UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Dottorato di ricerca in
Modelli di formazione. Analisi teorica e comparazione
(XXI ciclo)

Settore disciplinare di afferenza: M–PED/01 (Pedagogia generale e sociale)

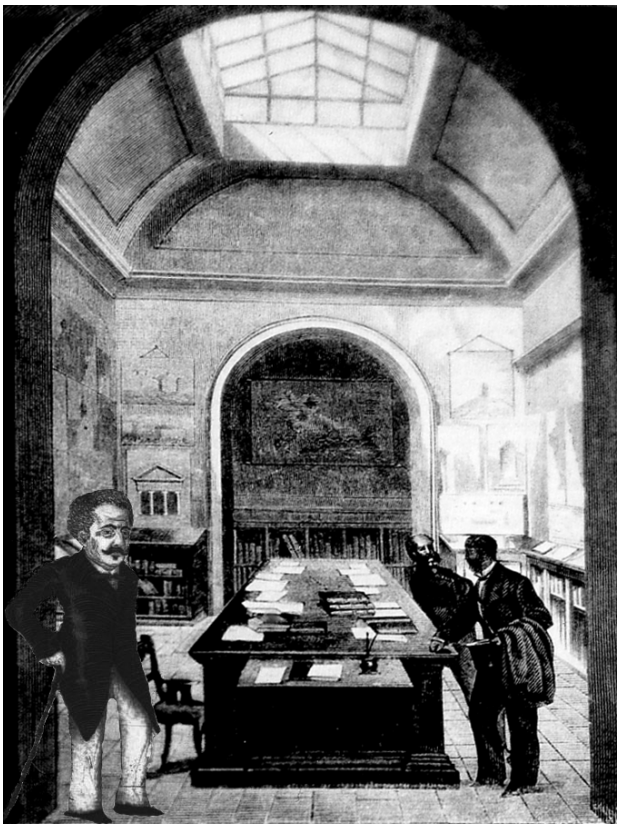
Tesi di dottorato

Antonio Labriola e il Museo d'Istruzione e di Educazione

Coordinatore
Chiar.mo Prof. Giuseppe Spadafora

Tutor
Chiar.mo Prof. Nicola Siciliani de Cumis

Dottorando
Dott. Alessandro Sanzo



Alessandra Dessi, *Il "fantasma" di Antonio Labriola*, 2006.
Elaborazione grafica di un particolare di un'opera di Gaia Scaramella (*Dedicato a mio padre*, 2004)
e di un disegno che riproduce la Sala di lettura del Museo d'Istruzione e di Educazione
(pubblicato su «L'illustrazione italiana» il 16 gennaio 1876).

Indice

Introduzione 7
1. Premessa 7
   1.1 Il contesto di riferimento 16
   1.2 Note sulla pedagogia dialogico-epistolare di Antonio Labriola e sulla sua formazione intellettuale e politica 37
   1.3 Gli obiettivi della ricerca 76
2. Il "fantasma" di Labriola, tra quantità e qualità 83
   2.1 Una visita al Museo 83
   2.2 L'impronta di Labriola 87
   2.3 In Germania, ad "occhi aperti" 101
   2.4 Verso il Museo 104
   2.5 Verso la fine, forse 119
   2.6 Labriola e l'identità magistrale: «non è la pedagogia […]» 143
   2.7 Questione morale? 174
   2.8 A difesa del Museo, per il suo futuro 205

Riferimenti bibliografici 223
Indice dei nomi 241

Documenti 247
Premessa 249
Promemoria per la catalogazione e l'archiviazione informatica dei documenti 251
Elenco delle principali sigle ed abbreviazioni 255

Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Div. Bibl. e AA. GG., Locali demaniali, b. 25 257

Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi 269

Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis 341

Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis 567

Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 1049, f. Ottavio Grampini 607

Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 1121, f. Antonio Labriola 613

Archivio del Rettorato dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", cartella Antonio Labriola.....665

R. MUSEO D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE, *Catalogo generale del materiale scolastico*, Roma, Tipografia Eredi Botta, 1878 679

G. SERRA-CARPI, *Le collezioni economiche di apparati per l'insegnamento della fisica e la collezione tipo Regio Museo di Istruzione*, Roma, Tipografia Eredi Botta, 1880 (sul frontespizio: R. MUSEO D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE) 721

Introduzione

1. Premessa

> I libri si leggono a dovere e s'intendono e si giudicano solo storicamente,
> cioè riportandoli alle condizioni in cui sorsero,
> agli avversari coi quali l'autore esplicitamente o implicitamente disputava,
> e ai precedenti ideali e ai susseguenti dell'opera sua;
> e questa regola dell'interpretazione storica vale non solo per i libri antichi,
> ma anche per quelli e noi vicini.
> *Benedetto Croce*

Gli studiosi che si sono occupati del Museo d'Istruzione e di Educazione hanno dovuto fare i conti, inevitabilmente, con la relativa esiguità delle fonti disponibili. Ed in particolare, con l'impossibilità di utilizzare l'archivio del Museo, il suo patrimonio librario e i materiali scolastici da esso acquistati e/o prodotti. Impossibilità derivante dalla dispersione di gran parte dei documenti, dei volumi e delle collezioni del Museo, in conseguenza, presumibilmente, dello smembramento seguito all'annessione del Museo alla Cattedra di Pedagogia della Sapienza (1891) e, successivamente, soprattutto, alle modalità con le quali è stata organizzata e gestita la sua definitiva soppressione (1891-1893).

Stante la situazione (lo stato delle conoscenze sul Museo e la scarsezza dei materiali di cui si poteva disporre per ricostruirne l'attività scientifica), una parte non irrilevante dell'impegno degli studiosi si è necessariamente concentrata sulla ricerca di nuove fonti (avendo di mira, ovviamente, il ritrovamento dell'archivio del Museo, del suo consistente patrimonio librario e delle sue numerose collezioni). I risultati, purtroppo, come talvolta avviene nel campo della ricerca scientifica, sono stati spesso inferiori alle aspettative e alle energie profuse.

Quasi cinquant'anni or sono (1961), ricostruendo l'origine del suo interesse per le vicende riguardanti il Museo d'Istruzione e di Educazione, Luigi Dal Pane spiegava che le ricerche fin lì compiute non erano state «né agevoli, né sempre coronate da successo»[1]. Dal Pane, che pure aveva apportato un notevole contributo alla ricostruzione della storia del Museo (sia in termini quantitativi che qualitativi), si rammaricava, soprattutto, di non aver potuto rintracciare l'archivio del Mu-

[1] L. DAL PANE, *Il museo d'istruzione e di educazione e l'opera di Antonio Labriola*, Bologna, Cooperativa Tipografica Azzoguidi, 1961, p. 1 (estratto da Memorie dell'Accademia delle Scienze Istituto di Bologna, Classe di scienze morali, Serie V, vol. 9, a. 1961, pp. 81-103).

seo e le collezioni scientifiche: «Fra l'altro – scriveva – non è stato possibile fin qui accertare con precisione dove sia finito il materiale del Museo, né ritrovare l'archivio dove dovevano quasi certamente custodirsi carte e rapporti del Labriola»[2]. Tale rammarico trovava, insieme, origine e incremento nella giusta considerazione che il Museo costituisse «una pagina non insignificante della biografia del Labriola, pagina strettamente legata allo sviluppo dei suoi interessi e dei suoi studi pedagogici, delle sue ricerche didattiche in particolare»[3].

Alla metà degli anni Cinquanta (1955) il problema della possibile dispersione di alcuni dei documenti concernenti l'attività pedagogica di Labriola è presente anche a Dina Bertoni Jovine. La studiosa, analizzando quello che considera il «periodo più inteso dell'attività pedagogica di Labriola» (vale a dire gli anni che vanno dal 1873 al 1888), si rende infatti conto che delle conferenze pedagogiche non è rimasta quasi traccia; la ragione di tale dispersione è individuabile, a suo avviso, nel «modo» stesso con cui Labriola teneva le conferenze: «parlando a braccio, […] con la traccia di pochi appunti»[4]. La ricostruzione che essa fa delle vicende del Museo si fonda, pertanto, come viene esplicitamente dichiarato, sulle informazioni ricavate dai giornali dell'epoca, dagli Annuari del Ministero della Pubblica Istruzione, dalle lettere di Labriola a Bertrando Spaventa e dai documenti pubblicati da Bruno Widmar[5].

Proseguendo in questa rassegna, con l'obiettivo principale di ricostruire i dati essenziali delle ricerche documentarie direttamente riguardanti il Museo d'Istruzione (e, dunque, senza pretese di esaustività), agli inizi degli anni Ottanta, al pari delle ricerche compiute da Dal Pane, hanno esito sostanzialmente «negativo» anche le indagini archivistiche condotte da Stefano Miccolis. Le sue ricerche, infatti, approdano «soltanto ad un arricchimento di conoscenza delle travagliate

[2] Ivi, p. 2.

[3] *Ibidem*.

[4] Cfr. D. BERTONI JOVINE, *Antonio Labriola pedagogista*, in «I problemi della pedagogia», a. I, n. 3, settembre-ottobre 1955, p. 240. Vedere, inoltre: ID., *La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, Roma, Editori Riuniti, 1958, pp. 35-39, 55-59, 80-87; A. LABRIOLA, *Scritti di pedagogia e di politica scolastica*, a cura di Dina Bertoni Jovine, Roma, Editori Riuniti, 1961, pp. 7-29 (parzialmente ripreso in D. BERTONI JOVINE, *Scuola e politica sociale in Labriola*, in «Riforma della scuola», a. VIII, n. 12, dicembre 1961, pp. 9-15).

[5] In un saggio pubblicato sul fascicolo del luglio 1955 della «Nuova Antologia» (a. 90°, fasc. 1855, *I problemi della scuola in alcuni inediti di Antonio Labriola*, pp. 425-435) Widmar aveva infatti riprodotto alcune delle lettere presenti nella cartella personale di Labriola conservata presso L'Archivio Centrale dello Stato. Cfr. anche *Lettere di Antonio Labriola*, a cura di Bruno Widmar, in «Mondo Operaio», fasc. 18, 1953, pp. 16-19. Per le lettere di Labriola a Spaventa cfr., invece, *123 lettere inedite di Antonio Labriola a Bertrando Spaventa*, a cura di Giuseppe Berti, in «Rinascita», nel supplemento al n. 12 del 1953, pp. 713-736 e nel supplemento al n. 1 del 1954, pp. 65-87. Lo stesso Berti pubblica, ancora su «Rinascita» (nel supplemento al n. 3 del 1954, pp. 226-228), alcune delle lettere conservate nella cartella universitaria di Labriola.

vicende del Museo», «ancora incompleto, ma comunque utile a ricostruire con precisione gli spostamenti successivi del patrimonio librario del Museo (e a favorire sperabilmente l'individuazione del luogo definitivo di conservazione della sua parte più consistente ed interessante, quella di argomento pedagogico-didattico»)[6].

Lo studioso coratino ha inoltre il merito di aver individuato, qualche anno dopo, nelle carte di Carlo Fiorilli conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato, degli importanti *appunti* labrioliani riguardanti il Museo, senz'altro utili per ricostruirne le vicende[7]. Prezioso, da ultimo, il lavoro compiuto da Miccolis per quanto riguarda il corposo epistolario labrioliano: da un lato e in primo luogo, con l'individuazione di un considerevole numero di lettere inedite e poi, in anni più recenti, con la pubblicazione dei cinque volumi del *Carteggio* di Labriola[8]. Un'opera che ha consentito – come si cercherà di mostrare nel corso del presente lavoro – di disporre di importanti informazioni sull'attività svolta dal filosofo cassinate *nel* e *per il* Museo d'Istruzione e di Educazione (da lui diretto nel periodo che va dal novembre 1877 al settembre 1891). Informazioni, tuttavia, che avrebbero potuto essere senz'altro maggiori se il curatore del *Carteggio* – profondo conoscitore delle vicende biografiche di Labriola, e giustamente considerato dagli specialisti come il maggior filologo labrioliano[9] – avesse scelto di pubblicare *tutte* le lettere riguardanti il Museo, e non solo alcune. Nella *Nota al testo* posta in apertura del primo volume del *Carteggio* Miccolis spiega, infatti, che non vengono comprese nella raccolta «lettere o note ufficiali, spesso di altra mano e soltanto firmate da Labriola, che il filosofò indirizzò (a partire dal novembre 1877) nella sua qualità di direttore del Museo d'istruzione e di educazione; a meno che non contengano notizie utili alla biografia di Labriola»[10]. Viene invece pubblicato, a fronte di ciò, «il carteggio professionale» di Labriola «col ministero della pubblica istruzio-

[6] S. MICCOLIS, *Antonio Labriola e il Museo d'istruzione e di educazione*, in *Rendiconti dell'Istituto Lombardo*, Accademia di scienze e lettere. Classe di lettere e scienze morali e storiche, vol. 116 (1982), Milano, 1985, p. 74.

[7] Gli appunti sono pubblicati in *Appendice* al volume A. LABRIOLA, *Lettere inedite (1862-1903)*, a cura di S. Miccolis, Roma, Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea, 1988, pp. 418-422.

[8] A. LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, a cura di S. Miccolis, Napoli, Bibliopolis, 2000; ID., *Carteggio. II. 1881-1889*, a cura di Stefano Miccolis, Napoli, Bibliopolis, 2002; ID., *Carteggio. III. 1890-1895*, a cura di S. Miccolis, Napoli, Bibliopolis, 2003; ID., *Carteggio. IV. 1896–1898*, a cura di S. Miccolis, Napoli, Bibliopolis, 2004; ID., *Carteggio. V. 1899–1904*, a cura di S. Miccolis, Napoli, Bibliopolis, 2006.

[9] Uno «studioso – scrive Savorelli di Miccolis – che può essere considerato oggi il più attento conoscitore del testo e della biografia di Labriola» (A. SAVORELLI, *Edizioni di Labriola*, in «Giornale critico della filosofia italiana», a. LXXXVI, fasc. 2, 2007, p. 385).

[10] LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861–1880*, cit., p. XXII.

ne, con i suoi organi periferici, con gli organismi di governo dell'Università di Roma»[11].

La scelta operata dal curatore appare, a nostro avviso, in parte "discutibile", innanzitutto perché presuppone un criterio di selezione evidentemente *soggettivo*. Ad esempio: perché inserire nella raccolta solo alcune delle lettere riguardanti Raffaele Ambrosi De Magistris e Luigi Casetti e non, invece, quelle concernenti Oreste De Dominicis, Gaetano De Sancrtis e Pio Benedetti[12]? Queste ultime, infatti, nella misura in cui contribuiscono a farci conoscere le attività svolte nel Museo durante il periodo della direzione di Labriola, e nella misura in cui restituiscono un interessante spaccato della vita dell'istituzione museale (non ultimo del modo in cui Labriola concepisce il servizio pubblico: improntato alla più schietta onestà e caratterizzato da un impegno assiduo e proficuo) arricchiscono "indubbiamente" la nostra conoscenza dell'opera labrioliana, e, dunque, della sua biografia.

E ancora: perché non ricomprendere nel *Carteggio* – salvo che non si tratti una macroscopica dimenticanza, davvero incomprensibile per uno studioso del calibro di Miccolis – le tre lettere di Labriola a Luigi Cremona (commissario della Biblioteca Nazionale di Roma nel biennio 1880-1881) e le due a Domenico Gnoli (prefetto della medesima biblioteca dall'ottobre 1881 al 1909) che lo stesso Miccolis aveva già pubblicato nell'*Appendice documentaria* allo scritto *Antonio Labriola e il Museo d'istruzione e di educazione*[13]? Tali lettere, infatti, come viene riconosciuto dallo stesso autore, hanno consentito di far luce su alcune delle vicende legate al patrimonio librario del Museo dopo la sua annessione alla Cattedra di Pedagogia della Sapienza, e sui possibili motivi scientifici che possono aver spinto Labriola a chiederne la restituzione.

Fermo restando dunque l'indubbio contributo che il "monumentale" *Carteggio* labrioliano curato da Miccolis ha apportato alla conoscenza della biografia, del pensiero e dell'opera di Labriola, non possiamo non rilevare, insieme, la *soggettività* di alcuni dei criteri di selezione adottati e la *contraddittorietà* di alcune scelte operate, con la conseguenza che non sono state pubblicate diverse lettere riguardanti il Museo, mentre sono state inserite nel *Carteggio* le lettere riguardanti la più

[11] *Ibidem*.

[12] Cfr. i documenti d'archivio riguardanti i dipendenti/collaboratori del Museo d'Istruzione pubblicati nella sezione documentaria della presente tesi di dottorato.

[13] In *Rendiconti dell'Istituto Lombardo*, Accademia di scienze e lettere. Classe di lettere e scienze morali e storiche, vol. 116 (1982), Milano, 1985, pp. 73-87. Tanto più che la sesta delle lettere inserite nell'*Appendice documentaria* (da Labriola a Giovanni Ferrando, del 28 settembre 1891, riprodotta alle pp. 86-87) viene invece ripresa nel terzo volume del *Carteggio* (LABRIOLA, *Carteggio. III. 1890–1895*, cit., p. 175). E tanto più, ancora, che nel *Carteggio* vengono inserite diverse lettere di Labriola a Gnoli, dello stesso periodo, di argomento e tenore nient'affatto diversi rispetto a quelle escluse.

minuta attività accademica del "professore" Labriola, ivi comprese quale concernenti l'orario delle lezioni.

Sarebbe stato preferibile, a nostro avviso, in una prospettiva scientifica "cooperativa", di un più largo contributo volto a far progredire maggiormente gli studi labrioliani, nulla togliendo ovviamente al necessario rigore filologico, adottare criteri di selezione più flessibili e meno contraddittori. Il presente lavoro, in tale ottica, nel quadro delle attuali tendenze caratterizzanti la politica archivistica e l'accesso al patrimonio culturale, nel quadro delle attività svolte dal "laboratorio Labriola" e con l'obiettivo di un fattivo contributo all'Edizione nazionale delle opere di Antonio Labriola[14], nei limiti relativi alle competenze archivistiche fin qui acquisite da chi scrive, si propone, dunque, anche come una integrazione al *Carteggio* labrioliano.

Il *Carteggio* e le analoghe raccolte curate da Miccolis che lo hanno preceduto e preparato[15] sono stati oggetto, nel corso degli anni, di numerose recensioni. Si segnalano, a titolo indicativo, rimandando ai riferimenti bibliografici per le informazioni bibliografiche complete, quelle di Sandro Barbera sul «Giornale critico della filosofia italiana», di Guido Oldrini su «Marxismo Oggi», di Girolamo de Liguori sul «Giornale di filosofia», di Alessandro Savorelli sul «Giornale critico della filosofia italiana», in *Antonio Labriola filosofo e politico*, a cura di Luigi Punzo, Milano, Guerini, 1996) e in «Bruniana e Campanelliana», di Algelo d'Orsi e Francesca Chiarotto nel terzo dei volumi, curati da Luigi Punzo, che raccolgono gli atti del convegno cassinate del 2004 (*Antonio Labriola. Celebrazioni del centenario della morte*, Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 2006) e, in ultimo, le notazioni di Sandro Bondì sulla «Rivista di storia della filosofia».

Si tratta, in larga parte, con particolare riferimento al *Carteggio*, di recensioni ampiamente positive che sottolineano il rilevante contributo delle diverse opere curate da Miccolis agli studi labrioliani e il notevole lavoro compiuto dal curatore. Trattando del *Carteggio*, ad esempio, Angelo d'Orsi e Francesca Chiarotto scrivono: «Cura eccellente, attenta alle edizioni precedenti, che corregge e integra, ove il caso, sempre riscontrata sugli autografi e sugli originali»[16]. Alessandro Savorelli, invece, giudica l'apparato che accompagna l'opera, «per quanto concerne gli *stan-*

[14] Si veda, a tal proposito, il paragrafo successivo (*Il contesto di riferimento*).

[15] LABRIOLA, *Lettere inedite (1862-1903)*, cit. e *Il carteggio di Antonio Labriola conservato nel Fondo Dal Pane*, a cura di Stefano Miccolis, *Archivio storico per le province napoletane*, CVIII–CIX, (1990–1991), Prefazione di G. Galasso, Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, 1992.

[16] A. D'ORSI - F. CHIAROTTO, "*Professorissimo" in Patria? Note sulla fortuna di Antonio Labriola nella cultura italiana*, in *Antonio Labriola. Celebrazioni del centenario della morte*. Atti del Convegno di Studi (Cassino, 7–9 ottobre 2004), a cura di L. Punzo, vol. III, Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 2006, p. 861.

dard della moderna edizione di un epistolario», «altamente soddisfacente, e anzi come un modello nel genere»[17].

Giudizi che trovano concorde, in linea di massima, anche chi scrive, nei limiti di cui sopra. In aggiunta ai quali ci sia consentito di segnalare, infine, la poco condivisibile scelta editoriale di pubblicare in lingua originale e in traduzione soltanto le lettere in tedesco. Delle lettere scritte in francese, infatti, nel *Carteggio* viene dato solo l'originale. Lo stesso avviene, a riprova di un preciso criterio redazionale, con le frasi in tedesco e in francese presenti nelle lettere: le prime vengono tradotte in nota, le seconde invece no. Perché tale distinzione? Il fatto che il francese possa essere considerato più "facile" del tedesco non appare una giustificazione convincente.

Altre annotazioni critiche di un certo rilievo al *modus operandi* di Miccolis (in particolar modo ai luoghi bruniani del "commentario") sono state mosse – in tempi non sospetti – anche da Savorelli. Formulate in un saggio del 2002[18], tali critiche sono state riprese da Savorelli in uno scritto apparso due anni fa sul «Giornale critico della filosofia italiana»[19], nei seguenti termini:

> Non del tutto utile appare la scelta di suggerire talune indicazioni bibliografiche secondarie, che si potevano tranquillamente omettere o sostituire con dati più recenti. Inoltre: diversamente da un saggio interpretativo, l'edizione di un carteggio, per il molteplice carattere di fruibilità che rappresenta […], ha come primo scopo la correttezza del testo e può utilmente (una volta individuati i contorni essenziali delle situazioni narrate), lasciare "aperta" per il lettore (a disposizione cioè delle sue competenze specifiche, curiosità e piste di ricerca peculiari) l'interpretazione di singoli luoghi[20].

E non soltanto, spiega ancora Savorelli,

> perché un solo curatore non può farsi carico con uguale precisione del chiarimento di ogni dettaglio, il che presuppone l'universo scibile; ma perché l'accenno di un "commentario" può condizionare la lettura del testo e "bloccare" un suo possibile approfondimento[21].

Rilevanti apporti conoscitivi sulla storia del Museo (nella direzione di una possibile ricostruzione organica delle sue attività scientifiche e culturali e della delineazione di nuove linee interpretative, in particolar modo per quanto concer-

[17] SAVORELLI, *Edizioni di Labriola*, cit., p. 392.

[18] A. SAVORELLI, *Minuzzarie bruniane nell'epistolario di Labriola*, in «Bruniana e Campanelliana. Ricerche filosofiche e materiali storico-testuali», Pisa, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, a. VIII, n. 2/2002, pp. 523–532.

[19] SAVORELLI, *Edizioni di Labriola*, cit.

[20] Ivi, p. 393.

[21] *Ibidem*.

ne l'opera di Labriola e la sua "impronta" sul Museo), sono venuti nell'ultimo quindicennio dagli studi condotti da Mauro Laeng[22], Giovanna Alatri[23], Antonella Nuzzaci[24] e, soprattutto, da Carmela Covato[25] e Francesca Borruso[26].

Un discorso a parte, infine, sempre a proposito del Museo d'Istruzione, va fatto per i contributi prodotti da Nicola Siciliani de Cumis, non ultimo perché essi sono strettamente collegati al presente lavoro di ricerca. Non tragga in inganno il fatto che il pedagogista calabrese non abbia dedicato al Museo, in modo specifico, che un solo studio, per giunta di "prospettiva" (*Per una ricerca sul Museo d'Istruzione e di Educazione e Labriola*[27]). In realtà, partendo da una visone "unitaria" dell'opera e della formazione labrioliana, tra teoria e prassi, il Museo risulta essere presente, direttamente e/o indirettamente, in molti degli studi condotti da Siciliani. Così, ad esempio, quando egli si occupa delle ispezioni scolastiche, delle conferenze pedagogiche, della "formazione" di Labriola, della sua dimensione statistica e di quella comparativistica, del suo contributo all'elaborazione di provvedimenti legislativi riguardanti la scuola, della sua attività di consulente ministeriale e di divulgatore scientifico, della concezione della storia e del suo insegnamento, delle sue posizioni sulla scuola popolare e sulla questione universitaria, dei rapporti di reciproca collaborazione politico-culturale con Ruggero Bonghi, del criterio del "morfologico", delle sue posizioni politiche e del suo approdo al marxismo[28].

In tale visione – condivisa anche da chi scrive –, considerando nella sua interezza e "geneticamente" il quadro della formazione di Labriola, l'impegno del filosofo cassinate *nel* e *per il* Museo assume una rilevanza tutt'altro che secondaria per ricostruire e analizzare compiutamente la sua molteplice attività (filosofica, politica, educativa, culturale, giornalistica ecc.)[29].

[22] M. LAENG, *Museo Storico della Didattica*, in M. BARBANERA - I. VENAFRO (a cura di), *I musei dell'Università «La Sapienza»*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1993, pp. 327-341.

[23] G. ALATRI, *Il «Museo storico della didattica»*, in «Vita dell'Infanzia», a. XLII, n. 12, 2003, pp. 16-19.

[24] A. NUZZACI, *I musei pedagogici*, Roma, Kappa, 2002.

[25] C. COVATO, *Il Museo storico della didattica dell'Università degli Studi di Roma Tre. Dalle origini all'attualità*, in *Antonio Labriola e la sua Università. Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003)*, a cura di N. Siciliani de Cumis, Roma, Aracne, 2005, pp. 290-297.

[26] F. BORRUSO, *Il Museo della scuola a Roma Capitale (1874-1938)*, in *Scuola e itinerari formativi dallo Stato pontificio a Roma capitale. L'istruzione primaria*, a cura di Carmela Covato e Manola Ida Venzo. Cura redazionale di Francesca Borruso e Serena Dainotto, Milano, Unicopli, 2007, pp. 329-346. Lo studio è stato pubblicato, in lingua inglese, anche in «History of Education & Children's Literature» (vol. II, n. 1, 2007, pp. 323–345), con il titolo *A Museum of Schools in the Capital Rome (1874–1938)*.

[27] In N. SICILIANI DE CUMIS, *Laboratorio Labriola. Ricerca, didattica, formazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1994, pp. 121-126.

[28] Per le relative indicazioni bibliografiche si rimanda agli scritti dell'autore citati in bibliografia.

[29] Cfr. a tal proposito il paragrafo 1.2 (*Note sulla pedagogia dialogico-epistolare di Antonio Labriola e sulla sua formazione intellettuale e politica*).

Negli anni della direzione labrioliana, scrive Siciliani,

il Museo parrebbe essere variamente compresente in una serie di attività pedagogiche essenziali per intendere tanto la complessità del punto di vista labrioliano sull'educazione, la cultura, la storia, la filosofia, le scienze della natura, il diritto, l'amministrazione, l'etica-politica ecc.; quanto l'insieme dei fatti che, a più livelli, costituiscono il panorama educativo locale (romano), nazionale e internazionale di tutto un tempo che – nonostante la larga messe degli studi esistenti – rimane in realtà da scoprire[30].

Le istanze riformatrici (culturali, intellettuali, morali, pedagogiche e politiche) di Labriola passano, insomma, anche per il Museo. Di più: sembrano trovare in esso un importante luogo di sperimentazione e di verifica; si direbbe, una vera e propria cartina di tornasole. Significativo, in proposito, a riprova del peso che alcune delle esperienze riconducibili al Museo possono aver avuto nella formazione di Labriola, quanto egli afferma nella conferenza *Della scuola popolare* (1888):

Pubblicai nel 1881 un lavoro, che ha per titolo: *Dell'ordinamento della scuola popolare in diversi paesi* […]. Non ebbi in animo di dar consigli, né di offrire esempio all'imitazione. Avendo studiato sui documenti diretti *lo stato delle cose scolastiche* in diversi paesi per rispetto alla coltura popolare, mi limitai poi, nello scrivere, alla esposizione dei nudi fatti. Se qualcuno ama di ritrarre da quello scritto, non solo delle notizie, ma anche degli ammaestramenti, ecco a che questi si riducono. Non si dà luogo *nelle cose scolastiche*, come in nessun'altra di questo mondo, ai salti di punto in bianco; e ciascun paese ha fatto da sé, come poteva, secondo i mezzi suoi proprii[31].

Gli anni in cui Labriola dirige il Museo coincidono, almeno in parte, con il periodo in cui egli partecipa, direttamente, al possibile rinnovamento del sistema scolastico italiano (sul piano dell'elaborazione legislativa, della riforma dei curricula e dei metodi d'insegnamento, dell'introduzione di nuovi sussidi didattici, del miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie nelle scuole, dei processi di formazione/aggiornamento degli insegnati).

Sono anche anni, però, oltre che di intervento, di studio "diretto" delle questioni, di ricerche di prima mano, di rinnovati interessi scientifici e culturali e di una lenta maturazione politica. L'esperienza del Museo, da questo punto di vista,

[30] SICILIANI DE CUMIS, *Per una ricerca sul Museo d'Istruzione e di Educazione e Labriola*, cit., p. 122. Un oblio riconducibile anche a ragioni politico-culturali, alle quali non appaiono affatto estranei Benedetto Croce e Giovanni Gentile (pur con le loro peculiarità e diversità degli interessi specifici), con la conseguenza che, «per quante ricerche importanti (di spessore internazionale) gli uomini del Museo pedagogico (Labriola in testa) siano riusciti a produrre, di quelle imprese […] si è perduta traccia o quasi» (ivi, p. 123).

[31] LABRIOLA, *Scritti di pedagogia e di politica scolastica*, cit., p. 247 (corsivo nostro).

contribuisce forse non poco alla presa d'atto in Labriola del "fallimento" (culturale, sociale e pedagogico, prima ancora che politico) della classe politica liberale. Il marxismo degli anni Novanta parrebbe trovare, pertanto, «una radice fondamentale» anche «nel quindicennio circa dell'impegno labrioliano per il Museo», traendo da esso però anche alcune «ragioni dei suoi limiti (storici e politici, nonché scientifici di profondità)»[32].

Il contributo di Siciliani agli studi sul Museo d'Istruzione non si limita, però, al piano, se così possiamo dire, dell'analisi; esso si esplica, infatti, anche in una certosina ricerca archivistica; un lavoro compiuto, prevalentemente, presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS) che ha portato, negli ultimi mesi, al ritrovamento di due importanti documenti labrioliani riguardanti le conferenze pedagogiche. Trattasi, nel primo caso, della conferenza tenuta da Labriola il 23 agosto 1879 nei locali del Museo d'Istruzione[33]. Nel secondo caso, invece, riguarda il rinvenimento, sempre nei fondi allogati presso l'ACS, dei verbali delle conferenze di Venezia (agosto 1880), presiedute da Labriola[34].

L'interesse di Siciliani per l'esperienza labrioliana del Museo trova puntuale riscontro anche nella quotidianità accademica delle lezioni, dei temi concordati per gli elaborati d'esame e di laurea. Proprio l'innescarsi di un circolo virtuoso tra didattica e ricerca, fermi restando la salvaguardia e la valorizzazione pedagogico-scientifica dei reali interessi culturali degli studenti, ha portato la studentessa Daniela Secondo a rinvenire i verbali delle conferenze pedagogiche presiedute da Labriola a Rieti nel settembre 1885[35].

Le vicende del Museo, con particolare attenzione alla direzione labrioliana, sono state variamente presenti anche nella Mostra documentaria su "Antonio La-

[32] SICILIANI DE CUMIS, *Per una ricerca sul Museo d'Istruzione e di Educazione e Labriola*, cit., p. 125.

[33] In corso di pubblicazione su «l'albatros». La conferenza ha per tema "Geografia della scuola, della Casa, del Comune, del Mandamento, del Circondario, della Provincia".

[34] In «l'albatros», a. IX, n. 2, aprile-giugno 2008, pp. 108-137. I resoconti giornalistici delle conferenze veneziane (nonché di quelle tenutesi a Roma, nella sede del Museo, nel 1878) sono stati pubblicati da Siciliani de Cumis prima in appendice allo scritto *Antonio Labriola a settantacinque anni dalla morte* («Scuola e Città» n. 9, 30 settembre 1979, pp. 376-380) e poi riprodotti negli *Scritti pedagogici* di Labriola (Torino, Utet, 1981, pp. 469-477).

[35] D. SECONDO, *Una storia "normale". La preparazione dei maestri elementari a fine Ottocento. Un'esperienza di Antonio Labriola tra ispezioni e conferenze*, Elaborato di laurea in Pedagogia generale, Università degli studi di Roma "La Sapienza" (Facoltà di Filosofia), a.a. 2006-2007, pp. 104-132. Vedere, inoltre, ID., *Una storia "normale": inedito di Antonio Labriola*, in «l'albatros», a. VIII, n. 4, pp. 73-98. Sulle conferenze pedagogiche a Rieti cfr., ancora, S. MICCOLIS, *Antonio Labriola a Rieti*, in *Nobili e bifolchi. Rieti e la Sabina nella vita economica, politica e sociale dalla fine del «Buon governo» all'avvento del fascismo*, a cura di Roberto Lorenzetti e Roberto Marinelli, Rieti, Circolo Turati di Rieti, 1988.

briola e la sua Università"[36] organizzata dallo stesso Siciliani e dai suoi collaboratori nella primavera del 2005. Una presenza diffusa e trasversale, con alcune punte di emergenza: nella mostra vera e propria (con quattro pannelli[37]); nei seminari di approfondimento (uno dei quali è stato dedicato al tema *Antonio Labriola e il Museo d'Istruzione e di Educazione. Il punto sugli studi*, con la partecipazione, tra gli altri, di Bruno Bellerate, Carmela Covato, Rosella Frasca e Mario Alighiero Manacorda); e, infine, nel volume-catalogo predisposto per la Mostra[38]. Fra gli studi presenti nel volume, oltre a quello già citato di Carmela Covato[39], vanno ricordati quelli prodotti da Marco Antonio D'Arcangeli (*Discorrendo di Antonio Labriola e Luigi Credaro*), da Giuseppe Boncori (*Metodologia sperimentale e ricerca educativa: intuizioni negli* Scritti pedagogici *di Antonio Labriola*) e da Giovanna Di Dieco sulla scorta dei verbali di Facoltà («*Lui professore dell'Università, proprio nell'Università*»). Nel catalogo è stata inoltre pubblicata, a cura di chi scrive, una selezione di lettere (in larga parte inedite) di/a Labriola riguardanti il Museo[40].

1.1. Il contesto di riferimento[41]

La rassegna che precede è stata redatta, fondamentalmente, con l'obiettivo di evidenziare alcune delle questioni e dei problemi che hanno riguardato e riguardano gli studi sull'attività di Labriola come direttore del Museo d'Istruzione e di Educazione. Una discussione puntuale sulle linee interpretative (in alcuni casi divergenti) avanzate dai singoli studiosi verrà invece fatta nei successivi paragrafi, via via che i nodi verranno al pettine.

[36] *Antonio Labriola e la sua Università. Il Gusto della Filosofia. Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003)*, svoltasi a Roma, dall'8 marzo al 25 aprile 2005, nelle sedi della Facoltà di Filosofia, dell'Archivio di Stato di Roma e dell'Archivio Centrale dello Stato.

[37] Due dei quali, realizzati da chi scrive insieme ad Alessandra Dessi, illustrano le pagine di questo lavoro (cfr. le pp. 131 e 222).

[38] *Antonio Labriola e la sua Università*, cit.

[39] COVATO, *Il Museo storico della didattica dell'Università degli Studi di Roma Tre. Dalle origini all'attualità*, cit.

[40] *Lettere del Labriola Direttore del Museo d'Istruzione e di Educazione*, a cura di Alessandro Sanzo, in *Antonio Labriola e la sua Università*, cit., pp. 655-669. Le lettere vengono ora riprodotte, tenendo conto delle annotazioni ricevute, nella sezione documentaria del presente lavoro. Ringrazio Stefano Miccolis, a tal proposito, per avermi segnalato un errore commesso nell'individuazione di un mittente/destinatario delle lettere a/di Labriola: "Martinez" anziché "Martini" (S. MICCOLIS, *Antonio Labriola con un mamozio alla «Sapienza»*, in N. SICILIANI DE CUMIS (a cura di), *Antonio Labriola e «La Sapienza». Tra testi, contesti, pretesti 2005-2006*, con la collaborazione di Alessandro Sanzo e Domenico Scalzo, Roma, Nuova Cultura, 2007, p. 122).

[41] Il testo di questo paragrafo riproduce, con alcune modifiche e integrazioni, lo scritto *Inediti tra le Carte di Antonio Labriola* (in «l'albatros», a. IX, n. 4, ottobre–dicembre 2008, pp. 40–63).

In fase di premessa appare invece utile fornire al lettore, in vista di una puntuale delineazione degli obiettivi scientifico-editoriali del presente lavoro, ulteriori dati di contesto, necessari per dare un preciso inquadramento alla ricerca: a) rispetto agli studi specialistici su Labriola e sul Museo; b) rispetto alle attuali politiche di accessibilità al patrimonio archivistico e culturale, all'interno delle iniziative intraprese dalla prima Cattedra di Pedagogia della Sapienza per unificare, salvaguardare e "aprire" i diversi fondi archivistici conservati in diverse strutture della "Sapienza", variamente concernenti le attività universitarie di Antonio Labriola dal 1873 al 1904; c) da ultimo, rispetto al progetto di realizzazione dell'Edizione nazionale delle Opere di Labriola (ormai *in itinere*).

La tendenza attuale, per quanto riguarda il patrimonio librario e archivistico, è quella di una sempre maggiore accessibilità ai documenti manoscritti e a stampa. Le nuove tecnologie informatiche, consentendo di archiviare e di condividere enormi quantità di dati, rendono di fatto possibile un auspicabile processo di "democratizzazione" dell'accesso alle fonti archivistiche e al patrimonio librario. Si tratta, però, – è bene ricordarlo – di un processo in atto, non esente da limiti e aspetti contraddittori, talvolta caratterizzato da aspettative ingenuamente utopistiche; il suo esito positivo (in termini di ampliamento delle possibilità di accesso al patrimonio culturale) non è, insomma, affatto predeterminato.

Allo stato attuale, in ogni caso, non si può che giudicare favorevolmente la progressiva messa "in rete" dei cataloghi delle biblioteche italiane e le iniziative – purtroppo ancora esigue – volte alla digitalizzazione del loro patrimonio librario. Allo stesso modo, merita apprezzamento l'opera di riordinamento e inventariazione dei fondi archivistici e la pubblicazione, in forma cartacea e/o *on line*, dei relativi inventari, così come ogni iniziativa volta ad agevolare l'accesso alle pubblicazioni scientifiche[42] e al patrimonio culturale; volta ad "aprire", insomma, il più possibile, le biblioteche e gli archivi: luoghi centrali per la crescita culturale e democratica di ogni paese; istituzioni che, come è stato sottolineato nel corso del seminario "Archivi, biblioteche, innovazione" (Roma, 28 novembre 2006), rappre-

[42] Il 12 febbraio 2008 i docenti della Facoltà delle Arti e delle Scienze dell'Università di Harvard hanno approvato all'unanimità una mozione a favore del libero accesso *on line* alle loro pubblicazioni scientifiche (cfr. "Il Sole 24 ore/nova", 6 marzo 2008, p. 7). Va ricordato, inoltre, che in occasione *workshop* "Gli Atenei italiani per l'Open Access: verso l'accesso aperto alla letteratura di ricerca", promosso dalla Conferenza dei Rettori delle università italiane (Messina, 4-5 novembre 2004), è stata redatta la cosiddetta *Dichiarazione di Messina*, sottoscrivendo la quale 31 Rettori delle università italiane hanno aderito alla *Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities* (cfr. Giulio Casilio, *Gli open archives delle università italiane*, in "Bibliotime", a. IX, n. 3, novembre 2006 (consultabile in rete all'indirizzo: http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-ix-3/casilio.htm #nota*).

sentano degli importanti *strumenti di democrazia*, in quanto assicurano che le informazioni, i documenti, i saperi accumulati siano preservati nel tempo e siano fruibili da *tutti* i cittadini.

L'accesso alle carte d'archivio (anche a quelle "riservate"), da parte di tutti i cittadini ed in tempi relativamente rapidi, rappresenta infatti uno degli elementi caratterizzanti le istituzioni democratiche. Sulla questione si è recentemente e opportunamente soffermato anche Piero Craveri nell'articolo *Gli archivi «gruviera»*[43], denunciando il fatto che le amministrazioni ed i servizi di *intelligence* siano ormai diventati «archivisticamente *off limit*». Il problema principale – scrive Craveri – non è la disciplina del segreto sui documenti, normativa contemplata da tutti i paesi, ma il fatto che in «Italia gli archivi materialmente non custodiscono quello che dovrebbero, perché le amministrazioni versano le carte solo parzialmente, se non per niente».

Pur con questo pesante limite – riguardante fondamentalmente le carte prodotte a partire dal secondo dopoguerra e conservate nelle istituzioni archivistiche pubbliche –, gli archivi e le emeroteche rappresentano delle vere e proprie "miniere" e possono innescare un circolo virtuoso tra la didattica e la ricerca.

Ne sono testimonianza, a livello universitario, limitandosi al nostro ambito di interesse: la già menzionata individuazione di importanti inediti labrioliani riguardanti le conferenze pedagogiche compiuta da Daniela Secondo e da Nicola Siciliani de Cumis presso l'Archivio Centrale dello Stato; l'originale lavoro di Anna Matellicani, *La "Sapienza" di Maria Montessori. Dagli studi universitari alla docenza 1890–1919* (Roma, Aracne, 2007), nel quale l'autrice ricostruisce sulla base di documenti inediti conservati presso l'Archivio generale studenti della Sapienza, la formazione universitaria e scientifica della "giovane" Maria Montessori; l'importante contributo apportato da Genny Bramato al lavoro di ricostruzione della "fortuna" di Labriola in Italia, anche grazie al reperimento di nuovi articoli riguardanti la morte di Antonio Labriola e la sua commemorazione[44].

Per quanto riguarda la scuola secondaria possono essere segnalate, invece, le interessanti ricerche riguardanti gli istituti scolastici della Capitale, concretizzatesi nelle due mostre promosse dall'Assessorato alle politiche educative e scolastiche del Comune di Roma e nei relativi cataloghi (*Dagli archivi delle scuole romane. Storia, memoria, identità*, maggio–giugno 2006 e *Dagli archivi delle scuole romane. Percorsi e testimonianze*, maggio 2007). Ricerche, condotte da studenti e docenti, che configurano gli archivi scolastici come dei veri e propri «laboratori di ricerca

[43] In "Il Sole 24 Ore/Domenica", 27 aprile 2008, p. 34.

[44] Cfr. G. BRAMATO, *"Amate il vostro Antonio Labriola". La morte del filosofo, la morte dell'uomo*, Elaborato di laurea in Pedagogia generale, Università degli Studi di Roma "La Sapienza" (Facoltà di Filosofia), a.a. 2006–2007).

storica» (Maria Coscia), depositari di un «tesoro immenso» da tutelare e valorizzare: un «patrimonio storico – afferma Walter Veltroni – di grande valore […] condiviso e reso strumento di educazione e di formazione», documenti «attraverso i quali si può ricostruire la storia di intere generazioni ed epoche».

Affinché le potenzialità connaturate al patrimonio archivistico possano realmente e ampiamente concretizzarsi in contributi scientifici e in attività formative è necessario però che la maggior parte degli archivi (pubblici e privati) siano resi pienamente accessibili a tutti gli studiosi, agevolandone la consultazione con la redazione e la pubblicazione di cataloghi e inventari. La qual cosa richiede, ovviamente, una adeguata sensibilità culturale da parte della classe dirigente del nostro paese (in primo luogo di quella politica), e, operativamente, un adeguato sostegno finanziario che consenta di mettere in atto tutte le iniziative necessarie alla salvaguardia dei documenti d'archivio (dal fisiologico deterioramento della carta – specialmente per quanto riguarda i quotidiani – e dai sempre possibili fenomeni di dispersione o furto) e alla loro piena consultabilità.

Un'operazione che deve riguardare, anche con specifico riferimento all'immediatezza di quel rapporto tra didattica e ricerca a cui si è fatto precedentemente riferimento, l'enorme ed importantissimo patrimonio documentario conservato negli archivi delle università italiane: fondi di rilevante valore per la realizzazione di studi e ricerche sulle singole istituzioni universitarie, sulla politica culturale nel nostro paese, sulla formazione e sull'opera di quanti, a diverso titolo (professori o studenti) e in vario modo (dalla cattedra, nei laboratori, con le produzioni scientifiche, sui quotidiani e sulle riviste, nelle aule, nelle piazze, in parlamento o al governo) hanno variamente contribuito alla vita scientifica, culturale e politica in Italia.

Proprio a proposito delle prospettive d'indagine connesse alle ricerche d'archivio è interessante notare quanto scrive Carmela Covato nella *Premessa* al *Catalogo* dell'Archivio Giuseppe Lombardo–Radice[45]: dopo aver sottolineato come lo sviluppo di nuovi percorsi conoscitivi finalizzati alla ricostruzione della prassi educativa sia indissolubilmente legato ad un diverso impegno nei confronti del recupero e dell'utilizzazione della documentazione archivistica, delle testimonianze diaristiche, epistolari e biografiche, Covato infatti spiega che la catalogazione dell'Archivio Lombardo–Radice permette di riscoprire

> un patrimonio di inestimabile valore, la cui ricchezza documentale apre nuove prospettive di ricerca sia nell'ambito storico-educativo sia in una sfera ben più ampia di studi re-

[45] C. COVATO, *Premessa*, in Università degli studi Roma Tre/Dipartimento di Scienze dell'Educazione, *Archivio Giuseppe Lombardo–Radice. Catalogo*, a cura di Iclea Picco – Anna Maria Masi – Marisa Castellazzo, Roma, Armando, 2004, pp. I-II.

lativi ad una storia dell'organizzazione della vita culturale, politica ed editoriale non disgiunta dal mondo degli affetti e delle relazioni familiari[46].

Ciò può consentire – prosegue Covato – di ripensare il

profilo di uno degli intellettuali [Giusepe Lombardo–Radice] più impegnati nel rinnovamento del mondo della scuola e della vita culturale del nostro paese […] alla luce di fonti che ripercorrono le testimonianze della sua esperienza didattica, delle sue vicende politiche, dei rapporti con gli esponenti più significati del mondo culturale e editoriale della prima metà del Novecento e della sua vita familiare[47].

Un importante contributo in tale direzione viene, negli ultimi anni, dalle iniziative avviate da alcune università italiane con il riordinamento dei loro archivi storici e la loro apertura al pubblico (parziale o integrale), con la pubblicazione, in forma cartacea e/o *on line*, dei relativi inventari, e infine, con il sostegno a singoli progetti di conservazione (anche mediate digitalizzazione), pubblicazione e valorizzazione dei fondi archivistici.

Pur nella difformità dei risultati raggiunti (in termini di fondi archivistici realmente accessibili agli studiosi), dipendenti indubbiamente anche dal considerevole impegno di risorse umane e finanziarie che simili operazioni comportano, oltre che, ovviamente, dalla volontà dei singoli organismi accademici, si possono segnalare i casi di alcune delle università che hanno aperto i loro archivi istituzionali e/o che consentono l'accesso all'archivio delle loro produzioni scientifiche (in primo luogo, le tesi di laurea e di dottorato): l'Università di Bologna, Catania, Firenze, Milano, Napoli ("Federico II" e "L'Orientale"), Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma ("La Sapienza" e "Tor Vergata"), Siena, Padova, Pavia, Torino e Trento[48].

Focalizzando l'attenzione sull'Università "La Sapienza", in particolare per quanto concerne la pubblicazione delle produzioni scientifiche e la tutela-valorizzazione del patrimonio archivistico, si possono segnalare al lettore, tra le altre iniziative intraprese: a) la realizzazione di un archivio delle pubblicazioni

[46] Ivi, p. II.

[47] *Ibidem*.

[48] Nell'impossibilità di fornire in questa sede informazioni dettagliate sui diversi archivi, si rimanda ai siti internet delle università elencate e ai volumi degli *Annali di storia delle università italiane*, anche per quanto riguarda le indicazioni bibliografiche relative alla pubblicazione degli inventari. Fra le recenti pubblicazioni si menzionano, a titolo di esempio: *L'Archivio storico dell'Università degli studi di Milano. Inventario*, a cura di Stefano Twardzik, Milano, Cisalpino, 2005 e l'*Archivio storico dell'Università degli studi di Firenze (1860-1960). Guida inventario*, a cura di Francesca Capetta – Sara Piccolo, Firenze, Firenze University Press, 2004.

aperte digitali[49]; b) il lavoro di raccolta, conservazione, riordinamento e inventariazione delle "carte degli scienziati" italiani portato avanti dal gruppo di Storia della Fisica[50]; c) le attività svolte dall'Archivio del Novecento (ubicato nella Facoltà di Scienze Umanistiche) che conserva alcuni fondi archivistici relativi alla cultura del Novecento (per un totale di oltre 150.000 carte di autori italiani, soprattutto letterati, scrittori e poeti); d) la pubblicazione dei Verbali della Facoltà Giuridica dell'Università di Roma, per gli anni 1870-1900, curata da Maria Cristina De Rigo[51]; e) infine, il progetto di un *Archivio-Labriola Unificato* nella "Sapienza", promosso dal prof. Nicola Siciliani de Cumis (docente di Pedagogia generale nell'ateneo romano, Facoltà di Filosofia) e implementato anche grazie al contributo del gruppo di studiosi e studenti che partecipano alle attività del "Laboratorio Labriola".

Queste ultime due iniziative si segnalano, in particolare, per la spiccata valenza archivistica e per le notevoli potenzialità scientifiche.

I verbali trascritti e indicizzati da De Rigo rappresentano, infatti, una fonte di primaria importanza per ricostruire la storia della Facoltà giuridica romana, i diversi orientamenti culturali e scientifici in essa presenti, l'evoluzione delle singole discipline e la politica universitaria a Roma nei primi tre decenni del Regno d'Italia. Essi, inoltre, considerato lo spessore disciplinare e politico di molti dei docenti della Facoltà giuridica (parlamentari e uomini di governo), costituiscono una preziosa attestazione della notevole influenza esercitata dalla Facoltà sulla vita politica e accademica del Paese nella seconda meta dell'Ottocento[52].

[49] Su PADIS (Pubblicazioni Aperte Digitali Interateneo della Sapienza) vengono "pubblicati", oltre alle tesi di dottorato, articoli scientifici e materiali per la didattica realizzati da docenti, ricercatori e tecnici dell'ateneo romano (http://padis.uniroma1.it/). Sul libero accesso alla letteratura scientifica e agli archivi può essere utilmente consultato il portale PLEIADI (Portale per la Letteratura scientifica Elettronica Italiana su Archivi aperti e Depositi Istituzionali) all'indirizzo internet http://www.openarchives.it/pleiadi/.

[50] I fondi archivistici finora schedati e/o inventariati (di Edoardo Amaldi, Mario Ageno, Marcello Conversi, Enrico Persico, Bruno Touschek, Claudio Villi) costituiscono alcune delle più importanti fonti documentarie presenti in Italia per la storia della fisica contemporanea.

[51] M.C. DE RIGO, *I processi verbali della Facoltà giuridica romana 1870-1900*. Presentazione di Mario Caravale, Roma, Viella, 2002.

[52] Ne è testimonianza, ad esempio, la costante considerazione che ricevettero presso il Ministero della Pubblica Istruzione i pareri formulati dalla Facoltà sui provvedimenti legislativi riguardanti la scuola e l'università. I *Verbali*, inoltre, grazie all'opportuna opera di integrazione effettuata da De Rigo presso l'Archivio Centrale dello Stato (servendosi principalmente dei fondi del Ministero della Pubblica Istruzione) forniscono importanti elementi anche per la ricostruzione del percorso accademico e scientifico di alcuni importanti studiosi italiani. Si vedano, tra le atre, le discussioni e le deliberazioni sulle domande di libera docenza (ad es. la discussione e deliberazione negativa in relazione alla richiesta di Antonio Labriola di tenere un corso pareggiato di Filosofia del diritto).

Il rilievo scientifico e la portata storico-documentaria del lavoro realizzato da De Rigo vengono opportunamente evidenziato anche da Mario Caravale nella *Presentazione* dell'opera. La pubblicazione dei *Verbali* – scrive Caravale – «salva la testimonianza diretta dei dibattiti culturali, accademici ed istituzionali svoltisi nella Facoltà, una testimonianza altrimenti destinata all'oblio, se non addirittura alla distruzione»[53]. Il lavoro, inoltre,

> dota gli studiosi di uno strumento funzionale e completo per la conoscenza esaustiva di una stagione irripetibile della nostra Facoltà, arricchisce in maniera significativa il quadro delle fonti riguardanti il periodo immediatamente successivo all'Unità, dato che la vita della Facoltà si intreccia con quella culturale, politica, istituzionale della società italiana[54].

Di notevole spessore scientifico e archivistico è anche la proposta di realizzazione di un *Archivio-Labriola Unificato* nella "Sapienza", consistente in una impegnativa opera di unificazione, riordino, catalogazione e messa in uso delle "Carte di Antonio Labriola" esistenti negli archivi dell'Università "La Sapienza" e in altre sedi archivistiche romane. E ciò, anzitutto, in quanto si propone come un importante momento e strumento di unificazione, salvaguardia e "apertura" dei diversi fondi archivistici attualmente allogati in diversi luoghi della "Sapienza" (in forme decentrate e tendenti alla dispersione), variamente concernenti le attività universitarie di Antonio Labriola, dal 1873 al 1904, e le loro conseguenze didattiche, scientifiche e culturali, nel corso del Novecento.

Il suddetto fondo archivistico, che trova il suo naturale prolungamento nei documenti conservati in altre sedi romane (presso l'Archivio Centrale dello Stato, l'Archivio di Stato di Roma, l'Archivio Capitolino, il Museo storico della didattica, l'Archivio della Fondazione Gramsci, la Biblioteca di Filosofia, la Biblioteca Alessandrina e in altri archivi pubblici e privati), è costituito da un corpus di documenti che, nel restituire immediatamente il prisma delle attività labrioliane, possono utilmente contribuire ad una ricostruzione complessiva della vita e dell'opera di Antonio Labriola, nelle sue articolate e correlate specificità: di filosofo, docente, stori-

[53] M. CARAVALE, *Presentazione*, in M. C. DE RIGO, *I processi verbali della Facoltà giuridica romana 1870-1900*, cit., p. VIII. L'edizione digitale dei *Libri dei verbali* (rinvenuti nel quadro di una ricerca di Gaetano Colli tesa a ricostruire la storia della Biblioteca della Facoltà giuridica romana) è consultabile in rete all'indirizzo: http://isdi.giu.uniroma1.it/verbali/verbali.htm. Sulle vicende delle biblioteche universitarie romane, con particolare riferimento alla Biblioteca dell'Istituto di Storia del Diritto Italiano, vedere G. COLLI, *"Per salir degnamente la cattedra". Biblioteche, bibliotecari e professori alla Sapienza romana (1870-1957). La biblioteca dell'Istituto di Storia del Diritto Italiano*, in «Il Bibliotecario», n. 1, 1998, pp. 97-196.

[54] CARAVALE, *Presentazione*, cit., p. IX.

co, educatore, direttore del Museo d'Istruzione e di Educazione, consulente ministeriale, ispettore didattico, formatore di formatori, pubblicista ecc.

Trattasi, sommariamente, di alcune centinaia di documenti: lettere, relazioni, atti di concorso, decreti, programmi, verbali di facoltà, registri, tesi di laurea, stati di servizio, biglietti da visita, certificati, telegrammi, cartoline, avvisi, reclami, dichiarazioni, appunti, marginalia, articoli ecc. Carte d'archivio che, come spiega Siciliani de Cumis illustrando il progetto, rivestono notevole importanza per la storia della "Sapienza" e attestano, direttamente e/o indirettamente,

l'incidenza di Labriola nella formazione di filosofi, pedagogisti, psicologi, sociologi, giuristi, letterati, professionisti, sacerdoti, uomini politici, giornalisti, ecc. Giacché le relazioni universitarie di Labriola si estendono ad ambiti culturali e sociali cittadini, nazionali e internazionali molto ampi; e considerato, che la stessa idea labrioliana di *università* comporta rapporti con altre università, con scuole di ogni ordine e grado, con movimenti politici, associazioni culturali, professioni, giornali, istituzioni ed enti di diverso tipo[55].

La ricomposizione dei fondi archivistici variamente riguardanti Labriola (innanzitutto di quelli presenti negli archivi della "Sapienza"[56]), per mezzo di una loro aggregazione, messa in ordine, schedatura e digitalizzazione, e con il fine precipuo di preservarle dal deterioramento e di renderle unitariamente disponibili agli studiosi, risulterebbe in altri termini essenziale, afferma ancora Siciliani de Cumis,

[55] N. SICILIANI DE CUMIS, *Cronache del "Laboratorio Labriola" alla "Sapienza" di Roma*, in «Giornale di storia contemporanea» (in corso di stampa).

[56] Per una sintetica descrizione degli archivi della "Sapienza" (storia, consistenza, stato di conservazione dei documenti, consultabilità, nonché per gli interventi di censimento, schedatura, riordino ed inventariazione) è possibile consultare la scheda redatta dalla Direzione Generale per gli Archivi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Servizio III - Archivi non statali) nel quadro del progetto "Studium 2000", per la tutela e la valorizzazione della documentazione storica delle Università italiane. La scheda è reperibile in rete all'indirizzo: http://www.archivi.beni culturali.it/servizioIII/progetti/studium/Un_Lazio.html. Utili informazioni sugli archivi universitari romani possono essere ricavate, inoltre, dai seguenti studi: a) G. ADORNI, *L'Archivio dell'Università di Roma*, in *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento*. Atti del Convegno (Roma, 7-10 giugno 1989), a cura di Paolo Cherubini, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivisti, 1992, pp. 388-430; b) G. ADORNI, *L'Università di Roma e i suoi archivi*, in *La storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*. Atti del Convegno (Padova, 27-29 ottobre 1994), a cura di Luciana Sitran Rea, Trieste, LINT, 1996, pp. 109-131; c) E. LODOLINI, *La memoria delle "Sapientie". Normativa e organizzazione degli archivi universitari*, in *La storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*, cit., pp. 3-55; d) C. FROVA, *Archivi universitari di Roma e Perugia*, in "Annali di storia pavese", a. 29, 2001, pp. 43-47. Una situazione, quella degli archivi universitari romani, fatta di luci e ombre, che presenta, complessivamente, indubbi aspetti positivi ed evidenti "punti di criticità" (come ad es. le precarie condizioni in cui si trovano i fondi allogati nella sede dell'aeroporto dell'Urbe).

sia per un'effettiva conoscenza delle attività del Labriola professore universitario, nell'Università in cui quotidianamente operò per un trentennio; sia perché, così facendo, si otterrebbe contestualmente una pressoché inedita ricostruzione della vita della "Sapienza", nelle sue relazioni con numerose e significative istanze culturali, sociali, istituzionali del tempo (Parlamento, Città di Roma, Ministeri, Consiglio della Pubblica Istruzione, Musei d'Istruzione e d'educazione ecc.)[57].

Il progetto di realizzazione di un *Archivio-Labriola Unificato*, recepito e sostenuto dagli organismi accademici della Sapienza, ed anzitutto dal Rettore Renato Guarini e dal Prorettore Nino Dazzi (a dimostrazione di una sempre crescente attenzione da parte delle istanze universitarie alla tutela, "apertura" e valorizzazione del proprio patrimonio archivistico), si trova attualmente in una avanzata fase di realizzazione. Al primo lavoro di Maria Belfiore, *Antonio Labriola, "La Sapienza", l'immagine del tempo. Con il testo integrale di Giuseppe Langl e Antonio Labriola* I principali monumenti architettonici di tutte le civiltà antiche e moderne (Roma, Nuova Cultura, 2007, collana Carte Labriola 1), hanno infatti fatto seguito, sempre per i tipi dell'editore Nuova Cultura, il secondo e il terzo volume della stessa collana: *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*. A cura di Maria Pia Musso (Roma, Nuova Cultura, 2007, collana Carte Labriola 2) e *Le Carte di Antonio Labriola. Archivio dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Rettorato I,1*. A cura di Giordana Szpunar (Roma, Nuova Cultura, 2008 (collana Carte Labriola 3).

Le tre opere sono, per diversi aspetti, in evidente relazione con il Museo d'Istruzione e di Educazione e con l'opera in esso svolta da Labriola; pertanto, tenendo d'occhio le specifiche finalità di questa *Premessa*, si ritiene utile farne una breve recensione.

Nel suo pregevole ed originale lavoro, Belfiore ricostruisce ed analizza – con particolare riguardo al contributo di Aristide Gabelli e, soprattutto, di Antonio Labriola – il processo di introduzione delle illustrazioni nei manuali di storia adottati nella scuola secondaria italiana a partire dall'Unità.

Servendosi di una molteplicità di fonti, l'autrice prende anzitutto in esame la presenza, tra *quantità* e *qualità*, delle immagini (incluse le cartine geografiche, le tavole, le piante, gli schemi) nei manuali di storia, con specifica attenzione alle finalità didattiche che ci si proponeva di raggiungere attraverso la loro utilizzazione. Operando una tripartizione temporale, i risultati a cui Belfiore perviene possono essere così sintetizzati: nel periodo 1860-1879, i manuali di storia presi in esame sono completamente privi di illustrazioni; negli anni che vanno dal 1880 al 1899, cominciano ad apparire le prime immagini, anche se gli esemplari illustrati

[57] SICILIANI DE CUMIS, *Cronache del «Laboratorio Labriola» alla «Sapienza» di Roma*, cit.

costituiscono, nel panorama dei testi scolastici, dei casi isolati, delle eccezioni; nel primo quindicennio del Novecento, infine, nonostante la maggiore diffusione delle immagini nella società italiana, la pratica di illustrare i testi scolastici non subisce un incremento significativo: si continuano a pubblicare testi privi di immagini accanto ad altri che presentano un repertorio iconografico ormai consolidato.

Quella che si configura, insomma, seppur nel quadro di un lento incremento e in presenza di notevoli eccezioni, è una lunga fase di "sperimentazione" e di "ricerca" che comprende il quarantennio a cavallo tra i due secoli[58].

> Nei limiti del materiale librario che è stato possibile consultare, – scrive Belfiore – si può […] affermare che la pratica di utilizzare figure nei libri di storia destinati alle scuole rappresenti la scelta di pochi autori (o editori) e non si generalizzi gradualmente verso la fine del secolo, come ci si potrebbe ragionevolmente aspettare[59].

I due autori che, in questo «quadro didattico sostanzialmente aniconico», rappresentano le maggiori «eccezioni», dei «veri e propri pionieri»[60], sono Ermanno Ferrero e Felice De Angeli. L'editore che dimostra una elevata sensibilità per l'utilizzazione delle immagini, a fini divulgativi e didattici, è senz'altro Loescher (lo stesso, non caso, che pubblica *I principali monumenti architettonici di tutte le civiltà antiche e moderne* di Giuseppe Langl e Antonio Labriola).

È possibile riscontrare, in altri termini, una diffusa diffidenza verso l'illustrazione dei testi scolastici e, più in generale, per l'utilizzazione dei sussidi didattici; un "rifiuto" che induce addirittura gli autori che traducono in italiano i manuali di storia pubblicati negli altri paesi europei ad eliminare (in tutto o in parte) le immagini; *scelta* nella quale, spiega Belfiore, le ragioni economiche, i costi di stampa, incidono solo in minima parte, trattandosi, in realtà, di un preciso atteggiamento culturale, largamente diffuso fino alla fine degli anni Settanta.

Tale atteggiamento inizia a mutare già nei primissimi anni Ottanta. La Commissione centrale per i libri di testo, istituita nell'ambito del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, profondamente «iconoclasta fino all'inizio degli anni '70»[61], nel 1883 esprime un significativo apprezzamento per le opere illustrate di carattere storico. La stessa Commissione, nel 1894, valutando i testi di storia destinati alle scuole primarie, «rimpiange l'assenza di figure veramente degne di entrare in un libro scolastico, citando quasi testualmente le parole scritte da Gabelli nel 1875 sul valore didattico delle immagini, e criticando aspramente il re-

[58] Cfr. BELFIORE, *Antonio Labriola, "La Sapienza", l'immagine del tempo*, cit., p. 64.
[59] Ivi, p. 44.
[60] Ivi, p. 48.
[61] Ivi, p. 109.

pertorio poco accurato ed attendibile che gli editori usavano in maniera disinvolta per illustrare i loro manuali»[62]. Dalle dettagliate relazioni della Commissione sulle discussioni relative ai ricorsi per la bocciatura di alcuni testi si apprende – scrive ancora Belfiore – che spesso «l'apparato iconografico era realizzato senza troppa competenza e soprattutto senza scrupoli, utilizzando la stessa immagine per soggetti diversi» e che «i testi venivano spesso compilati frettolosamente, sfruttando e compendiando (in modo alquanto maldestro) i contenuti di altri manuali»[63].

Al riconoscimento del valore didattico delle immagini si affianca il richiamo alla necessità di dare la giusta considerazione e il giusto rilievo, nei manuali di storia usati nelle scuole, alla dimensione artistica, geografica, religiosa, culturale e letteraria; di non limitare cioè la storia al solo ambito politico-militare, trascurando, ad esempio, gli approfondimenti relativi agli usi, ai costumi e alle manifestazioni artistiche ed economiche dei popoli.

Il tema della presenza/assenza delle illustrazioni nei manuali di storia viene opportunamente inquadrato da Belfiore nella più generale e annosa "questione dei libri di testo", che si declinava, via via e contemporaneamente: nella non adozione/utilizzazione di alcun libro di testo; nell'abitudine di far mandare a memoria agli studenti il libro di testo o di farli studiare sugli appunti dettati in classe; nell'adozione di un libro di testo redatto direttamente dal professore (talvolta, la semplice stampa delle lezioni tenute in classe). Con il corollario, in quest'ultimo caso, dell'iperproduzione di testi scolastici, dell'esistenza di un rigoglioso "mercato editoriale" (a spese delle famiglie), del prevalere degli interessi economici su quelli educativi, di un mediocre livello qualitativo. E con il susseguirsi di interventi ministeriali volti a regolamentare la situazione.

Costante e meritoria è anche l'attenzione di Belfiore al contesto socio-culturale in cui i manuali vennero prodotti, nel condivisibile

> assunto che le scelte iconografiche siano strettamente connesse con le idee e le tendenze culturali tipiche di un certo momento storico e con cambiamenti di particolare rilievo in campo politico, sociale e istituzionale, e che anche le innovazioni dovute al progresso tecnologico e scientifico possano aver influenzato, in qualche modo, i gusti degli autori e degli editori dei testi (nonché dell'opinione pubblica, più o meno consapevole dei problemi pedagogici e didattici)[64].

Nel suo lavoro l'autrice tiene pertanto conto della coeva riflessione pedagogica (in primo luogo, delle influenze del pensiero positivista), del progresso delle

[62] *Ibidem*.
[63] *Ibidem*.
[64] Ivi, p. XXVI.

arti grafiche e delle molteplici iniziative ministeriali volte a migliorare le condizioni dell'istruzione italiana (prime fra tutte, la creazione del Museo d'Istruzione e di Educazione e l'istituzione di commissioni per l'esame dei libri di testo). Proficua è anche l'attenzione alla situazione scolastica negli altri paesi europei, alla comparazione dei sistemi educativi e degli strumenti didattici (a partire dai libri di testo). Non mancano, infine, pertinenti richiami: alle esposizioni universali, ai congressi pedagogici e alle mostre didattiche; al dibattito che si svolgeva sui quotidiani e sui periodici, al ruolo delle riviste illustrate nel processo di divulgazione culturale e al loro contributo alla formazione dell'immaginario collettivo; al nesso tra l'insegnamento della storia e della geografia; all'introduzione (nel 1901, in via sperimentale) della storia dell'arte nei licei.

Anche con l'intento di cogliere la relazione esistente tra la prevalenza accordata a certi temi (e la maniera più o meno accurata di presentarli) e il contesto storico, politico e culturale del periodo in cui furono pubblicati i manuali esaminati, Belfiore prende in esame una miriade di fonti, a stampa e manoscritte: buona parte dei manuali scolastici utilizzati per l'insegnamento della storia dal 1860 ai primi decenni del Novecento; i fascicoli di alcuni degli autori di manuali scolastici (spesso insegnanti di storia nelle scuole secondarie o all'università) conservati presso l'ACS; i giudizi del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione sui libri di testo; i pareri dei docenti (sui libri di testo, sull'insegnamento della storia, della geografia e della storia dell'arte); alcuni scritti di Antonio Labriola e di Aristide Gabelli; il "Bollettino Ufficiale" del Ministero della Pubblica Istruzione; periodici (non solo di ambito pedagogico) e quotidiani.

L'attenzione di Labriola per l'insegnamento della storia, per l'*immagine del tempo* e per l'utilizzazione didattica delle immagini si inserisce e si comprende a pieno nel quadro del contesto culturale, pedagogico, didattico, scolastico ed editoriale precedentemente descritto. Con tale contesto Labriola interagisce, operando, direttamente e intenzionalmente, nella prospettiva di una sua effettiva modificazione; un intervento "teorico" e "pratico", culturalmente e didatticamente importante, con evidenti connotazioni di incisività, originalità e innovatività.

A partire dalla presenza nel pensiero pedagogico di Labriola di una articolata riflessione sulle finalità, sul metodo e sui contenuti dell'insegnamento della storia, Belfiore individua alcune costanti negli scritti labrioliani dedicati all'insegnamento della storia: «il carattere interdisciplinare dei processi formativi, il conseguente rapporto privilegiato che ha la storia con la geografia e la storia dell'arte, l'interesse per gli aspetti *visivi* dell'istruzione e quindi per i libri illustrati»[65]. Una serie di costanti che trovano la loro giustificazione teorica e, per così di-

[65] Ivi, p. 11.

re, la loro linfa in una visione "ampia", "genetica" del processo storico. Evidente nel saggio del 1876 sull'*insegnamento della storia*, tale concezione della storia (nettamente più avanzata rispetto a quella che ispira i manuali di storia usati nelle scuole italiane) è riscontrabile, in filigrana, anche negli scritti antecedenti[66].

La storia, per Labriola, è "cosa viva", interessante, appassionante, stimolante. Riguarda la realtà umana, tutta, nelle sue molteplici produzioni e manifestazioni. Se «convenientemente narrata ed esposta», muove «in vario senso l'animo», suscitandovi «gli svariati interesse spirituali, in cui dee consistere il proprio e duraturo sostrato della cultura»[67]. A suo avviso, infatti, «la storia che importa d'insegnare pei fini dell'educazione non consiste nella disposizione metodica dei fatti e delle date, né è da considerare quale ordinamento sistematico delle cause generatrici degli avvenimenti umani»[68]. Non può essere «accettata così senz'altro dai manuali, dai trattati e dalle collezioni, in cui si trova raccolta; e bisogna invece venirla convenientemente scegliendo ed elaborando»[69]. La storia, egli scrive,

> ha da essere come il complemento dell'esperienza attuale con la narrazione dei fatti che la precedettero e la prepararono, deve arricchire l'immagine del variato spettacolo delle cose umane presenti con la esposizione delle assenti e delle passate, deve presentare all'animo il vivo dei rapporti sociali fuori delle fluttuazioni dell'empirismo giornaliero; in una parola vuol essere il vario del vivere umano destinato a suscitare il vario degli spirituali interessi[70].

Per essere efficace, per raggiungere gli obiettivi desiderati (didattici e culturali), l'insegnamento della storia deve collegarsi alle (servirsi delle) altre materie di studio: la «narrazione storica», afferma Labriola, deve essere condotta «in relazione con le altre discipline che possono darle chiarezza e compimento»[71]. E più oltre, quasi a ribadire il concetto, con le medesime parole: per conseguire risultati effettivi e duraturi, l'insegnamento storico deve essere «connesso con tutte le discipline, che in qualche modo posson dargli chiarezza e compimento»[72].

[66] Nel dicembre 1874, recensendo sulla «Nuova Antologia» un'opera di K. Richter (*Die Reform der Leherseminare nach den Forderungen unserer Zeit und der heutigen Pädagogik*, Leipzig, 1874), Labriola riconosce all'autore il merito di aver dato forza al «concetto […] che l'insegnamento della storia deva essere ricongiunto alla esposizione dell'ordinamento politico, giuridico ed economico dello Stato; in guisa che il maestro entri nella vita come cittadino pienamente conscio dei doveri, dei diritti e dei problemi sociali» (cit. da LABRIOLA, *Scritti pedagogici*, cit., p. 224).

[67] A. LABRIOLA, *Dell'insegnamento della storia* (1876), in ID., *Scritti pedagogici*, cit., p. 268.

[68] Ivi, p. 266.

[69] Ivi, p. 284.

[70] Ivi, p. 266.

[71] Ivi, p. 284.

[72] Ivi, p. 284.

La geografia, anzitutto. Ma non solo. Anche l'etnografia e l'antropologia, discipline che «nella maggior parte dei manuali di storia di quel periodo erano completamente trascurate»[73].

Di molto affini alle nozioni geografiche – scrive Labriola – son quelle di etnografia e di antropologia, che giovano a dare idea degli esteriori aspetti degli uomini, e della distribuzione delle razze e delle stirpi su la superficie del globo. Coteste nozioni in due maniere possono essere utilmente adoperate; cioè a dire, o a completare l'immagine concreta delle persone e dei popoli di cui si narri la storia, o a colmare le lacune che si lasciano nel corso della narrazione quando si vuol fermare l'attenzione su quei fatti, i quali appariscono maggiormente idonei a muover tutti quanti gl'interessi spirituali. Per ciò si vorrà di volta in volta indicare tutte le esteriori differenze del corpo, degli abiti, dei costumi, delle lingue, delle religioni, che occorrono a far viva la rappresentazione delle naturali disposizioni e delle peculiari condizioni sociali dei diversi popoli[74].

Coglie dunque pienamente nel segno Belfiore allorché sottolinea, ripetutamente, l'originalità (e l'attualità) della visione interdisciplinare della didattica della storia propria di Labriola. Una «novità» e una «modernità» che diventano ancora più «sorprendenti» – scrive l'autrice – quando si considerino i passi in cui Labriola parla

dei *libri figurati* come di strumenti educativi utili, in un contesto storico e culturale in cui […] non era affatto diffusa in Italia la pratica di illustrare i libri di testo. L'interesse per l'aspetto visivo […] si traduce qui nell'interesse per immagini vere e proprie destinate a servire come sussidio allo studio e, quindi, nel pieno riconoscimento del valore didattico dell'immagine[75].

Risulta altrettanto innovativo – nel 1876, considerato il fatto che nei manuali di storia pubblicati in Italia negli ultimi decenni dell'Ottocento erano assenti, nella maggior parte dei casi, riferimenti alle istituzioni, alla religione, alla vita quotidiana, alla produzione artistica e letteraria delle varie civiltà – l'invito a

dare una qualche nozione intuitiva degli esteriori costumi della vita giornaliera, delle forme architettoniche delle città, delle case e dei pubblici edifizi, che son destinati a raccogliere i cittadini o nelle funzioni del culto od a spettacolo di festa, e dei monumenti, in fine, che rivelano in maniera caratteristica la potenza del genio artistico delle varie epoche, ed il mutare delle forme estetiche secondo i popoli e la civiltà[76].

[73] BELFIORE, *Antonio Labriola, "La Sapienza", l'immagine del tempo*, cit., p. 8.
[74] LABRIOLA, *Dell'insegnamento della storia*, cit., p. 291.
[75] BELFIORE, *Antonio Labriola, "La Sapienza", l'immagine del tempo*, cit., p. 9.
[76] LABRIOLA, *Dell'insegnamento della storia*, cit., pp. 291-292.

L'attenzione di Labriola per l'insegnamento della storia, l'uso delle immagini, i testi scolastici, l'interdisciplinarità, la formazione degli insegnanti, i sussidi didattici e la storia dell'arte non si limita, tuttavia, al piano della riflessione teorica. Diventa azione, intervento, opera. In molteplici ambiti e con diverse modalità: attraverso l'attività svolta *nel* e *dal* Museo d'Istruzione e di Educazione (la biblioteca circolante, le conferenze pedagogiche, le segnalazioni sul "Bollettino Ufficiale" del Ministero della Pubblica Istruzione, le recensioni ecc.); contribuendo alla riforma della legislazione scolastica e dei programmi d'insegnamento; redigendo studi statistici e comparativi; tenendo pubbliche conferenze sulla scuola popolare; intervenendo sui quotidiani e sui periodici; avanzando proposte di riforma degli studi universitari; partecipando a congressi. E pubblicando, nel 1886, *I principali monumenti architettonici di tutte le civiltà antiche e moderne*, versione italiana (riveduta, ampliata, economica, maneggevole, accessibile alle scuole e alle famiglie) della collezione di quadri in oleografia realizzata da Josef Langl (*Bilder zur Geschichte*).

Della collezione di Langl – gia notata da Gabelli all'Esposizione Universale di Vienna del 1873, acquistata dal Museo d'Istruzione nel 1877 e segnalata sul "Bollettino Ufficiale" del Ministero della Pubblica Istruzione – Labriola da «un estratto in forma di edizione manuale», in cui vengono riprodotti, in eliotipia, «i monumenti principali e più atti a caratterizzare le diverse epoche»[77]. Al testo, spiega ancora Labriola, viene aggiunta una «dichiarazione breve, ma precisa e facile da intendere». In tal modo l'opera

> potrà andare nelle mani di tutti i giovani che attendono in qualunque ordine di scuola allo studio della storia e di quanti usano le opere del Cantù, del Ricotti, del Vannucci, dello Schiapparelli, del Curtius, del Liddell, dello Smith, del Ferrero e così via, delle quali tutte sarà utile completamento[78].

Evidente il legame con le innovative riflessioni svolte nel saggio *Dell'insegnamento della storia*, con la necessità di "illustrare" i manuali di storia e rendere l'insegnamento della storia maggiormente interdisciplinare. A tal punto che l'opera può essere ragionevolmente considerata, per molti versi, come il logico proseguimento/completamento del saggio del 1876. Con una netta accentuazione del momento pratico, dell'intervento operativo che sembra risentire dell'attività di direttore del Museo d'Istruzione, consulente ministeriale, professore, ispettore

[77] A. LABRIOLA, *Prefazione*, in *I principali monumenti architettonici di tutte le civiltà antiche e moderne*, con testo illustrativo di Giuseppe Langl e Antonio Labriola, Torino, Loescher, 1886. La collezione di quadri oleografici realizzata da Langl viene infatti giudicata da Labriola «troppo voluminosa e troppo costosa, perché possa sperarsi che entri in tutte le scuole; per non dire che nelle famiglie e in mano agli scolari non capiterà mai».

[78] *Ibidem*.

scolastico, formatore di insegnanti, studioso/esperto degli ordinamenti scolastici europei e delle innovazioni didattiche[79].

Un pregio non secondario del lavoro di Belfiore – ad ulteriore illustrazione delle ragioni che hanno indotto Siciliani de Cumis ad inserire il volume nella collana "Carte Labriola" – è dunque anche quello di aver reso nuovamente disponibile agli studiosi di Labriola e agli storici (*tout court*, dell'educazione e dell'arte) *I principali monumenti architettonici di tutte le civiltà antiche e moderne*: l'opera, difficilmente reperibile nelle biblioteche (e talvolta addirittura non consultabile per il deterioramento subito), viene infatti qui ristampata per la prima volta dal 1885-1886, ricostruendone le vicende editoriali.

Accertare e analizzare la rilevanza del contributo labrioliano alla diffusione delle "illustrazioni didattiche", in mancanza di riconoscimenti espliciti da parte degli autori dei manuali scolastici, non è opera agevole. Grazie al notevole lavoro di ricerca compiuto da Belfiore possono essere tuttavia avanzate delle ipotesi volte a ravvisare nel «ripensamento dell'immagine», cominciato a partire dagli anni Ottanta dell'Ottocento, una «traccia dell'azione educativa» esercitata da Labriola con il saggio *Dell'insegnamento della storia* e, soprattutto, con la divulgazione dell'opera di Langl[80].

Significativo, in tale direzione, il caso di Ermanno Ferrero che nell'edizione del 1895 della *Storia orientale - Storia greca* sostituisce alcune delle immagini presenti nell'edizione del 1883 con altre, raffiguranti lo stesso soggetto, tratte dai *Principali monumenti*.

> Ci si può chiedere – scrive Belfiore – se tali interventi di sostituzione siano dovuti alla volontà di Ferrero o siano un'imposizione da parte di Loescher (che è appunto lo stesso editore dei *Principali monumenti architettonici*); in ogni caso non si può fare a meno di ricordare la prefazione di Labriola, che cita anche il manuale di Ferrero fra quelli che avevano bisogno di un utile complemento[81].

[79] Emblematico, in tal senso, il riferimento di Labriola all'esperienza europea: «in ogni parte d'Europa si mira a completare le scarse nozioni dei manuali scolastici per l'insegnamento della storia, con *raccolte di figure e di disegni* acconciamente scelti, che facciano rifluire anche nei modesti limiti della scuola gli utili effetti delle cognizioni tanto progredite della storia dell'arte» (corsivo nel testo). Una preziosa testimonianza dell'attenzione di Labriola per le *illustrazioni* dei libri di storia, nel periodo immediatamente successivo alla pubblicazione dei *principali monumenti*, è rintracciabile nella lettera a Benedetto Croce del 15 febbraio 1887: «Vi consiglierei – scrive Labriola all'*allievo* Croce, da poco ritornato a Napoli – di compare i *quattro volumi* dell'*Hodgkin* […]: libro ottimo per fondo e per forma, e anche per *illustrazioni*. Ne ho visto un solo volume, ma è libro di primo ordine» (LABRIOLA, *Carteggio. II. 1881-1889*, cit., p. 378, corsivo nel testo). Labriola si riferisce a: T. HODGKIN, *Italy and her Invaders,* 4 voll., Oxford, Clarendon Press, 1880.

[80] BELFIORE, *Antonio Labriola, "La Sapienza", l'immagine del tempo*, cit., p. 107.

[81] Ivi, p. 50.

Confrontando le immagini originali e quelle sostituite, Belfiore nota un evidente miglioramento qualitativo nella qualità delle immagini e, soprattutto, nella loro funzionalità didattica, con una maggiore attinenza dell'immagine al soggetto rappresentato. Anche per quanto riguarda le altre illustrazioni sostituite, ma non riprese dall'opera di Labriola-Langl, Belfiore registra un netto miglioramento; Labriola – afferma l'autrice – «ha in un certo senso *educato* Ferrero (o Loescher) al gusto per l'immagine accurata e attendibile»[82].

L'altro autore di manuali storici particolarmente sensibile all'utilizzazione delle immagini, Felice De Angeli, nel 1887 pubblica un *Compendio di storia universale* in cui sono presenti 62 illustrazioni. E quantunque le immagini utilizzate siano diverse da quelle comprese nell'opera di Labriola-Langl, molti soggetti sono gli stessi dei *Principali monumenti architettonici* e dei manuali di Ferrero. Da notare, inoltre, che nelle precedenti opere del De Angeli non è possibile ravvisare alcuna immagine raffigurante monumenti ma soltanto delle cartine geografico-storiche[83].

Come l'autrice fa giustamente notare, il contributo di Labriola all'insegnamento della storia e all'utilizzazione delle immagini appare sicuramente «originale ed innovativo rispetto ai suoi tempi», fino al punto che egli può essere considerato «un antesignano nella illustrazione dei manuali di storia: sembrerebbero confermarlo sia l'analisi dei manuali, sia i giudizi della Commissione Centrale per i libri di testo, sia i pareri di chi si misurava quotidianamente con le difficoltà poste dalla didattica della storia»[84].

Un'ultima notazione riguarda la ricorrenza, nel testo qui recensito, di riferimenti al pensiero e all'opera di Aristide Gabelli. Citazioni puntuali e pertinenti che evidenziano[85] gli indubbi punti di contatto (al limite della sovrapponibilità) tra le posizioni di Labriola e quelle di Gabelli riguardo al valore e all'uso didattico delle immagini, e, più in generale, al metodo d'insegnamento e che confermano la necessità di analizzare, con maggiore profondità di quanto si sia finora fatto, il rapporto e la collaborazione tra i due pedagogisti (sul piano teorico e su quello pratico).

[82] Ivi, p. 51 (corsivo nel testo).

[83] Cfr. ivi, pp. 52-53.

[84] Ivi, pp. 111 e 115.

[85] Al di là di qualche giudizio caustico espresso da Labriola nelle lettere. In una missiva indirizzata a Bertrando Spaventa, dell'ottobre 1873, riguardante l'inserimento di Gabelli (all'epoca provveditore centrale presso il Ministero della Pubblica Istruzione) nella commissione di concorso che avrebbe dovuto giudicarlo, Labriola infatti scrive: «Si può tollerare che una bestia della forza del Gabelli, un centonaio meschinissimo di frasi scipite e di pensieri da trivio debba sedere a giudicare per un concorso universitario?» (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 346).

Il volume di Belfiore – nonostante i "limiti" temporali e filologici che lo caratterizzano[86], esplicitamente riconosciuti ed evidenziati dalla stessa autrice – si segnala insomma per «l'originalità degli esiti storico-critici», per «la molteplicità e la complessità dei piani d'indagine *in progress*, nelle loro articolazioni tematiche e sfaccettature problematiche» e per «l'accuratezza del risultato editoriale»[87]. Come spiega Siciliani de Cumis, l'avere Belfiore

> accostato in uno studio unitario l'Antonio Labriola pressoché sconosciuto dei *Principali monumenti architettonici* […] al Labriola di *Dell'insegnamento della storia* (1876) e, più in generale, alla storia delle illustrazioni dei manuali di storia dal 1860 in avanti, risulta quanto mai istruttivo e ricco di prospettive di studio: e ciò, a maggior ragione, in quanto l'approssimazione al Labriola e all'insegnamento-apprendimento della storia, oltre che alla didattica consentita dagli strumenti fotografici e tipografici del tempo (testi e immagini), avviene proprio mediante una opportuna rivisitazione, oltre che delle leggi scolastiche e delle circolari ministeriali e della pubblicistica dell'epoca, delle "voci" degli insegnanti e di quanti, politici ed educatori, ebbero modo di esprimersi e di operare nella scuola e per la scuola in tema di "illustrazioni alla storia"[88].

Passando ora ad esaminare singolarmente i volumi curati, rispettivamente, da Giordana Szpunar e Maria Pia Musso, è necessario comunque premettere che i 474 documenti complessivamente riprodotti nelle due raccolte si integrano e si completano (si tratta, infatti, di fascicoli comunque riferibili all'Antonio Labriola "dipendente" del Ministero della Pubblica Istruzione)[89].

Ciò considerato, nel lavoro curato da Szpunar vengono pubblicati i 236 documenti presenti nella Cartella *Antonio Labriola* conservata presso l'Archivio del Rettorato dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". I documenti, riprodotti in ordine cronologico, coprono un arco temporale che va dal 1874, anno in cui Labriola viene nominato professore straordinario di Filosofia morale e Pedagogia nell'ateneo romano, al 1954, cinquantenario della sua morte. Tipologica-

[86] «Per quanto riguarda *I principali monumenti architettonici*, – afferma Belfiore nelle *Conclusioni* (p. 111) – si pone innanzitutto un problema di ordine filologico, essendo impossibile stabilire quale sia il contributo personale di Labriola al testo tradotto, distinguendolo dal testo originale di Langl, senza aver potuto consultare l'edizione viennese. Anche riguardo alle immagini ci si può porre un interrogativo: l'opera pubblicata da Labriola riproduce fedelmente le stampe di Langl? Ci sono stati ritocchi editoriali? Oltre all'edizione viennese in forma di manuale del periodo 1880–1882, sarebbe utile rintracciare la collezione che era stata esposta a Vienna in occasione della mostra internazionale del 1873 e verificare la presenza di eventuali cambiamenti».

[87] N. SICILIANI DE CUMIS, *Presentazione*, in BELFIORE, *Antonio Labriola, "La Sapienza", l'immagine del tempo*, cit., p. II.

[88] *Ibidem*.

[89] In taluni casi, limitati, lo stesso documento è presente, in copia, sia nella cartella conservata nell'Archivio del Rettorato sia nei fascicoli allogati all'Archivio Centrale dello Stato.

mente variegati[90], i documenti presenti nella cartella universitaria possono essere raggruppati – per comodità espositiva – in tre blocchi distinti: il primo, relativo all'attività accademica di Labriola; il secondo, riguardante la sua morte, il funerale e le pratiche intraprese dalla moglie (Rosalia von Sprenger) per la concessione di una pensione privilegiata; il terzo, concernente il tentativo, non riuscito, di effettuare una celebrazione universitaria ufficiale di Labriola (nel cinquantenario della morte).

Senza entrare nello specifico, è opportuno segnalare che i documenti relativi al trentennio 1874-1904 riguardano, grosso modo, l'intero ventaglio delle attività accademiche (*stricto sensu* ed in senso lato, tenuto conto del modo in cui il filosofo cassinate guarda all'università e al suo ruolo nella società) svolte dal professor Labriola: i corsi universitari; i programmi d'esame; gli orari e le modalità di svolgimento delle lezioni; i rapporti con gli studenti; le tesi di laurea; la carriera accademica; lo stipendio; i concorsi a cattedra (in qualità di commissario); le ispezioni scolastiche; le conferenze pubbliche; il Museo d'Istruzione e di Educazione[91]; i fitti rapporti intrattenuti con i colleghi, con gli organismi accademici e con il Ministero della Pubblica Istruzione[92]; la docenza nella Scuola di magistero e le competenze pedagogiche degli insegnanti; il ruolo di commissario d'esame nei licei; le opere consultate.

Il volume curato da Musso contiene, invece, i 238 documenti che compongono i fascicoli direttamente e principalmente riferibili a Labriola conservati all'Archivio Centrale dello Stato di Roma[93]. L'arco temporale coperto da tali do-

[90] Oltre alle lettere, in maggior numero, nella cartella sono presenti: avvisi, cartoline, certificati, comunicazioni, decreti, dichiarazioni, elenchi, fatture, reclami, telegrammi, verbali.

[91] I documenti presenti nella cartella concernono: la nomina di Labriola a direttore del Museo d'Istruzione annesso alla cattedra di Pedagogia (1881), lo stipendio percepito da Labriola in qualità di direttore e, infine, la soppressione del Museo.

[92] Se ne ha un riscontro immediato consultando l'*Indice dei nomi* (nel quale vengono riportati anche i nomi citati nei documenti riprodotti).

[93] Riferimenti archivistici: a) Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicolo 1121, *Labriola* n. 57 (Personale 1886-1880), bb. 192 e 226; b) Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicoli Personale Insegnante, II versamento, 1ª serie, busta 77 (*Labriola Antonio*). Sul rilevante contributo che i fondi archivistici riguardanti la pubblica istruzione conservati presso l'ACS possono apportare alla realizzazione di originali ricerche in campo storico-educativo e, in particolare, agli studi sulla formazione delle maestre e dei maestri in Italia, cfr. C. COVATO, *L'Archivio Centrale dello Stato: la documentazione sulla formazione degli insegnati*, in CENTRO ITALIANO PER LA RICERCA STORICO-EDUCATIVA, *La formazione del maestro in Italia.* Atti dell'VIII Convegno Nazionale del CIRSE (Cassino, 8-11 novembre 1985), a cura di Giovanni Genovesi e Paola Russo, Ferrara, Corso Editore, 1996. Tra i molteplici filoni di ricerca, Covato focalizza l'attenzione sulle relazioni, sulle ispezioni, sulla documentazione relativa alle conferenze magistrali e pedagogiche, sulle carte riguardanti gli istituti superiori di magistero.

Più in generale, per una prima indagine sulla consistenza (tra quantità e qualità) dei fondi archivistici riguardanti la pubblica istruzione conservati presso l'ACS, e sulla loro perdurante importanza e potenzialità per le ricerche in campo storico-educativo, si possono vedere: a) MINISTE-

cumenti è in parte diverso rispetto alla cartella del Rettorato: esso va, infatti, dalla lettera datata 8 settembre 1862 (da Labriola a Carlo Matteucci, allora Ministro della Pubblica Istruzione, per ottenere un impiego nella Biblioteca di S. Giacomo) alla missiva del 19 febbraio 1909 (con la quale la Corte dei Conti chiede al Ministro della Pubblica Istruzione di rispondere ad una nota riguardante la concessione della pensione privilegiata a Rosalia von Sprenger)[94].

I documenti relativi al cosiddetto "periodo napoletano" di Labriola riguardano, grosso modo, tre momenti salienti della sua vita: il tentativo di ottenere un impiego che gli consentisse di "vivere senza arrossire" e di "studiare senza precipitanza", l'insegnamento nel ginnasio-liceo "Umberto I" di Napoli e il concorso per la Cattedra di Filosofia morale e Pedagogia a Roma.

Relativamente al trentennio della docenza universitaria di Labriola e agli anni immediatamente successivi alla sua morte, gli argomenti che ricorrono nei fascicoli allogati all'ACS sono sostanzialmente gli stessi della cartella universitaria, quantunque si tratti di documenti in larga parte diversi. In essi sono infatti variamente presenti i principali aspetti della carriera accademica di Labriola. Non mancano, tuttavia, due interessanti notazioni riguardanti i rapporti intercorsi tra Labriola e Ruggero Bonghi (con particolare attenzione alle loro notevoli convergenze rispetto alla politica culturale in Italia) e uno stimolante contributo labrioliano, seppure fugace, al dibattito sullo statuto epistemologico della pedagogia.

Scrivendo a Bonghi, il 18 ottobre 1874, Labriola sottolinea la necessità di «fondare in Roma un giornale scolastico, per lo meno settimanile [*sic*]; non dico già di alta scienza pedagogica, ma tale che illustri o prevenga i provvedimenti legislativi ed amministrativi con argomenti desunti dalla scienza»[95].

L'anno successivo (1875), ancora in una lettera indirizzata a Bonghi, Labriola prospetta l'opportunità di tradurre e divulgare in Italia il volume *Schule der Pädagogik* di Friedrich Dittes. Il libro del direttore del "Pädagogium" di Vienna, seppure i «presupposti dottrinali» da cui l'autore parte non siano condivisi da La-

RO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli archivi di stato italiani*, vol. I, Roma, 1981; b) i volumi pubblicati nella collana *Fonti per la storia della scuola*, a cura dell'Archivio Centrale dello Stato/Ministero per i beni culturali e ambientali/Ufficio centrale per i beni archivistici; c) *Guida ai fondi dell'Archivio Centrale dello Stato*, consultabile in rete all'indirizzo: http://www.archivi.beniculturali.it/ACS/GuidaFrazionata/Start.htm; d) G. FIORAVANTI – A. M. SORGE, *Le fonti dell'Archivio Centrale dello Stato per la storia dell'istruzione superiore*, in *La storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*, cit., pp. 133-157.

[94] Al volume è allegato un DVD (la cui realizzazione tecnica è stata curata da Andrea Funtò) che consente, tra l'altro, di visionare i documenti digitalizzati sia cronologicamente sia secondo l'ordine posizionale in cui essi si trovano nei rispettivi fascicoli conservati all'ACS.

[95] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicolo 1121, *Labriola* n. 57 (Personale 1886-1880), b. 226. La lettera è stata pubblicata, da ultimo, in LABRIOLA, *Carteggio. I*, cit., p. 451.

briola[96], viene infatti giudicato positivamente («tanto ben fatto») e senz'altro adatto alle «condizioni delle scuole italiane». Il Dittes – afferma Labriola – ha il merito di aver «raccolto in un solo volume tutte le parti della pedagogia, compresi gli elementi di psicologia, di antropologia e di logica che occorrono per l'intelligenza di quella disciplina»[97].

Significativa è anche la presenza nei suddetti fascicoli di documenti direttamente o indirettamente riconducibili all'attività del Labriola direttore del Museo d'Istruzione e di Educazione. Fra i più rilevanti, quelli concernenti le conferenze pedagogiche, gli studi di comparazione scolastica e il viaggio compiuto da Labriola in Germania (1879) per studiare l'ordinamento degli istituti di istruzione e degli stabilimenti scientifici tedeschi. Significativa, infine, è anche la presenza di una lettera di Girolamo Buonazia a Labriola (datata 18 giugno 1880)[98]. La missiva, infatti, porta all'attenzione degli studiosi uno degli episodi meno conosciuti (seppure non centrali) della biografia del Labriola professore di pedagogia e direttore del Museo d'Istruzione e di Educazione di Roma: il suo desiderio di partecipare, come inviato del Ministero della Pubblica Istruzione, al Congresso pedagogico internazionale di Bruxelles. A Labriola, per rappresentare l'istruzione primaria e popolare italiana a Bruxelles, il ministro Francesco De Sanctis preferì Emanuele Latino, docente di pedagogia all'università di Palermo e fondatore del locale Museo pedagogico. Conoscere le diverse «ragioni» che portarono a tale rifiuto/scelta sarebbe senz'altro interessante.

In conclusione, i materiali utilizzati da Belfiore per la sua ricerca e i fondi archivistici "pubblicati" nei volumi curati da Szpunar e Musso restituiscono, complessivamente e immediatamente (verrebbe da dire "fisicamente") l'ineludibile poliedricità/interdisciplinarità e, insieme, organicità delle attività e degli interessi

[96] Il Dittes – precisa infatti Labriola – appartiene alla scuola di Beneke. Egli riunisce in sé, tuttavia, «i due pregi della coltura filosofica e della conoscenza pratica delle scuole» (Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicolo 1121, *Labriola* n. 57 (Personale 1886-1880), b. 226). La lettera è stata pubblicata, da ultimo, in Labriola, *Carteggio. I*, cit., p. 535.

[97] Un'affermazione che appare particolarmente significativa se si tiene nel debito conto la costante attenzione di Labriola per il comparativismo, la statistica, la demografia e, più in generale, per le interconnessioni disciplinari.

Per quanto riguarda il recente dibattito sull'*identità della pedagogia* si vedano: a) F. CAMBI - L. SANTELLI BECCEGATO (a cura di), *Modelli di formazione. La rete teorica del Novecento pedagogico*, Torino, Utet Libreria, 2004 (in particolare il saggio di G. SPADAFORA, *Ancora sull'identità della pedagogia*); b) A. GRANESE, *Istituzioni di pedagogia generale. Principia educationis*, Padova, Cedam, 2003; c) V. BURZA, *Formazione e persona. Il problema della democrazia*, Roma, Anicia, 2003; d) F. CAMBI - E. COLICCHI - M. MUZI - G. SPADAFORA (a cura di), *Pedagogia generale. Identità, modelli, problemi*, Firenze, La Nuova Italia, 2001.

[98] *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma*, cit. pp. 278-280. La trascrizione della lettera, al pari di altri documenti riprodotti nel volume curato da Musso, è consultabile nel *Carteggio* di Labriola curato da Miccolis (vol. I, p. 670).

di Labriola; e, dunque, ancora una volta, la necessità di uno sguardo storiografico d'insieme, attento a cogliere tanto le peculiarità quanto l'unitarietà del Labriola filosofo, pedagogista, politico, professore (nel ginnasio-liceo e nell'università), valutatore (di studenti liceali e di professori universitari), consulente ministeriale, formatore di formatori, organizzatore culturale, ispettore scolastico, conferenziere, educatore, pubblicista, direttore di istituzioni scientifiche.

1.2. Note sulla pedagogia dialogico-epistolare di Antonio Labriola e sulla sua formazione intellettuale e politica

> […] noiato troppo delle *idee*,
> che finiscono sempre a non concluder niente,
> venn sie nicht *Fleisch werden*!
> [trad. it. "se non diventano carne"]
> *Antonio Labriola* (1864)

Nel corso del lavoro si farà riferimento, tra le altre fonti, a quella parte dell'epistolario labrioliano direttamente e/o indirettamente riguardante il Museo d'Istruzione e di Educazione. A ciò si aggiunga che una parte rilevante dei documenti archivistici riprodotti nella sezione documentaria del presente lavoro consta proprio di lettere d'ufficio redatte da Labriola, in qualità di direttore del Museo, o a lui dirette. Lettere, in massima parte inedite, riguardanti sia la vita quotidianità del Museo (ivi compresa la corrispondenza d'istituto con gli uffici del Ministero della Pubblica Istruzione, concernente il personale del Museo) sia le attività scientifiche svolte.

Può essere utile, in tale prospettiva, svolgere una ulteriore riflessione sulle potenzialità e sui limiti legati all'utilizzazione scientifica dell'epistolario labrioliano, avendo di mira il contributo che da esso può venire alla ricostruzione del percorso formativo di Labriola e del suo operato pedagogico nel periodo 1877–1887, e oltre. Un decennio tutt'altro che irrilevante per quanto riguarda la formazione e l'opera di Labriola, impegnato, fra teoria e prassi: in lavori relativi al regolamento dell'istruzione secondaria e all'ordinamento della scuola popolare (in Italia e all'estero); nell'attività di direzione del Museo di Istruzione e di Educazione; nell'opera di recensione (una per tutte, quella al volume di Friedrich von Bärenbach [Frigyes Medveczky], *Die Sozialwissenschaften. Zur Orientierung in den Sozialwissenschaftlichen Schulen und Systemen der Gegenwart*) e nel lavoro di traduzione (del Philippson, *Il secolo di Luigi decimoquarto* e dello Stern, *Storia della rivoluzione inglese*); nella pubblicazione dei *Principali monumenti architettonici di tutte le civiltà antiche e moderne* e dei *Problemi della filosofia della storia*; infine, nella ricerca di un

impegno etico–politico di tipo nuovo, con il tentativo di candidarsi alle elezioni politiche del 1886 nel secondo collegio di Perugia[99].

Un periodo – coincidente in parte (quella iniziale) con gli anni di maggior vitalità del Museo – nel quale Labriola, «per un verso si darà all'attività politica, e per un altro verso allo studio delle istituzioni e degli ordinamenti scolastici dei vari paesi, non meno che al tentativo costante di migliorare la situazione delle scuole e la preparazione degli insegnanti, specialmente elementari»[100].

Anni che risultano essenziali, inoltre, anche per comprendere, geneticamente, la maturazione filosofica e politica del cassinate, e, in primo luogo, il suo approdo al socialismo e al marxismo. In tale chiave, di seguito si presterà particolare attenzione al rapporto tra il *maestro* Antonio Labriola e l'*allievo* Benedetto Croce, cercando mettere in evidenza – per gli evidenti collegamenti che esistono con l'esperienza labrioliana nel Museo – le analogie tra il percorso formativo compiuto da Labriola e quello, *auspicato*, di Croce e, dunque, alcune delle ragioni per le quali il giovane Croce fu sostanzialmente «estraneo al profondo travaglio che fu di Labriola per cui passione politica e indagine teorica si convertivano continuamente l'una nell'altra»[101].

Saranno tenuti presenti, in tale indagine, oltre ad alcune opere dei due studiosi, le lettere che essi si sono scambiate in quasi un ventennio di corrispondenza; nella convinzione che «la *forma-epistolario*» sia «consustanziale» non soltanto al modo labrioliano «di fare cultura e politica»[102], ma anche al suo modo di fare educazione. E che, comunque, le lettere di/a Labriola possano essere, con le dovute accortezze del caso, una fonte preziosa anche per analizzare il suo pensiero pedagogico e la sua attività educativa. Una considerazione che vale sia per quelle di carattere privato sia per quelle "pubbliche" (di carattere politico o di natura istituzionale, come

[99] Gli anni che vanno dal 1882 al 1887, in particolare, dal punto di vista di una possibile ricostruzione dei tempi e dei modi della formazione filosofica e politica di Labriola, si configurano come un intenso e fecondo periodo di studio, come una lunga «pausa di riflessione, che potrebbe apparire perfino voluta, nella misura in cui riuscirà poi a convogliare verso un nuovo ordine, lungo un'altra direzione rispetto al passato, tutto il piano degli interessi, degli ideali, delle prospettive sociali ed umane che saranno proprie così del "filosofo" di professione, come del recente militante socialista» (N. SICILIANI DE CUMIS, *Filosofia e università. Da Labriola a* Vailati *1882–1902*, Prefazione di Eugenio Garin, Torino, UTET Libreria, 2005, p. XXIV). Su tale opera, riedizione di quella pubblicata nel 1975 presso Argalia (Urbino), ci sia consentito di rimandare al nostro *Antonio Labriola, in prospettiva*, in «I problemi della pedagogia», a. LII, n. 5-6, settembre-dicembre 2006, pp. 573-585.

[100] E. GARIN, *Antonio Labriola* [*ad vocem*], in *Il movimento operaio. Dizionario biografico 1853–1943*, a cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti, vol. III, Roma, Editori Riuniti, 1977, p. 25.

[101] V. GERRATANA, *Introduzione*, in A. LABRIOLA, *Scritti politici*, a cura di Valentino Gerratana, Bari, Laterza, 1970, p. 12.

[102] SAVORELLI, *Edizioni di Labriola*, cit., p. 384.

sono gran parte di quelle riguardanti il Museo). Queste ultime, in particolare, in ragione del carattere di "ufficialità" e della loro "relativa pubblicità", nonché di contro alla persistente difficoltà di individuare l'archivio del Museo, forniscono un complesso di informazioni (a volte parziali, altre più omogenee) senz'altro utili per ricostruire e analizzare la storia del Museo e l'opera di Labriola.

Venticinque anni fa, nel presentare l'*Epistolario* di Antonio Labriola, Eugenio Garin richiamava l'attenzione del lettore sull'importanza dei carteggi per «ricostruire ambienti e ritrovare in tutta la loro complessa ricchezza personalità eminenti»[103]. Gli epistolari rappresentano, infatti, a suo avviso, una "fonte" di straordinaria importanza per «ricostruire la trama dei rapporti personali sottesi alle manifestazioni pubbliche», fino al punto di «illuminarle e di renderne ragione»[104].

Tale giudizio di valore, peraltro ampiamente condivisibile, viene immediatamente e opportunamente *precisato* dal filosofo e storico della filosofia nel momento in cui spiega che la lettera «non rappresenta un documento privilegiato per attendibilità, e fedeltà agli eventi», e va costantemente «sottoposta — come ogni altra "fonte" — a un rigoroso esame critico che la ricollochi, a sua volta, nel preciso contesto in cui è nata»[105]. Entro questi "limiti" e con le dovute precauzioni, la lettera costituisce un «complemento utilissimo per commentare scritti e integrare testimonianze»[106]. Sovente, le missive vengono utilizzate per corroborare affermazioni, sostenere interpretazioni, ricostruire avvenimenti, vivacizzare biografie. Non è un caso — per restare a Labriola — che i profili biografici riguardanti il filosofo cassinate, quanto meno quelli redatti nell'ultimo quarto di secolo, siano costellati di passi tratti dal carteggio. È vero per Garin, per Nicola Siciliani de Cumis e, soprattutto, per Stefano Miccolis: nel profilo biografico di Labriola che questi redige per il *Dizionario biografico degli italiani* si contano, infatti, oltre 50 riferimenti alle lettere di/a Labriola[107]. Miccolis, curatore del "monumentale" *Carteggio* di Labriola[108], considera evidentemente l'epistolario uno strumento di fondamentale importanza per la ricostruzione della biografia di Labriola.

Una posizione, quest'ultima, che trova una sua giustificazione forte — a patto però che il carteggio costituisca soltanto "una" delle fonti documentarie utilizzate — nella peculiarità labrioliana, nel modo in cui egli concepisce il rapporto

[103] E. GARIN, *Introduzione*, in A. LABRIOLA, *Epistolario. 1861-1890*, a cura di D. Dugini e R. Martinelli. Introduzione di E. Garin, Roma, Editori Riuniti, 1983, p. XVII.

[104] *Ibidem*.

[105] *Ibidem*.

[106] *Ibidem*.

[107] Cfr. S. MICCOLIS, *Labriola, Antonio* [*ad vocem*], in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 62 (da Jacobitti a Labriola), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2004, pp. 804–814.

[108] A. LABRIOLA, *Carteggio*. Voll. I–V, a cura di S. Miccolis, Napoli, Bibliopolis, 2000–2006.

oralità/scrittura, il processo di indagine, il percorso di ricerca, l'attività culturale, l'educazione, l'insegnamento, l'impegno politico, la divulgazione scientifica e la battaglia delle idee. Nel modo, insomma, in cui egli immagina e realizza la funzione del filosofo, dell'intellettuale, del dirigente, dell'educatore, del politico, del giornalista… dell'uomo, *tout court*: caratterizzata, in primo luogo, dal metodo socratico, dal momento dialogico.

Sul cosiddetto "socratismo" di Labriola, oggetto nel corso del tempo di numerose analisi, interpretazioni e citazioni, fino al punto di diventare un vero e proprio *topos* labrioliano, sono tornati a riflettere, in occasione del centenario della morte di Labriola, Giuseppe Cambiano[109], Emidio Spinelli[110] e Nicola Siciliani de Cumis[111].

Siciliani de Cumis, in particolare, ha messo in evidenza la persistente presenza di Socrate, del *socratico* e del *dialogico* nell'opera di Labriola: dal lavoro su *La dottrina di Socrate secondo Senofonte, Platone e Aristotele* all'incompiuto quarto saggio (*Da un secolo all'altro*). Oltre trenta anni di attività accademica, culturale, filosofica, politica, pubblicistica intrinsecamente caratterizzata dal rapporto/confronto/dialogo con gli altri esseri umani, mediante la parola e/o la scrittura, privata o pubblica, ma improntata sempre al dialogo. In tutti i luoghi e i modi possibili (nelle aule universitarie, nelle salette del Caffè Aragno, nelle piazze, nelle assemblee politiche, nei congressi pedagogici, nelle ispezioni scolastiche, nei viaggi di studio all'estero, nelle sale del Museo d'Istruzione, nelle riunioni accademiche e ministeriali, su quotidiani e periodici ecc.), il dialogo e l'educazione, nella duplice e socraticamente inscindibile forma, "attiva" e "passiva", dell'educare e dell'educarsi, costituiscono insomma la cifra caratteristica dell'attività labrioliana: *condicio sine qua non*, presupposto, strumento e fine, al medesimo tempo, di qualsivoglia rapporto umano, intrinsecamente sociale[112].

[109] G. CAMBIANO, *Il Socrate di Labriola e la storiografia tedesca*, in *Antonio Labriola. Celebrazioni del centenario della morte*. Atti del Convegno di Studi (Cassino, 7–9 ottobre 2004), a cura di L. Punzo, vol. I, Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 2006, pp. 31–43.

[110] E. SPINELLI, *Questioni socratiche: tra Labriola, Calogero e Giannantoni*, in *Antonio Labriola e la sua Università. Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003)*, a cura di N. Siciliani de Cumis, Roma, Aracne, 2005, pp. 185–203; parzialmente ripubblicato in *Antonio Labriola. Celebrazioni del centenario della morte*, cit., vol. III, pp. 755–793.

[111] N. SICILIANI DE CUMIS, *Il principio "dialogico"*, in *Antonio Labriola*, in *Antonio Labriola e la sua Università*, cit., pp. 174–184; ripubblicato in I. KAJON – N. SICILIANI DE CUMIS (a cura di), *Homo homini magister. Educazione e politica nel pensiero dialogico del Novecento*, Roma, Lithos, 2006, pp. 24–45.

[112] «Si perderebbe il senso più vero di tutta l'opera [labrioliana], e della vita stessa di Labriola, — ha scritto Garin — se non si facesse centro della sua attività proprio un modo socratico di intendere la funzione dell'intellettuale: sollecitatore e critico sul piano teorico, rigoroso censore morale sul

Non è un caso, da questo punto di vista, — come mette in evidenza Siciliani de Cumis raccogliendo un'indicazione di Garin — che sia in «forma apertamente dialogica», delle "lettere" a Georges Sorel, della "discussione", il terzo dei saggi sul materialismo storico (*Discorrendo di socialismo e di filosofia*)[113]. Ha forma colloquiale, del resto, anche il "coevo" discorso labrioliano su *L'università e la libertà della scienza*, pronunciato all'Università di Roma il 16 novembre 1896 per l'inaugurazione dell'anno accademico: inizia con un emblematico «Permettete, signore e signori, che io vi dia […]», volto ad instaurare un contatto diretto con l'uditorio, e si chiude con il celeberrimo appello *Agli studenti*, ai «Signori studenti, […]». Un appello che è, di fatto, nient'altro che una "lettera aperta", nella quale Labriola pone l'accento con forza sulla «ricerca disinteressata e libera della verità» e sul «diritto» degli studenti a «discutere nei nostri insegnamenti la scienza che vi si rivela». «Il discutere — afferma Labriola — è condizione dell'apprendere; è la critica è condizione di ogni progresso»[114]. Una affermazione di principio che viene immediatamente e significativamente precisata con un puntuale richiamo alla necessità della "competenza" specifica (quantunque in via d'acquisizione), nel reciso rifiuto di ogni tipo si estemporaneità: «per discutere, occorre d'aver già imparato. La *scienza* è *lavoro*, e il lavoro non è improvvisazione»[115]. Vale per il lavoro scientifico, certo, ma vale per qualunque tipo di impegno professionale. Vale per il docente universitario, per il professore di scuola, per il dirigente politico e per l'ultimo degli impiegati pubblici. Nessuno di loro può/deve venir meno al dovere della serietà, della preparazione, dell'impegno, dell'onestà, del rispetto delle regole e della legge (della sua "lettera" e del suo "spirito").

Hanno forma dialogica, tornando al socratismo di Labriola — da lui esplicitamente rivendicato e circoscritto nella lettera a Engels del 9 novembre 1891 («Co-

piano pratico» (E. GARIN, *Labriola nella storia e nella cultura del movimento operaio*, in ID., *Tra due secoli*, cit., p. 166).

[113] «Labriola — afferma Benedetto Croce — prese a scrivere i suoi *Saggi sulla concezione materialistica della storia*, mettendosi come in libertà rispetto alle consuetudini didascaliche e alla trattazione metodica, e abbandonandosi alla foga del discorso e della conversazione, In quei tre saggi, egli riesce a tradurre in qualche modo la sua personalità di discorritore in quella di scrittore» (B. CROCE, *Note sulla letteratura italiana nella seconda metà del secolo XIX. XXII. Giovanni Bovio e la poesia della filosofia, parte II (Antonio Labriola–Giovanni Bovio)*, in «La Critica», 1907, cit. da M. AGRIMI, *Con Labriola e con Croce*, in *Antonio Labriola. Celebrazioni del centenario della morte*, cit., p. 633).

[114] A. LABRIOLA, *L'università e la libertà della scienza* (1897); cit. da ID., *Scritti di pedagogia e di politica scolastica*, a cura di D. Bertoni Jovine, Roma, Editori Riuniti, 1961, p. 291.

[115] *Ibidem*, corsivo nel testo. «Non vogliate aggiustar fede — esorta Labriola — a quel *mito psicologico* della *genialità*, che serve spesso a nascondere tanta ciarlataneria; e non vogliate credere al privilegio di razza, in fatto d'ingegno. Son queste le illusioni nelle quali si cullano i *decadenti* e i *decaduti*» (*Ibidem*, corsivo nel testo). É appena il caso di sottolineare, in riferimento a questi ultimi passi labrioliani, i punti di contatto, pur con le dovute e marcate differenze, rispetto alla riflessione gramsciana sul rapporto disciplina/spontaneismo.

minciai la mia carriera con un libro su Socrate […], e sono sempre un po' socratico nella mia vocazione!»[116]), — anche molti degli *interventi* labrioliani (di argomento politico, filosofico e accademico), databili soprattutto a partire dalla metà degli anni Ottanta[117]. Interventi, a vario modo, e contemporaneamente, a cavallo tra la dimensione "privata" e quella "pubblica"; redatti, nella maggior parte dei casi, e per esplicito, nella forma della "lettera", a riprova, se ce ne fosse ulteriormente bisogno, dell'importanza e della funzione "pedagogica" che egli attribuisce alla "missiva".

Da un dato momento in poi, scrive Garin,

> la lettera fu per Labriola lo strumento preferito per esprimere e diffondere le proprie idee, per intervenire nella lotta politica, e perfino per insegnare. Lo fu insieme alla conversazione, alla conferenza, all'articolo di giornale: lo fu di più, se a volte l'articolo stesso assunse la forma di lettera, e la lettera si convertì in articolo — se la lettera divenne lezione, invettiva, recensione articolata, stroncatura acerba, ritratto e rapporto e distruzione di un personaggio, denuncia di un misfatto e di un pubblico scandalo[118].

Della difficoltà di classificare in nodo univoco tali missive è ampiamente consapevole anche il curatore del *Carteggio* labrioliano, il quale riconosce che «non è affatto agevole, nel caso di Labriola, stabilire un confine netto tra [gli] "scritti politici" e una corrispondenza privata sempre più intrisa, col passare degli anni, di passione civile e di partecipazione al dibattito teorico di fine secolo sul marxismo»[119].

Operare tale distinzione — ha ragione Miccolis — non è affatto facile. Non è agevole, vieppiù, se si prescinde da quella che può essere ormai considerata, a giusta ragione, un'acquisizione della più attenta critica labrioliana: per Labriola, il rapporto educativo si esplica, direttamente e/o indirettamente, formalmente e/o informalmente, in ogni aspetto del vivere umano. Per Labriola, scrive Garin, «ogni rapporto era, socialmente, scuola»[120]. Una tesi che viene ripresa e svolta da Valentino Gerratana nell'*Introduzione* all'edizione Laterza degli *Scritti politici* di Labriola:

[116] A. LABRIOLA, *Carteggio. III. 1890–1895*, a cura di S. Miccolis, Napoli, Bibliopolis, 2003, p. 183.

[117] Cfr. la *Nota bio-bibliografica* (con integrazioni e aggiornamenti di N. Siciliani de Cumis) in A. LABRIOLA, *Saggi sul materialismo storico*, a cura di V. Gerratana e A. Guerra, Roma, Editori Riuniti, 1977[3], pp. 379–519.

[118] GARIN, *Introduzione*, in LABRIOLA, *Epistolario. 1861-1890*, cit., p. XVIII.

[119] S. MICCOLIS, *Nota al testo*, in LABRIOLA, *Carteggio. II. 1871–1889*, cit., p. XXIII.

[120] E. GARIN, *I saggi sul materialismo storico*, in ID., *Tra due secoli. Socialismo e filosofia in Italia dopo l'Unità*, Bari, De Donato, 1983, p. 120. Lo studio riprende, «con aggiornamenti e qualche ritocco», l'*Introduzione* di Garin a A. LABRIOLA, *La concezione materialistica della storia*, a cura e con introduzione di E. Garin, Bari, Laterza, 1965.

Così era "scuola" — scrive Gerratana — l'Associazione irredentistica Giovanni Prati, di cui fu Presidente, ed era "scuola" il Circolo radicale, di cui fu vice–presidente; ma era "scuola" in questo senso più largo anche l'Università, dove rivendicava infatti il diritto di parlare al di fuori delle normali lezioni in quel discorso polemico contro i tentativi di Conciliazione, […] ("l'Università non può e non deve rimanere estranea a ogni movimento del pensiero italiano; non può rimanere indifferente davanti a ogni minaccia della libertà di questo pensiero"). Tutto quindi — afferma Gerratana — era per lui "scuola", allo stesso modo in cui tutto era politica[121].

E scuola era, come testimonieranno in molti, la prima saletta del Caffè Aragno. Lo afferma, tra gli altri, e in modo esplicito, anche Benedetto Croce, a proposito del ruolo che Labriola ebbe nelle vicende politiche italiane della seconda metà dell'Ottocento: l'«efficacia» di Labriola, scrive Croce, era notevole, «sebbene essa operasse quasi nelle quinte, o nell'altra scuola che egli teneva, ogni giorno, al Caffè Aragno»[122].

Ed era "scuola", allo stesso modo ed a pieno titolo, come si cercherà di argomentare nel presente lavoro, anche il Museo d'Istruzione e di Educazione di Roma. Un istituto, a suo modo, di natura socratica, nella misura in cui si proponeva anche di agire, concretamente, sul piano culturale, scientifico, pedagogico, tecnico–specialistico e politico–decisionale, per far sì che maturassero le "condizioni del cambiamento", con l'obiettivo di modificare/creare, dall'interno, un terreno atto a recepire proficuamente, al limite in via sperimentale, le innovazioni pedagogiche e scolastiche[123].

Così come era "scuola", per molti versi, anche il rapporto epistolare. La lettera, da questo punto di vista, costituisce infatti uno degli principali strumenti pedagogici adoperati da Labriola, uno dei "luoghi" in cui si invera il suo socratismo, la sua ricerca, continua e mai paga, di una nuova "verità" (necessariamente dialogica, provvisoria e *in progress*), a partire, però, sempre e comunque, dal pun-

[121] V. GERRATANA, *Introduzione*, in A. LABRIOLA, *Scritti politici. 1886–1904*, a cura di V. Gerratana, Bari, Laterza, 1970, p. 46.

[122] B. CROCE, *Antonio Labriola. Ricordi*, in «Il Marzocco», Firenze, 14 febbraio 1904. Lo scritto crociano, ripubblicato più volte, viene qui citato da B. CROCE, *Filosofia – Poesia – Storia*, Letteratura e vita civile. I classici del pensiero italiano. Vol. XVII, Biblioteca Treccani – Il Sole 24 Ore, 2006, p. 1123. Appare senz'altro riduttivo, considerate le attuali conoscenze biografiche, il giudizio crociano relativo alle modalità con le quali Labriola partecipa alle vicende politiche italiane. Ciò nulla toglie, tuttavia, al fatto che egli colga nel segno quando considera il Caffè Aragno come una delle *scuole* di Labriola. Un dato confermato, tra l'atro, da Carlo Fiorilli, Andrea Torre e Luigi Einaudi. Cfr., sull'argomento, anche *Antonio Labriola e la sua Università*, cit., Parte terza (pannello *Antonio Labriola e il Caffè Aragno*).

[123] Cfr. a tal proposito quanto scritto da Siciliani de Cumis. Ed in particolare: a) N. SICILIANI DE CUMIS, *Labriola protagonista*, in ID., *Studi su Labriola*, Urbino, Argalia, 1976, pp. 19–71; b) ID., *Per una ricerca sul Museo d'Istruzione e di Educazione e Labriola,* cit., pp. 121–126.

to di approdo più avanzato a cui è giunto lo spirito umano e da un serrato e stringente confronto con la realtà effettuale, con le "cose", senza infingimenti e autoinganni.

Senza timor di contraddizione, ché il contraddirsi e il "rimettersi costantemente in gioco" sono, anzi, una qualità, un pregio. Significativo quanto scrive a Francesco Bonatelli l'8 maggio 1884: «Dio mi liberi dall'aver mai avuto l'idea di farvi un torto, col dire che cambiate. Anzi tutt'altro! Mi pare che cambiando finiate per avere quella libertà scientifica, che è il segno dell'intelligenza pienamente matura, giunta all'intero possesso di se stessa»[124]. E significativa è anche la «dichiarazione pubblica» fatta a Ettore Socci, presidente del Circolo radicale di Roma, nella lettera aperta *Proletariato e radicali* (5 maggio 1890):

> Da alcuni anni in qua, ch'io mi professo pubblicamente *socialista*, dopo aver maturata già innanzi, nella mente e nell'animo, cotesta dottrina e cotesta persuasione, ho chiuso sempre gli orecchi alla critica poco seria, poco garbata, poco ragionevole di quelli i quali credono di cogliere in fallo un uomo, se affermano, che le idee alle quali è giunto non sian quelle dalle quali è partito. A coteste accuse — spiega Labriola — ho opposto sempre la secura coscienza, che, se mai, il pensare diversamente, a lungo scadere di anni, non è contraddirsi ma svolgersi[125].

Esula dal presente lavoro una approfondita riflessione sulla reale attendibilità dei riferimenti autobiografici presenti nell'epistolario labrioliano e sulla prospettiva "continuista" in cui egli presenta la propria evoluzione culturale, filosofica, politica e pedagogica. L'argomento, certamente non secondario per una ricostruzione complessiva del pensiero e dell'opera del cassinate, ed in particolare per quanto riguarda il suo approdo al marxismo, nonché per l'analisi della sua "fortuna", è stato affrontato da Garin nel già citato saggio introduttivo a *La concezione materialistica della storia*, opponendo alla tesi crociana del "salto" quella del «lungo processo», con un implicito rifiuto della canonica periodizzazione triadica (hegelismo → herbartismo → marxismo), nello sforzo di cogliere e mostrare la specifici-

[124] LABRIOLA, *Carteggio. II. 1871–1889*, cit., p. 115. Bonatelli si era risentito, con ogni probabilità, per alcune *notazioni* labrioliane riguardanti la sua «mutazione» filosofica, il suo «esser tanto vicino a diventare a un di presso rinnovatore della filosofia dell'identità» (*ibidem*). Cfr. la lettera di Labriola a Bonatelli del 1° maggio 1884, in LABRIOLA, *Carteggio. II. 1871–1889*, cit., pp. 112–113. La "risposta" di Labriola è interessante, d'altro canto, per una puntuale ricostruzione della sua maturazione filosofica e del suo rapporto con la filosofia positivista: «La vostra mente — scrive Labriola a Bonatelli — in somma è principalmente preoccupata di questa volgarità filosofica, che non vede che *fatti*, cioè dire effetti, conseguenze, derivazioni, senza *fattori*, *effiicienti e causanti*» (i-vi, p. 115).

[125] A. LABRIOLA, *Proletariato e radicali* (1890), in ID., *Scritti politici*, cit., p. 224.

tà e l'unitarietà delle posizioni labrioliane, fatte di apertura, contaminazione, interdisciplinarità, nel rifiuto di ogni posizione dogmatica, di ogni sistema/prigione.

Un percorso/atteggiamento intellettuale che ci riporta, di fatto, al socratismo, alla dialogicità, al "demone" indomito della *ricerca* e della *critica*, a quella «*verve* maieutica» affidata da Labriola,

> oltre che alla sua caratteristica oralità, ad un imponente epistolario pubblico e privato e ad una notevole quantità di conferenze, dibattiti, interventi giornalistici, prolusioni, prefazioni, interviste, conversazioni, dichiarazioni. E che, così facendo, finisce col richiamarsi ora implicitamente ora per esplicito al *suo* Socrate, sottolineando a chiare lettere la propria vocazione dialogica[126].

Una vocazione dialogica insopprimibile, in lotta perenne, negli ultimi anni della vita di Labriola, con quella che egli stesso definirà la «sprucida (spröde) materia»[127]: il cancro alla laringe che lo condurrà alla morte. Suprema "beffa" del destino: l'uomo che «dice seimilaseicentosessantasei parole all'ora, intramezzate da questo ritornello: Io non parlo mai»[128], l'uomo che, scrivendo a Croce del suo non intervento al Congresso universitario di Milano, ironizzerà sulla propria incontenibile oratoria («Io anzi tacqui affatto: e Labriola che non parla è una specie di fe-

[126] SICILIANI DE CUMIS, *Il principio "dialogico" in Antonio Labriola*, cit., p. 174. La pervasività della maieutica labrioliana è stata recentemente sottolineata da Siciliani de Cumis nel già citato saggio sul principio "dialogico" in Antonio Labriola: «si sa — scrive Siciliani — che Labriola provasse volentieri ad esercitare la sua maieutica con familiari e scolari, operai, sartine, tipografi, poeti dialettali, preti, insegnanti e personalità intellettuali di ogni genere, amici e nemici, circoli culturali, redazioni di riviste e giornali, organizzazioni sociali, partiti politici, ecc.» (ivi, p. 175). La dimensione dialogica propria e caratteristica di Labriola ha tuttavia, a giudizio del pedagogista calabrese, anche evidenti limiti, «tanto filosofici e pedagogici, quanto storici e politici» (ivi, p. 182). Con esiti, talvolta, apertamente mono-dialogici, al limite del soliloquio. Interessante, inoltre, è la sottolineatura, presente in uno dei pannelli dedicati al filosofo ateniese (*Il Socrate di Labriola e altri Socrate*) della Mostra documentaria *Antonio Labriola e la sua Università. Il Gusto della Filosofia*, dell'*arbitrarietà* del procedimento dialogico socratico, in quanto di Socrate, «che nulla scrisse», «si conosce solo ciò che ne hanno potuto e saputo e voluto riferire gli altri; e perchè — è Labriola stesso a sottolinearlo — "l'esposizione della dottrina di Socrate ha sempre l'apparenza di rassomigliare ad una analisi artificiale, e diremmo quasi arbitraria; perché si riesce a mettere in evidenza un solo lato della sua coscienza, isolandolo dall'altro cui va strettamente congiunto; e di qui procede eziandio, che questo soggetto tante volte trattato a conservato e conserva tuttora l'attrattiva di una ricerca non mai esaurita"» (*Il Socrate di Labriola e altri Socrate*, in *Antonio Labriola e la sua Università*, cit., Parte terza). Sulle multiformi e arbitrarie sembianze di Socrate vedere anche il recente lavoro di G. BASSETTI, *Le opere di Socrate in autori, libri, giornali, immagini (1871-2002)*, Presentazioni di Francesco Adorno e Emidio Spinelli, Roma, Aracne, 2008.

[127] Nella lettera a Benedetto Croce, datata 2 gennaio 1904 (LABRIOLA, *Carteggio. V. 1899–1904*, p. 339).

[128] SCHEMBOCHE.FF, *Labriola*, in «Patria» di Roma, 9–10 ottobre 1892; cit. da SICILIANI DE CUMIS, *Studi su Labriola*, cit., pp. 20–21.

nomeno»[129]), l'uomo che si autodefinisce «l'eterno discutitore, interruttore, e critico»[130] viene privato, per periodi via via crescenti, della voce, della possibilità di comunicare verbalmente, ovverosia di quello che usava chiamare l'«organo pedagogico».

La sofferenza fisica, specialmente nell'ultimo periodo della sua vita, è acuita anche dalla difficoltà/impossibilità di leggere, studiare, concentrarsi. «Sono terribilmente stanco ed incapace di qualunque lavoro», scriverà a Croce il 16 maggio 1902[131]. La situazione peggiora con il trascorrere dei mesi. Non mancano i momenti di demoralizzazione e di abbattimento: «In generale mi sento molto depresso e triste» (agosto 1902)[132]; «Io sono oramai rassegnato a fare… la parte dell'ammalato, e ho smesso ogni proposito di vita attiva e operosa, perché mi mancano del tutto le forze» (settembre 1902)[133]; «Di salute sto così così. Di umore sto malissimo. Non posso lavorare, e mi sento sempre stanchissimo» (febbraio 1903)[134]. Consapevole del suo stato di salute e delle sue "conseguenze", nel settembre 1903 confessa a Luise Kautsky: «Oramai non posso parlare. Pronunzio, con grande sforzo qualche rara parola. Mi considero un uomo perduto. Io ero tutto nella parola, nell'insegnare, nel discutere, nel conversare. La vita non ha più per me né prospettiva né avvenire»[135].

L'insegnamento costituisce una sua preoccupazione costante, ben al di là dei suoi "doveri" accademici. L'impressione che si ha, esaminando il carteggio, è che Labriola soffra, più di ogni altra cosa e al di là dei giudizi spesso aspramente critici sullo stato dell'università italiana, per l'impossibilità di insegnare, di espletare la sua funzione di educatore, nelle diverse "scuole". Ed anzitutto all'università: «Ne avrò per molto tempo né ho fiducia di riacquistare la voce. E cosa farò dell'insegnamento?»[136]; «E poi come farò io per l'Università? A far lezione per ora, e per un pezzo, non c'è da pensare: e ciò m'imbarazza molto per tutti i rispetti!»[137]; «I medici dicono che fra qualche mese potrò tenere all'Università, non già le

[129] Lettera di Labriola a Croce, datata 8 ottobre 1887 (LABRIOLA, *Carteggio. II. 1881–1889*, cit., p. 409).

[130] Lettera di Labriola a Croce, datata 25 ottobre 1903 (LABRIOLA, *Carteggio. V. 1899–1904*, cit., p. 331).

[131] Ivi, p. 246.

[132] Lettera di Labriola al figlio Alberto Franz, datata 10 agosto 1902 (ivi, p. 256).

[133] Lettera di Labriola a Croce, datata 30 settembre 1902 (ivi, p. 265).

[134] Lettera di Labriola a Carlo Fiorilli, datata 8 febbraio 1903 (ivi, p. 290).

[135] Lettera di Labriola a Luise Kautsky, datata 12 settembre 1903 (ivi, p. 312). Parole pressoché identiche scriverà, pochi giorni dopo (20 settembre 1903), a Karl Vorländer: «Mi considero come un uomo che non ha più né prospettiva né avvenire» (ivi, p. 317).

[136] Lettera di Labriola a Croce, datata 7 settembre 1902 (ivi, p. 260).

[137] Lettera di Labriola a Carlo Fiorilli, datata 6 ottobre 1902 (ivi, p. 268).

grandi lezioni oratorie (che fecero la mia fama e la mia gioia!) ma degli esercizi di colloquio»[138].

Il sentimento di sconforto non avrà tuttavia il sopravvento sulla necessità pedagogica e dialogica. Labriola non è uomo che si dà per vinto, che si arrende facilmente, abituato a lottare fin dalla giovinezza contro le avversità e le "ingiustizie" della vita e della società. Adotta la soluzione didattica di "integrare" oralità e scrittura: redige degli appunti (delle lezioni) che poi fa leggere in aula ai suoi stessi studenti[139]. Impossibilitato a parlare, "dialoga" con i suoi interlocutori scrivendo sui dei taccuini. «Da che sono tornato qui [a Roma, da Ariccia] sto assai peggio. […] di fatti alla gola c'è tumore. […] Non posso assolutamente parlare. Ora converso scrivendo sopra un libretto»[140].

Conservati presso la Società Napoletana di Storia Patria (nel Fondo Luigi Dal Pane), alcuni di questi taccuini restituiscono, anche "fisicamente", la sofferenza di Labriola, la quotidianità dell'ammalato, i suoi spunti di riflessione e la sua persistente vocazione dialogica.

Blocchi di fogli di piccolo formato, maneggevoli, talvolta macchiati di sangue, vergati con mano incerta (di chi è infermo e/o si trova in una posizione non adatta alla scrittura); estrema testimonianza un dialogo decontestualizzato (rispetto ai contenuti, almeno in parte, e rispetto agli interlocutori, completamente)[141] e di una tensione riflessiva mono–dialogica, frammentaria, sofferta (e sofferente), talvolta occasionale[142]. La riflessione di una persona che, impossibilitata a

[138] Lettera di Labriola a Luise Kautsky, datata 18 dicembre 1902 (ivi, p. 283).

[139] Cfr. anche le lettere a Karl Kautsky (12 febbraio 1903) e a Vittorio Spinazzola (26 luglio 1903), ivi, rispettivamente, pp. 293–295 e 308–309.

[140] Lettera di Labriola a Croce, datata 25 ottobre 1903 (ivi, p. 330). Corsivo nostro.

[141] Per la consistenza dei 31 faldoni contenenti le carte di Antonio Labriola, conservati nel Fondo Dal Pane della Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, vedere, da ultimo, il regesto redatto da Oreste Trabucco nel quadro dell'Edizione nazionale delle opre di Antonio Labriola (O. TRABUCCO, *Le carte Labriola del Fondo Dal Pane nella Società Napoletana di Storia Patria*, in corso di stampa). Può essere utilmente consultato, inoltre, l'inventario completo del Fondo curato da Silvana Musella, disponibile in forma cartacea presso i locali della biblioteca e, in forma abbreviata, sul sito internet della Società napoletana di Storia Patria (www.storia.unina.it/snsp). Uno schema riassuntivo del suddetto inventario è stato pubblicato da Mustella nello scritto *L'«Archivio Labriola»*, in *Antonio Labriola nella storia e nella cultura della nuova Italia*, a cura di A. Burgio, Macerata, Quodlibet, 2005, pp. 345-349. Per quanto concerne l'epistolario labrioliano conservato nel Fondo Dal Pane si può fare riferimento, inoltre, al già citato *Carteggio* labrioliano curato da Miccolis e a *Il carteggio di Antonio Labriola conservato nel Fondo Dal Pane*, a cura di Stefano Miccolis, Archivio storico per le province napoletane, CVIII–CIX, (1990–1991), Prefazione di G. Galasso, Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, 1992.

[142] «Di me non posso darti che notizie tristissime. La manipolazioni nella gola, ossia nel laringe, non giovano a nulla. Io non parlo. Stavo quasi per adattarmi al silenzio, quando è sopraggiunto un guaio peggiore. Da parecchi giorni io sono nella impossibilità assoluta d'inghiottire qualunque cosa solida. A stento sorbisco, a piccole dosi, del latte o delle uova appena riscaldate. […]

dialogare con il mondo, e pienamente cosciente della gravità della sua malattia, dialoga con se stessa[143] e, nei limiti del possibile, con i suoi corrispondenti (fra i quali Benedetto Croce) di «parecchie cose» che gli «capitano», ossia che gli «passano per la testa»[144].

Il decorso della malattia di Labriola è stato sinteticamente ricostruito dal chirurgo Raffaele Bastianelli in una lettera a Luigi Dal Pane (2 settembre 1948):

> Egli fu operato nell'Ospedale Germanico al Campidoglio […]. Di Antonio Labriola ho un ricordo che si riferisce a molti anni della mia giovinezza perché spesso sentivo la sua eloquenza al Caffè Aragno, nelle vivaci discussioni che ogni sera si ripetevano in un gruppo di ammiratori ed amici che egli dominava con la scienza e la sua eloquenza. Poi la voce comincio a diminuire a tal punto da mancare quasi del tutto. Fu diagnosticato un tumore del laringe; sopravvennero presto fatti di stenosi per cui fu necessaria la tracheotomia e poi un'operazione radicale assi grave perché il tumore era molto esteso. Soccombé ad una broncopolmonite[145].

I ricordi del dott. Bastianelli trovano puntuale riscontro sulle pagine di alcuni dei quotidiani italiani che commemorarono Labriola nell'immediatezza della morte: l'«Avanti!», «Il Messaggero» e «Il Giornale d'Italia»[146]. Il rapporto tra la malattia di Labriola e le sue attitudini oratorie è presente, in vario modo e con diverso peso, in quasi tutti gli articoli. Assume particolare rilevanza, tuttavia, nella commemorazione fatta da Andrea Torre su «Il Giornale d'Italia» del 3 febbraio 1904:

> Stamane, all'Ospedale teutonico sul Campidoglio, è morto il prof. Antonio Labriola. Gli ultimi suoi giorni, anzi l'ultimo suo anno di vita, furono a lui di infinito tormento: perché oltre ai dolori fisici che gli imepedirono il normale lavoro — lavoro di insegnante,

Questo mi fa passare dalla malinconia alla disperazione. […] Come puoi immaginare io non sono in grado si studiare nulla, ossia di attendere a qualcosa con ordine e attenzione. Una metà delle giornate se ne va in cura alla gola, e l'altra metà la spendo in imprecazioni a quegli Iddii che non esistono, o a scrivere sopra un libretto (specie al Caffé Aragno) delle osservazioni su quello che gli altri dicono» (LABRIOLA, *Carteggio. V. 1899–1904*, cit., p. 339).

[143] «Questi trenta giorni di riposo e di silenzio [trascorsi ad Ariccia] mi hanno data una chiara coscienza del mio distacco dalla vita, dal momento che non posso parlare. In fondo questo modo di stare come sto qui è il solo che ora m convenga, perchè converso con me stesso» (lettera di Labriola al figlio Alberto Franz, 1° ottobre 1903, in LABRIOLA, *Carteggio. V. 1899–1904*, cit., p. 325).

[144] Ivi, p. 340.

[145] Pubblicata in MUSTELLA, *L'«Archivio Labriola»*, cit., p. 347.

[146] Per una rassegna ed una analisi degli articoli giornalistici riguardanti la morte di Labriola e i suoi funerali cfr. BRAMATO, *«Amate il vostro Antonio Labriola». La morte del filosofo, la morte dell'uomo*, cit. Il lavoro di Bramato risulta utile, inoltre, anche per una puntuale ricostruzione della malattia di Labriola, alla luce di quanto emerge dall'epistolario labrioliano.

di scrittore, di lettore inesauribile — egli fu afflitto dalla privazione più orribile per tutti e specialmente per lui: quella di non poter parlare[147].

Torre, che fu tra l'altro allievo di Labriola, ne sottolinea la dimensione dialogica, la *verve* polemica, l'enciclopedismo, e, implicitamente, il "socratismo":

> Ed egli era un parlatore mirabile, a cui pareva estranea la fatica del dire, e del dir cose acute, spesso sottilissime e originali, e non di rado profonde. La sua conversazione aveva luogo all'Università, al Caffè Aragno — dove era il più assiduo degli avventori, assiduo, senza eccezioni, e ad ora precisamente fissa, dalle 6 alle 7 di ogni sera — e per le vie, e dovunque incontrasse un amico, un conoscente, un collega, un avversario di dottrine filosofiche e di credenze politiche. Parlatore inimitabile, per la varietà delle cognizioni più diverse, per l'acuzie di una logica qualche volta paradossale, per la vivacità dell'espressione, per la caustica abilità del polemizzare, per la rapidità vertiginosa delle interrogazioni e delle risposte, che spesso sbalordivano l'interlocutore[148].

E, proseguendo:

> Ho detto l'interlocutore: ma pel Labriola l'interlocutore non era mai uno, erano molti e contemporaneamente, che egli sapeva stimolare e mettersi di contro, e che amava combattere con le armi più pronte: la dialettica possente e l'ironia. Avversarii, nel buon senso filosofico del motto, erano spesso per lui quasi tutti coloro che avevano scritto o detto di un argomento a lui caro; e fossero assenti o presenti, egli li traeva, sia anche loro malgrado, sull'arena della discussione, analizzava, notomizzava, scomponeva, ricomponeva d'un tratto, nella forma meno aspettata, le loro idee, e le riduceva all'assurdo[149].

Alcuni degli elementi presenti nel profilo biografico redatto da Torre sono rintracciabili anche nei *Ricordi* di Labriola pubblicati da Benedetto Croce sul «Marzocco» di Firenze il 14 febbraio 1904. Tenuto conto però del diverso spessore culturale dei due "allievi" e della diversa qualità/intensità del loro rapporto con Labriola, il medaglione crociano, centrato fondamentalmente sul dato autobiografico, è tutto finalizzato a mettere in luce le risultanti (*il* risultato) del socratismo di Labriola. Dopo aver rievocato i cenacoli serali a casa di Silvio Spaventa, Croce passa infatti a delineare il metodo di insegnamento labrioliano, profondamente

[147] A. TORRE, *Antonio Labriola*, «Il Giornale d'Italia», 3 febbraio 1904. Lo scritto, ripubblicato da Benedetto Croce in A. LABRIOLA, *Scritti varii editi e inediti di filosofia e politica* (Bari, Laterza, 1906), viene qui citato da A. TORRE, *Saggi filosofici e pedagogici*, a cura di Domenico e Carmela Torre, con Introduzione di G. Cacciatore, Casalvelino Scalo (Salerno), Galzerano, 1999, p. 263.

[148] *Ibidem*.

[149] Ivi, p. 264.

diverso da quello adottato dagli altri professori universitari, che «annoiavano» Croce somministrandogli «definizioni belle e fatte»[150]. Labriola, al contrario,

> si faceva un punto d'onore di non dar mai una definizione; entrava subito *in media res*; mostrava le difficoltà e gli aspetti varî dei problemi, svolgendo gl'indirizzi antitetici come loro necessità intrinseche; non parlava con tono cattedratico, ma con periodi brevi e pungenti, che di tanto in tanto s'innalzavano ed ampliavano ad impeto ed onda oratoria[151].

Le lezioni labrioliane — che continuavano per strada e poi alla libreria Loescher, dove Croce accompagnava il "maestro" — erano «le sole», scrive Croce, «che mettessero in fermento» il suo «cervello» e che, «secondo il detto di Kant», gli «insegnassero non dei pensieri, ma a pensare»[152]. Il merito di Labriola, dunque, non è quello di trasmettere nozioni ma, diremmo oggi, di insegnare ad apprendere e di insegnare a ragionare in modo corretto (ovverosia, criticamente). A ragionare, in un certo senso, socraticamente. Analizzando le "cose" con spirito/metodo scientifico, con apertura mentale e curiosità intellettuale[153], agognando la "verità", coscienti della sua provvisorietà e della fatica che costa la sua ricerca/costruzione. Pronti, se necessario, a mutare opinione, a "contraddirsi"; non per mera convenienza personale o di parte, ma come condizione necessaria di ogni «ricerca disinteressata e libera della verità»[154]. Ché le idee, oltre a non cascare dal cielo, non sono "date" una volta per tutte. Ma pronti, parimenti, a difendere le proprie opinioni con i denti, *fino a prova contraria*, a lottare (sul piano culturale, filosofico e politico) per la loro affermazione.

A completamento del suo ragionamento, Benedetto Croce afferma che, seppure dell'opera filosofica di Labriola non restassero «molte teorie definitive», non per questo «la sua efficacia sarà stata scarsa»[155]. E in effetti, nell'ottica crociana, morto (*ucciso*) il marxismo teorico in Italia, di "teorie definitive" riconducibili a Labriola non ne restavano certo molte. Il merito principale di Labriola, a giudizio di Croce, è quello di aver dato «il primo impulso» alla «dottrina del materialismo storico» e a «tutti […] i lavori che si son fatti in Italia negli ultimi tempi sulla teoria e metodologia della storia»[156]. Croce — è risaputo — non era uomo da usare le

[150] CROCE, *Antonio Labriola*, cit., p. 1121.

[151] *Ibidem*.

[152] *Ibidem*

[153] Labriola, scrive Croce, «fu sempre attento ad ogni nuovo movimento di idee, irrequieto e insoddisfatto, e rinnovò e rinfrescò continuamente la sua cultura, e di ogni nuovo pensiero si fece un tormento» (ivi, p. 1123).

[154] LABRIOLA, *L'università e la libertà della scienza*, cit., p. 290.

[155] CROCE, *Antonio Labriola*, cit., p. 1123.

[156] *Ibidem*.

parole in modo improprio: scrive "impulso" perchè vuole dire proprio "impulso". E, a scanso di equivoci, vi insiste: «Insisto sulla parola "impulso" […]»[157]. La ragione, dal nostro punto di vista, è abbastanza chiara: il merito principale di Labriola, secondo Croce, non risiede nei risultati filosofici a cui è pervenuto, ma nella dimensione socratica del suo magistero, nella sua capacità di innescare le potenzialità umane, di far acquisire l'*abito* del ricercatore. Non a caso l'*impulso*, che è "stimolo" ma è anche "spinta comunicata ad un corpo", il quale, però, può anche prendere direzioni impreviste e imprevedibili. Che poi, a pensarci bene, non è altro che la logica *conseguenza* di quanto teorizzato da Labriola stesso nel discorso su *L'università e la libertà della scienza*: «L'educazione che si dà qui dentro [l'università], consta di soli stimoli indiretti»[158]. Ed è, in altri termini, quanto accade tra il *maestro* Labriola e il *discepolo* Croce a proposito del marxismo.

Ha buon gioco Croce, da questo punto di vista, nell'affermare che la *sua* critica del marxismo è "figlia", geneticamente, dell'insegnamento labrioliano: dall'opera di Labriola — scrive Croce nell'*Avvertenza* all'edizione dei *Saggi* di Labriola (*La concezione materialistica della storia*) — «noi giovani apprendemmo il genuino marxismo e apprendemmo anche (il che egli ora ammetteva e ora negava) a criticarlo»[159]. Parole che ricalcano, ad oltre un trentennio di distanza, quelle idealmente pronunciate nel 1904 sul «Marzocco» in *ricordo* del "maestro". In quello scritto, infatti, Croce riconosce a Labriola di essere stato il primo in Italia a trattare il marxismo «non da dilettante o giornalista, ma da scienziato, con severità d'intenti» e di dovere a lui «la *spinta* e l'*avviamento*»[160] allo studio delle teorie di Marx, mettendolo così in condizione di criticare il marxismo, in modo radicale: di «chiarire il difetto filosofico di quella dottrina»[161].

Nel ritratto che ne traccia Croce, Labriola sembra prendere quasi le sembianze di uno stregone incapace di dominare la sua "mostruosa" creatura, astioso per il "tradimento" subito:

> Il Labriola, da principio, mi lasciò fare, quasi con compiacimento; ma quando poi s'accorse dove andassi a parare, e quando d'accordo con me e in disaccordo con lui vide l'altro comune amico Giorgio Sorel si stizzì, e il volume *Discorrendo di socialismo e filosofia* […] ricomparve, l'anno dopo, in francese, con una prefazione contro il Sorel e un'appendice contro di me. Ma si sarebbe rassegnato se avesse voluto considerare che il merito o la colpa di quanto stava accadendo, risaliva a lui; perché egli aveva cominciato a

[157] *Ibidem*.

[158] LABRIOLA, *L'università e la libertà della scienza*, cit., p. 290.

[159] A. LABRIOLA, *La concezione materialistica della storia*, con un'Aggiunta di B. Croce sulla critica del marxismo in Italia dal 1895 al 1900, Bari, Laterza, 1942 (prima ed. 1938), p. VII.

[160] CROCE, *Antonio Labriola*, cit., p. 1122 (corsivo nostro).

[161] *Ibidem*.

tentar di elaborare con rigore filosofico un complesso di pensieri, che non poteva serbare saldezza se non quando fosse rimasto vergine di critica[162].

Il presente lavoro, pur nella consapevolezza che l'incontro umano e filosofico tra Croce e Labriola rappresenta «uno degli avvenimenti più importanti nella storia della […] cultura filosofica [italiana] degli ultimi anni dell'Ottocento»[163] e che — come scrive Mario Agrimi — sia possibile individuare una «positiva e durevole eredità labrioliana nella formazione del pensiero crociano»[164], non si propone, beninteso, di affrontare compiutamente l'argomento, la qual cosa richiederebbe ben altro spazio e spessore analitico[165]. La ragione che ci ha indotto a trattare il tema è stata, invece, soltanto quella di mettere in luce alcune caratteristiche distintive del magistero labrioliano e del suo modo di intendere e praticare la funzione dell'educatore e dell'intellettuale. Il tema può consentire, inoltre, di saggiare in quale misura l'epistolario labrioliano può essere utile nella ricostruzione, oltre che della biografia labrioliana, del suo pensiero, nelle sue diverse modificazioni e articolazioni; con il corollario di ri-confermare, implicitamente, se ce ne fosse

[162] Ivi, p. 1123.

[163] G. COTRONEO, *Croce e Labriola*, in *Antonio Labriola. Celebrazioni del centenario della morte*, cit., p. 643.

[164] M. AGRIMI, *Con Labriola e con Croce*, in ivi, p. 623. Sulla "traduzione" crociana del pensiero di Labriola, cfr. però quanto scrive Garin (*I saggi sul materialismo storico*, cit., pp. 138–139): «Chi abbia familiarità con gli scritti crociani, nella prosa tanto più aspra e tanto meno elegante del Labriola ritrova di continuo spunti, e perfino movenze, di temi divenuti poi centrali in Croce, anche se, sempre, attraverso una sottile deformazione, intesa a mutarne significato e valore. […] dalla rilevanza data al memento economico, fino allo scherno per le vecchie dee Giustizia e Libertà, dalla "riduzione" della filosofia del diritto […] fino alla maniera stessa di intendere l'etica, Labriola è in qualche modo presente di continuo in Croce; ne è la "fonte" agevolmente individuabile, eppure sempre attraverso una trasformazione radicale» (ivi, p. 138).

[165] Il tema è stato affrontato, in vario modo, da quasi tutti gli studiosi che si sono occupati di Labriola e di Croce. Risulta impossibile, pertanto, dare in nota delle indicazioni bibliografiche che restituiscano anche solo la pluralità delle interpretazioni e delle prospettive di indagine. Riteniamo utile, tuttavia, segnalare alcuni degli studi apparsi in occasione del centenario labrioliano: G. MASTROIANNI, *Antonio Labriola fra Croce e Gentile*, in *Antonio Labriola e la sua Università*, cit., pp. 257–260; M. VANZULLI, *L'eredità non raccolta. La lettura crociana del marxismo in relazione a Labriola*, in *Antonio Labriola e la nascita del marxismo in Italia*, a cura di Marzio Zannantoni, Milano, Unicopli, 2005, pp. 155–176; M. VISENTIN, *Il rapporto Labriola–Croce e la genesi del marxismo italiano*, in *Antonio Labriola nella storia e nella cultura della nuova Italia*, cit., pp. 153–171; A. MACCHIORO, *Croce e Labriola*, in ivi, pp. 227–247; M. AGRIMI, *Croce: il magistero di Labriola e la sua lunga durata*, in ivi, pp. 283–297; M. AGRIMI, *Con Labriola e con Croce*, in *Antonio Labriola. Celebrazioni del centenario della morte*, cit., pp. 623–642; G. COTRONEO, *Croce e Labriola*, in ivi, pp. 643–659. Il tema del rapporto tra Labriola e Croce (e degli esiti "negativi" del magistero socratico labrioliano) è stato affrontato, infine, anche da Angelo d'Orsi su "La Stampa" del 10 giugno 2004 (*Labriola, la via italiana per tornare a Marx*): Benedetto Croce, scrive d'Orsi, «dell'insegnamento di Antonio Labriola, maestro socratico […] non seppe fare tesoro».

ancora bisogno, l'inconciliabilità tra il determinismo e la pedagogia o, in altri termini, la relativa impossibilità di predeterminare, stante i molteplici fattori (volendo restare al discorso crociano, *vettori*) che condizionano il risultato (la *risultante*), ovverosia l'esito del processo educativo.

La complessità del rapporto tra Labriola e Croce e le finalità del presente lavoro non consentono di compierne una ricostruzione e una analisi approfondite e dettagliate. Appare utile, tuttavia, nella prospettiva di una indagine sull'operato pedagogico del Labriola direttore del Museo d'Istruzione e di Educazione e sul processo che lo condurrà al socialismo, metterne in luce alcuni aspetti fondamentali, focalizzando l'attenzione sul carteggio tra Labriola e Croce (consci, ovviamente, del fatto che disponiamo soltanto di una piccola parte delle lettere di Croce a Labriola).

Uno degli elementi caratterizzanti della personalità di Labriola può essere senz'altro individuato nel suo modo "pedagogico" di rapportarsi all'*altro*, nel duplice e coesistente senso dell'*educare* e dell'*educarsi*. Semplificando, si potrebbe affermare che Labriola si rapporta agli esseri umani, in quanto singoli individui (di ogni estrazione e classe sociale, indipendentemente dal ruolo sociale che ricoprono) o in quanto appartenenti ad una determinata "comunità" (i familiari, gli studenti, i professori, i politici, i militanti di un partito politico o di un'associazione, i ministri e funzionari ministeriali, i lettori di un quotidiano o di un periodico ecc.), in una prospettica intrinsecamente *formativa*, nella quale il progresso del genere umano (anzitutto sul piano culturale) si compie grazie al contributo e, dialetticamente, alla cooperazione di tutti gli uomini.

È naturale, pertanto, che il *professore* Labriola si rapporti "pedagogicamente" all'*allievo* Benedetto Croce, dal quale lo separano oltre vent'anni. Un'opera pedagogica che si esplica nelle aule universitarie, a casa di Silvio Speventa (zio del Croce), nella libreria Loescher ed in ogni altro luogo e forma, compresa quella epistolare. Un'opera pedagogica, sia detto per inciso, dichiarata, alla luce sole, senza inganni, sottintesi e doppiezze; modificata, certo, dal passare degli anni e dal mutare del sodalizio, ma ininterrotta (con il passaggio da un rapporto maestro-allievo, all'instaurazione di una vera e propria amicizia, sempre viva, nonostante i momenti di frizione, e di una collaborazione scientifica, culturale ed editoriale). Da questo punto di vista, a nostro avviso, non può considerarsi una semplice "battuta" quanto Labriola scrive al Croce, ormai trentenne, nel 1896: «[…] non stare in collera con me se ti credo ancora pedagogizzabile»[166].

[166] Lettera di Labriola a Croce, datata 20 gennaio 1896 (LABRIOLA, *Carteggio. IV. 1896–1898*, p. 13). Il Croce "maturo", riflettendo alla soglia dei cinquant'anni sulla propria vita, si troverà su posizioni pedagogiche nient'affatto diverse: «Onde ho sperimentato in me stesso la falsità della dottrina pedagogica che confina l'educazione a una prima parte della vita (alla prefazione del libro), e la verità

L'avverbio "ancora", indicativo di un preciso atteggiamento labrioliano, volto a considerare il processo educativo senza soluzione di continuità, lungo tutta la vita, è altresì rivelatore di un ininterrotto intervento formativo che trova nell'epistolario, specialmente dopo il ritorno di Croce a Napoli nel 1886, uno strumento pedagogico essenziale. Sono numerosi, infatti, nelle lettere di Labriola a Croce, gli *impulsi* pedagogici, le indicazioni bibliografiche, i consigli metodologici e didattici, i suggerimenti, le punzecchiature, i rimproveri, le ironie taglienti, gli stimoli culturali e scientifici, gli inviti, le "tirate d'orecchie", i giudizi (positivi e negativi) sui lavori di Croce e, soprattutto, sul suo atteggiamento nei confronti del mondo.

Abbiamo scritto "soprattutto" in quanto, a nostro avviso, dal carteggio labrioliano emerge con sufficiente chiarezza che il punto sul quale Labriola insiste maggiormente riguarda proprio il modo con il quale Croce si relaziona alla realtà, il rapporto che egli ha con le "cose". Almeno fino al 1888, ciò che Labriola "rimprovera" a Croce è infatti il suo distacco dal mondo, dalla società, dai problemi reali della vita. La sua inesperienza. La pedagogia epistolare labrioliana, beninteso, non si esplica in paternali; talvolta prende le tonalità del sarcasmo e dell'ironia tagliante, ma è costantemente rivolta al "positivo", a spronare un allievo profondamente stimato. A esortare, sollecitare, stimolare, pungolare, incoraggiare. É prodiga di consigli, di indicazioni, di "occasioni", di opportunità. I rarissimi "schiaffi" sono dati con l'obiettivo di scuotere Croce dall'apatia in cui sovente precipita.

In tale ottica, una breve rassegna di passi tratti dall'epistolario può essere quanto mai esemplificativa.

> Voi soffrite la più grave malattia, che è quella di doversi occupare di sé stesso. Gli organi son tutti fatti per travagliarsi in altro, e se son costretti a reagire sopra di sé stessi (io scrivo *sé* sempre con l'accento), si guastano.
>
> Fate un bel viaggio per intuire l'altro che è fuori di voi, e poi voi stesso: studiate il vostro cuoco, che sebbene sia tanto stupido è pure il vostro simile, e merita tutte le attenzioni, e tutti i riguardi della vostra filosofia: amministrando i vostri beni lavorateci un po' attorno, perché la fortuna diventi in qualche maniera un merito: e se non potete fare altro che compatite gli storpi, i ciechi, i matti, ed i birbanti, pensando, che voi siete in qualche maniera come loro, o quasi.

della dottrina contraria, che concepisce la vita intera come continua educazione, e il sapere come unità del sapere e dell'imparare. E quando si sa senza più poter imparare, quando si è educati senza possibilità di meglio educarsi, la vita si arresta e non si chiama vita ma morte» (B. CROCE, *Contributo alla critica di me stesso*, Bari, Laterza, 1926, p. 47).

Perché il busillis sta proprio qui: di avere una *religione* senza Dio; il che se confina con l'assurdo, niente toglie che sia vero[167] (21 gennaio 1887).

Verrò a Napoli a Natale, e spero di trovarvi disposto ad occuparvi delle cose di questo mondo[168] (7 dicembre 1887).

Da un *letterato* come voi si ha diritto di aspettare un certo numero di lettere[169] (10 dicembre 1887).

Avvicinandosi le Feste del S. Natale io desidero di allontanarmi da Roma, e forse me ne verrò a Napoli. In primo luogo perché […]. Da ultimo poi per fare a voi una solenne tirata di orecchi per tutte le vostre omissioni e trasgressioni — Siete disponibile? O vi chiamano a più alte cure i vostri feudi di Puglia e le pecorelle smarrite della vostra fantasia annoiata? Pronta risposta, come dicono i contadini[170] (17 dicembre 1887).

Quando mai avete saputo che io faccio il mestiere di critico, o di recensente? […] mi tenete forse per un letterato o per un mestierante di scienza? Che Dio vi aiuti ad avere una maggiore conoscenza degli uomini!

[…] un giovanotto, colpevole della più felice colpa, l'inesperienza.

Ma volete poi sapere nel fondo fondo in che sta il vostro inconsapevole malumore contro di me? Voi mi avete avuto lungamente in pratica, e non ignorate che io vi conosco, nelle mie celie voi avete ritrovato la nota seria. Voi ci avete letto questo pensiero: che al mio pathos ripugna la vostra maniera frivola di considerare le cose umane. Il mio scherzo vi suona rampogna, non per colpa mia ma, per bontà vostra.

Fatevi o cristiano, o socialista, o liberale, o furfante, e allora discuteremo. Perché io me la piglio con gli uomini, e non coi letterati: e molti uomini possono dire di me che li tratto con *disprezzo* (pratico e qualche volta efficace), ma non potete dirlo voi, che ho trattato sempre con celia urbana[171] (16 luglio 1888).

Ho sempre sperato di trovarvi in qualche parte di questo mondo: ma voi pare che meniate una vita invisibile[172] (agosto 1888).

La pedagogia epistolare labrioliana, le osservazioni che egli fa all'allievo, le "critiche" che gli muove (in particolar modo per quanto concerne la frammenta-

[167] Lettera di Labriola a Croce, datata 21 gennaio 1887 (LABRIOLA, *Carteggio. II. 1881–1889*, cit. p. 371).

[168] Lettera di Labriola a Croce, datata 7 dicembre 1887 (ivi, p. 413).

[169] Lettera di Labriola a Croce, datata 10 dicembre 1887 (ivi, p. 415).

[170] Lettera di Labriola a Croce, datata 17 dicembre 1887 (*ibidem*).

[171] Lettera di Labriola a Croce, datata 16 luglio 1888 (ivi, p. 453-454).

[172] Lettera di Labriola a Croce, datata agosto 1888 (ivi, 458). Scrivendo "questo mondo" Labriola intende Napoli, dove si trovava in villeggiatura.

rietà degli studi, l'erudizione, la cultura libresca, il distacco dalla realtà politica e sociale del paese) colgono nel segno o vanno completamente fuori bersaglio?

A fornirci la risposta è Croce medesimo, "storico" di se stesso, nel suo *Contributo alla critica di me stesso*[173].

L'obiettivo che Croce si prefigge, entrato «nell'ultimo anno del decimo lustro» e guardando «indietro al cammino percorso», non è quello di tracciare delle «confessioni», dei «ricordi», delle «memorie»[174] della propria vita[175], ma di «abbozzare la critica, e perciò la storia» di se stesso[176]. Non intende però fare un «saggio», compito che spetta ad altri storici, ma di *contribuire* – da qui il titolo dell'opera – a far sì che essi «ne parlino con migliore informazione e maggiore esattezza, e magari con meglio istruita severità»[177]. A tal fine — egli scrive — «dirò loro quello che so dell'opera mia»[178].

Il *contributo* crociano prende le mosse dalla propria fanciullezza, dall'ambiente familiare, esempio «di pace, di ordine e di laboriosità indefessa»[179]. Un ambiente nel quale manca «qualsiasi risonanza di vita pubblica e politica»[180]. Sostanzialmente inesistenti ed ininfluenti, a giudizio di Croce, i rapporti familiari con Bertrando e Silvio Spaventa, cugini del padre. Con il primo (Bertrando), le «relazioni erano quasi affatto cessate», con il secondo (Silvio) «c'era freddezza», motivata dall'«atteggiamento altezzoso» che questi assumeva ne confronti del padre di Croce e «da qualche detto mordace» di Silvio, «che considerava con superiorità il cugino tutto preso dalla passione per la terra e sordo alla politica»[181].

Di seguito, Croce passa a rievocare e ad analizzare gli anni trascorsi nel collegio della Carità, focalizzando l'attenzione sulla dimensione spirituale, tra «brevi propositi di vita devota» e «crisi religiosa».[182] A quell'ambiente (apertamente "neoguelfo") e all'educazione ricevuta in famiglia Croce attribuisce, «almeno in par-

[173] L'opera, redatta nel 1915, stampata nel 1918 in edizione limitata e fuori commercio, venne infine pubblicata in Italia nel 1929 da Laterza.

[174] Estremamente significativo, dal nostro punto di vista, quanto scrive Croce a tal proposito: «[…] la cronaca della mia vita, in ciò che può presentare di ricordevole, è tutta nella cronologia e nella bibliografia dei miei lavori letterari; e, non avendo partecipato né da attore né da testimone ad avvenimenti di altra sorta, non ho nulla o ben poco da dire sugli uomini da me conosciuti o sulle cose che ho viste» (CROCE, *Contributo alla critica di me stesso*, cit. 11).

[175] Ivi, p. 9.

[176] Ivi, p. 11.

[177] Ivi, p. 12.

[178] *Ibidem*.

[179] Ivi, p. 16.

[180] *Ibidem*. «Mio padre — scrive Croce — seguiva la massima tradizionale della onesta gente di Napoli: che i galantuomini debbono badare alla propria famiglia e alle propria faccende, tenendosi lungi dagli imbrogli della politica» (*Ibidem*).

[181] Ivi, pp. 17–18.

[182] Ivi, pp. 19 e 20.

te, il relativo ritardo dello svolgersi» in lui «dei sentimenti e dell'ideologia politica, soverchiati per lungo tratto dall'interessamento letterario–erudito»[183].

Gli anni trascorsi a Roma, dal 1883 al 1886, a casa dello zio Silvio Spaventa (che si prende cura di lui e del fratello Alfonso dopo la morte dei genitori e della sorella, periti nel terremoto di Casamicciola), vengono descritti da Croce come anni «dolorosi e cupi»:

> Non ebbi amici, non partecipai a svaghi di sorta; non vidi nemmeno una sola volta Roma di sera. Mi recavo all'università per il corso di giurisprudenza, ma senza interessamento, senza essere nemmeno scolaro diligente, senza presentarmi agli esami. Più volentieri mi chiudevo nelle biblioteche, particolarmente nella Casanatense, […] e vi facevo ricerche in vecchi libri su temi scelti da me e con metodo e preparazione che andavo formando da me, tra incertezze e sbagli e difetti ed eccessi[184].

Sempre relativamente al periodo romano, appare rilevante il ruolo che Croce assegna a Labriola. L'effetto della sua opera è però ravvisabile, nell'immediato, sul piano filosofico-esistenziale: «L'etica herbartiana del Labriola valse a restaurare nel mio animo la maestà dell'ideale, del dover essere contrapposto all'essere […]»[185]. L'opera di Labriola non sembra sortire, in altri termini, "positivi" e profondi effetti immediati sul piano degli interessi culturali e degli studi. Se «dovessi dire qual era il disegno di vita che in quel periodo mi si era formato in mente», scrive Croce, lo definirei senz'altro «pessimistico»: «consistendo da una parte nel lavoro letterario ed erudito, compiuto per vaghezza naturale e per far qualcosa al mondo; e dall'altra, nell'adempimento dei doveri morali, concepiti soprattutto come doveri di compassione»[186]. Un riscontro di tale condizione esistenziale è ravvisabile, a suo avviso, in alcuni «scritterelli» di quel periodo, che — egli afferma — «mi mostrano in quella discorde fisionomia di erudito, aneddotista, letterato e involontario filosofiante»[187].

La situazione — nella ricostruzione che ne fa Croce — cambia con il suo ritorno a Napoli, nel 1886, nel senso che si "normalizza". La sua vita si fa «più or-

[183] Ivi, pp. 18–19. Le «circostanze» della sua fanciullezza (la formazione ricevuta in famiglia e in collegio) ha però, a suo giudizio, anche degli aspetti positivi: «assegno […] ad esse la critica che ho sempre esercitata verso le tendenziose leggende politiche, il fastidio, il fastidio per la rettorica liberalesca e la nausea per la grandiosità di parole e per gli apparati di qualsiasi sorta, con la congiunta stima per quel che si fa di utile e di sodo, da qualunque parte venga» (ivi, p. 19).

[184] Ivi, p. 24.

[185] Ivi, p. 25.

[186] Ivi, p. 26.

[187] Ivi, p. 27. «Filosofavo, — scrive Croce — spinto dal bisogno di soffrir meno e di dare qualche assetto alla mia vita morale e mentale» (*ibidem*).

dinata», il suo animo «più sereno e talvolta quasi soddisfatto»[188]. Molto dipende dal fatto che Croce, «lasciata la politicante società romana, acre di passioni», entra «in una società tutta composta di bibliotecarî, archivisti, eruditi, curiosi, e altra e onesta e buona e mite gente, uomini vecchi o maturi i più, che non avevano l'abito del troppo pensare, e ai quali io mi assuefeci, e quasi mi adeguai, almeno nell'estrinseco»[189].

Per alcuni anni, afferma ancora Croce,

> si può dire che in certo modo attuassi il disegno che avevo formato in Roma, vivendo tutto dedito a indagini erudite, viaggiando anche in Germania, in Ispagna, in Francia, in Inghilterra, ma sempre da erudito e da letterato, e adempiendo ai doveri sociali, come allora li intendevo, assai pigramente[190].

Il contatto con la *vita reale* è ridotto all'essenziale: «Della mia azienda domestica presi cura per qualche anno, ma senza l'amore e l'intelligenza che vi metteva mio padre, e cercando di regolarla in modo da averne le minori noie»[191].

L'interesse per la politica? Sostanzialmente inesistente.

> La politica del mio paese mi stava innanzi come spettacolo al quale non mai mi proposi di partecipare con l'azione, e pochissimo vi partecipavo col sentimento e col giudizio. Un certo interessamento mi moveva per quella che allora si chiamava la "questione sociale"; ma anch'essa mi si presentava come problema astrattamente morale[192].

A smuovere le acque, come sasso tirato nelle placide acque di uno stagno, interveniva talvolta Labriola, nei colloqui romani, napoletani e, per quanto Croce non ne faccia cenno, in quelli epistolari. Con effetti, tuttavia, decisamente limitati. Stando alle parole crociane, infatti, salvo qualche «nascosto ribollimento [filosofico] e qualche bollicina che ne giungeva ad ora ad ora alla superficie, io per sei anni, dall'86 al '92, fui tutto versato nell'esterno, cioè nelle ricerche di erudizione»[193].

Il *contributo* crociano alla critica di se stesso prosegue, con dovizia di analisi, fino alla fondazione della *Critica* (1902), che per Croce segna l'«uscita dalle angu-

[188] *Ibidem*.

[189] *Ibidem*.

[190] Ivi, pp. 27–28.

[191] Ivi, p. 28.

[192] *Ibidem*. A distanza di quarant'anni (nel novembre 1943), Croce ricondurrà il suo distacco dalla vita politica a ragioni di "ordine psicologico": «Mi pare di essere fallito finora in ogni mia azione politica, e mi torna il dubbio, che ha regnato sempre in me, circa le mie attitudini politiche: dubbio che, giovane e adulto, mi tenne lontano da quella forma di attività e tutto dedito agli studi» (B. CROCE, *Taccuini di lavoro* (13 novembre 1943), cit. da COTRONEO, *Croce e Labriola*, cit., p. 648).

[193] Ivi, p. 29.

stie del periodo precedente» e «il cominciamento […] della maturità»[194]. Il nome di Labriola tornerà più volte nelle pagine crociane, con riferimento, soprattutto, al marxismo. L'essenziale, però, riguardo al quinquennio 1883–1888, ci pare sia ormai emerso con sufficiente chiarezza: ciò che Labriola "rimprovera" all'allievo Croce nelle lettere (il distacco dalla vita reale, il sostanziale disinteresse per gli esseri umani, la sterile introversione, l'erudizione fine a se stessa, una certa frammentarietà degli studi e degli interessi) è sovrapponibile, pressoché interamente, a quanto lo "storico" Croce scrive di se stesso nel 1915.

Nella misura in cui Croce risulta cioè essere buon *critico* di se stesso, Labriola appare profondo conoscitore degli uomini, "storico" della formazione di Croce nel momento stesso in cui essa si compie. Sembra quasi che Labriola riesca a cogliere, *geneticamente*, in tempo reale, gli elementi della formazione crociana. Da *educatore* qual è egli non resta a guardare, massime perchè di Croce ha profonda stima. Interviene nel processo di formazione, talvolta in modo esplicito, altre volte indirettamente, con la tenacia che lo caratterizza. Il rapporto tra i due è oscillante, non mancano i momenti di criticità, senza mai giungere però alla rottura definitiva. Il carattere di Labriola non facilita certo i rapporti. Nel 1904, parlando in terza persona, Croce scriverà che Labriola «tormentava l'amico di frizzi, con le requisitorie, con le invettive, col non mandargliene mai una buona»[195].

Ma non è questione soltanto del difficile carattere labrioliano o dell'indole crociana, entrano in gioco, infatti, altri e più profondi fattori. Anzitutto, le specificità della pedagogia labrioliana, "eticamente" esigente, nel momento in cui richiede convinzione profonda, impegno quotidiano proficuo e "positivo", coerenza senza rigidità, "svolgimento" intellettuale e pratico (senza cadere nella «flagrante contraddizione» di «pensare e far cose opposte e contrarie in uno e medesimo tempo»[196]). Entra in gioco poi, e soprattutto, la curvatura etico–politica della prospettiva filosofica e culturale labrioliana. Indipendentemente dal "momento" esatto in cui Labriola approda al socialismo, il Labriola che interviene nel processo formativo di Croce sta compiendo, a sua volta, un proprio itinerario formativo che trova il proprio "filo conduttore" nell'impegno a comprendere (scientificamente) e a trasformare radicalmente la realtà politica, economica, culturale e sociale del suo tempo. Una prospettiva in cui la conoscenza del passato (ad es. lo studio «con minutis-

[194] Ivi, rispettivamente, p. 46 e 43.

[195] CROCE, *Antonio Labriola. Ricordi*, cit., p. 1121.

[196] LABRIOLA, *Proletariato e radicali*, cit., p. 224. Scrivendo a Carlo Fiorilli, il 29 marzo 1903, Labriola afferma: «Voi sapete, caro Fiorilli, che io sono severo giudice di tutto e di tutti, e perfino di me stesso» (LABRIOLA, *Carteggio. V. 1899–1904*, cit., p. 300).

sima cura [del]la grande rivoluzione [francese]»[197]) non si risolve in mera erudizione, ma è funzionale alla comprensione del presente, della realtà in cui si vive:

mi premeva d'intendere a fondo e precisamente — afferma Labriola — le cause vere, intime e decisive della presente vita civile d'Europa, che ha i suoi segnacoli e come il suo emblema, nel liberalismo economico e politico. E com'è, che all'umanesimo entusiastico del secolo XVIII, che tutto volea ricondurre a *diritto di natura*, è succeduto poi questo secolo di delusi e di pessimisti? questo secolo di capitalismo arrogante, e di proletariato minaccioso?

E ancora, com'è che,

dopo tanto contendere per l'uguaglianza e per la libertà, e dopo averne magnificato i trionfi, siam poi da ultimo entrati decisamente nella persuasione, che la nostra vita è di padroni e servi di nuovo stampo, di sfruttatori e di sfruttati di nuovo taglio, e che gli Stati e i governi son sempre difensori delle minoranze contro le maggioranze?[198]

Una prospettiva funzionale, però, nel 1889, alla trasformazione della società in senso *socialista*. Il Labriola che, «quasi inoperoso», ha «speso finora la vita […] soltanto nell'acquisto delle conoscenze scientifiche, e nell'arte di comunicarle insegnando e scrivendo»[199], ha ormai volto lo sguardo all'*avvenire*, alla "costruzione" della società *nuova*. E in tale opera decide di impegnarsi, a fondo, come studioso, educatore (in tutte le possibili "scuole", dall'università ai circoli operai), divulgatore, pubblicista, organizzatore e militante politico[200].

[197] A. LABRIOLA, *Del socialismo* (1889), in ID., *Scritti politici*, cit., p. 173.

[198] Ivi, pp. 173–174. E più oltre: «A veder chiaro nelle cause e nelle ragioni, mi misi, e continuerò a studiare le origini e i modi di vita di questo che chiamiamo lo Stato moderno delle libertà politiche, raggiunte qua e là per lenta evoluzione, ma in Francia, e nei paesi che ne subirono l'influsso, per la violenta crisi che chiamiamo rivoluzione. Questo l'intento mio nello studiare la liquidazione della vecchia società feudale, e le origini della presente società che diciamo borghese» (ivi, p. 174).

[199] Ivi, p. 171.

[200] Emblematico, a tal proposito, quanto scrive a Turati il 24 luglio 1892: «Ma v'ingannate quando credete che io non viva in contatto degli operai. Ho menato a Roma vita assai agitata e anche rumorosa dal 1888 al 1 maggio 1891 — avrò fatto un duecento discorsi, ed ho preso parte ad altrettante riunioni — ho ideato circoli, federazioni e cooperative […]» (LABRIOLA, *Carteggio. III. 1890–1895*, cit. p. 224). Ma si veda anche, seppure ancora all'interno della prospettiva "democratica", quanto Labriola afferma il 16 dicembre 1888, intervenendo al Politeama Alterocca di Terni: «Entro addirittura e dichiaratamente nella *politica militante*» (A. LABRIOLA, *Per una democrazia militante*, in ID., *Scritti politici*, cit., p. 163). Della conferenza ternana può essere utile segnalare altri passaggi, per meglio comprendere, insieme, le peculiarità dell'approdo labrioliano al socialismo e la curvatura necessariamente pedagogica dell'operato politico. «Ma perché — si chiede Labriola parlando della vittoria dei "liberali" contro i "clericali" nelle recenti elezioni di Roma —

L'idea della "costruzione" della società socialista, risultato di un processo graduale, lungo, impegnativo e difficoltoso, propria di *questo* Labriola (ma non solo del Labriola di questo periodo), per quanto non espressa con esattezza di termini, è chiaramente ravvisabile nella citata conferenza (*Del socialismo*), tenuta al Circolo operaio romano di studi sociali il 20 giugno 1889.

Di fronte alla «grave questione» che si pone dinnanzi a Labriola, di quali modalità dovrà avere la «rivoluzione sociale»[201], se essa, cioè, «debba dar luogo ad una crisi e dilacerazione violenta degli ordinamenti civili» o «se invece per lenta azione si possa innestare le nuove forme sul comune tronco delle istituzioni liberali», egli sceglie senz'altro la soluzione "riformistica": «Per la mia parte — egli afferma senza esistenza — inclino alla seconda opinione»[202].

Una soluzione dettata, a suo avviso, anche dalle concrete condizioni storiche (politiche, sociali ed economiche) in cui ci si trova ad operare, assai diverse da quelle in cui lottarono e vinsero i "rivoluzionari" politici del recente passato, i

quella *classe*, che è capace di una tale vittoria *patriottica* e antivaticana, non è poi capace di creare un'amministrazione che sia per sentimento e indirizzo veramente liberale?» (ivi, p. 165). La risposta labrioliana («Perchè esaminando la nostra borghesia liberale, la si trova esaurita», ivi, p. 165) sembra anticipare, per alcuni versi, il giudizio espresso da Enrico Berlinguer alla fine del 1981 a proposito della rivoluzione russa. A giudizio di Labriola, insomma, ci si trova ormai di fronte all'esaurimento (e al fallimento) della "spinta propulsiva" liberale, della rivoluzione liberale. La seconda affermazione labrioliana si lega, invece, da un lato, al netto rifiuto di ogni velleitarismo ed estemporaneità ribellistica e rivoluzionaria, e, dall'altro lato, alla necessità di una ininterrotta azione politico–pedagogica realmente incidente sulle condizioni date: «La vera rivoluzione è quella che si fa sempre» (ivi, p. 166). Una cronaca della conferenza labrioliana di Terni, ad integrazione di quella a cui si è fatto fin qui riferimento (pubblicata da Valentino Gerratana negli *Scritti politici* di Labriola), è consultabile in SICILIANI DE CUMIS, *Laboratorio Labriola*, cit., pp. 276–277. La *rivoluzione sociale* (socialista), insomma, è come l'esito di un processo storico, posta al crocevia tra l'azione umana (anzitutto, politico–pedagogica) e il raggiungimento di determinate condizioni economico-produttive. Per Labriola, uomo della seconda Internazionale, la rivoluzione, come la storia, pertanto, non ammette "salti" o "scorciatoie", al massimo "scoppi". «La storia, come la natura, — egli scrive a Engels il 3 febbraio 1894 — *non facit saltum*» (LABRIOLA, *Carteggio. III. 1890–1895*, cit. p. 372). Affermazione che va messa a confronto con quelle, di qualche anno addietro, presenti nelle lettere a Turati. «Io credo fermamente, – afferma Labriola il 21 aprile 1890 – che il moto del proletariato si possa stimolarlo, ma che è difficile affrettarlo di troppo» (LABRIOLA, *Carteggio. III. 1890–1895*, cit. p. 33). E alcuni mesi più tardi (il 4 ottobre 1890), scrivendo sempre a Turati: «la storia non ammette l'*allevamento artificiale*» (ivi, p. 94). Labriola — scrive Garin — non amava né il mito né la retorica della rivoluzione; «ma sapeva che l'Italia con la unificazione nazionale non aveva affatto realizzato quella trasformazione profonda, radicale, di cui aveva necessità, e che non poteva realizzarsi senza una "rivoluzione", anche se questa rivoluzione egli poi collocava nel processo storico — un processo non "fatale" —, in cui l'uomo è attore» (GARIN, *Introduzione*, in LABRIOLA, *Epistolario. 1861-1890*, cit., p. XXIV)..

[201] LABRIOLA, *Del socialismo*, cit., p. 177.

[202] *Ibidem*.

quali avevano di fronte i «visibili rappresentati delle pubbliche tirannie»[203]. Nel presente (1889), invece, «non è altrettanto facile di vincere […] le riposte arti del nuovo, recondito ed impersonale nemico che è il capitale, né di schermirsi delle insidie liberali»[204] (in primo luogo, il parlamentarismo e la libertà formale). La «banca», infatti, «non si porta al patibolo come Luigi XVI»; la «legge ferrea del salario non si espugna come castello e pelagio»; «l'organizzazione sociale del lavoro non s'improvvisa come la guardia nazionale»; gli «operai», infine, «non si riducono in falangi serrate di cooperativa con l'entusiasmo che spinse al confine nel '93 i proletari»[205]. Oggi, pertanto, «non c'è retorica girondina o audacia giacobina che basti»[206]; «non si tratta già di dar nel vuoto con inutili rivolte e vani lamenti», «non si tratta già di rinnovar di sana pianta la natura umana», ma di «intendere al trionfo preciso e pratico di determinati princìpi»[207]. «Si tratta — questa la "realistica" prospettiva indicata da Labriola — «di un lavoro immane e multiforme, di lunga durata; si tratta del lavoro che conviene per *rigenerare* tutto intero il corpo sociale»[208].

Queste le posizioni socialiste pubblicamente espresse da Labriola nel giugno 1889; posizioni a cui Labriola giunge, per sua stessa dichiarazione, attraverso lo studio e l'osservazione delle cose:

[203] Ivi, p. 178.

[204] *Ibidem*.

[205] Ivi, pp. 178–179.

[206] Ivi, p. 179.

[207] Ivi, p. 180. Di seguito elencati da Labriola: «*diritto all'esistenza*; *diritto alla coltura*; *diritto al lavoro*; *diritto al completo compenso del lavoro prodotto*» (*ibidem*). I «mezzi» e le «vie» affinché tali princìpi, «entrati nelle menti e negli animi», «rinnovino la società civile» vengono individuati da Labriola nella propaganda, nella pressione costante del lavoro sul capitale, nella cooperazione e, infine, nella partecipazione (assidua, costante, passionata») degli operai alla vita politica (ivi, pp. 183–184).

[208] Ivi, p. 179. Un lavoro condizionato, nel caso italiano, dalle specifica situazione (economica, sociale, politica, culturale) del paese e dalla "natura" del suo movimento operaio. Si veda, a tal proposito, quanto Labriola scrive a Villari nel novembre 1900: «Non mi sono mai sognato che il socialismo italiano fosse leva per rovesciare il mondo capitalistico. A ciò non crede nessuno nel mondo civile, e soprattutto non ci credono i socialisti di altri paesi. Io ho inteso sempre il socialismo italiano come un mezzo: 1) per isviluppare il senso politico nelle moltitudini, 2) per educare quella parte degli operai che è educabile alla organizzazione di classe, 3) per opporre alle varie camorre che si chiamano partiti una forte compagine popolare, 4) per costringere i rappresentanti del governo alle riforme economiche utili per tutti. Il resto della propaganda socialista, nel senso specifico della parola, non può avere effetto pratico quanto all'Italia che per le generazioni di là a venire» (Lettera di Labriola a Pasquale Villari, datata 13 novembre 1900, in LABRIOLA, *Carteggio. V. 1899–1904*, cit., p. 178). L'affermazione labrioliana, quantunque da contestualizzare nel quadro delle manovre politiche giolittiane «per tentare una nuova conquista di radicali, e per imbastire una nuova sinistra di governo» (*ibidem*), fornisce un'indicazione delle reale portata che Labriola attribuisce all'iniziativa politica del socialismo italiano.

Non ho appreso il socialismo dalla bocca d'un gran maestro, e quel che ne so lo devo ai libri. Mi ci ha condotto il disgusto del presente ordine sociale, e lo studio diretto delle cose. Fin dal 1873 scrissi contro i princìpi direttivi dell'ordinamento liberale, e dal 1879 comincia a muovermi in questa via di nuova fede intellettuale, nella quale mi sono fermato e confermato con gli studi e con le osservazioni negli ultimi tre anni[209].

Affermazioni simili si ritrovano, meno di un anno dopo, nella celeberrima "lettera di autopresentazione" a Friedrich Engels, in cui Labriola scrive:

Quando venni a Roma come professore ero un socialista inconsapevole, e un avversario dichiarato dell'individualismo unicamente per motivi astratti. Studiai poi diritto pubblico, diritto amministrativo ed economia politica, e tra il 1879 e il 1880 mi ero già quasi volto alla concezione socialista; ma più per la visione generale della storia che per impulso interno di un'attiva persuasione personale. Un avvicinamento lento e continuo ai problemi reali della vita, il disgusto per la corruzione politica, il contatto con gli operai hanno poi gradualmente trasformato il socialista scientifico *in abstracto* in un effettivo socialdemocratico[210].

Lo stesso processo formativo, descritto da Labriola, parzialmente, anche in altri passi autobiografici[211], ha dato adito ad interpretazioni diverse, alcune delle quali tendenti a sottolineare la relativa inattendibilità delle affermazioni labrioliane, in quanto sarebbero funzionali ad un'opera di costruzione a posteriori, su misura, di un determinato percorso filosofico e politico: semplificando, da Hegel a Marx.

Entrare nel merito della questione esula dal presente lavoro di ricerca. Riteniamo utile segnalare al lettore, tuttavia, un elemento a nostro avviso importante: esiste una sostanziale aderenza tra l'aspetto centrale del percorso formativo che Labriola ricostruisce autobiograficamente – l'analisi diretta della realtà sociale, lo *studio diretto delle cose*, laddove le "cose" altro non sono se non i molteplici e interrelati fattori genetici di tipo politico, filosofico, culturale ed economico che hanno portato alla attuale situazione storica, i concreti problemi degli esseri umani, le reali condizioni dell'Italia[212] e, più in generale, l'organizzazione della società (ca-

[209] Ivi, p. 185.

[210] Lettera di Labriola a Engels, datata 3 aprile 1890 (LABRIOLA, *Carteggio. III. 1890–1895*, cit. p. 28).

[211] Cfr. N. SICILIANI DE CUMIS, *Per una "autobiografia" intellettuale e politica di Antonio Labriola*, in «Studi Storici», n. 4, 1985, pp. 775–787; tale scritto, seppur datato (in quanto non può ovviamente tener conto delle lettere di/a Labriola rintracciate dal 1985 in poi), contiene acute riflessioni sulle dimensioni educative ed autoeducative dell'autobiografia labrioliana.

[212] Una riprova del "peso" assegnato da Labriola alla *realtà*, dalla cui analisi non si può politicamente, storicamente e pedagogicamente prescindere, è ravvisabile, ancor prima dei *Saggi*, nella let-

pitalista) — e il fulcro dell'intervento educativo labrioliano nei confronti del giovane Croce, volto a farlo entrare — come abbiamo precedentemente visto — in diretto contatto con la realtà sociale.

L'insistenza sulla necessità (indispensabilità), *per* qualunque processo formativo, di un effettivo rapporto con la realtà sociale non è, beninteso, appannaggio del solo Labriola socialista ma rappresenta una costante del suo pensiero filosofico e pedagogico (e del suo percorso formativo). Tracce più o meno evidenti sono individuabili sia nelle opere monografiche che nell'epistolario. Risulta esemplificativo e significativo, anche rispetto alle date autobiograficamente indicate da Labriola e all'arco temporale del presente lavoro di ricerca — coincidente, fondamentalmente, con gli anni 1877–1891, periodo nel quale Labriola dirige il Museo d'Istruzione —, il seguente passo labrioliano del 1878, tratto dal lavoro *Del Concetto della Libertà*:

> La nostra vita non consiste solamente in quelle interiori funzioni che si è venuti fin qui illustrando […]. I fatti procedenti dalla coesistenza sociale, sono aspetti notevolissimi della vita umana, massime se si vuole aver riguardo alle condizioni reali che occorrono per tradurre in effetti di operazione ordinata le forze morali dello spirito. La nostra vita non è mai d'individui isolati, ma sì di gruppi di famiglia, di società e di stato, per entro ai quali si formano come tanti ambienti determinati dall'azione, che ciascuna persona spiega sulle altre, e che dalle altre al tempo stesso patisce. In cotesti ambienti si sviluppano speciali inclinazioni ed abiti speciali, e coloramenti varii dell'indole e del carattere, e poi coordinamenti e subordinazioni di forze […], e poi motivi d'imitazione e riguardi di onore, e scambi d'influssi, e poi attrattive e ripulse. In tutto cotesto complesso di rapporti consiste la lotta che a ciascuno tocca di sostenere per vivere, e per vivere secondo sua possa[213].

Sui *benefici formativi* derivanti dal contato diretto con gli esseri umani, a qualunque strato sociale essi appartengano, Labriola insiste, del resto, ben prima di diventare socialista ed in più luoghi. Sono divenute ormai celebri le affermazioni

tera che scrive a Engels il 21 maggio 1892. Profondamente deluso per le condizioni in cui versa il movimento operaio italiano, Labriola descrive al *suo* "Generale" una situazione politicamente sconfortante, caratterizzata, anzitutto, da un profondo "scollamento" tra l'iniziativa politica e la *realtà* del paese. «Turati — scrive Labriola — è un ottimo figliuolo, ma di animo e temperamento esclusivamente italiano, anzi milanese. Conosce assi poco l'*Italia reale*, e il rimedio che propone e peggio del male. […] Gli otto volumi dell'inchiesta agraria e i quarantadue fascicoli dell'inchiesta industriale stanno lì per dirci cos'è l'Italia reale» (Lettera di Labriola a Engels, datata 21 maggio 1892, in LABRIOLA, *Carteggio. III. 1890–1895*, cit. p. 215). Cfr. D. MARCHI, *La pedagogia di Antonio Labriola*, Firenze, La Nuova Italia, 1971, pp. 5–6.

[213] A. LABRIOLA, *Del Concetto della Libertà* (1878), in ID., *Ricerche sul problema della libertà e altri scritti di filosofia e di pedagogia (1870–1883i), Opere*, vol. III, a cura di Luigi Dal Pane, Milano, Feltrinelli, 1962, p. 263.

contenute nella lettera a Bertrando Spaventa del 3 novembre 1873. In essa, aggiornando il suo «caro professore» sulle travagliate vicende del concorso universitario che lo porterà alla Cattedra romana di Filosofia morale e Pedagogia, il Labriola trentenne scrive:

> Qui si respira, nel così detto mondo letterario, un'aria che incretinisce. Per respirare un po' liberamente m'adatterò a conversare con le mie padrone di casa, una sarta e una stiratrice, che discorrono con più buon senso che non si faccia all'Università od a casa del Mamiani[214].

Le notazioni pedagogiche del Labriola in cammino verso il socialismo a Benedetto Croce risultano pertanto *maggiormente* comprensibili se si tiene conto della *diversa* prospettiva[215] (di intervento politico e culturale sulla realtà sociale) in cui Labriola è ormai sostanzialmente proiettato. Va vista in tale ottica, ad esempio, la resistenza labrioliana a prendere nuovamente parte ai cenacoli serali in casa di "Don Silvio" Spaventa. Per quegli incontri, che tanto avevano impressionato il giovane Croce[216], facendogli conoscere un Labriola «scoppiettante di brio e di frizzi e riboccante di fresca dottrina»[217], il filosofo cassinate non ha infatti alcuna nostalgia. Scrivendo al Croce, tornato a Napoli, che gli chiede consigli per lo studio della filosofia hegeliana, Labriola afferma:

> Ci andrò una volta o l'altra [a casa di Silvio Spaventa]. Ma di tornare a quelle tali serate, in cui si definisce l'universo, le sue parti, e ancor di più [,] non ne ho proprio voglia[218].

[214] Lettera di Labriola a Bertrando Spaventa, datata 3 novembre 1873 (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861–1880*, cit., p. 347).

[215] Rispetto al passato.

[216] Cfr. CROCE, *Contributo alla critica di me stesso*, pp. 22–25.

[217] Ivi, p. 25.

[218] Lettera di Labriola a Croce, datata 26 marzo 1886 (LABRIOLA, *Carteggio. II. 1881–1889*, cit. p. 326). Il richiamo a "Don Silvio" nelle lettere di Labriola al Croce — scrive Siciliani de Cumis — è «dialetticamente funzionale al disegno pedagogico labrioliano, in direzione di Croce stesso, dell'*allievo* da educare per corrispondenza» (N. SICILIANI DE CUMIS, *Silvio Spaventa e Antonio Labriola. Gli aspetti pedagogici*, in *Silvio Spaventa. Filosofia, diritto, politica*. Atti del convegno (Bergamo, 26–28 aprile 1890), a cura di S. Ricci, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 1991, p. 390). La relazione svolta da Siciliani al convegno bergamasco — ripresa nel volume *Laboratorio Labriola* (cit., pp. 58–81), con una significativa contestualizzazione didattica — risulta essenziale per un corretto inquadramento degli "intrecci formativi" esistenti tra gli Spaventa (Silvio e Bertrando), Antonio Labriola e Benedetto Croce. Sull'incidenza del pensiero di Bertrando Spaventa nella formazione labrioliana e nel suo operato filosofico e culturale, cfr. anche GARIN, *I saggi sul materialismo storico*, cit., pp. 104–113 e D. CANTIMORI, *Su Antonio Labriola*, in «Il Nuovo Corriere» Firenze, 7 febbraio 1954 (ora in ID., *Studi di storia*, Torino, Einaudi, 1959, pp. 693–700).

L'affermazione, di per sé significativa, trova il proprio complemento in un passo della citata lettera di Labriola a Engels del 21 maggio 1892 («Non me la sento di ridarmi alla vita della contemplazione, e di ripigliare il semplice mestiere di erudito»[219]), e, implicitamente, nell'undicesima delle *Tesi su Feuerbach* («I filosofi hanno solo interpretato il mondo in modi diversi; si tratta però di mutarlo»).

Una precisa indicazione del tenore delle discussioni serali a casa Spaventa, a cui prendevano sovente parte politici, deputati, giornalisti e professori, disputando «di politica, di diritto, di scienza»[220], ci è data da Croce (nel 1915):

> Ricordo una serata invernale, rigidissima, in cui dei visitatori consueti solo il Labriola non mancò; e lui e lo Spaventa, accanto al caminetto, avendo me unico spettatore, combattettero per un paio d'ore intorno alla possibilità o meno di dedurre l'etica dalle formazioni sociali. Lo Spaventa, vecchio hegeliano, difendeva la dottrina storicistica ed evoluzionistica; il Labriola, allora herbartiano, lo incalzò e lo strinse con una serie di obiezioni e di motti di spirito, e, sbalordito l'oppositore, con un'eloquente perorazione finale, fece trionfare, almeno per me, l'apriorità del giudizio morale, reazione "estetica" dello spirito, che nessun corso storico, nessun intreccio sociale può mai partorire[221].

Il Labriola del marzo 1886, impegnato per ottenere una candidatura alle imminenti elezioni politiche (indette per il 23 maggio), nelle file *radicali*[222], si sente ormai estraneo a quelle "astratte" dispute serali. La qual cosa, tuttavia, non sembra significare — da parte di Labriola — un netto rinnegamento della "consonanza" esistente con Silvio Spaventa rispetto ai problemi educativi, agli interventi di politica culturale e al dissesto etico–pedagogico nel quale si dibatte il nuovo Stato. Non appaiono intaccati, in altri termini, i «presupposti conoscitivi ed operativi, in termini di pedagogia politica, condivisi originariamente da entrambi e fatti valere

[219] Lettera di Labriola a Engels, datata 21 maggio 1892 (LABRIOLA, *Carteggio. III. 1890–1895*, cit. p. 216). L'affermazione labrioliana, la sua volontà di *non* ritorno — unica "certezza" di fronte alla sconfortante situazione del socialismo italiano nel 1892 (tra anarchismo, demagogia, impreparazione politica, improvvisazione, tradimenti, provocazioni poliziesche, spionaggio, corruzione dilagante, settarismo, velleitarismo, italiche ipocrisie e scandalose burlette ecc.) —, è significativamente preceduta dal seguente passo: «È troppo — proprio arcitroppo. Le propongo [rivolto a Engels] un? Che fare? Was nun? Donde cominciare?» (ivi, p. 216). A tal proposito cfr. la nota 212 del presente lavoro.

Il riferimento labrioliano alla «vita della contemplazione» e al «mestiere di erudito» non deve però essere preso alla lettera (tanto meno nella sua accezione *letteraria*), neanche per quanto riguarda il Labriola filosofo del periodo napoletano. Per gli anni napoletani, tale riferimento va inteso, semmai, come l'ammissione di un'attività prevalentemente filosofico–culturale e di un impegno politico indiretto, mediato dalla dimensione giornalistica.

[220] CROCE, *Contributo alla critica di me stesso*, cit., p. 23.

[221] CROCE, *Antonio Labriola. Ricordi*, cit., p. 1120.

[222] Nel secondo collegio di Perugia, comprendente Foligno, Spoleto, Terni e Rieti.

da ciascuno autonomamente nel proprio ambito di riflessione e di intervento educativo»[223]. Le note posizioni di Labriola «sulla "scuola" e il "principio" (dello hegelismo), la curvatura pedagogica (ai sensi dello herbartismo), il socratismo rivisitato (non senza spunti autobiografici), l'insegnamento della storia (come messa a punto di un canone d'interpretazione e d'azione educativa)», così come «tutto quel che segue in fatto di interventi sulla scuola e l'università, dentro la scuola e l'università, e per l'una e per l'altra», in qualità di studioso, docente, ispettore scolastico, direttore del Museo d'Istruzione, consulente ministeriale, recensore, traduttore, pubblicista, divulgatore scientifico, non sono che «il tentativo — scrive ancora Siciliani de Cumis — di traduzione in un'altra lingua del presupposto spaventiano», non sono che «la lunga dichiarazione, variata, di un principio pedagogico» condiviso: la necessità di *rifare gli italiani*, operando, sincronicamente, sul piano politico, culturale, scolastico, legislativo e amministrativo.

Il discorso fatto da Silvio Spaventa alla Camera dei deputati il 16 dicembre 1881, nel contesto della discussione del bilancio di prima previsione della Pubblica istruzione per l'anno 1882, risulta, da questo punto di vista, emblematico:

> Massimo Dazeglio disse che l'Italia era fatta, ma che ci era da fare gl'Italiani. Io avrei detto più volentieri che l'Italia era rifatta e che ci era da rifare gl'Italiani. Rifare gli Italiani! È cosa facile a dire, ma era un compito immenso. Rifare gl'Italiani significava svestirsi del vecchio uomo, e fare di noi degli uomini moderni; il cui pensiero, nudrito di soda e larga scienza, fosse la mente di un grande e libero Stato […]. Questa non era, evidentemente, opera agevole a compiersi; e, per quanto spettava e spetta ancora all'istruzione pubblica di contribuirvi, la parte era assai malagevole. La retorica, la scolastica, la *rotina*, come si dice, che fa della scienza un mestiere e del metodo un meccanismo; e, per contrapposto, la sbrigliatezza dell'ingegno e la ciarlataneria, che non ammettono metodi e non tollerano riprove; questi sono i vizi principali, che contaminavano gli strati superiori della nostra cultura prima del 1860 […]. Gli strati inferiori, voi lo sapete, erano tutta una tenebra, un analfabetismo quasi universale; e questa tenebra bisognava dissipare e rischiarare[224].

Le parole pronunciate da Silvio Spaventa alla Camera trovano corrispettivo e completamento (tenuto conto, ovviamente, delle specificità dei due personaggi) negli scritti labrioliani. Diremmo di più: gli stessi concetti, gli stessi presupposti politico–pedagogici, sono come all'origine dell'impegno educativo del Labriola presocialista, profondamente convinto della imprescindibile necessità di rifare gli italiani, operando *prevalentemente* sul piano culturale e scolastico; si spiega in tale ottica, tra l'altro anche il rapporto di collaborazione con Ruggero Bonghi.

[223] SICILIANI DE CUMIS, *Silvio Spaventa e Antonio Labriola*, cit., p. 403.
[224] Cit. da ivi, pp. 395–396.

Con questo non si vuol dire, però, che l'urgenza di tale compito — rifare gli italiani — non sia avvertita, con la medesima intensità, dal Labriola socialista. Tutt'altro: egli sarà sempre convito della necessità di operare una riforma scolastica e culturale del paese. Quella che muta, semmai, è la pluralità e la profondità dei piani d'intervento, conseguentemente al cambiamento di prospettiva. Con l'approdo al socialismo, al piano scolastico e culturale si affiancano, acquistando maggiore rilevanza, quello politico e economico. Se questo avviene è perchè Labriola giunge alla conclusione che sia necessario, per arrivare ad una effettiva e profonda riforma del paese, operare sinergicamente a tutti i livelli ("strutturali" e "sovrastrutturali"). Operando una semplificazione: Labriola ritiene cioè che *rifare gli italiani* non basti più e che sia essenziale trasformare radicalmente la società (non solo italiana), realizzare una *rivoluzione*.

Significativo quanto scrive nell'*indirizzo* inviato al Congresso di Halle (redatto nel settembre del 1890):

> Il *proletariato militante* procederà sicuro sulla via che mena diritto alla *socializzazione dei mezzi di produzione ed all'abolizione del presente sistema di salariato*, fidando solo nei suoi propri mezzi e nelle sue proprie forze, e fermo in questa convinzione, che non gli è data speranza di progresso intellettuale e morale, né di garanzie di libertà e di costituzione di democrazia, *se non è prima cambiato nei fondamenti l'assetto economico della convivenza sociale*[225].

Tale iter politico–filosofico non riduce, semmai accentua, l'attenzione e l'aderenza di Labriola alle "cose", alle condizioni date, da cui non è possibile prescindere e sulle quali è necessario intervenire "positivamente".

Assumono il giusto rilievo, in tale ottica e alla luce di quanto si è finora detto, le notazioni pedagogiche rivolte a Croce, tanto quelle che abbiamo precedentemente esaminato, quanto quelle posteriori al 1888. Notazioni che — almeno alcune delle più importanti — ruotano, direttamente o indirettamente, attorno alle seguenti opposizioni: concretezza *versus* astrattezza, impegno politico–culturale *versus* erudizione, metodo genetico/metodo dialettico *versus* metodo metafisico[226], concezione materialistica della storia/filosofia della praxis *versus* idealismo/filosofia dello spirito.

[225] *Alla democrazia sociale di Germania nel Congresso di Halle*, cit. da E. RAGIONIERI, *Socialdemocrazia tedesca e socialisti italiani 1875–1895. L'influenza della socialdemocrazia tedesca sulla formazione del Partito Socialista Italiano*, Milano, Feltrinelli, 1961, p. 242. L'importanza dell'indirizzo inviato ai socialdemocratici tedeschi risiede inoltre nella sottolineatura del nesso politica–educazione: la socialdemocrazia tedesca viene infatti considerata «*iniziatrice ed educatrice della nuova storia!*»; dai socialdemocratici tedeschi i socialisti italiani «si aspettano […] il più valido degli appoggi e il migliore dei consigli, *la forza educativa e la maestà dell'esempio*» (ivi, rispettivamente, pp. 241 e 242).

[226] Cfr. la lettera a Engels del 13 giugno 1894 (LABRIOLA, *Carteggio. III. 1890–1895*, cit. pp. 411–414) e quanto scritto da Garin (*I saggi sul materialismo storico*, cit., p. 131).

É così, ad esempio, nelle lettera del 14 gennaio 1896. In essa Labriola parla di diversi argomenti; importanti, certo, ma non centrali («E giacché mi trovo a scriverti continuerò — non già di quel Turati […]. Non ti scriverò di quella benedetta conferenza che devo venire a fare a Napoli […][227]), per arrivare, infine, alla questione che gli preme veramente: l'iter formativo di Croce e le posizioni filosofiche che questi va assumendo («Ma anzi voglio parlarti proprio di te stesso: — e non avertene a male»)[228]. Il giudizio di Labriola sulle recenti pubblicazione crociane è decisamente negativo («Ho letto tutto quello che hai pubblicato negli ultimi tempi: — e ne rimango fortemente deluso»[229]). Emergono i "limiti", la reale consistenza, dell'adesione crociana al socialismo:

> Durante l'estate a Napoli conversando con te avevo creduto che tu volgevi ad altri paraggi. La tua dirò *conversione* al socialismo, non l'avevo intesa nel senso che andassi a spasso per le vie col berretto frigio in capo, o che ti preparassi ad andare al domicilio coatto a braccetto di Labriolino[230] […]. Ma l'avevo intesa nel senso di una diversa orientazione mentale: — il che, date le tue abitudini precedenti, voleva dire una rivoluzione dello spirito — E queste rivoluzioni sono sempre accompagnate da una crisi interna, per cui si cambiano le occupazioni, il modo di fare etc. etc.[231]

Tale mutazione («questa rivoluzione»), a giudizio di Labriola, non è mai avvenuta[232]. È un dato di fatto. In ragione di ciò, Croce farà bene a seguire la propria «indole […] e a non seguire i consigli di nessuno», compresi quelli di Labriola; solo così potrà «lavorare con gusto, con soddisfazione e con effetto, e senza il fasti-

[227] Lettera di Labriola a Croce, datata 14 gennaio 1896 (LABRIOLA, *Carteggio. IV. 1896–1898*, cit., p. 9).

[228] Ivi, p. 10.

[229] *Ibidem*.

[230] Arturo Labriola

[231] Lettera di Labriola a Croce, datata 14 gennaio 1896 (LABRIOLA, *Carteggio. IV. 1896–1898*, cit., p. 10, corsivo nostro). Tale lettera, come sottolinea Agrimi, può servire a dimostrare come Labriola avesse «bene intuito con penetrante lucidità e per tempo una resistenza di fondo all'adesione di croce al marxismo» (*Con Labriola e con Croce*, cit., p. 627). Sulla scelta di sottolineare, nella citazione labrioliana, il termine "conversione" cfr. quanto scrive Croce nel 1911, autointervistandosi: «Per alcuni mesi, se non proprio per un anno intero, io ho avuto il sentimento, di aver messo il piede sopra una via che era la "via regia" della umanità; ho avuto la visione della palingenesi che si sarebbe dovuta compiere al principio o nel corso del secolo ventesimo; ho provato la dolcezza di chi viene iniziato ai misteri di una religione, quando Antonio Labriola […]. Il credo socialistico forse era vero, era vero senza forse, ma a me, evidentemente, mancava la fede» (FALEA DI CALCEDONIA [B. Croce], *La morte del socialismo. Discorrendo con benedetto Croce*, cit. da AGRIMI, *Con Labriola e con Croce*, cit., p. 635).

[232] «Non mi sono sognato mai — gli scrive Labriola l'8 gennaio 1900 — di credere che tu fossi un marxista, e nemmeno un socialista» (Lettera di Labriola a Croce, datata 8 gennaio 1900, in LABRIOLA, *Carteggio. IV. 1896–1898*, cit., p. 117).

dio di dover corrispondere a un dato programma preconcetto»[233]. L'importante, però, è che non scambi la sua «condizione subiettiva, né col socialismo, né con quello che ora occorrerebbe all'Italia per migliorare la sua cultura»[234]. Il socialismo, infatti, gli scrive Labriola,

> non ha niente a che fare con la erudizione — e se io ti ho pregato e strapregato di prepararti a fare il libero docente di storia, era appunto con l'intento di farti cambiare l'indirizzo degli studi. Tu farai come vorrai, o come potrai, o come crederai: — ma io sentivo il bisogno di richiamarti a questo ordine di riflessioni[235].

La lettera non segna la fine — come si sa — né del rapporto d'amicizia tra i due né della loro collaborazione editoriale, anche se non mancheranno momenti di tensione e polemica. Nei mesi che seguono la corrispondenza epistolare continua fitta; fino ad arrivare alla lettera del 24 maggio 1896, in cui Labriola esprime il proprio parere rispetto alla *lettura* fatta da Croce presso l'Accademia Pontaniana il 3 maggio 1896 (*Sulla concezione materialistica della storia)*. Le «osservazioni e le riserve» fatte da Croce — afferma Labriola — sono «fondate — cioè hanno fondamento nella cosa stessa — ossia non sono cervellotiche o puramente subiettive»[236]. Tuttavia, «nel fondo» del suo «pensiero» Labriola riscontra, usando una «formula improvvisata», «un presupposto *formale*, ossia un pregiudizio, che si possa sapere più di quanto effettivamente si sa»[237].

Più articolato, ma non meno critico, il giudizio che Labriola esprime "a freddo" nella lettera del 28 febbraio 1898[238]. Tale giudizio, spiega Labriola, non riguarderà i «singoli punti» ma le principali considerazioni/obiezioni svolte da Croce: la teoria del valore, l'economia pura, il materialismo come "nuovo canone di ricerca storica". Se dovessi fermarmi ai singoli punti, scrive infatti Labriola, «io dovrei dirti che quello scritto mi ha fatto una cattiva impressione per la *immaturità*

[233] *Ibidem*.

[234] *Ibidem*.

[235] Ivi, p. 11. La chiusa della missiva, riguardante una pubblicazione di Rodolfo Renier (*Il "Gelindo". Dramma sacro piemontese della Natività di Cristo*, 1896), solo apparentemente "stonata" rispetto al principale argomento della lettera, è invece indicativa, non solo della precisa volontà labrioliana di continuare il rapporto, ma della sua prospettiva politico–culturale: «O vuoi che io alla vecchiaia diventi anche un erudito? — la cosa mi farebbe quasi ridere» (i*bidem*). Rispetto a quest'ultima affermazione, cfr. la nota 219 del presente lavoro.

[236] Lettera di Labriola a Croce, datata 24 maggio 1896 (LABRIOLA, *Carteggio. IV. 1896–1898*, cit., pp. 83–84).

[237] Ivi, p. 84.

[238] «Ma ora la cosa mi è abbastanza *lontana* (ossia mi è più obiettiva)» (Lettera di Labriola a Croce, datata 28 febbraio 1898, in ivi, p. 495).

del maneggio del pensiero»[239]. Anche focalizzando l'attenzione sugli «enunciati così all'ingrosso», Labriola individua una serie di «vedute incomplete, immature e erronee» che gli fanno apparire Croce come

> un *epicureo* che mediti su le forme del pensiero, ignaro della vita. […] Tu pigli il lavoro come una cosa *esterna* rispetto al tuo pacifico ozio di epicureo contemplante — e quindi non puoi intendere perché la teoria del valore–lavoro abbia rivoluzionato tutta la concezione della vita e della storia, in quanto l'economia è la scienza dell'ordinamento della produzione[240].

L'obiezione, seppure in forma diversa, ritorna nelle lettere del maggio 1898, in uno dei momenti di maggiore tensione fra i due. «Caro Croce, — scrive Labriola — quanto sei terribilmente napoletano, ossia animale extra– e antipolitico: quanto sei noiosamente letterato che nella carta stampata non vedi né gli uomini né le cose»[241].

Croce, in altri termini, a giudizio di Labriola si rapporta al marxismo esclusivamente da un punto di vista astratto, "scolastico", letterario, intellettualistico. Anche se, a ben vedere, la questione non riguarda solo il marxismo e la sua critica (crisi): riguarda, fondamentalmente, la natura stessa del filosofare crociano. Non a caso, Labriola dichiara di non parlare da marxista o da socialista ma da *professore* («questa cosa […] rientra nelle mie mansioni ordinarie di professore»[242]). A suo avviso, è necessario che Croce si «liberi dalla smania di ragionare dal di fuori su i concetti, come se fossero *cosette*. I concetti bisogna *concepirli* rispetto ad un ordine determinato di cose, come *funzioni vive*»[243].

Rientrano a pieno titolo nel disegno pedagogico–epistolare labrioliano, a nostro avviso, anche due delle ultime lettere che Labriola indirizza a Croce (quelle, rispettivamente, del 7 settembre 1903 e del 2 gennaio 1904).

[239] *Ibidem.*

[240] Ivi, p. 497.

[241] Lettera di Labriola a Croce, datata 6 maggio 1898, in ivi, p. 543. Cfr. anche la lettera di Croce (del 7 maggio) e quella di Labriola (dell'8 maggio), in ivi, pp. 546–548. «Labriola — afferma Cotroneo — non aveva fatto molto per indurre Croce a occuparsi di politica attiva, finendo invece, indirettamente, con il favorire il disinteresse originario, naturale quasi, del suo giovane amico, visti i giudizi che esprimeva sulla politica italiana, in particolare sul socialismo e sui socialisti» (COTRONEO, *Croce e Labriola*, cit., p. 651). Tale affermazione, pur contenendo degli indubbi elementi di verità, non tiene però conto che i giudizi politici espressi da Labriola andavano, nell'ottica labrioliana, in senso diametralmente opposto, indicando semmai la "necessità" (stante la situazione) di un impegno attivo, pienamente consapevole e conseguente, in *medias res*.

[242] Lettera di Labriola a Croce, datata 9 ottobre 1898 (LABRIOLA, *Carteggio. IV. 1896–1898*, cit., p. 643).

[243] Ivi, pp. 643–644 (corsivo nel testo).

Sono lettere sofferte e piene di sofferenza, anche fisica; missive che rappresentano, a diverso titolo, più che una sorta di "testamento", l'estremo e coerente tentativo di "prendere posizione" (meglio, di ribadire *la* posizione, politico–filosofica–culturale–pedagogica), foss'anche nella forma del "bilancio".

Nella prima lettera, dopo aver riconfermato la propria ammirazione per la «portentosa operosità» di Croce «nel leggere e nello scrivere», per la sua prontezza di giudizio e chiarezza espositiva, Labriola esprime un netto giudizio nei confronti della cosiddetta "rinascita dell'idealismo":

> Vedo però che in tutt'Europa corre una *reazione* contro lo *storicismo*, il *positivismo*, il *Darvinismo*, l'*evoluzionismo*, etc. etc. e a ciò si mescola lo spirito borghese decadente, il cattolicesimo rinato, e una feroce neoscolastica e neosofistica. Per tale contesto storico il cosiddetto *Idealismo* […] vuol dire l'antistorico, l'*antidivenire* etc. È un arresto dello spirito scientifico, è un regresso[244].

La seconda lettera è di un uomo ormai allo stremo, conscio del suo stato di salute e della fine imminente[245]. Ma non per questo meno lucido, meno *critico*, meno desideroso di comunicare all'amico–allievo Croce il suo giudizio negativo sul Giovanni Gentile (sul suo presunto e antistorico ritorno a Hegel e, più in generale, sul suo pensiero filosofico)[246]. I passi riguardanti Gentile risultano inoltre in-

[244] Lettera di Labriola a Croce, datata 7 settembre 1903 (LABRIOLA, *Carteggio. V. 1899–1904*, cit., p. 312).

[245] «Tutti i miei calcoli — scrive Labriola — sono falliti. Io avevo disegnato di spendere questi ultimi anni della mia vita in lezioni meno numerose e più pacate, e di raccogliere con lo scritto la somma delle mie idee su molte cose. *Tutto è finito, e non ci pensiamo più*» (Lettera di Labriola a Croce, datata 2 gennaio 1904, in LABRIOLA, *Carteggio. V. 1899–1904*, cit., p. 340, corsivo nel testo).

[246] Si vedano, per una contestualizzazione del giudizio labrioliano: a) nel *Carteggio*, le lettere a Giovanni Gentile del 1° maggio 1899, del 30 agosto 1899, del 1° settembre 1899 (in cui Labriola riconosce al Gentile una «vocazione filosofica» e il fatto di essersi messo «sulla via maestra della grande tradizione») e del 27 marzo 1903; b) sempre nel *Carteggio*, le missive a Benedetto Croce del 4 novembre 1904, del 27 aprile 1903 e del 25 ottobre 1903; c) infine, e soprattutto, il giudizio espresso da Labriola (in qualità di commissario) nel concorso per la Cattedra di Filosofia teoretica all'Università di Palermo (svoltosi a Roma dal 13 al 26 ottobre 1903). In tale concorso, Gentile, al pari di altri otto concorrenti, viene giudicato «non eleggibile», in quanto — si legge nella citata lettera di Labriola a Croce (del 28 ottobre 1903): «fu accettata la massima proposta dal Tocco e combattuta dal Masci, che a norma del nuovo Regolamento si dichiarassero eleggibili quei *candidati soltanto i quali sian tenuti per proponibili alla cattedra ora*» (LABRIOLA, *Carteggio. V. 1899–1904*, cit., p. 331). Relativamente a Gentile, Labriola esprime il seguente giudizio di merito: «Il Gentile si professa rappresentante della rinascita dell'idealismo, e con ciò intende di dire che si torni ad Hegel *sic et simpliciter*. Così si manifesta nella sua prolusione, nei proemii alle ristampe degli scritti dello Spaventa, e in qualche opuscolo di polemica segnatamente col Varisco. Del resto le sue pubblicazioni importanti sono di storia della filosofia; e in queste la preoccupazione speculativa cede il posto alla ricerca erudita, all'analisi delle fonti, alla esposizione obiettiva. Fra i titoli esibiti dal Gentile non ve n'è alcuno di strettamente

teressanti perché esplicitano la direzione dell'abbozzato intervento pedagogico di Labriola nei confronti di Gentile:

> Due volte io scrissi al Gentile queste parole per cartolina: "m'interesso molto a questi ricordi dello Spaventa, perché mi fanno ripensare alla mia gioventù". […] Se avesse mente acuta […] avrebbe capito […] che io volevo col mio *esempio personale* richiamarlo ad intendere le ragioni obiettive che avevano alienato le menti degli uomini da 50 anni in qua dal seguire le filosofie del genere dell'hegeliana[247].

Le notazioni rivolte a Gentile si collegano, con tutta evidenza, a quelle mosse nel passato a Croce, il quale viene ora ironicamente e provocatoriamente "invitato" a convertirsi alla filosofia di Hegel. La sua conversione risulterebbe infatti assai più «interessante e meritoria», rispetto a quella degli scolari apostati di Bertrando Spaventa, in quanto egli è «l'antidivenire, l'antistoria, l'antievoluzione, l'antiempirico, l'antigenesi, l'antisecolodecimonono… per eccellenza»[248].

All'ironico *invito* labrioliano fa seguito un meno scherzoso giudizio di Labriola sul metodo filosofico crociano:

> Il tuo filosofare — per dire la cosa in una formula semplice — consta di semplici principi analitici[249]. Di fronte a questi giudizi purissimi (e sfido che non sian puri, dal momento che non sono sintetici!) stanno le disgregate e infinite cose della natura e del mondo sociale. […] Ti sei mai reso conto della portata e delle conseguenze di questo modo di ragionare? La conseguenza più semplice è questa: non c'è scienza di nulla che sia empiricamente dato — c'è solo scienza dei cosiddetti concetti puri e questi sono enunciabili tutti in giudizi analitici. Altro che dialettica (hegeliana o marxistica!) — altro che

dottrinale nel senso di ciò che occorre a documentare la preparazione diretta ad insegnare la filosofia teoretica» (Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Istruzione Superiore, 1897–1910, b. 273, fasc. Palermo 1903, Filosofia teoretica). I giudizi di Labriola (su Gentile e sugli altri concorrenti) sono stati pubblicati in *Antonio Labriola e la sua Università*, cit., Parte terza (pannello *L'ultimo concorso*); ma si vedano anche, nello stesso Catalogo, il pannello *L'"Anti–Gentile", ovvero il testamento (hegeliano) di Labriola* e gli atti riguardanti la libera docenza di Gentile in Filosofia teoretica presso l'Università di Napoli (ivi, pp. 582–586). Il giudizio concorsuale formulato da Labriola viene ripreso da Mario Agrimi, in occasione del suo intervento al convegno cassinate del 2004, giudicandolo «certamente restrittivo» (*Con Labriola e con Croce*, cit., p. 626) e da Tullio Gregory in un articolo (*Socialista fuori concorso*) pubblicato sul supplemento domenicale del «Sole 24 Ore» (17 luglio 2005, p. 35).

[247] Lettera di Labriola a Croce, datata 2 gennaio 1904 (LABRIOLA, *Carteggio. V. 1899–1904*, cit., pp. 340–341).

[248] Ivi, p. 341.

[249] «Giudizi analitici!… — spiega Labriola a Croce alcuni giorni dopo — è un modo di servirsi delle formule kantiane per ispiegarsi» (Lettera di Labriola a Croce, datata 5 gennaio 1904, in LABRIOLA, *Carteggio. V. 1899–1904*, cit., p. 344).

giudizi sintetici a priori — altro che Spencer o Wundt e altre evoluzioni —: questa è filosofia wolfiana bella e buona[250].

La chiusa della lettera, anche in questo caso, appare non casuale (e forse non lo è neppure l'accomunamento dei due amici, Croce e Gentile): «Questa lettera è stata interrotta dal tentativo che ho fatto d'ingoiare della crema, o del cacao, e non ci sono riuscito. […] Peccato che il tuo neoidealismo non possa nulla contro la *sprucida* (*spröde*) materia»[251].

Sembra esistere, insomma, una sorta di "filo rosso" che lega e attraversa il disegno pedagogico labrioliano nei confronti di Croce (ma non solo), nel corso degli anni. Lo stesso filo rosso (il rapporto/confronto con la realtà, con le "cose", con i "fatti") che "seguirà" il filosofo cassinate[252] negli anni in cui dirige il Museo d'Istruzione e che lo condurrà, infine, al socialismo e al marxismo[253].

[250] Lettera di Labriola a Croce, datata 2 gennaio 1904 (LABRIOLA, *Carteggio. V. 1899–1904*, cit., p. 342).

[251] Ivi, p. 343. Le ultime lettere di Labriola, scrive Garin, «sono lucidamente consapevoli della grande crisi europea, e duramente avverse proprio a quell'*idealismo* che vedeva guadagnare il Croce, e soprattutto il Gentile» (E. GARIN, *Antonio Labriola* [ad vocem], in *Il movimento operaio. Dizionario biografico 1853–1943*, vol. III, Roma, Editori Riuniti, 1977, p. 35). «Le ultime pagine a Croce — afferma ancora Garin, intervenendo a Cassino il 28 febbraio 1979, per il 75° anniversario della morte di Labriola — sono ancora un fermo richiamo alla realtà delle cose, alla implacabilità della storia, alla durezza della materia, alla serietà e severità della scienza, alla ragione; e sono anche un richiamo severo alla miseria della condizione umana» (GARIN, *Labriola nella storia e nella cultura del movimento operaio*, cit., p. 174). I «giudizi aspri, violenti, precipitosi, nei confronti soprattutto di Gentile e anche di Croce», formulati da Labriola nella citata lettera, vengono inquadrati da Agrimi nella «tragica situazione di sofferenza e di disperazione» che egli sta vivendo; situazione da guardare «con grande, umana *pietas*» (AGRIMI, *Con Labriola e con Croce*, cit., p. 626). Pur nella convinzione che la tragica situazione esistenziale affrontata da Labriola nell'ultimo periodo della sua vita non possa certo essere sottovalutata, riteniamo che essa — al di là del "nostro" (odierno) giudizio sull'opera di Gentile e Croce — possa avere semmai inciso sulla forma (sulla formulazione) dei giudizi espressi da Labriola nei confronti di Gentile e, soprattutto di Croce; rispetto al "contenuto" di tali giudizi è invece ravvisabile, come abbiamo cercato di dimostrare, una continuità sostanziale. Riteniamo — usando le parole di Croce — che non si debba «confondere il variar del *pathos* col variar del logos» (cit. da AGRIMI, *Con Labriola e con Croce*, cit., p. 634).

[252] Al di là di qualche forzatura autobiografica. Conviene «usare — scrive Garin — molta cautela nell'accettare l'interpretazione che L.[abriola] dava di se stesso» (GARIN, *Antonio Labriola*, cit., p. 24). Ciò non significa, tuttavia, che le affermazioni autobiografiche labrioliane siano completamente inattendibili. La «giusta cautela» che deve avere lo «storico» nell'accostarsi a tali testimonianze — precisa infatti lo stesso Garin — «non importa neppure che […] non si debba far conto alcuno di quelle indicazioni, di quei ricordi, di quelle precisazioni, così costanti e così insistenti» (GARIN, *I saggi sul materialismo storico*, cit., p. 104).

[253] Le "cose", non a caso, — come ha messo acutamente in luce Garin nella citata *Introduzione* all'edizione laterziana dei *Saggi* (cfr. in particolare le pp. 134–141) — avranno un posto tutt'altro che secondario nella sua concezione materialistica della storia. Le cose, con la loro "durezza", il loro "processo", la loro "autocritica", la loro "genesi", la loro "lezione", la loro "dura logica", il

Dall'esame fin qui condotto — e come si vedrà ancor meglio nel corso del lavoro —, emerge, inoltre, in tutta la sua rilevanza, la dimensione/funzione pedagogica (educativa) dell'operato labrioliano. Beninteso, non come momento prevalente sugli altri (quello filosofico, politico, accademico, giornalistico, culturale), non come fattore di espropriazione, di assorbimento, ma come momento socialmente e obiettivamente (rispetto all'obiettivo) unificante. Non si tratta, in altri termini, di una «unificazione sotto il segno della pedagogia, quanto [del]la messa in evidenza della carica educativa di ogni presa di posizione sempre proiettata verso il futuro, verso una trasformazione in meglio della situazione, mediante l'educazione dell'uomo […]»[254].

Come si ha avuto modo di vedere, inoltre, il corposo epistolario del filosofo cassinate[255] — considerate anche le peculiarità e le specificità dialogico–socratiche di Labriola — costituisce, pur con tutte le cautele del caso, uno strumento indispensabile per ricostruire il suo percorso formativo e il suo operato filosofico, politico e pedagogico. Le lettere *di* e *a* Labriola possono contribuire, in altri termini, a «considerare nella sua interezza e nella sua genesi il quadro della *formazione* del Labriola» e a individuare, almeno in parte, lo «*spessore educativo* della complessiva opera labrioliana»[256]. Le lettere di Labriola a Bertrando Spaventa, unitamente a quelle inviate a Engels, — afferma Garin — permettono infatti di cogliere,

meglio di ogni altro documento, […] i moti del suo pensiero, le reazioni passionali, le deludenti esperienze politiche, accademiche, umane, che ne scandirono l'evoluzione lungo

loro "moto", la loro "effettualità". Quelle cose che hanno ormai perso ogni "fissità metafisica". Il materialismo storico, infatti, ha messo ormai termine «ad ogni forma d'idealismo, che consideri le cose empiricamente esistenti quali riflesso, riproduzione, imitazione, esempio, conseguenza o come altro dicasi, d'un pensiero, come che siasi, presupposto» (cit. da GARIN, *I saggi sul materialismo storico*, cit., p. 135).

[254] E. GARIN, *Presentazione*, in SICILIANI DE CUMIS, *Laboratorio Labriola*, cit., p. XIII.

[255] Giunto, nell'edizione curata da S. Miccolis, a oltre 2500 missive. La sua reale consistenza, tuttavia, è ben maggiore. Si deve tener conto, infatti, della scomparsa di molte lettere (fra le più rilevanti, la maggior parte delle missive di Engels e di Croce). Un'idea, quanto meno indicativa, dell'entità della produzione epistolare labrioliana è ricavabile — come fa notare Miccolis nella *Nota al testo* del quinto volume del *Carteggio* — da alcune affermazioni fatte dallo stesso Labriola. Scrivendo a Carlo Fiorilli, il 16 settembre 1887, Labriola afferma: «È questa l'8.va lettera che scrivo oggi» (in LABRIOLA, *Carteggio. II. 1871–1889*, cit., p. 406). Qualche anno dopo (il 30 maggio 1895) scriverà invece a Luise Kautsky: «è questa la settima lettera che scrivo oggi» (in LABRIOLA, *Carteggio. III. 1890–1895*, cit. p. 567). Agli inizi del Novecento, corrispondendo con Benedetto Croce, dichiara: «Oggi ho ripigliata la corrispondenza, e ho una ventina di lettere da scrivere» (in LABRIOLA, *Carteggio. V. 1899–1904*, cit., p. 192). La corrispondenza labrioliana, fa notare opportunamente Miccolis, «non fu certo di tale intensità, ma è facile intuire quale ne sia stata l'effettiva consistenza» (MICCOLIS, *Nota al testo*, in LABRIOLA, *Carteggio. V. 1899–1904*, cit., p. XXI).

[256] SICILIANI DE CUMIS, *Laboratorio Labriola*, cit., rispettivamente, pp. 39 e 35.

i venticinque anni (dal '71 al '95) nei quali vene conquistando le posizioni finalmente espresse nei *Saggi sulla concezione materialistica della storia*[257].

Nella prospettiva "socratica", per Labriola la lettera — in quanto «forma espressiva e strumento didattico» — acquista una «funzione rilevante»:

Lo scambio epistolare — scrive ancora Garin — è, davvero, [nella maggior parte dei casi,] il dialogo fecondo che alimenta una discussione dottrinale costitutiva. Per questo le "lettere" di Labriola si affiancano — e si intrecciano, a volte fin quasi a confondersi — con i *Saggi* e gli scritti più dichiaratamente politici: conferenze, lezioni, articoli. Per un verso, infatti, consentono di restituire spessore alla trama di fondo, si tratti di eventi o teorie, mentre per un altro verso mettono a fuoco gli interlocutori, dichiarati o sottintesi[258].

1.3. Obiettivi della ricerca

In una lettera indirizzata a Spaventa del 10 aprile 1874 Labriola comunica al suo "carissimo professore" che Ruggero Bonghi, «per non aver che fare, si occupa di metter su un *museo pedagogico* nel Collegio Romano. Anche la pedagogia? – e perchè non la pornologia?»[259]. È questa la prima volta, a quanto è dato sapere, in cui Labriola parla del progetto di Bonghi, sia pure in termini non esattamente positivi, oscillanti tra l'ironico e il satirico. Il giudizio di Labriola appare rivolto, tuttavia, più che al Museo in se stesso, al Bonghi che se ne fa promotore e va letto alla luce della deludente esperienza del mondo accademico e ministeriale romano che il Labriola va facendo in quei mesi[260].

Di tono diverso, invece, la lettera indirizzata ad Angelo Camillo De Meis il 6 dicembre 1877[261]. Labriola, che ha assunto la direzione del Museo da poco meno di un mese, in risposta alla richiesta di spiegare cosa fosse il Museo, nell'impossibilità di «cominciare *ab ovo*», fa una descrizione della situazione in cui ha trovato il Museo:

Contiene una ricca collezione di leggi scolastiche dei diversi paesi del mondo, che con l'aiuto dei giornali e delle statistiche serve al Ministero come fondo da attingervi notizie per leggi, regolamenti e programmi. Poi una ricca collezione di libri scolastici, e peda-

[257] GARIN, *I saggi sul materialismo storico*, cit., p. 95.

[258] GARIN, *Introduzione*, in LABRIOLA, *Epistolario. 1861-1890*, cit., p. XX.

[259] LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 408.

[260] Non a caso, la frase in questione è preceduta da un pesante giudizio su Ettore De Ruggiero («Come fa la nostra Università a non arrossire ad avere il De-Ruggiero come professore?») ed è seguita da una frase di Labriola rivelatrice della reciproca disistima e della frizione esistente tra i due studiosi: «Al ministero mi hanno detto essere una disgrazia per me che il Bonghi non mi possa vedere. Ma non può essere anche una disgrazia per lui?» (*ibidem*).

[261] LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., pp. 621-622.

gogici e relativi giornali e riviste. E poi atlanti, telluri, planetari, carte murali per la storia naturale, pezzi anatomici, modelli architettonici etc. ma tutto nei limiti dell'istruzione secondaria e primaria. E poi banchi, cattedre, disegni di locali scolastici etc. etc[262].

Labriola dichiara, inoltre, che la direzione del Museo lo impegna molto («Ci ho molto da lavorare»), «perché da quando Bonghi lo istituì le cose sono andate assai disordinatamente», e che, nonostante ciò, trova il nuovo impegno interessante: «E mi ci diverto anche. Non c'è mica male a sapere come si diano le sculacciate in Pensilvania o a Buenos Ayres»[263].

Illustra, infine, le finalità del Museo: «Offrire al Ministero criteri comparati su la legislazione, dare ai Municipi disegni di banchi e di locali scolastici, mettere sotto gli occhi degli insegnanti argomenti efficaci su l'andamento delle scuole, prestare libri ed apparati ai professori etc. etc.»[264].

Per poi concludere, significativamente: «Direte che è troppo, e non lo nego; massime se si guardi alla pigrizia del nostro paese»[265].

Quattordici anni dopo, il 28 settembre 1891, Labriola scriverà a Giovanni Ferrando di considerare la «faccenda del Museo […] come partita chiusa» e di esserne «lieto»[266]. Pochi giorni dopo (il 3 ottobre), scrivendo a Carlo Cantoni, confesserà: «Ho perduto anche il Museo pedagogico. Malgrado il danno che me ne viene confesso che han fatto bene»[267].

In mezzo – tra il 1877 e il 1891 – ci sono, tra l'altro, anni di impegno diretto di Labriola volto a migliorare la condizione materiale e organizzativa delle scuole italiane, a modificare i sussidi utilizzati per l'insegnamento (adeguandoli alle più moderne impostazioni didattico-pedagogiche). In mezzo, ancora, c'è il puntuale contribuito di Labriola alla formazione e all'aggiornamento degli insegnanti, dei dirigenti scolastici e degli ispettori, c'è un'intesa attività di consulenza scientifica per il Ministero della Pubblica Istruzione, c'è una proficua attività di studio (anche diretta) della situazione scolastica negli alti paesi (e non solo di quelli europei). In mezzo, ancora, c'è una partecipazione diretta (in termini di elaborazione) alle iniziative legislative riguardanti il sistema scolastico italiano. Ci sono operazioni mirate a migliorare la qualità dei libri di testo, adeguandoli ad una visone più moderna (e più democratica) della scuola e della società. In mezzo, ancora, c'è il tentativo di far penetrare nella scuola italiana i punti di approdo più avanzati a cui sono giunte le correnti pedagogiche europee. In mezzo, infine, ci sono:

[262] Ivi, pp. 621-622.
[263] Ivi, p. 622.
[264] *Ibidem.*
[265] *Ibidem.*
[266] LABRIOLA, *Carteggio. III. 1890–1895*, cit. p. 175.
[267] Ivi, p. 178.

l'annessione del Museo alla Cattedra di Pedagogia della Sapienza e lo smembramento dell'Istituto che ne è conseguito; il tentativo (solo in parte riuscito) di Labriola per riottenere il patrimonio librario del Museo; il tentativo di ridare nuova vita (anche *dal basso*) al Museo stesso; le travagliate vicende (in larga parte ancora sconosciute) legate alla sua definitiva soppressione e alla dispersione del materiale scolastico da esso posseduto.

In mezzo, però e soprattutto, c'è la maturazione filosofico-politico-pedagogica di Labriola; sulla quale, evidentemente, il Museo deve avere influito in qualche misura. Cosi come, i preesistenti interessi scientifici e culturali di Labriola, nonché le sue posizioni politiche, debbono avere pur avuto un qualche peso nella impostazione data da Labriola al Museo.

Definire in quale "misura" e quale "peso" sarà uno degli obiettivi del presente lavoro di ricerca; con il quale ci si propone, inoltre di contribuire alla ricostruzione di alcuni aspetti riguardanti la storia del Museo e l'opera profusa da Labriola; ed anzitutto, di analizzare la "direzione" impressa da Labriola al Museo (anche in rapporto ai fini istituzionali del Museo), e, dunque, la specificità del suo operato, del suo contributo alla vita del museo e alle attività scientifiche, culturali e didattiche intraprese da esso svolte (in anni effettivamente decisivi per la *formazione* dell'autore dei *Saggi sul materialismo storico*).

All'analisi dei motivi (politici, culturali, accademici) che portano Labriola alla direzione del Museo, degli elementi caratterizzanti la sua direzione e delle operazioni culturali progettate e/o attuate da Labriola si affiancherà una puntuale ricostruzione, finora mancante, dei rapporti instaurati da Labriola con i collaboratori del Museo e con il suo personale, sulla base dai quali è possibile svolgere alcune interessanti considerazioni sulla "pedagogia" del Labriola direttore del Museo e sulla sua visione dell'impegno professionale (anche per quanto riguarda la valutazione del lavoro compiuto dai dipendenti pubblici).

Anche in tale ottica, il lavoro di ricerca si propone inoltre di analizzare le ispezioni scolastiche compiute da Labriola nelle scuole normali (1885) e le *lezioni* di pedagogia tenute da Labriola nell'anno accademico 1888-1889 (raccolte da Emilio Taramasso). Tanto le prime quanto le seconde, infatti, possono consentire di ricavare utili indicazioni – in aperto collegamento con gli studi comparativistici compiuti da Labriola nei primi anni Ottanta e con la conferenza sulla scuola popolare del 1888 – sul compito che egli assegna alle scuole normali (e, dunque, alla scuola elementare), sulle competenze che a suo avviso debbono possedere i docenti e sulle metodologie didattiche (usate o da usarsi in tali scuole).

Particolare attenzione verrà dedicata, inoltre, al materiale scolastico posseduto dal Museo e a quello da esso prodotto (ad es. carte geografiche, disegni di banchi e,

soprattutto, alle collezioni per l'insegnamento della fisica), anche al fine di valutare, tra "qualità" e "quantità", quale sia stata la "direzione" impressa da Labriola al Museo d'Istruzione e di Educazione e quale sia stata la reale incidenza del Museo sulla scuola italiana della seconda metà dell'Ottocento.

In considerazione di quanto una ricerca centrata sul Museo di Istruzione e di Educazione possa far progredire gli studi sulla formazione e sull'impegno educativo, politico e filosofico di Antonio Labriola – anche per l'essere il Museo un luogo e un momento altamente formativo, nonché un punto di convergenza fra teorizzazione ed applicazione, fra riflessione/elaborazione e prassi educativa – il presente lavoro si prefigge, infine, da un lato, di guardare al Museo come anello tra il Labriola "locale–nazionale" e quello "internazionale", causa e strumento (pratico, empirico) di tale passaggio, e dall'altro lato, di fornire alcuni spunti di riflessione sul rapporto tra Labriola e Croce e tra Labriola e Bonghi.

Anche con l'obiettivo di verificare – seguendo un'indicazione proveniente da Carmela Covato – in quale misura la storia del Museo, caratterizzata da momenti di "fondazione" (connotati da una forte progettualità pedagogica e culturale) e da fasi di declino (contrassegnate da notevoli pericoli di dispersione della documentazione in esso conservata), rispecchi il mutato interesse da parte delle autorità scolastiche e dei ceti dirigenti nei confronti del valore della scuola come risorsa sociale, si focalizzerà l'attenzione sia sugli aspetti burocratico-amministrativi connessi all'attività del Museo e alla sua "dipendenza" dal Ministero della Pubblica istruzione, sia sulle vicende/motivazioni che hanno portato all'annessione del Museo alla Cattedra di Pedagogia della Sapienza.

Il recente rinvenimento presso l'Archivio Centrale dello Stato della conferenza pedagogica tenuta da Labriola il 23 agosto 1879 nei locali del Museo d'Istruzione e dei verbali delle conferenze pedagogiche di Venezia dell'agosto 1880, presiedute dallo stesso Labriola non ha consentito di analizzare – non volendosi limitare ad un esame "superficiale" – queste importanti esperienze formative labrioliane legate al Museo. Può essere comunque utile segnalare al lettore, nell'ottica di un successivo e approfondito esame di tali documenti, il fatto che, considerati i temi trattati da Labriola in tali occasioni (da un lato, gli edifici e gli arredi scolastici e, dall'altro lato, l'insegnamento della geografia), unitamente alle attività di indirizzo e di progettazione svolte dal Museo, le "conferenze pedagogiche" possono contribuire a delineare il contributo labrioliano al miglioramento delle condizioni materiali delle scuole italiane, alla formazione e all'aggiornamento degli insegnanti e alla diffusione dei nuovi metodi didattici. Esse, ed in particolare quella riguardante l'insegnamento della geografia, hanno inoltre evidenti legami con i preesistenti e successivi interessi pedagogici di Labriola (in modo specifico, con l'insegnamento della storia e con l'illustrazione dei manuali scolastici).

Come evidenziato in precedenza, la presente tesi di dottorato si inserisce, immediatamente, nel progetto di un *Archivio-Labriola Unificato* nella "Sapienza" e, prospetticamente, nel quadro del progetto di realizzazione dell'Edizione nazionale delle Opere di Labriola. In tale ottica, la parte documentaria del presente lavoro costituisce, in qualche misura (fatta cioè eccezione per il rispetto dei criteri editoriali), come un lavoro preparatorio del volume che il Comitato scientifico ha in programma di dedicare al Museo d'Istruzione.

Nata nel 2004, all'indomani dei convegni organizzati per celebrare il centenario della morte di Labriola, l'idea di un'Edizione nazionale delle Opere di Labriola ha ottenuto nel 2006 l'appoggio del Ministero per i Beni e le Attività culturali. Dopo tale passaggio, il Comitato scientifico promotore dell'iniziativa[268] ha provveduto a delineare il piano dell'opera e a definire i criteri editoriali a cui dovranno attenersi gli studiosi che cureranno i singoli volumi[269].

Al fine di raggiungere lo scopo principale dell'Edizione nazionale – «mettere a disposizione del lettore un testo emendato e rappresentativo di tutta l'opera di Labriola (la cui bibliografia si è andata via via arricchendo di lavori un tempo non noti)»[270] – il piano dell'opera è stato articolato in 12 volumi[271]; tra i quali, a ulteriore conferma della crescente rilevanza che l'esperienza del Museo va assumendo nella considerazione degli specialisti, sia per quanto riguarda le sue incidenze nell'elaborazione pedagogica labrioliana sia per quanto concerne una ricostruzione complessiva della sua biografia, è stato previsto un volume (l'undicesimo) esplicitamente dedicato al Museo d'Istruzione e di Educazione[272]. Esso dovrebbe comprendere, al momento, unitamente ai documenti concernenti le ispezioni scolastiche compiute da Labriola nelle scuole normali (1885), i seguenti materiali labrioliani direttamente riconducibili al Museo: relazioni, conferenze pedagogiche, corrispondenza d'istituto[273].

[268] Del Comitato scientifico promotore fanno parte, tra gli altri: M. Agrimi, G.M. Bravo, A. Burgio, G. Cacciatore, B. Centi, M. Ciliberto, L. Cortesi, G. Cotroneo, A. D'Orsi, G. Galasso, P. Guaragnella, G. Liguori, G. Lissa, S. Poggi, A. Postigliola, L. Punzo, A. Savorelli, N. Siciliani de Cumis, F. Tessitore, G. Turi, I. Volpicelli, A. Zanardo.

[269] Al momento è stata attribuita (ad Aldo Zanardo) la cura del primo volume dell'Opera: *Una risposta alla prolusione di Zeller* (1863) – *Della relazione della Chiesa allo Stato* (1864-1865) – *Origine e natura delle passioni secondo l'Etica di Spinoza* (1866-1867).

[270] SAVORELLI, *Edizioni di Labriola*, cit., p. 397.

[271] Alcuni dei quali potranno essere composti da più tomi.

[272] Cfr. ivi, p. 396.

[273] Il piano dell'opera prevede anche un volume di scritti di pedagogia e di politica scolastica, comprendete, tra gli altri: *Dell'insegnamento della storia* (1876), *Notizie sull'ordinamento delle scuole secondarie in diversi Stati stranieri* (1879), *Appunti sull'insegnamento secondario privato in altri Stati* (1880), *L'ordinamento della scuole popolare nei diversi paesi* (1881), *Prefazione* a *I principali monumenti architettonici di tutte le civiltà antiche e moderne* (1886), *Della scuola popolare* (1888).

Trattasi, come si può agevolmente vedere, degli scritti che vengono in parte raccolti e riproposti, nella sezione documentaria della presente tesi di dottorato.

Considerata la difficile reperibilità di alcuni degli scritti in cui è stata originariamente pubblicata una parte considerevole dei materiali in questione, la riproduzione in questa sede dei documenti archivistici e a stampa concernenti il Museo ha inoltre lo scopo di fornire agli studiosi di Labriola e delle istituzioni educative un utile strumento di lavoro e di consultazione.

Fatta parziale eccezione per le lettere pubblicate nel *Carteggio* e per i materiali che non è stato possibile scansionare/fotografare, i documenti vengono qui riprodotti sia in originale che in trascrizione. Ogni documento è accompagnato da una scheda di archiviazione. In tale scheda, che costituisce una sorta di "carta d'identità" del documento, vengono indicati:

- la denominazione della "cartella" in cui il documento è collocato/archiviato;
- la denominazione del/dei file–immagine relativo/i al documento;
- la denominazione del file di testo con la trascrizione del documento;
- la descrizione del documento (ad es. lettera, verbale, decreto ecc.) e il suo "oggetto", avendo cura, nel caso delle missive, di indicare il mittente, il destinatario e l'eventuale autografia;
- i riferimenti archivistici del documento;
- l'indicazione bibliografica completa della/e opera/e in cui il documento sia già stato pubblicato (ovviamente, per quanto a mia conoscenza);
- gli argomenti in esso affrontati;
- l'indicazione della persona o dell'istituzione che ha provveduto alla scansione del documento cartaceo;
- l'indicazione della persona che ha provveduto alla sua archiviazione informatica;
- eventuali annotazioni di particolare interesse.

2. Il "fantasma" di Labriola, tra quantità e qualità

2.1 Una visita al Museo

Il progresso delle conoscenze relative al Museo, con particolare attenzione all'opera svolta da Labriola, è comparabile – ma non limitabile –, per diversi aspetti, alle modalità operative dell'archeologo-restauratore che, per ricostruire un mosaico andato distrutto, debba anzitutto ritrovare, interpretare e collocare al loro giusto posto le varie tessere musive.

Allo stato attuale, infatti, il "mosaico del Museo" presenta ancora delle parti completamente "vuote" o solo "accennate". Di contro alle informazioni che si posseggono sulle commissioni permanenti operanti nel Museo, sulla distribuzione dei locali, su alcune delle attività scientifiche in esso svolte, sulla composizione del suo patrimonio librario, sul materiale scolastico posseduto e, da ultimo, sulle conferenze pedagogiche, quasi nulla si sa delle *quotidiana attività* del Museo e dei suoi dipendenti.

La stessa immagine collocata nelle pagine iniziali di questa tesi di dottorato non è che un'elaborazione grafica, realizzata da Alessandra Dessi sovrapponendo la figura di Labriola – particolare di un'opera pittorica di Gaia Scaramella (*Dedicato a mio padre*, 2004) – a un disegno della "Sala di lettura" del Museo d'Istruzione e di Educazione pubblicato su «L'illustrazione italiana» del 16 gennaio 1876 (a. III, n. 12). L'intento dell'operazione grafica è quello, evidentemente, di ricollocare – seppure in modo "artificiale" – Antonio Labriola all'interno del *suo* Museo, a fianco dei suoi collaboratori e dei numerosissimi studiosi (italiani e, soprattutto, stranieri) che frequentavano l'istituto.

Colleghi di quel visitatore con il soprabito sul braccio e la bombetta in mano raffigurato nel disegno in questione mentre dialoga con il dipendente o l'assistente del Museo che lo guida nella visita, di tali visitatori si trova traccia "quantitativa" sul «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione» (indicato, d'ora in poi, come «Bollettino»). I dati in esso riportati (nei rendiconti relativi ai diversi anni di vita del Museo), pur nella loro essenzialità e "freddezza", possono dare, tra l'altro, anche un'indicazione importante relativamente alla quotidiana incidenza scientifica del Museo.

Per avere un termine di paragone fra i periodi riferibili alle diverse direzioni del Museo (quella di Dalla Vedova e quella di Labriola), vengono di seguito presi in considerazione sia i dati chiaramente riconducibili alla direzione labrioliana sia quelli riguardanti gli anni 1875, 1876 e 1877.

Scarne informazioni sul numero di studiosi che visitarono il Museo nei primi sei mesi di apertura al pubblico (luglio-dicembre 1875) vengono riportate nel rendiconto relativo al 1876, pubblicato sul «Bollettino» del gennaio 1877. Nel dare

conto degli studiosi che frequentarono il Museo in tale anno (1876), l'allora direttore Giuseppe Dalla Vedova riferisce, infatti, che gli iscritti nel registro dei visitatori[1] per l'anno 1875 ammontavano a 605[2].

Lo stesso dato viene ripreso e "arricchito" sul «Giornale del R. Museo d'Istruzione e di Educazione» (indicato, d'ora in poi, con «Giornale») del 15 gennaio 1876, nella sezione dedicata alla "Cronaca del Museo d'Istruzione". Nel resoconto, redatto con la finalità di far sì che «apparisca se e in quanto esso [vale a dire il Museo] si prepari a raggiungere i fini per i quali fu istituito»[3], Dalla Vedova spiega anzitutto che il «lavoro principale» compiuto (o condotto «molto innanzi») durante il primo anno di vita del Museo «consistette nell'ordinare il ricco materiale acquistato, attendere alla compilazione del Catalogo generale, alfabetico e metodico ed avviare gli studi e le corrispondenze per il Giornale del Museo»[4]. Quindi, dopo aver fornito al lettore alcune notizie sulla compilazione del catalogo, sui libri e sui periodici posseduti dal Museo, egli informa che:

> La visita e lo studio degli oggetti e libri del Museo, dal 13 luglio[5] al 13 decembre diedero il numero di 605 iscritti nel Registro dei Visitatori; la biblioteca circolante diede a prestito durante l'anno N. 284 volumi a 153 richiedenti di Roma, Napoli, Caserta, Udine etc. e la Direzione fornì pareri, istruzioni ed informazioni intorno a libri ed arredi scolastici sopra 11 richieste ministeriali, e talune scritte e moltissime verbali di rappresentanti di Municipi, editori, maestri ed altri ufficiali dell'istruzione[6].

Il brano citato, quantunque si riferisca al primo periodo di vita del Museo (con tutte le difficoltà a ciò connesse), è utile a delineare – anche grazie alla sua formulazione scarnamente elencatoria – il quadro delle attività scientifiche svolte

[1] Denominato, talvolta, "Rendiconto di frequenza" e, altre volte, "Registro di frequenza".

[2] G. DALLA VEDOVA, *R. Museo d'istruzione e d'educazione – a) Il R. Museo nel 1876*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 1, gennaio 1877, p. 68.

[3] ID., *Il Museo durante l'anno 1876*, in «Giornale del R. Museo d'Istruzione e di Educazione», a. I, n. 3, 15 gennaio 1876, p. 95.

[4] *Ibidem*.

[5] «Il Museo – scrive Tauro – venne inaugurato il 19 giugno 1875 alle ore 10 antimeridiane nel Collegio Romano con l'intervento del Ministro della P.I. [Pubblica Istruzione], del Sindaco di Roma, del rettore dell'Università, ecc. tenne il discorso inaugurale il prof. Dalla Vedova, il quale esaminò dapprima le ragioni storiche, politiche e sociali per le quali in Italia più che in altri Stati civili, un'istituzione quale quella del Museo pedagogico poteva ritenersi opportuna, utile, necessaria. Espose poscia partitamente i vari uffici a cui il Museo doveva servire» (G. TAURO, *Della necessità di ricostruire in Italia il Museo d'istruzione e di educazione*, Torino-Roma-Milano-Firenze-Napoli, Paravia, 1903, p. 10; estratto dal «Bollettino dell'Associazione Pedagogica nazionale», Roma, Novembre, 1903).

[6] DALLA VEDOVA, *Il Museo durante l'anno 1876*, cit., p. 95.

dal Museo nel primo anno di vita e, in prospettiva, ad operare un successivo confronto con l'opera di Labriola.

Un riscontro dell'opera profusa da Dalla Vedova si ha nel già menzionato rendiconto relativo al 1876[7], dal quale risulta un considerevole aumento dei visitatori (sia in termini assoluti che in termini relativi): i visitatori ammontano infatti a 3372, così distribuiti: 2342 nei giorni di apertura agli insegnanti e al pubblico (il giovedì e la domenica) e 1030 negli altri giorni, riservati agli insegnanti pubblici e agli studenti universitari[8].

In aggiunta alle collezioni esistenti, durante il 1876 vengono registrati oltre 1000 esemplari, tra libri ed oggetti scolastici. Il numero delle richieste di prestito ammonta a 268 (per un totale di 650 volumi) e «gli esami di opere, le informazioni didattiche, i pareri e modelli di suppellettili scolastiche forniti ufficialmente a pubbliche amministrazioni ed a privati» raggiungono la quota di 60, contro gli 11 del secondo semestre del 1875[9].

Dalla relazione pubblicata sul numero di maggio del «Giornale»[10] (relativa però al primo quadrimestre del 1876) si apprende, inoltre, che in tale periodo vengono prestati «ad insegnanti o editori N. 7 apparati e modelli di oggetti, o da riprodursi per le scuole, o da usarsi come sussidio a lezioni popolari»[11].

L'articolo è interessante, inoltre, perché consente di conoscere l'ampio *raggio d'azione* della "biblioteca circolante" del Museo[12] (Roma, L'Aquila, Bergamo, Chieti, Ferrara, Girgenti, S. Severo, Teramo, Urbino) e il suo fattivo contributo a quell'opera di formazione e aggiornamento degli insegnanti (in primo luogo dei maestri elementari) che costituiva uno dei più seri problemi scolastici dell'Italia post-unitaria.

Un'opera "a distanza" che – anche nell'articolo in questione – viene significativamente associata, da un lato, alle conferenze pedagogiche e, dall'altro lato, proprio al lavoro compiuto dai dipendenti/collaboratori del Museo durante le visite, in particolare durante quelle degli insegnanti. Quest'ultima opera sembra

[7] DALLA VEDOVA, *R. Museo d'istruzione e d'educazione – a) Il R. Museo nel 1876*, cit., p. 68.

[8] *Ibidem*.

[9] *Ibidem*.

[10] G. DALLA VEDOVA, *Il Museo nel primo quadrimestre 1876*, in «Giornale del R. Museo d'Istruzione e di Educazione», a. I, n. 7, 15 maggio 1876, pp. 220-221.

[11] Ivi, p. 220.

[12] Istituita con decreto del 31 gennaio 1875 (pubblicato in «Giornale del R. Museo d'Istruzione e di Educazione», a. I, n. 1, 15 novembre 1875, pp. 7-8). Dopo aver precisato nella Premessa che il Museo, «oltre ai fini indicati nel decreto di istituzione e nella relazione che lo precede, debba pure fornire ai professori delle scuole secondarie i modi di perfezionare la loro coltura», l'art. 3 stabilisce che: «Tutti i professori delle scuole secondarie classiche e tecniche, e delle scuole normali, e quelli delle scuole primarie, a cui ne sia data licenza speciale, hanno diritto di chiedere ad imprestito i libri della biblioteca circolante […]» (ivi, p. 7).

configurarsi, infatti, come una sorta di conferenza pedagogica *ad personam*. Ai «visitatori maestri e a chiunque ne li richieda», i dipendenti e i collaboratori del Museo – spiega Dalla Vedova – forniscono, infatti, «volta per volta la spiegazione degli apparati, delle collezioni, dei metodi rappresentati nell'istituto, provvedendo con questa specie di conferenze permanenti alla propagazione delle notizie pedagogico-didattiche»[13].

Il fatto che una parte dell'opera compiuta durante le visite sia riservata ai visitatori che non appartengono alla «classe dei maestri propriamente detti» non è considerato come un limite, semmai come un'altra via (e possibilità) per fare in modo che l'interesse per la scuola, per il miglioramento delle sue condizioni si diffonda e trovi pieno appoggio nel paese. Quasi riecheggiando le parole di Ruggero Bonghi a proposito degli obiettivi del Museo («[…] muovere lo spirito pubblico ad occuparsi di un soggetto di tanto rilievo, com'è la scuola»[14]), nell'articolo si rivendicano le positive ricadute sulla pubblica opinione del "minuto" lavoro compiuto durante tali visite:

> anche il solo interesse destato da tali visite nel pubblico e la conoscenza, per quanto si voglia generica, di tante cure prestate dalle più colte nazioni e in tante forme alla scuola, de' difetti avvertiti, dei miglioramenti proposti, non possono che giovare grandemente ad elevare nel maggior numero il concetto della scuola, della sua importanza, de' suoi bisogni e dei sacrifizi che essa merita da nostra parte e che a buon diritto noi dobbiamo imporci per essa[15].

Con la soppressione del «Giornale»[16], il «Bollettino» del Ministero della Pubblica Istruzione diventa l'organo preposto alla pubblicazione delle notizie riguardanti la vita del Museo.

Parallelamente a quanto avvenuto negli anni precedenti, all'inizio del 1878 (più precisamente sul numero di febbraio del «Bollettino») viene fornito un resoconto sulle attività svolte nell'anno precedente. Presentato nella forma di *dati statistici*, dal resoconto emerge, anzitutto, una leggera flessione nel numero dei visitatori: essi passano, infatti, da 3372 (nel 1876) a 3048[17]. Si riduce, inoltre, il numero

[13] DALLA VEDOVA, *Il Museo nel primo quadrimestre 1876*, cit., p. 220.

[14] *Relazione e decreto di fondazione del Museo d'istruzione e di educazione*, in «Giornale del R. Museo d'Istruzione e di Educazione», a. I, n. 1, 15 novembre 1875, p. 4.

[15] DALLA VEDOVA, *Il Museo nel primo quadrimestre 1876*, cit., p. 221.

[16] L'ultimo numero (il 12°) viene pubblicato il 15 ottobre 1876.

[17] Così ripartiti: 1080 nei giorni riservati agli insegnanti pubblici e agli studenti e 1968 nei giorni di apertura agli insegnanti e al pubblico (giovedì e domenica). *R. Museo d'istruzione e d'educazione – d) Nuovi acquisti*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 2, febbraio 1878, p. 212.

dei volumi dati in prestito[18] e degli apparati e dei modelli inviati agli editori affinché ne facciano delle riproduzioni per le scuole e agli insegnanti affinché li utilizzino come sussidi nell'insegnamento (scesi da 7 a 6). Le opere acquistate (fatta eccezione per i giornali e le riviste) sono 290, per complessivi 576 volumi. Relativamente al materiale scolastico, viene segnalato l'acquisto di apparati e collezioni per l'insegnamento delle scienze naturali, della geometria e della geografia.

2.2 L'impronta di Labriola

Nel 1878 il dato riguardante i visitatori subisce un ulteriore calo, scendendo a 2419 studiosi. Così come diminuisce leggermente il numero dei libri dati in prestito (sia in termini di richiedenti che di volumi inviati a domicilio)[19]. Cresce in modo rilevante, invece, il numero delle opere acquistate: queste passano, infatti, dalle 290 del 1877 (per complessivi 576 volumi) alle 581 del 1878 (pari a 750 volumi). Un dato interessante che si rileva dai *Dati statistici e [dalle] informazioni sul Museo durante l'anno 1878* riguarda infine l'invio di «50 disegni per la costruzione di banchi scolastici» e l'indicazione «a parecchi comuni del[le] norme per la costruzione dei casamenti»[20]. La notizia, apparentemente di scarso rilevo, se collegata alle finalità istituzionali del Museo[21] e al fatto che proprio nel 1878 la conferenza pedagogica tenuta da Labriola nelle sale del Museo verteva su "Banco scolastico e casa scolastica"[22],

[18] Passati da 650 a 634. Va detto, tuttavia, che cresce il numero dei richiedenti: dai 268 del 1876 ai 382 del 1877.

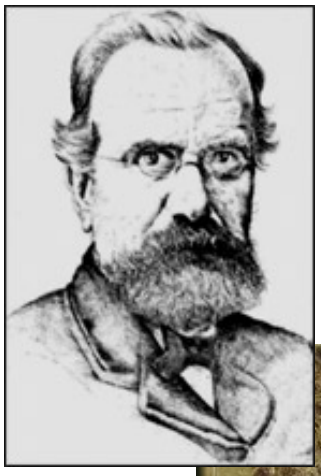
[19] *R. Museo d'istruzione e d'educazione – d) Dati statistici e informazioni sul Museo durante l'anno 1878*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 1, gennaio 1879, p. 73. Le richieste di prestito sono 308, i volumi inviati 568.

[20] *Ibidem*.

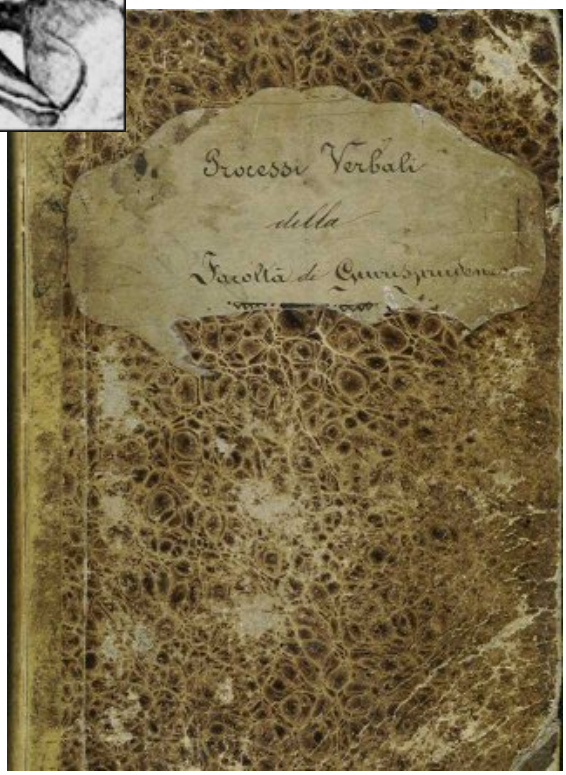
[21] Partendo dalla considerazione che al fine provvedere al miglioramento delle scuole, al progresso e alla diffusione dei mezzi e dei metodi d'insegnamento sia opportuno «raccogliere in un luogo i modelli più progrediti degli arredi della casa scolastica, le statistiche e le leggi che si riferiscono ad essa, e i libri che vi si adoperano negli Stati più civili, ed ogni altro mezzo intuitivo d'insegnamento, e il farne materia di continuo esame», l'art. 2 del decreto istitutivo del Museo (n. 2212, serie 2ª, del 15 novembre 1874) fissa le sue finalità nel «raccogliere i disegni e gli oggetti che si riferiscono all'arredo delle Scuole e della costruzione di queste negli Stati più civili, e le statistiche e le leggi che le governano, non che i libri ed i mezzi d'insegnamento che vi si adoperano, di compararli con quelli che s'usano nelle scuole nazionali e curare la diffusione delle più accurate notizie dei progressi dell'insegnamento in tutti questi rispetti, non solo mediante le conferenze che si terranno nelle sale del Museo, ma altresì mediante una particolare pubblicazione periodica» (*Relazione e decreto di fondazione del Museo d'istruzione e di educazione*, in «Giornale del R. Museo d'Istruzione e di Educazione», a. I, n. 1, 15 novembre 1875, p. 6).

[22] «Le conferenze didattiche – si legge nella parte finale del citato rendiconto relativo al 1878 – furon tenute nella prima quindicina di settembre, e furono in tutto venti. In quella circostanza fu pubblicato il catalogo generale del materiale» (*R. Museo d'istruzione e d'educazione – d) Dati statistici e informazioni sul Museo durante l'anno 1878*, cit., p. 73).

appare un evidente indizio dell'accentuazione labrioliana dell'attività di indirizzo e consulenza scientifico-legislativa svolta dal Museo e dal suo direttore.



Bertrando Spaventa



L'indizio che l'*impronta di Labriola* sul Museo si sostanzi anche nell'accentuazione di quella funzione che oggi attribuiremmo più specificamente ad un "Centro di documentazione, studio e ricerca" (in campo scolastico-legislativo, a livello italiano e, tendenzialmente, mondiale), trova piena conferma sul numero di aprile 1878 del «Bollettino», dove, nella parte riguardante i "Nuovi acquisti" operati dal Museo, si portano a conoscenza degli studiosi le attività intraprese dal Museo (meglio, dal suo direttore) per arricchire la documentazione legislativa relativa alle scuole europee e americane.

Nel primo trimestre del nuovo anno la Direzione del Museo – si legge – ebbe cura di riempire non poche lacune esistenti nelle collezioni di leggi e regolamenti dei paesi stranieri. Coi nuovi acquisti le collezioni riguardanti la Francia, la Germani e l'Austria sono ormai compiute; in guisa che il Museo offre, per quei tre paesi, non solo la raccolta delle leggi e dei regolamenti scolastici da un secolo a questa volta, ma le statistiche eziandio e i lavori riassuntivi e gli annuari. Lo stesso si andrà via via facendo per l'Inghilterra e per gli altri Stati di Europa e di America[23].

Il Museo – si premura di spiegare l'estensore della nota, probabilmente lo stesso Labriola – possiede già «raccolte e relazioni sufficienti» a studiare «l'ordinamento, la storia e la statistica» delle scuole di quei paesi, non sempre, però, tali fonti sono «così abbondanti e così dirette come per la Germania, l'Austria e la Francia»[24].

Oltre alle collezioni di leggi, regolamenti e statistiche il Museo possiede una raccolta degli «statuti», dei «programmi» e delle «cronache» delle diverse scuole, composta da circa tremila esemplari. Le condizioni materiali (archivistiche) in cui tale raccolta è stata tenuta in passato non ne consentono, però, evidentemente, la consultazione; per tali ragioni, viene considerato «opportuno di ordinarla sistematicamente, di maniera che quanto prima il riscontro di questi opuscoli numerosissimi diverrà molto agevole»[25].

La «Direzione» del Museo si propone, altresì, di accrescerla con le «più nuove e […] importanti pubblicazioni», riguardanti non solo gli stati esteri ma anche le scuole italiane (inferiori e superiori), non esclusi i musei e le biblioteche. A tal fine, anche con l'obiettivo di conoscere a fondo le condizioni (a partire da quelle didattico-organizzative) in cui versano le scuole italiane e, in linea con le finalità del Museo, predisporre le condizioni ottimali per compiere studi di tipo comparativo fra le scuole straniere e quelle italiane, la Direzione del Museo intende rivolgersi «alle varie autorità preposte agli istituti pubblici e privati perché vogliano favorire le pubblicazioni di cui dispongono o darne almeno l'indicazione perché si possa procurarle per mezzo dei librai»[26].

Sulla scorta di queste informazioni pubblicate sul «Bollettino» dell'aprile 1878 l'affermazione labrioliana nella citata lettera indirizzata ad Angelo Camillo De Meis il 6 dicembre 1877, ovvero poche settimane dopo aver assunto la direzione del Museo («Ci ho molto da lavorare perché da quando Bonghi […] istituì [il

[23] *R. Museo d'istruzione e d'educazione – c) Nuovi acquisti*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 4, aprile 1878, p. 385. Le informazioni sono rubricate con la dizione "Legislazione scolastica e collezioni affini".

[24] *Ibidem*.

[25] *Ibidem*.

[26] *Ibidem*. A tutte le persone che leggeranno l'annuncio, la Direzione del Museo rivolge dunque la «speciale preghiera […] perché si compiacciano di favorire o pubblicazioni o notizie che valgano ad arricchire questa importante collezione, e ringrazia in pari tempo quelli che furono premurosi di rispondere alla richieste» (*ibidem*).

Museo] le cose sono andate assai disordinatamente»[27]), appare probabilmente rivolta anche, se non soprattutto, allo stato in cui si trova la raccolta degli statuti, dei programmi e delle cronache delle scuole europee.

Non a caso, allorché il Museo può disporre per un breve periodo (da marzo a maggio 1878 e poi nel luglio dello stesso anno) dell'opera di Luigi Casetti[28], Labriola gli assegna proprio il compito di «classificare e catalogare i programmi degl'Istituti secondari della Germania e dell'Austria, che sommano a ben tremila»[29]. Dal momento che tale lavoro si protrarrà, presumibilmente, per altri due o tre mesi, e considerato che «le gravi circostanze» che hanno indotto Cassetti «a chiedere una occupazione straordinaria» non gli consentono di «aspettare fino alla fine del mese il compenso che merita», Labriola chiede al ministro di provvedere «in via d'urgenza», affinché «gli siano pagate £ 100 pel mese di Marzo»[30].

Le stesse informazioni e la medesima richiesta si ricavano anche da una lettera, non datata[31], inviata da Labriola al ministro De Sanctis (conservata sempre nel fascicolo personale del Casetti). Da tale missiva si apprende, infatti, che i programmi scolastici affidati a Casetti «non furono mai classificati» e che egli si mise all'opera, «con molto zelo», fin dal 27 febbraio 1878.

Le lettere di/a Labriola del periodo successivo riguardanti Casetti – riprodotte, al pari delle precedenti, nella parte documentaria della presente tesi di dottorato – concernono soprattutto questioni inerenti la sua retribuzione (in modo più specifico, i capitoli di bilancio dai quali essa avrebbe dovuto esser prelevata). La questione, apparentemente marginale, consente tuttavia di constatare la struttura-

[27] LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 622.

[28] Luigi Casetti (Lecce 1854-1882) si laurea in lettere a Roma nel giugno del 1878 a pieni voti. I suoi interessi di studio riguardano prevalentemente la filologia romanza. Nipote di Sigismondo Castromediano – duca di Morciano, patriota (partecipò alla rivoluzione del 1848, fu segretario del circolo patriottico salentino, venne arrestato sotto la reazione e condannato, nel 1850, a trent'anni di galera) e deputato dal 1861 al 1865 – Casetti insegnò al ginnasio di Barcellona Pozzo di Gotto (1878), al liceo di Chieti (1880) e al Ginnasio Palmieri di Lecce (1880-1882). Le informazioni biografiche riguardanti il personale del Museo e i suoi collaboratori sono ricavate (anche nei casi che seguiranno) dai documenti archivistici conservati presso l'A.C.S. (in particolare dallo Stato di servizio), dalle note biografiche redatte da Stefano Miccolis nel *Carteggio* e dai dizionari biografici.

[29] Lettera di Antonio Labriola Francesco De Sanctis (ministro della Pubblica Istruzione), datata 29 marzo 1878, in A.C.S., Ministero della Pubblica Istruzione [d'ora in poi M.P.I.], Personale (1860–1880), b. 525, *inedita*, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione.

[30] *Ibidem*.

[31] Ma databile, tuttavia, tra la fine di marzo e l'8 aprile 1878, giorno in cui il ministero comunica a Labriola di aver corrisposto al Casetti la somma spettante. La lettera è stata pubblicata, a differenze delle altre presenti nel fascicolo di Casetti, anche nel *Carteggio* (*I. 1861-1880*, cit., p. 625). La suddetta missiva (su carta intestata, listata a lutto, del Museo) è sovrapponibile in larga parte – fatta eccezione per le differenze segnalate nel testo – a quella datata 29 marzo 1878.

le esiguità dei fondi destinati al Museo, ed in particolar modo di quelli deputati all'acquisto del materiale scientifico e, dunque, l'effettiva rilevanza che il Ministero – al di là dei vari proclami – assegna al Museo. Per tali spese, infatti, per l'anno 1878 è prevista la cifra di 3900 lire, a fronte delle 4100 destinate agli stipendi del direttore e dell'assistente (Ottavio Grampini[32]). Una somma – quella utilizzabile per l'acquisto di materiale – giudicata da Labriola «insufficiente ai bisogni» del Museo[33].

Sulla base delle lettere inedite di/a Labriola conservate nel fascicolo personale di Casetti risulta, inoltre, che egli ai primi di giugno lascia il Museo per prepararsi a sostenere l'esame di laurea. Più che la notizia in se stessa, anche in questo caso interessa il fatto che la comunicazione di tale evento al Ministero offre l'occasione a Labriola per fare un bilancio del lavoro compiuto da Casetti. Questi, scrive Labriola, nei tre mesi in cui lavorò presso il Museo «attese a classificare per stati e per province la copiosa *collezione di programmi*, che da molti anni si trovavano ammucchiati negli scaffali in maniera da non potersene fare uso di sorta alcuno»[34]. Terminato tale lavoro – continua Labriola – Casetti ha iniziato a compilare le schede archivistiche relative ai programmi riguardanti la Prussia e gli stati minori della Germania, offrendosi di collaborare al completamento del lavoro una volta sostenuti gli esami di laurea.

Cosa che puntualmente avviene. Con una lettera del 1° luglio 1878 Labriola comunica infatti al Provveditorato per le Scuole Normali e Magistrali del Ministero della Pubblica Istruzione che Casetti «è tornato in questo ufficio per dare l'ultima mano al lavoro che gli era stato affidato. Egli conta – spiega Labriola – di rimanervi fino alla fine di Luglio; e di poter così ultimare l'ordinamento della collezione dei programmi»[35].

[32] Cfr. la tabella approvata con il Decreto ministeriale n. 34 del 4 gennaio 1878 «per il riparto in articoli delle somme stanziate in ciascuno capitolo dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'anno 1878, approvato colla legge del 20 dicembre 1877, n. 4202 (serie 2ª)», in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 1, gennaio 1878, pp. 3 e 11. Un dato interessante riguarda il fatto che le spese per lo stipendio del direttore e dell'assistente del Museo sono inserite nel capitolo di bilancio "Scuole normali per allievi maestri e allieve maestre – Personale (Spese fisse)".

[33] Lettera di Antonio Labriola al Segretariato generale del ministro della Pubblica Istruzione, datata 23 aprile 1878, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 525, *inedita*, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione.

[34] Lettera di Antonio Labriola al Provveditorato per l'Istruzione Primaria del Ministero della Pubblica Istruzione, datata 4 giugno 1878, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 525, *inedita*, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione.

[35] Lettera di Antonio Labriola al Provveditorato per le Scuole Normali e Magistrali del Ministero della Pubblica Istruzione, datata 4 giugno 1878, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 525, *inedita*, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione.

Le intenzioni di Casetti non sono tuttavia sorrette dalla buona sorte: a causa delle precarie condizioni di salute il medico gli consiglia, infatti, di «tornare al più presto presso la sua famiglia per ristabilirsi»[36].

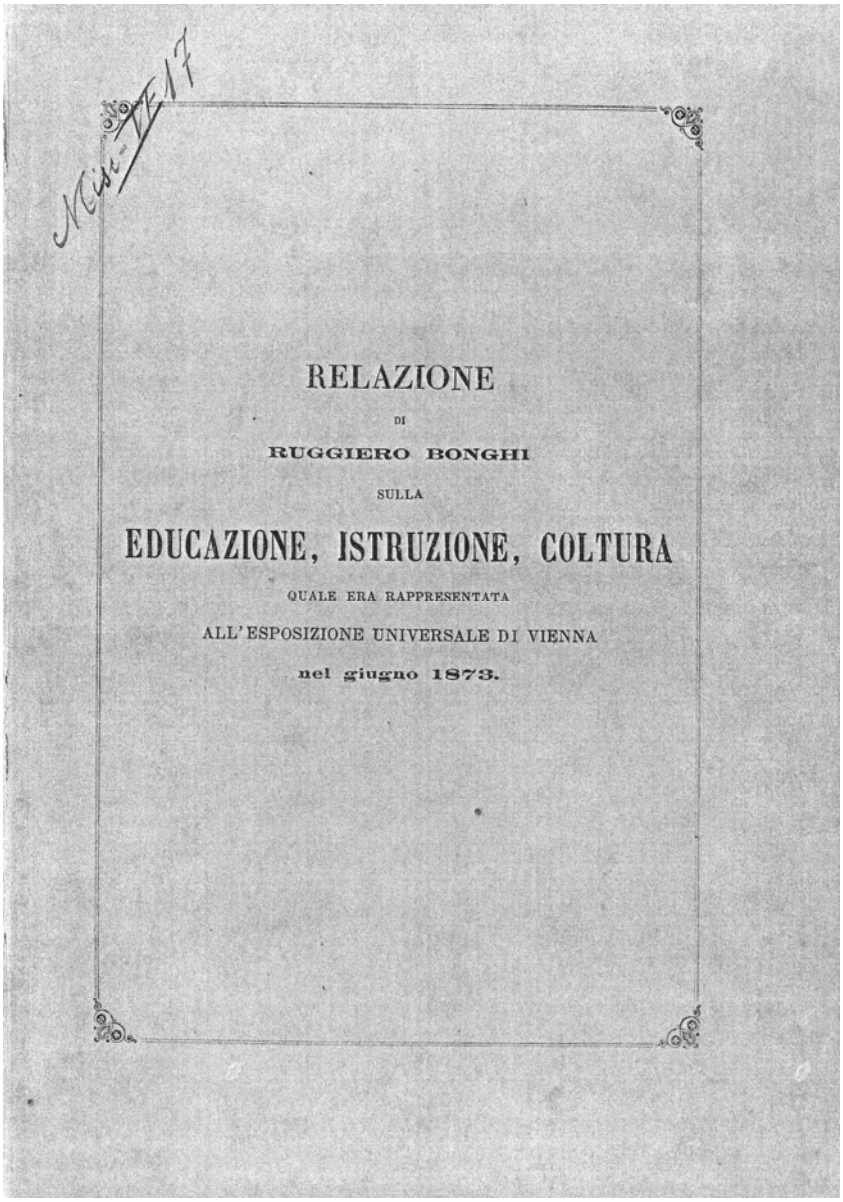
L'attenzione posta nel ricostruire le vicende della breve collaborazione straordinaria di Casetti con il Museo trova la propria ragion d'essere non soltanto – come si è detto – nell'intento di fornire un fattivo contributo alla ricostruzione della storia del Museo durante la direzione labrioliana ma, soprattutto, nel fatto che i documenti riguardanti Casetti consentono di conoscere le prime "direttive" di Labriola e dunque, in qualche misura, di identificare uno degli ambiti d'intervento sui quali Labriola ha intenzione di far operare il Museo. Gli stessi documenti permettono, inoltre, di cominciare a delineare – nella prospettiva di una definizione dei criteri di valutazione/giudizio – il modo in cui Labriola si pone rispetto al lavoro svolto dai dipendenti e dai collaboratori del Museo.

Per un istituto come il Museo – che nelle intenzioni "originarie" del Bonghi deve essere «inteso a raccogliere, a comparare costantemente tutti gli oggetti che sono adatti a far parte d'un'esposizione universale», «dev'esser così ordinato, da riuscire appropriato, insieme, a raccogliere e a intendere ciò che raccoglie», deve aver modo e attitudine di giudicare il frutto del paese comparativamente, così tra esse, come d'anno in anno», deve, insomma, «avere compiuta notizia di ciò che s'usa e nel paese proprio e negli altrui»[37] – l'importanza di possedere e di poter utilmente studiare i programmi scolastici degli istituti scolastici stranieri è del tutto evidente; massimamente, però, se trattasi di quelli delle scuole tedesche, in quanto – spiega lo stesso Bonghi nella predetta relazione – i «Tedeschi hanno un eccellente mezzo per rappresentare la vita intellettuale e scolastica d'un loro insegnamento secondario e universitario: i loro programmi annuali e semestrali, che rappresentano l'interno organismo e la condizione scolastica di codesti istituti assai meglio che non facciano i nostri»[38].

[36] Lettera di Raffaele Ambrosi De Magistris al Provveditorato per le Scuole Normali del Ministero della Pubblica Istruzione, datata 18 giugno 1878, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 525, *inedita*, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. La lettera è firmata dal segretario Ambrosi, "per il Direttore", in quanto Labriola si trova in villeggiatura a Viareggio (cfr. *Carteggio I. 1861-1880*, cit., p. 636 e sgg.).

[37] R. BONGHI, *Relazione sulla educazione, istruzione, cultura quale era rappresentata all'Esposizione universale di Vienna nel giugno 1873*, s.l., s.e, s.d, [1873?], p. 33 (Estratto dalle *Relazioni dei Giurati Italiani sull'Esposizione Universale di Vienna*, giugno 1873).

[38] Ivi, p. 12.



RELAZIONE

DI

RUGGIERO BONGHI

SULLA

EDUCAZIONE, ISTRUZIONE, COLTURA

QUALE ERA RAPPRESENTATA

ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA

nel giugno 1873.

Insieme al lavoro per riordinare, classificare, completare/aggiornare i materiali riguardanti le istituzioni scolastiche straniere posseduti dal Museo, Labriola si adopera – come si è visto – per ottenere analoga documentazione dalle istituzioni scolastiche (a diverso livello) italiane. L'effettività della richiesta trova conferma in una lettera inviata a Angelo Camillo De Meis il 4 aprile 1878, con la quale Labriola gli comunica (chiedendo, implicitamente, benevola intercessione) che ha chiesto al Rettore dell'Università di Bologna di inviargli «*pubblicazioni* e notizie su la vita e su la storia di cotesto antico istituto. Faccio – scrive Labriola – una grande collezione da mettere a riscontro dei tremila statuti e programmi esteri che possediamo»[39].

[39] LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., pp. 625-626.

Riscontro della richiesta labrioliana pubblicata sul «Bollettino» dell'aprile 1878 e, insieme, della risposta positiva da parte del Rettore dell'Università bolognese si trova sul «Bollettino» del maggio 1878. Nelle pagine dedicate ai *Doni pervenuti al R. Museo nel mese di aprile 1878* vengono infatti elencati i materiali provenienti dall'Università di Bologna: a) 16 annuari, per gli anni 1862-1878; b) 11 temi per gli esami speciali delle varie Facoltà della regia Università di Bologna (dall'anno 1865 a 1874); c) 11 discorsi inaugurali in occasione dell'apertura dell'anno scolastico e solennità straordinarie (dal 1861 al 1873); d) il catalogo dei lavori pubblicati dai professori, dai dottori collegiati e dagli assistenti nel decennio 1864-1874[40].

Tra gli altri, rispondono immediatamente alla richiesta di Labriola, oltre che l'Università di Bologna, quella di Napoli (con l'invio degli annuari scolastici del periodo 1875-1878 e di una *Breve notizia della Regia Università di Napoli per l'Esposizione universale di Vienna nel 1873*), il regio Istituto tecnico di Roma (inviando gli *Atti per l'anno 1876-1877*) e il Regio Museo industriale italiano (con la pubblicazione di G. Jervis, *Illustrazioni delle collezioni. Didattica*)[41].

Ulteriori riscontri – obiettivamente molto limitati[42] – sono rintracciabili sui successivi numeri del «Bollettino». Ci si limita a segnalare, a titolo esemplificativo, sul numero di giugno 1878, la *Raccolta di leggi e regolamenti sulla istruzione superiore* pubblicata a cura della Regia Università di Napoli nel 1878.

Al di là delle pubblicazioni e delle notizie effettivamente ricevute, nei primi mesi della sua direzione del Museo Labriola sembra impegnato a procurarsi e/o a predisporre le fonti documentarie e gli studi che consentiranno (al Museo e, in modo particolare, al suo direttore) di espletare al meglio l'opera di consulenza scientifica nei confronti del Ministero della Pubblica Istruzione (anche con lavori di tipo comparativo e con il contributo all'elaborazione di diversi provvedimenti legislativi).

Tale impegno, che avrà pubblica evidenza nella redazione – da parte di Labriola, negli anni di piena vitalità del Museo – degli "Allegati" al progetto di legge sull'istruzione secondaria presentato alla Camera dei Deputati dal ministro Coppino nel maggio 1879[43], degli *Appunti sull'insegnamento secondario privato in al-*

[40] *R. Museo d'istruzione e d'educazione – Doni pervenuti al R. Museo nel mese di aprile 1878*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 5, magio 1878, p. 494.

[41] *Ibidem*.

[42] Appare tuttavia difficile avanzare delle ipotesi sui motivi di una così larga "non risposta". Essa potrebbe dipendere, infatti, tanto dalla mancanza di materiali da inviare, quanto da una precisa volontà di non collaborazione.

[43] Cfr. *Atti parlamentari. Camera dei deputati. Disegni di legge*, 1878–1879, n. 216, pp. 135–209. La riconducibilità al Museo del contributo dato da Labriola al progetto di legge presentato da Coppino (ma mai discusso) è testimoniata anche dal fatto che la lettera con la quale Ferdinando Bosio invita Labriola il 10 febbraio 1879 (da parte del ministro) ad intervenire «come Membro della

tri Stati (1880)[44] e, infine, dello studio *L'ordinamento della scuola popolare in diversi paesi* (1881), si esplica in molteplici occasioni e forme, contribuendo a configurare Labriola (anche grazie all'esperienza maturata nel Museo) come un importante punto di riferimento di ministri, funzionari ministeriali e politici, per la risoluzione di questioni riguardanti il sistema scolastica italiano e straniero e per la formulazione di provvedimenti legislativi.

Se ne trova conferma, ad esempio, nell'epistolario di Labriola. In una lettera a Carlo Fiorilli del 26 aprile 1878 Labriola infatti scrive:

> Non vi meravigliate che v'abbia fatto aspettar tanto. Dopo avervi scritto in genere come in nessuno degli stati della Germania ci sia qualcosa di simile al nostro Consiglio Superiore di P[ubblica] I[struzione] [,] nel discorso che ebbi con voi vi trovai poco disposto a persuadervi, non che io avessi ragione, ma che la cosa potesse addirittura andare come io vi dicevo.
>
> Ho temuto davvero d'ingannarmi; e per ciò mi sono messo a frugare in tanti libri ed atti di amministrazione, e ho poi domandato a tanti e poi tanti professori di quelli che capitano qui d'ogni parte di Germania ora che è il tempo delle vacanze Pasquali. Il Consiglio Superiore non c'é, non ci può essere, nessuno hai mai pensato di crearlo, e nessuno intende come da noi possa esistere. E nemmeno esiste qualcosa che gli rassomigli, perchè anche le riunioni dei capi di servizio nell'interno del Ministero non han per niente il carattere d'un *Consiglio Superiore*[45].

Commissione per lo studio della legge sulla istruzione secondaria […] ad una seduta che avrà luogo nelle sale del Ministero della Pubblica Istruzione» è indirizzata all'*Ill.mo Signor Cav. Prof. Antonio Labriola / Direttore del Museo di Istruzione e di Educazione / Roma* (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 650).

Coppino, nel periodo che precedette la presentazione del suo progetto di legge alla Camera, si rivolse più volte a Labriola per chiedere informazioni: sull'ordinamento delle università in alcuni paesi europei (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 650), sull'ammissione delle donne alle università (ivi, p. 651) e sul Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione negli altri stati europei (*ibidem*).

[44] «Questi appunti – scrive Bonghi nel saggio *L'insegnamento privato secondario* (pubblicato sull'*Annuario delle scienze giuridiche, sociali e politiche*, Ed. Hoepli 1880, p. 112) – sono stati compilati, per mia richiesta, dal prof. Labriola, gentilissimo e dottissimo direttore del Museo d'istruzione pubblica, che ebbi la fortuna di fondare nel 1875 e di non aver visto ancora distrutto. Io li pubblico senza mutarvi nulla».

[45] LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 626. La lettera – a riprova della scrupolosità labrioliana nel chiarire la questione – prosegue con una dettagliata illustrazione del sistema di istruzione tedesco (e in particolar modo di quello prussiano) in rapporto alle competenze attribuite in Italia al Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione. Sul rapporto tra Labriola e Fiorilli cfr. C. FIORILLI, *Antonio Labriola. Ricordi di giovinezza*, in «Nuova Antologia», 1° marzo 1906, pp. 59-63 e S. MICCOLIS, *Lettere inedite di Antonio Labriola a Carlo Fiorilli*, in *Antonio Labriola nella cultura europea dell'Ottocento*, saggi di N. Badaloni *et al.*, Presentazione di Eugenio Garin, Bari–Roma, Manduria, 1988, pp. 367–390.

Corrispondendo con Bertrando Spaventa, a proposito della data in cui si sarebbe riunito il Consiglio Superiore, Labriola lo informa che nei giorni precedenti era stato chiamato «dal ministro in persona […] per certe notizie statistiche»[46]. In una lettera non datata – ma, in accordo con Miccolis, presumibilmente del 1880 – Labriola fornisce a Bonghi le notizie richieste su alcuni stati europei (popolazione, numero delle università e studenti iscritti)[47]. Una missiva indirizzata a Girolamo Buonazia il 19 luglio 1880 ci consente invece di sapere che nei giorni precedenti Labriola era stato convocato da Francesco Tenerellli (segretario generale della Pubblica Istruzione durante il terzo dicastero di Francesco De Sanctis) per chiedergli «delle informazioni sopra certi ordinamenti scolastici»[48].

Nell'aprile del 1883 fa più volte appello alle competenze labrioliane Ruggero Bonghi (in un'occasione, per chiedergli se conosce – e se può eventualmente procuraglielo – un «libro breve di mole che dia contezza del governo delle università germaniche»[49]). Il 25 aprile 1883, invece, è Coppino a chiedere al «gentile e capace» Labriola alcuni chiarimenti «intorno alla materia delle scuole elementari in altri paesi»[50]: stipendio dei maestri, pensione, nomina, modalità di assunzione (a tempo determinato o indeterminato). Il riferimento al Museo, al di là della pregressa collaborazione fra i due, è chiaramente ravvisabile nella seguente affermazione di Coppino: «se Ella ha ancora sotto mano l'antica copia di documenti che aveva al Collegio Romano, io Le suggerisco un modo spiccio. Mi mandi volta per volta le informazioni su ciascun quesito: lavoro diviso sembrerà più breve»[51].

Qualche anno dopo (1886), alle competenze maturate da Labriola farà appello anche Antonio Salandra, proponendogli di farsi carico della redazione del quinto volume (dedicato all'*Educazione pubblica*) del *Corso completo di diritto amministrativo e di scienza dell'amministrazione*, la cui direzione era stata affidata proprio a Salandra.

[46] Lettera di Antonio Labriola a Bertrando Spaventa, datata [1° marzo 1878] (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 624).

[47] LABRIOLA, *Carteggio. V. 1899–1904*, cit., p. 366.

[48] LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 672.

[49] Lettera di Ruggero Bonghi a Antonio Labriola, datata 12 aprile 1883 (LABRIOLA, *Carteggio. II. 1881-1889*, cit., p. 68).

[50] Lettera di Michele Coppino a Antonio Labriola, datata 25 aprile 1883 (LABRIOLA, *Carteggio. II. 1881-1889*, cit., p. 68).

[51] Ivi, pp. 68-69. Prima della sua annessione alla Cattedra di pedagogia tenuta da Labriola alla "Sapienza" (avvenuta nel 1881) il Museo aveva sede presso il Collegio Romano (cfr. R. BONGHI, *La Biblioteca Vittorio Emanuele e i Musei. Discorso inaugurale di Ruggero Bonghi*, Roma, Tipografia Barbera, 1876).

Bruscamente interrotte durante il dicastero di Guido Baccelli[52], le consulenze ministeriali di Labriola riprendono durante il secondo dicastero di Coppino[53], con le ispezioni compiute da Labriola nel 1885 in alcune scuole normali, maschili e femminili.

Già in precedenza, a dire il vero, Coppino aveva provato – però senza successo – ad avvalersi della collaborazione di Labriola. Agli inizi del suo secondo mandato ministeriale, infatti, aveva chiesto a Labriola di rimettere mano (aggiornandoli) agli allegati posti a corredo della citata proposta di legge sull'istruzione secondaria («Ripresentandola ora – gli scrive Coppino – le cose possono essere cambiate anche nei paesi dei quali ha discorso»)[54]. Trascorsi alcuni mesi, il 1° febbraio 1885 Salvatore Delogu (all'epoca capo di Gabinetto del ministro Coppino) sollecita Labriola affinché consegni il lavoro[55]. Labriola risponde a Delogu il giorno successivo, chiarendo che si è trattato di uno spiacevole «equivoco»[56]. Spiega infatti Labriola che, ricevuta la lettera di Coppino del 21 settembre 1884, aveva immediatamente risposto al ministro chiedendo quanto tempo avesse a disposizione per portare a termine il compito assegnatogli, e, non avendo avuto alcuna

[52] Ministro della Pubblica Istruzione dal 2 gennaio 1881 al 29 marzo 1884. «Finalmente – scrive Labriola a Francesco Bonatelli il 29 giugno 1883 – mi son dovuto muovere; e rimettere il piede nel Ministero che non vedevo da due anni […]» (LABRIOLA, *Carteggio. II. 1881–1889*, cit. p. 70). «Nei 39 mesi di amministrazione baccellesca – scrive a Fiorilli il 28 aprile 1884 – io mi sono abituato a non veder che voi in tutto il Ministero» (ivi, p. 113).

Deputato dal 1874, Baccelli ricoprì l'incarico di ministro Pubblica Istruzione anche dal 15 dicembre 1893 al 9 marzo 1896 e dal 30 giugno 1898 al 24 giugno 1900. Dal 1901 al 1903 fu inoltre ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Nato a Roma il 25 novembre 1830 (dove morì il 10 gennaio 1916), Baccelli si laureò in medicina e chirurgia. Prima assistente all'ospedale Santo Spirito di Roma e docente di medicina legale, nel 1862 ottenne la cattedra di clinica medica, diventando direttore della clinica medica dell'Università di Roma. Tra i suoi contributi scientifici, meritano particolare attenzione i lavori relativi all'infezione malarica, ai versamenti toracici e all'adozione della via endovenosa come mezzo di assunzione di alcuni farmaci (sali di chinino, sublimato). Sono riconducibili all'opera di Baccelli, tra l'altro, la costruzione del Policlinico di Roma, il restauro del Pantheon, gli studi sulle bonifiche delle paludi pontine e l'istituzione della festa degli alberi.

Tra gli atti compiuti da Baccelli durante la sua permanenza al Ministero della Pubblica Istruzione vanno ricordati: l'assegnazione della cattedra universitaria a Roberto Ardigò (Storia della filosofia, a Padova); la delega ai rettori delle università e ai presidi degli istituti superiori di alcuni dei poteri di competenza ministeriale; la riforma dei programma elementari (1894). Su Guido Baccelli, sulla sua politica universitaria e sulla sua "moralità" cfr. le seguenti lettere di/a Labriola pubblicate nel secondo volume del *Carteggio*: n. 486, 496, 520, 533 e 534.

[53] Ministro della Pubblica Istruzione dal 30 marzo 1884 al 16 febbraio 1888.

[54] Lettera di Michele Coppino a Antonio Labriola, datata 21 settembre 1884 (LABRIOLA, *Carteggio*. II. 1881-1889, cit., p. 181).

[55] Lettera di Salvatore Delogu a Antonio Labriola, datata 1° febbraio 1885 (LABRIOLA, *Carteggio*. II. 1881-1889, cit., p. 241).

[56] Lettera di Antonio Labriola a Salvatore Delogu, datata 2 febbraio 1885 (LABRIOLA, *Carteggio*. II. 1881-1889, cit., p. 242).

risposta in merito, aveva «creduto fermamente o che [il ministro] non avesse tempo da perdere, o che si fosse rivolto ad altri», e non se ne era «occupato punto»[57]. Essendo «gravato di lavori» che gli «danno molto da fare», Labriola si dichiara impossibilitato ad esaudire la richiesta del ministro e propone di rivolgersi «al bravissimo prof. Grampini, che fu già assistente del Museo e ora è alla [Biblioteca] V. Emanuele»[58].

L'attenzione prestata all'episodio in questione – a prescindere dal suo esito negativo, che non sembra tuttavia inficiare in alcun modo il rapporto tra Coppino e Labriola – trova una propria ragion d'essere, oltre che nel quadro di una ricostruzione della collaborazione scientifica di Labriola con il Ministero della Pubblica Istruzione, proprio nel positivo giudizio da questi espresso nei confronti di Ottavio Grampini. Un giudizio che ricalca quello altrettanto favorevole formulato da Labriola, in qualità di direttore del Museo, in una lettera inviata al Provveditorato Centrale per l'Istruzione primaria e popolare del Ministero della Pubblica Istruzione il 9 ottobre 1880, con la quale Labriola propone «una gratificazione di Lire Duecento pel prof. Grampini che di questi giorni s'è adoperato molto a rendere il Museo utile alle persone convenute al Congresso»[59]. «Mi corre inoltre l'obbligo – continua Labriola – di dichiarare che il prof. Grampini lavora di solito con molta cura e con molto zelo»[60].

La proposta di Labriola[61] e la lettera con la quale Tenerelli comunica a Labriola l'accettazione della sua richiesta[62] ci consentono di venire a conoscenza di un episodio sostanzialmente sconosciuto: il *coinvolgimento* di Grampini e del Museo – resta da vedersi a quale livello, ma, almeno a quanto è dato intuire, sembrerebbe con un ruolo non preminente – ai lavori dell'XI Congresso pedagogico italiano e alla sesta Esposizione didattica (svoltasi a Roma nell'ottobre 1880).

[57] *Ibidem*.

[58] *Ibidem*.

[59] A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 1049, f. Ottavio Grampini, *inedita*, lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione.

[60] *Ibidem*.

[61] In risposta, evidentemente, ad una lettera indirizzata a Labriola da Francesco Tenerelli, segretario generale del ministro De Sanctis (cfr. la lettera di Francesco Tenerelli ["Per il ministro"] al "Direttore del R. Museo d'Istruzione e di Educazione", datata 13 settembre 1880, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 1049, f. Ottavio Grampini, *inedita*).

[62] «La S. V. Ill.ma è pregata di partecipare al Sig. Prof. Ottavio Grampni che gli è stata accordata da questo Ministero una rimunerazione di Lire 200 per l'opera straordinaria da lui prestata durante la esposizione didattica tenutasi ultimamente in Roma» (lettera di Francesco Tenerelli al "Direttore del R. Museo d'Istruzione e di Educazione", datata 13 novembre 1880, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 1049, f. Ottavio Grampini, *inedita*). La lettera, viene precisato, è in «risposta alla lettera segnata al margine», ovverosia alla lettera di Labriola del 9 ottobre 1880.

Dai documenti conservati nel fascicolo personale di Grampini è ravvisabile, tra l'altro, una sostanziale "continuità" nell'impegno (prima scolastico e poi professionale) profuso da Grampini, a partire dal periodo (1864-1866) in cui egli frequenta la R. Scuola normale di Perugia. Nel sostenere la richiesta formulata da Grampini al ministro della Guerra – per ottenere di posticipare la data di partenza per il servizio militare (o, in alternativa, per l'assegnazione di Grampini ad un reggimento di stanza a Perugia), in modo da permettergli di sostenere gli esami il conseguimento esami di patente di "maestro normale di grado superiore" – l'allora direttore della Scuola normale di Perugia attesta infatti che

> l'allievo Ottavio Grampini, il quale sta ora [1866] compiendo l'ultimo anno degli studi suoi in questa scuola normale, siasi finora singolarmente distinto dai suoi compagni tanto nel progresso intellettuale, come nel dar saggio di ottima disposizione e attitudine all'ufficio di Maestro della fanciullezza e quanto al sapere ordinare o comunicare i suoi pensieri, e quanto al dovere coll'esempio di sé stesso educare alla virtù quella tenera età sommamente imitatrice[63].

Nominato «professore reggente per la classe I di ginnasio»[64] presso il liceo Ennio Quirino Visconti di Roma, Grampini vi insegnerà lettere dal 1870 al 1878, ricoprendo, a partire dal 1875[65] (e fino al novembre 1880), l'incarico di secondo assistente del direttore del Museo. Durante tale periodo, Grampini svolgerà anche lavori di traduzione su incarico del Ministero della Pubblica istruzione, traducendo dal tedesco un opuscolo riguardante l'istruzione superiore.

> Ti prego di rammentare al Sig. cavalier Donati[66] – scrive infatti Grampini a Raffaele Ambrosi De Magistris il 16 marzo 1876 – che per ordine di S. E. il ministro tradussi dal tedesco un opuscolo di circa quaranta pagine, intitolato "Accademia o Università?", e che nel mese di settembre dello scorso anno ne presentai il manoscritto al Ministero[67].

[63] A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 1049, f. Ottavio Grampini, attestato (su carta intestata: Scuola Normale / maschile / di Perugia), *inedito*, datato 10 aprile 1866, firmato dal direttore della scuola (firma illeggibile).

[64] Il decreto di nomina è conservato nel fascicolo personale. Il ginnasio era stato istituito il 10 novembre 1870.

[65] Il direttore del Museo d'Istruzione – si legge nel citato decreto istitutivo (del 15 novembre 1874) – «sarà coadiuvato da due assistenti», «scelti l'uno dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, tra i Professori del Liceo, l'altro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio tra i Professori dell'Istituto Tecnico di Roma». Essi saranno Ottavio Grampini e Giuseppe Serra-Carpi.

[66] Cesare Donati, capo gabinetto del ministro della Pubblica Istruzione Ruggero Bonghi.

[67] A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 1049, f. Ottavio Grampini, *inedita*, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Per il lavoro di traduzione, "a titolo di incoraggiamento", Grampini riceverà un compenso di 120 lire.

Con il decreto del 18 novembre 1880, Ottavio Grampini verrà infine nominato "assistente di 2° grado" nella Biblioteca "Vittorio Emanuele"[68], dove sarà addetto al settore delle riviste. Artefice del passaggio di Grampini alla Nazionale – con il conseguente abbandono del posto di professore al Ginnasio e di assistente al Museo – è l'allora commissario della Biblioteca, Luigi Cremona.

La richiesta-proposta di nomina che questi invia al ministro della Pubblica Istruzione Francesco De Sanctis il 28 ottobre 1880 costituisce un documento di notevole rilevanza, in quanto contiene una articolata illustrazione delle conoscenze e competenze possedute da Grampini ed un significativo accenno all'opera da questi svolta nel Museo. Ottavio Grampini, scrive Cremona, è

> giovane di estesa e varia coltura; conosce a fondo le due lingue classiche, il tedesco, l'inglese e il francese; è capace d'interpretare facilmente anche le altre lingue della famiglia neo-latina; è bene iniziato agli studi positivi di bibliografia ed alla tecnica delle biblioteche; e non è nuovo al servizio al quale sta per consacrarsi, perché nel Museo d'Istruzione è stata a lui affidata particolarmente la cura della biblioteca pedagogica e scientifica, ed il catalogo per materie è in massima parte opera sua[69].

Le informazioni fornite da Cremona trovano parziale conferma e, insieme, integrazione in una "bozza" di rimunerazione conservata nel fascicolo personale di Grampini. Nel documento – datato 5 febbraio 1878 – si riconosce all'assistente del Museo una ricompensa di duecento lire per la

> maggior opera prestata dal Prof. Ottavio Grampini […] nell'eseguire il catalogo del materiale geografico, dei manuali di disegno, degli atlanti, delle collezioni di storia naturale, dei libri e giornali esistenti nel Museo […][70].

Come si è detto – e indipendentemente dalla effettiva corresponsione a Grampini della ricompensa per l'opera svolta – il documento in questione è datato 5 febbraio 1878; sono trascorsi quasi tre mesi, dunque, dalla data in cui Labriola assunse formalmente la direzione del Museo (7 novembre 1877). E quantunque non sia realisticamente possibile ricondurre la compilazione del catalogo del Museo interamente all'impulso di Labriola, è ragionevole presumere che egli, assunta la direzione[71], abbia "spinto" affinché tale redazione fosse condotta rapidamente a termi-

[68] Restandovi fino al 1892. Nato nel 1845, Grampini morirà a Roma nel 1926.

[69] Lettera di Luigi Cremona al ministro della Pubblica Istruzione Francesco De Sanctis, datata 28 ottobre 1880, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 1049, f. Ottavio Grampini, *inedita*, su carta intestata: su carta intestata: R. Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele / Il R. Commissario.

[70] A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 1049, f. Ottavio Grampini, *inedita*.

[71] Si ricordi, a tal proposito, quanto affermato da Labriola nella lettera a De Meis del 6 dicembre 1877 e quanto detto a proposito del lavoro svolto da Luigi Casetti.

ne, al fine di dotare il Museo di uno strumento operativo e scientifico di notevole importanza (qual è il catalogo).

Facendo un passo indietro – dopo aver trattato di Grampini –, l'episodio della mancata collaborazione di Labriola all'aggiornamento degli "allegati" al progetto di legge Coppino è interessante anche per alcune informazioni fornite da Labriola a Delogu nella citata lettera del 2 febbraio 1885. Anzitutto, per la ulteriore e diretta assunzione, da parte di Labriola, della paternità di quelle «notizie su l'istruzione secondaria all'estero»: «da me preparate – egli scrive – nel quondam Museo, e poi fatte stampare come allegato al progetto»[72]. In secondo luogo, per l'utilizzazione da parte di Labriola (nel 1885), con riferimento al Museo, dell'aggettivo "quondam" e per l'esplicita ammissione che, dopo l'annessione del Museo alla Cattedra di Pedagogia (avvenuta nel 1881), con la conseguente assegnazione del suo patrimonio librario alla Biblioteca Nazionale, Labriola non dispone più di «libri in proposito» e crede «che alla B[iblioteca] V[ittorio] E[manuele] non abbiano mai continuato le collezioni speciali del Museo»[73].

Sul reale significato attribuibile all'aggettivo "quondam" si tratterà, in modo specifico, in altro luogo (dedicato ad una dettagliata analisi delle travagliate vicende riguardanti il Museo – tra smembramenti, progetti di "rinascita" e definitiva soppressione – e il suo patrimonio librario). Per il momento basti segnalare al lettore il fatto che il trasferimento dei volumi e delle riviste del Museo alla Nazionale sembra privare Labriola della immediata possibilità di svolgere quella attività di consulenza scientifica di ampio respiro (ovverosia su scala europea e, tendenzialmente, mondiale) che aveva caratterizzato l'attività del Museo e dello stesso Labriola nel periodo 1878-1881.

2.3 In Germania, ad "occhi aperti"

La conoscenza, da parte di Labriola, dei sistemi scolastici europei non si basa, tuttavia, solo sullo studio delle fonti a stampa ma si fonda anche su una conoscenza diretta degli ordinamenti, dei programmi e delle condizioni materiali delle scuole estere, maturata nel dialogo con gli studiosi stranieri che visitano il Museo

[72] Lettera di Antonio Labriola a Salvatore Delogu, datata 2 febbraio 1885 (LABRIOLA, *Carteggio*. II. 1881-1889, cit., p. 242). Il progetto di legge sull'istruzione secondaria è corredato anche da «due carte d'Italia» appositamente disegnate dallo scrivano-disegnatore Oreste De Dominicis (lettera di Antonio Labriola al Provveditorato per Scuole Secondarie del Ministero della Pubblica Istruzione, datata 29 aprile 1879, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 707, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. La lettera è stata pubblicata, a cura di chi scrive, in *Lettere del Labriola Direttore del Museo d'Istruzione e di Educazione*, cit., p. 489). Nella stessa missiva Labriola chiede che «gli originali delle due carte», una volta riprodotti, vengano restituiti al Museo.

[73] *Ibidem*.

e nel corso del viaggio di studio compiuto in Germania tra il settembre e l'ottobre del 1879.

Tale viaggio, che nelle originarie intenzioni di Labriola sarebbe dovuto durare più a lungo, consentendogli di visitare diversi paesi europei e un maggior numero di scuole[74], nella fase organizzativa viene ridotto ad un solo mese (per la stagione ormai avanzata).

Il nuovo piano, con la conseguente riformulazione degli obiettivi scientifici, viene comunicato da Labriola a Coppino in questi termini:

> La stagione avanzata non mi permettere d'intraprendere un viaggio di due mesi, conformemente alla proposta che ebbi l'onore di fare all'E. V.ª in altra mia. Amerei perciò di restringere i miei studi ad un solo mese, ed invece di fare un lungo giro mi limiterei a visitare le scuole *primarie* e *secondarie* di due o tre città di Germania, per raccogliere quelle notizie e quelle impressioni che maggiormente occorrono a completare i miei studi. Se non che, anche restringendo a così poco il tempo del giro, ho qualche speranza di venire a capo di una relazione abbastanza estesa e particolareggiata[75].

Ulteriori notizie sul viaggio compiuto in Germania sono ricavabili da una lettera di Labriola a Girolamo Buonazia, del 12 agosto 1879, con la quale, nel ricordare al "Provveditore Centrale al Ministero della Pubblica Istruzione" che ai primi di settembre partirà «per la Germania con l'intendimento d'impiegare all'incirca un trenta giorni in istudii che valgano a corroborare e allargare» le sue «cognizioni in fatto di ordinamenti scolastici», chiede a Buonazia se desidera che egli rivolga la sua «attenzione sopra qualche argomento il cui studio [… gli] stia a cuore»[76].

La stessa offerta viene rivolta da Labriola anche al nuovo ministro della Pubblica Istruzione Francesco Paolo Perez[77], con lettera del 18 agosto 1879: «Mi fo debito […] – scrive Labriola – di mettermi a disposizione dell'E.V., caso mai le pa-

[74] L'originaria proposta di Labriola – di cui si è purtroppo persa traccia – viene così "sintetizzata" dal ministro Coppino in una lettera a Labriola dell'11 giugno 1879: «Ella manifestavami, tempo fa, il suo desiderio di studiare all'estero, e massime in Germania, praticamente la risoluzione di alcune questioni pedagogiche delle quali si viene teoricamente da buona pezza occupando […]» (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 655). La lettera è indirizzata al *Sig. Cav.re Antonio Labriola / Professore nella R. Università / Direttore del Museo pedagogico / Roma*).

[75] Lettera di Antonio Labriola al ministro della Pubblica Istruzione Michele Coppino, datata 7 luglio 1879 (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 656).

[76] Lettera di Antonio Labriola a Girolamo Buonazia, datata 12 agosto 1879 (A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 1121, f. Antonio Labriola). La lettera è stata pubblicata in *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, cit., p, 252 . Cfr. LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., pp. 658-659.

[77] Perez fu ministro della Pubblica Istruzione da 14 luglio al 24 novembre 1879.

resse di darmi in tale circostanza una qualche speciale commissione»[78]. L'offerta viene accolta dal ministro:

Dovendo la S.V. recarsi in Germania per studiare il modo come funzionano le Scuole d'Insegnamento classico e le scuole reali, desidero – scrive il ministro Perez all'*Ill.mo Signore Cav. Prof.re Antonio Labriola / Direttore del Museo pedagogico / Roma* – che Ella prenda in attento esame l'ordinamento di quelle scuole speciali che hanno una tal quale rassomiglianza con i nostri Istituti tecnici e con gli Istituti per marina mercantile. La S.V. avrà cura di raccogliere quella maggiore copia di notizie o di pubblicazioni che Le sarà possibile procurarsi dalla cortesia di coloro che dirigono le dette scuole, e al di lei ritorno mi darà una relazione su ciò che ebbe occasione di osservare, con i giudizi che da quella visita Ella formò intorno alle scuole medesime[79].

Per lo svolgimento di tale incarico il ministro Perez stanzia «la somma di lire Seicento»[80] che vanno forse ad aggiungersi al sussidio di 1200 lire promesso a Labriola dal ministro Coppino con la lettera dell'11 luglio 1879:

Veggo la sua nuova proposta[81] con cui circoscrive la durata del suo viaggio in Germania ad un mese. Questo tempo Ella stima che gli basti per raccogliere notizie sull'istruzione primaria e secondaria, e fare poscia una distinta e giusta relazione su l'una e su l'altra. […]

Io accetto la sua proposta nei termini soprascritti, e per agevolare questi suoi studii il Ministero Le promette un sussidio di Lire Milleduecento[82].

Nonostante ancora non se ne sia trovata traccia, è presumibile – considerato il *modus operandi* di Labriola, considerate le richieste esplicitamente formulate dai due ministri e i sussidi (forse) ricevuti da Labriola – che questi, al ritorno dalla Germania, abbia effettivamente redatto le suddette relazioni, quanto meno quella commissionata dal ministro Perez[83]. La richiesta di Perez era probabilmente motivata

[78] Lettera di Francesco Paolo Perez (ministro della Pubblica Istruzione) ad Antonio Labriola, datata 26 agosto 1879 (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., pp. 660-661).

[79] Ivi, p. 661.

[80] *Ibidem*.

[81] Nuova rispetto al piano di viaggio originario.

[82] Lettera di Michele Coppino (ministro della Pubblica Istruzione) ad Antonio Labriola, datata 11 luglio 1879 (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., pp. 656-657). L'erogazione del sussidio viene sollecitata da Labriola, con lettera a Girolamo Buonazia, il 13 agosto 1879 (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., pp. 658-659).

[83] Nell'elenco degli "Scritti di Labriola pubblicati o soltanto progettati, menzionati nelle lettere" (redatto da Miccolis e pubblicato nel quinto volume del *Carteggio*, pp. 429-436) sono presenti cinque *relazioni* di Labriola non ancora rinvenute. Della/e relazione/i di cui si sta qui trattando non viene però fatta alcuna menzione (in base alla considerazione, evidentemente, che non esiste una esplicita "dichiarazione", da parte di Labriola, di volerle scrivere e/o di averle effettivamente scritte).

dalla necessità di raccogliere delle informazioni aggiornate per l'elaborazione di un provvedimento legislativo; elaborazione forse interrotta dalla repentina fine dell'esperienza ministeriale di Perez. In assenza di riscontri certi, non possono perciò essere avanzate ipotesi in merito, limitandosi alla constatazione che durante il governo presieduto da Benedetto Cairoli (in carica dal 14 luglio 1879 al 29 maggio 1881) lo stesso Cairoli, che ricopriva anche l'incarico di ministro degli Esteri e dell'Agricoltura, emanò una circolare (datata 7 ottobre 1879) sul riordinamento delle scuole professionali e tenendo presente, soprattutto, che il nuovo ministro della Pubblica Istruzione Francesco De Sanctis varò nuovi programmi per le scuole tecniche (con il R.D. n. 5666 del 30 settembre 1880)[84]. Due provvedimenti (specialmente il secondo) che hanno evidente ed immediata attinenza con le notizie richieste da Perez a Labriola[85].

2.4 Verso il Museo

L'attività di consulenza scientifica compiuta da Labriola (per il Ministero della Pubblica Istruzione, ma anche nei confronti di singoli uomini politici) può essere fatta risalire, a quanto è dato conoscere, al primissimo periodo in cui Bonghi regge le sorti della Pubblica Istruzione[86]. Una ricostruzione, per quanto sommaria, di tale esperienza può essere utile ad indagare, non soltanto la formazione labrioliana e il suo contributo alle scelte di politica scolastica operate negli anni Settanta e Ottanta dell'Ottocento, ma anche ad analizzare il "complesso" rapporto con Bonghi[87], la maturazione politico-filosofica di Labriola, le concrete esperienze che contribuirono alla formazione di una specifica e ampiamente riconosciuta competenza in materia pedagogica e scolastica e, a prescindere dal suo essere titolare della Cattedra di Filosofia morale e Pedagogia presso l'Università romana, le ragioni che possono aver portato alla sua nomina a direttore del Museo d'Istruzione.

[84] Cfr. F. PESCI, *Cronologia, grafici, statistiche*, in G. CIVES (a cura di), *La scuole italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 1990, p. 431.

[85] Sul viaggio compiuto da Labriola in Germania si possono utilmente consultare: WIDMAR, *I problemi della scuola in alcuni inediti di Antonio Labriola*, cit.; BERTONI JOVINE, *Antonio Labriola pedagogista*, cit.; *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, cit.; le lettere n. 451, 453, 454, 457, 459, 460, 461, 463, 466 e 471 pubblicate nel primo volume del *Carteggio* curato da Miccolis. Alcuni di tali lettere, tra l'altro, possono essere utili per ricostruire l'itinerario di Labriola in Germania.

[86] Ruggero Bonghi ricoprì il primo incarico di ministro della Pubblica Istruzione dal 27 settembre 1874 al 24 marzo 1876.

[87] Cfr., a tal proposito, gli scritti di Siciliani de Cumis e Miccolis indicati nella nota 98 di questo paragrafo.

Il primo incarico ministeriale ricevuto da Labriola risale al dicembre 1874 allorché Bonghi gli chiede di fare un lavoro «sull'ordinamento delle scuole normali per l'istruzione primaria in Germania, e sulle differenze di quello dal nostro»[88]. Bonghi, tuttavia, non si limita a chiedere uno studio meramente comparativo ma fa appello anche alle capacità analitiche e politico-propositive di Labriola, domandandogli di formulare alcune «proposte dell'innovazioni» che a giudizio di Labriola sarebbe opportuno introdurre nel sistema scolastico italiano[89]. A riprova della buona qualità del lavoro fin lì compiuto da Labriola e, presumibilmente, dell'esistenza di una sua *relazione* consegnata al ministro Bonghi[90], nel fascicolo personale di Labriola conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato è presente un "ordine di pagamento" con il quale, in «considerazione dello studio sulle scuole normali condotto commendevolmente dal Sig. Prof. Labriola per ordine del Ministro della Pubblica Istruzione», viene corrisposta, «a titolo di incoraggiamento[,] la somma di Lire cinquecento»[91].

Le capacita di analisi e di proposta del Labriola non erano, per Bonghi, una novità. Egli aveva avuto modo, infatti, di saggiarle qualche anno prima, allorché Labriola gli espose – in preparazione di un articolo per l'«Unità nazionale» – la sua opinione, tutt'altro che positiva, sull'*Inchiesta Scialoja* («avendo letto attentamente la relazione dello Scialoja, ed i decreti consecutivi, non posso lodare – scrive Labriola a Bonghi – l'insieme della cosa e molte delle parti»[92]). Articolando la sua opinione, Labriola spiega che:

[88] Lettera di Ruggero Bonghi (ministro della Pubblica Istruzione) ad Antonio Labriola, datata 4 dicembre 1874 (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 459).

[89] *Ibidem*. In una successiva lettera (del 9 dicembre 1875) Bonghi chiede a Labriola di «toccare e spiegare altresì il modo che è tenuto in Germania per preparare i professori delle scuole normali» (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., pp. 462). Cfr. inoltre la lettera di Labriola a Bonghi del marzo 1875 (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 475). Sul reale atteggiamento di Labriola, nient'affatto acritico e magnificatorio, nei confronti del sistema scolastico tedesco (del "modello" germanico), nella stringente necessità di "calare" le riforme scolastiche nel loro effettivo contesto storico, politico e sociale, vedere quanto egli scrive a Bertrando Spaventa a proposito della proposta di riforma degli studi universitari formulata da Bonghi nel giugno-luglio 1875: «[…] le nostre scuole saranno a dirittura rovinate da coteste riforme alla tedesca, fatte in un paese dove il *protezionismo* per ora ci sta assai meglio della libertà» (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 507).

[90] Di cui non si fa però menzione nel già citato elenco degli "Scritti di Labriola pubblicati o soltanto progettati, menzionati nelle lettere".

[91] A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 1121, f. Antonio Labriola. L'ordine di pagamento, datato "Febbraio 1875", viene riprodotto in *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, cit., p. 131.

[92] Lettera di Antonio Labriola a Ruggero Bonghi, datata 23 ottobre 1872 (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 287).

- la scelta, da parte del ministro, di ricorrere all'inchiesta «mostra che egli ha un concetto erroneo delle condizioni attuali della coltura in Italia»; nel paese, infatti, «non esiste una opinione formata su questa specie di quistioni» e i professori, già interrogati «sui quesiti del Correnti, e senza frutto di sorta», non posseggono «studi sufficienti di didattica e di pedagogia per portare una luce generale su le quistioni d'insegnamento preso in complesso»;
- i quesiti dell'Inchiesta, seppure ben redatti, non chiariscono che si vuole «ricercare e stabilire un *concetto generale* dell'insegnamento secondario, né lasciano intendere che si voglia determinare più da vicino la funzione di questo»;
- i temi sono incompleti; bisognerebbe infatti «studiare la quistione anche dal punto di vista dell'ordinamento burocratico». Ha pesanti effetti negativi, ad esempio, l'«istituzione dei Presidi che vigilano e non insegnano» e quella dei Consigli Scolastici («composti di persone incompetenti, e senza rappresentanza della classe insegnante»). Inoltre, gli «abusi burocratici, le frequenti traslocazioni dei professori, i criteri incerti nella scelta e nelle promozioni, hanno reso impossibile il mestiere di insegnante secondario, anche perché mal compensato, e sottoposto alla ingerenza di persone incompetenti»[93].

Alla luce di tale considerazioni, secondo Labriola bisognerebbe, dunque:

- «Diminuire le scuole secondarie, per averle migliori, e per pagar meglio i professori, dando a questi maggiori guarentigie di sicurezza nella carriera. Nel tempo stesso astringere le scuole private, che aumenterebbero, con maggiori vincoli»;
- «Tentare di trasformare i Presidi in Direttori insegnanti. Restringere le facoltà dei Provveditori, allargando quelle dei Consigli Provinciali, composti meglio»;
- «Ordinare molte Università a Seminarî per la formazione di professori serî, colti, *pedagoghi*, e procurare la produzione nazionale di buoni libri scolastici»[94].

[93] Ivi, pp. 287-288.

[94] Ivi, p. 288. Labriola ascoltato dalla Commissione Scialoja, a Napoli, il 19 febbraio 1873. Il testo della sua audizione è consultabile in ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *L'Inchiesta Scialoja sulla istruzione secondaria maschile e femminile (1872-1875)*, a cura di Luisa Montevecchi e Marino Raicich, Collana Fonti per la storia della scuola, vol. IV, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali/Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995, pp. 275-288.

Come si vede, fin dal 1872 Labriola dimostra un'attenzione particolare ad alcuni temi che costituiranno il centro della sua riflessione pedagogica e del suo intervento politico-scolastico, dentro il Museo e fuori, prima di tale esperienza e dopo. Così, ad esempio, per quanto riguarda il rapporto scuola-società, la formazione degli insegnanti, l'importanza dell'intervento a livello organizzativo, burocratico e retributivo per migliorare la vita scolastica e la condizione degli insegnati, la necessità di maggiore "competenza" nel governo della scuola, la situazione delle scuole private, la produzione dei libri di testo. Questioni che, in forme e tempi diversi (anche politici), verranno ampiamente e ripetutamente affrontati da Labriola.

La competenza labrioliana relativamente alle questioni scolastiche viene da lui esplicitamente "rivendicata" in una lettera a Bonghi del 14 dicembre 1874. In previsione di una sua possibile collaborazione al «giornale didattico che dovrà vedere quanto prima la luce», Labriola fornisce infatti a Bonghi «l'indicazione delle questioni per le quali ritiene di essere «più preparato»:

- «Organamento delle scuole secondarie classiche – In che misura la filologia comparata possa entrare nell'insegnamento classico. Dell'insegnamento della filosofia nei licei. Della necessità di ristabilire sopra larga base l'insegnamento della retorica. Delle diverse forme dell'insegnamento della storia»;
- «Organamento delle scuole normali inferiori. Dei limiti entro i quali vi si debba insegnare la logica e la psicologia»;
- «Dei progressi della pedagogia scientifica in generale, e dei mezzi per popolarizzarne i risultati in Italia»[95].

Parlando del "giornale didattico" Labriola intende probabilmente riferirsi al «Giornale del R. Museo d'Istruzione e di Educazione», il cui primo numero uscirà a distanza di quasi un anno, il 15 novembre 1875.

Cercare il nome di Labriola sulle pagine dei dodici numeri del «Giornale» è però opera vana: ad eccezione della segnalazione che nel mese di luglio 1876 egli ha donato il saggio *Dell'insegnamento della storia* al Museo (sul n. 10, del 15 agosto 1876, p. 320) e di una recensione, non firmata, alla stessa opera (sul n. 11, del 15 settembre 1876, pp. 349-350), non si trova infatti nulla.

Anche se non è presente alcun articolo firmato da Labriola si ritiene comunque utile segnalare al lettore – senza la benché minima pretesa di avanzare ipotesi di sorta sulla loro attribuzione – la presenza sulle pagine del «Giornale» di alcuni scritti "siglati" in cui vengono affrontati temi e problemi cari al Labriola. Così, ad esempio, nello scritto siglato "A.•••", dal titolo *L'istruzione paterna* (pubblicato sul

[95] Lettera di Antonio Labriola a Ruggero Bonghi, datata 14 dicembre 1874 (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., pp. 462-463).

n. 1, del 15 nov. 1875, pp. 13-18, nella sezione "ordinamenti scolastici"), in cui si affrontano le seguenti questioni: i limiti e le contraddizioni della legge Casati; l'insegnamento privato; la facoltà dello Stato di ispezionare le scuole; la preparazione degli insegnanti e il possesso dei titoli per insegnare; gli esami, l'istruzione in Francia, Germania e Austria. Così, ancora, nell'articolo, siglato "A.••", sul *Riordinamento delle Scuole Normali* (a. I, n. 2, del 15 dic. 1875 pp. 61-63) o nella "lettera al direttore" del «Giornale», siglata "W.", a proposito *Della legge sulle scuole normali* (a. I, n. 4, del 15 feb. 1876 pp. 115-119). Il tema della riforma delle scuole normali – di cui si era occupato anche Labriola su incarico di Bonghi nei primi mesi del 1875 – viene altresì affrontato nello scritto, non firmato, *Il lavoro della Commissione ministeriale per la riforma delle scuole normali* (a. I, n. 5, del 15 aprile 1876 pp. 165-175). Trattasi, viene spiegato nella *nota introduttiva*, di «una notizia sommaria, dovuta a uno dei membri della Commissione, intorno agli argomenti che vi si discussero ed alle conclusioni che vi accettarono» (ivi, p. 165)[96].

Un giudizio tutt'altro che positivo di Labriola sul «Giornale del R. Museo d'Istruzione e di Educazione» è presente negli *Appunti (sul Museo d'Istruzione e di Educazione)* redatti da Labriola e conservati nelle Carte Fiorilli. Vi si legge: «Giornale. Si pubblicò il primo anno soltanto, e poi non più. Non so perché. Era assai meschino. Illustrava il materiale, e trattava di questioni pratiche di pedagogia»[97].

La valutazione critica di Labriola, per essere compresa nei suoi giusti termini, in particolare per quanto riguarda l'utilizzazione dell'aggettivo "meschino", va letta alla luce della proposta avanzata da Labriola a Bonghi nell'ottobre 1874:

> Sarebbe proprio utile fondare in Roma un giornale scolastico, per lo meno settimanile [sic]; non dico già di alta scienza pedagogica, ma tale che illustri o prevenga i provvedimenti legislativi ed amministrativi con argomenti desunti dalla scienza[98].

[96] Una breve notizia sui lavori condotti dalla Commissione per il riordinamento delle scuole normali era apparsa sul n. 5, del 15 marzo 1876, p. 154.

[97] LABRIOLA, *Lettere inedite (1862-1903)*, cit., p. 421.

[98] Lettera di Antonio Labriola a Ruggero Bonghi, datata 18 ottobre 1874 (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 451). Sul contesto in cui si inserisce tale affermazione, e più in generale sull'attività giornalistica di Labriola negli anni Settanta e Ottanta si possono vedere, oltre al *Carteggio* (ed in particolare, nel vol. I, le lettere n. 285, 287, 290, 291): N. SICILIANI DE CUMIS , *Antonio Labriola tra i liberali. Note e documenti (1871-1872)*, in «Giornale critico della filosofia italiana», a. LIX, fasc. I-IV, gennaio-dicembre 1980, pp. 72-102; A. LABRIOLA, *Scritti liberali*, a cura di Nicola Siciliani de Cumis, Bari, De Donato, 1981; N. SICILIANI DE CUMIS, *Antonio Labriola e «L'Unità Nazionale» di Ruggero Bonghi*, in *Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere «La Colombaria»*, 1976, pp. 273-332, ID., *Antonio Labriola 1868-1872*, Roma-Firenze, Sansoni, 1981;; ID., *Antonio Labriola recensore e «La Cultura» di Ruggero Bonghi*, in «Giornale critico della filosofia italiana», a. LXVI, fasc. 2, maggio-agosto 1987, pp. 313-344; ID., *Ipotesi su Labriola recensore per «La Cultura» di Bonghi (1883-1890)*, in «Studi Storici», n. 3, 1987, pp. 724-777; ID., *Stravaganze biblio–emerografiche*, in «Samnium», luglio–dicembre 1995, pp. 232-236; S. MICCOLIS, *Antonio Labriola e il «Monitore di*

A prescindere dalla possibile collaborazione labrioliana al «Giornale» del Museo, nella seconda metà degli anni Settanta la sua conoscenza delle scuole italiane (dei loro programmi di studio, della loro organizzazione, delle loro reali condizioni, dei sussidi didattici utilizzati ecc.) matura, inoltre, grazie ad altri incarichi ministeriali, anche di natura ispettiva, che rappresentano, evidentemente, anche un riconoscimento delle competenze già acquisite[99].

Nel luglio 1875 riceve infatti da Bonghi l'incarico di redigere «una relazione […] intorno allo studio della filosofia nelle scuole secondarie»[100]. Scrivendogli da Ancona, dove si trova in qualità di Regio Delegato per gli esami liceali, Labriola rassicura Bonghi sul fatto che la relazione commissionata sarà pronta per la metà di agosto e gli annuncia che intende aggiungervi «alcune considerazioni speciali sui libri di testo»; a tal fine chiede al Bonghi di farlo incaricare dal Consiglio superiore di Pubblica istruzione «di riferire intorno a quei libri», affinché «abbia occasione di esaminarli partitamente»[101].

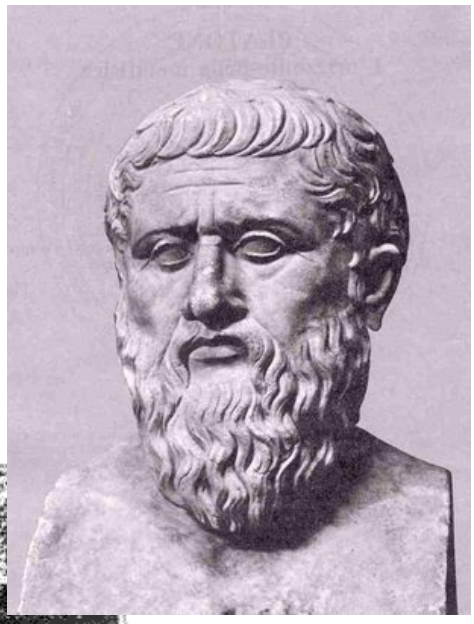
Bologna», in «Critica storica», a. XXI, n. 2, 1984, pp. 259-300; ID., *Su Antonio Labriola, Ruggero Bonghi e «La Cultura»*, in «Nuovi Studi politici», ottobre-dicembre 1988, pp. 43-70; ID., *Antonio Labriola ipotetico e travisato*, in «Nuovi Studi politici», a. XXIV, n. 4, ottobre-dicembre 1994, pp. 15-28; ID., *Antonio Labriola collaboratore della «Nuova Antologia»*, in «Rivista di storia della filosofia», a. LXI, nuova serie, 3/2006, pp. 763–790; G. SASSO, *Variazioni sulla storia di una rivista italiana: «La Cultura» (1882-1935)*, Bologna, Il Mulino, 1992.

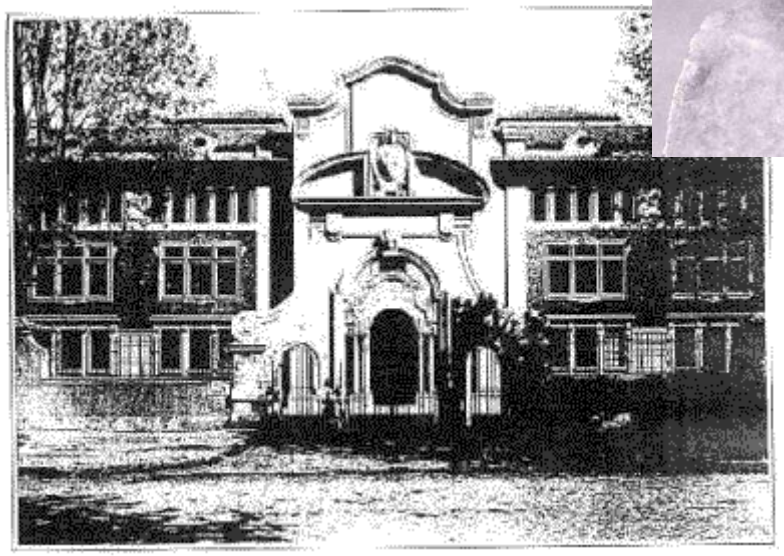
[99] Alla competenza labrioliana – quando egli non è ancora diventato direttore del Museo – ricorre anche Marco Minghetti, a ridosso della discussione alla Camera del progetto di legge Coppino sull'obbligatorietà dell'istruzione elementare: «Mi farebbe il piacere d'indicarmi dove io possa attingere queste notizie, o meglio ancora darmela Ella medesima? La scuola obbligatoria elementare là dove è bene costituita e forte, come si compone? In quanti anni si compie? E finito il corso vi sono scuole supplementari e sino a che età arrivano?» (Lettera di Marco Minghetti ad Antonio Labriola, datata 4 marzo 1877, in LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., pp. 579-580).

[100] Lettera di Antonio Labriola a Ruggero Bonghi, datata 23 luglio 1875 (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 512). Si veda, inoltre, la lettera di Labriola a Terenzio Mamiani del 17 dicembre [1874] (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 460), riguardante il noto episodio della *non* partecipazione di Labriola al cosiddetto "brindisi platonico" (cfr. G. GENTILE, *La filosofia in Italia dopo il 1850. II. I platonici. La «Filosofia delle scuole italiane»*, in «La Critica», 1905, pp. 113-114; S. LANDUCCI, *Una lettera, un messaggio ed una conferenza di Antonio Labriola*, in «Belfagor», a. XXIV, n. 2, 31 marzo 1969, pp. 167-173; M. RAICICH, *Scuola, cultura e politica da De Sanctis a Gentile*, Pisa, Nistri-Lischi, 1981, p. 51-52). Nel suo lavoro, Raicich individua, tra l'altro, le «caratteristiche più rilevanti e significative» dei programmi di Mamiani per l'insegnamento della filosofia nelle scuole secondarie: a) nell'«obiettivo retorico» assegnato all'insegnamento della filosofia nei licei; b) nella «spinta xenofoba», ovverosia nel netto rifiuto di ogni filosofia "straniera"; c) nella «forte […] preoccupazione di difendere la immatura gioventù liceale da ogni stimolo al dubbio» (ivi, p. 51-52).

[101] Ivi, pp. 512-513. Nella stessa lettera Labriola chiede a Bonghi di fargli spedire «i progetti di legge tuttora pendenti innanzi alla camera, riferibili all'insegnamento secondario» (ivi, p. 513). Quest'ultima richiesta, tuttavia, potrebbe essere correlata anche con la redazione di un articolo per la «Nuova Antologia», di cui si fa menzione nella lettera. In una missiva inviata lo stesso giorno (23 luglio) a Cesare Donati, Labriola chiede all'allora capo di Gabinetto del ministro Bon-

Platone





Liceo classico "Terenzio Mamiani" di Roma, ingresso su Viale delle milizie, 1924 (l'anno dopo la "riforma Gentile")

Della *relazione* sullo studio della filosofia nelle scuole secondarie Labriola fa menzione anche a Bertrando Spaventa nella lettera del 25 luglio 1875, nei seguenti termini: «Io devo fare per l'on. Bonghi una relazione per l'insegnamento della filosofia nei licei. Ma i professori dove sono?!».

Questa, però, è solo la chiusa del *post scriptum*, sulla quale converrà tornare a discutere, per averne giusta contezza, più oltre. Dopo aver chiarito, ad esempio, che nella missiva Labriola traccia un quadro quanto mai sconfortante della situazione economica, politica e sociale in cui versa la città di Ancona («[…] le cose di questa città superano ogni aspettativa»[102]). In città, spiega Labriola, regna la divisione politica: esistono, infatti, una dozzina di partiti. Di conseguenza, «i clericali

ghi di inviargli il numero di luglio del «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», in quanto – scrive Labriola – «mi serve subito per raccogliere le NOTIZIE CHE MI OCCORRONO» (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 511).

[102] Lettera di Antonio Labriola a Bertrando Spaventa, datata 25 luglio 1876 (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 514).

se la godono, gl'intriganti rubano, e tutto va in rovina»[103]. Il Municipio – egli continua – ha accumulato un disavanzo di sette milioni di lire. I cantieri navali sono completamente fermi («nell'arsenale non c'è più una sega né un mezzo chilo di pece. Non si costruisce nemmeno una barca da pesca»). Non esistono industrie e proliferano gli usurai. I «vecchi liberali» sono stati cacciati dalla «ragazzaglia» e la colpa ricade anche sul governo; i prefetti, infatti, «si sono divertiti a deprimere le persone più autorevoli per tirare su i monelli»[104].

La conclusione – da tenere presente quando si parla del processo di approdo di Labriola al socialismo, frutto anche del suo profondo disgusto per la dilagante corruzione – segna una ferma condanna della classe politica liberale, nel suo insieme:

> Io mi domando sempre se in Italia c'è o non c'è una decina di persone che sentono la responsabilità dello stato, per farla finita con le vuote forme della libertà, e per ristabilire la serietà della vita. Lo stato deve essere il dominio dell'ottimo, e l'ottimo non nasce dal caso, con buona pace di Darwin e dei furfanti che si chiamano ora liberali[105].

La lettera continua con il resoconto di Labriola sulla sua attività di delegato per gli esami liceali: sostanzialmente "impotente", non avendo «voto», mentre la «commissione invece ha piena indipendenza di voto, e di approvare coi compensi»[106]. La situazione scolastica, a suo avviso, risente di quella politico-sociale. E per molti versi, addirittura, la rispecchia, contribuendo a configurare il quadro di una

[103] *Ibidem*.

[104] Ivi, p. 515.

[105] *Ibidem*. A tal proposito, cfr. quanto scrive, sempre nel 1880, Minchione Chiappanuvole (alias Bertrando Spaventa), «maestro elementare inferiore di Peretola», in un pamphlet antipositivista che avrebbe dovuto essere pubblicato sul «Fanfulla». Rivolgendosi ai positivisti egli infatti afferma: «[…] invece di coltivare il *senso* del reale, fate di trasformarlo e trasfigurarlo in *intelletto* e *volontà libera* del reale. Ma qui vi voglio. Questa via non è la vostra via: della vostra filosofia sperimentale. È una via, di cui ormai si comincia a perdere perfino la traccia: quella tenuta da coloro che pur crearono dal nulla – idealisti, metafisici, poeti, sognatori, com'erano – questa Italia: *Idea* per lungo volger d'anni, poi, a un tratto, *Fatto*: questa *Realtà*, che voi, colle vostre *evoluzioni*, colle vostre *rassegnazioni*, colle vostre *sperimentalità*, state disfacendo in meno giorni che non ci vollero anni per farla. – Que' Matti, i Montanelli, i Pilla, si battevano per la patria, questi Savi dell'esperienza si battono per la nicchia, per la cattedra… e per essere tradotti in francese» (cit. da B. SPAVENTA, *Unificazione nazionale ed egemonia culturale*, a cura e con introduzione di Giuseppe Vacca, Bari, Laterza, 1969, p. 295). E più avanti: «Quando ripenso […] a tutte le *creazioni* nostre da parecchi anni rabbrividisco e mi sento male. Cos'han creato, Dio mio, i Berti, i Correnti, e gli altri luminari delle lettere e della filosofia? O Bonghi, filosofo e letterato e ingegno vero, tu hai scritto e parlato bene, bene, bene, ma anche tu hai razzolato, o t'hanno fatto razzolar male, male, male» (ivi, p. 297). Sul "significato" di tale affermazioni e, più in generale, dell'intero pamphlet, cfr. la presentazione che ne fa Giuseppe Vacca (SPAVENTA, *Unificazione nazionale ed egemonia culturale*, cit., pp. 287-288).

[106] *Ibidem*.

vera e propria "questione morale". Siccome il liceo è pareggiato e i professori retribuiti dal Comune, essi «sono stretti da vincoli di gratitudine o da sentimenti di paura alle persone più influenti» e «finiscono per approvar tutti»[107]. Gli esami, insomma, sono una farsa.

Individualmente presi, continua Labriola, gli insegnanti del liceo sono «buoni», ma l'istituto, nel suo complesso, «non va, e non può andare»: «Non disciplina, non ordine, non orarî. Preside punto; i professori fanno lezione quando e come vogliono. E poi ne cambiano ogni anno, per favorire Tizio o Sempronio»[108]. La situazione dell'Istituto tecnico cittadino è ancora peggiore: «Professori tutti del luogo, in gran parte gli stessi del liceo, o della scuola tecnica, o della scuola nautica. Perfetto accordo fra loro nel chiudere gli occhi e nell'approvare»[109].

Il legame tra la *scuola* e il *paese*, con un pesante giudizio sulla funzione della scuola secondaria come fucina della futura classe dirigente, è evidente anche nella seguente affermazione: «Io raccolgo qui una biblioteca di cose marchigiane di questi ultimi anni e faccio il mio archivio d'informazioni. Chi sa quanti di questi giovanotti mi toccherà di vedere in Parlamento»[110]. Un triste pronostico che si lega al notissimo giudizio formulato poche righe dopo: «Io ho molta più fiducia nei 19 milioni d'analfabeti che in tutte le nostre scuole; perché le puoi accomodare, e rifare cento mila volte, che non andranno che come vanno»[111].

La chiusa del *post scriptum* («Ma i professori dove sono?!»), dunque, va inquadrata in tale ordine di riflessioni e rappresenta non tanto il *de profundis* di ogni impegno riformatore, ma come un "presupposto" della diretta assunzione di responsabilità (con la Direzione del Museo) nel processo di rinnovamento e ammodernamento del sistema scolastico italiano (sul piano degli ordinamenti, della condizione delle scuole, dei sussidi didattici, della formazione e dell'aggiornamento degli insegnanti).

I "presupposti" pedagogici, scientifici e di politica culturale con i quali e grazie ai quali Labriola si avvierà ad assumere la direzione del Museo sono ulteriormente desumibili (talvolta indirettamente) anche dal complesso della produzione giornalistica e pubblicistica labrioliana (sul «Piccolo», sulla «Gazzetta di Napoli», su «L'Unità nazionale», sul «Monitore» di Bologna e sulla «Nuova Antologia»), negli anni che vanno dal 1871 al 1877, tanto dagli articoli "politici" quanto dalle recensioni.

[107] *Ibidem*.

[108] *Ibidem*.

[109] *Ibidem*. Sul liceo di Ancona cfr. la lettera di Labriola a Bonghi del 30 ottobre 1875 (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 527).

[110] Ivi, p. 516.

[111] *Ibidem*.

Limitandosi nell'ambito di questo lavoro di dottorato ai contributi labrioliani più immediatamente legati, a nostro avviso, agli interessi scientifici e culturali di Labriola e all'attività svolta dal Museo d'Istruzione e di Educazione, possono essere segnalate al lettore, anzitutto, alcune delle recensioni pubblicate dal cassinate sulla «Nuova antologia», a cominciare da quella del luglio 1877[112].

Se collegata con il positivo giudizio labrioliano sul volume di Friedrich Dittes (*Schule der Pädagogik*), e nella misura in cui si può ragionevolmente ritenere – come si è visto e si vedrà più oltre – che Labriola "condivida" alcuni assunti teorico-pratici di Latino, tale recensione può essere utile per comprendere – al di là del dato oggettivo dell'essere Labriola titolare della Cattedra di Filosofia morale e Pedagogia presso l'Università romana – le ragioni che possono averlo portato alla direzione del Museo.

Nella «trattazione della Pedagogica», scrive Labriola,

> il prof. Latino non tiene, né esclusivamente al metodo empirico, né a quello che può dirsi teorico o speculativo. Difatti i suoi scritti, se non son delle raccolte di massime o di precetti puramente pratici, non presentano un insieme di vedute teoriche cavate da principi generali e poi esposte in ordine sistematico. Egli infatti tratta i suoi argomenti in vista del bisogno pratico dell'educazione, ma valendosi di tutti quei sussidi speculativi, che la coltura filosofica offre in abbondanza, a chi sappia come lui opportunamente usarne[113].

Il merito principale di Latino, secondo Labriola, sembra essere dunque quello di elaborare una riflessione e un intervento[114] in ambito pedagogico che siano come la risultante dell'incontro-integrazione tra il momento teorico (speculativo) e quello pratico (operativo, delle concrete esigenze del sistema scolastico, nelle condizioni date). Ed anche se, a giudizio di Labriola, non è «cosa agevole dire a quale scuola filosofica [… Latino] appartenga», va evidenziato come egli faccia uso della «filosofia con misuratezza e criterio»[115]. La "non chiusura" di Latino in un "sistema-prigione" filosofico e la *genuinità* della ricerca pedagogica che egli conduce emergono per Labriola anche dalla sua «dubbiezza», dal suo dibattersi fra «conclusioni opposte»; la qual cosa dimostra, inoltre, «come egli [Latino, ma

[112] Sulla «Nuova antologia» del luglio 1877 (pp. 753-754) Labriola pubblica una recensione cumulativa dell'opera di E. LATINO, *Della Pedagogica nelle sue Armonie e Antinomie* (Palermo, [Guadiano], 1876) e della rivista «Archivio di Pedagogia», diretta dallo stesso Latino. La recensione è stata individuata e pubblicata da Stefano Miccolis in *Antonio Labriola collaboratore della «Nuova Antologia»*, in «Rivista di storia della filosofia», a. LXI, nuova serie, 3/2006, pp. 770-771.

[113] Ivi, p. 770.

[114] L'«Archivio di pedagogia», fondato e diretto da Latino, costituisce, a giudizio di Labriola, il primo tentativo fatto in Italia di «sostituire ai fogli scolastici» una «Rivista ampia e serena di scienza pedagogica», ed è da sperarsi che esso abbia «una salutare influenza su le scuole» (*ibidem*).

[115] *Ibidem*.

anche il Labriola che si accinge ad assumere la direzione del Muso] intenda la natura peculiare dei problemi pedagogici, che sono irti di difficoltà non guari facili e risolvere con poche e idee generali ed astratte»[116].

Le recensioni pubblicate da Labriola sulla «Nuova Antologia» nella seconda metà del 1874 mostrano, anzitutto, un Labriola attento lettore delle pubblicazioni (anche periodiche) pedagogiche e scolastiche, oltre che filosofiche, tedesche[117] e particolarmente sensibile alle problematiche legate alla diffusione/divulgazione in Italia delle più moderne e "scientifiche" acquisizioni pedagogiche e innovazioni didattiche straniere.

Recensendo la *Storia della pedagogia italiana* di Emanuele Celesia (Parte II, *Dal secolo XVI ai dì nostri*, Milano, 1874), Labriola sottolinea il fatto che la «poca diffusione» in Italia delle opere straniere ha «resa assai larga, perchè imprecisa, la nozione della pedagogia»[118]; la qual cosa, a suo avviso, emerge con sufficiente chiarezza dall'opera recensita: il lavoro del Celesia, infatti, «non rivela delle intenzioni scientifiche molto rilevate, né mostra un gran fondo di coltura filosofica. La pedagogia v'è sempre intesa nel senso di un tutt'insieme empirico di nozioni, di notizie, di precetti, di espedienti pratici»[119].

Netta la critica labrioliana anche per quanto concerne la traduzione che Salvatore Pizzi fa di Gustav Adolf Riecke, *Teoria dell'educazione* (Caserta, 1874). Giudizio che concerne, anzitutto, la scelta del libro tradotto («a dirittura di nessunissima importanza», «un vecchiume», «tanto è vero che non c'è al presente cultore alcuno della pedagogia scientifica in Germania che ne faccia menzione»)[120]. Avendo significativamente presenti gli effetti "pratici" che deve avere la traduzione dei testi scolastici stranieri, Labriola nota inoltre che:

[116] *Ibidem*. Rivolgendosi ai maestri elementari, nella lettera al Corti "premessa" a *Della scuola popolare* (Roma, Tip. Fratelli Centenari, 1888), Labriola consiglierà loro: «fate di considerare, che i grandi e complicati problemi sociali non si risolvono con mezzi facili e semplici, e che c'è da fare lungo e faticoso cammino prima di venirne a capo» (cit. da SICILIANI DE CUMIS, *Scritti pedagogici*, cit., p. 498).

[117] Cfr., ad esempio, la recensione a H. KERN, *Grundiss der Pädagogik* (Berlin, 1874 [?]) sulla «Nuova Antologia» del settembre 1874, pp. 249-250. Tale recensione, al pari delle altre pubblicate sulla «Nuova Antologia» a cui si farà riferimento nel prosieguo del paragrafo, sono state originariamente identificate da Pier Carlo Masini (cfr. *Lettere di Antonio Labriola a Francesco Protonotari e a Cesare Righini*, a cura di P.C. Masini, in «Rivista storica del socialismo», Milano, 1948, pp. 498-510) e pubblicate: a) in LABRIOLA, *Ricerche sul problema della libertà e altri scritti di filosofia e di pedagogia (1870–1883)*, cit.; b) in ID., *Scritti pedagogici*, cit.

[118] In «Nuova Antologia» settembre 1874, p. 528; cit. da LABRIOLA, *Scritti pedagogici*, cit., p. 208.

[119] Ivi, p. 207.

[120] Ivi, p. 214.

Tradurre un libro scolastico straniero, e non corredare la traduzione di note, gli è cosa davvero poco pratica; massime quando si tratti di un libro come questo, nel quale l'Autore tiene principalmente presente l'organizzazione delle Scuole tedesche con le materie che vi s'insegnano. Ora la traduzione del Pizzi – spiega Labriola – è nuda e cruda; in guisa che la maggior parte degli insegnanti nostri [italiani] può trovarsi in qualche imbarazzo nel leggerla per trarne profitto[121].

Accanto ai temi del diffuso analfabetismo, della cosiddetta "letteratura educativa" e dell'obbligatorietà dell'istruzione elementare[122], nelle recensioni pubblicate sulla «Nuova Antologia» Labriola si mostra interessato alla "qualità" dei libri di testo (anche per quanto riguarda l'insegnamento della storia)[123]. Nel caso della recensione a *Doveri e diritti. Nozioni fondamentali di Filosofia morale, di Diritto naturale, costituzionale ed amministrativo, per le scuole normali e tecniche* (Milano, 1874) di Vittore Prestini le osservazioni labrioliane si estendono ai "difetti" dei programmi didattici delle scuole tecniche: «Esigere che gli scolari studino con un solo professore e sopra un solo libro gli elementi di quattro scienze, gli è un volere incoraggiare la ciarlataneria degl'insegnanti e degli scrittori. Infatti non s'è trovato un solo che un libro di tal fatta lo sapesse comporre»[124]. Le notazioni critiche labrioliane sono integrate – come spesso avviene – da elementi propositivi: «Cotesto ramo dell'istruzione – egli afferma – dovrà essere finalmente regolato in modo, che la spiegazione dello Statuto e delle leggi organiche dell'amministrazione ne sia, come a dire, la base, rispetto, a cui la morale e il diritto facciano da complemento»[125].

L'attenzione di Labriola per il sistema scolastico italiano – sovente in un'ottica comparativa con i sistemi degli altri paesi europei –, avendo sempre di mira il necessario miglioramento delle condizioni in cui versano le scuole del nostro paese, è rilevabile anche dalla recensione al volume di G. Book, *L'igiene nelle scuole*, trad. it. di G. Vicentini e A. Pick, Venezia, 1874[126]. In tale recensione – che risulta particolarmente interessante tenuto conto di quella che sarà l'attività di indirizzo

[121] Ivi, p. 215.

[122] Cfr. la recensione ai primi quattro fascicoli de «Il casanova» (Periodico educativo letterario, stampato a Napoli), in «Nuova Antologia», dicembre 1874, pp. 1007-1008 e quella all'opera di Gaetano Pacchi, *Cose vecchie sempre nuove* (Roma-Firenze-Milano-Torino, 1874), in «Nuova Antologia», ottobre 1874, pp. 526-527.

[123] Cfr. la recensione al lavoro di Giuseppe Vago, *La Bibbia del Popolo italiano* (Napoli, 1874), in «Nuova Antologia», dicembre 1874, p. 988. Nel merito Labriola giudica il libro del Vago «un saggio […] di storia fatto coi sani criteri della didattica educativa» (cit. da LABRIOLA, *Scritti pedagogici*, cit., p. 226).

[124] Cit. da LABRIOLA, *Scritti pedagogici*, cit., p. 220. La recensione labrioliana al volume del Prestini era apparsa sulla «Nuova Antologia» del dicembre 1874, pp. 1008-1009.

[125] Ivi, p. 221.

[126] «Nuova Antologia», ottobre 1874, p. 529.

e di aggiornamento degli insegnanti svolta dal Museo e alla luce delle notazioni che Labriola farà durante le visite ispettive compiute nelle scuole normali –, pur lasciando Labriola il giudizio agli igienisti rispetto all'«esattezza delle nozioni scientifiche» esposte nel lavoro, appaiono degne di nota, oltre che l'interesse di Labriola per l'argomento, le ragioni addotte a giustificazione del suo giudizio positivo. Scrive infatti Labriola:

> il libro è di molto pregio dal punto di vista scolastico. Perché contiene quanto è desiderabile, affinché un maestro acquisti una nozione esatta dei danni che possono recare alla salute le cattive abitudini di scuola, i locali non adatti, gli orari mal distribuiti, le soverchie pressioni della disciplina, l'ignoranza in fine dei processi fisiologici che accompagnano, ritardano, coadiuvano i processi mentali[127].

Il neo professore di Filosofia morale e Pedagogia presso l'Università di Roma, che da lì a tre anni assumerà la direzione del Museo, già alla fine del 1874 si mostra dunque attento alle problematiche pedagogiche (sovente neglette dai suoi colleghi) connesse alla costruzione degli edifici scolastici e delle relative suppellettili.

Il tema delle possibili modifiche da apportare all'ordinamento scolastico, in particolar modo con riferimento agli istituti preposti alla formazione degli insegnanti, è presente – seppure indirettamente, e in un'ottica di confronto con la realtà tedesca – nella recensione al volume di K. Richter, *Die Reform der Leherseminare nach den Forderungen unserer Zeit und der Heutigen Pädagogik*, Leipzig, 1874[128]. Nell'esporre le posizioni e le proposte del Richter riguardo alla riforma dell'ordinamento dei Seminari inferiori tedeschi – sostanzialmente equivalenti, spiega il cassinate, alle Scuole normali italiane – Labriola viene a toccare anzitutto il tema di quale debba essere la funzione formativa (professionalizzante?) svolta dall'università, arrivando a "condividere" la tesi dell'autore sulla necessità di assegnare la formazione dei maestri ai seminari anziché alle università. L'autore, scrive infatti Labriola,

> confuta con brevi argomenti l'opinione di quelli che vorrebbero affidata alle Università l'istruzione dei futuri maestri, e dimostra con buone ragioni pedagogiche la necessità del Seminario come di un Istituto speciale, destinato alla coltura teorico-pratica ed alla formazione delle attitudini[129].

Per quanto Richter non possa annoverarsi tra gli studiosi «che vanno per la maggiore tra i cultori della pedagogia scientifica, o delle discipline filosofiche che

[127] Cit. da LABRIOLA, *Scritti pedagogici*, cit., p. 213.
[128] In «Nuova Antologia», dicembre 1874, pp. 586-588.
[129] Cit. da LABRIOLA, *Scritti pedagogici*, cit., p. 223.

sono fondamento e sussidio della pedagogia medesima», egli nondimeno, a giudizio di Labriola, «suggerisce regole praticamente applicabili»[130]. Labriola sembra condividere, in particolare, il fatto che allo «studio teoretico» della «pedagogica» (avente a fondamento la logica e l'etica, ed a complemento la metodica e la storia della pedagogia) «devono corrispondere le esercitazioni pratiche del discutere, dell'improvvisare, dello scrivere, dell'assistere alle *lezioni modello*, dell'assumere poi via via l'insegnamento della Scuola elementare annessa al Seminario. Tutta roba buona e pratica»[131].

Dopo aver auspicato che qualche «giornale pedagogico italiano» riprenda e diffonda nel nostro paese, almeno in parte, i contenuti del lavoro di Richter (dalla qual cosa «i direttori delle Scuole Normali e i Provveditori sopra le scuole potrebbero cavarne grandissimo profitto»[132]) Labriola muove all'autore e al libro recensito una critica, dal nostro angolo visuale (quello del Museo), assai significativa: di non tenere cioè adeguatamente conto del fatto che le riforme scolastiche sono in genere soggette a molteplici variabili (politiche, economiche, legislative, burocratiche).

> Come libro che intende, non ad esporre dei semplici desideri, ma – scrive Labriola – a fare delle proposte pratiche, c'è parso difettoso, per questo rispetto, che non tiene conto delle difficoltà legislative, politiche ed economiche della riforma che suggerisce; il che toglierà all'Autore una parte dell'influenza che avrebbe potuto acquistargli una considerazione più speciale di quei punti di vista che sono proprii di un Ministro di un Governo parlamentare[133].

L'interesse di Labriola per le proposte di riforma dell'istruzione elementare emerge, inoltre, dalla recensione al lavoro di Adolfo Pick, *Il Giardino-scuola. Saggio di una riforma delle Scuole elementari specialmente della campagna* (Venezia, 1874)[134], nella quale viene apprezzata la proposta («buona») di trasformare la scuola rurale composta da una sola classe in un «*Giardino-scuola* da rappresentare in piccolo tutta la coltura necessaria alle classi rurali»[135].

[130] Ivi, p. 224.
[131] *Ibidem*.
[132] Ivi, p. 225.
[133] *Ibidem*.
[134] In «Nuova Antologia», dicembre 1874, p. 1008.
[135] Cit. da LABRIOLA, *Scritti pedagogici*, cit., p. 218. «Dal più al meno – afferma Labriola – le proposte dell'autore, in gran parte calcate su l'esempio delle Scuole tedesche, ci paiono attuabili» (*ibidem*). Rispetto alla recensione che Labriola fa al lavoro del Pick può essere segnalata, inoltre, la presenza di una argomentazione che, se a prima vista parrebbe andare nella direzione di un ridimensionamento del ruolo educativo della scuola rispetto alla società, in realtà (e realisticamente) guarda alla scuola come a *una* delle agenzie (educative) che concorrono alla vita sociale, senza sopravvalutarne la funzione e le potenzialità. Nel criticare il «frasrio solito degli esageratori dell'importanza della

Nel concludere questa rassegna delle recensioni pubblicate da Labriola sulla «Nuova Antologia» dal 1874 al 1877 – compiuta, lo ripetiamo, con l'intento principale di individuare, al di là degli elementi desumibili dagli scritti cosiddetti "maggiori" del filosofo, già abbondantemente esaminati dalla critica, le ragioni scientifiche che possono aver portato Labriola alla direzione del Museo – può essere utile segnalare al lettore la recensione al periodico scolastico «L'Amico delle scuole popolari», diretto da Mauro Valente (professore nella Scuola Normale di Napoli)[136]. In tale recensione, infatti, a fianco della riaffermazione della funzione di aggiornamento degli insegnanti che spetta alle riviste scolastiche e pedagogiche, è presente una interessante presa di posizione labrioliana rispetto alla "pubblicità" dei prodotti didattici. Legata, nel ragionamento labrioliano, alla *necessità* di svolgere una riflessione sulla formulazione dei temi d'esame partendo da una effettiva e diffusa conoscenza di come essi vengono svolti[137], l'apprezzamento di Labriola per la pubblicazione, da parte del periodico diretto da Valente, dei temi degli esami finali della Scuola Normale di Napoli può offrire interessanti spunti di riflessione anche all'attuale dibattito sulla valutazione del lavoro universitario.

Ministero della Pubblica Istruzione
Salone delle riunioni
(con la raccolta dei ritratti dei ministri)

scuola, come della redentrice dell'umanità», in una prospettiva che vede lo sviluppo sociale e culturale come il risultato di molteplici e coordinate iniziative politiche, economiche, culturali, amministrative ecc., Labriola lamenta che «pur troppo i pedagoghi ed i maestri di scuola raramente intendono che la prosperità e il progresso sociale dipendono dal concorso di tali e tanti elementi, che non è in poter loro di decidere delle sorti del mondo» (ivi, pp. 218-219).

[136] In «Nuova Antologia», ottobre 1874, pp. 528-529.

[137] «Ci è parsa – afferma Labriola – cosa degna d'imitazione la pubblicazione dei tèmi degli esami finali della Scuola Normale di Napoli; perché oramai sarebbe desiderabile che in fatto di esami la pubblicità dei tèmi aprisse la via ad una seria discussione intorno al miglior modo di formularli» (cit. da LABRIOLA, *Scritti pedagogici*, cit., pp. 211-212).

2.5 Verso la fine, forse

L'impegno di Labriola per il rinnovamento e l'ammodernamento del sistema scolastico italiano – sia detto per esplicito – prosegue, seppure in forme diverse, anche dopo il 1881 e lo "smembramento" del Museo; e anzi, si direbbe, proprio giovandosi di tale esperienza. Se ne trova significativa testimonianza, ad esempio, nella partecipazione di Labriola (in qualità di Presidente) alla Commissione ministeriale nominata da Coppino nel dicembre 1885 con «l'incarico di fare le proposte relative al materiale didattico e scientifico, del quale dovrebbero essere fornite tutte le scuole normali del regno»[138]. L'episodio – ignorato, almeno a quanto è dato conoscere, dagli studiosi di Labriola – si lega, con ogni probabilità, alle ispezioni compiute da Labriola nei mesi precedenti proprio in alcune scuole normali; ispezioni che, in qualche misura, parrebbero addirittura costituire il presupposto (per la raccolta di informazioni dettagliate e aggiornate e per l'analisi delle condizioni materiali e didattiche di tali scuole) di un intervento ministeriale volto a migliorare/modernizzare le collezioni scientifiche e i materiali didattici in esse utilizzati.

Il nesso tra i lavori della Commissione ministeriale e il Museo (anche come luogo di formazione di specifiche competenze) è evidente a partire dalla stessa composizione della Commissione. Di essa fanno parte, infatti, sia Labriola sia Giuseppe Dalla Vedova; il primo, con l'incarico di Presidente, in qualità di «professore ordinario di filosofia morale e pedagogia, e direttore del Gabinetto di pedagogia nella R. Università di Roma», il secondo in qualità di «professore ordinario di geografia e già direttore del R. Museo d'istruzione e di educazione in Roma»[139].

I lavori della Commissione ministeriale presieduta da Labriola e gli esiti "propositivi" a cui essa pervenne si legano organicamente sia alle coeve iniziative

[138] *Materiale didattico scientifico per le scuole normali*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 2, febbraio 1888, p. 400.

[139] *Ibidem*. Fanno parte della Commissione, inoltre, Domenico Failla (R. Ispettore Centrale nel Ministero della Pubblica Istruzione, professore di scienze naturali e già direttore della RR. Scuole Normali di Napoli), Antonio Quirico (professore di pedagogia e direttore della R. Scuola Normale superiore di Roma), Domenico De Rossi (professore di matematica e scienze maturali nella R. Scuola Normale superiore di Roma) e, con la funzione di *Segretario*, Antonio Pasquale (professore di pedagogia e direttore nella R. Scuola Normale superiore di Caserta). Non vi fa invece parte, come si vede, nessuno dei professori che, insieme a Labriola, vennero incaricati di effettuare le ispezioni nelle scuole normali maschili e femminili: Giuseppe Allievo, Andrea Angiulli, Saverio De Dominicis, Emanuele Latino, Pietro Siciliani e Romeo Taverni (cfr. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, a cura di Carmela Covato e Anna Maria Sorge, collana Fonti per la storia della scuola, vol. I, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali/Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, p. 157). Sulla figura dell'ispettore scolastico cfr. anche RAICICH, *Scuola, cultura e politica da De Sanctis a Gentile*, cit., p. 55 e sgg.

editoriali di Labriola[140] sia all'attività svolta (e all'esperienza acquisita) come consulente scientifico del Ministero dell'istruzione – dentro e fuori il Museo.

Un'esperienza – riprendendo il discorso messo in *stand-by* qualche pagina addietro – acquisita da Labriola grazie allo studio dei materiali a stampa riguardanti le scuole italiane e estere, attraverso il viaggio di studio in Germania[141] e nel fitto dialogo con gli studiosi italiani e stranieri che visitano il Museo o con cui Labriola ha rapporti personali e/o scientifici.

Alcuni di questi studiosi – che, come si è visto nella lettera a Carlo Fiorilli del 26 aprile 1878 e sulla scorta dei resoconti pubblicati sul «Bollettino», dovevano essere abbastanza numerosi – hanno lasciato traccia del Museo nei loro scritti. Si tratta, beninteso, di brevi testimonianze di carattere meramente descrittivo; ciò nonostante esse possono essere utili a ricostruire, dall'"esterno", la vita, le attività, il patrimonio librario e le collezioni scientifiche del Museo.

La testimonianza più conosciuta e più articolata è quella del noto pedagogista francese Félix Pécaut. Questi, che visitò il Museo nel dicembre 1879, così lo descrisse nel volume *Deux mois de mission en Italie*:

> Vous trouvez là, disposés avec ordre des types variés de tables se tous pays, cartes murales, atlas, gravures pour l'histoire, livres classiques, collections de chimie ed d'histoire naturelle, cabinets élémentaires de phisique, plans de bátiments, dessins et modèles, et que sais-ye encore? Il y a aussi une bibliothèque circulante, composée des livres utiles aux maîtres qu'ils ne pourraient pas en général acheter eux-eux-mêmes. On les lour envoie en Province sur leur domande; ils n'ont qu'a payer le port d'aller et de retour. J'oubliais une abondante collection des actes legislatitifs et amnistratitifs qui régissent l'instruction dans les divers pays, des journau et revues scolaires en toutes langues[142].

[140] Cfr. quanto detto nella *Premessa* a proposito del volume *I principali monumenti architettonici di tutte le civiltà antiche e moderne*.

[141] Sull'importanza scientifico-culturale dei viaggi di studio all'estero, cfr. G. CIVES, *Cento anni di vita scolastica in Italia. Ispezioni e inchieste da Gino Capponi a Giuseppe Lombardo Radice*, Roma, Armando, 1960.

[142] F. PÉCAUT, *Deux mois de mission en Italie*, Paris, Hachette, 1880, cit. da TAURO, *Della necessità di ricostruire in Italia il Museo d'istruzione e di educazione*, cit., p. 14. Del brano, citato anche da Luigi Dal Pane (*Il museo d'istruzione e di educazione e l'opera di Antonio Labriola*, cit., p. 20), si fornisce di seguito la traduzione in italiano, traendola da NUZZACI, *I musei pedagogici*, cit., pp. 152-153: «Voi trovate là, disposte con ordine diversi tipi di tavole di tutti i paesi, carte murali, atlanti, incisioni storiche, libri classici, collezioni di chimica e storia naturale, studi elementari di fisica, progetti di edifici, disegni e modelli, e che altro ancora? Esso è anche una biblioteca circolante, composta da libri utili ai maestri che non potranno comprarli. Inviandoli in Provincia su loro richiesta; non devono pagare che la spedizione e il ritorno di essi. Io dimentico un'abbondante collezione di atti legislativi e amministrativi che definiscono l'istruzione nei diversi paesi, di giornali e riviste scolastiche in tutte le lingue».

Riguardo alla descrizione fornita da Pécaut, alla luce di quanto si è fin qui detto, si ritiene utile richiamare l'attenzione del lettore sulla presenza nel Museo di sussidi didattici (incisioni) per l'insegnamento della storia e di quella nutrita collezione di documenti (leggi, regolamenti e programmi) riguardanti le scuole di tutti i paesi che Labriola, appena nominato direttore, aveva provveduto a far ordinare e ad arricchire/aggiornare.

Un'altra descrizione del Museo, anteriore di due anni rispetto a quella del Pécaut, si trova nell'opera *Roma e dintorni, miei ricordi,* pubblicata nel 1877 da Pietro Milano (conte D'Aragona)[143]. Nel quadro di una descrizione dei musei che si trovavano nel Collegio Romano, egli scrive: il «Museo Pedagogico» è

> inteso a destare l'amore della discussione, e a immegliare e chiarire le idee intorno agli ordinamenti didascalici, a fornir esempli, ammaestramenti e modelli di quanto può riguardare le scuole del Regno elementari e secondarie, classiche e tecniche, nonché ad aiutare con libri e consigli i Professori[144].

Apprezzamento verso l'opera del Museo era venuto – nel 1876 – anche da John Eaton, direttore del "Bureau of Education" del governo di Washington:

> […] M'importa poi in modo specialissimo il Museo d'Istruzione or ora fondato in Italia, in quanto il suo scopo s'assomiglia in parecchie parti a quello del nostro proprio *Bureau of Education*; cioè di diffondere una più generale conoscenza d'ogni cosa che s'attenga all'educazione nazionale e forestiera[145].

Traccia dei rapporti, riguardanti il Museo, istaurati da Labriola con studiosi stranieri sono ravvisabili anche nel *Carteggio*. Nella lettera del 13 giugno 1878 il filologo e archeologo tedesco Christoph Ziegler comunica a Labriola che, appena rientrato a Stoccarda, invierà le *Illustrationen* che ha «promesso al Museo»[146]. All'inizio dell'anno successivo (24 gennaio 1879), Gustav Teichmüller comunica a Labriola di aver fatto spedire la rivista «*Balthische Monatsschrift*» per un «eventuale acquisto da parte della biblioteca [del Museo]»[147].

[143] P. MILANO, *Roma e dintorni, miei ricordi*, Napoli, tip. del Mergellina, 1877. L'opera viene di seguito citata utilizzando l'edizione elettronica realizzata da Paolo Bandoli, consultabile in rete all'indirizzo: http://avirel.unitus.it/bd/autori/daragona/roma_dintorni/index.html (consultata nel maggio 2008).

[144] *Ibidem*.

[145] *Giudizi stranieri*, in «Giornale del R. Museo d'Istruzione e di Educazione», a. I, n. 5, 15 marzo 1876, p. 158.

[146] LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 632 .

[147] LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 648. Labriola e Teichümller, come si deduce dalla missiva inviata dallo studioso tedesco in data 23 febbraio 1883, si erano incontrati anche presso il

Continuando a focalizzare l'attenzione sui dati "quantitativi" riguardanti l'attività del Museo, va rilevato che la flessione dei visitatori del Museo continua anche nel 1879: in tale anno, infatti, si passa dai 2419 visitatori del 1878 a 2141. Diminuiscono anche i volumi dati in prestito: sempre rispetto all'anno precedente, le richieste scendono da 308 a 211 e i volumi complessivamente inviati da 568 a 326. Scende, ancora, il numero dei disegni per la costruzione dei banchi scolastici (da 50 a 24)[148].

Continua a crescere, invece, il numero delle opere possedute. Rispetto all'anno precedente, si passa, infatti, da 581 opere (750 volumi) a 594 opere (1112 volumi). Sale, ancora, il numero delle collezioni possedute (da 25 a 35) e, soprattutto, il numero complessivo degli oggetti che compongono le collezioni: erano 150, per 25 collezioni, nel 1878, sono 1720, per 35 collezioni, nel 1879[149].

Ed anche se non è possibile fare alcun raffronto – considerata la formulazione generica con cui le informazioni al riguardo vengono presentate nei diversi anni – per quanto concerne i prestiti agli editori e i pareri forniti agli istituti scolastici per la scelta delle suppellettili scolastiche e dei libri di testo, l'affermazione formulata da diversi studiosi rispetto al fatto che durante la direzione di Labriola vengono notevolmente accresciuti il patrimonio librario e le collezioni scientifiche del Museo sembra trovare, comunque, sostanziale riscontro nei rendiconti annuali e nelle notizie divulgate per mezzo del «Bollettino».

Nel «Bollettino» del 1881 non verranno più pubblicate le notizie "riassuntive" sull'attività svolta dal Museo nell'anno precedente[150]. Proprio in tale anno

Museo: «Spero di rivederla di persona, perché devo ancora una volta venire in Italia. Come mi farà piacere incontrarla al Collegio Romano o in piazza Colonna!» (ivi, p. 58). Rispondendo a Teichümller, in data 26 marzo 1883, Labriola afferma: «Desidero molto che lei ritorni in Italia. Non mi troverà però al *Collegio Romano*. Il Museo d'istruzione è stato abolito già due anni fa!» (ivi, p. 60). Dove è interessante, non solo (e non tanto) il collegamento tra il Collegio Romano e il Museo, ma l'affermazione labrioliana che nel 1881 il Museo viene "abolito" (*abgeschaft*).

[148] *R. Museo d'istruzione e d'educazione – Dati statistici ed informazioni sul R. Museo d'istruzione e d'educazione durante l'anno 1879*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 1, gennaio 1880, p. 30.

[149] *Ibidem*.

[150] Con il decreto n. 83 (serie 3ª) del 13 febbraio 1881 (art. 1) il «Museo d'istruzione d'educazione in Roma è trasferito nei locali dell'Università e messo alla dipendenza della cattedra di pedagogia». «Da questa disposizione – si precisa nell'art. 2 – sono eccettuati i libri e le riviste che sono dati alla biblioteca *Vittorio Emanuele* e ne costituiscono una sezione speciale da continuarsi a carico della dotazione di essa biblioteca» (*Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, anno 1881, serie 3ª, vol. 62°, pp. 280-281). Il decreto – registrato alla Corte dei conti il 12 marzo 1881 – viene pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 62 del 16 marzo 1881, insieme al decreto n. 84 (serie 3ª) del 3 marzo 1881 con il quale viene modificato il ruolo organico del personale del Museo d'Istruzione e di Educazione annesso alla cattedra di pedagogia della Regia Università di Roma (riducendolo a "1 Direttore" e "1 Disegnatore"). Si segnala al lettore che il decreto n. 63, da-

(1880), tuttavia, il Museo "realizza" una importante collezione economica per l'insegnamento della fisica nelle scuole popolari e normali. Composta da 59 apparati, per un costo complessivo di 421 lire, la collezione viene illustrata da Giuseppe Serra-Carpi (assistente del Museo) sul «Bollettino» dell'agosto 1880[151] e con un opuscolo divulgativo appositamente stampato dal Museo[152]. Tale opuscolo, che viene riprodotto nella parte documentaria della presente tesi di dottorato, costituisce una di quelle tessere musive a cui si fatto metaforicamente cenno all'inizio del paragrafo 2.1 (*Una visita al Museo*). In una lettera indirizzata a Carlo Fiorilli il 23 settembre 1891, Labriola, nel quadro delle operazioni da compiere a seguito della soppressione del Museo (avvenuta con decreto dell'11 settembre 1891), ricostruisce le travagliate vicende del patrimonio (librario e scientifico) posseduto dal Museo nel 1881 e spiega che:

> La bella Biblioteca del Museo, di opere sceltissime (20 mila numeri), con eccellente catalogo, fu consegnata nel 1881 alla Vittorio Emanuele, che ne fece come il nucleo delle opere moderne. Il Cremona[153], che pigliava i locali, il mobilio, la dote e gl'impiegati, ritenne fin l'ultimo foglio di carta stampata, compresi gli atlanti storici, geografici ed etnografici. Qualcosa andò al Museo di Pigorini.
>
> All'Università – prosegue Labriola – non giunse che il materiale didattico, senza nemmeno gli opuscoli che lo illustrano. Bella derisione per un Museo universitario![154]

Il rinvenimento e la riproposizione (in questa sede e, sperabilmente, a beneficio della comunità scientifica nel suo insieme) dell'opuscolo riguardante la collezione di apparati per l'insegnamento della fisica – unica testimonianza, insieme all'esposizione fattane da Serra-Carpi sul «Bollettino», della effettiva composizione della collezione originale, di cui si è persa ormai traccia – può consentire, con il fondamentale supporto degli specialisti che si occupano della didattica della fisica, di valutare l'effettiva portata della proposta didattica elaborata nell'ambito del

tato 13 febbraio 1881 anche sul «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione» (n. 8, agosto 1881, p. 657), viene invece indicato da Miccolis con la data «17 febbraio 1881» (LABRIOLA, *Carteggio. II. 1881–1889*, cit. p. 5, nota 2).

[151] G. SERRA-CARPI, *Di alcune collezioni economiche di apparati fisici possedute dal Regio Museo di Istruzione, e di altra raccolta fatta eseguire dalla Direzione del Museo stesso per l'insegnamento della fisica nelle scuole popolari e normali*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 8, agosto 1880, pp. 795-806.

[152] ID., *Le collezioni economiche di apparati per l'insegnamento della fisica e la collezione tipo Regio Museo di Istruzione*, Roma, Tipografia Eredi Botta, 1880 (sul frontespizio: R. MUSEO D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE). Rinvenuto da chi scrive nella sezione "miscellanea" della Biblioteca di Filosofia dell'Università di Roma "La Sapienza".

[153] All'epoca Commissario della Biblioteca Nazionale di Roma.

[154] LABRIOLA, *Carteggio. III. 1890–1895*, cit. p. 173.

Museo; il cui valore, sempre prestando fede alle affermazioni fatte da Labriola, non doveva certo essere di poco conto, se a metà degli anni Ottanta il Ministero della Pubblica Istruzione gli chiese se volesse occuparsi «di preparare delle *collezioni* per l'insegnamento nelle scuole normali, simili a quella di Fisica che fu fatta nel già Museo»[155].

La collezione di apparati per l'insegnamento della fisica rappresenta, dunque, un modello di riferimento, da tenere presente e da imitare. Essa costituisce, tuttavia, anche un parziale *salto di qualità* rispetto alla precedente attività scientifica del Museo e un *superamento* dei limiti (istituzionali) dello stesso, configurando un sostanziale, seppur limitato passaggio – parallelamente a quanto avvenuto con il contributo all'elaborazione dei provvedimenti legislativi riguardanti la scuola italiana – dalla funzione di raccolta e comparazione del materiale scolastico a quella di elaborazione di specifici sussidi didattici.

In base al già menzionato art. 2 del decreto istitutivo del Museo, ad esso viene infatti affidato il compito di «raccogliere» i mezzi d'insegnamento che vengono usati nelle scuole straniere, «compararli con quelli che s'usano nelle scuole nazionali e curare la diffusione delle più accurate notizie dei progressi dell'insegnamento in tutti questi rispetti»[156].

Entro determinati limiti, insomma, è ravvisabile un passaggio dal Museo come "Centro di documentazione e comparazione" al Museo come "Centro di documentazione, comparazione e ricerca/produzione scientifica". Un progresso concretamente misurabile ponendo a confronto la presentazione dei diversi sussidi per l'insegnamento della fisica acquistati nel Museo nel corso degli anni.

Della collezione di modelli per l'insegnamento della fisica realizzati da A. Koëler nel «Bollettino» del febbraio 1878[157] viene infatti data una semplice descrizione. Dopo aver detto che il Museo ha recentemente acquistato la collezione *Physikalische Apparate in Holz*, ne vengono sommariamente descritti i vari modelli e illustrate le ragioni per le quali si ritiene utile il possesso della collezione da parte delle scuole. Viene spiegato, in particolare, che per mezzo della collezione «si facilita ai giovinetti l'apprendimento del giuco delle valvole e dei diversi organi essenziali di una macchina»[158]; le collezioni esistenti in commercio, infatti, «danno la macchina in una sola posizione, rimanendo affidata alla voce dell'insegnante la spiegazione dei movimenti alternativi che subiscono i vari pezzi, allorquando la

[155] Lettera di Antonio Labriola a Domenico Gnoli, datata 10 maggio 1885 (LABRIOLA, *Carteggio. III. 1890–1895*, cit. p. 272).

[156] *Relazione e decreto di fondazione del Museo d'istruzione e di educazione*, cit., p. 6.

[157] *R. Museo d'istruzione e d'educazione – d) Nuovi acquisti/Apparati per l'insegnamento della fisica*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 2, febbraio 1878, p. 211.

[158] *Ibidem*.

macchina funziona»[159]. A ciò si aggiunge che i modelli che compongono la collezione sono di «facile esecuzione» e che il prezzo di ogni modello è «così tenue» da consentirne l'acquisto anche da parte delle scuole con un ridotto *budget* per le spese relative alla «suppellettile scolastica»[160]. Di seguito, vengono elencati i modelli della collezione posseduti dal Museo e viene formulato l'auspicio che «coloro i quali presiedono alle scuole elementari» prendano «nota di questi apparati di sussidio, per far comprendere ai giovinetti gli istromenti di fisica che più comunemente si adoperano nell'industria e negli usi della vita»[161].

Sul numero del «Bollettino» del marzo 1878 viene invece presentato l'*Apparato Günter per lo studio elementarissimo della fisica*[162]. Anche in questo caso, dopo aver chiarito che la collezione n. 3 del Günter consente di «fornire una scuola del maggior numero di apparati fisici, con la minima spesa»[163], viene fatta una sommaria elencazione dei 52 oggetti che la compongono, ne viene indicato il prezzo complessivo (45 fiorini) e il possibile ambito di utilizzazione didattica: «Questa raccolta di apparati potrebbe essere sufficiente per una scuola che non differisse dal tipo delle nostre scuole tecniche»[164].

A differenza di quanto avvenuto con la *collezione Koehler*, nel caso della *collezione Günter* la «direzione del Museo» – evidentemente consapevole dei "limiti" del suddetto apparato per lo studio della fisica – annuncia di voler «completare» la raccolta con l'acquisto di altri strumenti[165] e che la collezione cosi risultante «verrà corredata in modo […] da servire di tipo per un gabinetto fisico di scuola normale»[166].

In tale ottica e a tal fine – nella prospettiva di realizzare delle collezioni adatte ai diversi livelli di istruzione – si auspica che le «autorità scolastiche» forniscano delle indicazioni relative al «limite inferiore […] al quale dovrebbe giungere la suppellettile scolastica di ciascuna scuola». Una volta ottenute queste indicazioni, si potrebbero «coordinare e comporre parecchi tipi di raccolte per uso delle diverse scuole, incominciando dalle più semplici per le scuole elementari, fino a quelle più ricche per l'insegnamento negli istituti tecnici e nei licei». In tal modo – è la significativa conclusione – «si otterrebbe il vantaggio di rendere le diverse scuole

[159] *Ibidem*.

[160] *Ibidem*.

[161] *Ibidem*.

[162] *R. Museo d'istruzione e d'educazione – c) Nuovi acquisti*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 3, marzo 1878, pp. 311-312.

[163] Ivi, p. 311.

[164] Ivi, p. 312.

[165] A tal fine, si annuncia di aver già acquistato «un modello di macchina a vapore, un disco di Newton e un apparato telegrafico Morse» (*ibidem*).

[166] *Ibidem*.

uniformemente coordinate fra loro, e di far meglio rispondere ciascuna di esse al fine pel quale venne istituita»[167].

Con tali affermazioni vengono poste le basi, in altri termini, per la realizzazione di quella collezione per l'insegnamento della fisica nelle scuole popolari e normali da cui si sono qui prese le mosse. È necessario sottolineare, inoltre, il coinvolgimento delle autorità scolastiche (al plurale, e dunque, presumibilmente, non soltanto dell'amministrazione centrale ma di tutti i livelli scolastici, a partire dai direttori e, perché no, dagli insegnanti) nel processo di definizione dei sussidi necessari per l'insegnamento (della fisica) e, in qualche misura, degli stessi obiettivi didattici. Anche in rapporto a ciò, appare importante evidenziare il fatto che la proposta avanzata dal Museo si inserisce nella prospettiva di un intervento organico, volto a coordinare fra loro i diversi livelli di istruzione nel pieno rispetto delle specifiche finalità formative assegnate ad ogni tipologia scolastica.

[167] *Ibidem*.

La particolare attenzione riservata dal Museo e da Giuseppe Serra-Carpi all'insegnamento della fisica è ravvisabile anche dagli argomenti che egli affronta nella *relazione* sull'Esposizione universale di Parigi del 1878.

Trovandosi a Parigi a visitare l'Esposizione – afferma Labriola nell'*Avvertenza* che precede la *relazione* di Serra-Carpi – fu nostro desiderio che egli vi raccogliesse ed ordinasse per iscritto i dati atti a dare idea dei progressi ottenuti da quella di Vienna in qua, nella produzione del materiale scolastico, perché questa Direzione potesse trarre consiglio da tali comunicazioni, nell'indirizzo che dovrà dare ai suoi acquisti d'ora innanzi[168].

Il lavoro compiuto da Serra-Carpi – frutto «dell'osservazione accurata di persona, che da quattro anni ha avuto ampia materia si studio e di confronti nelle ricche collezioni del Museo stesso»[169] – viene giudicato positivamente da Labriola: rispondente al compito assegnato, la *relazione* – a suo avviso – è degna di avere pubblica diffusione attraverso il «Bollettino».

Nel breve *proemio* alla relazione vera e propria, Serra-Carpi nota anzitutto i "limiti" espositivi della Mostra parigina, in particolar modo la mancanza di schede tecniche a corredo degli oggetti esposti: ci si poteva trovare di fronte, infatti, ad un «banco scolastico senza poter avere né un disegno, né un foglio ove fossero notati i rapporti fra le diverse parti di esso», oppure imbattersi in una «macchina avente appena un cartellino che ne indicava il nome e sprovvista di qualunque tabella esplicativa, che permettesse al visitatore di conoscerne gli uffici ed i vantaggi sulle altre congeneri»[170].

Di seguito, a riprova dell'utilità del Museo d'Istruzione, Serra-Carpi nota – non senza una punta di orgoglio – «come non piccola parte del materiale scolastico esposto» fosse già posseduto dal Museo[171], evidenziando, implicitamente, il notevole contributo fornito dal Museo alla conoscenza e alla diffusione in Italia dei più moderni apparati per l'insegnamento e per l'arredamento delle scuole.

Le osservazioni compiute da Serra-Carpi nel suo breve soggiorno a Parigi vengono articolate in quattro «classi»: quelle che si riferiscono alla «casa od al mobilio scolastico»; le «note concernenti il materiale per l'insegnamento elementare»; le «notizie sugli apparati di sussidio per l'insegnamento della geografia, geometria ed altre discipline ad essa affini»; da ultimo, nella quarta classe, a te-

[168] LA DIREZIONE DEL MUSEO [D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIOONE], *Avvertenza* a G. SERRA-CARPI, *Note sul materiale scolastico alla Esposizione universale in Parigi*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 10-11, ottobre-novembre 1878, p. 858. Lo scritto di Serra-Carpi venne pubblicato anche in opuscolo, con lo stesso titolo (Roma, Tipografia Eredi Botta, 1878).

[169] *Ibidem*.

[170] SERRA-CARPI, *Note sul materiale scolastico alla Esposizione universale in Parigi*, cit., p. 858.

[171] *Ibidem*.

stimonianza di uno specifico interesse per tale argomento, «si tratta di alcuni apparati […] destinati all'insegnamento sperimentale della fisica, nelle scuole secondarie più elevate, come negli istituti Tecnici o nei Licei»[172].

In tale sezione vengono descritti, tra gli altri, un apparato per la liquefazione dei gas e un piccolo osservatorio per le scuole normali (di realizzazione francese), una macchina magneto-elettrica Gramme e un apparecchio russo per lo studio delle vibrazioni. Interessanti, nel quadro della ricostruzione compiuta nella presente tesi di dottorato dell'attività svolta dal Museo, sono però soprattutto le considerazioni riguardanti la "Collezione di macchine fisiche per un Liceo" esposta dal Ministero della Pubblica Istruzione. Tale collezione – costruita su incarico del Ministero dall'Officina Galileo di Firenze, dall'Officina Pierucci di Pisa e dal Tocnomasio – dimostra, a parere di Serra-Carpi, i progressi compiuti dall'Italia in tale settore negli ultimi anni, arrivando a «produrre lavori che rivaleggiano nella esattezza e nelle forme con quelli delle grandi fabbriche straniere»[173]. Uno sforzo meritevole senz'altro di apprezzamento, anche in considerazione dell'agguerrita concorrenza delle officine estere e – arrivando al nodo del problema – del «numero scarso di ordinazioni che le fabbriche italiane hanno all'interno [del Paese]»[174]. Alle elevate spese d'impianto che occorrono per produrre tali apparecchiature non fa dunque riscontro – contrariamente a quanto avviene nelle altre nazioni europee[175] – una adeguata domanda interna, sulla quale incide, evidentemente, da un lato l'elevato costo delle collezioni prodotte (quella in oggetto, composta da oltre 205 apparati, ha un costo «complessivo di circa 20,000 lire») e, dall'altro, un notevole deficit pedagogico rispetto all'utilizzazione didattica di tali strumenti e, più in generale, rispetto all'insegnamento delle materie scientifiche.

Considerata l'utilità didattica della collezione italiana – avente anche il pregio di comprendere una vasta gamma di strumenti necessari per studiare tutti i rami della fisica[176] – Serra-Carpi auspica che il Ministero della Pubblica Istruzione voglia comunicarne l'elenco ai Licei italiani[177]; i quali, tuttavia, a fronte delle evidenti difficoltà finanziarie che l'acquisto in blocco della collezione comporterebbe, sarebbero indotti ad acquistare, nel migliore dei casi, dei singoli apparati, magari

[172] *Ibidem*.

[173] Ivi, 876.

[174] *Ibidem*.

[175] Cfr. BONGHI, *Relazione sulla educazione, istruzione, cultura quale era rappresentata all'Esposizione universale di Vienna nel giugno 1873*, cit.

[176] Serra-Carpi rileva, tuttavia, una certa sovrabbondanza negli strumenti: «[…] sebbene vi fosse compreso qualche istromento, la cui mancanza non produrrebbe una grande lacuna in un gabinetto da Liceo» (SERRA-CARPI, *Note sul materiale scolastico alla Esposizione universale in Parigi*, cit., p. 876).

[177] *Ibidem*.

in rapporto agli interessi e agli obiettivi didattici dei vari insegnanti. Di fatto vanificando lo scopo stesso dell'operazione didattico-scientifica.

L'attenzione del Museo per l'insegnamento della fisica – e più in generale per le scienze naturali – prosegue anche nel 1879, con l'acquisto delle *Tavole murali di fisica* di F. Hromadko, nell'edizione italiana realizzata da Paravia[178], e, soprattutto, con l'acquisto della *Collezione di apparati fisici composta dal professore Bopp di Stuttgart* e della *Collezione Schroeder per l'insegnamento elementare della fisica*[179].

Le due collezioni – descritte nei loro elementi essenziali – costituiscono, unitamente alla raccolta realizzata da Günter (precedentemente descritta), le tre «collezioni di apparati fisici [possedute dal Musso], eseguite e composte allo scopo di fornire una scuola di un sufficiente numero di apparecchi, colla minima spesa»[180].

La *collezione Bopp*, composta da 60 strumenti, acquistabile al costo di 100 marchi[181] e fornita di «un opuscolo nel quale è spiegato l'uso degli apparati», ha il pregio di riunire «tutti quegli apparati che presentano una esecuzione facile ed economica a un tempo» e di essere costruita «in maniera da sopprimere qualunque parte accessoria»[182].

In coda alla presentazione della c*ollezione Schroeder* viene effettuato un confronto fra le tre raccolte possedute dal Museo, evidenziando la maggior accura-

[178] Cfr. *R. Museo d'istruzione e d'educazione – d) Nuovi acquisti*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 12, dicembre 1879, pp. 1062-1063.

[179] Cfr., rispettivamente, ivi, pp. 1063-1064 e 1065. Del professor Bopp viene anche acquistato un apparato «rappresentante nel modo più semplice che immaginar si possa il trasmettitore, la linea e il ricevitore del telegrafo elettrico Morse»; per mezzo di tale apparato – si spiega – «può un maestro rendere conto ai giovinetti, del modo col quale funzionano le parti che essenzialmente compongono il telegrafo di Morse» (ivi, p. 1064). Nel luglio 1878, eccezion fatta per le già citate collezioni del Koëler (*Physikalische Apparate in Holz*) e del Günter (*Physikalische Apparat Sammlung*), il Museo possedeva un apparato ricevitore del telegrafo Morse (comprensivo di tasto e pila), 24 tavole murali per l'insegnamento della fisica (R. MENZEL, *Wandtafeln für den physikalischen*. Unterricht in 24 Blättern) e 8 tavole murali per l'insegnamento intuitivo della fisica (C. BOPP, *Acth Wandtafeln für Physik für den psysicalischen Anschauungs-Unterricht*) (cfr. R. MUSEO D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE, *Catalogo generale del materiale scolastico*, Roma, Tipografia Eredi Botta, 1878, pp. 13-17).

Riguardo ai sussidi per l'insegnamento delle scienze naturali (anatomia, botanica, chimica, zoologia, mineralogia, storia naturale) acquistati dal Museo durante la direzione di Labriola, cfr., indicativamente, i seguenti fascicoli del «Bollettino»: il n. 3 del 1878 (pp. 211-212), il n. 6 del 1878 (pp. 567-568), il n. 12 del 1879 (pp. 1065-1066). Vedere anche DAL PANE, *Il museo d'istruzione e di educazione e l'opera di Antonio Labriola*, cit., pp. 11-14.

[180] Ivi, p. 1063.

[181] Pari, orientativamente, a 174 lire e 20 centesimi. La collezione Schroeder, numericamente più ridotta (è composta, infatti, da 34 pezzi) viene venduta al prezzo di 45 marchi (78 lire e 40 centesimi).

[182] Ivi, p. 1064.

tezza nella scelta degli apparati da parte del Bopp, mancando nelle altre due il barometro, «istromento troppo fondamentale per qualunque corso di fisica anche il più elementare»[183]. Nonostante tale mancanza, le tre collezioni – si afferma –

> potrebbero servire a vari tipi di scuole e solo dovrebbe variare l'uso che il maestro farebbe degli apparati posseduti, così nelle scuole rurali potrebbe l'insegnante limitarsi alla sola riproduzione dei fatti fisici, mentre in altre scuole, sugli stessi esperimenti potrebbero farsi dal maestro considerazioni più o meno elevate, a seconda della preparazione e della capacità degli allievi[184].

Anche grazie all'acquisto e alla comparazione di diverse collezioni di apparati per l'insegnamento della fisica, alla visita compiuta da Serra-Carpi all'Esposizione universale di Parigi del 1878 e, probabilmente, al viaggio scientifico da questi effettuato nell'estate del 1879 in Austria e Baviera – rendendo di pubblico dominio tramite il «Bollettino» e con apposite pubblicazioni le caratteristiche delle collezioni e i risultati dei viaggi – Labriola e il suo assistente pongono le condizioni (di politica culturale e pratico-operative) per la realizzazione di una raccolta per l'insegnamento della fisica nelle scuole popolari e normali fatta eseguire dalla Direzione del Museo d'Istruzione.

Che sia proprio Giuseppe Serra-Carpi a curare/dirigere, coadiuvato da Labriola, la definizione e la realizzazione della raccolta di apparati per l'insegnamento della fisica nelle scuole popolari e normali e a firmare l'opuscolo di presentazione/illustrazione della *Collezione* non deve meravigliare. Egli è, infatti, se così possiamo dire, lo "specialista" del Museo nel settore, per la sua formazione universitaria e per le competenze specifiche maturate.

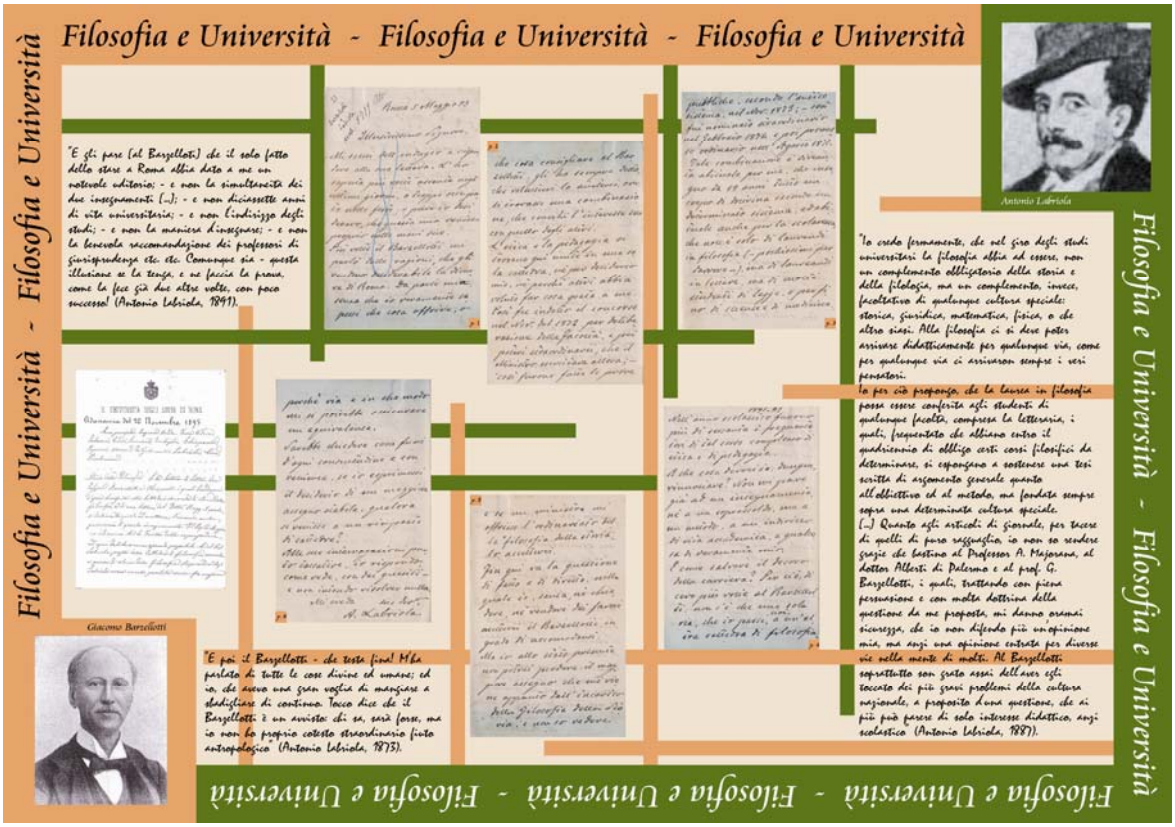
Nato il 1° ottobre 1841, Serra-Carpi si laurea in Filosofia e Matematica presso l'Università di Roma nel 1861[185]. Iscritto all'albo degli architetti e degli ingegneri civili del Comune di Roma, Serra-Carpi è assistente, prima nel Gabinetto di fisica (1867-1869) e poi in quello di Mineralogia e Geologia (1869-1871) della Sapienza, sostituendo varie volte il docente di Geologia e Mineralogia nelle lezioni. Nel

[183] Ivi, p. 1065.

[184] *Ibidem*.

[185] Le informazioni biobliografiche sono ricavate, in larga parte, dal fascicolo personale di Serra-Carpi (A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 1965). Il suo percorso formativo "interdisciplinare" doveva essere visto probabilmente di buon occhio da Labriola; si pensi alla proposta avanzata dal filosofo e pedagogista cassinate, con una lettera a «La Tribuna» del luglio 1887, di conferire «la laurea in filosofia […] agli studenti di qualunque Facoltà, compresa la letteraria, i quali, frequentato che abbiano entro il quadriennio di obbligo certi corsi filosofici da determinare, si espongano a sostenere una tesi scritta di argomento generale quanto all'obiettivo ed al metodo, ma fondata sempre sopra una determinata cultura speciale» (cfr. SICILIANI DE CUMIS, *Filosofia e università. Da Labriola a Vailati 1882–1902*, cit.).

1871 viene nominato professore "incaricato" di Fisica e Meccanica nel R. Istituto Tecnico di Roma[186], diventando "titolare" con decreto del 22 ottobre 1874. Poco dopo, con il decreto del 15 novembre 1874, viene nominato "assistente" presso il Museo d'Istruzione.



[186] Con decreto ministeriale del 16 novembre 1871. Fondato nel 1871, il Regio Istituto Tecnico "Leonardo Da Vinci" aveva sede in piazza S. Pietro in Vincoli, nel Palazzo che fu dei Cesarini e dei Borgia. Sorto sull'esempio della *Realschule* tedesca, l'insegnamento impartito nell'Istituto era suddiviso in quattro sezioni: fisico-matematica, costruzioni ed industrie meccaniche e chimiche, agrimensura, commercio e ragioneria. L'offerta formativa mirava a preparare, dunque, alle seguenti professioni: commercianti, contabili, ragionieri, amministratori; agrimensori e proprietari coltivatori; costruttori e industriali. La quarta sezione impartiva saperi propedeutici alla Facoltà di ingegneria civile e meccanica. Negli anni, hanno fatto parte del corpo insegnante, oltre a Serra-Carpi, Domenico Gnoli, Basilio Magni, Francesco Torraca, Luigi Marchetti e Filippo Porena. Fra gli alunni va invece annoverata Maria Montessori; iscritta alla sezione fisico-matematica, superò gli esami finali nel 1890 (le informazioni sono tratte dal sito internet dell'Istituto: www.leonardodavinciroma.it). «Il "Leonardo Da Vinci" – si legge nella *home page* del sito – è il più antico Istituto tecnico di Roma e il terzo in Italia, dopo quelli di Milano e Torino. È stato fondato all'indomani dell'Unità d'Italia per rispondere alla necessità d'integrazione fra una cultura umanistica e una cultura tecnico-scientifica, integrazione indispensabile alla formazione d'una classe dirigente e produttiva di un paese con precisi programmi di modernizzazione. Se infatti da una parte fu costituita una biblioteca di testi storico-letterari, dall'altra furono impiantati laboratori di fisica e musei di scienze e storia naturale […]. Il libro, lo strumento scientifico, il fossile, furono gli emblemi di una formazione culturale e di un'educazione necessari a un paese moderno».

Studioso con interessi pluridisciplinari, attento alla dimensione sperimentale, le sue ricerche e i suoi lavori vertono principalmente sulla fisica e sulla meteorologia. Nel 1865, grazie ad uno studio sulle linee isotermiche dell'Italia[187], ottiene la medaglia d'oro dell'Accademia dei Lincei di Roma e, nel 1873, una "menzione" all'Esposizione universale di Vienna per un "grande quadro termografico" delle temperature in Italia[188].

Il suo impegno, tuttavia, non si ferma alla dimensione osservativa e sperimentale; Serra-Carpi, infatti, dimostrando buone capacità applicative e "inventive", realizza anche un *Nuovo termometrografo*[189] e un *Pallottoliere comparatore*[190].

Nell'estate del 1879 compie, come accennato, un viaggio di studio in Austria e Baviera[191], visitando diversi istituti scolastici viennesi, il magazzino del materiale scolastico (*Lehermittel-magazin*) di Monaco, lo stabilimento Fric a Praga e quello Pickler a Vienna. Interessanti notizie su tale viaggio di studio sono presenti in una lettera di Antonio Labriola al Provveditorato centrale per l'Istruzione primaria e popolare del Ministero della Pubblica Istruzione, datata 8 agosto 1879[192]. Nella missiva, nel chiedere al Ministero un documento di presentazione che agevoli l'accesso di Serra-Carpi negli istituti esteri che egli intende visitare, Labriola spiega che l'assistente del Museo, in qualità di «insegnante di Fisica nell'Istituto Tec-

[187] G. SERRA-CARPI, *Sulle linee isotermiche dell'Italia de' suoi mari ed isole adiacenti*, Roma, Tipografia delle belle arti, 1865.

[188] Come risulta da una lettera di Giuseppe Dalla Vedova al ministro Ruggero Bonghi, nel luglio 1875 Giuseppe Serra-Carpi fece dono al Museo di una copia del quadro sinottico delle temperature italiane (Lettera di Giuseppe Dalla Vedova a Ruggero Bonghi, ministro della Pubblica Istruzione, datata 20 luglio 1875, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 1965, *inedita*, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione). Nel *Catalogo generale del materiale scolastico* del Museo è presente (nella sezione delle tavole murali, come dono dell'autore), *La temperatura dell'Italia. Grande quadro, contenente il riassunto delle osservazioni fatte in 102 stazioni metereologiche d'Italia* (p. 15). Il lavoro sulle temperature italiane valse a Sera-Carpi, per intercessione dell'allora direttore del Museo Dalla Vedova, la medaglia d'argento destinata ai "benemeriti dell'educazione popolare" (cfr. la lettera di Giuseppe Serra-Carpi a Ruggero Bonghi, ministro della Pubblica Istruzione, datata 28 luglio 1875, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 1965, *inedita*).

[189] Cfr., ancora nel fascicolo personale di Serra-Carpi, il suo "stato di servizio".

[190] Anche quest'ultima "invenzione" di Serra-Carpi, lodata dal ministro Bonghi, venne donata al Museo. Essa compare infatti nel *Catalogo* con le seguente dicitura: G. SERRA-CARPI, *Pallottoliere comparatore, per l'insegnamento della numerazione in qualunque base oltre la decadica*. Cfr., inoltre, la lettera di Giuseppe Dalla Vedova ad un non meglio identificato funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione (indicato come "Egr. Sig. cavaliere"), datata 18 marzo 1876, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 1965, *inedita*, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione e quella del ministro Bonghi a Serra-Carpi, datata 20 marzo 1876, conservata nello stesso fascicolo.

[191] In base allo stato di servizio di Serra-Carpi risulta che egli, nel 1875, aveva intrapreso lo studio del tedesco. Egli conosceva, inoltre, il latino e il francese.

[192] In A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 1965, *inedita*, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione.

nico di Roma», «rivolgerà la sua attenzione ai Gabinetti, alle collezioni ed ai materiali d'insegnamento della disciplina che professa»[193].

Le osservazioni fatte durante il viaggio di studio verranno raccolte da Serra-Carpi in una apposita pubblicazione[194], nella quale, tuttavia, contrariamente alle originarie intenzioni enunciate da Labriola, non è dato riscontrare alcun riferimento ai sussidi per l'insegnamento della fisica. Nel lavoro si fa infatti principalmente riferimento alle suppellettili scolastiche (in modo particolare ai banchi), ai criteri costruttivi degli edifici scolastici e alle biblioteche scolastiche. Non mancano tuttavia, alcuni paragrafi riguardanti le collezioni per l'insegnamento della storia naturale, della matematica, della mineralogia e dell'anatomia umana[195].

Così come non mancano espliciti riferimenti al Museo d'istruzione, soprattutto ai materiali scolastici da esso posseduti. Lo scritto, da questo punto di vista, consente di sapere – seppure da "fonte interna" – che il Museo romano compie un costante lavoro di aggiornamento (e di studio) sulle più recenti produzioni austriache e tedesche di materiali scolastici, non solo sulla "carta", ma provvedendo a procurarsi le relative suppellettili scolastiche e i sussidi per l'insegnamento. «Nel visitare il magazzino del materiale scolastico a Monaco […] – scrive infatti Serra-Carpi – rinvenimmo solo pochi oggetti che non fossero già posseduti dal R. Museo d'Istruzione in Roma»[196].

[193] *Ibidem*. Il desiderio di Serra-Carpi – appoggiato «assai di buon grado» da Labriola – viene accolto dal Ministero che provvede a fargli pervenire una lettera commendatizia da parte del Ministero degli Affari Esteri (cfr. i documenti conservati nel fascicolo personale di Serra-Carpi). Riguardo all'interessamento di Labriola per lo svolgimento del viaggio si ricordi che lui stesso, nell'autunno del 1879, compirà un analogo viaggio di studio in Germania.

[194] G. SERRA-CARPI, *Note pedagogiche riguardanti le scuole austriache e bavaresi*, Roma Tipografia Sinimberghi, 1880 (sulla copertina e sul frontespizio viene indicato che il professor Serra-Carpi è "Assistente presso la Direzione del R. Museo d'Istruzione di Roma"). L'opuscolo viene riprodotto nella parte documentaria della tesi di dottorato. Nel *Proemio* dello scritto Serra-Carpi ricorda la benevola accoglienza che ebbe il suo «lavoro sul materiale scolastico raccolto nell'Esposizione Universale di Parigi del 1878» e ringrazia pubblicamente Girolamo Buonazia per l'ottenimento della «lettera d'autorizzazione a visitare tutti gli stabilimenti d'istruzione a Vienna» (ivi, p. 4).

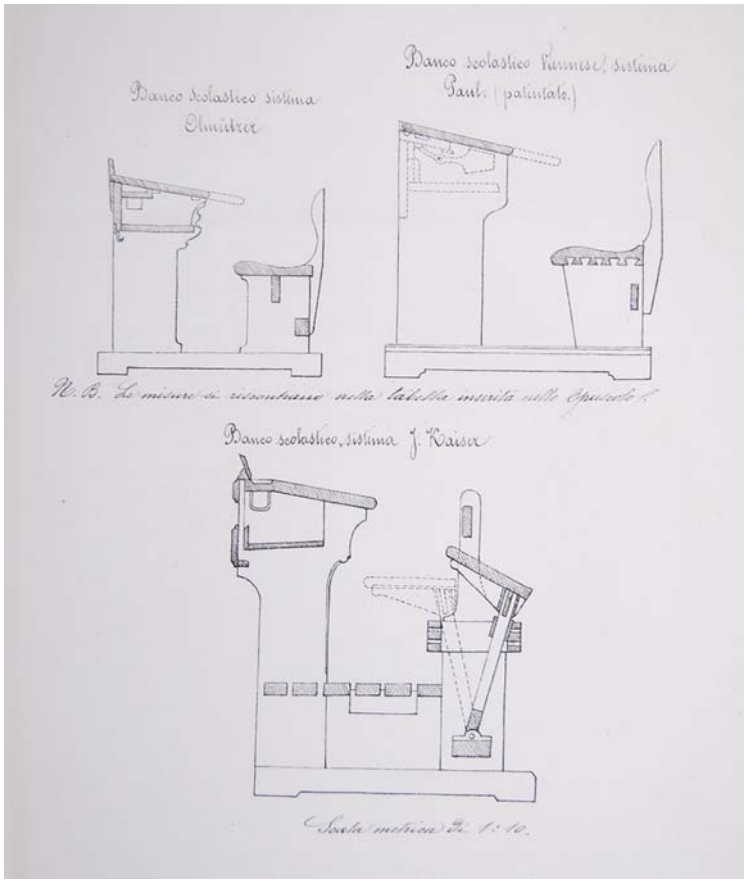
[195] Come risulta dai documenti conservati nel fascicolo personale di Serra-Carpi, la pubblicazione – che si chiude con una simossi grafica della *Successione dei principali insegnamenti nel Regno di Baviera* – venne inviata dall'autore anche a Girolamo Buonazia (Provveditore capo del Ministero della Pubblica Istruzione), unitamente ad uno scritto riguardante l'*Apparato per la trasmissione telegrafica in alcune circostanze eccezionali* (Roma, Tipografia Romana, 1879 – Estratto dagli *Atti dell'Istituto Tecnico di Roma*, 1879). Tra i numerosi studi di Serra-Carpi, possono essere segnalati al lettore, per la loro attinenza con le competenze acquisite da Serra-Carpi nel Museo: *Una Biblioteca Speciale per gli Scolari. Preparata nella R. Scuola Tecnica di Casalmaggiore* (Roma, Tipografia Nazionale "Nell'ospizio di S. Michele di Reggiani e Soci", 1888) e *Due insegnamenti complementari nelle scuole tecniche. Proposta*, Velletri, Tipografia Breni, 1889).

[196] SERRA-CARPI, *Note pedagogiche riguardanti le scuole austriache e bavaresi*, cit., p. 9.

L'opuscolo redatto da Serra-Carpi consente di sapere, inoltre, che il Museo possiede un modello del "banco scolastico Olmutzer"[197], di conoscere alcuni particolari del viaggio di studio compiuto da Labriola in Germania nell'autunno 1879, e, soprattutto, di trovare puntuale conferma della sua costante attenzione all'attività del Museo.

A proposito del "banco scolastico Kaiser" – sottolineandone gli aspetti positivi e avanzando delle «obiezioni» su talune delle sue caratteristiche costruttive – Serra-Carpi afferma infatti che i «pregi del banco scolastico Kaiser non sfuggirono al chiarissimo Sig. Prof. A. Labriola Direttore del R. Museo d'Istruzione, il quale viaggiando lo scorso autunno in Germania, commise pel R. Museo un modello di questo banco»[198].

Del "banco scolastico Kaiser" Serra-Carpi riporta «un disegno nella tavola litografica annessa all'opuscolo», realizzata – scrive – dal «nostro amico Sig. Oreste De-Dominicis, impiegato nel R. Museo d'istruzione, […] a seconda delle figure che noi recammo dell'Estero»[199].



[197] Ivi, p. 5.
[198] Ivi, pp. 10-11.
[199] Ivi, p. 11.

Tornando alla collezione economica di apparati per l'insegnamento della fisica, composta dal Museo, una lettera di Labriola a Carlo Gargioli, scritta nel dicembre 1880[200], consente di stabilire che l'incarico per la produzione di tale collezione viene affidato all'Officina Galileo Galilei nell'estate del 1878 e di conoscere il giudizio di Labriola sulla stessa: la «collezione è riuscita benissimo»[201]. La missiva è importante anche perché testimonia un intervento diretto di Labriola – evidente anche nella terminologia usata – nella definizione della funzione e degli obiettivi didattici assegnati alla collezione realizzata dal Museo: «Ne segnai – afferma Labriola riferendosi alla collezione – i limiti e l'officio»[202].

Su quali basi si fonda il giudizio positivo di Labriola? Quali sono, in altri termini, gli elementi caratterizzanti e gli eventuali pregi della collezione composta dal Museo? Per comprenderlo è opportuno esaminare nel dettaglio la presentazione della raccolta che ne fa Serra-Carpi, a partire dalle primissime righe:

> Nessuno potrà porre in dubbio, come una delle principali cure di un maestro debba essere quella di rendere informati gli allievi circa i principali fenomeni del mondo fisico, e specie su quei fatti che più strettamente si collegano cogli usi del viver nostro[203].

L'affermazione – che oggi può apparire addirittura scontata – aveva, ancora alla fine degli anni Settanta dell'Ottocento, una forte carica "innovativa"; per come emerge dai programmi scolastici dell'epoca e dalla concreta quotidianità educativa, il reale "compito didattico" del maestro elementare – soprattutto del maestro elementare di grado inferiore – si limitava, nel migliore dei casi, all'insegnamento della lettura, della scrittura e dei primi rudimenti dell'aritmetica. Affermare, a chiare

[200] Ci si attiene alla datazione fattane da Stefano Miccolis (*Carteggio. V. 1899–1904*, cit., 367).

[201] *Ibidem*. Spiegando che l'Officina Galileo Galilei commercializza la collezione al presso di 421 lire, «solo perché ha speranza che per mezzo mio si diffonda nelle scuole», annuncia che il Ministero, su sua proposta, ne ha donato cinque esemplari alle scuole di Padova, Napoli, Potenza, Venezia e Palermo e che il Museo ne ha commissionati altri 12, invita l'allora Provveditore agli studi di Verona a chiederne «ufficialmente una per cotesta scuola normale [di Verona], pigliando argomento da Padova e Venezia» (ivi, pp. 367-368).

[202] Ivi, p. 367. Lo stesso Labriola, nei già citati *Appunti (sul Museo d'Istruzione e di Educazione)*, illustrando l'attività scolta dal Museo, cita proprio la realizzazione della collezione di apparati per l'insegnamento della fisica: «Il Museo – egli afferma – s'era messo a dirigere la produzione del materiale scolastico (collezione di istrumenti di fisica, per l'insegnamento elementare di questa disciplina nelle scuole normali – diretta dai prof.ri [Giuseppe] Serra Carpi e [Innocenzo] Golfarelli – costruita dall'Officina Galileo Galilei di Firenze – collezione tutta di ripieghi di sole L. 420» (LABRIOLA, *Appunti (sul Museo d'Istruzione e di Educazione)*, cit., pp. 420-421).

[203] SERRA-CARPI, *Le collezioni economiche di apparati per l'insegnamento della fisica e la collezione tipo Regio Museo di Istruzione*, cit., p. 3. «Ed infatti – afferma Serra-Carpi – parecchie cognizioni ben coordinate sui fenomeni fisici, oltre al contribuire mirabilmente a dirozzare le menti, ci danno altresì il mezzo per evitare molti danni e per provvedere al nostro meglio in molte circostanze» (*ibidem*).

lettere, che nessuno potrà porre in dubbio come una delle *principali* cure del maestro debba essere quella di rendere informati gli allievi circa i principali fenomeni del mondo fisico, indicando/fornendo i sussidi didattici affinché il maestro potesse operativamente svolgere al meglio il suo lavoro equivaleva, di fatto, ad assumere una posizione decisamente avanzata rispetto agli obiettivi formativi della scuola popolare e alla preparazione professionale dei maestri.

Nella sua opera (al fine di «rendere informati gli allievi circa i principali fenomeni del mondo fisico»), afferma ancora Serra-Carpi,

> potrà il maestro prendere argomento di spiegazione da molti fatti che si compiono in natura, e non dovrà lasciarsi sfuggire alcuna occasione per fermare l'attenzione dei suoi allievi sopra qualche fenomeno naturale. Però a ben poco gioverà l'adoperare questo ripiego, se il maestro non avrà una serie sufficiente di apparati, coi quali riprodurre a suo piacimento i principali fenomeni fisici, per assumerli come base del suo insegnamento[204].

Il maestro, dunque, – ed anche questo è significativo, rispetto alla didattica all'epoca prevalente, basata sull'apprendimento mnemonico, sulla mera trasmissione di nozioni/concetti e sul metodo deduttivo – viene implicitamente invitato, da un lato, a partire dall'esperienza, dalla natura, dalle "cose", facendo leva dunque sull'esperienza extra- e pre- scolastica degli allievi e, dall'altro lato, a rendere in qualche modo interdisciplinare l'insegnamento della fisica. Viene ribadita la necessità, inoltre, di non limitare l'insegnamento (in questo caso della fisica) alla dimensione puramente verbalistico-descrittiva e di utilizzare, nella quotidianità didattica, con finalità osservative e dimostrative, i sussidi didattici.

Manca, in tale visione/prospettiva, la dimensione della "ricerca" e della "sperimentazione", diretta, di prima mano da parte degli allievi, a quali viene assegnato, ancora, il ruolo di "spettatori". Tale visione – nettamente avanzata rispetto ai tempi e al livello scolastico a cui si indirizza (la scuola popolare e quella normale) – mancherà, del resto, anche nella più avanzata proposta didattico-culturale del positivismo pedagogico (anche di matrice gabelliana). Sono evidenti, tuttavia, fatte le dovute differenze, i punti di contatto con la proposta didattica avanzata da Gabelli, con la rilevanza assegnata al legame con la realtà, all'osservazione e al metodo scientifico. Non si può non richiamare l'attenzione del lettore, a tal proposito, sul fatto che *Il metodo di insegnamento* era, in origine, la relazione letta da Gabelli nell'ottobre 1880 all'XI Congresso pedagogico italiano; relazione che aveva il seguente titolo: *Delle abitudini intellettuali che derivano dal metodo intuitivo e della opportunità di adoperarlo nelle Scuole italiane più largamente che*

[204] *Ibidem*.

non siasi fatto fino ad ora, accennando ai mezzi più facili e meno costosi per conseguire tale intento.

Parrebbe esistere, dunque, al di là di qualche giudizio fortemente negativo formulato da Labriola nei confronti di Gabelli e delle divergenze di natura politico-cultuale, una sostanziale consonanza e convergenza rispetto ad alcune proposte didattiche. Proposte didattiche che nascono, se così possiamo dire, all'interno di un comune *milieu* culturale e scientifico, nel quale viene «a ridefinirsi la stessa idea di scuola (sempre più vicina ad una scuola-laboratorio, sia pure in cui l'attività scientifica è trasmessa e non esperita, "fatta")» e «la stessa pratica dell'insegnare: il fare-lezione […] acquisterà un connotato più ostensivo e meno verbale, più articolato nelle sue forme, meno riducibile all'uso esclusivo di libri di testo, uniformi e dogmatici»[205].

L'uso dei sussidi per l'insegnamento della fisica («questi esperimenti»), spiega ancora Serra-Carpi – con un'argomentazione in cui la giusta attenzione al contesto materiale e culturale degli allievi e alla necessità di tener desta la loro attenzione si tingono di tonalità vagamente "classiste" e "razziste" – , è particolarmente utile

> nelle scuole rurali, ove trattasi di insegnare a persone non abituate a prestare un'attenzione continuata e che presto viene in esse a mancare, quante volte non sia mantenuta viva da qualche fatto che si compia sotto i loro occhi ed ecciti così quella curiosità, che tutti hanno naturalmente di conoscere la cagione in tutto ciò che avviene d'intorno a noi[206].

Nonostante le positive ricadute pedagogiche connesse all'utilizzazione degli apparati per l'insegnamento della fisica, «la maggior parte delle scuole popolari – nota Serra-Carpi – è del tutto sprovvista del materiale, anche di prima necessità, per l'insegnamento, sia pure elementarissimo, delle scienze sperimentali»[207]. La ragione di tale situazione, a suo avviso, non è da imputarsi alla «cattiva volontà degli insegnanti» né alla «noncuranza dei municipi», bensì, al «prezzo troppo elevato al quale possono fra noi acquistarsi la maggior parte degli apparati concer-

[205] F. CAMBI, *La stagione del positivismo e le trasformazioni della didattica in Italia,* in L. BELLATALLA (a cura di), *Maestri, didattica e dirigenza nell'Italia dell'Ottocento*, Ferrara, Tecomproject, 2000, p. 211. Riguardo al rapporto tra Labriola e Gabelli va ricordata – oltre alla comune collaborazione ispettiva – la presenza del Gabelli provveditore agli studi della Provincia di Roma in una delle commissioni del Museo d'Istruzione (la "Commissione per lo studio e la proposta di libri adatti alle Biblioteche popolari"). La suddetta commissione era composta, oltre che dal direttore del Museo e da Gabelli, da Carlo Gargioli, Salvatore Calvino e Filippo Porena. Cfr. *R. Museo d'istruzione e d'educazione – Commissioni permanenti nel Museo*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 2, febbraio 1876, pp. 154-155.

[206] *Ibidem*.

[207] *Ibidem*.

nenti all'insegnamento delle scienze fisiche»[208]. Preso atto di questa situazione – alla luce, cioè, di tale spiegazione, diplomaticamente "ottimistica" –, il Museo si propone l'obiettivo «di rendere gli apparati il meno costosi che sia possibile, economizzando su montanti e su tutte quelle parti che possono ritenersi come accessorie»[209]. Tale soluzione, nota ancora l'assistente del Museo, è stata già adottata in Germania, dove le scuole possono acquistare una «collezione sufficientemente numerosa» di apparati per l'insegnamento della fisica con «una spesa relativamente minima»[210].

Tra i fini del Museo – lo si ricorderà – c'era anche quello di raccogliere i "mezzi d'insegnamento" in uso negli altri paesi, di "compararli" con quelli utilizzati nelle scuole italiane e di "curare la diffusione delle più accurate notizie dei progressi dell'insegnamento". L'opera del Museo, dunque, si inserisce il tale prospettiva, rispondendo a precise finalità istitutive. Il Museo, tuttavia, compie un ulteriore passo avanti, non limitandosi a proporre alle scuole, *tout court*, una delle diverse collezioni realizzate all'estero, ma operando in modo da realizzare una propria "collezione tipo", che non solo presenti tutti i pregi delle collezioni estere ma che tenga anche conto della situazione economica e didattica delle scuole italiane. Una collezione – spiega Serra-Carpi – che, «previe alcune modificazioni, potesse essere adattata alle scuole elementari e popolari nonché alle scuole magistrali e a quelle secondarie inferiori»[211].

Prima di illustrare la collezione del Museo, Serra-Carpi presenta le diverse raccolte possedute dal Museo, evidenziandone i pregi e, soprattutto, i limiti e i difetti. Viene segnalata, ad esempio, relativamente alle collezioni Bopp e Schroeder, l'assenza del termometro («istrumento che non può trascurarsi in qualsiasi raccolta, benché economica, destinata all'insegnamento elementare della fisica»)[212]. Viene evidenziato il fatto, inoltre, che la necessità di ridurre il prezzo di vendita ha comportato, talvolta, la non utilizzabilità degli apparati a fini didattici (così, ad esempio, per la bilancia della collezione Günter – «inadatta all'esecuzione delle più elementari esperienze» – e per la macchina elettrica della collezione Schroeder – «montata in maniera che l'insegnante avrà grande fatica per ottenere piccole scintille anche nelle migliori condizioni dell'ambiente»). Il più grave difetto delle diverse collezioni viene individuato, però, nel fatto che in esse non sono rappre-

[208] *Ibidem*.
[209] *Ibidem*.
[210] Ivi, p. 4.
[211] Ivi, p. 6.
[212] *Ibidem*.

sentati «tutti i rami della fisica» (ad esempio l'acustica e la termodinamica)[213]. Tenendo conto di tali difetti/limiti, la

> Direzione del Museo – afferma Serra-Carpi – nel compilare la collezione di apparati fisici si è proposta di adottare modelli di massima economia, ma non ha voluto che la modicità del prezzo tornasse a scapito dell'utilità didattica dell'apparato. Così la bilancia della collezione del Museo può ritenersi come una discreta bilancia comune, la macchina elettrica e la macchina pneumatica, sebbene costruite in proporzioni modeste, sono atte all'esecuzione delle più comuni esperienze. Così ancora nella scelta degli apparati, la Direzione ha avuto in mira che la collezione rappresentasse tutti i diversi rami della fisica, per essere veramente utile all'insegnamento elementare di questa scienza[214].

Quest'ultima notazione – relativa alla "completezza" della collezione realizzata dal Museo – va commisurata a quelle che erano le reali indicazioni contenute nei programmi d'insegnamento per la scuola elementare e alle concrete finalità (formative, ancor prima e ancor più che educative) della politica scolastica dell'Italia liberale.

Basti qui ricordare – fissando un termine *a quo* e uno *ad quem* – che l'art. 315 della legge Casati[215] afferma (e si noti l'ordine di indicazione delle materie, *non certo casuale*):

> L'istruzione elementare è di due gradi, inferiore e superiore.
>
> L'istruzione del grado inferiore comprende: l'Insegnamento religioso, la lettura, la scrittura, l'aritmetica elementare, la lingua italiana, nozioni elementari del sistema metrico.
>
> L'istruzione superiore comprende, oltre lo svolgimento delle materia del grado inferiore: le regole della composizione, la calligrafia, la tenuta dei libri, la geografia elementare, l'esposizione dei fatti più notevoli della storia nazionale, le cognizioni di scienze fisiche e naturali applicabili principalmente agli usi ordinari della vita[216].

Nei *Programmi per la scuole elementare annessi al regolamento del 1860* le suddette cognizioni scientifiche non costituiscono materia a se stante (al pari della religione, della lingua italiana e dell'aritmetica[217]) ma rientrano, significativamente ed esclusivamente per la quarta classe, nella dicitura «Lettura», comprendente:

[213] Ivi, p. 7.

[214] *Ibidem*.

[215] Del 13 novembre 1859, n. 3725 (pubblicata sulla «Gazzetta Piemontese» del 18 novembre 1859, n. 285). La si può vedere, da ultimo, in B. VERTECCHI, *La scuola italiana da Casati a Berlinguer*, con la collaborazione di Pietro Lucisano, Emma Nardi, Ignazio Volpicelli, Milano, Franco Angeli, 2001, pp. 103-139.

[216] Ivi, p. 130.

[217] Anche in questo caso, l'ordine di elencazione è quello originale.

Spiegazione del libro di testo; doveri dell'uomo e doveri del cittadino sovratutto in relazione con lo Statuto fondamentale del Regno; fatti più notevole della Storia nazionale; nozioni elementari di scienze fisiche e naturali applicabili agli usi ordinari della vita, ripetizione della nomenclatura geografica; divisione del globo, Stati principali dell'Europa, e loro metropoli; breve descrizione dell'Italia[218].

Ad ulteriore conferma di un preciso indirizzo politico-culturale (prima ancora che didattico), nelle *Istruzioni* sul modo di svolgere i *Programmi* l'ispettore Angelo Fava ricorda ai maestri che insegnano nella quarta classe e nelle classe inferiori che:

le materie più importanti dell'insegnamento elementare sono il catechismo e la storia sacra, la grammatica e la composizione italiana, l'aritmetica e il sistema metrico-decimale. A queste pertanto volgano principalmente le loro cure, e consacrino la maggior parte del tempo di cui possono disporre nella scuola. Le altre – si specifica – vogliono piuttosto considerarsi come argomento di utili letture e di esercizi mnemonici, e come preparazione a più gravi studi cui i giovanetti applicheranno nelle classi superiori[219].

Poco più avanti, nelle *Avvertenze generali*, viene precisato che

l'insegnamento elementare debbe avere per fine l'educazione, e giovar col tempo nelle varie bisogne della vita. Perciò anche dalle cognizioni più semplici può il Maestro trarre argomento per dichiarare e raffermare qualche ottimo precetto morale, qualche notizia utile all'igiene, qualche regola opportuna al viver civile, ed ispirare così a' suoi alunni il sentimento del dovere, l'amore alla patria, l'urbanità de' modi senza l'apparato di una severa e studiata lezione, ma come per naturale ed ovvia applicazione di ciò che egli stesso viene esponendo[220].

Il termine *ad quem* può essere individuato, invece, nel 1894 e nella nota affermazione del ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli: «istruire il popolo quanto basta, educarlo più che si può»[221].

[218] Cit. da E. CATARSI, *Storia dei programmi della scuola elementare (1860-1880)*, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 1990, p. 188.

[219] Ivi, p. 197.

[220] Ivi, p. 197-198.

[221] L'affermazione, data la sua rilevanza, e considerata la sua efficacia comunicativa, viene riportata pressoché da tutti gli studiosi che nel secondo dopoguerra si sono occupati della scuola italiana. Fra i primi, da Dina Bertoni Jovine (*La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, cit., p. 94), la quale ricorda, tra l'altro: a) che al concorso magistrale che si tenne a Roma nel 1895 venne dato il seguente tema: «Ad un bravo maestro occorrono tre cose: un po' di sapere, molto cuore e devozione senza limiti al proprio dovere»; b) che nel gennaio 1896, in occasione dell'inaugurazione

Nel mezzo, è vero, ci sono le iniziative di riforma della scuola, dei programmi d'insegnamento (delle scuole elementari e di quelle normali) e della formazione magistrale intraprese dai vari ministri dell'istruzione. Nella sostanza e nella pratica, tuttavia, all'insegnamento scientifico verrà costantemente riservato un ruolo, se non marginale, sicuramente secondario, in linea con le finalità prevalentemente etico-politiche che verranno riservate all'insegnamento primario e, di conseguenza, alla formazione dei maestri.

L'operazione didattica messa in atto dal Museo con la realizzazione di una collezione economica di apparati per l'insegnamento della fisica – così come con la biblioteca circolante e le conferenze pedagogiche – si segnala, perciò, oltre che per la sua rilevanza didattica, per il suo valore culturale e "politico", in una prospettiva mirante a un effettivo "potenziamento" e a una progressiva "democratizzazione" dell'insegnamento elementare e della formazione magistrale.

Nell'obiettivo di tenere il più possibile conto non solo della reale situazione in cui versano le scuole italiane (in particolar modo quelle elementari e normali) ma anche del livello di effettiva "preparazione scientifica" dei maestri e dei docenti, il Museo non si limita ad una semplice elencazione degli apparati che compongono la "collezione tipo" ma vi si aggiungono alcune osservazioni riguardanti «l'uso che può farne un maestro elementare, affinché questa notizia possa riuscire di qualche pratica utilità per coloro che, dovendo insegnare gli elementi di svariatissime materie, non possono avere molta pratica nello sperimentare»[222].

Seppure in assenza di una proposta didattica esplicitamente commisurata ai livelli scolastici e all'età evolutiva degli allievi – limitandosi ad indicare, in rapporto ai diversi livelli di istruzione, il modo in cui è possibile "ridurre" la collezione (evitando di acquistare alcuni strumenti) – e lasciando ai maestri un ampio margine di discrezionalità e di autonomia didattica, si cerca, comunque, di fornire delle indicazioni basilari che possano consentire agli insegnanti di utilizzare al meglio la collezione proposta. A proposito della quale, va detto, inoltre, che essa è

dell'anno giuridico, venne sostenuta la tesi di una correlazione tra l'aumento della delinquenza giovanile e la diffusone dell'istruzione (cfr. ivi, pp. 94-95).

[222] SERRA-CARPI, *Le collezioni economiche di apparati per l'insegnamento della fisica e la collezione tipo Regio Museo di Istruzione*, cit., p. 7. Così, ad esempio, anche a proposito di uno strumento tutto sommato semplice, com'è il "Decimetro cubo", si spiega che esso «è dipinto in maniera da porre in evidenza i centimetri cubi che lo compongono. Uno strato di centimetri cubi è mobile ed in questi è mobile altresì un centimetro cubo. Volendo il maestro protrarre la spiegazione sulle unità di volume basterà che con dodici aste di un metro di lunghezza legale fra loro costruisca un metro cubo da porre innanzi agli occhi degli scolari. Le unità di misura debbono essere vedute, e per tale mezzo sarà facile al maestro far vedere come quel decimetro cubo a scacchiera non sia che la millesima parte del metro cubo così tracciato» (*ibidem*).

composta da 59 apparati (compreso un montante universale[223]), rappresentativi di tutti i rami della fisica. Non mancano, accanto a strumenti di uso comune e di larga diffusione (come il "*Quadro fulminante* a parti mobili"), apparati relativamente moderni e didatticamente innovativi (come il "*Cubo di Leslie* con imbuto" e il "*Termometro ad aria* con bulbo annerito")[224].

Nella parte conclusiva dell'opuscolo di presentazione della collezione si sottolinea anzitutto il fatto che la raccolta proposta permette al maestro «di eseguire una numerosa serie di esperimenti» e si spiega che la Direzione del Museo non intese «mai sacrificare per l'economia l'utilità didattica dell'apparato»[225].

Infine, dopo aver illustrato in quale modo sia possibile graduare la composizione e il prezzo della collezione in rapporto ai diversi livelli di istruzione (per le scuole normali e per quelle elementari[226]), a ribadire e confermare una precisa volontà politico-culturale da parte della Direzione del Museo e un netto rifiuto dell'insegnamento verbalistico, si afferma:

> Portiamo speranza che modificati in tal modo i modelli degli apparati necessari all'insegnamento elementare della fisica, non sarà più privilegio degli abitanti dei centri popolosi il potere assistere ai fisici esperimenti, ma anche gli scolari delle piccole borgate, potranno avere la soddisfazione di vedere confermate coi fatti le verità fisiche, apprese o dai libri o dalla voce del maestro[227].

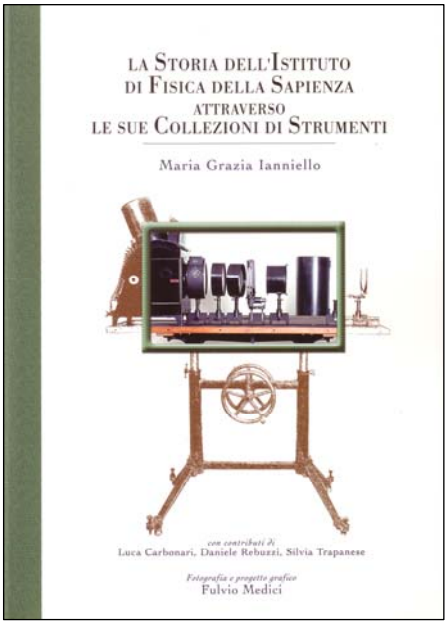
[223] «Al fine di economizzare nella costruzione degli apparati, – si legge nella relativa descrizione – si credè opportuno di corredare la collezione di un montante, costituito da un'asta di legno, dell'altezza di 50 centimetri, che sorge su solida base. A questa asta possono annettersi per mezzo di viti delle appendice costituite da asticelle che terminano con pinzette, in maniera che il maestro abbia modo di sorreggere i diversi oggetti forniti dalla collezione» (ivi, p. 14).

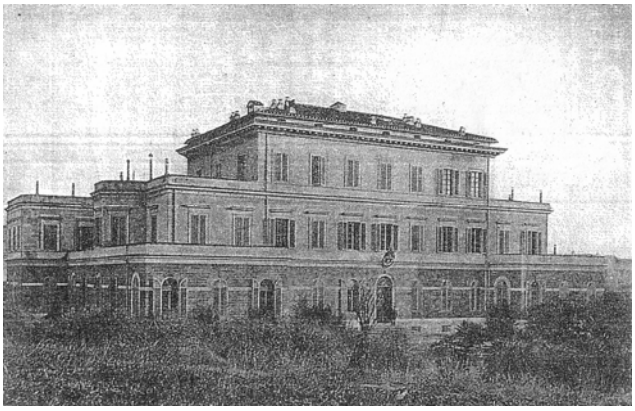
[224] Cfr. ivi, p. 11.

[225] Ivi, p. 14.

[226] La "collezione tipo", completa dei 59 apparati e «adatta per una scuola magistrale», è acquistabile al prezzo di 421 lire; la versione «ridotta per la scuola elementare» (dalla quale sono escluse, cioè, la macchina pneumatica, la macchina elettrica, le pile a due liquidi, il sonometro e il telegrafo di Morse) costa, invece, 220 lire (cfr. *ibidem*).

[227] *Ibidem*.





Il Regio Istituto Fisico a via Panispera (Roma)

2.6 Labriola e l'identità magistrale: «non è la pedagogia […]»[228]

Per avere, insieme, contezza degli "effetti" e dei "limiti" dell'operazione didattico-pedagogica intrapresa dal Museo con le realizzazione della collezione economica di apparati per l'insegnamento della fisica, può essere utile prendere le mosse dalle relazioni di Labriola sulle ispezioni compiute in alcune scuole normali (di Ancona, L'Aquila, Bari, Chieti, Perugia, Roma, Velletri), nel maggio-giugno 1885[229].

Partendo dalla constatazione che le relazioni ispettive, specialmente quelle compiute dagli ispettori centrali e dagli ispettori incaricati direttamente dal mini-

[228] LABRIOLA, *Dell'insegnamento della storia*, cit., p. 345.

[229] Le relazioni, conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS, MPI, Div. Scuole primarie e normali (1860-1896), b. 223), sono ora consultabili in *Antonio Labriola e la sua Università*, cit., pp. 515-540, all'interno dello scritto *La storia alle elementari. Il punto di vista di Antonio Labriola Ispettore didattico nelle scuole normali (1870-1904)*. Sullo scritto in questione – che ripropone interamente due contributi di Nicola Siciliani de Cumis (*Inediti di Antonio Labriola ispettore didattico nelle scuole normali*, in «Scuola e Città» n. 5-6, 30 giugno 1995, pp. 195-206 e *Le idee di Antonio Labriola formatore di formatori "di base"*, in «Scuola e Città» n. 7, 31 luglio 1996, pp. 273-284) – vedere MICCOLIS, *Antonio Labriola con un mamozio alla «Sapienza»*, cit., pp. 123-124. Va precisato, inoltre, che alcune delle relazioni labrioliane – quelle relative alla scuola normale femminile di Ancona e alla scuole normali (maschile e femminile) di Bari – sono state pubblicate anche in ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, cit., pp. 157-167. Sulle ispezioni compiute da Labriola cfr., inoltre: A. SANTONI RUGIU, *Le attente analisi dell'Ispettore Labriola*, in SICILIANI DE CUMIS, *Antonio Labriola e «La Sapienza»*, cit., pp. 221-226 e SECONDO, *Una storia "normale": inedito di Antonio Labriola*, cit.

stero, mettono «in luce la reale situazione delle scuole visitate»[230] e dal fatto che le relazioni di Labriola si collocano nel quadro di una ispezione straordinaria voluta dal ministro Coppino che interessò tutte le scuole normali maschili e femminili e coinvolse, oltre a Labriola, pedagogisti e accademici del calibro di Giuseppe Allievo, Andrea Angiulli, Saverio De Dominicis, Emanuele Latino, Pietro Siciliani e Romeo Taverni, può essere utile esaminare le notazioni labrioliane riguardanti, in primo luogo, l'insegnamento scientifico e i relativi sussidi didattici posseduti dalle scuole normali.

Un giudizio "a caldo" sulle ispezioni compiute e sulla situazione delle scuole normali visitate viene espresso da Labriola a Carlo Fiorilli in una lettera del 28 maggio 1885: «Sono da tre settimane in giro per ispezionare queste scuole normali. È un vero obbrobrio!»[231]. I *dati di fatto* su cui si fonda tale giudizio, numerosi e vari, riguardano: le condizioni materiali (in diversi casi davvero squallide) di alcune scuole e, soprattutto, dei convitti ad esse annessi; lo stato degli arredi scolastici (vecchi e/o inadatti) e dei sussidi per insegnamento (assenti e/o antiquati); la "larghezze" negli esami di ammissione e la "facilità" con cui vengono concesse le patenti d'insegnamento; non ultimo, la scarsa preparazione degli allievi e, soprattutto, degli insegnanti.

E per quanto non si tratti di una situazione generalizzata – fatta, semmai, di luci e ombre, dove non mancano gli insegnanti bravi e le scuole migliori – il quadro che emerge dalle relazioni di Labriola (da *suo* punto di vista) non è certamente fra i più rosei; con insegnanti, come la professoressa Teresa Zupo (Scuola normale femminile di Bari) che «in geografia non ha né cognizioni positive, né pratica, e in fatto di diritti e doveri non sa andare più in là di quello che si farebbe nella IV elementare»[232]. Lo stesso dicasi per le due maestre delle classi preparatorie della Scuola normale femminile di Chieti che «non hanno alcune consapevolezza di metodo»[233], o nella stessa Scuola Normale, per il professore Aristotile Frignani, «giovane intelligente» e «colto», che «non ha il metodo sicuro e un po' tassativo che ci vuole nelle scuole normali», che «nelle spiegazioni degli autori mette della critica», e «finisce d'imbrogliare quelle povere teste»[234]. Oppure, infine, per l'insegnante Luisa Palmero (sempre della Scuola normale femminile di Chieti) che «insegna mediocremente la storia, male la geografia, pessimamente i diritti e doveri»[235] o per la professoressa Angela Cantoni (incaricata di storia, geografia e diritti e doveri nella

[230] ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana,* cit., p. 151 (*Premessa* alla *Parte III – Il controllo sulla scuola normale: la funzione degli ispettori).*

[231] LABRIOLA, *Carteggio. II. 1881-1889*, cit., p. 272.

[232] Cit. da *Antonio Labriola e la sua Università*, cit., p. 526.

[233] Ivi, p. 530.

[234] *Ibidem*.

[235] Ivi, p. 531.

Scuola normale femminile di Perugia), che pare, «poveretta, che non abbia mai fatto tirocinio, e che non abbia trovato chi la mettesse sulla buona via»[236].

Se questi sono gli insegnanti… gli allievi di alcune scuole normali non brillano, certo, per la loro preparazione. I casi più "disperati" sembrano essere quelli di Chieti e di Bari.

Le allieve della Scuola normale femminile di Chieti sono «accidiose, […] prive d'interesse e di emulazione». «Fatta eccezione di alcune poche del II corso – afferma ancora Labriola – e di pochissime del I, son tutte incapaci di concepire un pensiero chiaro, o una frase corretta. […] Ad interrogare così fatte alunne c'è da perdere la fede nell'importanza della pedagogia e nell'efficacia della Scuola!»[237]. Le alunne del terzo anno, che dovrebbero essere le più preparate, sono le più ignoranti: «A leggere il componimento delle alunne di III, che io feci fare dandone il tema, c'era da mettersi le mani nei capelli. Non grammatica, non ortografia, non senso comune»[238]. Le cose non vanno meglio nelle classi preparatorie, dove insegnano le due maestre senza «alcuna consapevolezza di metodo»: «le alunne leggono male e con disattenzione. Intendono a gran fatica il senso materiale di un periodo di prosa, e di poesia non ne hanno mai vista. Povertà grande di cognizioni, e nessuna abitudine a osservare, a ragionare, a rispondere»[239].

La situazione nella Scuola normale maschile di Bari non è certo migliore: «In fatto di storia e di geografia gli scolari in genere non sono buoni; se non a recitare macchinalmente la lezione del giorno. Interrogati poi spropositano. Nessuna immaginazione dei tempi e dei luoghi, nessuna attitudine a riconnettere due o tre delle nozioni apprese e quel che è peggio una svogliatezza che sa di cinismo»[240]. Lo stesso dicasi per lo studio dei diritti e dei doveri: «Gli alunni […] ripetono le parole udite senza coglierne nemmeno il significato materiale»[241]. Labriola è così "sfiduciato" che rinuncia perfino ad assistere all'esercitazione nella "scuola elementare modello", parendogli «affatto superfluo di stare a sentire come insegnino

[236] Ivi, p. 534.

[237] Ivi, p. 530.

[238] *Ibidem*.

[239] *Ibidem*.

[240] Ivi, p. 524. A conferma di quanto detto, Labriola porta i seguenti esempi di risposta: «la Nuova Guinea è al sud della Russia; Capua è la città principale dell'Umbria; la Danimarca confina con l'Olanda; per andare da Bari a Modena bisogna passare gli Appennini! Siamo alla Storia: quali erano i vari stati d'Italia prima del 1860? Silenzio. […]» (*ibidem*). Lo studio della geografia non sembra dare buoni frutti neppure nella Scuola normale maschile di Perugia: «Gli alunni del III corso – scrive Labriola – mi dissero dei veri spropositi; e non ci fu modo di tirar loro dalla bocca una sola risposta esatta» (ivi, p. 532).

[241] Ivi, p. 524.

coloro che non hanno imparato ancora nulla per conto proprio». «Lasciai – conclude Labriola – con vero disgusto la scuola maschile di Bari»[242].

A prescindere da questi "casi limite", quello che si ricava dalle relazioni di Labriola è, in primo luogo, l'ampia diffusione nelle scuole normali dell'insegnamento astratto, verbalistico e mnemonico, della nefasta abitudine di dettare le lezioni o far redigere agli allievi inutili e lunghi riassunti delle lezioni ascoltate; il metodo intuitivo, l'osservazione, la "lezione oggettiva" o anche, soltanto, la capacità critico-riflessiva appaiono ancora ben lungi dall'essere prevalenti. Un atteggiamento didattico-culturale che non riguarda unicamente gli insegnamenti "scientifici" ma che – a riprova del suo profondo radicamento – coinvolge tutte le materie. Gli esempi, anche in questo caso, non mancano. Trattando della Scuola normale femminile di Ancona, e più specificamente dell'insegnamento della storia e della geografia, Labriola segnala che le allieve si limitano alla «solita recitazione», «senza attitudine, a combinare, a connettere, e a rappresentare vivamente i tempi e i luoghi»[243]. Egli evidenzia, inoltre, l'abitudine, anche per quanto riguarda Ancona («Anche qui la solita mania») «di dettare sunti ed appunti che non dicono nulla di più di quello che si trova nei manuali»[244].

A proposito della Scuola normale maschile dell'Aquila e dell'insegnamento della geografia in essa impartito Labriola rileva invece che le allieve «come al solito zoppicano per difetto di rappresentazione viva, e per mancanza di lettura che valga a riaffermare, e ad allargare le scarse nozioni del manuale»[245].

Una notazione, questa, in parte simile a quella che Labriola fa a proposito dell'insegnamento della pedagogia nella Scuola normale femminile di Chieti: «troppo astratto e teorico. Il che sarebbe grave difetto in qualunque scuola, ma a Chieti è un vero non-senso»[246].

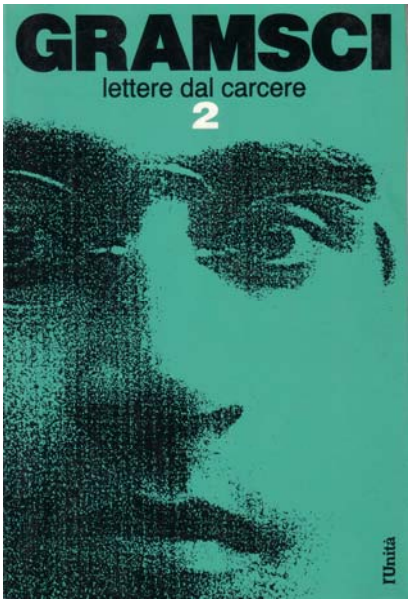
Ancora a proposito della scuola normale della cittadina abruzzese, Labriola nota come anche la professoressa Palmero abbia

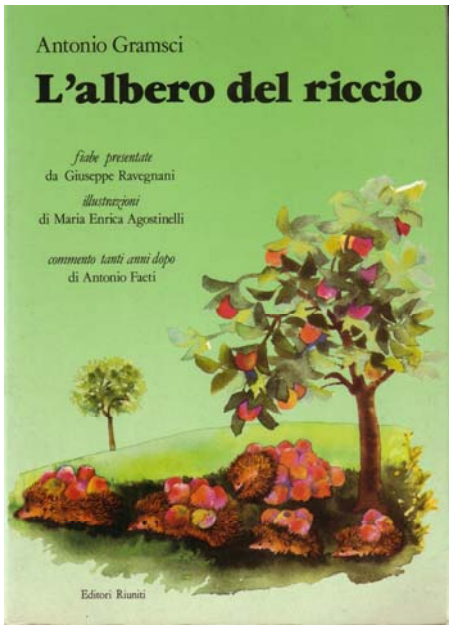
l'abitudine poco lodevole di far compilare dalle alunne dei veri trattati manoscritti; ma devo aggiungere – spiega Labriola, operando una comparazione tra le diverse insegnanti che adottano tale metodo – che la Cantoni di Perugia le dà, per questo rispetto dei punti, per non dire che nella scuola di Roma cotesta bella usanza ha assunto la forma di una frenesia[247].

[242] *Ibidem*. A «Bari – egli ammette – stetti lì lì per perdere addirittura le staffe» (i*bidem*).
[243] Ivi, p. 519.
[244] *Ibidem*.
[245] Ivi, p. 521.
[246] Ivi, p. 530.
[247] *Ibidem*.

Trattando della preparazione professionale della professoressa Angela Cantoni e dei risultati del suo lavoro Labriola rileva, oltre agli scarsi effetti formativi del tirocinio da essa svolto, dei pesanti limiti:

> Dei diritti e dei doveri già non se ne parla. Parole e non più di così: non il più piccolo sentimento delle cose ripetute meccanicamente dal libro. Anche nella geografia non metodo, non immaginazione non connessione. Nomi e anche questi pochi, e mal ricordati e mal riprodotti. Forse nella storia si và un po' meglio, ma sempre nel senso meccanico di ripetere il quaderno, per dir così, a occhi chiusi, come se la storia non l'avessero fatta gli uomini. Le alunne – continua Labriola – scrivono interi trattati, di notizie raccolte in iscuole [sic] e poi ricopiate. Abitudine antipedagogica, che toglie la forza all'attenzione e alla memoria, che impone una fatica materiale senza frutto: per non dire degli inevitabili spropositi, e della bella prosa di codesti quaderni[248].





[248] *Ibidem*. «Ad isterilire l'immaginazione, togliendo al tempo stesso il tempo utile a pensare e leggere, – sono le parole attribuite a Labriola nel *verbale* dell'Adunanza del Consiglio degli insegnanti della Scuola normale femminile di Roma in cui vengono discussi i risultati dell'ispezione labrioliana – perché gli esercizi di composizione possano riuscire profittevoli, concorre il lavoro grande, improbo e, a parer suo, senza scopo, del raccogliere e trascrivere i sunti delle lezioni dei più dei professori» (ivi, p. 537). «Circa la storia – si legge più avanti – l'Ispettore […] condanna con calore e insistenza l'uso che esse hanno di scrivere a casa, facendo complete e lunghe relazioni delle lezioni. Ciò fa perdere molto tempo che potr'ebbe esser più utilmente speso nella lettura di altri libri di storia» (*ibidem*). «Nelle matematiche e nelle scienze naturali – si legge poco oltre – l'Ispettore trova doppiamente condannabili i quaderni di appunti, dalle alunne tradotti in principi di matematiche e di scienze naturali e da esse studiati. Questo lavoro osserva l'Ispettore esclude l'attenzione e sostituisce alla riflessione il lavoro meccanico, materiale del redigere trattati di principi, forse, neppure profondamente compresi» (*ibidem*).

La natura astratta e verbalistica dell'insegnamento viene rilevata (e criticata) da Labriola anche a proposito della Scuola normale maschile di Perugia: «Dell'insegnamento dei diritti e doveri affidato al […] sig. Tivano [direttore della scuola] non posso dire gran bene. Molto verbalismo, e spiegazioni da giornalista. Nulla di solido, di positivo e di pensato»[249].

L'astrattezza dell'insegnamento e la prevalenza di un metodo didattico basato fondamentalmente sull'esposizione verbale viene infine denunciata da Labriola anche in riferimento alla Scuola normale femminile di Roma. A proposito della quale, infatti, Labriola individua una delle ragioni dello scarso profitto scolastico delle allieve nell'apprendimento delle "lingue e lettere italiane" proprio nella scelta dei temi loro assegnati, «alcuni dei quali presentano una certa astrattezza a cui le alunne rispondono col formulare concetti e giudizi incompresi e naturalmente erronei»[250]. L'assenza di un effettivo riferimento alla vita, agli "oggetti" e il mancato utilizzo dei sussidi didattici viene inoltre rilevato dal fatto che le alunne delle classi preparatorie (quelle «rette da maestre di dubbia cultura e di dubbia attitudine»),

mancano di alcune di quelle cognizioni di cose, riferibili alla illustrazione di quel poco che studiano di storia naturale e ciò dipende dal non aver veduto l'oggetto che doveva concretare la spiegazione, o dal non ricordarlo per averlo veduto imperfettamente[251].

Un deficit che, come rilevato da Labriola per altre Scuole normali, non riguarda solo l'insegnamento delle materie più propriamente scientifiche (le scienze naturali), ma investe anche l'insegnamento della storia e della geografia. Rispetto a quest'ultima materia, Labriola critica il limitato numero di carte geografiche "fisiche" nella Scuola normale femminile di Roma e la totale assenza di quelle "politiche"[252]. L'ispettore – si legge a tal riguardo nel verbale in questione –

[249] Ivi, p. 534.
[250] Ivi, p. 537.
[251] *Ibidem*.
[252] Trattando della Scuola normale femminile di Ancona Labriola nota, sinteticamente: «carte geografiche poche, vecchie e mal collocate» (ivi, p. 537). Non diverso quanto scrive della Scuola normale maschile di Velletri: «le carte geografiche sono scarse e mal collocate» (ivi, p. 537). La qualità e la quantità delle carte geografiche possedute dalla Scuola normale femminile di Chieti appare a Labriola buona («La scuola non manca di carte geografiche buone e scelte bene»), esse, tuttavia, «sono molto mal distribuite e mal collocate, né mi avvidi che fossero usate» (ivi, p. 537). Pesantemente negativo, invece, il giudizio sulle scuole normali di Perugia: «la scuola [maschile] non ha carte geografiche, se non fatte a mano e di forma puramente schematica» (ivi, p. 537) e quelle della scuola femminile «sono poche, vecchie e pessime. Non ce n'è proprio una sola moderna, conveniente, e scelta con intento pratico. Alcune sono lacere e piene di macchie d'inchiostro. Non c'è modo di collocarle [,] di svolgerle, di piegarle» (ivi, p. 533).

osserva poco favorevole l'impressione dell'entrare in aule dalle pareti quasi spoglie di quadri, di carte che parlino agli occhi delle alunne, quasiché la loro riflessione debba soltanto attingere argomento e sviluppo delle [sic] immagini astratte che le loro menti riusciranno a concepire, servendosi della sola parola del professore come di aiuto e di lume[253].

Nel lodare la Scuola normale di Chieti – la quale, pur essendo una scuola di provincia, «ha in questa parte estetica un certo primato sulle altre» –, e svolgendo una considerazione valida, in prospettiva, per tutte le materie d'insegnamento, Labriola spiega che le «pareti corredate di quadri rappresentanti costumi, collezioni zoologiche, botaniche, mentre parlano agli occhi come illustrazione della scienza di cui sono l'oggetto sono anche mezzi intuitivi utili alle lezioni pratiche»[254].

Affermazioni che si legano, organicamente, non solo al pensiero pedagogico herbartiano e alle tesi esposte da Labriola in *Dell'insegnamento della storia*, ma anche: alle conoscenze (non ultimo, delle metodologie didattiche in uso nei paesi più avanzati) maturate da Labriola grazie all'esperienza del Museo d'istruzione; alle notazioni (precedentemente segnalate) riguardanti *la carenza di immaginazione*, da parte degli allievi delle scuole normali, dei *tempi* e dei *luoghi* e il *difetto* di una loro *rappresentazione viva*; alla denuncia di un persistente utilizzo di libri di testo inadeguati[255]; alla partecipazione di Labriola ai lavori della commissione ministeriale nominata dal ministro Coppino per avere delle indicazioni relative al materiale didattico e scientifico del quale avrebbero dovuto essere fornite le scuole normali; e, infine, alla pubblicazione de *I principali monumenti architettonici di tutte le civiltà antiche e moderne*[256].

Un complesso di esperienze che testimoniano di un persistente impegno labrioliano, teoretico e pratico-operativo (nel quale, meglio, l'aspetto teorico si giova e si implementa *della* e *nella* dimensione pratica e quest'ultima, a sua volta, si fonda sulla riflessione pedagogica e risente delle posizioni politico-culturali), nella direzione di un *possibile* rinnovamento della scuola italiana, a partire dal rinno-

[253] *Ibidem*. «Per questo riguardo – è l'annotazione di Labriola – la scuola normale di Roma fa una impressione proprio spiacevole» (i*bidem*).

[254] *Ibidem*.

[255] «Pochi ma pochi per davvero – scrive Labriola della Scuola normale femminile di Ancona – i mezzi per l'insegnamento intuitivo, e per le esercitazioni nella scuola modello. Ricorderò ancora che le alunne del III corso adoperano per lo studio della geografia l'atlantino tascabile dell'Hoepli, che è quanto si possa mai dare di più antipedagogico» (ivi, p. 519).

[256] La storia dell'arte – afferma Labriola nella *Prefazione* a *I principali monumenti architettonici di tutte le civiltà antiche e moderne* – è «come un vivo commento e una illustrazione persuasiva di quanto si vada imparando nei libri di pura e semplice narrazione. […] in ogni parte d'Europa si mira a completare le scarse nozioni dei manuali scolastici per l'insegnamento della storia, con *raccolte di figure e di disegni* acconciamente scelti, che facciano rifluire anche nei modesti limiti della scuola gli utili effetti delle cognizioni tanto progredite della storia dell'arte».

vamento dei sussidi didattici in essa utilizzati (e, ancor prima, dalla necessità che essi vengano effettivamente utilizzati), dalla riforma del suo ordinamento e dal miglioramento della preparazione professionale degli insegnanti.

Un complesso di esperienze, ancora, che affondano le proprie radici nella stessa formazione hegelo-spaventiana di Labriola e vedono la vivificante coesistenza di "istanze" herbartiane e positivistiche, di "posizioni" moderate e radicali, liberali e socialiste.

Tornando alle ispezioni scolastiche compiute da Labriola nel 1885, l'attenzione che egli dedica alle diverse materie insegnate nelle scuole normali e ai relativi sussidi appare abbastanza difforme. Ad alcune materie (ad es. l'italiano, la storia, la geografia) viene infatti riservata maggiore attenzione rispetto ad altre (ad es. la matematica, il canto, l'agraria, la ginnastica, il disegno, la calligrafia)[257]; alcuni strumenti didattici (per es. quelli riguardanti l'insegnamento intuitivo e l'insegnamento delle scienze naturali e, in special modo, la fisica) riscuotono maggiore interesse di altri (per es. quelli che compongono – laddove esiste – la palestra della scuola).

Focalizzando la nostra attenzione sulla qualità e sull'utilizzazione delle collezioni per l'insegnamento "scientifico", possiamo complessivamente notare come dalle relazioni labrioliane emerga una situazione in cui, fatte alcune parziali eccezioni, la cultura scientifica è tutt'altro che diffusa e insegnata (per non dire "praticata") nelle scuole normali. Una situazione che, per un verso, evidenzia la limitata – seppure significativa – influenza del positivismo pedagogico nella scuola italiana e, per un altro verso, appare addirittura "paradossale", nella misura in cui è ravvisabile un sostanziale scollamento (finanche un rapporto inversamente proporzionale) tra il possesso di buone collezioni per l'insegnamento intuitivo/scientifico da parte delle scuole normali e i risultati pratici dell'insegnamento (l'effettiva preparazione degli allievi maestri). Fino al punto che Labriola è spinto ad affermare: «Pare che nei nostri istituti educativi non ci sia corrispondenza tra i *mezzi materiali* e *l'arte di educare*!»[258].

Per rendersene conto, toccando con mano la diffusione, tra quantità e qualità, delle collezioni scientifiche, nonché l'effettiva misura della loro utilizzazione e i "risultati" dell'insegnamento scientifico, può essere utile passare in rassegna le diverse relazioni labrioliane e la varie scuole, focalizzando l'attenzione su alcuni istituti

[257] «Del disegno, del canto, della ginnastica e della calligrafia – scrive Labriola nella relazione sulla Scuola normale maschile dell'Aquila – non mi occupai specialmente. Mi limitai ad accertarmi che vi si attende ordinatamente» (*Antonio Labriola e la sua Università*, cit., p. 521). La stessa affermazione ricorre, con diverse formulazioni, nella maggior parte delle relazioni redatte da Labriola.

[258] Ivi, p. 525.

e, in particolare, sulle collezioni utilizzate per l'insegnamento della fisica, sul modo in cui vengono insegnate le scienze naturali e sulla qualità del "museo pedagogico" eventualmente presente nelle scuole.

Scuola normale femminile di Ancona[259]

Gli strumenti per lo studio della fisica sono «scarsi», le collezioni per l'insegnamento della storia naturale «scarsissime e sconnesse», «pochi ma pochi per davvero i mezzi per l'insegnamento intuitivo, e per le esercitazioni nella scuola modello».

L'insegnamento delle scienze è «tenuto in limiti molto elementari, ma è condotto con precisione». L'insegnante che se ne occupa (Domenico Caiola) pare a Labriola «pratico del fatto suo, e le alunne ragionano sufficientemente bene».

Scuola normale maschile de L'Aquila[260]

Il museo della scuola è costituito dal «corridoio che separa le aule», sulle cui pareti «sono scritti i nomi dei più celebri pedagogisti, e delle sentenze morali». Al centro del corridoio e lungo i muri sono disposte, con «molto ordine e con molta decenza […] delle buone collezioni attinenti allo studio delle scienze, e varie raccolte utili per l'insegnamento intuitivo». Gran parte di queste raccolte – nota Labriola – è «opera dei professori e degli alunni».

L'insegnamento di scienze (tenuto dal professor Francesco Capitanio) viene giudicato «ottimo per davvero»: le nozioni sono «chiare, l'esposizione ordinata» e non viene dimenticato mai «lo scopo pratico dell'insegnamento». Il professor Capitanio, spiega Labriola, «ha sempre di mira la scuola modello, e vi prepara gli alunni con apposite esercitazioni. Tiene molto ad arricchire la mente loro di cognizioni varie ed utili, ne corregge la forma dell'esposizione, li esercita all'osservazione ed all'uso degli istrumenti».

Scuola normale maschile di Velletri[261]

Non è altrettanto positiva, invece, la situazione della Scuola normale maschile di Velletri; in essa, infatti, mancano «i mezzi per l'insegnamento della storia naturale» e per la fisica «non c'è che la collezione dell'officina Galileo Galilei, giunta a Velletri da poco tempo». Non è presente, inoltre, nessuna collezione per l'insegnamento intuitivo; né dalle mani degli scolari e dei professori né venuto fuori alcun lavoro».

L'insegnamento delle scienze è «molto elementare, ma è condotto con giudizio, e con piena cognizione dello scopo della scuola normale». Resta il fatto, tuttavia, che si «potrebbe di certo andare più oltre» (come avviene altrove), ma nella scuola di Velletri, «o sia per mancanza di sussidii, o sia per altra ragione, si rima-

[259] Cfr. ivi, p. 519.
[260] Cfr. ivi, pp. 520-521.
[261] Cfr. ivi, pp. 521-522.

ne nei limiti della semplice sufficienza». «In matematica – nota Labriola – gli alunni risposero benino, ed alcuni sapevano maneggiare i pochi istrumenti di fisica di cui la scuola dispone».

Scuola normale maschile di Bari[262]

La Scuola normale maschile di Bari – la stessa frequentata da scolari «svogliati e ignorantissimi» e la stessa in cui Labriola rischia di «perdere a dirittura le staffe», – possiede numerose «collezioni in servizio dell'insegnamento». E per quanto tali raccolte siano «troppo sparpagliate» («per la più parte si trovano lungo le pareti del corridoio che mette alle aule»), resta il fatto che esse sono «molte e varie». La storia naturale e la fisica, addirittura, «hanno più di quello che occorre». Tale «eccesso» e la «varietà degli oggetti» induce Labriola a ritenere che vi sia stata una «una certa mancanza di criterio pratico» in chi ha condotto gli acquisti. Nella scuola sono presenti, inoltre, «un gran numero di oggetti relativi all'insegnamento intuitivo, utili assai per esercitazioni pratiche nella scuola modello, che se fossero meglio ordinati e realmente usati formerebbero un piccolo museo pedagogico non dispregevole».

L'insegnante di scienze (Ugo Tabani), «persona certo non priva di cognizioni», «ci mette della cura nell'insegnare». Nonostante ciò, rileva Labriola, «gli scolari del III corso, fatta eccezione di due soli, non vanno più in là del ripetere le notizie apprese materialmente, senza la più piccola attitudine di ragionamento, e senza forma di esposizione».

Scuola normale femminile di Bari[263]

È di segno opposto, invece, la situazione della scuola femminile della cittadina pugliese: per la fisica, infatti, qui «c'è appena il minimo occorrente». A dispetto di ciò «l'insegnamento va abbastanza bene, anche con cotesti mezzi piuttosto scarsi». Non molto dissimile la situazione per la storia naturale: «c'è poco o nulla». Mancano, inoltre, le collezioni per gli «esercizi nella scuola modello». «Peccato – è la sconsolante conclusione di Labriola – che la scuola di Bari, che va tanto bene, non abbia il Museo Pedagogico della scuola di Chieti, che va tanto male […]. Pare che nei nostri istituti educativi non ci sia corrispondenza fra i *mezzi materiali* e *l'arte di educare*!».

«Buono l'insegnamento delle scienze. Il professore [Luigi] Sandri è persona colta, e mette nell'adempimento dell'ufficio suo, ordine e diligenza. Le nozioni elementari occorrenti alla scolaresca sono svolte con cura, con opportunità e con precisione di linguaggio. Ci vorrebbe forse – nota però Labriola – una più larga

[262] Cfr. ivi, pp. 523-524.
[263] Cfr. ivi, pp. 525-526.

cognizione di cose, e maggiore esercitazione nell'osservare, e nel maneggiare gl'istrumenti».

Scuola normale femminile di Chieti[264]

Nella Scuola normale femminile di Chieti, infatti, i «mezzi per lo studio della fisica e della storia naturale sono sufficienti, e non cattivi». Labriola giudica «ottima» anche la «collezione, che il Pagani intitola Museo pedagogico» («che ha in bellissim'ordine tutto quello che occorre all'insegnamento così detto delle cose ed alle esercitazioni nella scuola modello»), premurandosi di segnalare, però, che «in molte parti» del Museo è presente «una gingilleria, che muove a riso, come lo scaffale dei mobili da bambola» e, sopratutto, che il direttore avrebbe fatto forse meglio a dedicare minor tempo e denaro al Museo e maggiore impegno e attenzione all'andamento didattico e disciplinare della scuola[265].

Il professore di scienze (Olimpio Coletti), nonostante la sua anzianità, a giudizio di Labriola «è da annoverare tra i giovanissimi per la freschezza del metodo. per la facilità nei ripieghi didattici, per l'arte che mette nel ricorrere a piccoli trovati di sua invenzione per fare intendere le cose che spiega».

Scuola normale maschile di Perugia[266]

Contraddittoria la situazione nella Scuola normale maschile di Perugia. Qui i mezzi per l'insegnamento intuitivo, per quello della fisica e della storia naturale sono «molti», ma sono «disparati» e, per «colpa del locale», «sconnessi». Si registra, inoltre, un caso paradossale: in una scuola «in cui non si trovano le carte geografiche, c'è una macchina pneumatica del valore di 800 lire»[267]. E poi, nota Labriola, "infastidito", anche a Perugia «la solita favola degli alunni che hanno fatto le collezioni di minerali, e gli erbarii, che poi alla prova non sanno né usare, né illustrare».

[264] Cfr. ivi, pp. 530-531.

[265] «[…] il Pagani – afferma Labriola – che si spende così volentieri in cotesti lavori, che lo tengono occupato dalla mattina alla sera, non avrebbe fatto meglio a vigilare i professori scandalosamente inadempienti come il De Bernardo e a fare che le alunne si lavino le mani, seggano con compostezza, e facciano un po' di attenzione all'insegnamento?» (ivi, p. 530).

[266] Cfr. ivi, pp. 531-532.

[267] É anche per evitare casi simili che il Museo appronta la collezione economica di apparati per l'insegnamento della fisica. Nella presentazione della "collezione tipo" realizzata dal Museo, infatti, una delle ragioni della scarsa diffusione di collezioni per l'insegnamento sperimentale nelle scuole viene così individuata: «Il municipio o altro corpo morale che presiede a quella istituzione [ovverosia, alla scuola] ha assegnato una piccola somma proporzionata alle proprie forze, per sopperire alla meglio ai bisogni dell'insegnamento della fisica. Si ordina una macchina ed il costo di questa sola assorbe il fondo disponibile e lascia forse qualche disavanzo da colmarsi nell'anno seguente. Un solo apparato, nello svariatissimo insegnamento della fisica, è poco più che niente […]» (SERRA-CARPI, *Le collezioni economiche di apparati per l'insegnamento della fisica e la collezione tipo Regio Museo di Istruzione*, cit., p. 4).

Nonostante ciò, l'insegnamento delle scienze «procede bene»; il professor Riccardo Gamba, infatti, oltre a mettere «molta cura negli esperimenti e nelle spiegazioni», usa «di un certo rigore scientifico» simile, soltanto, a quello del professor Capitanio.

Scuola normale femminile di Perugia[268]

Non appare positiva, complessivamente, neppure la situazione della Scuola normale femminile della stessa città umbra. Per la fisica, infatti, «c'è quanto occorre, e non di più». «Poco o niente», invece, «per la storia naturale» e «non un solo oggetto per l'insegnamento intuitivo».

Il professor Teodosio Biancheri, spiega Labriola, «tiene forse in troppo angusti confini le scienze che insegna, ma quello che fa, lo fa bene. Nozioni elementari, ma digerite. Ordine nella esposizione, e una certa attitudine a riconnettere parecchie delle cognizioni apprese».

Scuola normale femminile di Roma[269]

Infine, la Scuola normale femminile della capitale – nonostante la sua importanza, il numero rilevante di alunne che la frequentano e la vicinanza al "vertice" della Pubblica Istruzione – non si distingue certo né per la qualità delle collezioni possedute né per la scientificità dell'insegnamento impartito.

Tale scuola, infatti, è carente sia di libri sia di materiale scientifico. A tal riguardo, integrando il verbale dell'adunanza del Consiglio degli Insegnanti, Labriola scrive: «Per la zoologia proprio nulla. Si dica il medesimo della botanica. Il poco che c'è non ha l'aria di appartenere alla scuola. Il che è confermato dal carattere tutto verbale, e punto sperimentale dell'insegnamento delle scienze»[270].

«L'Ispettore – si legge immediatamente dopo il punto in cui si dovrebbe logicamente inserire la notazione di Labriola – osserva alla [sic] scarsezza di quello [il materiale scientifico] e di questi [i libri] ed esprime il concetto di un gabinetto di fisica meglio fornito, specialmente di ciò che può occorrere al genere degli studii di questa scuola e di una biblioteca più ricca di libri di lettura e di storia».

In risposta a tale "critica" e a difesa del suo operato e della scuola, il direttore rammenta a Labriola l'esiguità dei fondi assegnati alla scuola dal Ministero e gli fa notare che «nel gabinetto, così detto di fisica, trovasi raccolto e ordinato in quattro piani di un grande armadio a vetri, gran numero di materiale raccolto dalle allieve stesse come oggetto delle lezioni pratiche nella scuola di tirocinio, e come questo

[268] Cfr. ivi, pp. 533-534.

[269] Cfr. *Antonio Labriola e la sua Università*, cit., pp. 536-539.

[270] Si avverte il lettore che la trascrizione di questa aggiunta labrioliana a margine del verbale (autografa e firmata Labriola) differisce in parte da quella riportata in *Antonio Labriola e la sua Università*, cit., p. 536.

museo pedagogico, che non è scarso, sia stato creato in pochi anni dalle alunne stesse della Scuola». Egli ricorda inoltre a Labriola che tale materiale è stato «presentato a lui nelle classi e fatto osservare a tutte le allieve, accompagnate da un prospetto scritto della lezione pratica da farsi su di esso, prospetto che vien letto da chi lo presenta ed esaminato pubblicamente e, all'uopo, corretto».

Pur ricordando tutto ciò, si legge nel verbale, Labriola «non ritira la conclusione che manchi nella Scuola molto materiale scientifico, non contando le carte geografiche fisiche e politiche, le quali dovrebbero essere spesso rinnovate, e che manchino assolutamente collezioni tipiche ed economiche pel sussidio delle scienze naturali. E oltre a questa mancanza di mezzi, trova che l'uso di quelli di cui la scuola è fornita non sia troppo osservato, la qual cosa pur nuocendo al profitto degl'insegnamenti, non giova all'efficacia delle esercitazioni pratiche»[271]. In una precedente annotazione (posta poche righe prima) Labriola aveva scritto: «Quelle collezioni dell'armadio sono poche e sconnesse. Quanto all'uso faccio le mie riserve, perché la esercitazione nella scuola elementare annessa mi parve formale e non pratica, di grammatica [?] e non di cosa [?]»[272].

In merito all'insegnamento della matematica e delle scienze naturali, si legge nel verbale, Labriola ritiene «doppiamente condannabili i quaderni di appunti, dalle alunne tradotti in principii di matematiche e di scienze naturali e da esse studiati». Oltre a ciò, con specifico riferimento all'insegnamento delle scienze naturali, il verbale riferisce che Labriola «trova che [le alunne] mancano della cognizione di molti istrumenti che dimostrano l'applicazione dei principii studiati, e la quale ignoranza viene provata dalla deficenza del materiale scientifico e dal non aver potuto servirsi di quello che il Gabinetto di fisica forniva, perché malconcio o distrutto dalla caduta di una parete del gabinetto medesimo». Con una ulteriore annotazione, Labriola lascia intuire come i danni conseguenti al crollo del muro del Gabinetto di fisica siano diventati una sorta di "alibi" («Le alunne del III corso – egli scrive – non videro mai un solo istrumento, nemmeno il termometro») e chiarisce di aver mosso al professor Domenico De Rossi una precisa critica: «lo dissi francamente al prof.re che egli è un verbalista e che l'osservazione manca nel suo insegnamento».

Quest'ultima parte dell'annotazione va ad integrare, evidentemente, la seguente parte del verbale: «[Labriola] Raccomanda caldamente al prof.r De Rossi di usar molto dei mezzi intuitivi nell'insegnamento delle scienze naturali e di basar-

[271] Una notazione labrioliana, posta al margine, conferma la correttezza del verbale in questo punto: «Proprio così! Labriola».

[272] Anche in questo caso, la trascrizione di questa aggiunta labrioliana a margine del verbale (autografa e firmata Labriola) differisce in parte da quella riportata in *Antonio Labriola e la sua Università*, cit., p. 536.

si molto sull'osservazione prima di passare ai principii; al qual metodo le alunne non sembrano troppo abituate. La cognizione degli oggetti, la facilità di descriverli, per averli veduti e osservati, gioverà alle ripetizioni dalle quali scomparirà la forma recitativa, e gioverà sommamente alle esercitazioni pratiche».

Quali considerazioni è possibile svolgere alla luce della precedente rassegna? Intanto, che la "collezione tipo" realizzata del Museo sembra avere avuto una diffusione abbastanza limitata: l'unica scuola a possederla (peraltro da poco tempo, a ormai cinque anni di distanza dalla sua commercializzazione) è la Scuola normale di Velletri.

Va rilevato, inoltre, al di là della effettiva diffusione della "collezione tipo" messa a punto dal Museo, che i sussidi didattici per l'insegnamento delle scienze naturali e, soprattutto, per l'insegnamento intuitivo posseduti dalle scuole normali sono tutt'altro che soddisfacenti (quantitativamente e/o qualitativamente). Fatta eccezione per alcune scuole (L'Aquila, la maschile di Bari e Chieti), le restanti scuole normali o posseggono *pochi* strumenti o ne posseggono *troppi e disparati*. Nella maggior parte dei casi, inoltre, essi non sono adeguatamente collocati, ma sistemati in locali spesso inadatti (ad es. nel corridoio).

Come evidenziato anche da Labriola, sembra non esservi alcuna relazione tra il possesso delle collezioni scientifiche e la preparazione degli allievi e tanto meno tra il possesso delle stesse collezioni e la loro effettiva utilizzazione a fini didattici. Fatta eccezione per la scuola dell'Aquila e di Chieti, l'insegnamento delle scienze naturali sembra procedere "indipendentemente" dalla quantità di collezioni possedute dalla scuola e "dipendere", fondamentalmente, dalla preparazione "professionale" degli insegnanti.

Dalle relazioni ispettive emerge, inoltre, la costante attenzione, da parte di Labriola, a valutare il livello di insegnamento impartito nelle scuole normali (anche di quello scientifico) in rapporto alle finalità pratico-professionalizzanti di tali scuole.

Sottolineata la necessità di tenere costantemente presenti le specifiche finalità formative della scuola normale – Labriola, a tal proposito, utilizza le seguenti formulazioni: «avuto riguardo ai fini della scuola normale»; «con piena cognizione dello scopo della scuola normale»; «i mezzi per acquistare alle alunne quel grado di cultura richiesto dallo scopo della scuola Normale»[273] –, Labriola determina la "misura" dell'insegnamento riguardante le scienze naturali (le «nozioni elementari occorrenti alla scolaresca») e vi compara l'insegnamento impartito nelle diverse scuola; esprimendo il relativo giudizio per mezzo di aggettivi: l'inse-

[273] Cfr., rispettivamente, *Antonio Labriola e la sua Università*, cit., p. 519, 522, 538.

gnamento delle scienze nella Scuola normale femminile di Ancona è «tenuto in limiti *molto* elementari»; quello impartito nella Scuola normale maschile di Velletri è «*molto* elementare»; il professor Biancheri (Scuola normale femminile di Perugia) «tiene forse in *troppo* angusti confini le scienze che insegna»[274].

Per Labriola, insomma, fermo restando che l'obiettivo della scuola normale non è quello di formare degli scienziati (nel senso tecnico-specialistico del termine) ma dei maestri di scuola elementare – che posseggano, dunque, una "adeguata" preparazione culturale (i contenuti, il "saputo") e una "adeguata" preparazione tecnica (il metodo didattico, acquisito anche grazie al tirocinio) –, il bravo maestro di scienze è preparato e diligente, cura l'insegnamento, spiega con ordine, chiarezza e precisione di linguaggio, non perde mai di vista lo scopo pratico dell'insegnamento e ha la capacità di mettere in relazione i diversi argomenti trattati.

Il bravo professore, inoltre, evita di far redigere agli alunni inutili riassunti-trattati delle lezioni e delle cose studiate a casa, non riduce l'insegnamento al verbalismo e alla ripetizione mnemonica delle nozioni, utilizza i mezzi intuitivi nell'insegnamento (fondandolo sull'osservazione, prima ancora che sull'esposizione dei principi), insegna agli allievi ad osservare, a ragionare, ad usare gli strumenti e a esporre (scientificamente), fa uso dei sussidi didattici esistenti e ha la capacità di crearne di nuovi e *ad hoc*.

Le relazioni ispettive di Labriola costituiscono, da questo punto di vista, un prezioso documento per indagare una molteplicità di aspetti e dimensioni dell'opera pedagogica labrioliana: la funzione della scuola popolare e della scuola normale, la formazione degli insegnanti, la metodica, la didattica, il tirocinio, la valutazione dei sistemi formativi, il rapporto tra la cultura umanistico-letteraria e quella tecnico-scientifica ecc. Un'indagine, tuttavia, che – nonostante il suo interesse e la sua rilevanza – è possibile solo abbozzare nel quadro del presente lavoro di dottorato, anche perchè coinvolge, a monte e a valle, oltre all'attività del Museo d'Istruzione, la precedente e la successiva attività accademica, scientifica, culturale e politica di Labriola: dal saggio sull'*insegnamento della storia* alla pubblicazione dei *principali monumenti*, dall'attività didattica nella *Scuola di magistero* della Sapienza al discorso su l'*università e la libertà della scienza*, dalla conferenza sulla *scuola popolare* alle *lezioni di pedagogia* tenute da Labriola nell'anno accademico 1888-1889 e raccolte da Emilio Taramasso[275].

[274] Ivi, rispettivamente, p. 519, 522, 534. Corsivo nostro.

[275] Le *Lezioni di pedagogia nella R. Università di Roma*, relative all'anno accademico 1888-1889, sono state pubblicate, a puntate, a cura di Emilio Taramasso, sull'«Avvenire dei maestri elementari» di Roma. Per una indicazione dettagliata si rimanda alla *Nota bio-bibliografica* (con integrazioni e aggiornamenti di N. Siciliani de Cumis) posta in appendice al volume LABRIOLA, *Saggi sul materialismo storico*, cit., p. 418. Ristampate in diversi luoghi, le lezioni vengono di seguito citate da SICILIANI DE CUMIS, *Studi su Labriola*, cit., pp. 245-181.

Queste ultime *lezioni*, in particolare, costituiscono un vero e proprio trattato di pedagogia labrioliana e testimoniano, tra l'altro, del suo persistente interesse, oltre che per l'importanza dell'osservazione e del metodo intuitivo, per l'insegnamento scientifico nella scuola popolare (e, in particolare, per quello della storia naturale e della fisica).

Al tema egli dedica, infatti, parte delle lezioni n. 10, 11 e 29, soffermandosi oltre che sull'insegnamento della storia naturale e della fisica, sull'utilizzazione dei relativi sussidi didattici.

Ancor prima (nelle lezioni n. 4 e 8) Labriola precisa che «non bisogna confondere la scuola popolare con la popolarizzazione della scienza»[276], che nella «scuola popolare non si deve avere la popolarizzazione della scienza, ma l'avviamento al capire»[277] e, infine, che la «scuola popolare […] non vuol dire né critica né scientifica»[278].

Poste queste premesse, nella lezione n. 10 Labriola afferma:

> Determiniamo il limite delle conoscenze in ordine alla natura. […]
>
> Per riguardo alle scienze naturali, si tratta della cognizione della cosa, non della scienza della cosa, e si deve sfuggire lo strano, il meraviglioso, l'astratto. La cognizione deve essere data in modo descrittivo; ma sensato e creare attitudine a penetrare gli oggetti più prossimi. Questo insegnamento deve essere, fatto con oggetti reali, e a viva voce, con speciale riguardo all'utilità della vita.
>
> Le scienze naturali costituiscono diversi gruppi – continua Labriola – fra cui la fisica e le scienze morfologiche. Quale coltura di queste scienze deve avere il maestro? L'osservazione diretta all'esperimento. Cosicché la coltura del maestro deve fondarsi sopra una cognizione accurata sopra l'attitudine a maneggiare gl'istrumenti in guisa da poter rifare, in piccolo, l'esperimento. Quindi il maestro deve essere fornito di apparati elementari, ridotti a poco prezzo, e appositamente preparati, e l'esperimento deve essere diretto a estirpare la superstizione, formando l'abitudine a credere che quello che accade, è semplicemente normale. Insomma, gli esperimenti devono formare nel fanciullo il sentimento della normalità dei fatti, e creare la convinzione che ciò che avviene non è effetto di una miracolosa potenza[279].

Riprendendo il discorso nella lezione successiva (la n. 11), Labriola ribadisce che fra le materie scientifiche che si insegnano nella scuola popolare va privilegia-

[276] Ivi, p. 250.

[277] *Ibidem*. «La materia del *saputo* – afferma labriola – deve generare le attitudini del sapere» (*ibidem*).

[278] Ivi, p. 253.

[279] Ivi, p. 255.

ta senz'altro la fisica, in quanto «atta ad infondere il sentimento della verità delle leggi della natura, e unico mezzo per combattere la superstizione»[280].

Nella lezione 29, pressoché interamente dedicata alla «metodica dell'insegnamento della storia naturale nella scuola popolare»[281], Labriola invece afferma:

> Il maestro si distingue dagli altri uomini colti per l'attitudine metodica a servirsi delle cognizioni per farle passare nella testa degli alunni. L'importante è di far pensare e di arrivare a far capire che cosa è il mondo organico.
>
> La storia naturale – egli continua – serve ad aiutare lo sviluppo di quegli interessi che si chiamono coltura ed a vincere la superstizione. Lo studio della storia naturale apre la mente ad osservare serenamente i fenomeni della natura, e deve far convertire gli oggetti sensibili in oggetti di osservazioni, allontanando da tutto ciò che avviene in natura il soprannaturale[282].

Il fine dell'insegnamento della storia naturale nella scuola popolare – spiega Labriola poco oltre – è di soddisfare il "naturale" «interesse empirico» dei fanciulli e di «abituare ad osservazione e distinguere la molteplicità delle forme degli organi naturali»[283]. Il maestro della scuola popolare, pertanto, «deve far capire che i fatti naturali si succedono per trasformazione, e interessare di più ad aguzzare l'osservazione, senza introdurre nulla che sia di astrazione, non trascurando l'ammirazione»[284].

Le precedenti affermazioni labrioliane riguardanti le finalità "culturali" della scuola popolare (ad es. la lotta alla superstizione) – come del resto anche quelle relative alle sue finalità "sociali" – non devono però trarre in inganno. Per quanto il Labriola della seconda metà degli anni Ottanta sia ormai fermamente convinto che la

[280] Ivi, p. 256.

[281] Va detto, a tal proposito, che per Labriola l'insegnamento delle scienze naturali è strettamente legato anche alla questione del *metodo*, il quale, essendo «il processo del capire» (ivi, p. 260, lezione 15), rappresenta il «punto centrale della pedagogia» (ivi, p. 279, lezione n. 30). Il «metodo intuitivo e oggettivo», «trionfo della moderna pedagogia», «deve risultare non nel far vedere ma dal far osservare»; ne consegue, pertanto, che la «metodica naturale diventa il fondamento della pedagogia» (*ibidem*).

Articolando il discorso, per Labriola il «metodo ha tre aspetti, dipendenti dalle cose che si devono insegnare, e può essere *dichiarativo*, *espositivo*, *genetico evolutivo*» (ivi, p. 260). Nell'insegnare, egli spiega, alcune cose «si dichiarano, si determinano», altre si «spongono e successivamente si determinano», altre, infine, «si dimostrano» (i*bidem*). La «forma dichiarativa del metodo – afferma nella lezione 17 – ha il suo appoggio nella geografia, l'espositiva nella storia e la evolutiva nella fisica e nella matematica» (ivi, p. 262).

[282] Ivi, pp. 277-278.

[283] Ivi, p. 278.

[284] *Ibidem*. «Se si dimostrasse la causa di tutti i fenomeni della natura, – spiega infatti Labriola – ne avverrebbe l'annullamento della filosofia, della religione e dell'estetica» (*ibidem*).

questione della scuola popolare sia, essenzialmente, un problema di *politica sociale*, che la scuola popolare rappresenti la *condicio sine qua non* "per la" e "della" democrazia[285], non «il soggetto» ma «la possibilità d'un miglioramento sociale»[286] e che l'insegnamento debba avere *anche* una funzione, per così dire, politica, sociale e culturale, egli non arriverà mai a "piegare" l'insegnamento scolastico (e, conseguentemente, la formazione del maestro) alla dimensione politica, a vantaggio di una parte; non penserà mai, in altri termini, di fare del maestro una sorta di "agit-prop".

Restando in ciò sempre *autenticamente liberale*, sosterrà la necessità che «la scuola non appartenga a nessuna setta, né sociale, né religiosa»[287], ribadirà – costantemente e herbartianamente – la necessità di una migliore preparazione professionale del maestro e ne difenderà la "libertà d'insegnamento". Per restare a questi anni, ad esempio, nella conferenza *Della scuole popolare* egli affermerà, senza equivoco alcuno, «che il fondamento, anzi il centro di tutta la scuola debba trovarsi nella morale autorità, e nella morale indipendenza dell'insegnante»[288]. Al maestro – dirà Labriola, altrettanto risolutamente, nella parte iniziale dell'undicesima lezione – «non si può comandare ciò che deve fare, perché egli deve portare nella scuola il convincimento razionale di ciò che fa»[289]. La scuola popolare, egli afferma qualche riga più avanti,

non deve essere religiosa, perchè farebbe l'interesse di una classe, non anticlericale, perché farebbe pure l'interesse di un'altra classe, ma deve essere razionale, cioè messa in rapporto del sentimento della ragione. Non politica, perché il maestro non deve essere un agente del governo, giacché nessuno ha diritto ad impegnare le opinioni delle generazioni future[290].

Tanto nella conferenza *Della scuole popolare* quanto nelle *lezioni di pedagogia* raccolte da Taramasso, infatti, nonostante l'insistenza con cui viene posto il tema del nesso scuola-società e della funzione sociale della scuola (popolare), Labriola sottolineerà la necessità di una effettiva preparazione professionale e selezione del maestro elementare.

Nel primo scritto (*Della scuole popolare*) egli, ad esempio, affermerà:

la garanzia massima e il più solido fondamento della scuola popolare sta nella ordinata preparazione, e nella indipendenza morale e didattica del maestro.

[285] LABRIOLA, *Per una democrazia militante*, cit., p. 169.

[286] LABRIOLA, *Lezioni di pedagogia nella R. Università di Roma*, cit., p. 257 (lezione n. 12). Si «illude – scrive Labriola – chi crede ch'essa [la scuola popolare] abbia a rinnovare la società» (*ibidem*).

[287] Ivi, p. 259 (lezione n. 13).

[288] LABRIOLA, *Della scuola popolare*, cit., p. 517.

[289] LABRIOLA, *Lezioni di pedagogia nella R. Università di Roma*, cit., p. 256 (lezione n. 11).

[290] Ivi, p. 256 (lezione n. 11).

Secondo me – spiega Labriola – non c'è ripiego di titoli o di equipollenti che tenga, non c'è ripiego di patenti o di esami, il vero maestro è quello che esce da apposito educatorio, e che assodato che abbia la sua preparazione con gli studi, entri dapprima nella scuola a titolo di tirocinante, e poi che sotto a questo titolo abbia data buona prova di sé, acquista grado formale e perfetto di insegnante[291].

La formazione del maestro (teorica e pratica) costituisce, in un certo senso, il "cuore" e il "fine" stesso delle lezioni di pedagogia; molte delle quali sono dedicate proprio alla formazione magistrale, alle conoscenze e alle competenze che deve possedere il buon maestro e al compito formativo che deve assolvere la scuola normale[292].

Avendo come costante punto di riferimento le teorie pedagogiche herbartiane, nelle *lezioni di pedagogia* Labriola spiega agli studenti e agli uditori (molti dei quali maestri elementari) che la «pedagogia è una scienza essenzialmente filosofica e pratica», che «piglia i criteri filosofici dalla psicologia e dall'etica» e che «assume certi criteri direttivi e si propone di applicarli». La pedagogia, inoltre, è una «somma di cognizioni psicologiche e logiche alla portata di tutti»; essa non è, però, «un fatto naturale», ma «una tecnica colla quale il maestro deve fare ottimamente una cosa piccola». Il maestro, infatti, «è colui che non solo sa, ma sa come s'impara, a conoscere il processo naturale e più semplice per imparare».

La pedagogia, dunque, «scienza dell'arte dell'insegnare», «si occupa dello svolgimento dello spirito dietro fattori intenzionali per parte dell'educatore». Il problema dell'educazione, pertanto, «è un problema pratico e difficile», anche perché «l'uomo è un organismo entro cui è una facoltà psichica»[293] e il concetto dell'educazione «abbraccia elementi psicologici, sociali, didattici e scolastici». I fanciulli, infatti, non "cascano dal cielo" e non sono una *tabula rasa* ma entrano a scuola essendo delle «individualità già in qualche modo formate», dei «subbietti formati», "portatori" di «certe disposizioni naturali che si svolgono indipendentemente dall'azione educatrice».

«Ogni parola che il maestro dice», spiega Labriola, «trova una rifrazione nella mente del fanciullo». L'«azione educativa», tenendo conto di ciò, dovrà "far leva", "innestarsi" sulle disposizioni naturali del fanciullo, sulla sua innata curiosità, sui

[291] LABRIOLA, *Della scuola popolare*, cit., p. 517.

[292] Cfr., in modo particolare, le lezioni n. 1, 2, 3, 8, 9, 10, 17, 18, 21, 30 e 31. Ad sono variamente riferibili i passi che verranno di seguito citati, senza esplicita indicazione.

[293] «Noi non andremo a conoscere – afferma Labriola, nella seconda delle lezioni – se l'uomo sia composto di corpo e di anima; per noi l'importante è di constatare l'esistenza dell'attività psichica. L'insegnante ha bisogno di conoscere il processo di questa attività, e se il maestro non lo conosce sbaglia, sbaglia tutto il suo insegnamento. Egli talvolta sbaglia perchè non conosce il *prima* e il *dopo* della mente del fanciullo. Questi sono gli addentellati per far capire».

suoi *interessi*. Il maestro, di conseguenza, dovrà anche preoccuparsi «di tutto ciò che v'è d'erroneo nell'educazione, e fare che qualunque sua azione educativa sia miglioratrice, modificatrice; che sia sorrettrice delle tendenze naturali del fanciullo, non abolitrice». L'educazione, insomma, «non deve servire a deprimere l'individualità, ma deve convertirla in persona». L'educatore, pertanto, non deve «deprimere l'individualità», «non ha da trasformare le inclinazioni del fanciullo», deve, semmai, «trasformare una curiosità in abitudine». Il fanciullo, spiega Labriola, «si esplica come curiosità, e la didattica è il modo di esercitare ordinatamente la curiosità istintiva». Il «fine del maestro – afferma – è di creare l'attenzione e soddisfarla, metodo che genera i suoi effetti per produrre dell'azione. Il maestro dunque non è che un collaboratore della mente del fanciullo per condurlo alla coltura». Istruire, in tale ottica, non significa «rifare da capo tutta la vita intellettuale, ma […] dirigere le attitudini naturali dell'individuo» e l'insegnante, «organo della civiltà», deve saper «proporre dei quesiti e indicare la via per risolverli».

La sua attività/opera, perciò, non può essere «improvvisata», avere a proprio fondamento esclusivamente delle presunte doti innate/naturali; egli deve essere preparato, deve conoscere bene ciò che insegna e deve possedere specifiche competenze "tecniche", oltre che linguistiche e relazionali. Il maestro – è questo un concetto cardine delle lezioni di pedagogia – «deve essere preparato per fare imparare». La stessa «costituzione della scuola popolare consiste», per Labriola, oltre che «nell'indipendenza della scuola» e nella «formazione di libri *ad hoc*», nella «preparazione specifica del maestro». «Nella scuola popolare – afferma Labriola in un'altra lezione – l'essenziale è il maestro appositamente preparato, e la sua coltura è la valutazione pedagogica degli effetti dell'insegnamento».

«La coltura del maestro consta di cose, ma principalmente consiste nell'attitudine all'uso di queste cose». Non è importante, dunque, che il maestro sia un *erudito*, quanto è essenziale che egli "conosca" e "padroneggi" «tutto l'insegnabile», che sia in grado di insegnare e sia adeguatamente preparato a compiere le «operazioni» necessarie per «fornire a tutti i fanciulli gli elementi della coltura, oppure per rendere il fanciullo colto o capace di produrre della coltura».

A tal fine, il maestro deve conoscere, tra l'altro, «il limite dell'insegnabile», e «avere la consapevolezza del metodo didattico, che consiste nel sapere mettere in relazione la nozione della cosa colla mente che deve apprendere». «La perfezione del metodo – spiega Labriola – consiste in questo: che il metodo produce metodo, cioè la metodica del capire».

L'esigenza che il maestro segua, necessariamente, uno specifico iter formativo (comprensivo del tirocinio) viene ribadita – lo si è già detto – in diversi punti delle lezioni, specialmente allorché in esse si tratta della scuola normale. Il problema della scuola popolare – afferma ad esempio Labriola nella trentunesima le-

zione, riassumendo quando detto durante l'anno – «sta anche nella preparazione del maestro nella scuola normale e nella selezione del maestro stesso»[294]. La scuola normale, infatti, suppone una cernita di coloro che sono atti all'insegnamento» e una loro preparazione all'insegnamento; preparazione che si basa – nei limiti del possibile – sulla conoscenza delle leggi psicologiche e, soprattutto, sull'acquisizione del metodo. «Dato questo istituto che è tutto metodica, dove, cioè, tutto è modo d'imparare per poter insegnare, – spiega Labriola – il resto viene da sé»[295].

Gli insegnanti della scuola normale, a suo avviso, devono dunque possedere «la cultura metodica che deve produrre l'effetto della metodica»[296]. Dovendo insegnare ai futuri maestri ad «applicare i principi pedagogici», la scuola normale «deve risultare essenzialmente di pratica»[297]; essa, dunque, deve essere strutturata e organizzata in modo che il futuro maestro possa fare esperienza diretta della pratica dell'insegnamento, compiendo delle "esercitazioni", un «tirocinio». La didattica, infatti, «suppone un tirocinio, perchè per fare il maestro ci vuole la tecnicità didattica. E il maestro deve tenere molto a questa tecnica […]. Il maestro deve essere quindi preparato per fare imparare, in guisa che la didattica diventi tecnica»[298].

Se sulla base delle lezioni di pedagogia tenute da Labriola alla Sapienza nell'anno accademico 1888-1889 è possibile dunque ricavare le caratteristiche peculiari del maestro della scuola popolare e, in parte, quelle del docente della scuola normale, facendo ora un passo indietro – anche con l'obiettivo di portare un contributo alle indagini su un aspetto del pensiero pedagogico labrioliano talvolta sottovalutato – l'*identità* del "formatore di formatori" (il docente della scuole normale) risulta, invece, maggiormente e *concretamente* delineata *dalle* e *nelle* relazioni sulle ispezioni compiute da Labriola nel 1885. Tralasciando in parte le differenze (didattiche) derivanti dall'insegnamento delle diverse materie nelle scuole, dalle relazioni ispettive possono infatti essere desunte, sulla scorta delle qualità professionali "lodate" da Labriola e di quelle "criticate", i requisiti che a suo avviso deve possedere il docente della scuola normale (negli anni Ottanta dell'Ottocento).

Esso, anzitutto, a giudizio di Labriola deve conoscere bene la materia che insegna. Non è necessario che sia *molto* intelligente e *molto* colto, deve essere però in grado di insegnare. Deve possedere, insomma, «sicurezza di metodo», esperienza nell'insegnamento (avendo svolto, tra l'altro, un congruo e ben organizzato periodo di tirocinio formativo), capacità di utilizzare bene i mezzi didattici di cui può disporre e, all'occorrenza, di individuarne/realizzarne di nuovi assieme agli

[294] LABRIOLA, *Lezioni di pedagogia nella R. Università di Roma*, cit., p. 281.
[295] Ivi, p. 263.
[296] *Ibidem*.
[297] Ivi, p. 279.
[298] Ivi, p. 247.

allievi. Deve saper spiegare con ordine e chiarezza e il suo insegnamento non deve essere troppo astratto e teorico; esso non deve essere, dunque, verbalistico, ma basarsi sull'osservazione e sul metodo intuitivo. L'insegnante, pertanto, non deve assolutamente limitare la sua opera alla «semplice recitazione del manuale» e non deve far compilare agli allievi inutili riassunti delle lezioni e delle cose studiate a casa, ma deve arricchire la mente degli allievi «di cognizioni varie ed utili», insegnando loro a esporre correttamente le cose apprese, esercitandoli all'osservazione ed all'uso dei sussidi didattici.

Il docente, inoltre, deve essere diligente, laborioso, paziente, piuttosto "autorevole" che "fiacco" e, all'occorrenza, severo. Utilizzando una terminologia più attuale, esso deve avere buone competenze relazionali, deve, cioè, saper comunicare e instaurare un rapporto vero (non formale) con gli alunni. Deve «trattare l'insegnamento con calore», parlare con «precisione di linguaggio» ed essere in grado di collegare i diversi argomenti trattati. Deve saper scegliere i libri di testo e le letture assegnate in modo opportuno e deve far lavorare molto gli allievi, facendo loro leggere, oltre al manuale, anche altri libri.

Il docente, inoltre, non deve dimenticare mai lo «scopo pratico dell'insegnamento», i "limiti" e le finalità formative della scuola magistrale. Deve essere in grado – pur insegnando con "metodo" – di tenere conto delle caratteristiche socio-culturali della realtà in cui opera e dei suoi allievi, avendo la capacità di "graduare" e "adattare" l'insegnamento rispetto ai discenti (un esempio negativo è quello del professore di Frignani, che insegna italiano nella Scuola normale femminile di Chieti, il quale nelle «sue spiegazioni degli autori mette della critica, che finisce d'imbrogliare quelle povere teste»).

Fra le caratteristiche positive che a giudizio di Labriola deve possedere il docente della scuola normale vi è la capacità di utilizzare «ripieghi didattici» e di «ricorrere a piccoli trovati di sua invenzione per fare intendere le cose che spiega».

Nel caso dell'insegnamento della geografia e della storia (ma non solo rispetto a tali materie) il docente deve saper mettere gli allievi in condizione di formarsi (anche e soprattutto grazie all'utilizzo delle carte geografiche, di immagini e di letture che valgano «a rifermare, e ad allargare le scarse nozioni del manuale») una «rappresentazione viva» dei luoghi e dei fatti. L'insegnante di storia, specialmente, non deve limitarsi a trasmettere «vuote notizie», «semplici nomi in ordine cronologico», ma «fatti vivamente rappresentati».

Entrando per un momento nello specifico dei vari insegnamenti – dopo aver detto in precedenza delle scienze naturali – è utile segnalare al lettore l'ampio spazio che Labriola dedica all'insegnamento dell'italiano. Un'attenzione che risente, certamente, dell'importanza che la materia aveva nella scuola normale e

nella scuola popolare dell'Ottocento ma che deriva, tuttavia, anche dal notevole valore formativo che Labriola assegna all'insegnamento letterario.

ECO
dell' Italiano parlato

Di

Antonio Labriola,
Professore all' università di Roma.

ECHO
der italienischen Umgangssprache

Von

Antonio Labriola.

Mit einem vollständigen Special-Wörterbuch

von

M. Ramshorn,
Lehrer der italienischen Sprache an der öffentlichen Handelslehranstalt zu Leipzig.

Alle Rechte vorbehalten.

LEIPZIG,
Verlag von Rud. Giegler.
1890.

Il professore d'italiano, scrive Labriola a proposito della Scuola normale maschile dell'Aquila,

fa bene il suo dovere. Spiega acconciamente, e fa lavorare molto gli scolari. Questi hanno cognizioni letterarie discrete, leggono e interpretano con sufficiente criterio i libri di testo scelti con intendimento metodico, e usano la lingua italiana con qualche facilità. Mi accertai della frequenza dei componimenti, e di tutti vidi gli argomenti che trovai generalmente pratici ed opportuni, e ne lessi poi parecchi da me. […] Dovunque mi riuscì di scorgere le tracce dell'opera sua [del professore di italiano] diretta, ebbi a lodarmi delle sue cognizioni, della sua diligenza e del suo metodo[299].

[299] *Antonio Labriola e la sua Università*, cit., pp. 520-521.

Positivo il giudizio di Labriola anche sull'attività didattica del professore di italiano (Alemanno Gereschi) della scuola normale maschile di Velletrii:

Il Gereschi fa bene la lezione d'italiano, e gli scolari ne profittano. […] conosce la lingua, ha sufficiente cultura letteraria, e in tutto quello che fa e dice mette del criterio e del buon senso. È laborioso e paziente, e la lunga pratica dell'insegnamento gli dà una certa sicurezza di metodo di cui si vedono gli effetti in tutta la scolaresca. […] Gli alunni in tutte le materie che studiano portano un certo abito di ordine e di buona esposizione, che a mio avviso è dovuto principalmente all'insegnamento pratico ed efficace dell'italiano[300].

Positivo il giudizio espresso da Labriola anche sull'insegnamento dell'italiano nella Scuola normale femminile di Bari:

Ottimo l'insegnamento dell'italiano. Non pedanteria, non quisquilie grammaticali, non aridi compendii di storia letteraria, non vanità rettoriche; ma lettura ordinata e interpretazione viva dei classici.

Lettura abbondante e interpretazione continua. Di Dante fu letto molto, molto. Temi di composizione pratici, opportuni, tratti dal vero. L'insegnamento dell'italiano influisce su tutti gli studi per la chiarezza delle idee, e per la esattezza della esposizione[301].

Gli esempi positivi potrebbero continuare per altre scuole visitate – non per tutte, però – anche se non sempre all'impegno profuso dal docente di italiano corrispondono buoni risultati formativi (ad esempio nella Scuola normale maschile di Bari).

Per comprendere il rilievo assegnato da Labriola all'insegnamento dell'italiano è senz'altro utile avere presente quanto egli afferma, a tal proposito, nelle *lezioni di pedagogia*. A suo avviso, infatti,

la lingua si considera come il perno dell'educazione perché essa aiuta lo sviluppo dello spirito. La lingua non è un mezzo di comunicazione, ma un mezzo d'incremento dello spirito […]. I fanciulli devono parlare, perché la parola è il segnacolo della formazione dello spirito. Il vero possesso del *saputo* sta nell'arte del parlare[302].

Nella lezione n. 6, dopo aver precisato che la «coltura è un modo di essere dello spirito, e si ottiene per mezzo di cose, parole e segni», Labriola afferma:

Il parlare non è altro che l'estrinsecazione di noi stessi, e chi parla, dice le cose e i segni messi in rapporto colla nostra vita esteriore. Nella coltura tanto siamo, per quanto

[300] Ivi, p. 522.
[301] Ivi, pp. 526-527.
[302] LABRIOLA, *Lezioni di pedagogia nella R. Università di Roma*, cit., p. 247.

parliamo […]. Il parlare non è ornamento ma è l'essenza dello spirito umano, e, per la lingua, noi intendiamo un'attività dello spirito[303].

Una convinzione efficacemente sintetizzata nell'adagio «*Tantum scimus, quantum verbis exprimere possumus*»[304] (modificazione del proverbio *Tantum scimus, quantum memoriae tenemus*).

Molti degli uditori che assistono alle lezioni di Labriola nell'anno accademico 1888-1889 sono – come già accennato – degli insegnanti. Ma cosa ci fanno i maestri all'università? Sono tornati a proseguire il "discorso" iniziato con Labriola l'anno precedente (1888), proprio nell'aula magna dell'università romana, con la conferenza *Della scuola popolare*[305] e continuato, con altre conferenze "pedagogiche" (da quanto risulta, almeno quattro) e discussioni, fino all'estate dello stesso anno nei locali della Società di mutuo soccorso degli insegnanti di Roma.

Posti come al centro di anni (quelli che vanno dal 1887 al 1890) che risultano essere senz'altro «cruciali» nella «non lineare vicenda della formazione intellettuale e politica del Labriola»[306], il tema della scuola popolare e, soprattutto, l'attività politico-pedagogica ad esso connessa, risultano variamente e strettamente connessi con l'esperienza del Museo d'Istruzione e di Educazione. E non solo perchè della scuola popolare (italiana e europea) Labriola si era variamente e praticamente occupato negli anni in cui aveva diretto il Museo (come istituzione autonoma, ossia dal 1877 al 1881), ma soprattutto perchè, nel momento in cui realizza una *diversa* e più *immediata* saldatura tra la dimensione pedagogica e quella politica, nel momento in cui scrive ad Alessandro D'Ancona: «voglio dedicarmi a qualcosa di pratico, perché questa benedetta filosofia serva una buona volta a qualcosa di buono»[307], proprio in questo momento, dicevamo, Labriola si impegna per una ricostruzione/rinascita *dal basso* del Museo[308].

[303] *Ibidem*.

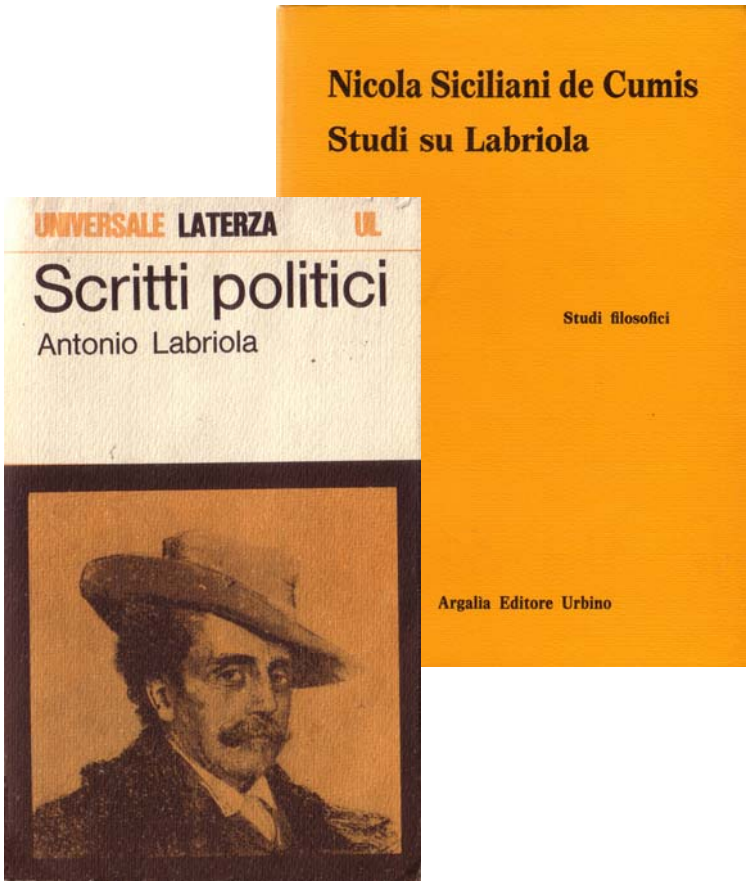
[304] Ivi, p. 261 (lezione n. 16).

[305] La conferenza si era tenuta nell'aula magna della Sapienza il 22 gennaio 1888. Pubblicata a cura della Società di mutuo soccorso degli insegnanti di Roma, con il titolo *Della scuola popolare* (Roma, Tip. Fratelli Centenari, 1888), essa aveva per argomento "La scuola popolare, sua funzione, e difficoltà che ha incontrato e incontra nel nostro paese" (cfr., su quest'ultimo punto, S. MICCOLIS, *La scuola popolare di Antonio Labriola*, in «Riforma della scuola», a. 27, n. 3, marzo 1881, p. 28).

[306] N. SICILIANI DE CUMIS, *Antonio Labriola, la scuola popolare e l'*Avvenire dei maestri elementari *(1888-1889)*, in «Critica marxista», a. X, n. 6, novembre-dicembre 1972, p. 224. Lo scritto è stato ripubblicato in ID., *Studi su Labriola*, cit., pp. 223-244.

[307] Lettera di Antonio Labriola a Alessandro D'Ancona, datata 28 febbraio [1888] (LABRIOLA, *Carteggio. II. 1881-1889*, cit., p. 428).

[308] «Ma v'ingannate quando credete che io non viva in contatto degli operai. – scrive Labriola a Filippo Turati in una famosa lettera del 24 luglio 1892 – Ho menato a Roma vita assai agitata e



Le "conferenze pedagogiche" svolte nel primo semestre del 1888 e le linee programmatiche del "nuovo" circolo pedagogico dei maestri elementari di Roma (rifondato all'inizio del 1889) sembrano configurarsi, infatti, come delle iniziative volte a ricostruire, partendo *dalla base*, dai maestri elementari – e tenuto conto delle specifiche competenze dei partecipanti – una nuova "versione" del Museo, avente sempre e comunque finalità preminentemente didattiche, e affiancato nella sua opera pedagogica e politico-culturale dai circoli esistenti nelle maggiori città italiane. Una sorta, insomma, di museo pedagogico "diffuso" (presente nelle città più popolose e avente il suo "centro" in Roma).

Ma procediamo con ordine, partendo dalle conoscenze che allo stato delle ricerche possediamo sulle "conferenze pedagogiche" tenute da Labriola – dopo quella introduttiva e programmatica pubblicata in opuscolo con il titolo *Della scuola popolare*[309] – nei primi mesi del 1888.

anche rumorosa dal 1888 al 1 maggio 91 – avrò fatto un duecento discorsi, ed ho preso parte ad altrettante riunioni – ho ideato circoli, federazioni e cooperative – ho regalato migliaia a di lire e di opuscoli – e per ora e per un pezzo basta» (LABRIOLA, *Carteggio. III. 1890–1895*, cit. p. 224).

[309] Dove pure non erano mancati il richiamo alle conferenze pedagogiche svoltasi l'anno precedente (1885) e, soprattutto, alla necessità che il maestro sia effettivamente e opportunamente

L'impianto e il "limite" delle conferenze pedagogiche labrioliane emerge con sufficiente chiarezza prendendo in esame quella che appare essere come la seconda delle conferenze previste, svoltasi il 26 febbraio 1888, e dedicata al tema della *curiosità del fanciullo*[310]. Il taglio con il quale Labriola intende affrontare l'argomento è chiaramente esplicitato nella formula: il professor Labriola «cominciò dichiarando di parlare criticamente»[311]. Il Labriola che parla agli insegnanti romani non è, dunque, per intenderci, il "politico", ma lo "specialista", il docente di pedagogia, l'esperto di questioni pedagogiche.

In linea con quanto dirà l'anno successivo nelle lezioni di pedagogia, l'argomento centrale della conferenza – almeno da quanto risulta dal resoconto che ne fa il «don Chisciotte» – sembra consistere in una "critica" delle teorie pedagogiche che, considerando il fanciullo privo di specifica "individualità", ritengono che la scuola debba essere «una fabbrica di piccoli uomini» e il suo compito quello di «trasformare gli spiriti»[312]. Labriola critica, parimenti, le teorie psicologiche che considerano il fanciullo «una *tabula rasa* sulla quale l'educatore può incidere o plasmare ciò che vuole»[313]. Il fanciullo, spiega invece Labriola, ha «giudizio, gusto e ragione», ha in sé già «tutti i germi del piccolo uomo, compresa la curiosità del sapere, della quale il maestro deve valersi come mezzo per arrivare alla coltura». La scuola, dunque, «deve essere la direzione della curiosità»[314].

L'altra conferenza di cui abbiamo notizia è quella che avrebbe dovuto svolgersi domenica 18 marzo 1888 e che, invece, non ebbe luogo per l'indisposizione di Labriola. Non potendo intervenire, Labriola ritiene comunque opportuno inviare ai maestri convenuti una lettera con la quale si prefigge l'obiettivo di «proporre […] dei quesiti, di sentire le opinioni loro liberamente espresse, e farne oggetto di discussione»[315].

preparato a svolgere il suo ufficio (cfr. LABRIOLA, *Della scuola popolare*, cit., rispettivamente, pp. 509-510 e 517).

[310] Un breve sunto della conferenza viene pubblicato sul «don Chisciotte della Mancia» del 28 febbraio 1888, con il titolo *La conferenza del professor Labriola*. Il sunto viene qui citato da SICILIANI DE CUMIS, *Antonio Labriola, la scuola popolare e l'*Avvenire dei maestri elementari *(1888-1889)*, cit., p. 231. Si veda, però, anche E. BELLUCCI (a cura di), *Antonio Labriola nella Biblioteca Alessandrina*, Roma, Nuova Cultura, 2008 (in fase di preparazione).

[311] SICILIANI DE CUMIS, *Antonio Labriola, la scuola popolare e l'*Avvenire dei maestri elementari *(1888-1889)*, cit., p. 231.

[312] *Ibidem*.

[313] *Ibidem*.

[314] *Ibidem*.

[315] La lettera, però, giunse a Siro Corti (presidente della Società di mutuo soccorso degli insegnanti di Roma) quando ormai la conferenza era stata già rinviata alla domenica successiva (25 marzo). Al fine di «dare una chiara idea» delle conferenze indette dalla Società di mutuo soccorso, essa venne parzialmente pubblicata su «Il Nuovo Educatore» di Roma (n. 23, 24 marzo 1888,

La parte centrale della lettera, per come viene pubblicata su «Il nuovo educatore», riguarda la natura e le finalità delle conferenze pedagogiche e consente, pertanto, di rilevare la sostanziale sovrapponibilità dell'impianto di tali conferenze – quanto meno nelle intenzioni – rispetto a quelle svoltasi negli anni precedenti, fatta salva, ovviamente, la diversità della struttura organizzatrice (nel 1888 le società di mutuo soccorso, negli anni precedenti il Ministero della Pubblica istruzione). Le conferenze, spiega infatti Labriola, devono avere per argomento «una opinione pedagogica o didattica ben definita, che gli *uditori a sentirne l'esposizione ne rimangano impressionati non solo, ma invogliati anche a ripigliarne il filo ed a tentarne l'applicazione per proprio conto*»[316].

Le conferenze, dunque, non devono essere dei dibattiti e, peggio, dei comizi sui massimi sistemi (pedagogici) e su questioni genericamente politiche, ma devono essere – verrebbe da dire – un'occasione realmente formativa, concretamente generatrice di cambiamenti didattici e culturali. Esse, afferma più avanti Labriola (richiamando la conferenza *Sulla curiosità del fanciullo*), devono essere uno strumento atto a «*popolarizzare* la scienza nei punti e nei rispetti che giovano alla pratica: massime dove occorra di togliere dalle menti pregiudizi ed abiti che tornano di danno alla educazione e alla istruzione»[317].

A tal fine – ribadisce Labriola – è necessario che risultati delle conferenze vengano poi adeguatamente "diffusi" per mezzo della stampa e, ancor prima, che gli incontri, siano essi destinati a discutere «dei quesiti di *ordinamento pratico* della scuola» o «di *didattica* propriamente detta», prendano sempre le mosse dalla proposta di una «determinata questione, dichiarandone bene i termini»[318].

L'*obiettivo pedagogico* di Labriola, pare di capire, è anche quello di portare nelle riunioni della Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti romani il metodo "scientifico" e la necessità di partire dalle *condizioni date*, dalle *cose*, dalla *realtà*. A tal fine, Labriola propone un piano di lavoro/discussione sull'«assetto razionale della scuola popolare»[319], spiegando che non bisogna mettersi a fare «in *idea dei disegni già belli e compiuti*, saltando di punto in bianco dalla miserrima condizione presente ad uno stato di immaginaria perfezione»[320].

pp. 374-377) con il titolo *Lettera del professore Labriola*. Da qui viene ripresa e ripubblicata in S. MICCOLIS, *La scuola popolare di Antonio Labriola*, cit., pp. 30-31 (da dove viene di seguito citata).

[316] Ivi, p. 30.

[317] *Ibidem*.

[318] *Ibidem*.

[319] *Ibidem*.

[320] *Ibidem*.

Bisogna invece procedere – egli scrive –:
a) dall'esame accurato di quello che presentemente abbiamo e
b) dalla chiara nozione dei fini che la scuola popolare si è proposta in altri paesi, e deve proporsi nel nostro per giungere all'affermazione di desideri ben precisi, almeno nei criteri generali[321].

Dopo aver svolto una conferenza (il 27 aprile 1888) sull'*Ufficio sociale della scuola popolare e [sui] limiti che a questa si convengono*[322], il 24 maggio Labriola terrà una conferenza interamente dedicata alla formazione del maestro[323]. Le argomentazioni ricalcano in larga parte quelle esposte nelle *lezioni di pedagogia*. Va segnalata, tuttavia, la "herbartiana" insistenza di Labriola sulla necessità che il maestro acquisisca una specifica preparazione professionale e sulla natura teorico-pratica di tale preparazione.

La «coltura del maestro – è l'incipit del riassunto della conferenza – è specifica in quanto che ha una fisionomia speciale da non confondersi con qualsiasi altra, e la didattica è l'arte del maestro in quanto che è fondata sull'esperienza»[324]. Il maestro – afferma Labriola, usando un'espressione decisamente innovativa rispetto all'epoca e, soprattutto, alla concreta realtà magistrale dei primi decenni post-unitari – è un «tipo di professionista a sé», che svolge un «servizio tecnico» e, quindi, «non può essere avventizio»[325].

Entrando nel merito della preparazione del maestro, Labriola spiega che la «coltura» magistrale «è una specialità che si acquista colla preparazione e coll'esercizio». La preparazione del maestro, afferma,

deve essere la regola, ma nel modo di acquistare la capacità d'insegnare tutto quello che si sa; perciò la preparazione del maestro deve essere fatta in apposito educatorio[326] con

[321] *Ibidem*. È interessante segnalare al lettore che nella terza parte del piano di lavoro, dedicata all'esposizione delle «tesi positive» riguardanti la scuola popolare, Labriola afferma, tra l'altro, che essa deve avere: «abiti e mezzi didattici specifici e propri», «edifizio proprio e materiale appropriato» e, infine, «maestro preparato appositamente» (*ibidem*).

[322] Il riassunto della conferenza, pubblicato su «Il Nuovo Educatore» del 5 maggio 1888 (n. 29, pp. 39-41), con il titolo *Ufficio sociale della scuola popolare e limiti didattici che a questa si convengono*, è consultabile in MICCOLIS, *La scuola popolare di Antonio Labriola*, cit., p. 31. Notizia della conferenza è presente, però, anche sul «don Chisciotte della Mancia» del 28 aprile 1888 (cfr. SICILIANI DE CUMIS, *Antonio Labriola, la scuola popolare e l'*Avvenire dei maestri elementari *(1888-1889)*, cit., p. 231).

[323] Anche in questo caso il riassunto della conferenza verrà pubblicato su «Il Nuovo Educatore» del 9 giugno 1888 (n. 34, pp. 117-119), con il seguente titolo: *Coltura del maestro, modo di prepararla e di favorirla poi durante l'esercizio* (riprodotta in MICCOLIS, *La scuola popolare di Antonio Labriola*, cit., p. 32).

[324] *Ibidem*.

[325] *Ibidem*.

[326] Poco oltre definito «pedagogio» (*ibidem*).

tirocinio in scuole ben organizzate che traducano in abitudine didattica ciò che ha appreso nella preparazione[327].

Il ciclo di conferenze avrebbe dovuto chiudersi nella seconda metà di giugno con una conferenza riassuntiva degli argomenti trattato nel corso dell'anno; essa, però, non avrà mai luogo: al fine di "saldare" la dimensione universitaria a quella associativa, tale conferenza verrà infatti rimandata, di comune accordo tra Labriola e Corti, all'autunno successivo, cioè «al tempo della riapertura delle scuole, volendo il prof. Labriola inaugurare per allora all'università un corso completo sulla scuola popolare»[328].

Tale corso avrà poi effettivamente luogo e sarà frequentato – come si legge su «L'Avvenire dei maestri elementari» – anche da «una bella schiera di maestri romani»[329]; i riassunti delle lezioni – di cui si è già detto – verranno pubblicati, via via, sullo stesso periodico.

È soprattutto nel quadro di tali lezioni che matura, probabilmente, l'idea di ricostituire il "circolo pedagogico fra gli insegnanti romani", di cui si fanno promotori – si legge sul «don Chisciotte della Mancia» del 5 marzo 1889 – «alcuni insegnanti di Roma». Il legame del circolo con le conferenze pedagogiche svolte l'anno precedente da Labriola e con le lezioni di pedagogia alla Sapienza, ma anche e soprattutto con l'esperienza del Museo d'Istruzione e di Educazione, è evidente, del resto, non solo per il fatto che proprio Labriola viene nominato «presidente effettivo»[330] ma per le stesse finalità che il circolo si prefigge[331].

Sulla scorta degli articoli giornalistici che danno conto dell'inaugurazione del circolo pedagogico (avvenuta il 14 aprile 1889) e del discorso inaugurale di

[327] *Ibidem*.

[328] L'annuncio viene pubblicato sul «don Chisciotte della Mancia» del 28 giugno 1888 (cfr. SICILIANI DE CUMIS, *Antonio Labriola, la scuola popolare e l'*Avvenire dei maestri elementari *(1888-1889)*, cit., p. 231).

[329] Cfr. ivi, p. 235.

[330] *Circolo pedagogico*, in «don Chisciotte della Mancia», 27 marzo 1889. Nell'articolo si informa, tra l'altro, che due giorni prima (il 23 marzo), in una riunione avvenuta nell'abitazione di Labriola, era stato definito l'organigramma del circolo pedagogico: Antonio Labriola, presidente effettivo; Luigi Bellone e Francesco Triscomia, vicepresidenti; Amilcare Piglietti, Emilio Taramasso Torquato Lombardi e Pasquale Marconi, consiglieri; Antonio Simoncini, cassiere; Paolo Pecchioli, segretario. «Il presidente Labriola – si legge nell'articolo – incaricò poi il consigliere Taramasso di attendere alla pubblicazione, per mezzo dei giornali, di tuttociò che può interessare il pubblico, e specialmente coloro che s'interessano della pubblica istruzione» (*ibidem*). L'articolo in questione è stato riprodotto in N. SICILIANI DE CUMIS, *Dal «Don Chisciotte della Mancia» (1889)*, in ID., *Studi su Labriola*, cit., p. 328. A tale scritto di Siciliani de Cumis si rimanda per una puntuale rassegna della presenza labrioliana sul «don Chisciotte della Mancia» nel 1889.

[331] Sullo statuto del circolo cfr. *Statuto del circolo pedagogico fra gl'insegnanti di Roma*, in «L'Avvenire dei maestri elementari italiani», n. 7, 25 gennaio – 10 febbraio 1889, pp. 100-101.

Labriola[332] è possibile infatti sapere, intanto, che nelle intenzioni di Labriola il circolo «non deve essere una chiesuola, ma deve proporsi di sciogliere i problemi di pedagogia pratica e le questioni didattiche che si possono offrire»[333]. Esso, inoltre, «deve essere un centro a cui fare recapito per lo studio delle questioni scolastiche» e deve «dare un esempio ai maestri dei grandi centri». Le sue «idee», poi, devono propagarsi nelle piccole città e nelle campagne. Il circolo, infine, ha anche un preciso «scopo morale»: di accelerare l'istituzione della scuola popolare[334].

Del discorso inaugurale di Labriola e delle finalità del circolo pedagogico dà conto, con maggiore ampiezza e precisione, anche Emilio Taramasso su «L'Avvenire dei maestri elementari italiani»[335].

Nelle intenzioni di Labriola – informa Taramasso – il circolo non deve essere una ennesima organizzazione "di parte" (una «chiesuola») che vada ad affiancarsi alla Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti romani e all'Associazione nazionale dei maestri. Il suo scopo "politico", certo, è quello di «accelerare l'istituzione della scuola popolare», ma tale obiettivo non potrà essere conseguito *politicizzando* il circolo; esso, al contrario, se vorrà ottenere degli "effetti pratici", reali dovrà essere anzitutto un luogo di consulenza e di elaborazione didattico-pedagogica. In esso si discuterà, sicuramente ed inevitabilmente, di «ordinamenti scolastici» e l'effetto della sua azione non potrà che essere quello di determinare nel paese una «corrente» che tenda a modificare l'ordinamento scolastico, ma il circolo deve proporsi, in primo luogo, di «sciogliere i problemi di pedagogia pratica e le questioni didattiche che si possono offrire, senza avere la pretesa di imporsi alle altre città d'Italia»[336].

Secondo quanto riferisce Taramasso, Labriola ritiene che i maestri aderenti al circolo non debbano «discutere di questioni pedagogiche», ma debbano occuparsi «di questioni pratiche intorno all'insegnamento e all'ordinamento scolastico». Il circolo «deve proporsi come tema costante solo ciò che è metodica, e astenersi di bandiere di persone, dalla politica militante e dai principi pedagogici»[337]. Nel circolo, dunque, «occorre portare […] il frutto dell'esperienza di ciascun maestro in modo che questa riverberi, e discutere le opinioni particolari di ciascun insegnante,

[332] All'inaugurazione prendono la parola anche il vice-presidente del circolo (Francesco Triscornia) e il presidente dell'Associazione nazionale fra i maestri (Beisso) (cfr. *Circolo pedagogico*, in «don Chisciotte della Mancia», 15 aprile 1889 e E. TARAMASSO, *Il Circolo pedagogico*, in «L'Avvenire dei maestri elementari italiani», n. 12, 25 aprile – 10 maggio 1889, pp. 184-185).

[333] *Circolo pedagogico*, in «don Chisciotte della Mancia», 15 aprile 1889.

[334] *Ibidem*.

[335] Pubblicato in parte da Siciliani de Cumis (in *Antonio Labriola, la scuola popolare e l'*Avvenire dei maestri elementari *(1888-1889)*, cit., p. 233), l'articolo è stato interamente riprodotto da Daniela Secondo in *Una storia "normale". La preparazione dei maestri elementari a fine Ottocento. Un'esperienza di Antonio Labriola tra ispezioni e conferenze*, cit., pp. 82-83 (da dove viene di seguito citato).

[336] Ivi, p. 82.

[337] Ivi, p. 83.

perchè si formi la vera scuola popolare». Bisogna «dare l'esempio», insomma, di una società di maestri dove le questioni scolastiche siano fatte non in base a classi, ma all'esperienza»[338].

Parrebbe addirittura, quantomeno rispetto all'attività del circolo, che nelle intenzioni di Labriola – ferma restando la dimensione sociale della "questione" scuola popolare – sia quasi necessario, per riuscire ad essere realmente incisivi, tenere "distinte" l'iniziativa didattico-pedagogica da quella direttamente politica.

In assenza di altre notizie sull'attività del circolo nei mesi successivi alla sua inaugurazione non è possibile valutare quale sia stata, effettivamente, la sua attività. Resta il fatto, tuttavia, che le strade degli insegnanti romani e del Museo d'istruzione non si separeranno mai del tutto: secondo quanto scrive Dina Bertoni Jovine, infatti, nel 1891 la Società di mutuo soccorso tra i maestri di Roma «iniziò una pratica» affinché il materiale del soppresso Museo «fosse restituito al suo uso»[339].

2.7 Questione morale?

Tornando a trattare in maniera più diretta dei dipendenti e dei collaboratori del Museo d'Istruzione, le *Note pedagogiche riguardanti le scuole austriache e bavaresi*, redatte da Serra-Carpi nel marzo 1880, ci forniscono l'aggancio per parlare proprio dell'autore del disegno del "banco Kaiser" in esse citato: lo scrivano-disegnatore Oreste Temistocle De Dominicis[340].

Impiegato "straordinario" nel Museo fin dalla sua fondazione, nel suo fascicolo personale conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato è presente un nutrito gruppo di documenti riguardanti il suo operato[341]. Si tratta, in massima parte, di lettere di servizio (firmate da Labriola) attestanti la sua attività nel Museo e il suo stato retributivo. Alcune comunicazioni d'ufficio, e in special modo quelle in cui il direttore chiede delle gratificazioni a suo favore, l'aumento del suo stipendio o il miglioramento della sua condizione giuridica (con l'assunzione a pieno titolo) contengono dei significativi giudizi formulati da Labriola che permettono di valutare la natura e la qualità delle mansioni svolte da De Dominicis, fornendo, al contempo, delle informazioni sulla vita del Museo e sull'opera di Labriola.

Una prima indicazione è contenuta nella lettera di Labriola al ministro della Pubblica Istruzione Michele Coppino del 31 gennaio 1878:

[338] *Ibidem*.

[339] BERTONI JOVINE, *La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, cit., p. 36.

[340] Roma (1851-1917).

[341] A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. I documenti riguardanti il Museo vengono riprodotti, interamente, nella parte documentaria della tesi di dottorato.

Il Sig. Oreste De Dominicis Oreste, impiegato straordinario del Museo d'Istruzione ha perduto di questi giorni la madre e tornato in ufficio mi chiede che io lo raccomandi per una gratificazione, trovandosi egli in istrettezze.

Non ho difficoltà di raccomandare all'E. V. il De Dominicis, non solo per la circostanza grave della sventura avuta, ma anche per quanto si attiene al servizio da lui prestato. Di fatti il De Dominicis oltre ad attendere ai lavori materiali di copia e di registrazione che gli sono affidati, concorre alla compilazione del catalogo che io sto facendo ora mettere assieme come ho detto nella nota del giorno 22 p.o p.o N.o 407[342].

Assunta la Direzione del Museo, dunque, una delle prime iniziative di Labriola, insieme all'opera di classificazione e catalogazione dei tremila programmi degli istituti scolastici secondari della Germania e dell'Austria, riguarda dunque la compilazione[343] di quel *Catalogo generale del materiale scolastico* posseduto dal Museo che verrà "pubblicato" in occasione delle conferenze pedagogiche del settembre 1878[344].

Il giudizio positivo sull'opera svolta dal De Dominicis viene ribadito da Labriola in una lettera datata 25 aprile 1878, indirizzata al nuovo ministro della Pubblica Istruzione Francesco De Sanctis. Nel chiedere al Ministero l'aumento del «meschinissimo compenso di Lire settantacinque lorde» percepito dal De Dominicis, Labriola spiega che questi, nonostante «sia un semplice scrivano [,] è capacissimo di tenere l'inventario, di concorrere alla compilazione del catalogo e disegna benissimo i modelli di banco scolastico che vengono richiesti»[345]. Oltre alle "competenze tecniche", Labriola apprezza in De Dominicis la deontologia professionale e, soprattutto, il suo desiderio di apprendere, di migliorarsi:

Impiegato laborioso e diligente fa tutto il lavoro che gli viene assegnato, osserva l'orario scrupolosamente, e procura di migliorare tutti i giorni nelle conoscenze[346].

A tal punto che Labriola propone un aumento della sua retribuzione mensile da 70 a 100 lire e, se «l'organico del Museo lo rendesse possibile», l'assegnazione di «un posto stabile»[347]. La proposta di un aumento di stipendio viene reiterata

[342] A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 707, *inedita*, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione.

[343] Cfr. quanto detto a proposito di Ottavio Grampini nella parte finale del paragrafo 2.2 (*L'impronta di Labriola*).

[344] *Dati statistici ed informazioni sul Museo durante l'anno 1878*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 1, gennaio 1879, p. 73.

[345] A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 707, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. La lettera è stata pubblicata, a cura di chi scrive, in *Lettere del Labriola Direttore del Museo d'Istruzione e di Educazione*, cit., p. 485.

[346] *Ibidem*.

[347] *Ibidem*.

all'inizio del 1880, riconfermando il giudizio positivo: «Durante l'anno scorso [il 1879] il De Dominicis fece molto lavoro e con la maggiore buona volontà del mondo[348]. Nel dicembre del 1880 Labriola chiede infine al Ministero di dar corso al decreto di nomina del De Dominicis a scrivano-disegnatore del Museo d'Istruzione, tanto più che egli ha «ben meritato con l'opera sua diligente ed utilissima»[349].

Rispetto al lavoro compiuto dal De Dominicis (e, verrebbe da dire, rispetto alla sua persona) il giudizio di Labriola appare, dunque, senz'altro positivo. De Dominicis, non a caso, nel 1881, in seguito all'annessione del Museo alla cattedra di pedagogia della Sapienza, seguirà Labriola a corso Rinascimento. Con il 1882, infatti, il "Museo d'istruzione e di educazione" viene annoverato tra gli "Stabilimenti scientifici" dell'Università romana, figurando Labriola come "direttore" e De Dominicis come "disegnatore"[350].

Sull'attività svolta da De Dominicis nel periodo 1881-1891 si hanno pochissime informazioni, ricavabili dall'epistolario labrioliano e riguardanti esclusivamente il suo contributo a far sì che la "faccenda" del Museo venisse chiusa nel modo migliore. Labriola si serve di lui, dopo la soppressione dei musei pedagogici (di Roma, Napoli e Palermo)[351], per «definire i conti del Museo» e «per preparare il *verbale-inventario* per la consegna» dei materiali posseduti dal Museo[352].

Il trascorrere degli anni non intacca, tuttavia, il positivo giudizio di Labriola su De Dominicis. Messo in "disponibilità" dopo la chiusura del Museo, Labriola si adopera con Fiorilli per trovargli una collazione stabile:

[348] Lettera di Antonio Labriola al ministro della Pubblica Istruzione Francesco De Sanctis, datata 29 gennaio 1880, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 707, *inedita*, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. La richiesta formulata da Labriola, questa volta ha buon esito e il ministero concede al De Dominicis un sussidio di 100 lire (cfr. le lettere indirizzate da Labriola al Ministero della Pubblica Istruzione – una al Segretariato generale e l'altra al Provveditorato Centrale per l'istruzione primaria e popolare – in data 10 giugno 1880, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 707, *inedite*).

[349] Lettera di Antonio Labriola al Provveditorato per l'Istruzione primaria e popolare del Ministero della Pubblica Istruzione, datata 22 dicembre 1880, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 707, *inedita*, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione.

[350] *Annuario della Regia Università degli Studi di Roma per l'anno scolastico 1881–1882*, Roma, Stabilimento Civelli, 1882. Sarà così – fatta eccezione per un mutamento nella denominazione del Museo (non più "Museo d'istruzione e di educazione" ma solo "Museo d'istruzione" – fino all'*Annuario* dell'anno accademico 1890-1891).

[351] Avvenuta con il R. Decreto dell'11 settembre 1891.

[352] Lettera di Antonio Labriola a Carlo Fiorilli, datata 10 novembre 1891 (LABRIOLA, *Carteggio. III. 1890–1895*, cit. p. 185). Cfr anche le lettere di Labriola a Fiorilli del 30 novembre 1891, del 31 gennaio 1892 e del 9 aprile 1892 (ivi, rispettivamente, pp. 189, 195, 207-208). Per l'opera svolta, De Dominicis riceverà anche un compenso straordinario.

Quel povero diavolo mi scrive – afferma Labriola – che ha bisogno di procurarsi da vivere, e che non può stare a mia disposizione. Ci sarebbe modo di farlo entrare alla Direzione delle Belle Arti come disegnatore? È abilissimo. O farlo entrare in carriera alla Segreteria dell'Università?[353]

Positivo, almeno in parte[354] – ma sarebbe meglio dire, salvo alcune eccezioni, e *significative* –, il giudizio di Labriola sull'usciere del Museo Gaetano De Sanctis[355]. Nel Museo fin dalla sua fondazione, durante la Direzione di Dalla Vedova De Sanctis si occupa dello «spaccio delle corrispondenze», della «polizia», del «collocamento dei libri e dei materiali» e della «sorveglianza dei visitatori»[356]. Mansioni che svolge probabilmente anche durante la Direzione di Labriola.

Le informazioni sulle attività svolte dall'usciere sono tratte da una "lettera di servizio" indirizzata da Giuseppe Dalla Vedova al ministro Coppino, con la quale l'allora direttore del Museo chiede la concessione al De Sanctis della "gratificazione" che il Ministero è solito corrispondere agli uscieri. Tali richieste – come avviene anche nel caso di quelle formulate da Labriola – sono generalmente accompagnate da un giudizio relativo all'operato dei dipendenti. Si apprende, così, che Dalla Vedova giudica il servizio prestato dall'usciere «*lodevolissimo*» e che egli non ha che «da lodarsi» del lavoro svolto dal De Sanctis[357].

Il giudizio di Dalla Vedova viene condiviso anche da Labriola. Questi, infatti, nel comunicare al Ministero che il De Sanctis, «nella qualità di Usciere del Ministero addetto presso questo Museo, desidera di essere ammesso al godimento delle gratificazioni che di solito si accordano in fin d'anno agli uscieri ed inservienti», dichiara di non avere «niente da obbiettare, avuto riguardo alla condotta serbata dal De Sanctis, in quest'ultimo semestre»[358].

La precisazione "in quest'ultimo semestre" – la lettera in questione è del 15 dicembre 1878 – non è affatto casuale. Pur avendo assunto la Direzione del Museo nel novembre del 1877, Labriola limita il suo giudizio positivo sull'operato del De

[353] Lettera di Antonio Labriola a Carlo Fiorilli, datata 10 novembre 1891, in LABRIOLA, *Carteggio. III. 1890–1895*, cit. p. 185. Dal 1893 al 1915 De Dominicis ricoprirà l'incarico di ordinatore-distributore alla Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele".

[354] Cfr. quanto si dirà più avanti a proposito di Raffaele Ambrosi De Magistris.

[355] Napoli 1817 – Roma 1896.

[356] Lettera di Giuseppe Dalla Vedova al ministro della Pubblica Istruzione Michele Coppino, datata 5 luglio 1877, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 212, f. Benedetti Pio – Gaetano De Sanctis, *inedita*, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione.

[357] *Ibidem*.

[358] Lettera di Antonio Labriola al Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato generale, datata 15 dicembre 1878, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 212, f. Benedetti Pio – Gaetano De Sanctis, *inedita*, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione.

Sanctis alla seconda metà del 1878. Per quale motivo? A causa di quali avvenimenti?

La ragione parrebbe risiedere nella condotta tenuta dall'usciere nel primo periodo della Direzione di Labriola, ed in particolare nel fatto che egli, assente dal Museo per lungo tempo, per ragioni di salute, non si sia degnato di comunicare al direttore alcuna notizia sul decorso della sua malattia e sul suo eventuale rientro in servizio[359].

Con lettera del 13 novembre 1877 al Segretariato generale del Ministero della Pubblica Istruzione Labriola infatti scrive che, «durando l'assenza» del De Sanctis, «e non avendosi di lui alcuna notizia», egli si vede «obbligato» a chiedere autorizzazione a servirsi dell'inserviente "straordinario" Giovanni Barozzi anche per il mese di novembre[360].

La situazione si ripete nel marzo del 1878, inducendo Labriola a darne formale comunicazione al Ministero:

> L'usciere De Sanctis, di cui annunziai la terza ricaduta con lettera del 1° corrente mese, mancò per un'intera settimana e poi tornato in ufficio vi ha prestato regolare servizio fino a ieri l'altro 21. Da ieri mattina non si è più visto, senza che abbia mandato a dir nulla.
>
> Stimo opportuno di dar notizia di ciò, così pei provvedimenti che occorrerà di pigliare in persona del De Sanctis come perché io sarò nella necessità alla fine del mese di proporre nuovamente una gratificazione per gl'inservienti del Liceo e per il portinaio della

[359] Con lettera del 23 agosto 1877 Giuseppe Dalla Vedova comunicava alla Divisione amministrativa del Ministero delle Pubblica Istruzione che, a seguito della malattia del De Sanctis, la Direzione del Museo, «per provvedere alla nettezza dei locali e all'ordinario servizio», il 7 agosto si era vista costretta a «ricorrere all'opera di persone estranee, alle quali dovrà infine retribuire un equo compenso». «Affinché tale stato di cose non riesca troppo dannoso alla dotazione» del Museo, «destinata specialmente a scopi scientifici», Dalla Vedova chiede al ministro di «voler disporre che sia provveduto al servizio del Museo destinandovi altro inserviente o assegnando un fondo straordinario per la circostanza. E ciò anche in vista delle prossime Conferenze dei Signori Ispettori Scolastici che avranno luogo nel Museo stesso ed esigeranno un servizio straordinario e più gravoso» (in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione).

[360] Lettera di Antonio Labriola al Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato generale, datata 13 novembre 1877, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. La lettera è stata pubblicata, a cura di chi scrive, in *Lettere del Labriola Direttore del Museo d'Istruzione e di Educazione*, cit., p. 480.

Con decreto rettorale del 27 dicembre 1880, su proposta del direttore generale dell'Istituto Anatomico e Fisiologico della Sapienza, Giovan Battista Barozzi verrà nominato inserviente del Gabinetto di Fisiologia e Anatomia comparate della Sapienza. (cfr. A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 169, f. Giovan Battista Barozzi).

V. Emanuele, non potendo stimarci ufficialmente quella già annunziatami con nota ministeriale degli 8 corrente n°. 2789, perciò riferibile a servizi prestati nel Febbraio[361].

Il comportamento tenuto dal De Sanctis – oltre ad essere giudicato negativamente da Labriola – pone il Museo e il suo direttore in una situazione di obiettiva difficoltà, dovendosi ripetutamente e improvvisamente provvedere alla temporanea "copertura" (ricorrendo a personale "di fortuna") di un ruolo oggettivamente importante per garantire l'apertura al pubblico e l'attività del Museo.

La situazione è causa, inoltre, di "danno" economico, dovendo il Museo provvedere ad una spesa «non prevista nel suo bilancio e che va tutta a danno del materiale scientifico». A tal punto che, nel novembre 1877, Labriola era stato indotto a chiedere al Ministero, qualora il De Sanctis non avesse potuto più riprendere servizio, di provvedere all'assegnazione stabile di un altro usciere[362]. Richiesta reiterata dallo stesso Labriola il 17 novembre, avuta comunicazione che ai primi di dicembre il Barozzi avrebbe dovuto prendere servizio come bidello presso la Società geografica: «Mi preme – dichiara Labriola – che questo ufficio non rimanga senza inserviente, ora massimamente che col cominciare della stagione invernale vi è maggior lavoro e maggior bisogno di assistenza»[363].

L'attenzione da noi dedicata alla vicenda – tutto sommato di "ordinaria" vita ministeriale – e alle relative comunicazioni intercorse tra la Direzione del Museo e il Ministero (così come a quelle a cui si farà riferimento di seguito), trova la propria ragion d'essere – come si è più volte detto – nel concreto contributo che tali vicende e comunicazioni possono apportare alla definizione di una serie di questioni attinenti alla vita del Museo e all'opera di Labriola.

Le "lettere di servizio" riguardanti la retribuzione pagata a Giovan Battista Barozzi, ad esempio, oltre a arricchire le nostre conoscenze sull'organico del Mu-

[361] Lettera di Antonio Labriola al Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato generale, datata 23 marzo 1878, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis, *inedita*, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. La lettera è stata pubblicata, a cura di chi scrive, in *Lettere del Labriola Direttore del Museo d'Istruzione e di Educazione*, cit., p. 484.

[362] Cfr. la lettera di Antonio Labriola al Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato generale, datata 13 novembre 1877, cit.

[363] Lettera di Antonio Labriola al Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato generale, datata 17 novembre 1877, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. La lettera è stata pubblicata, a cura di chi scrive, in *Lettere del Labriola Direttore del Museo d'Istruzione e di Educazione*, cit., p. 481. De Sanctis tornerà al lavoro alla fine del mese (cfr. la lettera di Antonio Labriola al Ministero della Pubblica Istruzione, datata 27 novembre 1877, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione; pubblicata, a cura dello scrivente, in *Lettere del Labriola Direttore del Museo d'Istruzione e di Educazione*, cit., p. 481).

seo, consentono di "toccare con mano" l'esiguità del bilancio dell'Istituto e la presa d'atto, da parte di Labriola, appena approdato alla sua Direzione, della necessità di *difendere* l'integrità dei fondi assegnati al Museo. In data 28 novembre 1877 egli infatti scrive al Ministero della Pubblica Istruzione per chiedere che vengano rimborsate al Museo le 90 lire pagate a Barozzi per il servizio prestato nei mesi di settembre, ottobre e novembre.

> Nell'interesse del Museo – afferma Labriola – il sottoscritto prega l'E.V. a voler disporre che questa somma di £ 90 gli sia rimborsata onde possa impiegarsi allo scopo scientifico cui nel bilancio fu specialmente destinata la dotazione del Museo; mentre la causa di questa spesa essendo del tutto imprevista essa più facilmente può essere sostenuta dal R. Ministero che dai limitati fondi di questo Istituto[364].

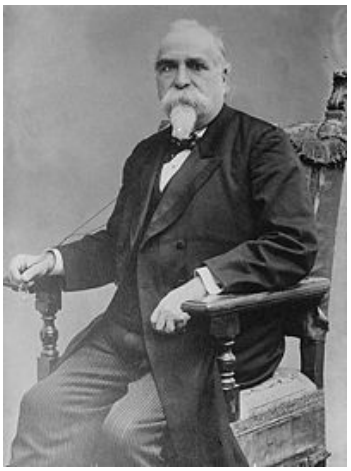
Le missive relative al comportamento tenuto da De Sanctis in occasione delle sue assenze per malattia – specialmente se affiancate, per un verso, a quelle riguardanti Casetti e De Dominicis, e, per opposizione, a quelle in cui Labriola esprime pesanti giudizi sul segretario del Museo Raffaele Ambrosi De Magistris ("impiegato notevole solo per la straordinaria negligenza") – oltre a restituire un inedito spaccato della vita del Museo, costituiscono una preziosa testimonianza del modo in cui Labriola concepiva il servizio pubblico: improntato alla più schietta serietà e onestà, nonché caratterizzato da un impegno assiduo e proficuo. Una visione, questa, che assume la sua giusta rilevanza se si riflette sul profondo e costante "disgusto" del cassinate per la dilagante corruzione che caratterizzava la vita politica, accademica e finanziaria dell'Italia postunitaria.

[364] Lettera di Antonio Labriola al Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato generale, datata 28 novembre 1877, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. La lettera è stata pubblicata, a cura di chi scrive, in *Lettere del Labriola Direttore del Museo d'Istruzione e di Educazione*, cit., p. 481.

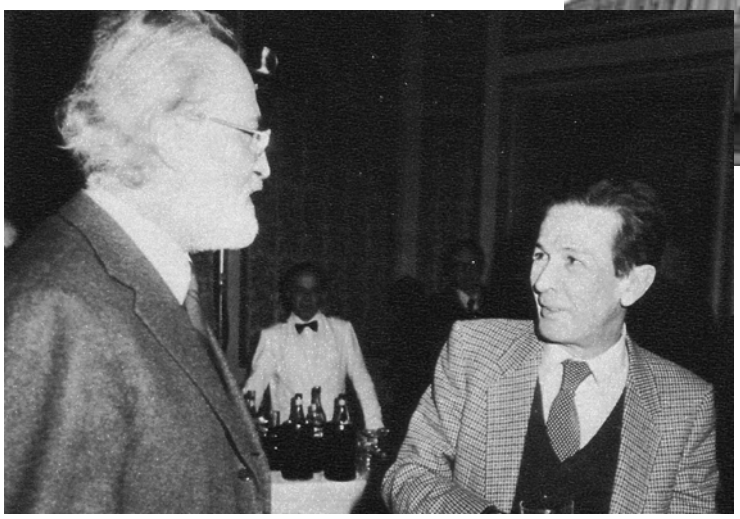
Napoleone Colajanni

Francesco Crispi

Giovanni Giolitti



Palazzo Koch (Roma)
sede della Banca d'Italia



Eugenio Scalfari ed Enrico Berlinguer

Il modo in cui Labriola si pone rispetto al comportamento dei dipendenti del Museo – caratterizzato, a suo avviso, anzitutto da "moralità" – risulta con chiarezza dalla lettera che egli indirizza al Ministero della Pubblica Istruzione (Provveditorato per l'Istruzione primaria e popolare) alla fine del 1879 per chiedere, *more solito*, che i due inservienti del Museo (Gaetano De Sanctis e Pio Benedetti[365]) vengano «ammessi al godimento della gratificazione che il Ministero suole accordare a tutti gli uscieri nella ricorrenza del Natale»[366]. La richiesta avanzata dai due inservienti trova l'appoggio di Labriola, impossibilitato a soddisfarla con i fondi di cui dispone il Museo, tanto più – afferma significativamente Labriola – che

ho fatto espresso divieto ai due inservienti di chieder mance ai librai e fornitori, parendomi questa cosa assai sconveniente[367].

Tale notazione labrioliana sembra configurarsi, da questo punto di vista, anche come un vero e proprio intervento di natura pedagogica, rivolto ai funzionari ministeriali; ai quali Labriola sembra dire, sostanzialmente: il vostro comportamento, non concedendo agli inservienti del Museo la gratificazione concessa agli uscieri ministeriali, *vanifica*, di fatto, il mio tentativo di modificare la consolidata prassi delle indebite richieste di denaro.

In tale opera pedagogica, sia detto per inciso, Labriola non sembra fare – rispetto ai destinatari – alcuna distinzione di funzione o di gerarchia. Scrivendo a Carlo Fiorilli, il 22 ottobre 1891, egli afferma: «Il Ministro[368] vi passerà di certo gli *appunti* sul Museo pedagogico che gli lasciai. Sono a sua disposizione: ma è bene che abbia tempo e modo di farsi un'idea esatta della cosa»[369].

[365] Con il decreto del 16 Giugno 1879, Gaetano De Sanctis («usciere fuori ruolo») e Luigi Pieri («inserviente straordinario nel Ministero di pubblica istruzione») vengono «nominati inservienti presso il Museo di istruzione e di educazione in Roma con l'annuo stipendio di Lire Mille». Dal momento che Pieri ha intenzione di lasciare il servizio fra breve (per motivi di famiglia) chiede al Ministero di non trasferirlo al Museo e di fargli svolgere l'ultimo periodo di lavoro presso il Ministero. La richiesta viene accolta e, agli inizi di ottobre, Pieri viene "richiamato" al Ministero; al suo posto viene inviato al Museo, come inserviente, Pio Benedetti. Con il decreto dell'11 ottobre 1879, infatti, Luigi Pieri (inserviente nel Museo) viene nominato usciere al Ministero e Pio Benedetti (usciere al Ministero) viene nominato inserviente al Museo. Cfr. i documenti conservati in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 1648, f. Pieri Luigi e b. 212, f. Benedetti Pio – Pieri Luigi.

[366] Lettera di Antonio Labriola al Ministero della Pubblica Istruzione/Provveditorato per l'Istruzione primaria e popolare, datata 16 dicembre 1879, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 212, f. Benedetti Pio – Gaetano De Sanctis, *inedita*, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione.

[367] *Ibidem*.

[368] Pasquale Villari.

[369] Lettera di Antonio Labriola a Carlo Fiorilli, datata 22 ottobre 1891 (LABRIOLA, *Carteggio. III. 1890–1895*, cit. p. 181). Cfr. la lettera di Labriola al ministro Villari del 19 ottobre 1891 (ivi, p. 180).

Alcuni dei documenti presenti nei fascicoli del personale del Museo sembrano configurare, inoltre, una sorta di "discriminazione", da parte del Ministero, nei confronti dei dipendenti del Museo. Questi, infatti, quasi fossero dipendenti di "serie B", incontrano reiterate difficoltà nell'ottenimento delle gratificazioni[370] e perfino del vestiario.

Una difficoltà – quella relativa alla mancata fornitura dell'uniforme agli uscieri ministeriali (nello specifico al De Sanctis) – che viene giudicata in modo assai negativo da Labriola, «essendo sommamente utile al mantenimento della disciplina, che un Istituto aperto al pubblico abbia un usciere con l'uniforme governativa»[371].

Con l'annessione del Museo alla Cattedra di Pedagogia (avvenuta nel febbraio 1881), Gaetano De Sanctis presterà servizio presso l'Università romana[372], restando sempre a disposizione di Labriola[373].

Intanto, all'inizio del febbraio 1881, l'opera "straordinaria" prestata da Pio Benedetti e Gaetano De Sanctis per lo sgombero dei locali destinati alla nuova sala di lettura della Biblioteca "Vittorio Emanuele" riceve il plauso di Luigi Cremona. Scrivendo al Provveditorato artistico del Ministero della Pubblica Istruzione, in data 5 febbraio 1881, l'allora "Commissario" della Biblioteca Nazionale, in considerazione del fatto che la loro «diligenza ed assiduità nell'assistere lo sgombero

[370] Risultanti, oltre che dalle missive citate in precedenza, dalle lettere: a) di Gaetano De Sanctis a Giuseppe Dalla Vedova, direttore del Museo pedagogico, datata 3 luglio 1877, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 212, f. Benedetti Pio – Gaetano De Sanctis, *inedita*; b) di Pio Benedetti e Gaetano De Sanctis al ministro della Pubblica Istruzione Francesco De Sanctis, datata 2 giugno 1880, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 212, f. Benedetti Pio – Gaetano De Sanctis, *inedita*.

[371] Lettera di Antonio Labriola al ministro della Pubblica Istruzione Michele Coppino, datata 2 dicembre 1877, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. La lettera è stata pubblicata, a cura di chi scrive, in *Lettere del Labriola Direttore del Museo d'Istruzione e di Educazione*, cit., p. 484. Sulla vicenda cfr. anche la lettera di Labriola, non datata, indirizzata ad un non meglio indicato "Stimatissimo Commendatore" (in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis) e quella indirizzata al "Sig. Belli", del 2 dicembre 1877 (in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis).

[372] Nell'*Annuario della Regia Università degli Studi di Roma per l'anno scolastico 1881–1882* (Roma, Stabilimento Civelli, 1882) egli viene incluso, infatti, tra il "personale di servizio", con la qualifica di "inserviente". Lo stesso avverrà per gli anni successivi, salvo il fatto che, talvolta, viene indicato come "usciere".

[373] Il 9 giugno 1887 Labriola comunica a Giuseppe Chiocca (direttore della Segreteria della "Sapienza") che, per predisporre la sala in cui dovrà tenersi la conferenza "Contro la conciliazione", intende servirsi del "suo" inserviente De Sanctis (LABRIOLA, *Carteggio. II. 1881–1889*, cit. p. 386). Nella citata lettera a Chiocca, Labriola afferma, testualmente: «Nell'aula magna io non ho bisogno di alcun preparativo straordinario. Si tratta soltanto di mettere in ordine le sedie, e ci collocare un paio di tavolini e qualche banco. Mi servirò perciò del mio inserviente De-San[c]tis, senza distrarre gli altri dalle loro occupazioni». La conferenza si svolgerà il 12 giugno 1887.

hanno contribuito non poco a che, senza inconvenienti, venissero trasportati nei locali di codesto Ministero le parecchie centinaia di quadri e le numerose collezioni di gessi che esistevano nel gran salone», chiede la Ministero l'autorizzazione a conceder loro «una gratificazione di lire cinquanta per ciascuno dei detti due Uscieri»[374].

Il riconoscimento ricevuto da Cremona rappresenta, tuttavia, solo un aspetto (quello positivo) del lavoro compiuto da De Sanctis durante il periodo in cui è alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione. Il comportamento *negativo* tenuto nei primi mesi della Direzione di Labriola, si ripete, infatti, nell'ottobre del 1879, allorché l'usciere, ottenuto un regolare congedo, non rientra in servizio il giorno stabilito, senza comunicarne le ragioni. In data 23 ottobre 1879, Giuseppe Moris (Economo del Ministero della Pubblica Istruzione) comunica infatti al Provveditorato per l'Istruzione primaria che il De Sanctis – partito il 1° ottobre per Napoli, con regolare congedo – il giorno 15 ottobre non aveva ancora ripreso regolare servizio, senza «che abbia fatto conoscere [alla data del 23 ottobre] le cause che lo tengono tuttora assente»[375], e propone, «intanto», di invitare il De Sanctis, «per mezzo del Sig. Prefetto di Napoli, a restituirsi immediatamente al suo posto»[376].

La richiesta, per quanto grave, dovrebbe rappresentare – a giudizio dell'Economo del Ministero – solo il primo dei provvedimenti disciplinari da prendersi nei confronti del De Sanctis. Egli infatti scrive:

> Siccome non è la prima volta che questo fatto accade, e siccome già altre gravi mancanze di servizio furono da lui [dal De Sanctis] commesse; io proporrei che venisse definitivamente destituito non trovandolo capace di prestare convenientemente l'opera sua[377].

La proposta di licenziamento formulata da Giuseppe Moris nei confronti dell'usciere De Sanctis è motivata, dunque, dalla reiterazione delle assenze ingiustificate e, soprattutto, dal fatto che egli abbia commesso in passato «altre gravi

[374] In A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 212, f. Benedetti Pio – Gaetano De Sanctis, *inedita*, su carta intestata: R. Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele / Il R. Commissario.

[375] In A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis, *inedita*, su carta intestata: Ministero / della / Istruzione Pubblica / Economato.

[376] *Ibidem*. La richiesta – come risulta dai documenti conservati nel fascicolo personale del De Sanctis – venne effettivamente formalizzata il 29 ottobre al Prefetto di Napoli, il quale, in data 3 novembre, scrive al ministro della Pubblica Istruzione che il De Sanctis «non fu trovato nel domicilio indicato».

[377] Lettera di Giuseppe Moris (Economo del Ministero della Pubblica Istruzione) al Provveditorato per l'Istruzione primaria dello stesso Ministero, datata 23 ottobre 1879, In A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis. Sull'usciere del Museo si veda anche la lettera di Labriola a Carlo Fiorilli del 24 agosto 1882 (LABRIOLA, *Carteggio. II. 1881–1889*, cit. p. 35).

mancanze di servizio». Nella lettera non viene indicato quali siano state tali mancanze. È ragionevole presumere, tuttavia, che egli possa fare riferimento al cosiddetto *affaire* della "legna sottratta", in cui viene coinvolto, assieme al De Sanctis, il segretario del Museo Raffaele Ambrosi De Magistris[378].

Raffaele Ambrosi De Magistris[379]

Originario di Anagni (Frosinone), Ambrosi De Magistris compì i primi studi nel convitto annesso all'abbazia di Subiaco, dove ebbe come insegnanti l'abate Luigi Tosti e Francesco Di Mauro[380], studiando soprattutto letteratura e filosofia.

[378] Nacque ad Anagni il 25 giugno 1831, da Giovanni Ambrosi De Magistris e da Anna Testa.

[379] Quadro a olio, di proprietà della famiglia di uno dei nipoti dell'Ambrosi (Gualtiero Cavazzi). Riprodotto da S. SIBILIA, *Raffaele Ambrosi-De Magistris e la storiografia di Anagni*, Roma, Tipografia Della Pace, 1955.

[380] Per le informazioni bio-bibliografiche su Raffaele Ambrosi De Magistris si possono utilmente vedere: SIBILIA, *Raffaele Ambrosi-De Magistris e la storiografia di Anagni*, cit., e G. RASPA, *La corrispondenza di Raffele Ambrosi De Magistris conservata nel suo archivio relativo alla Storia di Anagni*, Anagni, Gruppo Archeologico Enrico Rossignoli Editore, 1983. Va tenuto conto, tuttavia, che nei due lavori è presente qualche giudizio di tono marcatamente agiografico. «Oggi, a più di ottanta anni dalla sua scomparsa, – scrive, ad esempio, Giampiero Raspa – noi avvertiamo con una chiarezza che mancò ai suoi contemporanei, ma che successivamente si andò in parte oscurando, tutta l'altezza della sua personalità, che non è data solo dalla non comune vastità dell'erudizione e dall'eccezionale probità scientifica, ma che è resa più corposa dal suo equilibrio e dalla sua onestà intellettuale e morale. L'ammirazione e l'affetto da cui lo circondarono i suoi contemporanei […] sono il testimonio più bello e veritiero della

Trasferitosi a Roma[381], nel 1855 Ambrosi si laurea in Giurisprudenza, esercitando poi la professione presso lo studio di alcuni noti avvocati romani. In rapporti di amicizia con alcune importanti personalità italiane e straniere (fra le quali, Ruggero Bonghi, Guido Baccelli, Ernesto Monaci, Domenico Gnoli e lo storico tedesco Ferdinand Gregorovius), negli anni 1855-1856 Ambrosi collabora con il giornale parigino «La Patrie»[382], occupandosi di letteratura italiana. Conoscitore – secondo quanto riferito da Giuseppe Stopiti[383] – di numerose lingue straniere (tedesco, francese, inglese, spagnolo e polacco), nel settembre 1870 Ambrosi ricopre la carica di presidente della Giunta del Mandamento di Anagni. Egli deve la sua notorietà, però, soprattutto agli studi di storia locale, in particolare ai lavori sulla storia laziale (nello specifico, di Anagni e di Roma)[384].

Segretario del Museo d'Istruzione dal gennaio 1875 agli inizi del 1881 (su indicazione, probabilmente, dello stesso Bonghi) e poi bibliotecario della Nazionale di Roma, dove fu addetto alla sezione dei manoscritti, Ambrosi collabora anche con l'Istituto Archeologico Germanico di Roma[385].

Le notizie sull'opera che egli svolse presso il Museo riguardano prevalentemente il periodo della direzione labrioliana; quelle relative agli anni precedenti, abbastanza scarne, sono ricavabili dai documenti conservati nel fascicolo personale di Ambrosi. Una lettera indirizzata al ministro della Pubblica Istruzione, in data 20 settembre 1875, consente ad esempio di sapere che nel primo periodo di vita del Museo il segretario ebbe un ruolo di primo piano nella gestione dell'Istituto, svolgendo, in un certo senso, la funzione di direttore.

Scopo della lettera di Ambrosi è l'ottenimento una gratificazione per il lavoro fin lì svolto. A tal fine egli comunica a Bonghi che, «prima per la mal ferma salute del compianto prof. Casetti[386] [,] quindi per la sua rinuncia da Direttore del

sua incontaminata bontà e umanità, e insieme della sua da tutti riconosciuta autorità di storico» (RASPA, *La corrispondenza di Raffele Ambrosi De Magistris*, cit. p. 7).

[381] Dove abitò per lungo tempo in via della Sapienza n. 80; la sua abitazione era situata nelle immediate adiacenze dell'Università.

[382] Nel 1869 pubblica un articolo, riguardante la traduzione di Orazio compiuta da Edward G. Lytton, sul periodico inglese «Quaterly Review».

[383] G. STOPITI, *Galleria biografica d'Italia*, Roma, 1877 (cit. da SIBILIA, *Raffaele Ambrosi-De Magistris e la storiografia di Anagni*, cit., p. 7).

[384] Si ricordano, tra le altre opere, R. AMBROSI DE MAGISTRIS, *Lo statuto di Anagni*, Roma, Soc. Romana di Storia Patria, 1880; ID., *Un inventario dei beni del comune di Anagni del secolo XIV*, Roma, Soc. Romana di Storia Patria, 1884; ID., *Storia di Anagni*, Roma, La Società Laziale Tip. Editrice, 1889 (ristampata da Rossignoli – Anagni – nel 1979). Si segnala, inoltre, l'opera *Roma nella storia dell'unita italiana*, studio storico di R. Ambrosi De Magistris e I. Ghiron, Torino, Fratelli Bocca, 1887.

[385] Morì, nella capitale, il 29 dicembre 1900.

[386] É questo un dato interessante, meritevole però di verifica/approfondimento: finora, infatti, si è sempre ritenuto che il primo direttore del Museo d'Istruzione sia stato un non meglio identi-

Museo», egli è «rimasto quasi solo» ad occuparsi «della sistemazione del Museo»[387]. La situazione – spiega Ambrosi – è rimasta sostanzialmente immutata anche dopo la nomina, alla direzione del Museo, di Giuseppe Dalla Vedova. Questi, infatti, «prima fu costretto ritornare in Padova per gli esami di quella Università, poi dovette recarsi a Parigi per il Congresso geografico ed ora trovasi in ferie fino alla metà del prossimo ottobre»[388]. In considerazione di quanto detto e in previsione del fatto che, attestata l'assenza di Dalla Vedova, gli sarà molto difficile usufruire del «mese di licenza di cui godono tutti gli impiegati dello Stato», si «prende la liberta» di chiedere una gratificazione al Ministero[389].

Studioso di vasta cultura e forte personalità, non restio alle polemiche culturali e scientifiche, l'operato di Ambrosi nel Museo appare tuttavia contrassegnato – almeno sulla scorta delle informazioni possedute dallo scrivente – soprattutto dal "difficile" rapporto con il direttore Labriola; dovuto non tanto ai presunti sbalzi umorali del direttore del Museo, quanto – prestando fede alle dichiarazioni dello stesso Labriola – alla poca "professionalità" del segretario. Certo, probabilmente, non è senza influenza il fatto che l'Ambrosi, più anziano di Labriola di 12 anni, fosse un suo sottoposto, né che entrambi fossero studiosi dotati di forte personalità. Il vero "problema" sembra risiedere, tuttavia, pur tenendo conto di tali elementi, nel giudizio negativo espresso da Labriola sulla qualità e l'assiduità dell'operato dell'Ambrosi.

I momenti più critici del rapporto tra i due – e, probabilmente della stessa vita interna del Museo – si registrano nel dicembre 1877, allorché Labriola constata un ammanco di legna nel magazzino del Museo e ne chiede conto anche all'Ambrosi, firmatario della relativa bolla di consegna, e, successivamente, nel giugno dello stesso anno, quando il segretario del Museo si rende colpevole, a giudizio di Labriola, di aver aperto una lettera indirizzata al direttore.

Al pari di quanto avvenuto con la vicenda riguardante la malattia del De Sanctis, sia all'episodio di *distrazione* – non a caso collocabile nel primissimo periodo della Direzione di Labriola, contrassegnato, come si è visto, da una ben precisa operazione di "pedagogia amministrativa" – che all'episodio di *inosservanza*,

ficato prof. Tommaso Casini (cfr. DAL PANE, *Il museo d'istruzione e di educazione e l'opera di Antonio Labriola*, p. 3).

[387] A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi, *inedita*, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione.

[388] *Ibidem*.

[389] *Ibidem*. Dai documenti presenti nel fascicolo, non risulta che tale ricompensa sia stata assegnata. Risultano, invece, un pagamento di lire 250 (del 17 marzo 1876), per una traduzione dal tedesco effettuata dal segretario del Museo su incarico del Ministero della Pubblica Istruzione, e uno di lire 200, relativo al lavoro compiuto da Ambrosi nel 1879 per la compilazione del "catalogo alfabetico a volumi" della Biblioteca Nazionale di Roma.

avvenuto alcuni mesi dopo, fa seguito una netta presa di posizione di Labriola, che arriva fino al livello del procedimento disciplinare.

In entrambe le occasioni, Labriola invia dei rapporti "riservati" al Ministero; nel primo caso, – per sua stessa ammissione – riferisce al ministro Coppino con un «rapporto riservatissimo»[390], nel secondo caso, invece, con una lettera *riservata* al "Ministero di P.ª Istruzione (Istituti Tecnici)". Quest'ultima missiva, redatta in data 1° giugno 1878 (su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione) e recante il n. di partenza 485, è stata rinvenuta da chi scrive e pubblicata nel *Catalogo* della mostra documentaria su "Antonio Labriola e la sua Università"[391].

Vale la pena, in considerazione della sua rilevanza, non ultimo per il fatto che in essa Labriola descrive gli accadimenti che lo hanno indotto a denunciare la mancanza di "disciplina" da parte del segretario del Museo, riportarla di seguito integralmente:

Manco dal Museo che sono già quindici giorni, perché colto da grave malattia[392] dalla quale appena comincio a riavermi. Non potendo attendere agli affari dell'ufficio ho procurato che l'usciere De Sanctis passasse da casa mia tutti i giorni per portarmi le lettere, chi sa mai ci fosse qualcosa d'urgente; ed ho evitato in tutto questo tempo di dare qualsiasi incomodo agl'impiegati, che non ho visto per niente.

Stamani il medesimo usciere mi ha detto esser giunta in ufficio una lettera del Ministero a me diretta, che il Segretario avea ritenuta. Ho scritto allora sopra un pezzo di carta le seguenti precise parole, non rivolte ad alcuno in particolare: *prego mi si mandino immediatamente le lettere che giungono in ufficio a me dirette*. E ciò principalmente perché il Museo è per me il recapito di tutta la mia corrispondenza.

Ricevo ora dal sig. Segretario avv.to Ambrosi la qui acclusa risposta, che io credo mio dovere di rassegnare all'E. V. come prova patente d'indisciplinatezza, non tollerabile in qualsiasi ufficiale dello Stato, e specie poi in persona del sig. Ambrosi, impiegato notevole solo per la straordinaria negligenza[393].

[390] Considerata l'indicazione fornita da Labriola, il "rapporto" (ancora non rintracciato) è databile tra il dicembre 1877 e la fine di marzo del 1878 (Coppino, infatti, lascia il Ministero il 24 marzo).

[391] SANZO, *Lettere del Labriola Direttore del Museo d'Istruzione e di Educazione*, cit., p. 485. La lettera è stata ripresa (incoerentemente?) da Stefano Miccolis nell'*Appendice* al quinto volume del *Carteggio* (*V. 1899–1904*, cit., p. 363, *Lettere di data incerta, o reperite nel corso della pubblicazione*).

[392] Cfr., nel *Carteggio* (*I. 1861-1880*), le lettere ad Angelo Camillo De Meis del 15, 25 e 30 maggio 1878 (rispettivamente, a p. 628, 629 e 630).

[393] A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi. Due anni prima (febbraio 1876) analoga accusa di negligenza era stata mossa all'Ambrosi dal ministro della Pubblica Istruzione Ruggero Bonghi. Questi, infatti, constatata la ripetuta assenza del segretario dal Museo durante l'orario di ufficio, gli invita la seguente "nota di biasimo": «Da due giorni mi accade di mandare per la S.V. al Museo in ora d'ufficio, senza che Ella si trovi al suo posto. Non so tacerle che questo mi spiace, tanto più, in quanto il detto Istituto per le condizioni speciali in cui si trova al pre-

Nella sua risposta[394], Ambrosi illustra a Labriola le ragioni che lo hanno indotto ad aprire la lettera («autorizzato a ciò» dal mittente), giudica le parole scritte nel biglietto dal direttore «scortesissime» e, infine, afferma:

> Non permetto a nessuno, *e molto meno a lei*, insegnarmi alcun che, che si riferisca a riguardi e convenienze sociali[395].

Il *rapporto* di Labriola – per le pesanti accuse di «indisciplinatezza» e di «straordinaria negligenza» in esso contenute – e la lettera dell'Ambrosi ad esso allegata mettono in moto la procedura disciplinare. Nel fascicolo personale del segretario è infatti presente una *relazione* di Oreste Casaglia (direttore capo della Divisione per l'insegnamento industriale e professionale, da cui dipendeva Ambrosi) al ministro della Pubblica Istruzione Francesco De Sanctis. Nella *relazione*, dopo aver ricostruito i fatti, Casaglia chiede al ministro di assumere dei provvedimenti disciplinari:

> sento il dovere di proporre all'E. V. – scrive Casaglia – che l'Avvocato Ambrosi sia sospeso per un mese dall'ufficio e dallo stipendio, in punizione della grave mancanza di cui egli si è reso colpevole verso il suo superiore immediato[396].

sente, ha mestieri di tutta l'opera del Segretario. / Io non dubito che questo cenno sia più che bastevole per far sì che la S.V. usi maggiori diligenza nell'ufficio che la fiducia del Governo le commetteva» (dal ministro della Pubblica Istruzione Ruggero Bonghi al "Sig. Avvocato Raffaele Ambrosi / Segretario del Museo di Istruzione e di Educazione / Roma", datata 16 febbraio 1876, in del A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi, *inedita*, su carta intestata: Il Ministro dell'Istruzione). Il subitaneo richiamo formale di Bonghi si spiega, probabilmente, alla luce del telegramma, datato 25 gennaio 1875, con il quale Gaspare Finali (ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio) informa Ruggero Bonghi (ministro della Pubblica Istruzione) che l'Ambrosi aveva chiesto di rinviare di alcuni giorni la sua presa di servizio al Museo «per dare sesto – scrive Finali – suoi affari pendenti e potere quindi avere tempo pienamente libero adempimento suoi doveri ufficio» (in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi, *inedito*). Ambrosi giustifica la propria assenza e il proprio operato con lettera del 18 febbraio 1875, ad un non meglio precisato "Sig. Cavaliere" [potrebbe però trattarsi, però, di Cesare Donati, all'epoca capo di Gabinetto del ministro Bonghi] in cui dichiara di essere stato malato e di avere correttamente avvisato di ciò (A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi, *inedita*).

[394] Interamente riprodotta – al pari degli altri documenti conservati nel fascicolo personale di Ambrosi, riguardanti in vario modo il Museo – nell'Appendice documentaria della presente tesi di dottorato.

[395] Da Raffaele Ambrosi De Magistris a [Antonio Labriola], datata 1° giugno 1878, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi, *inedita*, su carta listata a lutto. Corsivo nel testo.

[396] O. CASAGLIA, *Relazione al ministro della Pubblica Istruzione*, 3 giugno 1878, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi, *inedita*, su carta intestata: Ministero / della / Divisione dell'insegnamento tecnico.

A tal fine, Casaglia allega alla relazione, insieme all'esposto di Labriola e alla lettera dell'Ambrosi che ne è all'origine, il decreto di sospensione del segretario e la lettera con cui si prega il direttore del Museo di darne comunicazione all'interessato. Nel fascicolo sono infatti presenti, privi entrambi di data e firma, il decreto con cui, vista «la relazione del Direttore del Museo d'istruzione e di educazione, in data 1 corrente mese», l'Ambrosi viene «sospeso dall'ufficio e dallo stipendio per un mese a datare dal giorno primo del corrente mese» e la lettera con la quale si chiede al direttore del Museo di dare comunicazione del provvedimento disciplinare al segretario, esprimendo, per conto del ministro, «parole di severo biasimo all'Avv.º Ambrosi per la sconveniente condotta da lui tenuta» nei confronti del direttore»[397].

La vicenda, tuttavia, deve apparire al ministro ancora non sufficientemente chiara, inducendolo a chiederne un approfondimento, con la raccolta di ulteriori informazioni. In data 6 giugno 1878 viene infatti chiesto ad Ambrosi di far pervenire al Ministero il biglietto inviatogli da Labriola[398].

In risposta alla richiesta, lo stesso giorno, Ambrosi scrive una lunga missiva a Casaglia, spiegando di non ricordare se, «nel primo momento di risentimento», abbia strappato il biglietto di Labriola o se lo abbia portato a casa sua («fra le mie carte private»). Di certo, «sul momento», Ambrosi non lo trova «in ufficio»[399]. Ambrosi è certo però – fino al punto di "giurarlo" sul proprio «onore» – che sul biglietto vi fosse esattamente scritto: «*Le lettere che capitano in ufficio mi si mandino immediatamente a casa. Labriola*»[400]. Ambrosi spiega inoltre di aver letto il biglietto in presenza di Giuseppe Serra-Carpi e di Ottavio Grampini, trovandolo (al pari dei due assistenti, che «ricordano benissimo [le parole in esso scritte] e possono essere interrogati») molto scortese[401].

Oltre a ciò – particolare non meno interessante, alla luce di quanto si vedrà in seguito – Ambrosi afferma che non dispera di «trovare l'originale» del biglietto labrioliano e che, comunque, durante le due settimane in cui il direttore non si è recato in ufficio perchè ammalato, gli ha costantemente inviato a casa, per mezzo dell'usciere, «tutte le lettere che giungevano in ufficio, né mai lo stesso Sig.r Direttore aveva fatto in proposito le menoma osservazione». Egli spiega, inoltre, che la

[397] A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi, *inediti*.

[398] A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi, *inedita*.

[399] Da Raffaele Ambrosi De Magistris a Oreste Casaglia, datata 6 giugno 1878, in A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi, *inedita*, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione.

[400] *Ibidem*.

[401] *Ibidem*. «[…] a tutti e tre – scrive Ambrosi – la forma di quello scritto, la maniera e il motivo per cui mi si rimetteva sembrò tanto scortese che ne fecero le meraviglie. Io allora scrissi le righe che il Sig.r Direttore ha rimesso alla S. V.» (*Ibidem*).

lettera non consegnata al direttore – proveniente da Nisio, il quale chiedeva «un giornale tedesco, che io subito spedii» – era indirizzata al «*Direttore del Museo ed in assenza al Segretario*»[402].

In assenza del biglietto vergato da Labriola e in presenza di versioni contrastanti (vieppiù perchè Ambrosi chiama in causa, a sua discolpa, i due assistenti del Museo), il Ministero decide di proseguire nelle "indagini" e di sentire, direttamente, tutti gli interessati. Nei giorni successivi, infatti, Antonio Labriola, Ottavio Grampini, Giuseppe Serra-Carpi, Gaetano De Sanctis e Raffaele Ambrosi vengono convocati al Ministero della Pubblica Istruzione per riferire sull'accaduto. Se ne trova riscontro sempre nel fascicolo personale dell'Ambrosi, dove è conservato un lungo *verbale* (composto di 35 pagine, non numerate) con le "testimonianze", in rapida successione, del direttore, dei due assistenti, dell'usciere e, infine, del segretario del Museo[403].

L'*interrogatorio*, per quanto volto fondamentalmente ad accertare le eventuali responsabilità dell'Ambrosi, restituisce un vivo ed inedito spaccato della vira e dell'attività del Museo, consentendo di conoscere le ragioni che inducono Labriola ad accusare l'Ambrosi di «straordinaria negligenza» e il parere dei dipendenti e dei collaboratori del Museo rispetto al modo in cui Labriola dirige l'ufficio. Il *verbale*, inoltre, – tenendo nel debito conto le dinamiche tipiche delle indagini riguardanti i procedimenti disciplinari (e, più in generale, delle testimonianze in sede processuale)[404] – costituisce, indubbiamente, un documento "ufficiale": seppure non autografe, le varie "testimonianze" sono infatti rese davanti ad un funzionario ministeriale (presumibilmete di alto livello) e sottoscritte.

L'audizione dei testi, protrattasi per diverse ore (inizia infatti alle ore 10 e si conclude alle 18), si apre con la dichiarazione di Labriola. Questi, rispondendo a precise domande, ribadisce quanto esposto nella lettera, in particolare il tono "neutro" del biglietto inviato al Museo per mezzo dell'usciere. Egli chiarisce, inoltre, che il biglietto non era esplicitamente indirizzato al segretario, ma a tutti i dipendenti, e "giustifica" il comportamento dell'usciere. Sollecitato dal funzionario responsabile dell'istruttoria («Perché non chiuse quel foglio in una busta, nel fine di togliere all'usciere la possibilità di sindacare l'operato di un suo superiore?»), il

[402] *Ibidem*.

[403] A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi, *inedito*. Il *verbale* è privo della data e dell'indicazione del dirigente ministeriale che svolge le "indagini". Quanto alla data – considerato che il 9 giugno Labriola ritirerà il reclamo –, l'audizione potrebbe essersi svolta venerdì 7 o sabato 8 giugno. Il dirigente ministeriale responsabile dell'istruttoria potrebbe essere, regionevolmente, lo stesso Casaglia. Per comodità espositiva, il documento verrà d'ora in poi indicato con la dicitura *Verbale dell'istruttoria relativa al procedimento disciplinare a carico di Raffaele Ambrosi De Magistris*.

[404] Cfr. G. CAROFIGLIO, *L'arte del dubbio*, Palermo, Sellerio, 2007.

direttore del Museo riconosce di aver in parte sbagliato: «Il Prof. Labriola – si legge nel verbale – dichiara che, non volendo aver ragione in tutto ed a forza, avrebbe fatto meglio di chiudere quel foglio in una busta»[405].

Rispondendo ancora alla richiesta del funzionario istruttore – volta ad accertare l'esistenza di eventuali screzi tra il segretario e l'usciere, tali da avere indotto quest'ultimo a diffamare l'Ambrosi – Labriola accenna alla vicenda della legna, spiegando che, semmai, dovrebbe essere il segretario a nutrire «mal'animo» nei confronti dell'usciere, «per aver firmato, inesattamente, una ricevuta di consegna di legna da ardere, facendo a fidanza sulle false dichiarazioni dell'usciere».

Le due questioni, dunque, finiscono inevitabilmente per collegarsi e intrecciarsi. Non è però al comportamento "poco attento" o, per meglio dire, "troppo fiducioso" tenuto dall'Ambrosi nella faccenda della truffa ai danni del Museo compiuta dal fornitore di legna, con il concorso dell'usciere, che Labriola intende riferirsi quanto nel rapporto inviato al Ministero il 1° di giugno definisce il segretario «impiegato notevole solo per la straordinaria negligenza», quanto, piuttosto, al modo in cui egli adempie (o non adempie affatto) ai compiti che gli vengono assegnati.

A tal proposito Labriola spiega che, nei primi mesi in cui assunse la direzione del Museo, «persuaso che quell'Istituto non abbia ragione di essere se non in quanto destinato a scopi scientifici», egli aveva avviato diversi lavori di riordinamento e catalogazione dei materiali posseduti dal Museo, persuadendosi, in tale occasione, «che l'Avv. Ambrosi, […] del tutto ignaro di cose scolastiche, non poteva eseguire i lavori occorrenti all'ufficio». E siccome nel Museo – precisa Labriola – il lavoro dev'essere cercato, anzi creato, poiché si tratta di studi e non di competenza amministrativa, è chiaro che l'Ambrosi siasi abituato a lavorare poco o nulla».

> Ciò formò oggetto – spiega Labriola – di osservazioni da parte mia, che espressi, se non in forma cortesissima, almeno molto riservata, e qualche volta l'Ambrosi fu così sincero e ingenuo da confessarmi la propria incapacità al lavoro del Museo. Ma persuasomi che con tali osservazioni non riuscivo a modificare la condizione delle cose, mi astenni dal più fargliene, avendo pensato come più opportuno, di proporre al Ministro una riforma del Museo. Il med.o sig. Ambrosi, non so per quali ragioni, entrato in sospetto di tali miei intendimenti, mi chiese un giorno se era vero che lo si volesse mandar via dal Museo. Io gli risposi che in Italia non usa di mandar via gl'impiegati come i servitori, e che io [,] in ossequio alle leggi ed alla buona creanza, non avrei potuto avere il pensiero di allontanarlo dal Museo, se non gli si fosse prima trovato un altro posto, più consentaneo alla sua capacità.

[405] La citazione, al pari di quelle che seguiranno, salvo diversa indicazione, è tratta dal *Verbale dell'istruttoria relativa al procedimento disciplinare a carico di Raffaele Ambrosi De Magistris*, cit.

A causa della formazione dell'Ambrosi, delle specifiche competenze da egli possedute e, soprattutto, della sua incapacità di modificarle/arricchirle in presenza di un contesto lavorativo poco routinario o meramente operativo com'è quello del Museo, Labriola giudica dunque il segretario inadatto a lavorare nel Museo. Vista l'inutilità "formativa" delle osservazioni critiche mosse all'Ambrosi, Labriola si persuade della necessità di rivedere l'organico del Museo, anche se – a suo dire – non intraprende nessuna iniziativa concreta.

A riprova della negligenza dell'Ambrosi, egli narra, infine, che «non avendo […] trovato nel Museo un inventario secondo i regolamenti di contabilità» egli diede incarico di compilarlo al segretario, ma questi – dichiara Labriola –,

> dopo avermi fatto aspettare molto tempo, finì per doversi giovare dell'aiuto di persona estranea, adducendo la Sua incapacità a tali lavori senza il concorso di persona pratica di tale faccenda. Io – continua Labriola – ho tollerato tutto ciò, perché altrimenti l'inventario non ci sarebbe stato, e d'altra parte non potevo farlo io, dovendo attendere ai lavori scientifici. Le quali cose ho detto per giustificare la parola negligente che si trova nel mio rapporto […].

Da ultimo, il funzionario che gestisce l'istruttoria chiede a Labriola con quali modalità «sia stata ammessa nel Museo la persona che coadiuva il Segretario Ambrosi nella compilazione dell'inventario». Labriola risponde che

> quando egli faceva insistenza per la compilaz.e dell'inventario, l'Avv. Ambrosi dichiarò dapprima che aveva pregato persona intendente di queste cose di venirgli a dare una qualche istruzione. Di tanto in tanto gli ripeteva che la persona non veniva perché ammalata. Pochi giorni prima che io cadessi malato, trovai in ufficio la detta persona straneа la quale raccoglieva dati per la compilazione dell'inventario, il che mi parve andasse oltre i limiti di una istruzione, sebbene il Segretario abbia sempre mantenuto il concetto di prendere soltanto ammaestramenti.

Dopo Labriola viene ascoltato uno dei due assistenti del Museo, Ottavio Grampini. La sua testimonianza, più breve rispetto a quella del direttore, risulta interessante per i giudizi che egli formula sull'operato di Labriola e di Ambrosi e per le informazioni che fornisce sulla vita del Museo.

Grampini, infatti, giudica la lettera (il biglietto) inviata da Labriola al Museo «veramente sconveniente, e se oggi posso dire la vera parola: *villana*». Interrogato sull'eventuale esistenza di «dissapori fra il Direttore del Museo e il Segretario», egli risponde affermativamente:

> le cagioni, che io conosco, di detti dissapori sono state queste: che il Direttore Prof. Labriola aveva molto tempo innanzi indirizzato al Ministero un rapporto, che mi venne let-

to dal Direttore medesimo, intorno ad una sottrazione di legne da ardere, fatta dall'usciere De Sanctis, in forma molto severa verso il Segretario Avv. Ambrosi per avere apposto la sua firma alla bolletta di consegna di una quantità di legna, la quale era invece molto minore di quella indicata nella bolletta stessa.

Alla richiesta di esprimere un proprio giudizio sull'impegno professionale dell'Ambrosi, Grampini risponde invece negativamente; a suo avviso, infatti, il segretario, «essendo impiegato nuovo e non conoscendo la rotina d'ufficio, non ha le abitudini di attendere con regolarità alle sue funzioni». Su tale aspetto, dunque, i giudizi di Grampini e di Labriola in parte coincidono. Fra le righe, tuttavia, l'assistente sembra avanzare una critica alle capacità dirigenziali del direttore, incapace di valorizzare adeguatamente le competenze linguistiche del segretario, il quale – afferma – «potrebbe rendere utili servigi, conoscendo egli bene le lingue francese, inglese e tedesca».

L'audizione del prof. Grampini è utile, infine, perché ci fornisce una testimonianza diretta dello spessore culturale dei visitatori del Museo: Grampini, infatti, dichiara di non aver potuto dissuadere il segretario Ambrosi dall'inviare a Labriola la lettera "incriminata" dovendo assistere l'ex Presidente del Consiglio Bettino Ricasoli in visita al Museo.

La terza persona ad essere ascoltata è l'altro assistente del Museo, il professore Giuseppe Serra-Carpi. Anch'egli, al pari di Grampini, dichiara di non ricordare le "precise" parole scritte da Labriola nel biglietto inviato al Museo e di non ritenere che la richiesta di Labriola fosse tale, in se stessa, da «da svegliare la suscettibilità del Segretario». Tuttavia, per il fatto di «essere scritta in un foglietto aperto consegnato all'usciere, e l'essere arrivata questa ingiunzione subito dopo che il Segretario aveva aperta una lettera d'ufficio indirizzata al Direttore e per esso al Segretario, poteva produrre una non piacevole impressione».

Interpellato sulle ragioni che lo indussero a non sconsigliare il segretario dal rispondere al direttore in termini «biasimevoli», Serra-Carpi sostiene che non lo fece perché era a conoscenza del fatto che «vi erano state altre quistioni fra il Direttore e il Segretario»:

> Un affare di legna, che non conosco bene. Ho sentito – egli afferma – che per questo fatto vi fu un rapporto del Direttore al Ministero, riguardante il Segretario, senza però conoscerne i termini. D'allora in poi non è regnata più buon'armonia. Di questo rapporto e di altre quistioni intervenute fra essi ho avuta notizia dal Segretario.

Alla domanda «se l'Ambrosi sia un impiegato diligente, e se le quistioni insorte tra lui e il Direttore dipendano […] dalla di lui condotta in ufficio», Serra-Carpi preferisce non rispondere direttamente, dichiarando che, a «causa di disse-

sti finanziari[406] e per sventure domestiche, l'avv. Ambrosi si è qualche volta assentato dal Museo in ore d'ufficio» e che, dedito «a studi letterari e giuridici, ed entrato tardi nella carriera dell'impiego», l'Ambrosi «non ne ha le abitudini».

Richiesto di esprimere il proprio parere sul «contegno» tenuto dal «Direttore verso il personale del Museo», Serra-Carpi risponde, in modo perentorio, che esso «lascia molto a desiderare per il tratto e per la opportunità di alcune osservazioni». Diverso invece il giudizio sul comportamento dell'Ambrosi; questi, infatti, pur essendo di «carattere impetuoso», «con i colleghi si è sempre comportato da perfetto gentiluomo», specialmente nel periodo «in cui era assente il Direttore, non avendo alcuno di noi assunto la direzione e andando tutti e tre di perfetto accordo».

Al fine, probabilmente, di verificare la fondatezza del giudizio espresso da Labriola sulla professionalità dell'Ambrosi, il funzionario che conduce l'istruttoria domanda all'assistente del Museo se il precedente direttore (Giuseppe Dalla Vedova) fece mai delle «osservazioni all'avv. Ambrosi per l'adempimento del suo ufficio»? La risposta del professor Serra-Carpi è tesa a mettere in risulto la differenza di "stile" fra i due direttori: «forse gli furono fatte, – afferma – ma nessuno ne seppe mai nulla, perché il Prof. Dalla Vedova avrebbe in questo caso chiuso porte e finestre».

Dopo Serra-Carpi viene ascoltato l'usciere Gaetano De Sanctis, il quale, riferisce di aver comunicato al Labriola che «era arrivata una lettera di ufficio, e che il Segretario l'aveva aperta, contenendo essa cosa relativa all'ufficio» e che Labriola lo aveva incaricato di consegnare all'Ambrosi, direttamente, il foglietto contenente la richiesta che gli fosse portata a casa la posta che veniva recapitata in ufficio.

Dichiara, quindi, di non aver alcun motivo di disaccordo con il segretario e risponde "elegantemente" (ma comunque "affermativamente") alla richiesta di riferire se questi fa spesso assenze dall'ufficio»: «A me consta che egli esca [,] come egli dichiara, per andare a colazione o al Ministero».

L'ultimo ad essere "interrogato", alle ore 15.45, è Raffaele Ambrosi De Magistris, il quale dichiara, anzitutto, che ignorava l'ordine dato dal direttore all'usciere di portargli a casa, durante il periodo di malattia, tutte le lettere che giungessero al Museo e fossero a lui indirizzate[407] e, in secondo luogo, che la lettera giunta al Museo il 1° giugno era indirizzata "Al Sig. Direttore del Museo d'istruzione *ed in sua assenza al Segretario*»[408].

[406] Essi, afferma l'assistente del Museo, risalgono «a qualche anno fa, ma gli hanno lasciato un lungo seguito di noie e di fastidi. La morte poi del fratello è recentissima».

[407] Si confronti, a tal proposito, però, quanto affermato da Ambrosi nella citata lettera a Casaglia del 6 giugno 1878.

[408] Dalla testimonianza del segretario si apprende, inoltre, che la lettera in questione, nella stessa mattinata del 1° giugno, era stata respinta al Ministero.

Incalzato dal funzionario responsabile dell'istruttoria, Ambrosi giustifica la mancata trasmissione al direttore della lettera giunta dal Ministero col fatto che, «siccome si trattava dell'invio di un numero di un giornale tedesco», e siccome egli aveva già «soddisfatta la richiesta» ministeriale, non credette «di doverne informare il Direttore». Accusato di «aver commesso una mancanza verso il Suo superiore non informandolo dell'arrivo di quella lettera», Ambrosi si difende richiamandosi proprio a quella "prassi" la cui modificazione costituiva, come si è visto, uno degli obiettivi pedagogici di Labriola:

> Credo – afferma Ambrosi con risolutezza – di non avere commessa alcuna mancanza verso il Direttore, perché fin da quando è stato fondato il Museo d'istruzione, molte volte dal Ministero di P. I. o da altri Dicasteri i funzionari si sono diretti a me per avere sia libri, sia giornali, sia informazioni statistiche riguardanti la pubblica istruzione; tanto più che il precedente Direttore Prof. Dalla Vedova mi aveva autorizzato, nella sua assenza, di aprire tutte le lettere di ufficio. Anche durante la direzione del Prof. Labriola, dal Ministero della P. I., una volta dagli Uffici del Senato, e da altri Uffici pubblici si sono diretti a me personal.te per tali notizie.

La giustificazione fornita dall'Ambrosi – ulteriore testimonianza del notevole lavoro di consulenza svolto dal Museo – finisce con lo spazientire il funzionario ministeriale che gestisce l'istruttoria, spingendolo ad esprimere una netta riprovazione del comportamento tenuto dall'Ambrosi: «Io ritengo sempre che essendo il Direttore il solo responsabile per gli affari del Museo, Ella avrebbe dovuto renderlo informato dell'invio del N.o del giornale». Messo alle strette, il segretario fa nuovamente appello alla prassi vigente in ufficio: «per costante consuetudine il Direttore viene informato di prestiti di libri, rilevandolo dal registro dei libri di prestito».

Seguono una serie di domande e risposte a nostro avviso poco interessanti, ad eccezione del fatto che l'Ambrosi dichiara di ricordare con precisione il testo del biglietto scritto dal direttore («Le lettere che capitano in ufficio mi si mandino immediatamente a casa. Labriola»); salvo a dichiarare, poco dopo, interrogato sul perché non seguì il consiglio del prof. Grampini di modificare l'ultima parte della sua lettera (quella offensiva nei confronti del direttore): «io ero così esasperato ed occupato anche a dover rispondere al Barone Ricasoli che in quel momento visitava il Museo, che non ricordo ciò che in quel momento mi si diceva, e non pensavo neppure a ciò che scrivevo».

Indotto a riflettere sulla «grande sproporzione» esistente tra le parole usate dal direttore nel suo biglietto e quelle adoperate dall'Ambrosi nella sua lettera, questi riconosce che quella risposta, letta a distanza di tempo e «a sangue freddo», contiene affermazioni «per lo meno troppo vive»; Ambrosi invita a riflettere, tutta-

via, sullo «stato di esasperamento» in cui si trovava nel momento in cui le scrisse e sull'esistenza di «precedenti abbastanza gravi» intercorsi tra lui e il direttore.

Le successive domande del funzionario ministeriale mirano ad indagare il comportamento professionale del segretario e il suo rapporto con il direttore. In questo caso, però, le risposte del segretario assumono, se così si può dire, un indirizzo marcatamente "accusatorio".

Non è vero – afferma Ambrosi – che per «l'indirizzo scientifico che il Direttore intende dare al Museo» egli ha dovuto dichiarargli l'impossibilità di «attendere ai lavori che voleva affidargli»; è stato lui, anzi, ad aver «pregato» il direttore di affidargli «dei lavori scientifici per la cognizione» che ha «delle lingue straniere e degli studi letterari e legali».

Non «attende alla compilazione dell'inventario», facendolo «eseguire da persona estranea» all'Istituto, perché «la contabilità che era stata preparata nel Museo non corrispondeva a quella prescritta dal Regolamento generale di contabilità, e si trattava di un lavoro del quale non si avevano i moduli, e che io non conoscevo. Esiste – spiega ancora Ambrosi – un inventario redatto in appositi moduli fatti stampare dall'on. Bonghi allora Ministro di P. I. e fondatore del Museo».

Fornisce, relativamente alla vicenda della legna, una spiegazione radicalmente diversa, accusando di fatto Labriola di averlo messo in cattiva luce, di avergli "scippato" il merito di aver scoperto la "truffa" e di aver fatto illazioni sulla sua onestà. Interrogato sulle ragioni che lo indussero a informare i due assistenti del Museo sul contenuto del *rapporto* del direttore relativo al furto della legna da ardere, egli infatti risponde:

> Li informai perché in quel fatto, per me, doloroso il sig.r Direttore Labriola volle farsi un merito dipingendo con i più neri colori coloro che avevano tenuto fino al suo tempo l'amministrazione del Museo. Quando io mi avvidi che l'usciere aveva abusato della mia fede in questo fatto della legna, di mia propria iniziativa feci fare una perizia della legna esistenti [sic] in magazzino, consigliai il Direttore a non adoprarla più, ma a comprarle altrove; feci una inchiesta esaminando il portiere e gli inservienti della Biblioteca V. E. sul numero de' carri di legna giunti in ufficio, e arrivai al risultato che l'usciere mi confessò, in presenza del Direttore, di aver abusato della mia fiducia, tanto che si era giunti a far confessare anche il fornitore dell'inganno fattomi, perché il fornitore mi restituì il bono col quantitativo della legna alterato e ne prese un altro con la cifra effettiva. Siccome però, pare, che questo risultato non piacesse al Direttore Labriola, fece in modo che il fornitore riconsegnasse il secondo bono e spedisse al ministero il primo, facendo un rapporto nel quale si appropriava tutto ciò che avevo fatto io per venir allo scoprimento della verità. Aggiungo che in quella circostanza, mi consta, da dati positivi, che il Direttore ha sparlato della mia onestà.

Non è da escludersi che la ricostruzione dell'Ambrosi possa essere in parte veritiera, e che egli abbia effettivamente operato per una risoluzione tutta interna al Museo della faccenda. Soluzione evidentemente "rifiutata" da Labriola, coerentemente – verrebbe da dire – con la prospettiva "pedagogica" nella quale egli si pone rispetto alla vita amministrativa del Museo. La soluzione trovata dal segretario "nel chiuso delle stanze" non modificava infatti in alcun modo lo stato delle cose, avallando, semmai, implicitamente – nel momento in cui la "truffa" non veniva resa di pubblico dominio e, possibilmente, sanzionata, ma omertosamente occultata –, una nefasta consuetudine.

Avviandosi alla conclusione dell'audizione, il funzionario che conduce l'istruttoria chiede all'Ambrosi quali siano i compiti che egli svolge nel Museo e «in qual conto [essi] sono tenuti dal Direttore». La risposta, alla luce di quanto fin qui emerso, è eloquente: «Mi fa tenere la corrispondenza[409]; e mi ha lodato più volte pel modo in cui la tengo».

Per evidenziare le proprie qualità e, parrebbe di capire, per sottolineare il fatto che esse sono misconosciute esclusivamente da Labriola, Ambrosi aggiunge che,

> chiamato a far parte della Commis.e per preparare il materiale da spedirsi dal Ministero della P. I. alla Mostra di Parigi [,] fu eletto Segretario della Commis.e stessa, ha dovuto fare gli studi necessari, ed ha redatto sempre i processi verbali della Commis.e stessa, ricevendone, a lavoro finito, una lettera di elogio dal Ministro Coppino.

Ad integrazione di quanto detto, Ambrosi dichiara, infine, «che ha da lamentarsi non solo della maniera inurbana, che [Labriola] usa con tutti gl'impiegati del Museo, ma del sistema che egli ha di dir male dell'uno con l'altro, in guisa che ciascuno dei detti impiegati conosce ciò che egli dice sul conto dell'altro». Formula, quindi, un pesante giudizio sulla *sensibilità* e sull'*umanità* del direttore, affermando che,

> durante la malattia del suo testè defunto fratello capitano Alessandro Ambrosi, al quale ha dovuto prestare per 40 giorni un'assistenza continua, il Direttore ha detto delle parole molto crudeli, da averlo fatto qualche volta piangere. Avvenuta la morte del detto fratello, condogliandosi seco lui della disgrazia, gli ha pure chieste scuse». Spiega, infine, che «visto il carattere variabile, inurbano del Direttore, ha pregato più volte il Comm. Correa[410] [,] il Comm. Nisio, il Cav. Donati ed una volta anche il Comm. Fiorelli, senza parla-

[409] Cfr. la lettera di Antonio Labriola a Girolamo Buonazia, datata 22 luglio 1878 (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., pp. 636-637).

[410] Trattasi, probabilmente, di Cesare Correa, direttore capo della Divisione amministrativa del Ministero della Pubblica Istruzione. Cfr. lo *Stato del personale addetto alla Pubblica Istruzione del Regno d'Italia al 31 dicembre 1878* (Appendice al Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione), p. 8.

re di Banchi e Case commerciali, nel fine di ottenere un collocamento altrove, deciso di rinunziare all'ufficio che ha nel Museo.

Anna Testa, madre di Raffaele Ambrosi De Magistris,
insieme ad alcuni dei suoi figli[411]

La documentazione conservata nel fascicolo personale di Raffaele Ambrosi De Magistris non consente di conoscere a quali conclusioni sia giunto il funzionario incaricato di svolgere l'istruttoria relativa al procedimento disciplinare. Con molta probabilità, esse non verranno addirittura mai formulate. L'Ambrosi, difatti, riconosce il proprio errore, compiendo esplicita ritrattazione delle affermazioni contenute nella lettiera redatta in risposta al biglietto del direttore. In conseguenza, Labriola scrive al Ministero per "ritirare" il rapporto inviato il 1° giugno.

Un mio amico e collega – afferma Labriola in una lettera datata 9 giugno 1878 – è venuto stamani a domandarmi, se io fossi disposto ad accogliere delle spiegazioni dal sig. avv.to Ambrosi, Segretario di questo Museo; le quali per la sostanza e per la forma sarebbero state una franca ed esplicita ritrattazione della lettera che fu argomento della rimostranza da me sporta all'E.V. Il medesimo signore che erasi assunto tale ufficio, con

[411] Foto tratta da RASPA, *La corrispondenza di Raffele Ambrosi De Magistris conservata nel suo archivio relativo alla Storia di Anagni*, cit.

bei modi ha cercato di persuadermi della convenienza di accettare le spiegazioni offertemi; massime poi in considerazione dello stato d'animo del sig. Ambrosi.

Io di fatti lo vidi poco dopo e vi ebbi questa esplicita dichiarazione, che egli, cioè, riconoscendo la sconvenienza delle parole rivoltemi per lettera, mi pregava di ritenerle come recisamente ritrattate. S'intrattenne poi ad espormi la regione remota del malcontento che lo avea indotto ad un procedere sconveniente; cioè il rancore che eragli rimaso nell'animo fin dal mese di Dicembre, per il sospetto che io l'avessi messo in mala vista nel riferire sulla faccenda della legna che figura come acquistata e non trovavasi in magazzino.

Senza insistere in altre spiegazioni su questo particolare, salvo la dichiarazione che io non lo avevo mai accusato di altro se non di spensieratezza nel sottoscrivere la ricevuta, accettai la ritrattazione.

Ora – conclude Labriola – riferisco ciò all'E. V. perché parendomi che il sig. Ambrosi abbia fatto ammenda dell'atto d'indisciplinatezza da me denunciato, senza entrare in altre considerazioni mi corre il debito di dichiarare che io ritiro immediatamente il mio reclamo[412].

La ritrattazione dell'Ambrosi, se pure ha l'effetto di appianare il contrasto tra il segretario e il direttore, non ha tuttavia il potere di far mutare giudizio a Labriola sul comportamento professionale dell'Ambrosi. Questi assurge, anzi, ad una sorta di "modello negativo", anche a distanza di anni. Il 22 febbraio 1888, scrivendo a Carlo Fiorilli a proposito di alcuni documenti archivistici riguardanti Giordano Bruno, Labriola infatti afferma: «La copia autentica l'ha il *Corvisieri*, impiegato degli archivi di stato, ed ivi professore di paleografia. Il Corvisieri, che non va mai all'ufficio come l'avv.to Ambrosi […]»[413].

Raffaele Ambrosi De Magistris collaborò, come si è detto, anche con l'Istituto Archeologico Germanico di Roma[414]. Nell'archivio di tale Istituto sono infatti con-

[412] Lettera di Antonio Labriola al "Ministero P. Istruzione/Divisione degli Istituti Tecnici", datata 9 giugno 1878, A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. La lettera, pubblicata da chi scrive (*Lettere del Labriola Direttore del Museo d'Istruzione e di Educazione*, cit., p. 488 è ora consultabile anche in LABRIOLA, *Carteggio. V. 1899–1904*, cit., p. 364.

[413] Lettera di Antonio Labriola a Carlo Fiorilli, datata 22 febbraio 1888 (LABRIOLA, *Carteggio. II. 1881-1889*, cit., p. 424).

[414] L'Istituto Archeologico Germanico (Deutsches Archäologicisches Institut) di Roma nasce dall'Istituto di Corrispondenza Archeologica, fondato il 21 aprile del 1829 da Otto Magnus von Stackelberg, Theodor Panofka e August Kestner, con il patrocinio dell'allora principe ereditario di Prussia, poi re Federico Guglielmo IV. Esso rappresenta, pertanto, uno tra i più antichi istituti colturali di Roma.

Il principale compito dell'Istituto, per i suoi fondatori, consisteva nel raccogliere e pubblicare le notizie riguardanti gli scavi e le scoperte archeologiche relative all'antichità classica. Con il passare dei decenni, tuttavia, il fulcro delle attività scientifiche muta e, con la riapertura della sede romana dopo la seconda guerra mondiale, «assunse un ruolo sempre più importante la ricerca sul campo,

servati una sessantina di documenti (contenuti in diversi fascicoli) che testimoniano il suo lungo contributo (dal 1864 al 1886) all'attività del Deutsches Archäologisches Institut. Si tratta, fondamentalmente, di lettere e biglietti, da cui risulta che Ambrosi effettuava la traduzione (dal tedesco all'italiano) o la correzione degli articoli di argomento storico e archeologico che venivano pubblicati sul «Bullettino» dell'Istituto[415]. Lettere indirizzate ai direttori e ai collaboratori dell'Istituto[416], da cui emerge, inoltre, anche la sua profonda conoscenza del latino e del greco (fino al punto di rivedere sull'originale la traduzione di un passo del Teeteto di Platone).

Le lettere testimoniano, però, – ed è questo l'aspetto che qui più interessa – anche la "professionalità" dell'Ambrosi, la sua situazione finanziaria «non eccessivamente florida»[417] e, soprattutto, il "tono" del rapporto instaurato con il professor Wilhelm Henzen[418] (direttore dell'Istituto) e con gli altri dipendenti.

Diverse lettere, infatti, contengono delle giustificazioni per non esser riuscito a portare a termine, nei tempi prestabiliti, i lavori assegnati. Altre delle "risposte", talvolta risentite, alle critiche avanzate alle sue traduzioni dal tedesco all'italiano. Alcune missive, ancora, ci consentono di sapere che, dopo la scomparsa del padre (Giovanni, morto nell'ottobre 1868), Raffaele si fa carico della famiglia: «[…] un tempo che nelle presenti mie condizioni è prezioso, avendo ora io sopra di me tutti gli affari della mia famiglia»[419].

sebbene l'Istituto non abbia mai intrapreso grandi scavi autonomamente». Ancora oggi, la sede di Roma è impegnata nella cooperazione con le istituzioni italiane per quanto attiene scavi e progetti archeologici. Vengono inoltre particolarmente curati e promossi, nello spirito del vecchio Istituto di Corrispondenza, il dialogo e lo scambio con i colleghi di tutte le nazioni» (le suddette informazioni sono tratte da: http://www.dainst.org/abteilung. php?id=263&sessionLanguage=it, ultima consultazione 15 maggio 2008).

[415] Fino al 1886 il «Bullettino» dell'Istituto Archeologico Germanico viene pubblicato in italiano, poi in tedesco (con il titolo «Römishe Mitteilungen»).

[416] A Wilhelm Henzen, Eugen Petersen, Wolfgang Helbig, Christian Hülsen e Giuseppe Gatti.

[417] SIBILIA, *Raffaele Ambrosi-De Magistris e la storiografia di Anagni*, cit., p. 42.

[418] Wilhelm Henzen (Bremen 1816 – Roma 1887), ricopri nell'Istituto Archeologico Germanico diversi ruoli: nel 1844 viene nominato bibliotecario, nel 1845 assume l'incarico di secondo segretario e, alla morte di E. Braun (1856), diviene primo segretario, mantenendo tale carica (corrispondente a quella di direttore) fino alla morte. Sulla formazione di Henzen, i suoi interessi culturali e la sua nutrita produzione scientifica cfr. DEUTSCHES ARCHÄOLOGICISCHES INSTITUT, *Archäologenbildnisse. Porträts und Kurzbiographien von Klassischen Archäologen deutscher Sprache*, mit Beiträgen zahlreicher Fachgenossen herausgegeben von Reinhard Lullies und Wolfgang Schiering, Mainz am Rhein, Verlag Philipp von Zabern, 1988, pp. 43-44.

[419] Lettera di Raffaele Ambrosi De Magistris a Wilhelm Henzen, datata 12 giugno 1869, su carta listata a lutto (Istituto Archeologico Germanico di Roma, archivio, cassetta B2). Giovanni Ambrosi De Magistris e Anna Testa mettono al mondo 14 figli.

Senza voler fare nessuna illazione, ma al solo fine di evidenziare la diversità del rapporto istaurato da Ambrosi, da un lato, con Labriola e, dall'altro, con il direttore e con i dipendenti dell'Istituto Archeologico Germanico, va segnalata al lettore l'esistenza di numerose lettere in cui Ambrosi chiede al direttore Henzen degli acconti e/o saldi per i lavori compiuti e, perfino, anticipi per i lavori da compiersi nell'anno successivo. In alcuni casi ci si trova in presenza, perfino, di richieste di soldi a titolo di mero prestito e, in una occasione, di ringraziamenti per aver "garantito" per un prestito di 1000 lire, ottenuto da terzi[420].

Alcune di tali richieste – che sembrano intensificarsi a partire dal giugno 1877 – sono redatte su carta intestata del Museo d'Istruzione e di Educazione. Così, ad esempio, quella formulata a Henzen all'inizio del giugno 1877:

Mi pare ch'Ella – scrive Ambrosi – mi dicesse che fra i lavori da me fatti per l'Istituto nel 1876 ve n'erano alcuni da conteggiarsi nel 77 […]. Le sarei gratissimo se volesse anticiparmi sopra *il fatto* ed il *da farsi* un centinaio di franchi[421].

Un anno dopo (l'8 ottobre 1878), Ambrosi scrive ancora a Henzen:

Ella avrà veduto che durante la sua assenza da Roma ho ritirato dall'Istituto una anticipazione di £ 100 [,] oggi ne avrei bisogno di un altra [sic]. £ 100 mi sarebbero utilissime, ma se Ella crede che questa somma sia troppo forte relativamente al lavoro fatto e da farsi, la prego d favorirmi almeno £ 70[422].

Due mesi dopo (dicembre 1878), Ambrosi torna a scrivere a Henzen, utilizzando nuovamente la carta intestata del Museo:

Nei bisogni più urgenti – dichiara Ambrosi – io mi rivolgo sempre a lei avendo sperimentato la sua bontà per me. Dal conto approssimativo che [?] mi pare che il mio [?] dall'Istituto per l'anno 1878 sia di £ 320 o poco più. Ella mi ha favorito fino ad oggi £ 200. Oggi le sarei gratissimo se per latore del presente mi favorisse altri £ 100[423].

[420] Non è inutile ricordare qui che anche Labriola chiese soldi in prestito a Benedetto Croce (in diverse occasioni).

[421] Lettera di Raffaele Ambrosi De Magistris a Wilhelm Henzen, non datata, su carta intestata: Museo / di Istruzione e di Educazione (Istituto Archeologico Germanico di Roma, archivio, cassetta B2). Sulla lettera, in altro a destra, è riportata la data di ricezione da parte dell'Istituto Archeologico Germanico: 8 giugno 1877. Partendo dal presupposto – in base a quanto avviene con le altre lettere datate – che le missive giungano in Istituto al massimo uno o due giorni dopo la data di redazione, la suddetta lettera appare comunque databile fra il 1° e l'8 giugno 1877.

[422] Lettera di Raffaele Ambrosi De Magistris a Wilhelm Henzen, datata 8 ottobre 1878 (Istituto Archeologico Germanico di Roma, archivio, cassetta B2).

[423] Lettera di Raffaele Ambrosi De Magistris a Wilhelm Henzen, datata [dicembre 1878] (Istituto Archeologico Germanico di Roma, archivio, cassetta B2).

La richiesta di anticipi e prestiti si ripeterà nei mesi e negli anni successivi. Evidentemente l'Ambrosi, oltre ad essere benvoluto, restituiva le somme ricevute.

La scena, per rimanere al periodo del Museo, si ripete nel maggio 1879:

Ella mi farebbe un [?] favore se avesse la bontà di *prestarmi* questa mattina £ 120 che immancabilmente le restituirò il giorno 27 corrente.

Dico *prestarmi* perché so che non debbo avere nulla dall'Istituto, ed anche perché mi farà più comodo di prendere tutto il mio onorario alla fine dell'anno. Ella può contare sulla puntualità della restituzione, come io ardisco sperare sulla sua sperimentata bontà della quale la ringrazio anticipatamente.

Può consegnare al latore il denaro e ritenere questo come ricevuta[424].

La nostra insistenza su tali richieste – lo ripetiamo – non intende alludere ad alcun sottinteso. È funzionale, soltanto, a marcare la differenza esistente tra il "clima" vigente nell'istituto Archeologico Germanico e quello del Museo d'Istruzione, tra il rapporto istaurato da Ambrosi con Henzen e quello con Labriola.

Wilhelm Henzen

Ancor prima che il Museo venisse annesso alla Cattedra di pedagogia della Sapienza e, dunque, che i destini dell'Ambrosi e di Labriola si separassero definitivamente, il segretario era stato "coinvolto" nelle vicende riguardanti l'amministrazione del Museo e, forse, in quelle concernenti la sua stessa esistenza come Istituto autonomo.

[424] Lettera di Raffaele Ambrosi De Magistris a Wilhelm Henzen, datata 17 maggio 1879 (Istituto Archeologico Germanico di Roma, archivio, cassetta B2).

L'informazione è ricavabile da una missiva di Labriola a Girolamo Buonazia. Il 19 luglio 1880, trovandosi a Teramo nella veste di commissario d'esame, Labriola scrive infatti all'allora Provveditore capo per l'istruzione primaria e popolare che l'Ambrosi, una decina di giorni prima, gli aveva raccontato *sua sponte* di essere stato «*espressamente* e *spontaneamente*» convocato dal ministro Francesco De Sanctis per fornire alcune informazioni sulla Biblioteca Nazionale e per «chiedergli come era amministrato il Museo, cosa si facesse della dote, e s'era vero s'acquistasse male ed a sproposito, e per fino dei *libri síriaci*!»[425].

L'Ambrosi – riferisce ancora Labriola – dice di essersi schermito col dire che io faccio tutto da me, e non gli do conto di nulla. Il medesimo racconto fece al nostro De-Logu ed ai compagni d'ufficio, con qualche variante però. A me disse anche che diversi impiegati del Ministero gli avean fatte le medesime domande[426].

Profittando della "ruggine" esistente tra l'Ambrosi e Labriola qualche funzionario ministeriale deve avere forse pensato di ottenere delle informazioni di prima mano e, magari, "compromettenti". Venuto a conoscenza della cosa, il direttore del Museo ne chiede dunque conto al suo "diretto" superiore, fornendogli alcune interessanti informazioni di contesto – anche per quanto riguarda la ricostruzione della storia del Museo:

Il povero Ambrosi era in verità un po' scottato, perché io ho la strana pretesa di esigere da lui che lavori. Di fatti gli avevo ingiunto dì compilare l'inventario, che va tirando per le lunghe da due anni, e di consegnarlo il 31 xbre p[rossímo] f[uturo,] del che ho preso formale impegno con la Ragioneria[427].

Anche tenendo conto della possibile ostilità dell'Ambrosi nei suoi confronti (ricondotta al fatto «che egli non lavora, ed io pretendo che lavori»), Labriola sembra non credere che il segretario possa vere inventato da solo «una storiella tanto offensiva», e che, dunque, nel suo racconto ci sia senz'altro qualcosa di vero. Labriola sembra subodorare, in altri termini, una "manovra" volta ad ottenere, forse, la sua destituzione dalla Direzione del Museo.

Di tutto ciò – dal momento che il segretario generale del ministro non si degnato di rispondergli[428] – Labriola chiede conto a Buonazia, cosciente del fatto

[425] Lettera di Antonio Labriola a Girolamo Buonazia, datata 19 luglio 1880 (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 673).

[426] *Ibidem*.

[427] *Ibidem*.

[428] «Scrissi di ciò due righi al Seg[retario] Generale [Francesco Tenerelli] che finora non m'ha risposto» (*ibidem*). Sull'attività ministeriale del Tenerelli può essere utile avere presente quanto

che, in entrambi casi (sia cioè "veritiera" o "inventata" la storia raccontata dall'Ambrosi), la situazione sia oggettivamente grave. Una preoccupazione, quella di Labriola, che traspare anche nella variazione del suo periodare (che si fa meno articolato e più stringente), nel richiamo al rispetto delle norme/forme (che, per Labriola, saranno sempre "sostanza") e nella implicita sottolineatura della qualità del lavoro fin lì svolto:

> Ora io ho il diritto di sapere di che si tratti. Se fu uno sbaglio, tal sia e non ne discorriamo più. Ma se fu una menzogna, o un racconto a rovescio, gli è un altro affare.
>
> E poi quali sono questi impiegati che si dan pensiero dei fatti miei?
>
> Le Amministrazioni, pare a me, rispondono in via di fatto e coi documenti; non mica alle singole persone con discorsi e chiacchere.
>
> Ora io non ho avuta mai dal Ministero la più piccola osservazione da che sono al Museo.
>
> Chi ha dunque diritto di farmene dietro le spalle, e discorrendone proprio con l'Ambrosi?
>
> Non vi rincresca di venire in chiaro della cosa, quando vi riuscirà possibile[429].

2.8 A difesa del Museo, per il suo futuro

Allo stato delle nostre conoscenze, non è dato sapere quale seguito abbia avuto la vicenda. Quello che sappiamo, per il momento, è che meno di un mese dopo (nella seconda metà dell'agosto 1880), Labriola andrà a Venezia per presiedere le conferenze pedagogiche, che si adopererà per diffondere nelle scuole normali la collezione economica di apparati per l'insegnamento della fisica realizzata dal Museo[430], che il 7 settembre tornerà a scrivere al ministro della P.I.[431] e che, verso la fine dell'anno, si adopererà per difendere lo "spazio vitale" del Museo.

scrive, sempre nel 1880, Bertrando Spaventa nel già citato pamphlet antipositivista. Svolgendo un analitico e godibilissimo attacco (non privo di toni marcatamente satirici e allusivi) alle posizioni filosofiche, culturali e politiche del "positivismo dominante", occasionato dal testo dell'invito a partecipare alle *conferenze pedagogiche* indette per il 1880, Spaventa (si) chiede: «Dunque *in capite libri*, che cos'è la Filosofia sperimentale? Pure, ce ne sono state tante, e ce n'è tante. Qual è l'ultimo modello? Anche la politica italiana riparatrice [ovverosia, quella della Sinistra] è una filosofia sperimentale: Depretis è l'uomo il più filosofo, il più sperimentatore e sperimentale che si sia mai visto. […] Cosa vuol dire Filosofia Sperimentale, specie se scritta con le iniziali maiuscole e illustrata da Zanichelli? Lo dicano alla fine una volta, e non si pascano (devo dire, non pascano noi altri, perché il loro pasto è tutt'altro), di parole, parole, parole. O – lo dicevo io! – per saperlo dobbiamo dirigerci proprio a un'autorità speciale, al sapiente e illustre Segretario Generale? La Filosofia Sperimentale è chiusa nel suo portafoglio? Nasce e muore lì dentro con tutte le *sue norme sicure*?» (cit. da SPAVENTA, *Unificazione nazionale ed egemonia culturale*, cit., p. 291).

[429] Ivi, pp. 675-676.

[430] Cfr. la lettera di Antonio Labriola a Carlo Gargioli, scritta nel dicembre 1880 (LABRIOLA, *Carteggio. V. 1899–1904*, cit., pp. 367-368).

Rispondendo al "Direttore del R. Museo d'Istruzione e di Educazione" in data 13 settembre 1880 – in merito alla richiesta riguardante la concessione di una gratificazione all'assistente del Museo Ottavio Grampini – Francesco Tenerelli scrive infatti a Labriola: «Dell'ultima parte della Sua lettera le dirò in altra mia».

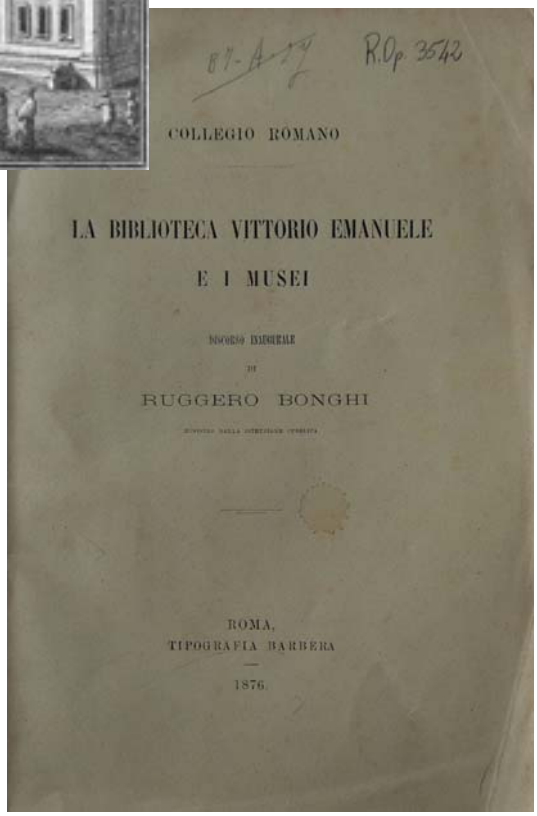
Grazie alla lettera di Labriola a Buonazia del 19 luglio 1880 sappiamo, inoltre, che Labriola, dopo il racconto fattogli dall'Ambrosi, non era rimasto a guardare, ma era passato, per così dire, al contrattacco. Prendendo spunto da un colloquio avuto con il segretario generale del ministro della Pubblica Istruzione, prima di partire per Teramo egli aveva infatti consegnato al Tenerelli una «relazione *estesa* e *riservata* sul Museo d'Istruzione», nella quale ne ricostruiva la storia, ne descriveva la situazione attuale ed avanzava delle «proposte» per «l'avvenire» del Museo[432].

Nel luglio del 1880, dunque, Labriola *crede* ancora nel Museo, pensa al suo futuro e studia il modo di migliorarne l'attività.

Guido Baccelli, invece, è di diverso avviso, decretando il trasferimento del Museo nei locali dell'Università, la sua dipendenza dalla Cattedra di pedagogia, la riduzione del suo organico al direttore e a un disegnatore e, soprattutto, l'assegnazione dei libri e delle riviste possedute dal Museo alla Biblioteca "Vittorio Emanuele" di Roma.

[431] Il 13 settembre 1880, rispondendo al "Direttore del R. Museo d'Istruzione e di Educazione" in merito alla richiesta di concedere una gratificazione all'assistente del Museo Ottavio Grampini, Francesco Tenerelli scrive infatti a Labriola: «Dell'ultima parte della Sua lettera le dirò in altra mia» (A.C.S., M.P.I., Personale (1860–1880), b. 1049, f. Ottavio Grampini, *inedita*. La lettera, firmata da Francesco Tenerelli "Per il ministro", reca il "N.° di Part.ª 13924" ed è in "Risposta a lett.ª / del 7 Sett. / Div. __ Sez. __ N. 206").

[432] Lettera di Antonio Labriola a Girolamo Buonazia, datata 19 luglio 1880 (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 672). Di tale relazione – nonostante essa venga "esplicitamente" menzionata da Labriola – non si fa alcuna menzione "Scritti di Labriola pubblicati o soltanto progettati, menzionati nelle lettere" (redatto da Miccolis e pubblicato nel quinto volume del *Carteggio* (pp. 429-436). L'ipotesi avanzata in precedenza, che in tale elenco siano state cioè inserite soltanto le relazioni per le quali esiste una esplicita "dichiarazione", da parte di Labriola, di volerle scrivere e/o di averle effettivamente scritte, viene dunque a cadere. E dunque, tenuto conto del fatto che nell'elenco redatto da Miccolis vengono comprese una *Relazione sul liceo di Ancona* (p. 430), una *"Relazione breve e vera" sul liceo di Fano* (p. 430) e una *Relazione sul liceo di La Spezia* (p. 431), risulta davvero incomprensibile il motivo per cui non viene fatta alcuna menzione della *Relazione estesa e riservata sul Museo d'Istruzione* che lo stesso Labriola dichiara di aver consegnato a Tenerelli nel luglio 1880. Trattasi di svista o di deliberata esclusione (motivata forse dall'argomento della relazione), crediamo comunque utile segnalare l'esistenza di tale relazione agli studiosi di Labriola.



Guido Baccelli

Ancor prima che vengano emanati i decreti di annessione del Museo alla Cattedra di pedagogia della Sapienza e di ridefinizione del ruolo organico del suo personale, Bonghi presenta alla Camera dei Deputati una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione domandando «se egli intenda distruggere il museo d'istruzione»[433].

[433] L'interrogazione presentata da Bonghi, la risposta del ministro Guido Baccelli e la replica finale dello stesso Bonghi sono consultabili negli *Atti parlamentari, Camera dei Deputati, Discussioni, Legislatura XIV (1880-1881)*, pp. 4471-4476. La citazione si trova a p. 4471. L'interrogazione presentata da Bonghi – indicata d'ora in poi come *Interrogazione sul Museo* – viene discussa nella seduta del 18 marzo 1881. Cfr., da ultimo, NUZZACI, *I musei pedagogici*, cit., pp. 156-157 e BORRUSO, *Il Museo della scuola a Roma Capitale (1874-1938)*, cit., pp. 339.

Venuto a conoscenza delle intenzioni di Baccelli, Bonghi prova, evidentemente, a "stopparle", mettendole preventivamente in discussione alla Camera. La "mossa" però non riesce, anticipata dalla emanazione dei due decreti. A questo punto a Bonghi non rimane che cercare di ribaltare la situazione in aula. Inutilmente, però. Baccelli, infatti, usando il *consueto* argomento del risparmio di spesa, riesce a convincere i parlamentari della bontà della sua operazione ed a Bonghi, pienamente consapevole della dirompente portata del provvedimento (in particolare, della parte riguardante la diversa destinazione del patrimonio librario e documentario del Museo), non resta altra strada che quella di ribadire la sua accusa/posizione:: «Il ministro dice il museo un'istituzione utile; ma pure, senza volere, lo uccide»[434].

L'affermazione di Bonghi, pur nella sua efficacia retorica, segna la "pesante" sconfitta di una posizione scientifica e culturale (ma anche politico-culturale e politico-scolastica), non solo di Bonghi, ma anche di Labriola. Come non notare, infatti, che *nessun* deputato – a prescindere dalle diverse posizioni politiche – senta l'esigenza di intervenire nella discussione, non dico in appoggio di Bonghi, ma del Museo.

Il giudizio di Bonghi, tuttavia, nonostante la sua efficacia di sintesi, non è che l'atto finale di una discussione articolata, che vale la pena di esaminare, almeno nei suoi passaggi fondamentali, in quanto fornisce delle importanti informazioni sull'attività del Museo e sulla "lungimiranza" dello sguardo labrioliano.

La prima delle obiezioni mosse da Bonghi riguarda il mancato coinvolgimento del Ministero dell'Agricoltura – che pure aveva avuto un ruolo di primo piano nella fondazione del Museo – nella decisione di rivedere la natura, le competenze del Museo e l'organico del Museo[435].

Dopo tale osservazione "formale" – che non verrà degnata di alcuna considerazione da parte di Baccelli nella sua risposta – Bonghi ribadisce l'*utilità* e la *modernità* del Museo[436], e – senza voler contestare in alcun modo «al ministro la facoltà di […] di togliere un istituto da un posto e collocarlo altrove» – chiede a Baccelli se ha «ben considerato la portata» del decreto di annessione del Museo alla Cattedra di Pedagogia della Sapienza e, in particolare, di quella parte del decreto (l'art. 2) in cui

[434] BONGHI, *Interrogazione sul Museo*, cit., p. 4476.

[435] Ivi, p. 4471.

[436] Il Museo, afferma Bonghi, pare «all'onorevole ministro attuale, come è parso a me, un'eccellente istituzione, dappoiché egli lo conserva, ed io l'ho fondato. In effetto, a tutti quanti coloro che ne hanno preso cognizione, l'utilità di questa istituzione è parsa grandissima. Un francese […] diceva del museo d'istruzione in Roma, come gli paresse vergognoso che la Francia, non ne avesse uno simile. Ed ora so che questo museo in Francia si è cominciato a fare» (*Ibidem*). Bonghi fa riferimento, probabilmente, al Museo Pedagogico Nazionale di Parigi (cfr. NUZZACI, *I musei pedagogici*, cit., p. 52 e sgg.).

«si dice che dal trasposto all'università sono eccettuati i libri e le riviste che sono dati alla *Vittorio Emanuele* e ne costituiranno una sezione speciale da continuarsi a carico della dotazione di essa biblioteca»[437].

Uomo pratico della reale (e talvolta profonda) incidenza dei provvedimenti amministrativi, anche di quelli apparentemente poco rilevanti, Bonghi intuisce lucidamente che tale scorporo, considerate le caratteristiche del Museo e le attività da esso svolte nel corso degli anni, è foriero di conseguenze pesanti – e al limite "fatali" – comportando, di fatto e sicuramente, quanto meno una sostanziale ridefinizione delle funzioni dell'Istituto.

Per giustificare la sua posizione, Bonghi informa il ministro e, soprattutto, la Camera che una parte dei libri posseduti dal Museo sono «attinenti particolarmente all'istruzione, vale a dire all'illustrazione di tutti quegli utensili, di tutti quegli strumenti, di quelle carte e statistiche, che oggi restano al Museo d'istruzione e che vanno a collocarsi non so in quale parte dell'Università romana»[438].

> Intende l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica – chiede Bonghi – che tutti questi libri sono per così dire la chiave di quell'istruzione primaria, della quale quegli utensili, quei banchi, quelle carte geografiche, e statistiche, sono la dimostrazione, intende che tutti questi libri siano consegnati alla *Vittorio Emanuele* o che debbono continuare a far parte del museo d'istruzione? Se debbono esser consegnate alla *Vittorio Emanuele* e non già continuare a far parte del museo d'istruzione, – spiega Bonghi – allora questo museo cambia natura e non potrà più adempiere alle funzioni a cui era stato destinato dal decreto di sua istituzione […][439].

Dopo aver richiamato – pressoché alla lettera – le finalità del Museo, per come indicate nel decreto istitutivo, Bonghi evidenzia la contraddizione presente nella decisione del ministro e, soprattutto, gli contesta – implicitamente – il fatto di non voler "soltanto" trasferire il Museo dal Collegio Romano alla Sapienza, ma di volerlo *snaturare*, per giunta in modo unilaterale e "autoritario", ovverosia senza il coinvolgimento di alcuno, né di chi l'ha fondato né di chi lo dirige.

Pertanto, conclude Bonghi,

> se tutte le pubblicazioni riguardanti la istruzione, che formeranno tutte quante una sezione della biblioteca del museo, e le riviste non sono lasciate annesse al museo, dovunque esso debba essere trasportato, l'opera di questo museo resta privata dei mezzi suoi principali di effettuazione[440].

[437] Ivi, pp. 4471-4472.
[438] Ivi, p. 4472..
[439] *Ibidem*.
[440] *Ibidem*.

In netto contrasto con la decisione presa dal ministro – e con la sua "miopia" culturale, scientifica e politica, di impronta positivistica, tendente a creare una cesura tra la dimensione teoretica e quella sperimentale-applicativa – Bonghi propone, al contrario, di non separare tali pubblicazioni dal museo e dalle sue collezioni e, rialzando la posta, di «rimettere in vita quella pubblicazione [il «Giornale del R. Museo d'Istruzione e di Educazione»] che fu sospesa con molto danno del museo stesso e con molta diminuzione della utilità che se ne poteva ritrarre»[441].

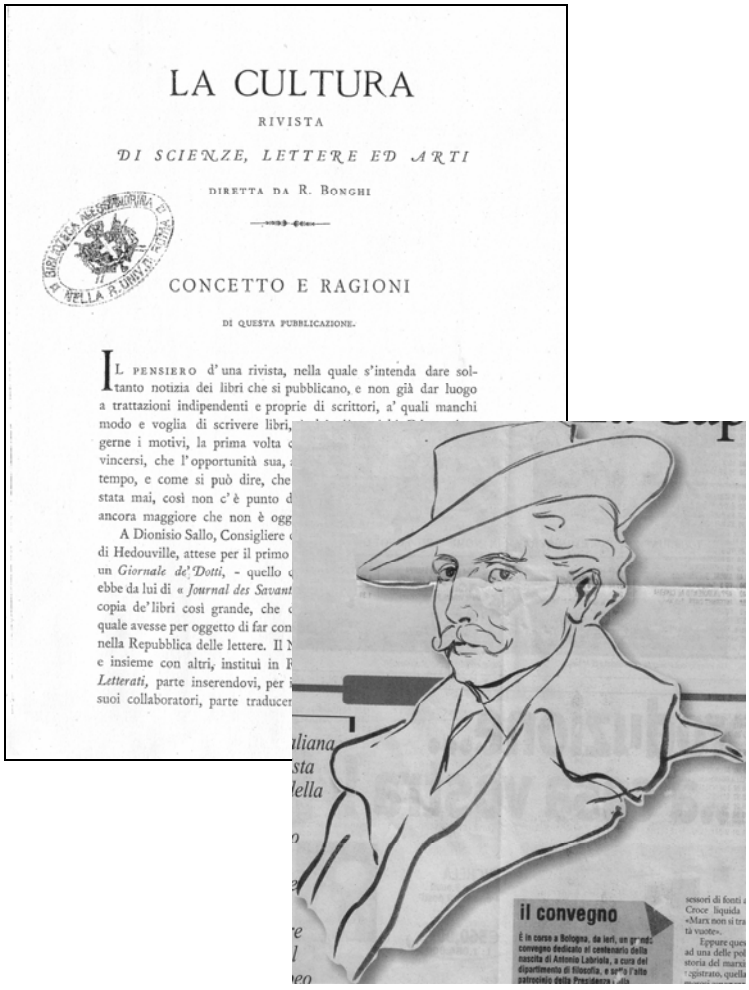
Non avendo la possibilità di confrontare le proposte di Bonghi con quelle formulate da Labriola nella relazione consegnata a Tenerelli alcuni mesi prima siamo impossibilitati a valutare se vi sia corrispondenza o meno tra le due prospettive e, presumibilmente, accordo tra i due studiosi. Resta il fatto, comunque, che anche Bonghi "denuncia" l'esistenza di un vero e proprio piano – antecedente all'assunzione da parte di Baccelli del dicastero della Pubblica Istruzione – tendente a "ridimensionare" il Museo.

> Ora, io capii, si da quando seppi che si toglieva una sala al museo d'istruzione per farne una sala di lettura, che si sarebbe dovuto trasportare al pian terreno una parte dei libri della biblioteca *Vittorio Emanuele*, e quindi che diventava assai difficile mantenere il museo d'istruzione in quel posto.
>
> Certo, io non credeva che il numero di lettori che frequentano la biblioteca *Vittorio Emanuele* esigesse una nuova sala. S'aggiungeva che questa sala a pian terreno è umida e buia. […] Di più, per la molta fretta, come se fretta ci fosse, tutti gli oggetti del museo, ch'eran nella stessa sala, sono stati gittati in un magazzino, dove, come ho inteso, ed è molto naturale, deperiscono. E tutto ciò non avrà altro effetto, se non di rendere più costoso il servizio della biblioteca divisa in due piani, e più difficile anche. Ad ogni modo, è chiaro che, una volta che questa sala era stata occupata, essa non poteva esser resa servibile se non circondandola di sale di libri, e, prima o dopo, queste sale di libri avrebbero dovuto essere quelle del museo[442].

L'intento "politico" di Bonghi, come si vede, è quello di rendere evidente alla Camera il reale obiettivo dell'iniziativa baccelliana – tutt'altro che "estemporanea" e di carattere meramente "riorganizzativo", quantunque essa non sia interamente ascrivibile al nuovo ministro della Pubblica Istruzione – e, al contempo, di intaccare alla radice la principale argomentazione baccelliana: il risparmio di spesa. Non è vero – sembra essere il sottinteso del ragionamento svolto da Bonghi – che i decreti riguardanti il Museo porteranno un beneficio finanziario alle casse statali. Considerati nel loro insieme, i provvedimenti in questione, palesemente *ingiustificati*, causeranno infatti un danno scientifico al Museo (e, dunque, al pae-

[441] *Ibidem*.
[442] *Ibidem*.

se), un problema organizzativo alla Biblioteca Nazionale e, non ultimo, un aggravio di spesa per lo Stato[443].



LA CULTURA

RIVISTA

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

DIRETTA DA R. BONGHI

CONCETTO E RAGIONI

DI QUESTA PUBBLICAZIONE.

IL PENSIERO d'una rivista, nella quale s'intenda dare soltanto notizia dei libri che si pubblicano, e non già dar luogo a trattazioni indipendenti e proprie di scrittori, a' quali manchi modo e voglia di scrivere libri,

il convegno

Un ritratto di Antonio Labriola
(da «l'Unità», 11 giugno 20004, p. 25)

Prima di passare all'esame della risposta di Baccelli, in evidente collegamento con l'accenno fatto da Bonghi ai lavori che interessarono il Museo prima del suo spostamento alla Sapienza, ci sia consentito richiamare l'attenzione del lettore sulla missiva che Labriola invia alla Divisione amministrativa del Ministero della Pubblica Istruzione in data 17 dicembre 1880[444].

[443] Comportando, tra l'altro, il prevedibile danneggiamento dei gessi che erano collocati lungo le pareti della sala assegnata alla Nazionale: «[…] perché là dove provvisoriamente sono stati collocati – spiega Bonghi – sono assai esposti ad una morte molto vicina, poiché si disciogliranno nella polvere onde sono usciti. Peccato! Furono pur fatti venire da Atene, sono per la maggior parte la riproduzione di quella parte del fregio del Partenone che è rimasta in Atene […]. Costarono pure quattro mila lire, oltre le spese di trasporto» (*ibidem*).

[444] A.C.S., M.P.I., Div. Bibl. E AA. GG., Locali demaniali, b. 25, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. La lettera, rinvenuta da Giuseppe Faccini (nel quadro di alcune ricerche sulle origini della Biblioteca di Filosofia della "Sapienza" di Roma), è stata

La suddetta lettera[445] ci restituisce infatti una inedita fotografia del Museo nel dicembre 1880 e, per le informazioni in essa contenute, della situazione in cui esso si trovava negli anni precedenti. Consentendoci di sapere, ad esempio, che prima dell'estate 1879 gli impiegati del Museo «sedevano sui banchi [scolastici] tenuti come modelli nel salone di primo impianto»[446], che Labriola, «dopo molte insistenze», riesce ad ottenere i locali contrassegnati (nella pianta posta a p. 214) con i nn. 10, 11, 12, e 13 (in rosso) e, infine, che nell'estate del 1879 egli fa eseguire dei lavori di ristrutturazione dei locali del Museo. Grazie a tali lavori – di cui si trova traccia anche nel *Carteggio*[447] – vengono creati/ricavati: una «stanza d'ufficio per gli impiegati»[448]; una sala, detta del "Musaico" [449], in cui vengono collocate «parecchie collezioni che avanti erano accatastate in magazzino per positiva mancanza di spazio» (collezioni attinenti all'insegnamento elementare e modelli di palestre); e il cosiddetto salone dei "gessi"[450], contenente «parecchi oggetti che non si saprebbe come altrimenti collocare».

Privato di tali locali, spiega Labriola, il Museo tornerebbe alle condizioni in cui si trovava prima dell'estate 1879: composto, cioè, soltanto dalla biblioteca[451], dal gabinetto di lettura[452], dal salone grande[453], dall'ufficio del direttore[454], da una

pubblicata in *Antonio Labriola e la sua Università*, cit., Parte terza (pannello *Il Museo di Istruzione e di Educazione secondo Labriola*).

[445] A tale lettera e/o alla *Pianta del R. Museo d'Istruzione e di Educazione in Roma e dei locali adiacenti* (disegnata da Oreste De Dominicis) ad essa allegata – entrambe riprodotte anche nella parte documentaria della tesi di dottorato – faranno riferimento, salvo diversa indicazione, le citazioni che seguiranno.

[446] Usato anche per tenervi le conferenze pedagogiche, nella *Pianta del Museo* il salone è indicato con il n. 4 (in rosso). Vi erano allocati, oltre ai modelli dei banchi, i materiali scolastici riguardanti la geografia e il disegno, la biblioteca circolante e i materiali riguardanti la legislazione scolastica.

[447] Cfr. le lettere: di Labriola a Prancesco Paolo Perez, del 5 agosto 1879, in cui Labriola chiede al ministro della Pubblica Istruzione udienza per parlare di «cose relative all'amministrazione del Museo (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 658); la lettera di Labriola a Buonazia, del 13 agosto 1879, in cui Labriola comunica all'interlocutore di essere «tutto occupato nel riordinamento del Museo» in vista delle «conferenze [pedagogiche] che cominceranno il 25» (*ibidem*); e, infine, la lettera di Labriola ad Angelo Camillo De Meis, del 15 agosto 1879, in cui Labriola scrive all'amico e collega: «Tornando qui trovai tante piccole coserelle da fare: e il Museo sossopra per le riparazioni che avevo ordinato prima di partire: e poi le conferenze da preparare etc. etc.» (ivi, p. 659).

[448] Contrassegnata nella *Pianta* con il n. 9 (in rosso).

[449] Contrassegnata nella *Pianta* con il n. 10 (in rosso).

[450] Contrassegnato nella *Pianta* con il n. 11 (in rosso). Trattasi della "sala di lettura" a cui fa riferimento Bonghi nella sua interrogazione parlamentare.

[451] Contrassegnata nella *Pianta* con il n. 2 (in rosso).

[452] Contrassegnato nella *Pianta* con il n. 3 (in rosso).

[453] Contrassegnato nella *Pianta* con il n. 4 (in rosso).

[454] Contrassegnato nella *Pianta* con il n. 5 (in rosso).

piccola stanza[455] (contenente alcune collezioni scientifiche, non meglio precisate) e, infine, dalla cosiddetta "Sala del Giardino"[456] (in cui sono allocate le collezioni di storia naturale e di fisica).

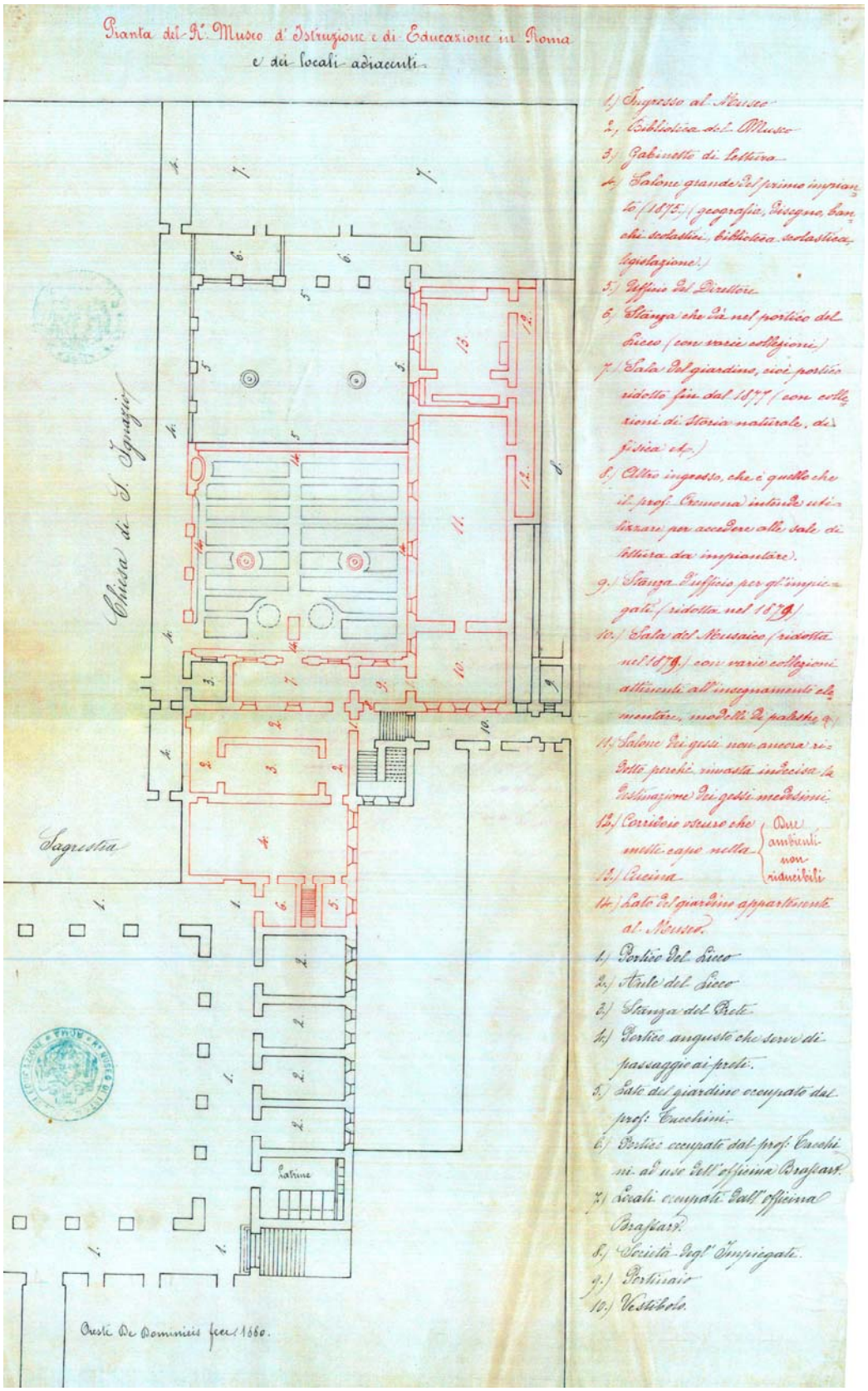
Considerato che la richiesta avanzata da Luigi Cremona – commissario della Biblioteca Nazionale – priverebbe il Museo della metà circa dei suoi spazi, considerato che, prendendo a riferimento i dati dell'estate 1879, le collezioni possedute dal Museo nel frattempo sono «duplicate»[457] e considerato, infine, «che quando si tengono le conferenze il salone di primo impianto deve essere sgombrato di buona parte del materiale che di solito vi si tiene esposto», Labriola si dichiara disposto ad avallare il progetto di Cremona a patto che il Museo riceva una adeguata compensazione logistica, tale da consentire al Museo, in prospettiva, di svilupparsi ulteriormente.

É questo un punto importante: il Labriola del dicembre 1880 non si limita semplicemente a chiedere dei locali in sostituzione di quelli persi ma avanza una proposta che possa consentire al Museo, per l'intanto, di non perdere terreno e, nel futuro, di ampliarsi. Partendo dal presupposto "irrinunciabile" che «non si può pensare un istante solo, che il Museo, perduti i locali che vengono chiesti dalla V. Emanuele, si riduca nuovamente nelle condizioni in cui era prima dell'està 1879», Labriola ritiene necessario «provvedere a due cose, cioè dire che il Museo abbia prontamente i locali da sostituire a quelli che dovrebbe cedere, e che esso possa al tempo medesimo averne dei disponibili per estendersi nell'avvenire».

Nella persuasione che «il Ministero non potrà permettere in nessun modo che il Museo d'Istruzione sia impedito nella sua vita e nel suo sviluppo» e che esso – afferma Labriola – «vorrà pur riconoscere che in questa faccenda è impegnato un po' il mio decoro e la mia riputazione, per quello che ho finora fatto e per quello che intendo di fare di questo Istituto», egli chiede per il Museo:

1°.) La stanza così detta del prete (N°. 3 in nero) con accesso sia dalla sala del giardino (N°. 7 in rosso) o sia dal corridoio destinato a libreria (N°. 2 in rosso) da ridursi ad uso d'ufficio in cambio di quella N°. 9 in rosso.
2.) Il portico angusto (N°. 4 in nero) che convenientemente ridotto e chiuso a vetri dal lato del giardino potrebbe contenere delle collezioni, con scaffali a muro.
3.) Il portico (N°. 6 in nero) ora occupato dal prof. Tacchini [?] per l'officina privata del Brassart, che ridotta a sala formerebbe l'equivalente del N°. 10 in rosso.
4°.) I locali n°. 7 in nero, occupati dall'officina privata Brassart che dovrebbero servire agli ulteriori ampliamenti del Museo.

[455] Contrassegnata nella *Pianta* con il n. 6 (in rosso).
[456] Contrassegnata nella *Pianta* con il n. 7 (in rosso).
[457] Cfr., a tal proposito, quanto detto nel par. 2.5 (*Verso la fine, forse*).


Pianta del R. Museo d'Istruzione e di Educazione in Roma e dei locali adiacenti
Chiesa di S. Ignazio
Sagrestia
Latrine
Oreste De Dominicis fece 1880.
1.) Ingresso al Museo
2.) Biblioteca del Museo
3.) Gabinetto di lettura
4.) Salone grande del primo impianto (1875.) (geografia, disegno, banchi scolastici, biblioteca scolastica, legislazione)
5.) Ufficio del Direttore
6.) Stanza che dà nel portico del Cieco (con varie collezioni)
7.) Sala del giardino, cioè portico ridotto fin dal 1877 (con collezioni di storia naturale, di fisica ecc.)
8.) Altro ingresso, che è quello che il prof. Cremona intende utilizzare per accedere alle sale di lettura da impiantare.
9.) Stanza d'ufficio per gl'impiegati (ridotta nel 1879.)
10.) Sala del Museaico (ridotta nel 1879.) con varie collezioni attinenti all'insegnamento elementare, modelli di palestre ecc.
11.) Salone di gesso non ancora ridotto perchè rimasta indecisa la destinazione dei gessi medesimi.
12.) Corridoio oscuro che mette capo nella
13.) Cucina
} due ambienti non riscontrati
14.) Lato del giardino appartenente al Museo.
1.) Portico del Cieco
2.) Aule del Cieco
3.) Stanza del Rettore
4.) Portico angusto che serve di passaggio ai preti.
5.) Lato del giardino occupato dal prof. Cocchini.
6.) Portico occupato dal prof. Cocchini ad uso dell'officina Braccari.
7.) Locali occupati dall'officina Braccari.
8.) Società degl'Impiegati.
9.) Portinaio
10.) Vestibolo.

La soluzione prospettata da Labriola consentirebbe insomma al Museo di compensare la perdita subita con la cessione dei locali alla Biblioteca Nazionale e, contemporaneamente, di acquisire nuovo spazio per il suo futuro sviluppo, tornando, almeno in parte, – spiega Labriola – «al progetto già in massima altra volta accettato dall'on: Coppino», nel quale «erano compresi tutti i locali terreni dai quattro lati del giardino stesso».

Oltre a restituire un suggestivo spaccato della situazione del Museo durante la direzione labrioliana, la lettera inviata dal direttore del Museo alla Divisione amministrativa del Ministero della Pubblica istruzione permette di sapere che, fino all'ultimo, Labriola si adopererà non solo per la difesa del Museo ma per il suo potenziamento. La stessa missiva ci informa, inoltre, dell'esistenza di un progetto di ampliamento del Museo presentato da Labriola al ministro Coppino – presumibilmente durante il suo terzo ministero[458] – e da questi approvato (quantunque non interamente e/o formalmente).

Come sappiamo dall'interrogazione parlamentare di Bonghi e dalla citata lettera invita da Cremona al Provveditorato artistico del Ministero della Pubblica Istruzione in data 5 febbraio 1881 (con l'obiettivo di chiedere una gratificazione per gli inservienti Pio Benedetti e Gaetano De Sanctis), l'opera di sgombero del salone dei gessi verrà interamente compiuta ancor prima che Baccelli assuma la direzione della Pubblica Istruzione[459]; il suo apporto – se così vogliamo dire – consisterà, pertanto, nel "sottrarre" al Museo, oltre ai locali, il patrimonio librario e documentario (assegnandolo a Biblioteca Nazionale) e nel "disfarsi" della parte restante, trasferendola alla Sapienza.

[458] Dal 19 dicembre 1878 al 31 luglio 1879. Un periodo nel quale, come si è visto, si intensifica l'opera di consulenza scientifica svolta da Labriola e dal Museo nei confronti del Ministero della Pubblica Istruzione.

[459] Per le vicende edilizie riguardanti il Collegio Romano e, più in generale, per la rilevanza formativa, culturale, artistica, storica, religiosa e simbolica del complesso monumentale, si possono vedere, tra le numerosissime opere esistenti: R. BONGHI, *La Biblioteca Vittorio Emanuele e i Musei*. Discorso inaugurale di Ruggero Bonghi, Roma, Tipografia Barbera, 1876; *Enciclopedismo in Roma barocca. Athanasius Kircher e il museo del Collegio romano tra Wunderkammer e museo scientifico*, a cura di Maristella Casciato, Maria Grazia Ianniello e Maria Vitale, Venezia, Marsilio, 1986; MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI / ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE, *del M.A.I. Storia del Museo Artistico Italiano di Roma*, Roma, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, 2005; V. CARINI DAINOTTI, *La Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele al Collegio Romano*, Firenze, Leo. S. Olschki, 2003 (ristampa, con l'aggiunta degli Indici e della Bibliografia, dell'edizione del 1956); M. BARBANERA – I. VENAFRO (a cura di), *I musei dell'Università «La Sapienza»*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1993; F. BARTOCCINI, *Roma nell'Ottocento. Il tramonto della «città santa». Nascita di una capitale*, Bologna, Cappelli, 1985; A. CAMBRIA, *Collegio romano da tempio degli studi gesuita a simbolo dell'unità d'Italia*, in «l'Unità/Roma», 31 marzo 2007, p. IV.

L'opinione di Baccelli, ovviamente, è radicalmente diversa. Rispondendo a Bonghi, egli infatti spiega – a proposito dei provvedimenti riguardanti il Museo – che «non si è distrutto nulla, ma si è soltanto, […] utilmente modificato»[460].

A giustificazione dei provvedimenti presi, Baccelli riconosce «che il concetto che ebbe l'onorevole Bonghi nell'istituzione di un museo pedagogico era un concetto degno della sua intelligenza»[461], esso, tuttavia, aveva un pesantissimo limite nella sua inadeguatezza a rispondere «ai bisogni che si manifestavano», tanto è vero, afferma il ministro, «che nella parte più importante si ridusse in breve tempo a nulla»[462].

La responsabilità – sembra dire Baccelli, riconoscendo a Bonghi "l'onore delle armi" – non è tanto di chi ha istituito il Museo, ma di chi lo ha poi diretto, e, in specie, senza mai nominarlo, di Labriola. Nel primo anno di vita del Museo, afferma Baccelli,

tutto andò bene perché […] si tennero le conferenze, il giornale del Museo stesso si pubblicò; ma scorso appena un anno di vita, le conferenze tacquero, il giornale non ebbe più vita. E così le due più grandi manifestazioni di quell'istituzione cessarono, e la sua vita si rese piccina, e non ebbe più nessuna espansione[463].

Trovatosi di fronte a tale situazione, con «un professore di pedagogia senza museo» e «un museo senza professore di, pedagogia», nell'esigenza di «rendere quanto sia possibile dimostrativo e pratico ogni insegnamento», Baccelli decide di dotare «del museo il professore» e di creare, così, una «cattedra di pedagogia dimostrativa», la qual cosa («questa semplice operazione») ha consentito di ottenere un «risparmio di 10,000 lire»[464].

[460] G. BACCELLI, *Risposta all'interrogazione presentata da Bonghi*, in *Atti parlamentari, Camera dei Deputati, Discussioni, Legislatura XIV (1880-1881)*, pp. 4473-4475.

[461] Ivi, p. 4474.

[462] *Ibidem*.

[463] *Ibidem*. Sul «Giornale» del Museo si è già detto; in ogni caso, le ragioni che portarono alla cessazione della sua pubblicazione non sembrano ascrivibili alla volontà di Dalla Vedova, quanto alla revoca – da parte del Ministero – dei finanziamenti concessi a tale scopo. Delle conferenze pedagogiche si tratterà diffusamente in altro luogo, basti qui dire, però, che esse avranno luogo, nei locali del Museo, sia nel 1878 che nel 1879.

[464] *Ibidem*. «Io sono un neo amministratore, – afferma più avanti Baccelli – ma se valgo a dimostrare alla Camera che posso fare un'utile economia, non ho certo paura che la camera mi condanni. (*Voci*. No! No!)

Del resto quell'economia è assai bene intesa, perché direttore di quel museo era lo stesso professore di pedagogia dell'Università; ora, i professori universitari, i quali hanno un gabinetto annesso alla cattedra, godono di un assegnamento di 700 lire, mentre quest'altro professore alla Università di pedagogia e direttore del museo omonimo, ma posto nel Collegio Romano, aveva 3500 lire di stipendio.

A ulteriore giustificazione del suo operato, Baccelli spiega alla Camera che, considerato «il museo pedagogico in tutte le sue parti, che da principio erano benissimo architettate», egli l'ha trovato «in uno stato di sfacelo»[465].

In che cosa si concretizzava questo stato di sfacelo? Semplice: «là non c'era più che il direttore; il segretario picchiava a tutte le porte per andarsene via, gli assistenti se ne errano già andati via da loro ed avevano lasciato anche il soldo che percepivano»[466].

Interrogatosi su tale situazione "disastrosa" («[…] mi sono domandato: ma come si fa in un secolo XIX ad abbandonare un posto con uno stipendio mentre tutti ne domandano? Ci saranno delle ragioni») Baccelli compie delle indagini («[…] come deve un ministro, ho investigato») scoprendo che «queste ragioni non mancavano»[467]. "Magnanimamente", però, evita di esporre pubblicamente, di fronte alla Camera, le presunte responsabilità/colpe del direttore del Museo, passando ad esporre in che modo ha operato per trovare degna collocazione presso la Biblioteca Nazionale al segretario Raffaele Ambrosi De Magistris e a spiegare – in riposta alle obiezioni formulate da Bonghi – le ragioni che lo hanno indotto a separare il patrimonio libraio del Museo dalle sue collezioni scientifiche, assegnandolo alla Nazionale.

Queste ragioni, per la loro rilevanza culturale e scientifica – rispetto al modo in cui il ministro dell'Istruzione concepisce lo statuto epistemologio e la funzione della pedagogia a livello universitario – e per il compito che viene assegnato al Museo, ci sia consentito di riportarle per intero:

> Una cattedra di pedagogia dimostrativa, – spiega Baccelli – si sa bene che non equivale mai ad una cattedra d'insegnamento sperimentale; in cui abbia luogo un esercizio assiduo di sperimentazione, nel qual caso i libri sono necessari, imperocché bisogna consultare dei manuali, studiare la varietà dei metodi, concorrere ai progressi. In un insegnamento pedagogico non vi è nulla di tutto questo; e comunque sorgesse un bisogno, una idea di una suppellettile scolastica nuova, questa la si potrebbe procurare facilmente e collocarla in quella mostra permanente, che si chiamerà gabinetto o museo pedagogico, se così vogliamo; ma che sarà destinata ad una semplice dimostrazione, non certo ad una espirimentazione continua[468].

Ed io ho messo questo professore alla pari degli altri e aggiungendo il museo alla cattedra, gli ho dato le 700 lire che tutti gli altri hanno e ho fatto così un risparmio per il erario. (*Benissimo*)» (*Ibidem*).

[465] *Ibidem*.

[466] *Ibidem*.

[467] *Ibidem*.

[468] Ivi, p. 4475.

Questa l'opinione del ministro della Pubblica Istruzione nel 1880 sulla natura e sulla funzione della pedagogia insegnata all'università. Questa, però, soprattutto, la visione che Baccelli ha del Museo d'Istruzione e di Educazione, *ridotto*, par di capire, ad un paio di stanzette dove siano ordinatamente collocate, in bella vista, le suppellettili scolastiche e i sussidi didattici da "mostrare" agli studenti. Si chiami tale posto "gabinetto pedagogico" o "museo pedagogico" per Baccelli appare indifferente. L'importante, se non andiamo errati, è che esso non sia un centro di ricerca teorico-applicativa in campo educativo, di consulenza, di elaborazione e di produzione scientifica.

In quale misura tale visione sia in contrasto con le finalità originali del Museo (per come enunciare nell'art. 2 del decreto di fondazione) e, soprattutto, con l'attività dell'Istituto (per come essa si è andata articolando durate la direzione labrioliana) è di per sé evidente.

Bonghi, al quale va forse ascritto il demerito di non aver adeguatamente preparato "politicamente" il dibattito parlamentare (in suo appoggio – e del Museo – non interverrà, come ricordato, nessun deputato), non può certo ritenersi soddisfatto della risposta baccelliana. Il Museo che ne risulterebbe, infatti, ben poco avrebbe in comune con quel «Museo scolastico» che egli aveva delineato nel discorso pronunciato il 14 marzo 1876 per l'inaugurazione della Biblioteca Nazionale *Vittorio Emanuele*:

> inteso così a svegliare – aveva dichiarato l'allora ministro della Pubblica Istruzione parlando del Museo – l'amore della discussione, come a migliorare e chiarire le idee intorno a' migliori ordinamenti didattici, e a fornire consigli ed esempi e modelli di ogni cosa attinente alle scuole del Regno elementari e secondarie, classiche e tecniche, ed a fornire di libri e di aiuti i professori[469].

Di fronte alle affermazioni di Baccelli ed alle sue "accuse", Bonghi mette alcuni *punti fermi*, spiegando al ministro e alla Camera dei Deputati:

1. che l'insegnamento della pedagogia nelle università è cosa ben più complessa e articolata della visione semplicistica che ne ha dato il ministro (tale insegnamento – afferma Bonghi – «non è tutt'uno con quello a cui gli oggetti raccolti nel museo d'istruzione possono servire»);
2. che le conferenze pedagogiche si sono svolte nel Museo «sino al penultimo anno» (1879) e che «la pubblicazione del giornale è stato male che si sospendesse, bisognava continuarla»;
3. che il professor Labriola «ha moltiplicato le collezioni del Museo e le disposte in un eccellente ordine». Dunque, chiede Bonghi – su quali basi si

[469] BONGHI, *La Biblioteca Vittorio Emanuele e i Musei*, cit., p. 11.

fonda il giudizio negativo espresso dal ministro? («[…] quale mutazione trova fatta nella sua [del Museo] situazione?»);

4. che, in conseguenza dei provvedimenti presi dal ministro, il direttore del Museo non avrà più «l'obbligo che aveva prima verso il Ministero, e che ha spesso adempiuto, di fornirgli le informazioni necessarie sugli organismi dell'istruzione negli altri paesi», né avrà l'obbligo di fornire consulenza scientifica ai comuni o di organizzare le conferenze pedagogiche;
5. che privare il professore di pedagogia e direttore del Museo del patrimonio librario posseduto dall'Istituto che dirige equivale a toglierli «i ferri del […] mestiere». «Non separate – chiede Bonghi – i libri dagli oggetti: quelli sono la luce di questi»;
6. che la fuga del personale dal Museo è stata, come dire, indotta e/o agevolata: «il predecessore del ministro attuale ne aveva già richiamato uno [Ottavio Grampini] alla biblioteca *Vittorio Emanuele*, senza surrogargli nessuno. Un altro [Raffaele Ambrosi De Magistris] è stato chiamato ora a un ufficio meglio retribuito nella stessa biblioteca *Vittorio Emanuele*. Certo, dunque, che questo personale si deve trovare in isfacelo, se è stato disciolto. Quale amministrazione resisterebbe ad un lavorio di questa sorte?»;
7. e che, infine, l'economia di spesa sbandierata dal ministro è più apparente che reale: «Ciò che si spendeva nel museo, si spenderà altrove forse meno utilmente»[470].

Abbiamo già visto la chiusa della replica di Bonghi: il ministro Baccelli «dice il museo un'istituzione utile; ma pure senza volere, l'uccide. Ci ripensi»[471]. Chiusa "lapidaria", quanto inutile. Baccelli, palesemente sbugiardato di fronte alla Camera non sente l'esigenza di difendersi e non controreplica in alcun modo. I decreti in questione verranno resi operativi: il Museo dovrà dunque lasciare il Collegio Romano, i materiali scolastici verranno trasferiti alla Sapienza (senza trovare mai adeguata e definitiva collocazione) e il patrimonio librario del Museo verrà interamente incamerato dalla Biblioteca Nazionale.

Labriola sembra accusare il colpo, anche se ostenta distacco: «Qui – scrive a Bertrando Spaventa nel marzo 1881 – tutto va in rovina nel Ministero. Anche il mio Museo se ne va via; ma io poi no, perchè sto a guardare e me ne rido. Voglio dire, che non me ne importa niente»[472].

[470] R. BONGHI, *Replica alla risposta di Baccelli*, in *Atti parlamentari, Camera dei Deputati, Discussioni, Legislatura XIV (1880-1881)*, p. 4475 e 4476.

[471] Ivi, p. 4476.

[472] Lettera di Antonio Labriola a Bertrando Spaventa, datata marzo 1881 (LABRIOLA, *Carteggio. II. 1881-1889*, cit., p. 4).

Ma il sentimento vero, profondo è la *delusione*. La presa d'atto del fallimento politico-culturale della classe dirigente liberale e, contemporaneamente, del "trionfo" del più gretto positivismo, "a braccetto" dei ladri e dei corruttori:

> Io una volta credevo che la parte moderata fosse un partito di governo per lo meno; ma come si spiega che ora non sappia fare più nulla?
> Chi è in somma che deve fare per raddrizzare un po' le cose?
> Evviva Darwin, evviva le bestie![473]

Parole che richiamano, quasi alla lettera, – lo si sarà notato – quelle scritte allo stesso Spaventa, da Ancona, il 25 luglio del 1876. Allora, come oggi:

> il paese[474] è diviso in due dozzine […] di partiti; i clericali se la godono, gl'intriganti rubano, e tutto va in rovina[475].

Allora, come oggi, Labriola si chiede

> se in Italia c'è o non c'è una decina di persone che sentono la responsabilità dello stato, per farla finita con le vuote forme della libertà, e per ristabilire la serietà della vita. Lo stato deve essere il dominio dell'ottimo, e l'ottimo non nasce dal caso, con buona pace di Darwin e dei furfanti che si chiamano ora liberali[476].

Come in un gioco dell'oca, Labriola sembra quasi essere tornato alla "casella di partenza". Ma è solo questione di punti di vista, di prospettiva. Non siamo in presenza, infatti, di una realtà bidimensionale, ma di un percorso spiraliforme. Visto dall'alto, Labriola sembra trovarsi nella stessa posizione di cinque anni prima, ma in realtà ha compiuto un giro completo, "salendo" di livello. Avviandosi a comprendere, non ultimo grazie all'esperienza *del* e *nel* Museo d'Istruzione, che nel campo scolastico l'intervento tecnico-specialistico, seppur supportato dall'iniziativa politica, non è di per sé sufficiente a mutare – in profondità e durevolmente – le condizioni date. Che, in altri termini, nell'immediato sia essenziale stabilire un legame e un rapporto forte tra le *due* culture («sia nel senso del nesso cultura scientifica-cultura umanistica, sia nel senso del legame e dello scambio tra

[473] Ivi, p. 5.
[474] In quel caso, la città di Ancona.
[475] Lettera di Antonio Labriola a Bertrando Spaventa, datata 25 luglio 1876 (LABRIOLA, *Carteggio. I. 1861-1880*, cit., p. 514).
[476] Ivi, p. 515.

cultura delle masse e cultura di *élite*»[477]) e che, in prospettiva, il problema della *scuola popolare* è «capitalissimo tra gli altri problemi della *politica sociale*», è «inizio e complemento d'ogni politica sociale»[478].

Non a caso Labriola segnala i "limiti" di un intervento pedagogico (non ultimo di politica scolastica) che non trovi radici, sostegno e linfa nel terreno sociale e culturale, ancor prima che in quello politico, del Paese:

> Conoscere e ripetere quel che si è fatto è fa nei paesi stranieri, è cosa di poca chiarezza e di nessun effetto, per chi non sia capace di riprodurre dentro del suo proprio spirito tutto il cammino che l'idea della scuola popolare, partendo da piccolissimi principi e vincendo mano a mano gli ostacoli, v'é riuscita a percorrere, per venire ai risultati che ammiriamo[479].

Conoscere la situazione scolastica degli altri paesi, spiega infatti Labriola ai maestri romani, è

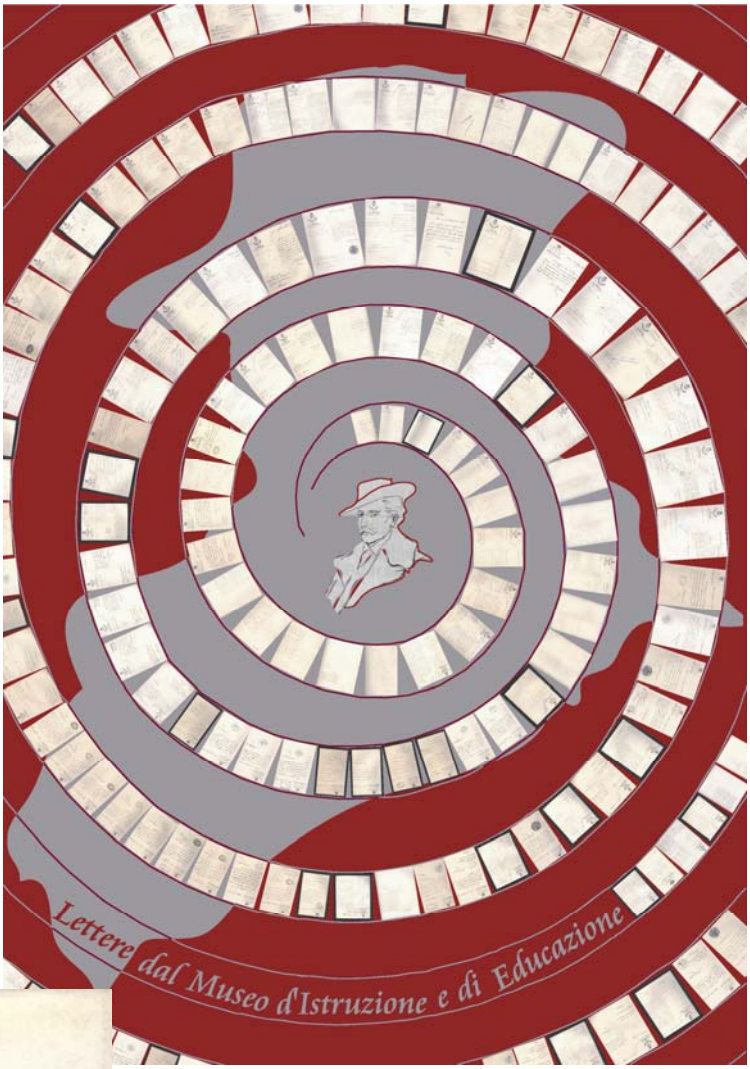
> cosa da nulla, finché noi non sapremo dire chiaramente a noi stessi quale debba essere l'intento e il fine di questo nostro stato, e a che vogliamo s'indirizzi nella condotta e nel governo della società. Quanto a me è chiaro, che la nostra sciatta e insipida politica liberalesca, la quale ha fatto il comodo dei pochi, con l'incomodo dei più, debba cedere il posto a quella politica sociale, che fa dello Stato l'organo necessario e la necessaria funzione del benessere del maggior numero[480].

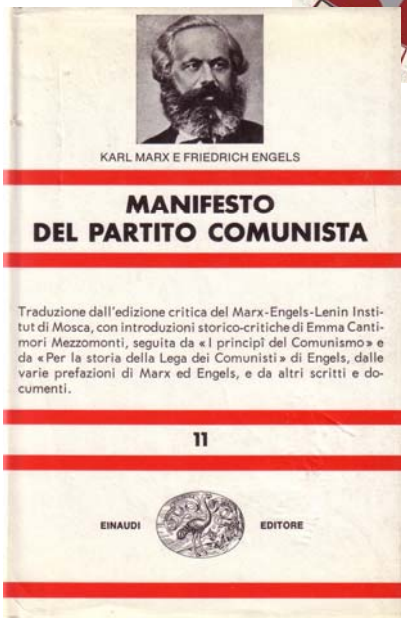
[477] N. SICILIANI DE CUMIS, *Antonio Labriola e «La Cultura» di Ruggero Bonghi*», Firenze, R.C.S. Sansoni Editore, 18877, p. 316 (Estratto da «Giornale critico della filosofia italiana», a. LXVI, fasc. 2, maggio-agosto 1987).

[478] A. LABRIOLA, *Della scuola popolare* (1888), cit. da SICILIANI DE CUMIS, *Scritti pedagogici*, cit., p. 501 e 505).

[479] Ivi, p. 501.

[480] Ivi, p. 502.


Lettere dal Museo d'Istruzione e di Educazione


KARL MARX E FRIEDRICH ENGELS
MANIFESTO
DEL PARTITO COMUNISTA
Traduzione dall'edizione critica del Marx-Engels-Lenin Institut di Mosca, con introduzioni storico-critiche di Emma Cantimori Mezzomonti, seguita da «I principî del Comunismo» e da «Per la storia della Lega dei Comunisti» di Engels, dalle varie prefazioni di Marx ed Engels, e da altri scritti e documenti.
11
EINAUDI
EDITORE

Riferimenti bibliografici *

A.•••, *L'istruzione paterna*, in «Giornale del R. Museo d'Istruzione e di Educazione», n. 1, 15 novembre 1875, pp. 13-18.

A.••, *Riordinamento delle Scuole Normali*, in «Giornale del R. Museo d'Istruzione e di Educazione», a. I, n. 2, 15 dicembre 1875 pp. 61-63.

ADORNI G., *L'Archivio dell'Università di Roma*, in *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento*. Atti del Convegno (Roma, 7-10 giugno 1989), a cura di P. Cherubini, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivisti, 1992, pp. 388-430.
ID.., *L'Università di Roma e i suoi archivi*, in *La storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*. Atti del Convegno (Padova, 27-29 ottobre 1994), a cura di L. Sitran Rea, Trieste, LINT, 1996, pp. 109-131.

AGRIMI M., *Croce: il magistero di Labriola e la sua lunga durata*, in *Antonio Labriola nella storia e nella cultura della nuova Italia*, a cura di A. Burgio, Macerata, Quodlibet, 2005, pp. 283–297.
ID., *Con Labriola e con Croce*, in *Antonio Labriola. Celebrazioni del centenario della morte*. Atti del Convegno di Studi (Cassino, 7–9 ottobre 2004), a cura di L. Punzo, vol. III, Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 2006, pp. 623-642.

AIMONE L. – OLMO C., *Le Esposizioni universali: 1851-1900. Il progresso in scena*, Torino, Allemandi & C., 1990.

ALATRI G., *Il «Museo storico della didattica»*, in «Vita dell'Infanzia», a. XLII, n. 12, 2003, pp. 16-19.

ALFIERI M.R., *Evoluzione della figura professionale del direttore dei musei in Italia*, [s.l.], [s.n.], 1997.

AMBROSI DE MAGISTRIS R., *Lo statuto di Anagni*, Roma, Soc. Romana di Storia Patria, 1880.
ID., *Un inventario dei beni del comune di Anagni del secolo XIV*, Roma, Soc. Romana di Storia Patria, 1884.
ID., *Storia di Anagni*, Roma, La Società Laziale Tip. Editrice, 1889; ristampato da Rossignoli, Anagni, 1979.

AMBROSI DE MAGISTRIS R. – GHIRON I., *Roma nella storia dell'unita italiana*, Torino, Fratelli Bocca, 1887.

* Le opere dello stesso autore vengono elencate secondo l'ordine cronologico di pubblicazione.

Annuario della Regia Università degli Studi di Roma per l'anno scolastico 1881–1882, Roma, Stabilimento Civelli, 1882.

Antonio Labriola. Celebrazioni del centenario della morte. Atti del Convegno di Studi (Cassino, 7–9 ottobre 2004), a cura di L. Punzo, 3 vol., Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 2006.

Antonio Labriola e la nascita del marxismo in Italia, a cura di M. Zannantoni, Milano, Unicopli, 2005.

Antonio Labriola e la sua Università. Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003), a cura di N. Siciliani de Cumis, Roma, Aracne, 2005.

Antonio Labriola filosofo e politico, a cura di L. Punzo, Milano, Guerini, 1996.

Antonio Labriola nella cultura europea dell'Ottocento, saggi di N. Badaloni *et al.*, Presentazione di Eugenio Garin, Bari–Roma, Manduria, 1988,

Antonio Labriola nella storia e nella cultura della nuova Italia, a cura di A. Burgio, Macerata, Quodlibet, 2005.

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *L'Inchiesta Scialoja sulla istruzione secondaria maschile e femminile (1872-1875)*, a cura di L. Montevecchi e M. Raicich, Collana Fonti per la storia della scuola, vol. IV, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali/Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, a cura di C. Covato e A.M. Sorge, collana Fonti per la storia della scuola, vol. I, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali/Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994.

Archivio storico dell'Università degli studi di Firenze (1860-1960). Guida inventario, a cura di F. Capetta e S. Piccolo, Firenze, Firenze University Press, 2004.

L'Archivio storico dell'Università degli studi di Milano. Inventario. A cura di Stefano Twardzik, Milano, Cisalpino, 2005.

ARCOMANO A., *La formazione del maestro in Italia. Cento anni di storia, un problema ancora irrisolto*, in «Riforma della scuola», a. 23, n. 3, marzo 1977, pp. 27-35.

BACULO A. – GALLO S. – MANGONE M., *Le grandi esposizioni nel mondo, 1851-1900. Dall'edificio città alla città di edifici, dal Crystal palace alla White city*, Napoli, Liguori, 1988.

BARBANERA M. – VENAFRO I. (a cura di), *I musei dell'Università «La Sapienza»*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1993.

BARBERA S., *Lettere inedite di Labriola*, in «Giornale critico della filosofia italiana», a. LXVIII (LXX), fasc. III, settembre-dicembre 1989, pp. 419–425.

BARTOCCINI F., *Roma nell'Ottocento. Il tramonto della «città santa». Nascita di una capitale*, Bologna, Cappelli, 1985.

BASSETTI G., *Le opere di Socrate in autori, libri, giornali, immagini (1871-2002)*, Presentazioni di Francesco Adorno e Emidio Spinelli, Roma, Aracne, 2008.

BELFIORE M., *Antonio Labriola, "La Sapienza", l'immagine del tempo. Con il testo integrale di Giuseppe Langl e Antonio Labriola* I principali monumenti architettonici di tutte le civiltà antiche e moderne (Roma, Nuova Cultura, 2007, collana Carte Labriola 1).

BELLATALLA L. (a cura di), *Maestri, didattica e dirigenza nell'Italia dell'Ottocento*, Ferrara, Tecomproject, 2000.

BELLUCCI F. (a cura di), *Antonio Labriola nella Biblioteca Alessandrina*, Roma, Nuova Cultura, 2008 (in corso di stampa).

BERTI G. (a cura di), *123 lettere inedite di Antonio Labriola a Bertrando Spaventa*, in «Rinascita», nel supplemento al n. 12 del 1953, pp. 713-736 e nel supplemento al n. 1 del 1954, pp. 65-87.

BERTONDINI A., *Antonio Labriola. Educazione politica cultura*, Urbino, Argalìa, 1974.

BERTONI JOVINE D., *Storia della scuola popolare in Italia*, Torino, Einaudi, 1954.
ID., *Antonio Labriola pedagogista*, in «I problemi della pedagogia», a. I, n. 3, settembre-ottobre 1955, pp. 235-278.
ID., *La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, Roma, Editori Riuniti, 1958.
ID., *Scuola e politica sociale in Labriola*, in «Riforma della scuola», a. VIII, n. 12, dicembre 1961, pp. 9-15.
ID., *Storia della didattica dalla legge casati ad oggi*, a cura di A. Semeraro, 2 voll., Roma, Editori Riuniti, 1976.

BONCORI G., *Metodologia sperimentale e ricerca educativa: intuizioni negli* Scritti pedagogici *di Antonio Labriola*, in *Antonio Labriola e la sua Università. Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003)*, a cura di N. Siciliani de Cumis, Roma, Aracne, 2005, pp. 208-216.

BONDÌ D., «*Come dire di Lui?*». *Antonio Labriola a cent'anni dalla morte*, in «Rivista di storia della filosofia», a. LXII, Nuova serie, n. 2, 2007, pp. 359–376.

BONGHI R., *Relazione sulla educazione, istruzione, cultura quale era rappresentata all'Esposizione universale di Vienna nel giugno 1873*, s.l., s.e., s.d. [1873?] (estratto dalle *Relazioni dei Giurati Italiani sull'Esposizione Universale di Vienna*, giugno 1873).
ID., *La Biblioteca Vittorio Emanuele e i Musei. Discorso inaugurale di Ruggero Bonghi*, Roma, Tipografia Barbera, 1876.
ID., *L'insegnamento privato secondario*, in *Annuario delle scienze giuridiche, sociali e politiche*, vol. I, Milano, Hoepli, 1880.

BORRUSO F., *Il Museo della scuola a Roma Capitale (1874-1938)*, in *Scuola e itinerari formativi dallo Stato pontificio a Roma capitale. L'istruzione primaria*, a cura di C. Covato e M.I. Venzo. Cura redazionale di F. Borruso e S. Dainotto, Milano, Unicopli, 2007, pp. 329-346; pubblicato, in lingua inglese, anche in «History of Education & Children's Literature» (vol. II, n. 1, 2007, pp. 323–345), con il titolo *A Museum of Schools in the Capital Rome (1874–1938*.

BRAMATO G., *"Amate il vostro Antonio Labriola". La morte del filosofo, la morte dell'uomo*, Elaborato di laurea in Pedagogia generale, Università degli Studi di Roma "La Sapienza" (Facoltà di Filosofia), a.a. 2006–2007.

BURZA V., *Formazione e persona. Il problema della democrazia*, Roma, Anicia, 2003.

BUZZONI A., *I musei dell'Ottocento*, in AA.VV., *Capire l'Italia. I musei*, Milano, Touring Club Italia, 1980, pp. 155-197.

CACCIATORE G., *Labriola nello storicismo*, in *Antonio Labriola nella storia e nella cultura della nuova Italia*, a cura di A. Burgio, Macerata, Quodlibet, 2005., pp. 79–92.
ID., *Antonio Labriola in un altro secolo*, Soveria Mannelli (Catanzaro), Rubbettino, 2005.

CAMBI F., *La stagione del positivismo e le trasformazioni della didattica in Italia*, in L. BELLATALLA (a cura di), *Maestri, didattica e dirigenza nell'Italia dell'Ottocento*, Ferrara, Tecomproject, 2000, pp. 207-228.

CAMBI F. – COLICCHI E. – MUZI M. – SPADAFORA G. (a cura di), *Pedagogia generale. Identità, modelli, problemi*, Firenze, La Nuova Italia, 2001.

CAMBIANO G., *Il Socrate di Labriola e la storiografia tedesca*, in *Antonio Labriola. Celebrazioni del centenario della morte*. Atti del Convegno di Studi (Cassino, 7–9 ottobre 2004), a cura di L. Punzo, vol. I, Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 2006, pp. 31–43.

CAMBRIA A., *Collegio romano da tempio degli studi gesuita a simbolo dell'unità d'Italia*, in "l'Unità/Roma", 31 marzo 2007, p. IV.

CANTIMORI D., *Su Antonio Labriola*, in «Il Nuovo Corriere» Firenze, 7 febbraio 1954; ripubblicato in ID., *Studi di storia*, Torino, Einaudi, 1959, pp. 693–700.

CARINI DAINOTTI V., *La Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele al Collegio Romano*, Firenze, Leo. S. Olschki, 2003 (ristampa, con l'aggiunta degli Indici e della Bibliografia, dell'edizione del 1956).

CAROFIGLIO G., *L'arte del dubbio*, Palermo, Sellerio, 2007.

CASILIO G., *Gli open archives delle università italiane*, in "Bibliotime", a. IX, n. 3, novembre 2006; consultabile in rete all'indirizzo http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-ix-3/casilio. htm#nota* (ultima consultazione ottobre 2008).

CATARSI E., *Storia dei programmi della scuola elementare (1860-1880)*, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 1990.

CENTRO ITALIANO PER LA RICERCA STORICO-EDUCATIVA, *La formazione del maestro in Italia.* Atti dell'VIII Convegno Nazionale del CIRSE (Cassino, 8-11 novembre 1985), a cura di G. Genovesi e P. Russo, Ferrara, Corso Editore, 1996.

CHIOSSO G., *Dal mestiere alla professione magistrale. Note sul lavoro dei maestri elementari nel secondo Ottocento,* in «History of Education & Children's Literature», Vol. II, n. 1, 2007, pp. 86–115.

Circolo pedagogico, in «don Chisciotte della Mancia», 15 aprile 1889.

CIVES G., *Cento anni di vita scolastica in Italia. Ispezioni e inchieste da Gino Capponi a Giuseppe Lombardo Radice*, Roma, Armando, 1960.
ID. (a cura di), *La scuole italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 1990.

COLLI G., *"Per salir degnamente la cattedra". Biblioteche, bibliotecari e professori alla Sapienza romana (1870-1957). La biblioteca dell'Istituto di Storia del Diritto Italiano*, in «Il Bibliotecario», n. 1, 1998, pp. 97-196.

COTRONEO G., *Croce e Labriola*, *Antonio Labriola. Celebrazioni del centenario della morte*. Atti del Convegno di Studi (Cassino, 7–9 ottobre 2004), a cura di L. Punzo, vol. III, Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 2006, pp. 643-659.

COVATO C., *L'Archivio Centrale dello Stato: la documentazione sulla formazione degli insegnati*, in CENTRO ITALIANO PER LA RICERCA STORICO-EDUCATIVA, *La formazione del maestro in Italia.* Atti dell'VIII Convegno Nazionale del CIRSE (Cassino, 8-11 novembre 1985), a cura di G. Genovesi e P. Russo, Ferrara, Corso Editore, 1996.
ID., *Premessa*, in UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE/DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE, *Archivio Giuseppe Lombardo–Radice. Catalogo*, a cura di I. Picco – A.M. Masi – M. Castellazzo, Roma, Armando, 2004, pp. I-II.
ID., *Il Museo storico della didattica dell'Università degli Studi di Roma Tre. Dalle origini all'attualità*, in *Antonio Labriola e la sua Università. Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003)*, a cura di N. Siciliani de Cumis, Roma, Aracne, 2005, pp. 290-297.

CRAVERI P., *Gli archivi «gruviera»*, in "Il Sole 24 Ore/Domenica", 27 aprile 2008, p. 34.

CREDARO L., *La scuola pedagogica. Discorso pronunziato il 20 dicembre 1906 inaugurandosi la nuova sede del Museo e della Scuola pedagogica*, Roma, Tip. dell'Unione coop. Editrice, 1909 (estratto da «I Diritti della Scuola», a. VIII, n. 12-13, 6 gennaio 1907).

CROCE B., *Antonio Labriola. Ricordi*, in «Il Marzocco», Firenze, 14 febbraio 1904.
ID., *Note sulla letteratura italiana nella seconda metà del secolo XIX. XXII. Giovanni Bovio e la poesia della filosofia, parte II (Antonio Labriola–Giovanni Bovio)*, in «La Critica», 1907.
ID., *Contributo alla critica di me stesso*, Bari, Laterza, 1926.
ID., *Filosofia – Poesia – Storia*, Letteratura e vita civile. I classici del pensiero italiano. Vol. XVII, Biblioteca Treccani – Il Sole 24 Ore, 2006.

DALLA VEDOVA G., *Il Museo durante l'anno 1876*, in «Giornale del R. Museo d'Istruzione e di Educazione», a. I, n. 3, 15 gennaio 1876, p. 95.
ID., *Il Museo nel primo quadrimestre 1876*, in «Giornale del R. Museo d'Istruzione e di Educazione», a. I, n. 7, 15 maggio 1876, pp. 220-221.
ID., *R. Museo d'istruzione e d'educazione – a) Il R. Museo nel 1876*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 1, gennaio 1877, p. 68.

DAL PANE L., *Antonio Labriola, La vita e il pensiero*, Prefazione di Gioacchino Volpe, Roma, Edizioni Roma, 1935.
ID., *Il museo d'istruzione e di educazione e l'opera di Antonio Labriola*, Bologna, Cooperativa Tipografica Azzoguidi, 1961 (estratto da Memorie dell'Accademia delle Scienze Istituto di Bologna, Classe di scienze morali, Serie V, vol. 9, a. 1961, pp. 81-103).
ID., *Antonio Labriola nella vita e nella politica italiana*, Torino, Einaudi, 1975.

D'ARCANGELI M.A., *Su una (presunta) lettera di Luigi Credaro ad Antonio Labriola*, in ID. (a cura di), *Pedagogia in circolo. Percorsi, profili, prospettive di teoria e storia dell'educazione*, L'Aquila, Il Cercalibro - Alfredo Murgo editore, 2008, pp. 231-264.

DE RIGO M.C., *I processi verbali della Facoltà giuridica romana 1870-1900*, Presentazione di Mario Caravale, Roma, Viella, 2002.

DEUTSCHES ARCHÄOLOGICISCHES INSTITUT, *Archäologenbildnisse. Porträts und Kurzbiographien von Klassischen Archäologen deutscher Sprache*, mit Beiträgen zahlreicher Fachgenossen herausgegeben von Reinhard Lullies und Wolfgang Schiering, Mainz am Rhein, Verlag Philipp von Zabern, 1988.

D'ORSI A., *Labriola, la via italiana per tornare a Marx*, in "La Stampa", 10 giugno 2004.

D'ORSI A. – CHIAROTTO F., *"Professorissimo" in Patria? Note sulla fortuna di Antonio Labriola nella cultura italiana*, in *Antonio Labriola. Celebrazioni del centenario della morte*. Atti del Convegno di Studi (Cassino, 7–9 ottobre 2004), a cura di L. Punzo, vol. III, Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 2006, pp. 809-865.

Enciclopedismo in Roma barocca. Athanasius Kircher e il museo del Collegio romano tra Wunderkammer e museo scientifico, a cura di M. Casciato, M.G. Ianniello e M. Vitale, Venezia, Marsilio, 1986.

FACCINI G. – LALLI C., *La biblioteca di Filosofia di Villa Mirafiori*, in «Nouvelles de la République des lettres«, 2/2201, pp. 151-155;

FIORAVANTI G. – SORGE A.M., *Le fonti dell'Archivio Centrale dello Stato per la storia dell'istruzione superiore*, in *La storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*. Atti del Convegno (Padova, 27-29 ottobre 1994), a cura di L. Sitran Rea, Trieste, LINT, 1996, pp. 133-157.

FIORILLI C., *Antonio Labriola. Ricordi di giovinezza*, in «Nuova Antologia», 1° marzo 1906, pp. 59-63.

FROVA C., *Archivi universitari di Roma e Perugia*, in "Annali di storia pavese", a. 29, 2001, pp. 43-47.

GARIN E., *Labriola Antonio* [ad vocem], in *Il movimento operaio. Dizionario biografico 1853–1943*, a cura di F. Andreucci e T. Detti, vol. III, Roma, Editori Riuniti, 1977, pp. 21-39.
ID., *Introduzione*, in A. LABRIOLA, *Epistolario. 1861-1890*, vol. I, a cura di D. Dugini e R. Martinelli. Introduzione di E. Garin, Roma, Editori Riuniti, 1983, p. XVII-XXVIII.
ID., *Labriola nella storia e nella cultura del movimento operaio*, in ID., *Tra due secoli. Socialismo e filosofia in Italia dopo l'Unità*,, Bari, De Donato, 1983, pp. 160-176.
ID., *I saggi sul materialismo storico*, in ID., *Tra due secoli. Socialismo e filosofia in Italia dopo l'Unità*, Bari, De Donato, 1983, pp. 93-147; riprende l'*Introduzione* a A. LABRIOLA, *La concezione materialistica della storia*, a cura e con un'introduzione di Eugenio Garin, Bari, Laterza, 1965, pp. VII-LXV.

ID., *Antonio Labriola: ritratto di un filosofo*, in «Giornale critico della filosofia italiana», a. LXXVII, fasc. 2, maggio-agosto 1998, pp. 173-188.

GENOVESI G., *Storia della scuola italiana dal Settecento a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2004[6].

GENTILE G., *La filosofia in Italia dopo il 1850. II. I platonici. La «Filosofia delle scuole italiane»*, in «La Critica», 1905.

GERRATANA G., *Introduzione*, in A. LABRIOLA, *Scritti politici*, a cura di V. Gerratana, Bari, Laterza, 1970, pp. 9-101.

Giudizi stranieri, in «Giornale del R. Museo d'Istruzione e di Educazione», a. I, n. 5, 15 marzo 1876, p. 158.

GREGORY T., *Socialista fuori concorso*, in "Sole 24 Ore", 17 luglio 2005, p. 35.

GRANESE A., *Istituzioni di pedagogia generale. Principia educationis*, Padova, Cedam, 2003.

Guida ai fondi dell'Archivio Centrale dello Stato, consultabile in rete all'indirizzo: http://www.archivi.beniculturali.it/ACS/GuidaFrazionata/Start.htm

HODGKIN T., *Italy and her Invaders,* 4 voll., Oxford, Clarendon Press, 1880.

IANNELLO M.G., *La Storia dell'Istituto di Fisica della Sapienza attraverso le sue Collezioni di Strumenti. Catalogo ragionato degli strumenti del Museo di Fisica di Roma*, con contributi di Luca Carbonari, Daniele Rebuzzi, Silvia Trapanese, Roma, 2003.

Il carteggio di Antonio Labriola conservato nel Fondo Dal Pane, a cura di S. Miccolis, *Archivio storico per le province napoletane*, CVIII–CIX, (1990–1991), Prefazione di G. Galasso, Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, 1992.

Il lavoro della Commissione ministeriale per la riforma delle scuole normali, in «Giornale del R. Museo d'Istruzione e di Educazione», a. I, n. 5, 15 aprile 1876 pp. 165-175.

LABRIOLA A., *Dell'insegnamento della storia. Studio pedagogico*, Torino-Roma-Firenze, Loescher, 1876.
ID., *Del Concetto della Libertà. Studio psicologico*, in *Archivio di Statistica*, a. II, fasc. IV (II), Roma, 1878, pp. 5-46.
ID., *Allegati* al "Progetto di legge su l'istruzione secondaria presentato dall'onorevole Coppino", in *Atti parlamentari*, Roma, 1878-1879, n. 216, pp. 135-209.

ID., *Appunti sull'insegnamento privato in altri Stati*, in R. BONGHI, *L'insegnamento privato secondario*, in *Annuario delle scienze giuridiche, sociali e politiche*, vol. I, Milano, Hoepli, 1880, pp. 144-156.
ID., *Dell'ordinamento della scuola popolare in diversi paesi*, in *Annali di statistica*, Roma, 1881 (serie II, vol. 26).
Id., *Prefazione*, in *I principali monumenti architettonici di tutte le civiltà antiche e moderne*, con testo illustrativo di Giuseppe Langl e Antonio Labriola, Torino, Loescher, 1886.
ID., *Della scuola popolare*, Roma, Tip. Fratelli Centenari, 1888.
ID., *Proletariato e radicali. Lettera ad Ettore Socci a proposito del Congresso Democratico*, Ro,a Tipografia la Cooperativa, 1890.
ID., *Per una democrazia militante* (1888), in *Scritti politici*, a cura di V. Gerratana, Bari, Laterza, 1970, pp. 163-169.
ID., *Lezioni di pedagogia nella R. Università di Roma*, relative all'anno accademico 1888-1889, pubblicate, a puntate, a cura di Emilio Taramasso, sui seguenti sull'«Avvenire dei maestri elementari» di Roma: 25 dicembre 1888 – 10 gennaio 1889, pp. 68-70; 10-25 febbraio 1889, pp. 123-125; 25 febbraio – 10 marzo 1889, pp. 131-133; 10–25 aprile 1889, pp. 165-167; 25 aprile – 10 maggio 1889, pp. 181-182; 10–25 maggio 1889, pp. 215-217; 10–25 giugno 1889, pp. 227-230; 25 giugno – 10 luglio 1889, pp. 242-244.
Alla democrazia sociale di Germania nel Congresso di Halle, in «La Montagna» di Napoli, 28 settembre 1890, a. I, n. 6; ripubblicato, tra gli altri luoghi, in E. RAGIONIERI, *Socialdemocrazia tedesca e socialisti italiani 1875–1895. L'influenza della socialdemocrazia tedesca sulla formazione del Partito Socialista Italiano*, Milano, Feltrinelli, 1961, pp. 241-242.
ID., *L'università e la libertà della scienza*, Roma, Loescher, 1897.
ID., *Scritti varii editi e inediti di filosofia e politica*, raccolti e pubblicati da Benedetto Croce, Bari, Laterza, 1906.
ID., *La concezione materialistica della storia*, con un'Aggiunta di B. Croce sulla critica del marxismo in Italia dal 1895 al 1900, Bari, Laterza, 1938.
ID., *Scritti di pedagogia e di politica scolastica*, a cura di D. Bertoni Jovine, Roma, Editori Riuniti, 1961.
ID., *Ricerche sul problema della libertà e altri scritti di filosofia e di pedagogia (1870–1883i)*, *Opere*, vol. III, a cura di L. Dal Pane, Milano, Feltrinelli, 1962.
A. LABRIOLA, *La concezione materialistica della storia*, a cura e con un'introduzione di Eugenio Garin, Bari, Laterza, 1965.
ID., *Scritti politici*, a cura di V. Gerratana, Bari, Laterza, 1970.
ID., *Pedagogia e società. Antologia degli scritti educativi*, Firenze, La Nuova Italia, 1970.
ID., *Saggi sul materialismo storico*, a cura di V Valentino Gerratana e A. Guerra, Roma, Editori Riuniti, 1977[3].
ID., *Scritti pedagogici*, a cura di N. Siciliani de Cumis, Torino, Utet, 1981.
ID., *Scritti liberali*, a cura di N. Siciliani de Cumis, Bari, De Donato, 1981.
ID., *Lettere inedite (1862-1903)*, a cura di S. Miccolis, Roma, Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea, 1988.
ID., *Carteggio*. Voll. I–V, a cura di S, Miccolis, Napoli, Bibliopolis, 2000-2006.

LA DIREZIONE DEL MUSEO [D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIOONE], *Avvertenza* a G. SERRA-CARPI, *Note sul materiale scolastico alla Esposizione universale in Parigi*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 10-11, ottobre-novembre 1878, p. 858.

LAENG M., *Museo Storico della Didattica*, in M. BARBANERA – I. VENAFRO (a cura di), *I musei dell'Università «La Sapienza»*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1993, pp. 327-341.

LANDUCCI S., *Una lettera, un messaggio ed una conferenza di Antonio Labriola*, in «Belfagor», a. XXIV, n. 2, 31 marzo 1969, pp. 167-173.

Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1, a cura di M.P. Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007 (collana Carte Labriola 2).

Le Carte di Antonio Labriola. Archivio dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Rettorato I,1, a cura di G. Szpunar, Roma, Nuova Cultura, 2008 (collana Carte Labriola 3).

LODOLINI E., *La memoria delle "Sapientie". Normativa e organizzazione degli archivi universitari*, in *La storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*. Atti del Convegno (Padova, 27-29 ottobre 1994), a cura di L. Sitran Rea, Trieste, LINT, 1996, pp. 3-55.

MACCHIORO A., *Croce e Labriola*, in *Antonio Labriola nella storia e nella cultura della nuova Italia*, a cura di A. Burgio, Macerata, Quodlibet, 2005., pp. 227–247.

MAMELI T., *Educazione e società in Labriola*, in «Scuola e Città», a. XXVI, n. 10, ottobre 1975, pp. 447-461.

MARCHI D., *La pedagogia di Antonio Labriola*, Firenze, La Nuova Italia, 1971.

MARINO M., *Antonio Labriola. Il problema pedagogico come problema politico*, Palermo, Edizioni della Fondazione Nazionale «Vito Fazio-Allmayer», 1990.

MASINI P.C. (a cura di), *Lettere di Antonio Labriola a Francesco Protonotari e a Cesare Righini*, in «Rivista storica del socialismo», Milano, 1948, pp. 498-510.

MASTROIANNI G., *Antonio Labriola e la filosofia in Italia*, Urbino, Argalia, 1976.
ID., *Antonio Labriola fra Croce e Gentile*, in *Antonio Labriola e la sua Università. Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003)*, a cura di Nicola Siciliani de Cumis, Roma, Aracne, 2005. pp. 257–260.

MATELLICANI A., *La "Sapienza" di Maria Montessori. Dagli studi universitari alla docenza 1890–1919*, Roma, Aracne, 2007.

Materiale didattico scientifico per le scuole normali, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 2, febbraio 1888, p. 400.

MICCOLIS S., *La scuola popolare di Antonio Labriola*, in «Riforma della scuola», a. 27, n. 3, marzo 1881, pp. 228-32.
ID., *Antonio Labriola e il «Monitore di Bologna»*, in «Critica storica», a. XXI, n. 2, 1984, pp. 259-300.
ID., *L'epistolario di Antonio Labriola*, in «Critica storica», a. XI, n. 1, gennaio-marzo 1984, pp. 162–176.
ID., *Antonio Labriola e il Museo d'istruzione e di educazione*, in *Rendiconti dell'Istituto Lombardo*, Accademia di scienze e lettere. Classe di lettere e scienze morali e storiche, vol. 116 (1982), Milano, 1985, pp. 73-87.
ID., *Impegno civile, insegnamento accademico e dibattito politico. Lettere inedite di Antonio Labriola a Carlo Fiorilli*, in *L'Irpinia nella società meridionale. I. Studi e fonti, Annali 985–1986*, [a cura del] Centro di ricerca Guido Dorso, Avellino, Edizioni del centro Dorso, 1987, pp. 511–531.
ID., *Antonio Labriola a Rieti*, in *Nobili e bifolchi. Rieti e la Sabina nella vita economica, politica e sociale dalla fine del «Buon governo» all'avvento del fascismo*, a cura di R. Lorenzetti e R. Marinelli, Rieti, Circolo Turati di Rieti, 1988, pp. 235-258.
ID., *Lettere inedite di Antonio Labriola a Carlo Fiorilli*, in *Antonio Labriola nella cultura europea dell'Ottocento*, saggi di N. Badaloni *et al.*, Presentazione di Eugenio Garin, Bari–Roma, Manduria, 1988, pp. 367–390.
ID., *Su Antonio Labriola, Ruggero Bonghi e «La Cultura»*, in «Nuovi Studi politici», ottobre-dicembre 1988, pp. 43-70.
ID., *Antonio Labriola ipotetico e travisato*, in «Nuovi Studi politici», a. XXIV, n. 4, ottobre-dicembre 1994, pp. 15-28.
ID., *Labriola, Antonio* [*ad vocem*], in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 62 (da Jacobitti a Labriola), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2004, pp. 804–814.
ID., *Antonio Labriola*, in «Belfagor», a. LX, fasc. 1, 31 gennaio 2005, pp. 55-71.
ID., *Antonio Labriola collaboratore della «Nuova Antologia»*, in «Rivista di storia della filosofia», a. LXI, nuova serie, 3/2006, pp. 763–790.
ID., *Antonio Labriola con un mamozio alla «Sapienza»*, in «Belfagor», a. LXI, fasc. 1, 31 gennaio 2006, pp. 84-90; ripubblicato in N. SICILIANI DE CUMIS (a cura di), *Antonio Labriola e «La Sapienza». Tra testi, contesti, pretesti 2005-2006*, con la collaborazione di Alessandro Sanzo e Domenico Scalzo, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 117-125.
ID., *Un'autocelebrazione del centenario di Antonio Labriola*, in «Rivista di storia della filosofia», a. LXIII, nuova serie, 2/2008, pp. 311–317.

MILANO P. [conte D'Aragona], *Roma e dintorni, miei ricordi*, Napoli, tip. del Mergellina, 1877; l'edizione elettronica dell'opera, realizzata da Paolo Bandoli, è consultabile in rete all'indirizzo: http://avirel.unitus.it/bd/autori/daragona/roma_dintorni/index.html (consultata nel maggio 2008).

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE, *del M.A.I. Storia del Museo Artistico Italiano di Roma*, Roma, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, 2005.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli archivi di stato italiani*, vol. I, Roma, 1981.

MOTTOLA MOLFINO A., *Il libro dei musei*, Torino, 1991.

MUSTELLA S., *L'«Archivio Labriola»*, in *Antonio Labriola nella storia e nella cultura della nuova Italia*, a cura di A. Burgio, Macerata, Quodlibet, 2005, pp. 345-349.

NASTI V., *La biblioteca dell'Istituto di Filosofia*, Roma, Istituto di Filosofia, 1978.

NERI S., *Antonio Labriola educatore e pedagogista*, Mirandola (Modena), Pico, 1968.

NUZZACI A., *I musei pedagogici*, Roma, Kappa, 2002.

ORSOMARSO V., *La storia tra libertà e necessità*, in «Giornale di storia contemporanea», a. VIII, n. 2, dicembre 2005, pp. 188-206.
ID., *Il progresso intellettuale di massa*, Presentazione di N. Siciliani de Cumis, Soveria Mannelli (Catanzaro), Rubbettino, 2006.

PECAUT F., *Deux mois de mission en Italie*, Paris, Hachette, 1880.

PESCI F., *Cronologia, grafici, statistiche*, in G. CIVES (a cura di), *La scuole italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Scandicci (Firenze), La Nuova Italia, 1990, pp. 427-520.

POGGI S., *Introduzione a Labriola*, Roma-Bari, Laterza, 1982.

RAGIONIERI E., *Socialdemocrazia tedesca e socialisti italiani 1875–1895. L'influenza della socialdemocrazia tedesca sulla formazione del Partito Socialista Italiano*, Milano, Feltrinelli, 1961.

RAICICH M., *Scuola, cultura e politica da De Sanctis a Gentile*, Pisa, Nistri-Lischi, 1981.

RASPA G., *La corrispondenza di Raffele Ambrosi De Magistris conservata nel suo archivio relativo alla Storia di Anagni*, Anagni, Gruppo Archeologico Enrico Rossignoli Editore, 1983.

R. Museo d'istruzione e d'educazione – Commissioni permanenti nel Museo, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 2, febbraio 1876, pp. 154-155.
R. Museo d'istruzione e d'educazione – d) Nuovi acquisti/Apparati per l'insegnamento della fisica, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 2, febbraio 1878, p. 211.

R. Museo d'istruzione e d'educazione – c) Nuovi acquisti, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 3, marzo 1878, pp. 311-312.
R. Museo d'istruzione e d'educazione – c) Nuovi acquisti, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 4, aprile 1878, p. 385.
R. Museo d'istruzione e d'educazione – Doni pervenuti al R. Museo nel mese di aprile 1878, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 5, maggio 1878, pp. 493-494.
R. Museo d'istruzione e d'educazione – d) Dati statistici e informazioni sul Museo durante l'anno 1878, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 1, gennaio 1879, p. 73.
R. Museo d'istruzione e d'educazione – d) Nuovi acquisti, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 12, dicembre 1879, pp. 1062-1066.
R. Museo d'istruzione e d'educazione – Dati statistici ed informazioni sul R. Museo d'istruzione e d'educazione durante l'anno 1879, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 1, gennaio 1880, p. 30.

Relazione e decreto di fondazione del Museo d'istruzione e di educazione, in «Giornale del R. Museo d'Istruzione e di Educazione», a. I, n. 1, 15 novembre 1875, pp. 3-7.

RIEPPI A., *Il Museo Pedagogico dell'Università di Roma,* in «Rivista Pedagogica», a. XII, maggio-giugno 1919, pp. 341-348.

SANTONI RUGIU A., *Il professore nella scuola italiana*, Firenze, la Nuova Italia, 1959.
ID., *Ideologia e programmi nelle scuole elementari e magistrali dal 1859 al 1955*, Firenze, Manzuoli, 1980.
ID., *Maestre e maestri. La difficile storia degli insegnanti elementari*, Roma, Carocci, 2006.
ID., *La lunga storia della scuola elementare*, Roma, Carocci, 2007.
ID., *Le attente analisi dell'Ispettore Labriola*, in N. SICILIANI DE CUMIS (a cura di), *Antonio Labriola e «La Sapienza». Tra testi, contesti, pretesti 2005-2006*, con la collaborazione di Alessandro Sanzo e Domenico Scalzo, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 221-226.

SANZO A., *L'officina comunista. Enrico Berlinguer e l'educazione dell'uomo (1945–1956)*, Presentazioni di Nicola Siciliani de Cumis e Chiara Valentini, Postfazione di Mario Alighiero Manacorda, Roma, Aracne, 2003.
ID., (a cura di), *Lettere del Labriola Direttore del Museo d'Istruzione e di Educazione*, in *Antonio Labriola e la sua Università. Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003)*, a cura di N. Siciliani de Cumis, Roma, Aracne, 2005, pp. 655-669.
ID., *Antonio Labriola, in prospettiva*, in «I problemi della pedagogia», a. LII, n. 5-6, settembre-dicembre 2006, pp. 573-585; pubblicato anche in N. SICILIANI DE CUMIS (a cura di), *Antonio Labriola e «La Sapienza». Tra testi, contesti, pretesti 2005-2006*, con la collaborazione di Alessandro Sanzo e Domenico Scalzo, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 227-239.
ID., *Inediti tra le Carte di Antonio Labriola* (in «l'albatros», a. IX, n. 4, ottobre–dicembre 2008, pp. 40–63.

SARRACINO V. – CORBI E., *Storia della scuola e delle istituzioni educative (1830-1999). La cultura della formazione*, Napoli, Liguori, 1999.

SASSO G., *Variazioni sulla storia di una rivista italiana: «La Cultura» (1882-1935)*, Bologna, Il Mulino, 1992.

SAVORELLI A., *Minuzzarie bruniane nell'epistolario di Labriola*, in «Bruniana e Campanelliana. Ricerche filosofiche e materiali storico-testuali», Pisa, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, a. VIII, n. 2/2002, pp. 523–532.
ID., *Edizioni di Labriola*, in «Giornale critico della filosofia italiana», a. LXXXVI, fasc. 2, 2007, pp. 383-397.

SCHEMBOCHE.FF, *Labriola*, in «Patria» di Roma, 9–10 ottobre 1892.

SECONDO D., *Una storia "normale". La preparazione dei maestri elementari a fine Ottocento. Un'esperienza di Antonio Labriola tra ispezioni e conferenze*, Elaborato di laurea in Pedagogia generale, Università degli studi di Roma "La Sapienza" (Facoltà di Filosofia), a.a. 2006-2007.
ID., *Una storia "normale": inedito di Antonio Labriola*, in «l'albatros», a. VIII, n. 4, pp. 73-98.

SERRA-CARPI G., *Sulle linee isotermiche dell'Italia de' suoi mari ed isole adiacenti*, Roma, Tipografia delle belle arti, 1865.
ID., *Note sul materiale scolastico alla Esposizione universale in Parigi*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 10-11, ottobre-novembre 1878, p. 858; pubblicato anche in opuscolo, con lo stesso titolo (Roma, Tipografia Eredi Botta, 1878).
ID., *Di alcune collezioni economiche di apparati fisici possedute dal Regio Museo di Istruzione, e di altra raccolta fatta eseguire dalla Direzione del Museo stesso per l'insegnamento della fisica nelle scuole popolari e normali*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione», n. 8, agosto 1880, pp. 795-806.
ID., *Le collezioni economiche di apparati per l'insegnamento della fisica e la collezione tipo Regio Museo di Istruzione*, Roma, Tipografia Eredi Botta, 1880 (sul frontespizio: R. MUSEO D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE).
ID., *Note pedagogiche riguardanti le scuole austriache e bavaresi*, Roma Tipografia Sinimberghi, 1880.
ID., *Una Biblioteca Speciale per gli Scolari. Preparata nella R. Scuola Tecnica di Casalmaggiore* (Roma, Tipografia Nazionale "Nell'ospizio di S. Michele di Reggiani e Soci", 1888.
ID., *Due insegnamenti complementari nelle scuole tecniche. Proposta*, Velletri, Tipografia Breni, 1889.

SICILIANI DE CUMIS N., *Antonio Labriola, la scuola popolare e l'*Avvenire dei maestri elementari *(1888-1889)*, in «Critica marxista», a. X, n. 6, novembre-dicembre 1972, pp. 224-239; ripubblicato ID., *Studi su Labriola*, Urbino, Argalia, 1976, pp. 223-244.

ID., *Antonio Labriola e «L'Unità Nazionale» di Ruggero Bonghi*, in *Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere «La Colombaria»*, 1976, pp. 273-332,
ID., *Studi su Labriola*, Urbino, Argalia, 1976.
N. SICILIANI DE CUMIS, *Dal «Don Chisciotte della Mancia» (1889)*, in ID., *Studi su Labriola*, Urbino, Argalia, 1976, pp. 306-333.
ID., *Antonio Labriola a settantacinque anni dalla morte*, in «Scuola e Città» n. 9, 30 settembre 1979, pp. 369-381.
ID., *Labriola, Antonio* [ad vocem], in *Enciclopedia pedagogica*, diretta da Mauro Laeng, vol. IV. Brescia, Editrice La Scuola, 1990, pp. 6466-6469.
ID., *Antonio Labriola tra i liberali. Note e documenti (1871-1872)*, in «Giornale critico della filosofia italiana», a. LIX, fasc. I-IV, gennaio-dicembre 1980, pp. 72-102.
ID., *Antonio Labriola 1868-1872*, Roma-Firenze, Sansoni, 1981.
ID., *Antonio Labriola recensore e «La Cultura» di Ruggero Bonghi*, in «Giornale critico della filosofia italiana», a. LXVI, fasc. 2, maggio-agosto 1987, pp. 313-344.
ID., *Antonio Labriola e «La Cultura» di Ruggero Bonghi*», Firenze, R.C.S. Sansoni Editore, 1987, p. 313-344 (estratto da «Giornale critico della filosofia italiana», a. LXVI, fasc. 2, maggio-agosto 1987).
ID., *Ipotesi su Labriola recensore per «La Cultura» di Bonghi (1883-1890)*, in «Studi Storici», n. 3, 1987, pp. 724-777.
ID., *Silvio Spaventa e Antonio Labriola. Gli aspetti pedagogici*, in *Silvio Spaventa. Filosofia, diritto, politica*. Atti del convegno (Bergamo, 26–28 aprile 1890), a cura di S. Ricci, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 1991, pp. 387-410.
ID., *Laboratorio Labriola. Ricerca, didattica, formazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1994.
ID., *Per una ricerca sul Museo d'Istruzione e di Educazione e Labriola*, in ID., *Laboratorio Labriola. Ricerca, didattica, formazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1994, 121-126.
ID., *Inediti di Antonio Labriola ispettore didattico nelle scuole normali*, in «Scuola e Città» n. 5-6, 30 giugno 1995, pp. 195-206; ripubblicato in *La storia alle elementari. Il punto di vista di Antonio Labriola Ispettore didattico nelle scuole normali (1870-1904)*, in *Antonio Labriola e la sua Università. Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003)*, a cura di N. Siciliani de Cumis, Roma, Aracne, 2005, pp. 515-527.
ID., *Stravaganze biblio–emerografiche*, in «Samnium», luglio–dicembre 1995, pp. 232-236.
ID., *Le idee di Antonio Labriola formatore di formatori "di base"*, in «Scuola e Città» n. 7, 31 luglio 1996, pp. 273-284; ripubblicato in *La storia alle elementari. Il punto di vista di Antonio Labriola Ispettore didattico nelle scuole normali (1870-1904)*, in *Antonio Labriola e la sua Università. Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003)*, a cura di N. Siciliani de Cumis, Roma, Aracne, 2005, pp. 527-540.
ID., *Il principio "dialogico" in Antonio Labriola*, in *Antonio Labriola e la sua Università. Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003)*, a cura di N. Siciliani de Cumis, Roma, Aracne, 2005, pp. 174–184;

ripubblicato in I. KAJON – N. SICILIANI DE CUMIS (a cura di), *Homo homini magister. Educazione e politica nel pensiero dialogico del Novecento*, Roma, Lithos, 2006, pp. 24–45.
ID., *Filosofia e università. Da Labriola a Vailati 1882–1902*, Prefazione di Eugenio Garin, Torino, UTET Libreria, 2005 (ristampa, con alcune modifiche e integrazioni, del volume pubblicato per i tipi di Argalia, Urbino, 1975).
ID., (a cura di), *Antonio Labriola e «La Sapienza». Tra testi, contesti, pretesti 2005-2006*, con la collaborazione di Alessandro Sanzo e Domenico Scalzo, Roma, Nuova Cultura, 2007.
ID., *Presentazione*, in M. BELFIORE, *Antonio Labriola, "La Sapienza", l'immagine del tempo. Con il testo integrale di Giuseppe Langl e Antonio Labriola* I principali monumenti architettonici di tutte le civiltà antiche e moderne, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. I-IV (collana Carte Labriola 1).
ID., *Cronache del "Laboratorio Labriola" alla "Sapienza" di Roma*, in «Giornale di storia contemporanea» (in corso di stampa).

SPADAFORA G., *Ancora sull'identità della pedagogia*, in CAMBI F. – SANTELLI BECCEGATO L. (a cura di), *Modelli di formazione. La rete teorica del Novecento pedagogico*, Torino, Utet Libreria, 2004, pp. 213-223.

SPAVENTA B., *Unificazione nazionale ed egemonia culturale*, a cura e con introduzione di Giuseppe Vacca, Bari, Laterza, 1969.

SPINELLI E., *Questioni socratiche: tra Labriola, Calogero e Giannantoni*, in *Antonio Labriola e la sua Università. Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003)*, a cura di N. Siciliani de Cumis, Roma, Aracne, 2005, pp. 185–203; parzialmente ripubblicato in *Antonio Labriola. Celebrazioni del centenario della morte*. Atti del Convegno di Studi (Cassino, 7–9 ottobre 2004), a cura di L. Punzo, vol. III, Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 2006, pp. 809-865.pp. 755–793.

Statuto del circolo pedagogico fra gl'insegnanti di Roma, in «L'Avvenire dei maestri elementari italiani», n. 7, 25 gennaio – 10 febbraio 1889, pp. 100-101.

STOPITI G., *Galleria biografica d'Italia*, Roma, 1877.

Storia della scuola e storia d'Italia, saggi di A. Santoni Rugiu *et al.*, Bari, De Donato, 1982.

TARAMASSO E., *Il Circolo pedagogico*, in «L'Avvenire dei maestri elementari italiani», n. 12, 25 aprile – 10 maggio 1889, pp. 184-185.

TAURO G., *Della necessità di ricostruire in Italia il Museo d'istruzione e di educazione*, Torino-Roma-Milano-Firenze-Napoli, Paravia, 1903 (estratto dal «Bollettino dell'Associazione Pedagogica nazionale», Roma, Novembre, 1903).

TOMASI T., *Dalla scuola normale al liceo magistrale*, in «Scuola e Città», a. XVI, n. 6-7, giugno-luglio 1965, pp. 425-430.

TOMASI T. *ET AL.*, *L'istruzione di base in Italia (1859-1977)*, Firenze, Vallecchi, 1978.

TORRE A., *Antonio Labriola*, «Il Giornale d'Italia», 3 febbraio 1904.
ID.,, *Saggi filosofici e pedagogici*, a cura di Domenico e Carmela Torre, con Introduzione di G. Cacciatore, Casalvelino Scalo (Salerno), Galzerano, 1999.

TRABUCCO O., *Le carte Labriola del Fondo Dal Pane nella Società Napoletana di Storia Patria* (in corso di stampa).

VANZULLI M., *L'eredità non raccolta. La lettura crociana del marxismo in relazione a Labriola*, in *Antonio Labriola e la nascita del marxismo in Italia*, a cura di M. Zannantoni, Milano, Unicopli, 2005, pp. 155–176.

VERTECCHI B., *La scuola italiana da Casati a Berlinguer*, con la collaborazione di Pietro Lucisano, Emma Nardi, Ignazio Volpicelli, Milano, Franco Angeli, 2001.

VISENTIN M., *Il rapporto Labriola–Croce e la genesi del marxismo italiano*, in *Antonio Labriola nella storia e nella cultura della nuova Italia*, a cura di A. Burgio, Macerata, Quodlibet, 2005, pp. 153–171.

VOLPICELLI I., *L'apporto dell'herbartismo alla formazione del maestro in Italia: Antonio Labriola e Nicola Fornelli*, in CENTRO ITALIANO PER LA RICERCA STORICO-EDUCATIVA, *La formazione del maestro in Italia.* Atti dell'VIII Convegno Nazionale del CIRSE (Cassino, 8-11 novembre 1985), a cura di G. Genovesi e P. Russo, Ferrara, Corso Editore, 1996, pp. 209-218.
ID., *Herbartismo e didattica*, in L. BELLATALLA (a cura di), *Maestri, didattica e dirigenza nell'Italia dell'Ottocento*, Ferrara, Tecomproject, 2000, pp. 229-242.
ID., *Antonio Labriola e lo herbartismo*, in *Antonio Labriola. Celebrazioni del centenario della morte*. Atti del Convegno di Studi (Cassino, 7–9 ottobre 2004), a cura di L. Punzo, vol. III, Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 2006, pp. 591-601.

W., *Della legge sulle scuole normali*, in «Giornale del R. Museo d'Istruzione e di Educazione», a. I, n. 4, 15 febbraio 1876 pp. 115-119.

WIDMAR B. (a cura di), *Lettere di Antonio Labriola*, in «Mondo Operaio», fasc. 18, 1953, pp. 16-19.
ID., *I problemi della scuola in alcuni inediti di Antonio Labriola*, in «Nuova Antologia», a. 90°, fasc. 1855, luglio 1955, pp. 425-435.
ID., *Antonio Labriola*, Napoli, Glaux, 1964.

ZENO R., *La funzione didattica del Museo Pedagogico della R. Università di Roma nell'anno 1909-910*, Modena, A.F. Formiggini, 1910 (estratto da «Rivista Pedagogica», a. III, fasc. VII)

Indice dei nomi *

ADORNI G., 23n., 223
ADORNO F., 45n., 225
AGENO M., 21n.
AGRIMI M., 41n., 52 e n., 69n., 73n., 74n., 80n., 223
AIMONE L., 223
ALATRI G., 13 e n., 223
ALFIERI M.R., 223
ALLIEVO G., 119n., 144
AMALDI E., 21n.
AMBROSI DE MAGISTRIS A., 198
AMBROSI DE MAGISTRIS G., 185 n., 201 e n.
AMBROSI DE MAGISTRIS R., 10, 92n., 99, 180, 185 e n., 186 e n., 187 e n., 188 e n., 189 e n., 190 e n., 191 e n., 192 e n., 193 e n., 194, 195, 196, 197, 198, 199 e n., 200 e n., 201 e n, 202 e n., 203 e n., 204, 205, 206, 217, 218, 219, 223, 234
ANDREUCCI F., 38n., 229
ANGIULLI A., 119n., 144
ARCOMANO A., 224
ARDIGÒ R., 97n.
ARISTOTELE, 40

BACCELLI G., 97 e n., 140, 186, 206, 207 e n., 208, 210, 211, 215, 216 e n., 217, 219 e n.
BACULO A., 224
BADALONI N., 95n., 224, 233
BANDOLI P., 121n., 233
BARBANERA M., 13n., 215n., 225, 232
BARBERA S., 11, 225
BAROZZI G.B., 178 e n., 179, 180,
BARTOCCINI F., 215n., 225
BASSETTI G., 45n., 225
BASTIANELLI R., 48
BEISSO, 173n.
BELFIORE M., 24, 25n., 26, 27, 29 e n., 31 e n., 32, 33 e n., 36, 225, 238
BELLATALLA L., 137n., 225, 226, 239
BELLERATE B., 16
BELLI V.., 183n.
BELLONE L., 172n.
BELLUCCI E., 169n., 225
BENEDETTI P., 10, 177n., 182, 183 e n., 184n., 215
BENEKE F.E., 36n.
BERLINGUER E., 61n., 181
BERLINGUER L., 139n.
BERTI G., 8n., 225
BERTI D., 111n.
BERTONDINI A., 225
BERTONI JOVINE D., 8 e n., 41n., 104n., 140n., 174 e n., 225, 231
BIANCHERI T., 154, 157
BONATELLI F., 44 e n., 97n.
BONCORI G., 16, 225
BONDÌ S., 11, 226
BONGHI R., 13, 35, 67, 76 e n., 77, 79, 86, 89, 92 e n., 93, 95n., 96 e n., 99n., 104 e n., 105 e n., 107 e n., 108, 109 e n., 110, 111n., 112n., 128n., 132n., 186, 188n., 189n., 197, 207 e n., 208 e n., 209, 210, 211 e n., 215 e n., 216 e n., 217, 218 e n., 219 e n., 221n., 226, 231, 233, 237
BOOK G., 115
BOPP C., 129, 130
BORRUSO F., 13 e n., 207n., 226
BOSIO F., 94n.
BOVIO G., 41n., 228
BRAMATO G., 18 e n., 48n., 226
BRAUN E., 201n.
BRAVO G.M., 80n.

* Considerata la frequenza con cui torna nella tesi di dottorato, non si registra, ovviamente, il nome di Antonio Labriola.

BRUNO G., 200
BUONAZIA G., 36, 96, 102 e n., 103n., 133n., 198n., 204 e n., 206 e n., 212n.
BURGIO A., 47n., 80n., 223, 224, 226, 232, 234, 239
BURZA V., 36n., 226
BUZZONI A., 226

CACCIATORE G., 49n., 80n., 226, 239
CAIOLA D., 151
CAIROLI B., 104
CALOGERO G., 238
CALVINO S., 137n.
CAMBI F., 36n., 137n., 226, 238
CAMBIANO G., 40 e n., 226
CAMBRIA A., 215n., 227
CANTIMORI D., 65 n., 227
CANTONI A., 144, 146, 147
CANTONI C., 77
CANTÙ C., 30
CAPITANIO F., 151, 154
CAPPONI G., 120n., 227
CAPETTA F., 20n., 224
CARAVALE M., 21n., 22, 23n., 228
CARINI DAINOTTI V., 215n., 227
CAROFIGLIO G., 191n., 227
CASAGLIA O., 189 e n., 190 e n., 191n., 195n.
CASATI G., 107, 139
CASCIATO M., 215n., 229
CASETTI A., 186
CASETTI L., 10, 90 e n., 91, 100n., 180
CASILIO G., 17n., 227
CASINI T., 187n .
CASTELLAZZO M., 19n., 228
CASTROMEDIANO S., 90n.
CATARSI E., 140n., 227
CAVAZZI G., 185n.
CELESIA E., 114
CENTI B., 80n.
CHERUBINI P., 23n., 223
CHIAROTTO F., 11 e n., 229
CHIOCCA G., 183n.
CHIOSSO G., 227
CILIBERTO M., 80n.
CIVES G., 104n., 120n., 227, 234
COLAJANNI N., 181
COLETTI O., 153
COLICCHI E., 36n., 226
COLLI G., 23n., 227
CONVERSI M., 21n.
COPPINO M. 94 e n., 95n., 96 e n., 97 e n., 101, 102 e n., 103 e n., 119, 144, 174, 177 e n., 183n., 188 e n., 198, 215, 230
CORBI E., 236
CORREA C., 198n.
CORRENTI C., 106, 111n.
CORTESI L., 80n.
CORTI S., 114n., 169n., 172
CORVISIERI C., 200
COSCIA M., 19
COTRONEO G., 52n., 58n., 71n.,80n., 227
COVATO C., 13 e n., 16 e n., 19, 20, 34n., 79, 119n., 224, 226, 228
CRAVERI P., 18, 228
CREDARO L., 228
CREMONA L., 10, 100 e n., 123, 183, 184, 213, 215
CRISPI F., 181
CROCE A., 57
CROCE B., 7, 31n., 38, 41n., 43 e n., 45 e n., 46 e n., 47n., 48, 49 e n., 50 e n., 51 e n., 52 e n., 53 e n., 54 e n., 55n., 56 e n., 57 e n., 58 e n., 59 e n., 64, 65 e n., 66 e n., 68, 69 e n., 70 e n., 71 e n., 72 e n., 73 e n., 74 e n., 75n., 79, 202, 223, 228, 231, 232, 239
CURTIUS E., 30

DAINOTTO S., 13n., 226
DALLA VEDOVA G., 83, 84 e n., 85n., 86 e n., 119, 132 e n., 177 e n., 178n., 183n., 187, 195, 196, 216n., 228
DAL PANE L., 7 e n., 8, 47 e n., 48, 64n., 120n., 129n., 18n., 228, 229, 231
D'ANCONA A., 167 e n.

DANTE ALIGHIERI, 166
D'ARCANGELI M.A., 16 , 228
DARWIN C., 111, 220
DAZEGLIO M., 67
DAZZI N., 24
DE ANGELI F., 25, 32
DE BERNARDO L., 153n.
DE DOMINICIS O., 10, 101n., 134, 174 e n., 175, 176 e n., 177n., 180, 183n., 212n., 214
DE DOMINICIS S., 119n., 144
DE LIGUORI G., 11
DELOGU S., 97 e n., 101 e n., 204
DE MEIS A.C., 89, 93, 100n., 188n., 212n., 76
DEPRETIS A., 205n.
DE RIGO M.C., 21 e n., 22, 228
DE ROSSI D., 119n., 155
DE RUGGIERO E., 76n.
DE SANCTIS F., 36, 90n., 96, 100 e n., 104, 109n., 119n. 175, 176n., 183n., 189, 204, 234
DE SANCTIS G., 10, 177 e n., 178 e n., 179 e n., 180n., 182 e n., 183 e n., 184 e n., 187, 188, 191, 195, 215
DESSI A., 4, 16n., 83
DETTI T., 38n., 229
DI DIECO G., 16
DI MAURO F., 185
DITTES F., 35, 36 e n., 113,
DONATI C., 99n., 109n., 189n., 198
D'ORSI A., 11 e n., 52n., 80n., 228
DUGINI D., 39n., 229

EATON J., 121
EINAUDI L., 43n.
ENGELS F., 41, 61n., 63n., 64n., 66 e n., 68n., 75n., 75

FACCINI G., 211n., 229
FAILLA D., 119n.
FAVA A., 140
FERRANDO G., 10n., 77
FERRERO E., 25, 30 , 31, 32
FEUERBACH L., 66
FINALI G., 189n.
FIORAVANTI G., 35n., 229
FIORELLI G., 198
FIORILLI C., 9, 43n., 46n., 59n., 75n., 95 e n., 97n., 108, 120, 123, 144, 176 e n., 177n., 182, 184n., 200 e n., 229, 233
FORNELLI N., 239
FRASCA R., 16
FRIGNANI A., 144, 164
FROVA C., 23n.
FUNTÒ A., 35n.

GABELLI A., 24, 25, 30, 32 e n., 136 e n., 137n.
GALASSO G., 11n., 47n., 80n., 230
GALLO S., 224
GAMBA R., 154
GARGIOLI C., 135, 137n., 205n.
GARIN E., 38n., 39 e n., 40n., 41 e n., 42 e n., 44, 61n., 65n., 68n., 74n., 75 e n., 76 e n., 95n., 224, 229, 231, 233, 238
GATTI G., 201n.
GENOVESI G., 34n., 227, 228, 230, 239
GENTILE G., 52n., 72 e n., 73 e n., 74 e n., 109n., 110, 119n., 230, 232, 234
GERESCHI A., 166
GERRATANA V., 38n., 42 e n., 43 e n., 61n., 230, 231
GHIRON I., 186n., 223
GIANNANTONI G., 238
GIOLITTI G., 181
GNOLI D., 10, 124n., 131n., 186,
GOLFARELLI I., 135n.
GRAMPINI O., 91, 98 e n., 99 e n., 100 e n., 101, 175n., 190, 191, 193, 194, 196, 206 e n., 219
GRAMSCI A., 147
GRANESE A., 36n., 230
GREGOROVIUS F., 186
GREGORY T., 73n., 230
GUARAGNELLA P, 80n.
GUARINI R., 24

GUERRA A., 42n., 231
GÜNTER , 124

HEGEL G.W.F., 63, 72 e n., 73
HELBIG W., 201n.
HENZEN W., 201 e n., 202 e n., 203 e n.
HODGKIN T., 31n., 230
HROMADKO F., 129
HÜLSEN C., 201n.

IANNIELLO M.G., 143, 215n., 229, 230

JERVIS G., 94

KAJON I., 40n., 238
KANT I., 50
KAUTSKY K., 47n.
KAUTSKY L., 46 e n., 75n.
KERN H., 114n.
KESTNER A., 200n.
KOËLER A., 124

LABRIOLA A.F., 48n.
LABRIOLA ARTURO, 69 e n.
LAENG M., 13 e n., 25, 232
LALLI C., 229
LANDUCCI S., 109n., 232
LANGL J., 24, 30 e n., 31, 32, 33n., 37, 225, 230, 238
LATINO E., 36, 113n., 119n., 144
LIDDELL H.G., 30
LIGUORI G,. 80n.
LISSA G., 80n.
LODOLINI E., 23n., 232
LOESCHER F.H. (ERMANNO), 31, 32
LOMBARDI T., 172n.
LOMBARDO-RADICE G., 19 e n., 20, 120n., 227, 228
LORENZETTI R., 15n., 233
LUCISANO P., 139n., 239
LUIGI XVI (re), 62
LULLIES R., 229

LYTTON E.G., 186N.

MACCHIORO A., 52n., 232
MAGNI B., 131n.
MAMELI T., 232
MAMIANI T., 65, 109n., 110
MANACORDA M.A., 16, 234
MARCHETTI L., 131n.
MARCHI D., 64n., 232
MARCONI P., 172n.
MANGONE M., 224
MARINELLI R., 15n., 233
MARTINELLI R., 39n., 229
MARTINI F., 16n.
MARX K., 51, 63
MASCI F., 72n.
MASI A.M., 19n., 228
MASINI P.C., 114n., 232
MASTROIANNI G., 52n., 232
MATELLICANI A., 18, 232
MATTI (patriota), 111n.
MATTEUCCI C., 35
MEDVECZKY F., 37
MENZEL R., 129n.
MICCOLIS S., 9 e n., 10, 11 e n., 12, 15n., 16n., 36n., 39 e n., 42n., 47n., 75n., 90n., 95n., 96, 103n., 104n., 108n., 113n., 123n., 135n., 143n., 167n., 170n., 171n., 188n., 206n., 230, 231, 233
MILANO P., 121 e n., 233
MINGHETTI M., 109n.
MONACI E., 186
MONTANELLI G., 111n.
MONTESSORI M., 18, 131n., 232
MONTEVECCHI L., 106n., 224
MORIS GK., 184
MOTTOLA MOLFINO A., 234
MUSELLA S., 47n., 48n., 234
MUSSO M.P., 24, 33, 34, 36 e n., 232
MUZI M., 36n., 226

NARDI E., 139n., 239

NASTI V., 234
NERI SK., 234
NISIO G., 191, 198
NUZZACI A., 13 e n., 120n., 207n., 234

OLDRINI G., 11
OLMO C., 223
ORAZIO FLACCO Q., 186n.
ORSOMARSO V., 234

PAGANI A., 153 e n.
PALMERO L., 144, 146
PANOFKA T., 200n.
PASQUALE A., 119n.
PÉCAUT F., 120 e n., 121, 234
PECCHIOLI P., 172n.
PEREZ F.P., 102 e n., 103 e n., 104, 212n.
PESCI F., 104n., 234
PETERSEN E., 201n.
PICCOLO S., 224
PLATONE, 40, 110, 201
PERSICO E., 21n.
PHILIPPSON M., 37
PICCO I., 19n., 228
PICCOLO S., 20n.
PICK A., 115, 117 e n.
PIERI L., 182n.
PIGLIETTI A., 172n.
PILLA L., 111n.
PIZZI S., 114, 115
PORENA F., 131n., 137n.
POGGI S., 80n., 234
POSTIGLIOLA A., 80n.
PRATI G., 43
PRESTINI V., 115
PROTONOTARI F., 114n., 232
PUNZO L., 11 e n., 40n., 80n., 223, 224, 226, 227, 229, 238, 239

QUIRICO A., 119n.

RAGIONIERI E., 68n., 231, 234
RAICICH M., 106n., 109n., 119n., 224, 234
RASPA G., 185n., 199n., 234
RENIER R., 70n.
RICASOLI B., 194, 196,
RICHTER K., 28n., 116, 117
RICOTTI E., 30
RIECKE G.A., 114
RIEPPI A., 234
RIGHINI C., 114n., 232
RUSSO P., 34n., 227, 228, 239

SALANDRA A., 96
SANDRI L., 152
SANTELLI BECCEGATO L., 36n., 238
SANTONI RUGIU A., 143n., 234, 238
SANZO A., 16n., 188n., 233, 234, 238
SARRACINO V., 236
SASSO G., 109n., 236
SAVORELLI A., 9n., 11, 12 e n., 38n., 80n., 236
SCALFARI E., 181
SCALZO D., 16n., 233, 234, 238
SCARAMELLA G., 4, 83
SCHIERING W., 229
SCHEMBOCHE.FF, 45n., 236
SCHIAPPARELLI L., 30
SCHROEDER, 129 e n.
SCIALOJA A., 105
SECONDO D., 15 e n., 18, 143n., 173n., 236
SEMERARO A., 225
SENOFONTE, 40
SERRA-CARPI G., 99n., 123 e n., 127 e n., 128n., 130 e n., 130n., 132 e n., 133 e n., 134, 135 e n., 137, 141n., 153n., 174, 190, 191, 194, 232, 236
SIBILIA S., 185n., 186n., 201n.
SICILIANI P., 119n., 144
SICILIANI DE CUMIS N., 13 e n., 14 e n., 15 e n., 16 e n., 18, 21, 23 e n., 24n., 31, 33 e n., 38n., 39, 40 e n., 41, 42n., 43n., 45n., 61n., 63n., 65n., 67 e n., 75n., 80n., 104n., 108n., 114n., 130n., 143n., 157n., 167n., 169n.,

171n., 172n., 173n., 221n., 224, 225, 228, 231, 232, 233, 234, 236, 237, 238
SIMONCINI A., 172n.
SITRAN REA L., 23n., 35n., 223, 229, 232
SMITH G., 30
SOCCI E., 44, 230
SOCRATE, 40, 42, 45 e n., 225
SORGE A.M., 35n., 119n., 224, 229
SOREL G., 41, 51,
SPADAFORA G., 36n., 226, 238
SPAVENTA B., 8 e n., 56, 65 e n., 66, 72n., 73, 75, 76, 88, 96 e n., 105n., 110 e n., 111n., 205n., 238
SPAVENTA S., 49n., 53, 56, 57, 65 e n., 67 e n., 219 e n., 220 e n., 225, 237
SPENCER H., 74
SPINAZZOLA V., 47n.
SPINELLI E., 40 e n., 45n., 225, 238
SPINOZA B., 80n.
STACKELBERG O.M. VON, 200n.
SPRENGER R. VON, 34, 35
STERN A., 37
STOPITI G., 186 e n., 238
SZPUNAR G., 24, 33, 36, 232

TABANI U., 152
TARAMASSO E., 78, 157 e n., 160, 172n., 173 e n., 231, 238
TAURO G., 120n., 238
TAVERNI R., 119n., 144
TEICHMÜLLER G., 121 e n., 122n.
TENERELLLI F., 96, 98 e n., 204n., 206 e n., 210
TESTA A., 185n., 199, 201n.
TESSITORE F., 80n.
TIVANO L., 148
TOMASI T., 239
TOCCO F., 72n.
TORRACA F., 131n.
TORRE A., 43n., 48, 49 e n., 239
TORRE C., 49n., 239
TORRE D., 49n., 239
TOSTI L. (abate), 185
TOUSCHEK B., 21n.
TRABUCCO O., 47n., 239
TRISCOMIA F., 172n., 173n.
TURATI F., 60n., 61n., 64n., 69, 167n.
TURI G., 80n.
TWARDZIK S., 20n.

VACCA G., 111n., 238
VAILATI G., 38n., 130n., 238
VALENTE M., 118
VALENTINI C., 234
VANNUCCI A., 30
VANZULLI M., 52n., 239
VARISCO B., 72n.
VELTRONI W., 19
VENAFRO I., 13n., 215n., 225, 232
VENZO M.I., 13n., 226
VERTECCHI B., 139n., 239
VICENTINI G., 115
VILLARI P., 62n., 182n.
VILLI C., 21n.
VISENTIN M., 52n., 239
VITALE M., 215, 229
VOLPE G., 228
VOLPICELLI I., 80n., 139n., 239
VORLÄNDER K., 46n.

WIDMAR B., 8 e n., 104n., 239
WUNDT W., 74

ZANARDO A., 80n.
ZANNANTONI M., 52n., 224, 239
ZELLER E., 80n.
ZENO R., 239
ZIEGLER C., 121
ZUPO T., 144

DOCUMENTI

Premessa

Come esplicitato nel paragrafo 1.3 del presente lavoro, la tesi di dottorato si inserisce, immediatamente e organicamente, nel progetto di realizzazione di un *Archivio-Labriola Unificato* nella "Sapienza" e, "potenzialmente", nel quadro del progetto di realizzazione dell'Edizione nazionale delle Opere di Labriola, rispetto alla quale questa parte documentaria costituisce, in qualche misura (fatta cioè eccezione per il rispetto dei criteri editoriali), come un *lavoro preparatorio* del volume che il Comitato scientifico ha in programma di dedicare al Museo d'Istruzione e di Educazione.

La riproduzione in questa sede di una parte dei documenti archivistici e a stampa concernenti il Museo ha inoltre lo scopo di fornire agli studiosi di Labriola e delle istituzioni educative un utile strumento di lavoro e di consultazione.

Fatta parziale eccezione per le lettere pubblicate nel *Carteggio* e per i materiali che non è stato possibile scansionare/fotografare, i documenti vengono qui riprodotti sia in originale che in trascrizione. Ogni documento è accompagnato da una scheda di archiviazione. Nella scheda, che costituisce una sorta di "carta d'identità" del documento, vengono indicati:

- la denominazione della "cartella" in cui il documento è collocato/archiviato;
- la denominazione del/dei file–immagine relativo/i al documento;
- la denominazione del file di testo con la trascrizione del documento;
- la descrizione del documento (ad es. lettera, verbale, decreto ecc.) e il suo "oggetto", avendo cura, nel caso delle missive, di indicare il mittente, il destinatario e l'eventuale autografia;
- i riferimenti archivistici del documento;
- l'indicazione bibliografica completa della/e opera/e in cui il documento sia già stato pubblicato (ovviamente, per quanto a mia conoscenza);
- gli argomenti in esso affrontati;
- l'indicazione della persona o dell'istituzione che ha provveduto alla scansione del documento cartaceo;
- l'indicazione della persona che ha provveduto alla sua archiviazione informatica;
- eventuali annotazioni di particolare interesse.

Promemoria
per la catalogazione e l'archiviazione informatica dei documenti*

Al fine di rendere il lavoro di ciascuno facilmente "accessibile" anche agli altri studiosi e di rendere omogenei i criteri di archiviazione vengono di seguito formulate alcune indicazioni su come denominare e archiviare i documenti informatici.

Le immagini (documenti d'archivio, frontespizi di libri, fotografie, opere d'arte, fumetti, ecc.) devono essere scansionate e salvate, se possibile, in formato ".tif "a "300 dpi". Di ogni immagine, sempre se possibile, è necessario fare due versioni: una a colori, l'altra in scala di grigi.

Ogni singolo documento, anche se composto da più immagini (ad es. un verbale di due o più pagine), deve essere salvato in una apposita cartella. In essa verranno pertanto collocate: l'immagine/le immagini di cui esso è composto, sia a colori che in scala di grigio, ed eventualmente la trascrizione del documento.

Per quanto attiene alla denominazione del documento e della cartella in cui esso viene archiviato, al fine di evitare nomi eccessivamente lunghi o troppo generici (così da costituire un problema in sede di masterizzazione e/o di individuazione del contenuto), si consiglia di far riferimento, se possibile, ai relativi riferimenti archivistici.

Ad esempio, la relazione sull'ispezione che Antonio Labriola compie presso la Scuola Normale Maschile di Bari l'8 giugno 1885, conservata all'Archivio Centrale dello Stato, verrà denominata facendo riferimento alla sua collocazione archivistica (Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Div. Scuole primarie e normali (1860–1896), b. 223), alla data in cui essa è stata redatta (1885_06_18 – anno_mese_giorno) e alla sua tipologia (Relazione). E pertanto:

a) La cartella in cui si collocheranno le tre immagini che compongono la relazione verrà denominata: ACS_MPI_b223_1885_06_18_rel. Si ometteranno, al fine di non rendere eccessivamente lungo il nome, le informazioni relative a "Div. Scuole primarie e normali (1860–1896);

b) Pertanto, le immagini che compongono il documento verranno rispettivamente denominate: 1) ACS_MPI_b223_1885_06_18_rel_img01col; 2) ACS_MPI_b223_1885_06_18_rel_img02col; 3) ACS_MPI_b223_1885_06_18_rel_img03col. Dove: img = immagine e col = colore;

* Viene riprodotto il "promemoria" (redatto da chi scrive, insieme a Nicola Siciliani de Cumis e Giordana Szpunar) utilizzato per la catalogazione e l'archiviazione dei documenti rientranti nel progetto di realizzazione di un *Archivio-Labriola Unificato* nella "Sapienza". Lo stesso promemoria, dunque, è alla base anche della sezione documentaria della presente tesi di dottorato.

c) Il file di testo con la trascrizione verrà denominato: ACS_MPI_b223_1885_06_18_rel_txt (cfr. anche la parte relativa alle Avvertenze e al Siglario posto in coda al presente promemoria).

Nella demoninazione delle cartelle, delle immagini e dei file di testo è consigliabile usare il trattino basso; altri segni grafici, compreso il trattino medio, possono infatti causare dei problemi al momento della masterizzazione o nella gestione/modifica delle immagini.

Il sistema di archiviazione, affinché sia realmente efficace, presuppone la redazione di un file di testo che costituisca, in un certo qual modo, la "carta d'identità" del documento archiviato. Tale file-scheda conterrà, pertanto: l'esatta denominazione della "cartella contenitore" e dei vari file (immagini e/o testo) in essa collocati, la descrizione del documento, la sua data, i relativi riferimenti archivistici, l'indicazione del/i volume/i in cui il documento è stato eventualmente già pubblicato, gli argomenti in esso trattati, l'indicazione della persona e/o dell'istituzione che hanno provveduto alla scansione e all'archiviazione, eventuali annotazioni.

Quello che segue, continuando ad utilizzare il documento labrioliano precedentemente citato, intende essere un possibile esempio di come tale file di testo dovrebbe essere redatto:

Cartella: ACS_MPI_ b223_1885_06_18_rel Il documento si compone di n. 3 pagine e, dunque, di n. 3 immagini a colori e di n. 3 immagini in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b223_1885_06_18_rel _img01col.tif 2) ACS_MPI_b223_1885_06_18_rel _img02col.tif 3) ACS_MPI_b223_1885_06_18_rel _img03col.tif 4) ACS_MPI_b223_1885_06_18_rel _img01sdg.tif 5) ACS_MPI_b223_1885_06_18_rel _img02sdg.tif 6) ACS_MPI_b223_1885_06_18_rel _img03sdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b223_1885_06_18_rel_txt.doc	**Descrizione:** Relazione di Antonio Labriola sull'ispezione compiuta presso la Scuola Normale Maschile di Bari. **Data:** 8 giugno 1885. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Div. Scuole primarie e normali (1860–1896), b. 223. **Pubblicata in:** Archivio Centrale dello Stato, *Fonti per la storia della scuola. Vol. I. L'Istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, a cura di Carmela Covato e Anna Maria Sorge, Pubblicazioni degli Archivi di Stato (Fonti XVII), Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali/Ufficio centrale per i Beni archivistici, 1994, pp. 160–163. Pubblicato anche in: N. Siciliani de Cumis, *Inediti di Antonio Labriola ispettore didattico nelle scuole normali*, in «Scuola & Città», n. 5-6, 30 giugno 1995, pp. 202–204. Pubblicato anche in: N. Siciliani de Cumis (a cura di), *Antonio Labriola e la sua Università*. Catalogo dell'omonima Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003), Roma, Aracne, 2005, pp. 523-524. **Argomento:** Relazione sull'ispezione compiuta da Labriola presso la Scuola Normale Maschile di Bari. Riferimenti, impliciti ed espliciti, al "museo pedagogico". **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**

Nel caso di due o più documenti della stessa tipologia e con la medesima data, è consigliabile contraddistinguerli con le lettere dell'alfabeto, a partire da quella presumibilmente anteriore. Così, ad esempio, la lettera di Antonio Labriola al Ministero della Pubblica Istruzione / Provveditorato Centrale per l'istruzione primaria e popolare / Roma, datata 10 giugno 1880, con numero di partenza 109, verrà denominata ACS_MPI_b707 _1880_06_10_a_let, mentre la lettera di Antonio Labriola al Ministero della P. Istruzione / Segretariato Generale / Roma, datata 10 giugno 1880, con numero di partenza 110, verrà denominata ACS_MPI_b707 _1880_06_10_b_let.

Per la denominazione e la catalogazione dei frontespizi o delle copertine di libri e/o opuscoli, si procederà nel seguente modo: Cognome dell'autore_Parte iniziale del

titolo_data di pubblicazione_cop o front_imgcol o imgsdg. Salvo poi dare tutte le informazioni bibliografiche dell'opera nella relativa scheda di corrispondenza. Ad esempio, la cartella che contiene l'immagine del frontespizio di Luigi Dal Pane, *Il museo d'istruzione e di educazione e l'opera di Antonio Labriola*, Bologna, Cooperativa Tipografica Azzoguidi, 1961 verrà denominata: DalPane_Ilmuseo_1961_front. Mentre l'immagine del frontespizio: DalPane_Ilmuseo_1961_front_imgsdg.tif.

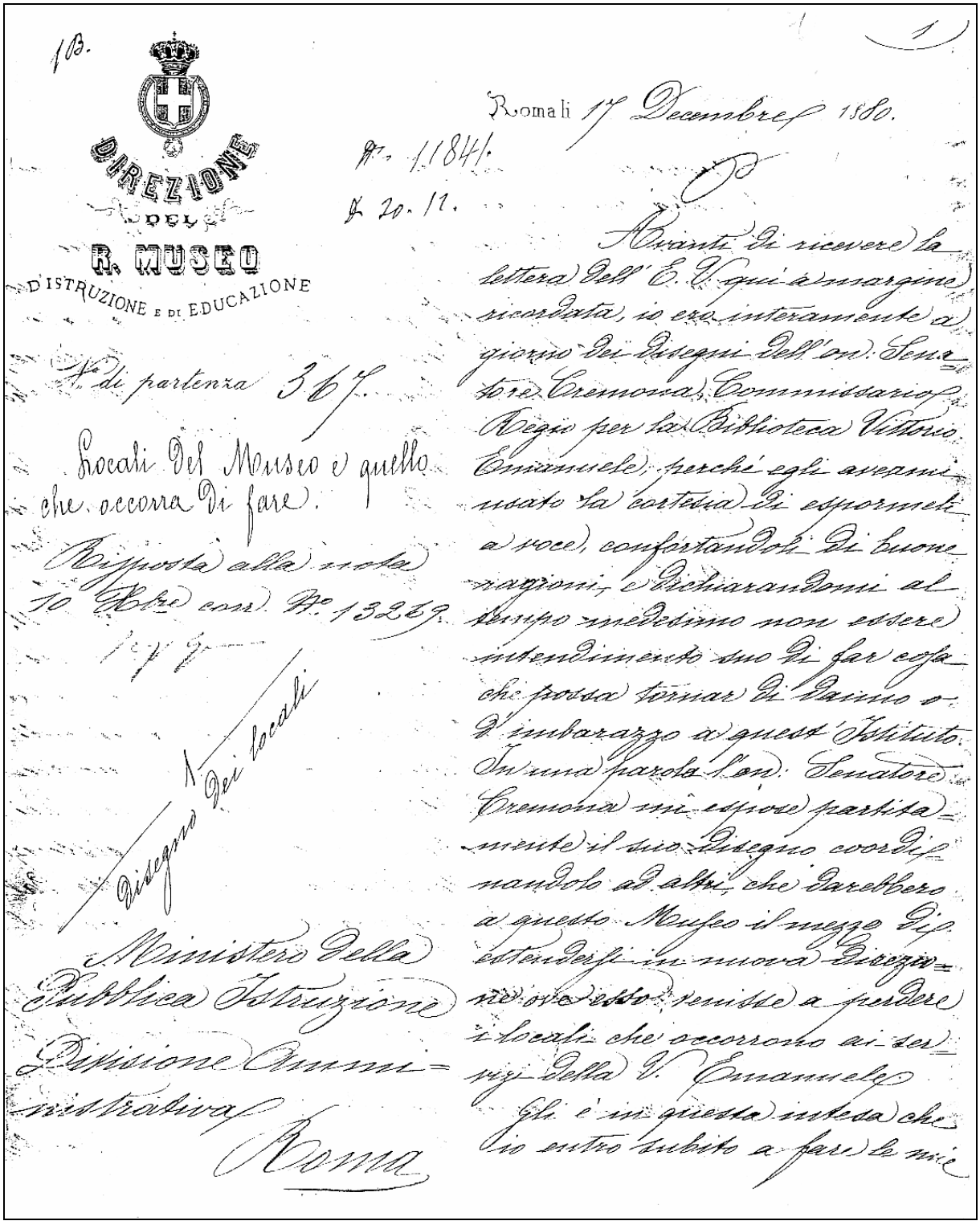
Elenco delle principali sigle ed abbreviazioni

ACS = Archivio Centrale dello Stato (Roma)
ASR = Archivio di Stato di Roma
AUSR = Archivio dell'Università "La Sapienza" di Roma / Rettorato
AUSS = Archivio dell'Università "La Sapienza" di Roma / Studenti
CL = Cartella Antonio Labriola
FPI = Fascicoli personale insegnante
MPI = Ministero della Pubblica Istruzione
PERS = Personale
b = Busta
f = Fascicolo
app = Appunto
avv = Avviso
bigl = Biglietto (anche da visita)
cart = Cartolina
cert = Certificato
col = Colore
com = Comunicazione
cop = Copertina
cur = Curriculum vitae
decr = Decreto/Copia di decreto/Estratto di decreto
dic = Dichiarazione
dis = Disegno
elen = Elenco
fat = Fattura
front = Frontespizio
img = Immagine
let = Lettera/Copia di lettera
marg = Marginalia
opus = Opuscolo
par = Parere
pia = Pianta/Piantina
pripag = Prima pagina
recl = Reclamo
rel = Relazione
sa = Senza anno
sd = Senza data
sdg = Scala di grigio
sg = Senza giorno
sm = Senza mese

tdl = Tesi di laurea
tel = Telegramma
txt = Testo
verb = Verbale

Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione,
Div. Bibl. e AA. GG., Locali demaniali, b. 25
(documenti riguardanti il Museo d'Istruzione e di Educazione)

Cartella: ACS_MPI_b25_1880_12_17_let Il documento si compone di n. 7 pagine (6 pagine per la lettera, in scala di grigio, e una per la pianta, a colori) e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 7 immagini in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b25_1880_12_17_let_img01sdg.tif 2) ACS_MPI_b25_1880_12_17_let_img02sdg.tif 3) ACS_MPI_b25_1880_12_17_let_img03sdg.tif 4) ACS_MPI_b25_1880_12_17_let_img04sdg.tif 5) ACS_MPI_b25_1880_12_17_let_img05sdg.tif 6) ACS_MPI_b25_1880_12_17_let_img06sdg.tif 7) ACS_MPI_b25_1880_12_17_pia_img07col.jpg 8) ACS_MPI_b25_1880_12_17_pia_img07sdg.jpg Trascrizione del documento: ACS_MPI_b25_1880_12_17_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Da Antonio Labriola al Ministero della Pubblica Istruzione / Divisione Amministrativa / Roma. Alla lettera è allegata una "Pianta del R. Museo d'Istruzione e di Educazione in Roma e dei locali adiacenti" **Data:** 17 dicembre 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Div. Bibl. e AA. GG., Locali demaniali, b. 25. Lettera su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. **Pubblicata in:** N. Siciliani de Cumis (a cura di), *Antonio Labriola e la sua Università*. Catalogo dell'omonima Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003), Roma, Aracne, 2005, [Parte terza]. **Argomento:** Proposte per la sistemazione dei locali del Museo d'Istruzione e di Educazione di Roma che si renderebbe necessaria in conseguenza della cessione di una parte dei locali fin lì utilizzati alla Biblioteca Vittorio Emanuele. **Scansionato da:** Alessandro Sanzo, da fotocopia in B/N di pessima qualità. Qualità delle immagini non buona. Scansionare nuovamente, dall'originale. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo. **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

1B.

1

Roma li 17 Dicembre 1880.

N. 11841.
D. 20. 12.

N. di partenza 367.

Locali del Museo e quello che occorra di fare.

Risposta alla nota 10 Nov. corr. N. 13269.

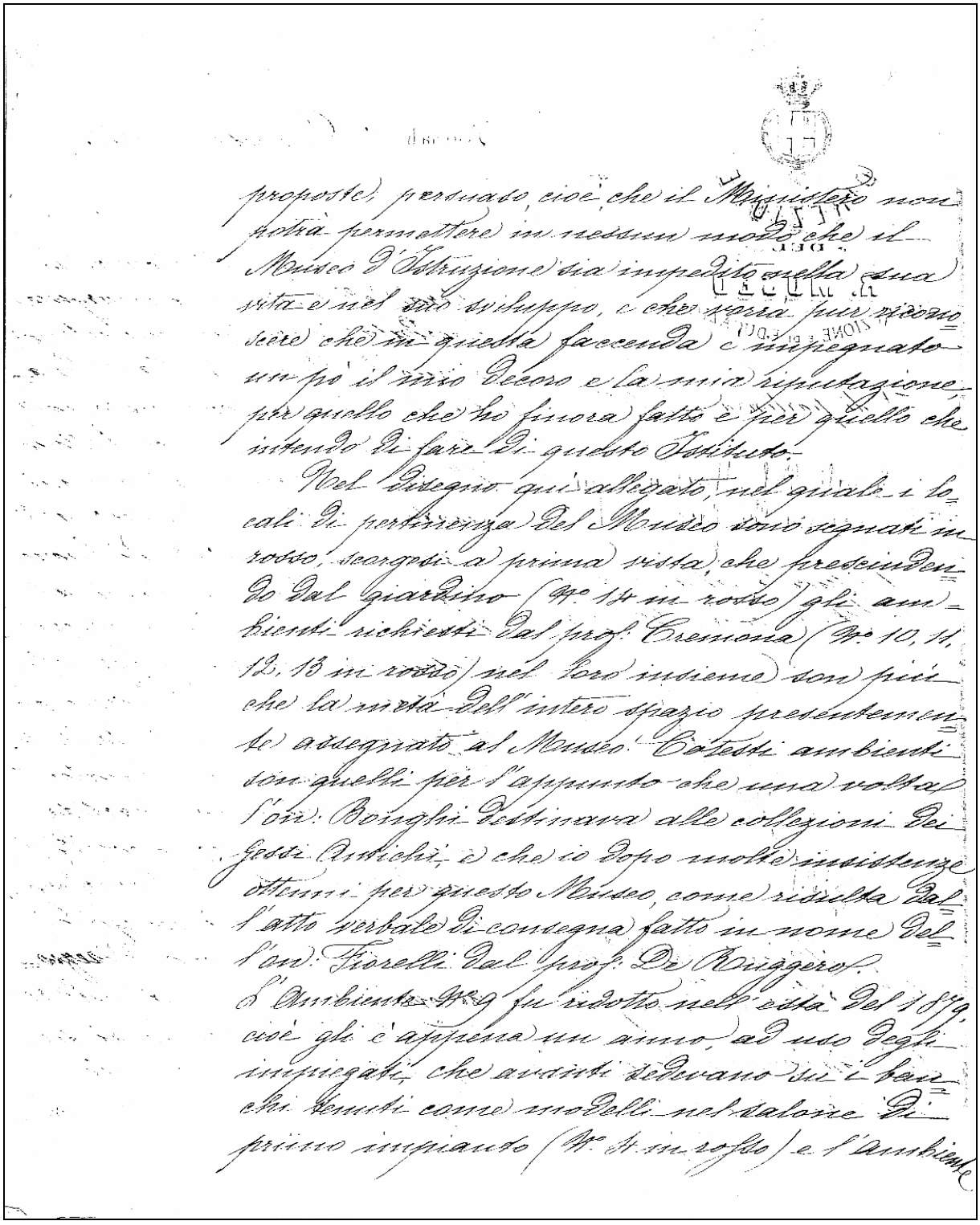
1 / 7

Disegno dei locali

Al Ministero della Pubblica Istruzione
Divisione Amministrativa
Roma

Avanti di ricevere la lettera dell'E. V. qui a margine ricordata, io era interamente al giorno dei disegni dell'on. Senatore Cremona, Commissario Regio per la Biblioteca Vittorio Emanuele, perché egli avevami usato la cortesia di espormeli a voce, confortandoli di buone ragioni, e dichiarandomi al tempo medesimo non essere intendimento suo di far cosa che potesse tornar di danno o d'imbarazzo a questo Istituto. In una parola l'on. Senatore Cremona mi espose partitamente il suo disegno coordinandolo ad altri che gioverebbero a questo Museo il mezzo di estendersi in nuova disposizione. Ora esso venisse a fondere i locali che occorrono ai servizi della V. Emanuele.

Gli è in questa intesa che io entro subito a fare le mie

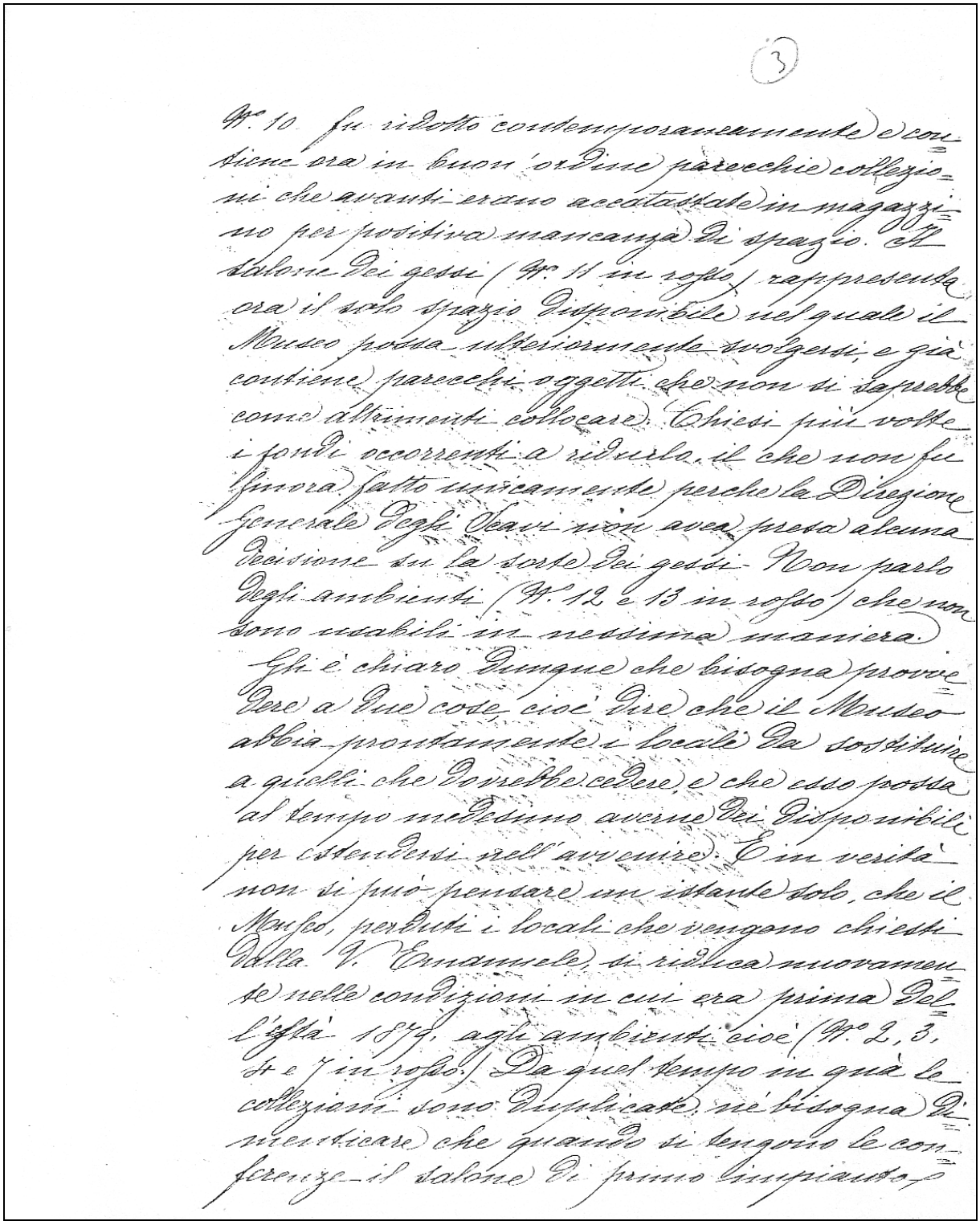


proposte, persuaso, cioè che il Ministero non potrà permettere in nessun modo che il Museo d'Istruzione sia impedito nella sua vita e nel suo sviluppo, e che spera pur vivamente che in questa faccenda è impegnato un po' il mio decoro e la mia riputazione, per quello che ho finora fatto e per quello che intendo di fare di questo Istituto.

Nel disegno qui allegato, nel quale i locali di pertinenza del Museo sono segnati in rosso, scorgesi a prima vista, che prescindendo dal giardino (N.i 14 in rosso) gli ambienti richiesti dal prof. Bremond (N.i 10, 11, 12, 13 in rosso) nel loro insieme non più che la metà dell'intero spazio precedentemente assegnato al Museo. Codesti ambienti non quelli pel appunto che una volta l'on. Boncompagni destinava alle collezioni dei gessi artistici, e che io dopo molte insistenze ottenni per questo Museo, come risulta dal l'atto verbale di consegna fatto in nome del l'on. Fiorelli dal prof. De Ruggiero.

L'Ambiente N.o 9 fu ridotto nell'estate del 1879, cioè gli è appena un anno, ad uso degli impiegati, che avendo dovuto lasciare il loro locale per essere ridotti come uno delli nel palazzo di primo impianto (N.i 4. in rosso) e l'Ambiente

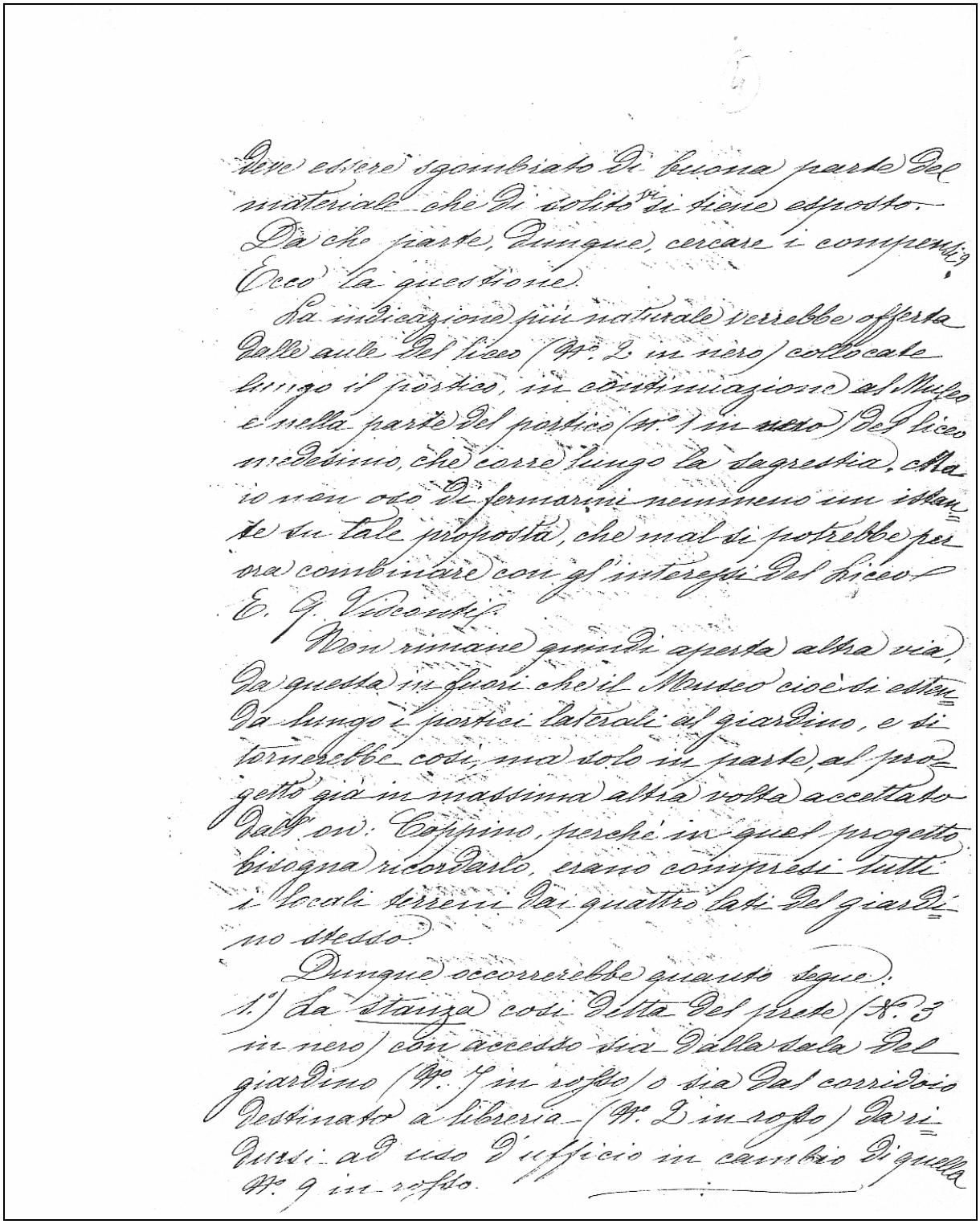
ACS_MPI_b25_1880_12_17_let_img02sdg.tif



(3)

N.° 10 fu ridotto contemporaneamente e con diede ora in buon ordine parecchie collezioni che avanti erano accatastate in magazzino per povertà mancanza di spazio. Il salone dei gessi (N.° 11 in rosso) rappresenta ora il solo spazio disponibile nel quale il Museo possa ulteriormente svolgersi, e già contiene parecchi oggetti che non si sapranno come altrimenti collocare. Chiesi più volte i fondi occorrenti a ridurlo, il che non fu finora fatto unicamente perchè la Direzione Generale degli Scavi non avea presa alcuna decisione su la sorte dei gessi. Non parlo degli ambienti (N.° 12 e 13 in rosso) che non sono usabili in nessuna maniera.

Gli è chiaro dunque che bisogna provvedere a due cose, cioè dire che il Museo abbia prontamente i locali da sostituire a quelli che dovrebbe cedere, e che esso possa al tempo medesimo avere i disponibili per estendersi nell'avvenire. E in verità non si può pensare un istante solo, che il Museo, perduti i locali che vengono chiesti dalla V. Emanuele, si riduca nuovamente nelle condizioni in cui era prima del l'anno 1874, agli ambienti cioè (N.° 2, 3, 4 e 7 in rosso.) Da quel tempo in quà le collezioni sono duplicate, nè bisogna dimenticare che quando si tengono le conferenze il salone di primo ingresso



Deve essere sgombrato di buona parte del materiale che di solito vi viene esposto.

Da che parte, dunque, cercare i compensi? Ecco la questione.

La indicazione più naturale verrebbe offerta dalle aule del liceo (nn. 2 in nero) collocate lungo il portico, in comunicazione col Museo e nella parte del portico (n. 1 in nero) del liceo medesimo, che corre lungo la sagrestia. Ma io non oso di fermarmi nemmeno un istante su tale proposta, che mal si potrebbe per ora combinare coi gl'interessi del liceo. E. g. Vedremo.

Non rimane quindi aperta altra via, da questa in fuori che il Museo cioè di estendersi lungo i portici laterali al giardino, e di tornerebbe così, ma solo in parte, al progetto già in massima altra volta accettato dall'on. Coppino, perchè in quel progetto bisogna ricordarlo, erano compresi tutti i locali terreni dai quattro lati del giardino stesso.

Dunque occorrerebbe quanto segue:

1.°) la stanza così detta del priore (n. 3 in nero) con accesso sia dalla sala del giardino (n. 4 in rosso) o sia dal corridoio destinato a libreria (n. 2 in rosso) dai quali avrei anche all'uso d'ufficio in cambio di quella n. 9 in rosso.

ACS_MPI_b25_1880_12_17_let_img04sdg.tif

DIREZIONE DEL R. MUSEO D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

N.° di partenza

(5) 2.

Roma li 18

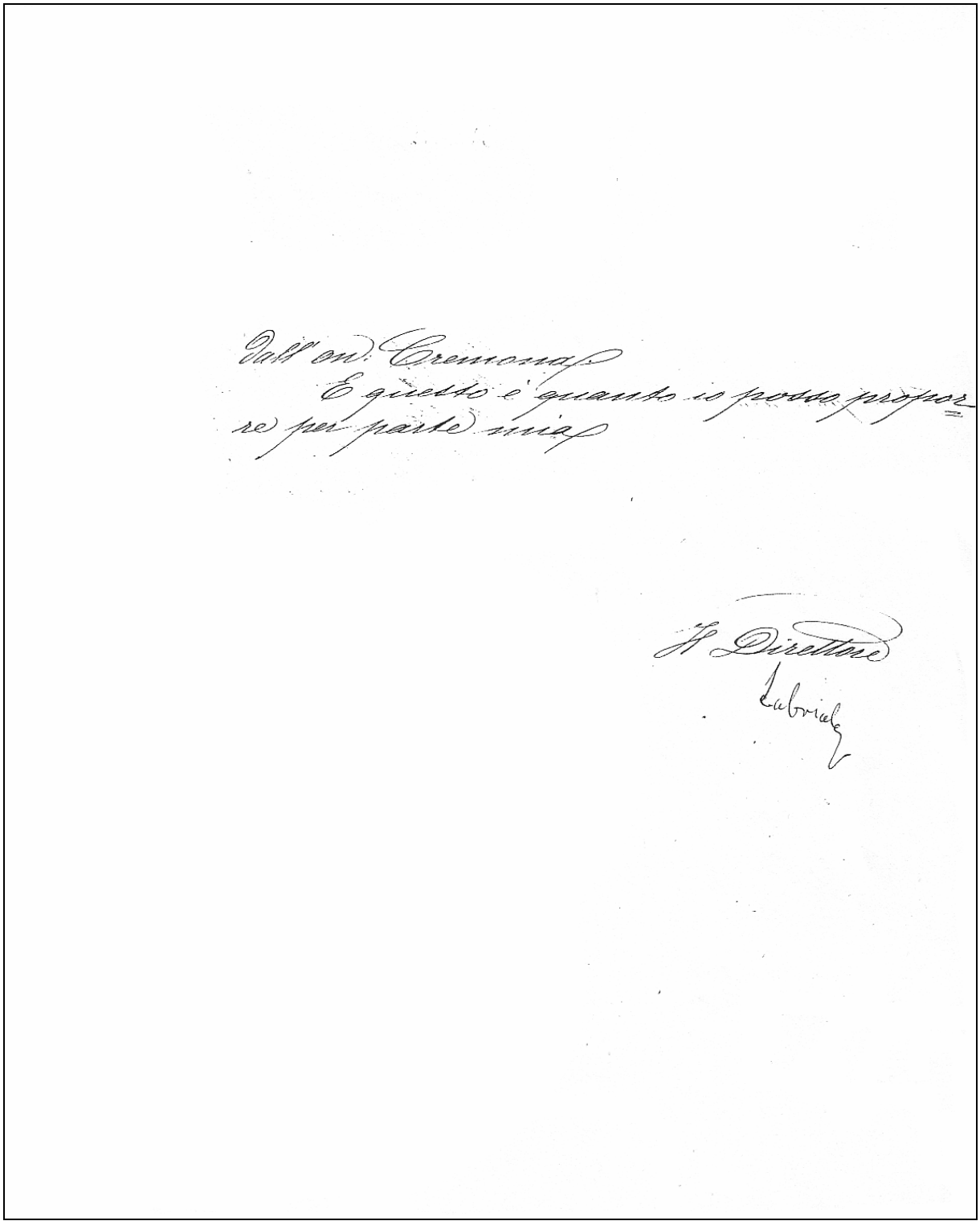
2.) Il portico angusto (N.° 4 in nero) che convenientemente ridotto e chiuso a vetri dal lato del giardino potrebbe contenere delle collezioni con scaffali a muro.

3.) Il portico (N.° 6 in nero) ora occupato dal prof. Cacchioni per l'officina privata del Brassart, che ridottasi sola formerebbe l'equivalente del N.° 10 in rosso.

4.) I locali n.° 7 in nero, occupati dall'officina privata Brassart che dovrebbero servire agli ulteriori ampliamenti del Museo.

Codesta occupazione e riduzione di locali vorrebbe esser fatta con la maggiore sollecitudine e contemporaneamente ai lavori occorrendi ad impiantare una parte della P.ª Emanuele negli ambienti chiesti.

ACS_MPI_b25_1880_12_17_let_img05sdg.tif



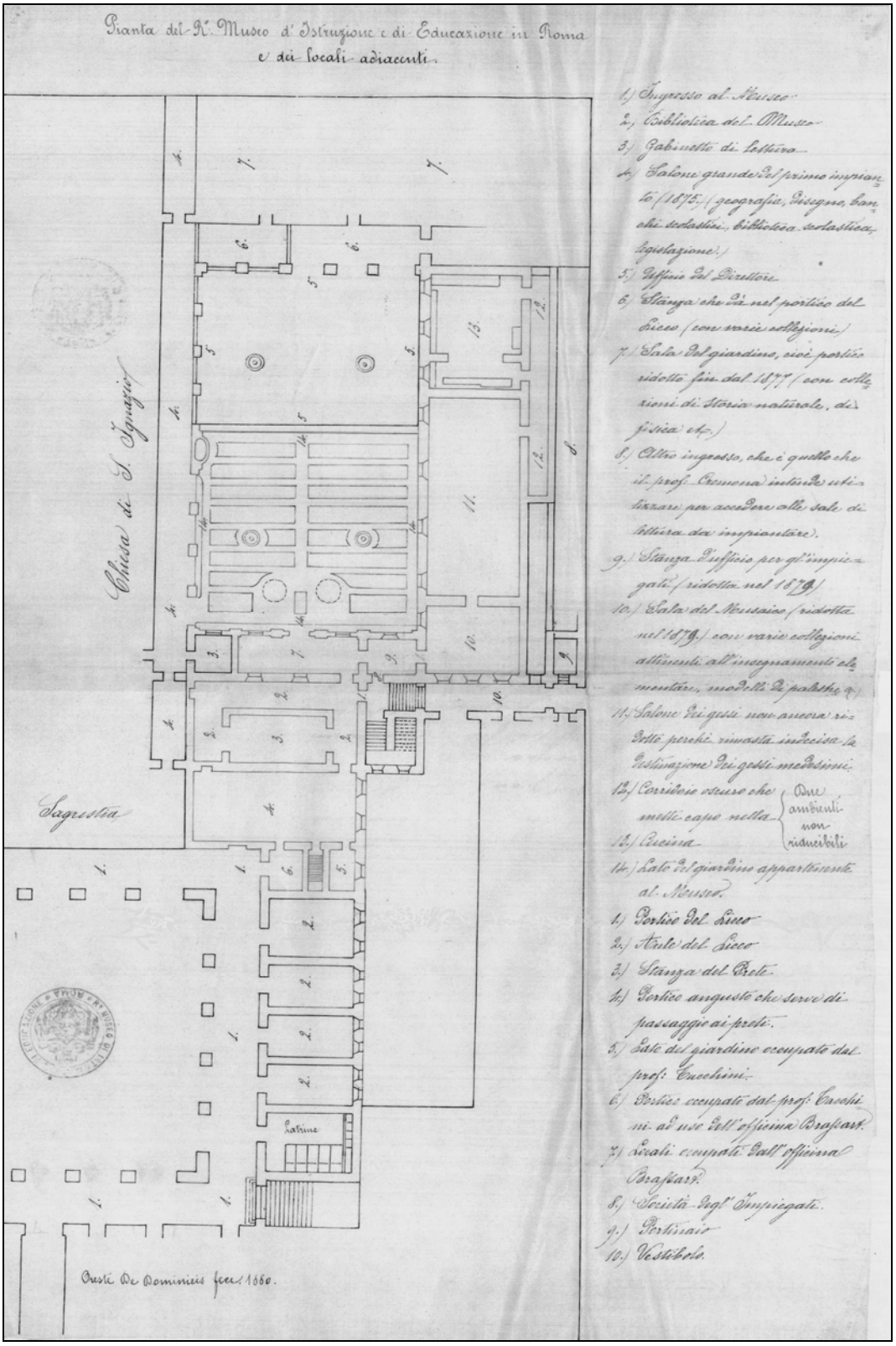
Dall'on. Cremona.

È questo è quanto io possa proporre per parte mia.

Il Direttore

Gabrielli

ACS_MPI_b25_1880_12_17_let_img06sdg.tif



ACS_MPI_b25_1880_12_17_pia_img07sdg.jpg

Da Antonio Labriola a
Ministero della Pubblica Istruzione / Divisione Amministrativa / Roma [1]

Roma, 17 decembre 1880

Avanti di ricevere la lettera dell'E. V. qui a margine ricordata, io ero interamente a giorno dei disegni dell'on: Senatore Cremona, Commissario Regio per la Biblioteca Vittorio Emanuele; perché egli aveami usato la cortesia di espormeli a voce, confortandoli di buone ragioni, e dichiarandomi al tempo medesimo non essere intendimento suo di far cosa che possa tornar di danno o d'imbarazzo a quest' Istituto. In una parola l'on: Senatore Cremona mi espose partitamene il suo disegno coordinandolo ad altri, che darebbero a questo Museo il mezzo di estendersi in nuova direzione ove esso venisse a perdere i locali che occorrono ai servizi della V. Emanuele.

Gli è in questa intesa che io entro subito a fare le mie proposte; persuaso, cioè, che il Ministero non potrà permettere in nessun modo che il Museo d'Istruzione sia impedito nella sua vita e nel suo sviluppo, e che vorrà pur riconoscere che in questa faccenda è impegnato un po' il mio decoro e la mia riputazione, per quello che ho finora fatto e per quello che intendo di fare di questo Istituto.

Nel disegno qui allegato, nel quale i locali di pertinenza del Museo sono segnati in rosso, scorgesi a prima vista, che prescindendo dal giardino (N°. 14 in rosso) gli ambienti richiesti dal prof: Cremona (N°. 10, 11, 12, 13 in rosso) nel loro insieme son più che la metà dell'intero spazio presentemente assegnato al Museo. Cotesti ambienti son quelli per l'appunto che una volta l'on: Bonghi destinava alle collezioni dei Gessi Antichi, e che io dopo molte insistenze ottenni per questo Museo, come risulta dall'atto verbale di consegna fatto in nome dell'avv: Fiorelli dal prof: De Ruggero.

L'ambiente N°. 9 fu ridotto nell'està del 1879, cioè gli è appena un anno, ad uso degli impiegati, che avanti sedevano sui banchi tenuti come modelli nel salone di primo impianto (N°. 4 in rosso) e l'ambiente N°. 10 fu ridotto contemporaneamente e contiene ora in buon' ordine parecchie collezioni che avanti erano accatastate in magazzino per positiva mancanza di spazio. Il salone dei gessi (N°. 11 in rosso) rappresenta ora il solo spazio disponibile nel quale il Museo possa ulteriormente svolgersi, e già contiene parecchi oggetti che non si saprebbe come altrimenti collocare. Chiesi più volte i fondi occorrenti a ridurlo, il che non fu finora fatto unicamente perché la

[1] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Div. Bibl. E AA. GG., Locali demaniali, b. 25. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Nella parte sinistra del foglio, tra il n. di partenza (367) e l'indicazione del destinatario, è presente la seguente dicitura: "Locali del Museo e quello che occorra di fare. / Risposta alla nota 10 Xbre corr. N°. 13269 / — 1— Disegno dei locali".

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b25_1880_12_17_let_txt.doc.

Direzione Generale degli Scavi non avea presa alcuna decisione su la sorte dei gessi. Non parlo degli ambienti (N°. 12 e 13 in rosso) che non sono usabili in nessuna maniera.

Gli è chiaro dunque che bisogna provvedere a due cose, cioè dire che il Museo abbia prontamente i locali da sostituire a quelli che dovrebbe cedere, e che esso possa al tempo medesimo averne dei disponibili per estendersi nell'avvenire. E in verità non si può pensare un istante solo, che il Museo, perduti i locali che vengono chiesti dalla V. Emanuele, si riduca nuovamente nelle condizioni in cui era prima dell'està 1879, agli ambienti cioè (N°. 2, 3, 4 e 7 in rosso.) Da quel tempo in quà le collezioni sono duplicate, né bisogna dimenticare che quando si tengono le conferenze il salone di primo impianto deve essere sgombrato di buona parte del materiale che di solito vi si tiene esposto. Da che parte, dunque, cercare i compensi? Ecco la questione.

La indicazione più naturale verrebbe offerta dalle aule del liceo (N°. 2 in nero) collocate lungo il portico, in continuazione al Museo e nella parte del portico (N°. 1 in nero) del liceo medesimo, che corre lungo la sagrestia. Ma io non oso di fermarmi nemmeno un istante su tale proposta, che mal si potrebbe per ora combinare con gl'interessi del Liceo E. Q. Visconti.

Non rimane quindi aperta altra via, da questa in fuori che il Museo cioè si estenda lungo i portici laterali al giardino, e si tornerebbe così, ma solo in parte, al progetto già in massima altra volta accettato dall'on: Coppino, perché in quel progetto, bisogna ricordarlo, erano compresi tutti i locali terreni dai quattro lati del giardino stesso.

Dunque occorrerebbe quanto segue:

1°.) La *stanza* così detta del prete (N°. 3 in nero) con accesso sia dalla sala del giardino (N°. 7 in rosso) o sia dal corridoio destinato a libreria (N°. 2 in rosso) da ridursi ad uso d'ufficio in cambio di quella N°. 9 in rosso.

2.) Il portico angusto (N°. 4 in nero) che convenientemente ridotto e chiuso a vetri dal lato del giardino potrebbe contenere delle collezioni, con scaffali a muro.

3.) Il portico (N°. 6 in nero) ora occupato dal prof. F[?]acchini per l' officina *privata* del Brassart, che ridotta a sala formerebbe l'equivalente del N°. 10 in rosso.

4°.) I locali n°. 7 in nero, occupati dall'officina privata Brassart che dovrebbero servire agli ulteriori ampliamenti del Museo.

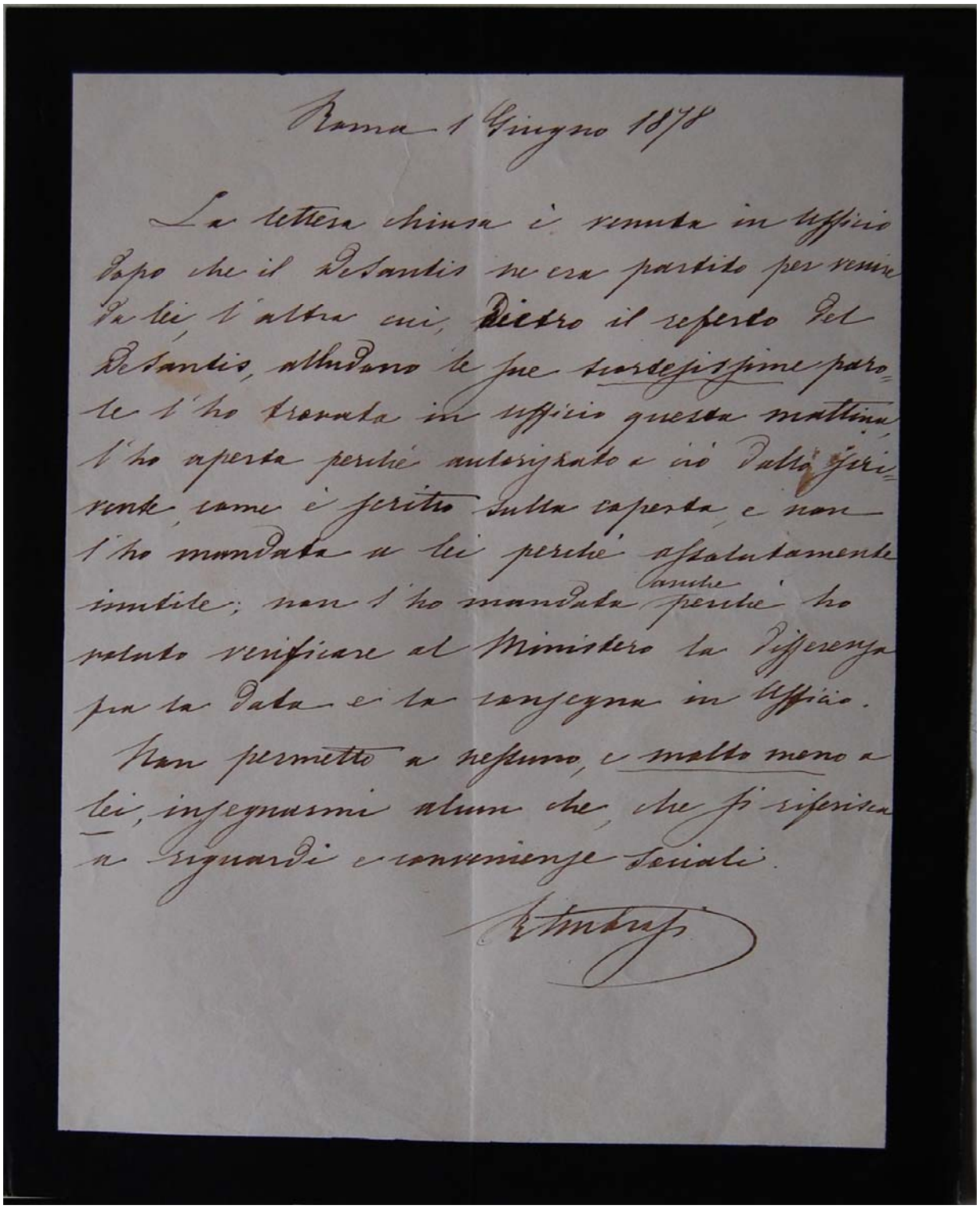
Cotesta occupazione e riduzione di locali vorrebbe esser fatta con la maggiore sollecitudine e contemporaneamente ai lavori occorrenti ad impiantare una parte della V. Emanuele negli ambienti chiesti dall'on: Cremona.

E questo è quanto io posso proporre per parte mia.

Il Direttore
Labriola

Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi (documenti riguardanti il Museo d'Istruzione e di Educazione)

Cartella: ACS_MPI_b51_1878_06_01_a_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b51_1878_06_01_a_let_img01col.tif 2) ACS_MPI_b51_1878_06_01_a_let_img01adg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b51_1878_06_01_a_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Da Raffaele Ambrosi de Magistris ad Antonio Labriola. **Data:** 1° giugno 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi. Lettera su carta listata a lutto. **Pubblicata in:** **Argomento:** Giustificazione per la mancata trasmissione a Labriola (a casa, perché ammalato) di una lettera d'ufficio. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



Roma 1 Giugno 1878

La lettera chiusa è venuta in ufficio dopo che il De Santis ne era partito per venire da lei, l'altra sua, dietro il referto del De Santis, attribuisce le più cordialissime parole. L'ho trovata in ufficio questa mattina, l'ho aperta perchè autorizzato a ciò dalla facoltà, come è scritto sulla busta, e non l'ho mandata a lei perchè assolutamente inutile; non l'ho mandata perchè ho voluto verificare al Ministero la differenza fra la data e la consegna in ufficio.

Non permetto a nessuno, e molto meno a lei, insegnarmi alcun che, che si riferisca a riguardi e convenienze sociali.

Ambrosi

ACS_MPI_b51_1878_06_01_a_let_img01adg.tif

Da Raffaele Ambrosi de Magistris ad Antonio Labriola [1]

Roma, 1 giugno 1878

La lettera chiusa è venuta in ufficio dopo che il De Sanctis ne era partito per venire da lei, l'altra cui, dietro il referto del De Sanctis, alludono le sue scortesissime parole l'ho trovata in ufficio questa mattina, l'ho aperta perché autorizzato a ciò dallo scrivente, come è scritto sulla coperta, e non l'ho mandata a lei perché assolutamente inutile; non l'ho mandata anche perché ho voluto verificare al Ministero la differenza fra la data e la consegna in ufficio.

Non permetto a nessuno, e molto meno a lei, insegnarmi alcun che, si riferisca a riguardi e convenienze sociali.

R. Ambrosi

[1] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi. Lettera, autografa, su carta listata a lutto.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b51_1878_06_01_a_let_txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b51_1878_06_01_let Il documento si compone di n. 3 pagine e, dunque, di n. 3 immagini a colori e di n. 3 immagini in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b51_1878_06_01_let_img01col.tif 2) ACS_MPI_b51_1878_06_01_let_img02col.tif 3) ACS_MPI_b51_1878_06_01_let_img03col.tif 4) ACS_MPI_b51_1878_06_01_let_img01sdg.tif 5) ACS_MPI_b51_1878_06_01_let_img02sdg.tif 6) ACS_MPI_b51_1878_06_01_let_img03sdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b51_1878_06_01_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Da Antonio Labriola al Ministero della P.ª Istruzione (Istituti Tecnici). Autografa. Su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Per denunciare indisciplina di Raffaele Ambrosi. **Data:** 1° giugno 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi. Lettera su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo d'Istruzione e di Educazione. **Pubblicata in:** N. Siciliani de Cumis (a cura di), *Antonio Labriola e la sua Università*. Catalogo dell'omonima Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003), Roma, Aracne, 2005, p. 485. Ar**gomento:** Denuncia indisciplina Raffaele Ambrosi; giudizio sullo stesso Ambrosi: (negligente). **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**

DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma il 1 di Giugno 1878

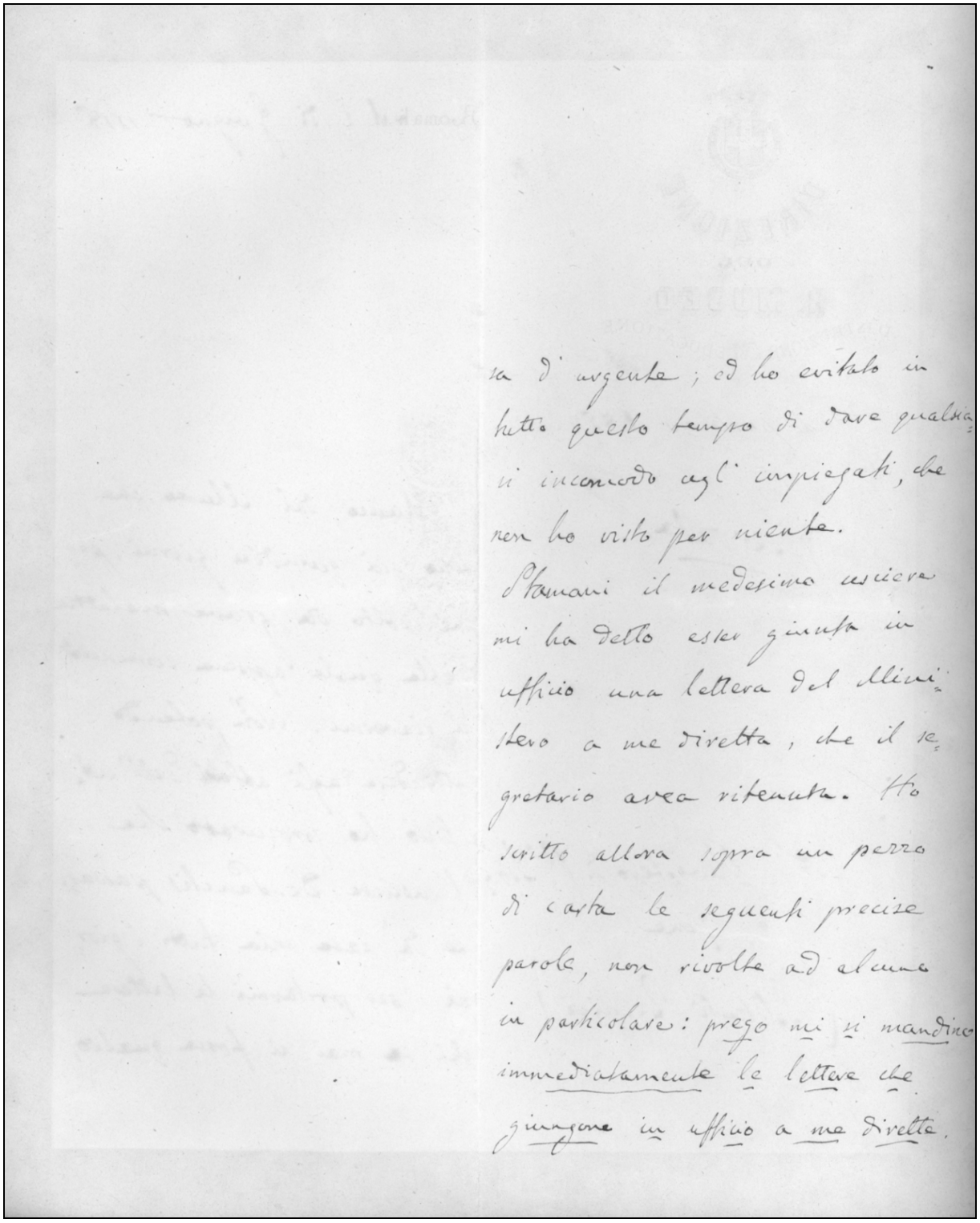
N.° di partenza 685

riservata

Al Ministero d. P.ª Istruzione
(Istituti Tecnici)

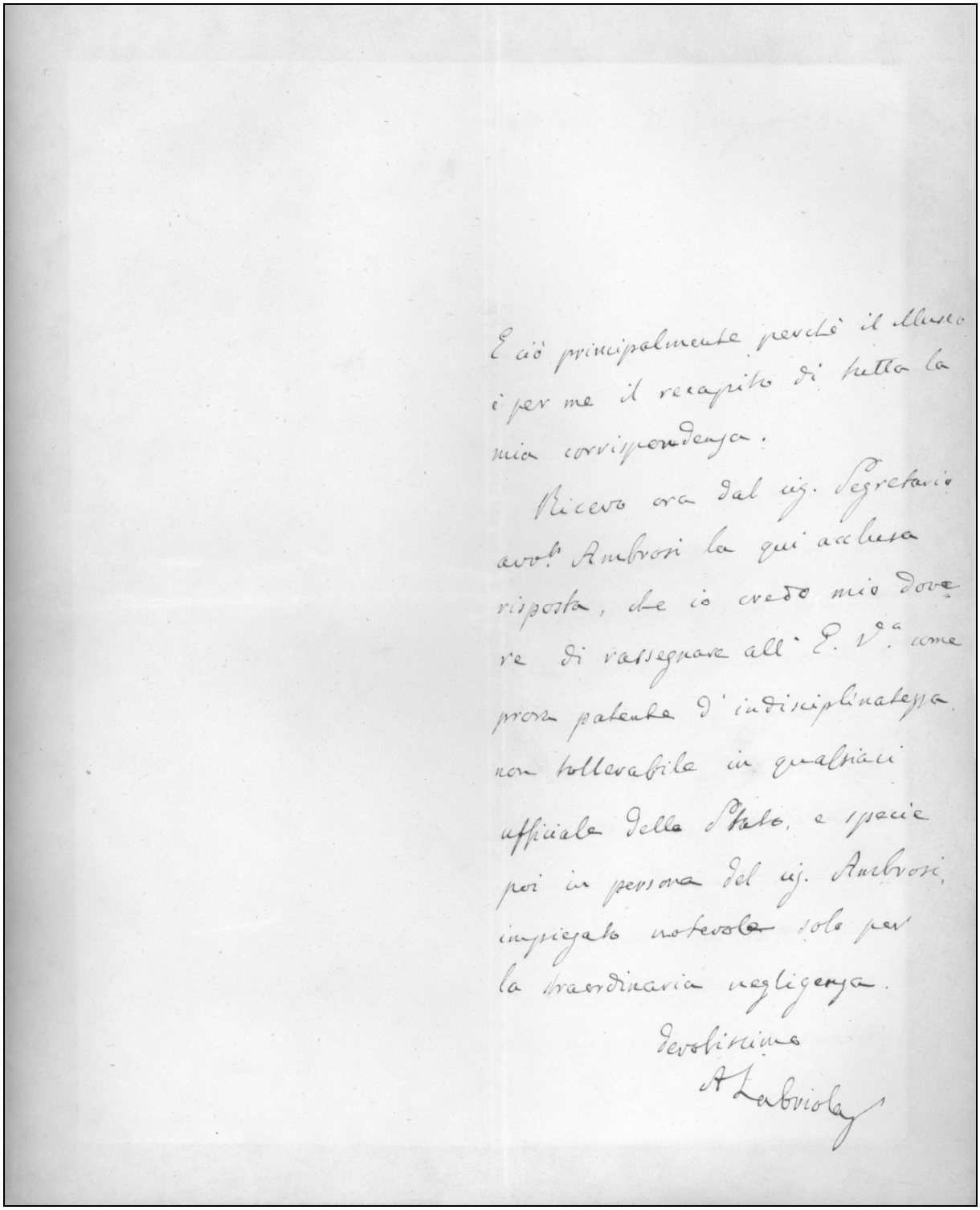
Manco dal Museo che
sono già quindici giorni, per-
che colto da grave malattia
della quale appena cominciò
a riavermi, non potendo
attendere agli affari dell'uf-
fizio ho procurato che
l'usciere De Sanchis passas-
se da casa mia tutti i gior-
ni, per portarmi le lettere
chi se mai ci fosse qualche

ACS_MPI_b51_1878_06_01_let_img01sdg.tif



sa d' urgente ; ed ho evitato in
tutto questo tempo di dare qualche
il incomodo agl' impiegati, che
non ho visto per niente.
Stamani il medesimo usciere
mi ha detto esser giunta in
ufficio una lettera del Mini-
stero a me diretta, che il se-
gretario aveva ritenuta. Ho
scritto allora sopra un pezzo
di carta le seguenti precise
parole, non rivolte ad alcuna
in particolare: prego mi si mandino
immediatamente le lettere che
giungono in ufficio a me dirette.

ACS_MPI_b51_1878_06_01_let_img02sdg.tif



E ciò principalmente perchè il Museo
è per me il recapito di tutta la
mia corrispondenza.

Ricevo ora dal sig. Segretario
avv.to Ambrosi la qui acclusa
risposta, che io credo mio dove
re di rassegnare all'E. V.a come
prova patente d'indisciplinatezza,
non tollerabile in qualsiasi
ufficiale della Stato, e specie
poi in persona del sig. Ambrosi,
impiegato notevole solo per
la straordinaria negligenza.

Devotissimo
A Labriola

ACS_MPI_b51_1878_06_01_let_img03sdg.tif

Da Antonio Labriola a
Ministero della P.ª Istruzione (Istituti Tecnici) [2]

Roma, 1 giugno 1878

Manco dal Museo che sono già quindici giorni, perché colto da grave malattia dalla quale appena comincio a riavermi. Non potendo attendere agli affari dell'ufficio ho procurato che l'usciere De Sanctis passasse da casa mia tutti i giorni per portarmi le lettere, chi sa mai ci fosse qualcosa d'urgente; ed ho evitato in tutto questo tempo di dare qualsiasi incomodo agl'impiegati, che non ho visto per niente.

Stamani il medesimo usciere mi ha detto esser giunta in ufficio una lettera del Ministero a me diretta, che il Segretario avea ritenuta. Ho scritto allora sopra un pezzo di carta le seguenti precise parole, non rivolte ad alcuno in particolare: prego mi si mandino immediatamente le lettere che giungono in ufficio a me dirette. E ciò principalmente perché il Museo è per me il recapito di tutta la mia corrispondenza.

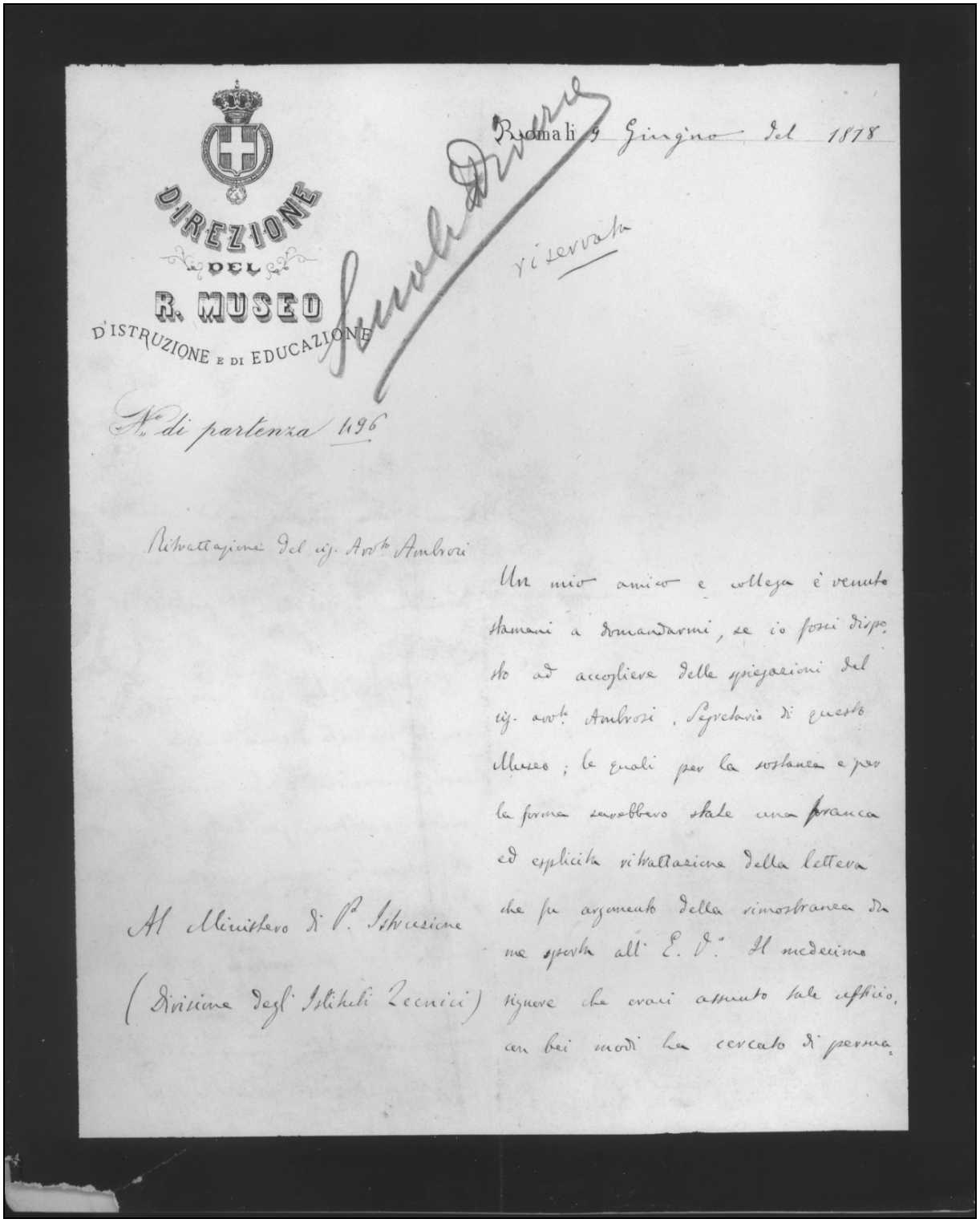
Ricevo ora dal sig. Segretario avv.to Ambrosi la qui acclusa risposta, che io credo mio dovere di rassegnare all'E. V. come prova patente d'indisciplinatezza, non tollerabile in qualsiasi ufficiale dello Stato, e specie poi in persona del sig. Ambrosi, impiegato notevole solo per la straordinaria negligenza.

Devotissimo
A. Labriola

[2] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi. Lettera autografa, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Nella parte sottostante il n. di partenza (485) è presente la seguente dicitura: "riservata".

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b51_1878_06_01_let_txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b51_1878_06_09_let Il documento si compone di n. 3 pagine e, dunque, di n. 3 immagini a colori e di n. 3 immagini in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b51_1878_06_09_let_img01col.tif 2) ACS_MPI_b51_1878_06_09_let_img02col.tif 3) ACS_MPI_b51_1878_06_09_let_img03col.tif 4) ACS_MPI_b51_1878_06_09_let_img01sdg.tif 5) ACS_MPI_b51_1878_06_09_let_img02sdg.tif 6) ACS_MPI_b51_1878_06_09_let_img03sdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b51_1878_06_09_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola al Ministero di P. Istruzione (Divisione degli Istituti Tecnici). Per ritiro reclamo a carico di Raffaele Ambrosi. **Data:** 9 giugno 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi. Lettera su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo d'Istruzione e di Educazione. **Pubblicata in:** N. Siciliani de Cumis (a cura di), *Antonio Labriola e la sua Università*. Catalogo dell'omonima Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003), Roma, Aracne, 2005, p. 488. **Argomento:** Reclamo a carico di Raffaele Ambrosi; disciplina. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 9 Giugno del 1878

Riservata

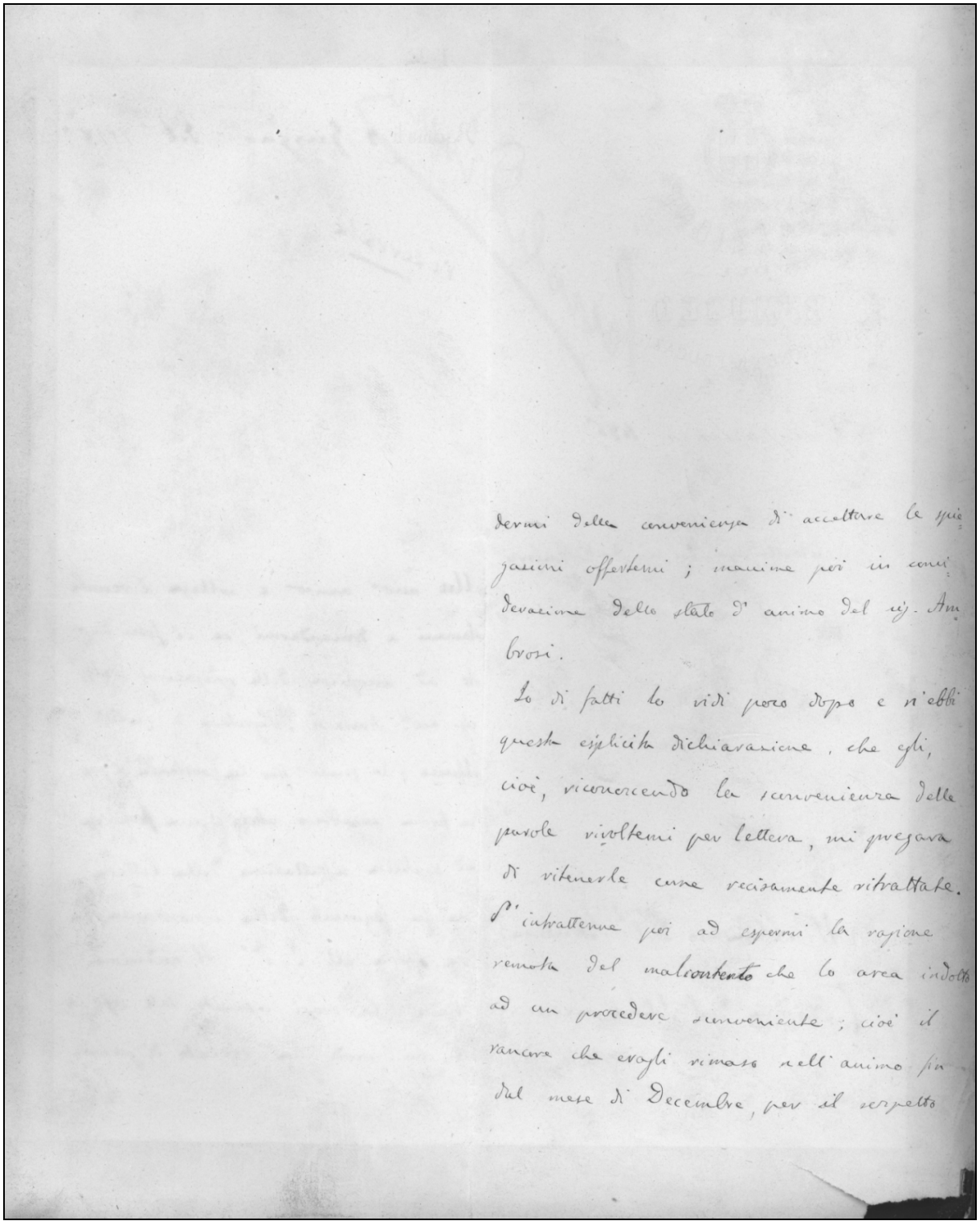
N.° di partenza 196

Rettificazione del sig. Avv.to Ambrosi

Un mio amico e collega è venuto stamani a domandarmi, se io fossi disposto ad accogliere delle spiegazioni del sig. avv.to Ambrosi, Segretario di questo Museo; le quali per la sostanza e per la forma sarebbero state una franca ed esplicita rettificazione della lettera che fu argomento della rimostranza da me sporta all'E. V.a. Il medesimo signore che erasi assunto tale ufficio, con bei modi ha cercato di persua-

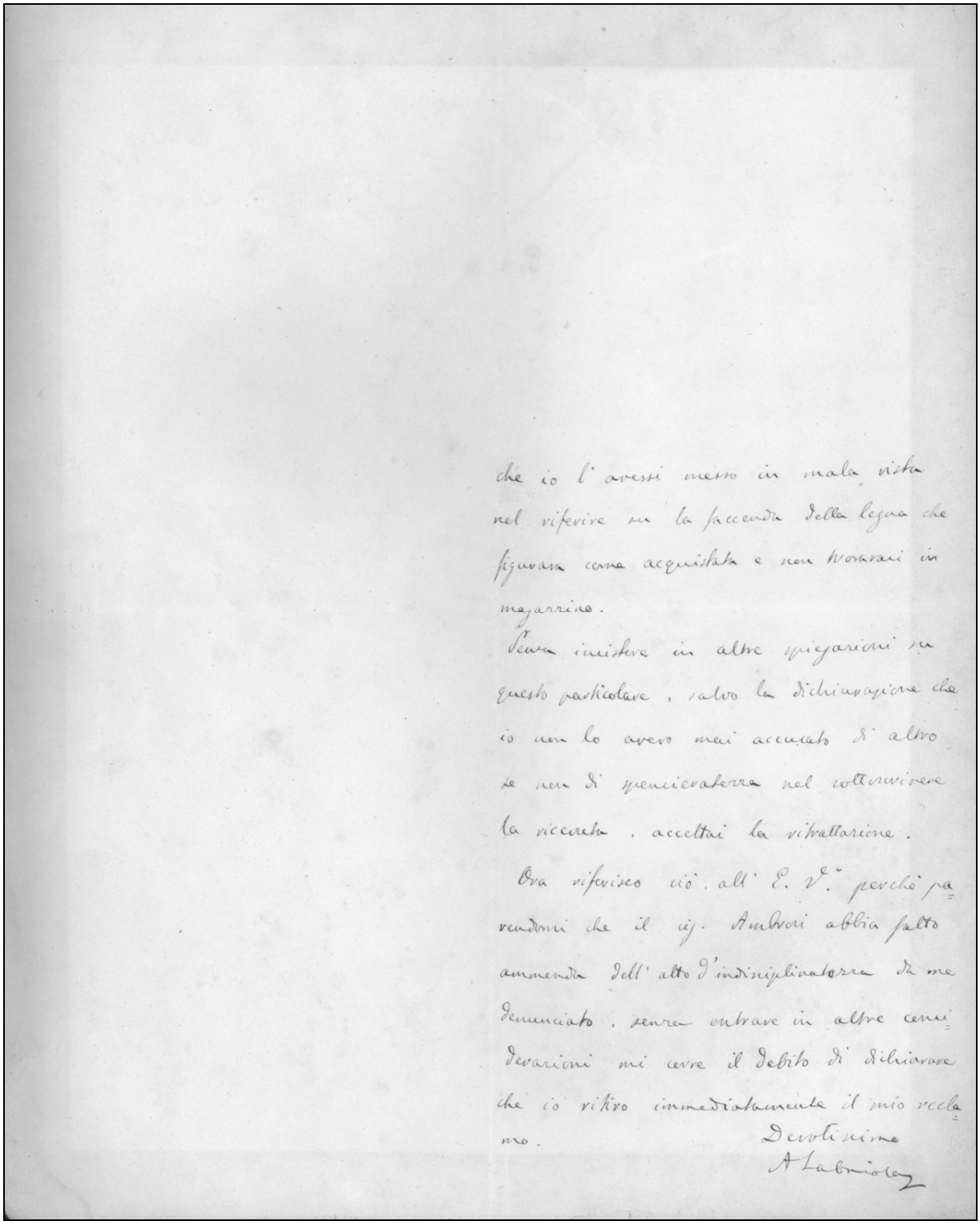
Al Ministero di P.a Istruzione
(Divisione degli Istituti Tecnici)

ACS_MPI_b51_1878_06_09_let_img01sdg.tif



dermi della convenienza di accettare le sue
gazioni offertemi; maniene però in consi-
derazione dello stato d'animo del sig. Am-
brosi.
Io di fatti lo vidi poco dopo e n'ebbi
questa esplicita dichiarazione, che egli,
cioè, riconoscendo la sconvenienza delle
parole rivoltemi per lettera, mi pregava
di ritenerle come realmente ritrattate.
S'intrattenne poi ad espormi la ragione
remota del malcontento che lo avea indotto
ad un procedere sconveniente; cioè il
rancore che eragli rimasto nell'animo fin
dal mese di Decembre, per il rispetto

ACS_MPI_b51_1878_06_09_let_img02sdg.tif



che io l'avessi messo in mala vista nel riferire su la faccenda della legna che figurava come acquistata e non trovarsi in magazzino.

Senza insistere in altre spiegazioni su questo particolare, salvo la dichiarazione che io non lo avevo mai accusato di altro se non di spensieratezza nel sottoscrivere la ricevuta, accettai la ritrattazione.

Ora riferisco ciò all'E. V.ª perchè parendomi che il sig. Ambrosi abbia fatto ammenda dell'atto d'indisciplinatezza da me denunciato, senza entrare in altre considerazioni mi avrà il debito di dichiarare che io ritiro immediatamente il mio reclamo.

Devotissimo
A. Labriola

ACS_MPI_b51_1878_06_09_let_img03sdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero di P. Istruzione /
(Divisione degli Istituti Tecnici) [3]

Roma, 9 giugno 1878

Un mio amico e collega è venuto stamani a domandarmi, se io fossi disposto ad accogliere delle spiegazioni dal sig. avv.to Ambrosi, Segretario di questo Museo; le quali per la sostanza e per la forma sarebbero state una franca ed esplicita ritrattazione della lettera che fu argomento della rimostranza da me sporta all'E.V. Il medesimo signore che erasi assunto tale ufficio, con bei modi ha cercato di persuadermi della convenienza di accettare le spiegazioni offertemi; massime poi in considerazione dello stato d'animo del sig. Ambrosi.

Io di fatti lo vidi poco dopo e vi ebbi questa esplicita dichiarazione, che egli, cioè, riconoscendo la sconvenienza delle parole rivoltemi per lettera, mi pregava di ritenerle come recisamente ritrattate. S'intrattenne poi ad espormi la regione remota del malcontento che lo avea indotto ad un procedere sconveniente; cioè il rancore che eragli rimaso nell'animo fin dal mese di Dicembre, per il sospetto che io l'avessi messo in mala vista nel riferire sulla faccenda della legna che figura come acquistata e non trovavasi in magazzino.

Senza insistere in altre spiegazioni su questo particolare, salvo la dichiarazione che io non lo avevo mai accusato di altro se non di spensieratezza nel sottoscrivere la ricevuta, accettai la ritrattazione.

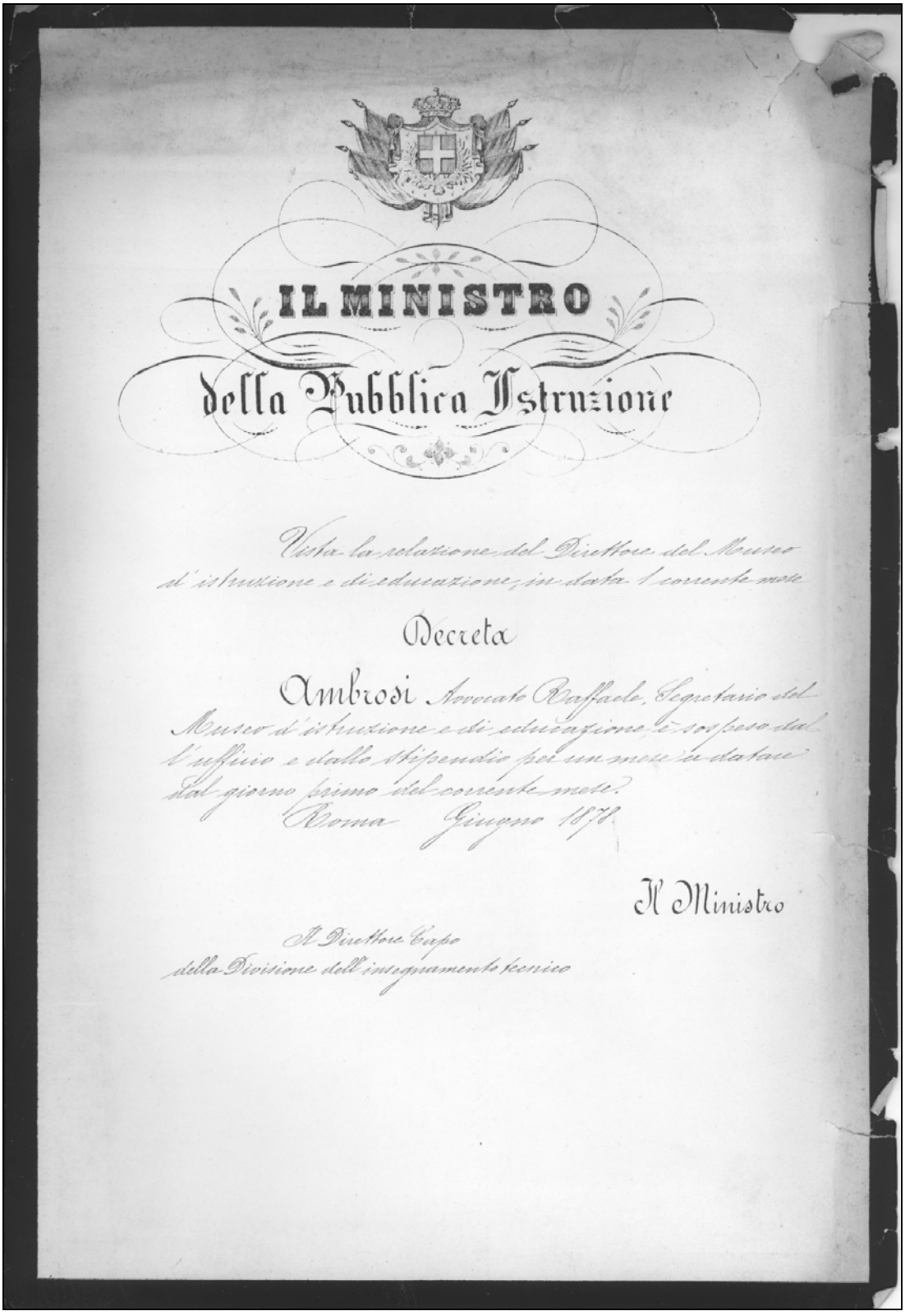
Ora riferisco ciò all'E. V. perché parendomi che il sig. Ambrosi abbia fatto ammenda dell'atto d'indisciplinatezza da me denunciato, senza entrare in altre considerazioni mi corre il debito di dichiarare che io ritiro immediatamente il mio reclamo.

Devotissimo
A. Labriola

[3] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi. Lettera autografa, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Nella parte sottostante il n. di partenza (496) è indicato l'oggetto della lettera: "Ritrattazione del sig. Avv.to Ambrosi". Nella parte sottostante la data è presente la seguente dicitura: "riservata".

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b51_1878_06_09_let_txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b51_1878_06_decr Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b51_1878_06_decr_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b51_1878_06_decr_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b51_1878_06_decr_txt.doc	**Descrizione:** Decreto di sospensione dal servizio e dallo stipendio per un mese (giugno) di Raffaele Ambrosi. **Data:** 16 giugno 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi. Su carta intestata, listata a lutto: Il Ministro / della Pubblica Istruzione. **Pubblicata in:** **Argomento:** Sospensione dal servizio e dallo stipendio per un mese (giugno) di Raffaele Ambrosi. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



IL MINISTRO

della Pubblica Istruzione

Vista la relazione del Direttore del Museo d'istruzione e di educazione, in data 1 corrente mese

Decreta

Ambrosi Avvocato Raffaele, Segretario del Museo d'istruzione e di educazione è sospeso dall'ufficio e dallo stipendio per un mese a datare dal giorno primo del corrente mese.

Roma Giugno 1878

Il Ministro

Il Direttore Capo della Divisione dell'insegnamento tecnico

ACS_MPI_b51_1878_06_decr_imgsdg.tif

Il Ministro
della Pubblica Istruzione [3]

Vista la relazione del Direttore del Museo d'istruzione e di educazione, in data 1 corrente mese

Decreta

Ambrosi Avvocato Raffaele, Segretario del Museo d'istruzione e di educazione, è sospeso dall'ufficio e dallo stipendio per un mese a datare dal giorno primo del corrente mese.

Roma Giugno 1878

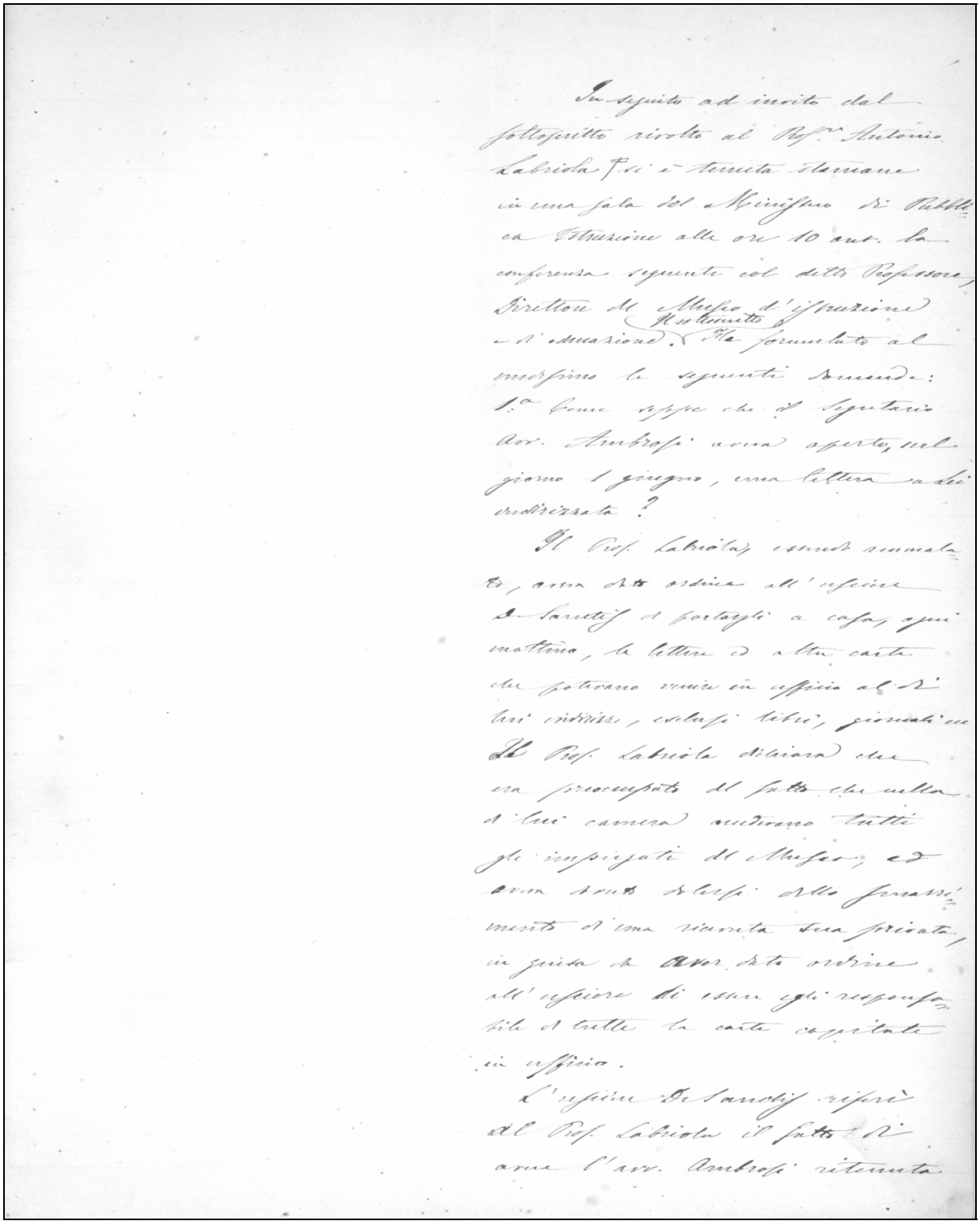
Il Ministro

Il Direttore Capo
della Divisione dell'insegnamento tecnico

[3] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi. Decreto, su carta intestata, listata a lutto: Il Ministro / della Pubblica Istruzione.
Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b51_1878_06_decr_txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b51_1878_06_ver Il documento si compone di n. 35 pagina e, dunque, di n. 35 immagini a colori e di n. 35 immagini in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img01col.tif 2) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img02col.tif 3) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img03col.tif 4) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img04col.tif 5) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img05col.tif 6) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img06col.tif 7) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img07col.tif 8) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img08col.tif 9) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img09col.tif 10) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img10col.tif 11) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img11col.tif 12) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img12col.tif 13) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img13col.tif 14) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img14col.tif 15) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img15col.tif 16) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img16col.tif 17) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img17col.tif 18) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img18col.tif 19) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img19col.tif 20) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img20col.tif 21) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img21col.tif 22) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img22col.tif 23) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img23col.tif 24) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img24col.tif 25) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img25col.tif 26) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img26col.tif 27) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img27col.tif 28) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img28col.tif 29) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img29col.tif 30) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img30col.tif 31) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img31col.tif 32) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img32col.tif 33) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img33col.tif 34) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img34col.tif 35) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img35col.tif	**Descrizione:** Verbale. Per indagini relative al procedimento disciplinare a carico dell'avv. Raffaele Ambrosi. **Data:** giugno 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi. **Pubblicata in:** **Argomento:** Verbale relativo al procedimento disciplinare a carico dell'avv. Raffaele Ambrosi. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**

36) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img01sdg.tif 37) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img02sdg.tif 38) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img03sdg.tif 39) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img04sdg.tif 40) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img05sdg.tif 41) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img06sdg.tif 42) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img07sdg.tif 43) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img08sdg.tif 44) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img09sdg.tif 45) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img10sdg.tif 46) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img11sdg.tif 47) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img12sdg.tif 48) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img13sdg.tif 48) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img14sdg.tif 50) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img15sdg.tif 51) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img16sdg.tif 52) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img17sdg.tif 53) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img18sdg.tif 54) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img19sdg.tif 55) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img20sdg.tif 56) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img21sdg.tif 57) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img22sdg.tif 58) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img23sdg.tif 59) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img24sdg.tif 60) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img25sdg.tif 61) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img26sdg.tif 62) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img27sdg.tif 63) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img28sdg.tif 64) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img29sdg.tif 65) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img30sdg.tif 66) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img31sdg.tif 67) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img32sdg.tif 68) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img33sdg.tif 69) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img34sdg.tif 70) ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img35sdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b51_1878_06_ver_txt.doc	



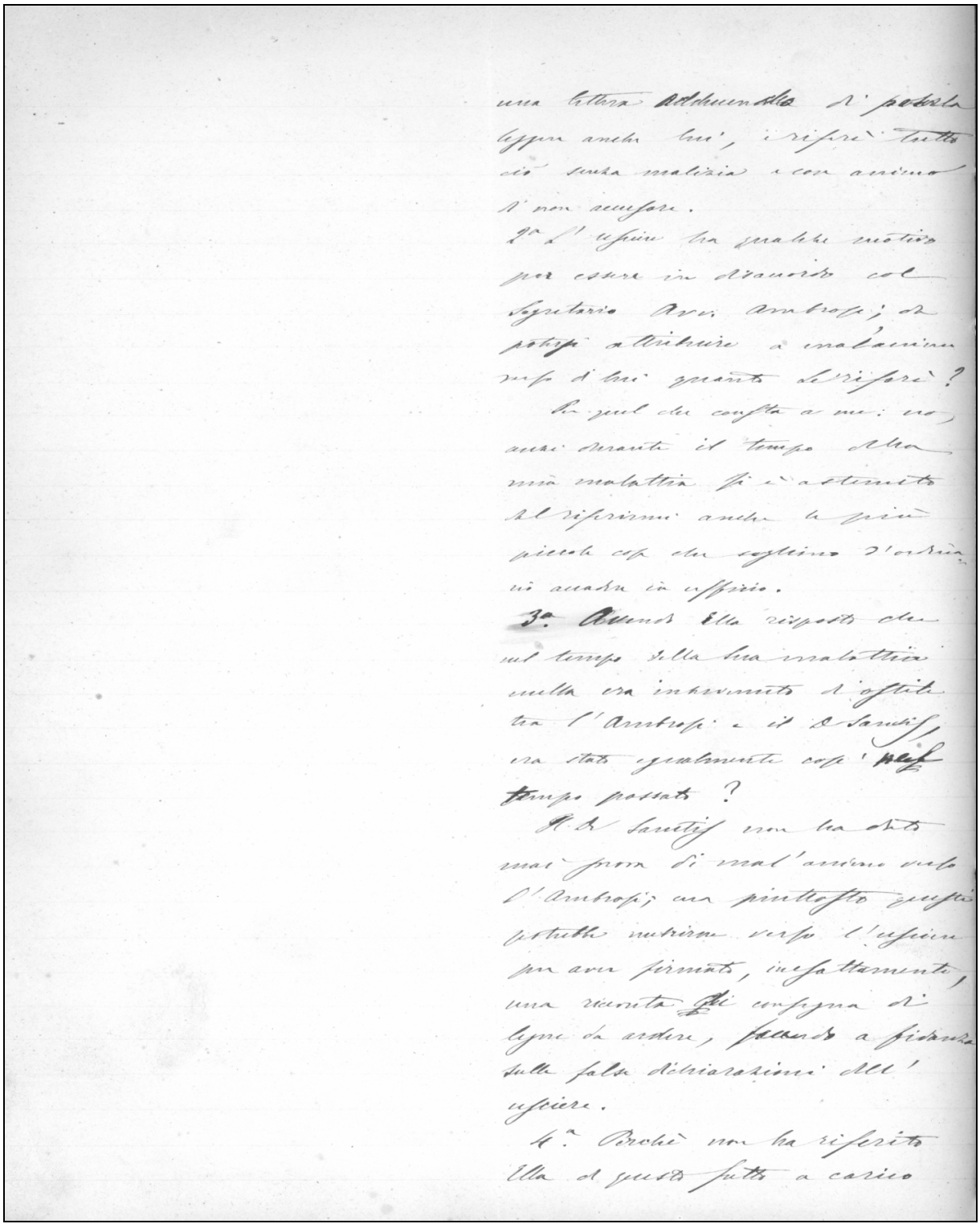
In seguito ad invito del sottoscritto rivolto al Rag.re Antonio Labriola Preside e Reggente stamane in una sala del Ministero di Pubblica Istruzione alle ore 10 ant. la conferenza seguente col detto Professore, Direttore del Museo d'Istruzione e d'educazione. Ha formulato al morfino le seguenti domande:
1.o Come seppe che il Segretario Avv. Ambrosi aveva aperto, nel giorno 1 giugno, una lettera a lui indirizzata?

Il Prof. Labriola espose quanto, avuto detto ordine all'usciere De Sanctis di portargli a casa, ogni mattina, le lettere e altre carte che potevano venire in ufficio al suo indirizzo, esclusi libri, giornali ecc.

Il Prof. Labriola dichiara che era preoccupato del fatto che nella di lui camera entravano tutti gli impiegati del Ministero, ed aveva dato detto ordine allo scrivente di una ricevuta sua firmata, in guisa da aver detto ordine all'usciere di esser egli responsabile di tutte le carte capitate in ufficio.

L'usciere De Sanctis riferì al Prof. Labriola il fatto di aver l'avv. Ambrosi ritirata

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img01sdg.tif



una lettera addirittura di poterla leggere anche lui, e riferire tutto ciò senza malizia e con animo di non accusare.

2° L'ufficiale ha qualche motivo per essere in disaccordo col Segretario Avv. Ambrosi, da potersi attribuire a malanimo verso di lui quanto le riferirò?

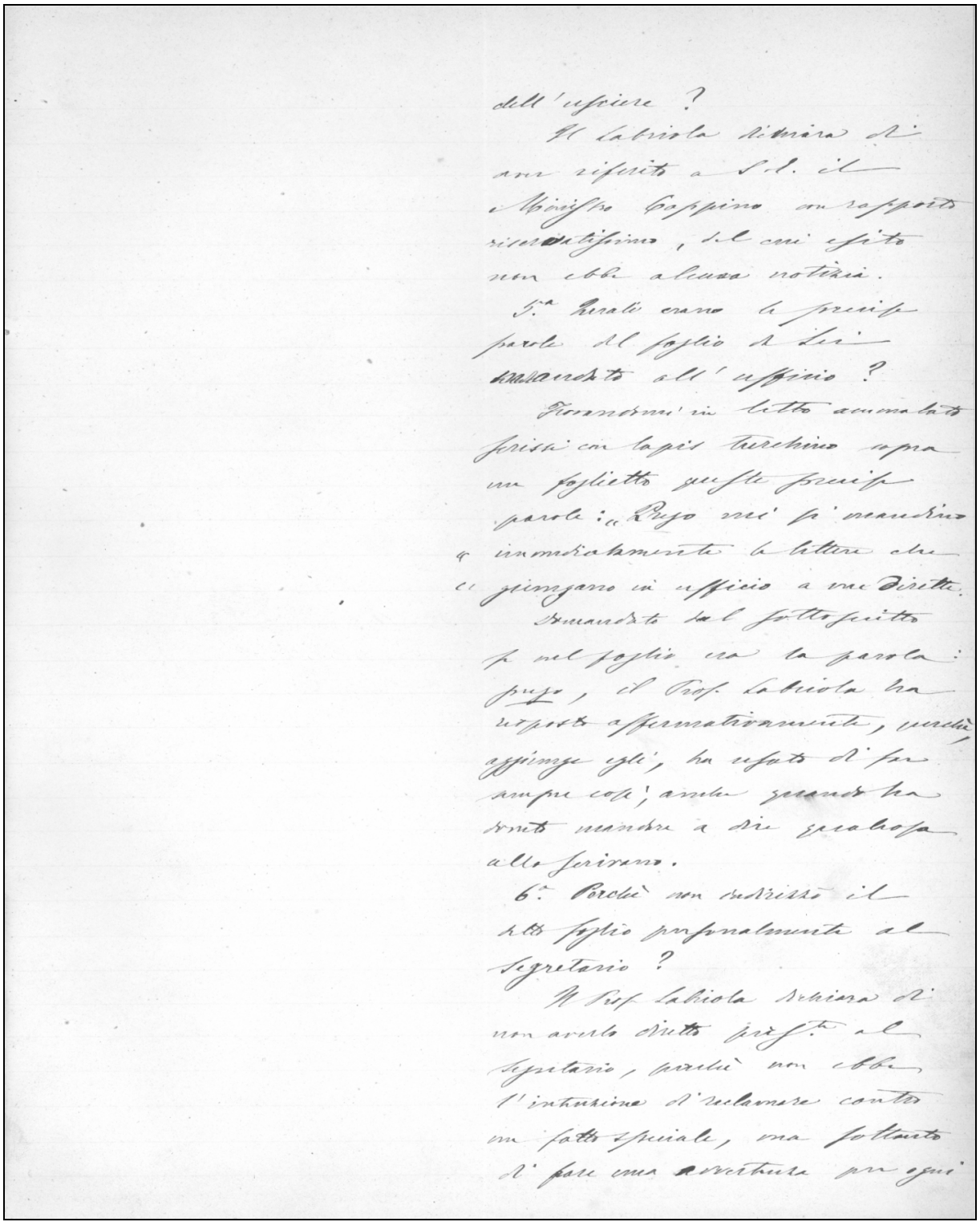
Per quel che consta a me: non avrei saputo il tempo della mia malattia se io stesso non avessi riferito le più piccole cose che ognuno d'altri mi avesse in ufficio.

3° Risulta Ella rispetto che nel tempo della sua malattia nulla era intervenuto di ostilità tra l'Ambrosi e il D. Sanctis, ma stato qualunque cosa nel tempo passato?

Il D. Sanctis non ha dato mai prova di mal'animo verso l'Ambrosi, ma piuttosto gentilezze, potrebbe nutrirsi verso l'ufficiale per aver firmato, ingiustamente, una ricevuta di consegna di legna da ardere, facendo a fidanza sulle false dichiarazioni dell'ufficiale.

4° Perchè non ha riferito Ella di questo fatto a carico

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img02sdg.tif



dell'ufficio ?

Il Labriola dichiara di aver riferito a S.E. il Ministro Coppino un rapporto riservatissimo, del cui esito non ebbe alcuna notizia.

5.° Furono esse le precise parole del foglio a Lei mandato all'ufficio ?

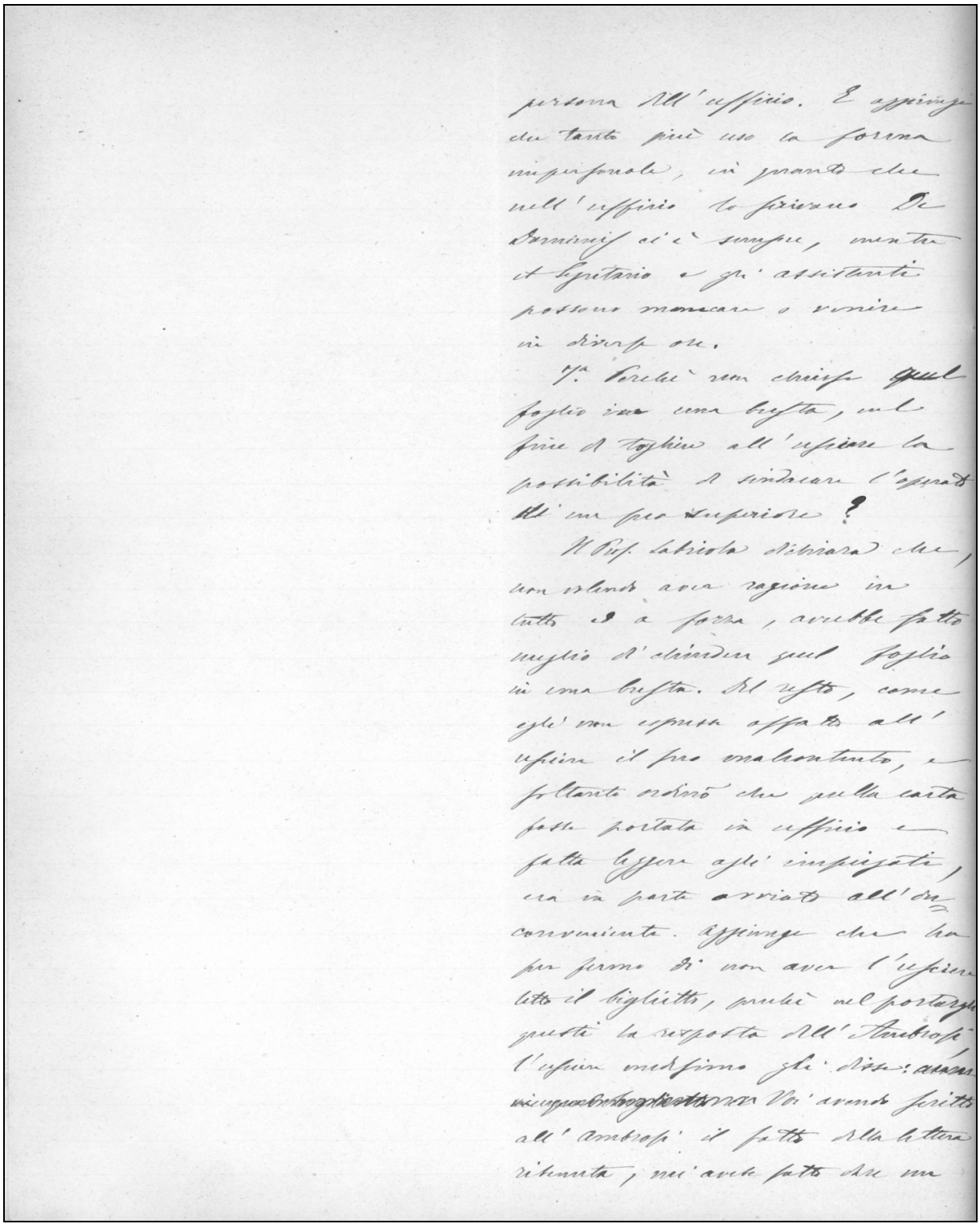
Ricordomi in fatto scritte con lapis turchino sopra un foglietto queste precise parole: "Prego mi può mandare immediatamente le lettere che giungano in ufficio a me dirette."

Rimandato al sottoscritto il foglio con la parola: prego, il Prof. Labriola ha risposto affermativamente, aggiungendo egli, ha usato di fare sempre così; anche perchè ha dovuto mandare a dire qualche cosa allo scrivano.

6.° Perchè non indirizzò il detto foglio personalmente al Segretario ?

Il Prof. Labriola dichiara di non avere avuto diretto rapporto col Segretario, perchè non ebbe l'intenzione di valersene come un fatto speciale, ma soltanto di fare una avvertenza per ogni

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img03sdg.tif

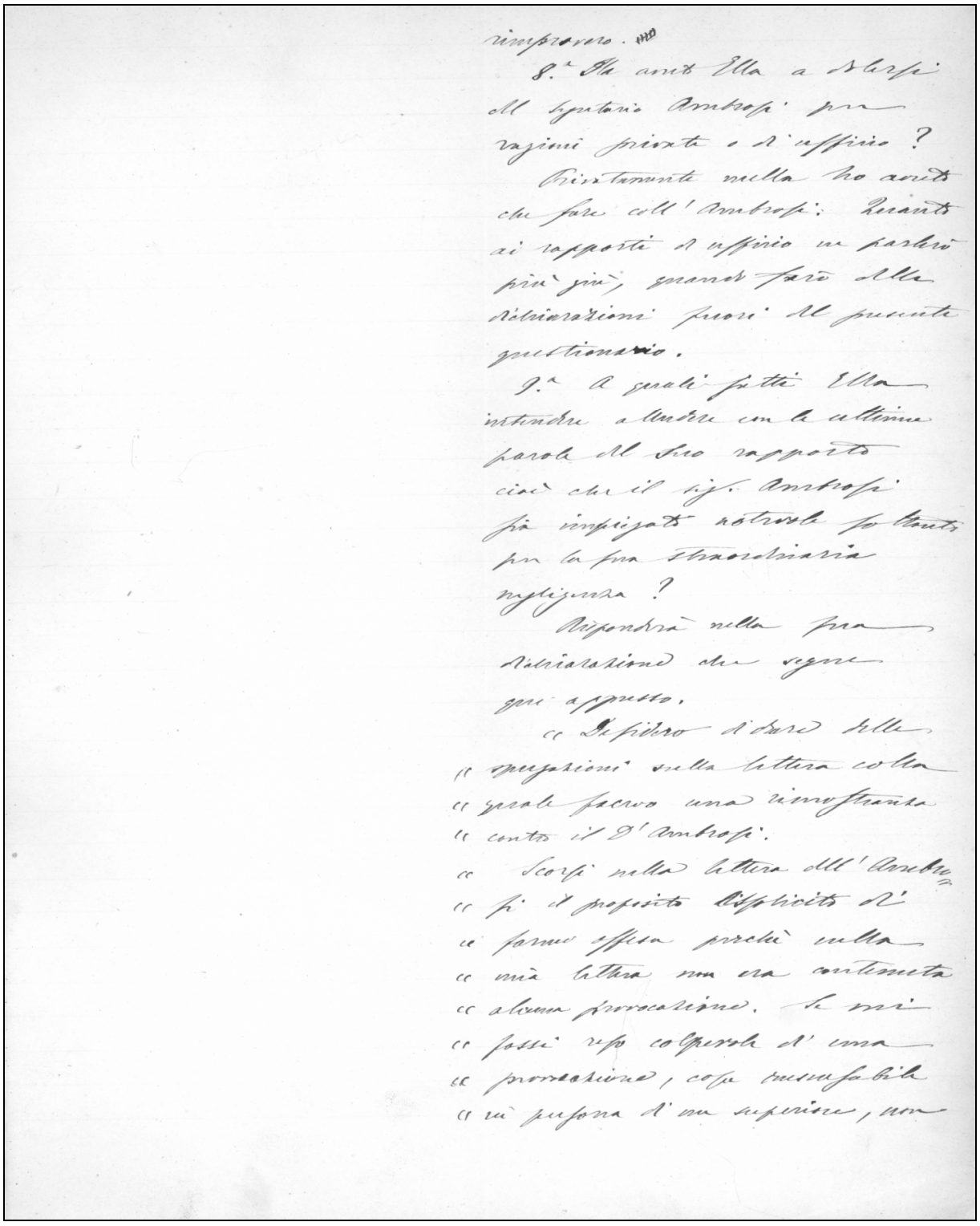


persona all'ufficio. E aggiunge che tanto più uso la forma impersonale, in quanto che nell'ufficio lo firmano Di Domenico ed è sempre, mentre il segretario e gli assistenti possono mancare o venire in diverse ore.

V.ª Perchè non chiuse quel foglio con una busta, onde fosse all'ufficio la possibilità di sindacare l'operato di un suo superiore?

Il Prof. Labriola dichiara che, non volendo aver ragione in tutto e a forza, avrebbe fatto meglio di chiudere quel foglio in una busta. Del resto, come egli non espresse affatto all'ufficio il suo malcontento, e soltanto ordinò che quella carta fosse portata in ufficio e fatta leggere agli impiegati, era in parte avviato all'accomodamento. Aggiunge che ha per fermo di non aver l'ufficio letto il biglietto, perchè nel portargli questi la risposta all'Ambrosi l'ufficio medesimo gli disse: avrà ricevuto [illegible] Voi avendo scritto all'Ambrosi il fatto della lettera ritenuta, mi avete fatto fare un

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img04sdg.tif



rimproverò. [illegible]

8.ª Ha avuto Ella a dolersi del tenente Ambrosi per ragioni private o d'ufficio?

Assolutamente nulla ho avuto che fare coll'Ambrosi: riguardo ai rapporti d'ufficio ne parlerò più giù; quanto farò alle dichiarazioni fuori del presente questionario.

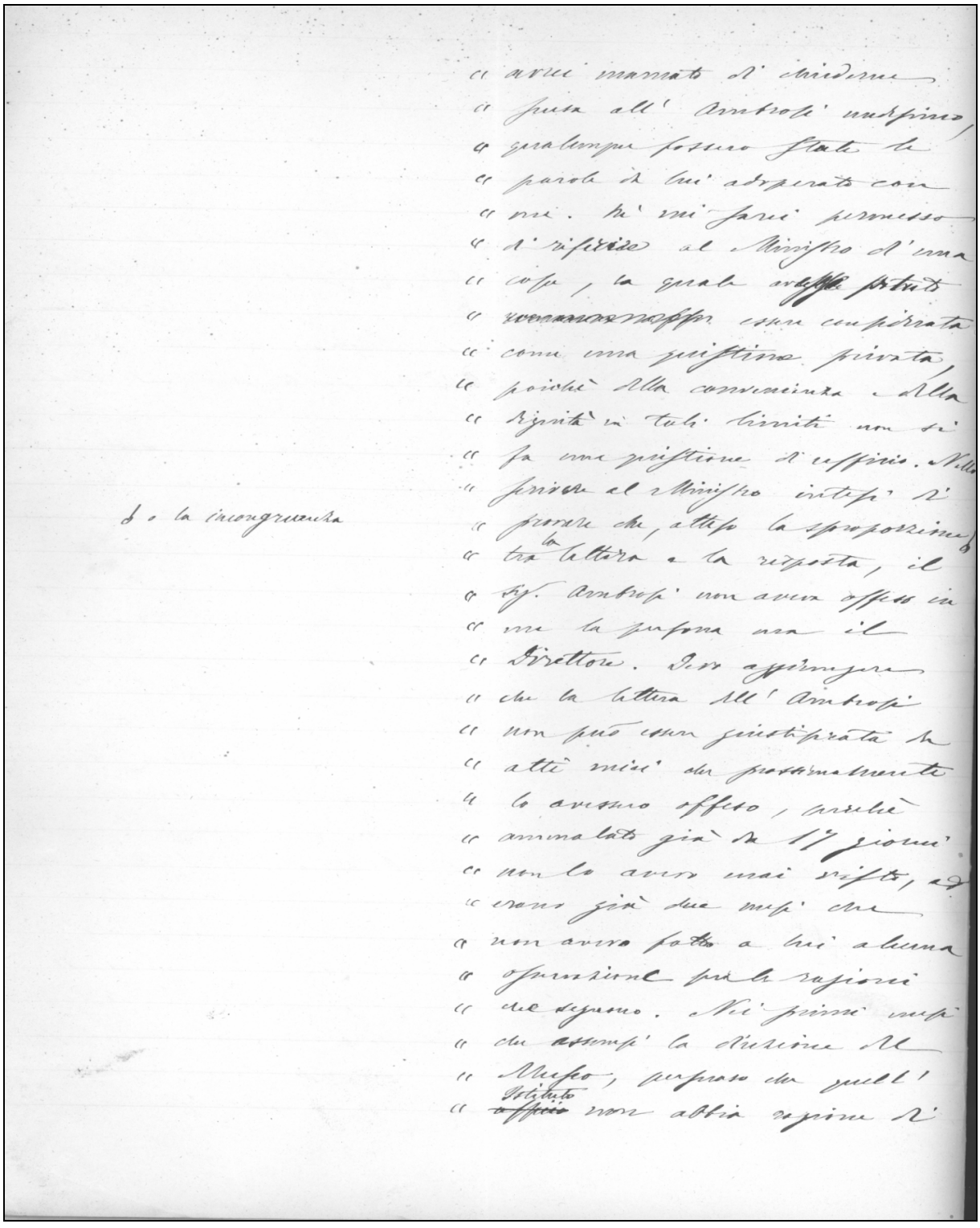
9.ª A quali fatti Ella intendesse alludere con le ultime parole del suo rapporto cioè che il sig. Ambrosi fu impiegato ritenuto per la sua straordinaria negligenza?

Risponderò nella sua dichiarazione che segue qui appresso.

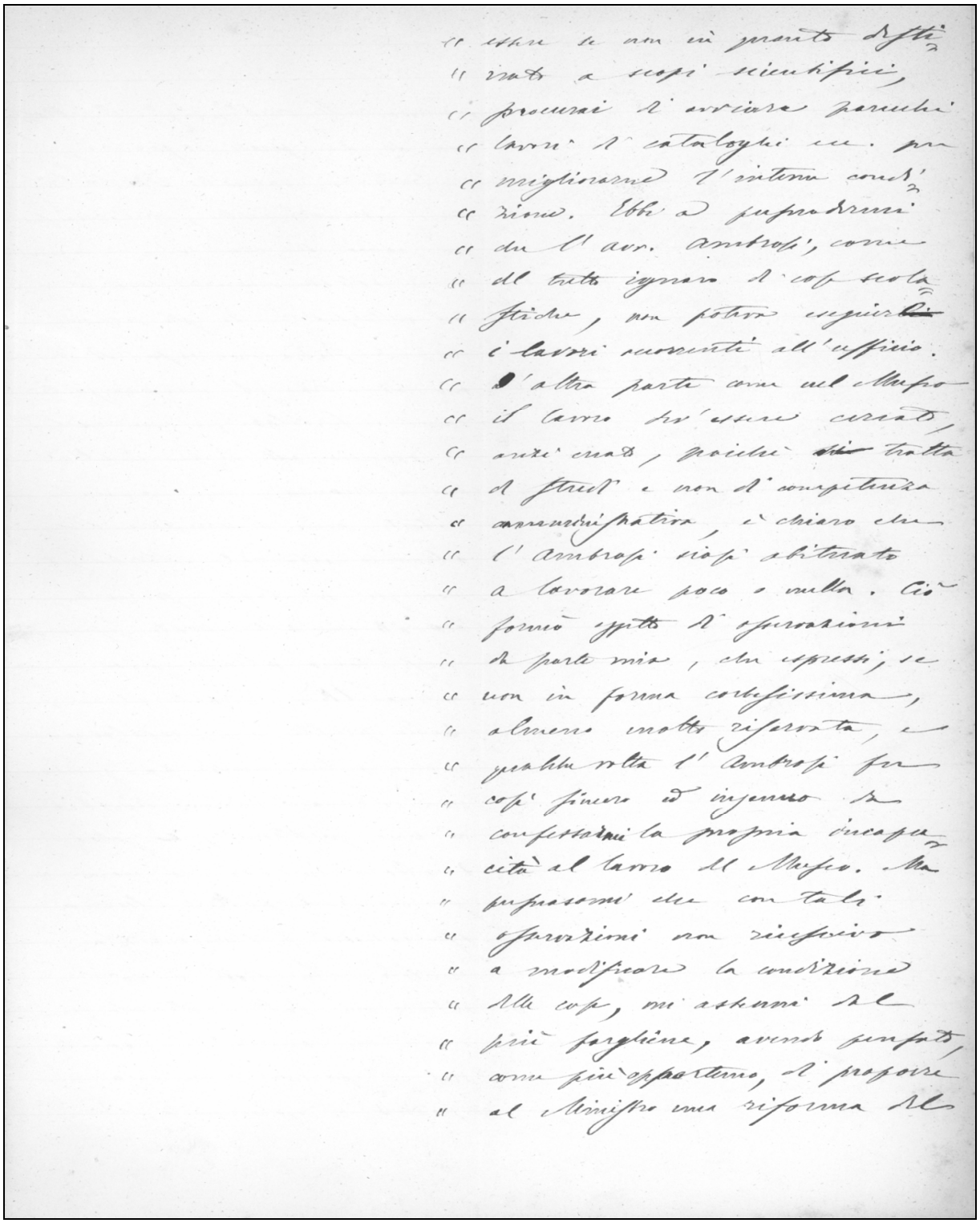
« Le fidero d'dare delle « spiegazioni sulla lettera colla « quale faceva una rimostranza « contro il D'Ambrosi.

« Scorsi nella lettera dell'Ambro« si il proposito disposizione di « farmi offesa perchè nella « mia lettera non era contenuta « alcuna provocazione. Se mai « fossi reo colpevole d'una « provocazione, cosa insussistibile « in persona d'un superiore, non

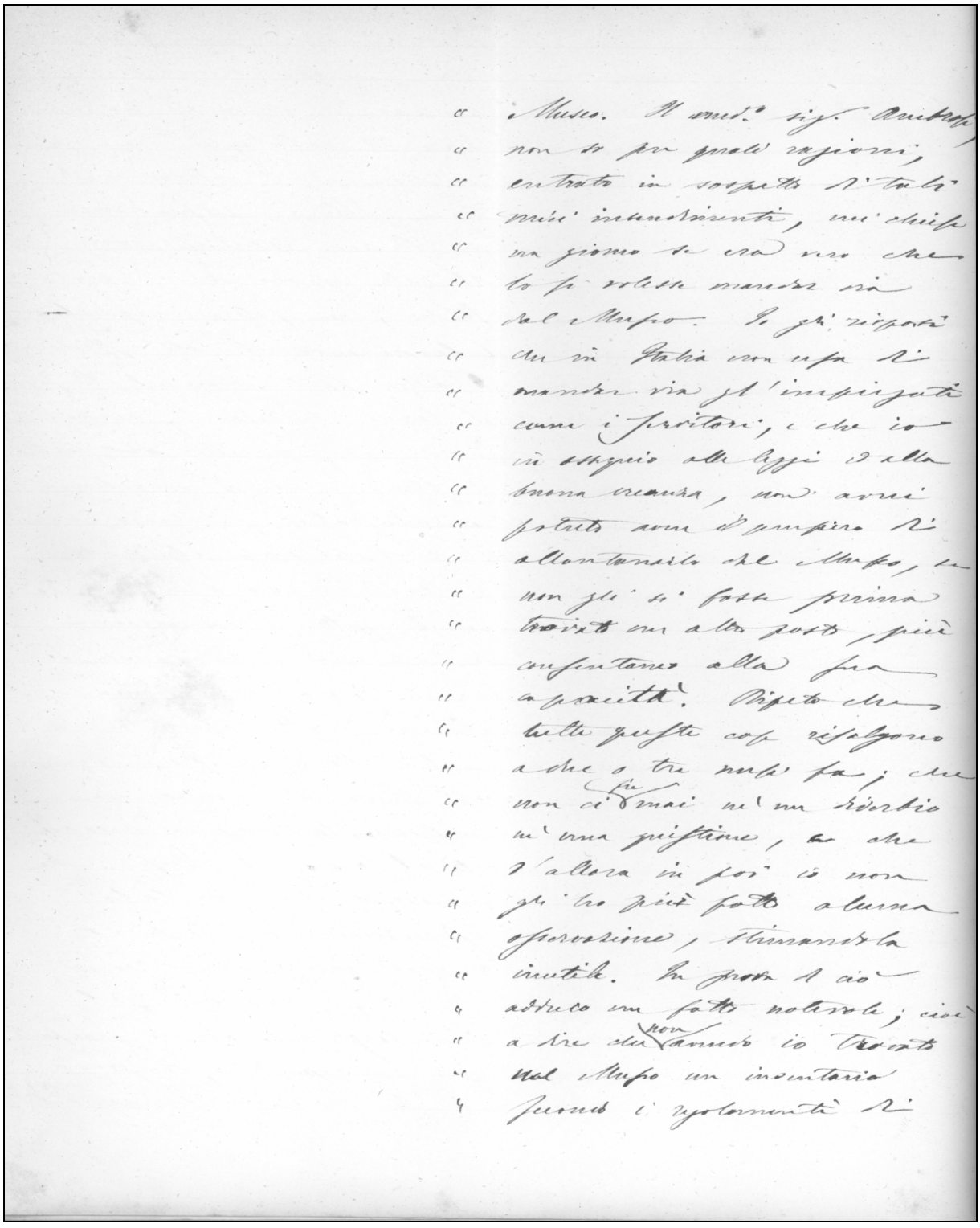
ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img05sdg.tif



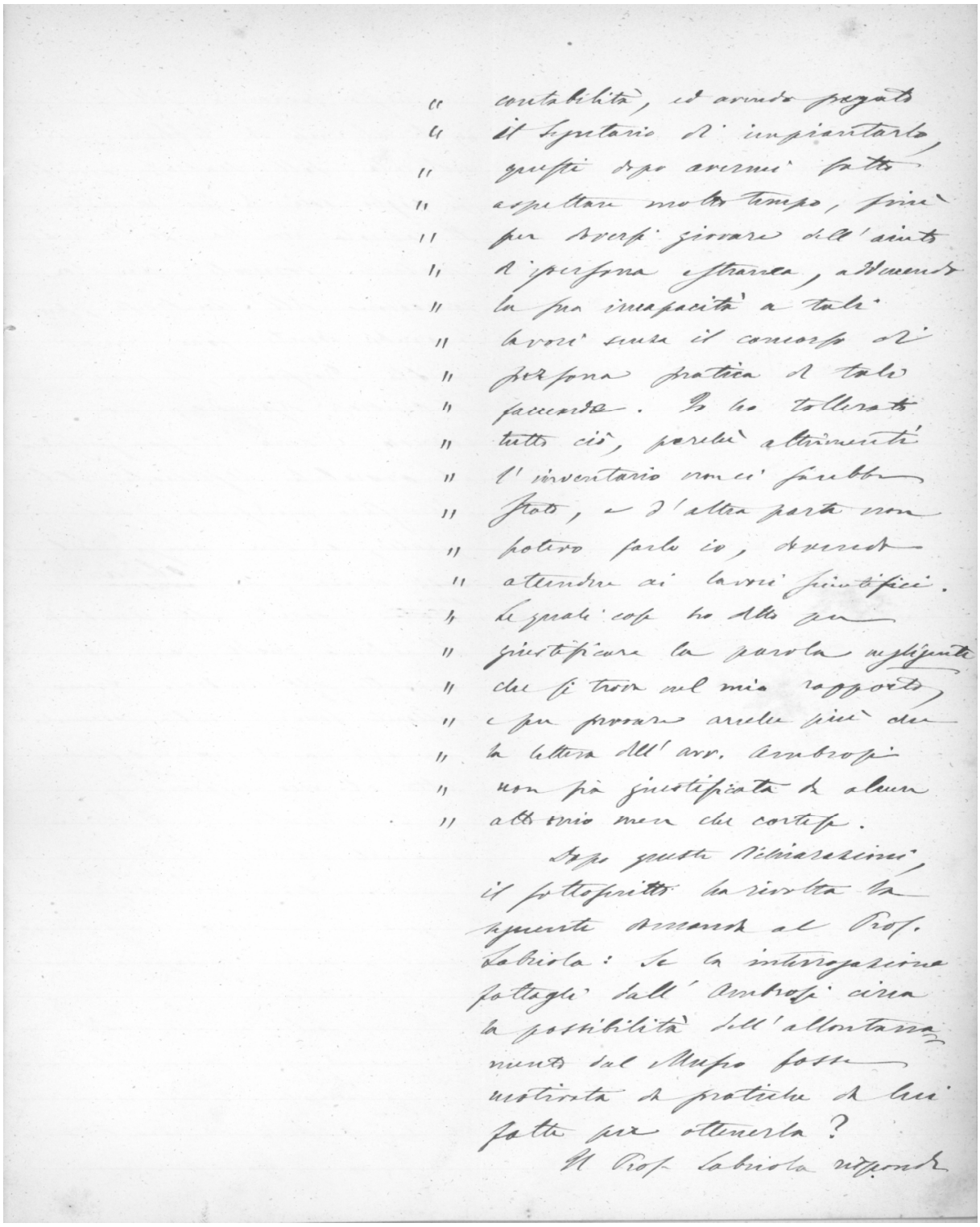
ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img06sdg.tif



ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img07sdg.tif



ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img08sdg.tif

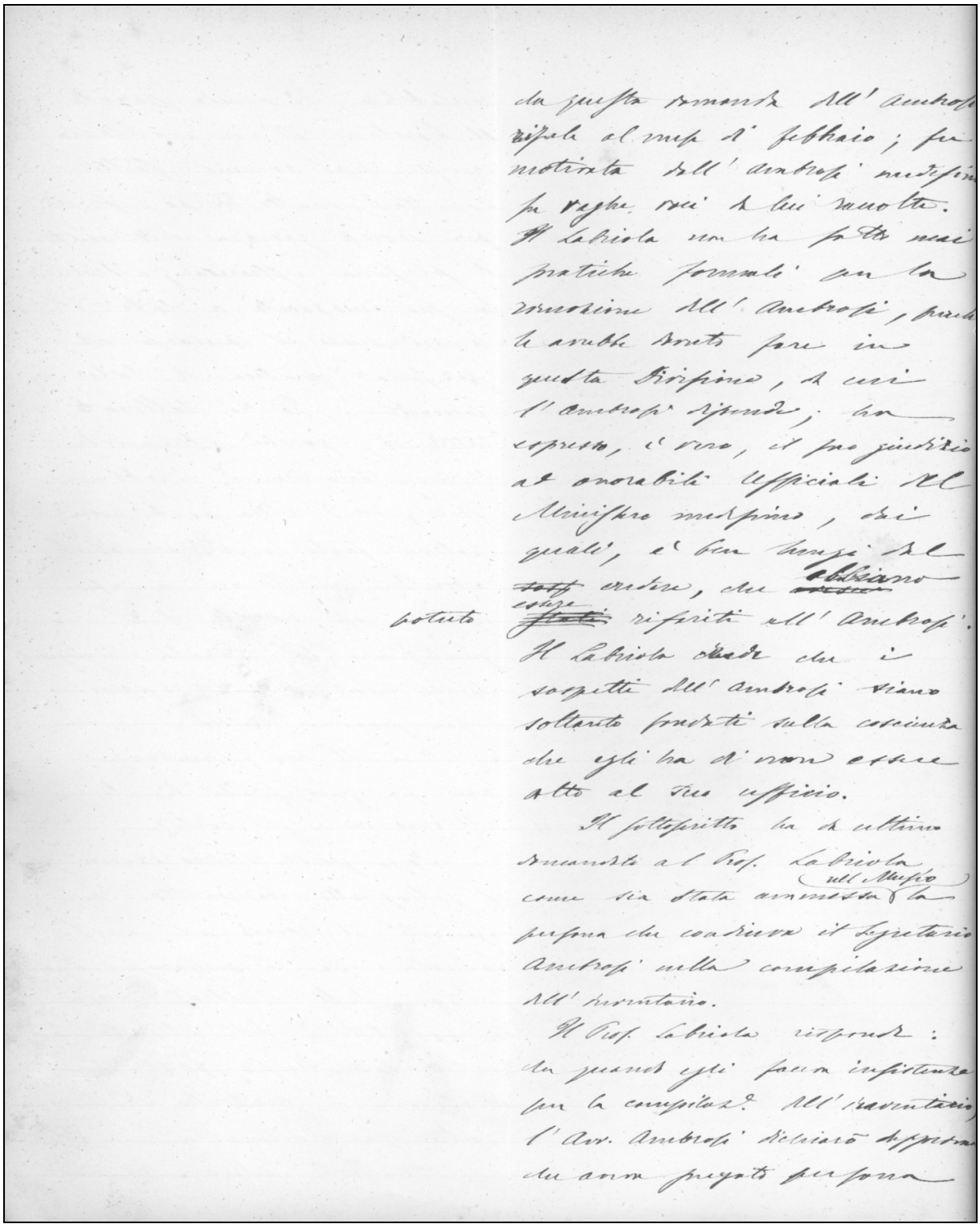


" contabilità, è avvenuto pregiudizio
" il segretario di impiantarlo,
" questi dopo avermi fatto
" aspettare molto tempo, prima
" per brevi giorni dall'aiuto
" di persona estranea, attesa
" la sua incapacità a tali
" lavori senza il concorso di
" persona pratica di tale
" faccenda. Io ho tollerato
" tutto ciò, perchè altrimenti
" l'inventario non si sarebbe
" fatto, e d'altra parte non
" potevo farlo io, dovendo
" attendere ai lavori giudiziari.
" Le quali cose ho detto per
" giustificare la parola aggiunta
" che si trova nel mio rapporto,
" e per provare anche più che
" la lettera dell'avv. Ambrosi
" non può giustificata da alcun
" altro mio merito che contegno.

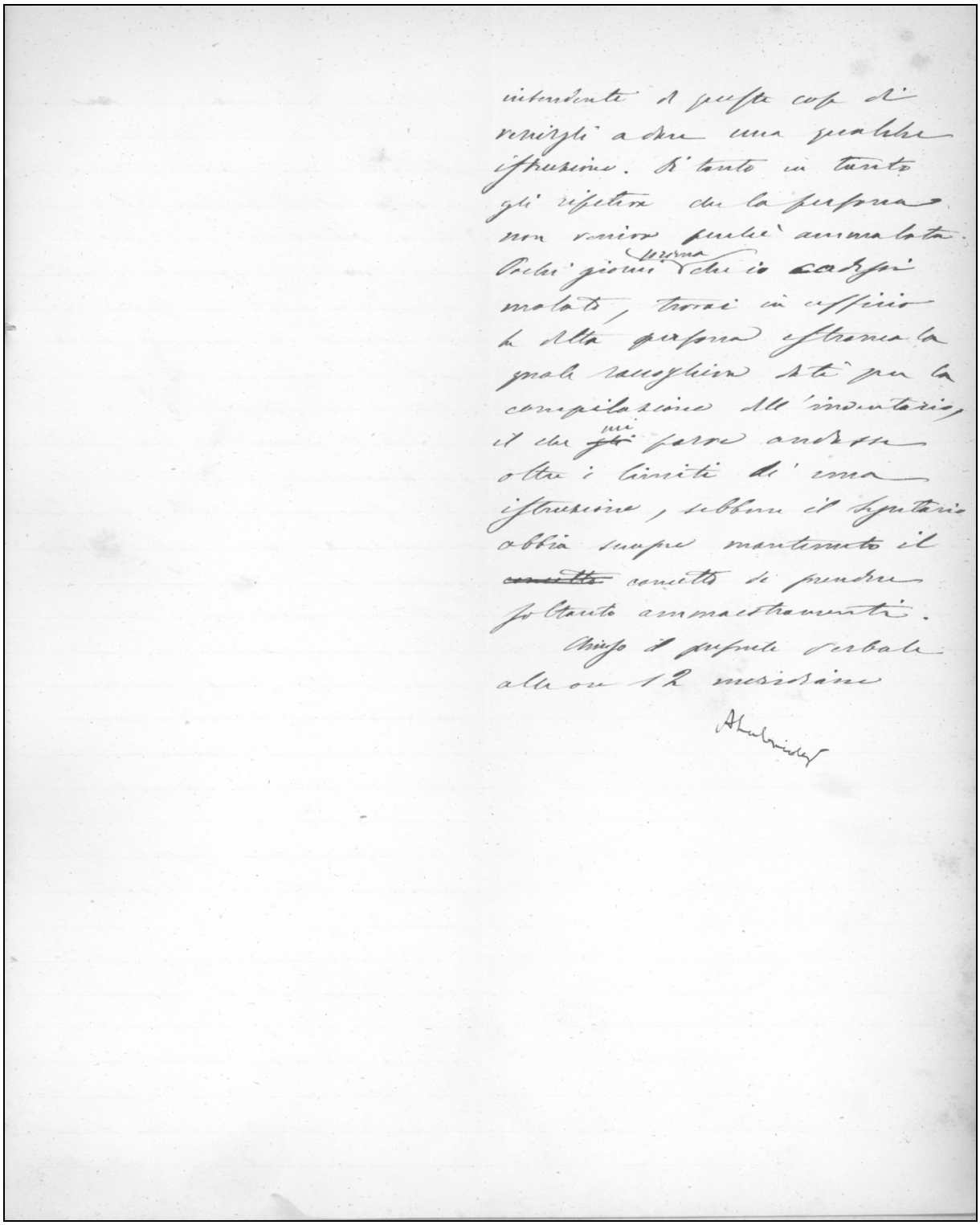
Dopo questa dichiarazione,
il sottoscritto ha rivolta la
seguente domanda al Prof.
Labriola: Se la interrogazione
fattagli dall'Ambrosi circa
la possibilità dell'allontana-
mento dal Museo fosse
motivata da pratiche da lui
fatte per ottenerla?

Il Prof. Labriola risponde

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img09sdg.tif

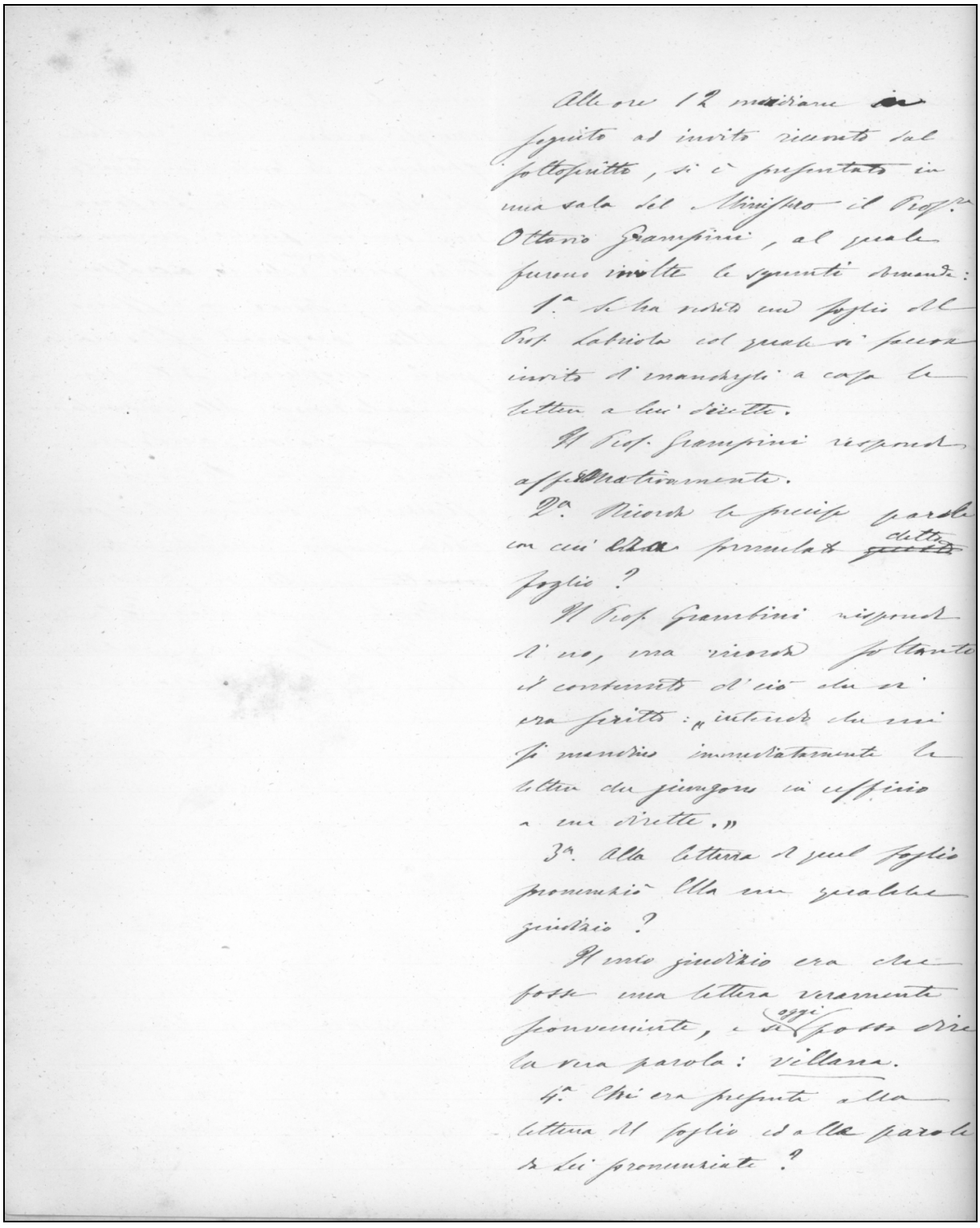


ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img10sdg.tif



intendente a questo uso di
ricorrere a due una qualche
ispezione. E tanto in tanto
gli riferiva che la persona
non poteva perché ammalata.
Dopo i giorni prima che io cadessi
malato, trovai in ufficio
la detta persona estrema la
mala soddisfazione stà per la
compilazione dell'inventario,
il che mi fece andare
oltre i limiti di una
ispezione, sebbene il deputato
abbia sempre mantenuto il
concetto di prendere
solo tanto ammaestramenti.
Unisco il suddetto verbale
alla ora 12 mezzanine

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img11sdg.tif



Alle ore 12 meridiane ~~in~~ seguito ad invito ricevuto dal sottoscritto, si è presentato in una sala del Ministero il Prof.re Ottavio Giampini, al quale furono rivolte le seguenti domande:

1.a Se ha ricevuto un foglio del Prof. Labriola col quale si faceva invito di mandarle a casa le lettere a lui dirette.

Il Prof. Giampini rispose affermativamente.

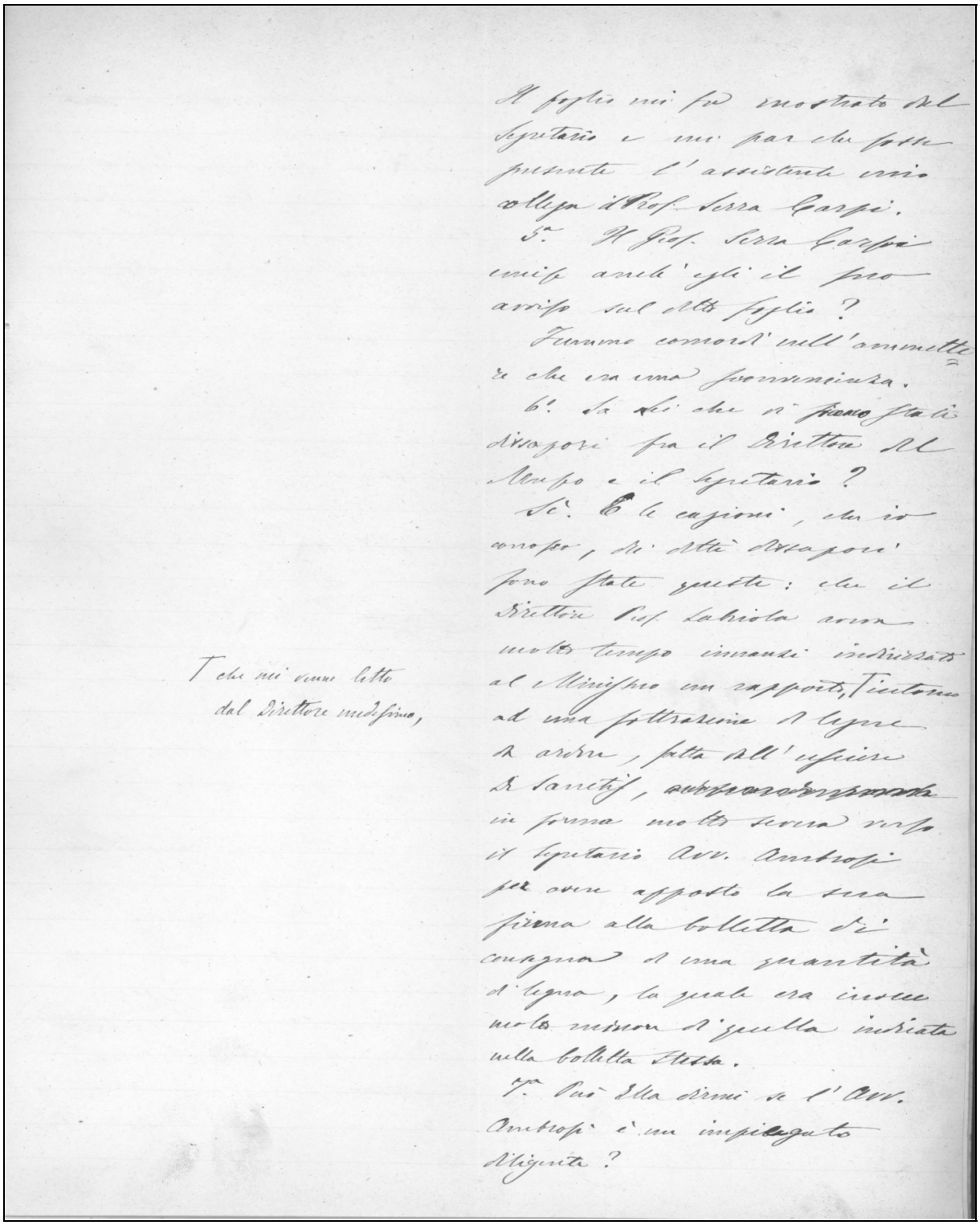
2.a Ricorda le precise parole con cui ~~detta~~ formulata ~~quella~~ detta foglio?

Il Prof Giambini rispose di no, ma ricordò pottanto il contenuto di ciò che si era scritto: "intendo che mi si mandino immediatamente le lettere che giungono in ufficio a me dirette."

3.a Alla lettura di quel foglio pronunziò alla sua quale giudizio?

Il mio giudizio era che fosse una lettera veramente sconveniente, e ~~si~~ oggi potè dire la sua parola: villana.

4.a Chi era presente alla lettura di foglio e alle parole da Lei pronunziate?



Il foglio mi fu mostrato dal
segretario e mi par che fosse
presente l'assistente mio
collega il Prof. Serra Carpi.

5.ª Il Prof. Serra Carpi
mise anch'egli il suo
arrivo sul detto foglio?

Fummo concordi nell'ammettere
che era una sconvenienza.

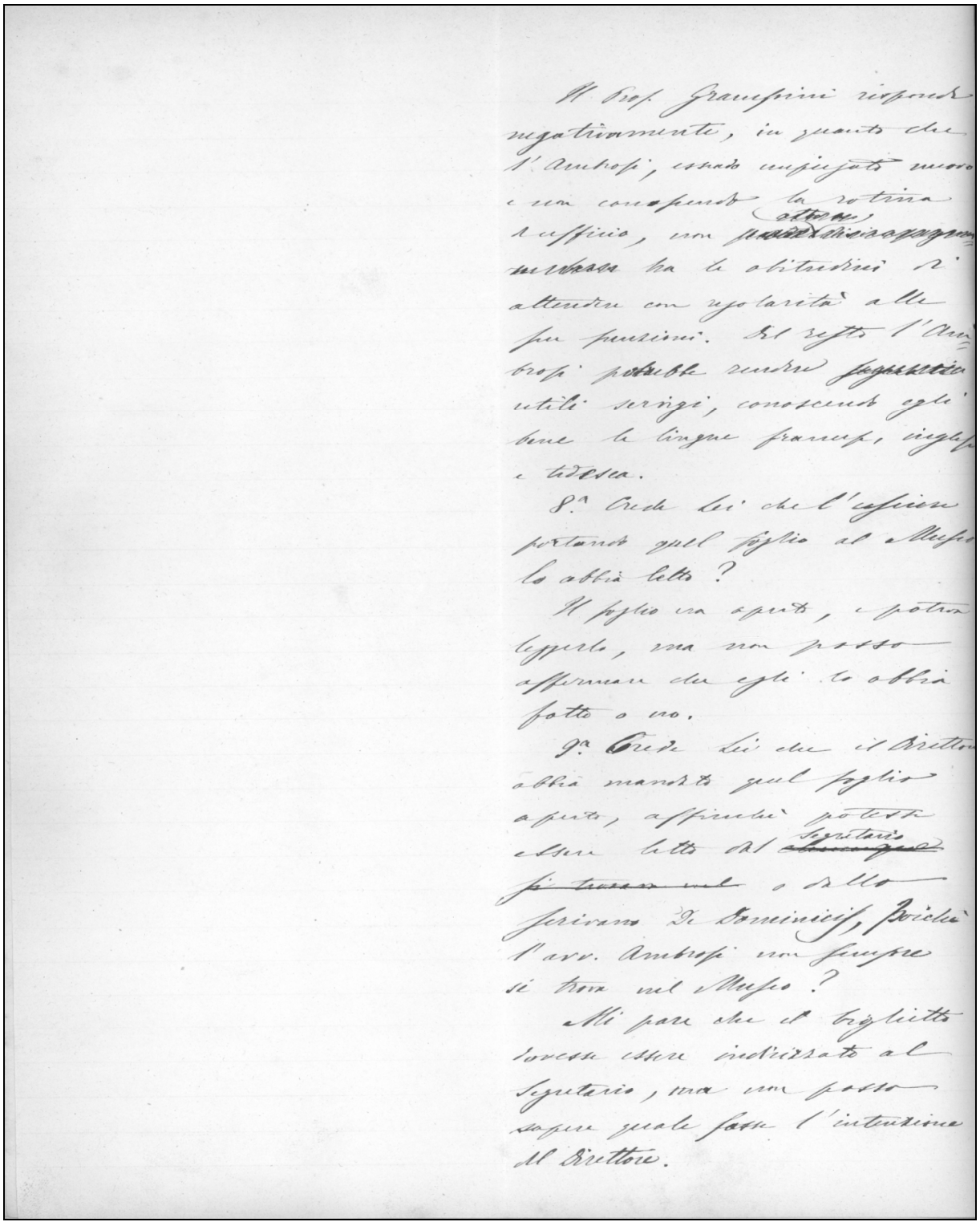
6.ª Le risulta che siano stati
dissapori fra il Direttore del
Museo e il segretario?

Sì. E le cagioni, che io
conosco, di detti dissapori
sono state queste: che il
Direttore Prof. Labriola aveva
molto tempo innanzi indirizzato
al Ministero un rapporto, tendente
ad una sottrazione di legna
da ardere, fatta all'ufficio
di sanità, sottoscrivendo
in forma molto severa verso
il segretario Avv. Ambrosi
per avere apposto la sua
firma alla bolletta di
consegna di una quantità
di legna, la quale era invece
molto minore di quella indicata
nella bolletta stessa.

7.ª Può Ella dirmi se l'Avv.
Ambrosi è un impiegato
dipendente?

T che mi viene letto
dal Direttore medesimo,

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img13sdg.tif



Il Prof. Gamurrini risponde negativamente, in quanto che l'Ambrosi, essendo impiegato presso (altro) Ufficio, non può adempiere ha le obbligazioni di attendere con regolarità alle sue funzioni. Del resto l'Ambrosi potrebbe essere utile scrivgi, conoscendo egli bene le lingue francese, inglese e tedesca.

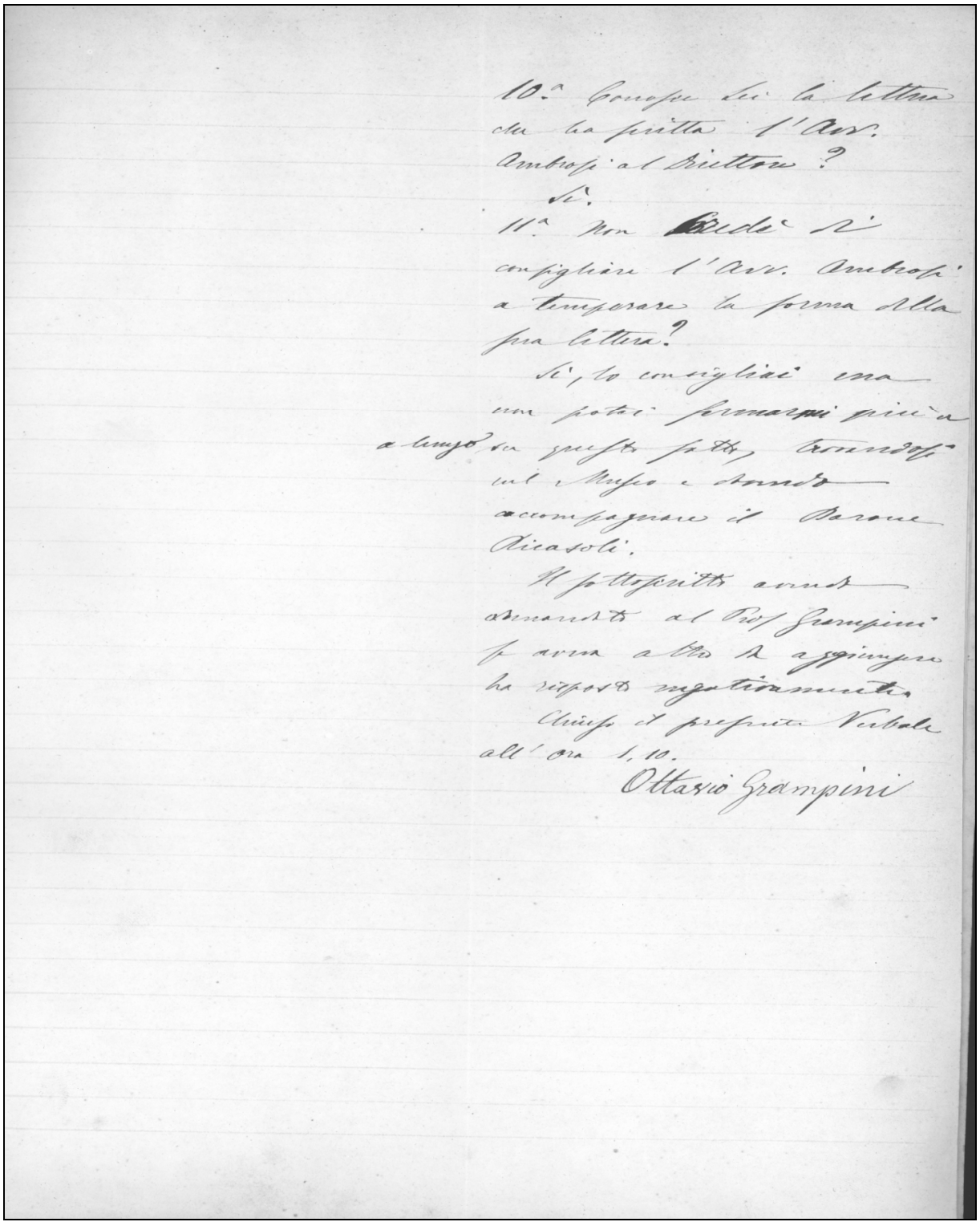
8ª Crede Lei che l'espressione portando quel foglio al Museo lo abbia letto?

Il foglio era aperto, e potrà leggerlo, ma non posso affermare che egli lo abbia fatto o no.

9ª Crede Lei che il Direttore abbia mandato quel foglio aperto, affinchè potesse essere letto dal Segretario o dallo scrivano De Dominicis, poichè l'avv. Ambrosi non sempre si trova nel Museo?

Mi pare che il foglietto dovesse essere indirizzato al Segretario, ma non posso sapere quale fosse l'intenzione del Direttore.

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img14sdg.tif



10.ª Conosce lei la lettera che ha scritta l'Avv. Ambrosini al Direttore?

Sì.

11.ª Non crede lei consigliare l'Avv. Ambrosini a temperare la forma della sua lettera?

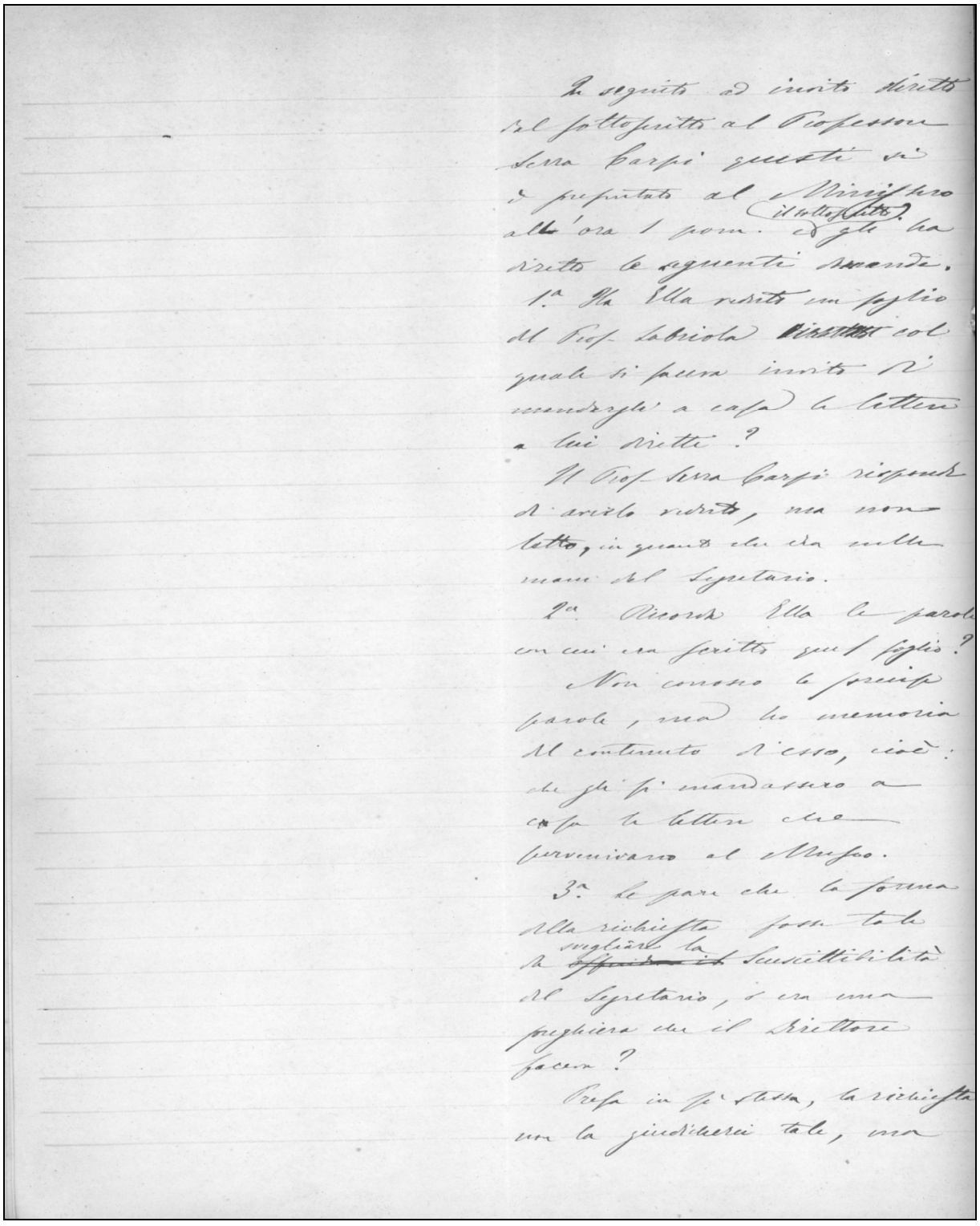
Sì, lo consigliai ma non potei fermarmi più a lungo su questo fatto, trovandomi nel Museo e dovendo accompagnare il Barone Ricasoli.

Il sottoscritto avendo dimandato al Prof. Grampini se avesse altro da aggiungere ha risposto negativamente.

Chiuso il presente Verbale all'ora 1, 10.

Ottavio Grampini

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img15sdg.tif



In seguito ad invito diretto dal sottoscritto al Professore Serra Carpi questi si è presentato al Ministero alle ore 1 pom. di oggi ha diretto le seguenti domande.

1ª Ha Ella ricevuto un foglio del Prof Labriola col quale si pregava invito di mandargli a casa le lettere a lui dirette?

Il Prof Serra Carpi risponde di averlo ricevuto, ma non letto, in quanto che da nelle mani del Segretario.

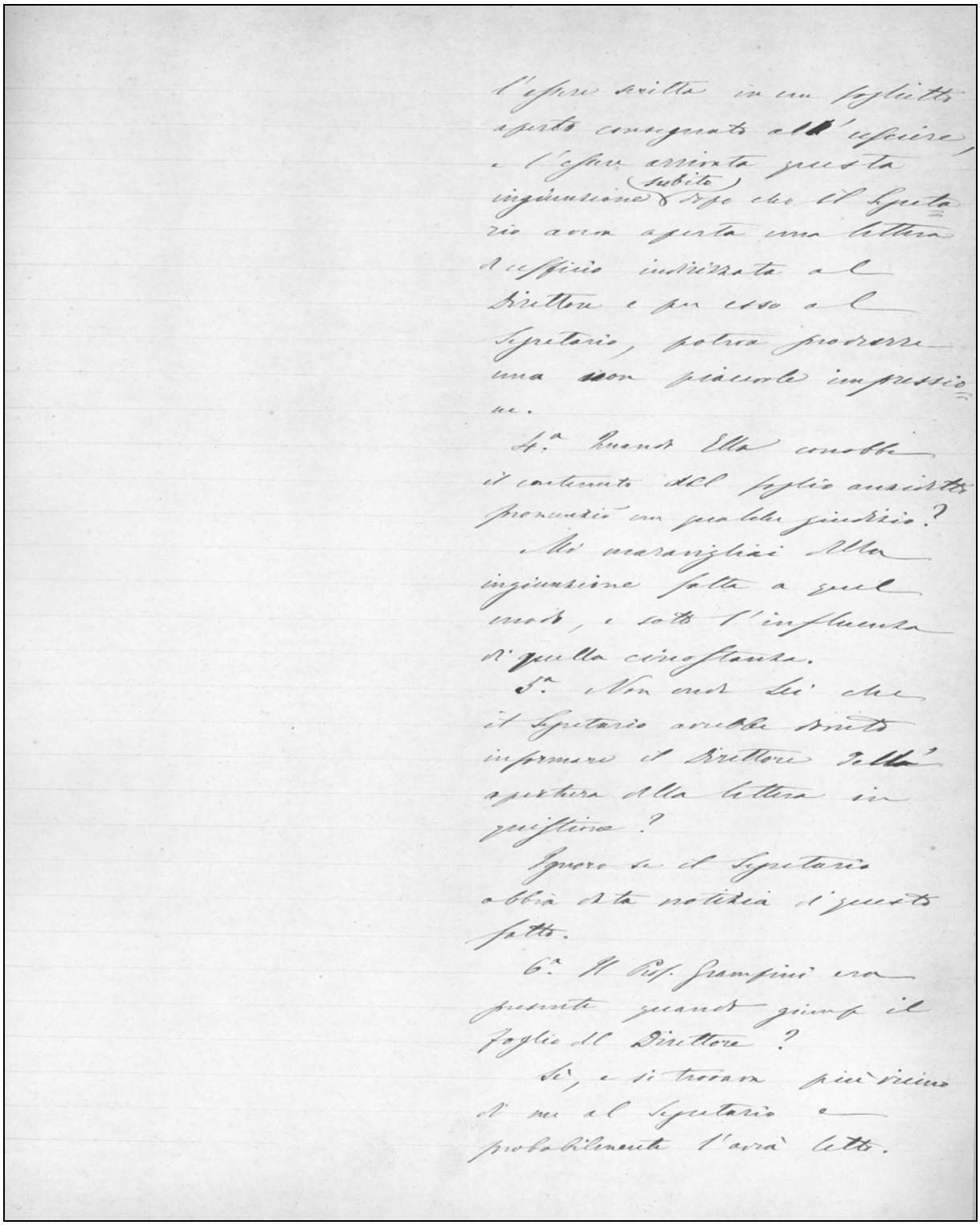
2ª Ricorda Ella le parole con cui era scritto quel foglio?

Non conosco le precise parole, ma ho memoria del contenuto di esso, cioè: che gli si mandassero a casa le lettere che pervenivano al Museo.

3ª Le pare che la forma della richiesta fosse tale da ~~sfuggire~~ sugliare la suscettibilità del Segretario, o era una preghiera che il Direttore faceva?

Presa in se stessa, la richiesta non la giudicherei tale, ma

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img16sdg.tif



l'epoca scritta in un foglietto aperto consegnato all'usciere, e l'epoca arrivata questa ingiunzione (subito) dopo che il Segretario avea aperta una lettera d'ufficio indirizzata al Direttore e per esso al Segretario, potrà produrre una non piacente impressione.

4ª Quando Ella conobbe il contenuto del foglio ansicitato pronunziò qualche giudizio?

Mi meravigliai della ingiunzione fatta a quel modo, e sotto l'influenza di quella circostanza.

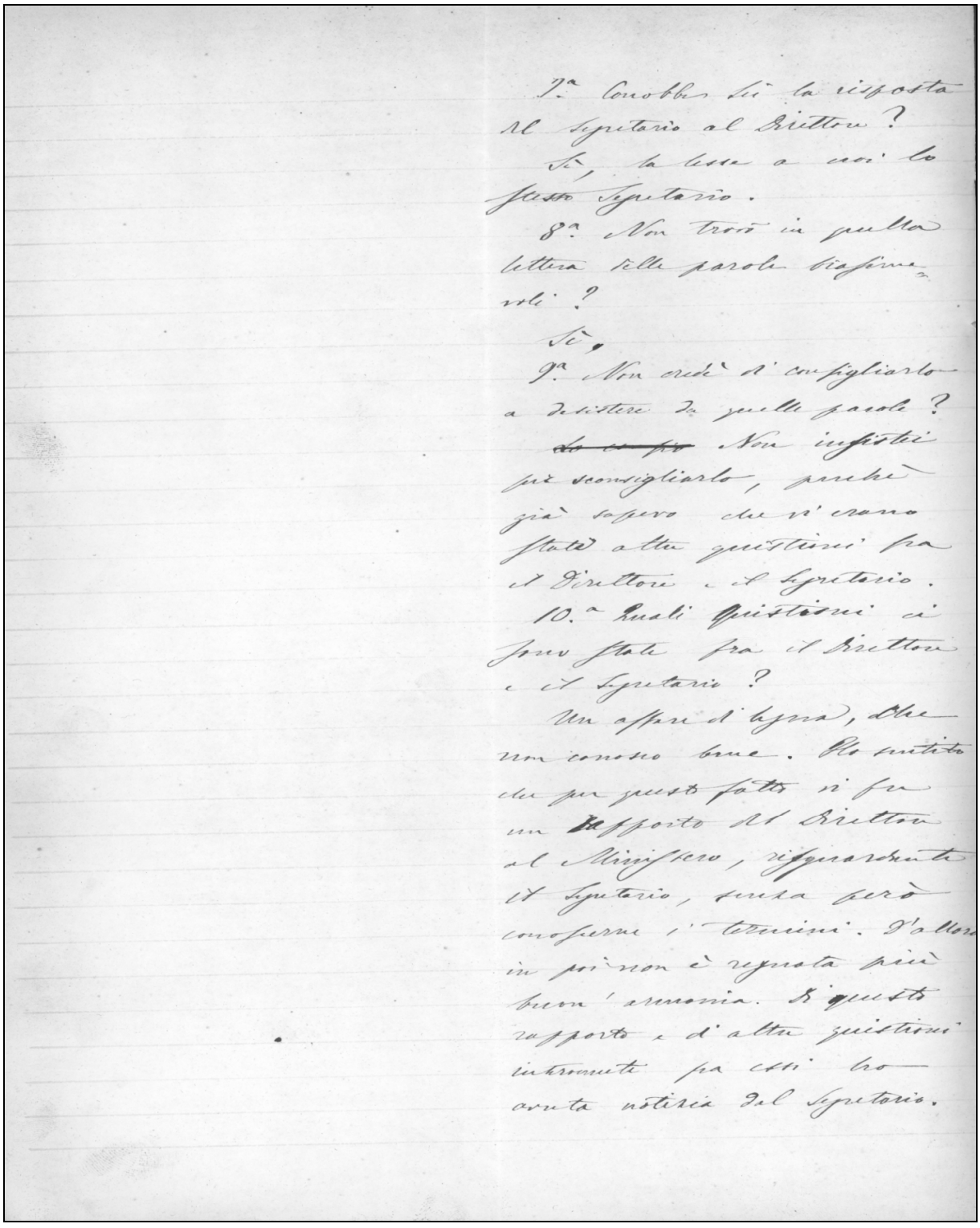
5ª Non così sì che il Segretario avrebbe diritto informare il Direttore della apertura della lettera in questione?

Ignoro se il Segretario abbia data notizia di questo fatto.

6ª Il Prof. Giampini era presente quando giunse il foglio al Direttore?

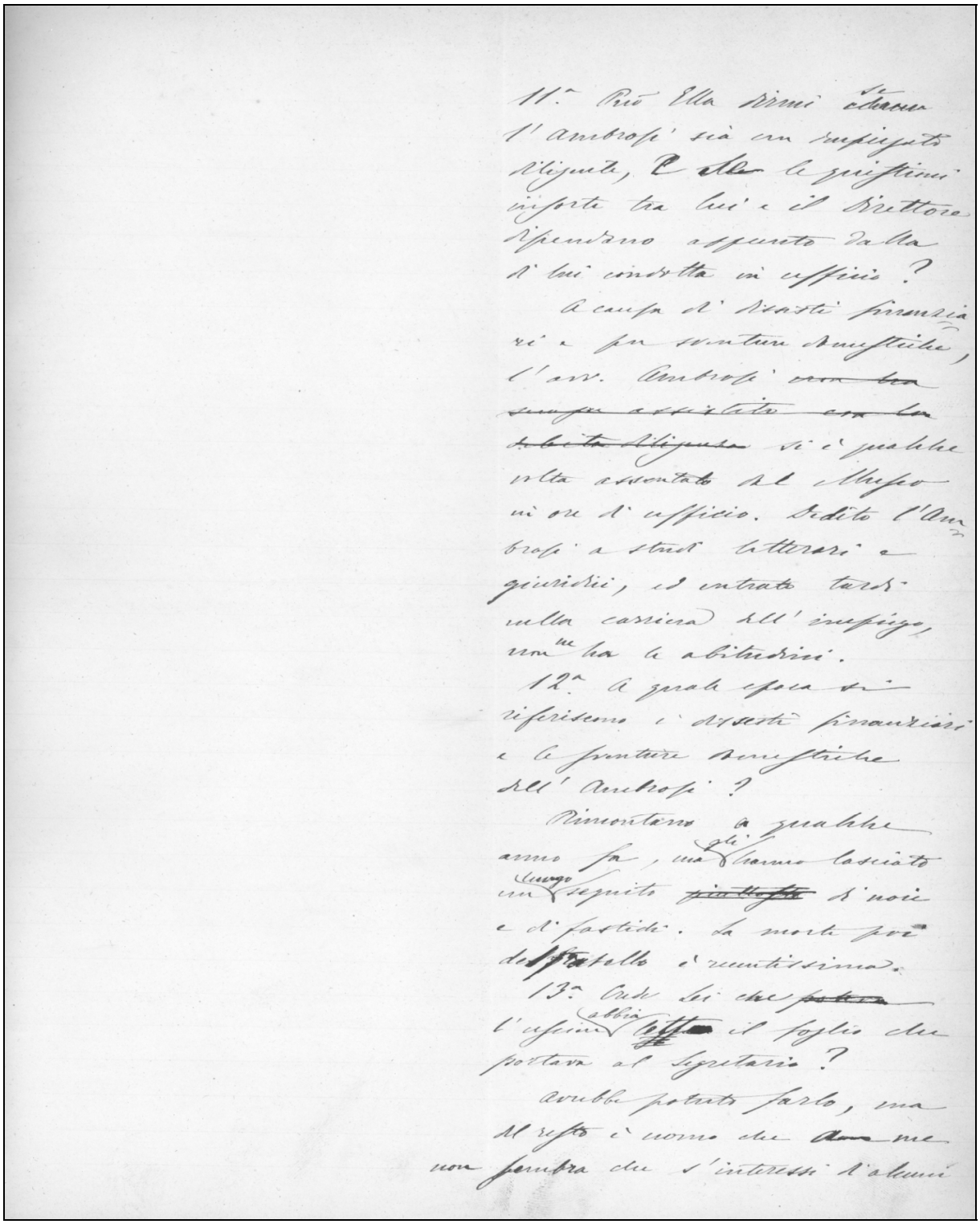
Sì, e si trovava più vicino di me al Segretario e probabilmente l'avrà letto.

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img17sdg.tif



7.ª Conobbe lei la risposta
al Segretario al Direttore?
Sì, la lesse a noi lo
stesso Segretario.
8.ª Non trovò in quella
lettera delle parole disdicevo-
voli?
Sì,
9.ª Non credè di consigliarlo
a desistere da quelle parole?
~~Lo consigliò~~ Non insistè
per sconsigliarlo, perchè
già sapeva che vi erano
state altre questioni fra
il Direttore e il Segretario.
10.ª Quali questioni ci
sono state fra il Direttore
e il Segretario?
Un affare di legna, che
non conosco bene. So entrato
che per questo fatto si fece
un rapporto al Direttore
al Ministero, riguardante
il Segretario, senza però
conoscerne i termini. D'allora
in poi non è regnata più
buona armonia. Di questo
rapporto e d'altre questioni
intromesse pare che ebbe
avuta notizia dal Segretario.

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img18sdg.tif



11ª Può Ella dirmi chiaramente l'Ambrosi sia un impiegato disciplinato, e che le questioni insorte tra lui e il Direttore dipendano appunto dalla di lui condotta in ufficio?

A causa di disastri finanziari e per torture domestiche, l'avv. Ambrosi ~~non ha sempre assistito con la debita diligenza~~ si è qualche volta assentato dal Museo più or di ufficio. Dedito l'Ambrosi a studi letterari e giuridici, ed entrato tardi nella carriera dell'impiego, non ha le abitudini.

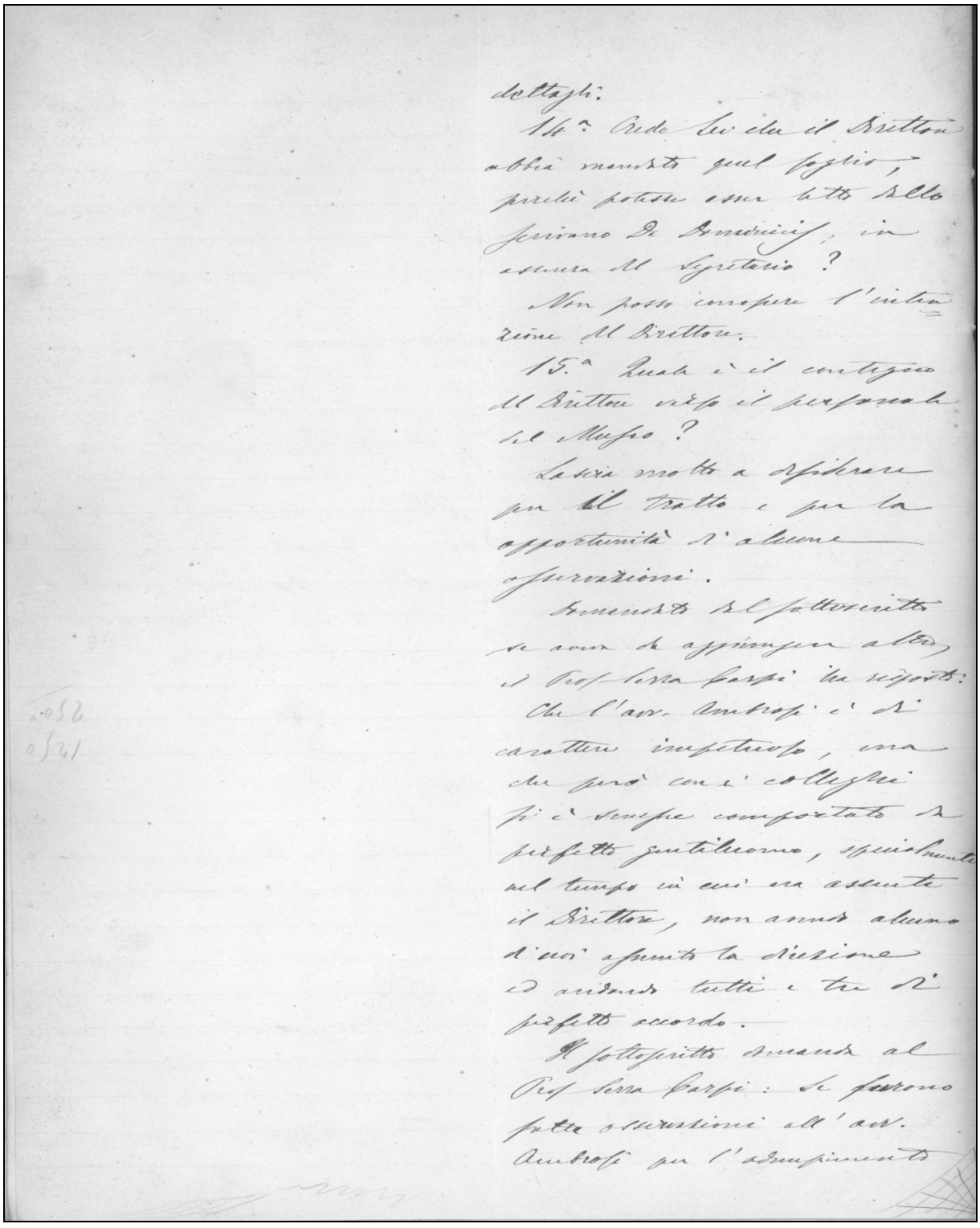
12ª A quale epoca si riferiscono i disastri finanziari e le torture domestiche dell'Ambrosi?

Rimontano a qualche anno fa, ma gli hanno lasciato un lungo seguito di noie e di fastidi. La morte poi del fratello è recentissima.

13ª Crede Lei che ~~potesse~~ l'ufficio abbia ~~fatto~~ il foglio che portava al Segretario?

Avrebbe potuto farlo, ma il resto è uomo che ~~non~~ me non sembra che s'interessi d'alcuni

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img19sdg.tif



dettagli.

16.ª Crede lei che il Direttore abbia mandato quel foglio, perchè potesse esser letto dallo Scrivano De Benedictis, in assenza del Segretario?

Non posso rispondere l'iniziativa del Direttore.

15.ª Quale è il contegno del Direttore verso il personale del Museo?

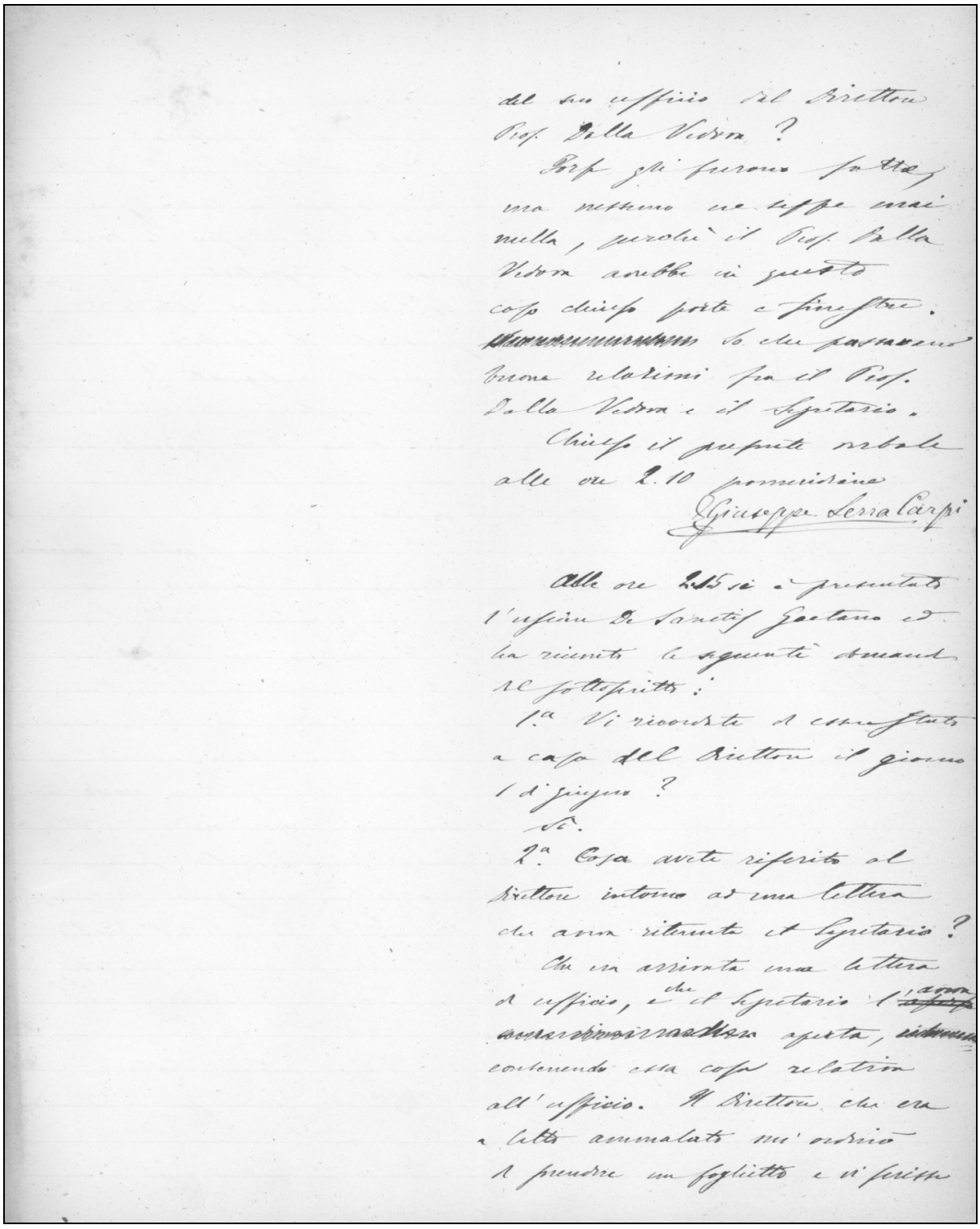
La stessa molto a desiderare per il tratto e per la opportunità d'alcune osservazioni.

Firmato Il sottoscritto se non si oppone altro, il Prof. Serra Carpi ha scritto:

Che l'avv. Ambrosi è di carattere impetuoso, ma che però con i colleghi si è sempre comportato da perfetto gentiluomo, specialmente nel tempo in cui ha assunto il Direttore, non avendo alcuno d'noi avuto la direzione ed andando tutti di perfetto accordo.

Il sottoscritto domanda al Prof. Serra Carpi: se furono fatte osservazioni all'avv. Ambrosi per l'adempimento

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img20sdg.tif



del suo ufficio del Direttore
Prof. Della Vedova ?

Forse gli furono fatte,
ma nessuno ne seppe mai
nulla, perchè il Prof. Della
Vedova avrebbe di questo
caso chiesto parte e finestre.
Io che passavano
buone relazioni fra il Prof.
Della Vedova e il Segretario.

Chiuso il presente verbale
alle ore 2.10 pomeridiane

Giuseppe Serra Carpi

Alle ore 2.15 si è presentato
l'usciere Di Sanctis Gaetano e
ha ricevuto le seguenti domande
che sottoscritte:

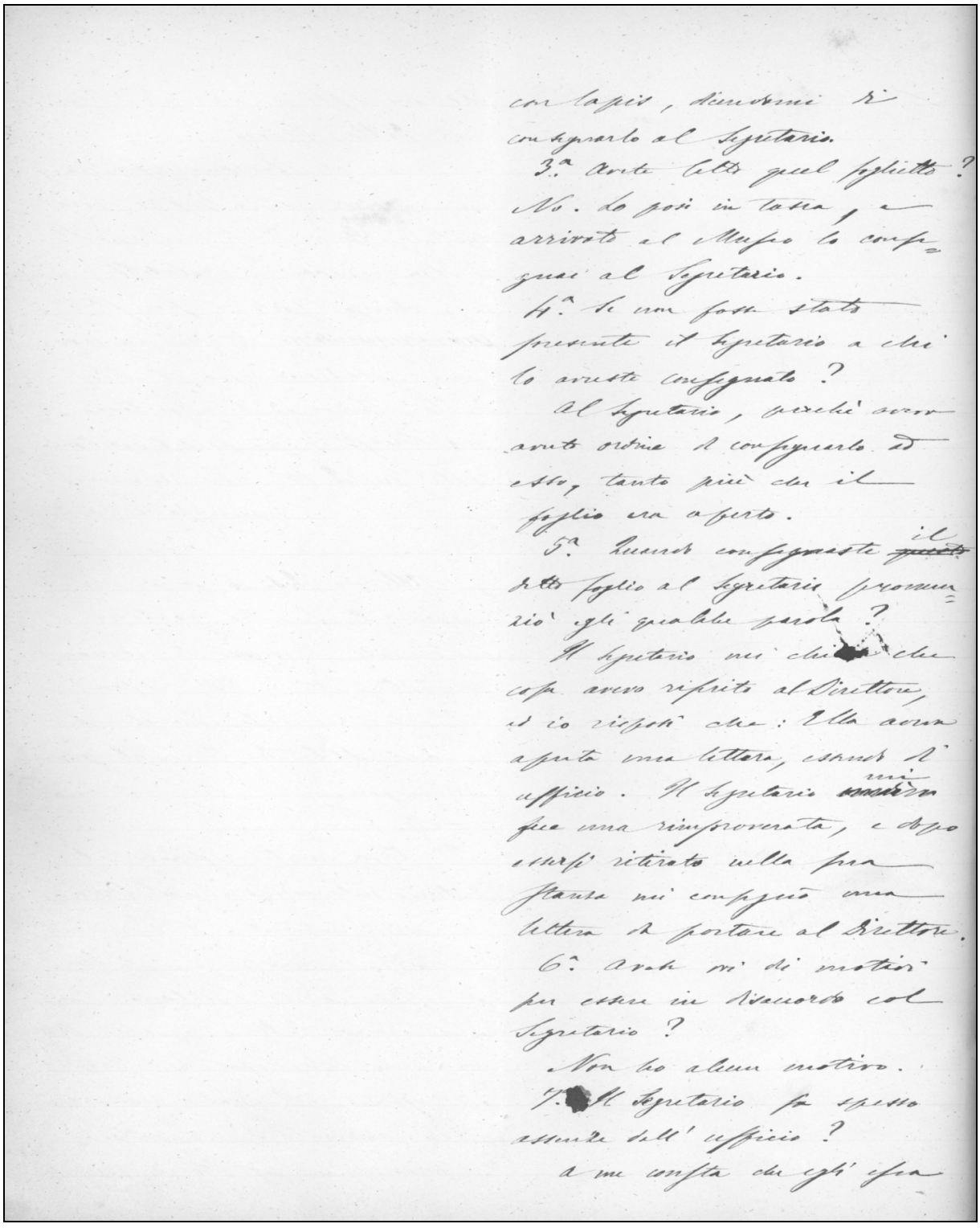
1.a Vi ricordate di essere stato
a casa del Direttore il giorno
1 di giugno ?

Sì.

2.a Cosa avete riferito al
Direttore intorno ad una lettera
che avea ritirata il Segretario ?

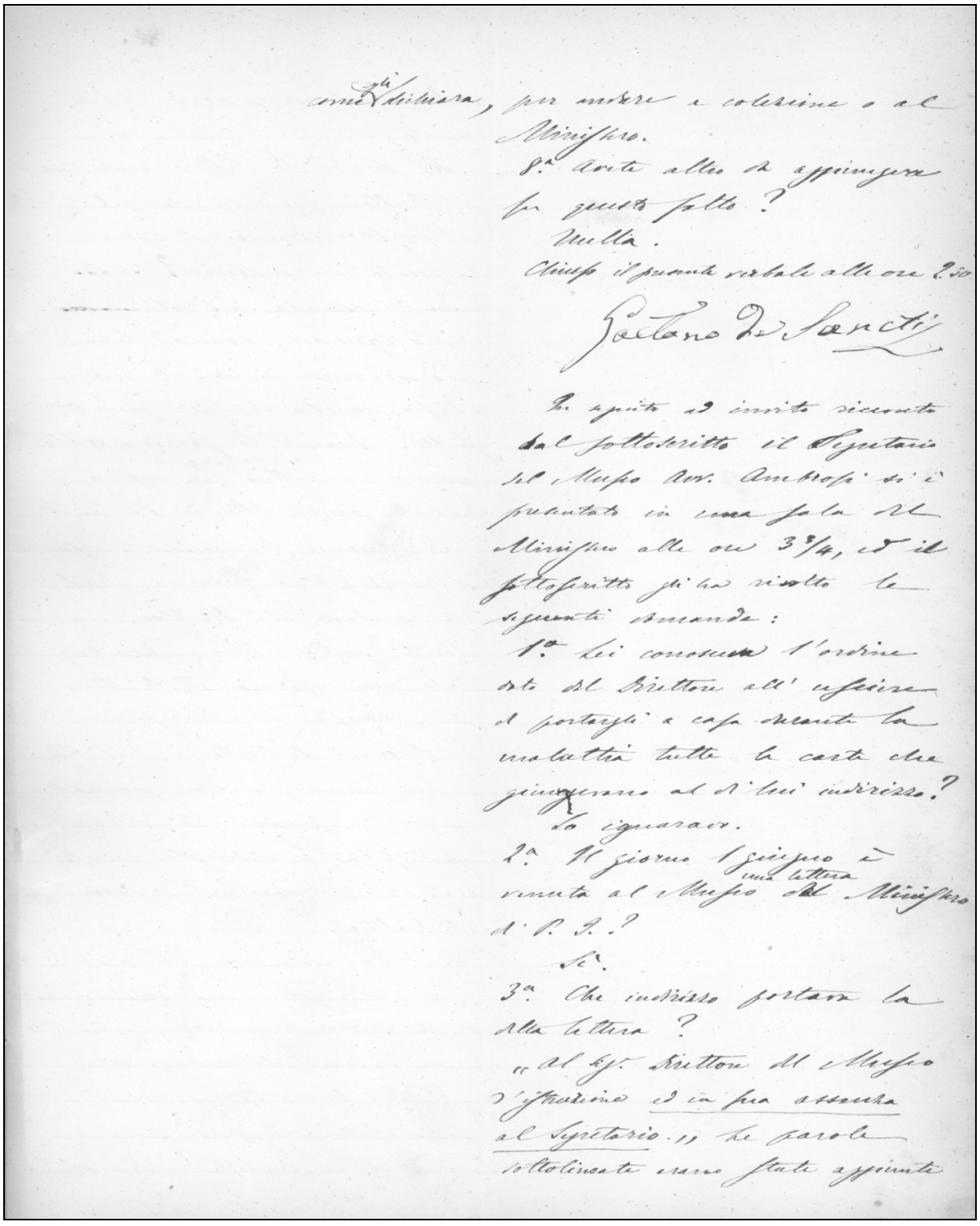
Che era arrivata una lettera
di ufficio, e che il Segretario l'aveva
aperta, ritirata,
contenendo essa cose relative
all'ufficio. Il Direttore che era
a letto ammalato mi ordinò
di prendere un foglietto e di scrivere

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img21sdg.tif

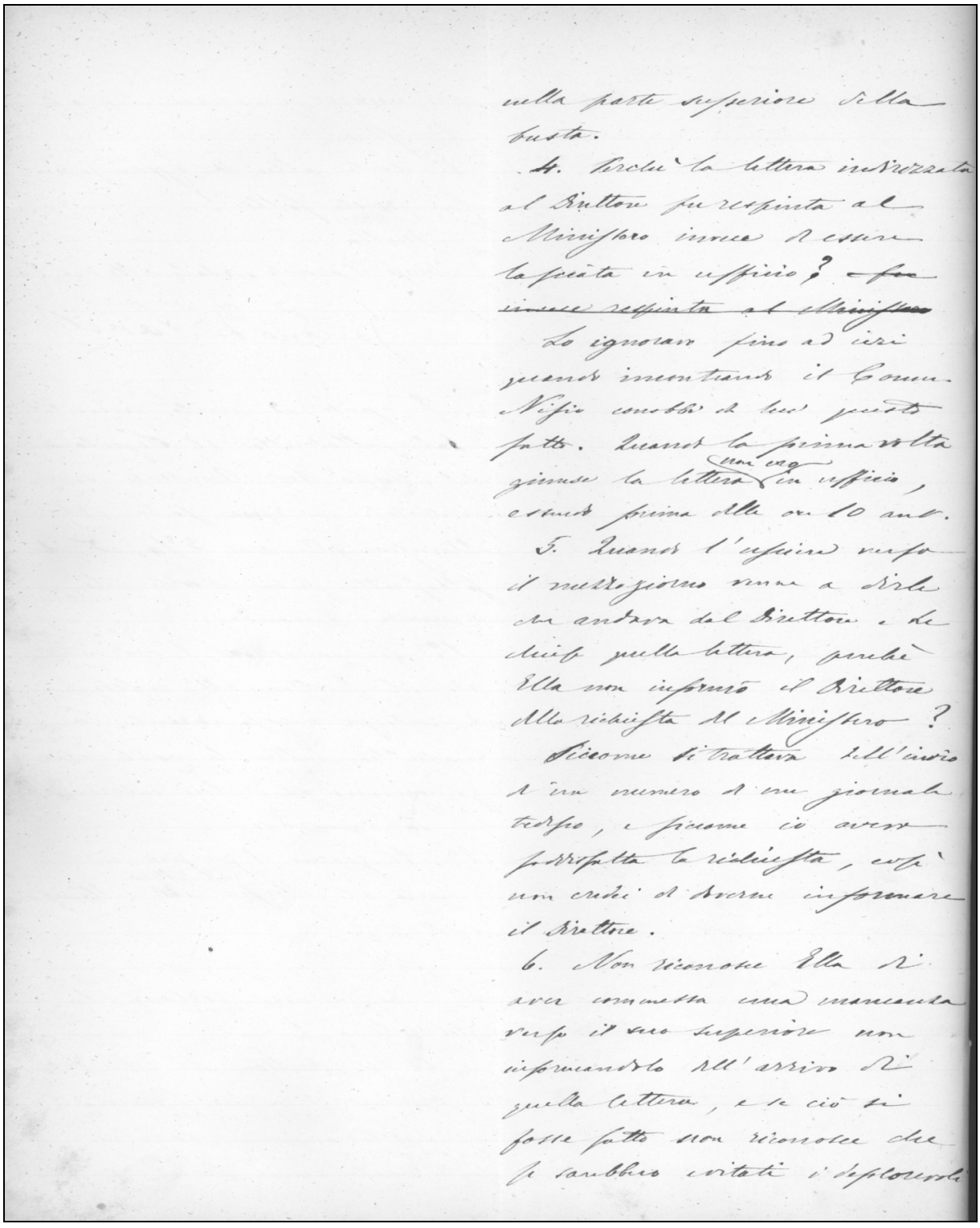


con la spia, dicendomi di
consegnarlo al Segretario.
3.ª Avete letto quel foglietto?
No. Lo posi in tasca, e
arrivato al Museo lo consegnai al Segretario.
4.ª Se non fosse stato
presente il Segretario a cui
lo avreste consegnato?
Al Segretario, perchè aveva
avuto ordine di consegnare ad
esso, tanto più che il
foglio era aperto.
5.ª Quando consegnaste ~~il~~ detto foglio al Segretario pronunziò egli qualche parola?
Il Segretario mi chiese che
cosa avevo riferito al Direttore,
ed io risposi che: Ella aveva
aperta una lettera, essendo di
ufficio. Il Segretario mi
fece una rimproverata, e dopo
essersi ritirato nella sua
stanza mi consegnò una
lettera da portare al Direttore.
6.ª Avete voi dei motivi
per essere in discordo col
Segretario?
Non ho alcun motivo.
7.ª Il Segretario fa spesso
assenze dall'ufficio?
A me consta che egli sia

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img22sdg.tif



ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img23sdg.tif



nella parte superiore della busta.

4. Perché la lettera indirizzata al Direttore fu respinta al Ministero invece di essere lasciata in ufficio? ~~fu invece respinta al Ministero~~

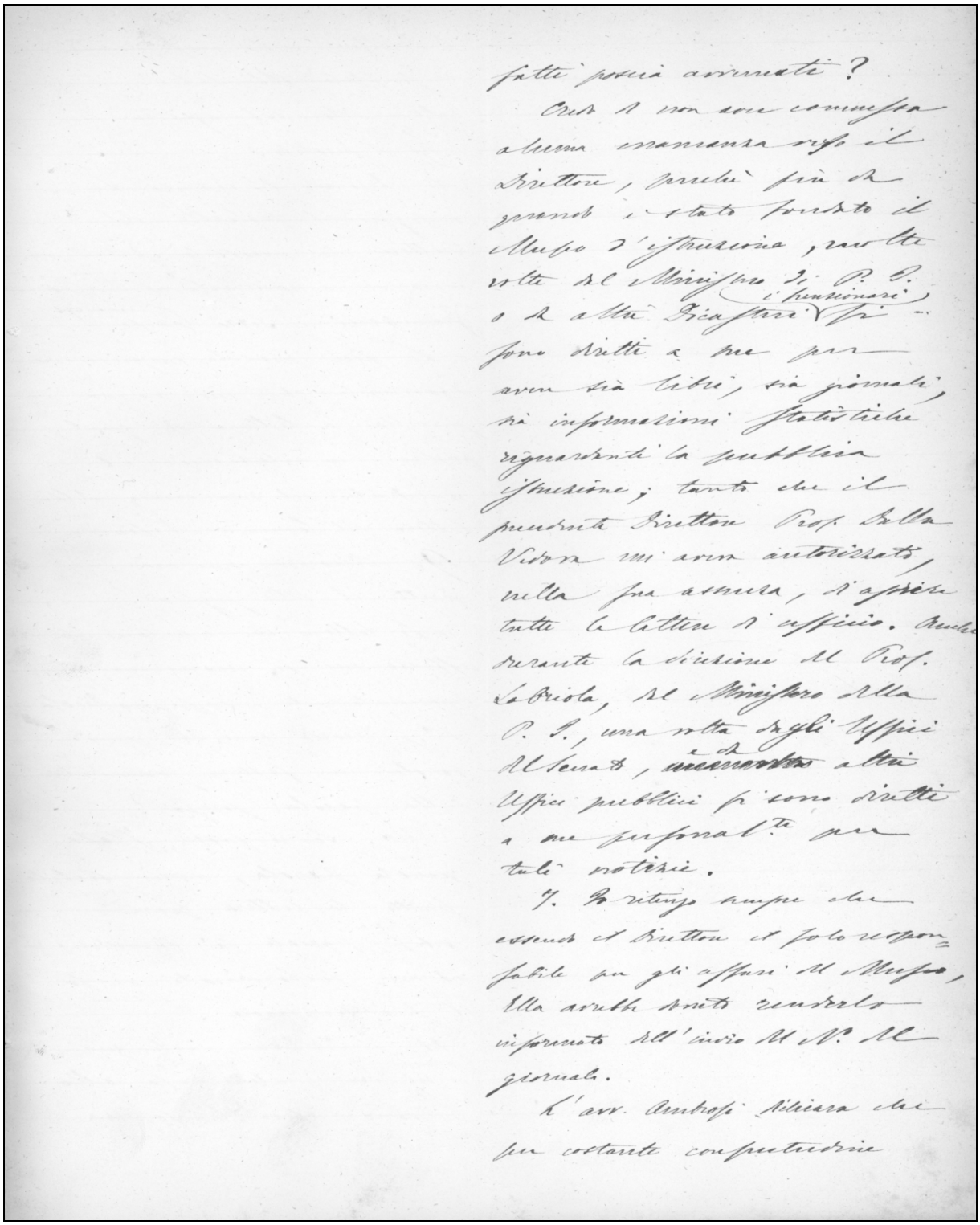
Lo ignoravo fino ad ieri quando incontrando il Comm. Nisio conobbi di lui questo fatto. Quando la prima volta giunse la lettera (non vaglia) in ufficio, essendo prima delle ore 10 ant.

5. Quando l'ufficio mandò il mattino giorno mandò a dirle di andare dal Direttore e le diede quella lettera, perché Ella non informò il Direttore della richiesta del Ministero?

Siccome si trattava dell'invio di un numero di un giornale estero, e presumo io aver soddisfatta la richiesta, così non credei di dovermi informare il Direttore.

6. Non riconobbe Ella di aver commesso una mancanza verso il suo superiore non informandolo dell'arrivo di quella lettera, e se ciò si fosse fatto non riconobbe che le sarebbero evitati i dispiaceri

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img24sdg.tif



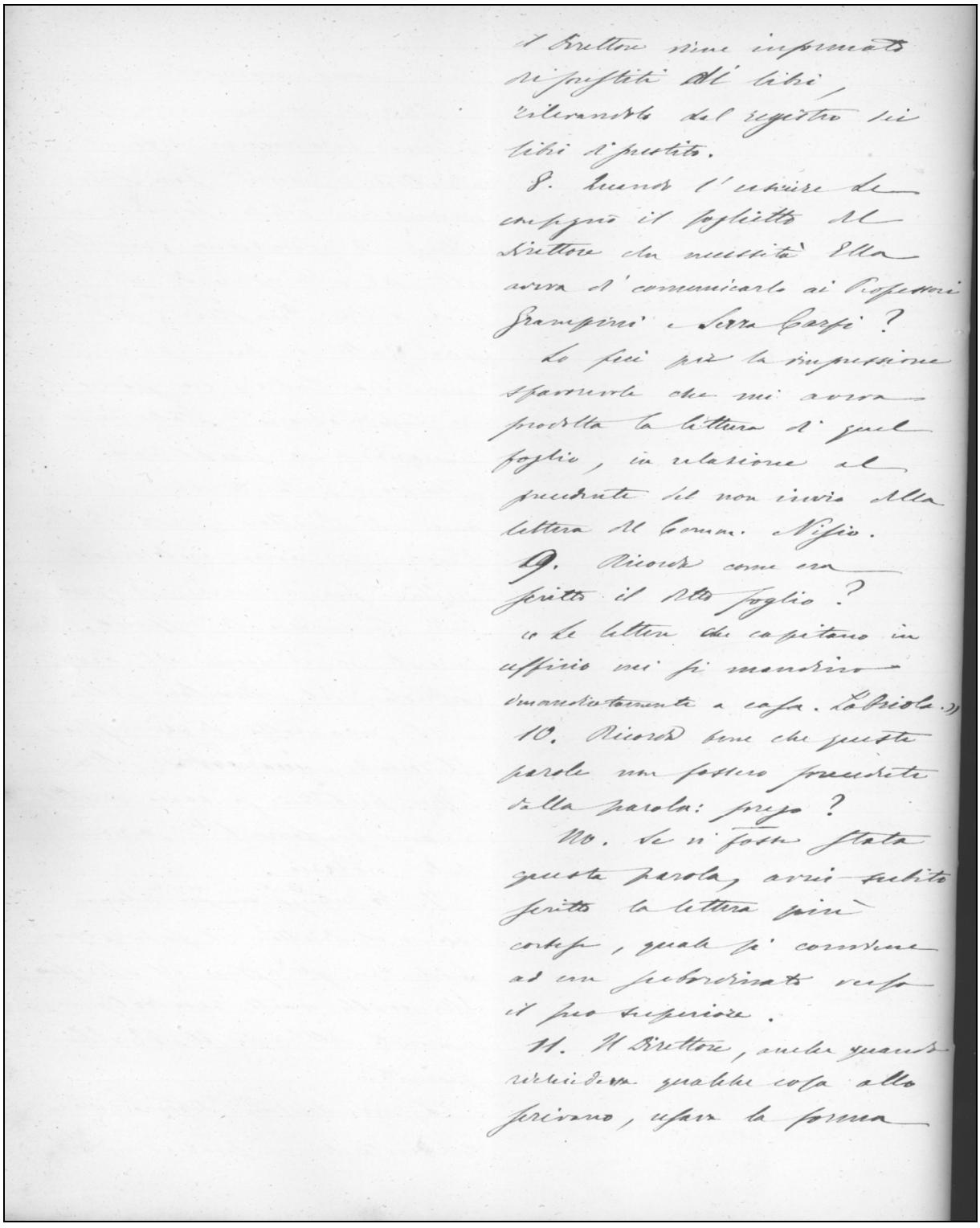
fatti poscia avvenuti?

Ora io non sono commessa alcuna maniera verso il Direttore, perchè fin da quando è stato fondato il Museo d'istruzione, molte volte sul Ministero di P. I. (i rimovinari) e sulle stesse Gazzette Uffiziali sono stati diretti a me per avere dei libri, dei giornali, ed informazioni statistiche riguardanti la pubblica istruzione; tanto che il predetto Direttore Prof. Della Vedova mi aveva autorizzato, nella sua assenza, a spedire tutte le lettere d'ufficio. Anche durante la direzione del Prof. Labriola, al Ministero della P. I., una volta degli Uffici del Senato, ed una volta altri Uffici pubblici si sono dirette a me personalmente per tali notizie.

Io ritengo sempre che essendo il Direttore il solo responsabile per gli affari del Museo, Ella avrebbe dovuto rendermelo informato all'invio del N° del giornale.

L'avv. Ambrosi dichiara che per costante consuetudine

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img25sdg.tif



il Direttore viene incaricato
di spedire dei libri,
all'infuori del registro dei
libri di prestito.

8. Quando l'usciere deve
consegnare il foglietto del
Direttore da mezzanotte della
sera d'comunicarlo ai Professori
Franceschi e Serra Carpi?

Lo feci per la impressione
sfavorevole che mi aveva
prodotta la lettura di quel
foglio, in relazione al
precedente del non invio alla
Lettura del Comm. Nifio.

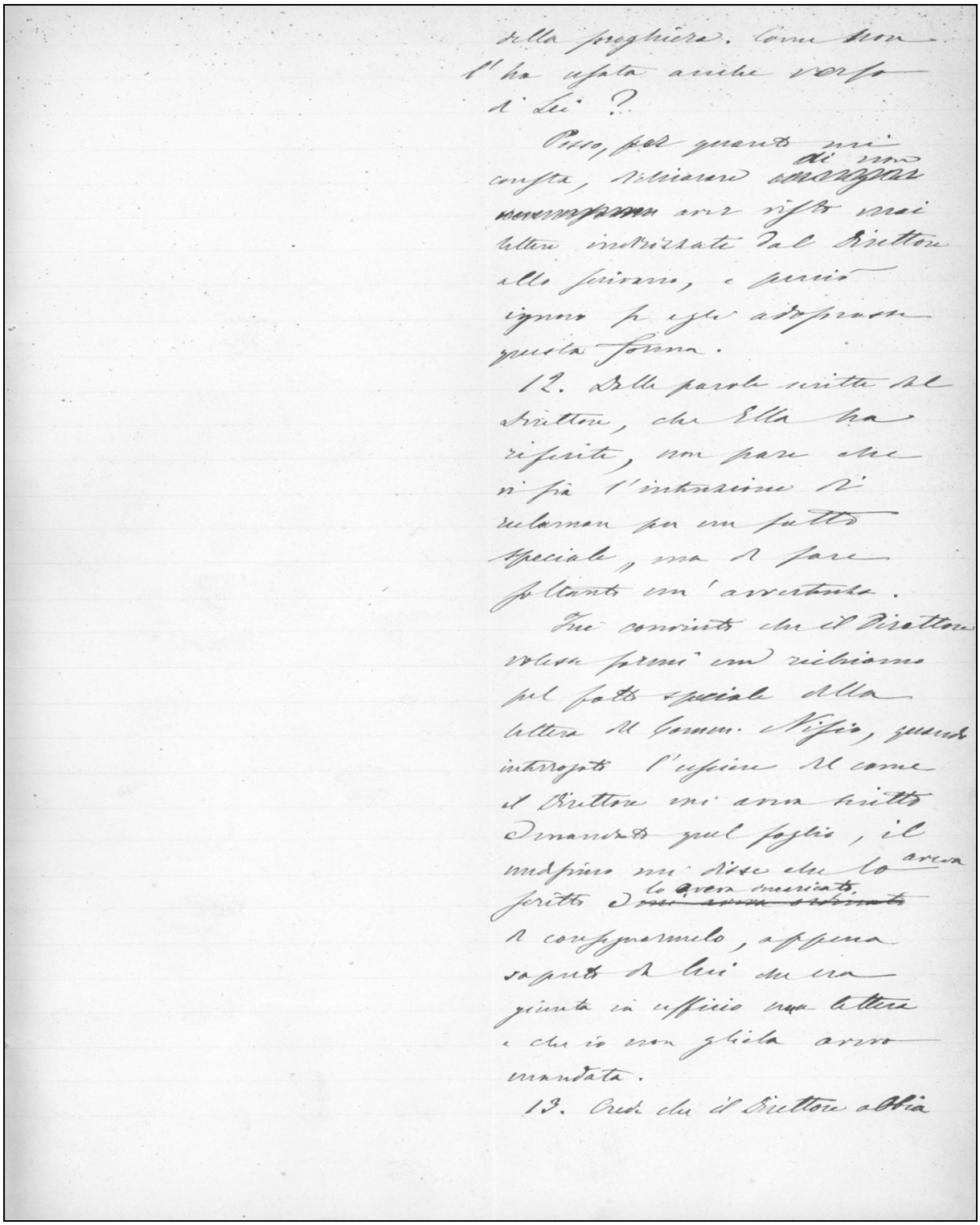
9. Ricorda come era
scritto il detto foglio?
o le lettere che capitano in
ufficio mi si mandano
immediatamente a casa. Labriola.

10. Ricorda bene che questa
parola non fosse preceduta
dalla parola: prego?

No. Se vi fosse stata
questa parola, avrei subito
scritto la lettera con
cortesia, quale si conviene
ad un subordinato verso
il suo superiore.

11. Il Direttore, anche quando
richiedeva qualche cosa allo
scrivano, usava la forma

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img26sdg.tif



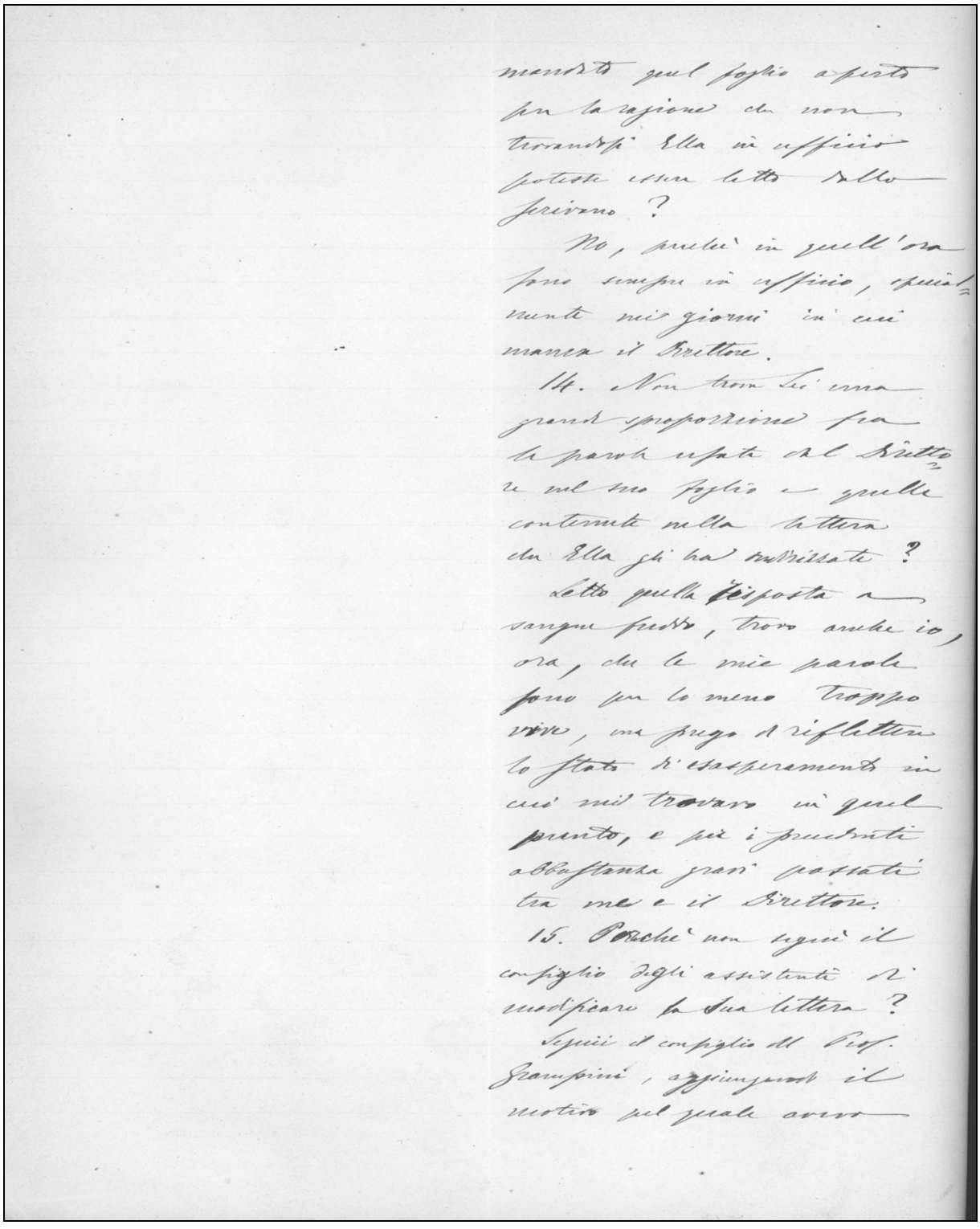
della preghiera. Come non l'ha usata anche verso di Lei?

Posso, per quanto mi consta, rilasciare ~~attestato~~ di non aver ricevuto mai lettere indirizzate dal Direttore alle persone, e perciò ignoro le ragioni che abbiano questa forma.

12. Della parola scritta al Direttore, che Ella ha riferita, mi pare che ci sia l'intenzione di reclamare per un fatto speciale, ma a pare soltanto un'avvertenza.

Io convinto che il Direttore voleva parlare del reclamo pel fatto speciale della lettera del Comm. Negri, quando interrogato l'ufficio di come il Direttore mi avea scritto di mandare quel foglio, il medesimo mi disse che lo aveva ~~scritto~~ di aver comunicato a confermarmelo, appena saputo da lui che era giunta in ufficio una lettera e che io non glielo avevo mandata.

13. Credo che il Direttore abbia



mandato quel foglio aperto
per la ragione che non
trovandosi Ella in ufficio
potesse esser letto dallo
scrivano?

No, perchè in quell'ora
sono sempre in ufficio, eccet-
tuati i giorni in cui
manca il Direttore.

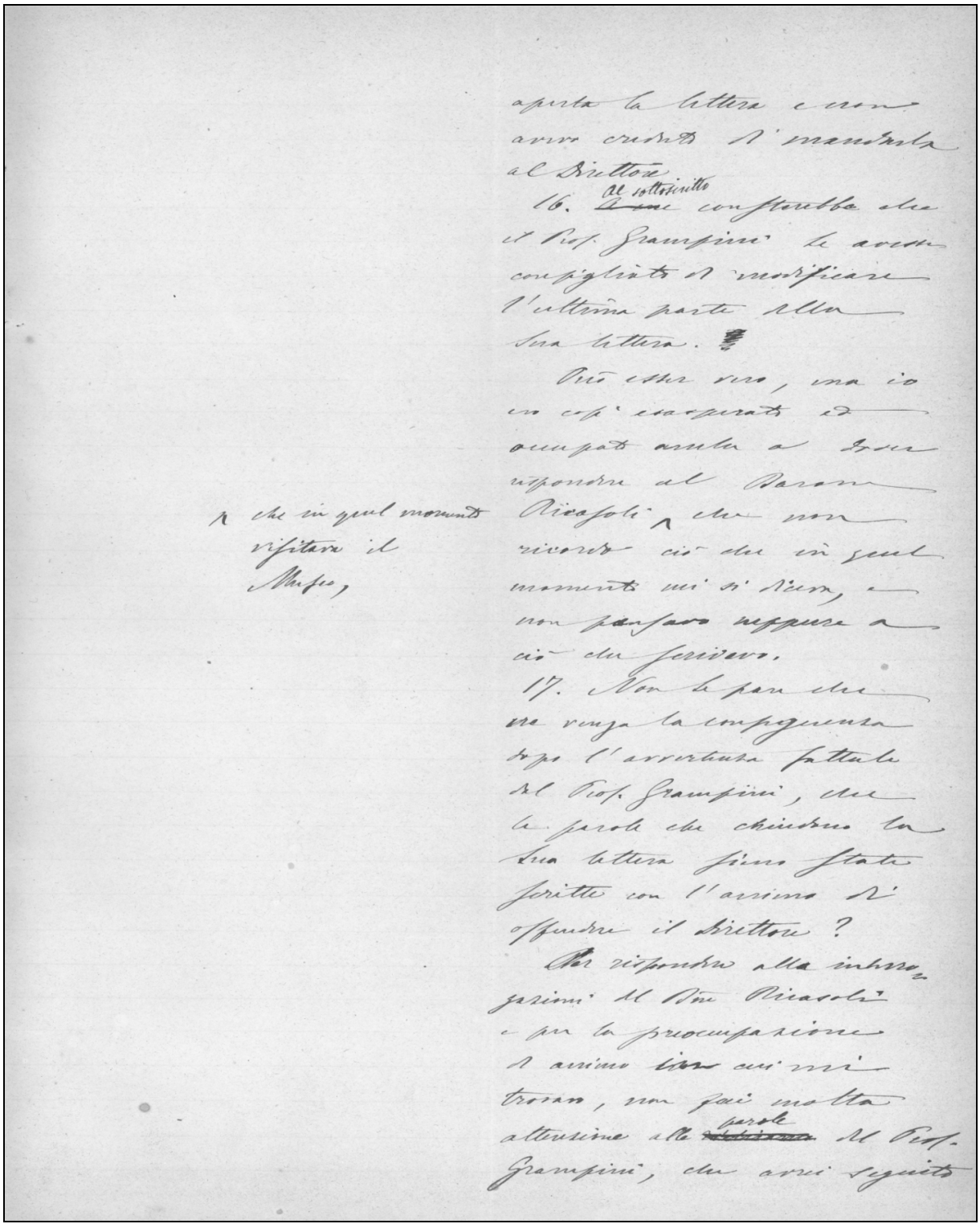
14. Non trova Lei una
grande sproporzione fra
la parola usata dal Ditto
e nel mio foglio e quella
contenuta nella lettera
che Ella gli ha indirizzata?

Letta quella risposta a
sangue freddo, trovo anche io,
ora, che le mie parole
sono per lo meno troppo
vive, ma prego a riflettere
lo stato di esasperamento in
cui mi trovavo in quel
momento, e più i precedenti
abbastanza gravi passati
tra me e il Direttore.

15. Perchè non seguì il
consiglio degli assistenti di
modificare la sua lettera?

Seguii il consiglio del Prof.
Scarpini, aggiungendo il
motivo pel quale avevo

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img28sdg.tif



aperta la lettera e non
avrei creduto di mancare
al Direttore.

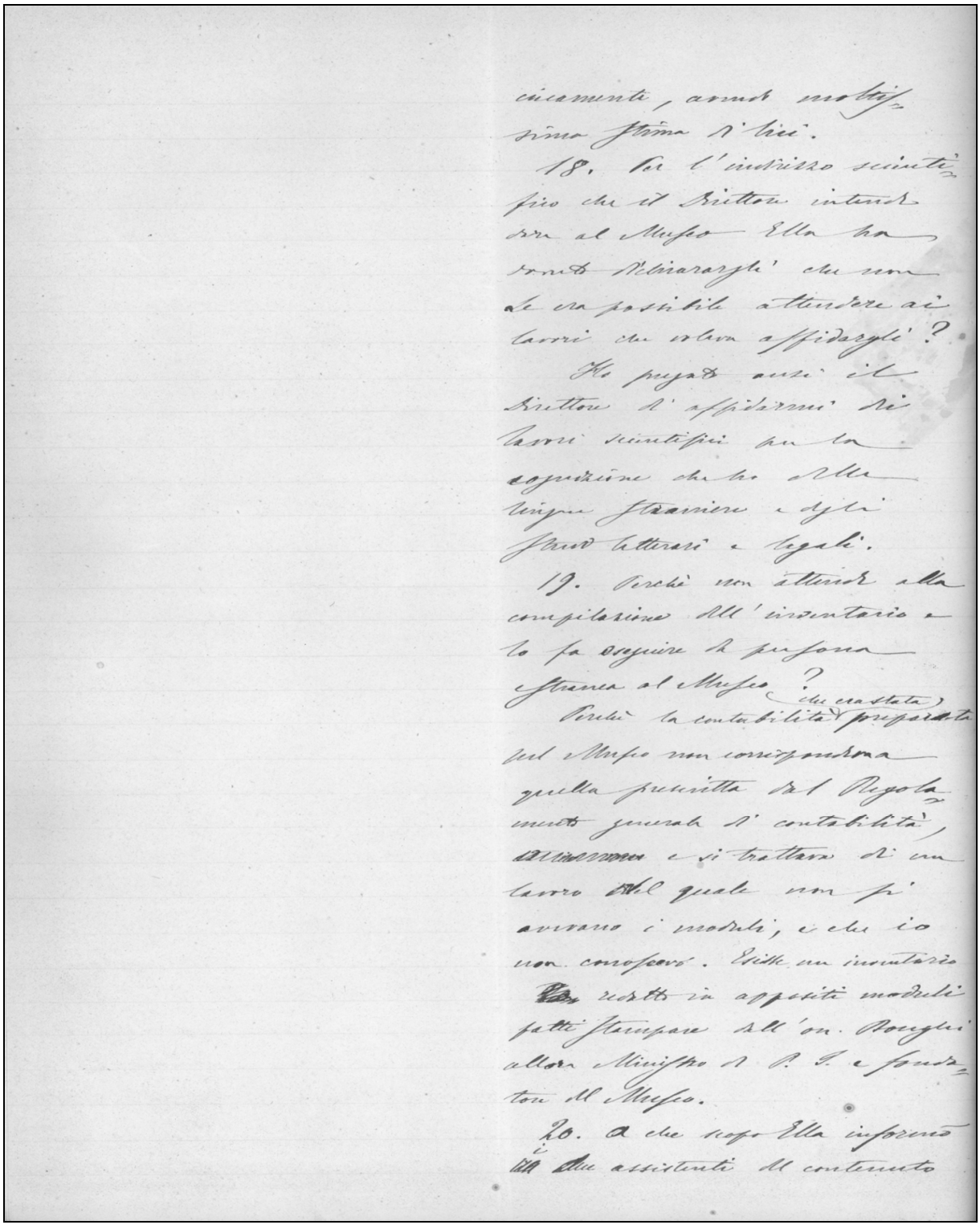
16. Al sottoscritto confidava che
il Prof. Grampini le avesse
consigliato di modificare
l'ultima parte della
sua lettera.

Può esser vero, ma io
ero così esasperato ed
occupato unicamente a dare
risposta al Barone
Ricasoli, che non
rivedevo ciò che in quel
momento mi scrivevo, e
non pensavo neppure a
ciò che scrivevo.

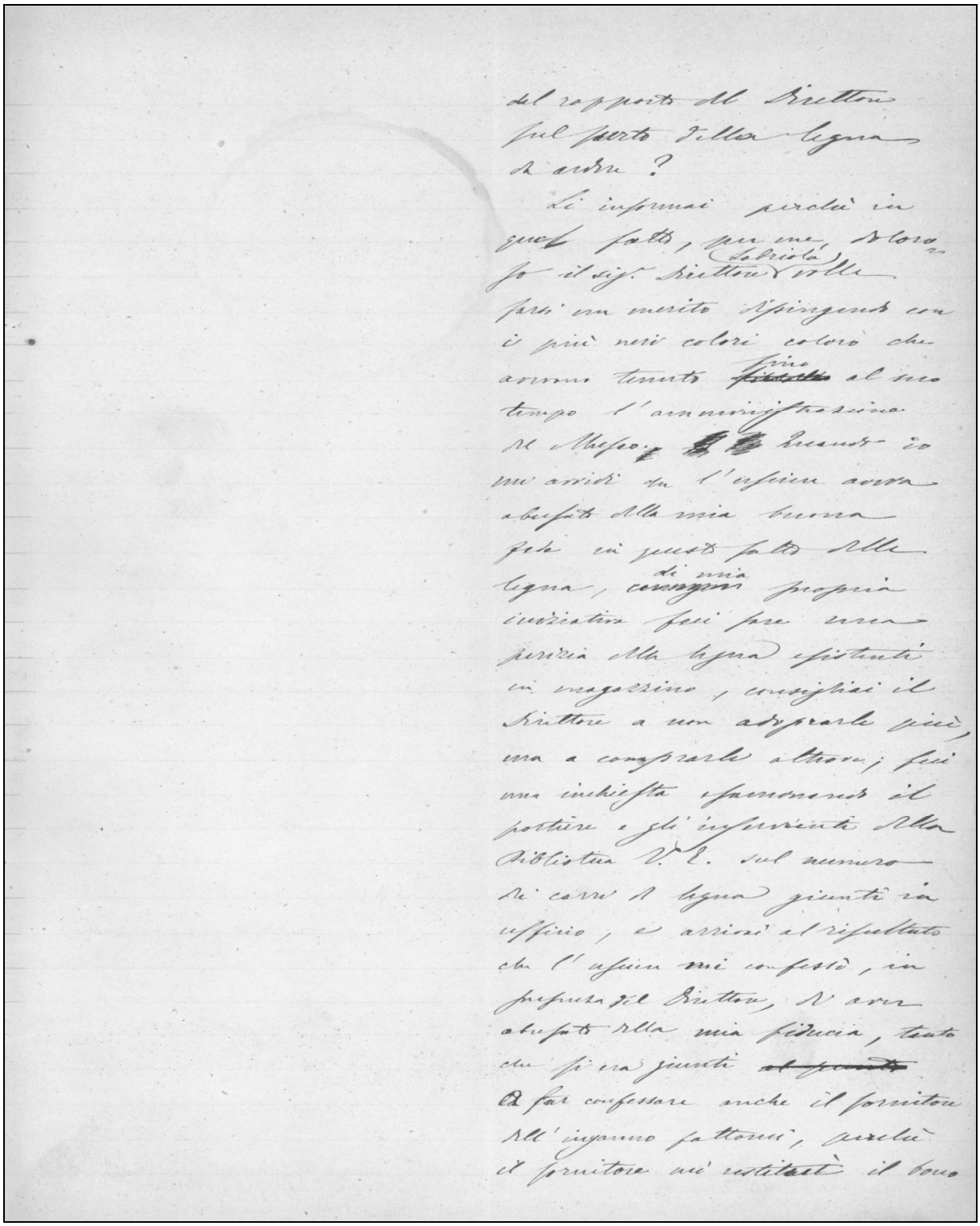
che in quel momento rifiutare il Martini,

17. Non le pare che
ne venga la conseguenza
dopo l'avventata fattale
dal Prof. Grampini, che
le parole che chiudono la
sua lettera siano state
scritte con l'animo di
offendere il Direttore?

Per rispondere alla interro-
gazione del Barone Ricasoli
e per la preoccupazione
di animo in cui mi
trovavo, non feci molta
attenzione alle ~~parole~~ parole del Prof.
Grampini, che avrei seguito



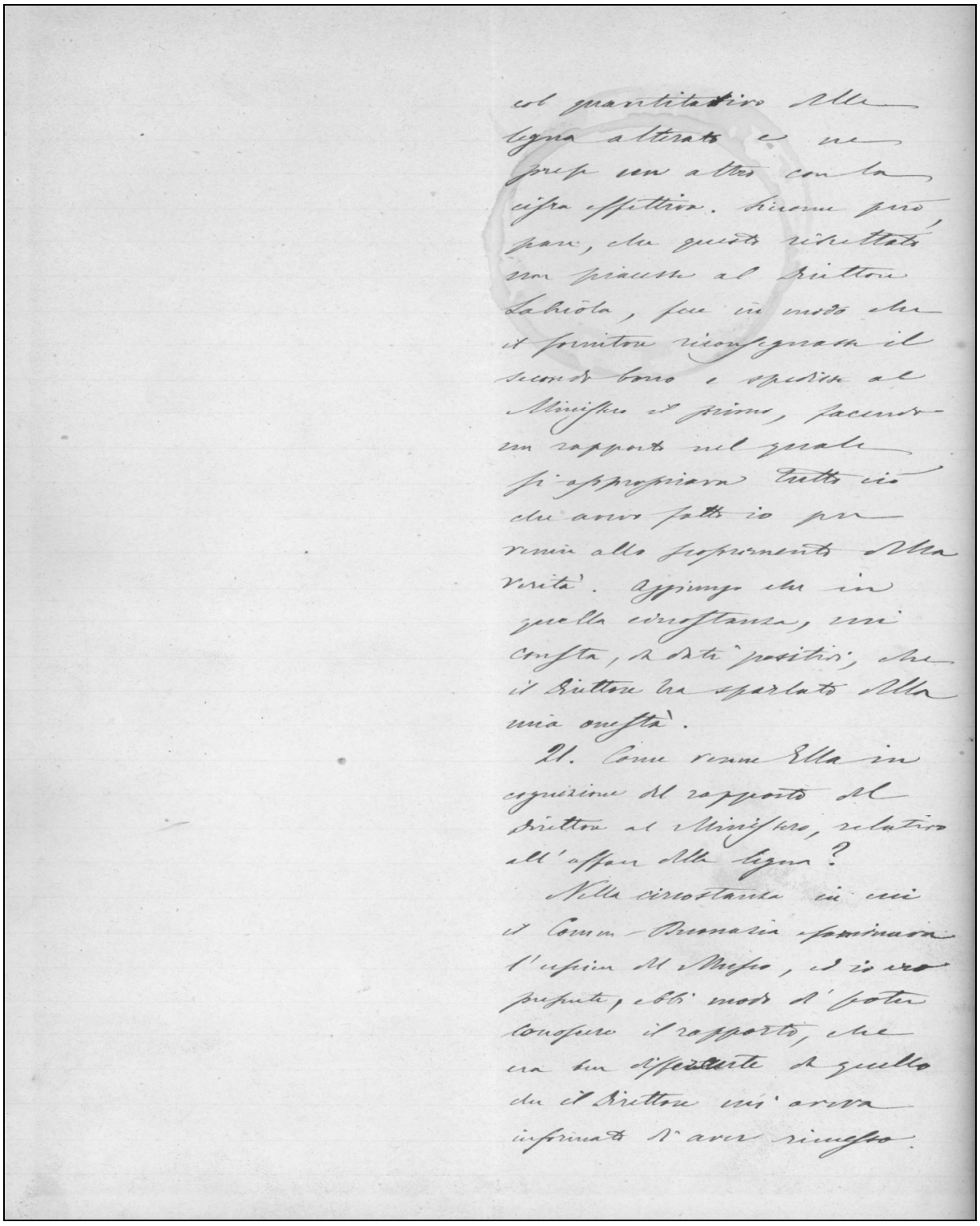
ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img30sdg.tif



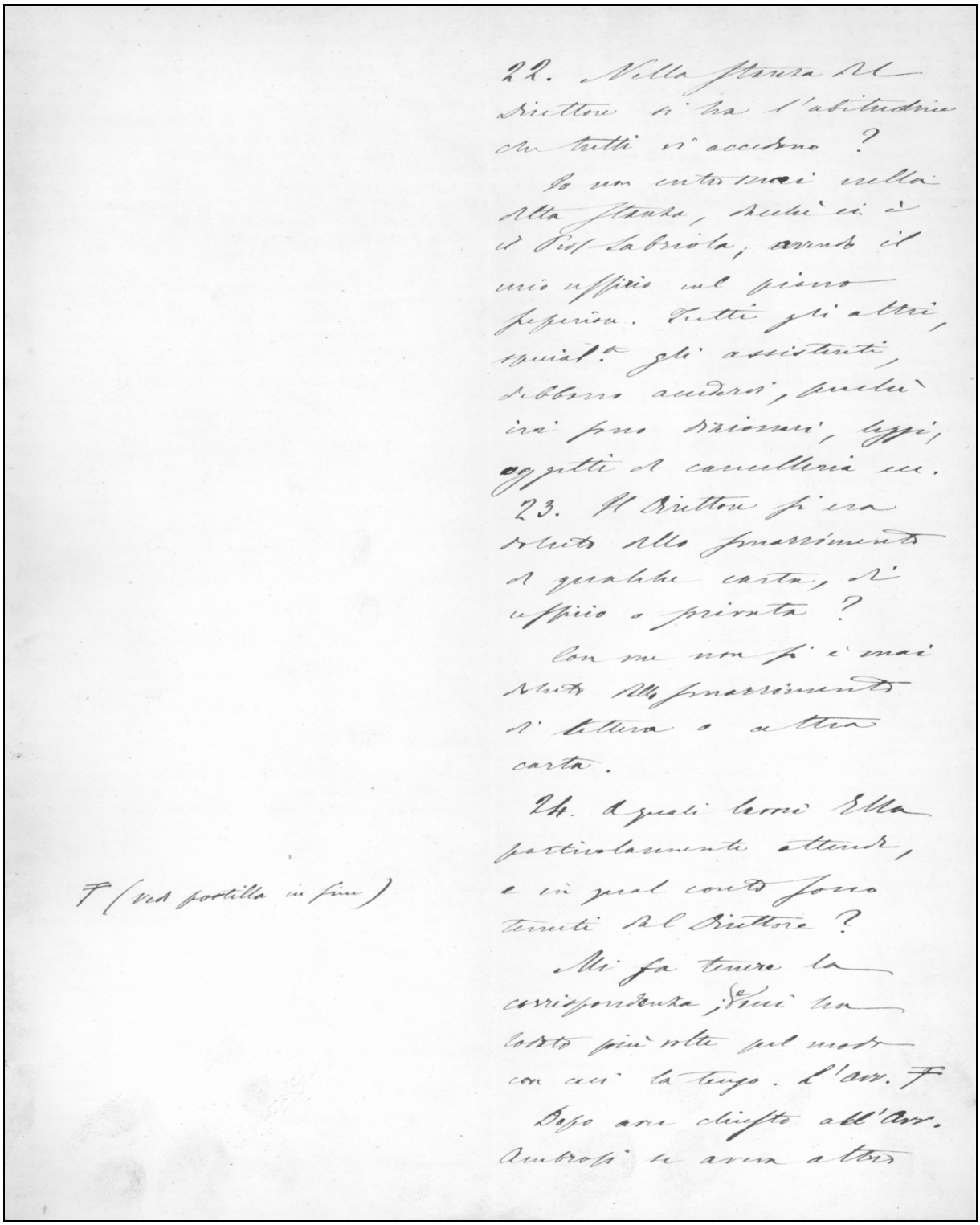
del rapporto del Direttore
sul perito della legna
da ardere?

Le informai circa in
quel fatto, per me, allora
fu il sig. Direttore (Gabriele) della
pena un merito spingendo con
i più neri colori coloro che
avrano tenuto fino al suo
tempo l'amministrazione
del Museo, quando io
mi arrisi da l'ufficio avrà
abusato della mia buona
fede in questo fatto della
legna, di mia propria
iniziativa feci pre venire
perizia della legna esistente
in magazzino, consigliai il
Direttore a non acquistarle più,
ma a comprarle altrove; feci
una inchiesta sopra nomando il
portiere e gli inservienti della
Biblioteca V. E. sul numero
dei carri di legna giunti in
ufficio, e arrivai al risultato
che l'ufficio mi confermò, in
presenza del Direttore, di aver
abusato della mia fiducia, tanto
che si era giunti
a far confessare anche il fornitore
dell'inganno fattomi, perchè
il fornitore mi restituisse il buono

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img31sdg.tif



ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img32sdg.tif



22. Nella stanza del Direttore si ha l'abitudine che tutti vi accedano?

Io non entro mai nella detta stanza, dove ci è il Prof. Labriola, senza il mio ufficio nel primo pomeriggio. Tutti gli altri, specialmente gli assistenti, debbono accedervi, perchè ivi ho miei registri, leggi, oggetti di cancelleria ecc.

23. Il Direttore fu era solito allo smarrimento di qualche carta, di ufficio o privata?

Con me non fu è mai stato allo smarrimento di lettera o altra carta.

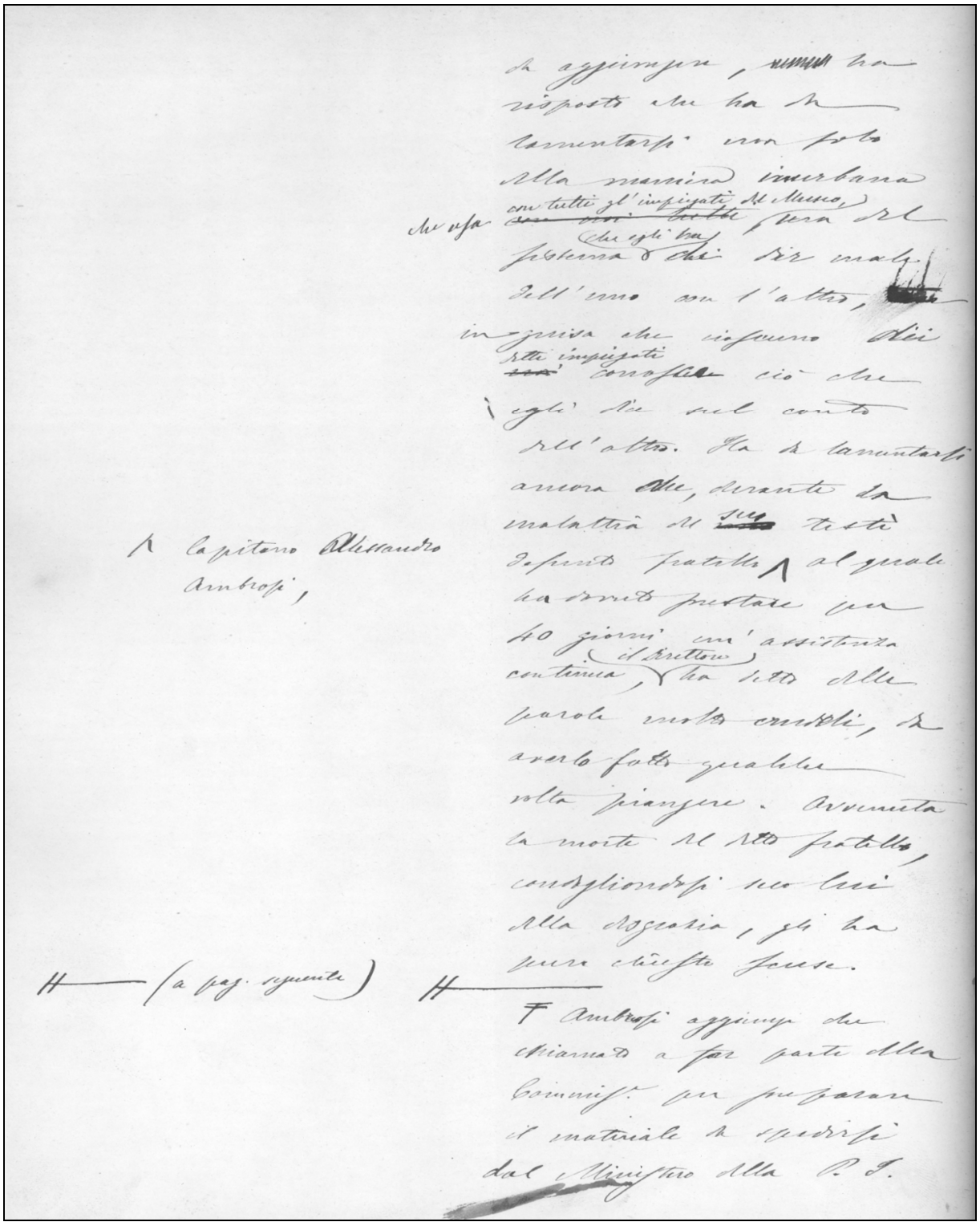
24. A quali uomini Ella particolarmente attende, e in qual conto sono tenuti dal Direttore?

Mi fa tenere la corrispondenza, fuori un caso più volte per modo con cui la tengo. L'avv. F

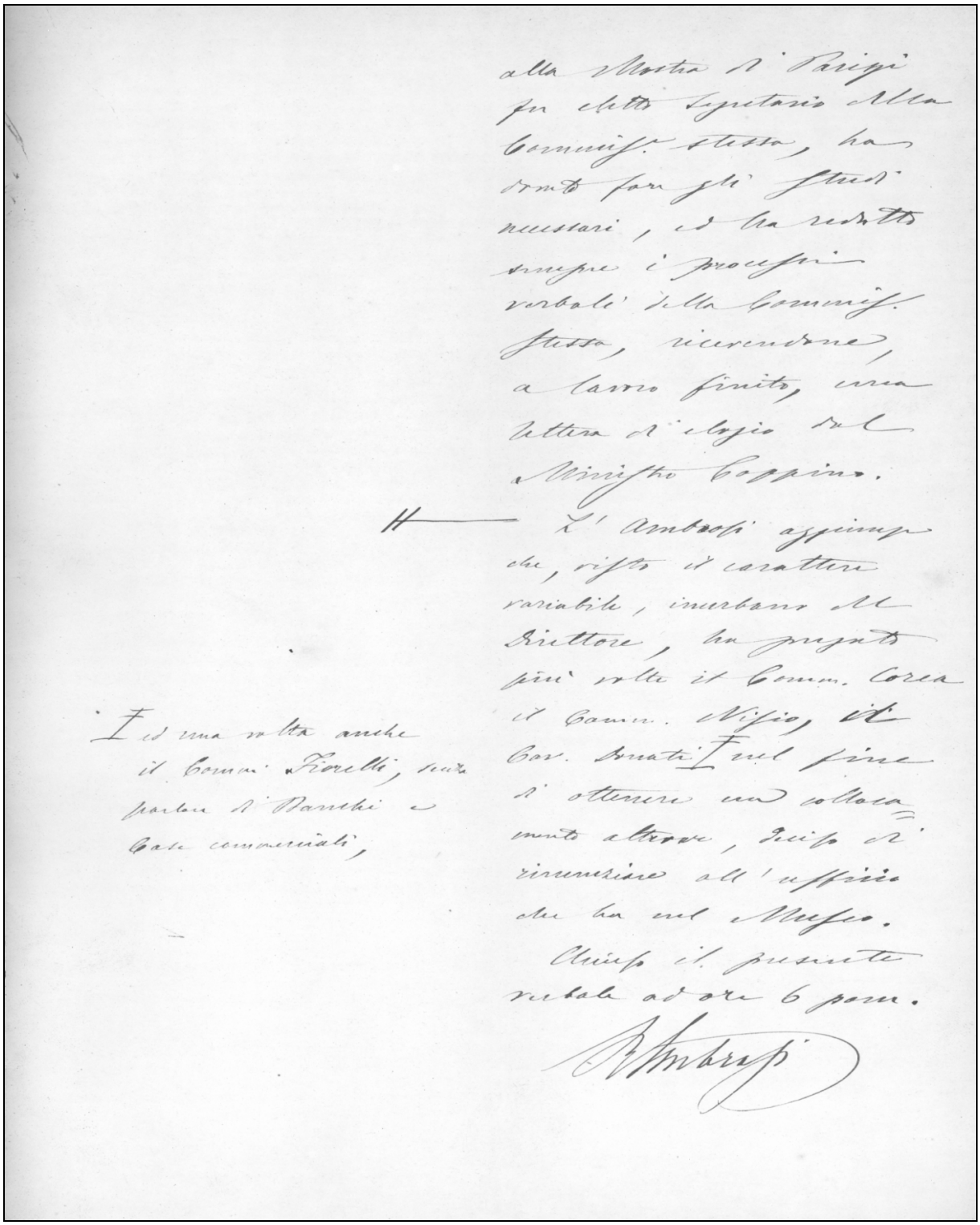
Dopo ciò chiesto all'Avv. Ambrosi se aveva altro

F (vedi postilla in fine)

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img33sdg.tif



ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img34sdg.tif



alla Mostra di Parigi
fu dalla Segretaria della
Commiss. stessa, ha
avuto fra gli stessi
necessari, ed ha redatto
sempre i processi
verbali della Commiss.
stessa, ricevendone,
a lavoro finito, una
lettera di elogio dal
Ministro Coppino.

L'Ambasciatore aggiunge
che, rispetto al carattere
variabile, inquieto del
Direttore, ha pregato
più volte il Comm. Correa
il Comm. Visconti, il
Cav. Amati e nel fine
di ottenere un collocamento altrove, visto di
rinunziare all'ufficio
che ha nel Museo.

Chiuso il presente
verbale ad ore 6 pom.

Il Segretario

I di una volta anche
il Comm. Fiorelli, nella
persona di Banchi e
Case commerciali,

ACS_MPI_b51_1878_06_ver_img35sdg.tif

Verbale delle "deposizioni" di Antonio Labriola, Ottavio Grampini, Giuseppe Serra Carpi, Gaetano De Sanctis e raffaele Ambrosi, nel quadro delle indagini relative al procedimento disciplinare a carico di Raffaele Ambrosi, Segretario del Museo d'istruzione e di Educazione di Roma[4].

In seguito ad invito dal sottoscritto rivolto al Prof.re Antonio Labriola si è tenuta stamane in una sala del Ministero di Pubblica Istruzione alle ore 10 ant. la conferenza seguente col detto Professore, Direttore del Museo d'istruzione e di educazione. Il sottoscritto ha formulato al medesimo le seguenti domande:

1.a Come seppe che il Segretario Avv. Ambrosi aveva aperto, nel giorno 1 giugno, una lettera a Lei indirizzata?

Il Prof. Labriola, essendo ammalato, aveva dato ordine all'usciere De Sanctis di portargli a casa, ogni mattina, le lettere ad altre carte che potevano venire in ufficio al di lui indirizzo, esclusi libri, giornali ecc. Il Prof. Labriola dichiara che era preoccupato del fatto che nella di lui camera accedevano tutti gli impiegati del Museo, ed aveva dovuto dolersi dello smarrimento di una ricevuta sua privata in guisa da aver dato ordine all'usciere di essere egli responsabile di tutte le carte capitate in ufficio.

L'usciere De Sanctis riferì al Prof. Labriola il fatto di avere l'Avv. Ambrosi ritenuta una lettera adducendo di poterla leggere anche lui, e riferì tutto ciò senza malizia e con animo di non accusare.

2.a L'usciere ha qualche motivo per essere in disaccordo col Segretario Avv. Ambrosi; da potersi attribuire a malanimo verso di lui quanto Le riferì?

Per quel che consta a me: no, anzi durante il tempo della mia malattia si è astenuto dal riferirmi anche le più piccole cose che sogliono d'ordinario accadere in ufficio.

3.a Avendo Ella risposto che nel tempo della Sua malattia nulla era intervenuto d'ostile tra l'Ambrosi e il De Sanctis, era stato egualmente così nel tempo passato?

Il De Sanctis non ha dato mai prova di mal'animo verso l'Ambrosi; ma piuttosto questi potrebbe nutrirne verso l'usciere per aver firmato, inesattamente, una ricevuta di consegna di legna da ardere, facendo a fidanza sulle false dichiarazioni dell'usciere.

4.a Perché non ha riferito Ella di questo fatto a carico dell'usciere?

Il Labriola dichiara di aver riferito a S E. il Ministro Coppino con rapporto riservatissimo, del cui esito non ebbe alcuna notizia.

5.a Quali erano le precise parole del foglio da Lei mandato all'ufficio?

[4] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b51_1878_06_ver.txt.doc.

Trovandomi in letto ammalato scrissi con lapis turchino sopra un foglietto queste precise parole: «Prego mi si mandino immediatamente le lettere che giungano in ufficio a me dirette.

Domandato dal sottoscritto se nel foglio era la parola: prego, il Prof. Labriola ha risposto affermativamente, perché, aggiunge egli, ha usato di far sempre così, anche quando ha dovuto mandare a dire qualcosa allo scrivano.

6.ª Perché non indirizzò il detto foglio personalmente al segretario?

Il Prof Labriola dichiara di non averlo diretto pers.te al Segretario perché non ebbe l'intenzione di reclamare contro un fatto speciale, ma soltanto di fare una avvertenza per ogni persona dell'ufficio. E aggiunge che tanto più uso [sic.] la forma impersonale, in quanto che nell'ufficio lo scrivano De Sanctis ci è sempre, mentre il Segretario e gli assistenti possono mancare o venire in diverse ore.

7.ª Perché non chiuse quel foglio in una busta, nel fine di togliere all'usciere la possibilità di sindacare l'operato di un suo superiore?

Il Prof. Labriola dichiara che, non volendo aver ragione in tutto ed a forza, avrebbe fatto meglio di chiudere quel foglio in una busta. Del resto, come egli non espresse affatto all'usciere il suo malcontento, e soltanto ordinò che quella carta fosse portata in ufficio e fatta leggere agli impiegati, era in parte ovviato all'inconveniente. Aggiunge che ha per fermo di non aver l'usciere letto il biglietto, perché nel portargli questi la risposta dell'Ambrosi, l'usciere medesimo gli disse: Voi avendo scritto all'Ambrosi il fatto della lettera ritenuta, mi avete fatto dare un rimprovero.

8.ª Ha avuto Ella a dolersi del Segretario Ambrosi per ragioni private o d'ufficio?

Privatamente nulla ho avuto a che fare coll'Ambrosi. Quanto ai rapporti d'ufficio ne parlerò più giù; quando farò delle dichiarazioni fuori del presente questionario.

9.ª A quali fatti Ella intende alludere con le ultime parole del Suo rapporto cioè che il Sig. Ambrosi sia impiegato notevole soltanto per la Sua straordinaria negligenza?

Risponderà nella Sua dichiarazione che segue qui appresso,

«Desidero di dare delle spiegazioni sulla lettera colla quale facevo una rimostranza contro il D'Ambrosi.

Scorsi nella lettera dell'Ambrosi il proposito esplicito di farmi offesa perché nella mia lettera non era contenuta alcuna provocazione. Se mi fossi reso colpevole d'una provocazione, cosa inscusabile [?] in persona d'un superiore, non avrei mancato di chiederne scusa all'Ambrosi medesimo, qualunque fossero state le parole da lui adoperate con me. Né mi sarei permesso di riferire al Ministro d'una cosa, la quale avesse potuto essere considerata come una quistione privata, poiché della convenienza e della dignità in tali limiti non si fa una quistione d'ufficio. Nello scrivere al Ministro intesi di provare che atteso la sproporzione o la incongruenza tra la lettera e la risposta, il Sig. Ambrosi non aveva offeso in me la persona ma il Direttore. Devo aggiungere che la lettera dell'Ambrosi non può essere giustificata da atti miei che prossimamente lo avessero offeso, perché ammalato già da 17 giorni non lo avevo mai visto, ed erano già due mesi che non avevo fatto a lui alcuna osservazione per le ragio-

ni che seguono. Nei primi mesi che assunsi la direzione del Museo, persuaso che quell'Istituto non abbia ragione di essere se non in quanto destinato a scopi scientifici, procurai di avviare parecchi lavori di cataloghi ecc. per migliorarne l'interna condizione. Ebbi a persuadermi che l'Avv. Ambrosi, come del tutto ignaro di cose scolastiche, non poteva eseguire i lavori occorrenti all'ufficio. D'altra parte come nel Museo il lavoro dev'essere cercato, anzi creato, poiché si tratta di studi e non di competenza amministrativa, è chiaro che l'Ambrosi siasi abituato a lavorare poco o nulla. Ciò formò oggetto di osservazioni da parte mia, che espressi, se non in forma cortesissima, almeno molto riservata, e qualche volta l'Ambrosi fu così sincero e ingenuo da confessarmi la propria incapacità al lavoro del Museo. Ma persuasomi che con tali osservazioni non riuscivo a modificare la condizione delle cose, mi astenni dal più fargliene, avendo pensato come più opportuno, di proporre al Ministro una riforma del Museo. Il med.º sig. Ambrosi, non so per quali ragioni, entrato in sospetto di tali miei intendimenti, mi chiese un giorno se era vero che lo si volesse mandar via dal Museo. Io gli risposi che in Italia non usa di mandar via gl'impiegati come i servitori, e che io in ossequio alle leggi ed alla buona creanza, non avrei potuto avere il pensiero di allontanarlo dal Museo, se non gli si fosse prima trovato un altro posto, più consentaneo alla sua capacità. Ripeto che tutte queste cose risalgono a due o tre mesi fa; che non ci fu mai né un diverbio né una quistione, e che d'allora in poi io non gli ho più fatto alcuna osservazione, stimandola inutile. In prova di ciò adduco un fatto notevole; cioè a dire che non avendo io trovato nel Museo un inventario secondo i regolamenti di contabilità, ed avendo pregato il segretario di impiantarlo, questi dopo avermi fatto aspettare molto tempo, finì per doversi giovare dell'aiuto di persona estranea, adducendo la Sua incapacità a tali lavori senza il concorso di persona pratica di tale faccenda. Io ho tollerato tutto ciò, perché altrimenti l'inventario non ci sarebbe stato, e d'altra parte non potevo farlo io, dovendo attendere ai lavori scientifici. Le quali cose ho detto per giustificare la parola negligente che si trova nel mio rapporto, per provare anche più che la lettera dell'Avv. Ambrosi non sia giustificata di alcun atto mio men che cortese».

Dopo queste dichiarazioni, il sottoscritto ha rivolta la seguente domanda al Prof. Labriola: se la interrogazione fattagli dall'Ambrosi circa la possibilità dell'allontanamento dal Museo fosse motivata da pratiche da lui fatta per ottenerla?

Il Prof. Labriola risponde che questa domanda dell'Ambrosi risale al mese di febbraio; fu motivata dall'Ambrosi medesimo su vaghe voci da lui raccolte. Il Labriola non ha fato mai pratiche formali per la rimozione dell'Ambrosi, perché le avrebbe dovute fare in questa Divisione, di cui l'Ambrosi dipende; ha espresso, è vero, il suo giudizio ad onorabili ufficiali del Ministero medesimo, dai [?] quali, è ben lungi dal credere, che abbiano potuto essere riferiti all'Ambrosi. Il Labriola crede che i sospetti dell'Ambrosi siano soltanto fondati sulla coscienza che egli ha di non essere atto al suo ufficio.

Il sottoscritto ha da ultimo domandato al Prof. Labriola come sia stata ammessa nel Museo la persona che coadiuva il Segretario Ambrosi nella compilazione dell'inventario.

Il Prof. Labriola risponde: che quando egli faceva insistenza per la compilaz.e dell'inventario, l'Avv. Ambrosi dichiarò dapprima che aveva pregato persona intendente di queste cose di venirgli a dare una qualche istruzione. Di tanto in tanto gli ripeteva che la persona non veniva perché ammalata. Pochi giorni prima che io cadessi malato, trovai in ufficio la detta persona stranea la quale raccoglieva dati per la compilazione dell'inventario, il che mi parve andasse oltre i limiti di una istruzione, sebbene il Segretario abbia sempre mantenuto il concetto di prendere soltanto ammaestramenti.

Chiuso il presente verbale alle ore 12 meridiane.

A. Labriola

Alle ore 12 meridiane in seguito ad invito rivolto dal sottoscritto, si è presentato in una sala del Ministero il Prof.re Ottavio Grampini, al quale furono rivolte le seguenti domande:

1.a Se ha veduto un foglio del Prof. Labriola col quale si faceva invito di mandargli a casa le lettere a lui dirette.

Il Prof. Grampini risponde affermativamente.

2.a Ricorda le precise parole con cui era formulato detto foglio?

Il Prof. Grampini risponde di no, ma ricorda soltanto il contenuto di ciò che vi era scritto: «intendo che mi si mandino immediatamente le lettere che giungono in ufficio a me dirette».

3.a Alla lettura di quel foglio pronunciò Ella un qualche giudizio?

Il mio giudizio era che fosse una lettera veramente sconveniente, e se oggi posso dire la vera parola: villana.

4.a Chi era presente alla lettura del foglio ed alle parole da Lei pronunciate?

Il foglio mi fu mostrato dal Segretario e mi par che fosse presente l'assistente mio collega il Prof. Serra Carpi.

5.a Il prof. serra Carpi emise anch'egli il suo avviso sul detto foglio?

Fummo concordi nell'ammettere che era una sconvenienza.

6.a Sa Lei che vi siano stati dissapori fra il Direttore del Museo e il Segretario?

Sì. E le cagioni, che io conosco, di detti dissapori sono state queste: che il Direttore Prof. Labriola aveva molto tempo innanzi indirizzato al Ministero un rapporto, che mi venne letto dal Direttore medesimo, intorno ad una sottrazione di legne [sic.] da ardere, fatta dall'usciere De Sanctis, in forma molto severa verso il Segretario Avv. Ambrosi per avere apposto la sua firma alla bolletta di consegna di una quantità di legna, la quale era invece molto minore di quella indicata nella bolletta stessa.

7.ª Può Ella dirmi se l'Avv. Ambrosi è un impiegato diligente?

Il Prof. Grampini risponde negativamente, in quanto che l'Ambrosi, essendo impiegato nuovo e non conoscendo la rotina d'ufficio, non ha le abitudini di attendere con regolarità alle sue funzioni. Del resto l'Ambrosi potrebbe rendere utili servigi, conoscendo egli bene le lingue francese, inglese e tedesca.

8.ª Crede Lei che l'usciere portando quel foglio al Museo lo abbia letto?

Il foglio era aperto, poteva leggerlo, ma non posso affermare che egli lo abbia fatto o no.

9.ª Crede Lei che il Direttore abbia mandato quel foglio aperto, affinché potesse essere letto dal Segretario o dallo Scrivano De Dominicis, poiché l'avv. Ambrosi non sempre si trova nel Museo?

Mi pare che il biglietto dovesse essere indirizzato al Segretario, ma non posso sapere quale fosse l'intenzione del Direttore.

10.ª Conosce Lei la lettera che ha scritta l'Avv. Ambrosi al Direttore?

Sì

11.ª Non credé di consigliare l'Avv. Ambrosi a temperare la forma della Sua lettera?

Sì, lo consigliai ma non potei fermarmi più a lungo su questo fatto, trovandosi nel Museo e dovendo accompagnare il Barone Ricasoli.

Il sottoscritto avendo domandato al Prof. Grampini se aveva altro da aggiungere ha risposto negativamente.

Chiuso il presente Verbale all'ora 1,10.

Ottavio Grampini

In seguito ad invito diretto dal sottoscritto al professore Serra Carpi questi si è presentato al Ministero all'ora 1 pom. E il sottoscritto gli ha diretto le seguenti domande.

1.ª Ha Ella veduto un foglio del Prof. Labriola col quale si faceva invito di mandargli a casa le lettere a lui dirette?

Il Prof. Serra Carpi risponde di averlo veduto, ma non letto, in quanto che era nella mani del Segretario.

2.ª Ricorda Ella le parole con cui era scritto quel foglio?

Non conosco le precise parole, ma ho memoria del contenuto di esso, cioè: che gli si mandassero a casa le lettere che pervenivano al Museo.

3.ª Le pare che la forma della richiesta fosse tale da svegliare la suscettibilità del Segretario, o era una preghiera che il Direttore faceva?

Presa in sè [sic.] stessa, la richiesta non la giudicherei tale, ma l'essere scritta in un foglietto aperto consegnato all'usciere, e l'essere arrivata questa ingiunzione subito

dopo che il Segretario aveva aperta una lettera d'ufficio indirizzata al Direttore e per esso al Segretario, poteva produrre una non piacevole impressione.

4.ª Quando Ella conobbe il contenuto del foglio anzidetto pronunziò un qualche giudizio?

Mi meravigliai della ingiunzione fatta a quel modo, e sotto l'influenza di quella circostanza.

5.ª Non crede Lei che il Segretario avrebbe dovuto informare il Direttore della apertura della lettera in quistione?

Ignoro se il Segretario abbia data notizia di questo fatto.

6.ª Il Prof. Grampini era presente quando giunse il foglio del Direttore?

Sì, e si trovava più vicino di me al Segretario e probabilmente l'avrà letto.

7.ª Conobbe Lei la risposta del Segretario al Direttore?

Sì la lesse a noi lo stesso Segretario.

8.ª Non trovò in quella lettera delle parole biasimevoli?

Sì.

9.ª Non credé di consigliarlo a desistere da quelle parole?

Non insistei per sconsigliarlo, perché già sapevo che vi erano state altre quistioni fra il Direttore e il Segretario.

10.ª Quali quistioni ci sono state fra il Direttore e il Segretario?

Un affare di legna, che non conosco bene. Ho sentito che per questo fatto vi fu un rapporto del Direttore al Ministero, riguardante il Segretario, senza però conoscerne i termini. D'allora in poi non è regnata più buon'armonia. Di questo rapporto e di altre quistioni intervenute fra essi ho avuta notizia dal Segretario.

11.ª Può Ella dirmi se l'Ambrosi sia un impiegato diligente, e se le quistioni insorte tra lui e il Direttore dipendano appunto dalla di lui condotta in ufficio?

A causa di dissesti finanziari e per sventure domestiche, l'avv. Ambrosi si è qualche volta assentato dal Museo in ore d'ufficio. Dedito l'Ambrosi a studi letterari e giuridici, ed entrato tardi nella carriera dell'impiego, non ne ha le abitudini.

12.ª A quale epoca si riferiscono i dissesti finanziari e le sventure domestiche dell'Ambrosi?

Rimontano a qualche anno fa, ma gli hanno lasciato un lungo seguito di noie e di fastidi. La morte poi del fratello è recentissima.

13.ª Crede Lei che l'usciere abbia letto il foglio che portava al Segretario?

Avrebbe potuto farlo, ma del resto è uomo che a me non sembra che s'interessi di alcuni dettagli.

14.ª Crede Lei che il Direttore abbia mandato quel foglio, perché potesse esser letto dallo Scrivano De Dominicis, in assenza del segretario?

Non posso conoscere l'intenzione del Direttore.

15.ª Quale è il contegno del Direttore verso il personale del Museo?

Lascia molto a desiderare per il tratto e per la opportunità di alcune osservazioni.

Domandato dal sottoscritto se aveva da aggiungere altro, il Prof. Serra Carpi ha risposto:

Che l'avv. Ambrosi è di carattere impetuoso, ma che però con i colleghi si è sempre comportato da perfetto gentiluomo, specialmente nel tempo in cui era assente il Direttore, non avendo alcuno di noi assunto la direzione e andando tutti e tre di perfetto accordo.

Il sottoscritto domanda al Prof Serra Carpi: Se furono fatte osservazioni all'avv. Ambrosi per l'adempimenti del suo ufficio dal Direttore Prof. Dalla Vedova?

Forse gli furono fatte, ma nessuno ne seppe mai nulla, perché il Prof. Dalla Vedova avrebbe in questo caso chiuso porte e finestre. So che passavano buone relazioni fra il Prof. Dalla Vedova e il Segretario.

Chiudo il presente verbale alle ore 2.10 pomeridiane.

Giuseppe Serra Carpi

Alle ore 2.15 si è presentato l'usciere De Sanctis Gaetano ed ha ricevuto le seguenti domande dal sottoscritto:

1.ª Vi ricordate di essere stato a casa del Direttore il giorno 1 di giugno?

Sì.

2.ª Cosa avete riferito al Direttore intorno ad una lettera che aveva ritenuta il Segretario?

Che era arrivata una lettera di ufficio, e che il Segretario l'aveva aperta, contenendo essa cosa relativa all'ufficio. Il Direttore che era a letto ammalato mi ordinò di prendere un foglietto e vi scrisse con lapis, dicendomi di consegnarlo al Segretario.

3.ª Avete letto quel foglietto?

No. Lo posi in tasca, e arrivato al Museo lo consegnai al Segretario.

4.ª Se non fosse stato presente il Segretario a chi lo avreste consegnato?

Al Segretario perché avevo avuto ordine di consegnarlo ad esso, tanto più che il foglio era aperto.

5.ª Quando consegnaste il detto foglio al segretario pronunzio egli qualche parola?

Il Segretario mi chi[la parte finale della parola è illeggibile, a causa di una macchia di inchiostro. Dal contesto si deduce che, probabilmente, potrebbe essere "ese"; dunque "chiese"] che cosa avevo riferito al Direttore, ed io risposi che: Ella aveva aperta una lettera, essendo di ufficio. Il Segretario mi fece una rimproverata, e dopo essersi ritirato nella Sua stanza mi consegnò una lettera da portare al Direttore.

6.ª Avete voi di [?] motivi per essere in disaccordo col Segretario?

Non ho alcun motivo.

7.ª Il Segretario fa spesso assenze dall'ufficio?

A me consta che egli esca come egli dichiara, per andare a colazione o al Ministero.

8.ª Avete altro da aggiungere su questo fatto?

Nulla.

Chiudo il presente verbale alle ore 2.50.

Gaetano De Sanctis

In seguito ad invito ricevuto dal Sottoscritto il Segretario del Museo Avv. Ambrosi si è presentato in una sala del Ministero alle ore 3 ¾, ed il Sottoscritto gli ha rivolto le seguenti domande:

1.ª Lei conosceva l'ordine dato dal Direttore all'usciere di portargli a casa durante la malattia tutte le carte che giungevano al di lui indirizzo?

Lo ignoravo.

2.ª Il giorno 1 giugno è venuta al Museo una lettera dal [?] Ministero di P. I.?

Sì.

3.ª Che indirizzo portava la detta lettera?

«Al Sig. Direttore del Museo d'istruzione ed in sua assenza al Segretario.» Le parole sottolineate erano state aggiunte nella parte superiore della busta.

4. Perché la lettera indirizzata al direttore fu respinta al Ministero invece di essere lasciata in ufficio?

Lo ignoravo fino ad ieri quando incontrando il Comm. Nisio conobbi da lui questo fatto. Quando la prima volta giunse la lettera non ero in ufficio, essendo prima delle ore 10 ant.

5. Quando l'usciere verso il mezzogiorno venne a dirle che andava dal Direttore e le chiese quella lettera, perché Ella non informò il Direttore della richiesta del Ministero?

Siccome si trattava dell'invio di un numero di un giornale tedesco, e siccome io avevo soddisfatta la richiesta, così non credei di doverne informare il Direttore.

6. Non riconosce Ella di aver commessa una mancanza verso il Suo superiore non informandolo dell'arrivo di quella lettera, e se ciò si fosse fatto non riconosce che si sarebbero evitati i deplorevoli fatti poscia avvenuti?

Credo di non avere commessa alcuna mancanza verso il Direttore, perché fin da quando è stato fondato il Museo d'istruzione, molte volte dal Ministero di P. I. o da altri Dicasteri i funzionari si sono diretti a me per avere sia libri, sia giornali, sia informazioni statistiche riguardanti la pubblica istruzione; tanto più che il precedente Direttore Prof. Della Vedova mi aveva autorizzato, nella sua assenza, di aprire tutte le lettere di ufficio. Anche durante la direzione del Prof. Labriola, dal Ministero della P. I., una volta dagli Uffici del Senato, e da altri Uffici pubblici si sono diretti a me personal.te per tali notizie.

7. Io ritengo sempre che essendo il Direttore il solo responsabile per gli affari del Museo, Ella avrebbe dovuto renderlo informato dell'invio del N.o del giornale.

L'avv. Ambrosi dichiara che per costante consuetudine il Direttore viene informato di prestiti di libri, rilevandolo dal registro dei libri di prestito?

8. Quando l'usciere Le consegnò il foglietto del Direttore che necessità Ella aveva di comunicarlo ai Professori Grampini e Serra Carpi?

Lo feci per la impressione sfavorevole che mi aveva prodotta la lettura di quel foglio, in relazione al precedente del non invio della lettera del comm. Nisio.

9. Ricorda come era scritto il detto foglio?

«Le lettere che capitano in ufficio mi si mandino immediatamente a casa. Labriola.»

10. Ricorda bene che queste parole non fossero precedute dalla parola: prego?

No. Se vi fosse stata questa parola, avrei subito scritto la lettera più cortese, quale si conviene ad un subordinato verso il Suo superiore.

11. Il Direttore, anche quando richiedeva qualche cosa allo Scrivano, usava la forma della preghiera. Come non l'ha usata anche verso di Lei?

Posso, per quanto mi consta, dichiarare di non aver visto mai lettere indirizzate dal Direttore allo Scrivano, e perciò ignoro se egli adoprasse questa forma.

12. Dalle parole scritte dal Direttore, che Ella ha riferite, non pare che vi sia l'intenzione di reclamare per una fatto speciale, ma di fare soltanto un'avvertenza.

Fui convinto che il Direttore volesse farmi un richiamo pel fatto speciale della lettera del Comm. Nisio, quando interrogato l'usciere del come il Direttore mi aveva scritto e mandato quel foglio, il medesimo mi disse che lo aveva scritto e lo aveva incaricato di consegnarmelo, appena saputo da lui che era giunta in ufficio una lettera e che io non gliela avevo mandata.

13. Crede che il Direttore abbia mandato quel foglio aperto per la ragione che non trovandosi Ella in ufficio potesse essere letto dallo Scrivano?

No, perché in quell'ora sono sempre in ufficio, specialmente nei giorni in cui manca il Direttore.

14. Non trova Lei una grande sproporzione fra le parole usate dal Direttore nel suo foglio e quelle contenute nella lettera che Ella gli ha indirizzate?

Letto quella risposta a sangue freddo, trovo anche io, ora, che le mie parole sono per lo meno troppo vive, ma prego di riflettere lo [sic.] stato di esasperamento in cui mi trovavo in quel punto, e per i precedenti abbastanza gravi passati tra me e il Direttore.

15. Perché non seguì il consiglio degli assistenti di modificare la Sua lettera?

Seguii il consiglio del Prof. Grampini, aggiungendo il motivo pel quale avevo aperta le lettera e non avevo creduto di mandarla al Direttore.

16. Al sottoscritto consterebbe che il prof. Grampini Le avesse consigliato di modificare l'ultima parte della Sua lettera.

Può esser vero, ma io ero così esasperato ed occupato anche a dover rispondere al Barone Ricasoli che in quel momento visitava il Museo, che non ricordo ciò che in quel momento mi si diceva, e non pensavo neppure a ciò che scrivevo.

17. Non Le pare che ne venga la conseguenza dopo l'avvertenza fattale dal Prof. Grampini, che le parole che chiudono la Sua lettera siano state scritte con l'animo di offendere il Direttore?

Per rispondere alla interrogazioni [sic.] del Bne ["ne" è sopralineato] Ricasoli e per la preoccupazione di animo in cui mi trovavo, non feci molta attenzione alle parole del Prof. Grampini, che avrei seguito ciecamente, avendo moltissima stima di lui.

18. Per l'indirizzo scientifico che il Direttore intende dare al Museo Ella ha dovuto dichiarargli che non Le era possibile attendere ai lavori che voleva affidargli?

Ho pregato anzi il Direttore di affidarmi dei lavori scientifici per la cognizione che ho delle lingue straniere e degli studi letterari e legali.

19. Perché non attende alla compilazione dell'inventario e lo fa eseguire da persona estranea al Museo?

Perché la contabilità che era stata preparata nel Museo non corrispondeva a quella prescritta dal Regolamento generale di contabilità, e si trattava di un lavoro del quale non si avevano i moduli, e che io non conoscevo. Esiste un inventario redatto in appositi moduli fatti stampare dall'on. Bonghi allora Ministro di P. I. e fondatore del Museo.

20. A che scopo Ella informò i due assistenti del contenuto del rapporto del Direttore sul furto della legna da ardere?

Li informai perché in quel fatto, per me, doloroso il sig.r Diretore Labriola volle farsi un merito dipingendo con i più neri colori coloro che avevano tenuto fino al suo tempo l'amministrazione del Museo. Quando io mi avvidi che l'usciere aveva abusato della mia fede in questo fatto della legna, di mia propria iniziativa feci fare una perizia della legna esistenti [sic.] in magazzino, consigliai il Direttore a non adoprarla più, ma a comprarle altrove; feci una inchiesta esaminando il portiere e gli inservienti della Biblioteca V. E. sul numero de' carri di legna giunti in ufficio, e arrivai al risultato che l'usciere mi confessò, in presenza del Direttore, di aver abusato della mia fiducia, tanto che si era giunti a far confessare anche il fornitore dell'inganno fattomi, perché il fornitore mi restituì il bono col quantitativo della legna alterato e ne prese un altro con la cifra effettiva. Siccome però, pare, che questo risultato non piacesse al Direttore Labriola, fece in modo che il fornitore riconsegnasse il secondo bono e spedisse al ministero il primo, facendo un rapporto nel quale si appropriava tutto ciò che avevo fatto io per venir allo scoprimento della verità. Aggiungo che in quella circostanza, mi consta, da dati positivi, che il Direttore ha sparlato della mia onestà.

21. Come venne Ella in cognizione del rapporto del Direttore al Ministero, relativo all'affare della legna?

Nella circostanza in cui il Comm. Buonazia esaminava l'usciere del Museo, ed io ero presente, ebbi modo di poter conoscere il rapporto, che era ben differente da quello che il Direttore mi aveva informato di aver rimesso.

22. Nella stanza del Direttore si ha l'abitudine che tutti vi accedono?

Io non entro mai nella detta stanza, dacché ci è il Prof. Labriola; avendo il mio ufficio sul piano superiore. Tutto gli altri, special.te gli assistenti, debbono accedervi, perché ivi sono dizionari, leggi, oggetti di cancelleria ecc.

23. Il Direttore si era doluto dello smarrimento di qualche carta, di ufficio o privata?

Con me non si è mai doluto dello smarrimento di lettera o altra carta.

24. A quali lavori Ella particolarmente attende, e in qual conto sono tenuti dal Direttore?

Mi fa tenere la corrispondenza; e mi ha lodato più volte pel modo in cui la tengo. L'avv. [In questo punto del documento è presente un segno di rimando, in corrispondenza del quale si legge la frase tra parentesi che segue] (vedi postilla in fine)

Dopo aver chiesto all'Avv. Ambrosi se aveva altro da aggiungere, ha risposto che ha da lamentarsi non solo della maniera inurbana, che usa con tutti gl'impiegati del Museo, ma del sistema che egli ha di dir male dell'uno con l'altro, in guisa che ciascuno dei detti impiegati conosce ciò che egli dice sul conto dell'altro. Ha da lamentarsi ancora che, durante la malattia del suo testè defunto fratello capitano Alessandro Ambrosi, al quale ha dovuto prestare per 40 giorni un'assistenza continua, il Direttore ha detto delle parole molto crudeli, da averlo fatto qualche volta piangere. Avvenuta la morte del detto fratello, condogliandosi seco lui della disgrazia, gli ha pure chieste [sic.] scuse.

[In questo punto del documento è inserito il rimando tra parentesi che segue] (a pag. seguente)

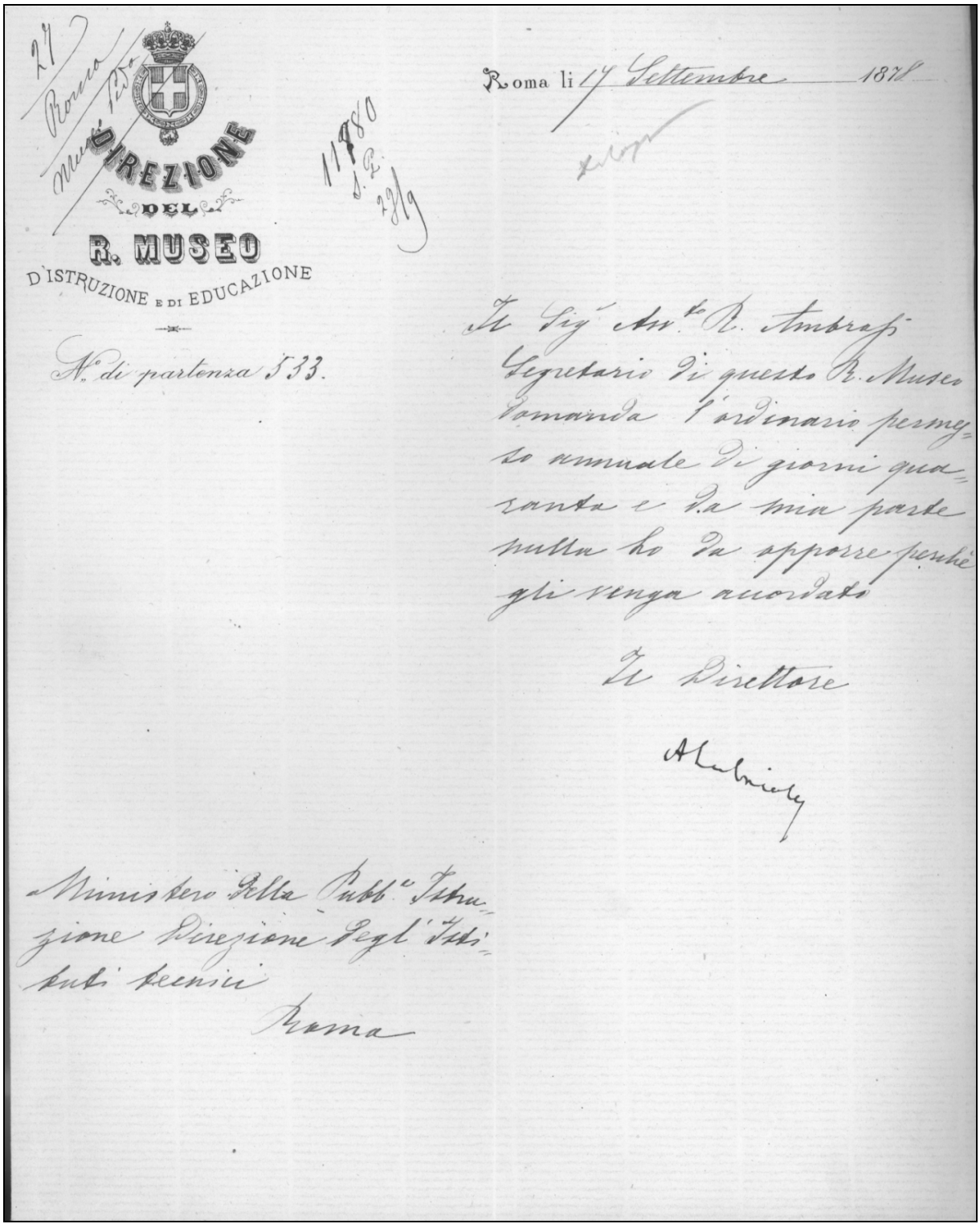
[Alla pagina successiva, in corrispondenza dello stesso rimando, si legge] L'Ambrosi aggiunge che, visto il carattere del variabile, inurbano del Direttore, ha pregato più volte il Comm. Corea il Comm. Nisio, il Cav. Donati [in questo punto del documento è presente un segno di rimando, in corrispondenza del quale si legge la frase che segue, fino a "commerciali"] ed una volta anche il Comm. Fiorelli, senza parlare di Banchi e Case commerciali, nel fine di ottenere un collocamento altrove, deciso di rinunziare all'ufficio che ha nel Museo.

[Riprendendo il verbale alla pagina precedente, dopo il sudetto rimando] Ambrosi aggiunge che chiamato a far parte della Commis.e per preparare il materiale da spedirsi dal Ministero della P. I. alla Mostra di Parigi fu eletto Segretario della Commis.e stessa, ha dovuto fare gli studi necessari, ed ha redatto sempre i processi verbali della Commis.e stessa, ricevendone, a lavoro finito, una lettera di elogio dal Ministro Coppino.

Chiudo il presente verbale alle ore 6 pom.

R. Ambrosi

Cartella: ACS_MPI_b51_1878_09_17_let Il documento si compone di n. 1 pagine e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b51_1878_09_17_let_img01col.tif 2) ACS_MPI_b51_1878_09_17_let_img01sdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b51_1878_09_17_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero di Pubb.ª Istruzione / Direzione degli Istituti tecnici / Roma. Per concessione permesso annuale a Raffaele Ambriosi. **Data:** 17 settembre 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi. Lettera su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. **Pubblicata in:** A**gomento:** Concessione permesso annuale a Raffaele Ambriosi. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

N.° di partenza 533.

Roma li 17 Settembre 1878

Il Sig.r Avv.to R. Ambrosi Segretario di questo R. Museo domanda l'ordinario permesso annuale di giorni quaranta e da mia parte nulla ho da apporre perchè gli venga accordato

Il Direttore

A. Gabrielli

Al Ministero della Pubb.a Istruzione Direzione degli Istituti tecnici

Roma

ACS_MPI_b51_1878_09_17_let_img01sdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero di Pubb.ª Istruzione
Direzione degli Istituti tecnici / Roma [5]

Roma, 17 settembre 1878

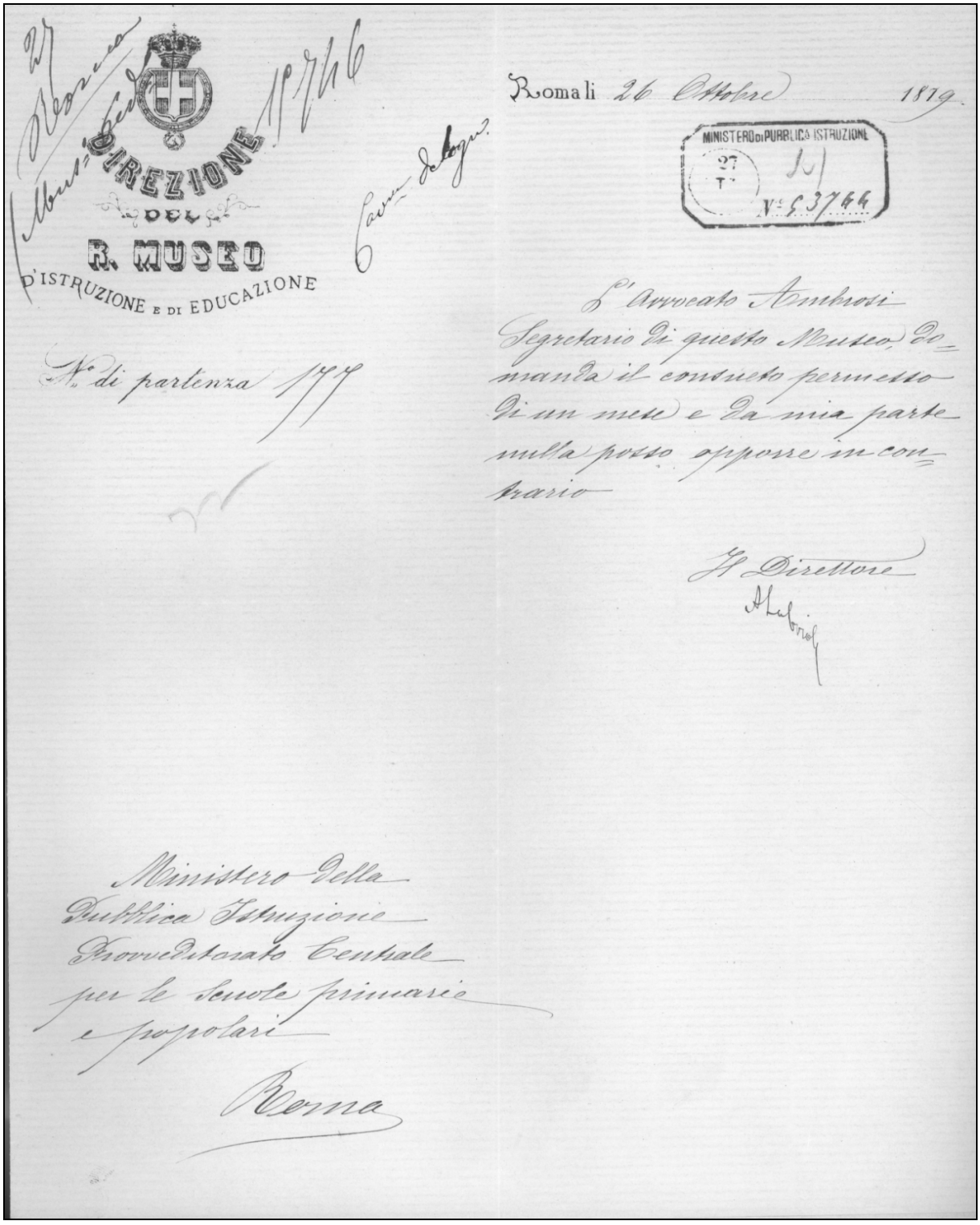
Il Sig.r Avv.to R. Ambrosi Segretario di questo R. Museo domanda l'annuale permesso ordinario di giorni quaranta e da mia parte nulla ho da opporre perché gli venga accordato.

Il Direttore
A. Labriola

[5] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi. Lettera su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 533.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b51_1878_09_17_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b51_1879_10_26_let Il documento si compone di n. 1 pagine e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b51_1879_10_26_let_img01col.tif 2) ACS_MPI_b51_1879_10_26_let_img01sdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b51_1879_10_26_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Provveditorato Centrale per le Scuole primarie e popolari / Roma. Per concessione permesso annuale a Raffaele Ambriosi. **Data:** 26 ottobre 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi. Lettera su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. **Pubblicata in:** A**gomento:** Concessione permesso annuale a Raffaele Ambriosi. **Scansionato da:** ACS**.** **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 26 Ottobre 1879.

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
27 T.
N.° 13744

N.° di partenza 1799

L'Avvocato Ambrosi Segretario di questo Museo domanda il consueto permesso di un mese e da mia parte nulla posso opporre in contrario

Il Direttore
A. Labriola

Ministero della Pubblica Istruzione
Provveditorato Centrale per le Scuole primarie e popolari
Roma

ACS_MPI_b51_1879_10_26_let_img01sdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Provveditorato Centrale per le Scuole primarie e popolari / Roma [6]

Roma, 17 settembre 1878

L'Avvocato Ambrosi Segretario di questo Museo, domanda il consueto permesso di un mese e da mia parte nulla posso opporre in contrario.

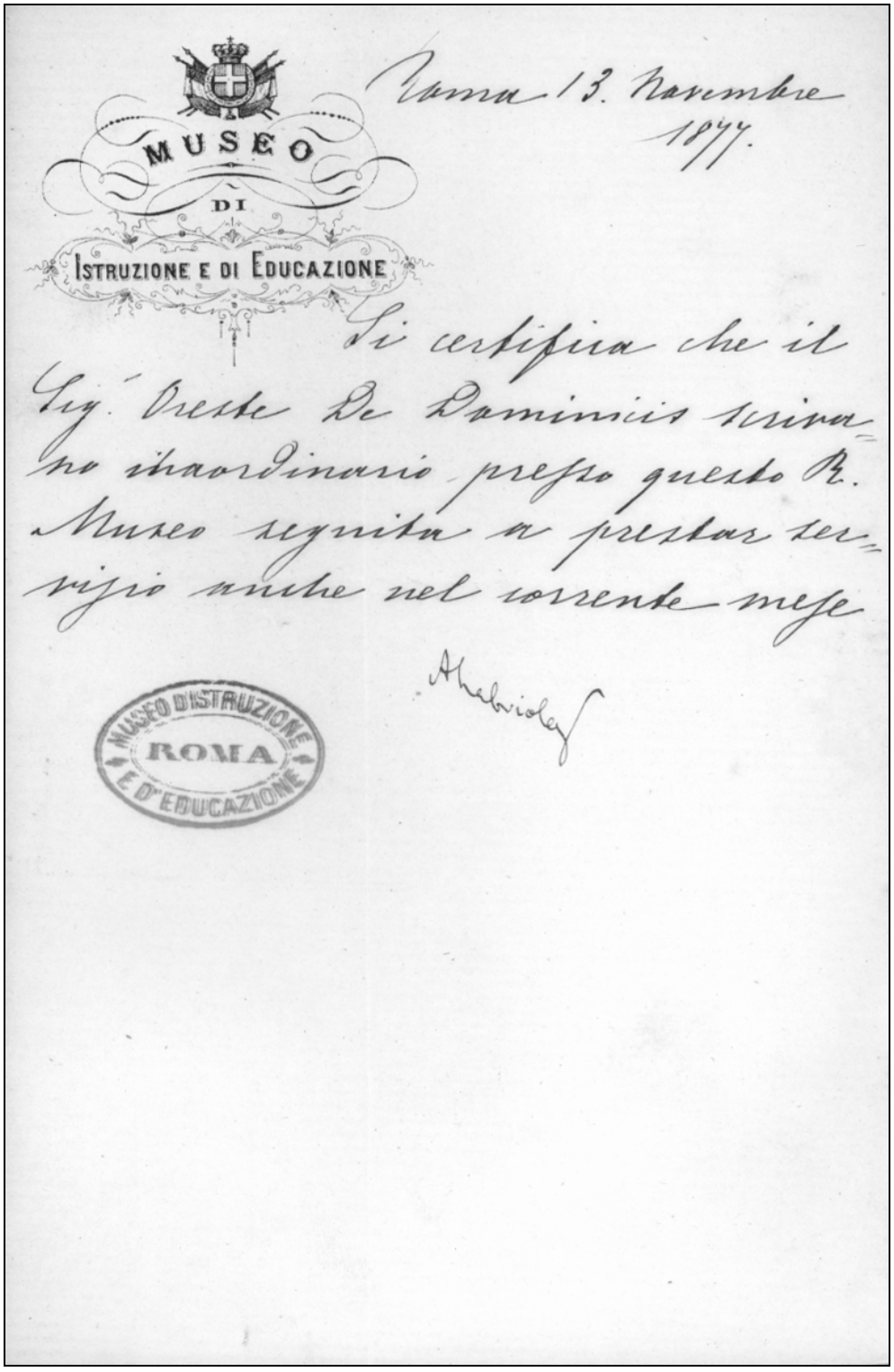
Il Direttore
A. Labriola

[6] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 51, f. Raffaele Ambrosi. Lettera su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 177.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b51_1879_10_26_let.txt.doc.

Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis (documenti riguardanti il Museo d'Istruzione e di Educazione)

Cartella: ACS_MPI_b707_1877_11_13_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1877_11_13_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1877_11_13_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1877_11_13_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato. Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di novembre 1877) di Oreste De Dominicis. **Data:** 13 novembre 1877 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Pubblicata in: **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di novembre 1877) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 13. Novembre 1877.

Si certifica che il Sig. Oreste De Dominicis teni-
no straordinario presso questo R.
Museo seguita a prestar ser-
vizio anche nel corrente mese

MUSEO D'ISTRUZIONE
ROMA
E D'EDUCAZIONE

ACS_MPI_b707_1877_11_13_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (novembre 1877)[1]

Roma, 13 novembre 1877

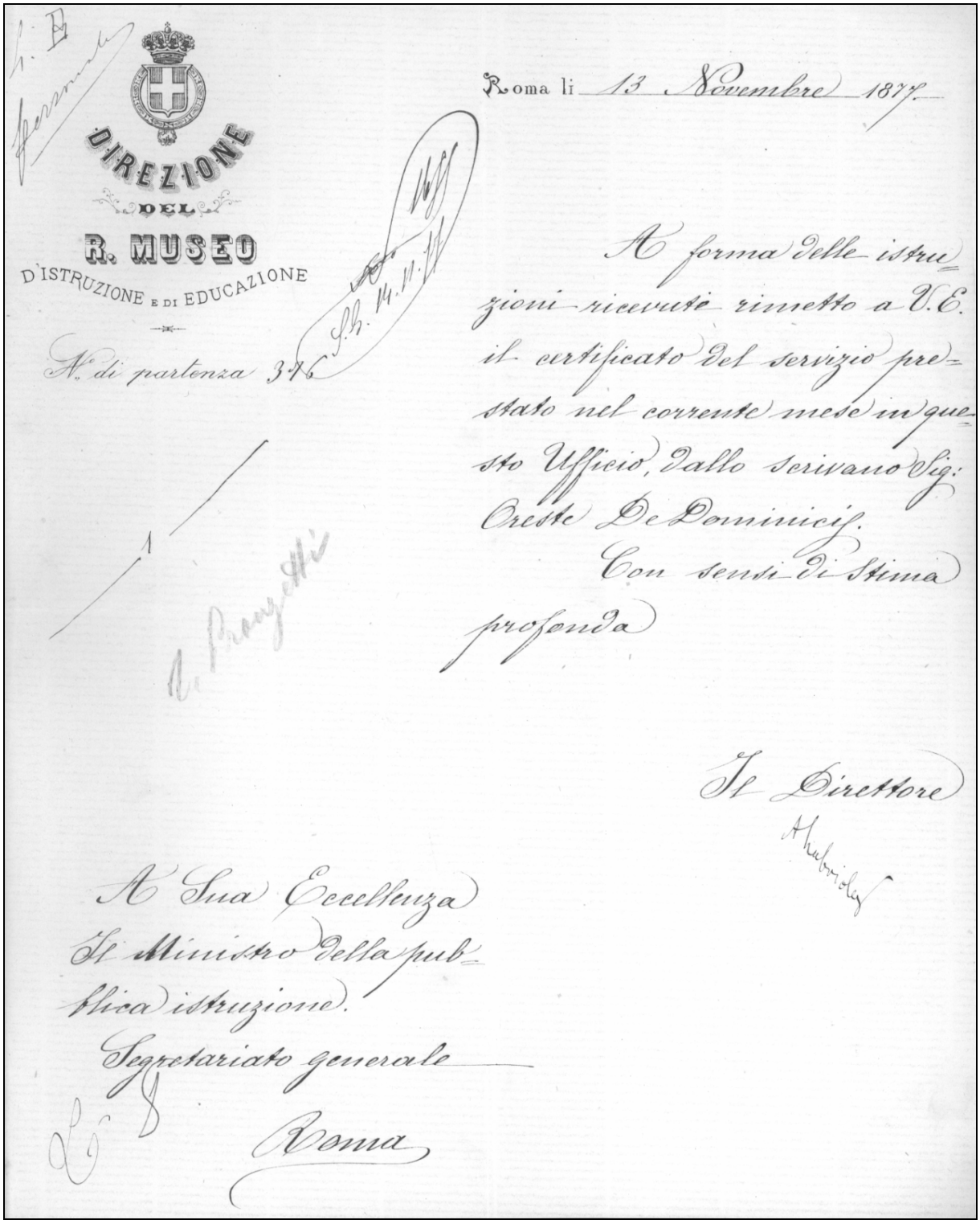
Si certifica che il Sig.r Oreste De Dominicis scrivano straordinario presso questo R. Museo seguita a prestar servizio anche nel corrente mese.

Il Direttore
A. Labriola

[1] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Sua Eccellenza / Il Ministro della pubblica istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 13 novembre 1877.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1877_11_13_cert_txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1877_11_13_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1877_11_13_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1877_11_13_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1877_11_13_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Sua Eccellenza / Il Ministro della pubblica istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di novembre 1877) di Oreste De Dominicis. **Data:** 13 novembre 1877 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Trasmissione certificato di servizio (del mese di novembre 1877) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

N.° di partenza 376

Roma li 13 Novembre 1877.

A forma delle istruzioni ricevute rimetto a V.E. il certificato del servizio prestato nel corrente mese in questo Ufficio dallo scrivano Sig. Oreste De Dominicis.

Con sensi di stima profonda

Il Direttore

A Sua Eccellenza
Il Ministro della pubblica istruzione.
Segretariato generale
Roma

ACS_MPI_b707_1877_11_13_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Sua Eccellenza / Il Ministro della pubblica istruzione
Segretariato Generale / Roma [2]

Roma, 13 novembre 1877

A forma delle istruzioni ricevute rimetto a V. E. il certificato del servizio prestato nel corrente mese in questo ufficio, dallo scrivano Sig. Oreste De Dominicis.

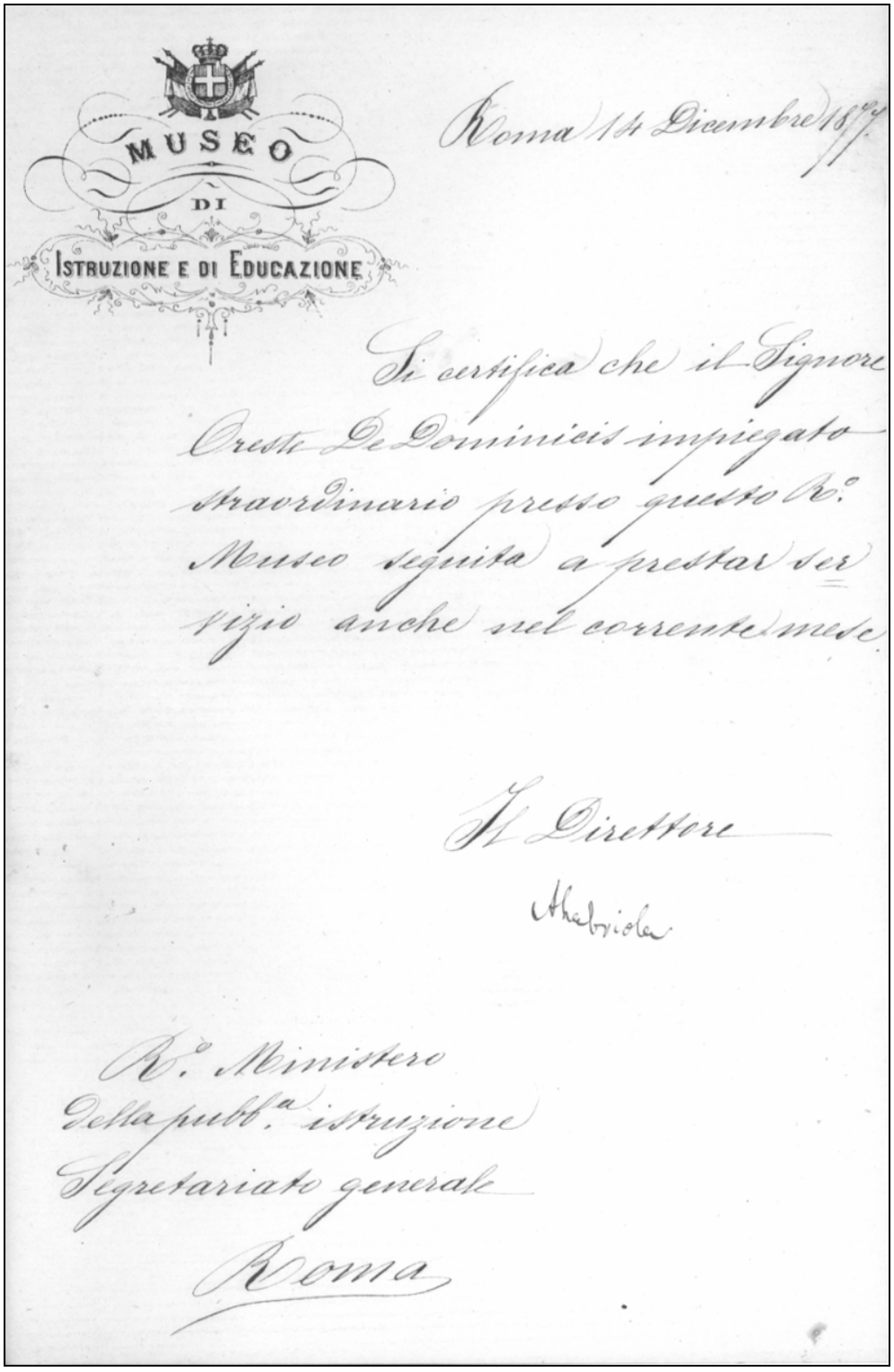
Con sensi di stima profonda.

Il Direttore
A. Labriola

[2] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 376.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1877_11_13_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1877_12_14_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1877_12_14_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1877_12_14_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1877_12_14_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato**.** Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di dicembre 1877) di Oreste De Dominicis. **Data:** 14 Dicembre 1877 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di dicembre 1877) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS**.** **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



Roma 14 Dicembre 1877

Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis impiegato straordinario presso questo R.° Museo seguita a prestar servizio anche nel corrente mese.

Il Direttore

Ghelvioles

R.° Ministero
della pubb.a istruzione
Segretariato generale
Roma

ACS_MPI_b707_1877_12_14_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (dicembre 1877) [3]

Roma, 14 dicembre 1877

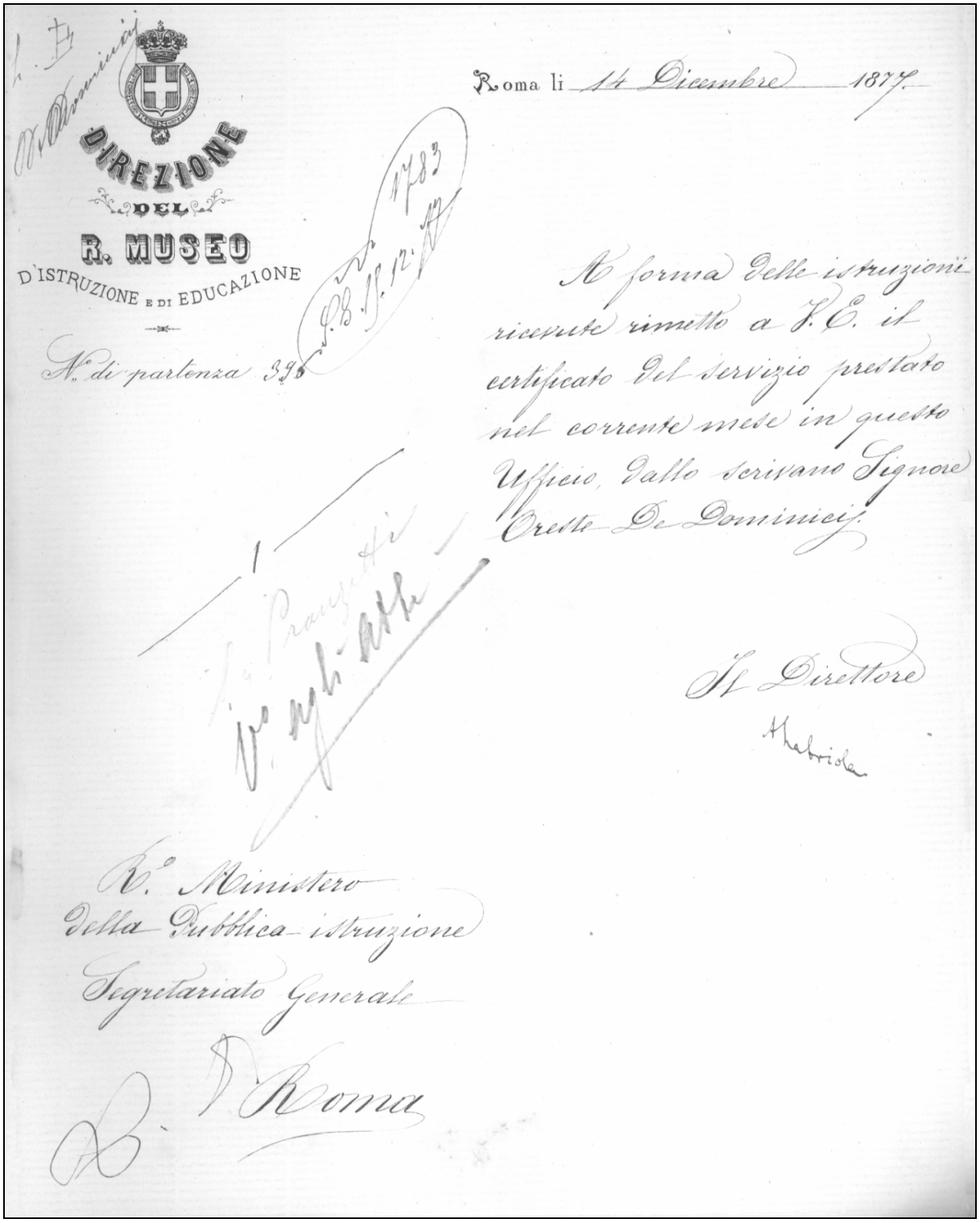
Si certifica che il Signor Oreste De Dominicis impiegato straordinario presso questo R.o Museo seguita a prestar servizio anche nel corrente mese.

Il Direttore
A. Labriola

[3] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "R.o Ministero della Pubblica istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 14 dicembre 1877.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1877_12_14_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1877_12_14_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1877_12_14_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1877_12_14_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1877_12_14_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a R.° Ministero della Pubblica istruzione / Segretariato Generale / Roma Per trasmissione certificato di servizio (del mese di dicembre 1877) di Oreste De Dominicis. **Data:** 14 Dicembre 1877 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento**: Trasmissione certificato di servizio (del mese di dicembre 1877) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

N.° di partenza 396

Roma li 14 Dicembre 1877.

N. 1783
P.B. 15. 12.

A forma delle istruzioni ricevute rimetto a V.E. il certificato del servizio prestato nel corrente mese in questo Ufficio dallo scrivano Signore Oreste De Dominicis.

Il Direttore

A Sua Eccellenza
Il Ministro
della Pubblica istruzione
Segretariato Generale
in Roma

ACS_MPI_b707_1877_12_14_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a R.o Ministero della Pubblica istruzione
Segretariato Generale / Roma [4]

Roma, 14 dicembre 1877

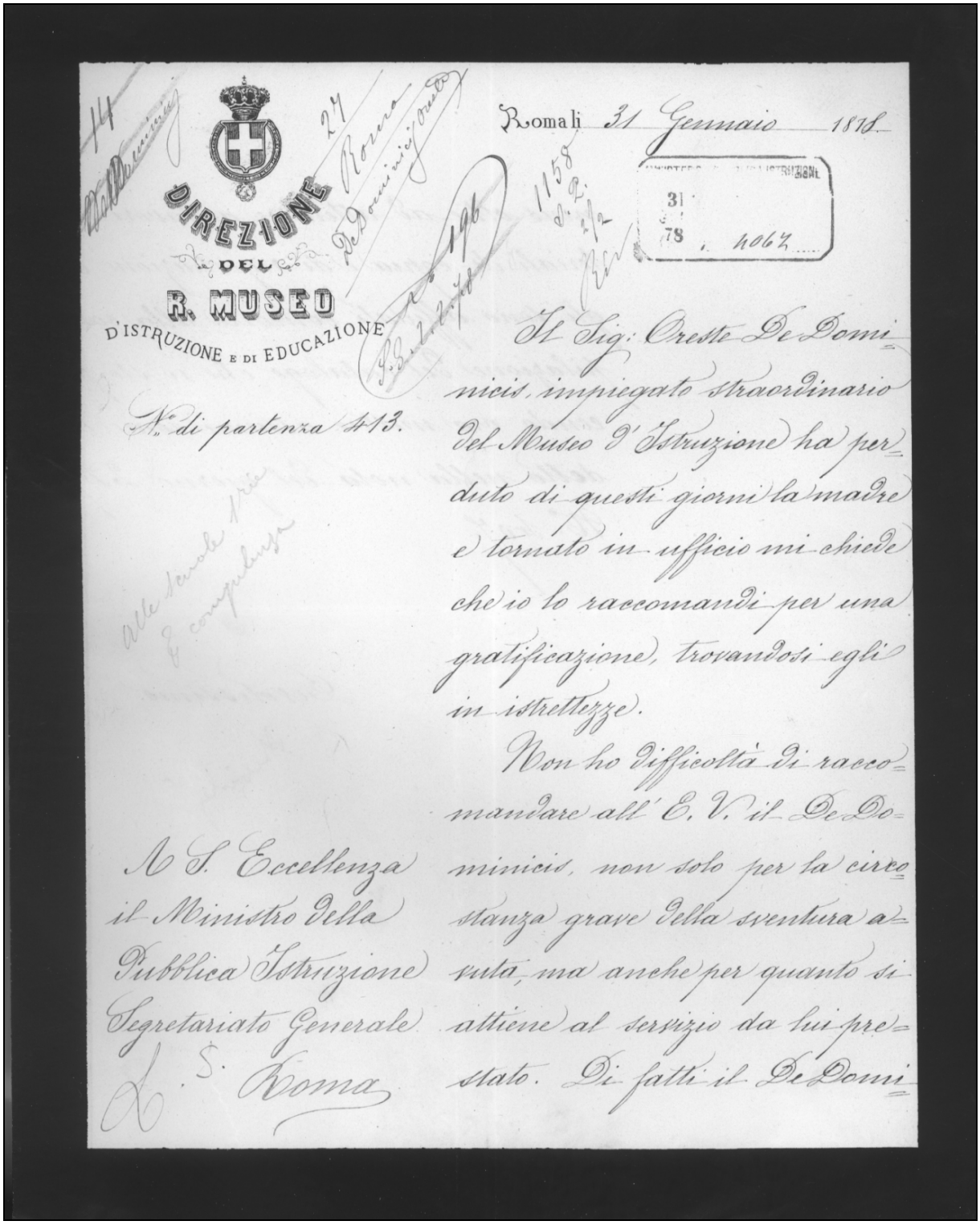
A forma delle istruzioni ricevute rimetto a I. E. il certificato del servizio prestato nel corrente mese in questo ufficio, dallo scrivano Signore Oreste De Dominicis.

Il Direttore
A. Labriola

[4] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 396.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1877_12_14_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1878_01_31_let Il documento si compone di n. 2 pagine e, dunque, di n. 2 immagini a colori e di n. 2 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1878_01_31_let_img01col.tif 2) ACS_MPI_b707_1878_01_31_let_img02col.tif 3) ACS_MPI_b707_1878_01_31_let_img01sdg.tif 4) ACS_MPI_b707_1878_01_31_let_img02sdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1878_01_31_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata, listata lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a S. Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione / Segretariato generale / Roma Per richiesta di una gratificazione per Oreste De Dominicis (a seguito morte della madre), con giudizio sul lavoro da questi compiuto nel Museo. **Data:** 29 gennaio 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis **Pubblicata in:** **Argomento:** Richiesta di una gratificazione per Oreste De Dominicis (a seguito morte della madre), con giudizio sul lavoro da questi compiuto nel Museo. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 31 Gennaio 1878

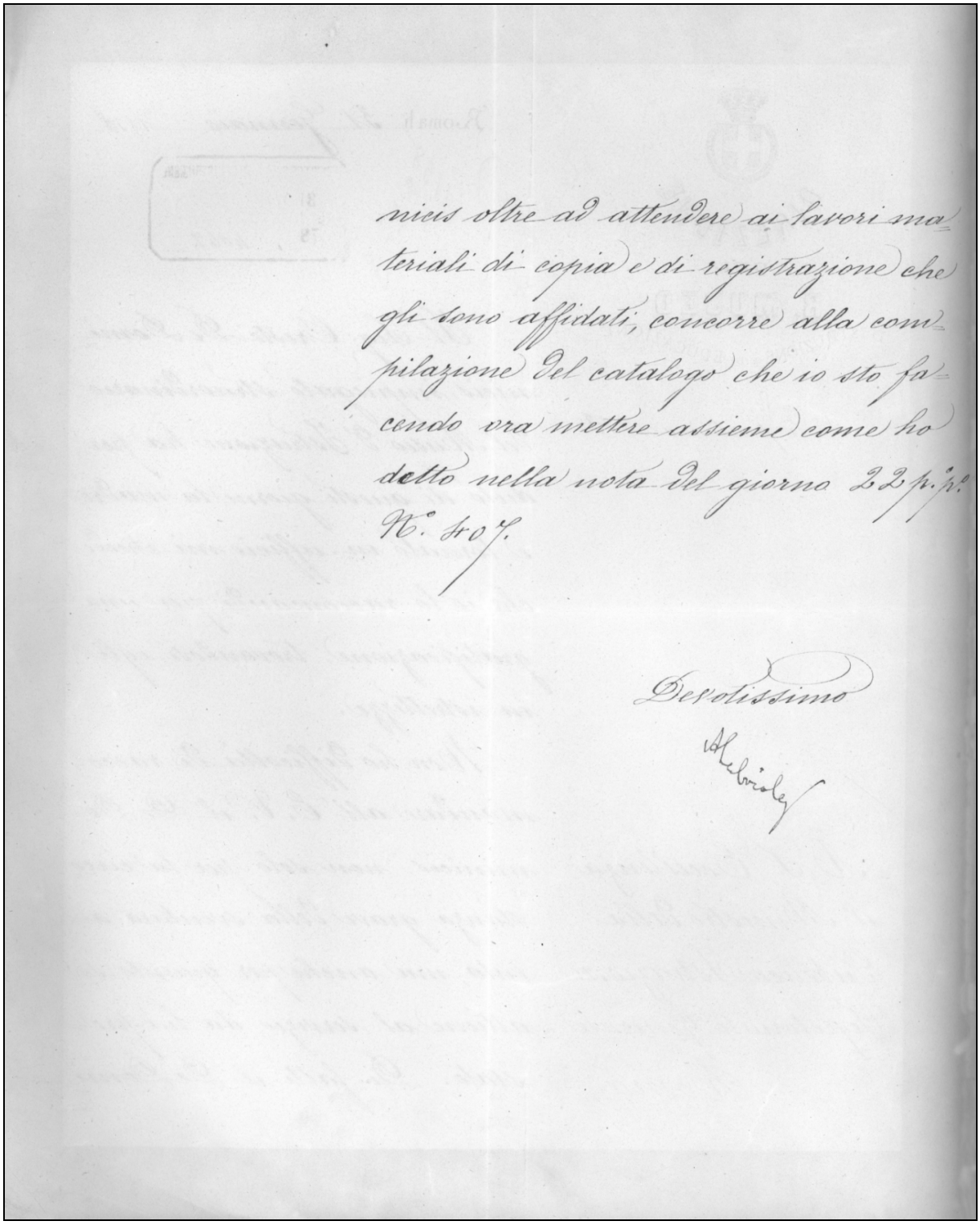
N° di partenza 413.

A S. Eccellenza
il Ministro della
Pubblica Istruzione
Segretariato Generale
R. S. Roma

Il Sig. Oreste De Dominicis, impiegato straordinario del Museo d'Istruzione ha perduto di questi giorni la madre e tornato in ufficio mi chiede che io lo raccomandi per una gratificazione, trovandosi egli in istrettezze.

Non ho difficoltà di raccomandare all'E. V. il De Dominicis, non solo per la circostanza grave della sventura avuta, ma anche per quanto si attiene al servizio da lui prestato. Di fatti il De Domi-

ACS_MPI_b707_1878_01_31_let_img01sdg.tif



nicis oltre ad attendere ai lavori materiali di copia e di registrazione che gli sono affidati, concorre alla compilazione del catalogo che io sto facendo ora mettere assieme come ho detto nella nota del giorno 22 p.p. N. 807.

Devotissimo

ACS_MPI_b707_1878_01_31_let_img02sdg.tif

Da Antonio Labriola a S. Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione
Segretariato generale / Roma [5]

Roma, 31 gennaio 1878

Il Sig. Oreste De Dominicis Oreste, impiegato straordinario del Museo d'Istruzione ha perduto di questi giorni la madre e tornato in ufficio mi chiede che io lo raccomandi per una gratificazione, trovandosi egli in istrettezze.

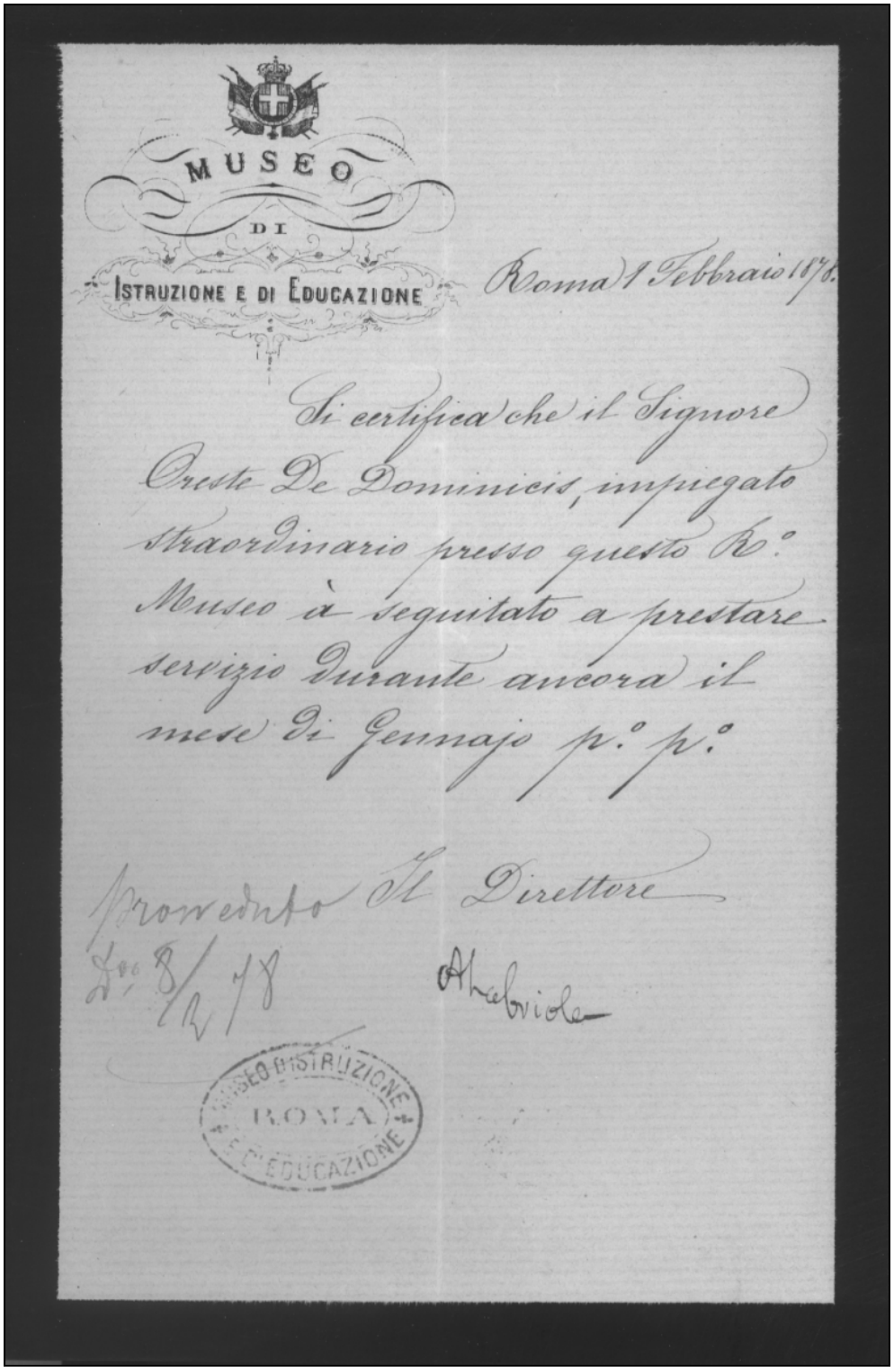
Non ho difficoltà di raccomandare all'E. V. il De dominicis, non solo per la circostanza grave dellla sventura avuta, ma anche per quanto si attiene al servizio da lui prestato. Di fatti il De Dominicis oltre ad attendere ai lavori materiali di copia e di registrazione che gli sono affidati, concorre alla compilazione del catalogo che io sto facendo ora mettere assieme come ho detto nella nota del giorno 22 p.º p.º N.º 407.

Devotissimo
A. Labriola

[5] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 413.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI _b707_1878_01_31_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1878_02_01_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1878_02_01_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1878_02_01_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1878_02_01_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato**.** Su carta intestata, listata a lutto: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di gennaio 1878) di Oreste De Dominicis. **Data:** 1° febbraio 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di gennaio 1878) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS**.** **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 1 Febbraio 1878.

Si certifica che il Signore
Oreste De Dominicis, impiegato
straordinario presso questo R.°
Museo à seguitato a prestare
servizio Durante ancora il
mese di Gennajo p.° p.°

Provvedto Il Direttore
Lire 8/2/78

MUSEO D'ISTRUZIONE
ROMA
E D'EDUCAZIONE

ACS_MPI_b707_1878_02_01_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (gennaio 1878) [6]

Roma, 1 febbraio 1878

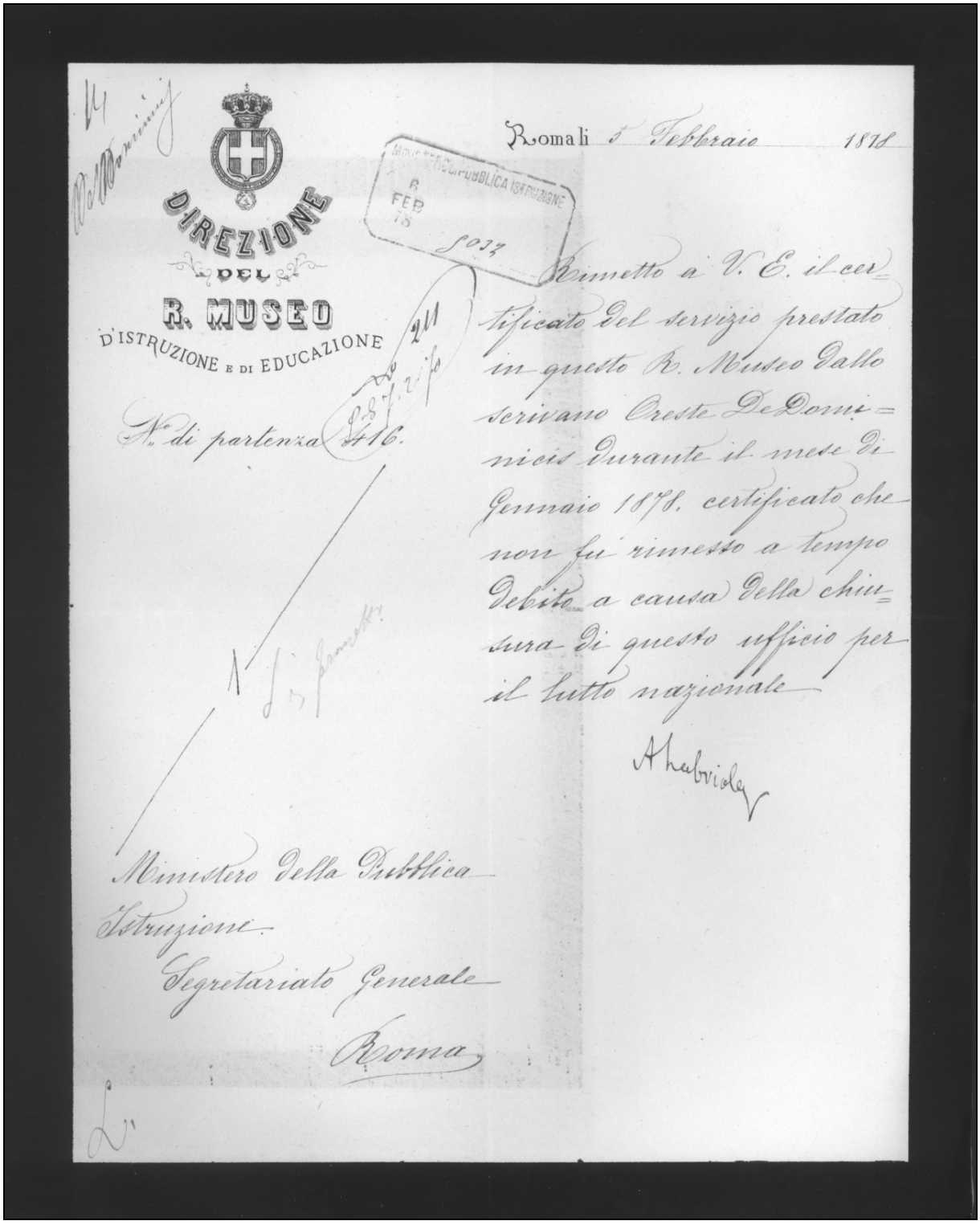
Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis, impiegato straordinario presso questo R.º Museo à [sic] seguitato a prestare servizio durante ancora il mese di Gennaio p.º p.º

Il Direttore
A. Labriola

[6] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata, listata a lutto: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 13 febbraio 1878.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1878_02_01_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1878_02_05_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1878_02_05_let_img01col.tif 2) ACS_MPI_b707_1878_02_05_let_img01sdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1878_02_05_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di gennaio 1878) di Oreste De Dominicis. **Data:** 5 febbraio 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di gennaio 1878) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE
6 FEB 78
5037

Romali 5 Febbraio 1878

N.° di partenza 416.

Rimetto a V. E. il certificato del servizio prestato in questo R. Museo dallo scrivano Oreste De Dominicis durante il mese di Gennaio 1878. certificato che non fu rimesso a tempo debito a causa della chiusura di questo ufficio per il lutto nazionale

Al Ministero della Pubblica Istruzione.
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1878_02_05_let_img01sdg.tif

Da Antonio Labriola a
Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma [7]

Roma, 5 febbraio 1878

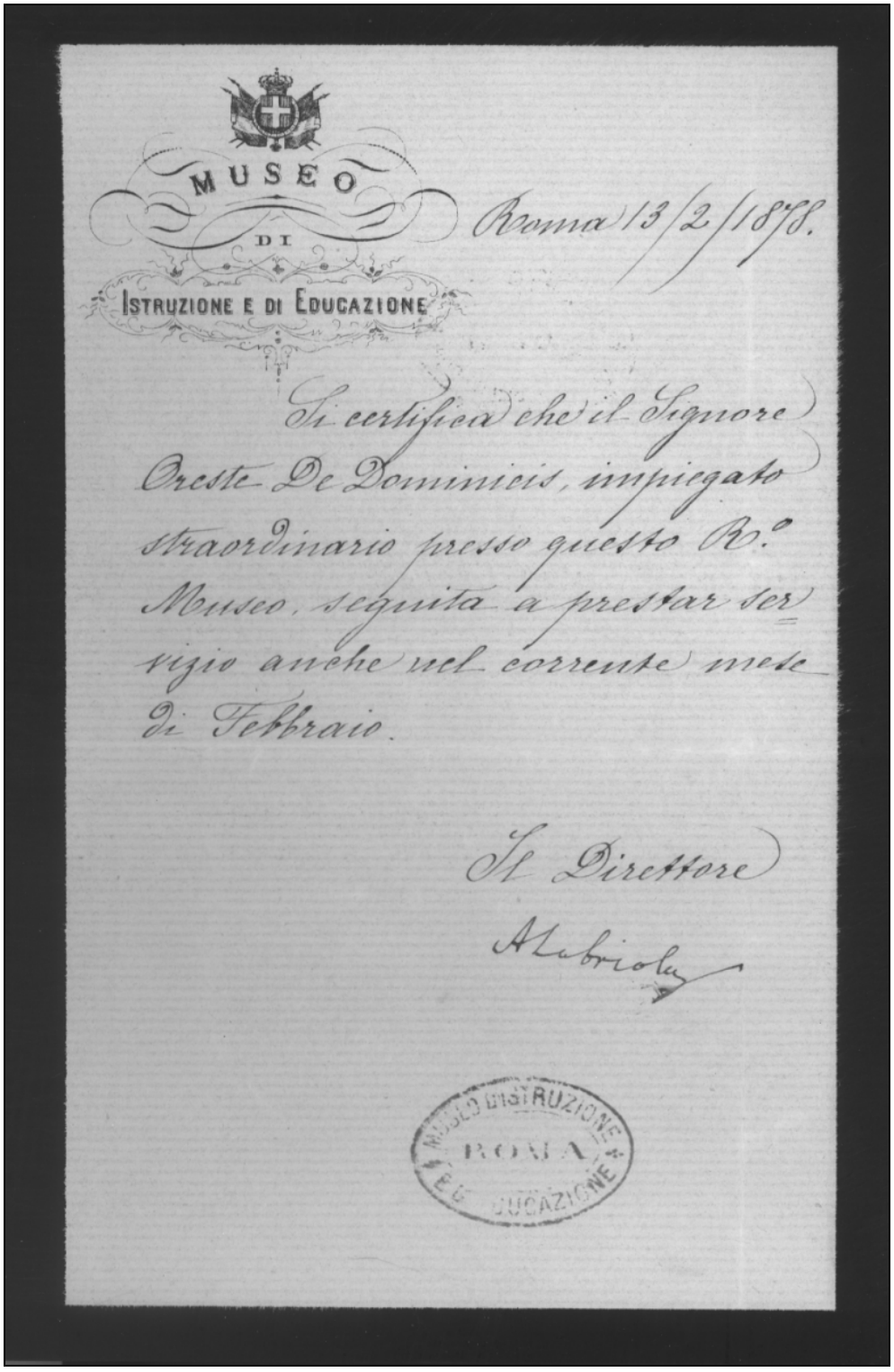
Rimetto a V. E. il certificato del servizio prestato in questo R. Museo dallo scrivano Oreste De Dominicis durante il mese di Gennaio 1878, certificato che non fu rimesso a tempo debito a causa della chiusura di questo ufficio per il lutto nazionale.

Il Direttore
A. Labriola

[7] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 416.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI _b707_1878_02_05_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1878_02_13_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1878_02_13_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1878_02_13_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1878_02_13_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato**.** Su carta intestata, listata a lutto: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di febbraio 1878) di Oreste De Dominicis. **Data:** 13 febbraio 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di febbraio 1878) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS**.** **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 13/2/1878.

Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis, impiegato straordinario presso questo R.° Museo, seguita a prestar servigio anche nel corrente mese di Febbraio.

Il Direttore
A Labriola

MUSEO DI ISTRUZIONE ROMA E DI EDUCAZIONE

ACS_MPI_b707_1878_02_13_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (febbraio 1878) [8]

Roma, 13 febbraio 1878

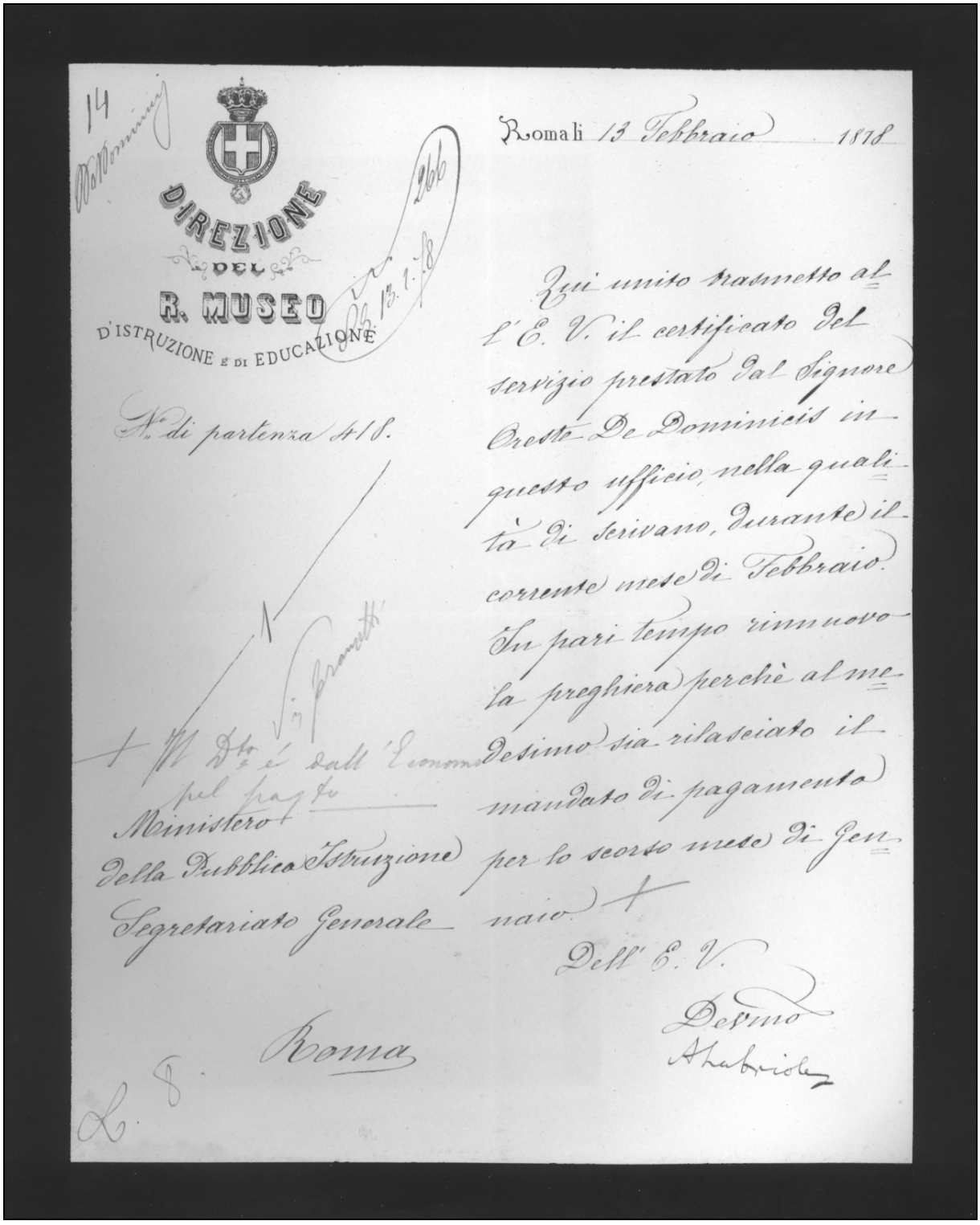
Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis, impiegato straordinario presso questo R.o Museo, seguita a prestar servizio anche nel corrente mese di Febbraio.

Il Direttore
A. Labriola

[8] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata, listata a lutto: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 13 febbraio 1878.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1878_02_13_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1878_02_13_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1878_02_13_let_img01col.tif 2) ACS_MPI_b707_1878_02_13_let_img01sdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1878_02_13_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di febbraio 1878) di Oreste De Dominicis. **Data:** 13 febbraio 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Trasmissione certificato di servizio (del mese di febbraio 1878) di Oreste De Dominicis e richiesta emissione del mandato di pagamento, a favore dello stesso De Dominicis, per il mese di gennaio. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

14
De Dominicis

Roma li 13 Febbraio 1878

N° di partenza 418.

Vi prevenuto

Mod. 8 è dall'Economo
pel pagto

Ministero
della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale

Roma

L. 8.

Qui unito trasmetto all'E. V. il certificato del servizio prestato dal Signore Oreste De Dominicis in questo ufficio, nella qualità di Scrivano, durante il corrente mese di Febbraio. Nel pari tempo rinnovo la preghiera perchè al medesimo sia rilasciato il mandato di pagamento per lo scorso mese di Gennaio.

Dell'E. V.

Devmo
A. Labriola

ACS_MPI_b707_1878_02_13_let_img01sdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [9]

Roma, 13 febbraio 1878

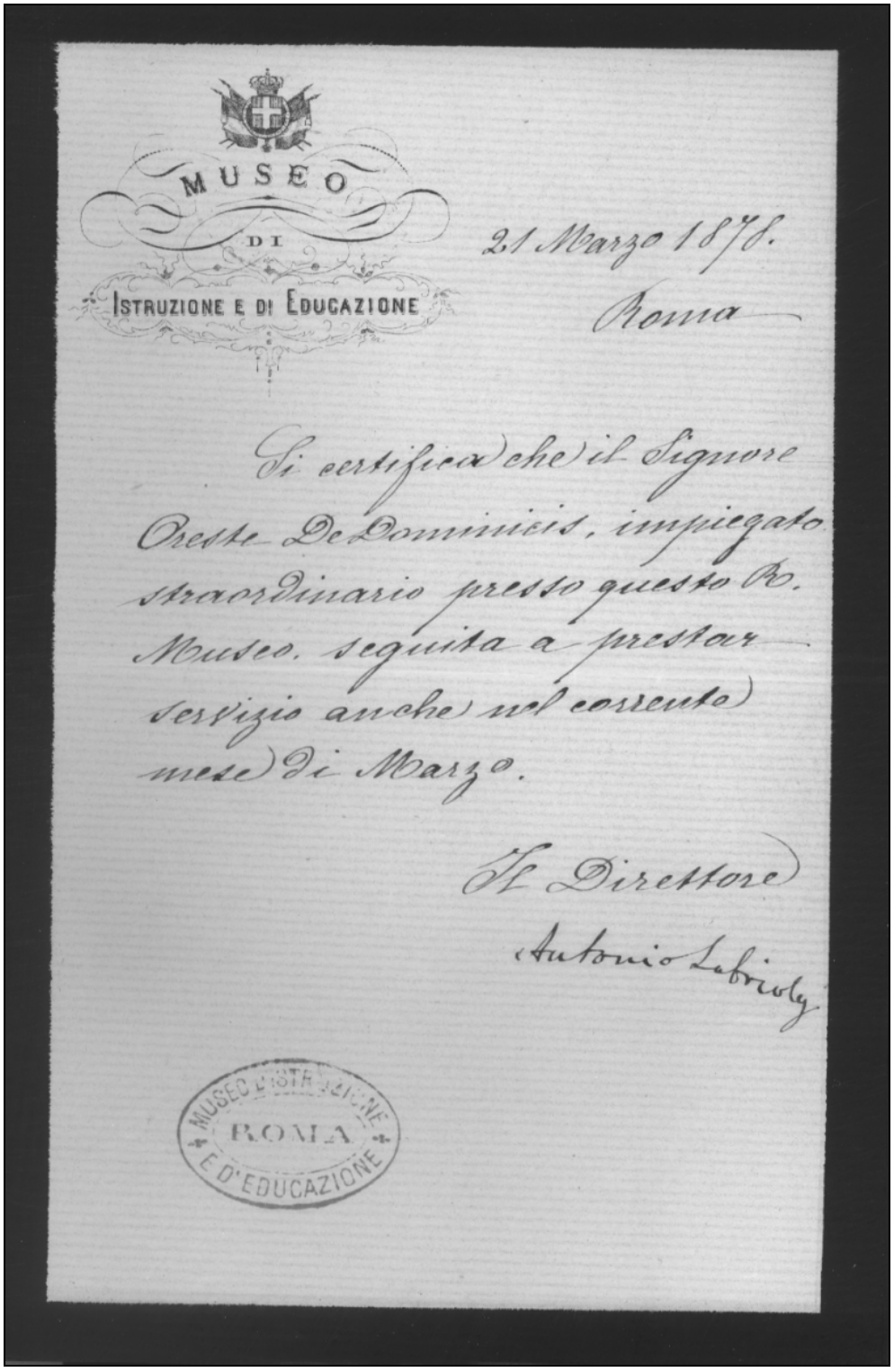
Qui unito trasmetto all'E. V. il certificato del servizio prestato dal Signore Oreste De Dominicis in questo ufficio nella qualità di scrivano, durante il corrente mese di Febbraio. In pari tempo rinnovo la preghiera perché al medesimo sia rilasciato il mandato di pagamento per lo scorso mese di Gennaio.

Dell'E. V.
Dev.mo
A. Labriola

[9] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 418.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI _b707_1878_02_13_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1878_03_21_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1878_03_21_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1878_03_21_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1878_03_21_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato**.** Su carta intestata, listata a lutto: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di marzo 1878) di Oreste De Dominicis. **Data:** 21 marzo 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di marzo 1878) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS**.** **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

21 Marzo 1878.
Roma

Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis, impiegato straordinario presso questo R. Museo, seguita a prestar servizio anche nel corrente mese di Marzo.

Il Direttore
Antonio Labriola

MUSEO D'ISTRUZIONE
ROMA
E D'EDUCAZIONE

ACS_MPI_b707_1878_03_21_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (marzo 1878) [10]

Roma, 21 marzo 1878

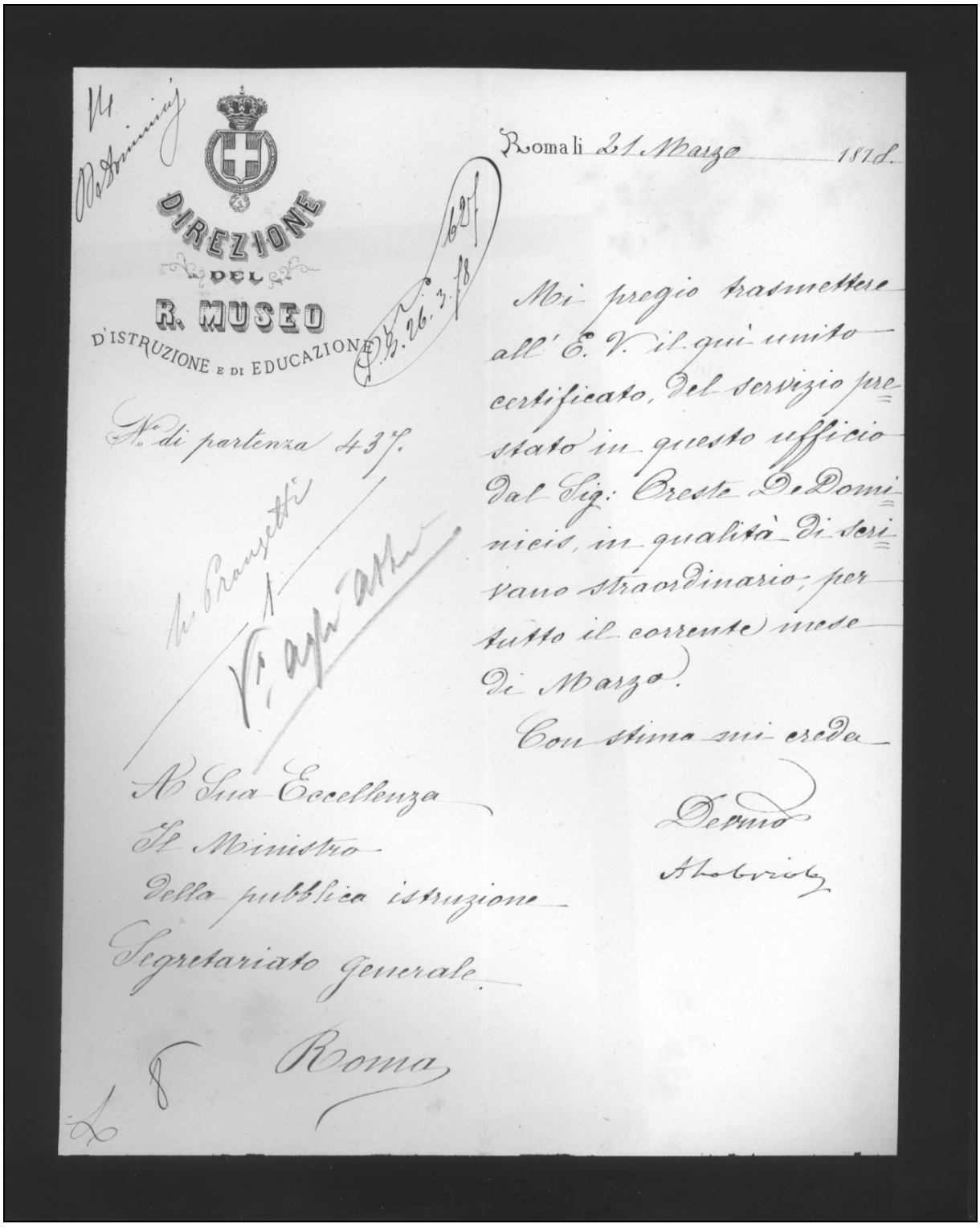
Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis, impiegato straordinario presso questo R. Museo, seguita a prestar servizio anche nel corrente mese di Marzo.

Il Direttore
A. Labriola

[10] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata, listata a lutto: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Sua Eccellenza il Ministro della pubblica istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 21 marzo 1878.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1878_03_21_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1878_03_21_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1878_03_21_let_img01col.tif 2) ACS_MPI_b707_1878_03_21_let_img01sdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1878_03_21_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Sua Eccellenza il Ministro della pubblica istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di marzo 1878) di Oreste De Dominicis. **Data:** 21 marzo 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Trasmissione certificato di servizio (del mese di marzo 1878) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 21 Marzo 1878.

Mi pregio trasmettere all'E. V. il qui unito certificato, del servizio prestato in questo ufficio dal Sig.: Oreste De Dominicis, in qualità di scrivano straordinario, per tutto il corrente mese di Marzo.

Con stima mi creda

Devmo
Stabvich

A Sua Eccellenza
Il Ministro
della pubblica istruzione
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1878_03_21_let_img01sdg.tif

Da Antonio Labriola a Sua Eccellenza il Ministro
della pubblica istruzione / Segretariato Generale / Roma [11]

Roma, 21 marzo 1878

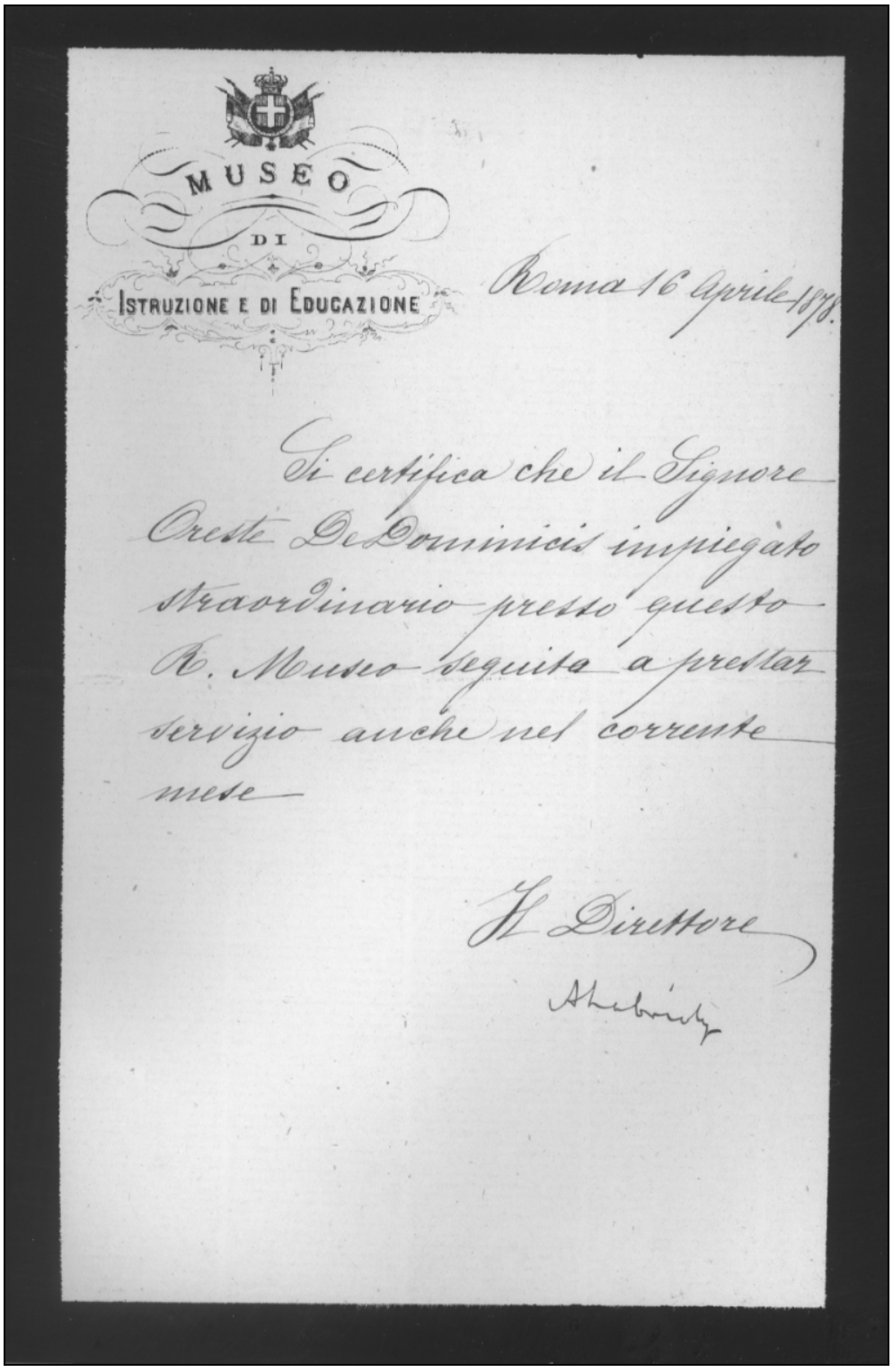
Mi pregio trasmettere all'E. V il qui unito certificato, del servizio prestato in questo ufficio dal Sig. Oreste De Dominicis in qualità di scrivano straordinario, per tutto il corrente mese di Marzo.

Con stima mi creda
Dev.mo
A. Labriola

[11] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 437.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707 _1878_03_21_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1878_04_16_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1878_04_16_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1878_04_16_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1878_04_16_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato**.** Su carta intestata, listata a lutto: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di aprile 1878) di Oreste De Dominicis. **Data:** 16 aprile 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di aprile 1878) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS**.** **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 16 Aprile 1878.

Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis impiegato straordinario presso questo R. Museo seguita a prestar servizio anche nel corrente mese

Il Direttore

ACS_MPI_b707_1878_04_16_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (aprile 1878) [12]

Roma, 16 aprile 1878

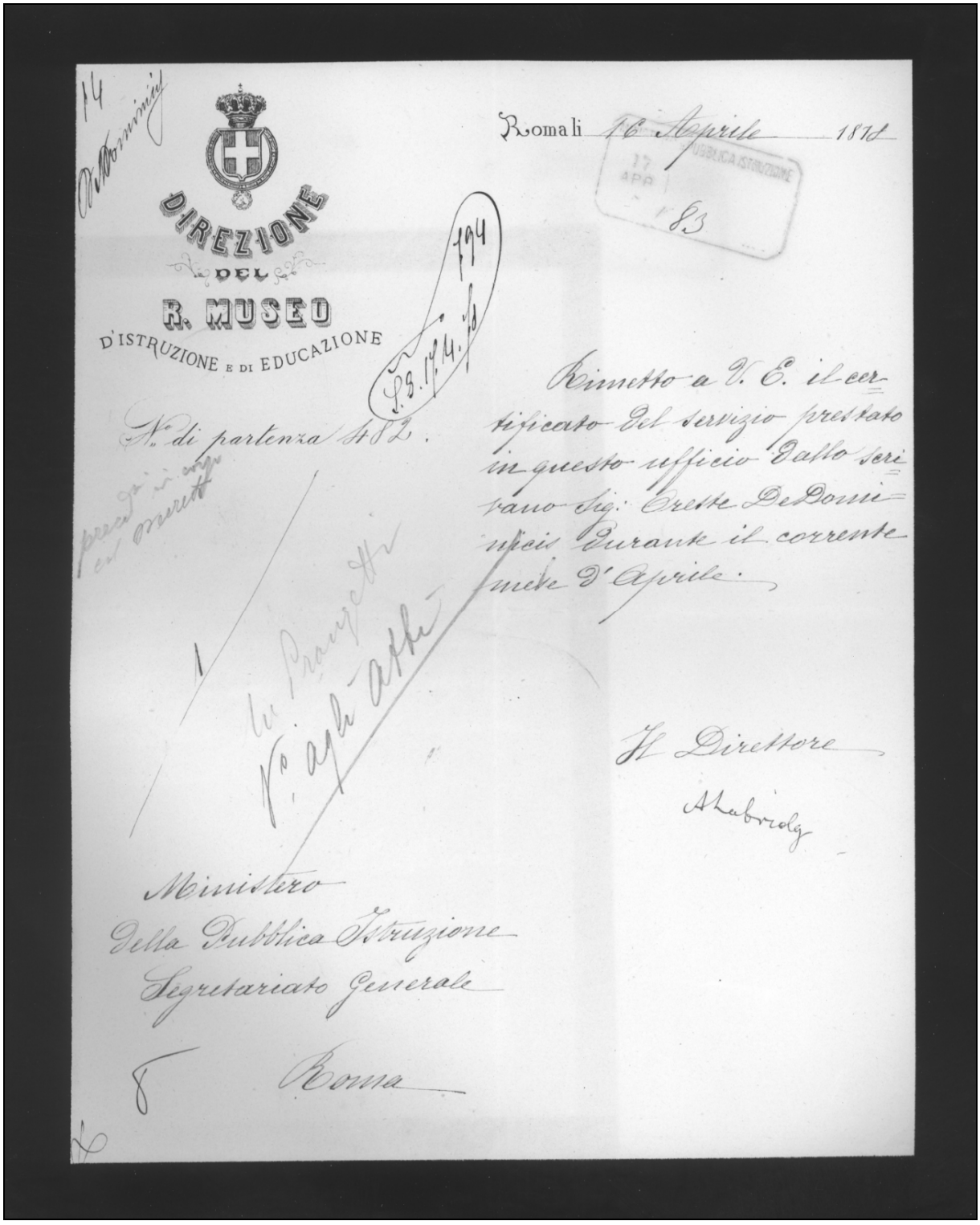
Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis impiegato straordinario presso questo R. Museo seguita a prestar servizio anche nel corrente mese.

Il Direttore
A. Labriola

[12] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata, listata a lutto: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 16 aprile 1878.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1878_04_16_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1878_04_16_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1878_04_16_let_img01col.tif 2) ACS_MPI_b707_1878_04_16_let_img01sdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1878_04_16_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di aprile 1878) di Oreste De Dominicis. **Data:** 16 aprile 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di aprile 1878) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 16 Aprile 1878

PUBBLICA ISTRUZIONE
17 APR
83

194

P.S. 17.4.78

N.° di partenza 482.

Rimetto a V. E. il certificato del servizio prestato in questo ufficio dallo scrivano Sig. Oreste De Dominicis durante il corrente mese d'Aprile.

Il Direttore

A Labruzzi

Ministero
della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale

Roma

ACS_MPI_b707_1878_04_16_let_img01sdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [13]

Roma, 16 aprile 1878

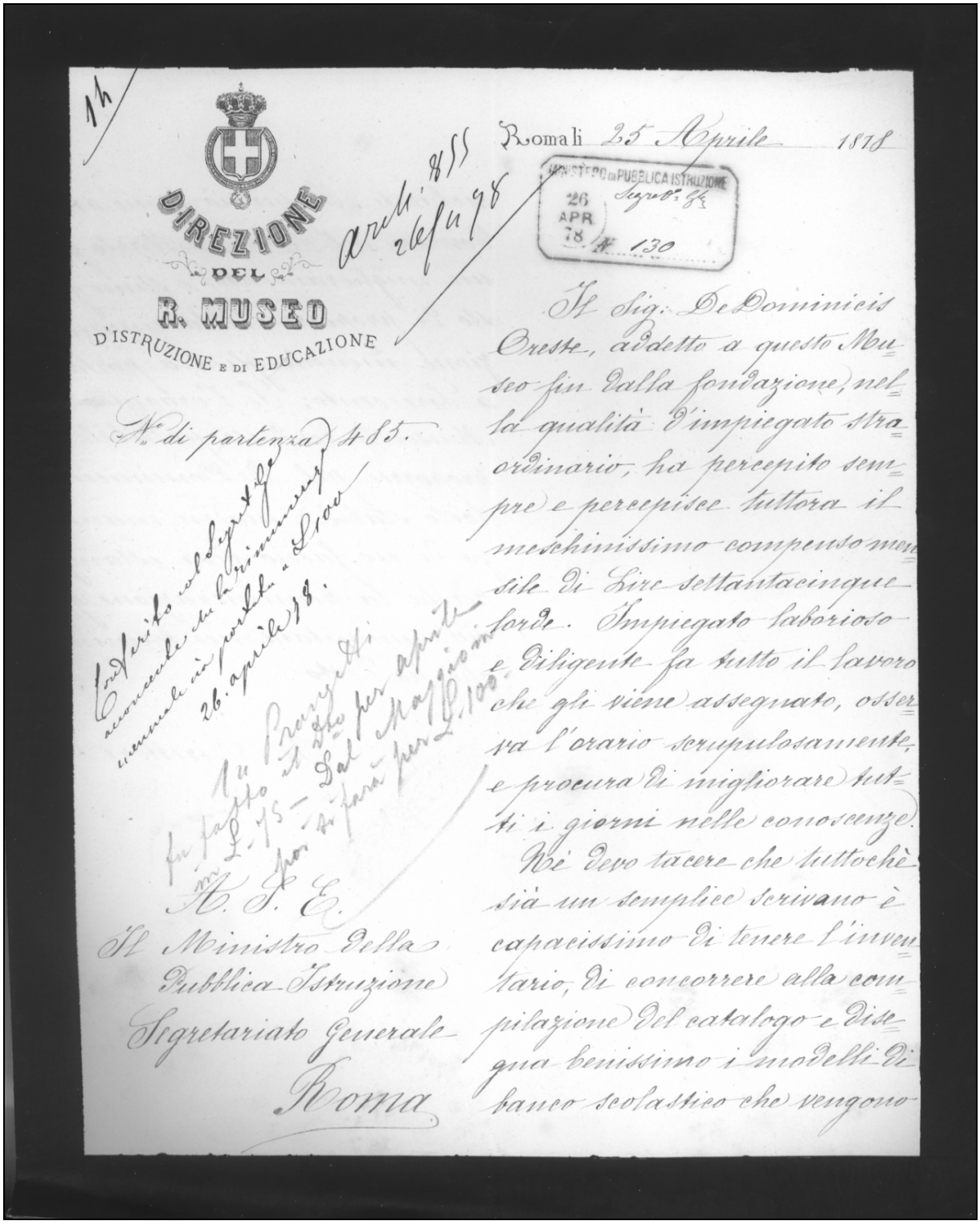
Rimetto a V. E. il certificato del servizio prestato in quest'ufficio dallo scrivano Sig. Oreste De Dominicis durante il corrente mese di Aprile.

Il Direttore
A. Labriola

[13] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 482.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707 _1878_04_16_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1878_04_25_let Il documento si compone di n. 2 pagine e, dunque, di n. 2 immagini a colori e di n. 2 immagini in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1878_04_25_let_img01col.tif 2) ACS_MPI_b707_1878_04_25_let_img02col.tif 3) ACS_MPI_b707_1878_04_25_let_img01sdg.tif 4) ACS_MPI_b707_1878_04_25_let_img02sdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1878_04_25_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. **Data:** 25 aprile 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** N. Siciliani de Cumis (a cura di), *Antonio Labriola e la sua Università*. Catalogo dell'omonima Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003), Roma, Aracne, 2005, p. 485. **Argomento:** Stipendio Oreste De Dominicis; giudizio di Labriola sul De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 25 Aprile 1878

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
26 APR. 78
Segreto. Gen.
N. 130

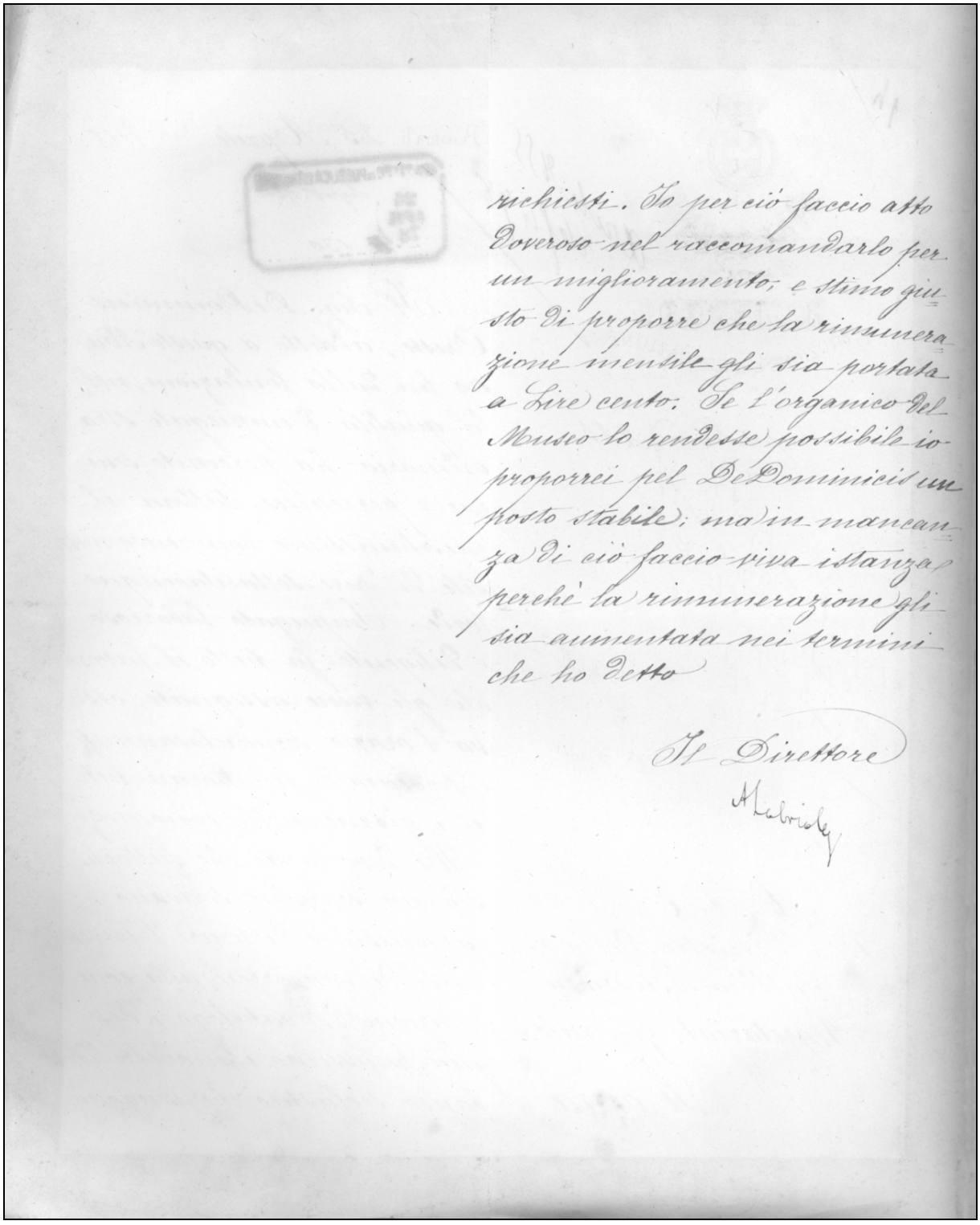
N. di partenza 485.

Il Sig. De Dominicis Oreste, addetto a questo Museo fin dalla fondazione, nella qualità d'impiegato straordinario, ha percepito sempre e percepisce tuttora il meschinissimo compenso mensile di Lire settantacinque lorde. Impiegato laborioso e diligente fa tutto il lavoro che gli viene assegnato, osserva l'orario scrupulosamente, e procura di migliorare tutti i giorni nelle conoscenze.

Nè devo tacere che tuttochè sia un semplice scrivano è capacissimo di tenere l'inventario, di concorrere alla compilazione del catalogo e disegna benissimo i modelli di banco scolastico che vengono

A S. E.
Il Ministro della
Pubblica Istruzione
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1878_04_25_let_img01sdg.tif



richiesti. Io per ciò faccio atto doveroso nel raccomandarlo per un miglioramento; e stimo giusto di proporre che la rimunerazione mensile gli sia portata a Lire cento. Se l'organico del Museo lo rendesse possibile io proporrei pel De Dominicis un posto stabile; ma in mancanza di ciò faccio viva istanza perchè la rimunerazione gli sia aumentata nei termini che ho detto

Il Direttore

A Labriola

ACS_MPI_b707_1878_04_25_let_img02sdg.tif

Da Antonio Labriola a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [14]

Roma, 25 aprile 1878

Il Sig. De Dominicis Oreste, addetto a questo Museo fin dalla fondazione, nella qualità d'impiegato straordinario, ha percepito sempre e percepisce tuttora il meschinissimo compenso di Lire settantacinque lorde. Impiegato laborioso e diligente fa tutto il lavoro che gli viene assegnato, osserva l'orario scrupolosamente, e procura di migliorare tutti i giorni nelle conoscenze.

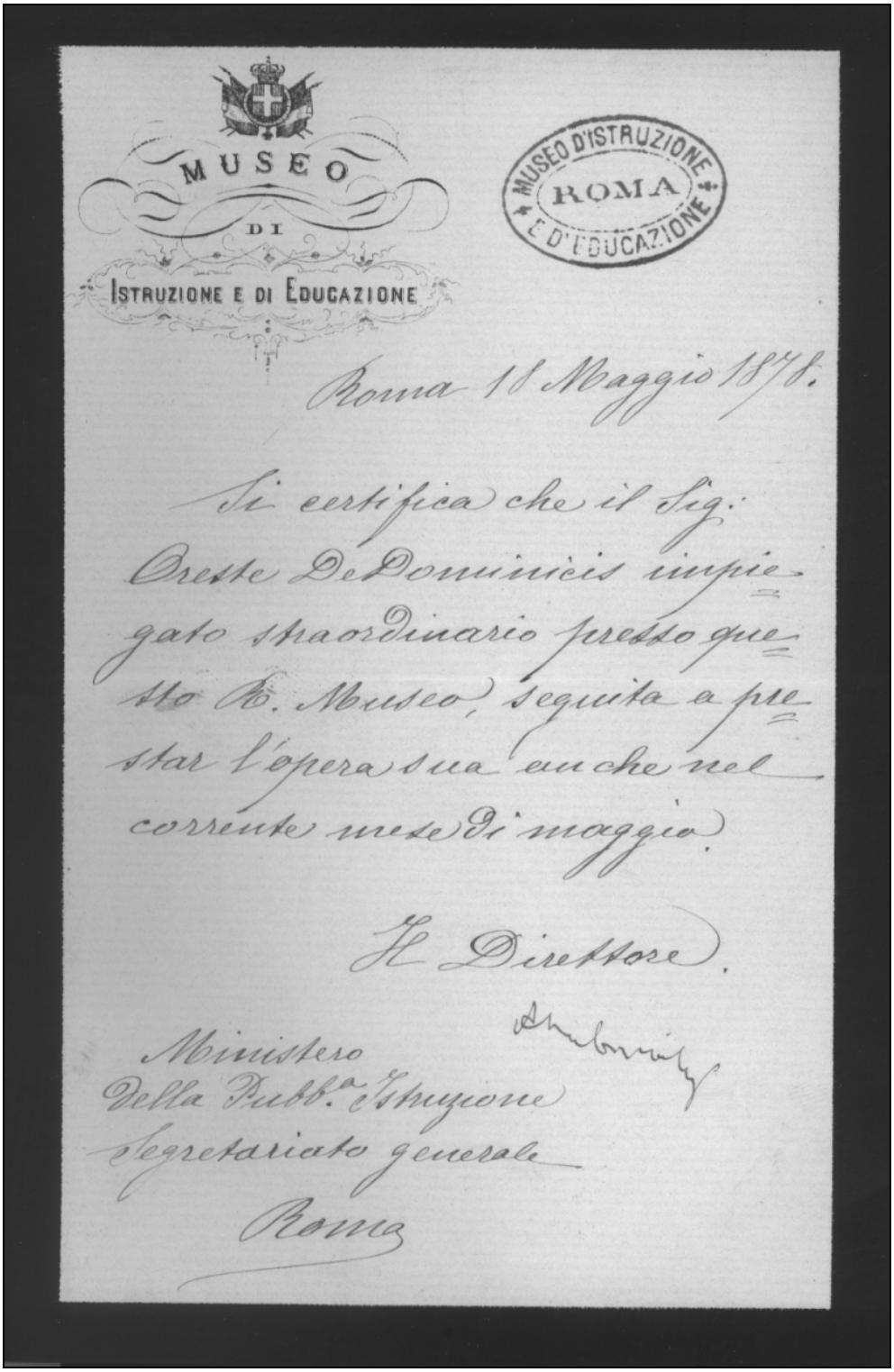
Né devo tacere che tuttoché sia un semplice scrivano è capacissimo di tenere l'inventario, di concorrere alla compilazione del catalogo e disegna benissimo i modelli di banco scolastico che vengono richiesti. Io perciò faccio atto doveroso nel raccomandarlo per un miglioramento e stimo giusto di proporre che la rimunerazione mensile gli sia portata a Lire cento. Se l'organico del Museo lo rendesse possibile io proporrei pel De Dominicis un posto stabile; ma in mancanza di ciò faccio viva istanza perché la rimunerazione gli sia aumentata nei termini che ho detto.

Il Direttore
A. Labriola

[14] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 485.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707 _1878_04_25_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1878_05_18_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1878_05_18_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1878_05_18_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1878_05_18_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato. Su carta intestata, listata a lutto: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di maggio 1878) di Oreste De Dominicis. **Data:** 18 maggio 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di maggio 1878) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

MUSEO D'ISTRUZIONE
ROMA
E D'EDUCAZIONE

Roma 18 Maggio 1878.

Si certifica che il Sig:
Oreste De Dominicis impie-
gato straordinario presso que-
sto R. Museo, seguita a pre-
star l'opera sua anche nel
corrente mese di maggio.

Il Direttore.

Ministero
Della Pubb.a Istruzione
Segretariato generale
Roma

ACS_MPI_b707_1878_05_18_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (maggio 1878) [15]

Roma, 18 maggio 1878

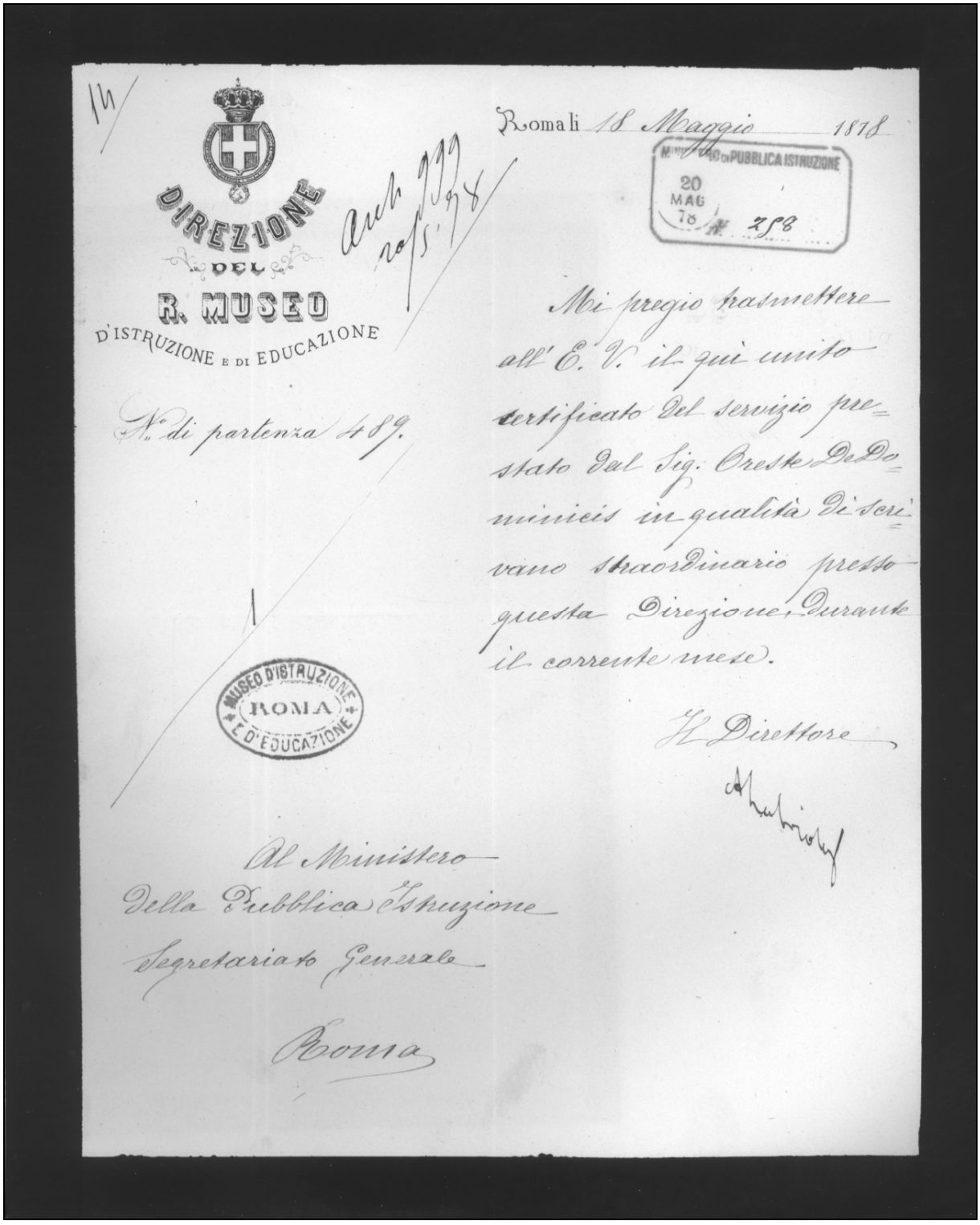
Si certifica che il Sig. Oreste De Dominicis, impiegato straordinario presso questo R. Museo, seguita a prestare l'opera sua anche nel corrente mese di Maggio.

Il Direttore
A. Labriola

[15] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata, listata a lutto: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 18 maggio 1878.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1878_05_18_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1878_05_18_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1878_05_18_let_img01col.tif 2) ACS_MPI_b707_1878_05_18_let_img01sdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1878_05_18_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola al Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di maggio 1878) di Oreste De Dominicis. **Data:** 18 maggio 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di maggio 1878) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 18 Maggio 1878

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
20 MAG 78 N. 258

arch. 2a 5. 33/78

N.° di partenza 489.

Mi pregio trasmettere all'E. V. il qui unito certificato del servizio prestato dal Sig. Oreste De Dominicis in qualità di serviano straordinario presso questa Direzione durante il corrente mese.

Il Direttore

MUSEO D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE ROMA

Al Ministero
della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1878_05_18_let_img01sdg.tif

Da Antonio Labriola a
Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma [16]

Roma, 18 maggio 1878

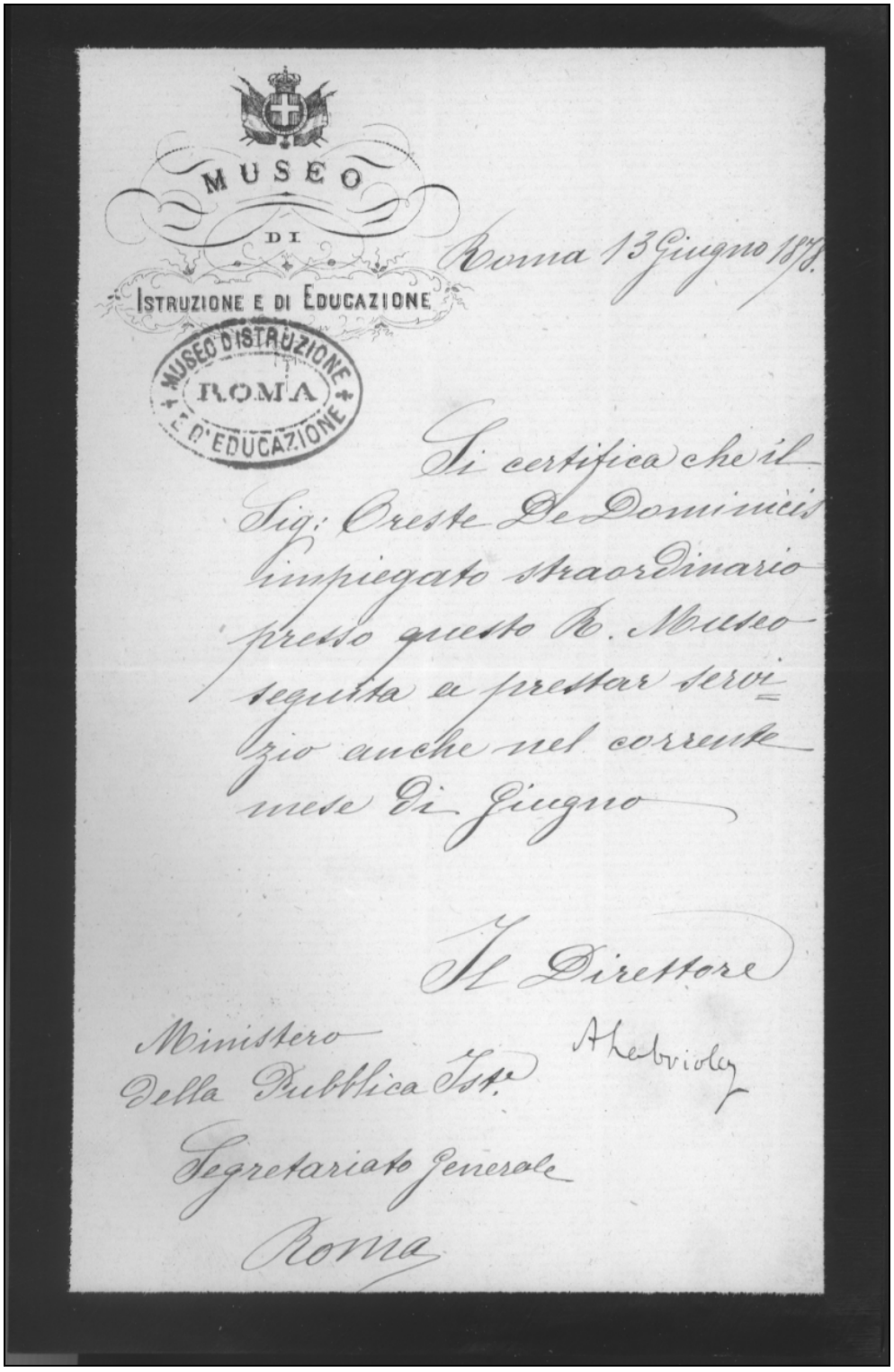
Mi pregio trasmettere all'E. V il qui unito certificato del servizio prestato dal Sig. Oreste De Dominicis in qualità di scrivano straordinario presso questa Direzione, durante il corrente mese.

Il Direttore
A. Labriola

[16] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 489.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707 _1878_05_18_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1878_06_13_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1878_06_13_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1878_06_13_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1878_06_13_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato. Su carta intestata, listata a lutto: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di giugno 1878) di Oreste De Dominicis. **Data:** 13 giugno 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di giugno 1878) di Oreste De Dominicis **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE
MUSEO D'ISTRUZIONE
ROMA
E D'EDUCAZIONE

Roma 13 Giugno 1878.

Si certifica che il
Sig: Oreste De Dominicis
impiegato straordinario
presso questo R. Museo
seguita a prestar servi=
zio anche nel corrente
mese di Giugno

Il Direttore
A. Lebriola

Ministero
della Pubblica Ist.e

Segretariato Generale

Roma

ACS_MPI_b707_1878_06_13_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (giugno 1878) [17]

Roma, 13 giugno 1878

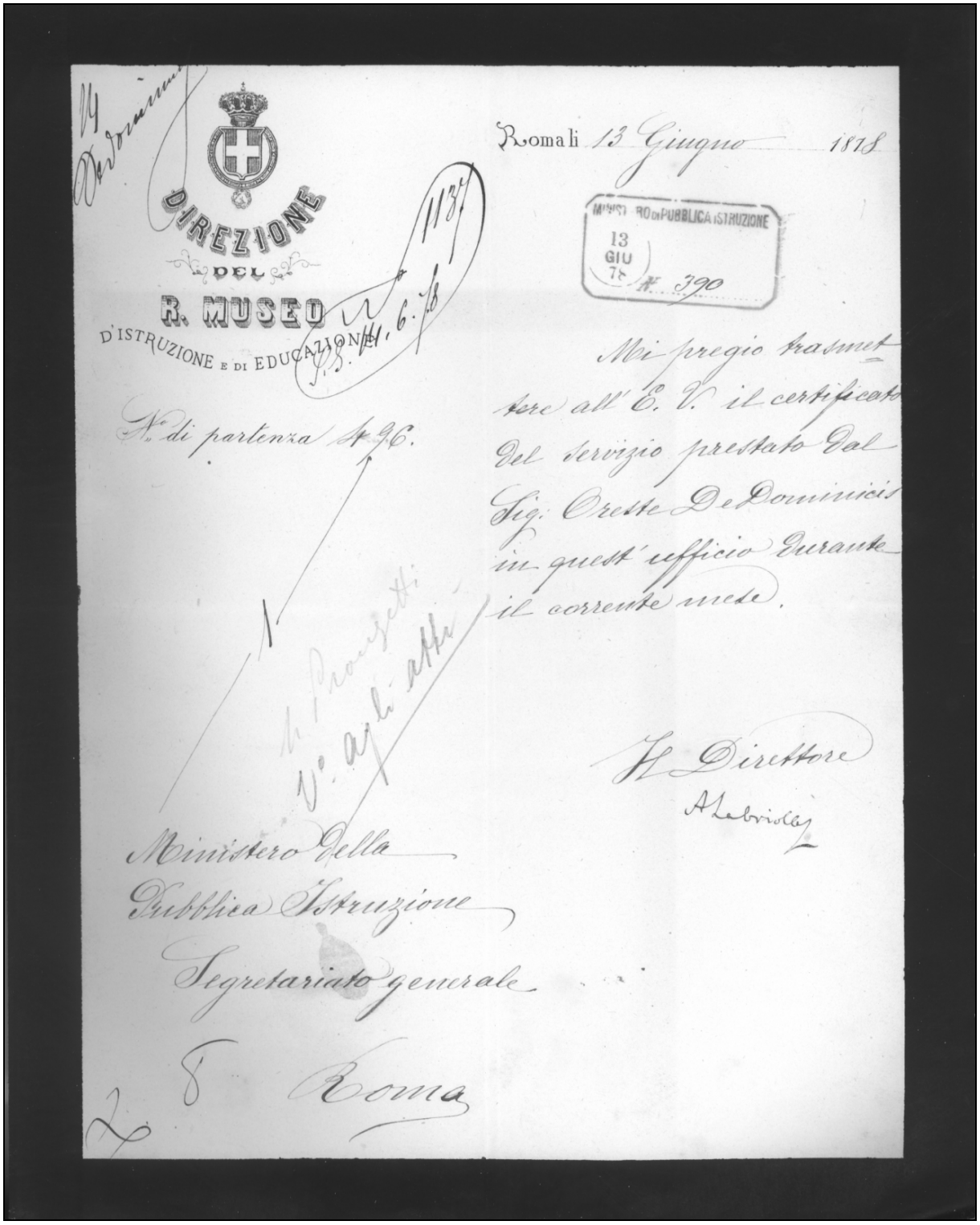
Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis impiegato straordinario presso questo R. Museo seguita a prestar servizio anche nel corrente mese di Giugno.

Il Direttore
A. Labriola

[17] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata, listata a lutto: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 13 giugno 1878.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1878_06_13_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1878_06_13_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1878_06_13_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1878_06_13_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1878_06_13_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di giugno 1878) di Oreste De Dominicis. **Data:** 13 giugno 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di giugno 1878) di Oreste De Dominicis **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 13 Giugno 1878

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
13 GIU 78
N. 390

Mi pregio trasmettere all'E. V. il certificato del servizio prestato dal Sig. Oreste De Dominicis in quest'ufficio durante il corrente mese.

Il Direttore
A. Labriola

N. di partenza 96.

V. Prospetti
V. agli atti

Ministero della
Pubblica Istruzione
Segretariato generale
Roma

ACS_MPI_b707_1878_06_13_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [18]

Roma, 13 giugno 1878

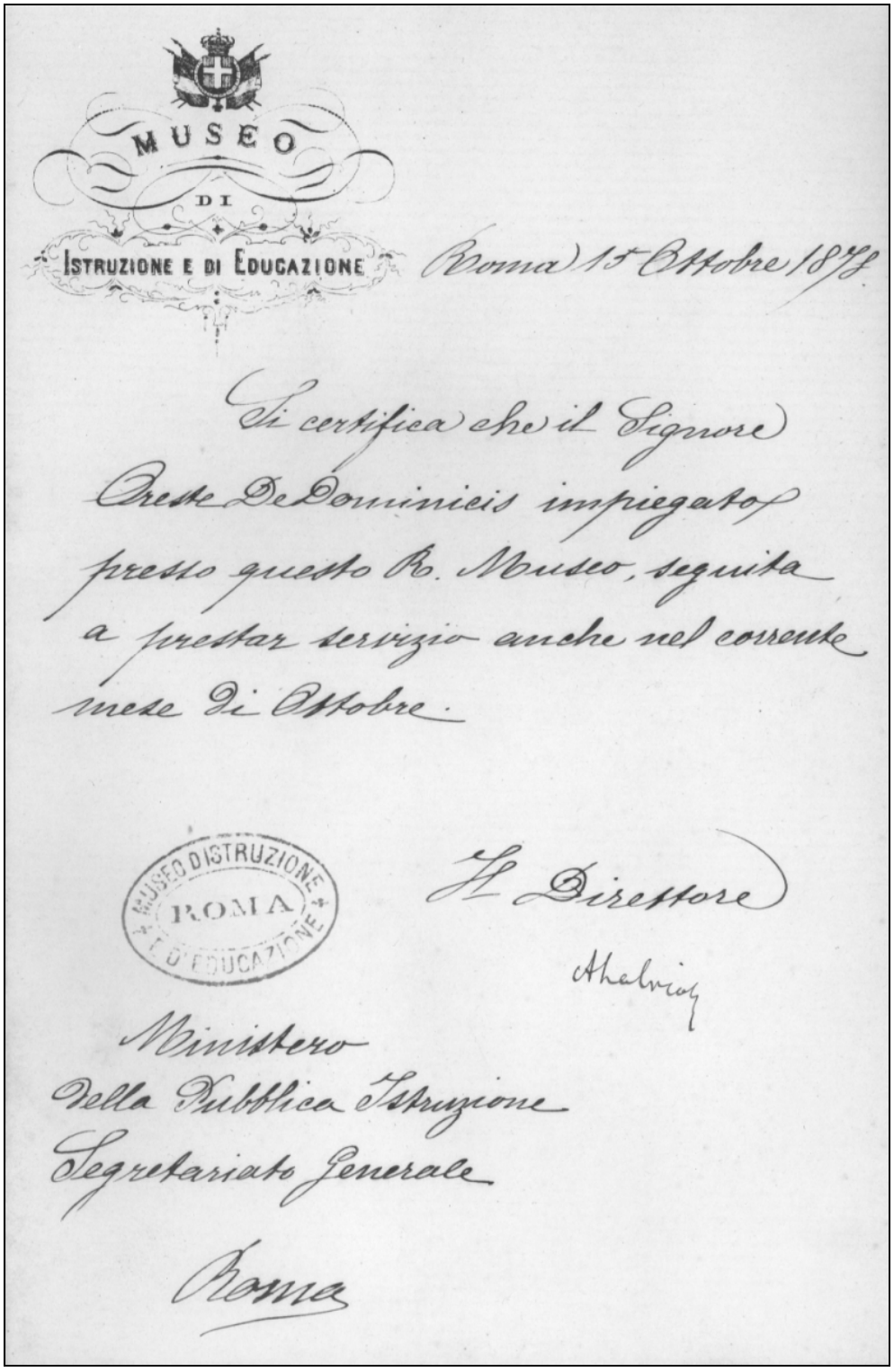
Mi pregio trasmettere all'E. V. il certificato del servizio prestato dal Sig. Oreste De Dominicis in quest'ufficio durante il corrente mese.

Il Direttore
A. Labriola

[18] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 496.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707 _1878_06_13_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1878_10_15_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1878_10_15_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1878_10_15_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1878_10_15_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato. Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di ottobre 1878) di Oreste De Dominicis. **Data:** 15 ottobre 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di ottobre 1878) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 15 Ottobre 1878

Si certifica che il Signore
Oreste De Dominicis impiegato
presso questo R. Museo, seguita
a prestar servizio anche nel corrente
mese di Ottobre.

MUSEO DI ISTRUZIONE
ROMA
E DI EDUCAZIONE

Il Direttore
Ghalvich

Ministero
della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale

Roma

ACS_MPI_b707_1878_10_15_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (ottobre 1878)

Roma, 15 ottobre 1878

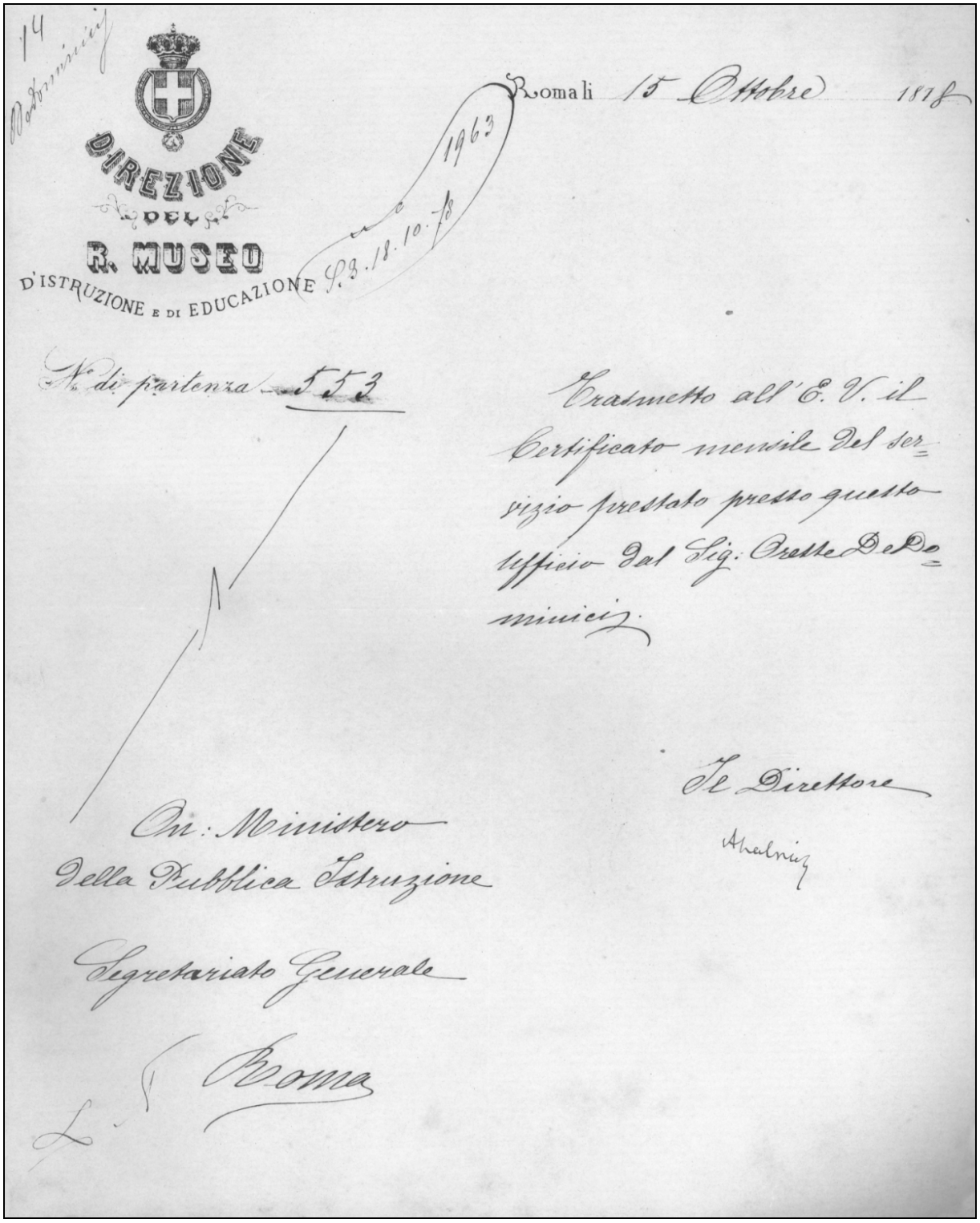
Si certifica[19] che il Signore Oreste De Dominicis impiegato presso questo R. Museo, seguita a prestar servizio anche nel corrente mese di Ottobre.

Il Direttore
A. Labriola

[19] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "On. Ministro della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 15 ottobre 1878.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1878_10_15_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1878_10_15_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1878_10_15_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1878_10_15_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1878_10_15_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministro della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di ottobre 1878) di Oreste De Dominicis. **Data:** 15 ottobre 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di ottobre 1878) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


14
De Dominicis

DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

1963
P. 3. 18. 10. 78

Roma li 15 Ottobre 1878

N.° di partenza 553

Trasmetto all'E. V. il Certificato mensile del servizio prestato presso questo ufficio dal Sig.r Oreste De Dominicis.

Il Direttore
Arcangeli

On.le Ministero
della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1878_10_15_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a On. Ministro della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [20]

Roma, 15 ottobre 1878

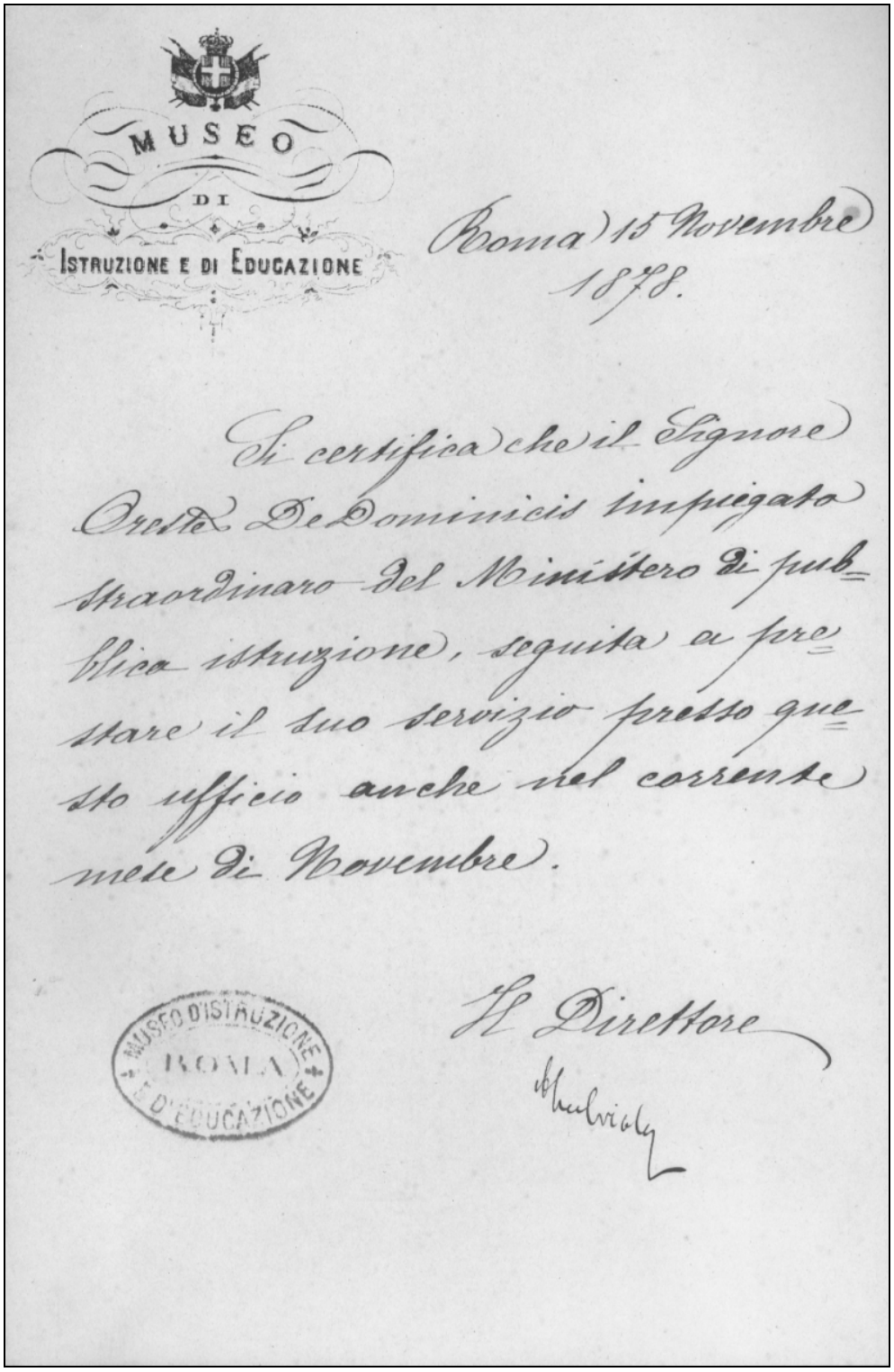
Trasmetto all'E. V. il certificato mensile del servizio prestato presso questo museo dal Sig. Oreste De Dominicis.

Il Direttore
A. Labriola

[20] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 553.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1878_10_15_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1878_11_15_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1878_11_15_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1878_11_15_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1878_11_15_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato. Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di novembre 1878) di Oreste De Dominicis. **Data:** 15 novembre 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di novembre 1878) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 15 Novembre 1878.

Si certifica che il Signore Ovidio De Dominicis impiegato straordinario del Ministero di pubblica istruzione, seguita a prestare il suo servizio presso questo ufficio anche nel corrente mese di Novembre.

MUSEO D'ISTRUZIONE ROMA E D'EDUCAZIONE

Il Direttore

ACS_MPI_b707_1878_11_15_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (novembre 1878) [21]

Roma, 15 novembre 1878

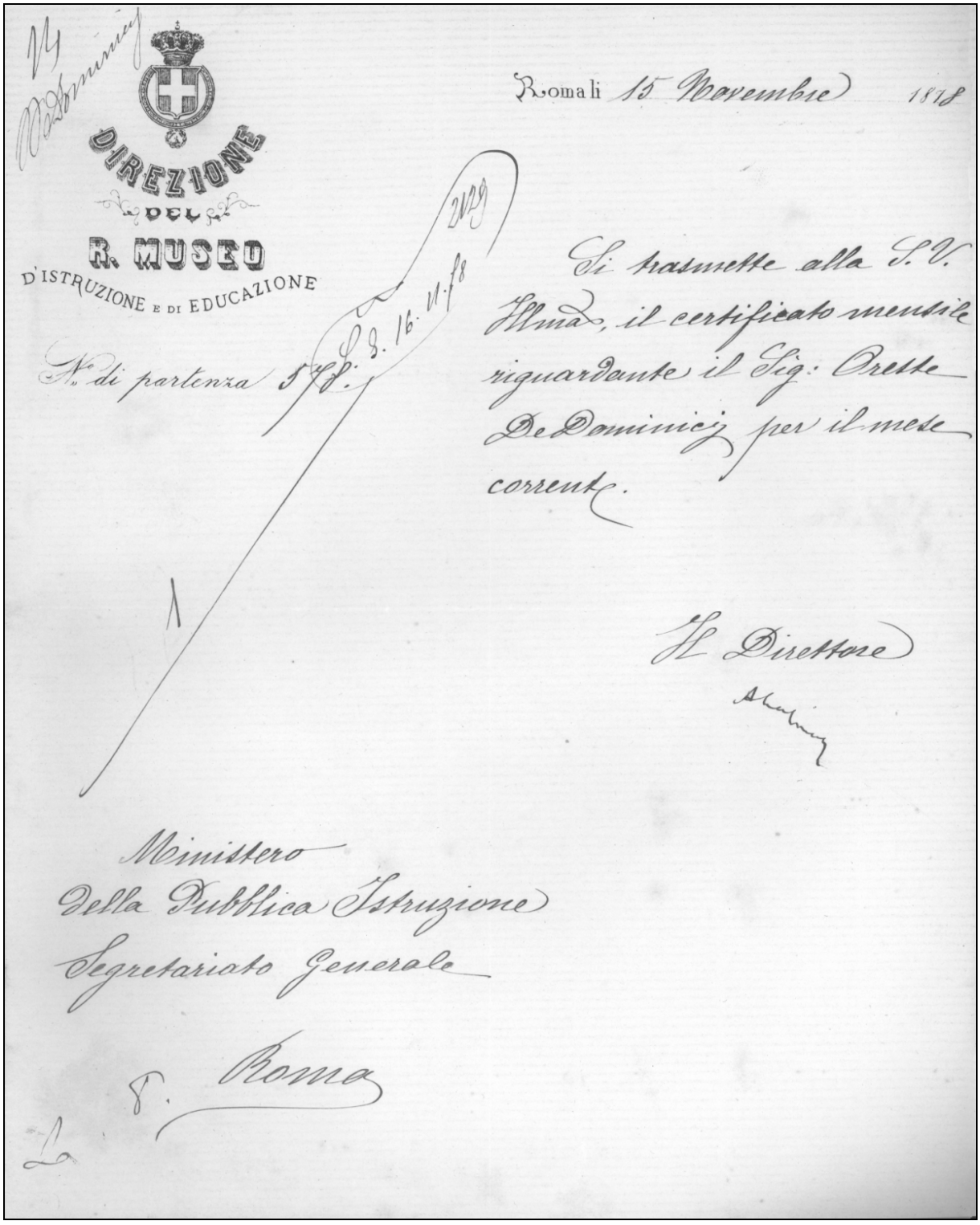
Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis impiegato straordinario del Ministero di pubblica istruzione, seguita a prestare il suo servizio presso questo ufficio anche nel corrente mese di Novembre.

Il Direttore
A. Labriola

[21] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 15 novembre 1878.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1878_11_15_cert.yxy.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1878_11_15_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1878_11_15_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1878_11_15_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1878_11_15_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di novembre 1878) di Oreste De Dominicis. **Data:** 15 novembre 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis **Pubblicata in:** **Argomento:** Trasmissione certificato di servizio (del mese di novembre 1878) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

N.° di partenza 5788.

Romali 15 Novembre 1878

Si trasmette alla S. V. Illma, il certificato mensile riguardante il Sig.: Oreste De Dominicis per il mese corrente.

Il Direttore

Ministero
della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale

Roma

ACS_MPI_b707_1878_11_15_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a
Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma [22]

Roma, 15 novembre 1878

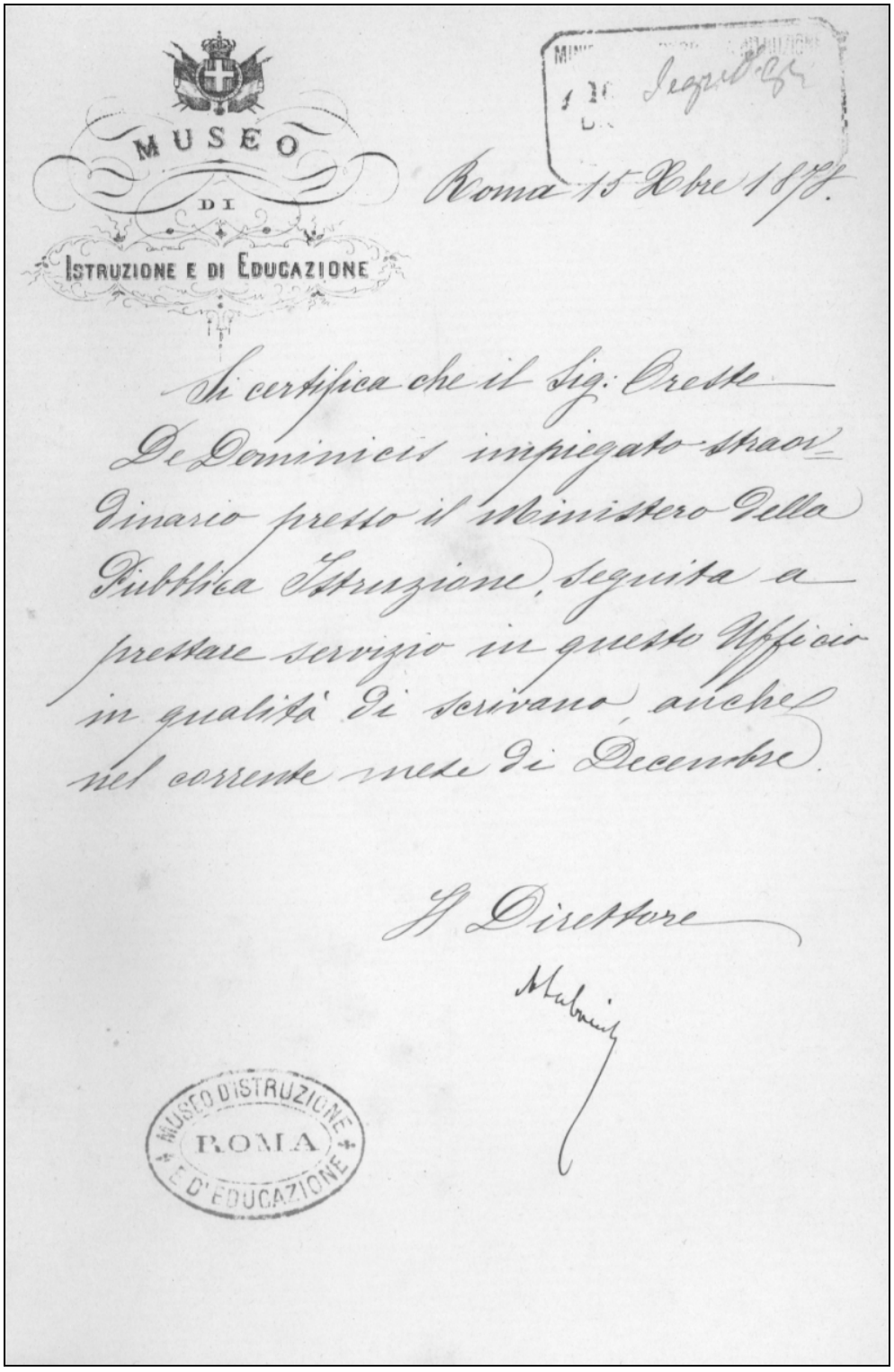
Si trasmette alla S. V. Illma, il certificato mensile riguardante il Sig. Oreste De Dominicis per il mese corrente.

Il Direttore
A. Labriola

[22] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 578.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1878_11_15_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1878_12_15_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1878_12_15_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1878_12_15_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1878_12_15_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato. Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di dicembre 1878) di Oreste De Dominicis. **Data:** 15 dicembre 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di dicembre 1878) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 15 Dbre 1878.

Si certifica che il Sig. Oreste De Dominicis impiegato straordinario presso il Ministero della Pubblica Istruzione, seguita a prestare servizio in questo Ufficio in qualità di scrivano anche nel corrente mese di Dicembre.

Il Direttore

MUSEO DI ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE ROMA

ACS_MPI_b707_1878_12_15_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (dicembre 1878)[23]

Roma, 15 dicembre 1878

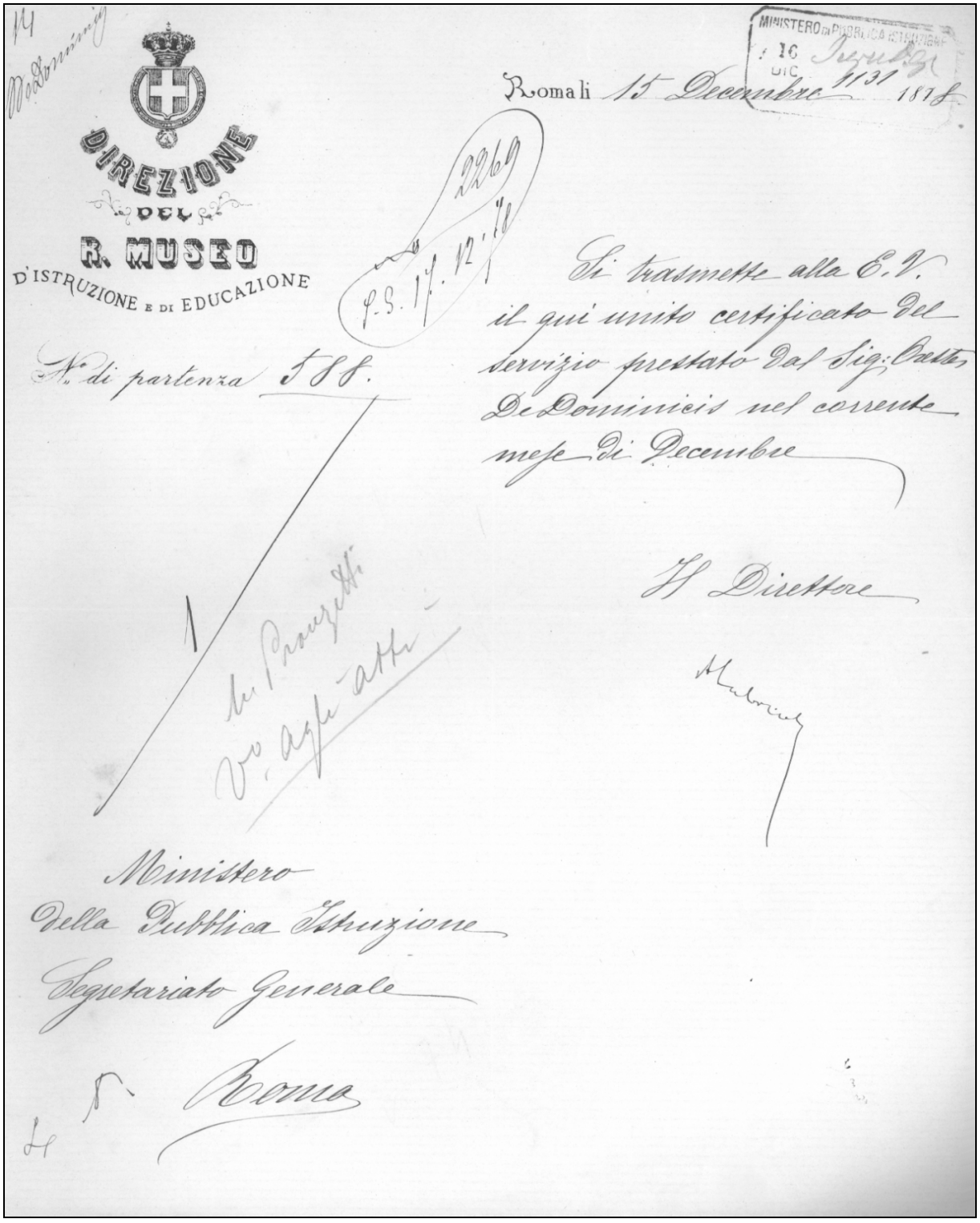
Si certifica che il Signor Oreste De Dominicis impiegato straordinario presso il Ministero della Pubblica Istruzione, seguita a prestare servizio in questo Ufficio in qualità di scrivano, anche nel corrente mese di Decembre.

Il Direttore
A. Labriola

[23] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 15 dicembre 1878.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1878_12_15_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1878_12_15_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1878_12_15_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1878_12_15_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1878_12_15_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di dicembre 1878) di Oreste De Dominicis. **Data:** 15 dicembre 1878. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Trasmissione certificato di servizio (del mese di dicembre 1878) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



ACS_MPI_b707_1878_12_15_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [24]

Roma, 15 dicembre 1878

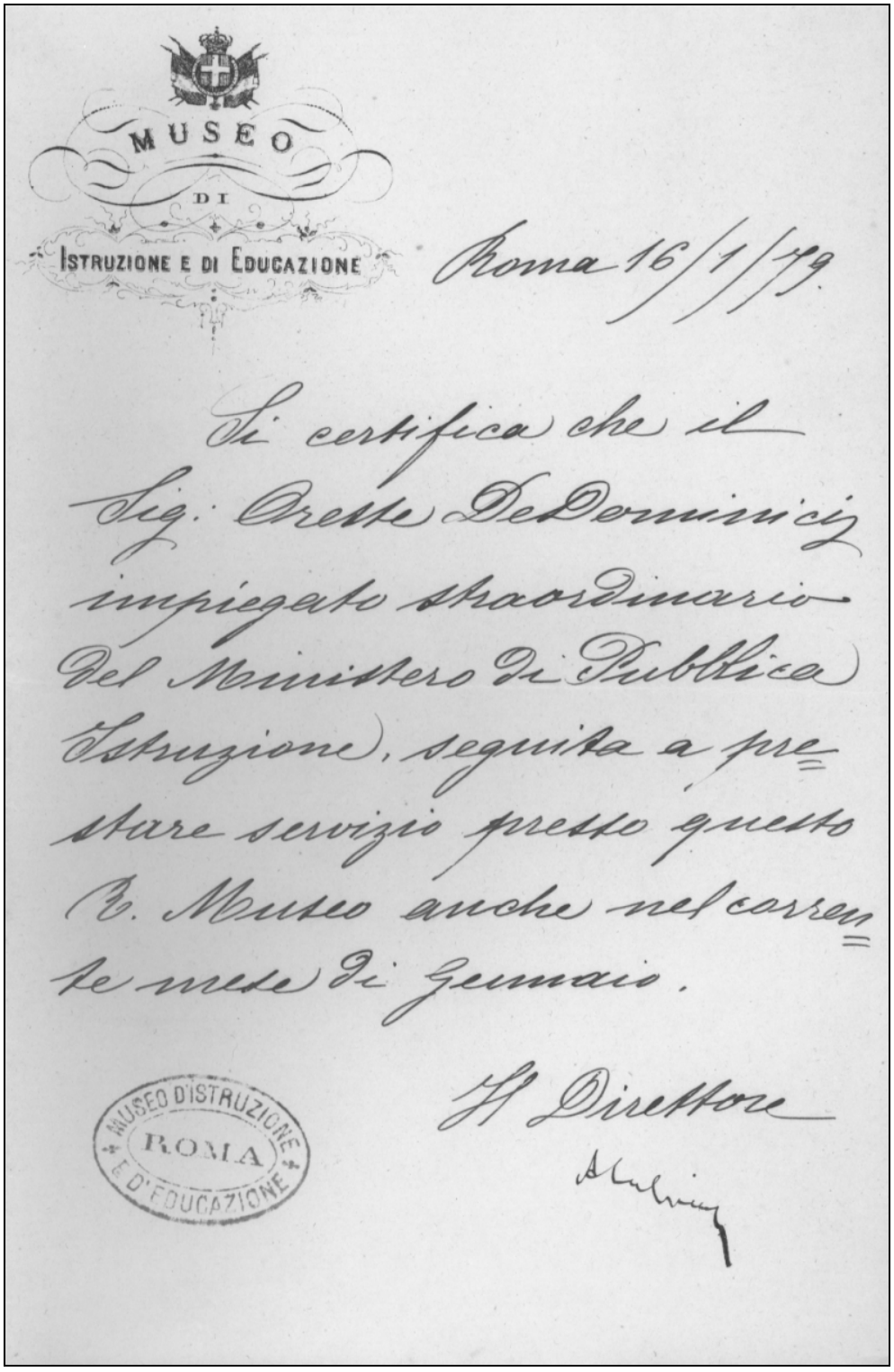
Si trasmette alla E. V. il qui unito certificato del servizio prestato dal Sig. Oreste De Dominicis nel corrente mese di Decembre.

Il Direttore
A. Labriola

[24] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 588.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1878_12_15_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_01_16_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_01_16_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_01_16_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_01_16_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato**.** Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di gennaio 1879) di Oreste De Dominicis. **Data:** 16 gennaio 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di gennaio 1879) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS**.** **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 16/1/79.

Si certifica che il
Sig. Oreste De Dominicis
impiegato straordinario
del Ministero di Pubblica
Istruzione, seguita a pre=
stare servizio presso questo
R. Museo anche nel corren=
te mese di Gennaio.

Il Direttore

MUSEO D'ISTRUZIONE
ROMA
E D'EDUCAZIONE

ACS_MPI_b707_1879_01_16_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (gennaio 1879)[25]

Roma, 16 / 1 / [18]79

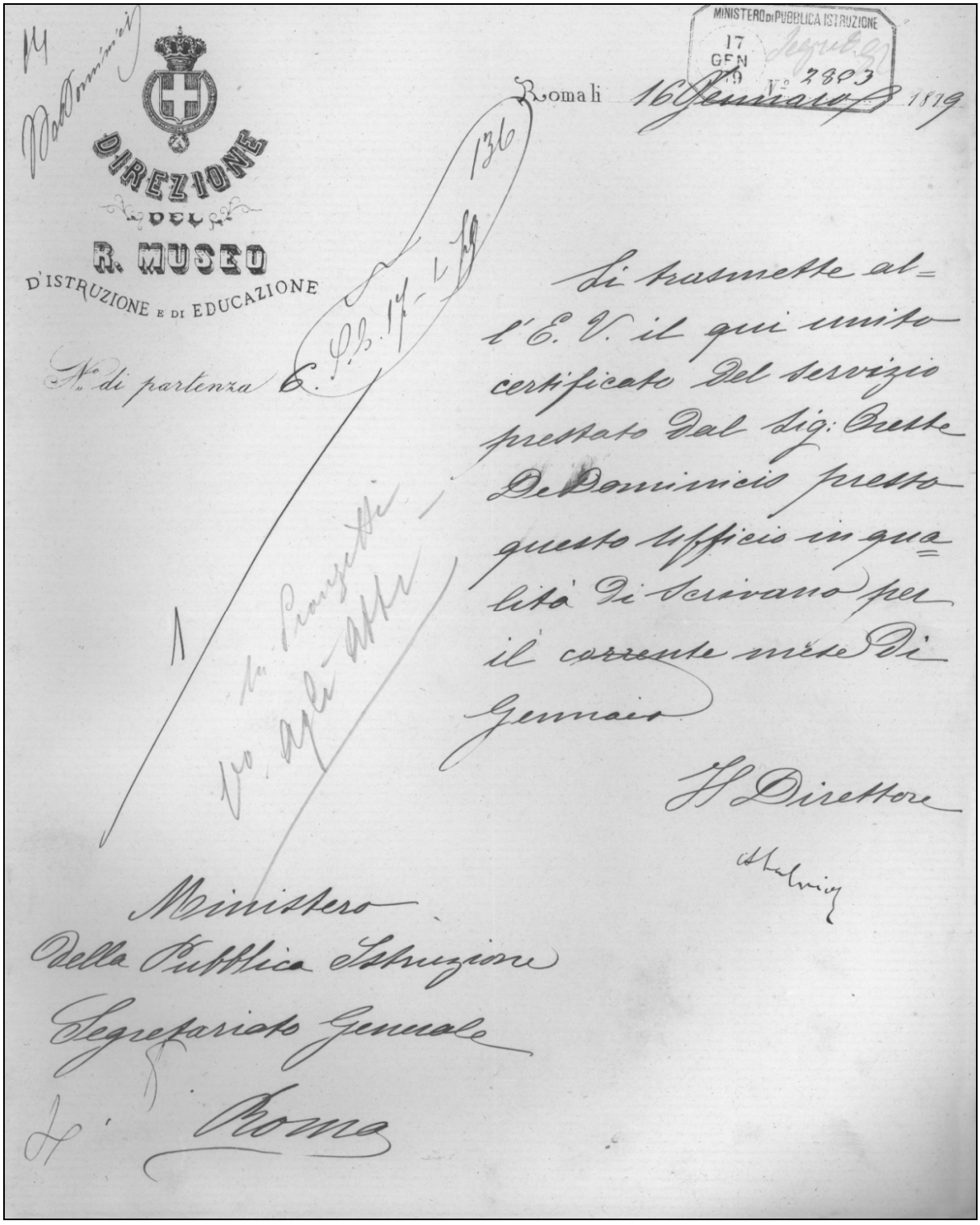
Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis impiegato straordinario del Ministero di Pubblica Istruzione, seguita a prestare servizio presso questo R. Museo anche nel corrente mese di Gennaio.

Il Direttore
A. Labriola

[25] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 16 gennaio 1879.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_01_16_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_01_16_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_01_16_ let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_01_16_ let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_01_16_ let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di gennaio 1879) di Oreste De Dominicis. **Data:** 16 gennaio 1873 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di gennaio 1879) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



ACS_MPI_b707_1879_01_16_ let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [26]

Roma, 16 gennaio 1879

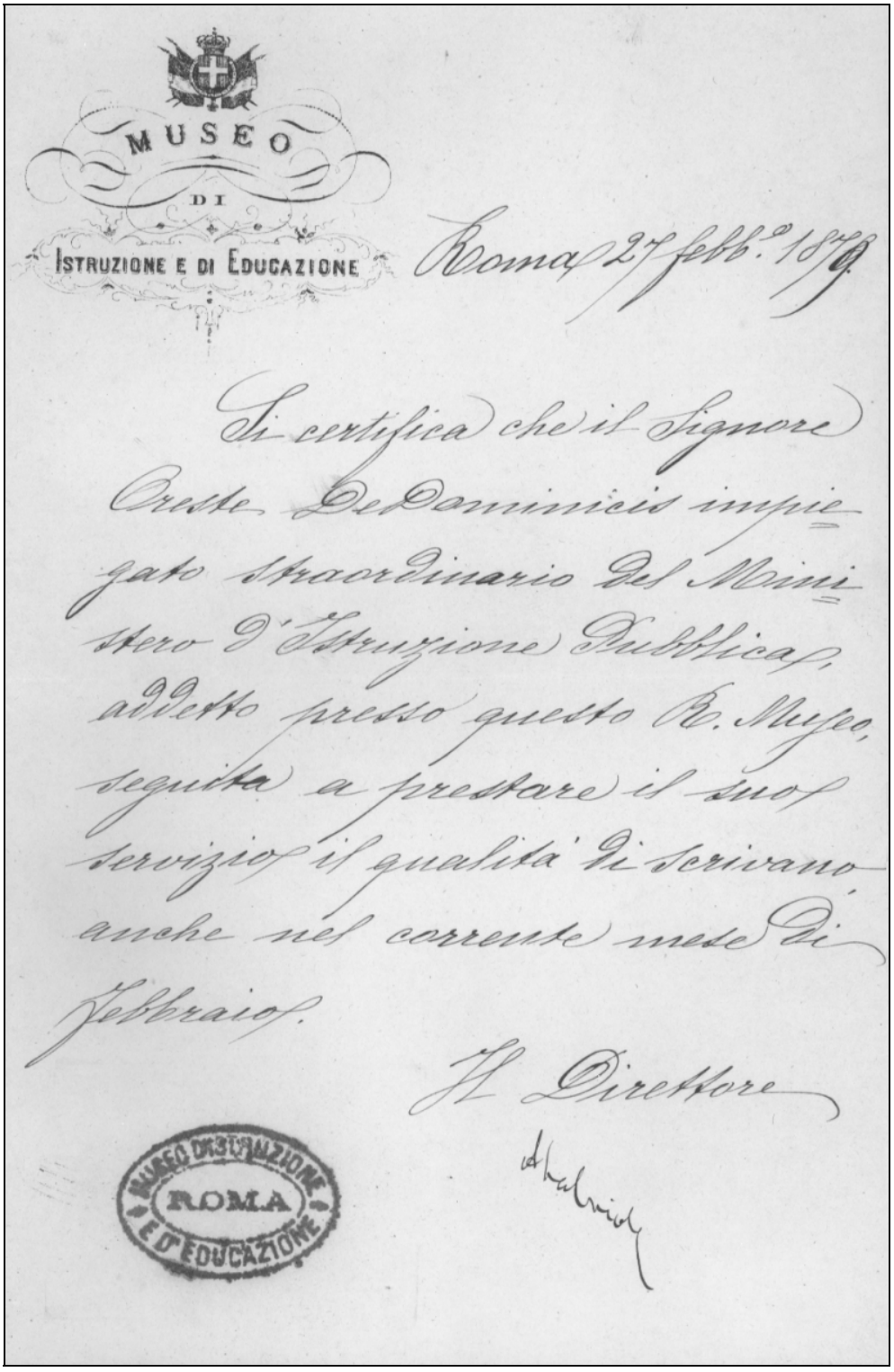
Si trasmette all'E. V. il qui unito certificato del servizio prestato dal Sig. Oreste De Dominicis presso questo ufficio in qualità di scrivano per il corrente mese di Gennaio.

Il Direttore
A. Labriola

[26] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 6.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_01_16_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_02_27_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_02_27_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_02_27_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_02_27_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato**.** Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di febbraio 1879) di Oreste De Dominicis. **Data:** 27 febbraio 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di febbraio 1879) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS**.** **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 27 febb.° 1879

Si certifica che il Signore
Orste De Dominicis impie-
gato straordinario del Mini-
stero d'Istruzione Pubblica,
addetto presso questo R. Museo,
seguita a prestare il suo
servizio in qualità di scrivano
anche nel corrente mese di
febbraio.

Il Direttore

MUSEO DI ISTRUZIONE
ROMA
E D'EDUCAZIONE

ACS_MPI_b707_1879_02_27_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (febbraio 1879) [27]

Roma, 27 febbr.º 1879

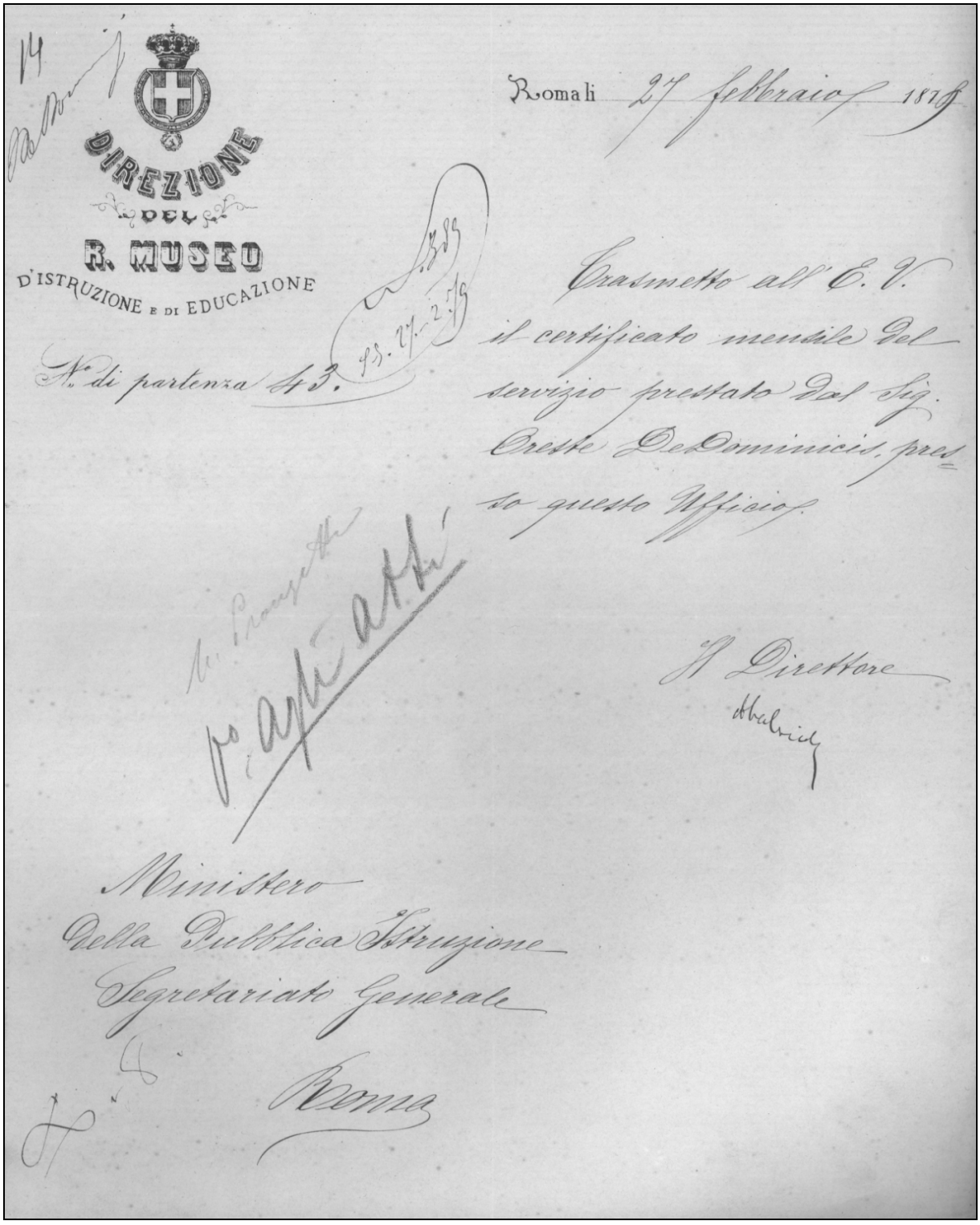
Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis impiegato straordinario del Ministero d'Istruzione Pubblica, addetto presso questo R. Museo, seguita a prestare il suo servizio in qualità di scrivano, anche nel corrente mese di Febbraio.

Il Direttore
A. Labriola

[27] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 27 febbraio 1879.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_02_27_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_02_27_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_02_27_ let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_02_27_ let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_02_27_ let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di febbraio 1879) di Oreste De Dominicis. **Data:** 27 febbraio 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di febbraio 1879) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 27 febbraio 1879

N.° di partenza 43.

Trasmetto all'E. V. il certificato mensile del servizio prestato dal Sig. Oreste De Dominicis, presso questo Ufficio.

Il Direttore

Per copia atti

Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1879_02_27_ let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [28]

Roma, 27 febbraio 1879

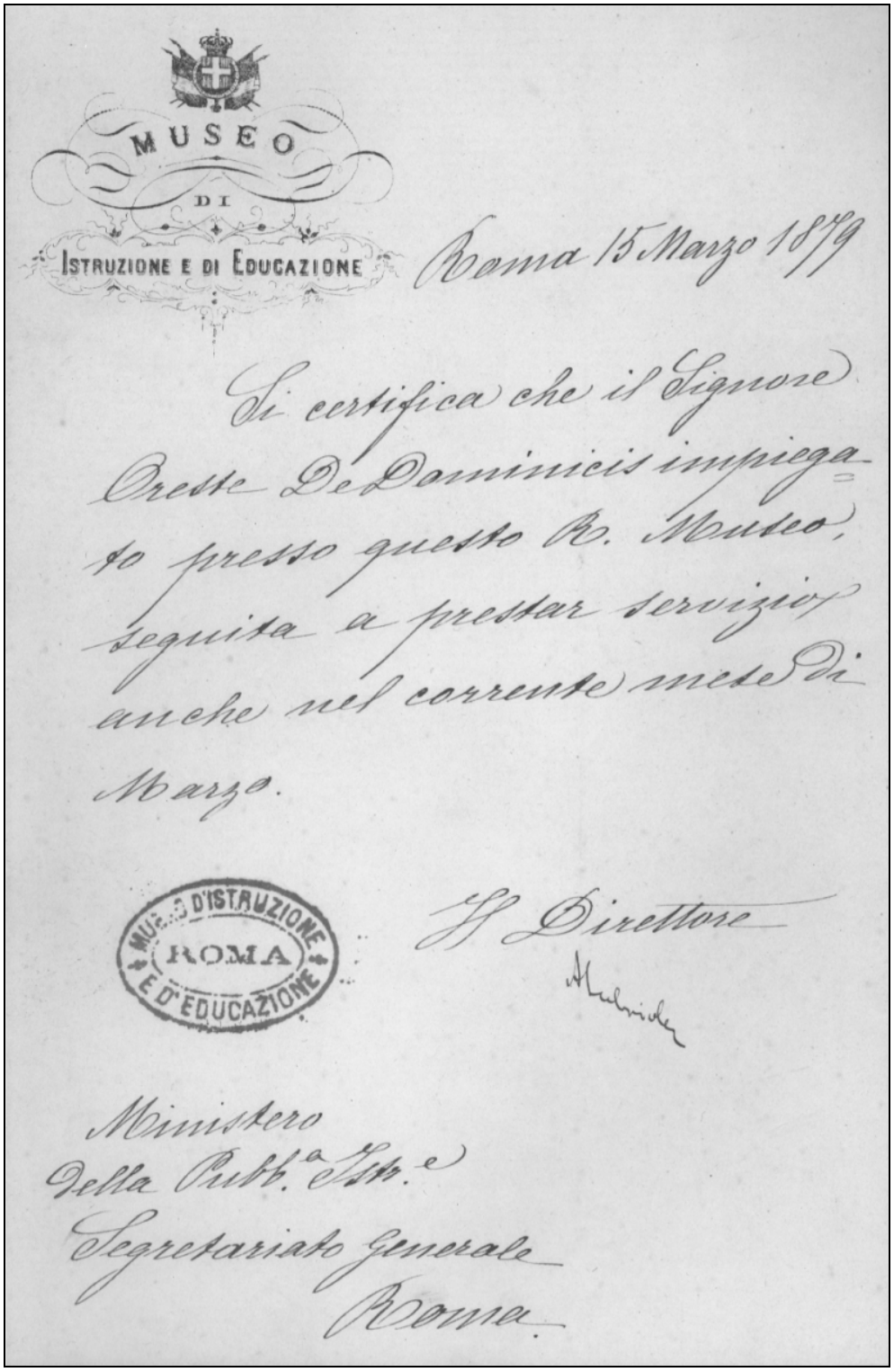
Trasmetto all'E. V. il certificato mensile del servizio prestato dal Sig. Oreste De Dominicis, presso questo ufficio.

Il Direttore
A. Labriola

[28] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 43.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_02_27_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_03_15_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_03_15_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_03_15_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_03_15_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato**.** Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di marzo 1879) di Oreste De Dominicis. **Data:** 15 marzo 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di marzo 1879) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS**.** **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 15 Marzo 1879

Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis impiegato presso questo R. Museo, seguita a prestar servizio anche nel corrente mese di Marzo.

MUSEO D'ISTRUZIONE ROMA E D'EDUCAZIONE

Il Direttore

Ministero
della Pubb.a Istr.e
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1879_03_15_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (marzo 1879)[29]

Roma, 15 marzo 1879

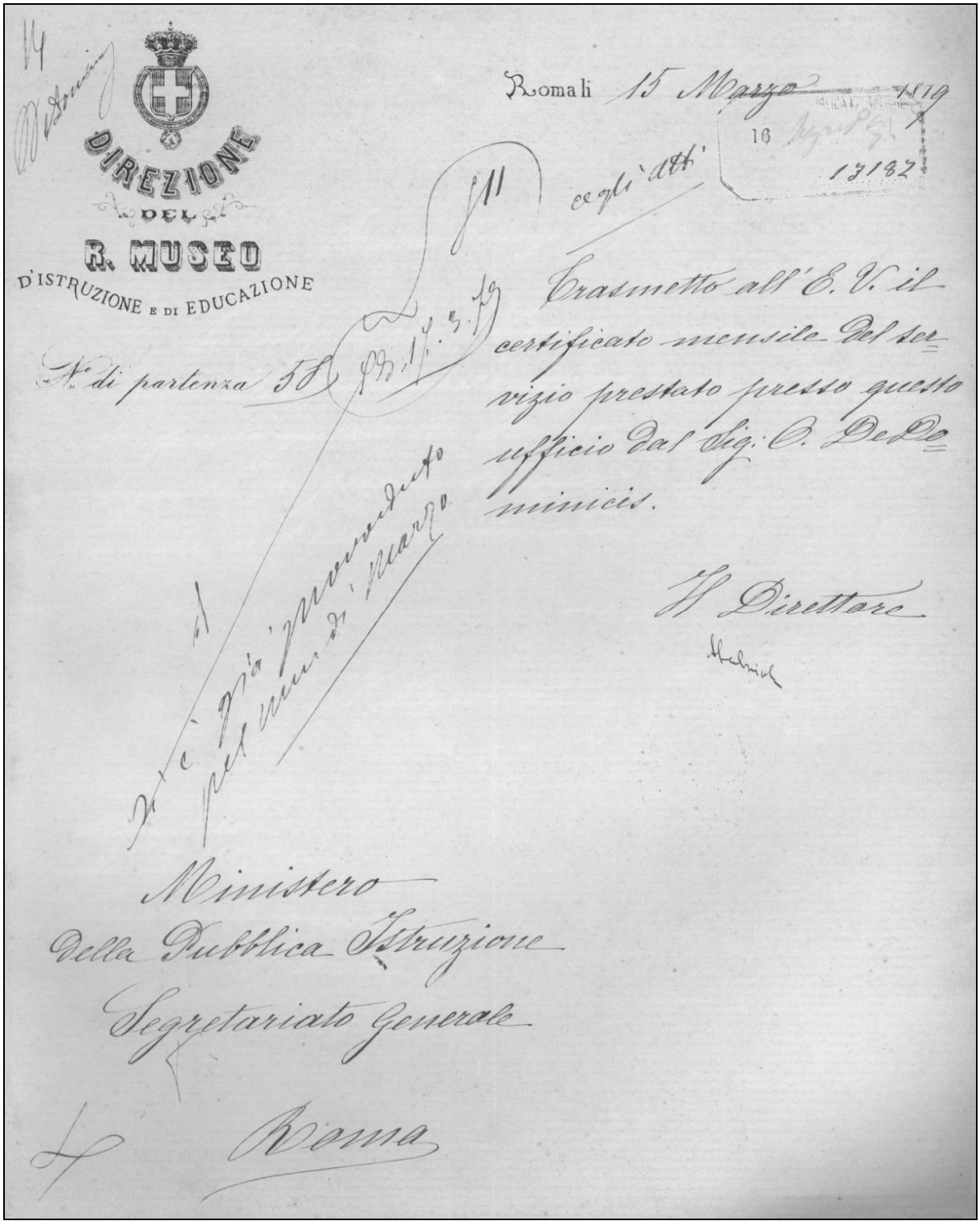
Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis impiegato presso questo R. Museo, seguita a prestar servizio anche nel corrente mese di Marzo.

Il Direttore
A. Labriola

[29] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 15 marzo 1879.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_03_15_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_03_15_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_03_15_ let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_03_15_ let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_03_15_ let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di marzo 1879) di Oreste De Dominicis **Data:** 15 marzo 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di marzo 1879) di Oreste De Dominicis **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 15 Marzo 1879

16 Marzo 79
13182

Trasmetto all'E. V. il certificato mensile del servizio prestato presso questo ufficio dal Sig. C. De Dominicis.

Il Direttore

Per ciò provveduto
per conto di Marzo

Ministero
della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1879_03_15_ let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [30]

Roma, 15 marzo 1879

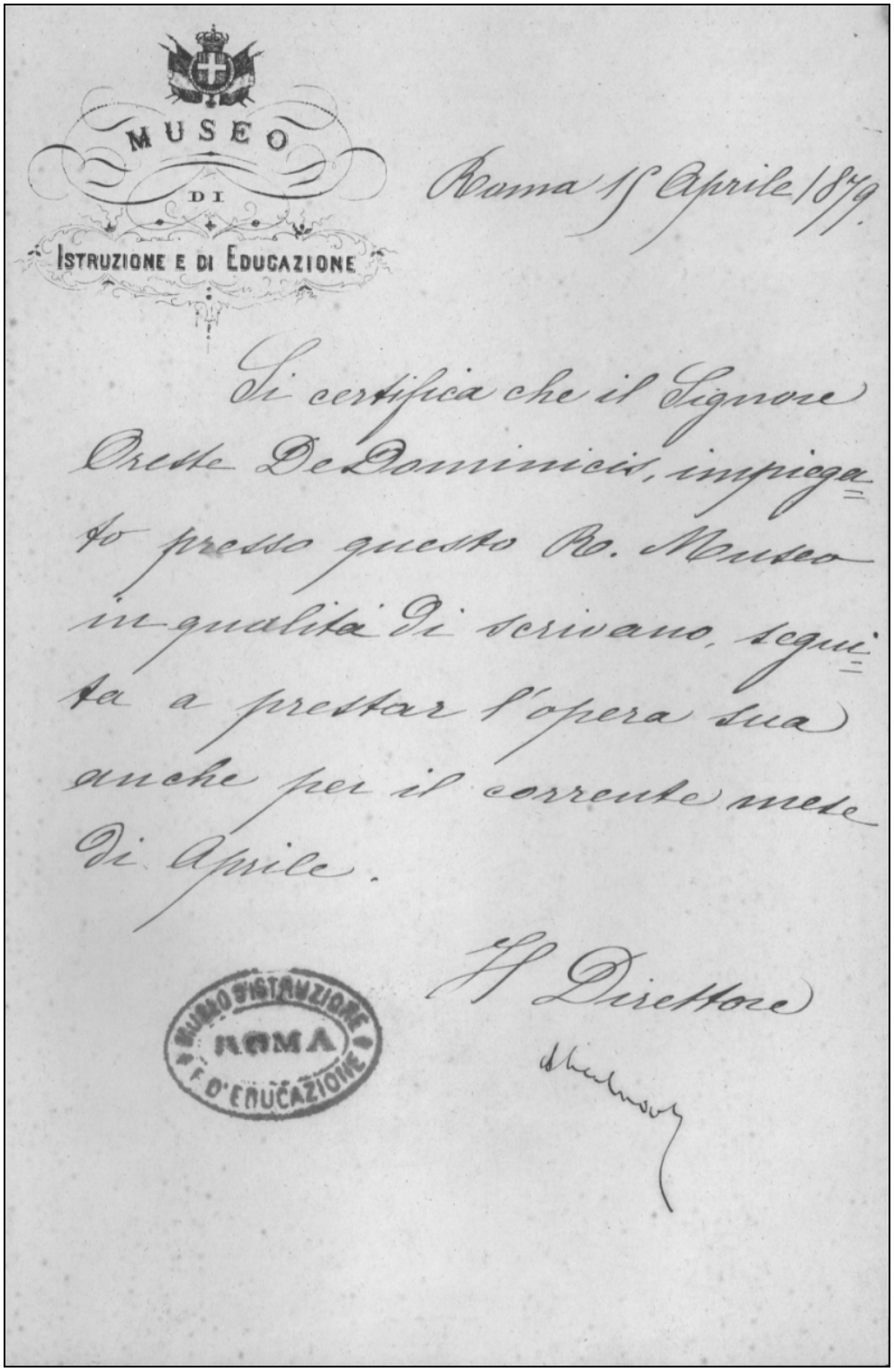
Trasmetto all'E. V. il certificato mensile del servizio prestato presso questo ufficio dal Sig. O. De Dominicis.

Il Direttore
A. Labriola

[30] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 58.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_03_15_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_04_15_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_04_15_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_04_15_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_04_15_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato**.** Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di aprile 1879) di Oreste De Dominicis. **Data:** 15 aprile 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di aprile 1879) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS**.** **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 15 Aprile 1879

Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis, impiegato presso questo R. Museo in qualità di scrivano, seguita a prestar l'opera sua anche per il corrente mese di Aprile.

Il Direttore

MUSEO D'ISTRUZIONE ROMA E D'EDUCAZIONE

ACS_MPI_b707_1879_04_15_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (aprile 1879) [31]

Roma, 15 aprile 1879

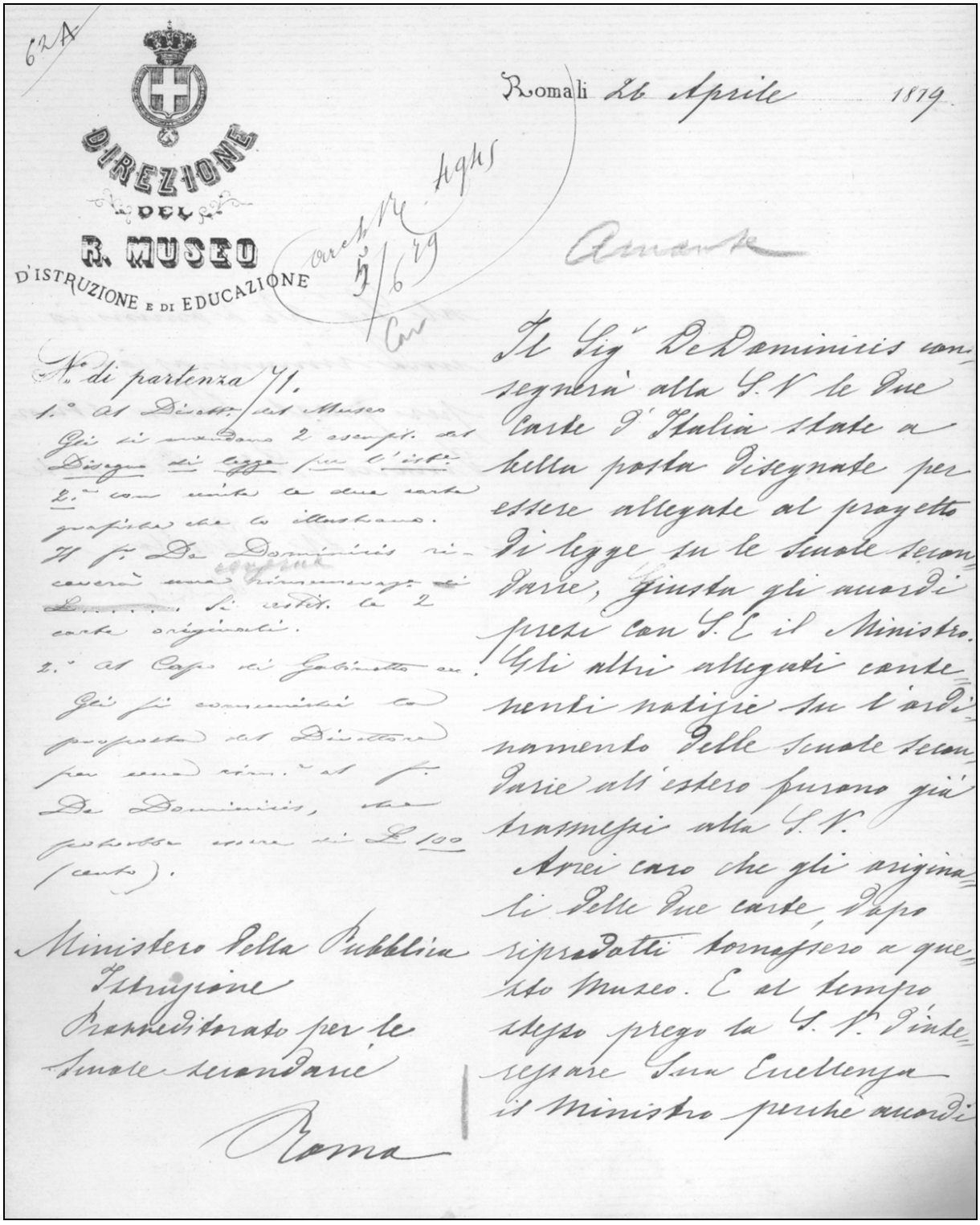
Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis impiegato presso questo R. Museo in qualità di scrivano, seguita a prestar l'opera sua anche per il corrente mese di Aprile.

Il Direttore
A. Labriola

[31] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 15 aprile 1879.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_04_15_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_04_26_let Il documento si compone di n. 2 pagine e, dunque, di n. 2 immagini a colori e di n. 2 immagini in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_04_26_let_img01col.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_04_26_let_img02col.tif 3) ACS_MPI_b707_1879_04_26_let_img01sdg.tif 4) ACS_MPI_b707_1879_04_26_let_img02sdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_04_26_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola al Ministero della Pubblica Istruzione / Provveditorato per le Scuole Secondarie / Roma. **Data:** 26 aprile 1879. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** N. Siciliani de Cumis (a cura di), *Antonio Labriola e la sua Università*. Catalogo dell'omonima Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003), Roma, Aracne, 2005, p. 489. **Argomento:** Preavviso consegna, da parte di Oreste De Dominicis, di n. 2 carte delll'Italia, da allegarsi al progetto di legge sulle scuole secondarie. Richiesta che le carte, una volta riprodotte tornino al Museo. Richiesta remunerazione per il De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 26 Aprile 1879.

Risposta

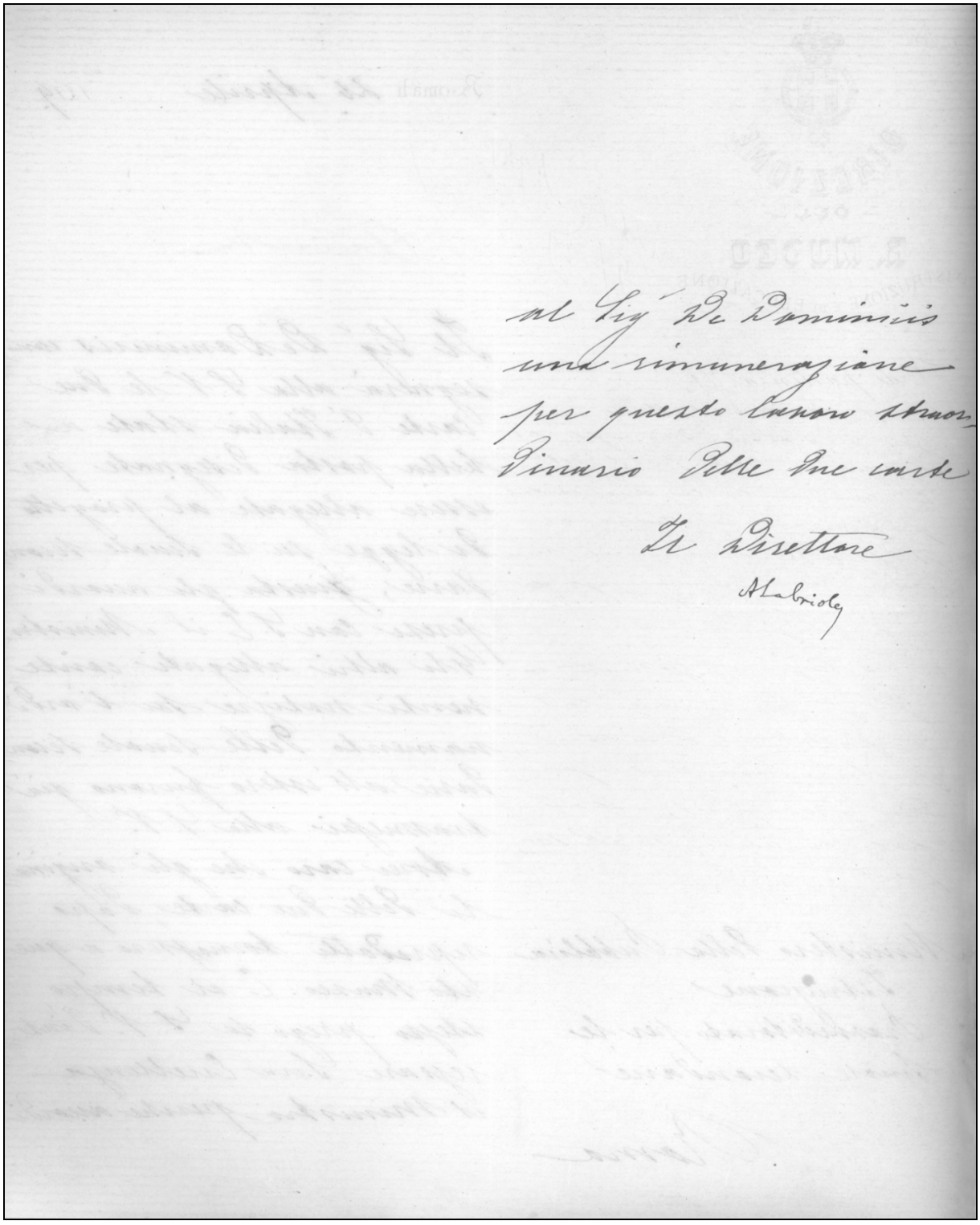
Il Sig.r De Dominicis consegnerà alla S.V. le due carte d'Italia state a bella posta disegnate per essere allegate al progetto di legge su le scuole secondarie, giusta gli accordi presi con S.E. il Ministro. Gli altri allegati contengono notizie sul ordinamento delle scuole secondarie all'estero furono già trasmesse alla S.V.

Avrei caro che gli originali delle due carte, dopo ripreseatti tornassero a questo Museo. E al tempo stesso prego la S.V. d'indirizzare Sua Eccellenza il Ministro perchè accordi

N.° di partenza 71.
1.° al Direttore del Museo
Gli si mandano 2 esempl. del Disegno di legge per l'istr. 2.ª con unite le due carte geografiche che lo illustrano.
Il sig. De Dominicis ricaverà una ricevuta di [illegible] le 2 carte originali.
2.° al Capo di Gabinetto
Già fu comunicata la proposta del Direttore per una rim.ne al sig. De Dominicis, che potrebbe essere di £ 100 (cento).

Ministero della Pubblica Istruzione
Protocollato per le Scuole secondarie
Roma

ACS_MPI_b707_1879_04_26_let_img01sdg.tif


al Sig.r De Dominicis
una rimunerazione
per questo lavoro straor-
dinario delle ore corse

Il Direttore
A. Labriola

ACS_MPI_b707_1879_04_26_let_img02sdg.tif

Da Antonio Labriola al Ministero della Pubblica Istruzione /
Provveditorato per le Scuole Secondarie / Roma [32]

Roma, 26 aprile 1879

Il Sig[r] De Dominicis consegnerà alla S. V. le due carte d'Italia state a bella posta disegnate per essere allegate al progetto di legge su le Scuole Secondarie, giusta gli accordi presi con S. E. il Ministro. Gli altri allegati contenenti notizie su l'ordinamento delle Scuole Secondarie all'estero furono già trasmessi alla S.V.

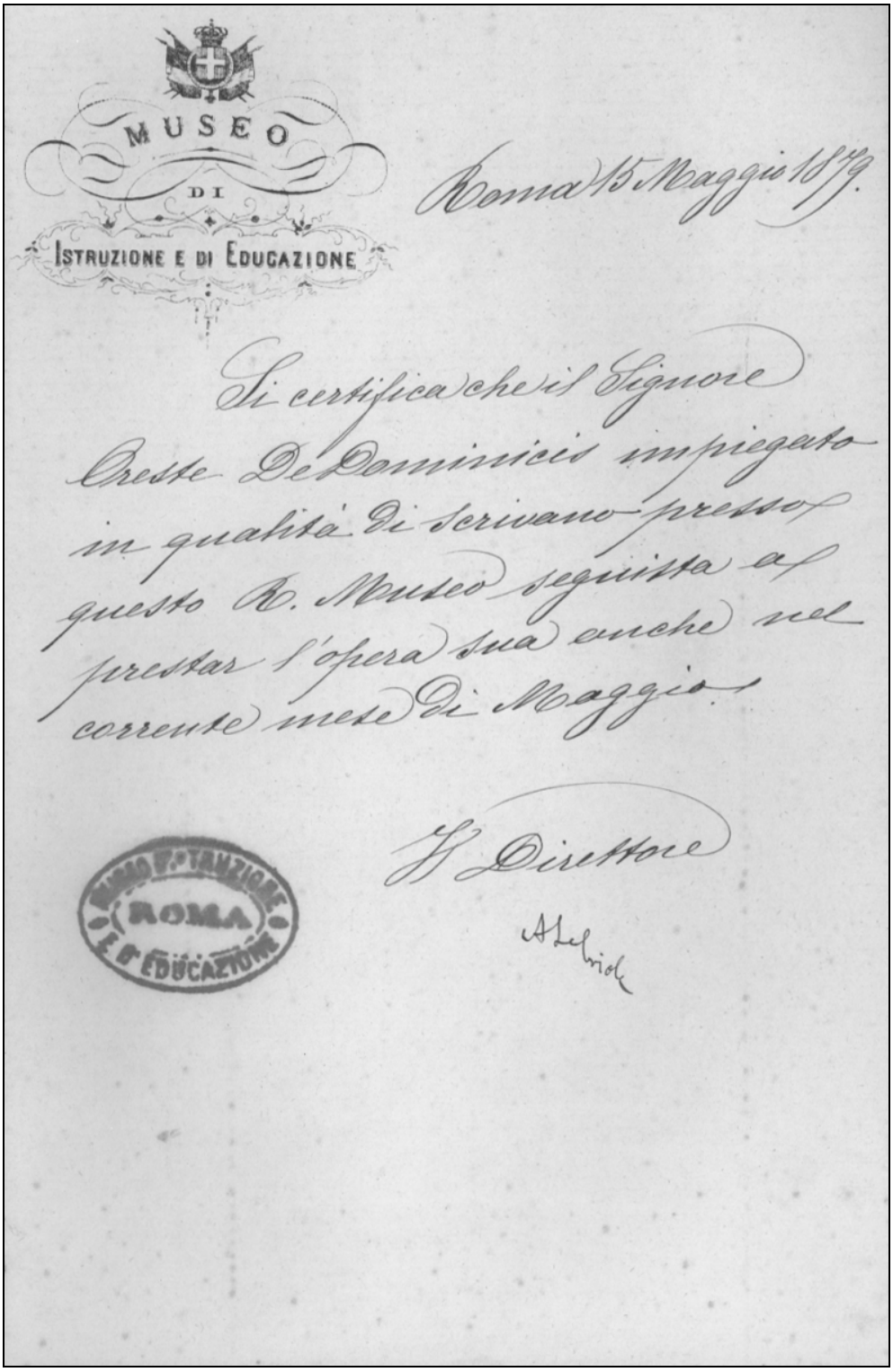
Avrei caro che gli originali delle due carte, dopo riprodotti tornassero a questo Museo. E al tempo stesso prego la S. V. d'interessare Sua Eccellenza il Ministro perché accordi al Sig[r] De Dominicis una rimunerazione per questo lavoro straordinario delle due carte.

Il Direttore
A. Labriola

[32] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 71.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_04_26_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_05_15_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_05_15_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_05_15_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_05_15_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato**.** Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di maggio 1879) di Oreste De Dominicis. **Data:** 15 maggio 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di maggio 1879) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS**.** **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 15 Maggio 1879.

Si certifica che il Signore
Oreste De Dominicis impiegato
in qualità di scrivano presso
questo R. Museo seguitta a
prestar l'opera sua anche nel
corrente mese di Maggio.

Il Direttore

MUSEO D'ISTRUZIONE ROMA E DI EDUCAZIONE

ACS_MPI_b707_1879_05_15_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (maggio 1879) [33]

Roma, 15 maggio 1879

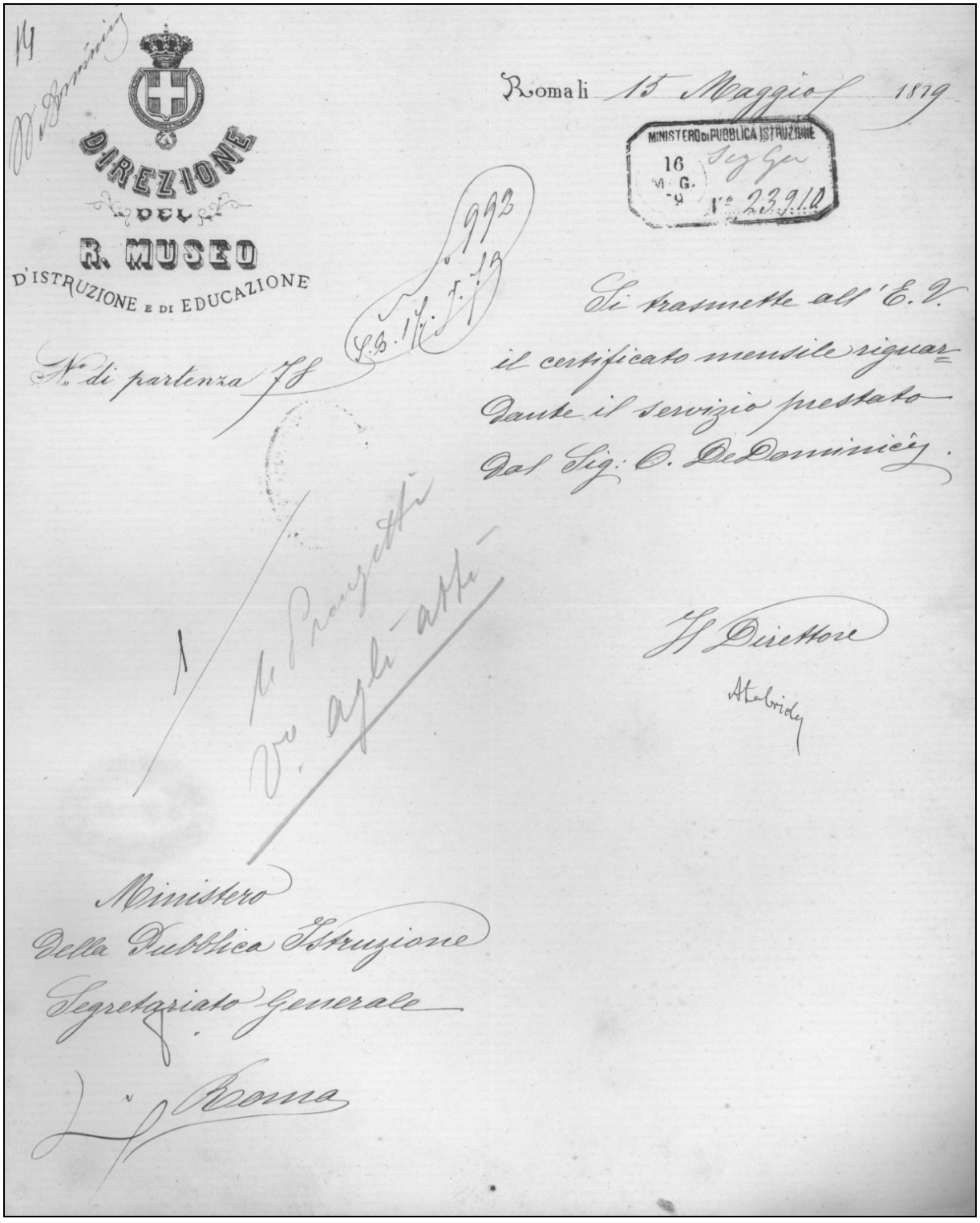
Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis impiegato in qualità di scrivano presso questo R. Museo, seguita a prestar l'opera sua anche nel corrente mese di Maggio.

Il Direttore
A. Labriola

[33] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 15 maggio 1879.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_05_15_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_05_15_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_05_15_ let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_05_15_ let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_05_15_ let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di maggio 1879) di Oreste De Dominicis **Data:** 15 maggio 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di maggio 1879) di Oreste De Dominicis **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 15 Maggio 1879

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
16 MAG. 79
Segreteria
N° 23910

N° 992
15. V. I. 79

N° di partenza 78

Si trasmette all'E. V.
il certificato mensile riguar-
dante il servizio prestato
dal Sig: C. De Dominicis.

Il Direttore
A. Labriola

Le Provvidenze
Vi agli atti

Ministero
Della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1879_05_15_ let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [34]

Roma, 15 maggio 1879

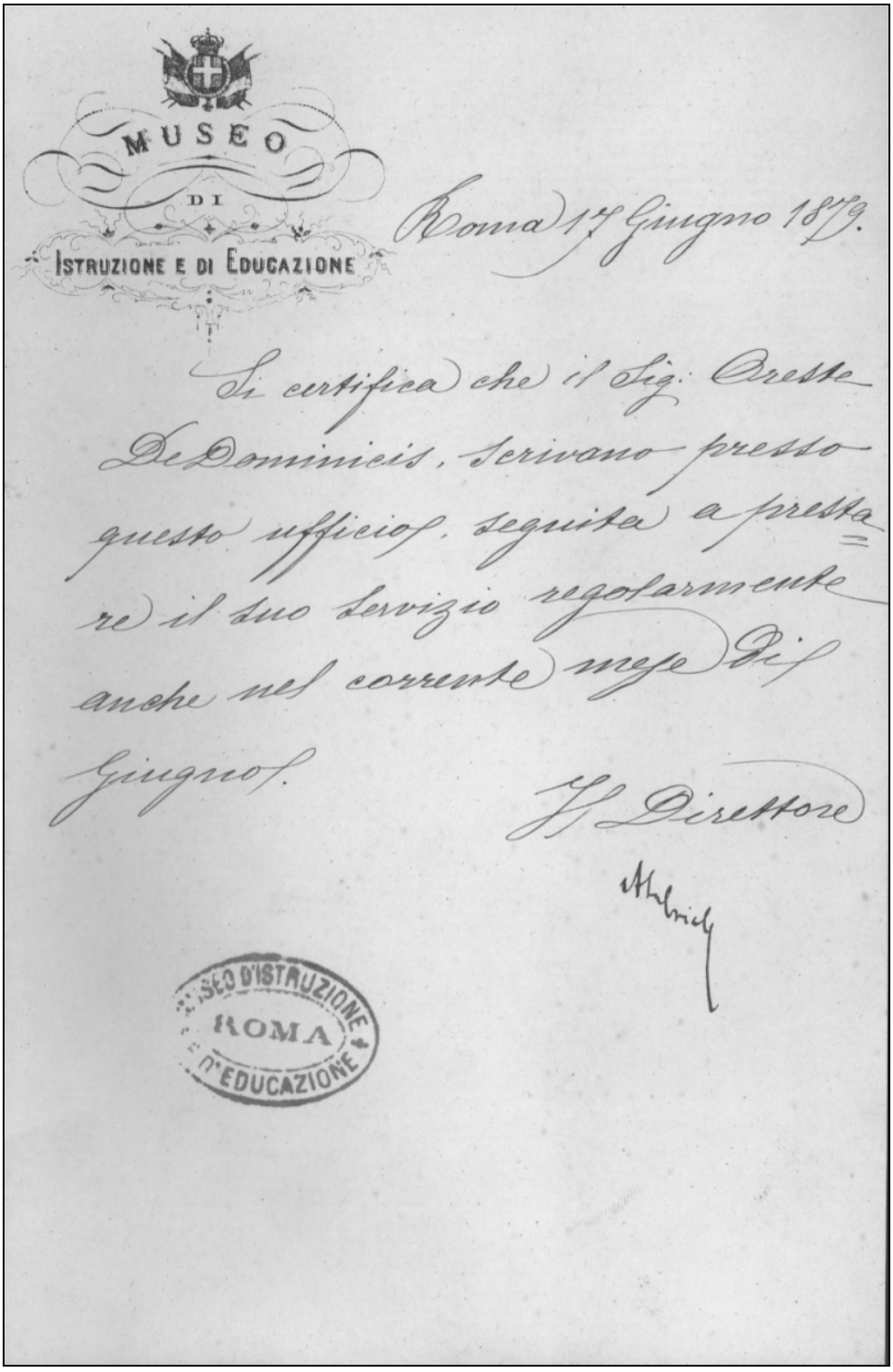
Si trasmette all'E. V. il certificato mensile riguardante il servizio prestato dal Sig. O. De Dominicis.

Il Direttore
A. Labriola

[34] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 78.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_05_15_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_06_17_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_06_17_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_06_17_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_06_17_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato**.** Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di giugno 1879) di Oreste De Dominicis. **Data:** 17 giugno 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di giugno 1879) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS**.** **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 17 Giugno 1879.

Si certifica che il Sig. Oreste De Dominicis, serivano presso questo ufficio, seguita a prestare il suo servizio regolarmente anche nel corrente mese di Giugno.

Il Direttore

MUSEO D'ISTRUZIONE ROMA E D'EDUCAZIONE

ACS_MPI_b707_1879_06_17_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (giugno 1879)

Roma, 17 giugno 1879

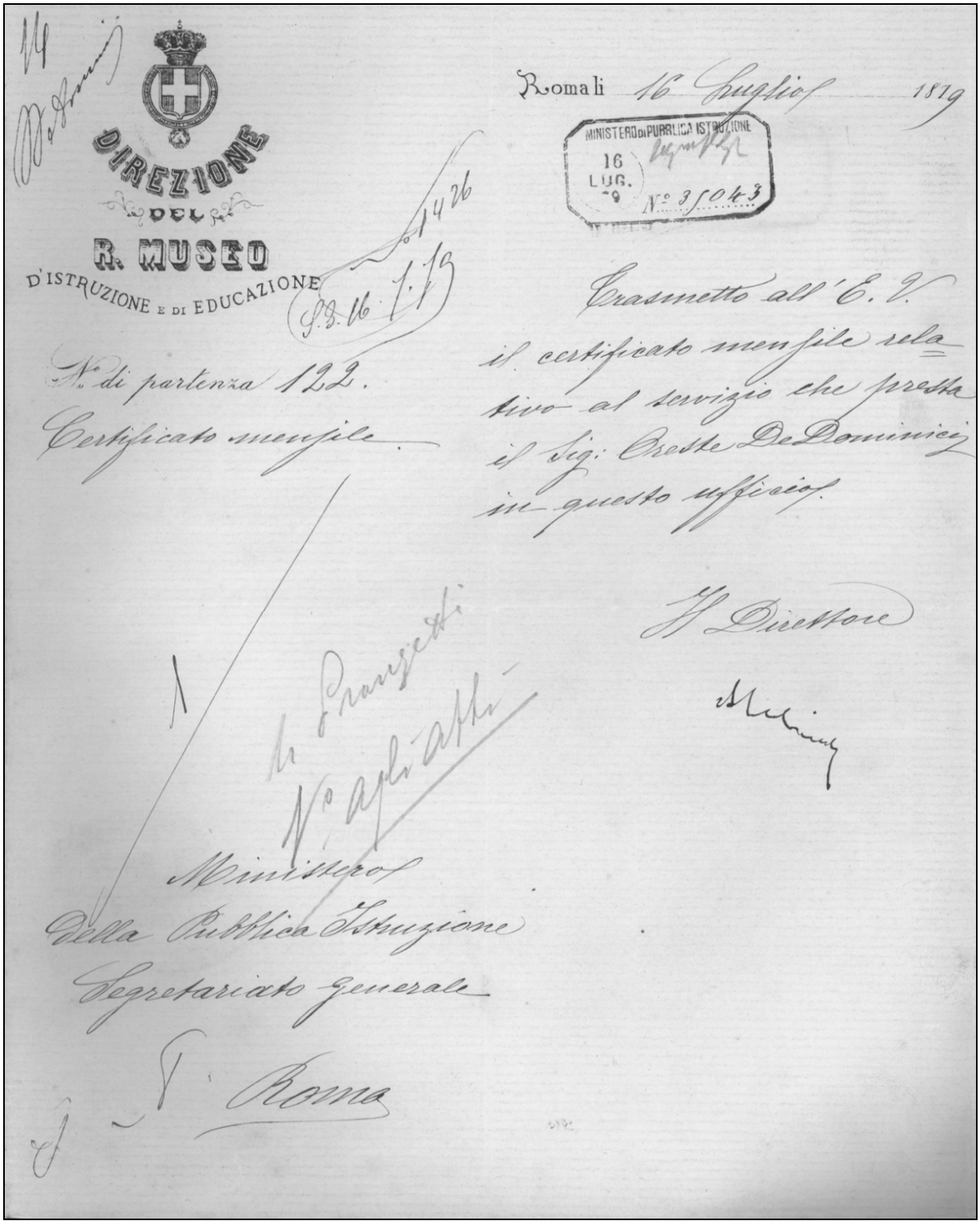
Si certifica[35] che il Signore Oreste De Dominicis, scrivano presso questo ufficio, seguita a prestare il suo servizio regolarmente anche nel corrente mese di Giugno.

Il Direttore
A. Labriola

[35] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 17 giugno 1879.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_06_17_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_07_16_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_07_16_ let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_07_16_ let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_07_16_ let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di luglio 1879) di Oreste De Dominicis **Data:** 16 luglio 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di luglio 1879) di Oreste De Dominicis **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 16 Luglio 1879

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
16 LUG. 79
N° 35043

N° 1426
93. 16. 1. 13

N° di partenza 122.

Certificato mensile.

Trasmetto all'E. V. il certificato mensile relativo al servizio che presta il Sig: Oreste De Dominicis in questo ufficio.

Il Direttore

Al Signor
Ministero
della Pubblica Istruzione
Segretariato generale
Roma

ACS_MPI_b707_1879_07_16_ let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [36]

Roma, 16 luglio 1879

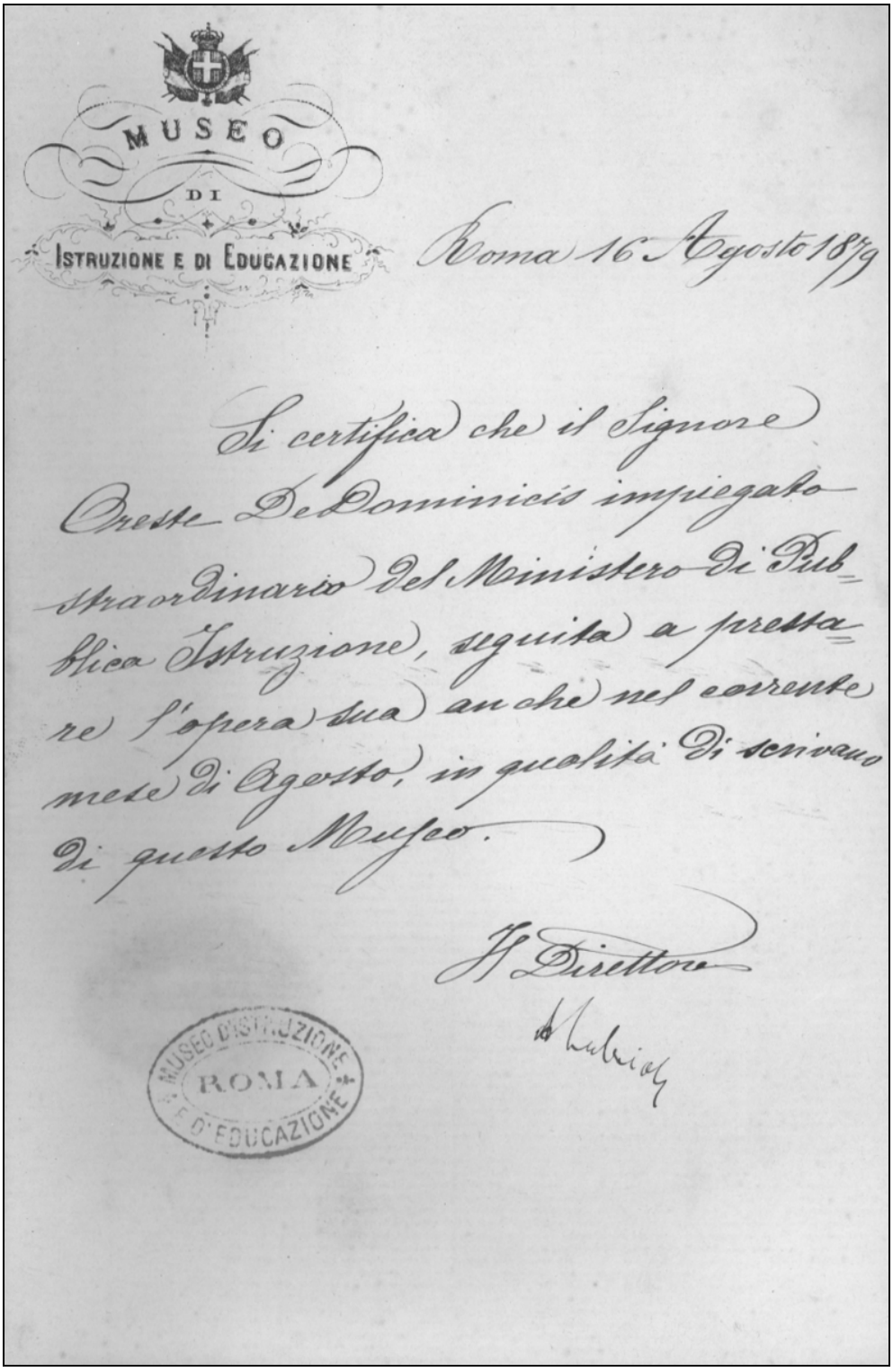
Trasmetto all'E. V. il certificato mensile relativo al servizio che presta il Sig. Oreste De Dominicis in quest'ufficio.

Il Direttore
A. Labriola

[36] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 122.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_07_16_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_08_16_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_08_16_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_08_16_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_08_16_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato**.** Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di agosto 1879) di Oreste De Dominicis. **Data:** 16 agosto 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di agosto 1879) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS**.** **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 16 Agosto 1879

Si certifica che il Signore
Oreste De Dominicis impiegato
straordinario del Ministero di Pub-
blica Istruzione, seguita a presta-
re l'opera sua anche nel corrente
mese di Agosto, in qualità di scrivano
di questo Museo.

Il Direttore

MUSEO D'ISTRUZIONE
ROMA
E D'EDUCAZIONE

ACS_MPI_b707_1879_08_16_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (agosto 1879)[37]

Roma, 16 agosto 1879

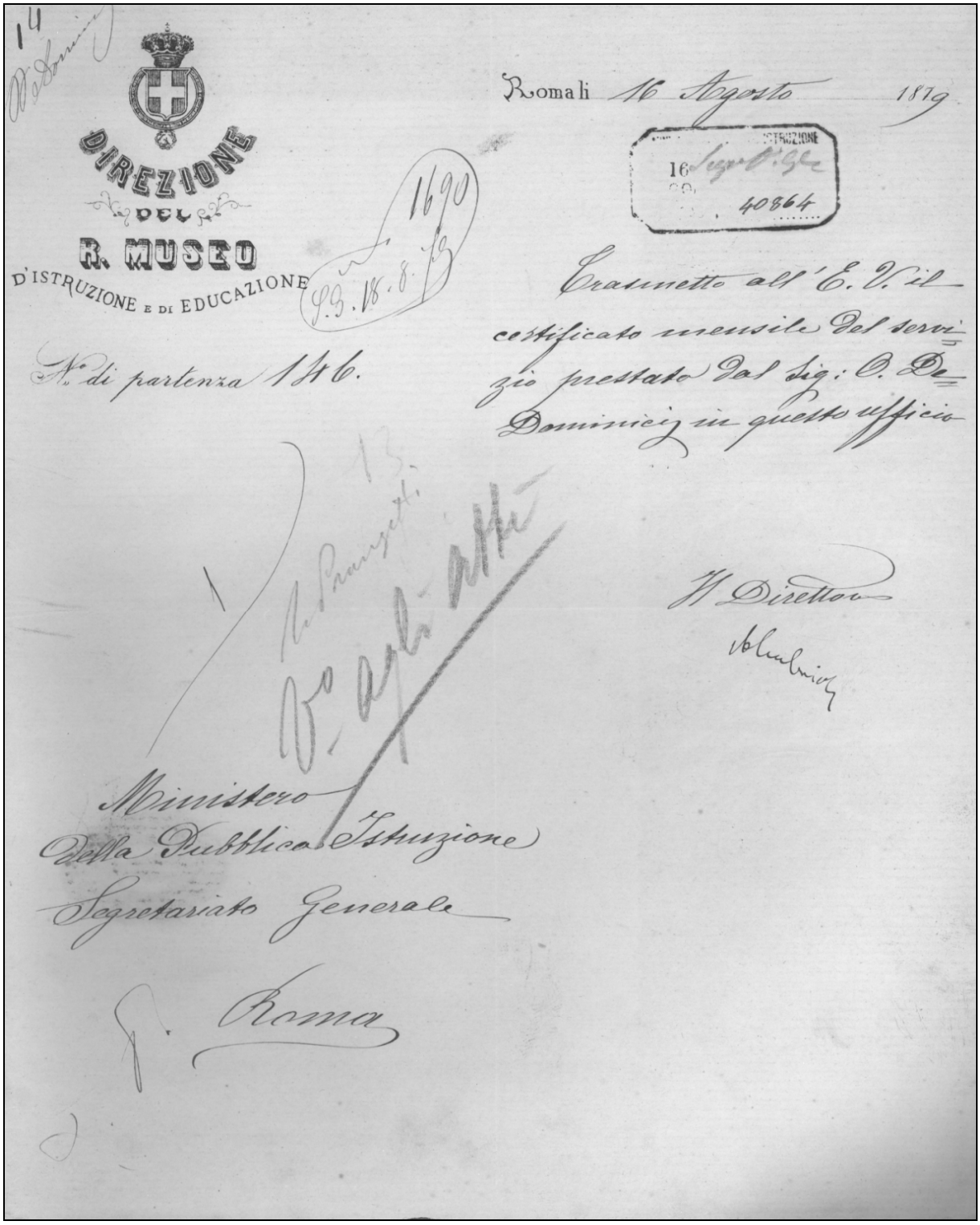
Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis impiegato straordinario del Ministero di Pubblica Istruzione, seguita a prestare l'opera sua anche nel corrente mese di Agosto, in qualità di scrivano di questo Museo.

Il Direttore
A. Labriola

[37] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 16 agosto 1879.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_08_16_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_08_16_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_08_16_ let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_08_16_ let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_08_16_ let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di agosto 1879) di Oreste De Dominicis **Data:** 16 agosto 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di agosto 1879) di Oreste De Dominicis **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 16 Agosto 1879

16 Segretariato 40864

1690

Div. 18. 8. 13

N.° di partenza 1846.

Trasmetto all'E. V. il certificato mensile del servizio prestato dal sig.r C. De Dominicis in questo ufficio

Il Direttore

Ministero
della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1879_08_16_ let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [38]

Roma, 16 agosto 1879

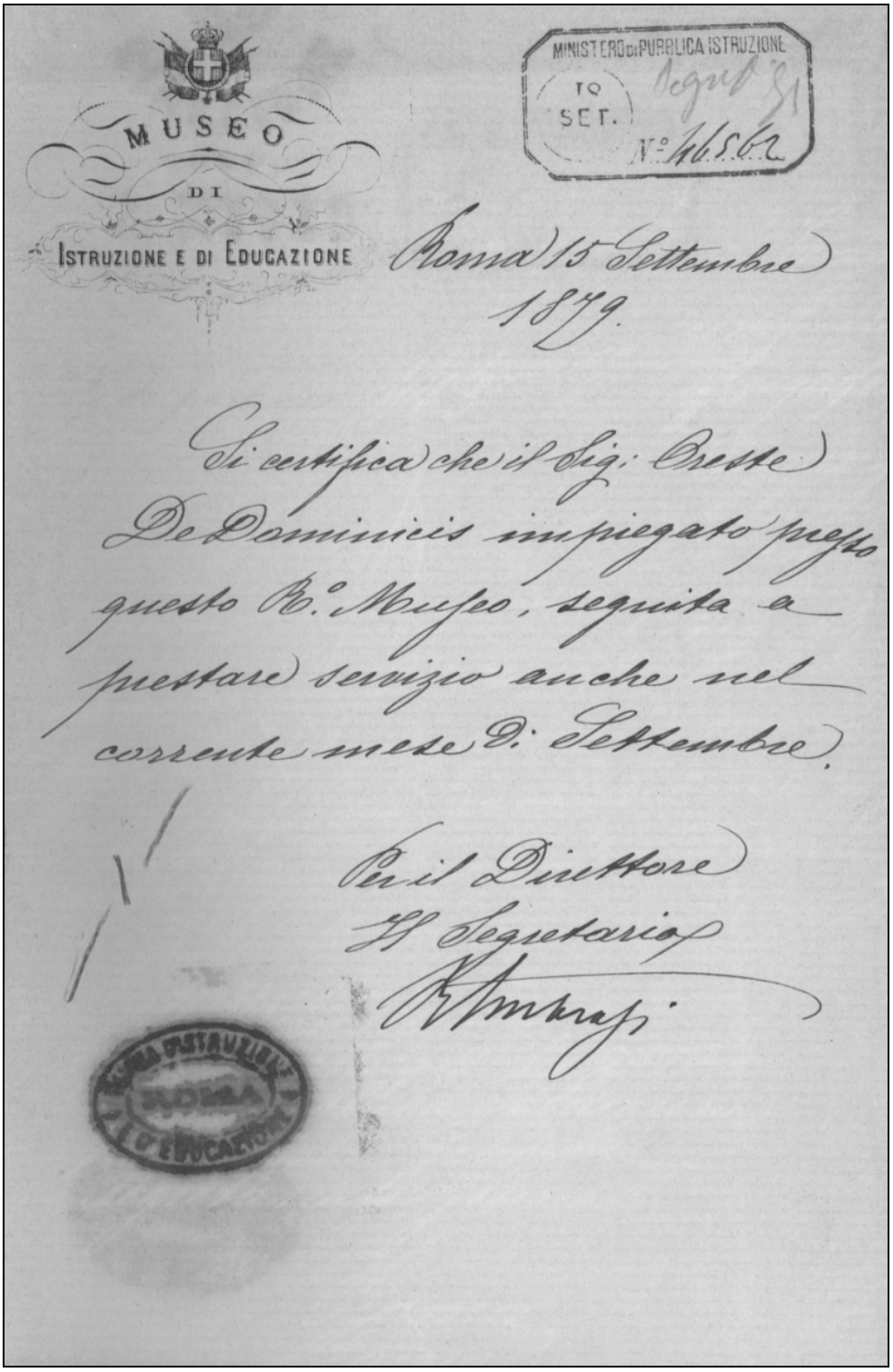
Trasmetto all'E. V. il certificato mensile del servizio prestato dal Sig. O. De Dominicis in quest'ufficio.

Il Direttore
A. Labriola

[38] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 146.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_08_16_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_09_15_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_09_15_ cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_09_15_ cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_09_15_ cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato**.** Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Firmato da Raffaele Ambrosi. Certificato di servizio (del mese di settembre 1879) di Oreste De Dominicis. **Data:** 15 settembre 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di settembre 1879) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS**.** **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

MINISTERO di PUBBLICA ISTRUZIONE
10 SET.
N° 14652

Roma 15 Settembre 1879.

Si certifica che il Sig. Oreste De Dominicis impiegato presso questo R.° Museo, seguita a prestare servizio anche nel corrente mese di Settembre.

Per il Direttore
Il Segretario

R. Mariani

R. MUSEO D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE ROMA

ACS_MPI_b707_1879_09_15_ cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (settembre 1879)[39]

Roma, 15 settembre 1879

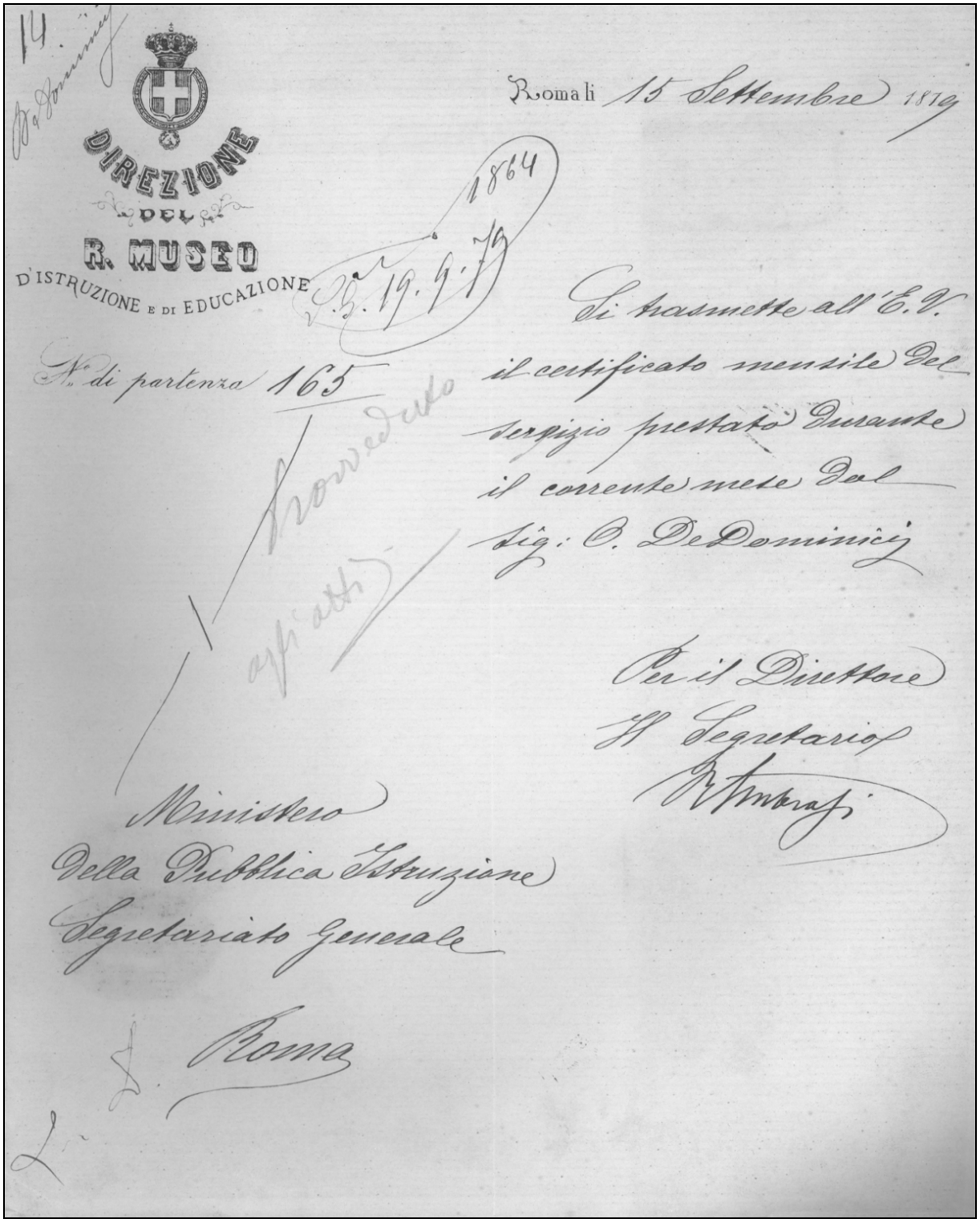
Si certifica che il Sig. Oreste De Dominicis impiegato questo R. Museo, seguita a prestare servizio anche nel corrente mese di Settembre.

Per il Direttore
Il Segretario
R. Ambrosi

[39] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Raffaele Ambrosi (per il direttore Antonio Labriola) a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 15 settembre 1879.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707 _1879_09_15_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_09_15_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_09_15_ let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_09_15_ let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_09_15_ let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Raffaele Ambrosi (per il Direttore Antonio Labriola) a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di settembre 1879) di Oreste De Dominicis **Data:** 15 settembre 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di settembre 1879) di Oreste De Dominicis **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 15 Settembre 1879

N° di partenza 165

Si trasmette all'E.V. il certificato mensile del servizio prestato durante il corrente mese dal Sig.: C. De Dominicis

Per il Direttore
Il Segretario

Ministero
della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1879_09_15_ let_imgsdg.tif

Da Raffaele Ambrosi a
Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma [40]

Roma, 15 settembre 1879

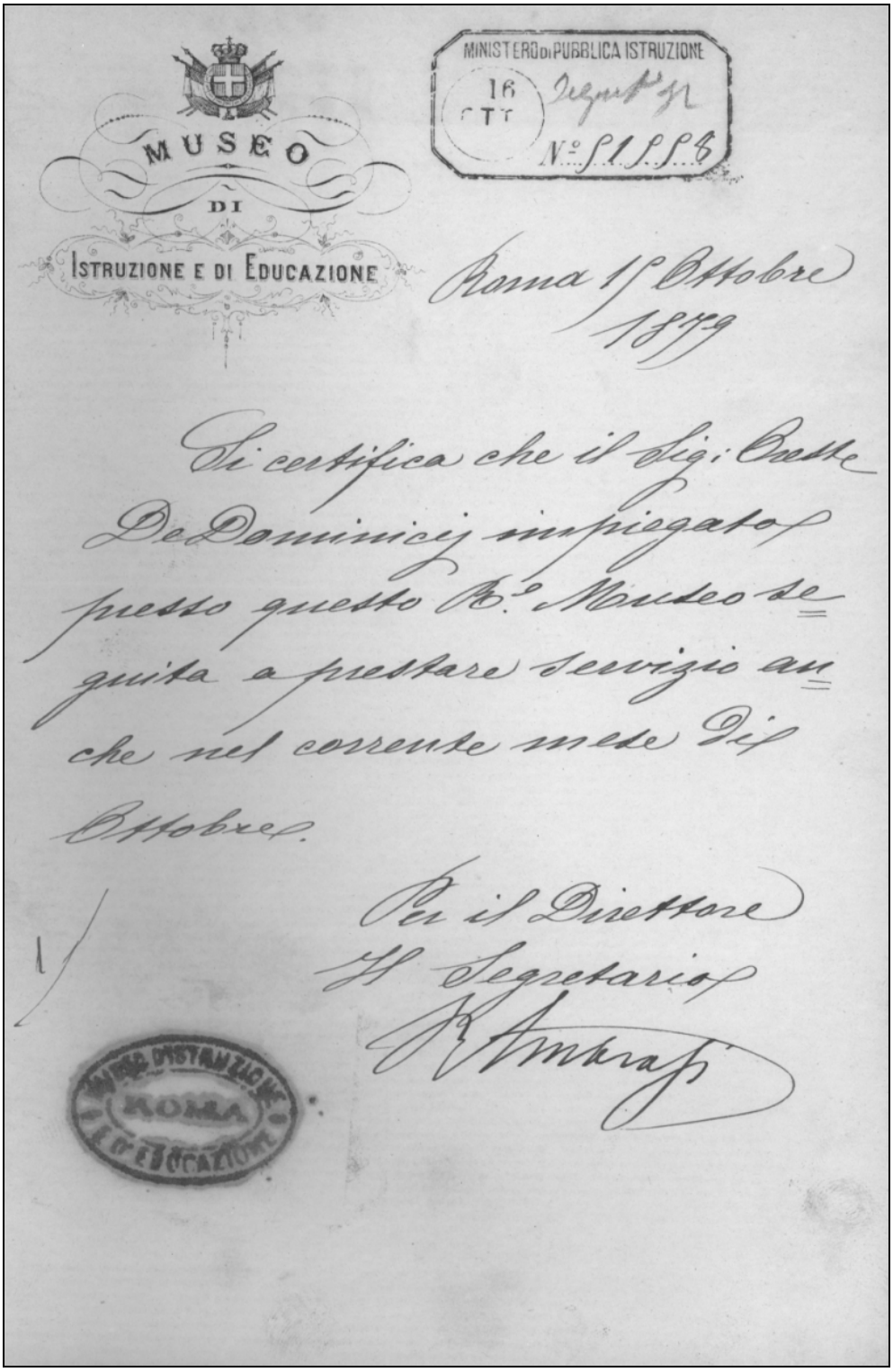
Si trasmette all'E. V. il certificato mensile del servizio prestato durante il corrente mese dal Sig. O. De Dominicis.

Per il Direttore
Il Segretario
R. Ambrosi

[40] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 165.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_09_15_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_10_15_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_10_15_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_10_15_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_10_15_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato**.** Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Firmato da Raffaele Ambrosi. Certificato di servizio (del mese di ottobre 1879) di Oreste De Dominicis. **Data:** 15 ottobre 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di ottobre 1879) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS**.** **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
16 OTT
Div. 2ª
N. 5155

Roma 15 Ottobre 1879

Si certifica che il Sig.r Batte De Dominicis impiegato presso questo R.o Museo de= guita a prestare servizio an= che nel corrente mese di 15 Ottobre.

Per il Direttore
Il Segretario
F. Amaraf

R. MUSEO D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE
ROMA

ACS_MPI_b707_1879_10_15_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (ottobre 1879) [41]

Roma, 15 ottobre 1879

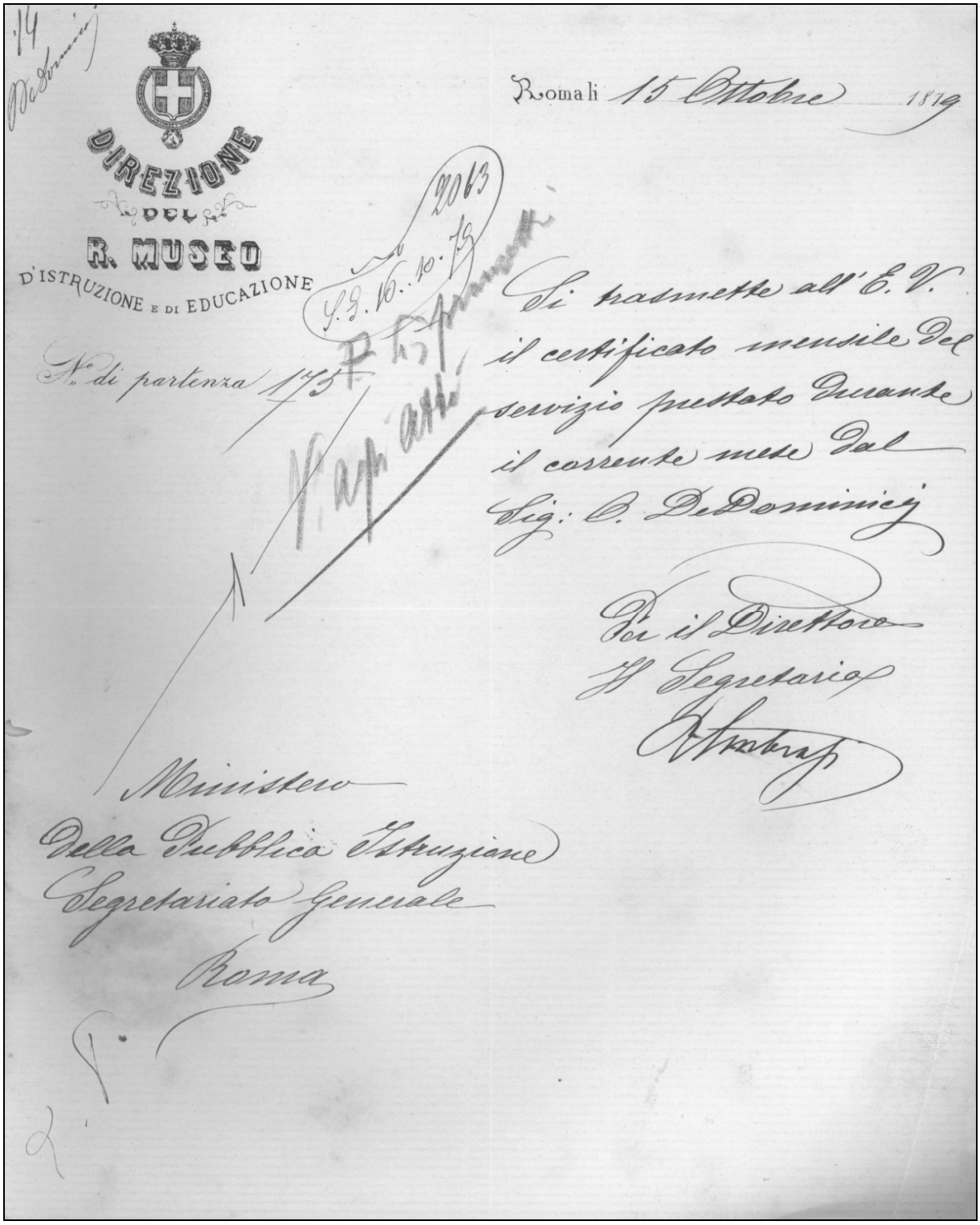
Si certifica che il Sig. Oreste De Dominicis impiegato presso questo R.º Museo seguita a prestare servizio anche nel corrente mese di Ottobre.

Per il Direttore
Il Segretario
R. Ambrosi

[41] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Raffaele Ambrosi (per il Direttore Antonio Labriola) a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 15 ottobre 1879.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_10_15_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_10_15_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_10_15_ let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_10_15_ let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_10_15_ let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Raffaele Ambrosi (per il direttore Antonio Labriola) a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di ottobre 1879) di Oreste De Dominicis **Data:** 15 ottobre 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di ottobre 1879) di Oreste De Dominicis **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 15 Ottobre 1879

N.° di partenza 175

Si trasmette all'E. V. il certificato mensile del servizio prestato durante il corrente mese dal Sig.: D. De Dominicis

Per il Direttore
Il Segretario

Ministero
Della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1879_10_15_ let_imgsdg.tif

Da Raffaele Ambrosi a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [42]

Roma, 15 ottobre 1879

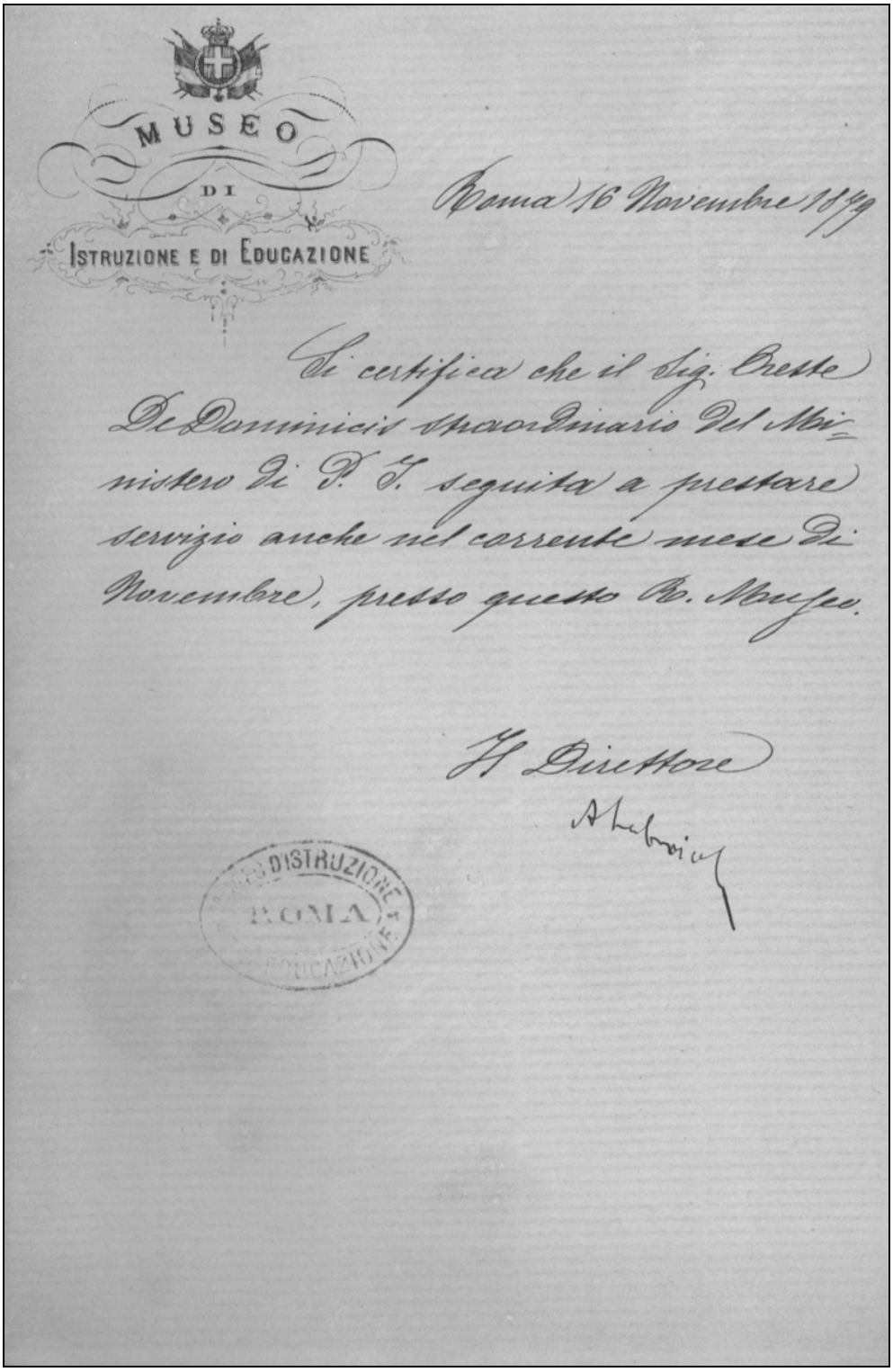
Si trasmette all'E. V. il certificato mensile del servizio prestato durante il corrente mese dal Sig. O. De Dominicis.

Per il Direttore
Il Segretario
R. Ambrosi

[42] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 175.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_10_15_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_11_16_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_11_16_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_11_16_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_11_16_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato. Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di novembre 1879) di Oreste De Dominicis. **Data:** 19 novembre 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di novembre 1879) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 16 Novembre 1879

Si certifica che il Sig. Oreste De Dominicis straordinario del Ministero di P. I. seguita a prestare servizio anche nel corrente mese di Novembre, presso questo R. Museo.

Il Direttore

DIREZIONE GENERALE DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE
ROMA
DIREZIONE GENERALE DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE

ACS_MPI_b707_1879_11_16_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (novembre 1879) [43]

Roma, 16 novembre 1879

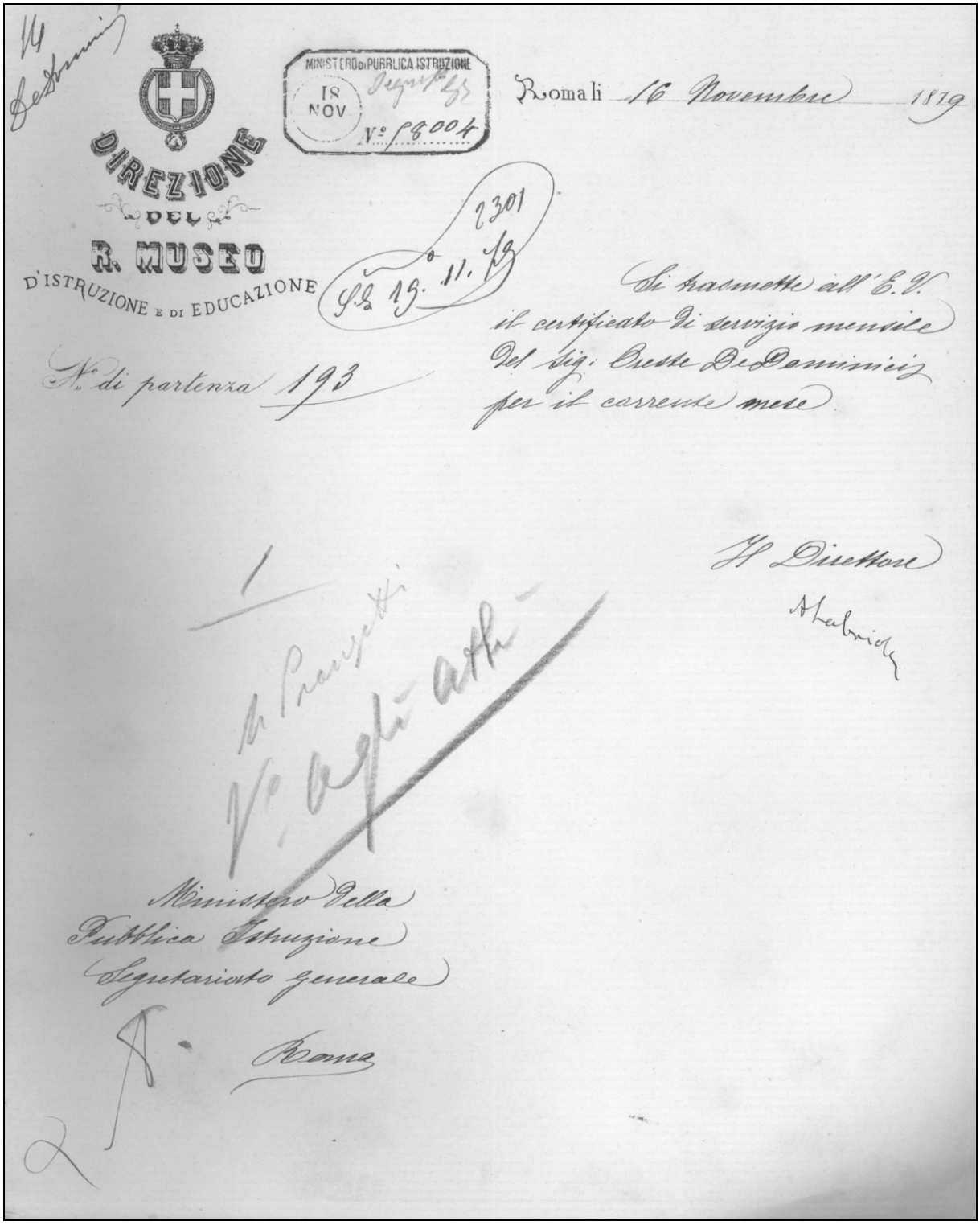
Si certifica che il Sig. Oreste De Dominicis straordinario del Ministero di P. I. seguita a prestare servizio anche nel corrente mese di Novembre, presso questo R. Museo.

Il Direttore
A. Labriola

[43] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 16 novembre 1879.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_11_16_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_11_16_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_11_16_ let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_11_16_ let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_11_16_ let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di novembre 1879) di Oreste De Dominicis. **Data:** 16 novembre 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di novembre 1879) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
IS NOV
N° 16004

Roma li 16 Novembre 1879

2301
9.a 19. 11. 79

Si trasmette all'E.V.
il certificato di servizio mensile
del Sig. Oreste De Dominicis
per il corrente mese

N° di partenza 193

Il Direttore
A. Lemmi

Ministero della
Pubblica Istruzione
Segretariato generale
Roma

ACS_MPI_b707_1879_11_16_ let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [44]

Roma, 16 novembre 1879

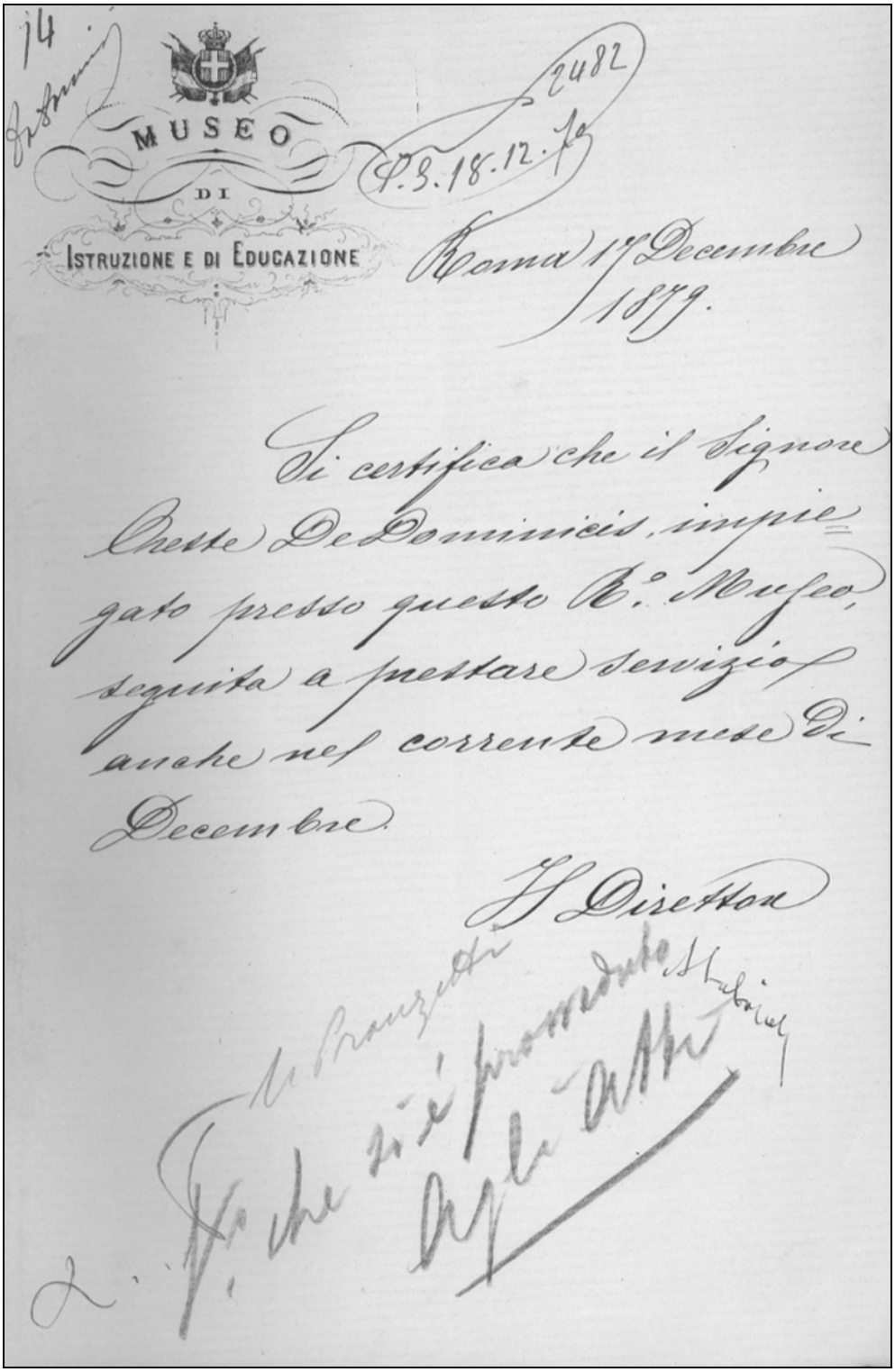
Si trasmette all'E. V. il certificato di servizio mensile del Sig. Oreste De Dominicis per il corrente mese.

Il Direttore
A. Labriola

[44] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 193.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_11_16_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_12_17_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_12_17_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_12_17_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_12_17_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato. Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di dicembre 1879) di Oreste De Dominicis. **Data:** 17 dicembre 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di dicembre 1879) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 17 Decembre 1879.

Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis, impiegato presso questo R.° Museo, seguita a prestare servizio anche nel corrente mese di Decembre.

Il Direttore

ACS_MPI_b707_1879_12_17_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (dicembre 1879)[45]

Roma, 17 decembre 1879

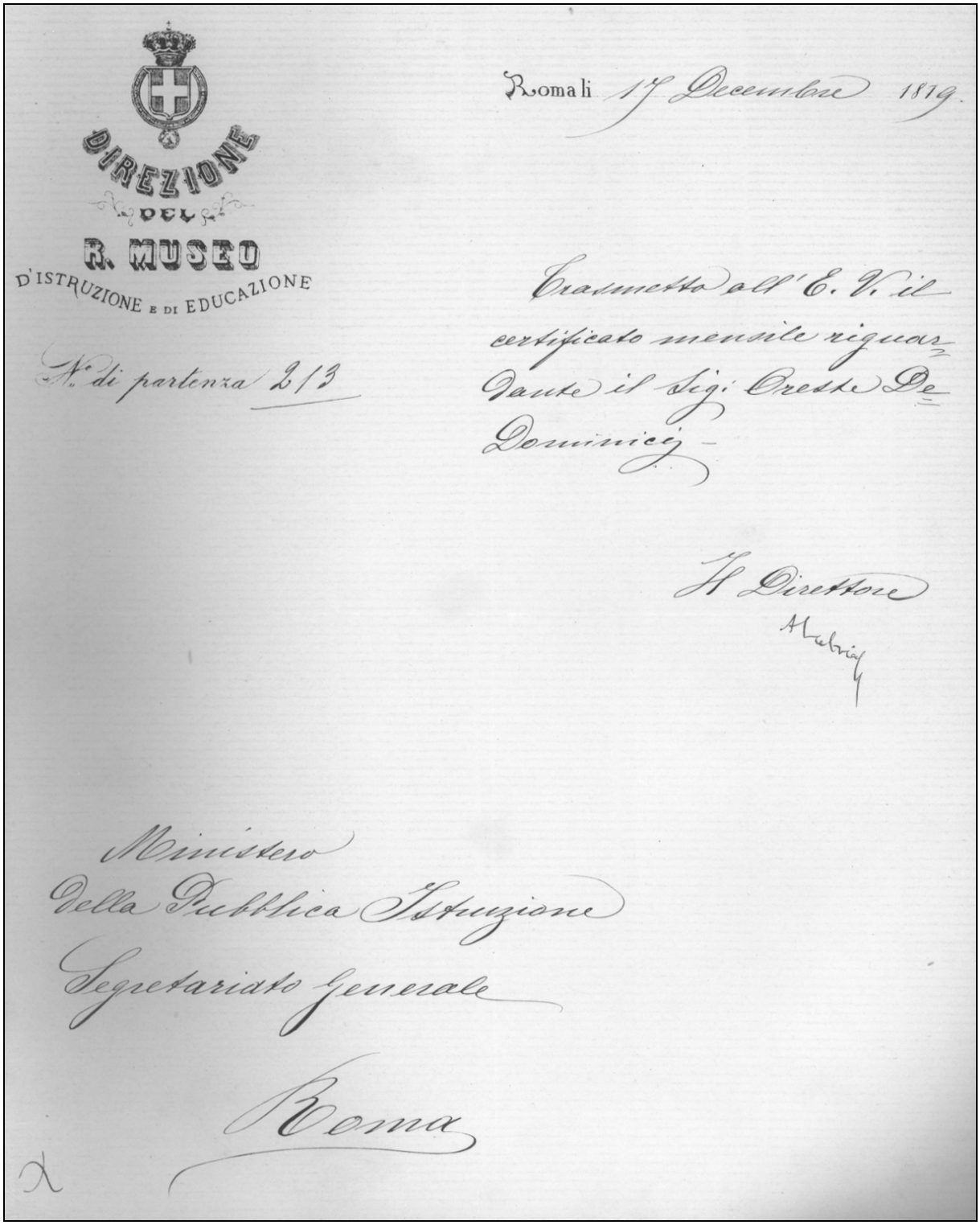
Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis, impiegato presso questo R.º Museo, seguita a prestare servizio anche nel corrente mese di Decembre.

Il Direttore
A. Labriola

[45] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 17 dicembre 1879.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_12_17_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1879_12_17_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1879_12_17_ let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1879_12_17_ let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1879_12_17_ let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di dicembre 1879) di Oreste De Dominicis. **Data:** 17 dicembre 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di dicembre 1879) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 17 Decembre 1879.

N.° di partenza 213

Trasmetto all'E. V. il certificato mensile riguardante il Sig. Oreste De Dominicis.

Il Direttore
A. Gabrici

Ministero
della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale

Roma

ACS_MPI_b707_1879_12_17_ let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [46]

Roma, 17 decembre 1879

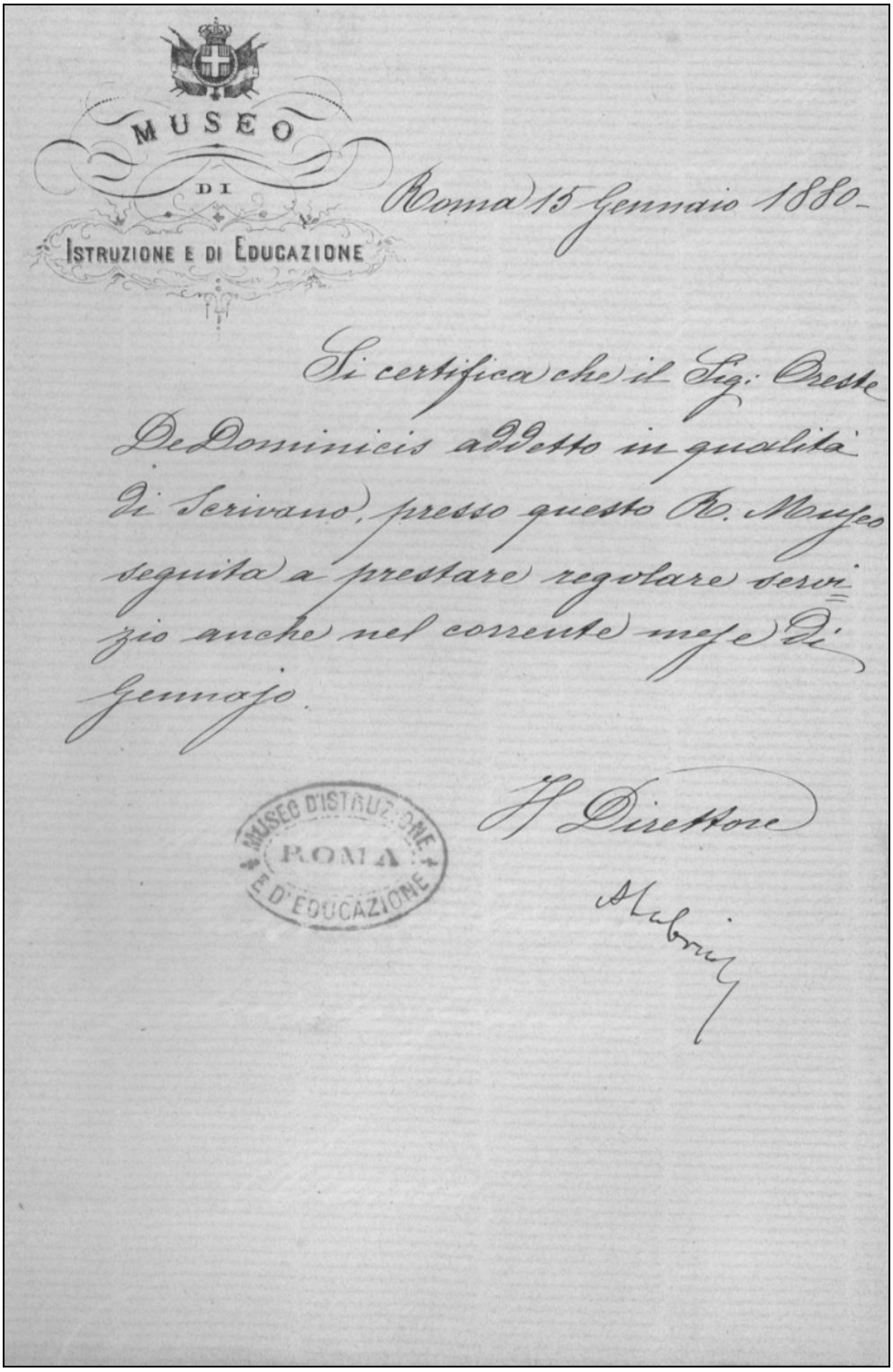
Trasmetto all'E. V. il certificato mensile riguardante il Sig. Oreste De Dominicis.

Il Direttore
A. Labriola

[46] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 213.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1879_12_17_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_01_15_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_01_15_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_01_15_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_01_15_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato. Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di gennaio 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 15 gennaio 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di gennaio 1880) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 15 Gennaio 1880.

Si certifica che il Sig. Oreste De Dominicis addetto in qualità di Serviente presso questo R. Museo seguita a prestare regolare servizio anche nel corrente mese di Gennajo.

MUSEO D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE ROMA

Il Direttore

ACS_MPI_b707_1880_01_15_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (gennaio 1880)[47]

Roma, 15 gennaio 1880

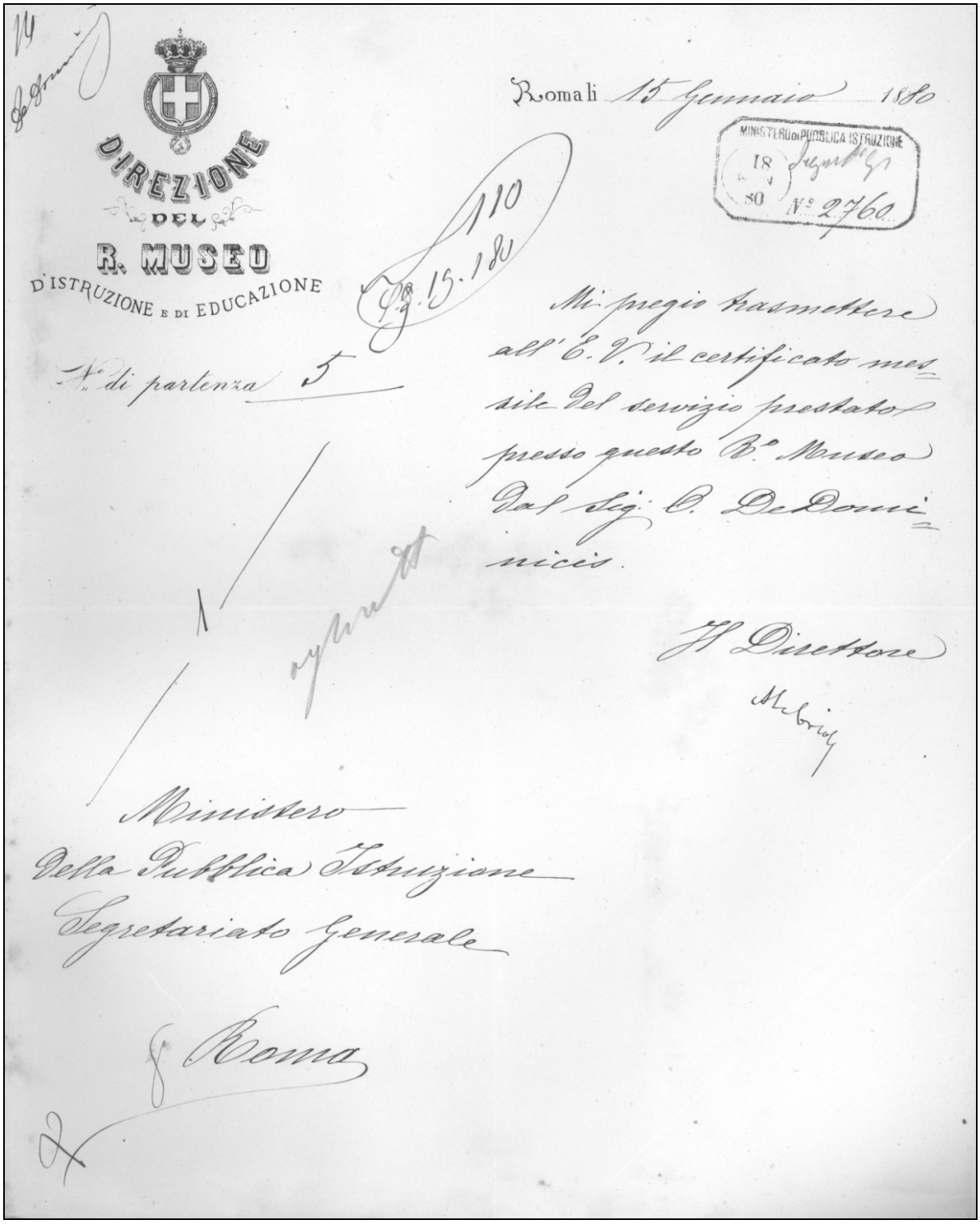
Si certifica che il Sig. Oreste De Dominicis addetto in qualità di scrivano, presso questo R. Museo seguita a prestare regolare servizio anche nel corrente mese di Gennaio.

Il Direttore
A. Labriola

[47] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 15 gennaio 1880.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_01_15_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_01_15_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_01_15_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_01_15_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_01_15_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di gennaio 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 15 gennaio 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di gennaio 1880) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 15 Gennaio 1880

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
18 GEN 80 N.° 2760

110
Div. 15. 18

N.° di partenza 5

Mi pregio trasmettere all'E. V. il certificato mensile del servizio prestato presso questo R.° Museo dal Sig.r C. De Dominicis.

Il Direttore

Ministero
della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1880_01_15_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [48]

Roma, 15 gennaio 1880

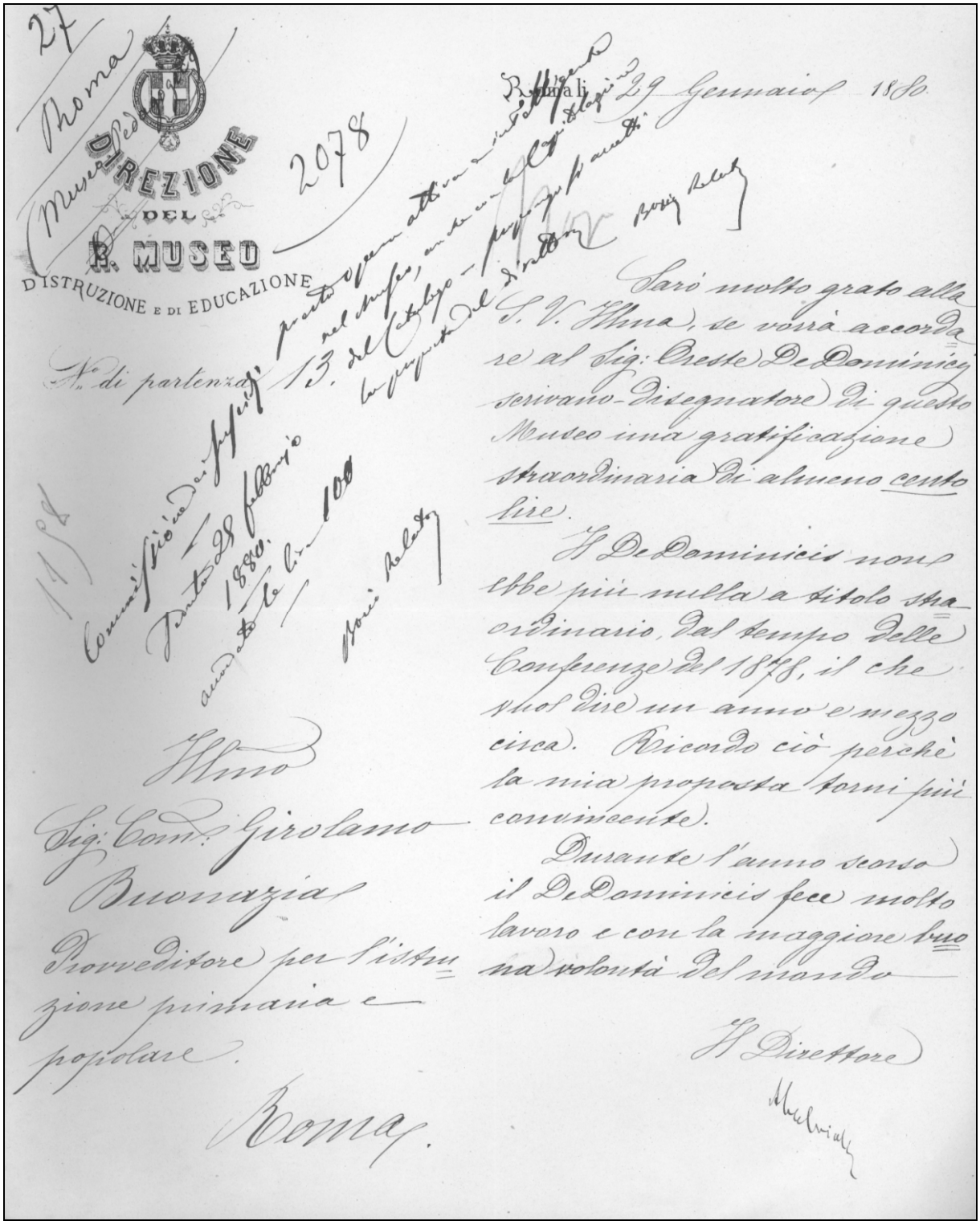
Mi pregio trasmettere all'E. V. il certificato mensile del servizio prestato presso questo R.º Museo dal Sig. O. De Dominicis.

Il Direttore
A. Labriola

[48] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 5.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_01_15_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_01_29_let Il documento si compone di n. 1 pagine e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_01_29_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_01_29_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_01_29_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Girolamo Buonazia / Provveditore per l'istruzione primaria e popolare / Roma. Per la concessione di una gratificazione straordinaria di cento lire a Oreste De Dominicis, con giudizio sul lavoro da questi compiuto nel Museo. **Data:** 29 gennaio 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis **Pubblicata in:** **Argomento:** Concessione di una gratificazione straordinaria di cento lire a Oreste De Dominicis, con giudizio sul lavoro da questi compiuto nel Museo. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



ACS_MPI_b707_1880_01_29_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Girolamo Buonazia
Provveditore per l'istruzione primaria e popolare / Roma [49]

Roma, 29 gennaio 1880

Sarò molto grato alla S. V. Illma, se vorrà accordare al Sig. Oreste De Dominicis scrivano–disegnatore di questo Museo una gratificazione straordinaria di almeno cento lire.

Il De Dominicis non ebbe più nulla a titolo straordinario, dal tempo delle Conferenze del 1878, il che vuol dire un anno e mezzo circa. Ricordo ciò perché la mia proposta torni più convincente.

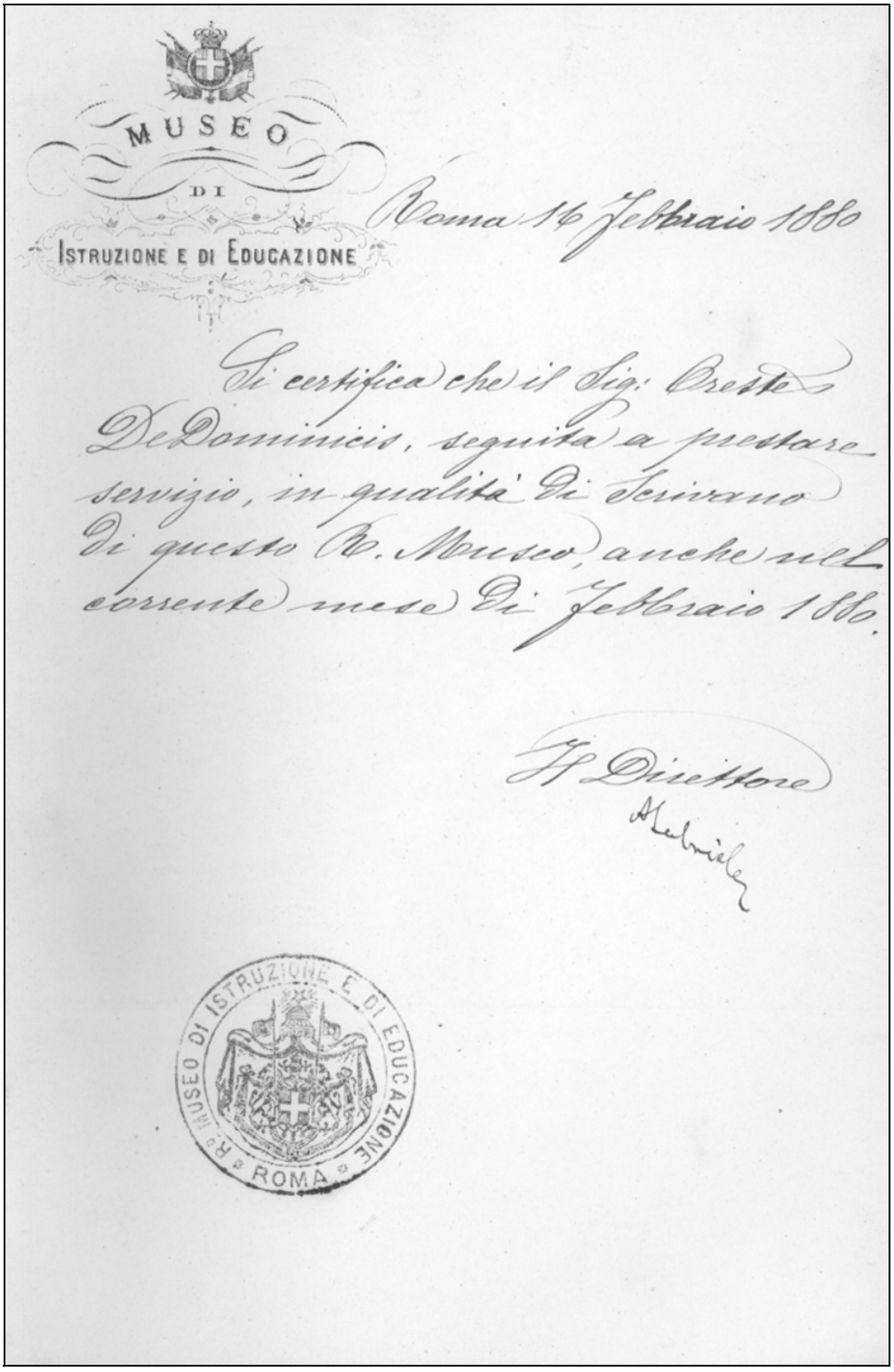
Durante l'anno scorso il De Dominicis fece molto lavoro e con la maggiore buona volontà del mondo.

Il Direttore
A. Labriola

[49] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 13.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_06_10_a_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_02_16_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_02_16_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_02_16_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_02_16_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato. Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di febbraio 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 16 febbraio 1880 Riferimenti archivistici: Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di febbraio 1880) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 16 Febbraio 1880

Si certifica che il Sig. Bresto
De Dominicis, seguita a prestare
servizio, in qualità di Scrivano
di questo R. Museo, anche nel
corrente mese di Febbraio 1880.

Il Direttore

R. MUSEO DI ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE
ROMA

ACS_MPI_b707_1880_02_16_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (febbraio 1880)[50]

Roma, 16 febbraio 1880

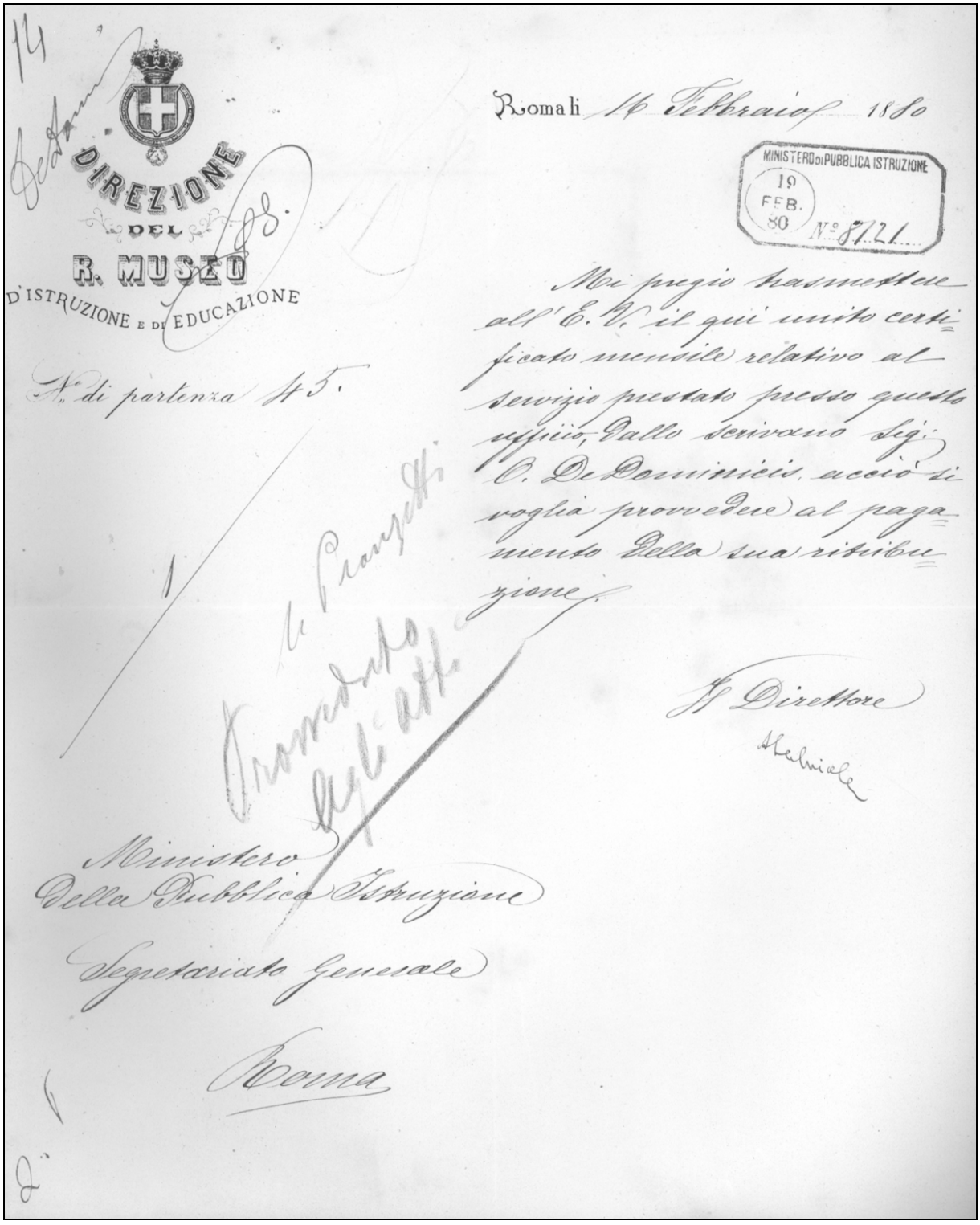
Si certifica che il Sig. Oreste De Dominicis, seguita a prestare servizio, in qualità di scrivano di questo R. Museo, anche nel corrente mese di Febbraio 1880.

Il Direttore
A. Labriola

[50] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 16 febbraio 1880.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_02_16_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_02_16_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_02_16_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_02_16_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_02_16_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di febbraio 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 16 febbraio 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di febbraio 1880) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 16 Febbraio 1880

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
19 FEB. 80 N° 8721

Mi pregio trasmettere all'E. V. il qui unito certificato mensile relativo al servizio prestato presso questo ufficio dallo scrivano Sig. C. De Dominicis, acciò si voglia provvedere al pagamento della sua ritribuzione.

Il Direttore

Ministero
della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1880_02_16_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [51]

Roma, 16 febbraio 1880

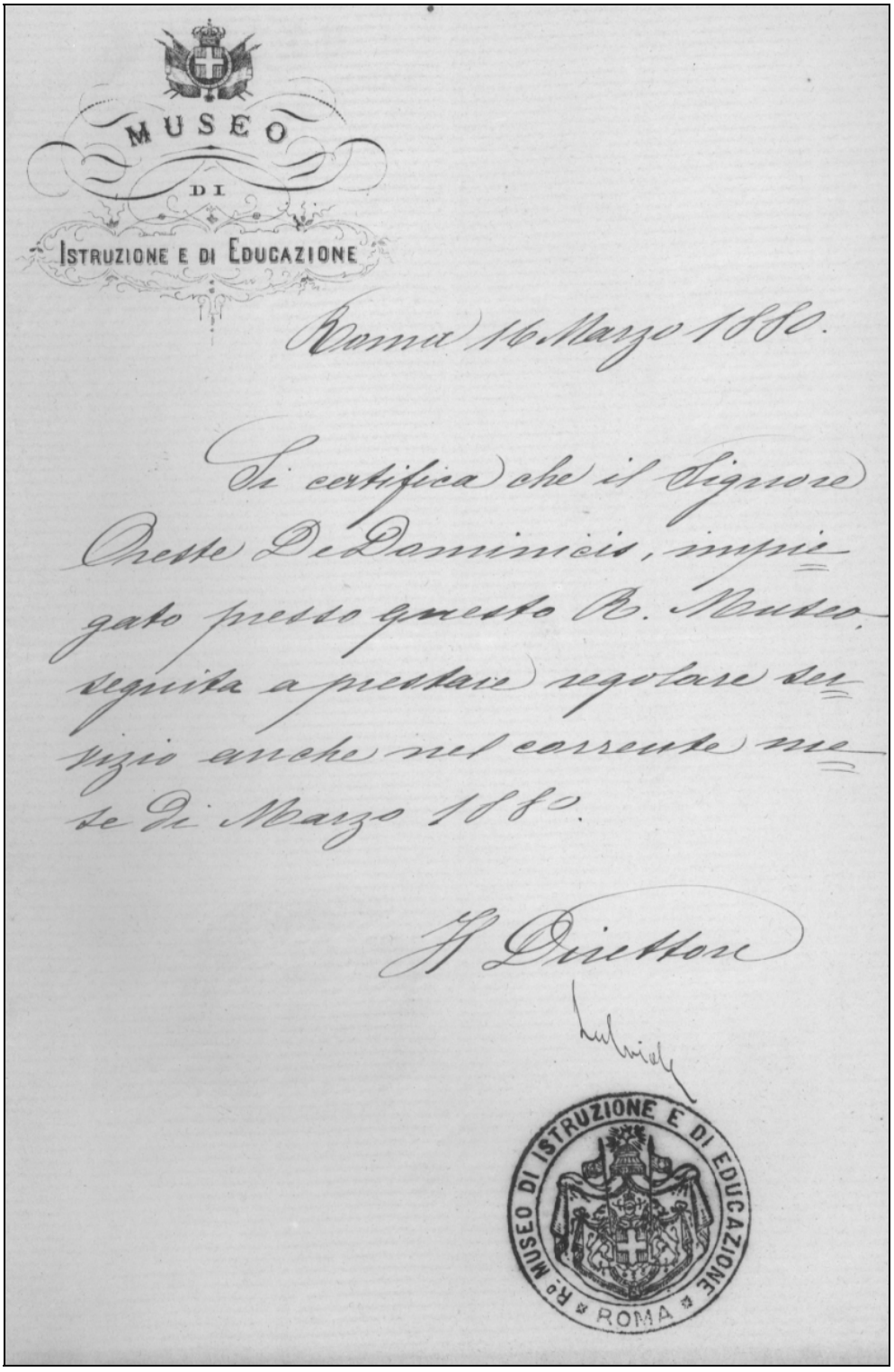
Mi pregio trasmettere all'E. V. il qui unito certificato mensile relativo al servizio prestato presso questo ufficio dallo scrivano Sig. O. De Dominicis, acciò si voglia provvedere al pagamento della sua retribuzione.

Il Direttore
A. Labriola

[51] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 45.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_02_16_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_03_16_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_03_16_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_03_16_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_03_16_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato. Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di marzo 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 16 marzo 1880. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di marzo 1880) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 16 Marzo 1880.

Si certifica che il Signore Orsetto De Dominicis, impiegato presso questo R. Museo, seguita a prestare regolare servizio anche nel corrente mese di Marzo 1880.

Il Direttore

R. MUSEO DI ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE ROMA

ACS_MPI_b707_1880_03_16_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (marzo1880) [52]

Roma, 16 marzo 1880

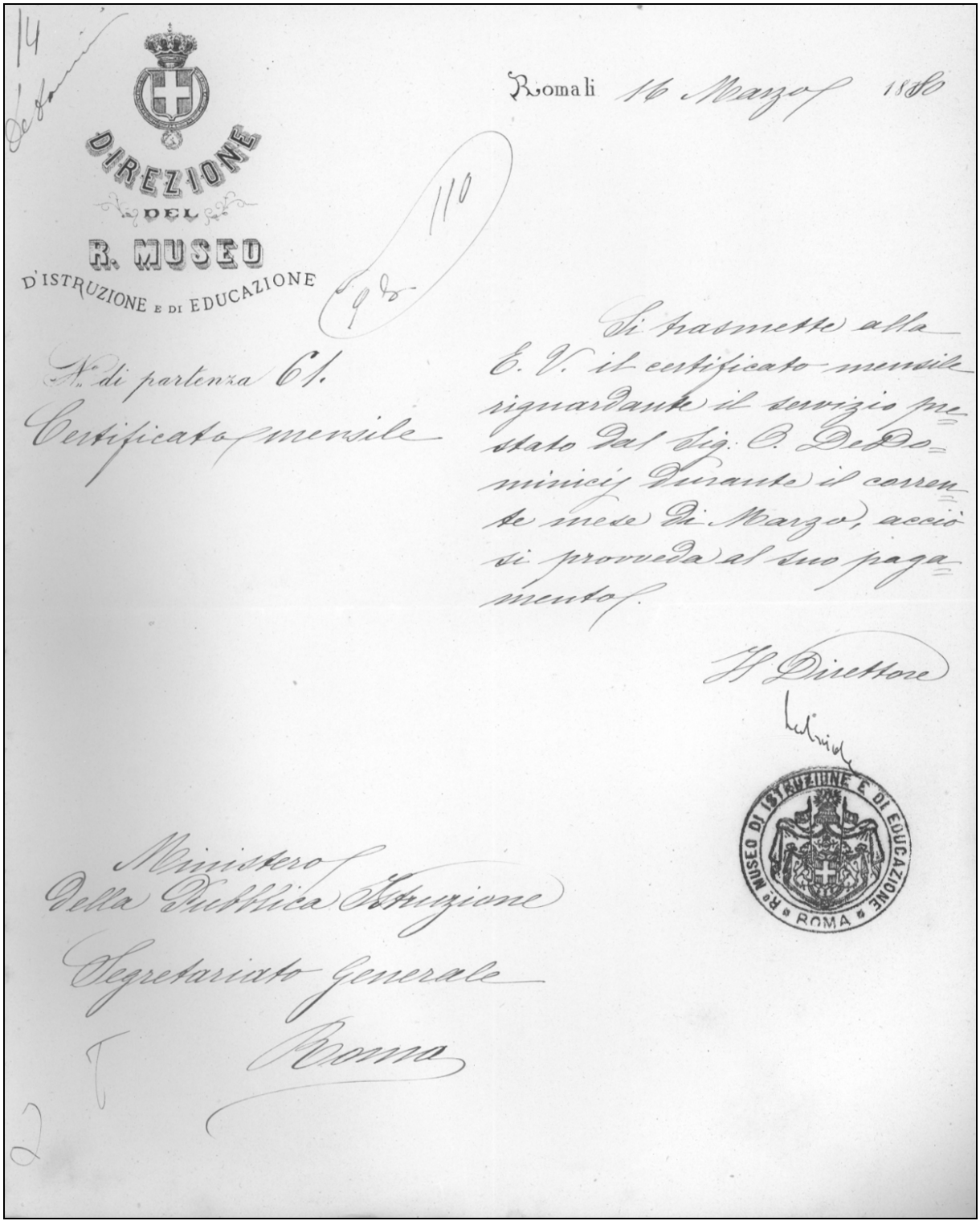
Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis, impiegato presso questo R. Museo, seguita a prestare regolare anche nel corrente mese di Marzo.

Il Direttore
A. Labriola

[52] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 16 marzo 1880.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_03_16_cert.txt.doc

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_03_16_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_03_16_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_03_16_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_03_16_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di marzo 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 16 marzo 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di marzo 1880) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 16 Marzo 1880

N. di partenza 61.

Certificato mensile

Si trasmette alla E. V. il certificato mensile riguardante il servizio prestato dal Sig. C. De Dominicis durante il corrente mese di Marzo, acciò si provveda al suo pagamento.

Il Direttore

R. MUSEO DI ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE ROMA

Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1880_03_16_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [53]

Roma, 16 marzo 1880

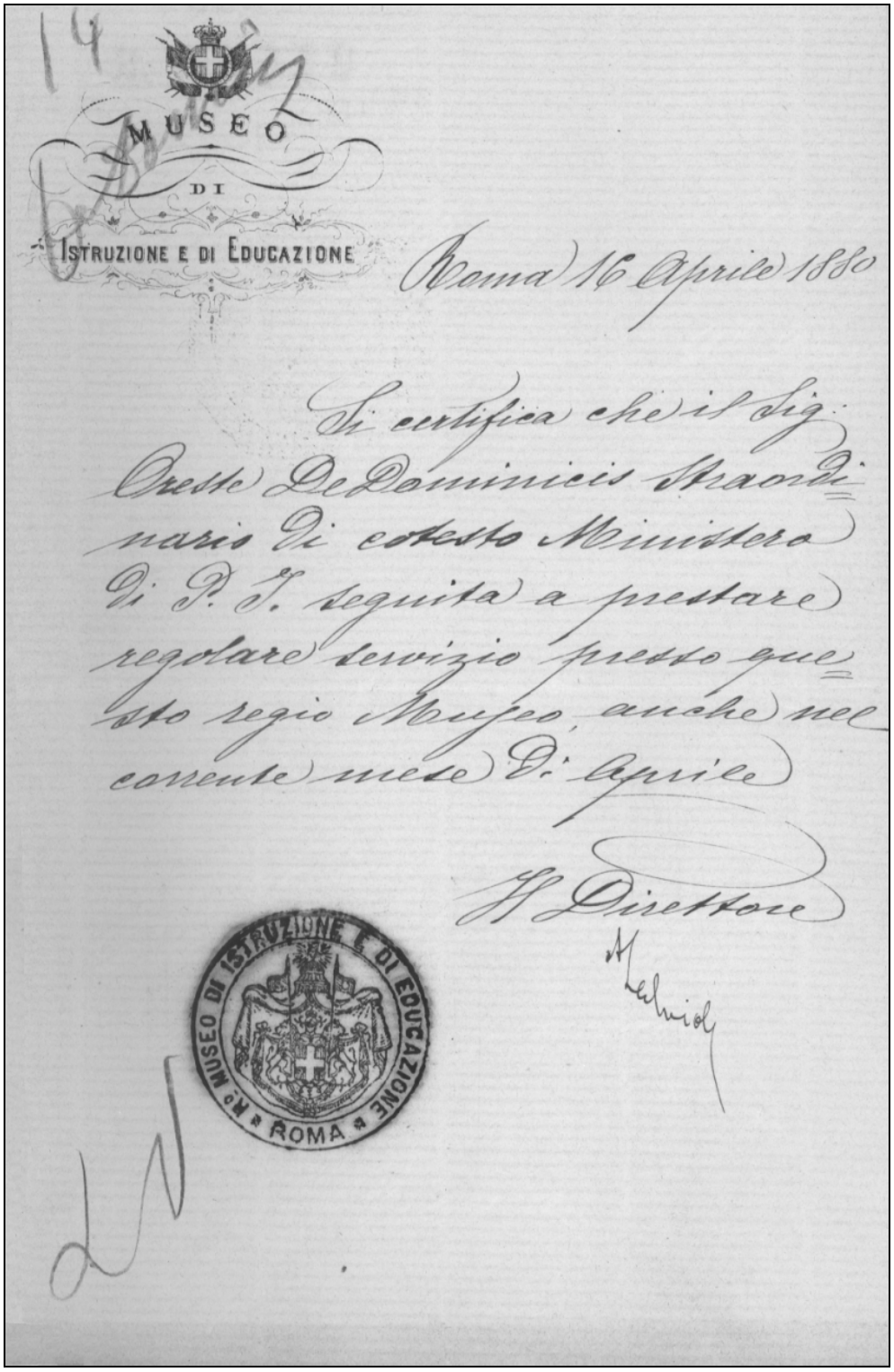
Si trasmette alla E. V. il certificato mensile riguardante il servizio prestato dal Sig. O. De Dominicis durante il corrente mese di Marzo, acciò si provveda al suo pagamento.

Il Direttore
A. Labriola

[53] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 61.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_03_16_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_04_16_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_04_16_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_04_16_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_04_16_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato. Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di aprile 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 16 aprile 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di aprile 1880) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 16 Aprile 1880

Si certifica che il Sig.
Orste De Dominicis Straordi-
nario di questo Ministero
di P. I. seguita a prestare
regolare servizio presso que-
sto regio Museo anche nel
corrente mese di Aprile

Il Direttore

MUSEO DI ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE
ROMA

ACS_MPI_b707_1880_04_16_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (aprile 1880) [54]

Roma, 16 aprile 1880

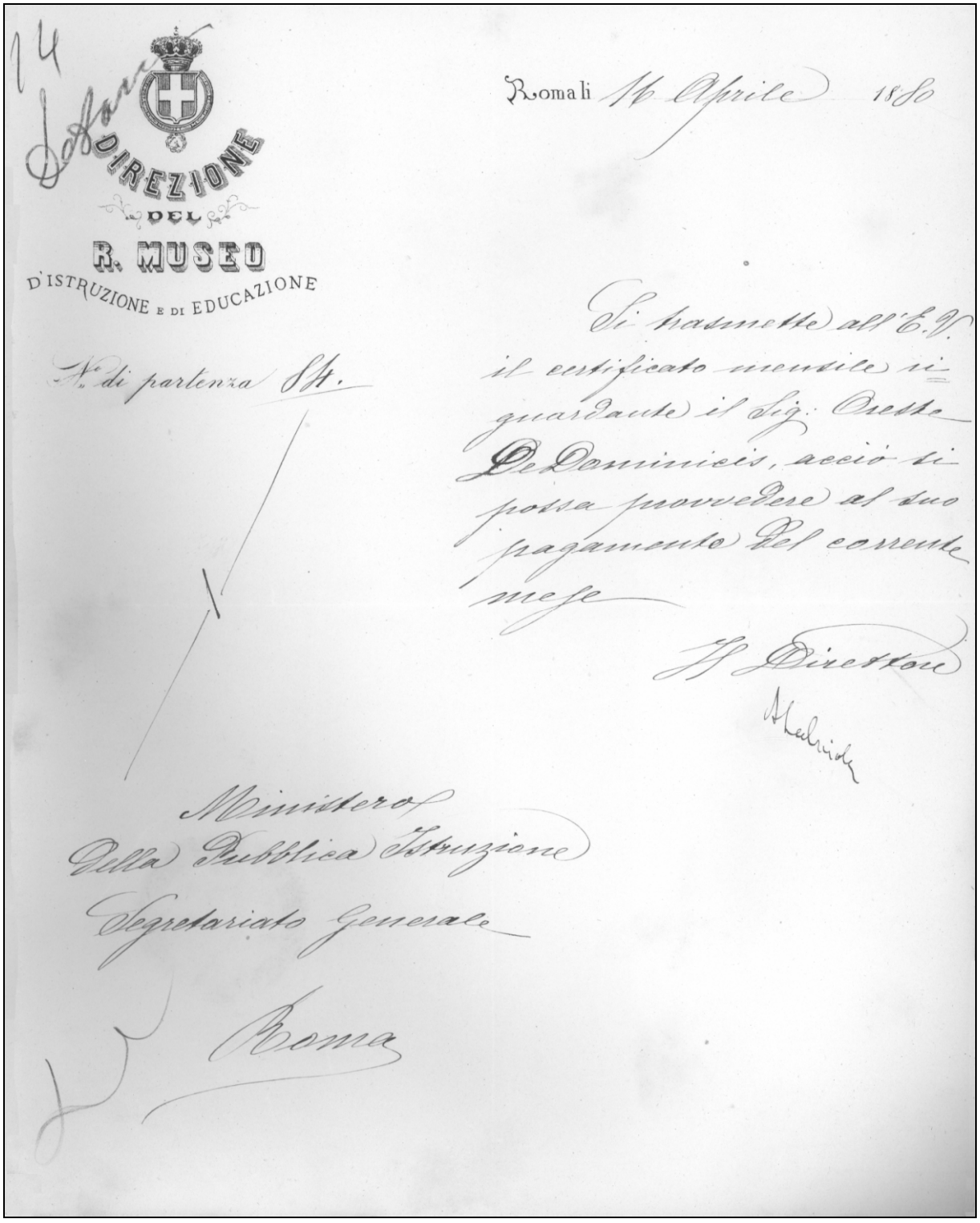
Si certifica che il Sig. Oreste De Dominicis straordinario di cotesto Ministero di P. I. seguita a prestare regolare servizio presso questo regio Museo, anche nel corrente mese di Aprile.

Il Direttore
A. Labriola

[54] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 16 aprile 1880.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_04_16_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_04_16_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_04_16_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_04_16_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_04_16_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di aprile 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 16 aprile 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Per trasmissione certificato di servizio (del mese di aprile 1880) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 16 Aprile 1880

N.° di partenza 84.

Si trasmette all'E.V. il certificato mensile di guardia del Sig. Oreste De Dominicis, acciò si possa provvedere al suo pagamento pel corrente mese

Il Direttore

Ministero
della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1880_04_16_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [55]

Roma, 16 aprile 1880

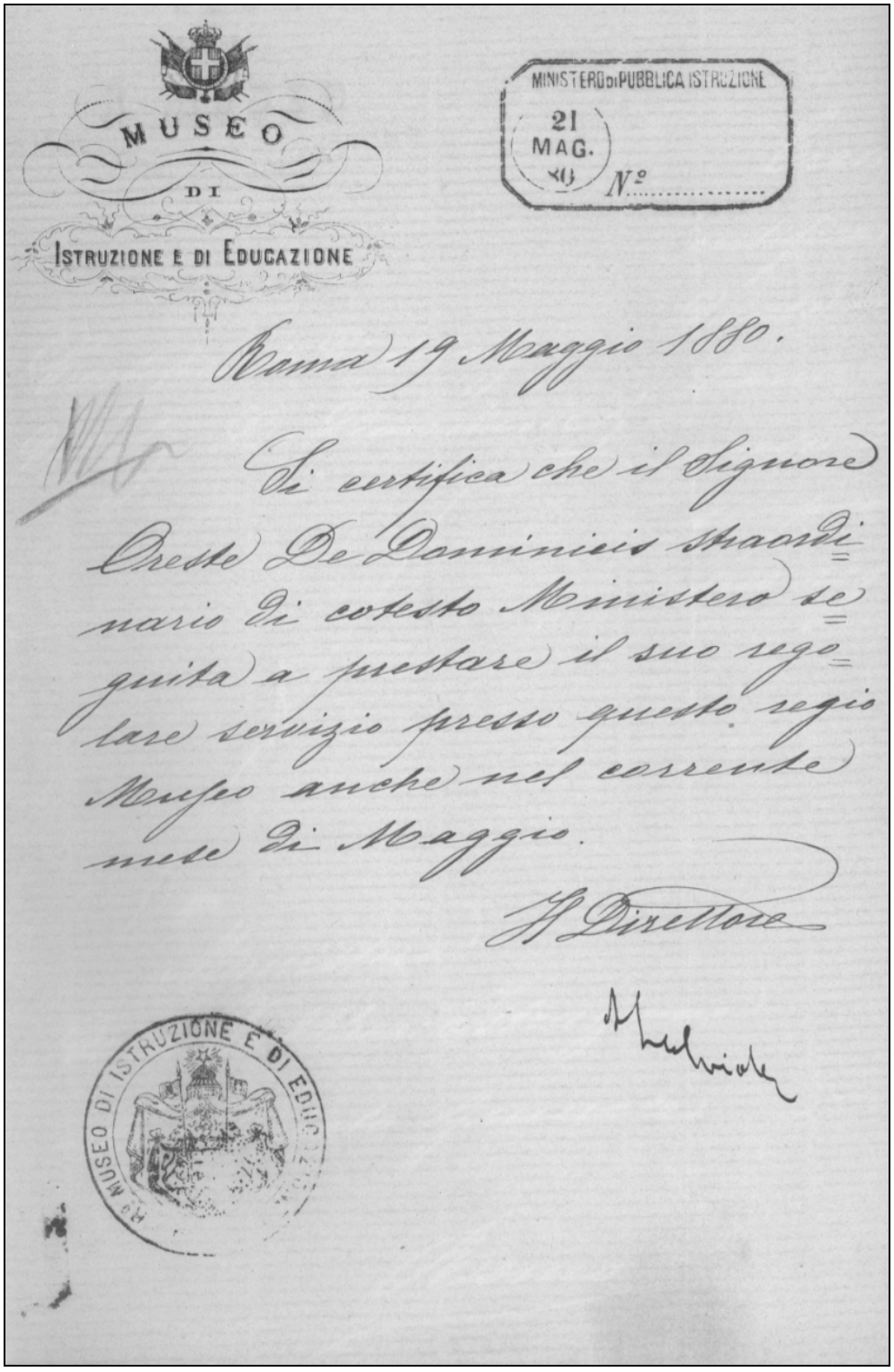
Si trasmette alla E. V. il certificato mensile riguardante il Sig. Oreste De Dominicis, acciò si possa provvedere al pagamento del corrente mese.

Il Direttore
A. Labriola

[55] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 84.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_04_16_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_05_19_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_05_19_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_05_19_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_05_19_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato. Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di maggio 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 19 maggio 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di maggio 1880) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

MINISTERO di PUBBLICA ISTRUZIONE
21 MAG. 80 N°.....

Roma 19 Maggio 1880.

Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis straordinario di cotesto Ministero seguita a prestare il suo regolare servizio presso questo regio Museo anche nel corrente mese di Maggio.

Il Direttore

R. MUSEO DI ISTRUZIONE E DI EDUC

ACS_MPI_b707_1880_05_19_cert_imgsdg.ti

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (maggio 1880) [56]

Roma, 19 maggio 1880

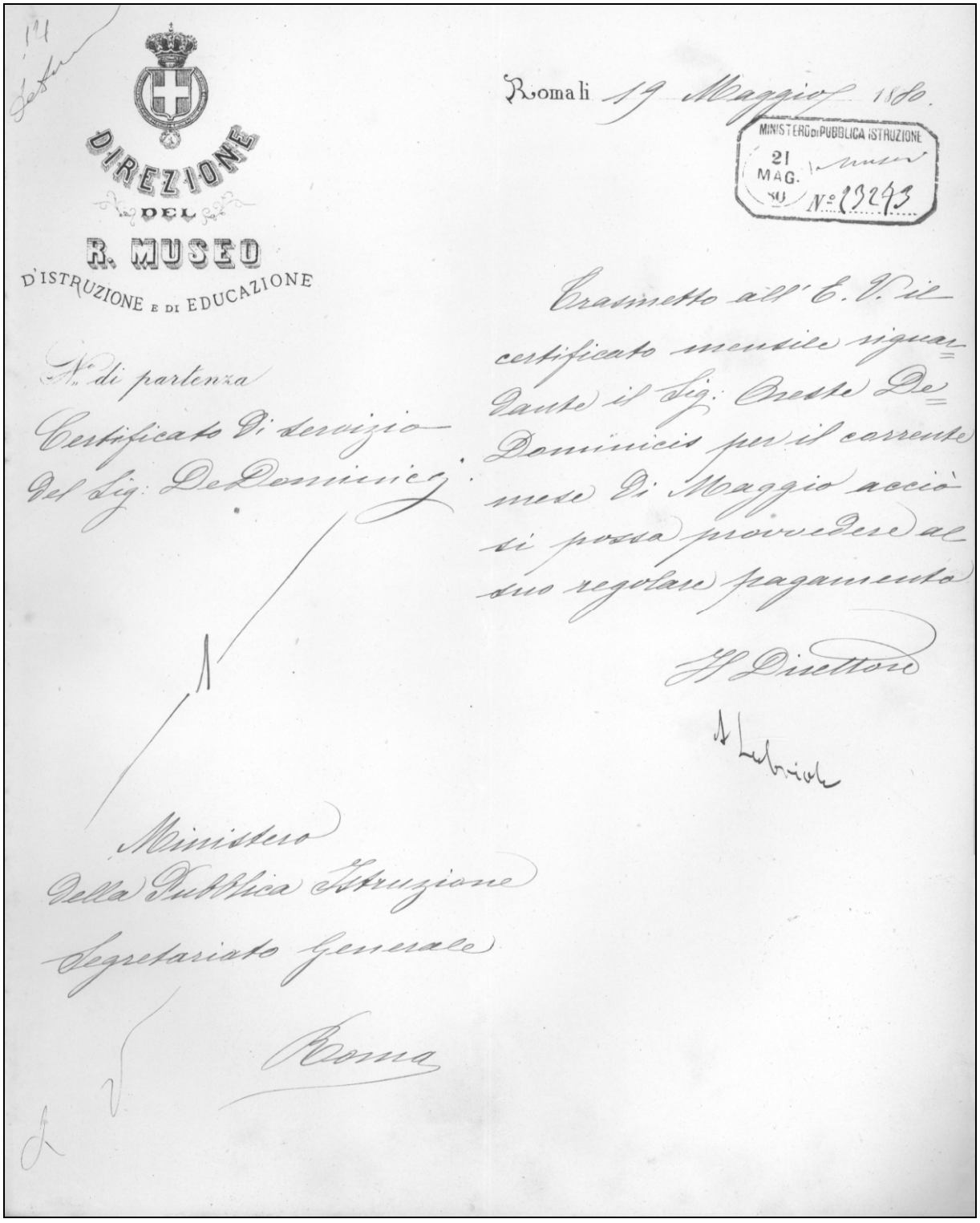
Si certifica che il Sig. Oreste De Dominicis straordinario di cotesto Ministero di P. I. seguita a prestare il suo regolare servizio presso questo regio Museo anche nel corrente mese di Maggio.

Il Direttore
A. Labriola

[56] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 19 maggio 1880.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_05_19_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_05_19_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_05_19_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_05_19_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_05_19_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di maggio 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 19 maggio 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Per trasmissione certificato di servizio (del mese di maggio 1880) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 19 Maggio 1880.

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
21 MAG.
N° 13243

N° di partenza
Certificato di servizio
Del Sig. De Dominicis.

Trasmetto all'E. V. il certificato mensile riguardante il Sig. Oreste De Dominicis per il corrente mese di Maggio acciò si possa provvedere al suo regolare pagamento

Il Direttore

Ministero
della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1880_05_19_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [57]

Roma, 19 maggio 1880

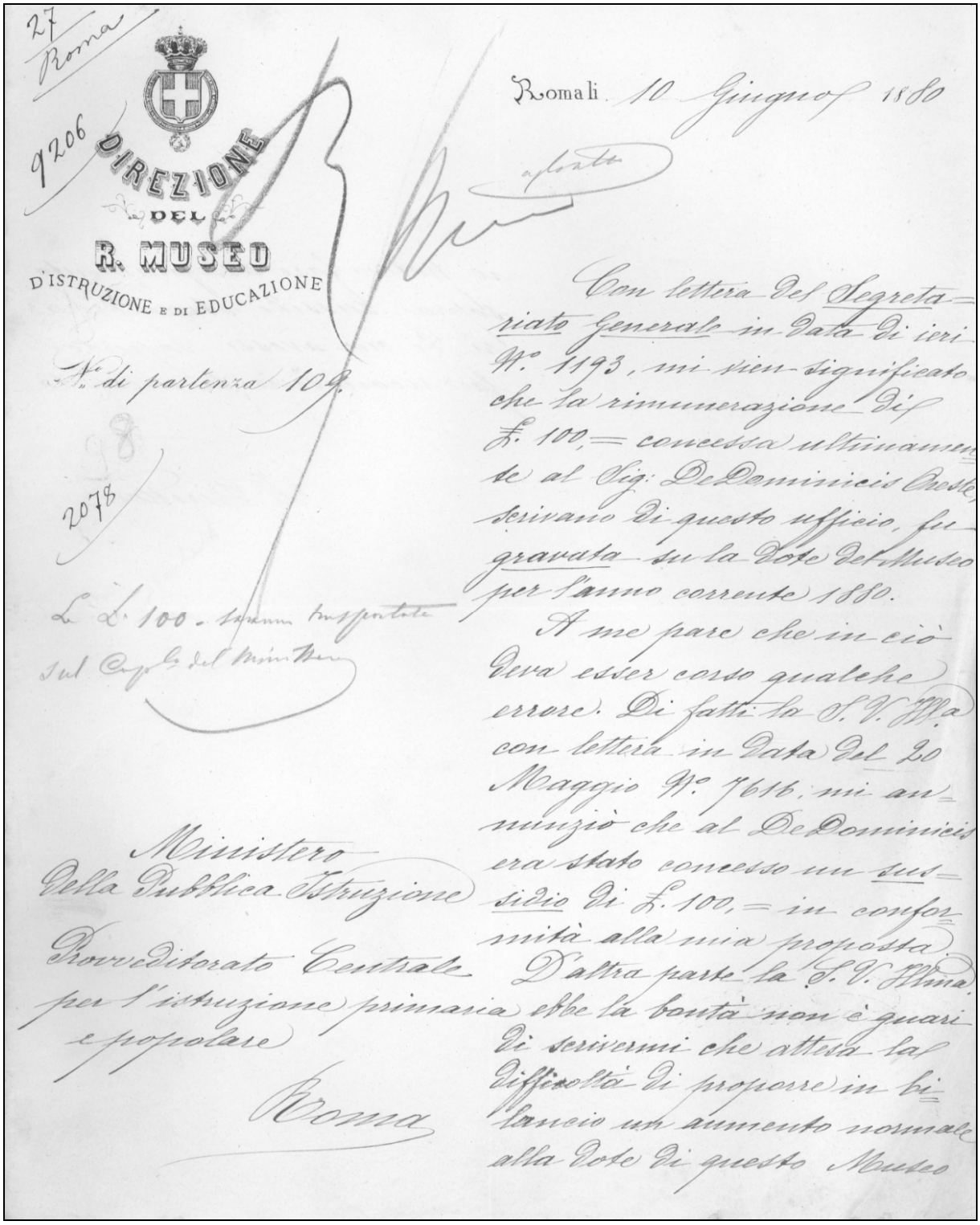
Trasmetto all'E. V. il certificato mensile riguardante il Sig. Oreste De Dominicis per il corrente mese di Maggio acciò si possa provvedere al suo regolare pagamento.

Il Direttore
A. Labriola

[57] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_05_19_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_06_10_a_let Il documento si compone di n. 2 pagine e, dunque, di n. 2 immagini a colori e di n. 2 immagini in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_06_10_a_let_img01col.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_06_10_a_let_img02col.tif 3) ACS_MPI_b707_1880_06_10_a_let_img01sdg.tif 4) ACS_MPI_b707_1880_06_10_a_let_img02sdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_06_10_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Provveditorato Centrale per l'istruzione primaria e popolare / Roma. Per rimunerazione di £ 100 concessa ad Oreste De Dominicis e bilancio del Museo. **Data:** 10 giugno 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis **Pubblicata in:** **Argomento:** Rimunerazione di £ 100 concessa ad Oreste De Dominicis e bilancio del Museo. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


27
Roma

9206

DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

N.° di partenza 109

2078

Le L. 100 - spesa non prevista
sul Cap.° del Min.°

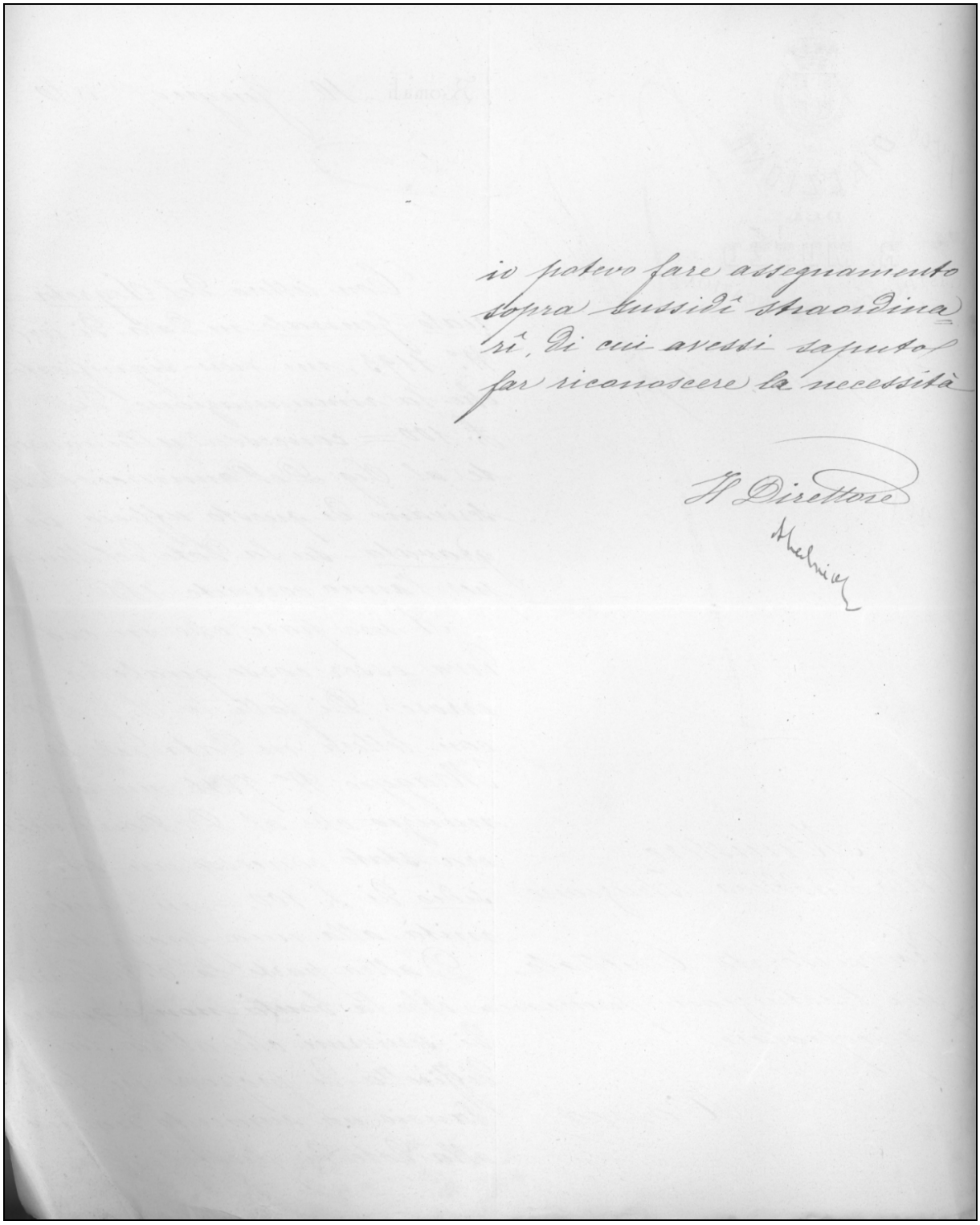
Roma li 10 Giugno 1880

Con lettera del Segretariato Generale in Data di ieri N.° 1193, mi vien significato che la rimunerazione di L. 100,= concessa ultimamente al Sig. De Dominicis Oreste scrivano di questo ufficio, fu gravata su la Dote del Museo per l'anno corrente 1880.

A me pare che in ciò deva esser corso qualche errore. Di fatti la S. V. Ill.ma con lettera in Data del 20 Maggio N.° 7616. mi annunziò che al De Dominicis era stato concesso un sussidio di L. 100,= in conformità alla mia proposta. D'altra parte la S. V. Ill.ma ebbe la bontà non è guari di scrivermi che attesa la difficoltà di proporre in bilancio un aumento normale alla Dote di questo Museo

Ministero
della Pubblica Istruzione
Provveditorato Centrale
per l'istruzione primaria
e popolare
Roma

ACS_MPI_b707_1880_06_10_a_let_img01sdg.tif


io potevo fare assegnamento
sopra sussidî straordina-
rî. Di cui avessi da poter
far riconoscere la necessità

Il Direttore

ACS_MPI_b707_1880_06_10_a_let_img02sdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Provveditorato Centrale per l'istruzione primaria e popolare / Roma [58]

Roma, 10 giugno 1880

Con lettera del Segretariato Generale in data di ieri, N.° 1193, mi vien significato che la rimunerazione di £ 100, concessa ultimamente al Sig. De Dominicis Oreste, scrivano di questo ufficio, fu gravata su la dote del Museo per l'anno corrente 1880.

A me pare che in ciò deva esser corso qualche errore. Di fatti la S. V. Ill.ª con lettera in data del 20 Maggio N.° 7616, mi annunziò che al De Dominicis era stato concesso un sussidio di £ 100, in conformità alla mia proposta.

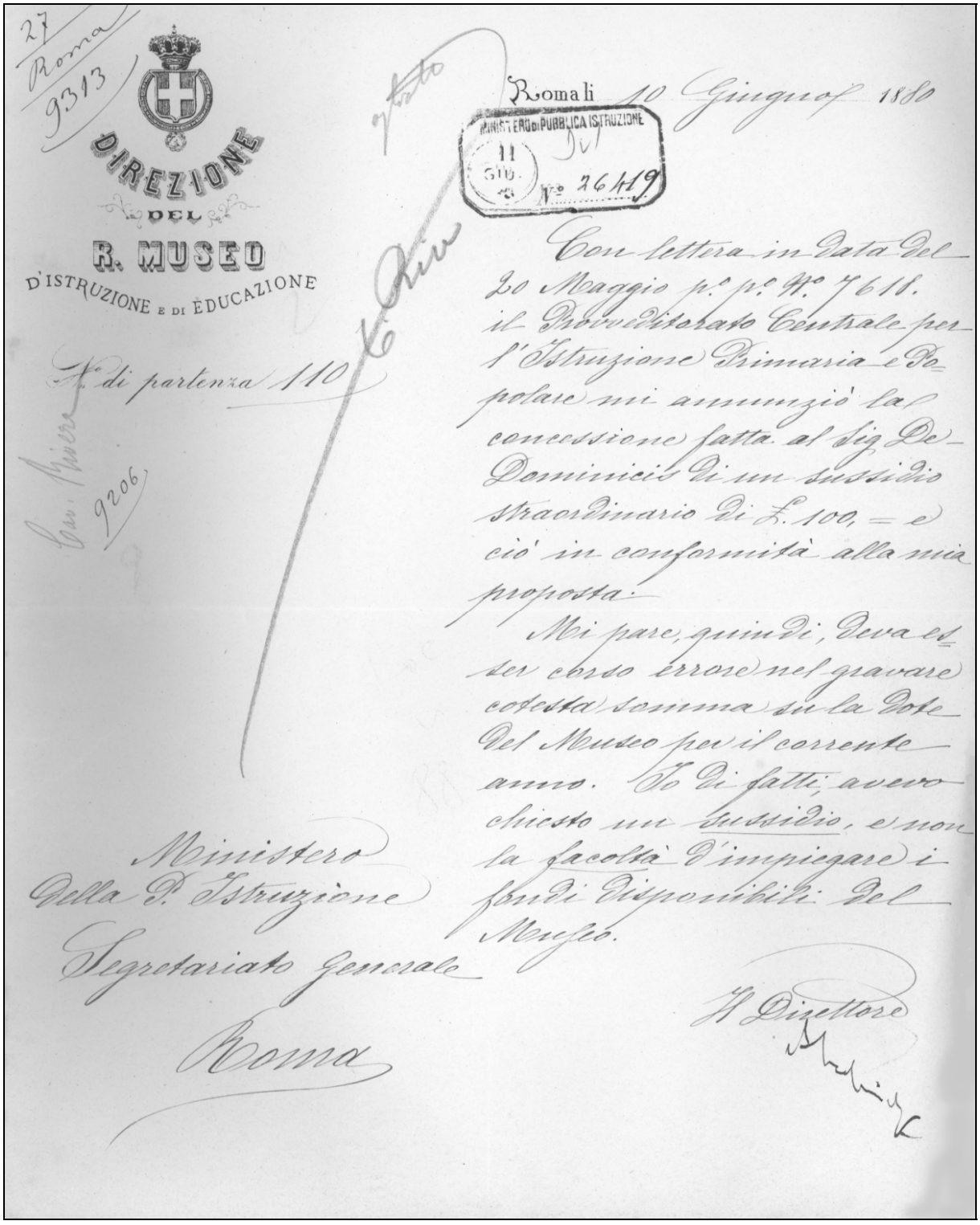
D'altra parte la S. V. Illma ebbe la bontà non è guari di scrivermi che attesa la difficoltà di proporre in bilancio un aumento normale alla dote di questo Museo io potevo fare assegnamento sopra sussidi straordinarî, di cui avessi saputo far riconoscere la necessità.

Il Direttore
A. Labriola

[58] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 109.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_06_10_a_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_06_10_b_let Il documento si compone di n. 1 pagine e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_06_10_b_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_06_10_b_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_06_10_b_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della P. Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per rimunerazione di £ 100 concessa ad Oreste De Dominicis e bilancio del Museo. **Data:** 10 giugno 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis **Pubblicata in:** **Argomento:** Rimunerazione di £ 100 concessa ad Oreste De Dominicis e bilancio del Museo. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


27
Roma
9313

DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

N.° di partenza 110

9206

Roma li 10 Giugno 1880

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
11 GIU.
N.° 26119

Con lettera in Data del 20 Maggio p.° p.° N.° 7618. il Provveditorato Centrale per l'Istruzione Primaria e Popolare mi annunziò la concessione fatta al Sig.r Dr. Domenico di un sussidio straordinario di L. 100, = e ciò in conformità alla mia proposta.

Mi pare, quindi, deva esser corso errore nel gravare codesta somma su la Dote del Museo per il corrente anno. Io di fatti, avevo chiesto un sussidio, e non la facoltà d'impiegare i fondi disponibili del Museo.

Ministero
della P. Istruzione
Segretariato Generale
Roma

Il Direttore

ACS_MPI_b707_1880_06_10_b_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della P. Istruzione
Segretariato Generale / Roma [59]

Roma, 10 giugno 1880

Con lettera in data del 20 Maggio p.º p.º N.º 7618, il Provveditorato Centrale per l'Istruzione Primaria e Popolare mi annunziò la concessione fatta al Sig. De Dominicis di un sussidio straordinario di £ 100, e ciò in conformità alla mia proposta.

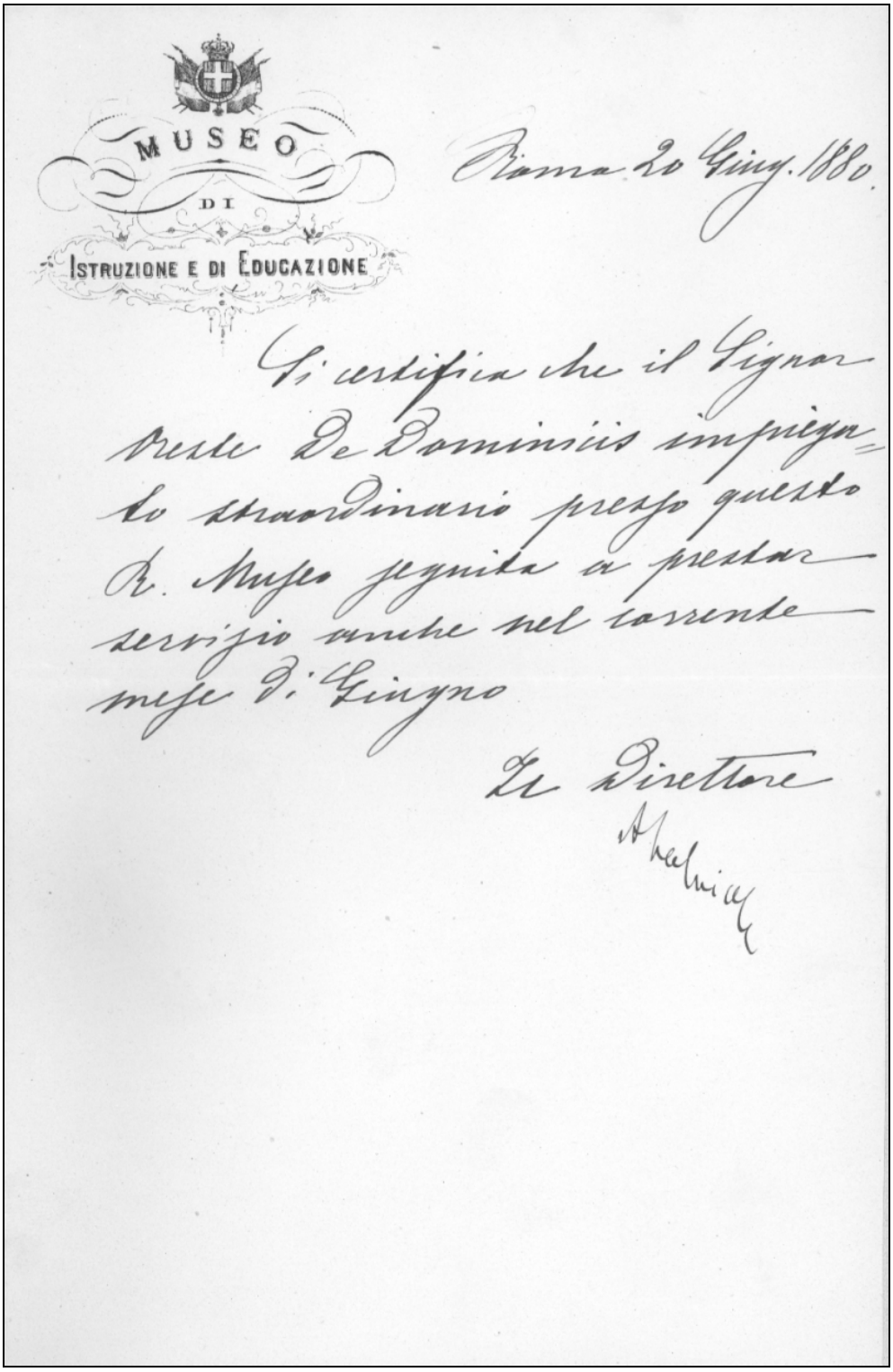
Mi pare quindi deva esser corso errore nel gravare cotesta somma su la dote del Museo per il corrente anno. Io di fatti, avevo chiesto un sussidio, e non la facoltà di impiegare i fondi disponibili del Museo.

Il Direttore
A. Labriola

[59] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 110.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_06_10_b_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_06_20_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_06_20_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_06_20_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_06_20_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato. Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di giugno 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 20 giugno 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di giugno 1880) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 20 Giug. 1880.

Si certifica che il Signor Oreste De Dominicis impiegato straordinario presso questo R. Museo pegnita a prestar servizio anche nel corrente mese di Giugno

Il Direttore

ACS_MPI_b707_1880_06_20_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (giugno 1880) [60]

Roma, 20 Giug.[no] 1880

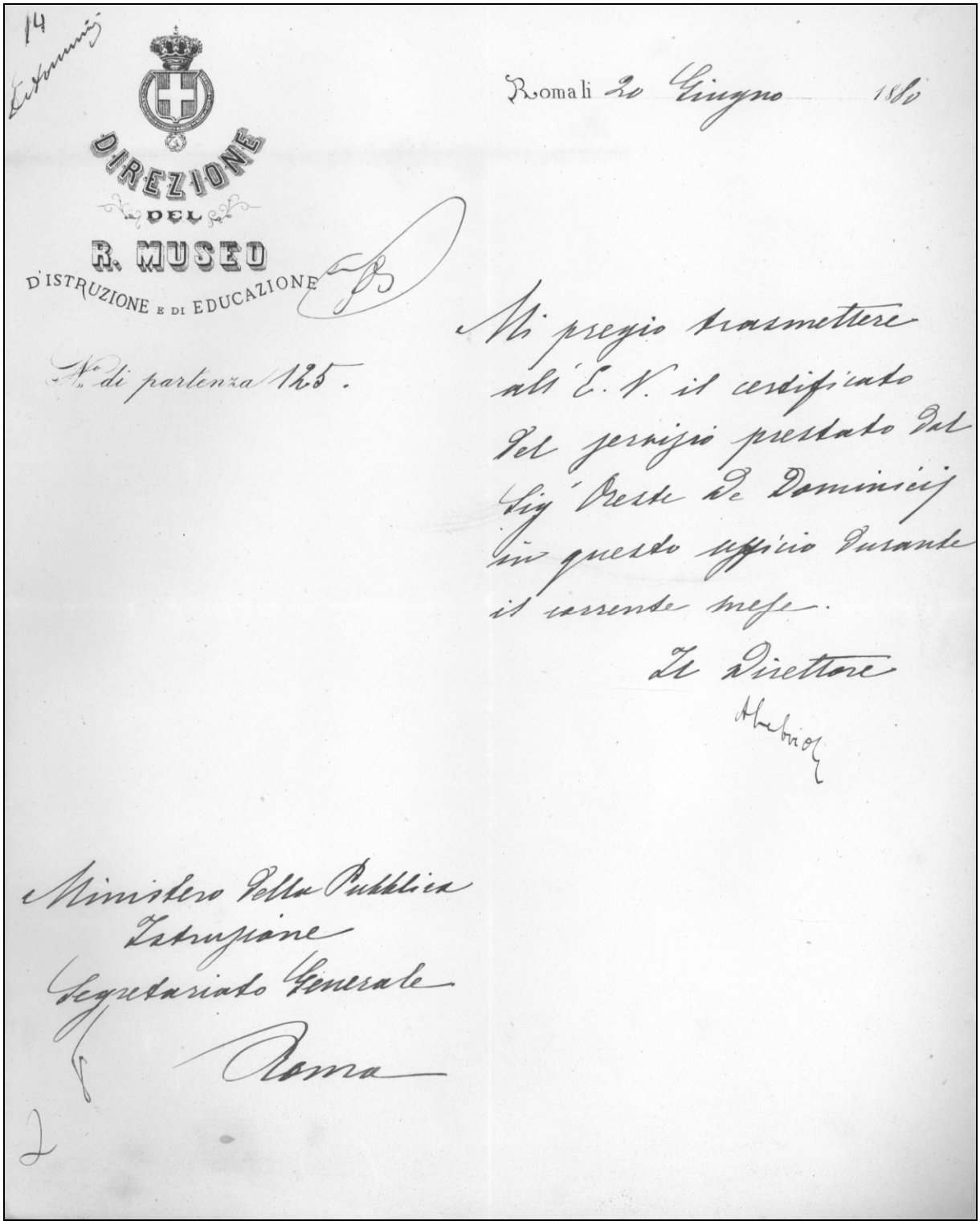
Si certifica che il Signor Oreste De Dominicis impiegato straordinario presso questo regio Museo seguita a prestar servizio anche nel corrente mese di Giugno.

Il Direttore
A. Labriola

[60] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 20 giugno 1880.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_06_20_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_06_20_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_06_20_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_06_20_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_06_20_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di giugno 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 20 giugno 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Per trasmissione certificato di servizio (del mese di giugno 1880) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 20 Giugno 1880

N° di partenza 125.

Mi pregio trasmettere
all'E. V. il certificato
del servizio prestato dal
Sig° Dott. de Dominicis
in questo ufficio durante
il corrente mese.

Il Direttore

Al Ministero della Pubblica
Istruzione
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1880_06_20_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [61]

Roma, 20 giugno 1880

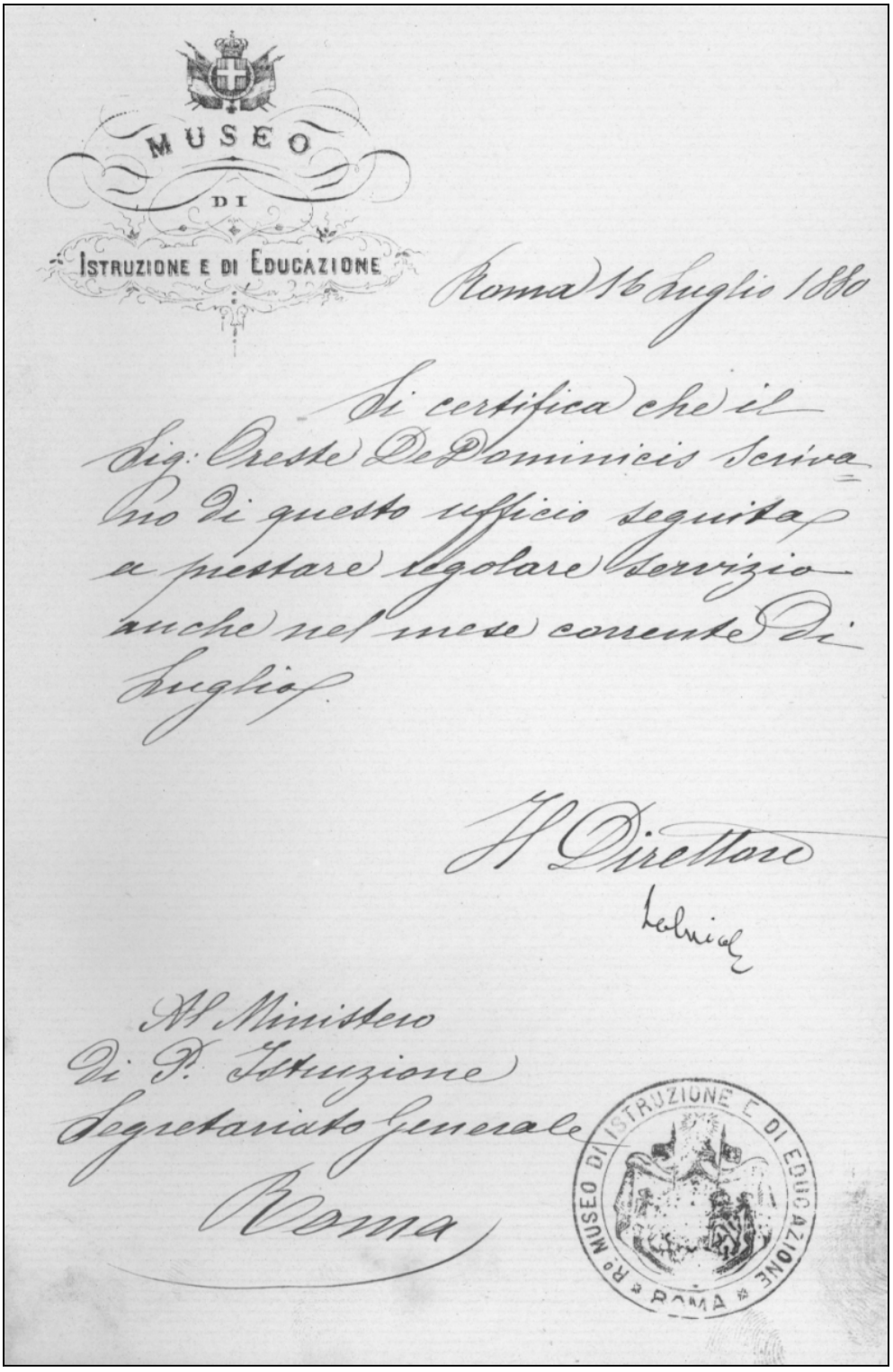
Mi pregio trasmettere all'E. V. il certificato del servizio prestato dal Sig. Oreste De Dominicis in questo ufficio durante il corrente mese.

Il Direttore
A. Labriola

[61] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 125.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_06_20_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_07_16_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_07_16_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_07_16_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_07_16_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato. Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di luglio 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 16 luglio 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di luglio 1880) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 16 luglio 1880

Si certifica che il
Sig. Oreste De Dominicis scriva
no di questo ufficio seguita a
prestare regolare servizio
anche nel mese corrente di
luglio.

Il Direttore

Al Ministero
Di P. Istruzione
Segretariato Generale
Roma

R. MUSEO DI ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE ROMA

ACS_MPI_b707_1880_07_16_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (luglio 1880)

Roma, 16 Luglio 1880

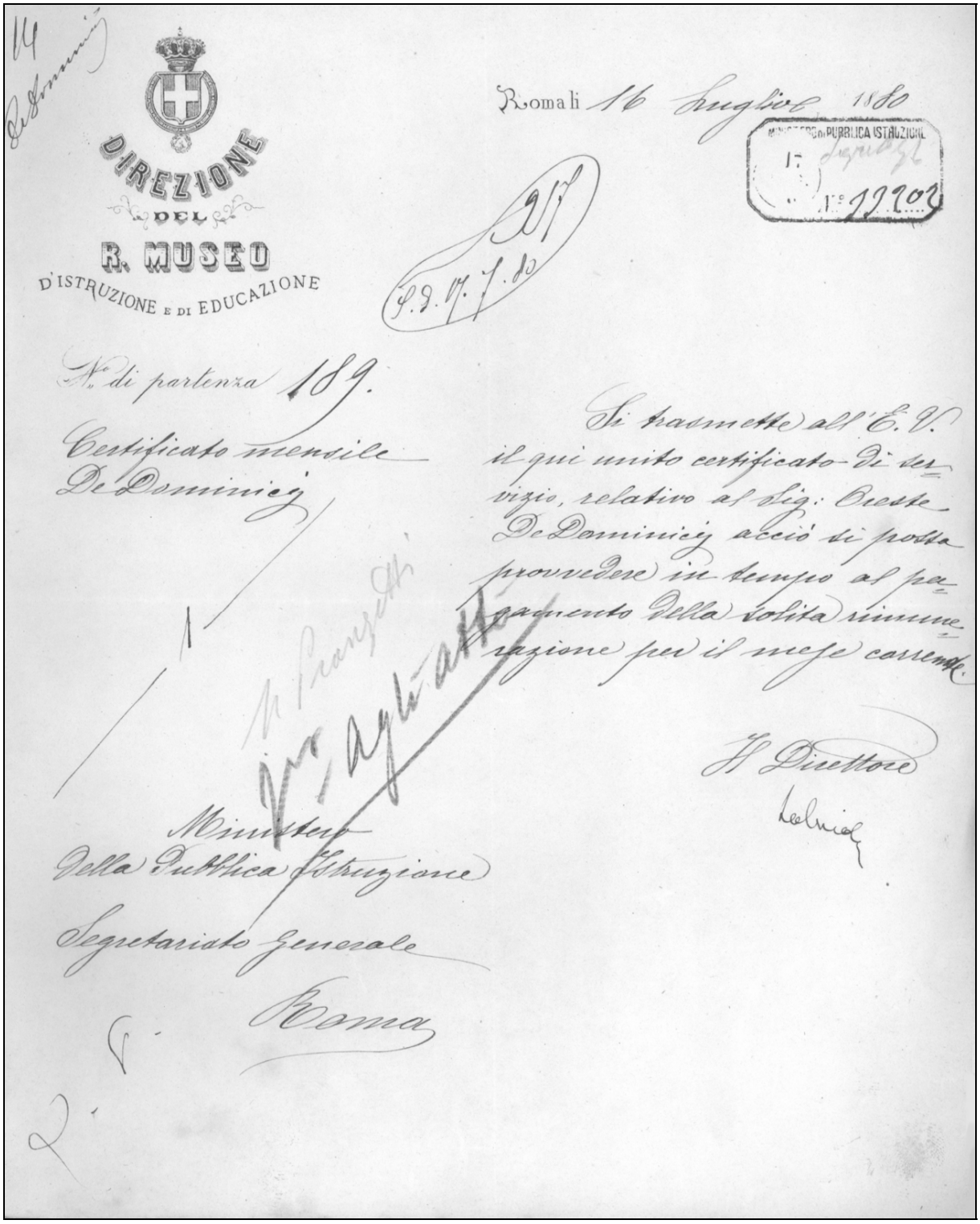
Si certifica[62] che il Sig. Oreste De Dominicis scrivano di questo ufficio seguita a prestare regolare servizio anche nel mese corrente di Luglio.

Il Direttore
A. Labriola

[62] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 16 luglio 1880.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_07_16_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_07_16_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_07_16_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_07_16_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_07_16_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di luglio 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 16 luglio 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di luglio 1880) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 16 luglio 1880

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
N° 17202

N° di partenza 189.

Certificato mensile
De Dominicis

Si trasmette all'E. V.
il qui unito certificato di ser-
vizio, relativo al sig.: Oreste
De Dominicis acciò di pron-
to provvedere in tempo al pa-
gamento della solita rimune-
razione per il mese corrente.

Il Direttore

Ministero
della Pubblica Istruzione
Segretariato generale
Roma

ACS_MPI_b707_1880_07_16_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [63]

Roma, 16 luglio 1880

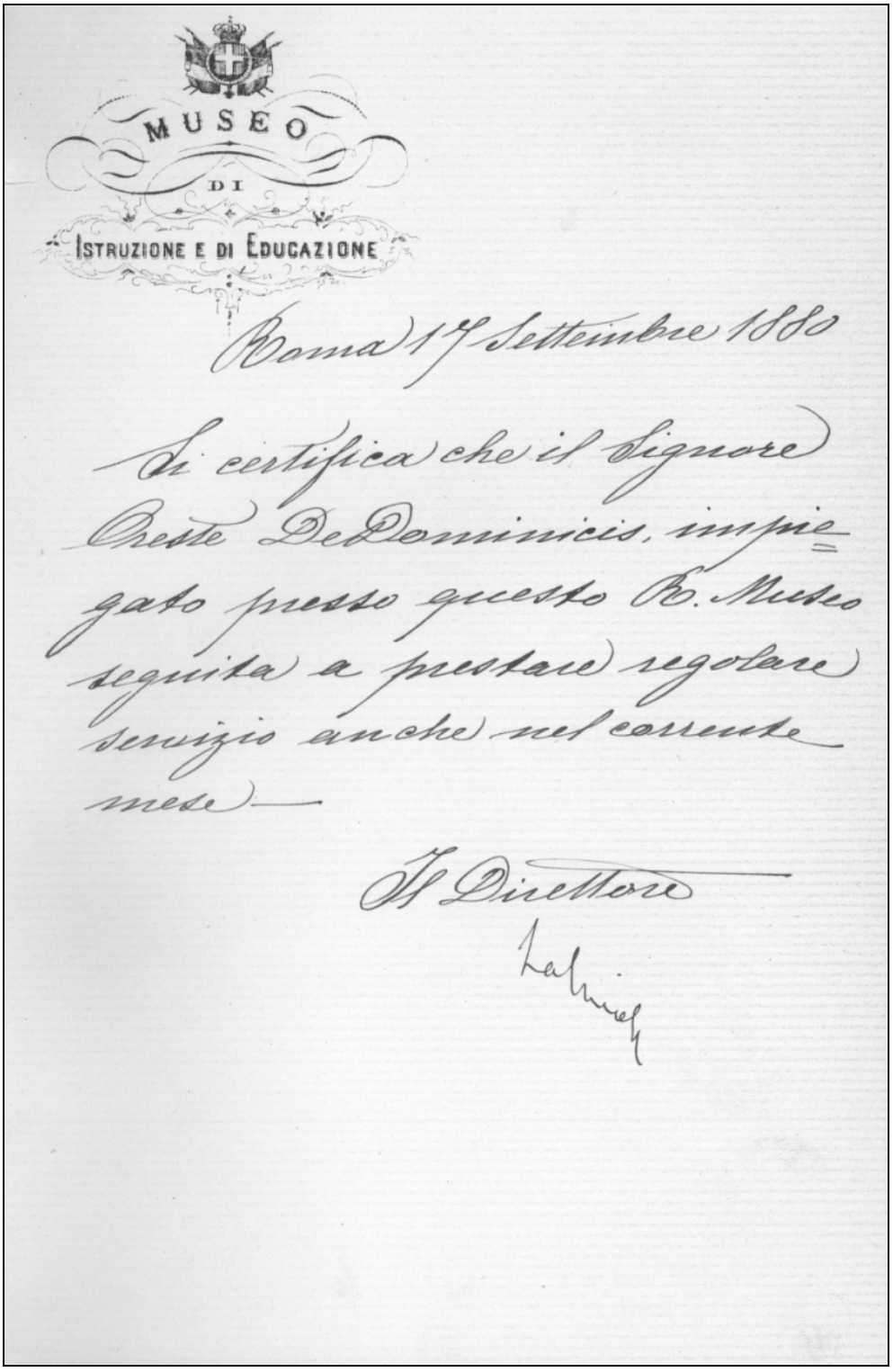
Si trasmette all'E. V. il qui unito certificato di servizio, relativo al Sig. Oreste De Dominicis acciò si possa provvedere in tempo al pagamento della solita rimunerazione per il mese corrente.

Il Direttore
A. Labriola

[63] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 189.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_07_16_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_09_17_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_09_17_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_09_17_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_09_17_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato. Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di settembre 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 17 settembre 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di settembre 1880) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 17 Settembre 1880

Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis, impiegato presso questo R. Museo seguita a prestare regolare servizio anche nel corrente mese.

Il Direttore

ACS_MPI_b707_1880_09_17_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (settembre 1880) [64]

Roma, 17 Settembre 1880

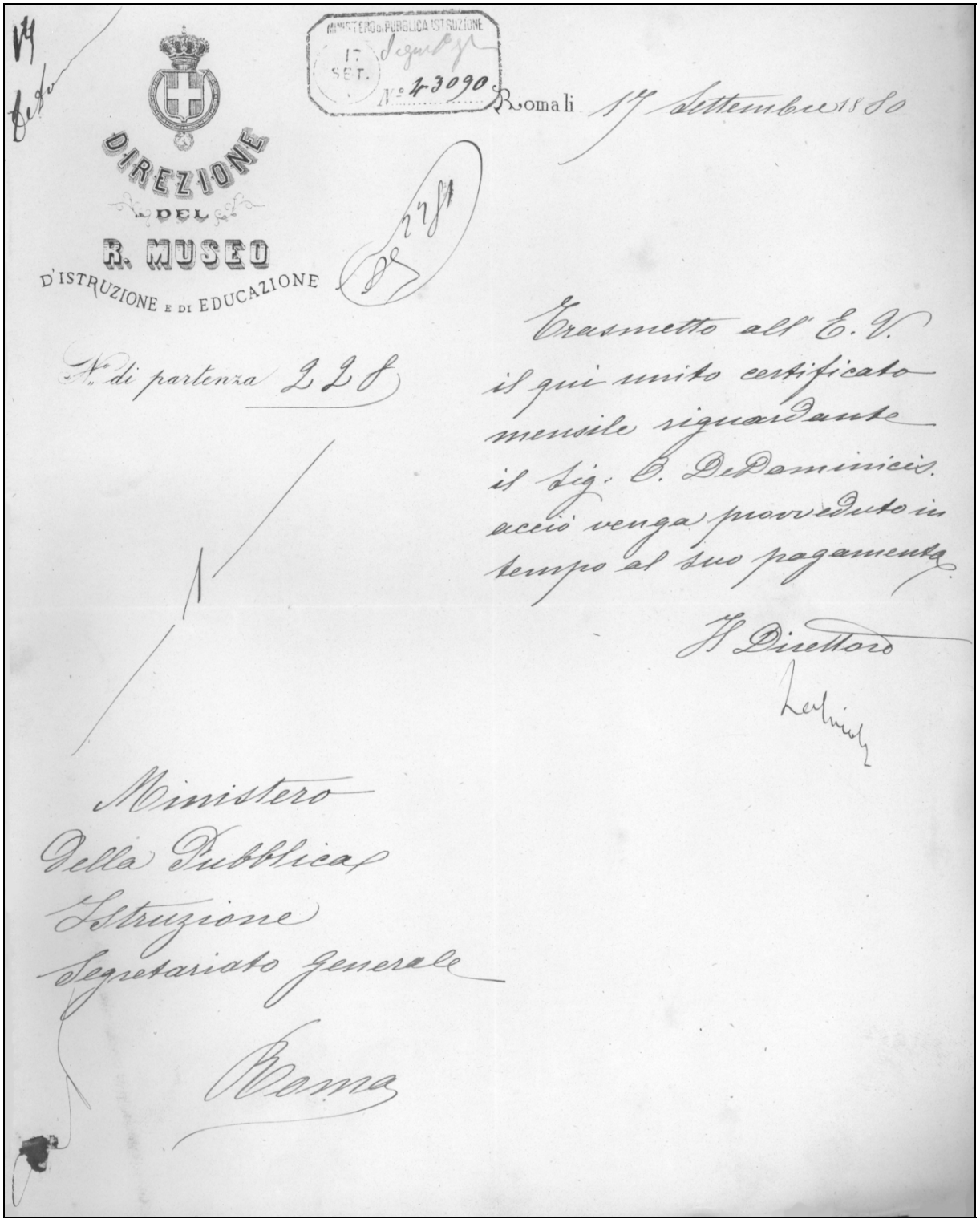
Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis, impiegato presso questo R. Museo seguita a prestare regolare servizio anche nel corrente mese.

Il Direttore
A. Labriola

[64] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 17 settembre 1880.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_09_17_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_09_17_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_09_17_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_09_17_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_09_17_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di settembre 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 17 settembre 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Per trasmissione certificato di servizio (del mese di settembre 1880) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
17 SET.
N.° 13090

Segretariato

Romali 17 settembre 1880

278

N.° di partenza 228

Trasmetto all'E. V.
il qui unito certificato
mensile riguardante
il Sig. C. De Dominicis.
acciò venga provveduto in
tempo al suo pagamento.

Il Direttore

Ministero
Della Pubblica
Istruzione
Segretariato generale
Roma

ACS_MPI_b707_1880_09_17_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [65]

Roma, 17 settembre 1880

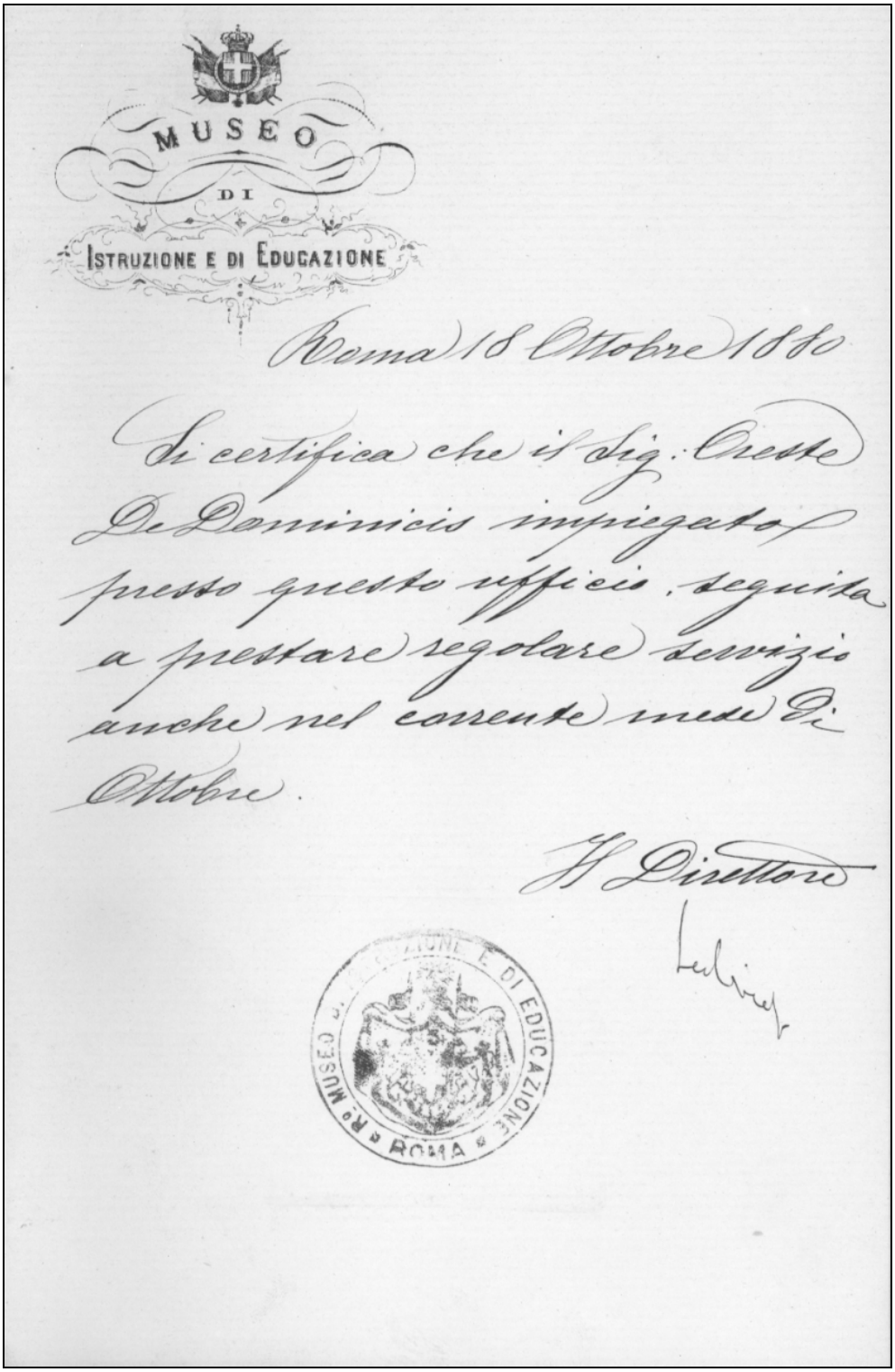
Trasmetto all'E. V. il qui unito certificato mensile riguardante il Sig. O. De Dominicis, acciò venga provveduto in tempo al suo pagamento.

Il Direttore
A. Labriola

[65] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 228.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_09_17_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_10_18_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_10_18_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_10_18_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_10_18_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato. Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di ottobre 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 18 ottobre 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di ottobre 1880) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 18 Ottobre 1880

Si certifica che il Sig. Oreste De Dominicis impiegato presso questo ufficio, seguita a prestare regolare servizio anche nel corrente mese di Ottobre.

Il Direttore

MUSEO DI ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE ROMA

ACS_MPI_b707_1880_10_18_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (ottobre 1880) [66]

Roma, 18 ottobre 1880

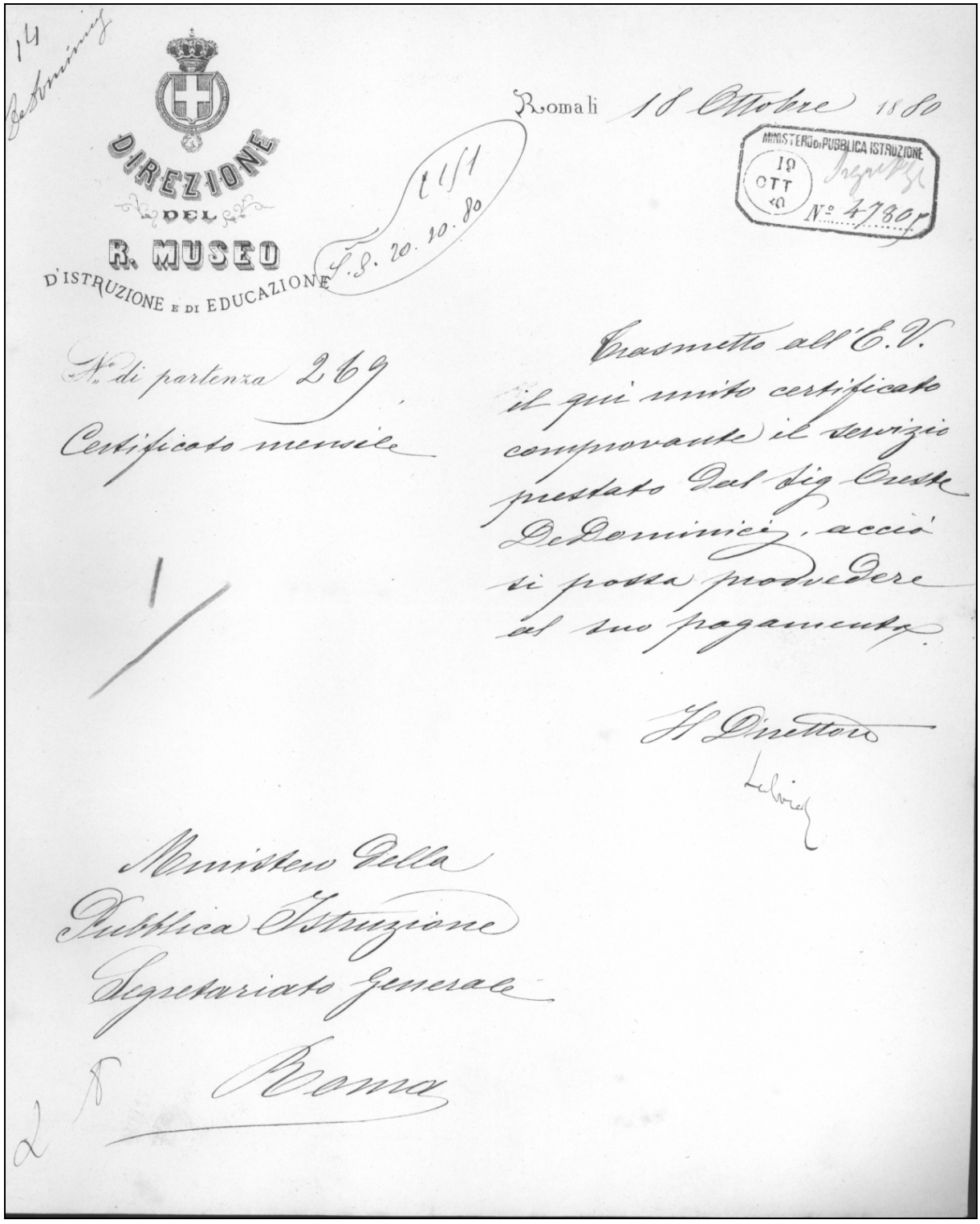
Si certifica che il Sig. Oreste De Dominicis impiegato presso questo ufficio, seguita a prestare regolare servizio anche nel corrente mese di Ottobre.

Il Direttore
A. Labriola

[66] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 18 ottobre 1880.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_10_18_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_10_18_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_10_18_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_10_18_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_10_18_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di ottobre 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 18 ottobre 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di ottobre 1880) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Romali 18 Ottobre 1880

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
19 OTT 80
N° 47807

L.S. 20.10.80

N° di partenza 269

Certificato mensile

Trasmetto all'E.V. il qui unito certificato comprovante il servizio prestato dal sig. Custode De Dominicis, acciò si possa provvedere al suo pagamento.

Il Direttore

Ministero della
Pubblica Istruzione
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1880_10_18_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [67]

Roma, 18 ottobre 1880

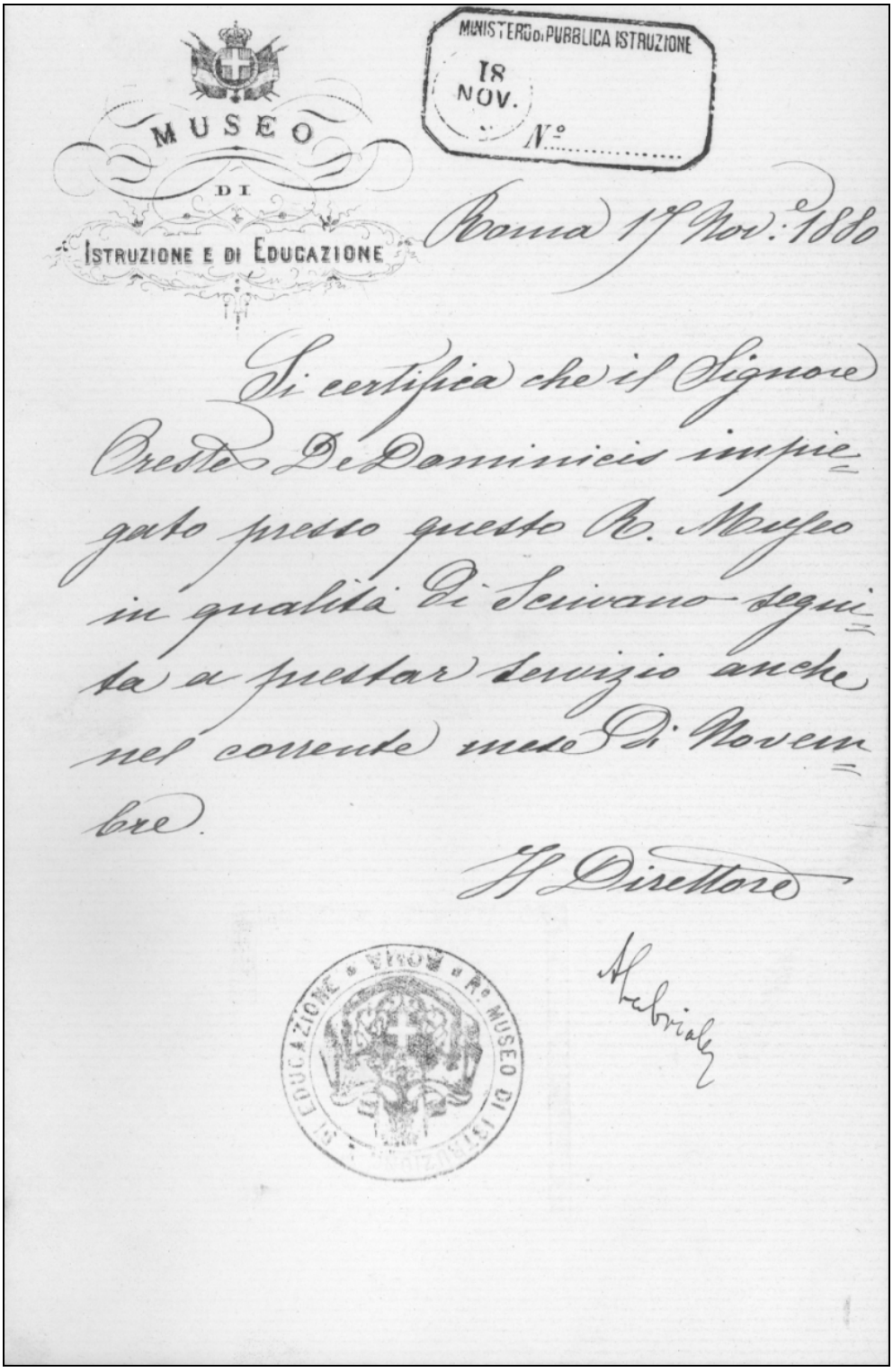
Trasmetto all'E. V. il qui unito certificato comprovante il servizio prestato dal Sig. Oreste De Dominicis, acciò si possa provvedere al suo pagamento.

Il Direttore
A. Labriola

[67] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 269.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_10_18_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_11_17_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_11_17_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_11_17_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_11_17_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato. Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di novembre 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 17 novembre 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di novembre 1880) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

MINISTERO di PUBBLICA ISTRUZIONE
18 NOV.
N°

Roma 17 Nov: 1880

Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis impiegato presso questo R. Museo in qualità di Scrivano seguita a prestar servizio anche nel corrente mese di Novembre.

Il Direttore

R. MUSEO DI ISTRUZIONE E EDUCAZIONE

ACS_MPI_b707_1880_11_17_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (novembre 1880) [68]

Roma, 17 Nov.e 1880

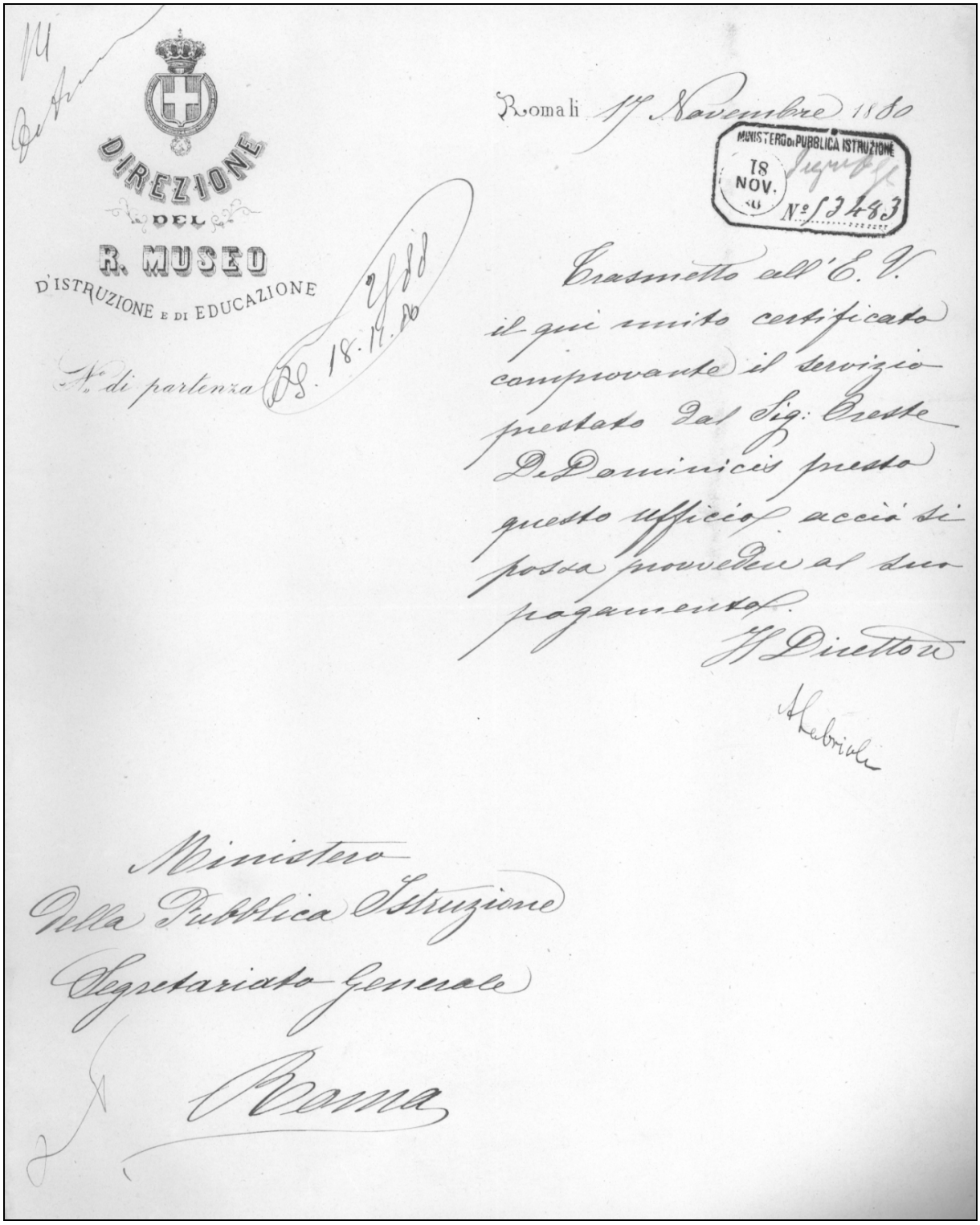
Si certifica che il Signore Oreste De Dominicis impiegato presso questo R. Museo in qualità di scrivano seguita a prestar servizio anche nel corrente mese di Novembre.

Il Direttore
A. Labriola

[68] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 17 novembre 1880.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_11_17_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_11_17_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_11_17_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_11_17_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_11_17_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di novembre 1880) di Oreste De Dominicis **Data:** 17 novembre 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di novembre 1880) di Oreste De Dominicis **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

N.° di partenza DS. 18.14.80

Roma li 17 Novembre 1880

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
18 NOV. 80
N.° 13483

Trasmetto all'E. V. il qui unito certificato comprovante il servizio prestato dal Sig. Enrico De Dominicis presso questo ufficio, acciò si possa provvedere al suo pagamento.

Il Direttore

Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1880_11_17_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [69]

Roma, 17 novembre 1880

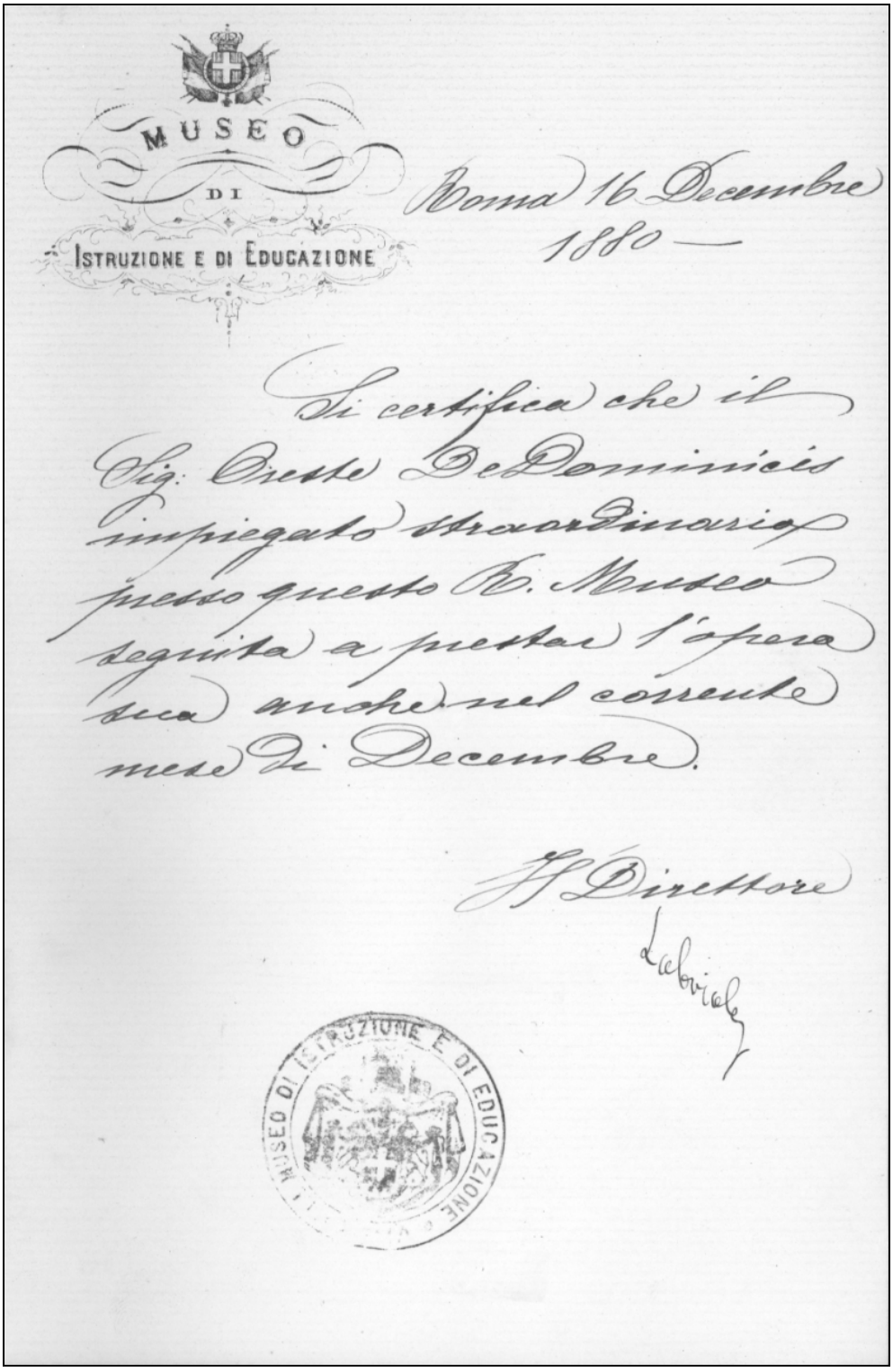
Trasmetto all'E. V. il qui unito certificato comprovante il servizio prestato dal Sig. Oreste De Dominicis presso questo ufficio acciò si possa provvedere al suo pagamento.

Il Direttore
A. Labriola

[69] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_11_17_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_12_16_cert Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_12_16_cert_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_12_16_cert_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_12_16_cert_txt.doc	**Descrizione:** Certificato. Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Certificato di servizio (del mese di dicembre 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 16 dicembre 1880 Riferimenti archivistici: Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di dicembre 1880) di Oreste De Dominicis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma 16 Decembre 1880 —

Si certifica che il Sig. Oreste De Dominicis impiegato straordinario presso questo R. Museo seguita a prestar l'opera sua anche nel corrente mese di Decembre.

Il Direttore

MUSEO DI ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

ACS_MPI_b707_1880_12_16_cert_imgsdg.tif

Certificato di servizio di Oreste De Dominicis (dicembre 1880)[70]

Roma, 16 decembre 1880

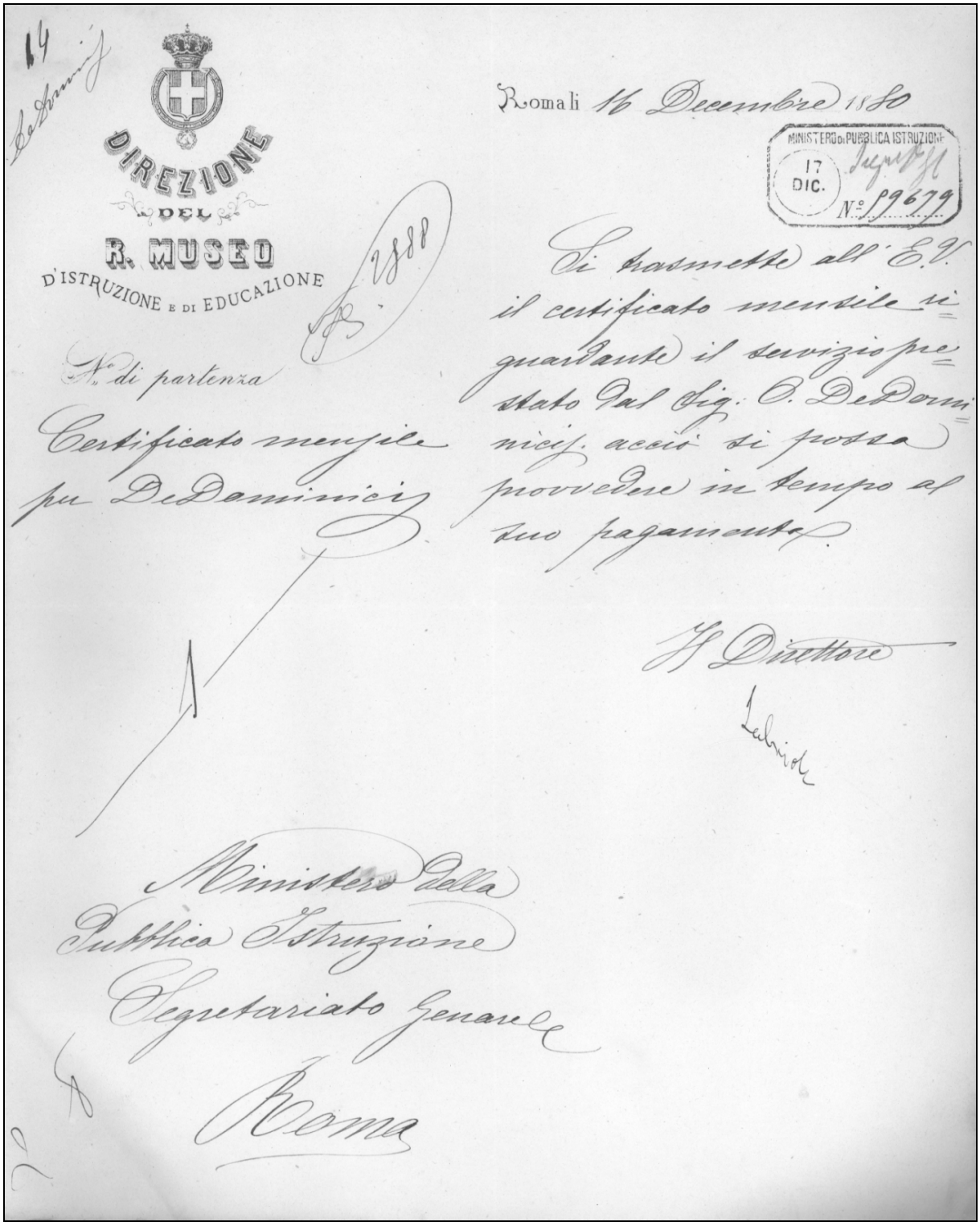
Si certifica che il Sig. Oreste De Dominicis impiegato straordinario presso questo R. Museo seguita a prestar l'opera sua anche nel corrente mese di Decembre.

Il Direttore
A. Labriola

[70] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Certificato, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Allegato alla lettera spedita da Antonio Labriola a "Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma", datata 16 dicembre 1880.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_12_16_cert.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_12_16_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_12_16_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_12_16_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_12_16_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di dicembre 1880) di Oreste De Dominicis. **Data:** 16 dicembre 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di dicembre 1880) di Oreste De Dominicis **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Romali 16 Decembre 1880

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
17 DIC.
N.° 19679

N.° di partenza

Certificato mensile
pel De Dominicis

Si trasmette all'E.V.
il certificato mensile si-
guardante il servizio pre-
stato dal Sig. C. De Domi-
nicis, acciò di poter
provvedere in tempo al
suo pagamento.

Il Direttore

Ministero della
Pubblica Istruzione
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b707_1880_12_16_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [71]

Roma, 16 Decembre 1880

Si trasmette all'E. V. il certificato mensile riguardante il servizio prestato dal Sig. O. De Dominicis, acciò si possa provvedere in tempo al suo pagamento.

Il Direttore
A. Labriola

[71] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_12_16_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_1880_12_22_let Il documento si compone di n. 2 pagine e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_1880_12_22_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_1880_12_22_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_1880_12_22_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della P.ª Istruzione / Provveditorato per l'Istruzione Primaria e Popolare. Per richiesta attuazione decreto nomina Oreste De Dominicis a scrivano–disegnatore del Museo. **Data:** 22 dicembre 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis **Pubblicata in:** **Argomento:** Attuazione decreto nomina Oreste De Dominicis a scrivano–disegnatore del Museo; suo compenso; giudizio sul suo lavoro. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**

DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Romali 29 Decembre 1880

N° di partenza 374

Rinnovo la preghiera fattale già altra volta, di voler cioè dar corso al Decreto di nomina del De. Dominicis a coviratore di questa Museo. La somma occorrente di L. annue 1,200 per a bella parta iscritta in bilancio con pieno consentimento della S. V. Ill.ma, e il Decreto di nomina fu già pubblicato.

A me pare rincresca molto, che il De. Dominicis abbia tuttora a percepire una rimunerazione straordinaria di L. cento al mese, avendo egli ben meritato con l'opera sua diligente ed utilissima

della S.V. Devotissimo
A. Labriola

Ministero della P.a Istruzione
Provveditorato per l'Istruzione Primaria e Popolare

ACS_MPI_b707_1880_12_22_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della P.ª Istruzione
Provveditorato per l'Istruzione Primaria e Popolare [72]

Roma, 22 decembre 1880

Rinnovo la preghiera fattale già altra volta, di voler cioè dar corso al Decreto di nomina del De Dominicis a scrivano disegnatore di questo Museo. La somma occorrente di Lire annue 1,200 fu a bella posta iscritta in bilancio con pieno consentimento della S. V. Ill.ª, e il decreto di nomina fu già pubblicato.

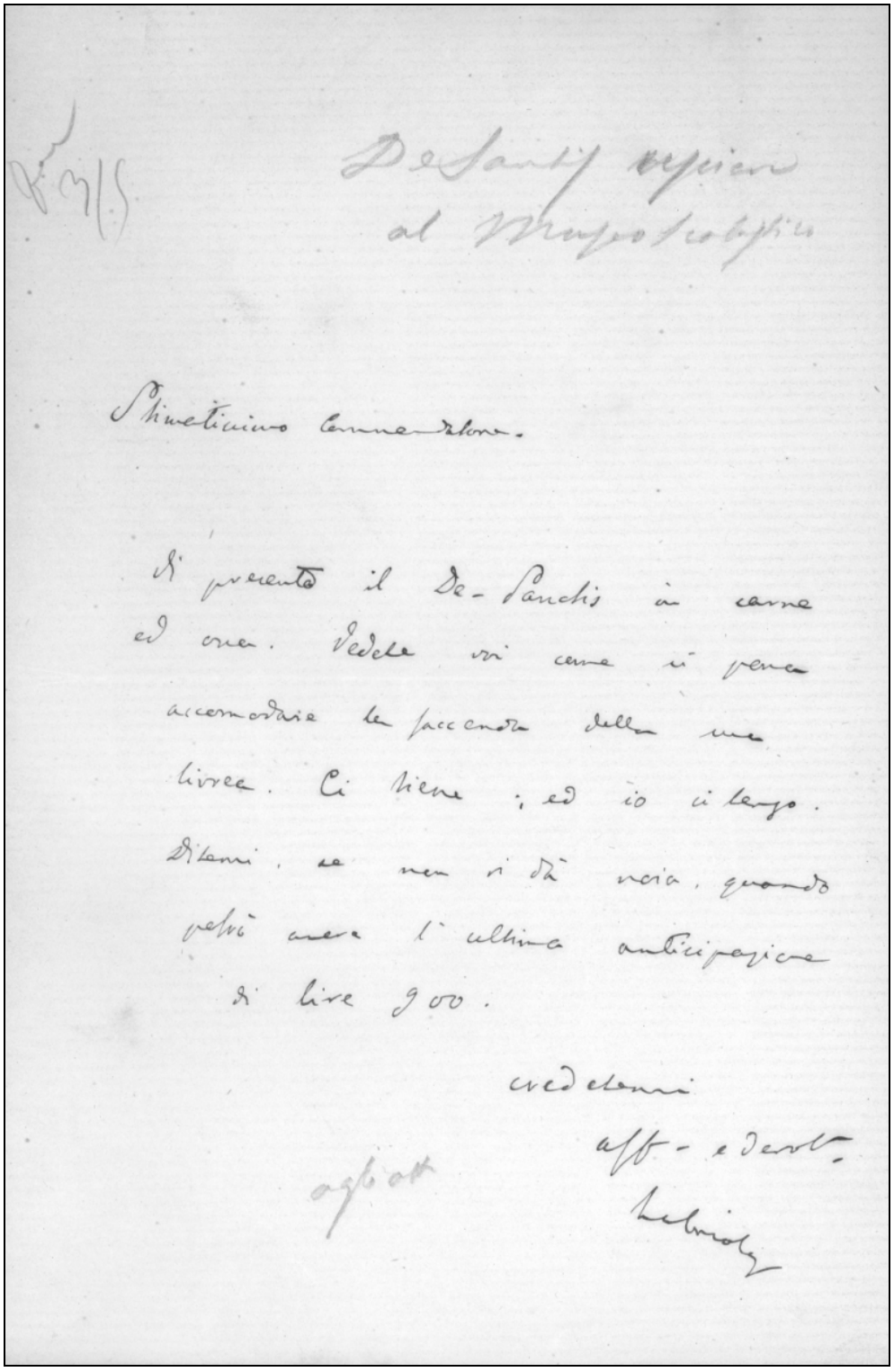
A me poi rincresce molto, che il De Dominicis abbia tuttora a percepire una rimunerazione straordinaria di £. cento al mese, avendo egli ben meritato con l'opera sua diligente ed utilissima.

Della S. V. devotissimo
A. Labriola

[72] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 374.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b707_1880_12_22_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b707_sd01_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b707_sd01_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b707_sd01_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b707_sd01_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. su carta semplice. **Data:** s.d. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. **Pubblicata in:** **Argomento:** Livrea di Gaetano De Sanctis. Anticipazione di lire 900. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



ACS_MPI_b707_sd01_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a [?] [73]

[s. d.]

Stimatissimo Commendatore.

Vi presento il De Sanctis in carne ed ossa. Vedete voi come si possa accomodare la faccenda della sua livrea. Ci tiene; ed io ci tengo. Ditemi, se non vi dà noia, quando potrò avere l'ultima anticipazione di lire 900.

credetemi
aff. e devot.
Labriola

[73] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 707, f. Oreste De Dominicis. Lettera autografa.

Riferimenti archiviazione: ACS_MPI_b707_sd01_let.txt.doc.

Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis (documenti riguardanti il Museo d'Istruzione e di Educazione)

Cartella: ACS_MPI_b756_1877_11_13_let Il documento si compone di n. 2 pagine e, dunque, di n. 2 immagini a colori e di n. 2 immagini in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b756_1877_11_13_let_img01col 2) ACS_MPI_b756_1877_11_13_let_img02col 3) ACS_MPI_b756_1877_11_13_let_img01sdg 4) ACS_MPI_b756_1877_11_13_let_img01sdg Trascrizione del documento: ACS_MPI_b756_1877_11_13_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a R. Ministero della pubblica Istruzione / Segretariato generale / Roma. Richiesta autorizzazione proroga impiego Giovanni Barozzi (in sostituzione di Gaetano De Sanctis). **Data:** 13 novembre 1877 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis. Lettera su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. **Pubblicata in:** N. Siciliani de Cumis (a cura di), *Antonio Labriola e la sua Università*. Catalogo dell'omonima Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003), Roma, Aracne, 2005, p. 480. **Argomento:** Autorizzazione proroga impiego Giovanni Barozzi (in sostituzione di Gaetano De Sanctis). **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**

DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

N.° di partenza 578.

Roma li 13 Novembre 1877

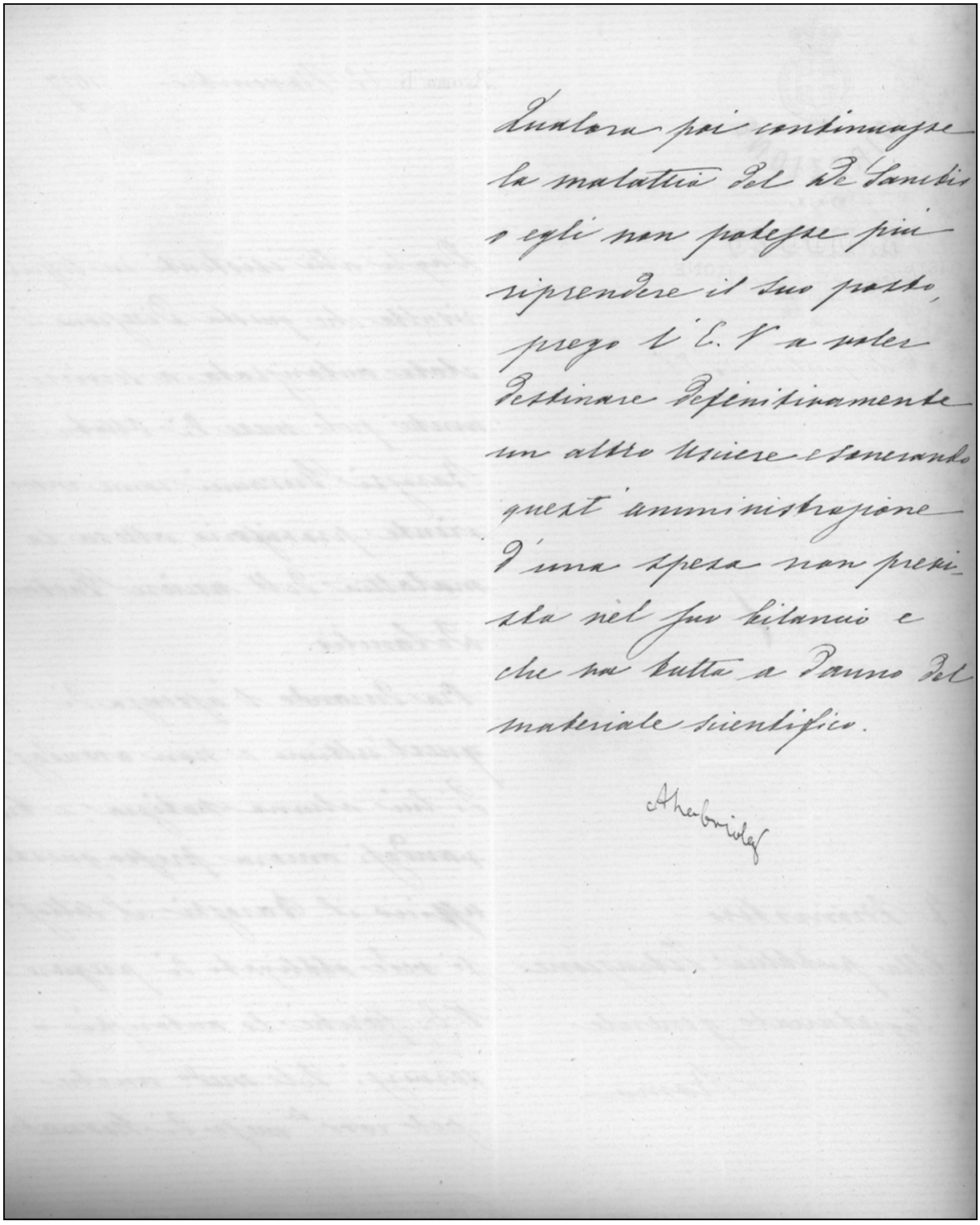
Dagli atti esistenti in ufficio risulta che questa Direzione è stata autorizzata a servirsi anche pel mese di ottobre di Barazzi Giovanni come inserviente provvisorio, attesa la malattia dell'usciere Gaetano De Sanctis.

Va durando l'assenza di quest'ultimo e non avendosi di lui alcuna notizia, e trovandosi ancora presso questo ufficio il Barazzi, il sottoscritto si vede obbligato di pregare V. E. perchè lo autorizzi a servirsi del medesimo anche pel corr.te mese di Novembre

Duplicato

R. Ministero
della pubblica Istruzione
Segretariato generale
Roma

ACS_MPI_b756_1877_11_13_let_img01sdg



Qualora poi continuasse
la malattia del Dr Sanctis
e egli non potesse più
riprendere il suo posto,
prego V. E. V.a voler
destinare definitivamente
un altro usciere e temerando
quest'amministrazione
d'una spesa non previ-
sta nel suo bilancio e
che va tutta a danno del
materiale scientifico.

Aherbonisley

ACS_MPI_b756_1877_11_13_let_img02sdg

Da Antonio Labriola a R. Ministero della pubblica Istruzione
Segretariato generale / Roma [1]

Roma, 13 novembre 1877

Dagli atti esistenti in ufficio risulta che questa direzione è stata autorizzata a servirsi anche pel il mese di Ottobre di Barozzi Giovanni come inserviente provvisorio, attesa la malattia dell'usciere Gaetano De Sanctis.

Ora durando l'assenza di quest'ultimo e non avendosi di lui alcuna notizia, e trovandosi ancora presso questo ufficio il Barozzi, il sottos^{o} si vede obbligato di pregare V. E. perché lo autorizzi a servirsi del med.^{o} anche pel corr.^{te} mese di Novembre.

Qualora poi continuasse la malattia del De Sanctis o egli non potesse più riprendere il suo posto, prego l'E. V. a voler destinare definitivamente un altro usciere esonerando quest'amministrazione d'una spesa non prevista nel suo bilancio e che va tutta a danno del materiale scientifico.

A. Labriola

[1] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 378.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b756_1877_11_13_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b756_1877_11_17_let Documento trascritto all'ACS, manca immagine. Trascrizione del documento: ACS_MPI_b756_1877_11_17_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola al R. Ministero della pubblica Istruzione / Segretariato generale / Roma. Per richiesta destinazione uscire per il Museo, a seguito imminente trasferimento Giovanni Barozzi. **Data:** 17 novembre 1877 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis. Lettera su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. **Pubblicata in:** N. Siciliani de Cumis (a cura di), *Antonio Labriola e la sua Università*. Catalogo dell'omonima Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003), Roma, Aracne, 2005, p. 481. A**gomento:** Richiesta destinazione uscire per il Museo, a seguito imminente trasferimento Giovanni Barozzi. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**

Da Antonio Labriola a R. Ministero della pubblica Istruzione
Segretariato generale / Roma [2]

Roma, 17 novembre 1877

Il giovane Giovanni Barozzi che presta servizio in questo museo nella qualifica di inserviente straordinario mi ha dichiarato che il primo del mese p. f. passerà alla Società geografica dove ha trovato a collocarsi come bidello.

Mi preme che questo ufficio non rimanga senza inserviente, ora massimamente che col cominciare della stagione invernale vi è maggior lavoro e maggior bisogno di assistenza.

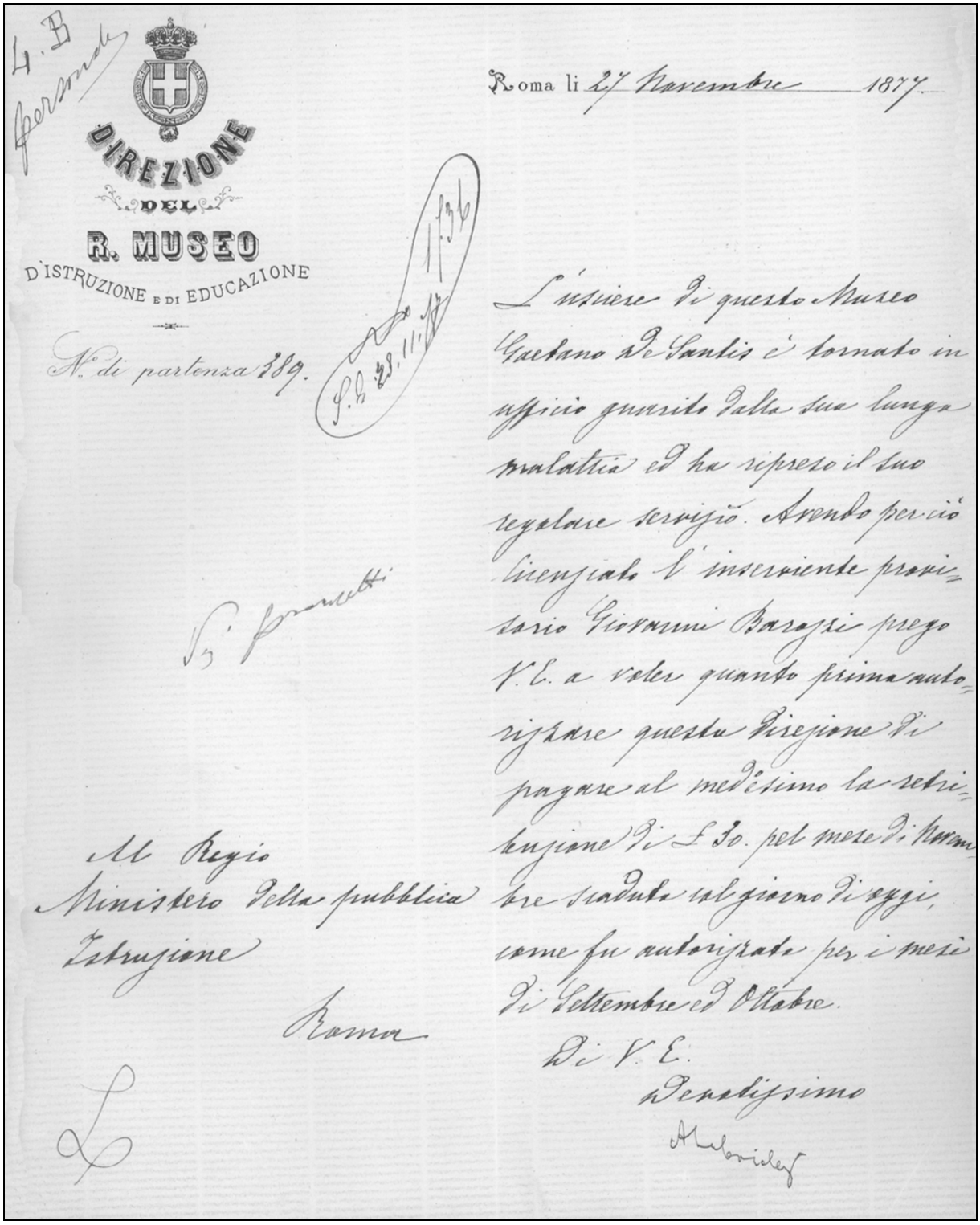
Perciò mi prendo la libertà di sollecitare il provvedimento da me proposto con la nota 13 novembre n°. 378.

Dell'E. V.
Devotissimo
Antonio Labriola

[2] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis). Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b756_1877_11_17_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b756_1877_11_27_let Il documento si compone di n. 1 pagine e, dunque, n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b756_1877_11_27_let_img01col 2) ACS_MPI_b756_1877_11_27_let_img01sdg Trascrizione del documento: ACS_MPI_b756_1877_11_27_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Regio Ministero della pubblica Istruzione / Roma. Comunicazione rientro in servizio di Gaetano De Sanctis e richiesta autorizzazione pagamento Giovanni Barozzi (suo sostituto). **Data:** 27 novembre 1877 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis. Lettera su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. **Pubblicata in:** N. Siciliani de Cumis (a cura di), *Antonio Labriola e la sua Università*. Catalogo dell'omonima Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003), Roma, Aracne, 2005, p. 481. **Argomento:** Rientro in servizio di Gaetano De Sanctis e richiesta autorizzazione pagamento Giovanni Barozzi (suo sostituto). **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

N.° di partenza 889.

Roma li 27 Novembre 1877

L'inserviente di questo Museo Gaetano De Santis è tornato in ufficio guarito dalla sua lunga malattia ed ha ripreso il suo regolare servizio. Avendo perciò licenziato l'inserviente provvisorio Giovanni Barazzi prego V. E. a voler quanto prima autorizzare questa Direzione di pagare al medesimo la retribuzione di £ 30. pel mese di Novembre scaduto col giorno di oggi, come fu autorizzato per i mesi di Settembre ed Ottobre.

Di V. E.

Devotissimo

A Milanesi

A Regio
Ministero della pubblica
Istruzione
Roma

ACS_MPI_b756_1877_11_27_let_img01sdg

Da Antonio Labriola a Regio Ministero della pubblica Istruzione / Roma [3]

Roma, 27 novembre 1877

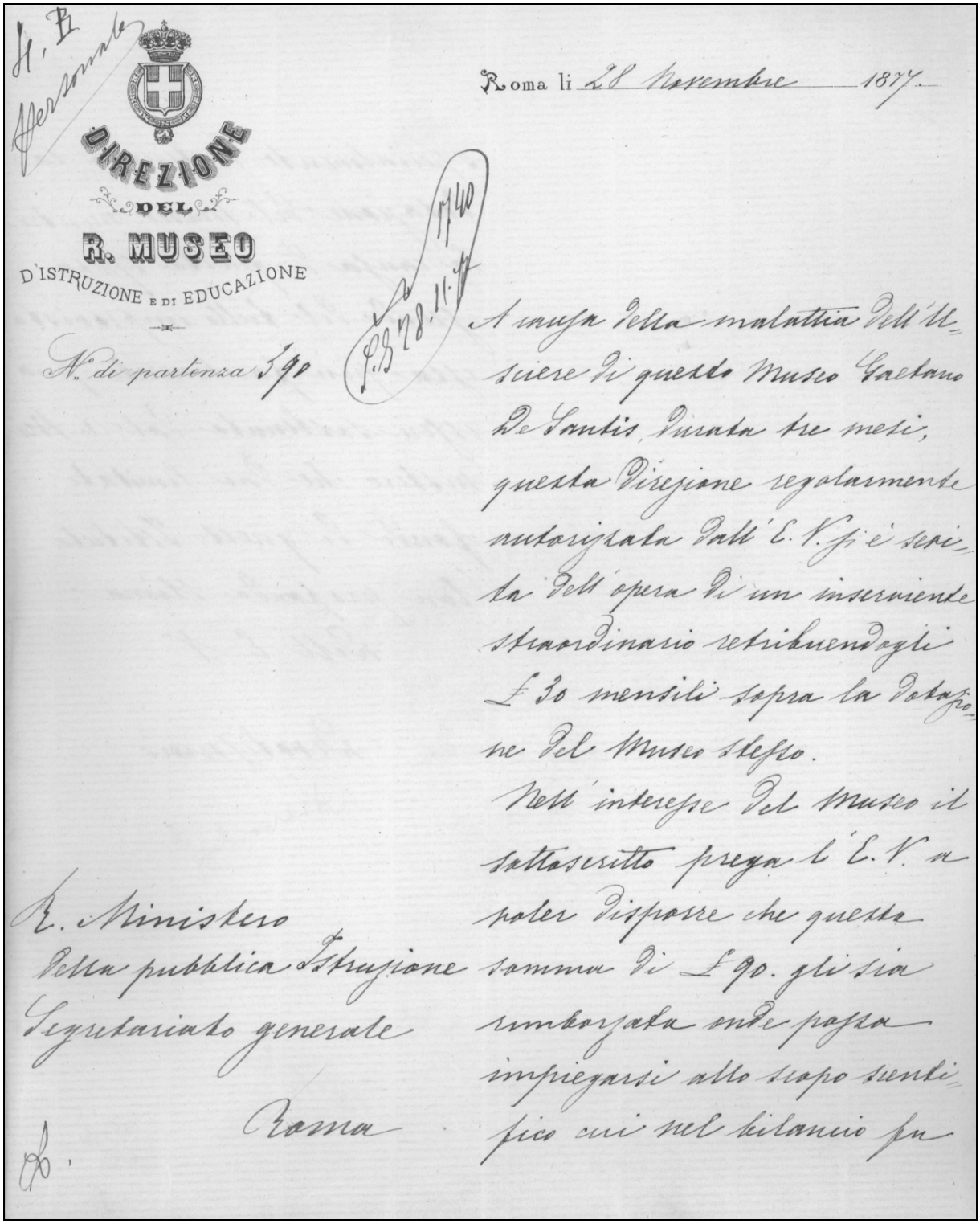
L'uscire di questo museo Gaetano De Santis è tornato in ufficio guarito dalla sua lunga malattia ed ha ripreso il suo regolare servizio. Avendo perciò licenziato l'inserviente provvisorio Giovanni Barozzi prego V. E. a voler quanto prima autorizzare questa direzione di pagare al medesimo la retribuzione di £ 30 pel mese di novembre scaduta al giorno di oggi, come fu autorizzata per i mesi di Settembre ed Ottobre.

Di V. E.
Devotissimo
A. Labriola

[3] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 389.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b756_1877_11_27_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b756_1877_11_28_let Il documento si compone di n. 2 pagine e, dunque, di n. 2 immagini a colori e di n. 2 immagini in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b756_1877_11_28_let_img01col 2) ACS_MPI_b756_1877_11_28_let_img02col 3) ACS_MPI_b756_1877_11_28_let_img01sdg 4) ACS_MPI_b756_1877_11_28_let_img02sdg Trascrizione del documento: ACS_MPI_b756_1877_11_28_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a R. Ministero della pubblica Istruzione / Segretariato generale / Roma. Richiesta rimborso spesa Giovanni Barozzi (sostituto di Gaetano De Sanctis). **Data:** 28 novembre 1877 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis. Lettera su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. **Pubblicata in:** N. Siciliani de Cumis (a cura di), *Antonio Labriola e la sua Università*. Catalogo dell'omonima Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003), Roma, Aracne, 2005, p. 481. **Argomento:** Richiesta rimborso spesa Giovanni Barozzi (sostituto di Gaetano De Sanctis). **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

N.° di partenza 590

Roma li 28 Novembre 1877.

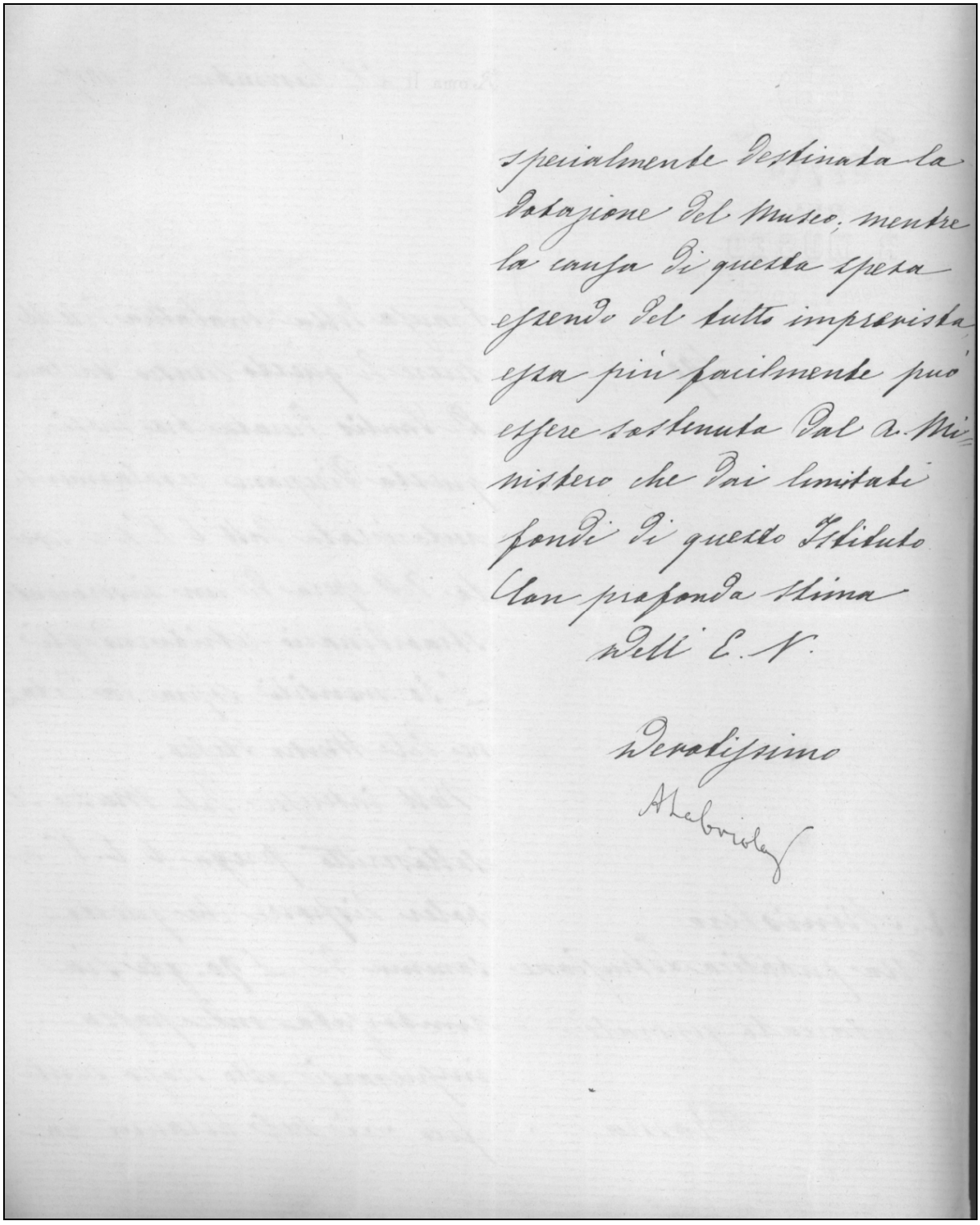
1740
28. 11. 77

A causa della malattia dell'Ill.re Direttore di questo Museo Gaetano De Sanctis, durata tre mesi, questa Direzione regolarmente autorizzata dall'E. V. Ill.ma si è servita dell'opera di un inserviente straordinario retribuendogli £ 30 mensili sopra la dotazione del Museo stesso.

Nell'interesse del Museo il sottoscritto prega l'E. V. a voler disporre che questa somma di £ 90. gli sia rimborsata onde possa impiegarsi allo scopo suddetto cui nel bilancio fu

R. Ministero
della pubblica Istruzione
Segretariato generale
Roma

ACS_MPI_b756_1877_11_28_let_img01sdg



specialmente destinata la
Dotazione del Museo, mentre
la causa di questa spesa
essendo del tutto imprevista,
essa più facilmente può
essere sostenuta dal R. Mi-
nistero che dai limitati
fondi di questo Istituto
Con profonda stima
delle E. V.

Devotissimo
A. Labriola

ACS_MPI_b756_1877_11_28_let_img02sdg

Da Antonio Labriola a R. Ministero della pubblica Istruzione
Segretariato generale / Roma [4]

Roma, 28 novembre 1877

A causa della malattia dell'usciere di questo Museo Gaetano De Santis, durata tre mesi, questa Direzione regolarmente autorizzata dall'E. V. si è servita dell'opera di un inserviente straordinario retribuendogli £ 30 mensili sopra la dotazione del Museo stesso.

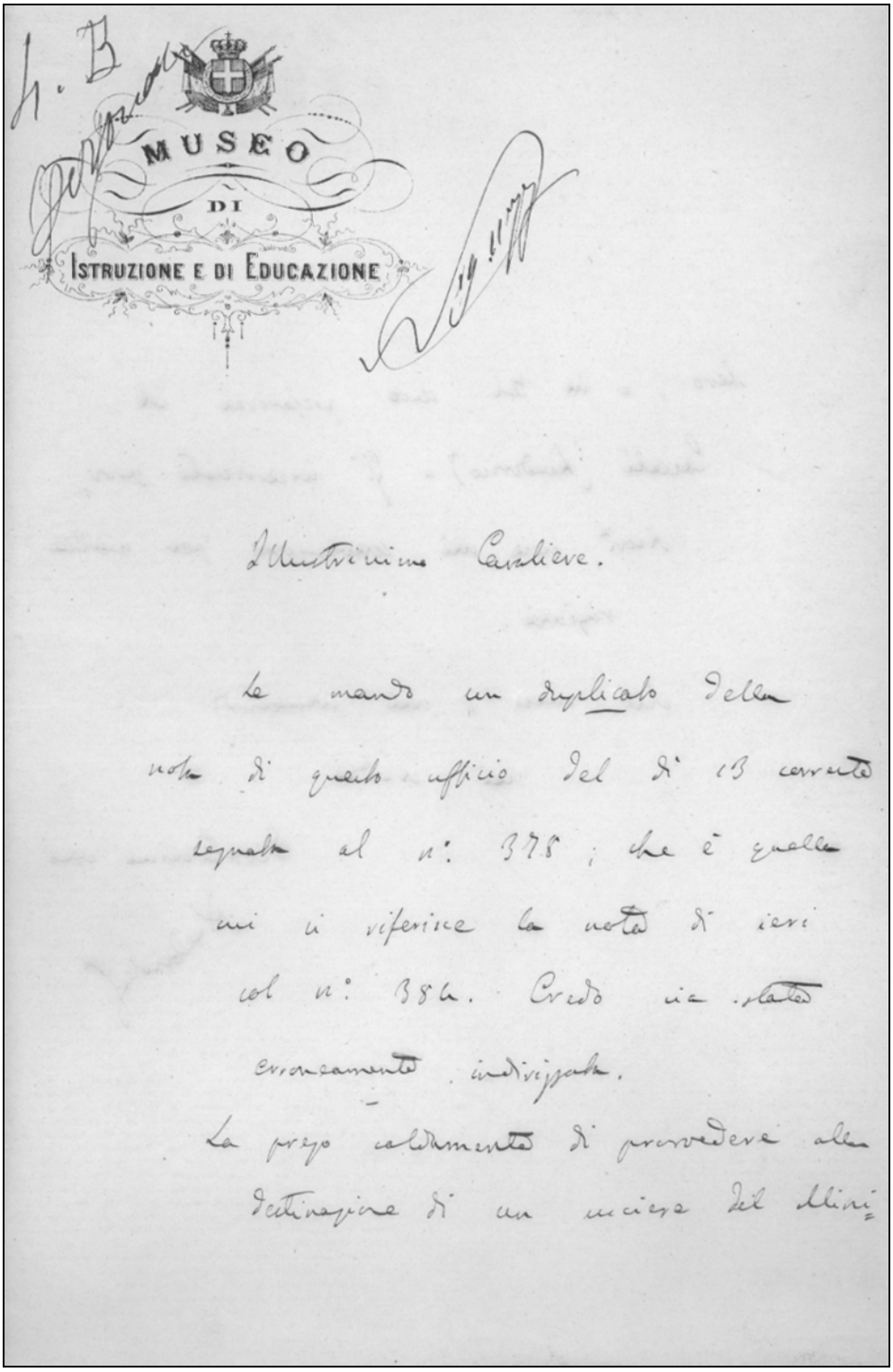
Nell'interesse del Museo il sottoscritto prega l'E.V. a voler disporre che questa somma di £ 90 gli sia rimborsata onde possa impiegarsi allo scopo scientifico cui nel bilancio fu specialmente destinata la dotazione del Museo; mentre la causa di questa spesa essendo del tutto imprevista essa più facilmente può essere sostenuta dal R. Ministero che dai limitati fondi di questo Istituto.

Con profonda stima
dell'E.V.
devotissimo
A. Labriola

[4] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 390.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b756_1877_11_28_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b756_1877_11_let Il documento si compone di n. 2 pagine e, dunque, di n. 2 immagini a colori e di n. 2 immagini in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b756_1877_11_let_img01col 2) ACS_MPI_b756_1877_11_let_img02col 3) ACS_MPI_b756_1877_11_let_img01sdg 4) ACS_MPI_b756_1877_11_let_img02sdg Trascrizione del documento: ACS_MPI_b756_1877_11_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Autografa. Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a [?] Richiesta destinazione uscire del Ministero per il Museo. **Data:** [Tra il 13 e il 17] novembre 1877 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis. Lettera su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. **Pubblicata in:** N. Siciliani de Cumis (a cura di), *Antonio Labriola e la sua Università*. Catalogo dell'omonima Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003), Roma, Aracne, 2005, p. 480. **Argomento:** Richiesta destinazione uscire del Ministero per il Museo. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**

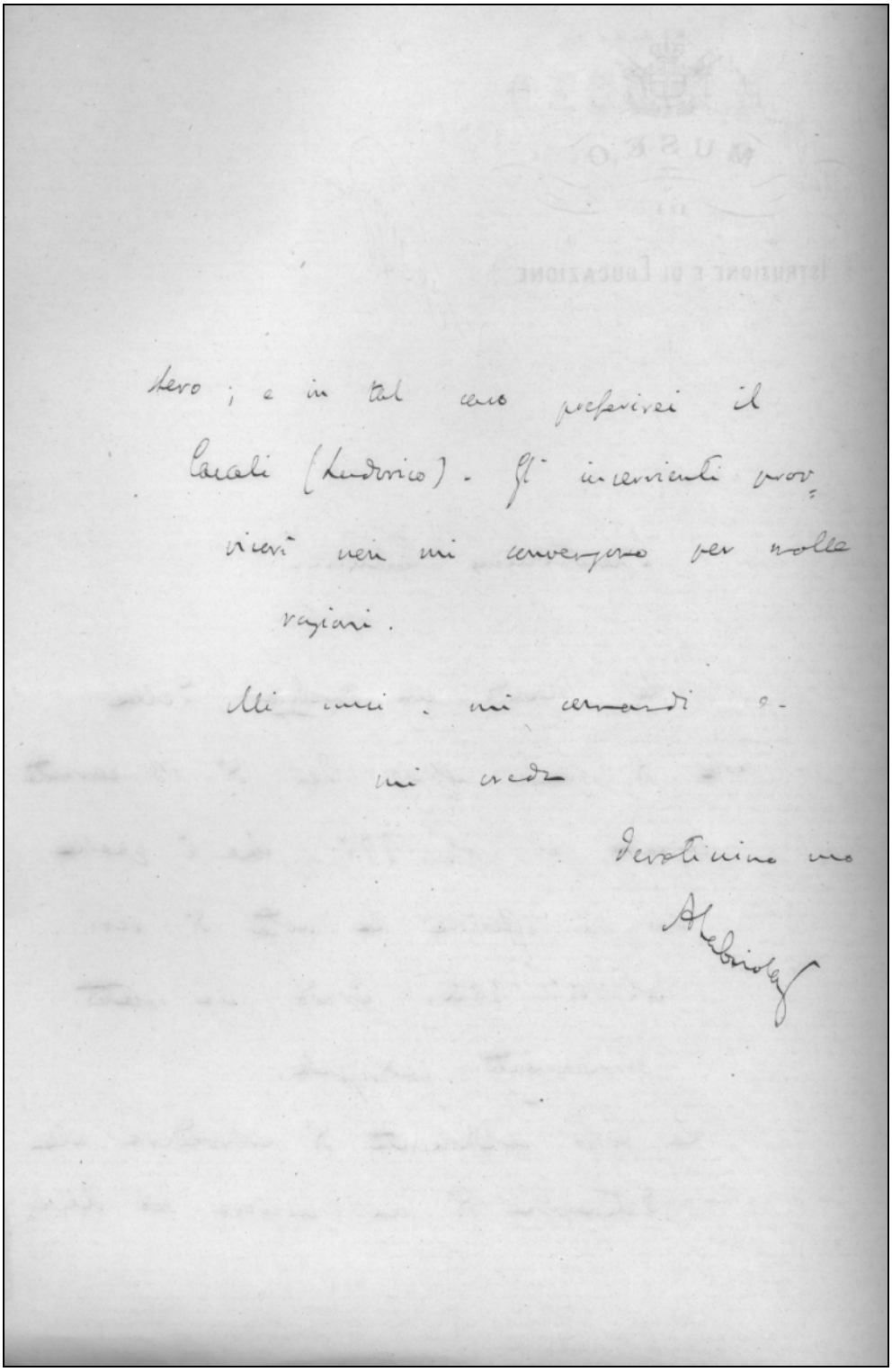


Illustrissimo Cavaliere.

Le mando un duplicato della nota di questo ufficio del dì 13 corrente segnata al n°. 378; che è quella cui si riferisce la nota di ieri col n°. 384. Credo sia stata erroneamente indirizzata.

La prego caldamente di provvedere alla destinazione di un uscire del Min.

ACS_MPI_b756_1877_11_let_img01sdg



ACS_MPI_b756_1877_11_let_img02sdg

Da Antonio Labriola a [?] [5]

[Tra il 13 e il 17] novembre 1877

Illustrissimo Cavaliere.

Le mando un duplicato della nota di questo ufficio del dì 13 corrente segnata n.° 378; che è quella cui si riferisce la nota di ieri col n.° 384. Credo sia stata erroneamente indirizzata.

La prego caldamente di provvedere alla destinazione di un usciere del Ministero; e in tal caso preferirei il [illeggibile] (Ludovico). Gli inservienti provvisori non mi convengono per molte ragioni.

Mi scusi [?], mi comandi [?] e mi creda

devotissimo suo
A. Labriola

[5] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis. Lettera autografa, su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione.
Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b756_1877_11_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b756_1877_12_02_a_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b756_1877_12_02_a_let_ imgcol.tif 2) ACS_MPI_b756_1877_12_02_a_let_ imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b756_1877_12_02_a_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a S. E. il Ministero della pubblica istruzione / Segretariato generale / Roma. Per richiesta uniforme usciere Museo Gaetano De Sanctis. **Data:** 2 dicembre 1877 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis. Lettera su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. **Pubblicata in:** N. Siciliani de Cumis (a cura di), *Antonio Labriola e la sua Università*. Catalogo dell'omonima Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003), Roma, Aracne, 2005, p. 484. **Argomento:** Richiesta uniforme usciere Museo Gaetano De Sanctis; disciplina. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**

DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

N.° di partenza 391.

Roma li 2 Dicembre 1877

L'usciere di questo Museo Gaetano De Sanctis, tornato al suo posto dopo lunga malattia, domanda che gli sia fornito il vestiario come agli altri uscieri del Ministero della Pubblica Istruzione cui appartiene per regolare decreto dell'8 Agosto prossimo passato.

Prego l'E. V.a voler disporre che questo giusto desiderio del De Sanctis sia appagato quanto prima, essendo sommamente utile al mantenimento della disciplina, che un Istituto aperto al pubblico abbia un usciere con l'uniforme governativa.

Con profonda stima di V.E.

Devotissimo

A. Labriola

A S. E.
Il Ministro
della pubblica istruzione
Segretariato generale.
Roma

ACS_MPI_b756_1877_12_02_a_let_ imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a S. E. il Ministro della pubblica istruzione
Segretariato generale / Roma [6]

Roma, 2 dicembre 1877

L'usciere di questo Museo Gaetano De Sanctis, tornato al suo posto dopo lunga malattia, domanda che gli sia fornito il vestiario come agli altri uscieri del Ministero della Pubblica Istruzione cui appartiene per regolare decreto dell'Agosto prossimo passato.

Prego l'E. V. a voler disporre che questo giusto desiderio del De Sanctis sia appagato quanto prima, essendo sommamente utile al mantenimento della disciplina, che un Istituto aperto al pubblico abbia un usciere con l'uniforme governativa.

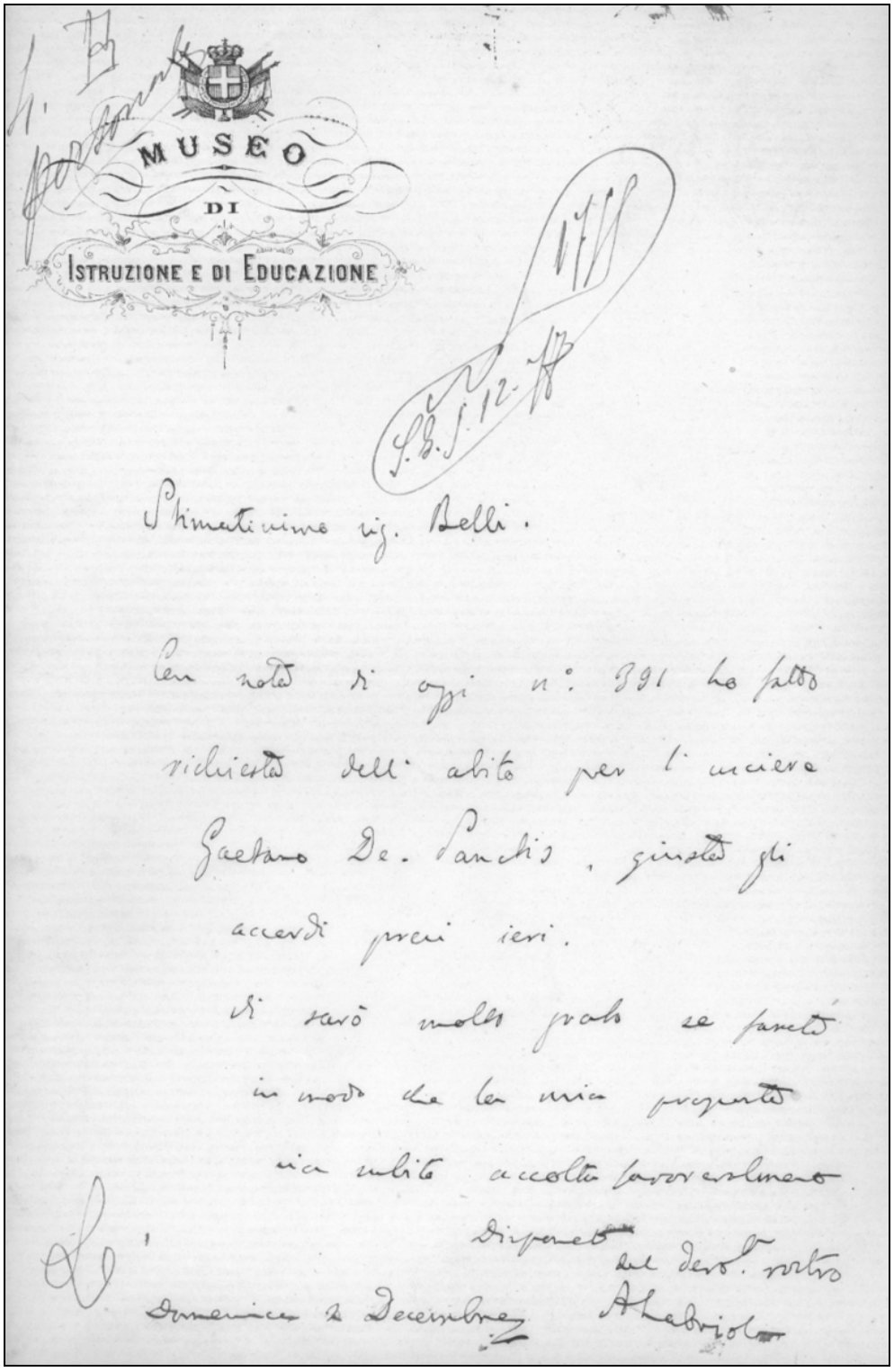
Con profonda stima di V. E.

Devotissimo
A. Labriola

[6] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis). Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 391.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b756_1877_12_02_a_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b756_1877_12_02_b_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b756_1877_12_02_b_let_ imgcol.tif 2) ACS_MPI_b756_1877_12_02_b_let_ imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b756_1877_12_02_b_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Autografa. Su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Belli. Per richiesta abito dell'usciere Gaetano De Sanctis. **Data:** 2 dicembre [1877] **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis. Lettera su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. **Pubblicata in:** N. Siciliani de Cumis (a cura di), *Antonio Labriola e la sua Università*. Catalogo dell'omonima Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003), Roma, Aracne, 2005, p. 484. **Argomento:** Per richiesta abito dell'usciere Gaetano De Sanctis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



Stimatissimo sig. Belli.

Con nota di oggi n°. 391 ho fatto richiesta dell'abito per l'inciso Gaetano De. Sanctis, giusta gli accordi presi ieri.

Le sarò molto grato se vorrà in modo che la mia proposta sia subito accolta favorevolmente.

Disponga del dev.mo servitore
Domenica 2 Dicembre A. Labriola

ACS_MPI_b756_1877_12_02_b_let_ imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Belli [7]

Domenica 2 dicembre [1877]

Stimatissimo sig. Belli.

Con nota di oggi n°. 391 ho fatto richiesta dell'abito per l'usciere Gaetano De Sanctis, giusta gli accordi presi ieri.

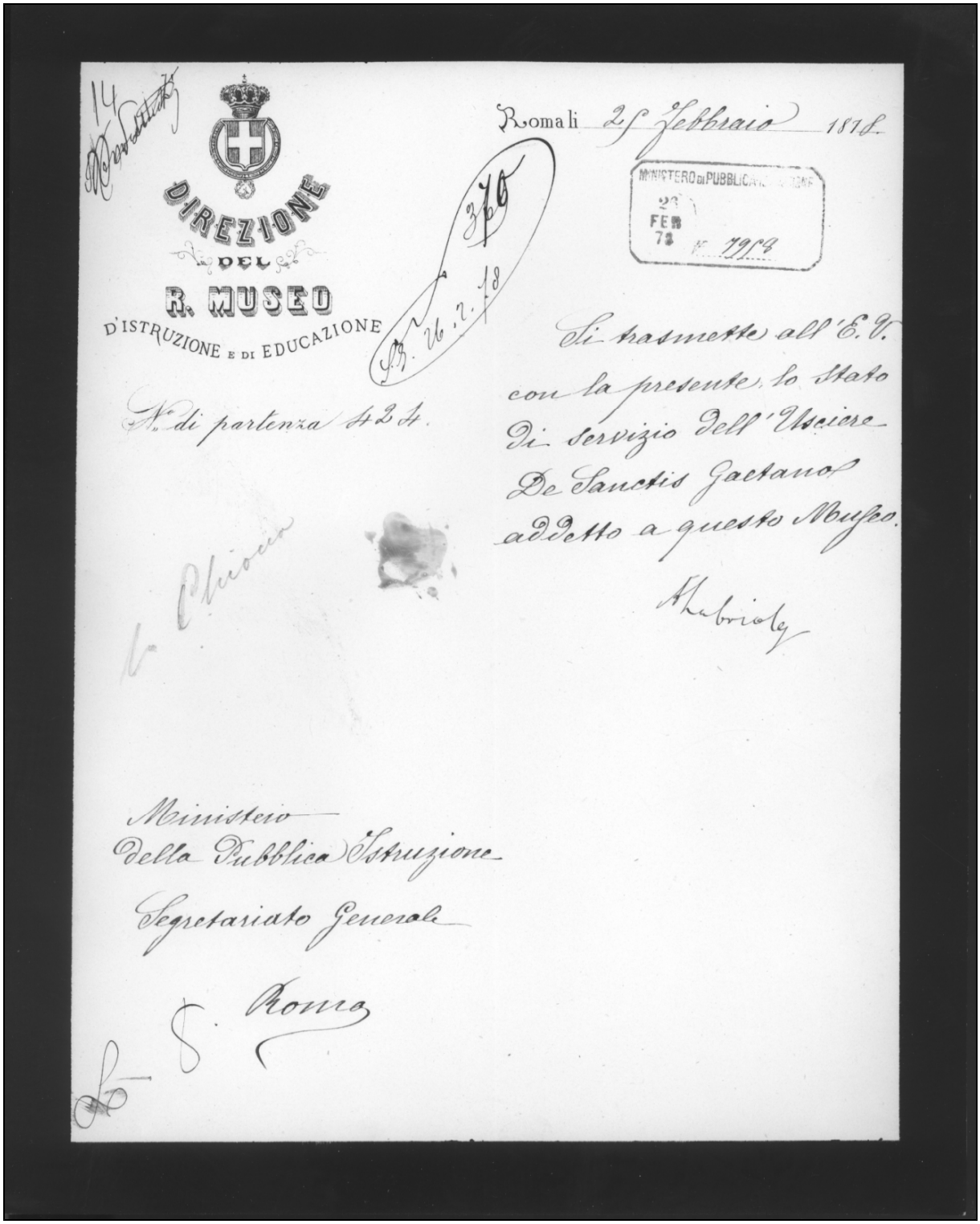
Vi sarò molto grato se farete in modo che la mia proposta sia subito accolta favorevolmente.

Disponete
del dev.mo vostro
A. Labriola

[7] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis). Lettera autografa, su carta intestata: R. Museo d'Istruzione e di Educazione/Direzione.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b756_1877_12_02_b_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b756_1878_02_25_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b756_1878_02_25_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b756_1878_02_25_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b756_1878_02_25_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per trasmissione certificato di servizio (del mese di febbraio [?] 1878) di Gaetano De Sanctis. **Data:** 25 febbraio 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis. Lettera su carta intestata, listata a lutto: Museo / di / Istruzione e di Educazione. **Pubblicata in:** **Argomento:** Certificato di servizio (del mese di febbraio [?] 1878) di Gaetano De Sanctis. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 25 Febbraio 1878

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
23 FEB 78 N. 7959

376
P.S. 26.2.78

N.° di partenza 424.

Si trasmette all'E.V. con la presente lo Stato di servizio dell'Usciere De Sanctis Gaetano addetto a questo Museo.

Il Direttore

Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale
Roma

ACS_MPI_b756_1878_02_25_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [8]

Roma, 25 febbraio 1878

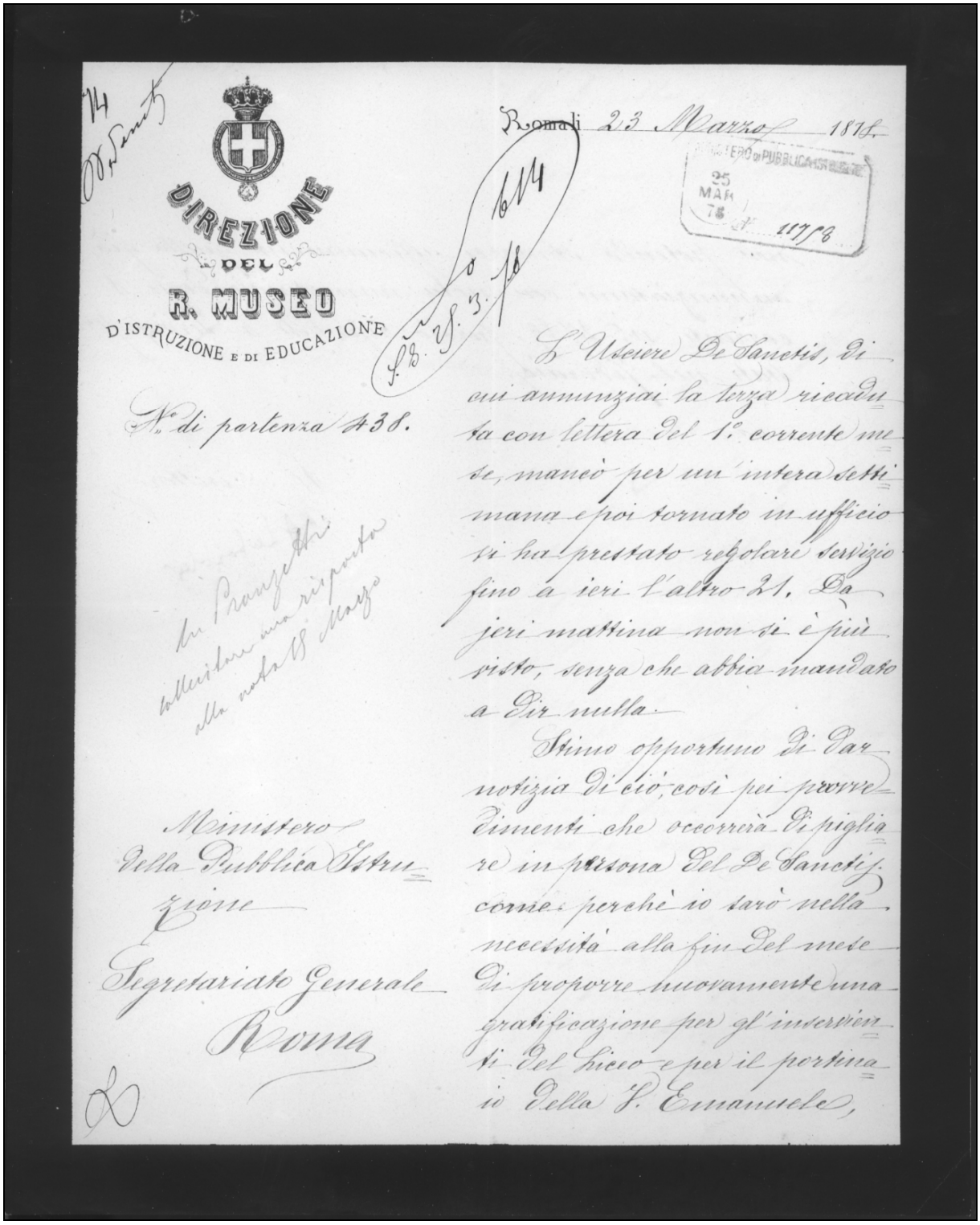
Si trasmette all'E. V. con la presente lo stato di servizio dell'Usciere De Sanctis Gaetano addetto a questo Museo.

A. Labriola

[8] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis). Lettera, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 424.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b756_1878_02_25_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b756_1878_03_23_let Il documento si compone di n. 2 pagine e, dunque, di n. 2 immagini a colori e di n. 2 immagini in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b756_1878_03_23_let_img01col 2) ACS_MPI_b756_1878_03_23_let_img02col 3) ACS_MPI_b756_1878_03_23_let_img01sdg 4) ACS_MPI_b756_1878_03_23_let_img02sdg Trascrizione del documento: ACS_MPI_b756_1878_03_23_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione / Segretariato Generale / Roma. Per comunicazione malattia dell'usciere Gaetano De Sanctis; suo comportamento (non si presenta al lavoro e non avverte); preannuncio richiesta nuova gratificazione per gli "inservienti del Liceo e per il portinaio della V. Emanuele". **Data:** 23 marzo 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis. Lettera su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. **Pubblicata in:** N. Siciliani de Cumis (a cura di), *Antonio Labriola e la sua Università*. Catalogo dell'omonima Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003), Roma, Aracne, 2005, p. 484. **Argomento:** Comunicazione riguardante la malattia dell'usciere Gaetano De Sanctis; suo comportamento (non si presenta al lavoro e non avverte); preannuncio richiesta nuova gratificazione per gli "inservienti del Liceo e per il portinaio della V. Emanuele". **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 23 Marzo 1878.

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
25 MAR 78
N. 11778

N.° di partenza 438.

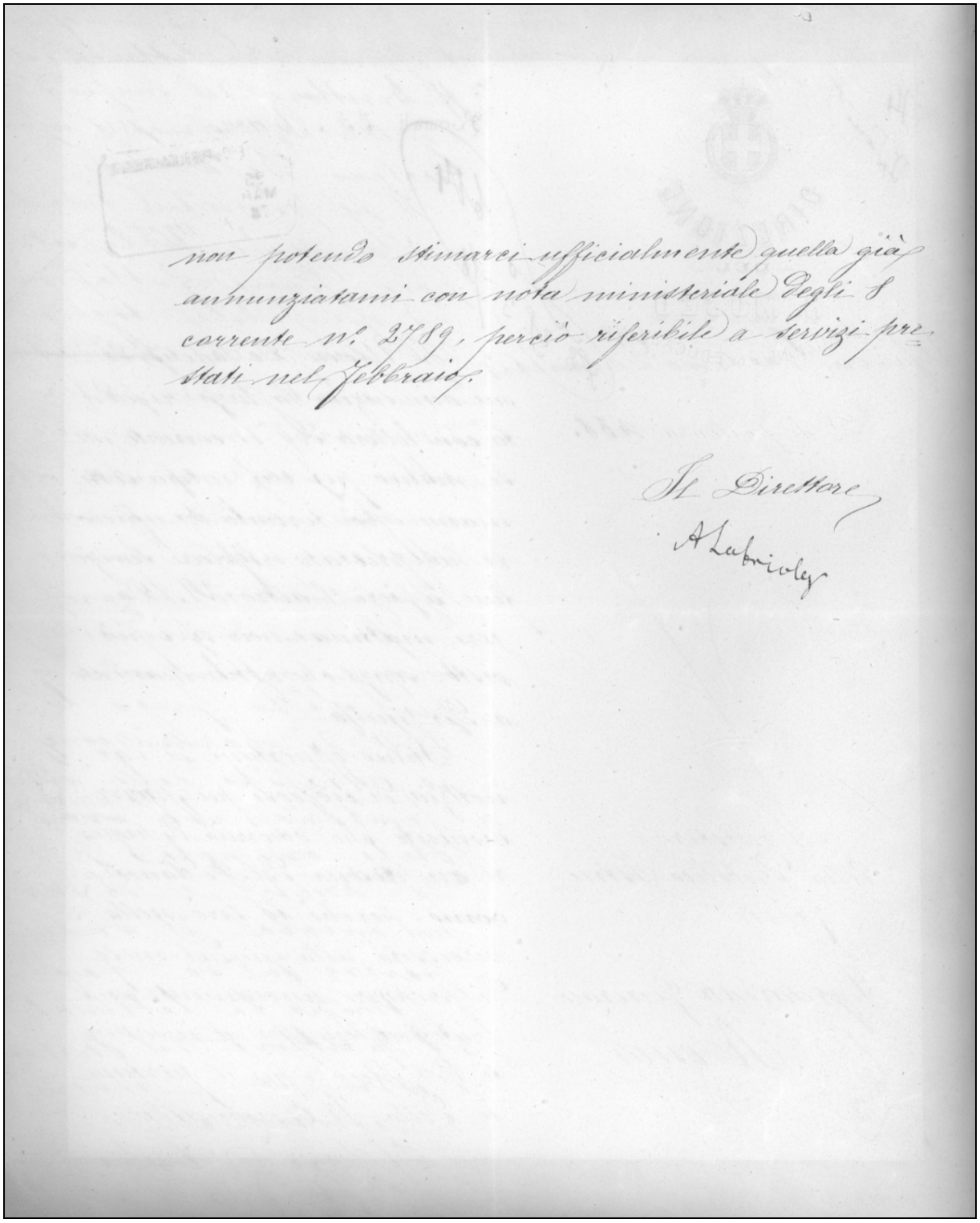
Le Prenzo Atti
all'Ufficio mio rispetto
alla nota 18 Marzo

Ministero
della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale
Roma

L'Usciere De Sanctis, di cui annunziai la terza ricaduta con lettera del 1.° corrente mese, mancò per un'intera settimana e poi tornato in ufficio si ha prestato regolare servizio fino a ieri l'altro 21. Da ieri mattina non si è più visto, senza che abbia mandato a dir nulla.

Stimo opportuno di dar notizia di ciò, così pei provvedimenti che occorrerà di pigliare in persona del De Sanctis, come perchè io sarò nella necessità alla fin del mese di proporre nuovamente una gratificazione per gl'inservienti del Museo e per il portinaio della S. Emanuele,

ACS_MPI_b756_1878_03_23_let_img01sdg



non potendo stimarmi ufficialmente quella già
annunziatami con nota ministeriale degli 8
corrente n.° 2789, perciò riferibile a servizi pre-
stati nel febbraio.

Il Direttore
A Labriola

ACS_MPI_b756_1878_03_23_let_img02sdg

Da Antonio Labriola a Ministero della Pubblica Istruzione
Segretariato Generale / Roma [9]

Roma, 23 marzo 1878

L'usciere De Sanctis, di cui annunziai la terza ricaduta con lettera del 1° corrente mese, mancò per un'intera settimana e poi tornato in ufficio vi ha prestato regolare servizio fino a ieri l'altro 21. Da ieri mattina non si è più visto, senza che abbia mandato a dir nulla.

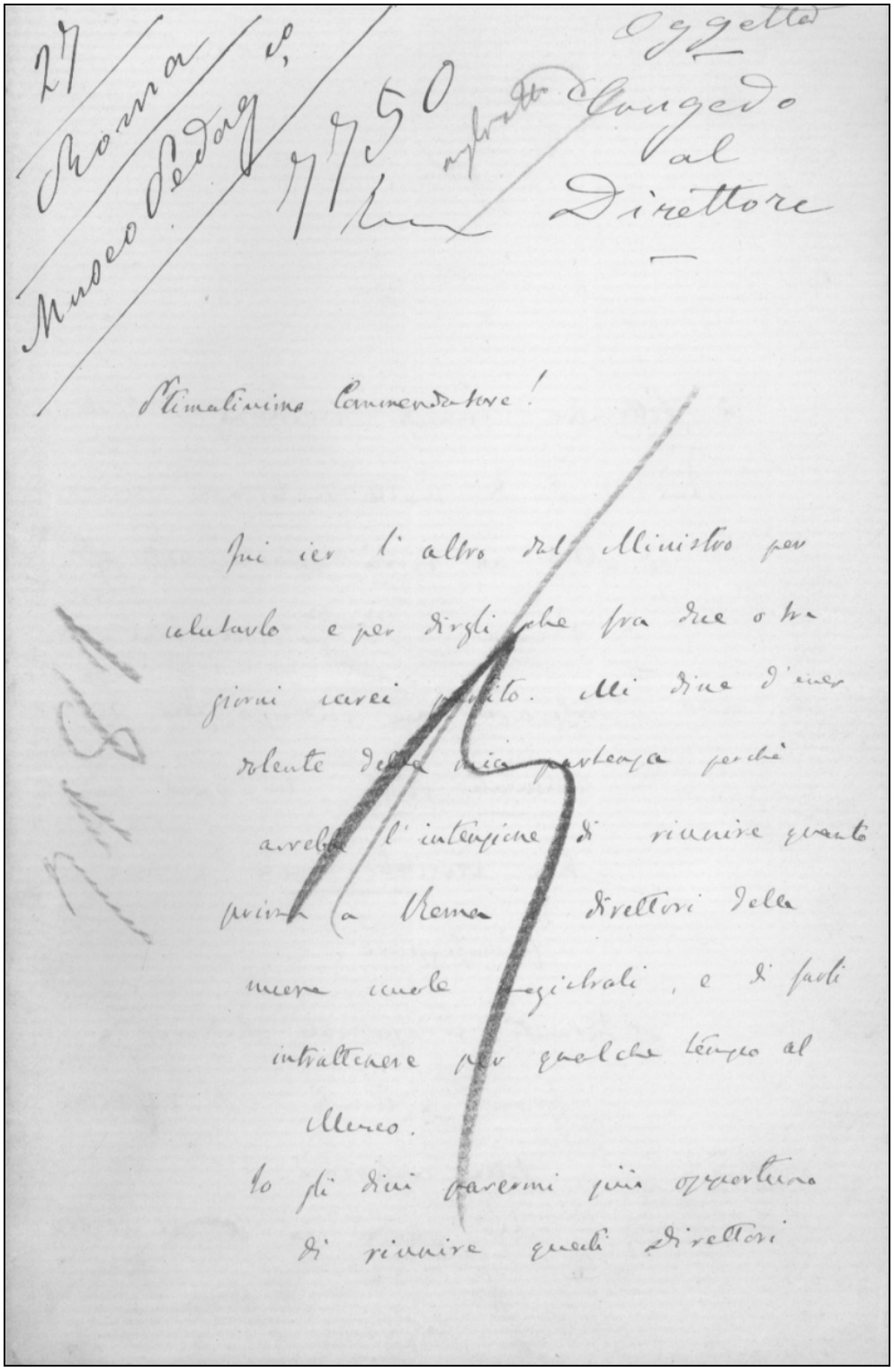
Stimo opportuno di dar notizia di ciò, così pei provvedimenti che occorrerà di pigliare in persona del De Sanctis come perché io sarò nella necessità alla fine del mese di proporre nuovamente una gratificazione per gl'inservienti del Liceo e per il portinaio della V. Emanuele, non potendo stimarci ufficialmente quella già annunziatami con nota ministeriale degli 8 corrente n°. 2789, perciò riferibile a servizi prestati nel Febbraio.

Il Direttore
A. Labriola

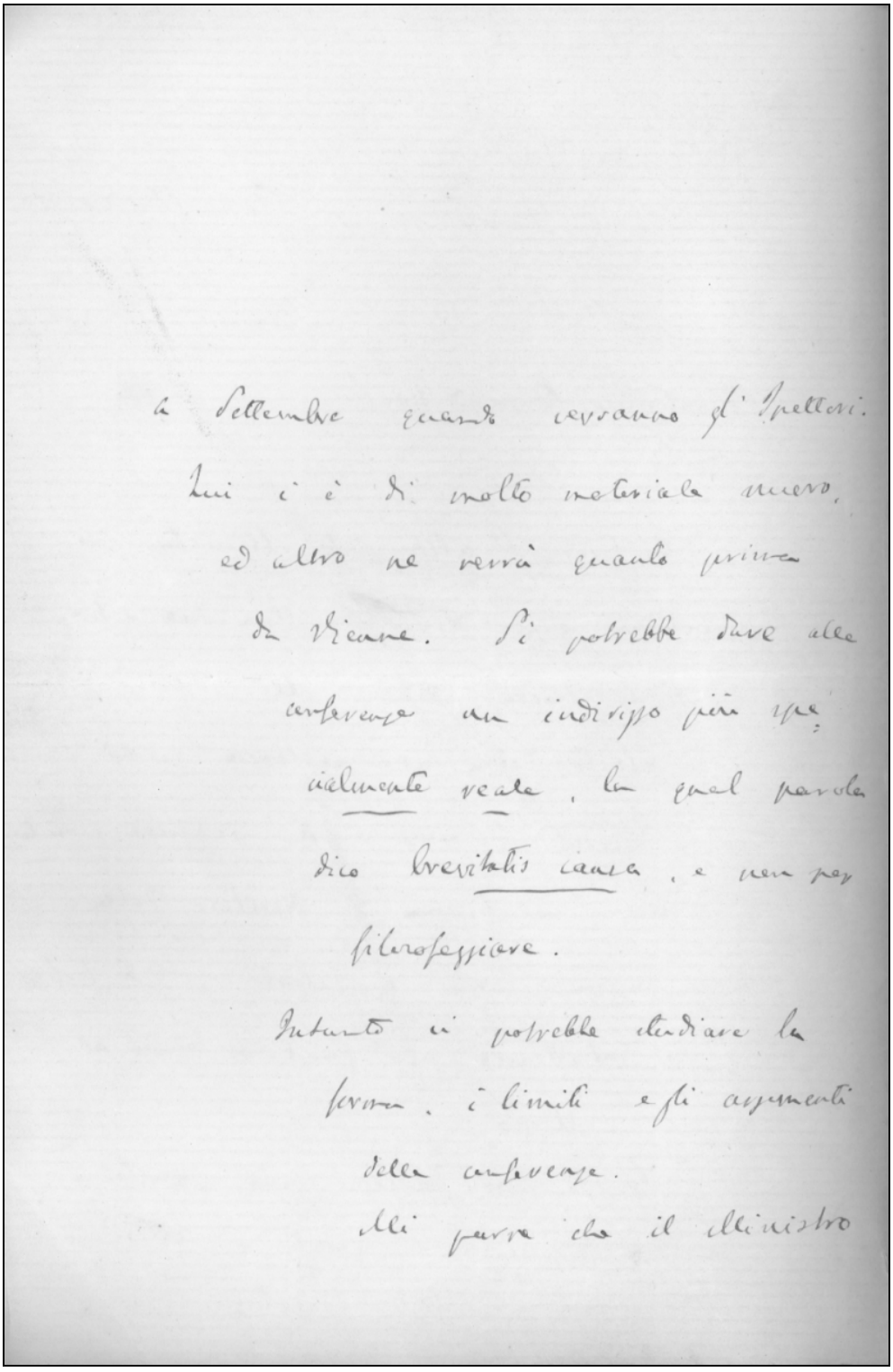
[9] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis). Lettera, su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 438.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b756_1878_03_23_let.txt.doc.

Cartella: ACS_MPI_b756_1878_06_29_let ll documento si compone di n. 3 pagine e, dunque, di n. 3 immagini a colori e di n. 3 immagini in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b756_1878_06_29_let_img01col 2) ACS_MPI_b756_1878_06_29_let_img02col 3) ACS_MPI_b756_1878_06_29_let_img03col 4) ACS_MPI_b756_1878_06_29_let_img01sdg 5) ACS_MPI_b756_1878_06_29_let_img02sdg 6) ACS_MPI_b756_1878_06_29_let_img03sdg	**Descrizione:** Lettera. Da Antonio Labriola a Girolamo Nisio. Sull'indirizzo "più specialmente reale" da dare alle Conferenze pedagogiche. **Data:** 29 giugno 1878 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Francesco De Sanctis. **Pubblicata in:** A. Labriola, *Carteggio. Vol. I, 1861-1880*, a cura di Stefano Miccolis, Napoli, Bibliopolis, 2000, p. 634. **Argomento:** Conferenze pedagogiche 1878. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**

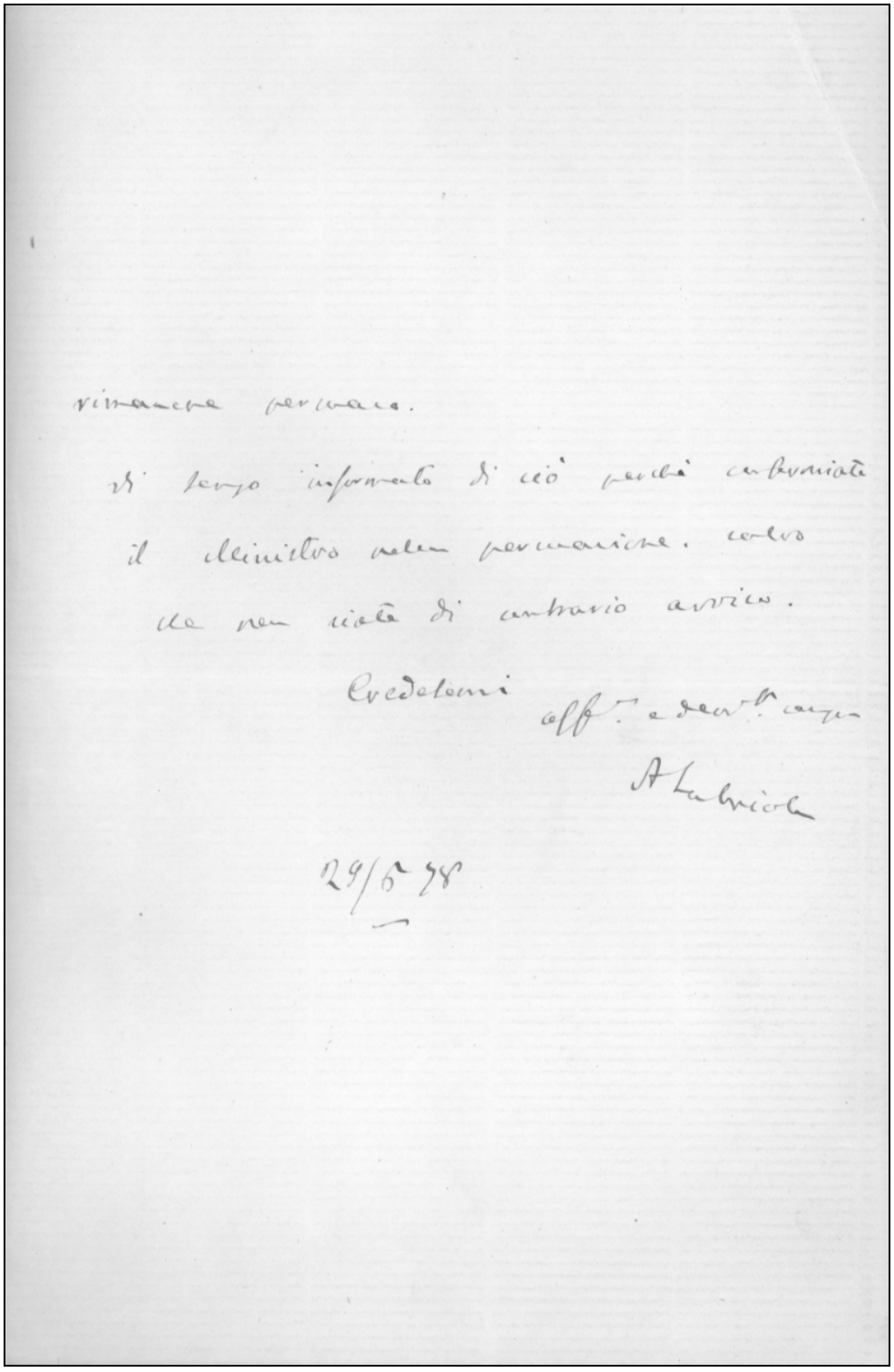


ACS_MPI_b756_1878_06_29_let_img01sdg



a Settembre quando vedranno gli spettori.
Lui i è di molto materiale nuovo,
ed altro ne verrà quando prima
da Vienna. Si potrebbe dare alla
conferenza un indirizzo più spe-
cialmente vocale, la quel parola
dico brevitatis causa, e non per
filosofeggiare.
Intanto si potrebbe studiare la
forma, i limiti e gli argomenti
della conferenza.
Mi pare che il Ministro

ACS_MPI_b756_1878_06_29_let_img02sdg



rimanere pervenuta.

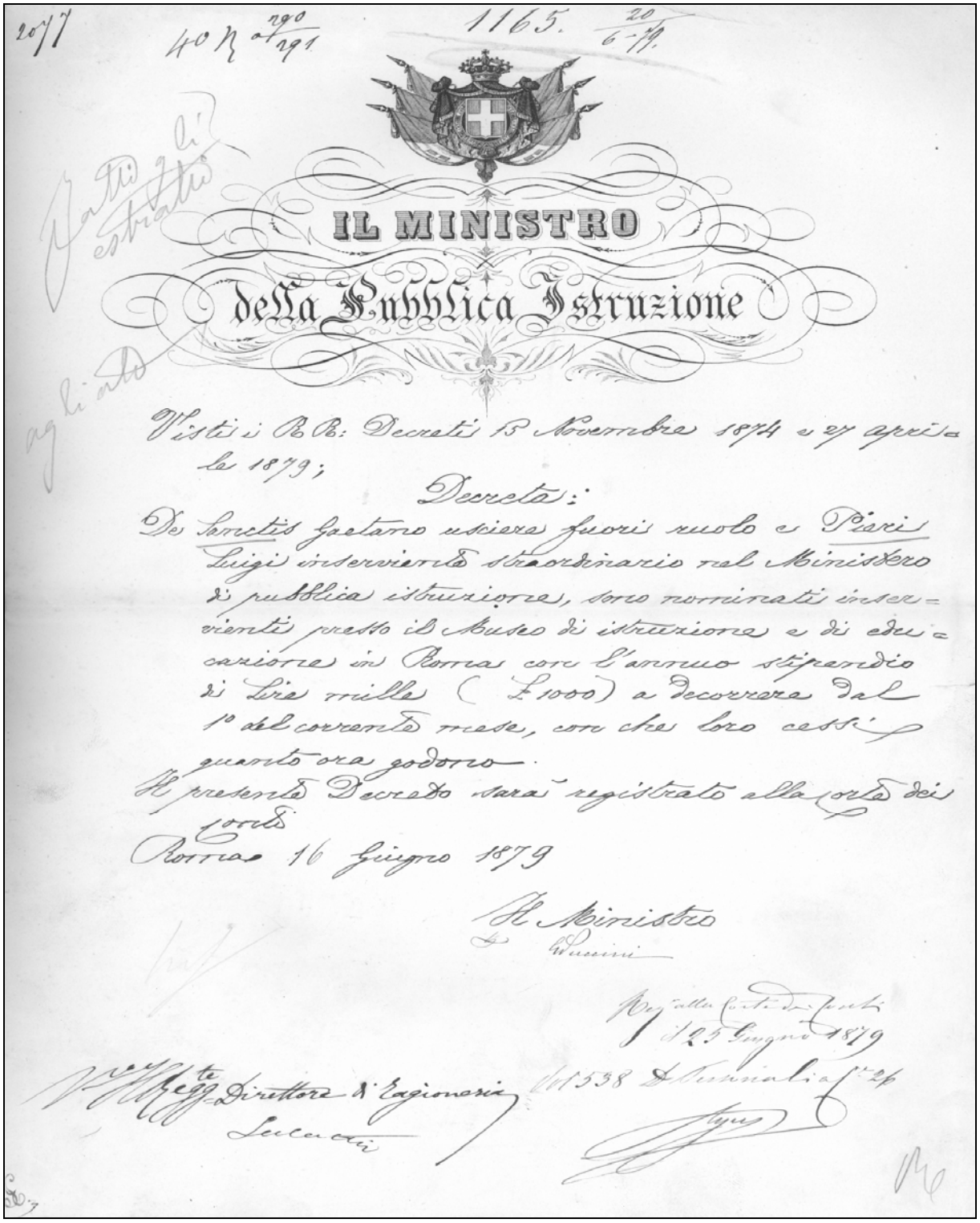
Vi prego informarla di ciò perchè conformarsi
il definitivo voler permanente. Credo
che non vada di contrario avviso.

Credetemi
aff.mo e dev.mo amico
A Lubrich

29/6 78

ACS_MPI_b756_1878_06_29_let_img03sdg

Cartella: ACS_MPI_b756_1879_06_16_decr Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b756_1879_06_16_decr_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b756_1879_06_16_decr_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b756_1879_06_16_decr_txt.doc	**Descrizione:** Decreto di nomina di De Sanctis Gaetano e Pieri Luigi a inservienti presso il Museo di istruzione e di educazione in Roma a decorrere dal 1° giugno 1879. **Data:** 16 giugno 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis. Su carta intestata: Il Ministro / della Pubblica Istruzione. **Pubblicata in:** **Argomento:** Nomina di De Sanctis Gaetano e Pieri Luigi a inservienti presso il Museo di istruzione e di educazione in Roma a decorrere dal 1° giugno 1879. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo **Annotazioni:**



IL MINISTRO
della Pubblica Istruzione

Visti i RR. Decreti 8 Novembre 1874 e 27 aprile 1879;

Decreta:

De Sanctis Gaetano uscirà fuori ruolo e Piaci Luigi inserviente straordinario nel Ministero di pubblica istruzione, sono nominati inservienti presso il Museo di istruzione e di educazione in Roma con l'annuo stipendio di Lire mille (L. 1000) a decorrere dal 1° del corrente mese, con che loro cessi quanto ora godono.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Roma 16 Giugno 1879

Il Ministro
Bruni

Reg.to alla Corte dei Conti
il 25 Giugno 1879
Atti Amministrativi f.° 24

Reg.te Direttore di Ragioneria
Lucarelli

ACS_MPI_b756_1879_06_16_decr_imgsdg.tif

Il Ministro della Pubblica Istruzione [10]

Visti i RR. Decreti 15 Novembre 1874 e 27 Aprile 1879;

Decreta:

De Sanctis Gaetano usciere fuori ruolo e Pieri Luigi inserviente straordinario nel Ministero di pubblica istruzione, sono nominati inservienti presso il Museo di istruzione e di educazione in Roma con l'annuo stipendio di Lire Mille (£ 1000) a decorrere dal 1° del corrente mese, con che loro cessi quanto ora godono.

Il presente Decreto sarà registrato alla corte dei conti.

Roma 16 Giugno 1879

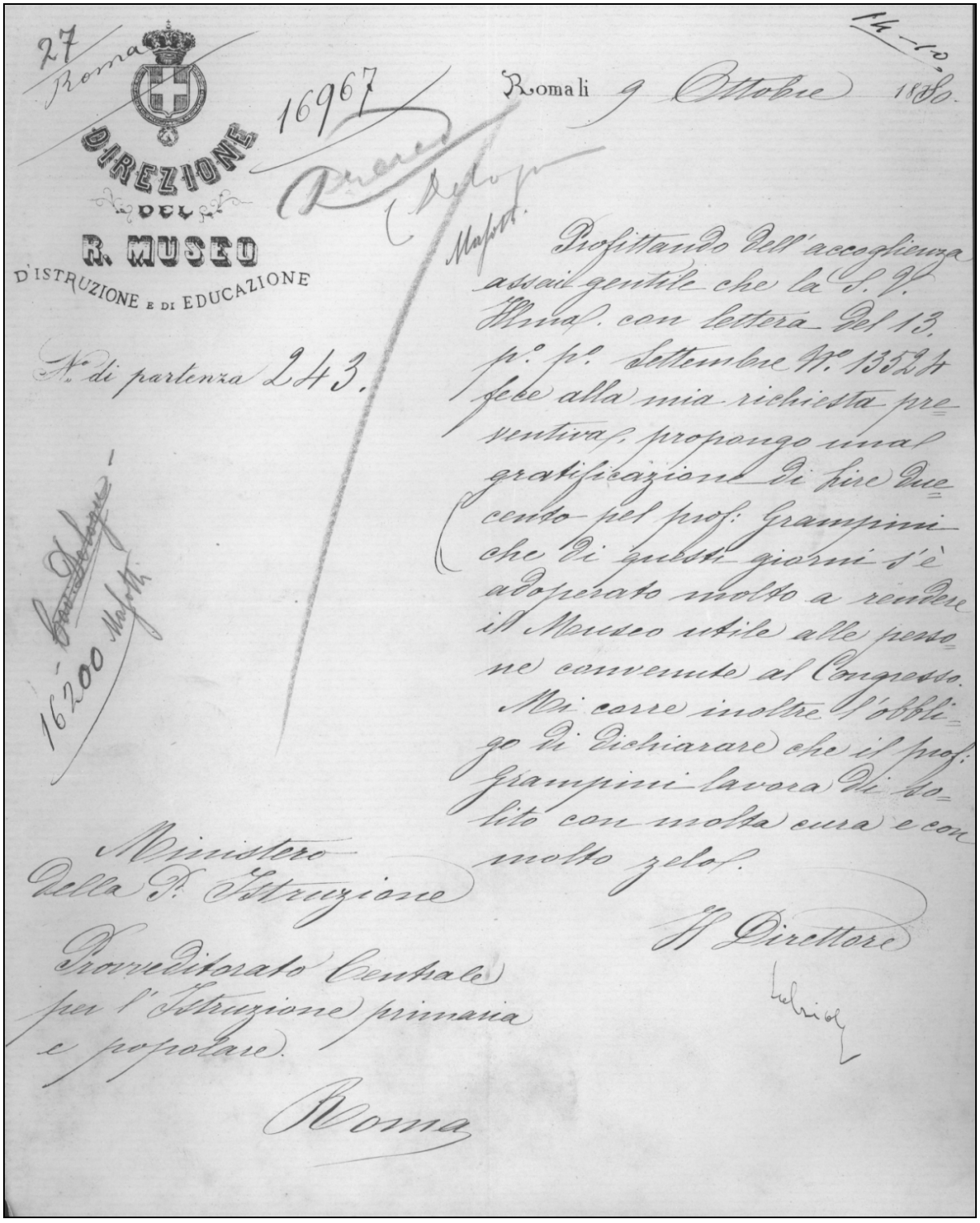
Il Ministro
f[acente] f[unzione] G. Puccini [?]

[10] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 756, f. Gaetano De Sanctis. Decreto, su carta intestata: Il Ministro / della Pubblica Istruzione.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b756_1879_06_16_decr.txt.doc.

Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 1049, f. Ottavio Grampini (documenti riguardanti il Museo d'Istruzione e di Educazione)

Cartella: ACS_MPI_b1049_fGRAMPINI_1880_10_09_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori e di n. 1 immagine in scala di grigio: 1) ACS_MPI_b1049_fGRAMPINI_1880_10_09_let_imgcol.tif 2) ACS_MPI_b1049_fGRAMPINI_1880_10_09_let_imgsdg.tif Trascrizione del documento: ACS_MPI_b1049_fGRAMPINI_1880_10_09_let_txt.doc	**Descrizione:** Lettera. Da Antonio Labriola al Ministero della P. Istruzione/Provveditorato Centrale per l'Istruzione primaria e popolare. **Data:** 9 ottobre 1880. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 1049, f. Ottavio Grampini. Lettera su carta intestata: R. Museo d'Istruzione e di Educazione/Direzione. **Pubblicata in:** N. Siciliani de Cumis (a cura di), *Antonio Labriola e la sua Università*. Catalogo dell'omonima Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003), Roma, Aracne, 2005, p. 492. Argomento: Proposta di gratificazione al Prof. Grampini, con motivazione e giudizio sul suo lavoro. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo. **Annotazioni:**



27
Roma

DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

16967

Roma li 9 Ottobre 1880.

14-10-80

Prot.
Div.
Sez.
Mass.

N.° di partenza 243.

16200 Mass.

Profittando dell'accoglienza assai gentile che la S. V. Ill.ma con lettera del 13 p.° p.° Settembre N.° 13524 fece alla mia richiesta preventiva, propongo una gratificazione di lire Due cento pel prof. Grampini che di questi giorni s'è adoperato molto a rendere il Museo utile alle persone convenute al Congresso. Mi corre inoltre l'obbligo di dichiarare che il prof. Grampini lavora di lodo con molta cura e con molto zelo.

Il Direttore

Ministero
della P. Istruzione

Provveditorato Centrale
per l'Istruzione primaria
e popolare.

Roma

ACS_MPI_b1049_fGRAMPINI_1880_10_09_let_imgsdg.tif

Da Antonio Labriola a Ministero della P. Istruzione
Provveditorato Centrale per l'Istruzione primaria e popolare / Roma [1]

Roma, 9 ottobre 1880

Profittando dell'accoglienza assai gentile che la S. V. Illma, con lettera del 13 p°. p°. Settembre N°. 13524 fece alla mia richiesta preventiva, propongo una gratificazione di Lire Duecento pel prof. Grampini che di questi giorni s'è adoperato molto a rendere il Museo utile alle persone convenute al Congresso.

Mi corre inoltre l'obbligo di dichiarare che il prof. Grampini lavora di solito con molta cura e con molto zelo.

Il Direttore
A. Labriola

[1] Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 1049, f. Ottavio Grampini. Lettera, su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. Numero di partenza: 193.

Riferimenti ns. archiviazione: ACS_MPI_b1049_fGRAMPINI_1880_10_09_let.TXT.DOC.

Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 1121, f. Antonio Labriola (documenti riguardanti il Museo d'Istruzione e di Educazione)

Cartella: ACS_MPI_f1121_b226_1874_10_18_let Il documento si compone di n. 2 pagine e, dunque, di n. 2 immagini: 1) ACS_MPI_f1121_b226_1874_10_18_let_img01col 2) ACS_MPI_f1121_b226_1874_10_18_let_img02col	**Descrizione:** Lettera di Antonio labriola a Ruggiero Bonghi **Data:** 18 [ottobre 1874]. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicolo 1121, Labriola n. 57 (Personale 1886-1880), busta 226. **Argomento:** Rettifica di una notizia riguardante Bonghi (pubblicata sul "Monitore" di Bologna) e proposta di fondare «un giornale scolastico». **Scansionato e archiviato da:** Maria Pia Musso **Pubblicato:** a) A. LABRIOLA, *Carteggio, I, 1861-1880*, a cura di Stefano Miccolis, Napoli, Bibliopolis, 2000, p. 451; b) *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, a cura di Maria Pia Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 305-307. **Annotazioni:**

308

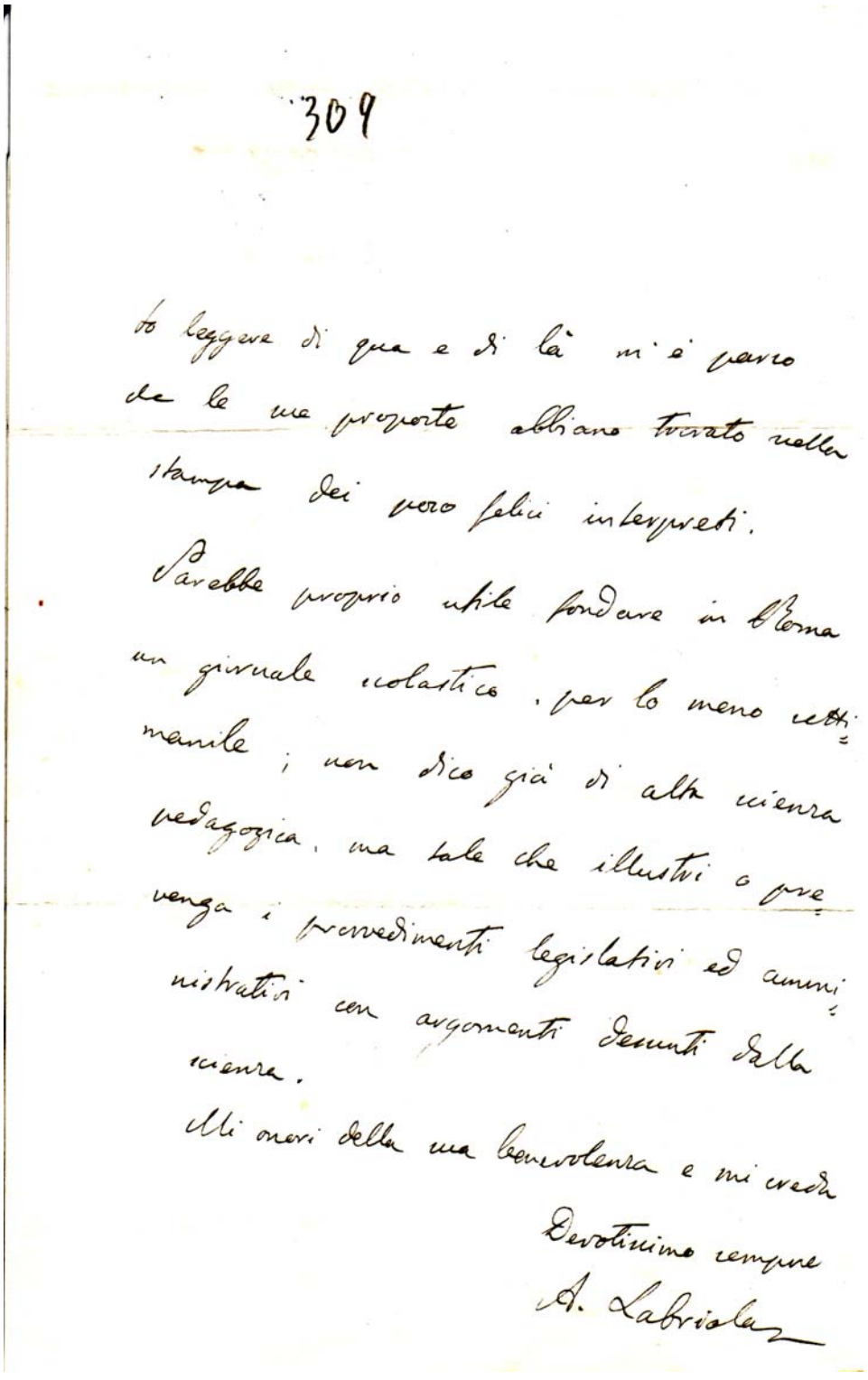
Rettificazione di fatto sorta nell'esercizio
Valutazione d'un periodico pedagogico

Bologna 18

Illustrissimo Signore!

Nel numero del Monitore che ho l'onore d'inviarle ho osservato forse corretta la cattiva informazione, o meglio l'apprezzamento inesatto del corrispondente romano.

Occupato qui nelle questioni elettorali m'è rimasto vero tempo per attendere alle cure scolastiche. Ma da quello ho potu-



309

Io leggere di qua e di là mi è caro
che le mie proposte abbiano trovato nella
stampa dei veri felici interpreti.

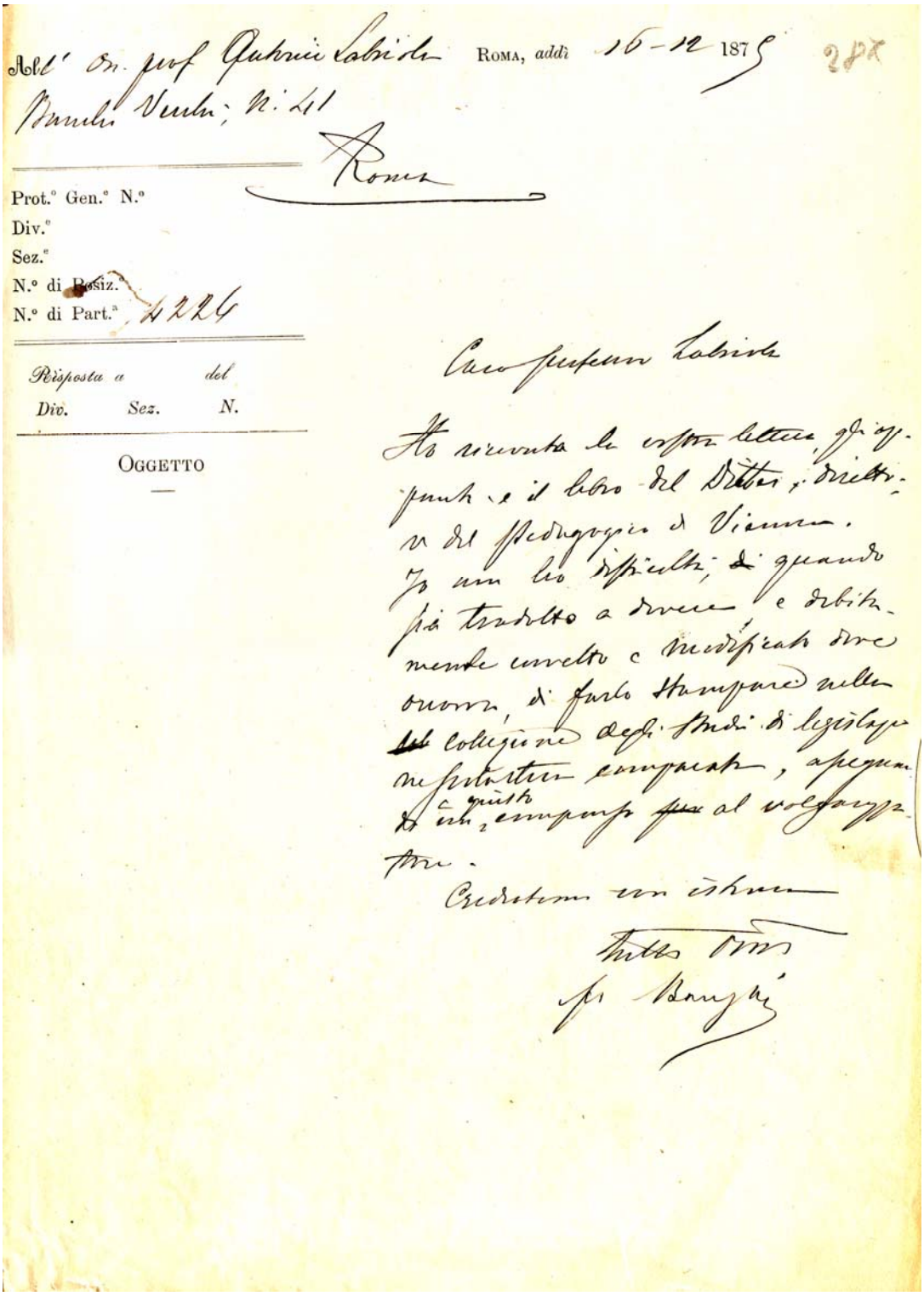
Sarebbe proprio utile fondare in Roma
un giornale scolastico, per lo meno setti-
manale; non dico già di alta scienza
pedagogica, ma tale che illustri e pro-
venga i provvedimenti legislativi ed ammini-
strativi con argomenti desunti dalla
scienza.

Mi onori della sua benevolenza e mi creda

Devotissimo sempre
A. Labriola

ACS_MPI_f1121_b226_1874_10_18_let_img02col

Cartella: ACS_MPI_f1121_b226_1875_12_16_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine: ACS_MPI_f1121_b226_1875_12_16_let_imgcol	**Descrizione:** Lettera di Ruggiero Bonghi ad Antonio Labriola. **Data:** 16 dicembre [1875]. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicolo 1121, Labriola n. 57 (Personale 1886-1880), busta 226. **Argomento:** Bonghi avvisa Labriola (ringraziandolo) della ricezione della «lettera», degli «appunti» e del volume di Dittes, direttore del Pedagogico di Vienna. **Scansionato e archiviato da:** Maria Pia Musso **Pubblicato:** a) A. LABRIOLA, *Carteggio, I, 1861-1880*, a cura di Stefano Miccolis, Napoli, Bibliopolis, 2000, p. 536; b) *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, a cura di Maria Pia Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 143-144. **Annotazioni:**



All' on. prof Antonio Labriola
Roma
Piazza Venezia, N. 11

ROMA, addì 16-12 1875

Prot.° Gen.° N.°
Div.°
Sez.°
N.° di Posiz.°
N.° di Part.ª 4226

Risposta a del
Div. Sez. N.

OGGETTO

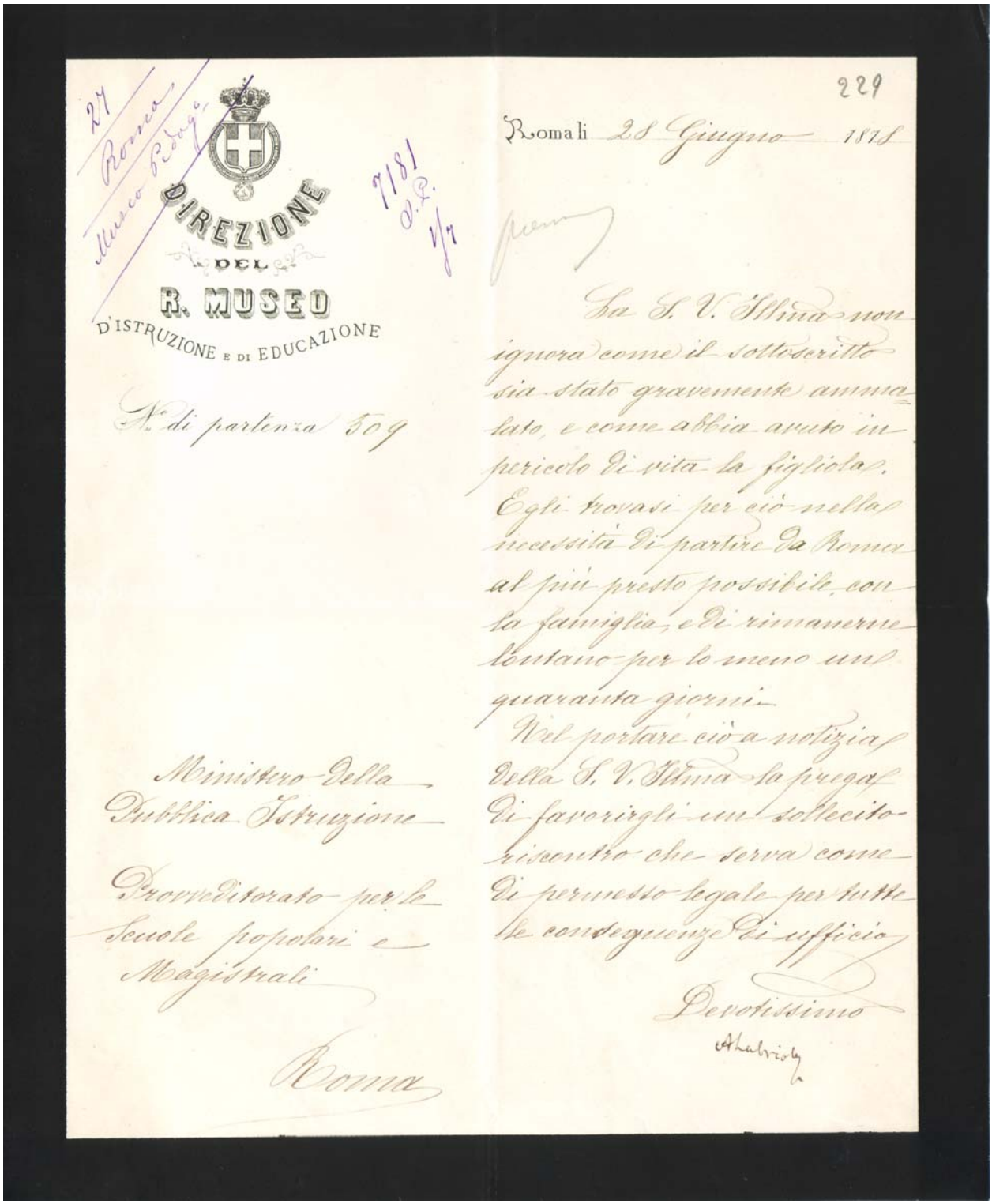
Caro professore Labriola

Ho ricevuta la vostra lettera, gli opuscoli e il libro del Dittes, diretto a Voi dal pedagogista di Vienna. Ve ne sono gratissimo; e quando già tradotto a Roma e debitamente corretto e modificato dove occorra, di farlo stampare nella collezione degli studi di legislazione scolastica comparata, a spese di cui, compenso fino al volgarizzatore.

Credetemi con stima

Tutto Vostro
G. Bonghi

Cartella: ACS_MPI_f1121_b226_1878_06_28_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine a colori: ACS_MPI_f1121_b226_1878_06_28_let_imgcol.tif	**Descrizione:** Lettera. Da Antonio Labriola al Ministero della P. Istruzione / Provveditorato per le Scuole popolari e Magistrali / Roma. **Data:** 28 giugno 1878. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), Fascicolo 1121, Labriola n. 57 (Personale 1886-1880), busta 226. Lettera su carta intestata, listata a lutto: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. **Pubblicata in:** a) *Antonio Labriola e la sua Università*. Catalogo dell'omonima Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003), a cura di Nicola Siciliani de Cumis, Roma, Aracne, 2005, p. 488; b) *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, a cura di Maria Pia Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 232-233. **Argomento:** Labriola comunica che, a causa della sua malattia e di quella di sua figlia, deve lasciare Roma per 40 giorni. Chiede, pertanto, un "permesso" che lo tuteli dal punto di vista burocratico. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo. **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

27 Roma Museo Pedag.

7181 A.R. 1/7

229

Roma li 28 Giugno 1878

N.° di partenza 509

Ministero della Pubblica Istruzione

Provveditorato per le Scuole normali e Magistrali

Roma

Per

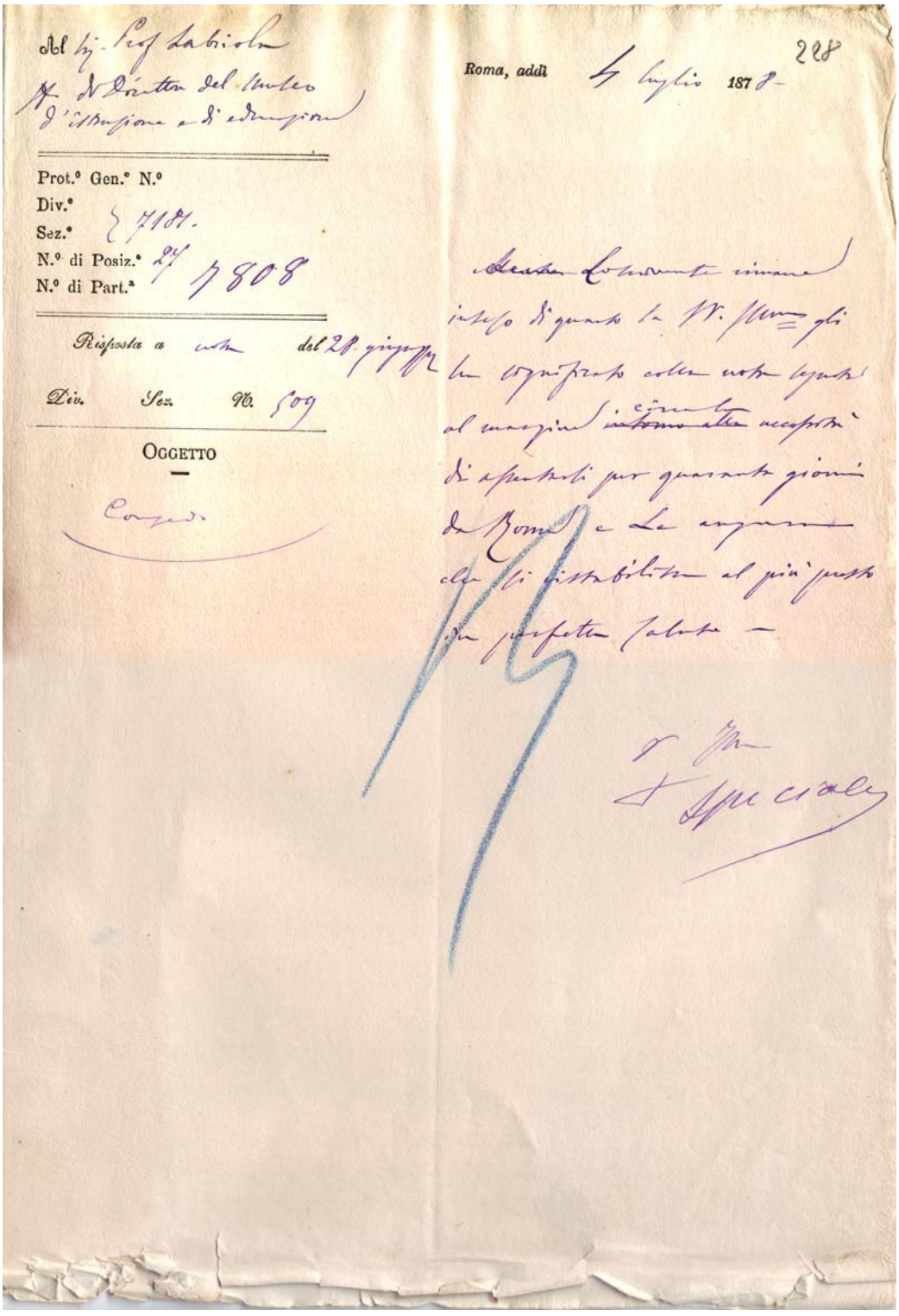
La S. V. Illma non ignora come il sottoscritto sia stato gravemente ammalato, e come abbia avuto in pericolo di vita la figliola. Egli trovasi per ciò nella necessità di partire da Roma al più presto possibile con la famiglia, e di rimanerne lontano per lo meno un quaranta giorni.

Nel portare ciò a notizia della S. V. Illma la prega di favorirgli un sollecito riscontro che serva come di permesso legale per tutte le conseguenze di ufficio.

Devotissimo
A. Labriola

ACS_MPI_f1121_b226_1878_06_28_let_imgcol

Cartella: ACS_MPI_f1121_b226_1878_07_04_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine: ACS_MPI_f1121_b226_1878_07_04_let_imgcol	**Descrizione:** Lettera di Martino [?] Speciale ad Antonio Labriola. **Data:** 4 luglio 1878. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicolo 1121, Labriola n. 57 (Personale 1886-1880), busta 226. **Argomento:** Sul permesso per malattia chiesto da labriola (di risposta alla nota del 28 giugno 1878 del professore Labriola). **Scansionato e archiviato da:** Maria Pia Musso **Pubblicato:** *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, a cura di Maria Pia Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 234-235. **Annotazioni:**



Al Sig. Prof. Labriola
Dottore del Museo
d'istruzione e di educazione

Roma, addì 4 luglio 1878 228

Prot.° Gen.° N.°
Div.° 7
Sez.° 7181.
N.° di Posiz.° 24
N.° di Part.ª 7808

Risposta a nota del 28 giugno
Div. Sez. N. 509

OGGETTO
—

Congedo.

Accolta volentieri ciò che
interessa di quanto la V. S. mi
ha esposto colla nota segnata
al margine, ho ordinato che le sia
accordato un congedo di sei mesi per
da Roma e La auguro
che Ella possa ristabilirsi al più presto
in perfetta salute —

Il Ministro
[illegible]

ACS_MPI_f1121_b226_1878_07_04_let_imgcol

Cartella: ACS_MPI_f1121_b226_1879_06_11_let Il documento si compone di n. 4 pagine e, dunque, di n. 4 immagini: 1) ACS_MPI_f1121_b226_1879_06_11_let_img01col 2) ACS_MPI_f1121_b226_1879_06_11_let_img02col 3) ACS_MPI_f1121_b226_1879_06_11_let_img03col 4) ACS_MPI_f1121_b226_1879_06_11_let_img04col	**Descrizione:** Lettera. Autografa. Da Antonio Labriola al Ministero della P. Istruzione / Provveditorato per l'Istruzione Primaria e Popolare. **Data:** 11 giugno 1879. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), Fascicolo 1121, Labriola n. 57 (Personale 1886-1880). Lettera su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. **Pubblicata in:** a) *Antonio Labriola e la sua Università*. Catalogo dell'omonima Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003), a cura di Nicola Siciliani de Cumis, Roma, Aracne, 2005, p. 489; b) *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, a cura di Maria Pia Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 236-240 **Argomento:** Problemi relativi al cumulo dello stipendio di Professore universitario e di Direttore del Museo. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo. **Annotazioni:**

DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

202

Roma li 11 Giugno 1879

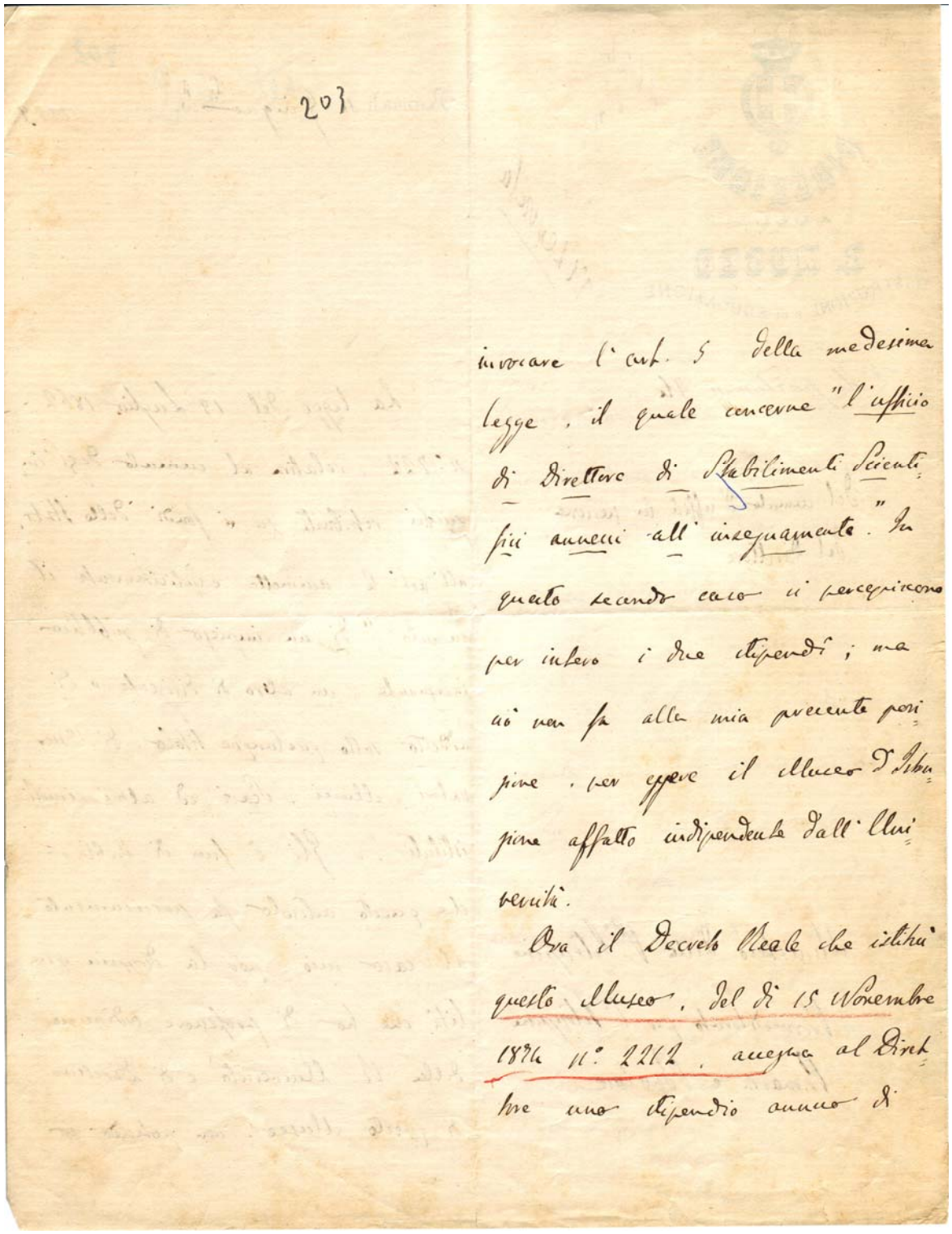
N.° di partenza 91

Del cumulo d'uffizi in persona del Direttore

Al Ministero della P.ª Istruzione
Provveditorato per l'Istruzione Primaria e Popolare

La legge del 19 Luglio 1862, N.° 722, relativa al cumulo degl'impieghi retribuiti su i fondi dello Stato, all'art.° 2 ammette esplicitamente il cumulo "di un impiego di pubblico insegnante, con altro di dirigente o di addetto sotto qualunque titolo, di Osservatorî, Musei, Scavi ed altri simili istituti." Gli è fuor di dubbio che questo articolo fu precipuamente al caso mio, per la doppia qualità che ho di professore ordinario della R. Università e di Direttore di quello Museo; non potendo io

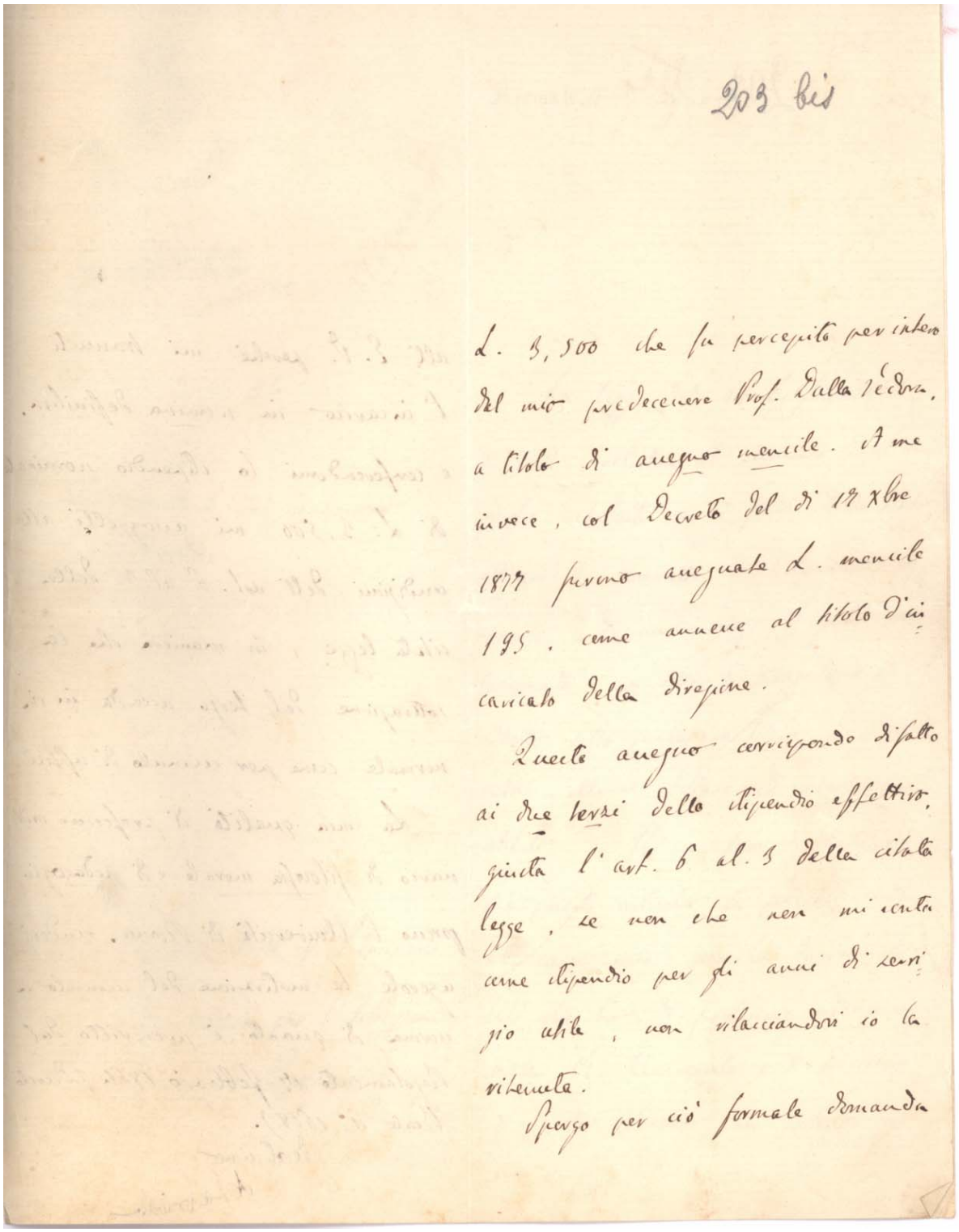
ACS_MPI_f1121_b226_1879_06_11_let_img01col



203

invocare l'art. 5 della medesima legge, il quale concerne "l'ufficio di Direttore di Stabilimenti Scientifici annessi all'insegnamento". In questo secondo caso si percepiscono per intero i due stipendi; ma ciò non fa alla mia presente posizione, per essere il Museo di Storia affatto indipendente dall'Università.

Ora il Decreto Reale che istituì questo Museo, del dì 15 Novembre 1876 N.° 2212, assegna al Direttore uno stipendio annuo di

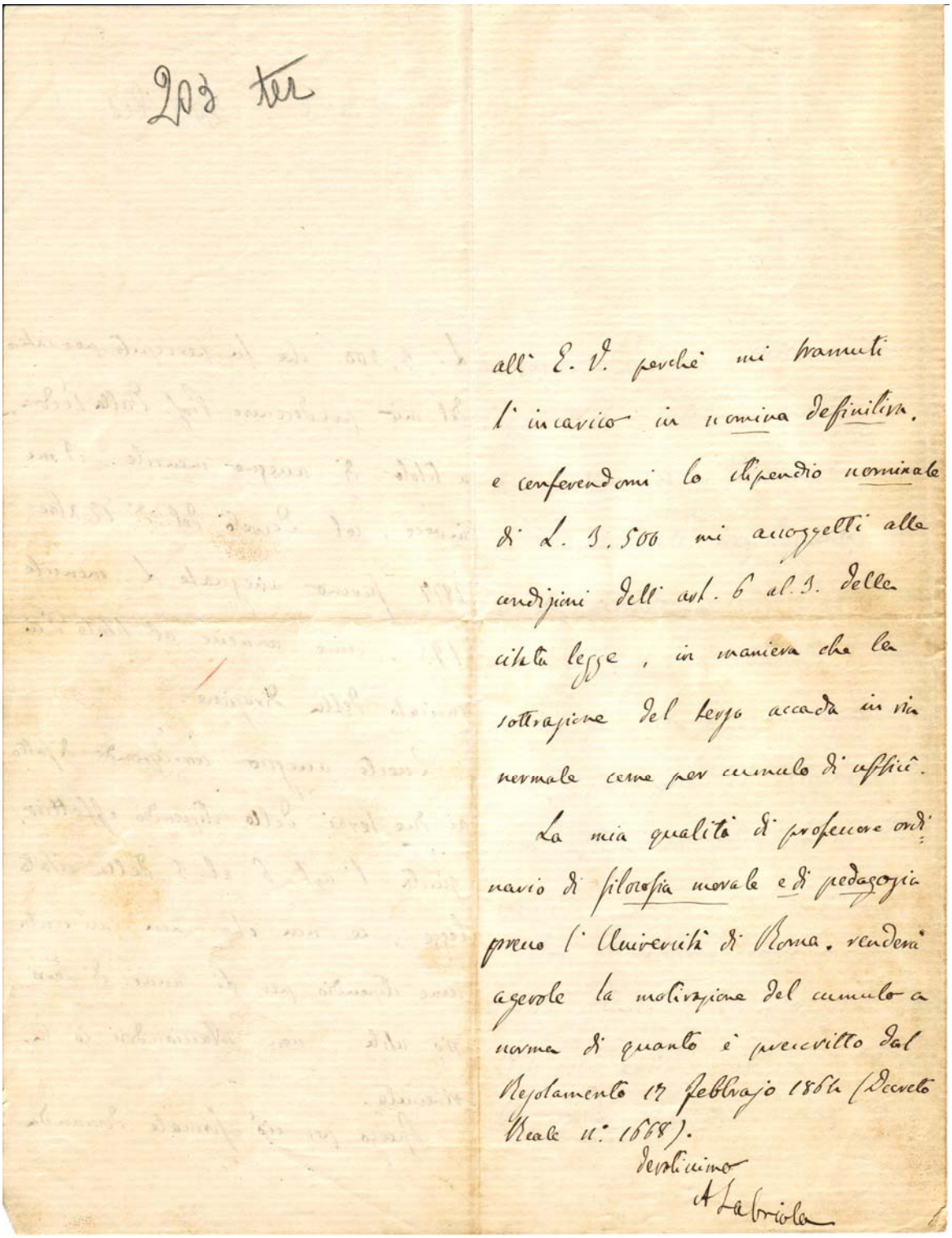


203 bis

L. 3,500 che fu percepito per intero dal mio predecessore Prof. Dalla Vedova, a titolo di assegno mensile. Io me invece, col Decreto del dì 17 Xbre 1879 furono assegnate L. mensile 195, come annesse al titolo d'incaricato della direzione.

Quest'assegno corrispondo difatto ai due terzi dello stipendio effettivo, giusta l'art. 6 al. 3 della citata legge, se non che non mi conta come stipendio per gli anni di servizio utile, non rilasciandomi io la ritenuta.

Spero per ciò formale domanda



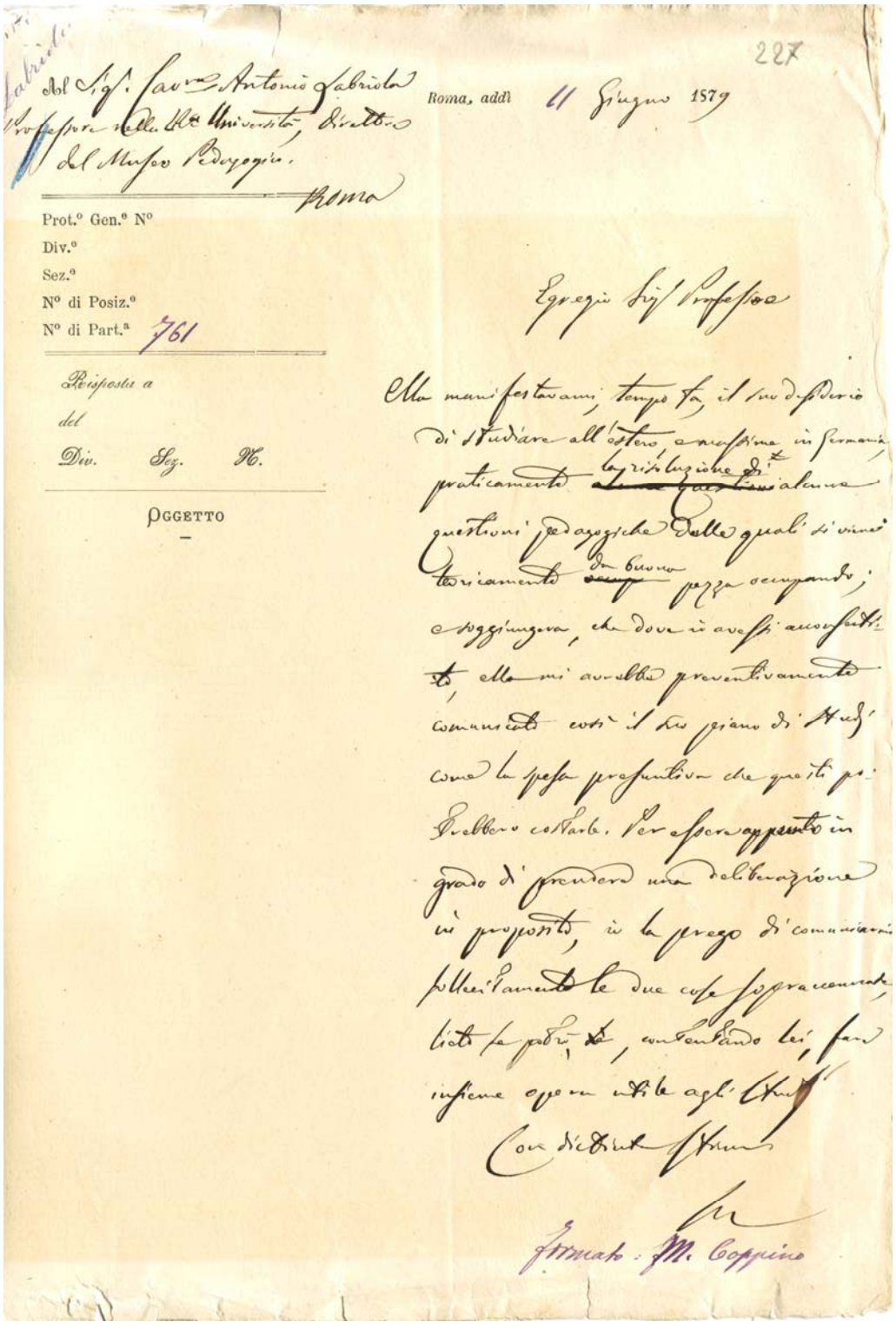
203 ter

all' E. V. perchè mi tramuti
l' incarico in nomina definitiva,
e conferendomi lo stipendio nominale
di L. 3.500 mi assoggetti alle
condizioni dell' art. 6 al. 3. della
citata legge, in maniera che la
sottrazione del terzo accada in via
normale come per cumulo di uffici.

La mia qualità di professore ordi-
nario di filosofia morale e di pedagogia
presso l' Università di Roma, renderà
agevole la motivazione del cumulo a
norma di quanto è prescritto dal
Regolamento 17 febbrajo 1868 (Decreto
Reale n.° 1668).

Devotissimo
A. Labriola

Cartella: ACS_MPI_f1121_b226_1879_06_11_a_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine: ACS_MPI_f1121_b226_1879_06_11_let_a_imgcol	**Descrizione:** Lettera di Michele Coppino, ministro della Pubblica Istruzione, ad Antonio Labriola, «Professore nella R.ª Università, Direttore del Museo pedagogico / Roma». **Data:** 11 giugno 1879. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicolo 1121, Labriola n. 57 (Personale 1886-1880), busta 226. **Argomento:** Sul viaggio di studio di Labriola in Germania. **Scansionato e archiviato da:** Maria Pia Musso **Pubblicato:** a) A. LABRIOLA, *Carteggio, I, 1861-1880*, a cura di Stefano Miccolis, Napoli, Bibliopolis, 2000, p. 655; b) *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, a cura di Maria Pia Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 240-241. **Annotazioni:**



Al Sig.r Cav.re Antonio Labriola
Professore nella R.a Università, Direttore
del Museo Pedagogico.
Roma

Roma, addì 11 Giugno 1879

227

Prot.° Gen.° N°
Div.°
Sez.°
N° di Posiz.°
N° di Part.ª 761

Risposta a
del
Div. Sez. N.

OGGETTO
–

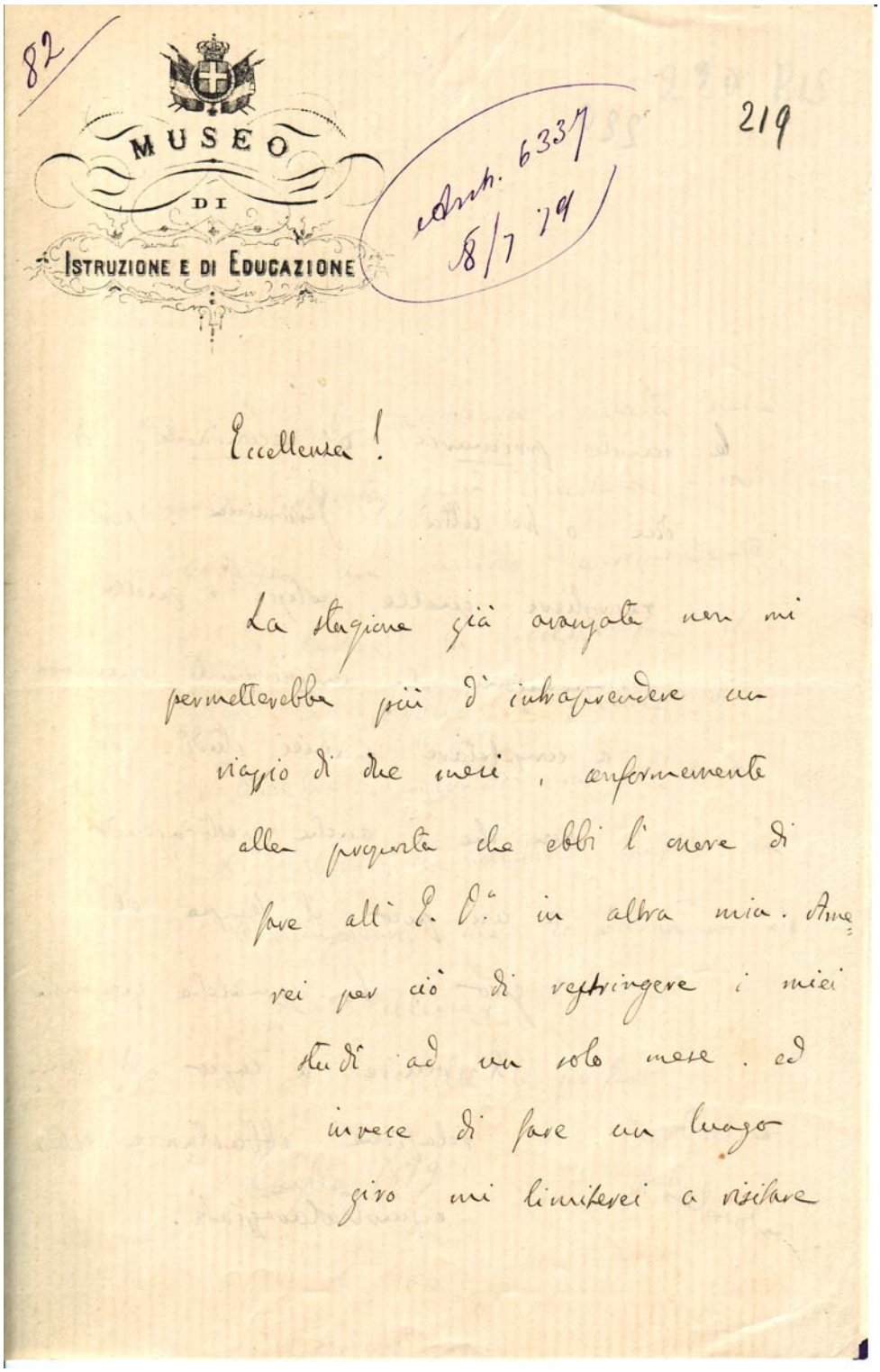
Egregio Sig.r Professore

Ella manifestavami, tempo fa, il suo desiderio di studiare all'estero, e specialmente in Germania, praticamente la ripetizione di alcune questioni pedagogiche dalle quali di vivo teoricamente da buono pezza occupando; e soggiungeva, che dove io avessi aderito, Ella mi avrebbe preventivamente comunicato così il suo piano di studi come la spesa presuntiva che questi richiederebbero. Per essere appunto in grado di prendere una deliberazione mi propongo, io la prego di comunicarmi sollecitamente le due cose sopraccennate, lieto se potrò, contentando lei, fare insieme opera utile agli studi.

Con distinta stima

Firmato: M. Coppino

Cartella: ACS_MPI_f1121_b226_1879_07_07_let Il documento si compone di n. 3 pagine e, dunque, di n. 3 immagini: 1) ACS_MPI_f1121_b226_1879_07_07_let_img01col 2) ACS_MPI_f1121_b226_1879_07_07_let_img02col 3) ACS_MPI_f1121_b226_1879_07_07_let_img03col	**Descrizione:** Lettera. Autografa. Da Antonio Labriola a "Eccellenza". Stefano Miccolis individua il destinatario di Labriola in Michele Coppino, Ministro della pubblica istruzione. **Data:** 7 luglio 1879. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880) Fascicolo 1121, Labriola n. 57 (Personale 1886-1880), busta 226. Lettera su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. **Pubblicata in:** a) A. LABRIOLA, *Carteggio, I, 1861-1880*, a cura di Stefano Miccolis, Napoli, Bibliopolis, 2000, p. 656; b) *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, a cura di Maria Pia Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 243-246. **Argomento:** Richiesta sussidio per viaggio di studio in Germania. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo. **Annotazioni:**


82

MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

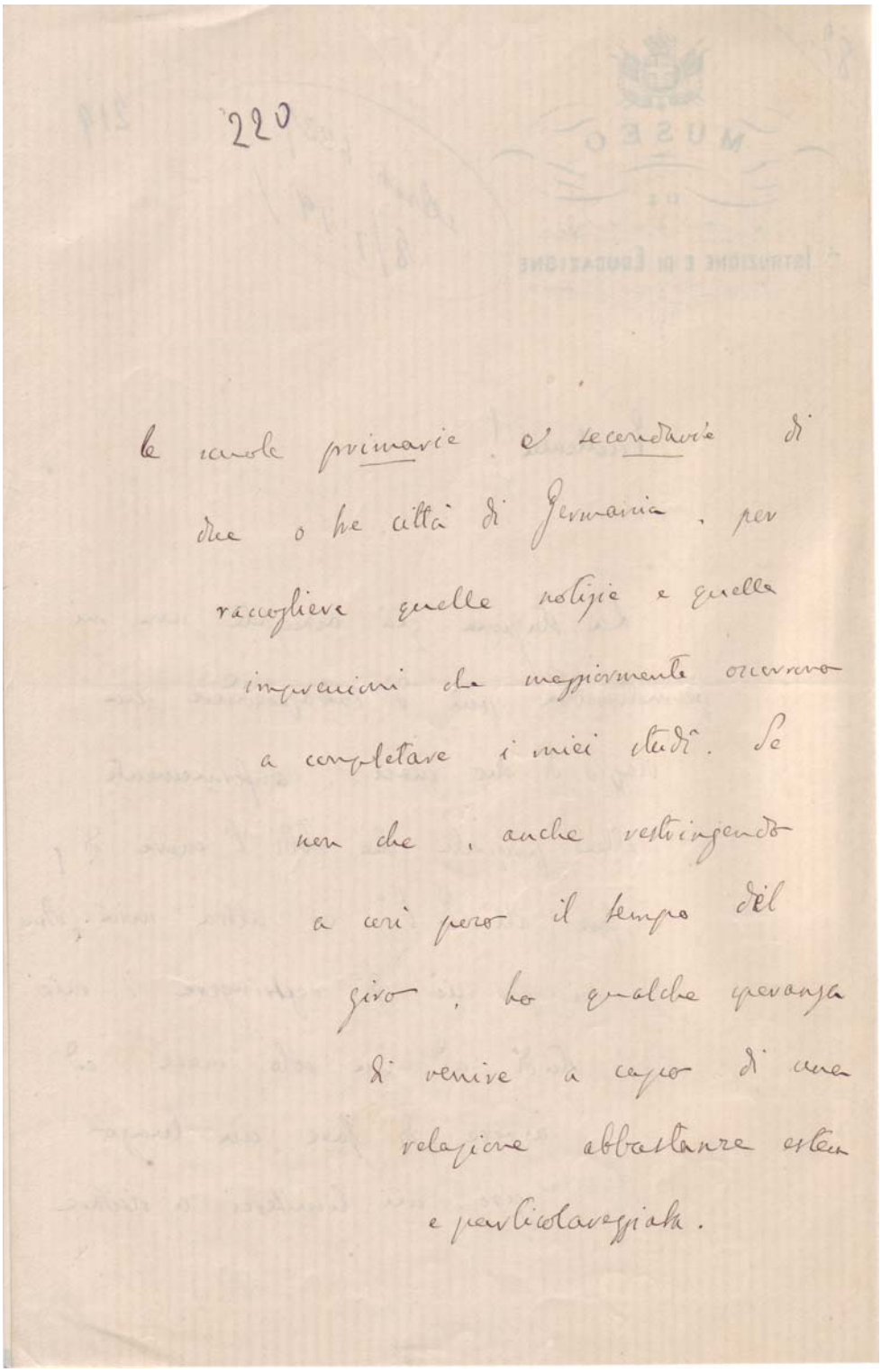
Arrivo 6337
8/7 79

219

Eccellenza!

La stagione già avanzata non mi permetterebbe più d'intraprendere un viaggio di due mesi, conformemente alla proposta che ebbi l'onore di fare all'E. V.a in altra mia. Amerei per ciò di restringere i miei studi ad un solo mese, ed invece di fare un lungo giro mi limiterei a visitare

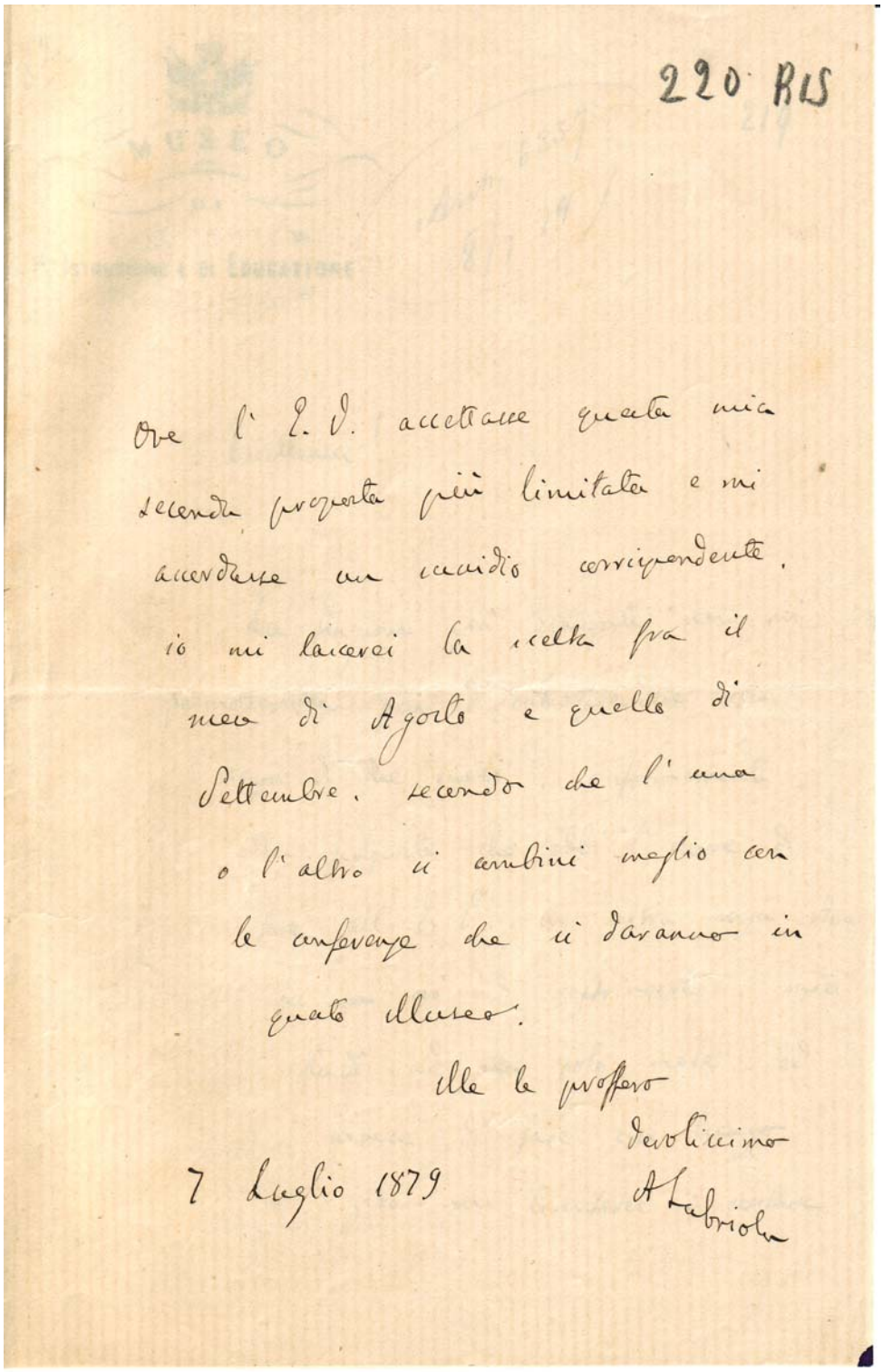
ACS_MPI_f1121_b226_1879_07_07_let_img01col



220

le scuole primarie e secondarie di
due o tre città di Germania, per
raccogliere quelle notizie e quelle
impressioni che maggiormente occorrono
a completare i miei studi. Se
non che, anche restringendo
a ciò poco il tempo del
giro, ho qualche speranza
di venire a capo di una
relazione abbastanza estesa
e particolareggiata.

ACS_MPI_f1121_b226_1879_07_07_let_img02col



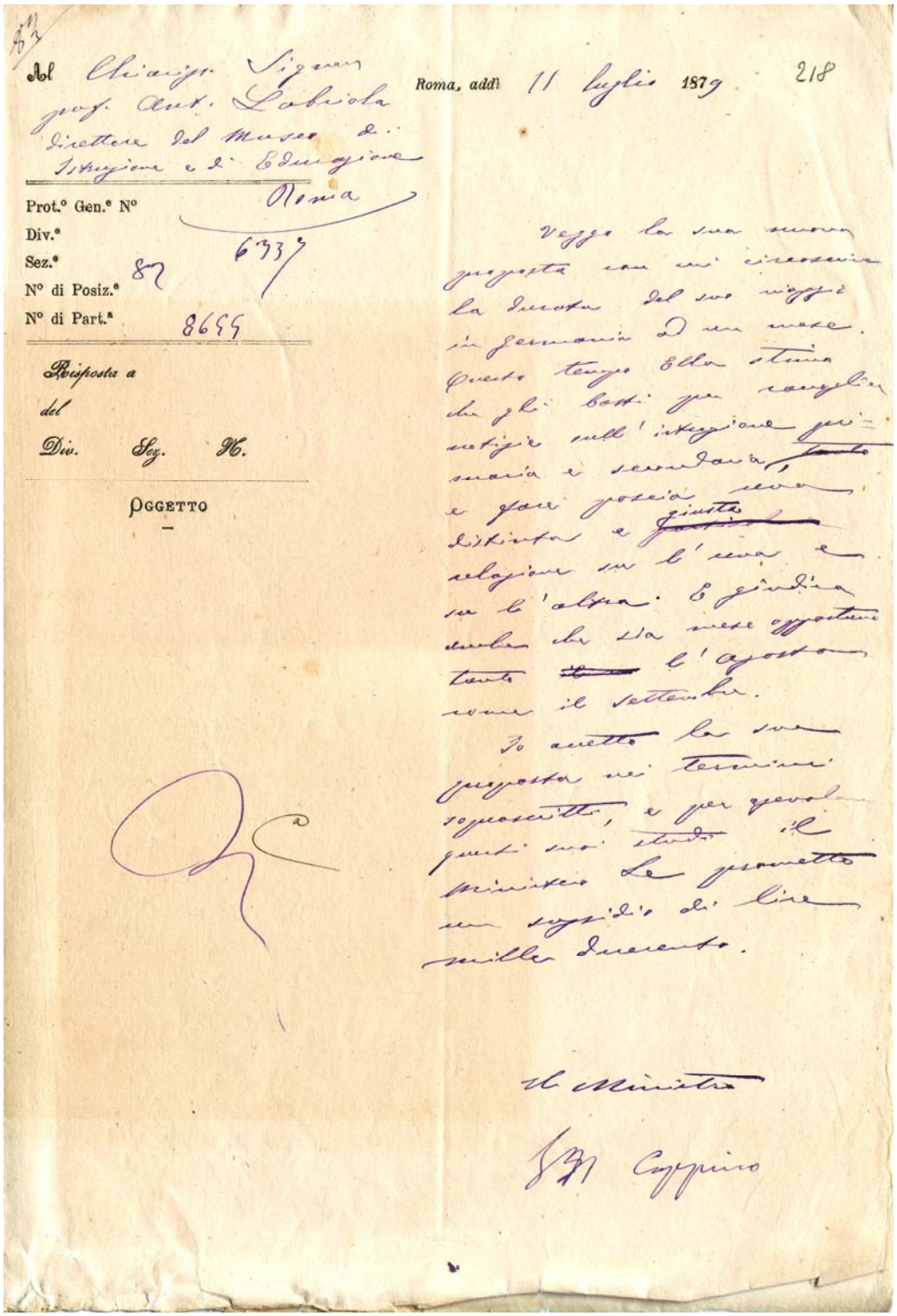
220 RLS

Ove l'E. V. accettasse questa mia
seconda proposta più limitata e mi
accordasse un cambio corrispondente,
io mi lascerei la scelta fra il
mese di Agosto e quello di
Settembre, secondo che l'uno
o l'altro mi arrecasse meglio con
le conferenze che mi darebbero in
quel Museo.

Mi le professo
devotissimo
7 Luglio 1879 A. Labriola

ACS_MPI_f1121_b226_1879_07_07_let_img03col

Cartella: ACS_MPI_f1121_b226_1879_07_11_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine: ACS_MPI_f1121_b226_1879_07_11_let_imgcol	**Descrizione:** Lettera di Michele Coppino, ministro della Pubblica Istruzione, al «prof. Ant.[onio] Labriola, Direttore del Museo / d'Istruzione e di Educazione / Roma». **Data:** 11 luglio 1879. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicolo 1121, Labriola n. 57 (Personale 1886-1880), busta 226. **Argomento:** Viaggio di studio in Germania. **Scansionato e archiviato da:** Maria Pia Musso **Pubblicato:** a) A. LABRIOLA, *Carteggio, I, 1861-1880*, a cura di Stefano Miccolis, Napoli, Bibliopolis, 2000, pp. 656-657; b) *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, a cura di Maria Pia Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 247-248. **Annotazioni:**



Al Chiarjo. Signor
prof. Ant. Labriola
Direttore del Museo d.
Istruzione e di Educazione
Roma

Prot.° Gen.° N°
Div.°
Sez.°
N° di Posiz.°
N° di Part.ª

Risposta a
del
Div. Sez. N.

OGGETTO
—

Roma, addì 11 luglio 1879 218

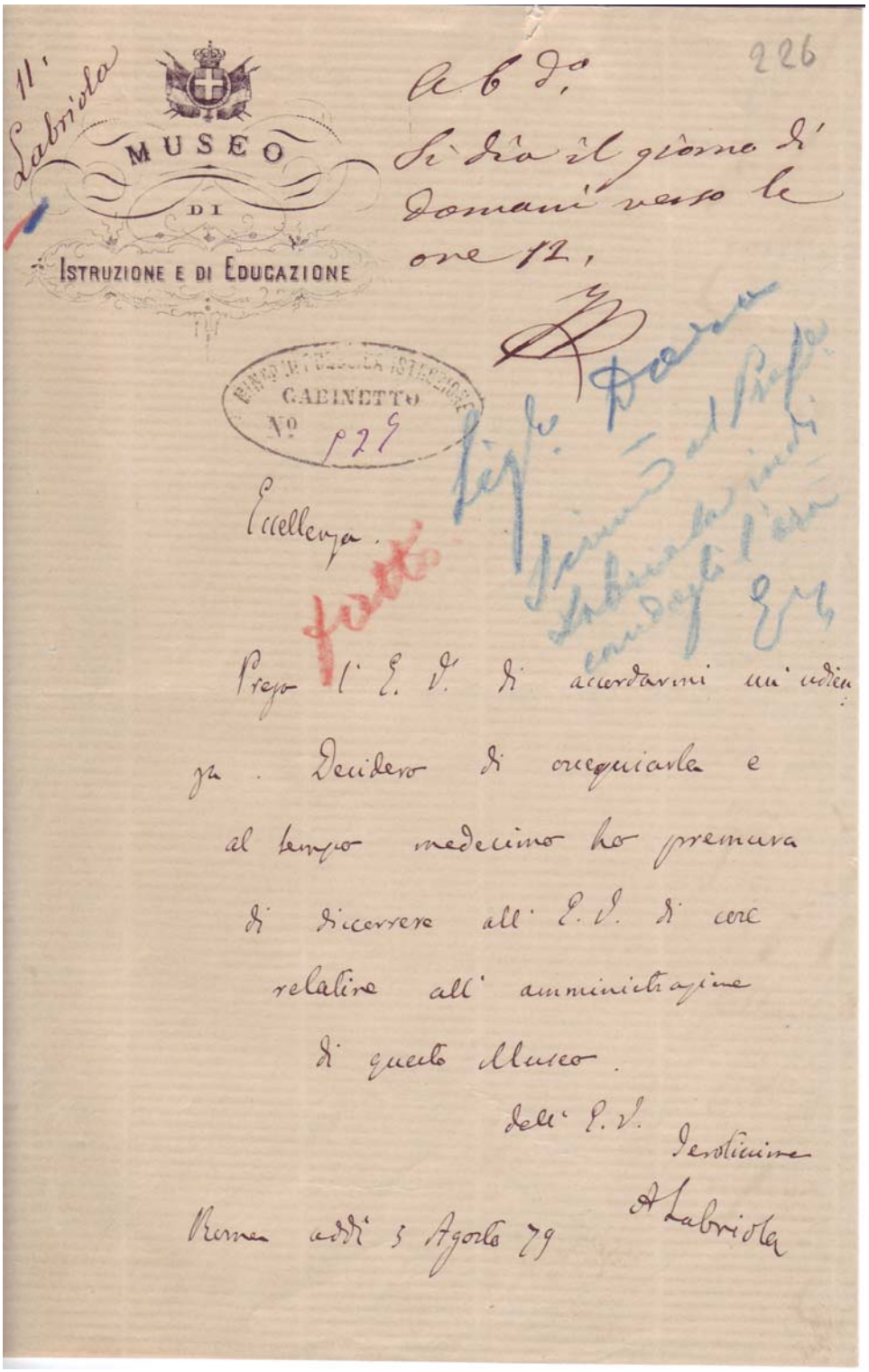
Veggo la sua nuova proposta con cui circoscrive la durata del suo viaggio in Germania ad un mese. Questo tempo Ella stima che gli basti per raccogliere notizie sull'istruzione primaria e secondaria, tanto e poi sopra una distinta e giusta relazione su l'una e su l'altra. Ella giudica inoltre che da metà agosto a tutto l'agosto come il settembre.

Io accetto la sua proposta nei termini sopraccennati, e per quanto riguarda il mio ministero le prometto un sussidio di lire mille duecento.

Il Ministro
Coppino

ACS_MPI_f1121_b226_1879_07_11_let_imgcol

Cartella: ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_05_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine: ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_05_let_imgcol	**Descrizione:** Lettera di Antonio Labriola a Francesco Paolo Perez, ministro della Pubblica Istruzione. Su carta intestata: Museo / di / istruzione e di Educazione. **Data:** 5 agosto 1879. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicolo 1121, Labriola n. 57 (Personale 1886-1880), busta 226. **Argomento:** Richiesta "urgente" di udienza per discutere «di cose relative all'amministrazione» del Museo d'Istruzione. **Scansionato e archiviato da:** Maria Pia Musso **Pubblicato:** a) A. LABRIOLA, *Carteggio, I, 1861-1880*, a cura di Stefano Miccolis, Napoli, Bibliopolis, 2000, p. 658; b) *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, a cura di Maria Pia Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 249-250. **Annotazioni:**



Al Labriola

A 6 d.o 226

Si dia il giorno d'
domani verso le
ore 12.

Eccellenza.

Prego l'E. V. di accordarmi un'udien
za. Desidero di eseguirla e
al tempo medesimo ho premura
di ricorrere all'E. V. di cose
relative all'amministrazione
di questo Museo.

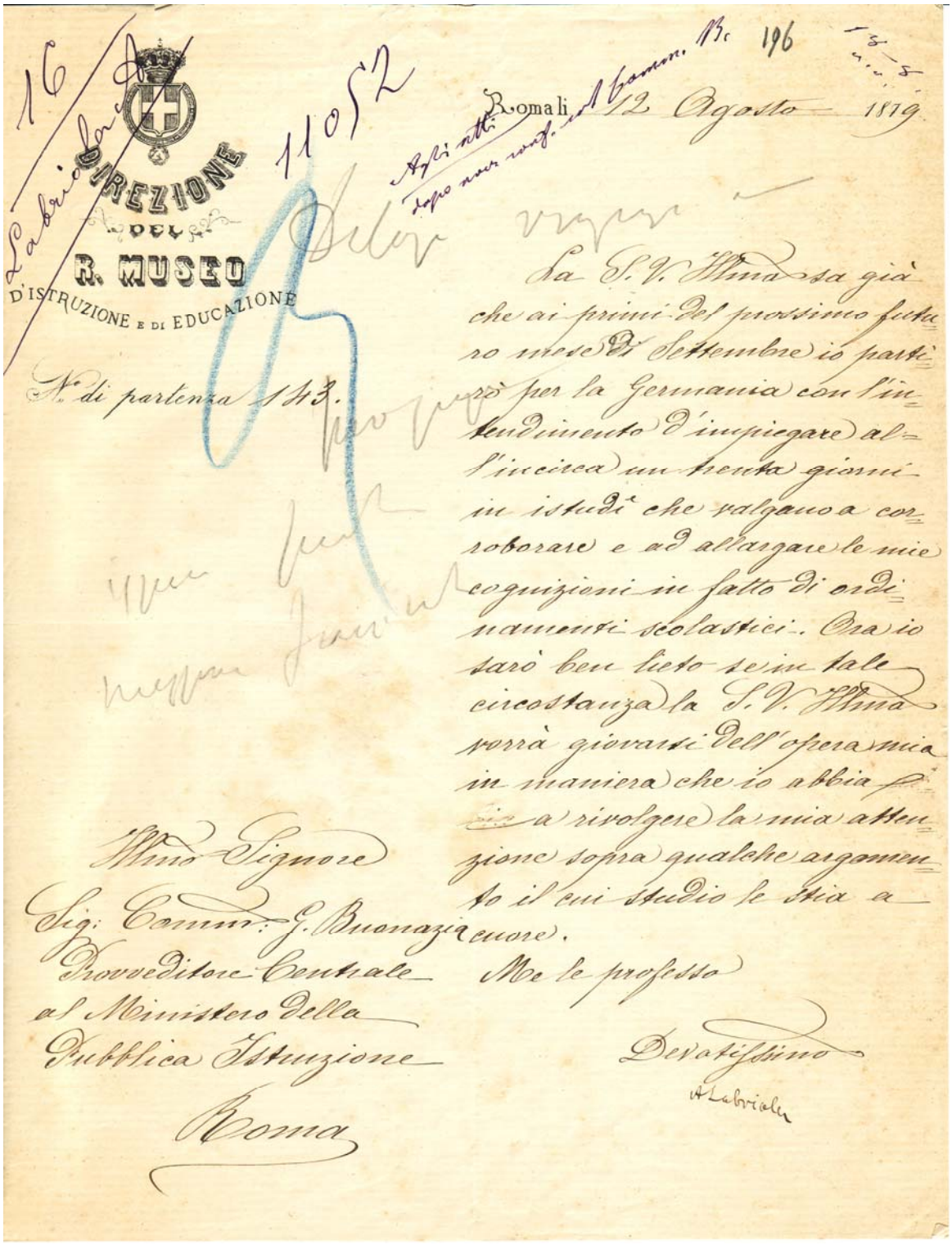
Dell'E. V.

Devotissimo
A. Labriola

Roma addì 5 Agosto 79

ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_05_let_imgcol

Cartella: ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_12_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine: ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_12_let_imgcol	**Descrizione:** Lettera. Da Antonio Labriola a Girolamo Buonazia / Provveditore Centrale al Ministero della Pubblica Istruzione / Roma. **Data:** 12 Agosto 1879. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), b. 1121, f. Antonio Labriola. Lettera su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'Istruzione e di Educazione. **Pubblicata in:** a) *Antonio Labriola e la sua Università*. Catalogo dell'omonima Mostra documentaria per i Settecento anni della "Sapienza" (1303–2003). A cento anni dalla morte di Antonio Labriola (1903–2003), a cura di Nicola Siciliani de Cumis, Roma, Aracne, 2005, p. 492; b) *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, a cura di Maria Pia Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 251-252. **Argomento:** Comunicazione prossimo viaggio di studio in Germania e proposta a Buonazia di porre attenzione a qualche argomento che sia di suo particolare intereresse. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo. **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Labriola 16 dic. 1879 11052

Atti n. 196

Roma li 12 Agosto 1879

N° di partenza 1143.

La S. V. Illma sa già che ai primi del prossimo futuro mese di Settembre io partirò per la Germania con l'intendimento d'impiegare all'incirca un trenta giorni in istudî che valgano a corroborare e ad allargare le mie cognizioni in fatto di ordinamenti scolastici. Ma io sarò ben lieto se in tale circostanza la S. V. Illma potrà giovarsi dell'opera mia in maniera che io abbia a rivolgere la mia attenzione sopra qualche argomento il cui studio le stia a cuore.

Illmo Signore

Sig. Comm. G. Buonazia

Provveditore Centrale

al Ministero della

Pubblica Istruzione

Roma

Me le professo

Devotissimo

A. Labriola

ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_12_let_imgcol

Cartella: ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_13_let Il documento si compone di n. 2 pagine e, dunque, di n. 2 immagini: 1) ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_13_let_img01col 2) ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_13_let_img02col	**Descrizione:** Lettera. Autografa. Da Antonio Labriola a "Stimatissimo Commendatore". Stefano Miccolis individua il destinatario di Labriola in Girolamo Buonazia. **Data:** 13 agosto 1879. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicolo 1121, Labriola n. 57 (Personale 1886-1880), busta 226. **Argomento:** Sul viaggio di studio in Germania (con un accenno alle conferenze pedagogiche). **Scansionato e archiviato da:** Maria Pia Musso **Pubblicato:** a) A. LABRIOLA, *Carteggio, I, 1861-1880*, a cura di Stefano Miccolis, Napoli, Bibliopolis, 2000, pp. 658-659; b) *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, a cura di Maria Pia Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 253-254. **Annotazioni:**

MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

216

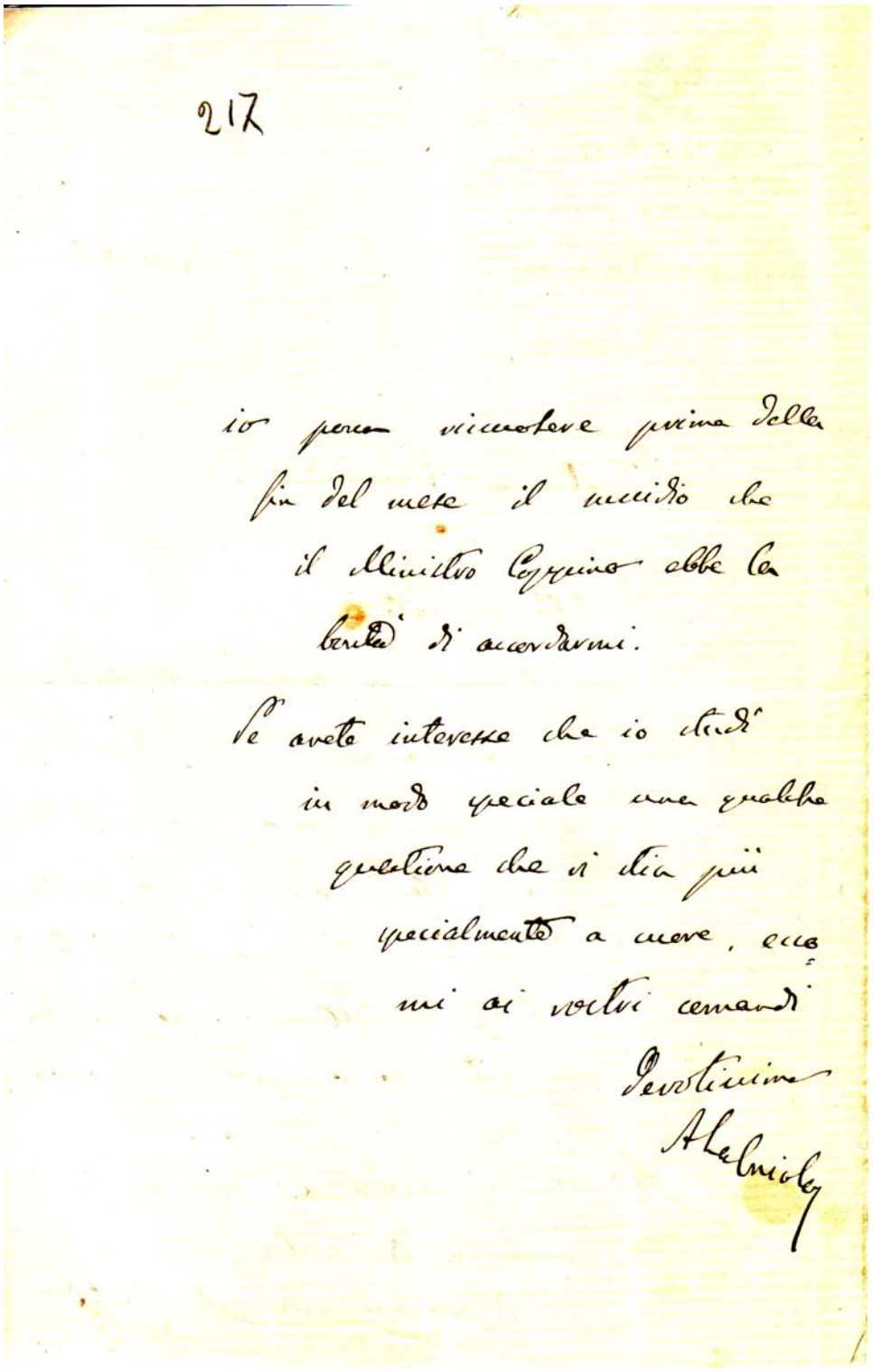
15 Agosto 1879

Stimatissimo Commendatore.

Sono tutto occupato nel riordinamento del Museo per le prossime conferenze che cominceranno il 25. Quest'anno dureranno poco; e in tutti i casi, dato l'avviso, io conto di partire il 1 o al più tardi il 2 di Settembre. Se non la mia gita ravolebbe prego che invitarle.

Per ciò mi rivolgo a voi con la preghiera di volermi dare le disposizioni occorrenti perché

ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_13_let_img01col



217

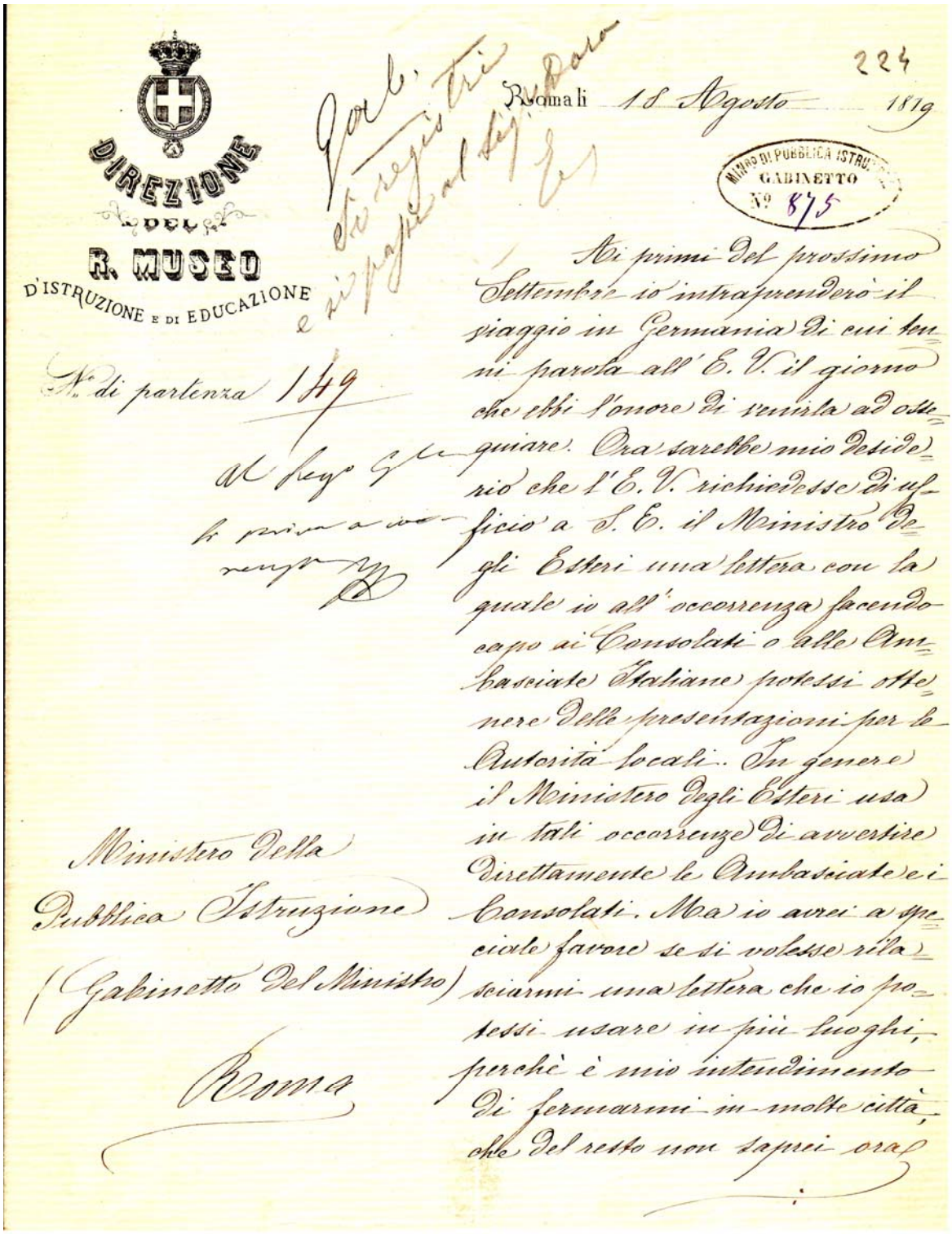
io penso ricevere prima della
fin del mese il mandato che
il Ministro Coppino ebbe la
bontà di accordarmi.

Se avete interesse che io studi
in modo speciale una qualche
questione che si tratta più
specialmente a Roma, ecco
mi ai vostri comandi

Devotissimo
A. Stoppato

ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_13_let_img02col

Cartella: ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_18_let Il documento si compone di n. 2 pagine e, dunque, di n. 2 immagini: 1) ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_18_let_img01col 2) ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_18_let_img02col	**Descrizione:** Lettera di Antonio Labriola a Francesco Paolo Perez, ministro della Pubblica Istruzione. Su carta intestata: Direzione / del / R. Museo / d'istruzione e di Educazione. **Data:** 18 agosto 1879. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicolo 1121, Labriola n. 57 (Personale 1886-1880), busta 226. **Argomento:** Sul viaggio di studio in Germania (richiesta di lettera commendatizia). **Scansionato e archiviato da:** Maria Pia Musso **Pubblicato:** a) A. LABRIOLA, *Carteggio, I, 1861-1880*, a cura di Stefano Miccolis, Napoli, Bibliopolis, 2000, p. 660; b) *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, a cura di Maria Pia Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 256-258. **Annotazioni:**



DIREZIONE
DEL
R. MUSEO
D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Roma li 18 Agosto 1879

224

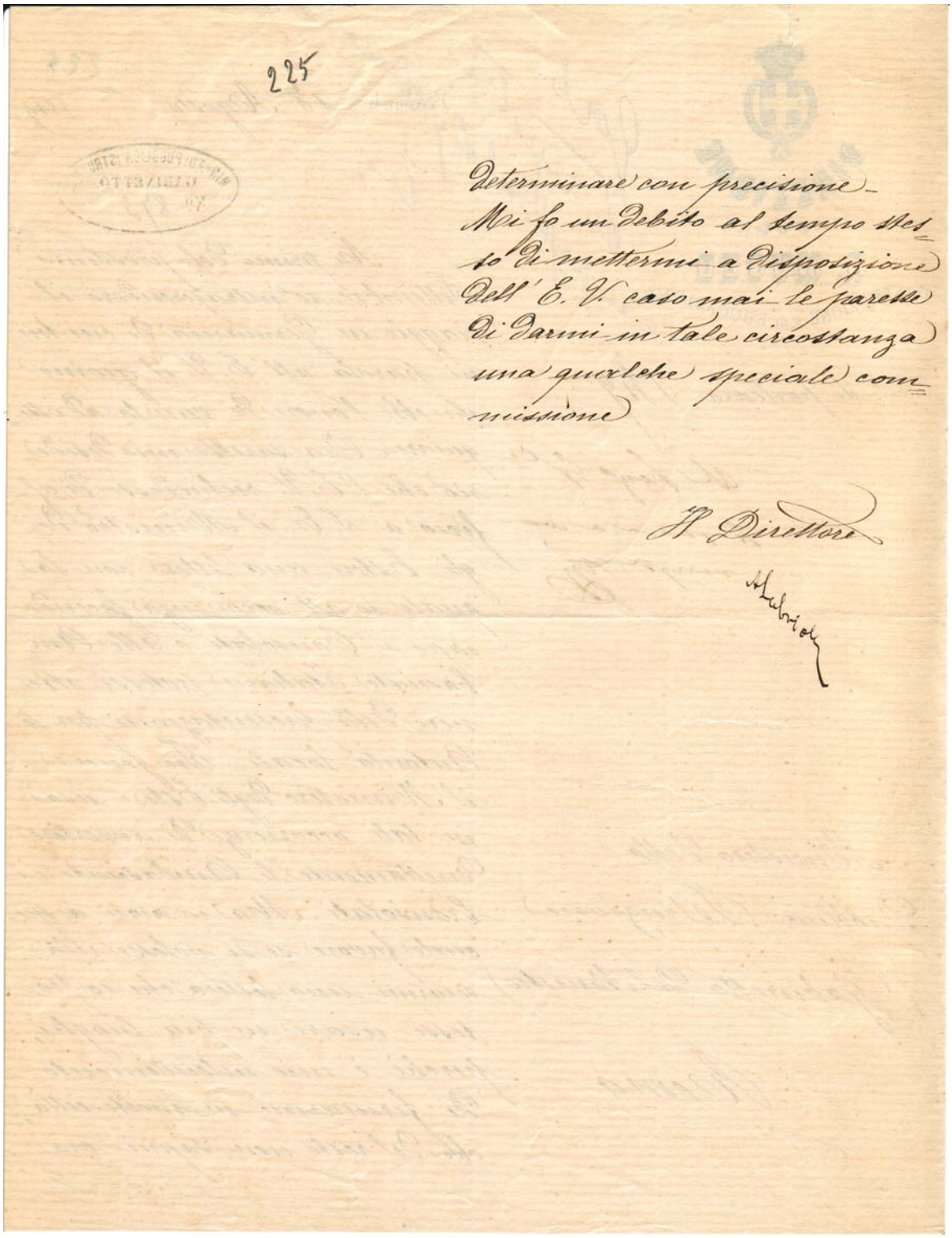
MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE
GABINETTO
N° 875

N° di partenza 1349

Ai primi del prossimo Settembre io intraprenderò il viaggio in Germania di cui ho avuto parola all'E. V. il giorno che ebbi l'onore di venirla ad ossequiare. Ora sarebbe mio desiderio che l'E. V. richiedesse di ufficio a S. E. il Ministro degli Esteri una lettera con la quale io all'occorrenza facendo capo ai Consolati o alle Ambasciate Italiane potessi ottenere delle presentazioni per le Autorità locali. In genere il Ministero degli Esteri usa in tali occorrenze di avvertire direttamente le Ambasciate e i Consolati. Ma io avrei a speciale favore se di volesse rilasciarmi una lettera che io possa usare in più luoghi, perchè è mio intendimento di fermarmi in molte città, che del resto non saprei ora

Ministero della
Pubblica Istruzione
(Gabinetto del Ministro)
Roma

ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_18_let_img02col



225

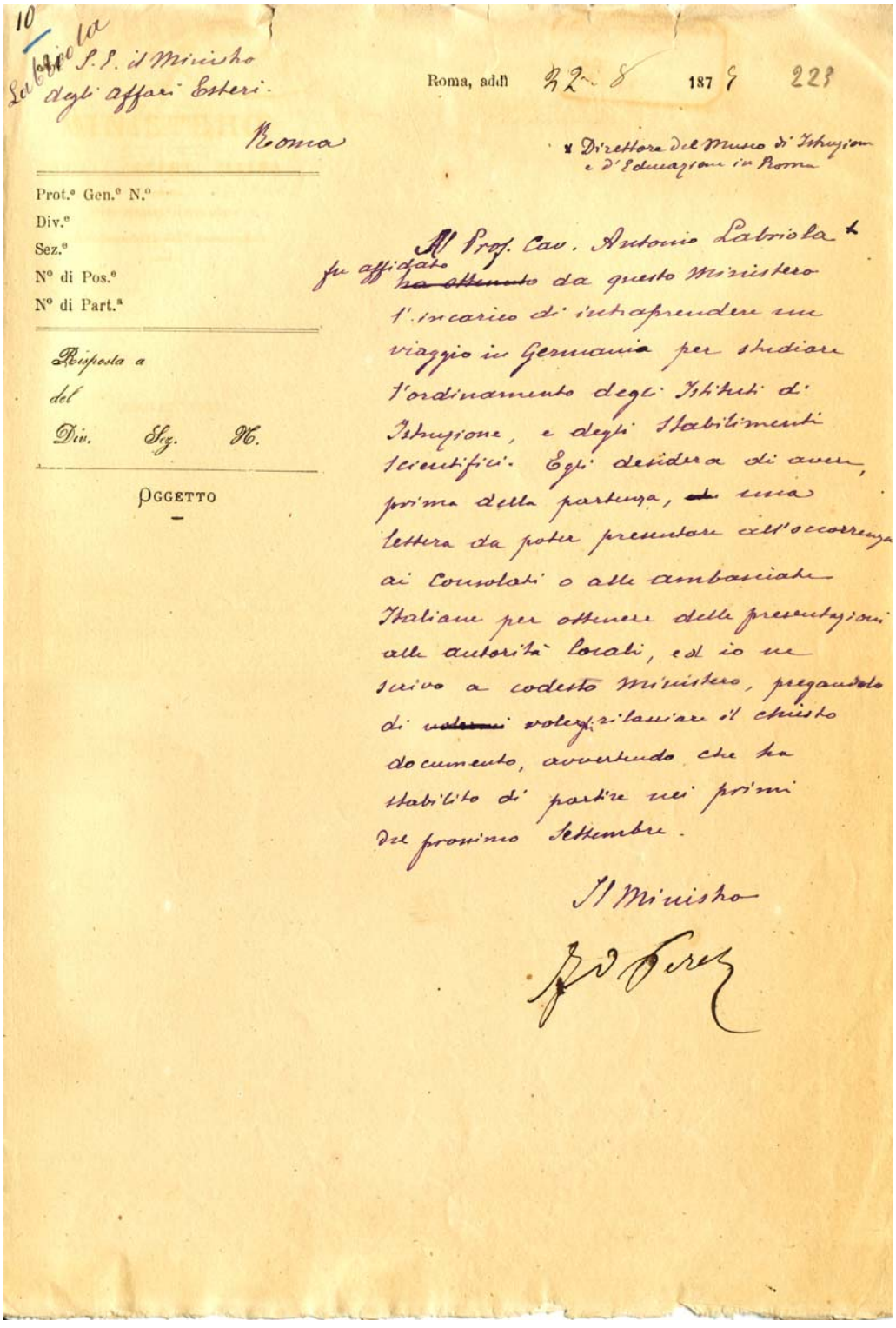
determinare con precisione.
Mi fo un debito al tempo stesso
di mettermi a disposizione
dell'E. V. caso mai le paresse
di darmi in tale circostanza
una qualche speciale com-
missione.

Il Direttore

Labriola

ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_18_let_img02col

Cartella: ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_22_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine: ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_22_let_imgcol	**Descrizione:** Lettera di Francesco Paolo Perez, ministro della Pubblica Istruzione, al Ministro degli Affari Esteri. **Data:** 22 agosto 1879. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicolo 1121, Labriola n. 57 (Personale 1886-1880), busta 226. **Argomento:** Viaggio di studio di Labriola in Germania (richiesta di lettera commendatizia). **Scansionato e archiviato da:** Maria Pia Musso **Pubblicato:** *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, a cura di Maria Pia Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 213-214. La lettera viene però erroneamente datata: 22 agosto 1877. **Annotazioni:**



10
Lettera
Lettera a S. E. il Ministro degli affari Esteri.
Roma

Roma, addì 22 8 187 9 223

Direttore del Museo di Istruzione e d'Educazione in Roma

Prot.° Gen.° N.°
Div.°
Sez.°
N° di Pos.°
N° di Part.ª

Risposta a
del
Div. Sez. N.

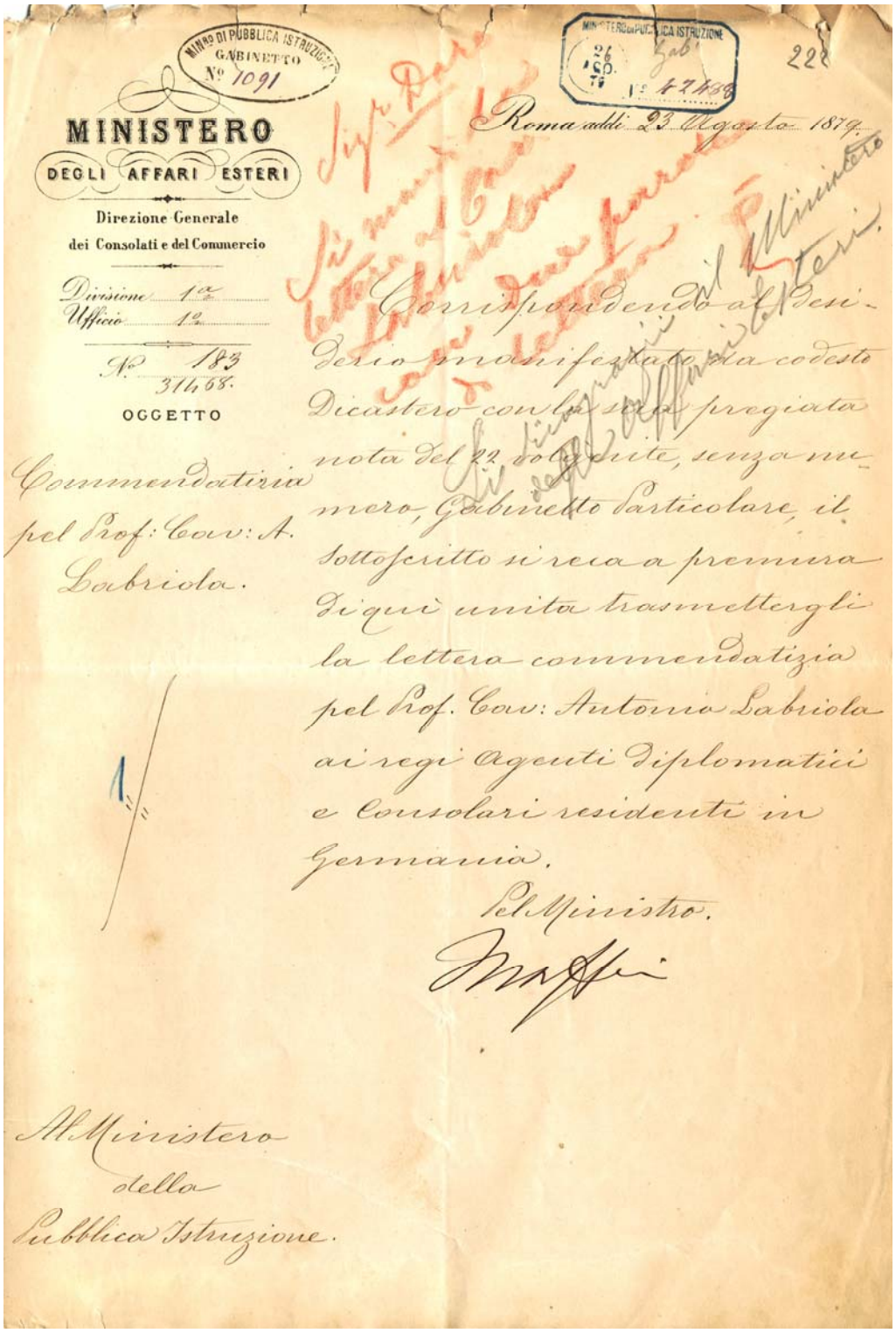
OGGETTO
—

Al Prof. Cav. Antonio Labriola
fu affidato ~~ha ottenuto~~ da questo Ministero l'incarico di intraprendere un viaggio in Germania per studiare l'ordinamento degli Istituti di Istruzione, e degli Stabilimenti scientifici. Egli desidera di aver, prima della partenza, ~~da~~ una lettera da poter presentare all'occorrenza ai Consolati o alle ambasciate Italiane per ottenere delle presentazioni alle autorità locali, ed io mi rivo a codesto Ministero, pregandolo di ~~volerm~~ volergli rilasciare il chiesto documento, avvertendo che ha stabilito di partire nei primi del prossimo Settembre.

Il Ministro

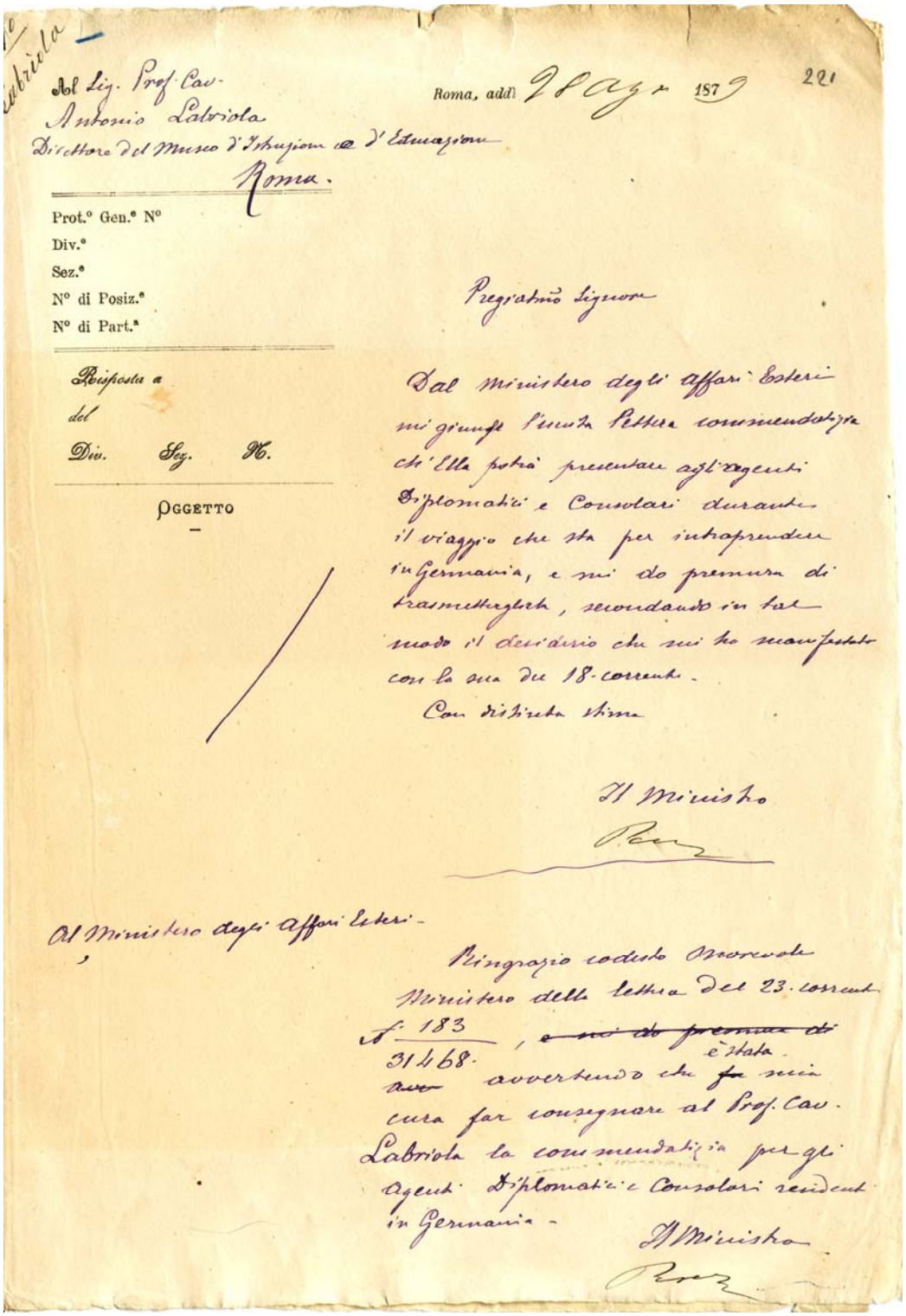
ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_22_let_imgcol

Cartella: ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_23_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine: ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_23_let_imgcol	**Descrizione:** Lettera di Carlo Alberto Ferdinando Maffei, per il ministro degli Affari Esteri, al Ministero della Pubblica Istruzione. Su carta intestata: Ministero / degli Affari Esteri / Direzione generale / dei Consolati e del Commercio. **Data:** 23 agosto 1879. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicolo 1121, Labriola n. 57 (Personale 1886-1880), busta 226. **Argomento:** Lettera commendatizia per Labriola (viaggio in Germania). **Scansionato e archiviato da:** Maria Pia Musso **Pubblicato:** *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, a cura di Maria Pia Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 259-260. **Annotazioni:**



ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_23_let_imgcol

Cartella: ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_28_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine: ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_28_let_imgcol	**Descrizione:** Lettera di Francesco Paolo Perez, ministro della Pubblica Istruzione, ad Antonio Labriola, «Direttore del Museo d'Istruzione e di Educazione». **Data:** 28 agosto 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicolo 1121, Labriola n. 57 (Personale 1886-1880), busta 226. **Argomento:** Trasmissione lettera commendatizia per viaggio in Germania. **Scansionato e archiviato da:** Maria Pia Musso **Pubblicato:** a) A. LABRIOLA, *Carteggio, I, 1861-1880*, a cura di Stefano Miccolis, Napoli, Bibliopolis, 2000, p. 661 (priva, però, della risposta di Perez al Ministero degli Affari Esteri); b) *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, a cura di Maria Pia Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 261-262. **Annotazioni:**



Roma, addì 28 Agosto 1879 221

Al Sig. Prof. Cav.
Antonio Labriola
Direttore del Museo d'Istruzione e d'Educazione
Roma.

Prot.° Gen.° N°
Div.°
Sez.°
N° di Posiz.°
N° di Part.ª

Risposta a
del
Div. Sez. N.

OGGETTO
—

Pregiatmo Signore

Dal ministero degli affari Esteri mi giunge l'unita lettera commendatizia ch'Ella potrà presentare agl'agenti Diplomatici e Consolari durante il viaggio che sta per intraprendere in Germania, e mi do premura di trasmettergliela, secondando in tal modo il desiderio che mi ha manifestato con la sua du 18. corrente.

Con distinta stima

Il Ministro

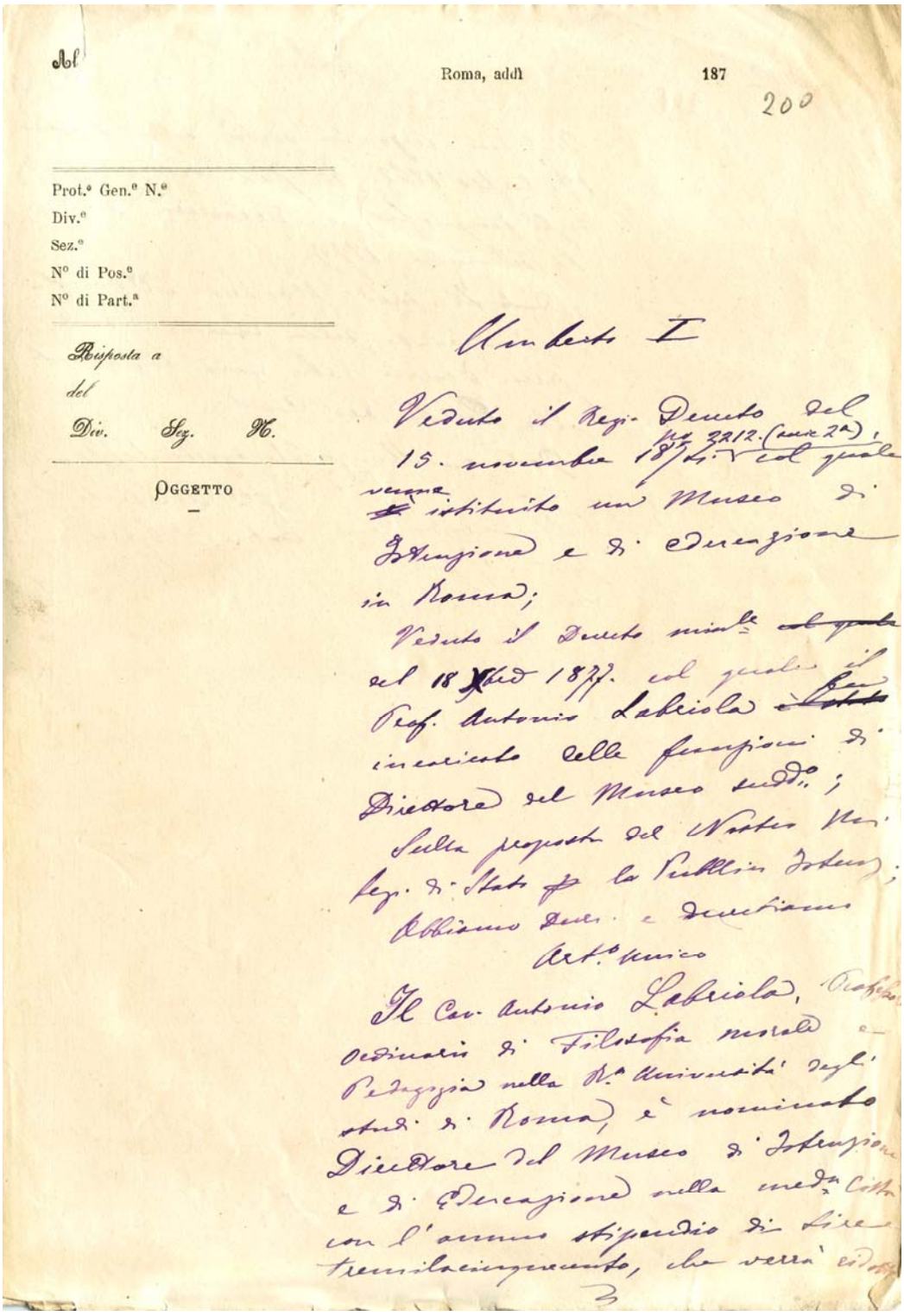
Al Ministero degli affari Esteri.

Ringrazio codesto Onorevole Ministero della lettera del 23. corrente N. 183, 31468. ~~e mi do premura di~~ è stata avvertendo che ~~fu~~ mia cura far consegnare al Prof. Cav. Labriola la commendatizia per gli agenti Diplomatici e Consolari residenti in Germania.

Il Ministro

ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_28_let_imgcol

Cartella: ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_31_let Il documento si compone di n. 2 pagine e, dunque, di n. 2 immagini: 1) ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_31_let_img01col 2) ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_31_let_img02col	**Descrizione:** Decreto di nomina **Data:** 31 agosto 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicolo 1121, Labriola n. 57 (Personale 1886-1880), busta 226. **Argomento:** Decreto di nomina di Labriola a direttore del Museo d'Istruzione e di Educazione **Scansionato e archiviato da:** Maria Pia Musso **Pubblicato:** *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, a cura di Maria Pia Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 263-265. **Annotazioni:**



Ad

Roma, addì 187

200

Prot.° Gen.° N.°
Div.°
Sez.°
N° di Pos.°
N° di Part.ª

Risposta a
del
Div. *Sez.* *N.*

OGGETTO
—

Umberto I

Veduto il Regio Decreto del 15. novembre 1877 n.° 3912. (serie 2ª), col quale venne istituito un Museo di Istruzione e di Educazione in Roma;

Veduto il Decreto ministeriale del 18 detto 1877. col quale il Prof. Antonio Labriola venne incaricato delle funzioni di Direttore del Museo suddetto;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segr. di Stato per la Pubblica Istruzione;

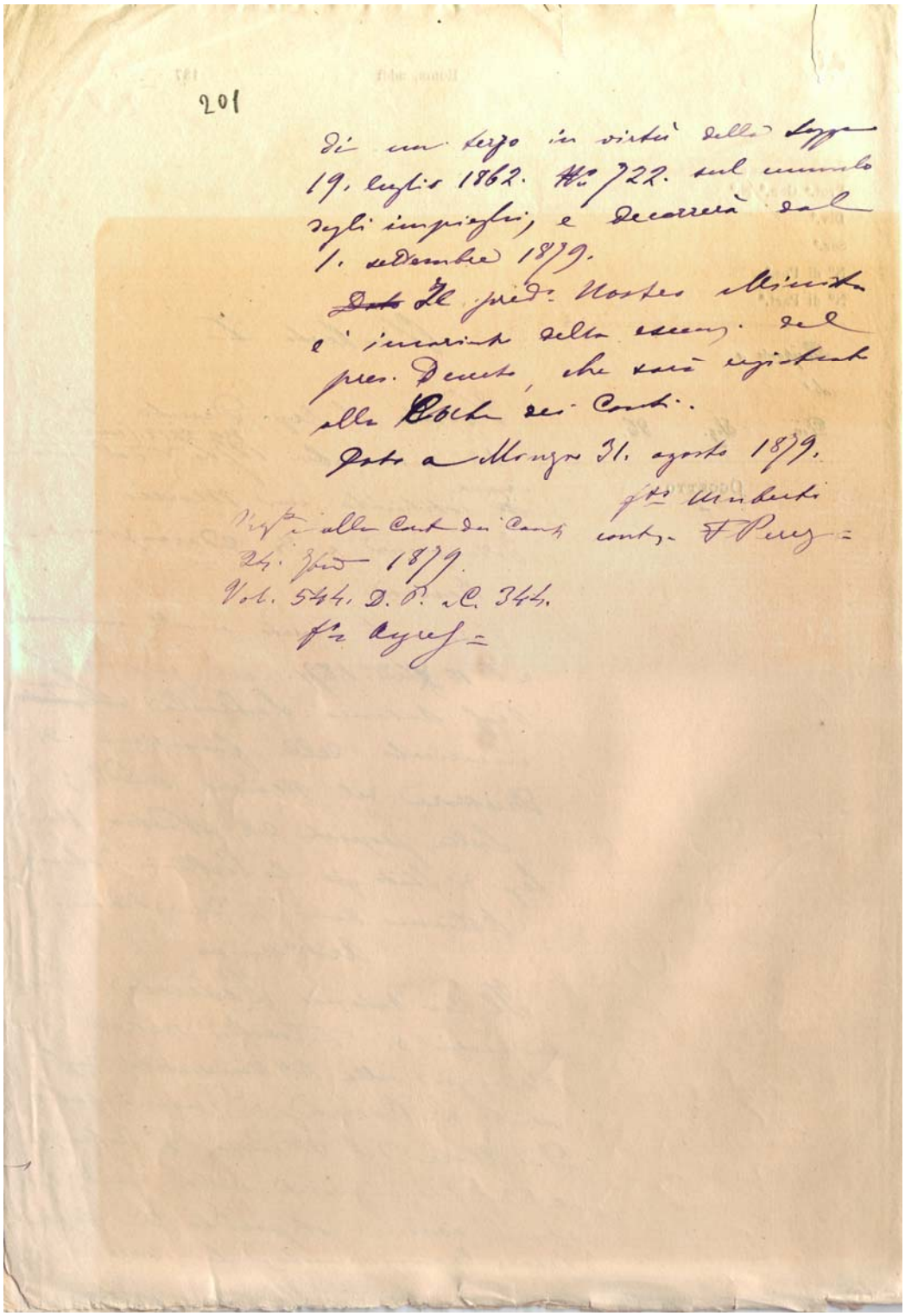
Abbiamo Decretato e Decretiamo

Art.° unico

Il Cav. Antonio Labriola, Professore ordinario di Filosofia morale e Pedagogia nella R.ª Università degli studi di Roma, è nominato Direttore del Museo di Istruzione e di Educazione nella medesima Città con l'annuo stipendio di Lire trentacinquecento, che verrà ed

3

ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_31_let_img01col



201

di un terzo in virtù della Legge
19. luglio 1862. N° 722. sul numero
degli impiegati, e decorrerà dal
1. settembre 1879.

Dato Il pred.° Ministro
e' incaricato della esecuz.° del
pres.° Decreto, che sarà registrato
alla Corte dei Conti.

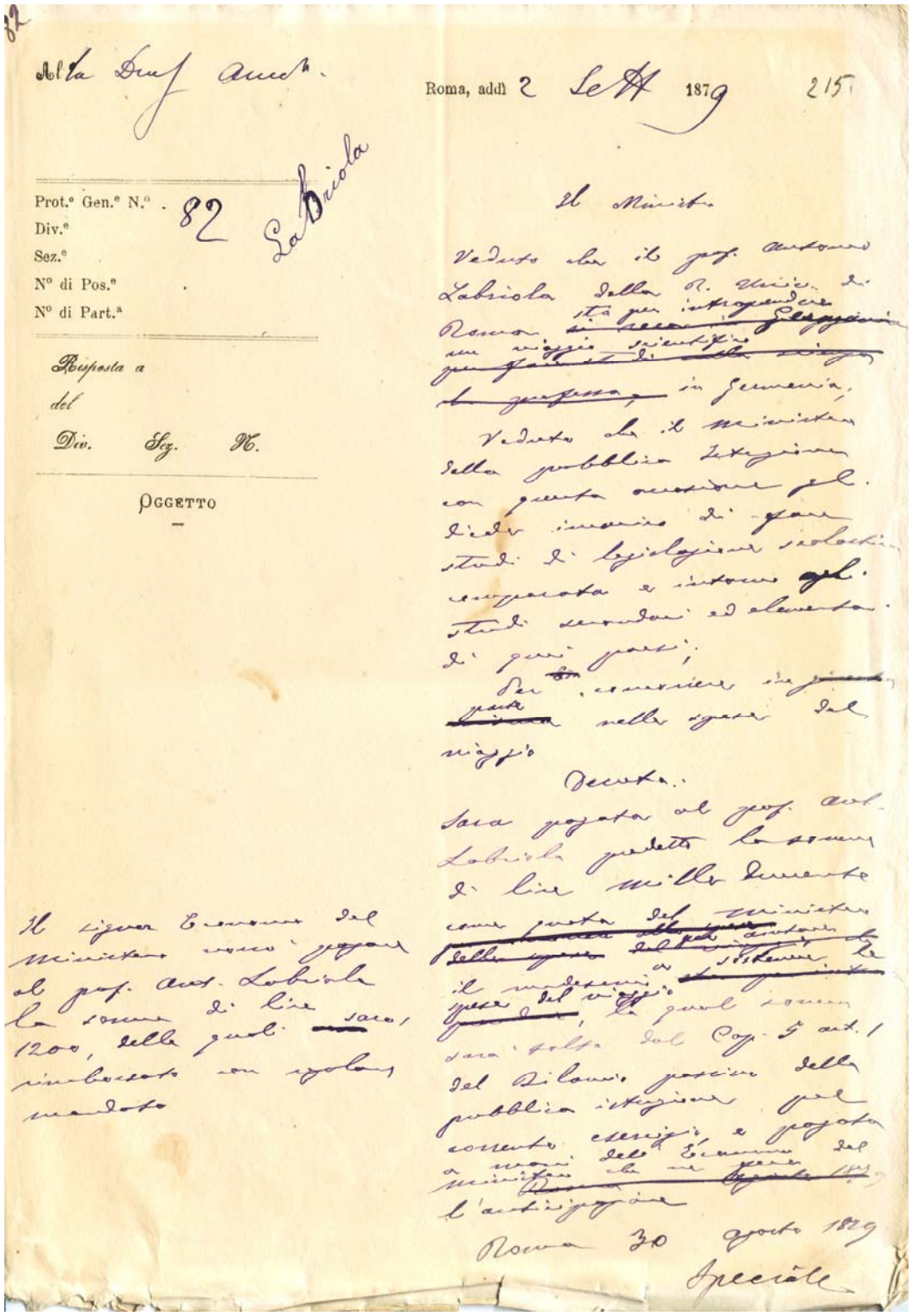
Dato a Monza 31. agosto 1879.

p.to Umberto

Reg.to alla Corte dei Conti contr.° F. Perez =
24. Sett.re 1879.
Vol. 544. D. P. n.° 344.
Fo 89 rov.° =

ACS_MPI_f1121_b226_1879_08_31_let_img02col

Cartella: ACS_MPI_f1121_b226_1879_09_02_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine: ACS_MPI_f1121_b226_1879_09_02_let_imgcol	**Descrizione:** Decreto di pagamento **Data:** 2 settembre 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicolo 1121, Labriola n. 57 (Personale 1886-1880), busta 226. **Argomento:** Sussidio del Ministero per viaggio di studio in Germania. **Scansionato e archiviato da:** Maria Pia Musso **Pubblicato:** *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, a cura di Maria Pia Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 266-267. **Annotazioni:**



Alla Div. amm.

Roma, addì 2 Luglio 1879 2151

Prot.° Gen.° N.° 82 Labriola
Div.°
Sez.°
N° di Pos.°
N° di Part.ª

Risposta a
del
Div. Sez. N.

OGGETTO
—

Il Ministro

Veduto che il prof. Antonio Labriola della R. Univ. di Roma ha per intraprendere un viaggio scientifico in Germania,

Veduto che il Ministero della pubblica Istruzione con questa occasione gli darà incarico di fare studi di Igiene industriale comparata e intorno agli studi secondari ed elementari di quei paesi;

Per ... nelle spese del viaggio

Decreta:

Sarà pagata al prof. Ant. Labriola predetto la somma di lire mille lorde come pure il rimborso delle spese di viaggio in andata e ritorno per la prima volta, la quale somma sarà tolta dal Cap. 5 art. 1 del Bilancio passivo della pubblica Istruzione pel corrente esercizio, e pagata a mezzo del Ministero della Real Casa

l'Antigrafo

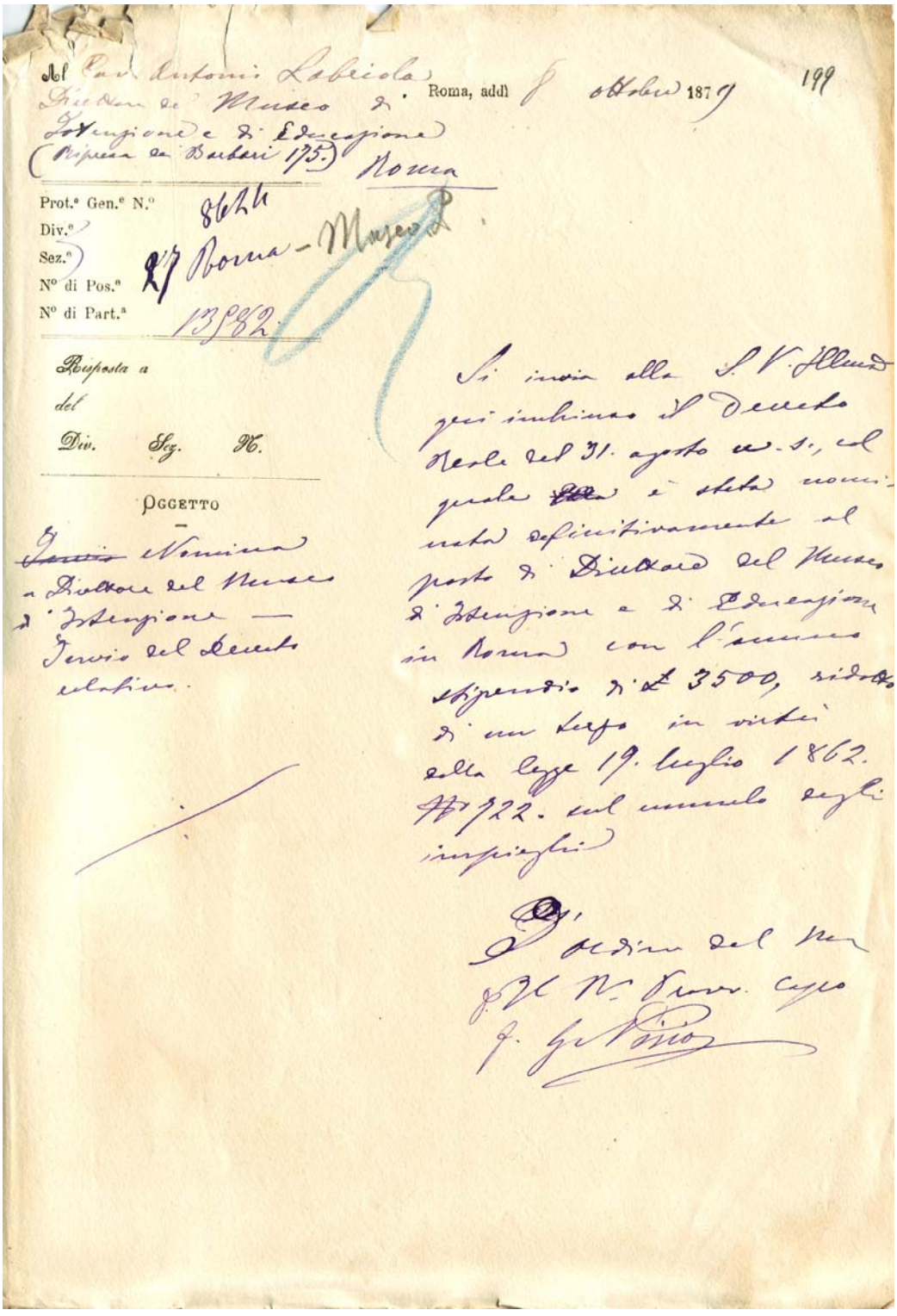
Roma 30 giugno 1879

Speciale

Il signor Ministro del Ministero vuole pagare al prof. Ant. Labriola la somma di lire 1200, delle quali 1000 per rimborso di spese, rimborsate con speciale mandato

ACS_MPI_f1121_b226_1879_09_02_let_imgcol

Cartella: ACS_MPI_f1121_b226_1879_10_08_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine: ACS_MPI_f1121_b226_1879_10_08_let_imgcol	**Descrizione:** Lettera di Girolamo Nisio ad Antonio Labriola, «Direttore del Museo di Istruzione e di Educazione» **Data:** 8 ottobre 1879 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicolo 1121, Labriola n. 57 (Personale 1886-1880), busta 226. **Argomento:** Trasmissione decreto di nomina (del 31 agosto 1879) "definitiva" di Labriola a Direttore del Museo d'Istruzione ed Educazione. **Scansionato e archiviato da:** Maria Pia Musso **Pubblicato:** *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, a cura di Maria Pia Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 268-269. **Annotazioni:**



Al Prof. Antonio Labriola
Preside del Museo d'Istruzione e di Educazione
(Ripresa de Barberi 175.)
Roma

Roma, addì 8 Ottobre 1879

199

Prot.° Gen.° N.° 8626
Div.°
Sez.°
N° di Pos.° 27 Roma - Musei
N° di Part.ª 13982.

Risposta a
del
Div. Sez. N.

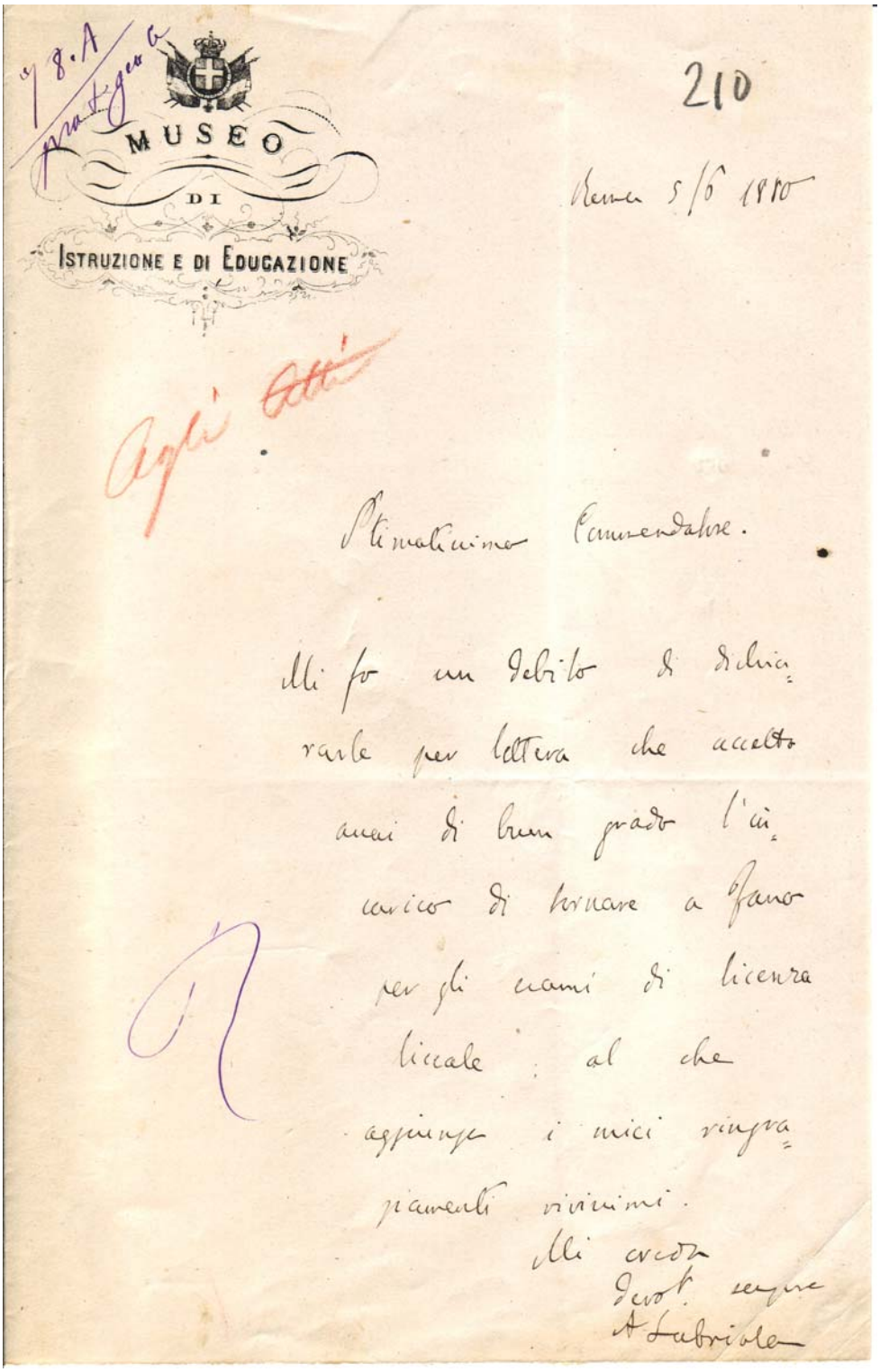
OGGETTO
—
Nomina a Direttore del Museo d'Istruzione — Invio del Decreto relativo.

Si invia alla S. V. Illustre per intelligenza il Decreto Reale del 31. agosto u. s., col quale è stata nominata definitivamente al posto di Direttore del Museo d'Istruzione e di Educazione in Roma con l'annuo stipendio di £ 3500, ridotto di un terzo in virtù della legge 19. luglio 1862. N° 722. sul cumulo degli impieghi.

Per ordine del Ministro
F. M. Nicolini Capo
F. [illegible]

ACS_MPI_f1121_b226_1879_10_08_let_imgcol

Cartella: ACS_MPI_f1121_b226_1880_06_05_let Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine: ACS_MPI_f1121_b226_1880_06_05_let_imgcol	**Descrizione:** Lettera. Autografa. Da Antonio Labriola a "Stimatissimo Commendatore". Lettera su carta intestata: Museo / di / Istruzione e di Educazione. Stefano Miccolis individua il destinatario di Labriola in Francesco Tenerelli (Segretario generale della pubblica istruzione dal 14 dicembre 1879 al 14 gennaio 1881). **Data:** 5 giugno 1880. **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Personale (1860–1880), Fascicolo 1121, Labriola n. 57 (Personale 1886-1880), busta 226. **Pubblicata in:** a) A. LABRIOLA, *Carteggio, I, 1861-1880*, a cura di Stefano Miccolis, Napoli, Bibliopolis, 2000, p. 661 b) *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, a cura di Maria Pia Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 276-277. **Argomento:** Esami di licenza liceale a Fano. **Scansionato da:** ACS. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo. **Annotazioni:**


MUSEO
DI
ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

210

Roma 5/6 1880

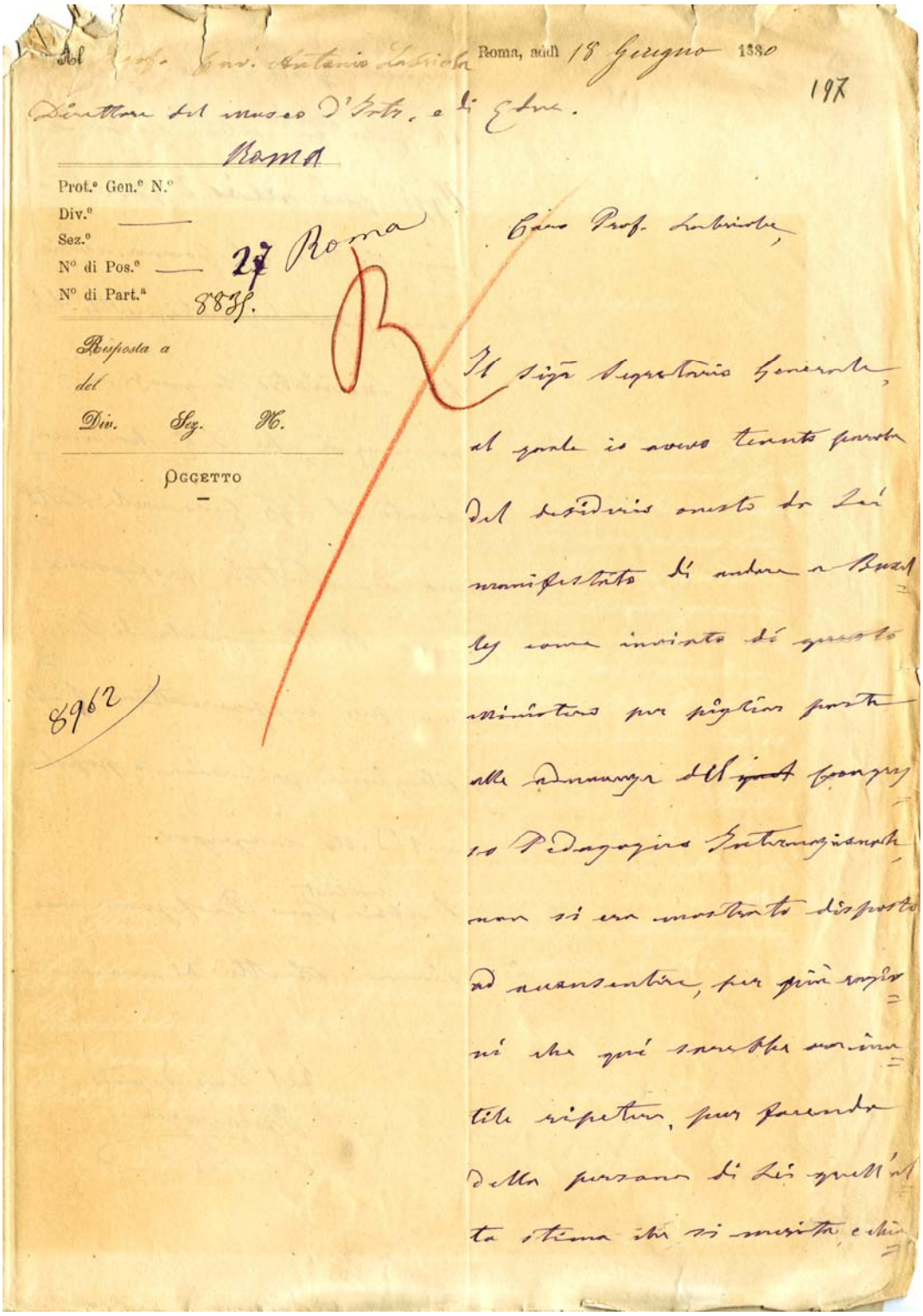
Agli Atti

Stimatissimo Commendatore.

Mi fo un debito di dirla
rle per lettera che accetto
anzi di buon grado l'in
carico di trovare a Parma
per gli esami di licenza
liceale; al che
aggiunga i miei ringra
ziamenti sinceri.
Mi creda
Dev.to servitore
A. Labriola

ACS_MPI_f1121_b226_1880_06_05_let_imgcol

Cartella: ACS_MPI_f1121_b226_1880_06_18_let Il documento si compone di n. 2 pagine e, dunque, di n. 2 immagini: 1) ACS_MPI_f1121_b226_1880_06_18_let_img01col 2) ACS_MPI_f1121_b226_1880_06_18_let_img02col	**Descrizione:** Lettera di Girolamo Buonazia ad Antonio Labriola, «Direttore del museo d'Istr.[uzione] e di Educ.[azione]» **Data:** 18 giugno 1880 **Riferimenti archivistici:** Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero della Pubblica Istruzione, Fascicolo 1121, Labriola n. 57 (Personale 1886-1880), busta 226. **Argomento:** Congresso pedagogico internazionale di Bruxelles. **Scansionato e archiviato da:** Maria Pia Musso **Pubblicato:** a) A. LABRIOLA, *Carteggio, I, 1861-1880*, a cura di Stefano Miccolis, Napoli, Bibliopolis, 2000, p. 670 b) *Le Carte di Antonio Labriola nell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. ACS I, 1*, a cura di Maria Pia Musso, Roma, Nuova Cultura, 2007, pp. 278-280. **Annotazioni:**



Al Prof. Cav. Antonio Salinas
Direttore del museo d'Arte, e di Etno.
Roma

Roma, addì 18 Giugno 1880

197

Prot.° Gen.° N.°
Div.°
Sez.°
N° di Pos.° 27
N° di Part.ª 8835.

Risposta a
del
Div. Sez. N.

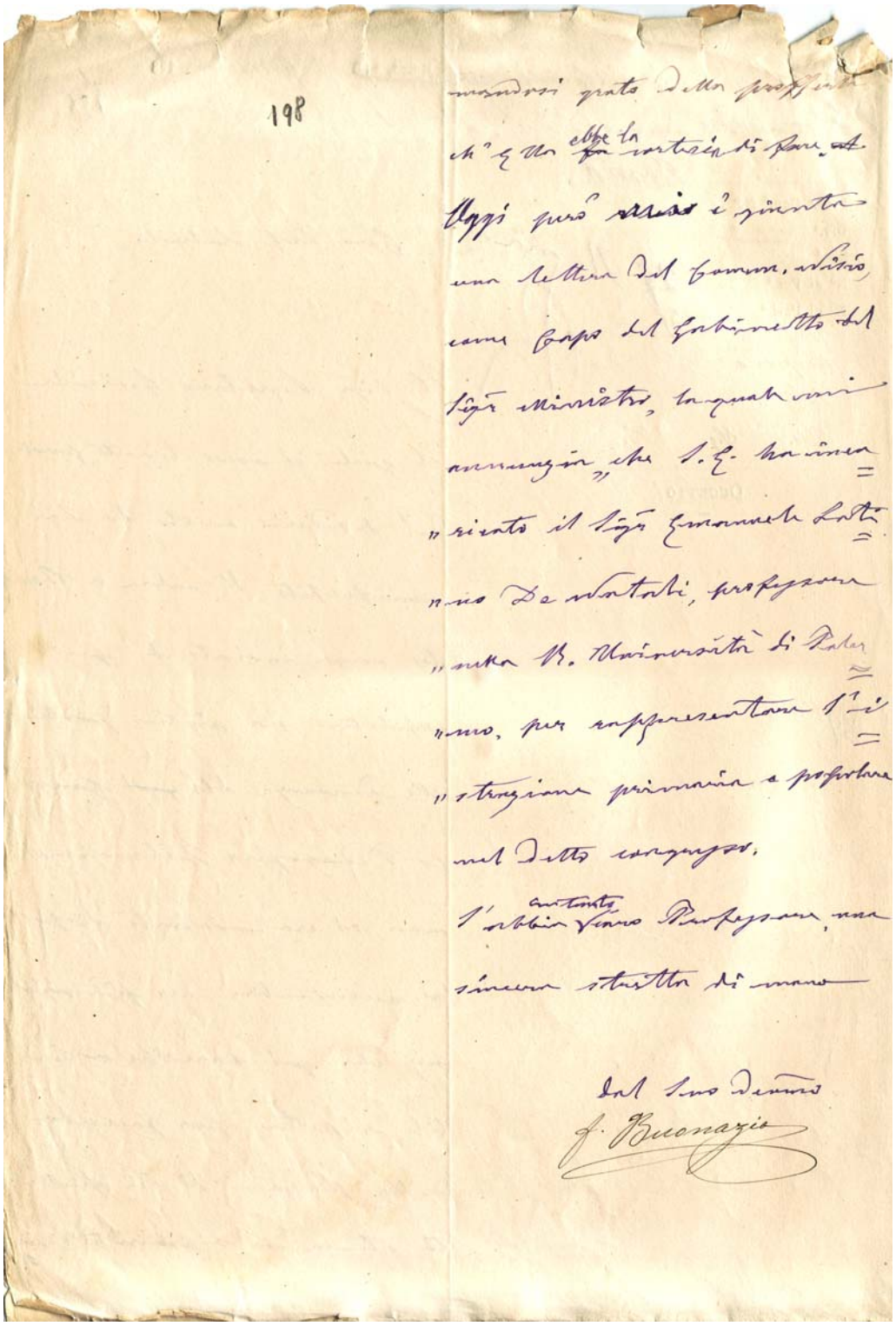
OGGETTO
—

8962

Caro Prof. Salinas,

Il sig. Segretario Generale, al quale io avevo tenuto parola del desiderio espresto da Lei manifestato di andare a Buenos Ay come inviato di questo ministero per pigliar parte alle adunanze del ~~prof~~ Congresso di Diagogia Internazionale, non si era mostrato disposto ad acconsentire, per più ragioni ma che qui sarebbe soverchio ripetere, pure facendo della persona di Lei quell'alta stima che si merita e che

ACS_MPI_f1121_b226_1880_06_18_let_img01col



198

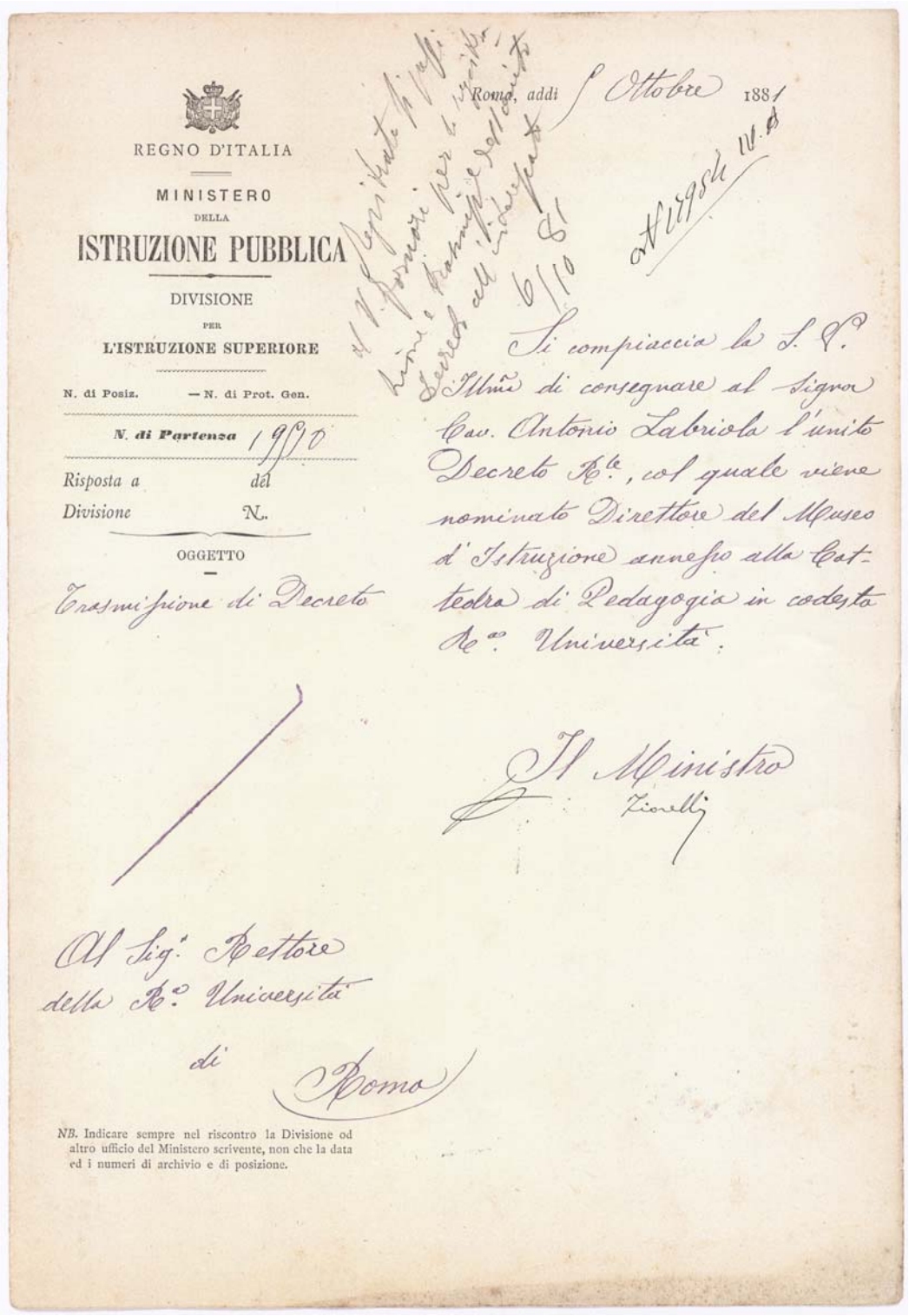
mandarsi grato della prestata
ch.° sua ebbe la cortesia di fare.
Oggi però arrivò è giunta
una lettera del Comm. Villari,
come Capo del Gabinetto del
Sig.r Ministro, la quale mi
annunzia che S. E. ha chia-
mato il Sig.r Emanuele Latti-
mo De Montalti, professore
nella R. Università di Paler-
mo, per rappresentare l'i-
struzione primaria e profes-
sor del Detto congresso.
L'ordine autentico Prof.re Villari, mia
sincera stretta di mano

Dal Suo devmo
L. Buonazia

ACS_MPI_f1121_b226_1880_06_18_let_img02col

Archivio del Rettorato
dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza",
Cartella Antonio Labriola
(documenti riguardanti il Museo d'Istruzione e di Educazione)

Cartella: AUSR_CL_1881_10_05_com Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine: AUSR_CL_1881_10_05_com_imgcol	**Descrizione:** Comunicazione del Ministro della Pubblica Istruzione al Rettore dell'Università di Roma. **Data:** 5 ottobre 1881. **Riferimenti archivistici:** Archivio dell'Università "La Sapienza", Cartella Antonio Labriola. **Argomento:** Comunicazione del Ministro della Pubblica Istruzione al Rettore dell'Università di Roma che lo invita a trasmettere a Labriola il Decreto di nomina a Direttore del Museo d'Istruzione annesso alla cattedra di Pedagogia. **Scansionato e archiviato da:** Giordana Szpunar **Dimensione originale:** 27x39 **Pubblicato:** *Le Carte di Antonio Labriola. Archivio dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Rettorato I,1*, a cura di Giordana Szpunar, Roma, Nuova Cultura, 2008, pp. 103-104.



REGNO D'ITALIA

MINISTERO
DELLA
ISTRUZIONE PUBBLICA

DIVISIONE
PER
L'ISTRUZIONE SUPERIORE

N. di Posiz. — N. di Prot. Gen.

N. di Partenza 1970

Risposta a del

Divisione N.

OGGETTO

Trasmissione di Decreto

Roma, addì 5 Ottobre 1881

Si compiaccia la S. V. Illma di consegnare al Signor Cav. Antonio Labriola l'unito Decreto Re, col quale viene nominato Direttore del Museo d'Istruzione annesso alla Cattedra di Pedagogia in codesta Re Università.

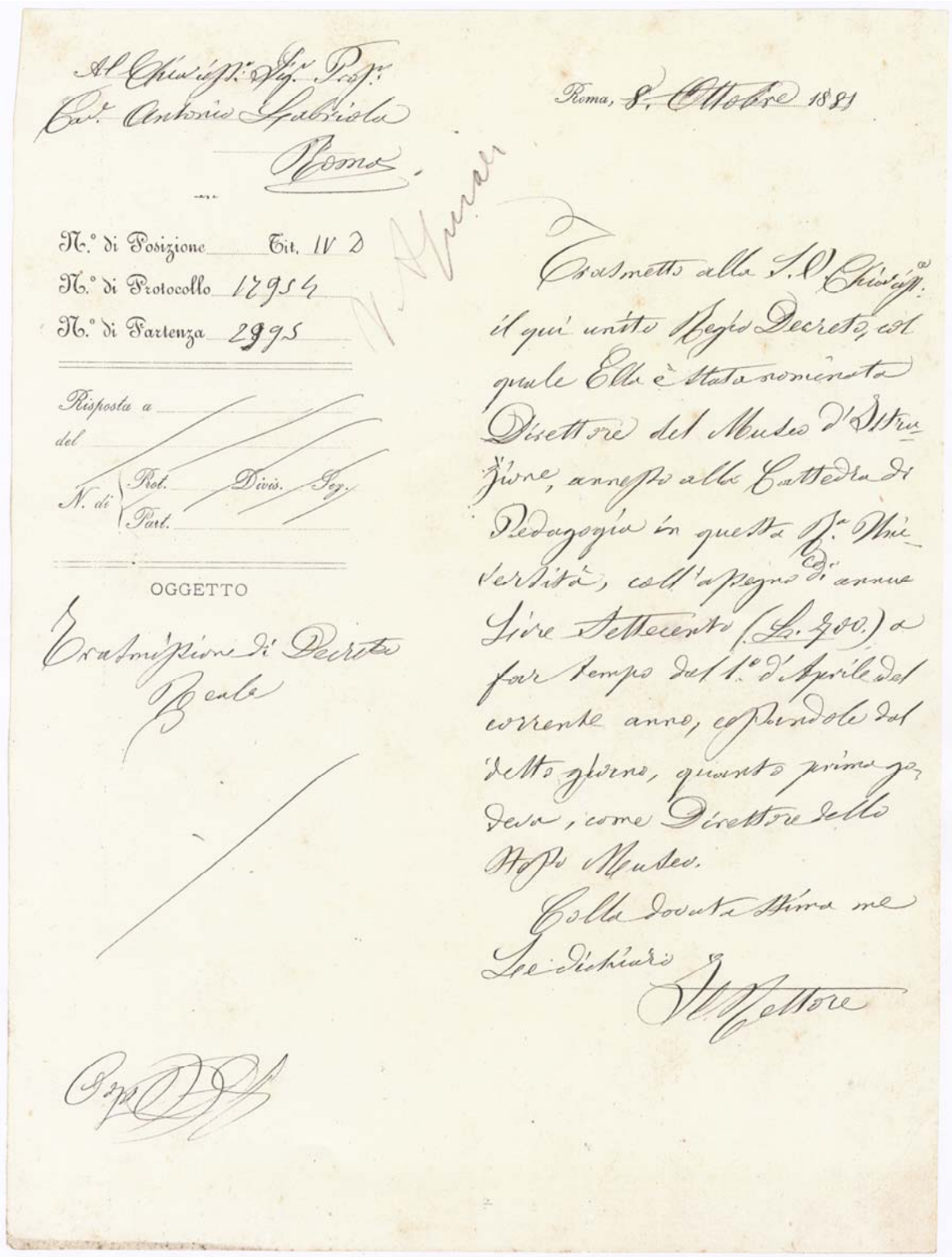
Il Ministro
Fiorelli

Al Sig. Rettore
della Re Università
di
Roma

NB. Indicare sempre nel riscontro la Divisione od altro ufficio del Ministero scrivente, non che la data ed i numeri di archivio e di posizione.

AUSR_CL_1881_10_05_com_imgcol.tif

Cartella: AUSR_CL_1881_10_08_com Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine: AUSR_CL_1881_10_08_com_imgcol	**Descrizione:** Comunicazione del Rettore dell'Università di Roma a Labriola. **Data:** 8 ottobre 1881. **Riferimenti archivistici:** Archivio dell'Università "La Sapienza", Cartella Antonio Labriola. **Argomento:** Comunicazione del Rettore dell'Università di Roma a Labriola che accompagna la trasmissione del Decreto con il quale è nominato Direttore del Museo d'Istruzione annesso alla cattedra di Pedagogia. **Scansionato e archiviato da:** Giordana Szpunar **Dimensione originale:** 27x35 **Pubblicato:** *Le Carte di Antonio Labriola. Archivio dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Rettorato I,1*, a cura di Giordana Szpunar, Roma, Nuova Cultura, 2008, pp. 105-106.



Al Chiarissimo Sig. Prof.
Cav. Antonio Labriola
Roma

Roma, 8 Ottobre 1881

N.° di Posizione Tit. IV D
N.° di Protocollo 17954
N.° di Partenza 2995

Risposta a
del
N. di Prot. Divis. Sez.
Part.

OGGETTO

Trasmissione di Decreto Reale

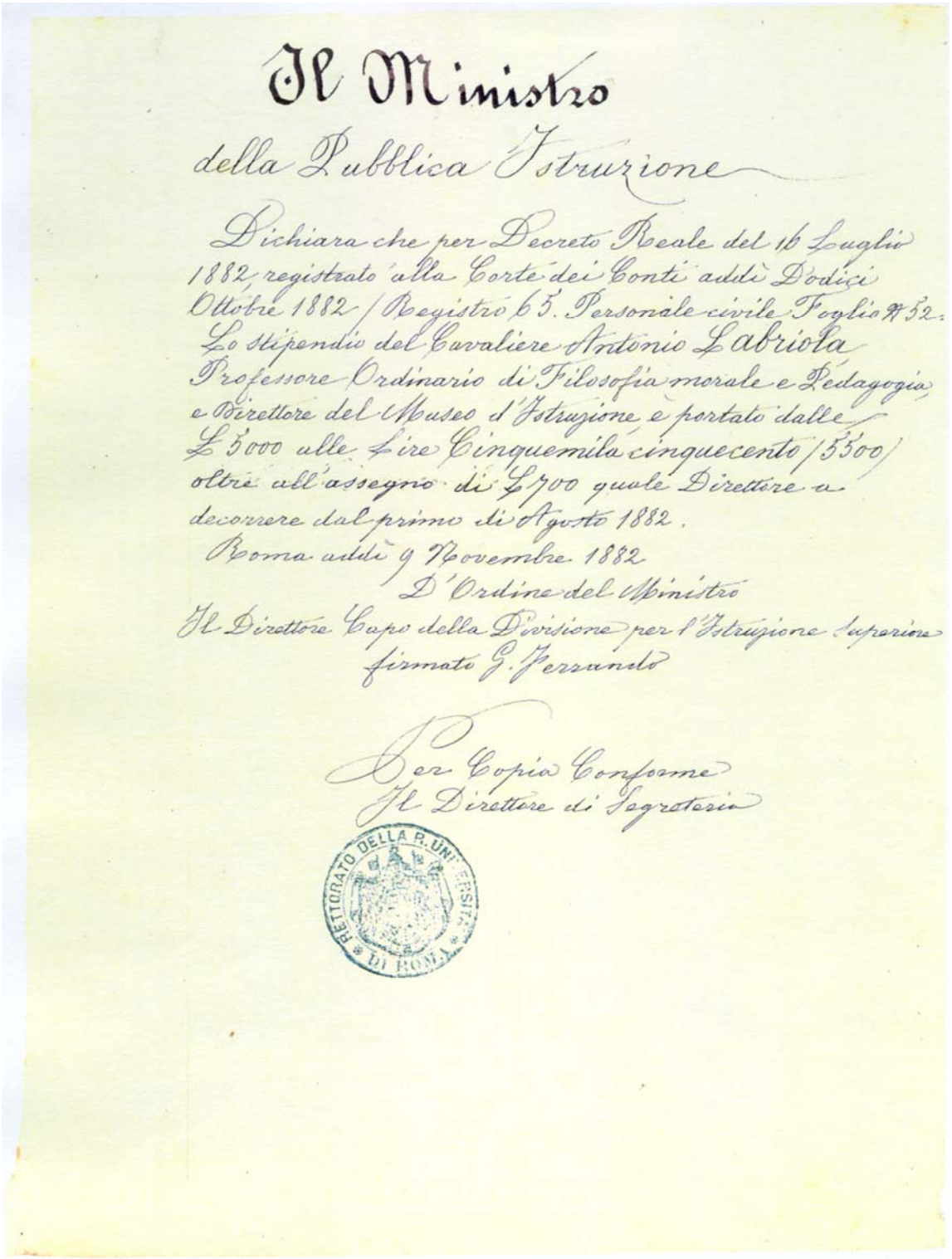
Trasmetto alla S. V. Chiarissima il qui unito Regio Decreto, col quale Ella è stata nominata Direttore del Museo d'Istruzione, annesso alla Cattedra di Pedagogia in questa R.a Università, coll'assegno di annue Lire Settecento (Lire 700) a far tempo dal 1.° d'Aprile del corrente anno, corrispondole dal detto giorno, quanto prima ne deve, come Direttore detto Regio Museo.

Colla dovuta stima me le dichiaro

Il Ministro

AUSR_CL_1881_10_08_com_imgcol.tif

Cartella: AUSR_CL_1882_11_09_dic Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine: AUSR_CL_1882_11_09_dic_imgcol	**Descrizione:** Dichiarazione del Ministro della Pubblica Istruzione. **Data:** 9 novembre 1882. **Riferimenti archivistici:** Archivio dell'Università "La Sapienza", Cartella Antonio Labriola. **Argomento:** Dichiarazione del Ministro della Pubblica Istruzione relativa all'aumento di stipendio di Labriola. **Scansionato e archiviato da:** Giordana Szpunar **Dimensione originale:** 21x27 **Dimensione originale:** 27x35 **Pubblicato:** *Le Carte di Antonio Labriola. Archivio dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Rettorato I,1*, a cura di Giordana Szpunar, Roma, Nuova Cultura, 2008, pp. 109-110.



Il Ministro
della Pubblica Istruzione

Dichiara che per Decreto Reale del 16 Luglio 1882 registrato alla Corte dei Conti addì Dodici Ottobre 1882 / Registro 65. Personale civile Foglio 252. Lo stipendio del Cavaliere Antonio Labriola Professore Ordinario di Filosofia morale e Pedagogia e Direttore del Museo d'Istruzione è portato dalle / £ 5000 alle £ire Cinquemila cinquecento / 5500 / oltre all'assegno di £ 700 quale Direttore a decorrere dal primo di Agosto 1882.

Roma addì 9 Novembre 1882

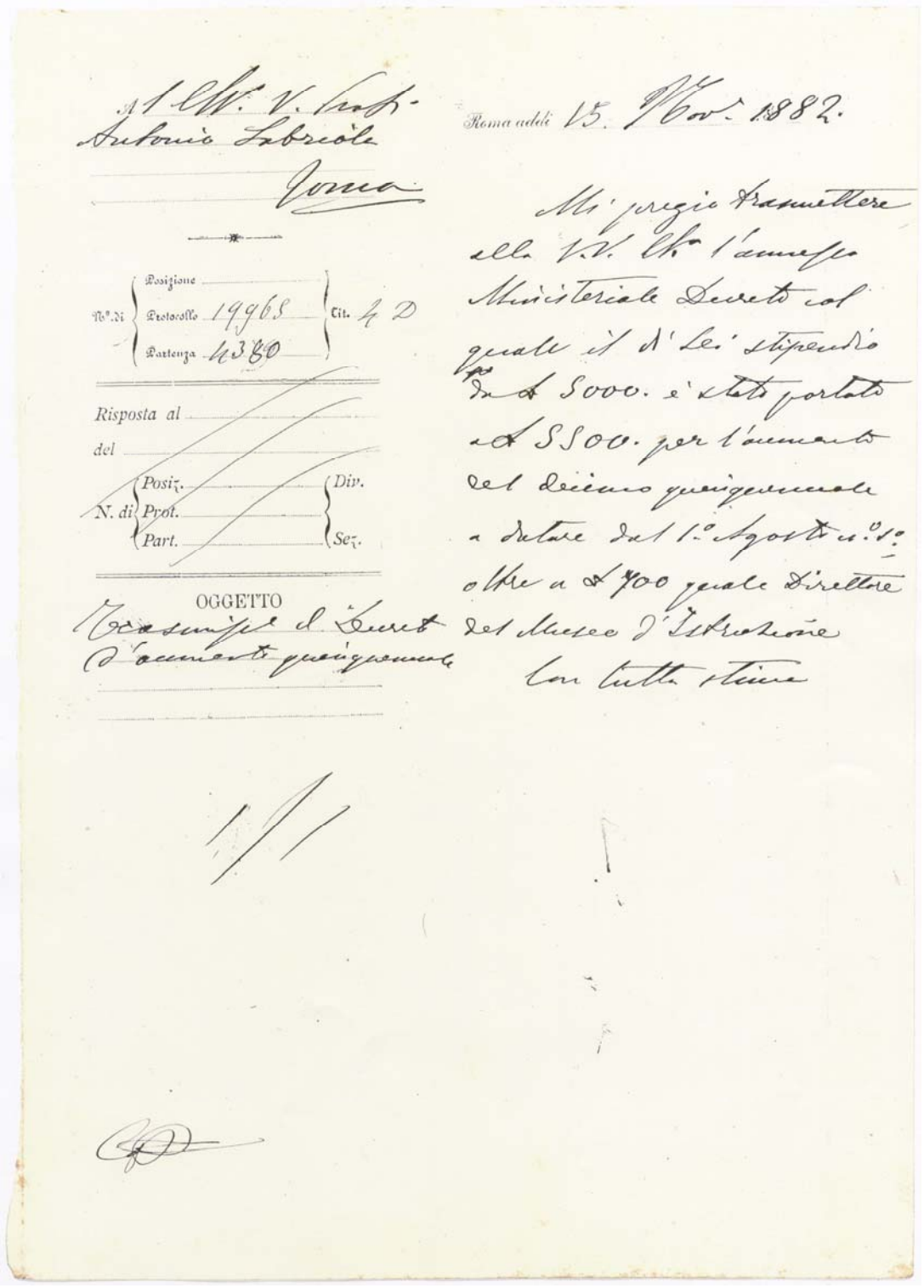
D'Ordine del Ministro
Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione superiore
firmato G. Ferrando

Per Copia Conforme
Il Direttore di Segreteria

RETTORATO DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

AUSR_CL_1882_11_09_dic_imgcol.tif

Cartella: AUSR_CL_1882_11_15_com Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine: AUSR_CL_1882_11_15_com_imgcol	**Descrizione:** Comunicazione a Labriola senza firma, ma probabilmente del Rettore dell'Università di Roma. **Data:** 15 novembre 1882. **Riferimenti archivistici:** Archivio dell'Università "La Sapienza", Cartella Antonio Labriola. **Argomento:** Comunicazione a Labriola senza firma, ma probabilmente del Rettore dell'Università di Roma, Onorato Occioni, relativa al Decreto con il quale si è stabilito l'aumento del suo stipendio. **Scansionato e archiviato da:** Giordana Szpunar **Dimensione originale:** 27x37 **Pubblicato:** *Le Carte di Antonio Labriola. Archivio dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Rettorato I,1*, a cura di Giordana Szpunar, Roma, Nuova Cultura, 2008, pp. 111-112.



Roma addì 15. Nov. 1882.

All'Ill.mo V. Rett.
Antonio Labriola
Roma

N.° di { Posizione / Protocollo 19968 / Partenza 4380 } Cit. 4 D

Risposta al
del
N. di { Posiz. / Prot. / Part. } { Div. / Sez. }

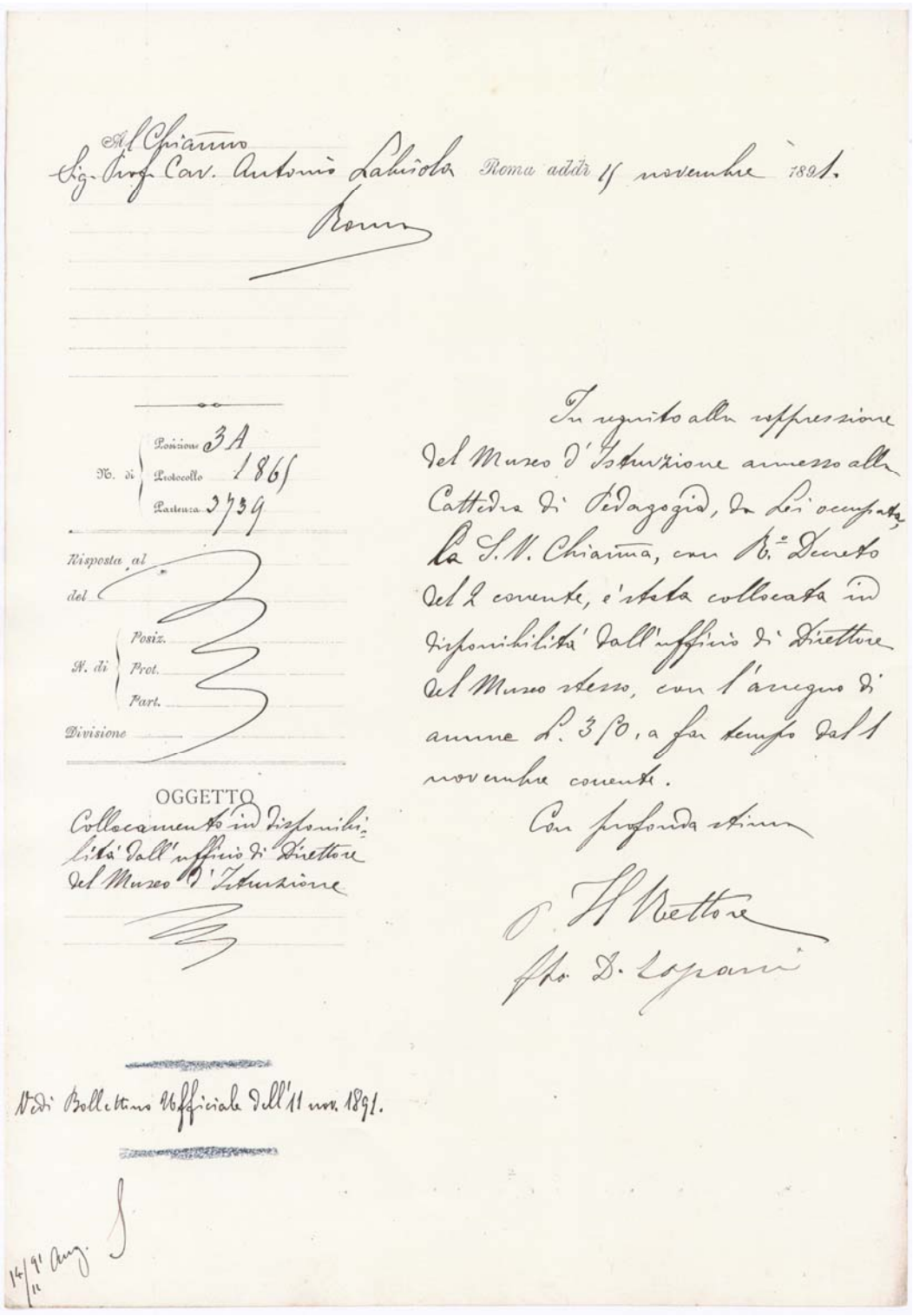
OGGETTO
Trasmissione di Decreto
d'aumento quinquennale

Mi pregio trasmettere alla V.S. Ill.ma l'unito Ministeriale Decreto col quale il di Lei stipendio da ₤ 5000. è stato portato a ₤ 5500. per l'aumento del decimo quinquennale a datare dal 1.° Agosto u.°s.° oltre a ₤ 700 quale Direttore del Museo d'Istruzione

Con tutta stima

AUSR_CL_1882_11_15_com_imgcol.tif

Cartella: AUSR_CL_1891_11_25_com Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine: AUSR_CL_1891_11_25_com_imgcol	**Descrizione:** Comunicazione del Rettore dell'Università di Roma a Labriola. **Data:** 25 novembre 1891. **Riferimenti archivistici:** Archivio dell'Università "La Sapienza", Cartella Antonio Labriola. **Argomento:** Comunicazione del Rettore dell'Università di Roma a Labriola relativa al suo collocamento in disponibilità dall'ufficio di Direttore del Museo d'Istruzione. **Scansionato e archiviato da:** Giordana Szpunar **Dimensione originale:** 27x39 **Pubblicato:** *Le Carte di Antonio Labriola. Archivio dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Rettorato I,1*, a cura di Giordana Szpunar, Roma, Nuova Cultura, 2008, pp. 313-314.



Al Chiarmo
Sig. Prof. Cav. Antonio Labriola Roma addì 15 novembre 1891.
Roma

N. di { Posizione 3A / Protocollo 1865 / Partenza 3739

Risposta al
del

N. di { Posiz. / Prot. / Part.

Divisione

OGGETTO
Collocamento in disponibilità dall'ufficio di Direttore del Museo d'Istruzione

In seguito alla soppressione del Museo d'Istruzione annesso alla Cattedra di Pedagogia, da Lei occupata, la S.V. Chiarma, con R.o Decreto del 2 corrente, è stata collocata in disponibilità dall'ufficio di Direttore del Museo stesso, con l'assegno di annue L. 3500, a far tempo dal 1 novembre corrente.

Con profonda stima

p. Il Rettore
f.to D. Coppani

Vedi Bollettino Ufficiale dell'11 nov. 1891.

14/91 Ang. 11

AUSR_CL_1891_11_25_com_imgcol.tif

Cartella: AUSR_CL_1892_05_06_elen Il documento si compone di n. 1 pagina e, dunque, di n. 1 immagine: AUSR_CL_1892_05_06_elen_imgcol	**Descrizione:** Elenco delle carte che l'Università di Roma trasmette a Labriola. **Data:** 6 maggio 1892. **Riferimenti archivistici:** Archivio dell'Università "La Sapienza", Cartella Antonio Labriola. **Argomento:** Elenco delle carte che l'Università di Roma trasmette a Labriola: Dichiarazione di Decreto Reale del 2 novembre 1891 con il quale è collocato in disponibilità dall'ufficio di Direttore del Museo d'Istruzione. **Scansionato e archiviato da:** Giordana Szpunar **Dimensione originale:** 27x39 **Pubblicato:** *Le Carte di Antonio Labriola. Archivio dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Rettorato I,1*, a cura di Giordana Szpunar, Roma, Nuova Cultura, 2008, pp. 317-318.

Minuta

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

N. di partenza 1281

ELENCO delle carte che si trasmettono all'Ill.mo Sig. Prof. Cav. Antonio Labriola

Roma

Numero d' Ordine	INDICAZIONE DELLE CARTE	OSSERVAZIONI
1	Dichiarazione di Decreto Reale del 2 Novembre 1891 col quale la S. V. Illma è collocata in disponibilità dall'ufficio di Direttore del Museo d'istruzione, con l'assegno annuo di £ 350 a far tempo dal 1° Novembre 1891.	

Roma, addì 6 Maggio 1892

Il Rettore

Roma – Tip. Fratelli Pallotta

AUSR_CL_1892_05_06_elen_imgcol.tif

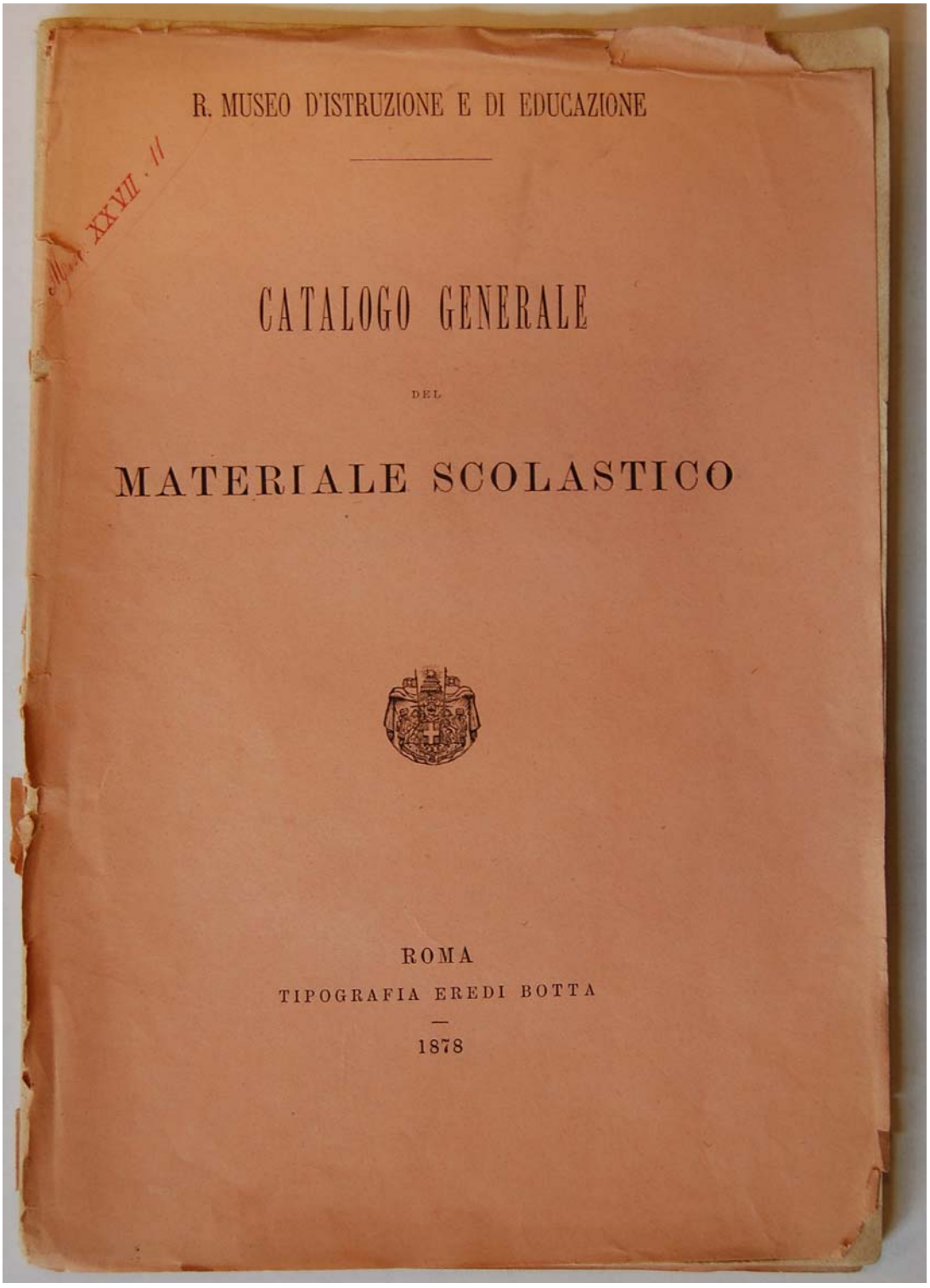
R. MUSEO D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE, *Catalogo generale del materiale scolastico*, Roma, Tipografia Eredi Botta, 1878

Cartella:
Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus

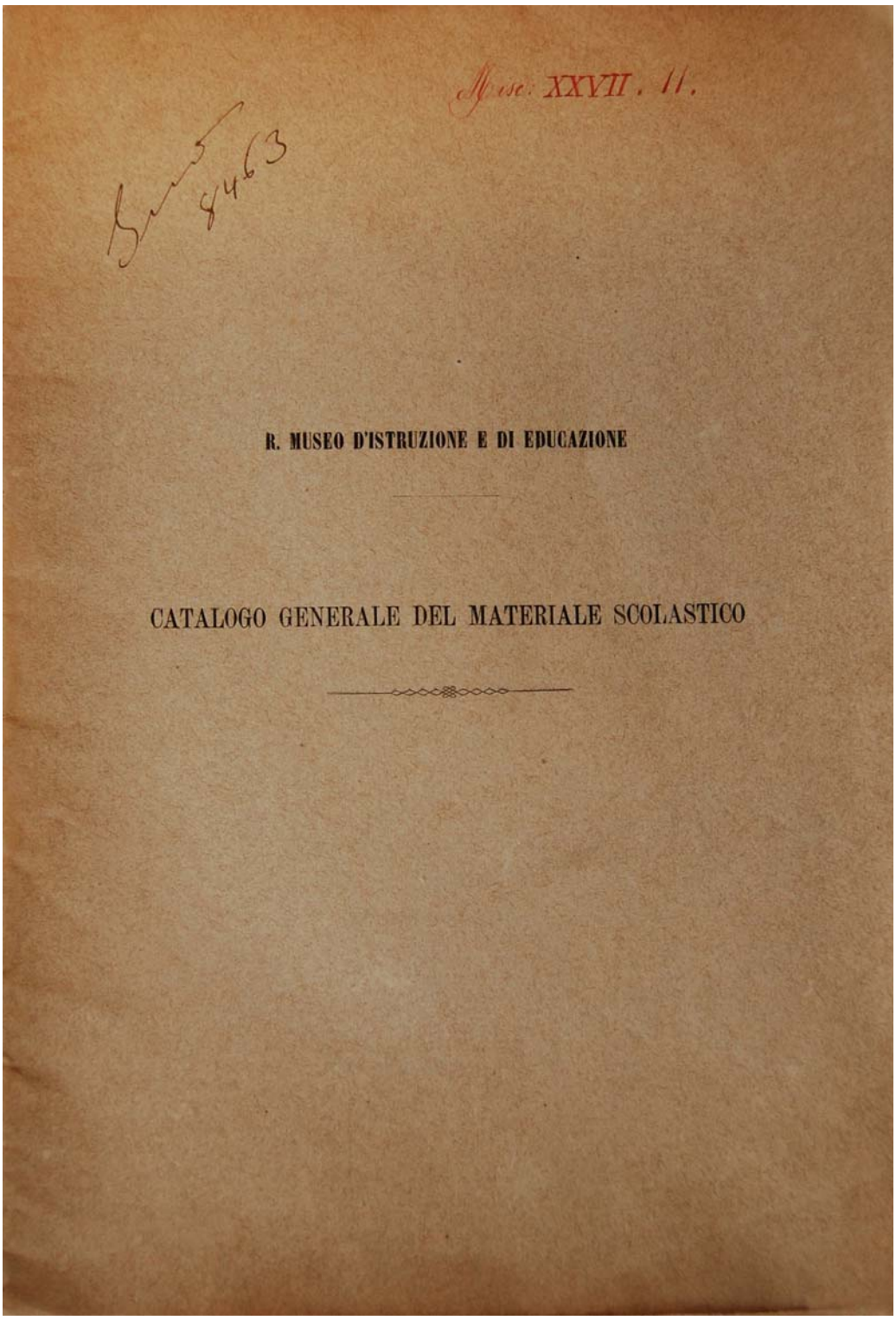
Il documento si compone di n. 38 pagine e, dunque, di n. 38 immagini a colori:
1) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img01col.jpg
2) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img02col.jpg
3) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img03col.jpg
4) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img04col.jpg
5) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img05col.jpg
6) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img06col.jpg
7) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img07col.jpg
8) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img08col.jpg
9) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img09col.jpg
10) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img10col.jpg
11) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img11col.jpg
12) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img12col.jpg
13) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img13col.jpg
14) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img14col.jpg
15) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img15col.jpg
16) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img16col.jpg
17) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img17col.jpg
18) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img18col.jpg
19) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img19col.jpg
20) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img20col.jpg

Descrizione: Opuscolo.
R. MUSEO D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE, *Catalogo generale del materiale scolastico*, Roma, Tipografia Eredi Botta, 1878
Data: 1878
Riferimenti archivistici: Biblioteca di Filosofia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" / Fondo di pedagogia.
Presente anche, mutilo della copertina, presso la Biblioteca Alessandrina di Roma.
Pubblicata in:
Scansionato da: Alessandro Sanzo.
Archiviato da: Alessandro Sanzo.
Annotazioni:

21) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img21col.jpg 22) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img22col.jpg 23) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img23col.jpg 24) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img24col.jpg 25) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img25col.jpg 26) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img26col.jpg 27) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img27col.jpg 28) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img28col.jpg 29) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img29col.jpg 30) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img30col.jpg 31) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img31col.jpg 32) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img32col.jpg 33) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img33col.jpg 34) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img34col.jpg 35) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img35col.jpg 36) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img36col.jpg 37) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img37col.jpg 38) Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_opus_img38col.jpg	



Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img01col.jpg


Mus. XXVII. 11.
4463

R. MUSEO D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

CATALOGO GENERALE DEL MATERIALE SCOLASTICO

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img02col.jpg

INDICE

PARTE I.

Geografia.

A. — Atlanti e carte manuali . . . . . Pag. 5
B. — Carte murali . . . . . » 7
C. — Rilievi . . . . . » 9
D. — Apparati e globi . . . . . » 10

PARTE II.

Storia . . . . . » 11

PARTE III.

Scienze naturali e matematiche.

A. — Atlanti . . . . . » 13
B. — Tavole murali . . . . . » 14
C. — Apparati . . . . . » 15
D. — Collezioni . . . . . » 15

PARTE IV.

Disegno.

A. — Disegno lineare, geometrico, architettonico e studi per le ombre . » 18
B. — Disegno industriale, professionale e meccanico . . . . . » 19
C. — Disegno a mano libera, di fiori e di ornato . . . . . » 19
D. — Disegno di figura . . . . . » 20
E. — Collezioni e varietà . . . . . » 20

PARTE V.

Insegnamento elementare.

A. — Lettura . . . . . » 21
B. — Aritmetica . . . . . » 22
C. — Calligrafia . . . . . » 25
D. — Disegno . . . . . » 24
E. — Lavori femminili . . . . . » 25
F. — Storia biblica . . . . . » 25
G. — Giuochi fröbeliani, istruzione, intuitiva, nomenclatura . . . . . » 25
H. — Ginnastica . . . . . » 26

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img03col.jpg

PARTE VI.

Edifici scolastici.

A. — Austria-Ungheria . . . . . Pag. 27
B. — Belgio e Paesi Bassi . . . . . » 27
C. — Francia . . . . . » 30
D. — Germania . . . . . » 32
E. — Italia . . . . . » 33
F. — Svezia . . . . . » 33
G. — Svizzera . . . . . » 33

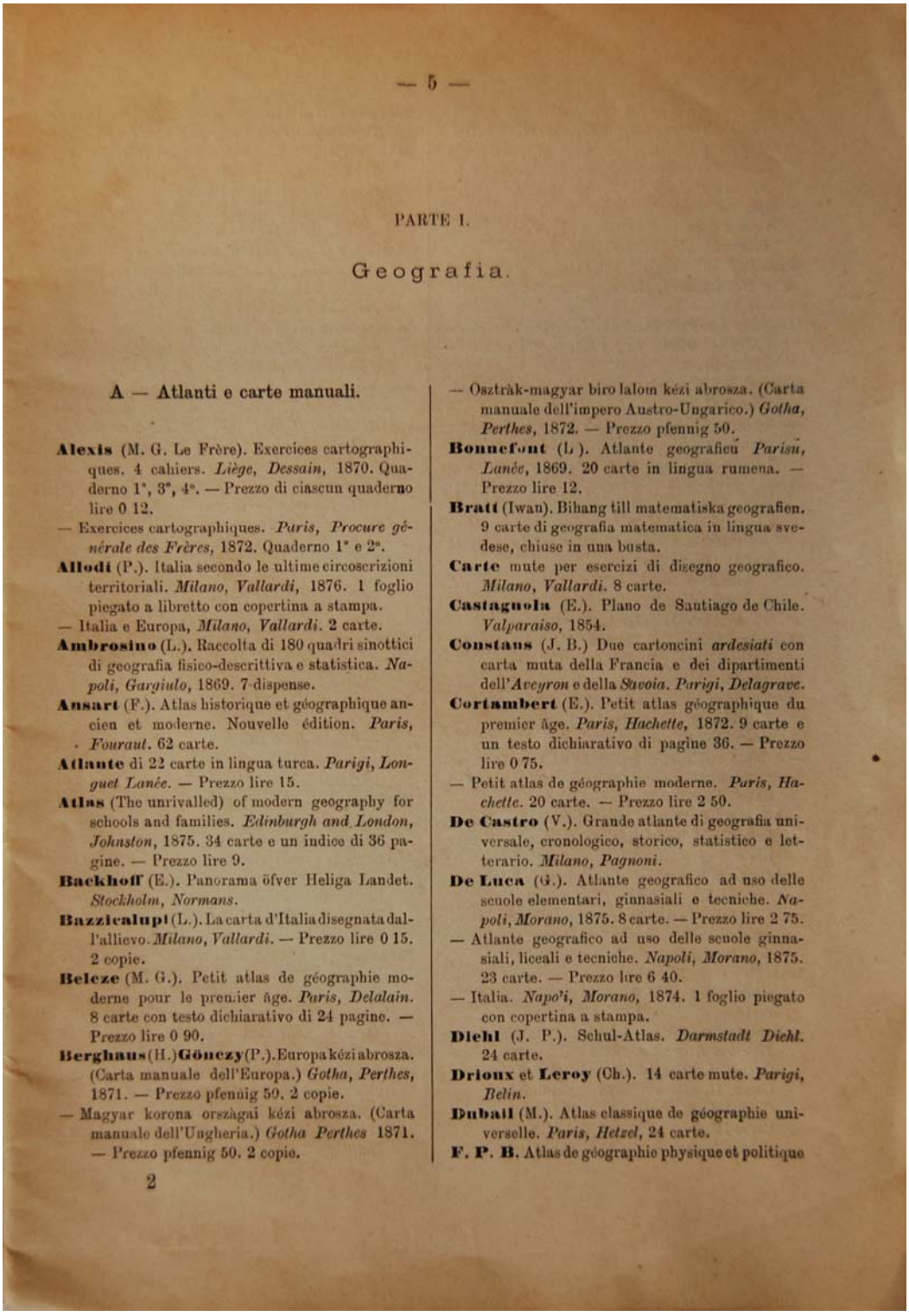
PARTE VII.

Suppellettile scolastica.

I. — Modelli di banchi scolastici:
A. — Americani . . . . . » 35
B. — Inglesi . . . . . » 35
C. — Italiani . . . . . » 35
D. — Svedesi . . . . . » 36
E. — Svizzeri . . . . . » 36
F. — Tedeschi . . . . . » 37

II. — Attrezzi per ginnastica . . . . . » 37
III. — Oggetti varî per scuola . . . . . » 37

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img04col.jpg



PARTE I.

Geografia.

A — Atlanti e carte manuali.

Alexis (M. G. Le Frère). Exercices cartographiques. 4 cahiers. *Liège, Dessain*, 1870. Quaderno 1°, 3°, 4°. — Prezzo di ciascun quaderno lire 0 12.

— Exercices cartographiques. *Paris, Procure générale des Frères*, 1872. Quaderno 1° e 2°.

Allodi (P.). Italia secondo le ultime circoscrizioni territoriali. *Milano, Vallardi*, 1876. 1 foglio piegato a libretto con copertina a stampa.

— Italia e Europa, *Milano, Vallardi*. 2 carte.

Ambrosino (L.). Raccolta di 180 quadri sinottici di geografia fisico-descrittiva e statistica. *Napoli, Gargiulo*, 1869. 7 dispense.

Ansart (F.). Atlas historique et géographique ancien et moderne. Nouvelle édition. *Paris, Fouraut*. 62 carte.

Atlante di 22 carte in lingua turca. *Parigi, Longuet Lanée*. — Prezzo lire 15.

Atlas (The unrivalled) of modern geography for schools and families. *Edinburgh and London, Johnston*, 1875. 34 carte e un indice di 36 pagine. — Prezzo lire 9.

Backhoff (E.). Panorama öfver Heliga Landet. *Stockholm, Normans*.

Bazzicalupi (L.). La carta d'Italia disegnata dall'allievo. *Milano, Vallardi*. — Prezzo lire 0 15. 2 copie.

Beleze (M. G.). Petit atlas de géographie moderne pour le premier âge. *Paris, Delalain*. 8 carte con testo dichiarativo di 24 pagine. — Prezzo lire 0 90.

Berghaus (H.) **Gönczy** (P.). Europa kézi abrosza. (Carta manuale dell'Europa.) *Gotha, Perthes*, 1871. — Prezzo pfennig 50. 2 copie.

— Magyar korona országai kézi abrosza. (Carta manuale dell'Ungheria.) *Gotha Perthes* 1871. — Prezzo pfennig 50. 2 copie.

— Osztràk-magyar biro lalom kézi abrosza. (Carta manuale dell'impero Austro-Ungarico.) *Gotha, Perthes*, 1872. — Prezzo pfennig 50.

Bonnefont (L.). Atlante geografico *Parisu, Lanée*, 1869. 20 carte in lingua rumena. — Prezzo lire 12.

Bratt (Iwan). Bihang till matematiska geografien. 9 carte di geografia matematica in lingua svedese, chiuse in una busta.

Carte mute per esercizi di disegno geografico. *Milano, Vallardi*. 8 carte.

Castagnola (E.). Plano de Santiago de Chile. *Valparaiso*, 1854.

Constans (J. B.) Due cartoncini *ardesiati* con carta muta della Francia e dei dipartimenti dell'*Aveyron* e della *Savoia*. *Parigi, Delagrave*.

Cortambert (E.). Petit atlas géographique du premier âge. *Paris, Hachette*, 1872. 9 carte e un testo dichiarativo di pagine 36. — Prezzo lire 0 75.

— Petit atlas de géographie moderne. *Paris, Hachette*. 20 carte. — Prezzo lire 2 50.

De Castro (V.). Grande atlante di geografia universale, cronologico, storico, statistico e letterario. *Milano, Pagnoni*.

De Luca (G.). Atlante geografico ad uso delle scuole elementari, ginnasiali e tecniche. *Napoli, Morano*, 1875. 8 carte. — Prezzo lire 2 75.

— Atlante geografico ad uso delle scuole ginnasiali, liceali e tecniche. *Napoli, Morano*, 1875. 23 carte. — Prezzo lire 6 40.

— Italia. *Napoli, Morano*, 1874. 1 foglio piegato con copertina a stampa.

Diehl (J. P.). Schul-Atlas. *Darmstadt Diehl*. 24 carte.

Drioux et **Leroy** (Ch.). 14 carte mute. *Parigi, Belin*.

Dubail (M.). Atlas classique de géographie universelle. *Paris, Hetzel*, 24 carte.

F. P. B. Atlas de géographie physique et politique

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img05col.jpg

à l'usage des écoles chrétiennes des Frères. *Paris, Procure générale des Frères.* 10 carte.

— Atlas de géographie physique et politique à l'usage des écoles chrétiennes des Frères. *Paris, Procure générale des Frères.* 12 carte.

— Atlas de géographie physique et politique à l'usage des écoles chrétiennes des Frères. *Paris, Procure générale des Frères.* 23 carte.

Gast (A.). Plastischer Schul-Atlas. *Weimar, Gast et C.* Dispense I, II, III. — Prezzo d'ogni carta lire 0 50.

Gresse (A.). Petit atlas des départements et de l'Algérie *Paris, chez l'auteur.* 92 carte. — Prezzo lire 2.

Guyot (A.). Physical geography. *London Sampson et C.* 1873.

Hennequin (Fréd.). Cahiers de dessin topographique. 4 cahiers. *Paris, Société Anonyme de l'Imprimerie générale.* Quaderno 1° e 2°.

Henry-Gervais. Cartographie de l'enseignement. Nouvelle méthode pour apprendre la géographie à l'aide des cartes demi-muettes, présentée dans son application à l'étude de la France. *Paris Hachette.*

Atlante di 2 carte scritte e 12 semimute, più un saggio d'una carta scritta da un allievo. 13 carte sciolte dello stesso corso.

Hirschmann (L.), **Zahn** (Gg). Atlas für Volks-Schulen. *Regensburg, Rief.* 6 carte.

Iline. Atlante scolastico particolareggiato della Russia ad uso della 6ª e 7ª classe dei ginnasi. *Pietroburgo.* 12 carte in lingua russa. — Prezzo lire 8.

— Atlante scolastico di geografia universale, corso completo dei ginnasi. *Pietroburgo.* 24 carte in lingua russa. — Prezzo lire 6.

— Atlante delle cinque parti del mondo. *Pietroburgo,* 1874. 8 carte in lingua russa. — Prezzo lire 8.

— Atlante di 8 carte mute per esercizio di disegno cartografico. *Pietroburgo.* — Prezzo lire 1 20.

— Atlante di 8 carte con la sola rete dei meridiani e paralleli per esercizio di disegno cartografico. *Pietroburgo.* — Prezzo lire 1 20.

Issleib (W.). Historisch-Geographischer Schulatlas. *Gera, Issleib et Rietzschel,* 1874. 36 carte.

— Neuester Repetitions-Atlas in fünf Cursen. *Gera, Issleib et Rietzschel,* 1875.

Corso I. 24 carte. Disegno dei contorni.
Corso II. 24 » Id. dei fiumi.
Corso III. 23 » Id. dei monti.
Corso IV. 24 » Id. degli Stati.
Corso V. 24 » Id. di tutta la carta.

Kiepert (H.). Atlas antiquus. *Berlin, Reimer.* 12 carte. — Prezzo marchi 4 pfennig 50.

Klöden's Repetitions Karten. *Berlin, Reimer.* 11 carte mute. — Prezzo di ciascuna pfennig 15.

Kozenn (B.). Geographischer Schul-Atlas für Gymnasien Real-und Handels-Schulen. *Wien, Hölzel,* 1874. 17ª ed. di 36 carte.

Kuijper (J.), **Posthumus** (N. W.). Oro-hydrographische en staatkundige atlas der geheele aarde. *Amsterdam, Stemler,* 1873. 29 carte. — Prezzo lire 6 50.

Kutscheit (J. V.) Tabula geographica Italiae antiquae. *Berolini, impensis Frid. Nicolai.* 6 fogli. — Prezzo lire 5.

Larsson (J. M.). Geografisk-statistisk Atlas öfver Sverige. 1. Skane och Bleking. 2. Upland. *Stokholm, Hiertas,* 1870-72. Due carte piegate a libretto, ciascuna con sua copertura.

Lassailly. Atlas de poche des départements et colonies de la France. *Paris, Lassailly Frères,* 1876. 108 carte. — Prezzo lire 9 60.

Le Béalle. Cartes esquisses. *Paris, Delalain.* 9 carte. — Prezzo di ciascuna, lire 0 20.

— Enseignement de la géographie au tableau noir. Les départements de la France. *Paris, Dupont.* Quaderni 6 (2 copie del n° 7, *Ardèche,* 4 copie del n° 8, *Ardennes*).

Lebrun (Th.) et **Le Béalle** (A.). Géographie élémentaire des écoles. *Paris, Delalain.* 8 carte e un'introduzione di pag. 16.

Levasseur (E.). Petit Atlas de géographie dressé sur cartes muettes. *Paris, Delagrave.* 9 carte. — Prezzo lire 0 20.

— Grand atlas de la terre, dressé sur cartes muettes. *Paris, Delagrave.* 32 carte. — Prezzo lire 0 80.

Malfatti (B.). Atlante geografico-storico per le scuole classiche e tecniche. *Milano, Artaria.* 16 carte, fasc. I e II. — Prezzo lire 3 50.

Mayr (G.). Vier Karten über den Bodenertrag im Königreiche Bayern nach dem Cataster und der Ernte des Jahres 1863. XVIII. Heft der Beiträge zur Statistik des Königreichs Bayern. *München Gotteswinter und Mössl.*

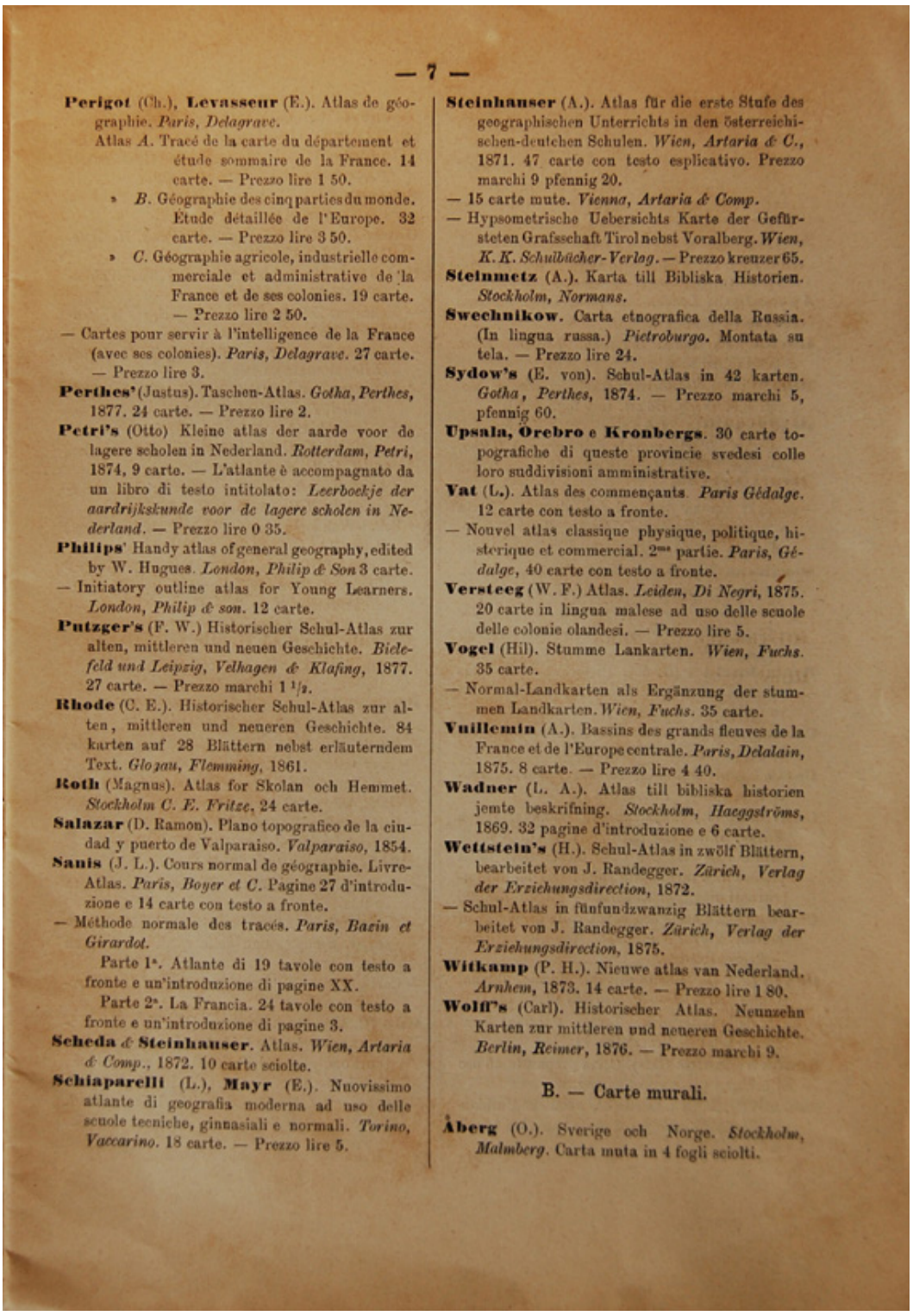
Mentzer (T. A. von). Kartbok för skolans lägre klasser. *Stokholm L. J. Hiertas Förlagsexpedition,* 1873. 24 carte.

— Allmän fysik och politisk-geografisk Atlas för Svenska Skolverket. *Stokholm, Huldberg.* 18 carte.

— Atlas öfver Sveriges Län jemte Statistiska uppgifter. *Norrköping, Lithografiska Aktier Bolaget.* 24 carte e 25 quadri statistici.

— Skandinaviska Norden samt Östersjoländerna. *Huldberg.* 2 copie, una montata in tela.

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img06col.jpg



— 7 —

Perigot (Ch.), **Levasseur** (E.). Atlas de géographie. *Paris, Delagrave.*

Atlas *A*. Tracé de la carte du département et étude sommaire de la France. 14 carte. — Prezzo lire 1 50.

» *B*. Géographie des cinq parties du monde. Étude détaillée de l'Europe. 32 carte. — Prezzo lire 3 50.

» *C*. Géographie agricole, industrielle commerciale et administrative de la France et de ses colonies. 19 carte. — Prezzo lire 2 50.

— Cartes pour servir à l'intelligence de la France (avec ses colonies). *Paris, Delagrave.* 27 carte. — Prezzo lire 3.

Perthes' (Justus). Taschen-Atlas. *Gotha, Perthes,* 1877. 24 carte. — Prezzo lire 2.

Petri's (Otto) Kleine atlas der aarde voor de lagere scholen in Nederland. *Rotterdam, Petri,* 1874, 9 carte. — L'atlante è accompagnato da un libro di testo intitolato: *Leerboekje der aardrijkskunde voor de lagere scholen in Nederland.* — Prezzo lire 0 35.

Philips' Handy atlas of general geography, edited by W. Hugues. *London, Philip & Son* 3 carte.

— Initiatory outline atlas for Young Learners. *London, Philip & son.* 12 carte.

Putzger's (F. W.) Historischer Schul-Atlas zur alten, mittleren und neuen Geschichte. *Bielefeld und Leipzig, Velhagen & Klafing,* 1877. 27 carte. — Prezzo marchi 1 1/2.

Rhode (C. E.). Historischer Schul-Atlas zur alten, mittleren und neueren Geschichte. 84 karten auf 28 Blättern nebst erläuterndem Text. *Glogau, Flemming,* 1861.

Roth (Magnus). Atlas for Skolan och Hemmet. *Stockholm C. E. Fritze,* 24 carte.

Salazar (D. Ramon). Plano topografico de la ciudad y puerto de Valparaiso. *Valparaiso,* 1854.

Sanis (J. L.). Cours normal de géographie. Livre-Atlas. *Paris, Boyer et C.* Pagine 27 d'introduzione e 14 carte con testo a fronte.

— Méthode normale des tracés. *Paris, Bacin et Girardot.*

Parte 1ª. Atlante di 19 tavole con testo a fronte e un'introduzione di pagine XX.

Parte 2ª. La Francia. 24 tavole con testo a fronte e un'introduzione di pagine 3.

Scheda & Steinhauser. Atlas. *Wien, Artaria & Comp.,* 1872. 10 carte sciolte.

Schiaparelli (L.), **Mayr** (E.). Nuovissimo atlante di geografia moderna ad uso delle scuole tecniche, ginnasiali e normali. *Torino, Vaccarino.* 18 carte. — Prezzo lire 5.

Steinhauser (A.). Atlas für die erste Stufe des geographischen Unterrichts in den österreichischen-deutchen Schulen. *Wien, Artaria & C.,* 1871. 47 carte con testo esplicativo. Prezzo marchi 9 pfennig 20.

— 15 carte mute. *Vienna, Artaria & Comp.*

— Hypsometrische Uebersichts Karte der Gefürsteten Grafsschaft Tirol nebst Voralberg. *Wien, K. K. Schulbücher-Verlag.* — Prezzo kreuzer 65.

Steinmetz (A.). Karta till Bibliska Historien. *Stockholm, Normans.*

Swechnikow. Carta etnografica della Russia. (In lingua russa.) *Pietroburgo.* Montata su tela. — Prezzo lire 24.

Sydow's (E. von). Schul-Atlas in 42 karten. *Gotha, Perthes,* 1874. — Prezzo marchi 5, pfennig 60.

Upsala, Örebro e **Kronbergs.** 30 carte topografiche di queste provincie svedesi colle loro suddivisioni amministrative.

Vat (L.). Atlas des commençants. *Paris Gédalge.* 12 carte con testo a fronte.

— Nouvel atlas classique physique, politique, historique et commercial. 2ᵐᵉ partie. *Paris, Gédalge,* 40 carte con testo a fronte.

Versteeg (W. F.) Atlas. *Leiden, Di Negri,* 1875. 20 carte in lingua malese ad uso delle scuole delle colonie olandesi. — Prezzo lire 5.

Vogel (Hil). Stumme Lankarten. *Wien, Fuchs.* 35 carte.

— Normal-Landkarten als Ergänzung der stummen Landkarten. *Wien, Fuchs.* 35 carte.

Vuillemin (A.). Bassins des grands fleuves de la France et de l'Europe centrale. *Paris, Delalain,* 1875. 8 carte. — Prezzo lire 4 40.

Wadner (L. A.). Atlas till bibliska historien jemte beskrifning. *Stockholm, Haeggströms,* 1869. 32 pagine d'introduzione e 6 carte.

Wettstein's (H.). Schul-Atlas in zwölf Blättern, bearbeitet von J. Randegger. *Zürich, Verlag der Erziehungsdirection,* 1872.

— Schul-Atlas in fünfundzwanzig Blättern bearbeitet von J. Randegger. *Zürich, Verlag der Erziehungsdirection,* 1875.

Witkamp (P. H.). Nieuwe atlas van Nederland. *Arnhem,* 1873. 14 carte. — Prezzo lire 1 80.

Wolff's (Carl). Historischer Atlas. Neunzehn Karten zur mittleren und neueren Geschichte. *Berlin, Reimer,* 1876. — Prezzo marchi 9.

B. — Carte murali.

Åberg (O.). Sverige och Norge. *Stockholm, Malmberg.* Carta muta in 4 fogli sciolti.

SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus _img07col.jpg

Alexis (M. G. Le Frère). Carte murale physique, hypsométrique et politique de l'Europe. *Liège, Dessain*, 1871. — Prezzo lire 30.

— Carte physique murale de la Belgique. *Liège. Dessain* — Prezzo lire 15.

— Tableau-carte de la France pour servir aux exercices cartographiques.

Arendts (C.). Wandkarte vom Südl. Deutschland, Bayern, Württemberg, Baden und Hessen. *München, Mey und Widmayer*. Montata su tela.

Australasia *London, Stanford*, 1863. Montata su tela.

Barton (J.). India. *Stanford, London*, 1873. Montata su tela.

Baur (C. F.). Oesterreichische Ungarische Monarchie. *Wien, Hölzel*. In 9 fogli sciolti.

Berghaus (H.), **Gönczy** (P.). Europa fali abrosza. (Carta murale dell'Europa.) *Gotha, Perthes*, 1870. Montata su tela. — Prezzo marchi 7.

— Magyar korona országai fali abrosza. (Carta murale dell'Ungheria.) *Gotha, Perthes*, 1876. Montata su tela. — Prezzo marchi 7 pfennig 40.

Berghaus (H.), **Dolezal** (A.). **Gönczy** (P.). Az Osztrak-Magyar Monarchia fali abrosza. (Carta murale della Monarchia Austro-Ungarica.) *Gotha, Perthes*, 1871. Montata su tela. — Prezzo marchi 7.

Bretschneider (C. A.). Historisch-Geographischer Wand-Atlas. *Gotha, Perthes*, 1856. 10 carte in due dispense.

Carta murale dell'Italia. *Milano, Artaria*, 1876. Montata su tela. — Prezzo lire 23.

Carta murale dell'Asia. *Torino, Paravia*. Montata su tela. — Prezzo lire 12.

Chavanne (J.). Physikalische Wandkarte von Afrika. *Wien, Hölzel*, 1878. Carta di 4 fogli, montata su tela con testo dichiarativo di 24 pag. e una piccola carta sussidiaria dei più importanti viaggi di scoperta. — Prezzo lire 25.

Covino (A.). Carta corografica della provincia di Torino. *Torino, Paravia*. Montata su tela. — Prezzo lire 12.

Denza (F.). Carta delle correnti marine. *Torino*. Montata su tela. — Prezzo lire 12.

— Carta delle isotermiche. *Torino, Paravia*. Montata su tela. — Prezzo lire 12.

Deutsche Reich (Das). Carta preparata ad uso di lavagna per esercizi cartografici.

Dewald (G. A. St.). Oestliche, westliche Halbkügel. *Beck, Nördlingen*. 2 carte murali di 4 fogli ciascuna.

— Wandkarte der biblischen Geographie. *Mögeldorf bei Nürnberg*, 1844. In 4 fogli sciolti.

Dhéré [H.]. Carte muette de la France au 2,000,000 (57 sur 73), sur papier noir effaçable. *Paris, Delagrave*. — Prezzo lire 2.

Erhard. France. *Paris, Hachette*. Montata su tela. — Prezzo lire 28.

Heuzé (G.). La France agricole. *Paris, Hachette*. In 4 fogli.

Holle (L.). Schulwandkarte von Gallia. *Wolfenbüttel Holle*. Montata su tela.

— Hellas sur Zeit der Persischen Kriege. *Wolfenbüttel, Holle*. Montata su tela.

— Schulwandkarte von Palästina. *Wolfenbüttel, Holle*. Montata su tela.

— Hellas sur Zeit der Dorischen Wanderung. *Wolfenbüttel, Holle*. Montata su tela.

— Schulwandkarte von Italien zur Zeit des Anfangs des Ersten Punischen Krieges. *Wolfenbüttel, Holle*. Montata su tela.

— Schulwandkarte des Römischen Reiches. *Wolfenbüttel, Holle*. Montata su tela.

— Schul-Wankarte von Alt-Italien. *Wolfenbüttel, Holle*. Montata su tela.

— Schulwandatlas der neuesten Erdkunde. *Geogr.-lithogr. Institut. Wolfenbüttel*. 4 carte montate su tela e chiuse in buste.

N° 1 *A*. Mappamondo;
» 4. Africa;
» 5. America settentrionale;
» 6. America meridionale.

Hilne. Mappamondo. Carta muta. *Pietroburgo*. 2 copie, una delle quali su tela.

— Planisferio. Carta muta. *Pietroburgo*. 2 copie, una delle quali montata su tela.

— Carta muta dell'Europa. *Pietroburgo*, 2 copie, una delle quali montata su tela.

— Carta muta della Russia d'Europa. *Pietroburgo*. 2 copie, una delle quali montata su tela.

— Carta muta dell'Asia. *Pietroburgo*.

— Carta muta dell'Africa. *Pietroburgo*. Montata su tela.

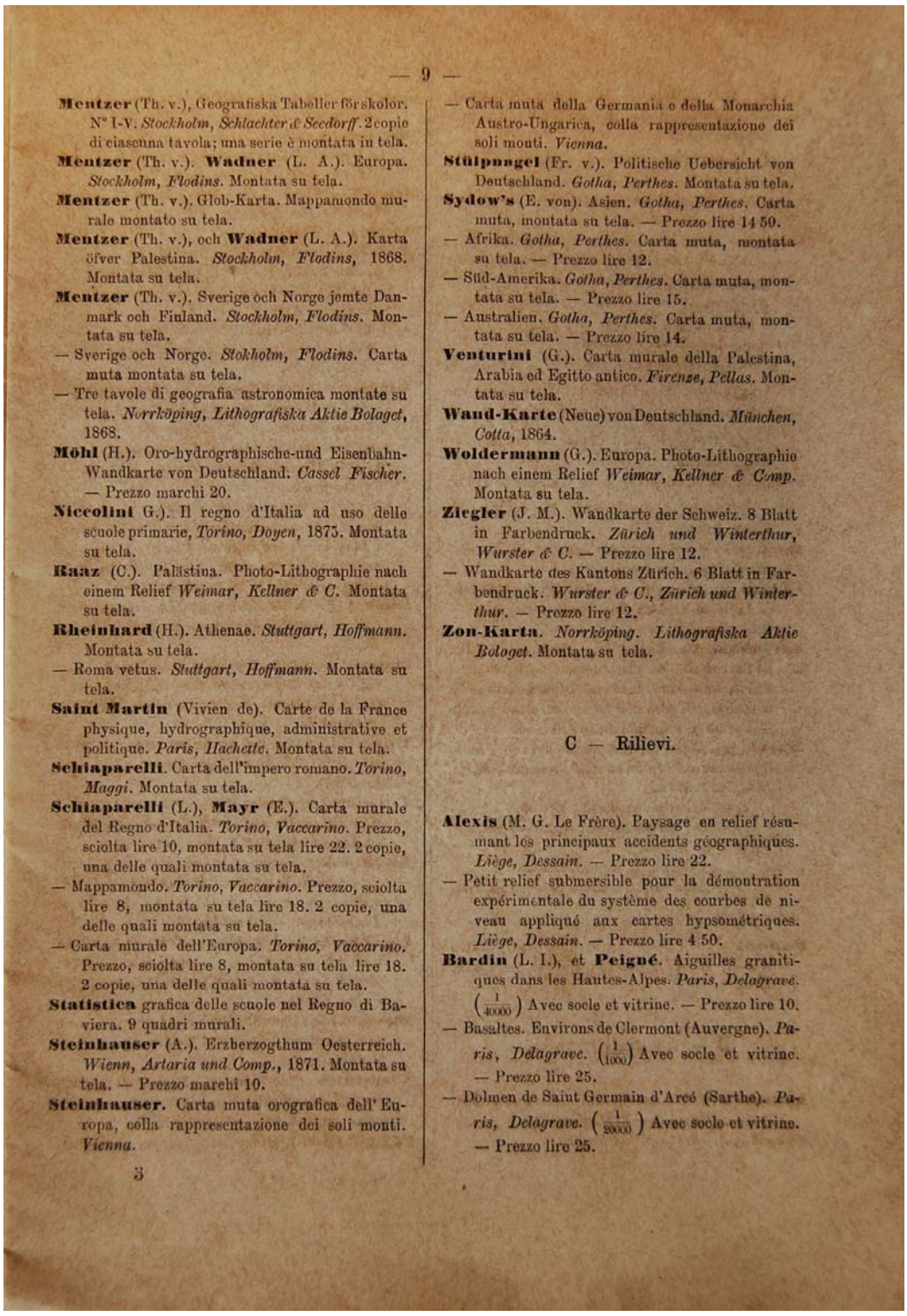
— Carta muta dell'America settentrionale. *Pietroburgo*. 2 copie, una delle quali montata su tela.

— Carta muta dell'America meridionale. *Pietroburgo*.

Kan (C. M.), **Posthumus** (N. W.). Wereldkaart ten gebruike bij het onderwijs in de natuurkundige aardrijkskunde. *Amsterdam, Brinkman*. Planisferio murale in 6 fogli sciolti.

Kozenn (B.). Niederoesterreich. *Wien, Hölzel*. Carta in 8 fogli coloriti, montata su tela. — Prezzo marchi 16.

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img08col.jpg



— 9 —

Mentzer (Th. v.), Geografiska Tabeller för skolor. N° I-V. *Stockholm, Schlachter & Seedorff*. 2 copie di ciascuna tavola; una serie è montata in tela.

Mentzer (Th. v.). **Wadner** (L. A.). Europa. *Stockholm, Flodins*. Montata su tela.

Mentzer (Th. v.). Glob-Karta. Mappamondo murale montato su tela.

Mentzer (Th. v.), och **Wadner** (L. A.). Karta öfver Palestina. *Stockholm, Flodins*, 1868. Montata su tela.

Mentzer (Th. v.). Sverige och Norge jemte Danmark och Finland. *Stockholm, Flodins*. Montata su tela.

— Sverige och Norge. *Stokholm, Flodins*. Carta muta montata su tela.

— Tre tavole di geografia astronomica montate su tela. *Norrköping, Lithografiska Aktie Bolaget*, 1868.

Möhl (H.). Oro-hydrographische-und Eisenbahn-Wandkarte von Deutschland. *Cassel Fischer*. — Prezzo marchi 20.

Niccolini G.). Il regno d'Italia ad uso delle scuole primarie, *Torino, Doyen*, 1875. Montata su tela.

Raaz (C.). Palästina. Photo-Lithographie nach einem Relief *Weimar, Kellner & C.* Montata su tela.

Rheinhard (H.). Athenae. *Stuttgart, Hoffmann*. Montata su tela.

— Roma vetus. *Stuttgart, Hoffmann*. Montata su tela.

Saint Martin (Vivien de). Carte de la France physique, hydrographique, administrative et politique. *Paris, Hachette*. Montata su tela.

Schiaparelli. Carta dell'impero romano. *Torino, Maggi*. Montata su tela.

Schiaparelli (L.), **Mayr** (E.). Carta murale del Regno d'Italia. *Torino, Vaccarino*. Prezzo, sciolta lire 10, montata su tela lire 22. 2 copie, una delle quali montata su tela.

— Mappamondo. *Torino, Vaccarino*. Prezzo, sciolta lire 8, montata su tela lire 18. 2 copie, una delle quali montata su tela.

— Carta murale dell'Europa. *Torino, Vaccarino*. Prezzo, sciolta lire 8, montata su tela lire 18. 2 copie, una delle quali montata su tela.

Statistica grafica delle scuole nel Regno di Baviera. 9 quadri murali.

Steinhauser (A.). Erzherzogthum Oesterreich. *Wienn, Artaria und Comp.*, 1871. Montata su tela. — Prezzo marchi 10.

Steinhauser. Carta muta orografica dell' Europa, colla rappresentazione dei soli monti. *Vienna*.

— Carta muta della Germania e della Monarchia Austro-Ungarica, colla rappresentazione dei soli monti. *Vienna*.

Stülpnagel (Fr. v.). Politische Uebersicht von Deutschland. *Gotha, Perthes*. Montata su tela.

Sydow's (E. von). Asien. *Gotha, Perthes*. Carta muta, montata su tela. — Prezzo lire 14 50.

— Afrika. *Gotha, Perthes*. Carta muta, montata su tela. — Prezzo lire 12.

— Süd-Amerika. *Gotha, Perthes*. Carta muta, montata su tela. — Prezzo lire 15.

— Australien. *Gotha, Perthes*. Carta muta, montata su tela. — Prezzo lire 14.

Venturini (G.). Carta murale della Palestina, Arabia ed Egitto antico. *Firenze, Pellas*. Montata su tela.

Wand-Karte (Neue) von Deutschland. *München, Cotta*, 1864.

Woldermann (G.). Europa. Photo-Lithographie nach einem Relief *Weimar, Kellner & Comp.* Montata su tela.

Ziegler (J. M.). Wandkarte der Schweiz. 8 Blatt in Farbendruck. *Zürich und Winterthur, Wurster & C.* — Prezzo lire 12.

— Wandkarte des Kantons Zürich. 6 Blatt in Farbendruck. *Wurster & C., Zürich und Winterthur*. — Prezzo lire 12.

Zon-Karta. *Norrköping. Lithografiska Aktie Bolaget*. Montata su tela.

C — Rilievi.

Alexis (M. G. Le Frère). Paysage en relief résumant les principaux accidents géographiques. *Liège, Dessain*. — Prezzo lire 22.

— Petit relief submersible pour la démontration expérimentale du système des courbes de niveau appliqué aux cartes hypsométriques. *Liège, Dessain*. — Prezzo lire 4 50.

Bardin (L. I.), et **Peigné**. Aiguilles granitiques dans les Hautes-Alpes. *Paris, Delagrave*. $\left(\frac{1}{40000}\right)$ Avec socle et vitrine. — Prezzo lire 10.

— Basaltes. Environs de Clermont (Auvergne). *Paris, Delagrave*. $\left(\frac{1}{1000}\right)$ Avec socle et vitrine. — Prezzo lire 25.

— Dolmen de Saint Germain d'Arcé (Sarthe). *Paris, Delagrave*. $\left(\frac{1}{20000}\right)$ Avec socle et vitrine. — Prezzo lire 25.

3

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img09col.jpg

— Environs de Metz (N. O.). *Paris, Delagrave.* Quattro rilievi chiusi in cassettina con coperchio di cristallo:

($\frac{1}{10000}$) Courbes de niveau. — Prezzo lire 15.

» Avec hachures. — Prezzo lire 15.

» Teintes conventionnelles. — Prezzo lire 15.

» Plan lavé à l'effet. — Prezzo lire 20.

A questi rilievi vanno unite due carte, cioè: Réductions gravées ($\frac{1}{20000}$, $\frac{1}{40000}$, $\frac{1}{80000}$) — Prezzo lire 2.

Carte gravée et lavée par teintes conventionnelles. — Prezzo lire 2 50.

— Ile de Tino (Golfe de Spezia). *Paris, Delagrave.* ($\frac{1}{5000}$) Avec socle et vitrine. — Prezzo lire 25.

— Roche du Diable, route de la Schlucht. *Paris, Delagrave* ($\frac{1}{120}$) Avec socle et vitrine. — Prezzo lire 25.

— Rocher de Primel (Baie de Morlaix). *Paris, Delagrave* ($\frac{1}{50}$) Avec socle et vitrine. — Prezzo lire 25.

Beck (Ed.) Relief-Karte der Schweiz. *Bern.* Quadro a rilievo con cornice dorata.

Girard. Grande carte en relief du département de la Seine au 1/25,000. *Paris, Delagrave.* — Prezzo lire 50.

Kleinhans (Caroline). Carte physique en relief de chacun des 86 département de la France. *Paris, Delagrave.* Rilievi 4 (Dipartimenti della Gironda, dell'Ain, dell'Isère, dell'alta Savoia). — Prezzo di ciascun rilievo lire 3 50.

Muret (M.). Relief topographique avec une carte représentant le relief et une brochure. *Paris, Delagrave*, 1873.

Prezzo del rilievo colorito, lire 30.

» del medesimo con zoccolo e vetrina, lire 45.

» della carta in nero, lire 2.

» della carta incollata in tela e colorita, lire 5.

» del testo, lire 1 50.

Pauliny (J. J.). Relief Karte der Ortles Spitze. *Wienn, K. K. Schulbücher Verlag.* — Prezzo fiorini 5.

D — Apparati e globi.

Apparato per la dimostrazione delle fasi lunari. *Torino, Paravia.* — Prezzo lire 12.

Akrell (C.). Jordglob. *Stockholm.*

Burée (C.). Le cosmographe. *Paris, rue Bellechasse*, 36. — Prezzo lire 4.

Curvimètre (Le). Instrument destiné à mesurer le lignes courbes sur les plans et cartes géographiques. *Paris.* — Prezzo lire 1 50.

Dien (Ch). Planisphère mobile simplifié donnant immédiatement l'aspect du ciel, *Paris, Bertaux.* — Prezzo lire 8.

Felkl's Induktions-Globus. Durchmesser 32 cm. *Rostok bei Prag.* — Prezzo fiorini 13.

— Tellurium. *Rostok bei Prag.* Modello grande. — Prezzo lire 412.

— Tellurium nebst Lunarium und Merkur, Venus, Mars. *Rostok bei Prag.* Modello piccolo. — Prezzo lire 75.

Globo terrestre del diametro di 30 cm. montato sopra piedistallo con meridiano ed equatore. *Torino Paravia.* — Prezzo lire 40.

— terrestre del diametro di 16 cm. montato con semplice lamina di ferro. *Torino, Paravia.* — Prezzo lire 8.

— terrestre in lingua russa, montato su piede di legno, con orizzonte meridiano, circolo, orario e bussola. *Pietroburgo.* — Prezzo lire 40.

— terrestre in lingua russa, montato su piede di legno. Diametro 0 15. — Prezzo lire 8.

Gönczy (P.). A föld. Globo con piede di legno nero, con illustrazioni in lingua ungherese. *Praga, Felkl.*

Häuser. Quadri dei tipi delle razze umane. Europa-Asia. 2 cassettine con coperchio di cristallo contenenti ciascuna 5 figure in rilievo. *Pietroburgo.* — Prezzo lire 60.

Iliine. Globo terrestre in lingua russa, montato su piede di legno. *Pietroburgo.* (Diametro m. 0 25).

Jeu du tour du monde. *Paris, Delagrave.* 1 globo, una lavagnetta con 18 bandieruette, 2 matite e un testo esplicativo. — Prezzo lire 42.

Kakhofsky. Apparecchio per dimostrare il cangiamento delle stagioni. *Pietroburgo.* — L. 10.

— apparecchio per dimostrare le fasi della luna. *Pietroburgo.* — Prezzo lire 10.

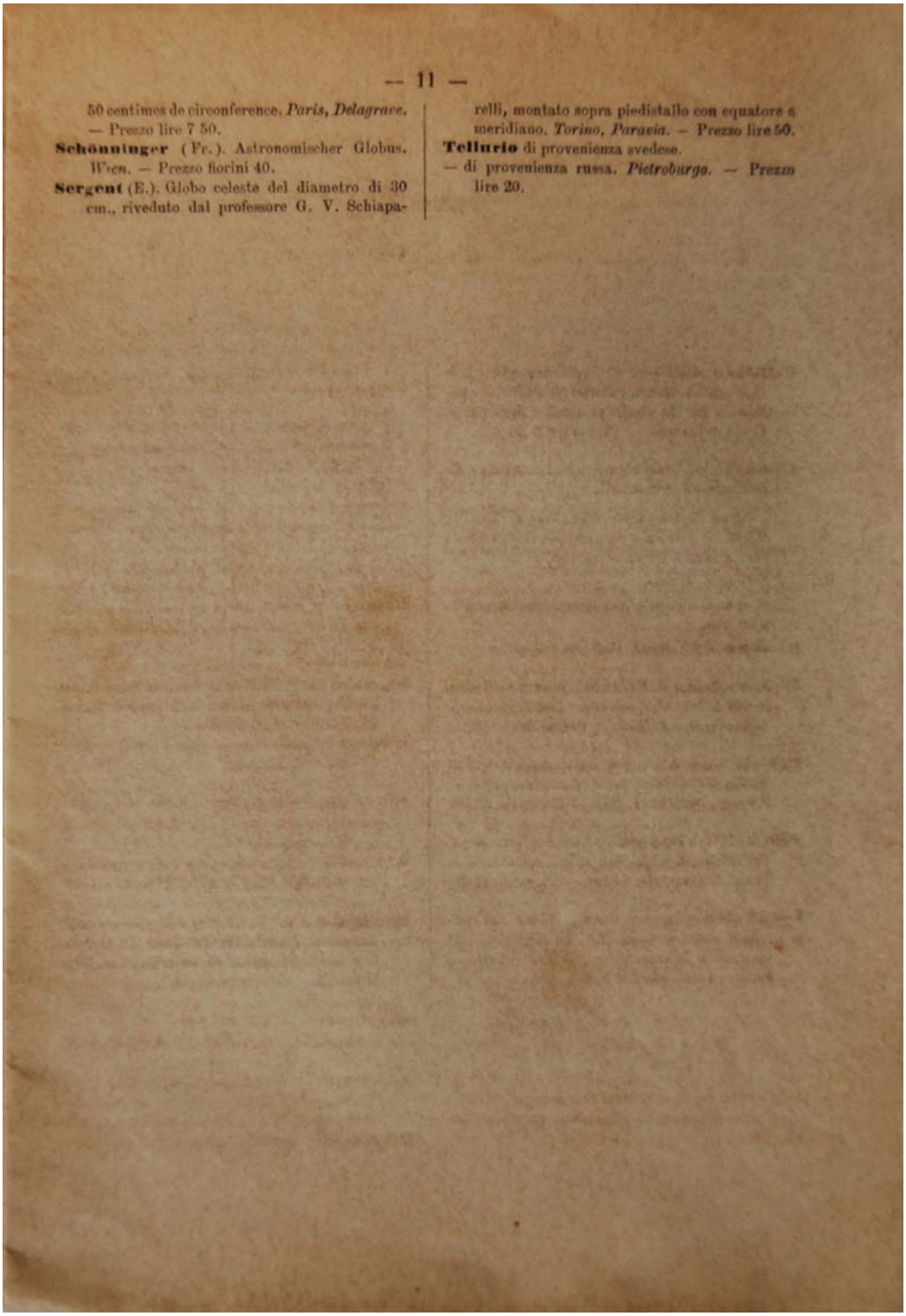
Larochette (Ch.) et **Bonnefont** (L.). Globe terrestre élémentaire. Circonférence m. 1 60. Monté sur pied bois *Paris, Delagrave.* — Prezzo lire 60.

Macchinetta dimostrante il moto di rotazione e di rivoluzione della terra. *Torino, Paravia.* — Prezzo lire 55.

Nécessaire géographique. *Paris, Delagrave.* Cassettina con entro l'occorrente per disegnare carte geografiche. — Prezzo lire 35.

Périgot (M. C.). Globe terrestre sur pied bois.

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img10col.jpg



— 11 —

50 centimes de circonference. *Paris, Delagrave.* — Prezzo lire 7 50.

Schönninger (Fr.). Astronomischer Globus. *Wien.* — Prezzo fiorini 40.

Sergent (E.). Globo celeste del diametro di 30 cm., riveduto dal professore G. V. Schiaparelli, montato sopra piedistallo con equatore e meridiano. *Torino, Paravia.* — Prezzo lire 50.

Tellurio di provenienza svedese.

— di provenienza russa. *Pietroburgo.* — Prezzo lire 20.

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img11col.jpg

PARTE II.

Storia.

Cahiers mnémoniques ou la Chronologie enseignée par les images. *Paris, Grosselin.* 2 quaderni, 1 per la storia romana, l'altro per la storia universale. — Prezzo lire 2 20.

Canina (L.). L'architettura antica descritta e dimostrata coi monumenti.

Opera divisa in tre sezioni risguardanti la storia, la teorica e le pratiche dell'architettura egiziana, greca e romana.

Sezione I. Testo.

Sezione I. Tavole (Architettura egiziana, Monumenti).

Roma, Tip. Canina. 1839-44. Vol. 2.

Essenwein (A.). Atlas der Architektur. 53 Tafeln in Stahlstich nebst erläuterndem Texte. *Leipzig, Brockhaus,* 1875. — Prezzo lire 21 25.

Eye (A. von). Atlas der Culturgeschichte. 55 Tafeln in Stahlstich nebst erläuterndem Texte. *Leipzig, Brockhaus,* 1875. — Prezzo lire 21 25.

Fränkel (W.), **Heym** (R.). Atlas des Bauwesens. 19 Tafeln in Stahlstich nebst erläuterndem Texte. *Leipzig, Brockhaus.* — Prezzo lire 8 25.

Langl. Denkmäler der Kunst. Bilder zur Geschichte vorzugsweise für Mittelschulen und verwandte Lehranstalten. *Wien, Hölzel.* — Prezzo di ciascuna lire 8 50.

In corso di pubblicazione, ne sono pubblicate 31 tav.

India.
1. Tempio di Elefanta.
2. Tempio di Ellora.
3. Mahamalaipur.

Babilonia e Assiria.
4. Birs Nimrod.
5. Khorsabad.

Persia.
6. Sepolcro di Ciro.
7. Persepoli.
8. Tomba scavata nella roccia a Nakse-i-Rustem.

Egitto.
9. Abu Simbel.
10. Isola di File.
11. Tebe.
12. Colossi di Memnone.
13. Sfinge con le piramidi di Gizeh.

Grecia.
14. Porta dei Leoni a Micene.
15. Acropoli di Atene (fianco settentrionale).
16. Eretteo.
17. Acropoli (fianco meridionale).
18. Teatro di Bacco.
19. Monumento coragico di Lisicrate.
20. Tempio di Giove ad Egina.

Roma.
21. Il Foro Romano.
22. Arco di Costantino.
23. La Via Appia.
24. Il Colosseo.
25. Pompei.
27. La casa del poeta tragico.
28. Il Pantheon.

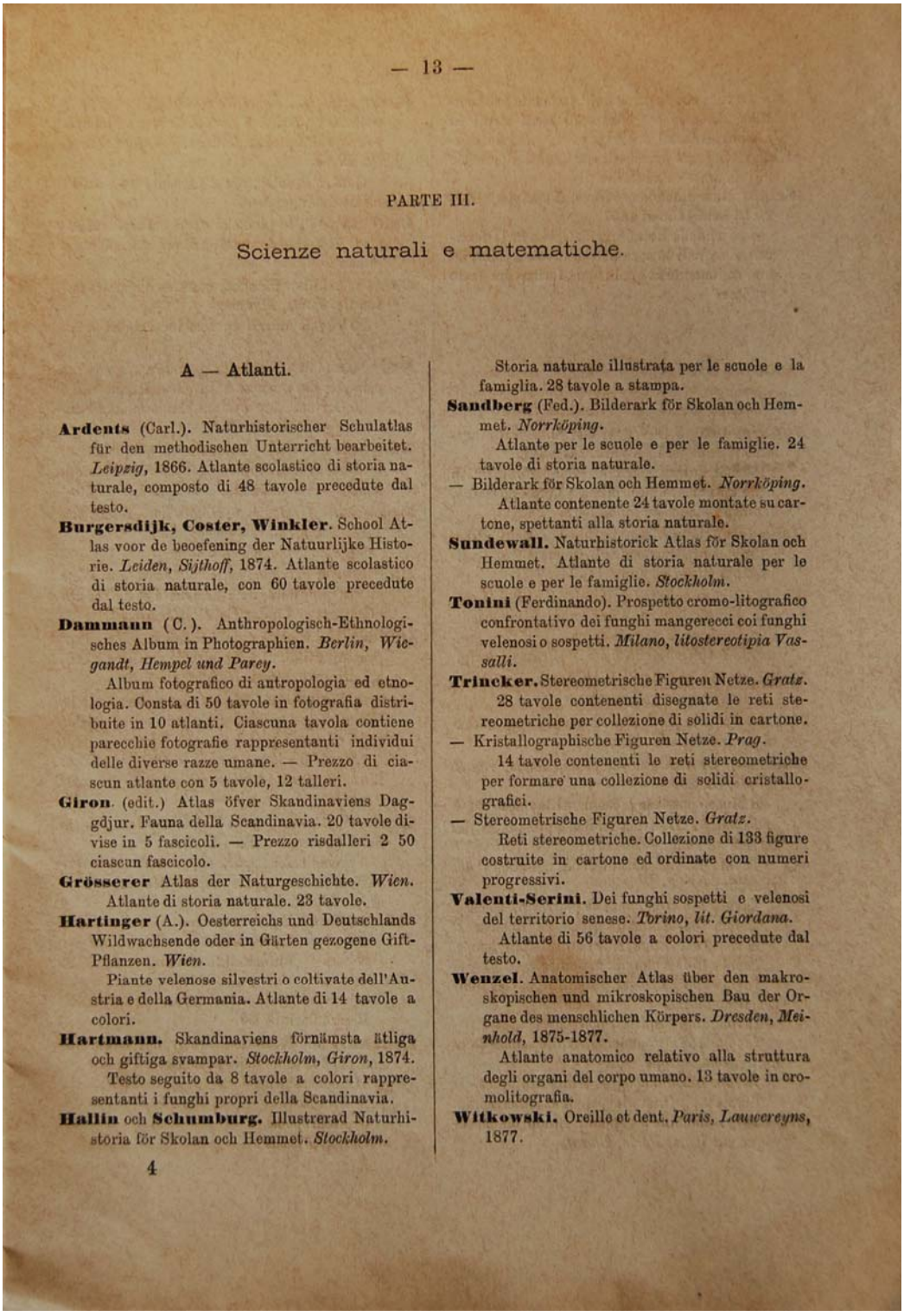
Architettura Araba.
29. Moschea di Cordova.
30. Moschea del sultano Hassan al Cairo.
31. Alhambra (La Corte dei Leoni).

Launitz (Ed. von). Wandtafeln zur Veranschaulichung antiken Lebens und antiker Kunst. 15 Tafeln. *Cassel, Fischer.*

Tavola I. Pianta del teatro greco.
II. Interno id.
III. Maschera comica.
IV. Palladio.
V. Piante di tempi greci (10 fogli separati).
VI. Tempio di Themis a Ramnunte.
VII. Maschera tragica.
VIII. Oplita.
IX. Soldato romano.
X. Barbaro.
XI. Togato.
XII. Simposio e triclinio (2 fogli).
XIII. Strumenti musicali a corde.
XIV. Strumenti da fiato.
XV. Palestra e terme.

Lundquist (Abr.). Sveriges Regenter under Lutherska Tidehvarfvet (Ritratti dei Sovrani di Svezia dal secolo di Lutero). *Stockholm.* 20 tavole.

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img12col.jpg



— 13 —

PARTE III.

Scienze naturali e matematiche.

A — Atlanti.

Ardents (Carl.). Naturhistorischer Schulatlas für den methodischen Unterricht bearbeitet. *Leipzig*, 1866. Atlante scolastico di storia naturale, composto di 48 tavole precedute dal testo.

Burgersdijk, Coster, Winkler. School Atlas voor de beoefening der Natuurlijke Historie. *Leiden, Sijthoff*, 1874. Atlante scolastico di storia naturale, con 60 tavole precedute dal testo.

Dammann (C.). Anthropologisch-Ethnologisches Album in Photographien. *Berlin, Wiegandt, Hempel und Parey.*

Album fotografico di antropologia ed etnologia. Consta di 50 tavole in fotografia distribuite in 10 atlanti. Ciascuna tavola contiene parecchie fotografie rappresentanti individui delle diverse razze umane. — Prezzo di ciascun atlante con 5 tavole, 12 talleri.

Giron. (edit.) Atlas öfver Skandinaviens Daggdjur. Fauna della Scandinavia. 20 tavole divise in 5 fascicoli. — Prezzo risdalleri 2 50 ciascun fascicolo.

Grösserer Atlas der Naturgeschichte. *Wien.*

Atlante di storia naturale. 23 tavole.

Hartinger (A.). Oesterreichs und Deutschlands Wildwachsende oder in Gärten gezogene Gift-Pflanzen. *Wien.*

Piante velenose silvestri o coltivate dell'Austria e della Germania. Atlante di 14 tavole a colori.

Hartmann. Skandinaviens förnämsta ätliga och giftiga svampar. *Stockholm, Giron*, 1874.

Testo seguito da 8 tavole a colori rappresentanti i funghi propri della Scandinavia.

Hallin och **Schumburg.** Illustrerad Naturhistoria för Skolan och Hemmet. *Stockholm.*

Storia naturale illustrata per le scuole e la famiglia. 28 tavole a stampa.

Sandberg (Fed.). Bilderark för Skolan och Hemmet. *Norrköping.*

Atlante per le scuole e per le famiglie. 24 tavole di storia naturale.

— Bilderark för Skolan och Hemmet. *Norrköping.*

Atlante contenente 24 tavole montate su cartone, spettanti alla storia naturale.

Sundewall. Naturhistorick Atlas för Skolan och Hemmet. Atlante di storia naturale per le scuole e per le famiglie. *Stockholm.*

Tonini (Ferdinando). Prospetto cromo-litografico confrontativo dei funghi mangerecci coi funghi velenosi o sospetti. *Milano, litostereotipia Vassalli.*

Trincker. Stereometrische Figuren Netze. *Gratz.*

28 tavole contenenti disegnate le reti stereometriche per collezione di solidi in cartone.

— Kristallographische Figuren Netze. *Prag.*

14 tavole contenenti le reti stereometriche per formare una collezione di solidi cristallografici.

— Stereometrische Figuren Netze. *Gratz.*

Reti stereometriche. Collezione di 133 figure costruite in cartone ed ordinate con numeri progressivi.

Valenti-Serini. Dei funghi sospetti e velenosi del territorio senese. *Torino, lit. Giordana.*

Atlante di 56 tavole a colori precedute dal testo.

Wenzel. Anatomischer Atlas über den makroskopischen und mikroskopischen Bau der Organe des menschlichen Körpers. *Dresden, Meinhold*, 1875-1877.

Atlante anatomico relativo alla struttura degli organi del corpo umano. 13 tavole in cromolitografia.

Witkowski. Oreille et dent. *Paris, Lauwereyns*, 1877.

4

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img13col.jpg

Atlante che fa parte dell'*Anatomie iconoclastique*. In esso per mezzo di tanti strati in cartone, colorati e sovrapposti, possono studiarsi le parti principali costituenti l'orecchio e il dente. — Prezzo lire 5.

Wright. Skandinawiens Fiskar. *Stockholm, Norstedt*, anni 1836 al 1857.

I pesci della Scandinavia. Opera in 11 fascicoli, dei quali 10 corredati di tavole a colori ed uno contenente la traduzione latina del testo svedese.

B — Tavole murali.

Anderssonn (J.). Wäggtaflor för Åskådnings-undervisningen i Botanik. *Stockholm*.

Tavole murali per l'insegnamento intuitivo della botanica. 4 fascicoli da 4 tavole ciascuno, figure in bianco su fondo nero.

Babo (von). Landwirthschaftliche Tafeln. *Wien*.

Tavole di agronomia: 3 tavole piegate a libretto distinte coi numeri I, VI e VII.

Bopp (Carl.). Acht Wandtafeln für Physik für den physikalischen Anschauungs-Unterricht. *Ravensburg*. 8 tavole murali per l'insegnamento intuitivo della fisica. — Prezzo 4 fiorini.

Brüllow. Geognostische Wandkarte. *Berlin*.

Carta murale geognostica.

Basset (édit.). Tableau élémentaire de mécanique industrielle. *Paris*.

Bouasse Lebel. Encyclopédie, *Paris, rue S. Sulpis*, 28, 29.

Il Museo possiede le seguenti tavole:

Tavola 52. Destruction des animaux et des insects nuisibles.

Tavola 84. Le conseiller des amateurs des chevaux.

Tavola 116. Diamants et pierres précieuses.

Tavola 152. Animaux utils à l'agricolture.

Tavola 152. Zoophytes et animaux rayonnés.

Tavola 156. Animaux articulés.

Tavola 153. Marbres, échantillons les plus remarquables.

Tavola 159. Reptiles, poissons.

Tavola 168. Pomologie, fruits comestibles cultivés en Europe.

Tavola 169. Pomologie, fruits exotiques.

Tavola ... Cristallographie et minéralogie.

Brandely. Machine à vapeur: Étude de mécanique au lavis. *Paris, Basset*.

Chantran (L.). Mues d'une écrevisse depuis la naissance jusqu'à 6 ans, observées au laboratoire de M^r^ Coste au Collége de France. *Paris, lit. Badie*.

Quadro in fotografia contenente 24 trasformazioni del gambero.

Collezione di 16 tavole di storia naturale, *Stuttgart*. Vi si contengono tipi di animali, piante e minerali.

Comte (Achille). Planches murales d'histoire naturelle. *Paris, Masson*.

20 Tavole murali su tela incerata ed a colori.

Deyrolle (édit.). Tableaux pour l'enseignement primaire des sciences naturelles. *Paris*.

20 Cartoni, due cartoni hanno minerali annessi. — Prezzo lire 45.

Delagrave (édit.). Collezione di cinque carte, montate in tela, rappresentanti diversi animali. *Parigi*. — Prezzo della collezione lire 40 50.

Erdmann. Geologiska Wäggtaflor. *Stockholm*, 1874. Tavola murale geologica.

6 tavole geologiche a colori.

Électricité galvanoplastie. Tableau des effets et des propriétés de l'électricité et de ses applications à l'industrie. *Paris, Basset*.

Gönczi (P.). Cinque grandi tavole a colori, rappresentanti piante, molluschi, rettili e pesci, uccelli, mammiferi. *Nurnberg e Pest*.

Hanns, Kundrat, Hartinger. Anatomische Wandtafeln für den Anschauungs Unterricht, für Volks-und Mittelschulen. *Wien*.

Atlante di cinque grandi tavole murali per l'insegnamento intuitivo nelle scuole popolari e medie.

Kurz (W.). Transparente Tafeln aus dem Gebiete der Microscopie. *Wien Pikler*.

5 tavole trasparenti, rappresentanti osservazioni microscopiche, riprodotte dal microscopio solare.

1ª Tavola Epistylis nutans.
2ª » Hydra fusca.
3ª » Plumatella repens.
4ª » Naïs proboscidea.
5ª » Cyclops coronatus.

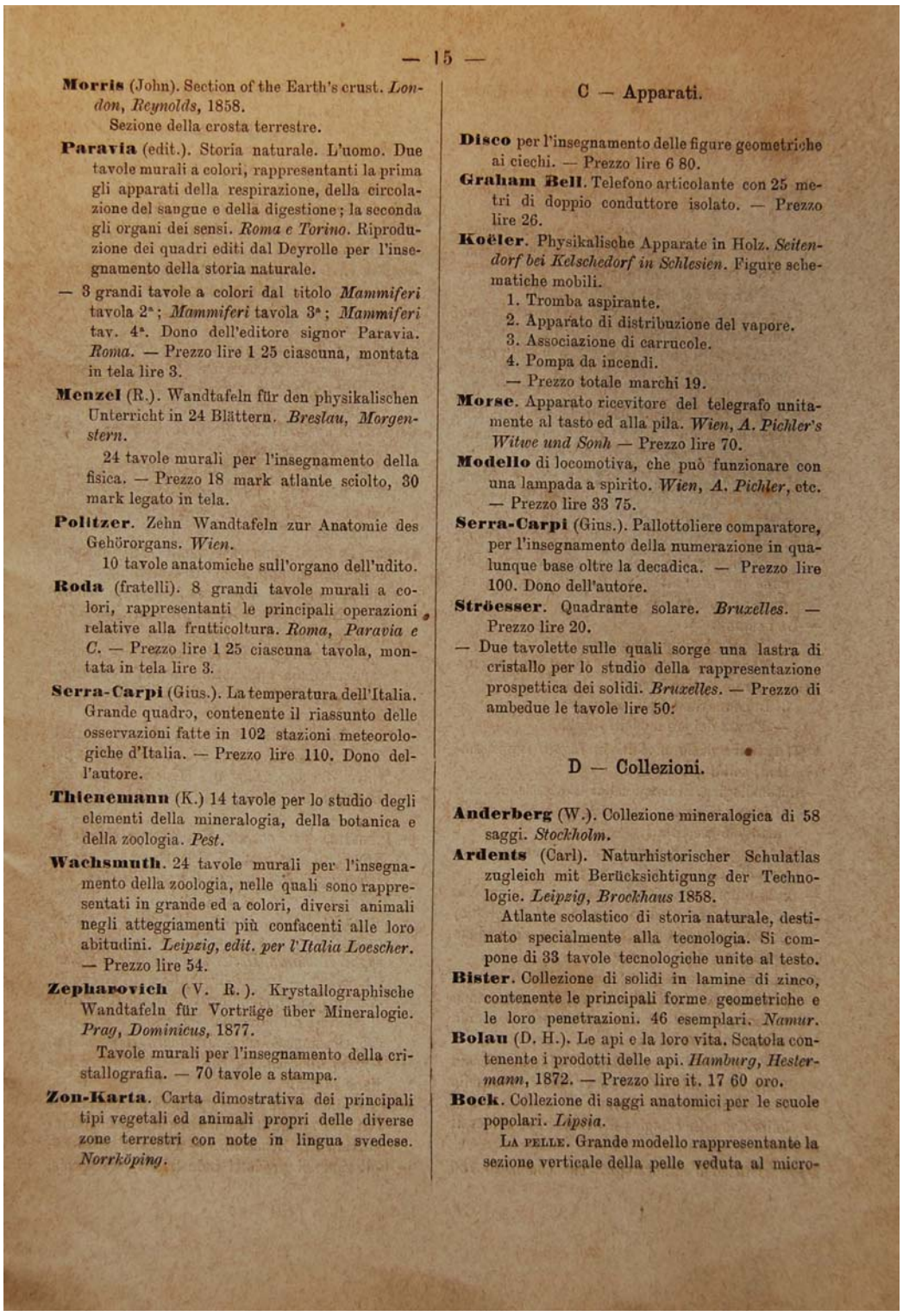
Prezzo fiorini 3 50.

Leuckart und **Nitsche**. Tre grandi tavole murali per lo studio della zoologia.

1ª Coelenterata.
2ª Protozoa.
3ª Arthropoda.

Cassel, Fischer.

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img14col.jpg



— 15 —

Morris (John). Section of the Earth's crust. *London, Reynolds*, 1858.
Sezione della crosta terrestre.

Paravia (edit.). Storia naturale. L'uomo. Due tavole murali a colori, rappresentanti la prima gli apparati della respirazione, della circolazione del sangue e della digestione; la seconda gli organi dei sensi. *Roma e Torino*. Riproduzione dei quadri editi dal Deyrolle per l'insegnamento della storia naturale.

— 3 grandi tavole a colori dal titolo *Mammiferi* tavola 2ª; *Mammiferi* tavola 3ª; *Mammiferi* tav. 4ª. Dono dell'editore signor Paravia. *Roma*. — Prezzo lire 1 25 ciascuna, montata in tela lire 3.

Menzel (R.). Wandtafeln für den physikalischen Unterricht in 24 Blättern. *Breslau, Morgenstern*.
24 tavole murali per l'insegnamento della fisica. — Prezzo 18 mark atlante sciolto, 30 mark legato in tela.

Politzer. Zehn Wandtafeln zur Anatomie des Gehörorgans. *Wien*.
10 tavole anatomiche sull'organo dell'udito.

Roda (fratelli). 8 grandi tavole murali a colori, rappresentanti le principali operazioni relative alla frutticoltura. *Roma, Paravia e C.* — Prezzo lire 1 25 ciascuna tavola, montata in tela lire 3.

Serra-Carpi (Gius.). La temperatura dell'Italia. Grande quadro, contenente il riassunto delle osservazioni fatte in 102 stazioni meteorologiche d'Italia. — Prezzo lire 110. Dono dell'autore.

Thienemann (K.) 14 tavole per lo studio degli elementi della mineralogia, della botanica e della zoologia. *Pest*.

Wachsmuth. 24 tavole murali per l'insegnamento della zoologia, nelle quali sono rappresentati in grande ed a colori, diversi animali negli atteggiamenti più confacenti alle loro abitudini. *Leipzig, edit. per l'Italia Loescher*. — Prezzo lire 54.

Zepharovich (V. R.). Krystallographische Wandtafeln für Vorträge über Mineralogie. *Prag, Dominicus*, 1877.
Tavole murali per l'insegnamento della cristallografia. — 70 tavole a stampa.

Zon-Karta. Carta dimostrativa dei principali tipi vegetali ed animali propri delle diverse zone terrestri con note in lingua svedese. *Norrköping*.

C — Apparati.

Disco per l'insegnamento delle figure geometriche ai ciechi. — Prezzo lire 6 80.

Graham Bell. Telefono articolante con 25 metri di doppio conduttore isolato. — Prezzo lire 26.

Koëler. Physikalische Apparate in Holz. *Seitendorf bei Kelschedorf in Schlesien*. Figure schematiche mobili.
1. Tromba aspirante.
2. Apparato di distribuzione del vapore.
3. Associazione di carrucole.
4. Pompa da incendi.

— Prezzo totale marchi 19.

Morse. Apparato ricevitore del telegrafo unitamente al tasto ed alla pila. *Wien, A. Pichler's Witwe und Sonh* — Prezzo lire 70.

Modello di locomotiva, che può funzionare con una lampada a spirito. *Wien, A. Pichler*, etc. — Prezzo lire 33 75.

Serra-Carpi (Gius.). Pallottoliere comparatore, per l'insegnamento della numerazione in qualunque base oltre la decadica. — Prezzo lire 100. Dono dell'autore.

Ströesser. Quadrante solare. *Bruxelles*. — Prezzo lire 20.

— Due tavolette sulle quali sorge una lastra di cristallo per lo studio della rappresentazione prospettica dei solidi. *Bruxelles*. — Prezzo di ambedue le tavole lire 50.

D — Collezioni.

Anderberg (W.). Collezione mineralogica di 58 saggi. *Stockholm*.

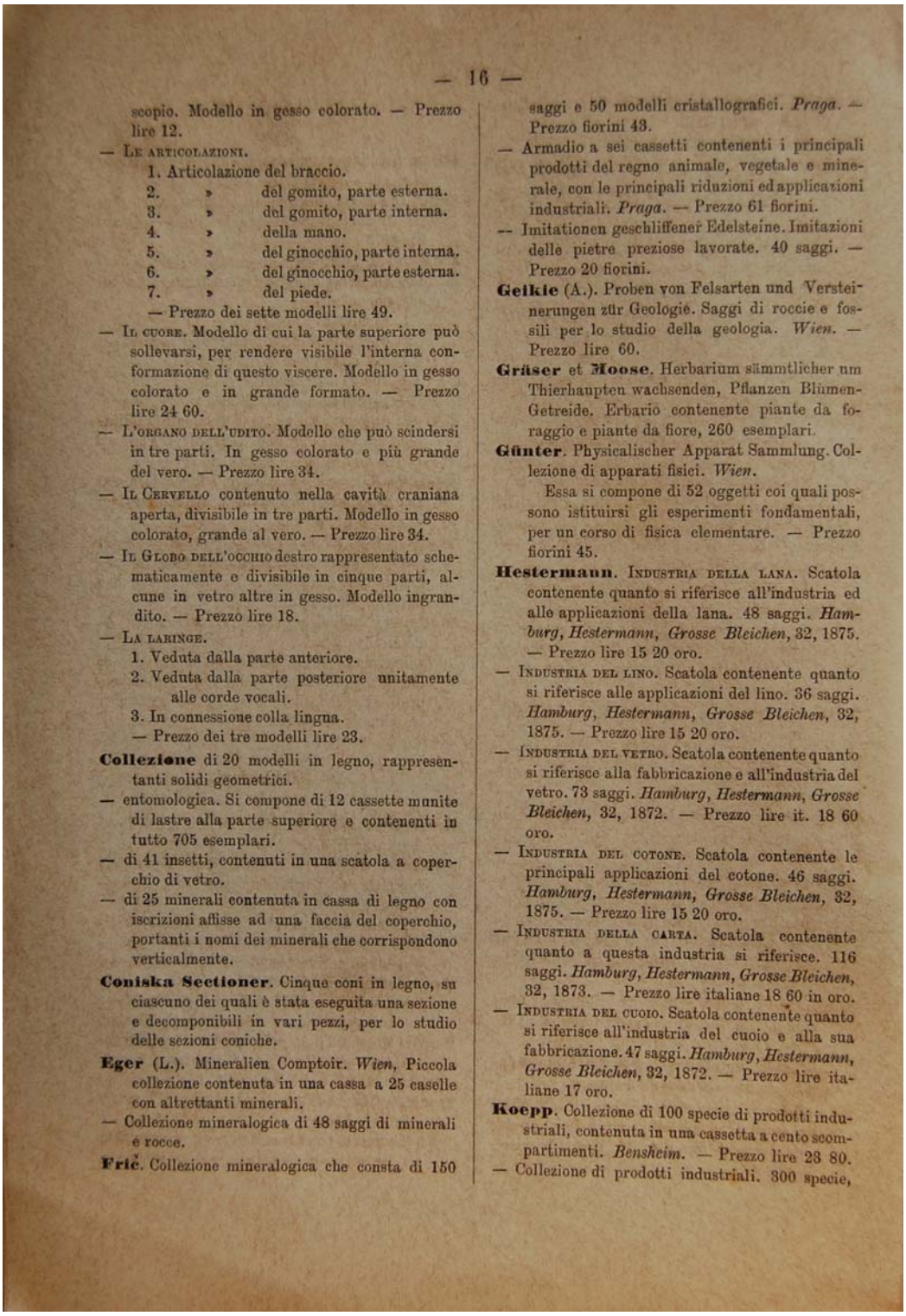
Ardents (Carl). Naturhistorischer Schulatlas zugleich mit Berücksichtigung der Technologie. *Leipzig, Brockhaus* 1858.
Atlante scolastico di storia naturale, destinato specialmente alla tecnologia. Si compone di 33 tavole tecnologiche unite al testo.

Bister. Collezione di solidi in lamine di zinco, contenente le principali forme geometriche e le loro penetrazioni. 46 esemplari. *Namur*.

Bolau (D. H.). Le api e la loro vita. Scatola contenente i prodotti delle api. *Hamburg, Hestermann*, 1872. — Prezzo lire it. 17 60 oro.

Bock. Collezione di saggi anatomici per le scuole popolari. *Lipsia*.
La pelle. Grande modello rappresentante la sezione verticale della pelle veduta al micro-

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img15col.jpg



— 16 —

scopio. Modello in gesso colorato. — Prezzo lire 12.

— Le articolazioni.
1. Articolazione del braccio.
2. » del gomito, parte esterna.
3. » del gomito, parte interna.
4. » della mano.
5. » del ginocchio, parte interna.
6. » del ginocchio, parte esterna.
7. » del piede.
— Prezzo dei sette modelli lire 49.

— Il cuore. Modello di cui la parte superiore può sollevarsi, per rendere visibile l'interna conformazione di questo viscere. Modello in gesso colorato e in grande formato. — Prezzo lire 24 60.

— L'organo dell'udito. Modello che può scindersi in tre parti. In gesso colorato e più grande del vero. — Prezzo lire 34.

— Il Cervello contenuto nella cavità craniana aperta, divisibile in tre parti. Modello in gesso colorato, grande al vero. — Prezzo lire 34.

— Il Globo dell'occhio destro rappresentato schematicamente e divisibile in cinque parti, alcune in vetro altre in gesso. Modello ingrandito. — Prezzo lire 18.

— La laringe.
1. Veduta dalla parte anteriore.
2. Veduta dalla parte posteriore unitamente alle corde vocali.
3. In connessione colla lingua.
— Prezzo dei tre modelli lire 23.

Collezione di 20 modelli in legno, rappresentanti solidi geometrici.

— entomologica. Si compone di 12 cassette munite di lastre alla parte superiore e contenenti in tutto 705 esemplari.

— di 41 insetti, contenuti in una scatola a coperchio di vetro.

— di 25 minerali contenuta in cassa di legno con iscrizioni affisse ad una faccia del coperchio, portanti i nomi dei minerali che corrispondono verticalmente.

Coniska Sectioner. Cinque coni in legno, su ciascuno dei quali è stata eseguita una sezione e decomponibili in vari pezzi, per lo studio delle sezioni coniche.

Eger (L.). Mineralien Comptoir. *Wien*, Piccola collezione contenuta in una cassa a 25 caselle con altrettanti minerali.

— Collezione mineralogica di 48 saggi di minerali e rocce.

Frič. Collezione mineralogica che consta di 150 saggi e 50 modelli cristallografici. *Praga*. — Prezzo fiorini 43.

— Armadio a sei cassetti contenenti i principali prodotti del regno animale, vegetale e minerale, con le principali riduzioni ed applicazioni industriali. *Praga*. — Prezzo 61 fiorini.

— Imitationen geschliffener Edelsteine. Imitazioni delle pietre preziose lavorate. 40 saggi. — Prezzo 20 fiorini.

Geikie (A.). Proben von Felsarten und Versteinerungen zür Geologie. Saggi di roccie e fossili per lo studio della geologia. *Wien*. — Prezzo lire 60.

Gräser et **Moose**. Herbarium sämmtlicher um Thierhaupten wachsenden, Pflanzen Blümen-Getreide. Erbario contenente piante da foraggio e piante da fiore, 260 esemplari.

Günter. Physicalischer Apparat Sammlung. Collezione di apparati fisici. *Wien*.
Essa si compone di 52 oggetti coi quali possono istituirsi gli esperimenti fondamentali, per un corso di fisica elementare. — Prezzo fiorini 45.

Hestermann. Industria della lana. Scatola contenente quanto si riferisce all'industria ed alle applicazioni della lana. 48 saggi. *Hamburg, Hestermann, Grosse Bleichen*, 32, 1875. — Prezzo lire 15 20 oro.

— Industria del lino. Scatola contenente quanto si riferisce alle applicazioni del lino. 36 saggi. *Hamburg, Hestermann, Grosse Bleichen*, 32, 1875. — Prezzo lire 15 20 oro.

— Industria del vetro. Scatola contenente quanto si riferisce alla fabbricazione e all'industria del vetro. 73 saggi. *Hamburg, Hestermann, Grosse Bleichen*, 32, 1872. — Prezzo lire it. 18 60 oro.

— Industria del cotone. Scatola contenente le principali applicazioni del cotone. 46 saggi. *Hamburg, Hestermann, Grosse Bleichen*, 32, 1875. — Prezzo lire 15 20 oro.

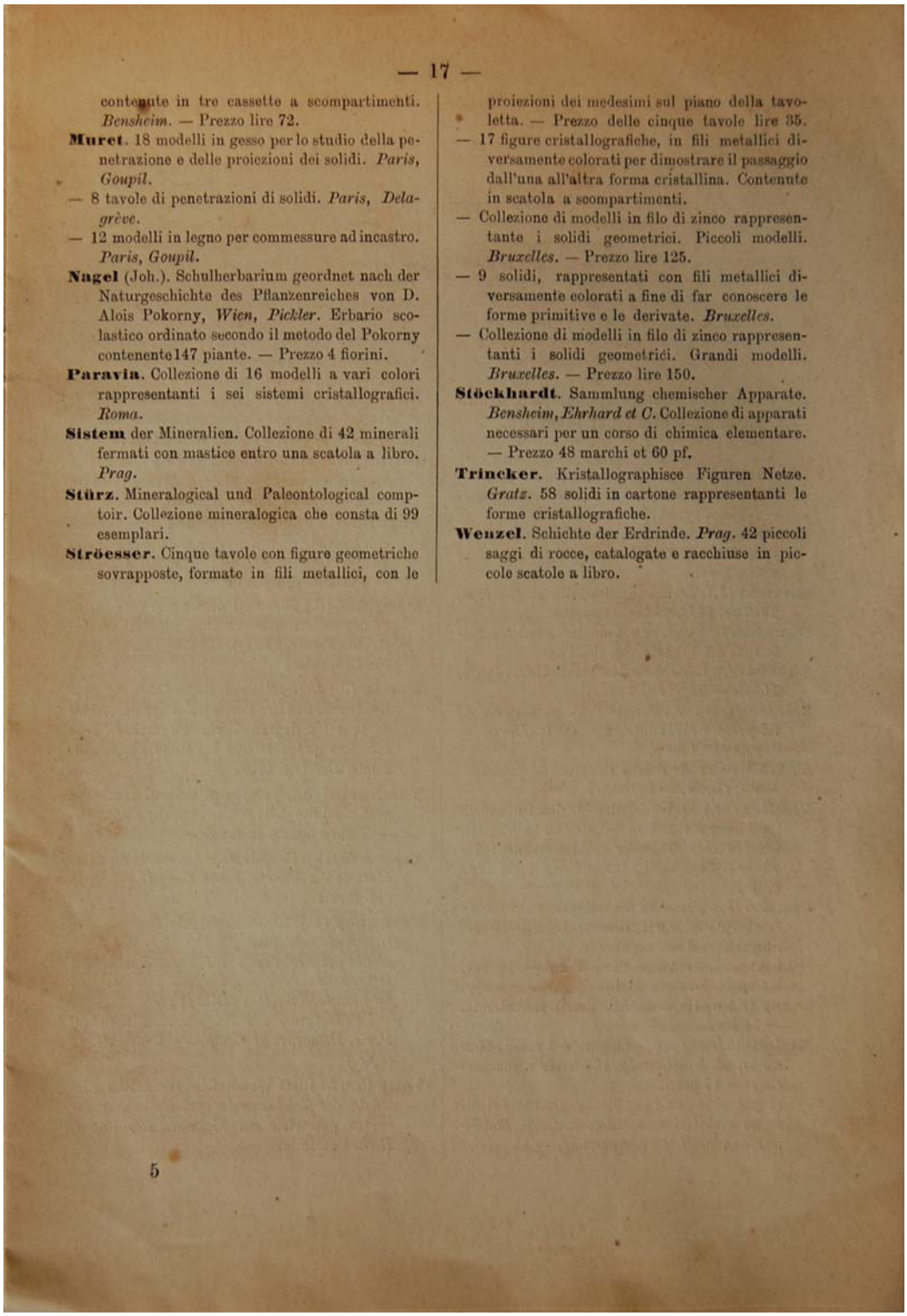
— Industria della carta. Scatola contenente quanto a questa industria si riferisce. 116 saggi. *Hamburg, Hestermann, Grosse Bleichen*, 32, 1873. — Prezzo lire italiane 18 60 in oro.

— Industria del cuoio. Scatola contenente quanto si riferisce all'industria del cuoio e alla sua fabbricazione. 47 saggi. *Hamburg, Hestermann, Grosse Bleichen*, 32, 1872. — Prezzo lire italiane 17 oro.

Koepp. Collezione di 100 specie di prodotti industriali, contenuta in una cassetta a cento scompartimenti. *Bensheim*. — Prezzo lire 23 80.

— Collezione di prodotti industriali. 300 specie,

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img16col.jpg



— 17 —

contenute in tre cassette a scompartimenti. *Bensheim*. — Prezzo lire 72.

Muret. 18 modelli in gesso per lo studio della penetrazione e delle proiezioni dei solidi. *Paris, Goupil*.

— 8 tavole di penetrazioni di solidi. *Paris, Delagrève*.

— 12 modelli in legno per commessure ad incastro. *Paris, Goupil*.

Nagel (Joh.). Schulherbarium geordnet nach der Naturgeschichte des Pflanzenreiches von D. Alois Pokorny, *Wien, Pickler*. Erbario scolastico ordinato secondo il metodo del Pokorny contenente 147 piante. — Prezzo 4 fiorini.

Paravia. Collezione di 16 modelli a vari colori rappresentanti i sei sistemi cristallografici. *Roma*.

Sistem der Mineralien. Collezione di 42 minerali fermati con mastice entro una scatola a libro. *Prag*.

Stürz. Mineralogical und Paleontological comptoir. Collezione mineralogica che consta di 99 esemplari.

Ströesser. Cinque tavole con figure geometriche sovrapposte, formate in fili metallici, con le proiezioni dei medesimi sul piano della tavoletta. — Prezzo delle cinque tavole lire 35.

— 17 figure cristallografiche, in fili metallici diversamente colorati per dimostrare il passaggio dall'una all'altra forma cristallina. Contenute in scatola a scompartimenti.

— Collezione di modelli in filo di zinco rappresentante i solidi geometrici. Piccoli modelli. *Bruxelles*. — Prezzo lire 125.

— 9 solidi, rappresentati con fili metallici diversamente colorati a fine di far conoscere le forme primitive e le derivate. *Bruxelles*.

— Collezione di modelli in filo di zinco rappresentanti i solidi geometrici. Grandi modelli. *Bruxelles*. — Prezzo lire 150.

Stöckhardt. Sammlung chemischer Apparate. *Bensheim, Ehrhard et C.* Collezione di apparati necessari per un corso di chimica elementare. — Prezzo 48 marchi et 60 pf.

Trincker. Kristallographisce Figuren Netze. *Gratz*. 58 solidi in cartone rappresentanti le forme cristallografiche.

Wenzel. Schichte der Erdrinde. *Prag*. 42 piccoli saggi di rocce, catalogate e racchiuse in piccole scatole a libro.

5

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img17col.jpg

PARTE IV.

Disegno.

A. — Disegno lineare, geometrico, architettonico e studi per le ombre.

Bardin (G.). Cahiers de dessin géométrique, destinés aux écoles primaires. *Paris, Godchaux.* — 3 séries ayant chacune 5 cahiers.

Barozzio (J. da Vignola). Gli ordini d'architettura. *Milano, Fr. Ubicini.* — 31 tav. con testo unito. 1 vol.

Bianchi (J.). Tratado de dibujo lineal. *Santiago, Tornero,* 1873, 25 tav. con testo.

Bouasse-Lebel. *Paris.* I cinque ordini d'architettura del Vignola. Saggio. 1 tav.

Chabat (P.). École centrale d'architecture. *Paris, Morel.* — Saggio di 3 tav.

Selmersheim P., Naples P. et **Lance A.** Encyclopedie d'architecture. *Paris. Morel.* — Saggio di 4 tavole.

F. A. Exercices de dessin linéaire. 50 planches. *Paris, Carles.* — 1 atlante.

Fischer (Er.) Vorlegeblätter für den Unterricht im Linearzeichnen an technischen Lehranstalten. *München, Obpacher* und *Ackermann,* 1873-76. — 3 disp. di 12 tav. ciascuna, con testo unito.

Fouché (J.). Principes fondamentaux du lavis a teintes plates. *Paris, Bouasse-Lebel.* — 10 tav. litografate ad uso acquarello.

— Idem per lo studio delle ombre. — 10 tav. stampate con testo a lato.

Leroy (F.) e **Girard.** Atlante di stereotomia. — 74 tav.

Modelli in legno per il disegno dei solidi. *Stoccarda, R. Stabilimento industriale e commerciale.* — 17 pezzi.

— in legno ed in gesso per l'insegnamento del disegno architettonico. *Stoccarda, R. Stabilimento industriale e commerciale,* — 14 pezzi.

Nanin (P.). Nuovo esemplare geometrico per lo studio del disegno elementare, ideato ed esposto in 12 tavole. *Verona, Rossi,* 1872.

Ottin (M.). Méthode élémentaire de dessin. Ouvrage comprenant 66 modèles de dessin et un texte explicatif. *Paris, Hachette,* 1868.

Pagnini (C.) Primi elementi di disegno lineare e di geometria pratica, ad uso delle scuole elementari inferiori. *Pistoia, Martelli e Daddi.* — 1 atlante di 9 tavole.

Pasquini (P.) Elementi di disegno geometrico ad uso delle scuole tecniche, normali e industriali. *Firenze, Paggi,* 1874. — Libro di testo con 33 tavole.

Persin (P.). Cours élémentaire de dessin. 1er partie. Dessin linéaire à vue à l'usage des écoles de tous les degrés. Texte et figures. N° 1-24 exercices préparatoires à l'étude du dessin. *Paris, Dezobry.* 1853.

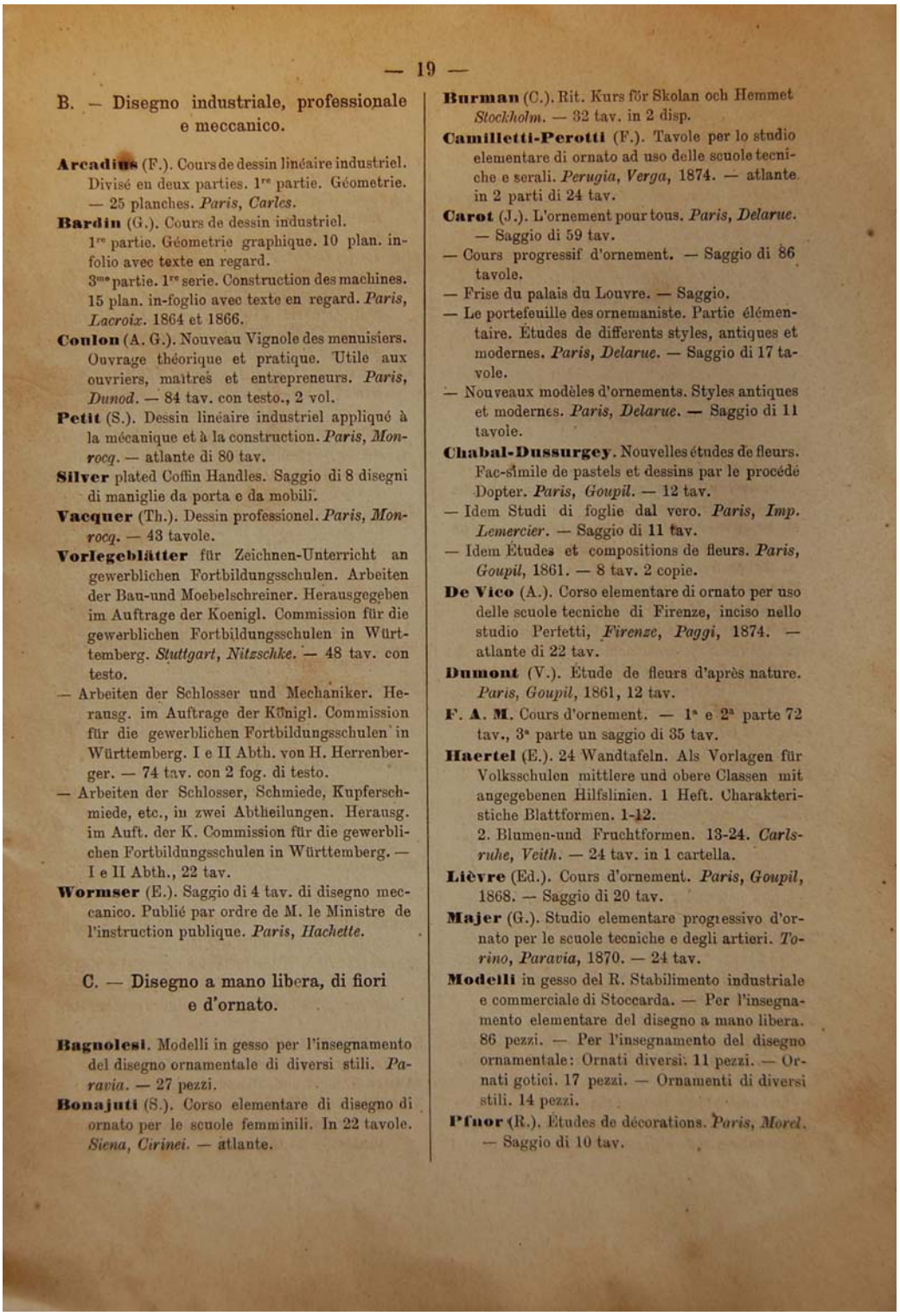
Tamburini (S.). Tavole sinottiche di geometria grafica ad uso delle scuole tecniche e normali. — Testo e figure. 18 tavole.

Tripon (J. B.). Encyclopédie des arts et métiers. L'art de l'architecte. *Paris, Goupil.* — Saggio di 6 tavole.

Tronquoy (A.). École municipale Turgot.
Dessin géométrique.
Année préparatoire . . . . . Feuilles 28
1ère année . . . . . » 42
2eme année. Exercices variés et architecture . . . . . Planch. 30
Paris, Delagrave et Comp. — 3 atlanti. (2 copie.)

Voltz (C.). 52 Blatt Wandtafeln. Die ersten Elemente des Zeichnens in systematische geordneten geometrischen Figuren. *Nördlingen, Beck.* 1 cartella.

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img18col.jpg



— 19 —

B. — Disegno industriale, professionale e meccanico.

Arcadius (F.). Cours de dessin linéaire industriel. Divisé en deux parties. 1re partie. Géometrie. — 25 planches. *Paris, Carles.*

Bardin (G.). Cours de dessin industriel.
1re partie. Géometrie graphique. 10 plan. in-folio avec texte en regard.
3me partie. 1re serie. Construction des machines. 15 plan. in-foglio avec texte en regard. *Paris, Lacroix.* 1864 et 1866.

Coulon (A. G.). Nouveau Vignole des menuisiers. Ouvrage théorique et pratique. Utile aux ouvriers, maîtres et entrepreneurs. *Paris, Dunod.* — 84 tav. con testo., 2 vol.

Petit (S.). Dessin linéaire industriel appliqué à la mécanique et à la construction. *Paris, Monrocq.* — atlante di 80 tav.

Silver plated Coffin Handles. Saggio di 8 disegni di maniglie da porta e da mobili.

Vacquer (Th.). Dessin professionel. *Paris, Monrocq.* — 43 tavole.

Vorlegeblätter für Zeichnen-Unterricht an gewerblichen Fortbildungsschulen. Arbeiten der Bau-und Moebelschreiner. Herausgegeben im Auftrage der Koenigl. Commission für die gewerblichen Fortbildungsschulen in Württemberg. *Stuttgart, Nitzschke.* — 48 tav. con testo.

— Arbeiten der Schlosser und Mechaniker. Herausg. im Auftrage der Königl. Commission für die gewerblichen Fortbildungsschulen in Württemberg. I e II Abth. von H. Herrenberger. — 74 tav. con 2 fog. di testo.

— Arbeiten der Schlosser, Schmiede, Kupferschmiede, etc., in zwei Abtheilungen. Herausg. im Auft. der K. Commission für die gewerblichen Fortbildungsschulen in Württemberg. — I e II Abth., 22 tav.

Wormser (E.). Saggio di 4 tav. di disegno meccanico. Publié par ordre de M. le Ministre de l'instruction publique. *Paris, Hachette.*

C. — Disegno a mano libera, di fiori e d'ornato.

Bagnolesi. Modelli in gesso per l'insegnamento del disegno ornamentale di diversi stili. *Paravia.* — 27 pezzi.

Bonajuti (S.). Corso elementare di disegno di ornato per le scuole femminili. In 22 tavole. *Siena, Cirinei.* — atlante.

Burman (C.). Rit. Kurs för Skolan och Hemmet *Stockholm.* — 32 tav. in 2 disp.

Camilletti-Perotti (F.). Tavole per lo studio elementare di ornato ad uso delle scuole tecniche e serali. *Perugia, Verga,* 1874. — atlante in 2 parti di 24 tav.

Carot (J.). L'ornement pour tous. *Paris, Delarue.* — Saggio di 59 tav.

— Cours progressif d'ornement. — Saggio di 86 tavole.

— Frise du palais du Louvre. — Saggio.

— Le portefeuille des ornemaniste. Partie élémentaire. Études de differents styles, antiques et modernes. *Paris, Delarue.* — Saggio di 17 tavole.

— Nouveaux modèles d'ornements. Styles antiques et modernes. *Paris, Delarue.* — Saggio di 11 tavole.

Chabal-Dussurgey. Nouvelles études de fleurs. Fac-simile de pastels et dessins par le procédé Dopter. *Paris, Goupil.* — 12 tav.

— Idem Studi di foglie dal vero. *Paris, Imp. Lemercier.* — Saggio di 11 tav.

— Idem Études et compositions de fleurs. *Paris, Goupil,* 1861. — 8 tav. 2 copie.

De Vico (A.). Corso elementare di ornato per uso delle scuole tecniche di Firenze, inciso nello studio Perfetti, *Firenze, Paggi,* 1874. — atlante di 22 tav.

Dumont (V.). Étude de fleurs d'après nature. *Paris, Goupil,* 1861, 12 tav.

F. A. M. Cours d'ornement. — 1a e 2a parte 72 tav., 3a parte un saggio di 35 tav.

Haertel (E.). 24 Wandtafeln. Als Vorlagen für Volksschulen mittlere und obere Classen mit angegebenen Hilfslinien. 1 Heft. Charakteristiche Blattformen. 1-12.
2. Blumen-und Fruchtformen. 13-24. *Carlsruhe, Veith.* — 24 tav. in 1 cartella.

Lièvre (Ed.). Cours d'ornement. *Paris, Goupil,* 1868. — Saggio di 20 tav.

Majer (G.). Studio elementare progressivo d'ornato per le scuole tecniche e degli artieri. *Torino, Paravia,* 1870. — 24 tav.

Modelli in gesso del R. Stabilimento industriale e commerciale di Stoccarda. — Per l'insegnamento elementare del disegno a mano libera. 86 pezzi. — Per l'insegnamento del disegno ornamentale: Ornati diversi. 11 pezzi. — Ornati gotici. 17 pezzi. — Ornamenti di diversi stili. 14 pezzi.

Pfnor (R.). Études de décorations. *Paris, Morel.* — Saggio di 10 tav.

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img19col.jpg

— (Decorazioni dell'epoca di Luigi XVI). *Paris, Morel.* — Saggio di 4 tav.

Ruprich-Robert (V.). Flore ornementale. *Paris, Dunod*, 1850. — 1 cartella contenente un saggio di 30 tav.

Seri (L.). Riproduzioni fotografiche di gessi per lo studio del disegno ornamentale. Roma, 1874-75. — 15 tav.

Vaggtaflor för Undervisningen i Frihandsteckning utgifna till Läroverkens tjenst från Byrån för den högre undervisningen. I e II Kursen. *Stockholm, Schlachter och Seedorff.* — 24 tav. in 2 disp.

D. — Disegno di figura.

Bargue (Ch.). Cours de dessin, avec le concours de J. L. Gérome:

1re partie. Modèles d'après la bosse. — 70 plan. sur raisin ingres, teinté.

2me partie. Modèles d' aprés les maîtres de toutes les époques. Saggio di 55 tav. *Paris, Goupil*, 1868 et 1870. — 2 grandi atlanti.

— Idem, altra copia incompleta di 21 tav.

Braun (Ad.). Riproduzioni fotografiche di studi di figura dei classici dell'arte, per servire da modelli nell'insegnamento del disegno. *Dornach (Alsazia).* — Saggio di 19 tav.

Cogniet (L.). Cours de dessin, lith. par Julien. *Paris, Delarue.* — Saggio di 12 tav.

Études classiques. *Paris, Morel.* — Saggio di 18 tav.

Julien. Cours préparatoire, suivant le programma adopté par le Gouvernement pour l'enseignement du dessin dans les Lycées. *Paris Delarue.* — Saggio di 9 tav.

— Cours élémentàre de figure. *Paris, Delarue.* — Saggio di 8 tav.

Modelli in gesso per l'insegnamento del disegno di figura. Anatomia e parti del corpo umano. *R. Stabilimento industriale e commerciale di Stoccarda.* — 27 pezzi.

Ravaisson (F.). Classiques de l'art. Modèles pour l'enseignement du dessin. *Paris, Rapilly et Legoupy*, 1867. — cartella con 53 tavole. Riproduzioni fotografiche).

— Idem, altra copia incompleta di 28 tav.

Studi di figura dalle opere classiche. *Parigi, Bouasse-Lebel.* — Saggio di 22 tav.

E. — Collezioni e varietà.

Bertoccini. Il sepolcreto Concordiese. — 2 tav. fotografiche.

Chéret. (Cartoni neri preparati ad uso lavagna con impressi dei modelli di vario genere, in rosso od in bianco, per l'esercizio del disegno.) *Paris, Chéret.* — 32 modelli in 16 cartoni.

Gamba (E.) Il giovane artista. Corso popolare di disegno, applicato agli studi tecnici e professionali. Quaderni di esercizi progressivi di vari autori. *Torino, Moreno.* — Raccolta incompleta. 16 quaderni.

Gutekunst (H. G.) Die Kunst für Alle. Eine Sammlung der vorzüglichsten Malerstiche, Radirungen und Formschnitte des XV-XVIII Jahrhunderts. Mit besonderer Beziehung auf Kunst-und-Kulturgeschichte. Mit Erläuterndem Texte von L. Weisser. *Stuttgart, P. Neff.* — (In corso di pubblicazione).

Löffelholtz (E. Freiherrn). Beiträge für Kunst und Kunstgewerbe in Copien, nach guten alten Mustern. *Nördlingen, Beck.* — 1 disp. di 12 tav.

Monrocq (Frères). Le maître de dessin. Cours progressif, pour la figure, le paysage et l'ornément. *Paris, Monrocq.* — atlante di 288 tav.

Muret. Modelli in gesso di costruzioni architettoniche. *Paris, Goupil.* 20 pezzi.

Pozzi (P. Fotografo). Saggi di lavoro degli allievi del R. Istituto dei Sordo-muti in Milano. Copie fotografiche. *Milano.* — album di 9 tavole.

Raccolta di saggi di disegno eseguiti dagli allievi della Scuola normale-primaria di Châlons-sur-Marne.

Disegni topografici, ornato, architettura e disegno meccanico. — 20 tav.

Riproduzioni fotografiche di alcuni dei lavori degli allievi delle scuole di disegno in Italia, inviati all'esposizione di Parigi 1878.

Ristori (G. B.). Interno della cattedrale Aretina. Copia fotografica di E. Bellotti. — 1 tav.

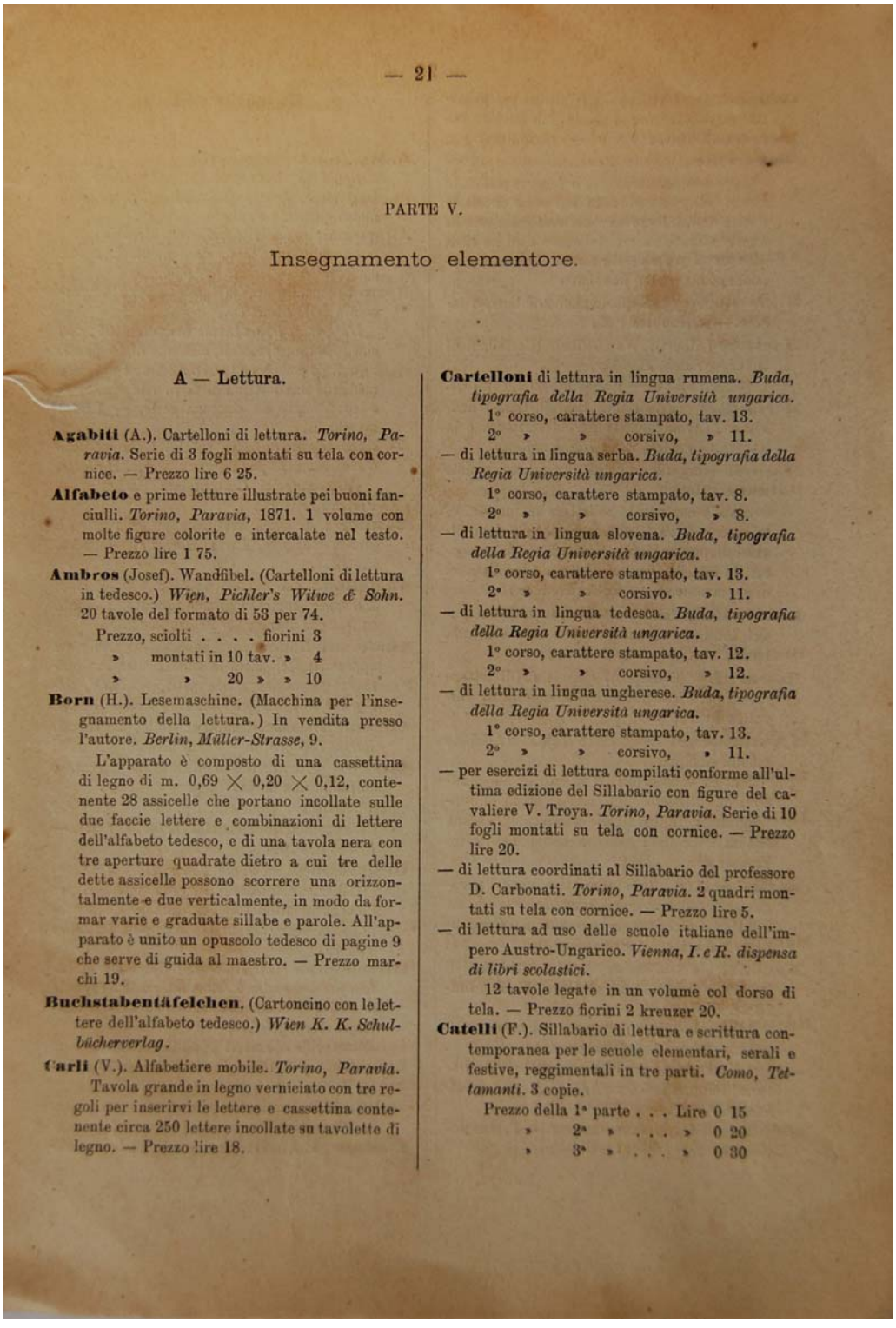
Rossetti (G.). Illustrazioni fotografiche della Chiesa dei Miracoli e della Loggia di Brescia. Un grosso volume legato in bulgaro contenente 71 tav.

Seemann (E. A.) Kunsthistorische Bilderbogen. *Leipzig.* — (In corso di pubblicazione.)

Sidoli. Fotografia dell'Erma di Pietro Giordani.

Viallet (A.). Riproduzioni fotografiche di varie sue sculture. Decorazioni diverse ed un suo ritratto. — 26 tav.

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img20col.jpg



— 21 —

PARTE V.

Insegnamento elementore.

A — Lettura.

Agabiti (A.). Cartelloni di lettura. *Torino, Paravia.* Serie di 3 fogli montati su tela con cornice. — Prezzo lire 6 25.

Alfabeto e prime letture illustrate pei buoni fanciulli. *Torino, Paravia,* 1871. 1 volume con molte figure colorite e intercalate nel testo. — Prezzo lire 1 75.

Ambros (Josef). Wandfibel. (Cartelloni di lettura in tedesco.) *Wien, Pichler's Witwe & Sohn.* 20 tavole del formato di 53 per 74.

Prezzo, sciolti . . . . fiorini 3
» montati in 10 tav. » 4
» » 20 » » 10

Born (H.). Lesemaschine. (Macchina per l'insegnamento della lettura.) In vendita presso l'autore. *Berlin, Müller-Strasse,* 9.

L'apparato è composto di una cassettina di legno di m. 0,69 × 0,20 × 0,12, contenente 28 assicelle che portano incollate sulle due faccie lettere e combinazioni di lettere dell'alfabeto tedesco, e di una tavola nera con tre aperture quadrate dietro a cui tre delle dette assicelle possono scorrere una orizzontalmente e due verticalmente, in modo da formar varie e graduate sillabe e parole. All'apparato è unito un opuscolo tedesco di pagine 9 che serve di guida al maestro. — Prezzo marchi 19.

Buchstabentäfelchen. (Cartoncino con le lettere dell'alfabeto tedesco.) *Wien K. K. Schulbücherverlag.*

Carli (V.). Alfabetiere mobile. *Torino, Paravia.*

Tavola grande in legno verniciato con tre regoli per inserirvi le lettere e cassettina contenente circa 250 lettere incollate su tavolette di legno. — Prezzo lire 18.

Cartelloni di lettura in lingua rumena. *Buda, tipografia della Regia Università ungarica.*

1° corso, carattere stampato, tav. 13.
2° » » corsivo, » 11.

— di lettura in lingua serba. *Buda, tipografia della Regia Università ungarica.*

1° corso, carattere stampato, tav. 8.
2° » » corsivo, » 8.

— di lettura in lingua slovena. *Buda, tipografia della Regia Università ungarica.*

1° corso, carattere stampato, tav. 13.
2° » » corsivo. » 11.

— di lettura in lingua tedesca. *Buda, tipografia della Regia Università ungarica.*

1° corso, carattere stampato, tav. 12.
2° » » corsivo, » 12.

— di lettura in lingua ungherese. *Buda, tipografia della Regia Università ungarica.*

1° corso, carattere stampato, tav. 13.
2° » » corsivo, » 11.

— per esercizi di lettura compilati conforme all'ultima edizione del Sillabario con figure del cavaliere V. Troya. *Torino, Paravia.* Serie di 10 fogli montati su tela con cornice. — Prezzo lire 20.

— di lettura coordinati al Sillabario del professore D. Carbonati. *Torino, Paravia.* 2 quadri montati su tela con cornice. — Prezzo lire 5.

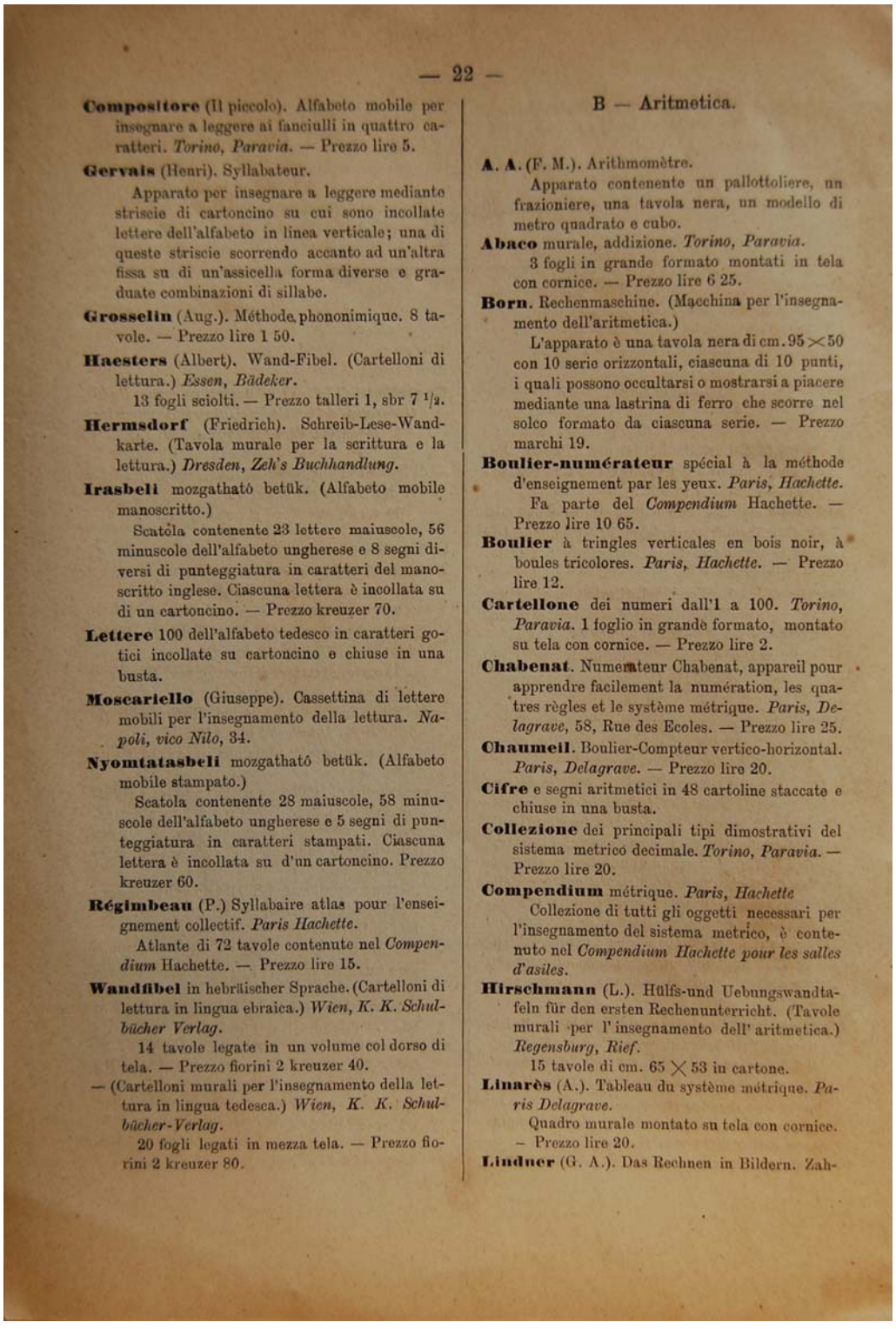
— di lettura ad uso delle scuole italiane dell'impero Austro-Ungarico. *Vienna, I. e R. dispensa di libri scolastici.*

12 tavole legate in un volume col dorso di tela. — Prezzo fiorini 2 kreuzer 20.

Catelli (F.). Sillabario di lettura e scrittura contemporanea per le scuole elementari, serali e festive, reggimentali in tre parti. *Como, Tettamanti.* 3 copie.

Prezzo della 1ª parte . . . Lire 0 15
» 2ª » . . . » 0 20
» 3ª » . . . » 0 30

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img21col.jpg



— 22 —

Compositore (Il piccolo). Alfabeto mobile per insegnare a leggere ai fanciulli in quattro caratteri. *Torino, Paravia.* — Prezzo lire 5.

Gervais (Henri). Syllabateur.

Apparato per insegnare a leggere mediante striscie di cartoncino su cui sono incollate lettere dell'alfabeto in linea verticale; una di queste striscie scorrendo accanto ad un'altra fissa su di un'assicella forma diverse e graduate combinazioni di sillabe.

Grosselin (Aug.). Méthode phononimique. 8 tavole. — Prezzo lire 1 50.

Haesters (Albert). Wand-Fibel. (Cartelloni di lettura.) *Essen, Bädeker.*

13 fogli sciolti. — Prezzo talleri 1, sbr 7 1/2.

Hermsdorf (Friedrich). Schreib-Lese-Wandkarte. (Tavola murale per la scrittura e la lettura.) *Dresden, Zeh's Buchhandlung.*

Irasbeli mozgathatò betük. (Alfabeto mobile manoscritto.)

Scatola contenente 23 lettere maiuscole, 56 minuscole dell'alfabeto ungherese e 8 segni diversi di punteggiatura in caratteri del manoscritto inglese. Ciascuna lettera è incollata su di un cartoncino. — Prezzo kreuzer 70.

Lettere 100 dell'alfabeto tedesco in caratteri gotici incollate su cartoncino e chiuse in una busta.

Moscariello (Giuseppe). Cassettina di lettere mobili per l'insegnamento della lettura. *Napoli, vico Nilo,* 34.

Nyomtatasbeli mozgathatò betük. (Alfabeto mobile stampato.)

Scatola contenente 28 maiuscole, 58 minuscole dell'alfabeto ungherese e 5 segni di punteggiatura in caratteri stampati. Ciascuna lettera è incollata su d'un cartoncino. Prezzo kreuzer 60.

Régimbeau (P.) Syllabaire atlas pour l'enseignement collectif. *Paris Hachette.*

Atlante di 72 tavole contenute nel *Compendium* Hachette. — Prezzo lire 15.

Wandfibel in hebräischer Sprache. (Cartelloni di lettura in lingua ebraica.) *Wien, K. K. Schulbücher Verlag.*

14 tavole legate in un volume col dorso di tela. — Prezzo fiorini 2 kreuzer 40.

— (Cartelloni murali per l'insegnamento della lettura in lingua tedesca.) *Wien, K. K. Schulbücher-Verlag.*

20 fogli legati in mezza tela. — Prezzo fiorini 2 kreuzer 80.

B — Aritmetica.

A. A. (F. M.). Arithmomètre.

Apparato contenente un pallottoliere, un frazioniere, una tavola nera, un modello di metro quadrato e cubo.

Abaco murale, addizione. *Torino, Paravia.*

3 fogli in grande formato montati in tela con cornice. — Prezzo lire 6 25.

Born. Rechenmaschine. (Macchina per l'insegnamento dell'aritmetica.)

L'apparato è una tavola nera di cm. 95 × 50 con 10 serie orizzontali, ciascuna di 10 punti, i quali possono occultarsi o mostrarsi a piacere mediante una lastrina di ferro che scorre nel solco formato da ciascuna serie. — Prezzo marchi 19.

Boulier-numérateur spécial à la méthode d'enseignement par les yeux. *Paris, Hachette.*

Fa parte del *Compendium* Hachette. — Prezzo lire 10 65.

Boulier à tringles verticales en bois noir, à boules tricolores. *Paris, Hachette.* — Prezzo lire 12.

Cartellone dei numeri dall'1 a 100. *Torino, Paravia.* 1 foglio in grande formato, montato su tela con cornice. — Prezzo lire 2.

Chabenat. Numérateur Chabenat, appareil pour apprendre facilement la numération, les quatres règles et le système métrique. *Paris, Delagrave,* 58, Rue des Ecoles. — Prezzo lire 25.

Chaumeil. Boulier-Compteur vertico-horizontal. *Paris, Delagrave.* — Prezzo lire 20.

Cifre e segni aritmetici in 48 cartoline staccate e chiuse in una busta.

Collezione dei principali tipi dimostrativi del sistema metrico decimale. *Torino, Paravia.* — Prezzo lire 20.

Compendium métrique. *Paris, Hachette*

Collezione di tutti gli oggetti necessari per l'insegnamento del sistema metrico, è contenuto nel *Compendium Hachette pour les salles d'asiles.*

Hirschmann (L.). Hülfs-und Uebungswandtafeln für den ersten Rechenunterricht. (Tavole murali per l'insegnamento dell' aritmetica.) *Regensburg, Rief.*

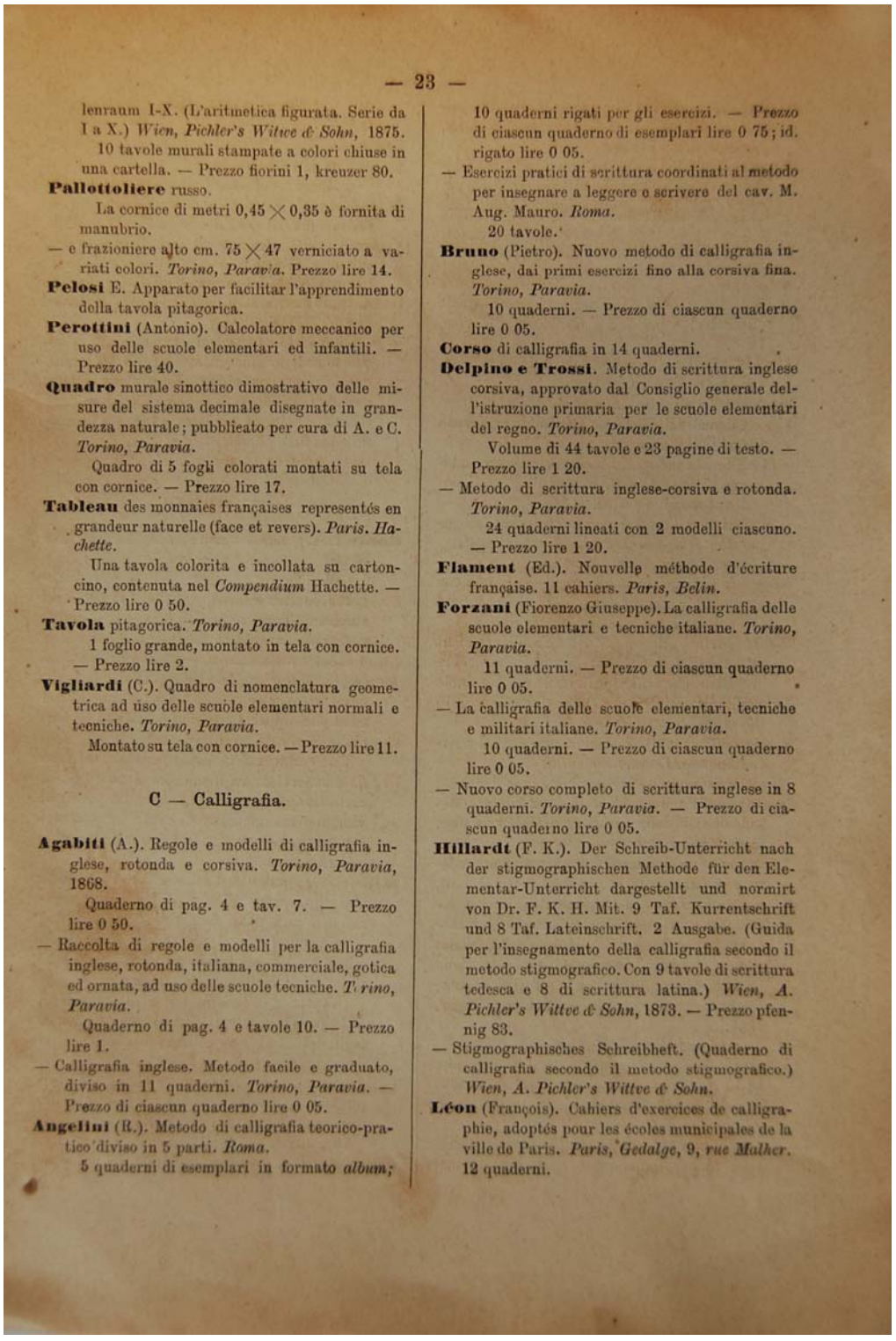
15 tavole di cm. 65 × 53 in cartone.

Linarès (A.). Tableau du système métrique. *Paris Delagrave.*

Quadro murale montato su tela con cornice. — Prezzo lire 20.

Lindner (G. A.). Das Rechnen in Bildern. Zah-

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img22col.jpg



lenraum I-X. (L'aritmetica figurata. Serie da I a X.) *Wien, Pichler's Wittve & Sohn*, 1875.
10 tavole murali stampate a colori chiuse in una cartella. — Prezzo fiorini 1, kreuzer 80.

Pallottoliere russo.
La cornice di metri 0,45 × 0,35 è fornita di manubrio.

— e frazioniere alto cm. 75 × 47 verniciato a variati colori. *Torino, Paravia.* Prezzo lire 14.

Pelosi E. Apparato per facilitar l'apprendimento della tavola pitagorica.

Perottini (Antonio). Calcolatore meccanico per uso delle scuole elementari ed infantili. — Prezzo lire 40.

Quadro murale sinottico dimostrativo delle misure del sistema decimale disegnate in grandezza naturale; pubblicato per cura di A. e C. *Torino, Paravia.*
Quadro di 5 fogli colorati montati su tela con cornice. — Prezzo lire 17.

Tableau des monnaies françaises representés en grandeur naturelle (face et revers). *Paris. Hachette.*
Una tavola colorita e incollata su cartoncino, contenuta nel *Compendium* Hachette. — Prezzo lire 0 50.

Tavola pitagorica. *Torino, Paravia.*
1 foglio grande, montato in tela con cornice. — Prezzo lire 2.

Vigliardi (C.). Quadro di nomenclatura geometrica ad uso delle scuole elementari normali e tecniche. *Torino, Paravia.*
Montato su tela con cornice. — Prezzo lire 11.

C — Calligrafia.

Agabiti (A.). Regole e modelli di calligrafia inglese, rotonda e corsiva. *Torino, Paravia*, 1868.
Quaderno di pag. 4 e tav. 7. — Prezzo lire 0 50.

— Raccolta di regole e modelli per la calligrafia inglese, rotonda, italiana, commerciale, gotica ed ornata, ad uso delle scuole tecniche. *Torino, Paravia.*
Quaderno di pag. 4 e tavole 10. — Prezzo lire 1.

— Calligrafia inglese. Metodo facile e graduato, diviso in 11 quaderni. *Torino, Paravia.* — Prezzo di ciascun quaderno lire 0 05.

Angelini (R.). Metodo di calligrafia teorico-pratico diviso in 5 parti. *Roma.*
5 quaderni di esemplari in formato *album*; 10 quaderni rigati per gli esercizi. — Prezzo di ciascun quaderno di esemplari lire 0 75; id. rigato lire 0 05.

— Esercizi pratici di scrittura coordinati al metodo per insegnare a leggere e scrivere del cav. M. Aug. Mauro. *Roma.*
20 tavole.

Bruno (Pietro). Nuovo metodo di calligrafia inglese, dai primi esercizi fino alla corsiva fina. *Torino, Paravia.*
10 quaderni. — Prezzo di ciascun quaderno lire 0 05.

Corso di calligrafia in 14 quaderni.

Delpino e Trossi. Metodo di scrittura inglese corsiva, approvato dal Consiglio generale dell'istruzione primaria per le scuole elementari del regno. *Torino, Paravia.*
Volume di 44 tavole e 23 pagine di testo. — Prezzo lire 1 20.

— Metodo di scrittura inglese-corsiva e rotonda. *Torino, Paravia.*
24 quaderni lineati con 2 modelli ciascuno. — Prezzo lire 1 20.

Flament (Ed.). Nouvelle méthode d'écriture française. 11 cahiers. *Paris, Belin.*

Forzani (Fiorenzo Giuseppe). La calligrafia delle scuole elementari e tecniche italiane. *Torino, Paravia.*
11 quaderni. — Prezzo di ciascun quaderno lire 0 05.

— La calligrafia delle scuole elementari, tecniche e militari italiane. *Torino, Paravia.*
10 quaderni. — Prezzo di ciascun quaderno lire 0 05.

— Nuovo corso completo di scrittura inglese in 8 quaderni. *Torino, Paravia.* — Prezzo di ciascun quaderno lire 0 05.

Hillardt (F. K.). Der Schreib-Unterricht nach der stigmographischen Methode für den Elementar-Unterricht dargestellt und normirt von Dr. F. K. H. Mit. 9 Taf. Kurrentschrift und 8 Taf. Lateinschrift. 2 Ausgabe. (Guida per l'insegnamento della calligrafia secondo il metodo stigmografico. Con 9 tavole di scrittura tedesca e 8 di scrittura latina.) *Wien, A. Pichler's Wittve & Sohn*, 1873. — Prezzo pfennig 83.

— Stigmographisches Schreibheft. (Quaderno di calligrafia secondo il metodo stigmografico.) *Wien, A. Pichler's Wittve & Sohn.*

Léon (François). Cahiers d'exercices de calligraphie, adoptés pour les écoles municipales de la ville de Paris. *Paris, Gedalge, 9, rue Malher.*
12 quaderni.

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img23col.jpg

— Cours d'écriture anglaise, ronde et gothique, divisé en dix cahiers de huit exercices. *Paris, Gedalge*, 8, *rue Malher*.

Meyerberg (C. J.). Skrifkurs utarb. för Statens räkning. (Corso di scrittura composto per conto dello Stato.) *Norrköping, Lithogr. Aktie Bolaget*.

31 quaderni rigati e con modelli di calligrafia incisi in azzurro.

Mentzer (T. A.). Förskrift för elementar-och folk-skolor. (Modelli di calligrafia per le scuole elementari e popolari.) *Stockholm, Hiertas*, 1868.

1° e 2° corso, tavole 30 legate in un volume, con pagine 15 d'introduzione.

Modelli di calligrafia. *Amburgo, Adler*.

12 quaderni rigati per esercizi di calligrafia in lingua italiana.

— di calligrafia incisi su cartoncino preparato a lavagna. *Parigi, Cheret, Brunel*.

2 cartoncini di cm. 22 × 15.

— Modelli di calligrafia incisi su cartoncino preparato a lavagna. *Parigi, Cheret, Brunel*.

13 cartoncini di cm. 28 × 18.

Mönster Skrifbok. (Quaderno di calligrafia con esemplare.) *Norrköping, Lith. Aktie Bolaget*

6 quaderni con caratteri punteggiati.

Muck (Carl). Vorlagen für den Schreibunterricht an Realschulen, Gymnasien und Handelslehranstalten. (Modelli di calligrafia per le scuole reali, pei ginnasi e gl'istituti commerciali.) *Wien, Seilerstätte*, n° 10.

Nizzola (Giovanni). Esemplari graduati di scrittura inglese. *Lugano, Veladini*.

7 quaderni. — Prezzo di ciascuno lire 0 25.

Sandberg (Fredrik). Skrifbok i sex kurser. (Metodo di calligrafia in sei corsi.) *Norrköping, Lith. Aktie-Bolaget*.

Due copie del metodo; una in un volume legato in mezza pelle, l'altra in 6 quaderni sciolti, più un quaderno di supplemento.

Skrifkurs utarbetad för Stockholms Borgareskolor samt för Svenska Slöjdföreningens Skola. (Corso di calligrafia composto per le scuole borghesi di Stocolma e per le scuole delle associazioni operaie svedesi.) *Stokholm, Meyer*, 1865.

Quadernò di tavole 29.

Spencer (P. R.). System of Practical Penmanship. In 12 Numbers, four distinct Series. (Metodo di calligrafia.) *New York, Ivison, Phinney, Blakemann & C.*

Quaderni n° 7, 9, 10, 12 (due copie di ciascun numero), una busta contenente 14 modelli di calligrafia, un quaderno più piccolo col tracciato della scrittura in rosso.

Victorin (F.). Méthode pratique d'écriture. 12 cahiers. *Paris, Godchaux*.

Il Museo non ha che il 1° e il 6° quaderno.

Wild (August). Wandtafeln der englischen Schrift. (Tavole murali per l'insegnamento della calligrafia, scrittura inglese.) *Regensburg, Verlag von Aug. Wild*.

2 tavole murali montate in tela con bastoni di legno nero; una di metri 1,57 × 1,30, l'altra di 1,57 × 0,67.

— Wandtafeln der deutschen Currentschrift. (Tavole murali per l'insegnamento della calligrafia, scrittura corsiva tedesca.) *Regensburg, Verlag von Aug. Wild*.

2 tavole murali montate in tela con bastoni di legno nero di metri 1,58 × 1,35.

D — Disegno.

Cadre transparent en verre-albâtre. *Paris, Hachette*.

Collezione di 26 modelli di disegno, calligrafia, musica e carte geografiche chiuse in un quadro di legno verniciato nero con lastra di vetro opaco preparato per esercizi d'imitazione o di calco colla matita. — Prezzo lire 8.

Degn (Anton). Neuer einfacher Zeichnungs-Apparat für Kinder von 5 bis 9 Jahren. (Nuovo e semplice apparato pel disegno ad uso dei fanciulli dai 5 a 10 anni.) *Wien, Lechner*.

Una cornice con tavoletta mobile a cerniera da stendervi sopra il modello e un foglio di carta trasparente per delucidare, 20 tavole di disegni e un quaderno di carta trasparente, 1 opuscolo dichiarativo in tedesco di pag. 15. — Prezzo marchi 3.

Hillardt (Franz Carl). Die kleinen Zeichner. 250 stigmographischer Abbildungen zur angenehmen und nützlichen Selbstbeschäftigung der Jugend. (I piccoli disegnatori. 250 modelli stigmografici per piacevole ed utile occupazione dei fanciulli.) *Wien, Lechner*.

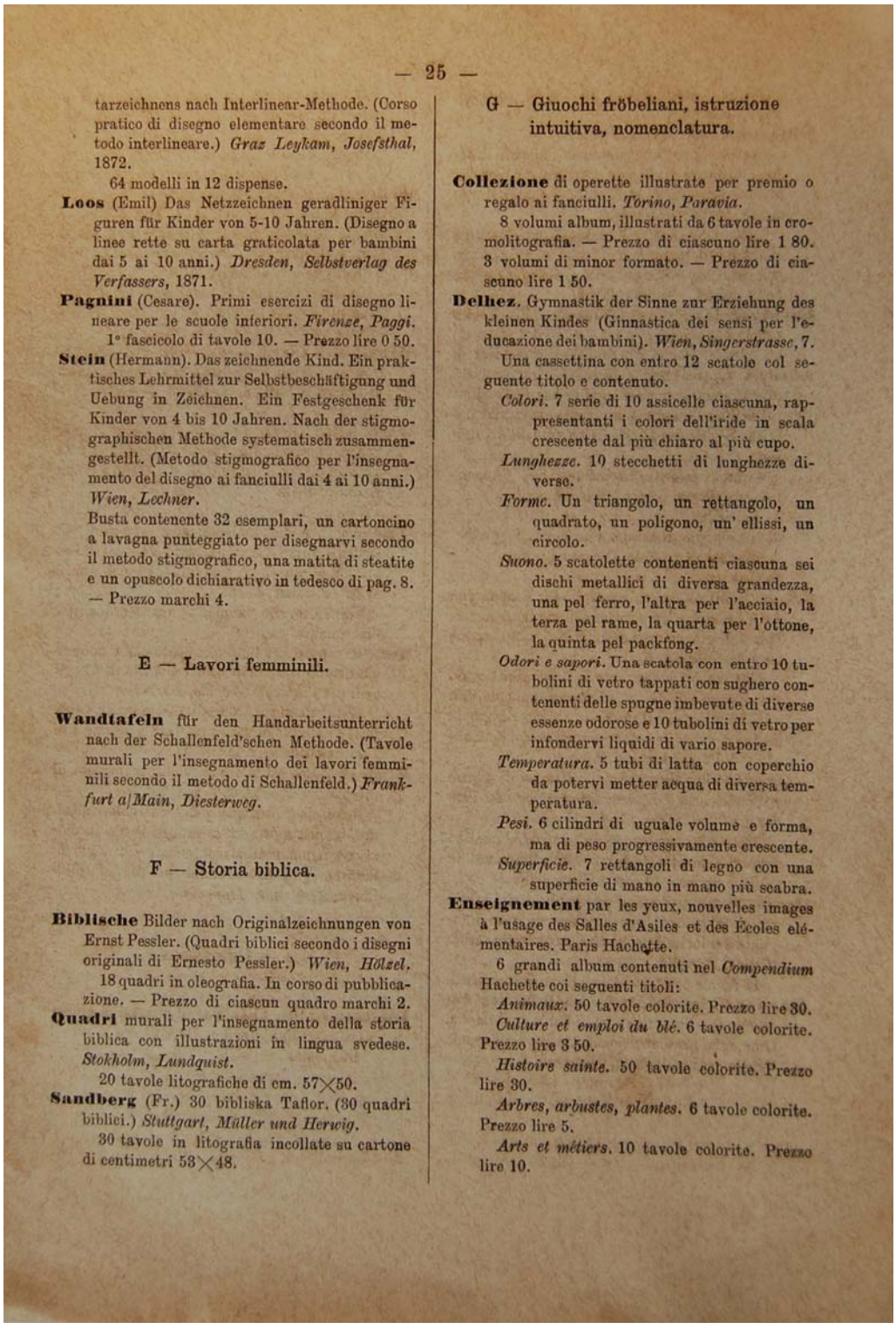
Di tutta la collezione, che è di 4 quaderni di 10 fogli ciascuno, il Museo non ha che 20 fogli, dall'11 al 30. — Prezzo di ciascun quaderno kreuzer 60.

— Stigmographische Zeichnungs-Theken. I Weit punktirt. (Quaderni pel disegno stigmografico con punteggiatura larga.) *Wien, Lechner*.

1 quaderno di 7 fogli punteggiati in azzurro.

Lindner (G. A.). Uebungs-Schule des Elemen-

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img24col.jpg



tarzeichnens nach Interlinear-Methode. (Corso pratico di disegno elementare secondo il metodo interlineare.) *Graz Leykam, Josefsthal*, 1872.

64 modelli in 12 dispense.

Loos (Emil) Das Netzzeichnen geradliniger Figuren für Kinder von 5-10 Jahren. (Disegno a linee rette su carta graticolata per bambini dai 5 ai 10 anni.) *Dresden, Selbstverlag des Verfassers*, 1871.

Pagnini (Cesare). Primi esercizi di disegno lineare per le scuole inferiori. *Firenze, Paggi.*

1° fascicolo di tavole 10. — Prezzo lire 0 50.

Stein (Hermann). Das zeichnende Kind. Ein praktisches Lehrmittel zur Selbstbeschäftigung und Uebung in Zeichnen. Ein Festgeschenk für Kinder von 4 bis 10 Jahren. Nach der stigmographischen Methode systematisch zusammengestellt. (Metodo stigmografico per l'insegnamento del disegno ai fanciulli dai 4 ai 10 anni.) *Wien, Lechner.*

Busta contenente 32 esemplari, un cartoncino a lavagna punteggiato per disegnarvi secondo il metodo stigmografico, una matita di steatite e un opuscolo dichiarativo in tedesco di pag. 8. — Prezzo marchi 4.

E — Lavori femminili.

Wandtafeln für den Handarbeitsunterricht nach der Schallenfeld'schen Methode. (Tavole murali per l'insegnamento dei lavori femminili secondo il metodo di Schallenfeld.) *Frankfurt a/Main, Diesterweg.*

F — Storia biblica.

Biblische Bilder nach Originalzeichnungen von Ernst Pessler. (Quadri biblici secondo i disegni originali di Ernesto Pessler.) *Wien, Hölzel.*

18 quadri in oleografia. In corso di pubblicazione. — Prezzo di ciascun quadro marchi 2.

Quadri murali per l'insegnamento della storia biblica con illustrazioni in lingua svedese. *Stokholm, Lundquist.*

20 tavole litografiche di cm. 57×50.

Sandberg (Fr.) 30 bibliska Taflor. (30 quadri biblici.) *Stuttgart, Müller und Herwig.*

30 tavole in litografia incollate su cartone di centimetri 53×48.

G — Giuochi fröbeliani, istruzione intuitiva, nomenclatura.

Collezione di operette illustrate per premio o regalo ai fanciulli. *Torino, Paravia.*

8 volumi album, illustrati da 6 tavole in cromolitografia. — Prezzo di ciascuno lire 1 80.

3 volumi di minor formato. — Prezzo di ciascuno lire 1 50.

Delhez. Gymnastik der Sinne zur Erziehung des kleinen Kindes (Ginnastica dei sensi per l'educazione dei bambini). *Wien, Singerstrasse*, 7.

Una cassettina con entro 12 scatole col seguente titolo e contenuto.

Colori. 7 serie di 10 assicelle ciascuna, rappresentanti i colori dell'iride in scala crescente dal più chiaro al più cupo.

Lunghezze. 10 stecchetti di lunghezze diverse.

Forme. Un triangolo, un rettangolo, un quadrato, un poligono, un' ellissi, un circolo.

Suono. 5 scatolette contenenti ciascuna sei dischi metallici di diversa grandezza, una pel ferro, l'altra per l'acciaio, la terza pel rame, la quarta per l'ottone, la quinta pel packfong.

Odori e sapori. Una scatola con entro 10 tubolini di vetro tappati con sughero contenenti delle spugne imbevute di diverse essenze odorose e 10 tubolini di vetro per infondervi liquidi di vario sapore.

Temperatura. 5 tubi di latta con coperchio da potervi metter acqua di diversa temperatura.

Pesi. 6 cilindri di uguale volume e forma, ma di peso progressivamente crescente.

Superficie. 7 rettangoli di legno con una superficie di mano in mano più scabra.

Enseignement par les yeux, nouvelles images à l'usage des Salles d'Asiles et des Ecoles élémentaires. Paris Hachette.

6 grandi album contenuti nel *Compendium* Hachette coi seguenti titoli:

Animaux. 50 tavole colorite. Prezzo lire 30.

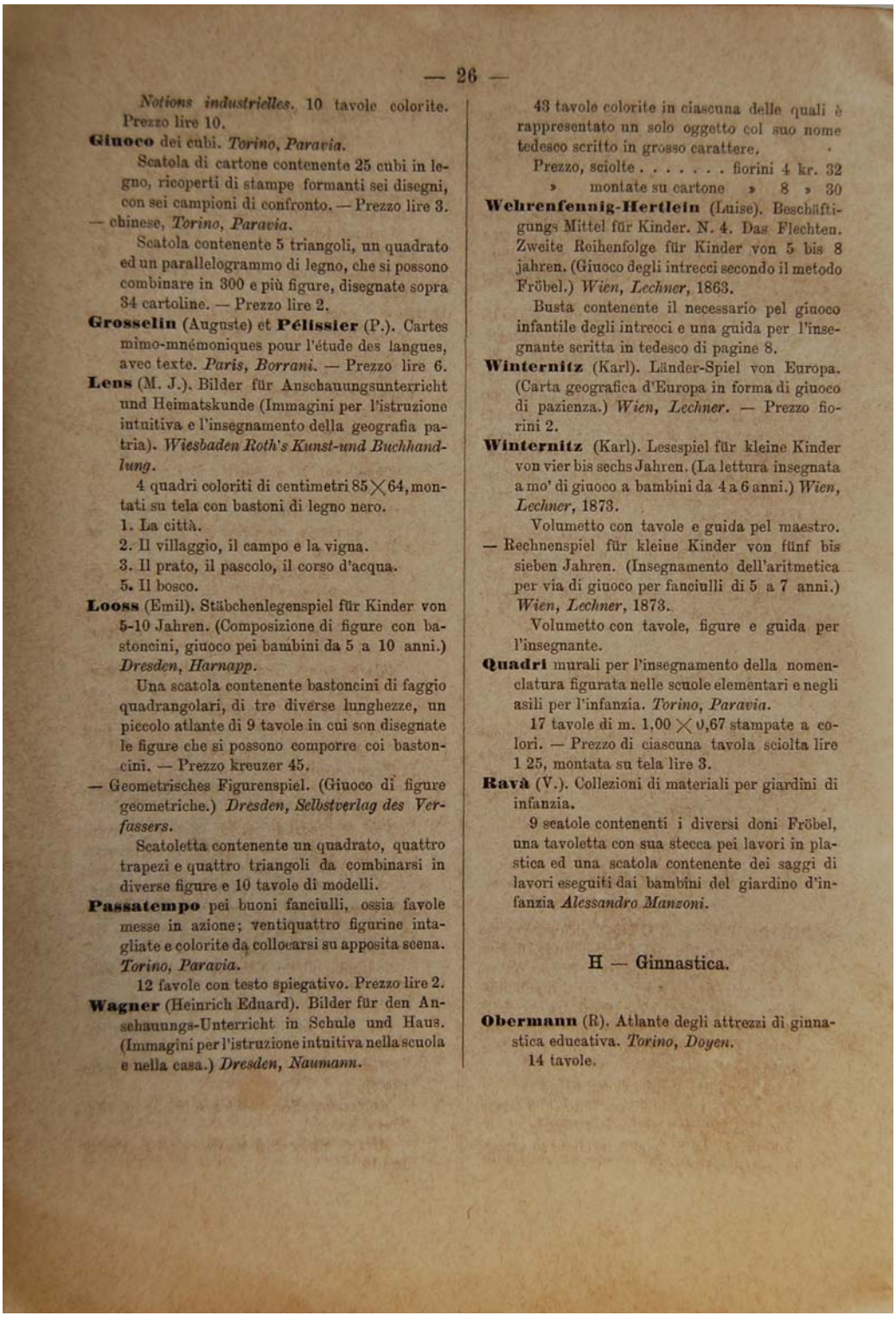
Culture et emploi du blé. 6 tavole colorite. Prezzo lire 3 50.

Histoire sainte. 50 tavole colorite. Prezzo lire 30.

Arbres, arbustes, plantes. 6 tavole colorite. Prezzo lire 5.

Arts et métiers. 10 tavole colorite. Prezzo lire 10.

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img25col.jpg



Notions industrielles. 10 tavole colorite. Prezzo lire 10.

Giuoco dei cubi. *Torino, Paravia.*

Scatola di cartone contenente 25 cubi in legno, ricoperti di stampe formanti sei disegni, con sei campioni di confronto. — Prezzo lire 3.

— chinese, *Torino, Paravia.*

Scatola contenente 5 triangoli, un quadrato ed un parallelogrammo di legno, che si possono combinare in 300 e più figure, disegnate sopra 34 cartoline. — Prezzo lire 2.

Grosselin (Auguste) et **Pélissier** (P.). Cartes mimo-mnémoniques pour l'étude des langues, avec texte. *Paris, Borrani.* — Prezzo lire 6.

Lens (M. J.). Bilder für Anschauungsunterricht und Heimatskunde (Immagini per l'istruzione intuitiva e l'insegnamento della geografia patria). *Wiesbaden Roth's Kunst-und Buchhandlung.*

4 quadri coloriti di centimetri 85 × 64, montati su tela con bastoni di legno nero.

1. La città.
2. Il villaggio, il campo e la vigna.
3. Il prato, il pascolo, il corso d'acqua.
5. Il bosco.

Looss (Emil). Stäbchenlegenspiel für Kinder von 5-10 Jahren. (Composizione di figure con bastoncini, giuoco pei bambini da 5 a 10 anni.) *Dresden, Harnapp.*

Una scatola contenente bastoncini di faggio quadrangolari, di tre diverse lunghezze, un piccolo atlante di 9 tavole in cui son disegnate le figure che si possono comporre coi bastoncini. — Prezzo kreuzer 45.

— Geometrisches Figurenspiel. (Giuoco di figure geometriche.) *Dresden, Selbstverlag des Verfassers.*

Scatoletta contenente un quadrato, quattro trapezi e quattro triangoli da combinarsi in diverse figure e 10 tavole di modelli.

Passatempo pei buoni fanciulli, ossia favole messe in azione; ventiquattro figurine intagliate e colorite da collocarsi su apposita scena. *Torino, Paravia.*

12 favole con testo spiegativo. Prezzo lire 2.

Wagner (Heinrich Eduard). Bilder für den Anschauung-Unterricht in Schule und Haus. (Immagini per l'istruzione intuitiva nella scuola e nella casa.) *Dresden, Naumann.*

43 tavole colorite in ciascuna delle quali è rappresentato un solo oggetto col suo nome tedesco scritto in grosso carattere.

Prezzo, sciolte . . . . . fiorini 4 kr. 32
» montate su cartone » 8 » 30

Wehrenfennig-Hertlein (Luise). Beschäftigungs Mittel für Kinder. N. 4. Das Flechten. Zweite Reihenfolge für Kinder von 5 bis 8 jahren. (Giuoco degli intrecci secondo il metodo Fröbel.) *Wien, Lechner*, 1863.

Busta contenente il necessario pel giuoco infantile degli intrecci e una guida per l'insegnante scritta in tedesco di pagine 8.

Winternitz (Karl). Länder-Spiel von Europa. (Carta geografica d'Europa in forma di giuoco di pazienza.) *Wien, Lechner.* — Prezzo fiorini 2.

Winternitz (Karl). Lesespiel für kleine Kinder von vier bis sechs Jahren. (La lettura insegnata a mo' di giuoco a bambini da 4 a 6 anni.) *Wien, Lechner*, 1873.

Volumetto con tavole e guida pel maestro.

— Rechnenspiel für kleine Kinder von fünf bis sieben Jahren. (Insegnamento dell'aritmetica per via di giuoco per fanciulli di 5 a 7 anni.) *Wien, Lechner*, 1873.

Volumetto con tavole, figure e guida per l'insegnante.

Quadri murali per l'insegnamento della nomenclatura figurata nelle scuole elementari e negli asili per l'infanzia. *Torino, Paravia.*

17 tavole di m. 1,00 × 0,67 stampate a colori. — Prezzo di ciascuna tavola sciolta lire 1 25, montata su tela lire 3.

Ravà (V.). Collezioni di materiali per giardini di infanzia.

9 scatole contenenti i diversi doni Fröbel, una tavoletta con sua stecca pei lavori in plastica ed una scatola contenente dei saggi di lavori eseguiti dai bambini del giardino d'infanzia *Alessandro Manzoni.*

H — Ginnastica.

Obermann (R). Atlante degli attrezzi di ginnastica educativa. *Torino, Doyen.*

14 tavole.

SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus _img26col.jpg

PARTE VI.

Edifici scolastici.

A. — Austria-Ungheria.

Krumholz (A.). Weltausstellung Wien 1873. Die Österreichische Musterschule für Landgemeinden. Im Auftrage des Comités der Schulfreunde. Mit zehn Plänen. (N°10 tavole di edifici ed arredi scolastici.)

Gönczy (P.). Népiskolai Epülettervek. *Budan*, 1870. Atlante di 15 tavole in litografia colorata di edifici ed arredi scolastici, con testo esplicativo.

B. — Belgio e Paesi Bassi.

Blandot-Grayet (L.). Instructions concernant la construction et l'ameublement des maisons d'école suivies de plans et de devis types. *Huy Degrace*, 1875. Atlante di 45 tavole.

Blandot (L.). Maison et écoles communales de la Belgique, dessinées, mesurées et accompagnées d'un texte descriptif et explicatif. *Paris et Liége, Baudry*, 1869. Atlante di 120 tavole contenenti i seguenti disegni:

Amay (Liége). Ecole communale, avec logement d'instituteur, par Vierset-Godin, architecte. 1867. Plans du rez-de-chaussée et de l'étage. Façade principale. Tav. 90ª, 91ª.

Anthisnes (Liége). Ecole communale, avec logements d'instituteur et d'institutrice et salle communale, par L. Blandot, architecte à Huy. 1864. Plans du rez-de-chaussée et de l'étage de l'école. Façade principale. Tav. 42ª, 43ª.

Anvers. Plans du rez-de-chaussée, de l'étage et de la façade du logement de l'école communale de la rue Bogaerde, par F. J. Stoop, architecte. 1855. Tav. 23ª.

Baseles (Hainaut). Ecoles de garçons et de filles, avec logements d'instituteur et d'institutrice, et salle communale, par Ch. Vincent, architecte. 1864. Plans du rez-de-chaussée et de l'étage. Façade principale. Tav. 61ª, 62ª.

Berlaere (Flandre orientale). Ecole communale, avec logement d'instituteur, par De Perre, architecte. 1861. Plans du rez-de-chaussée et de l'étage. Façade principale. Tav. 54ª, 55ª.

Berneau (Liége). Ecole, avec logement d'instituteur et salle communale, par L. Noppius, architecte. 1864. Plans du rez-de-chaussée, de l'étage, des souterrains et des façades. Tav. 76ª.

Bourg-Léopold, camp de Beverloo (Limbourg). Ecole et maison communale, par M. Claes, architecte. 1855. Plans du rez-de-chaussée et de l'étage. Façade principale. Tav. 12ª, 13ª.

Burdinne (Liége). Ecole de filles et école gardienne, par L. Blandot, architecte. 1867. Plans du rez-de-chaussée et de l'étage. Façade principale. Tav. 87ª, 88ª.

Charneux (Liége). Ecole de filles, avec logement, par Lamb. Demany, architecte. 1864. Plan du rez-de-chaussée et plan général de l'étage, du grenier et des souterrains. Façade et coupes. Tav. 73ª, 74ª.

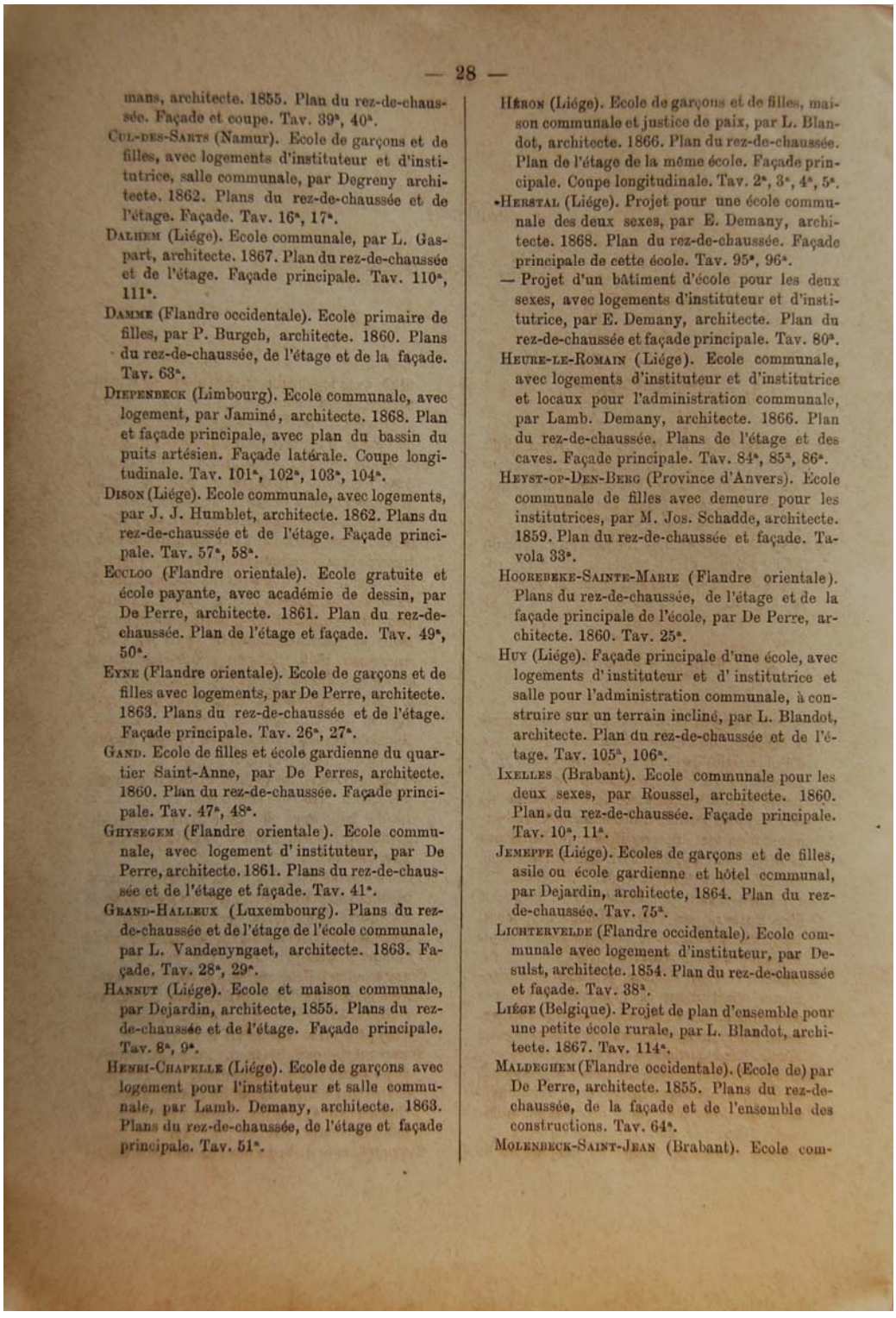
Chaudfontaine (Liége). Ecole communale, avec logements d'instituteurs et salles pour l'administration communale, par L. Noppius, architecte. 1864. Plans du rez-de-chaussée et de l'étage. Façade principale. Tav. 82ª, 83ª.

Ciney (Namur). Ecole de filles et école gardienne, avec logements d'institutrices, par Luffin, architecte. 1867. Plan du rez-de-chaussée. Façade principale. Tav. 6ª, 7ª.

Comblain-au-Pont (Liége). Ecole communale de garçons et salle communale, par L. Blandot, architecte à Huy. 1865. Plans du rez-de-chaussée et de l'étage. Façades principale et latérale. Coupe. Tav. 44ª, 45ª, 46.

Contich (Anvers). Ecole communale, par Birck-

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img27col.jpg



mans, architecte. 1855. Plan du rez-de-chaussée. Façade et coupe. Tav. 39ª, 40ª.

Cul-des-Sarts (Namur). Ecole de garçons et de filles, avec logements d'instituteur et d'institutrice, salle communale, par Degreny architecte. 1862. Plans du rez-de-chaussée et de l'étage. Façade. Tav. 16ª, 17ª.

Dalhem (Liége). Ecole communale, par L. Gaspart, architecte. 1867. Plan du rez-de-chaussée et de l'étage. Façade principale. Tav. 110ª, 111ª.

Damme (Flandre occidentale). Ecole primaire de filles, par P. Burgeh, architecte. 1860. Plans du rez-de-chaussée, de l'étage et de la façade. Tav. 63ª.

Diepenbeck (Limbourg). Ecole communale, avec logement, par Jaminé, architecte. 1868. Plan et façade principale, avec plan du bassin du puits artésien. Façade latérale. Coupe longitudinale. Tav. 101ª, 102ª, 103ª, 104ª.

Dison (Liége). Ecole communale, avec logements, par J. J. Humblet, architecte. 1862. Plans du rez-de-chaussée et de l'étage. Façade principale. Tav. 57ª, 58ª.

Eccloo (Flandre orientale). Ecole gratuite et école payante, avec académie de dessin, par De Perre, architecte. 1861. Plan du rez-de-chaussée. Plan de l'étage et façade. Tav. 49ª, 50ª.

Eyne (Flandre orientale). Ecole de garçons et de filles avec logements, par De Perre, architecte. 1863. Plans du rez-de-chaussée et de l'étage. Façade principale. Tav. 26ª, 27ª.

Gand. Ecole de filles et école gardienne du quartier Saint-Anne, par De Perres, architecte. 1860. Plan du rez-de-chaussée. Façade principale. Tav. 47ª, 48ª.

Ghysegem (Flandre orientale). Ecole communale, avec logement d'instituteur, par De Perre, architecte. 1861. Plans du rez-de-chaussée et de l'étage et façade. Tav. 41ª.

Grand-Halleux (Luxembourg). Plans du rez-de-chaussée et de l'étage de l'école communale, par L. Vandenyngaet, architecte. 1863. Façade. Tav. 28ª, 29ª.

Hannut (Liége). Ecole et maison communale, par Dejardin, architecte, 1855. Plans du rez-de-chaussée et de l'étage. Façade principale. Tav. 8ª, 9ª.

Henri-Chapelle (Liége). Ecole de garçons avec logement pour l'instituteur et salle communale, par Lamb. Demany, architecte. 1863. Plans du rez-de-chaussée, de l'étage et façade principale. Tav. 51ª.

Héron (Liége). Ecole de garçons et de filles, maison communale et justice de paix, par L. Blandot, architecte. 1866. Plan du rez-de-chaussée. Plan de l'étage de la même école. Façade principale. Coupe longitudinale. Tav. 2ª, 3ª, 4ª, 5ª.

Herstal (Liége). Projet pour une école communale des deux sexes, par E. Demany, architecte. 1868. Plan du rez-de-chaussée. Façade principale de cette école. Tav. 95ª, 96ª.

— Projet d'un bâtiment d'école pour les deux sexes, avec logements d'instituteur et d'institutrice, par E. Demany, architecte. Plan du rez-de-chaussée et façade principale. Tav. 80ª.

Heure-le-Romain (Liége). Ecole communale, avec logements d'instituteur et d'institutrice et locaux pour l'administration communale, par Lamb. Demany, architecte. 1866. Plan du rez-de-chaussée. Plans de l'étage et des caves. Façade principale. Tav. 84ª, 85ª, 86ª.

Heyst-op-Den-Berg (Province d'Anvers). École communale de filles avec demeure pour les institutrices, par M. Jos. Schadde, architecte. 1859. Plan du rez-de-chaussée et façade. Tavola 33ª.

Hoorebeke-Sainte-Marie (Flandre orientale). Plans du rez-de-chaussée, de l'étage et de la façade principale de l'école, par De Perre, architecte. 1860. Tav. 25ª.

Huy (Liége). Façade principale d'une école, avec logements d'instituteur et d'institutrice et salle pour l'administration communale, à construire sur un terrain incliné, par L. Blandot, architecte. Plan du rez-de-chaussée et de l'étage. Tav. 105ª, 106ª.

Ixelles (Brabant). Ecole communale pour les deux sexes, par Roussel, architecte. 1860. Plan du rez-de-chaussée. Façade principale. Tav. 10ª, 11ª.

Jemeppe (Liége). Ecoles de garçons et de filles, asile ou école gardienne et hôtel communal, par Dejardin, architecte, 1864. Plan du rez-de-chaussée. Tav. 75ª.

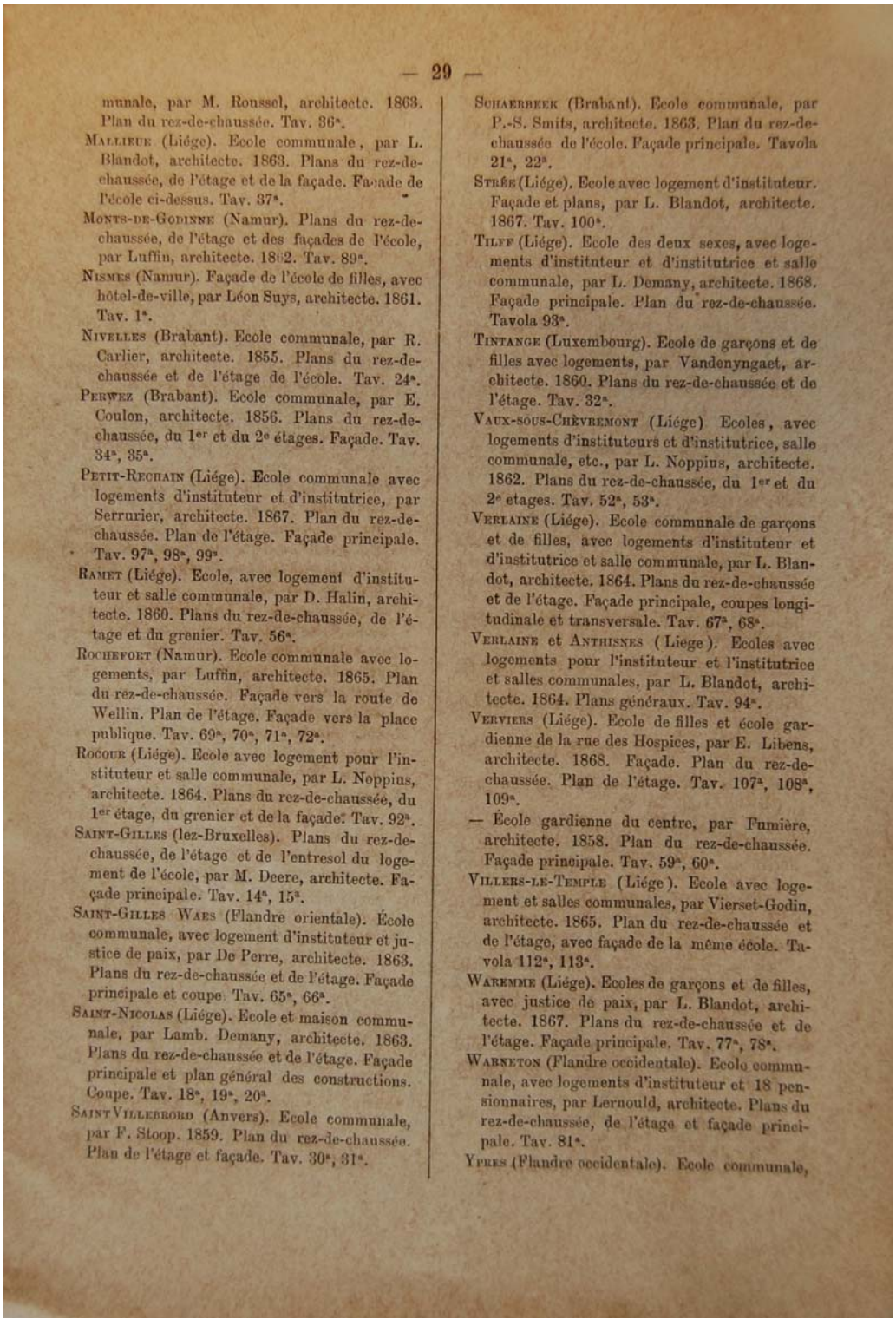
Lichtervelde (Flandre occidentale). Ecole communale avec logement d'instituteur, par Desulst, architecte. 1854. Plan du rez-de-chaussée et façade. Tav. 38ª.

Liége (Belgique). Projet de plan d'ensemble pour une petite école rurale, par L. Blandot, architecte. 1867. Tav. 114ª.

Maldeghem (Flandre occidentale). (Ecole de) par De Perre, architecte. 1855. Plans du rez-de-chaussée, de la façade et de l'ensemble des constructions. Tav. 64ª.

Molenbeck-Saint-Jean (Brabant). Ecole com-

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img28col.jpg



— 29 —

munale, par M. Roussel, architecte. 1863. Plan du rez-de-chaussée. Tav. 36ª.

Mallieue (Liége). Ecole communale, par L. Blandot, architecte. 1863. Plans du rez-de-chaussée, de l'étage et de la façade. Façade de l'école ci-dessus. Tav. 37ª.

Monts-de-Godinne (Namur). Plans du rez-de-chaussée, de l'étage et des façades de l'école, par Luffin, architecte. 1862. Tav. 89ª.

Nismes (Namur). Façade de l'école de filles, avec hôtel-de-ville, par Léon Suys, architecte. 1861. Tav. 1ª.

Nivelles (Brabant). Ecole communale, par R. Carlier, architecte. 1855. Plans du rez-de-chaussée et de l'étage de l'école. Tav. 24ª.

Perwez (Brabant). Ecole communale, par E. Coulon, architecte. 1856. Plans du rez-de-chaussée, du 1er et du 2e étages. Façade. Tav. 34ª, 35ª.

Petit-Rechain (Liége). Ecole communale avec logements d'instituteur et d'institutrice, par Serrurier, architecte. 1867. Plan du rez-de-chaussée. Plan de l'étage. Façade principale. Tav. 97ª, 98ª, 99ª.

Ramet (Liége). Ecole, avec logement d'instituteur et salle communale, par D. Halin, architecte. 1860. Plans du rez-de-chaussée, de l'étage et du grenier. Tav. 56ª.

Rochefort (Namur). Ecole communale avec logements, par Luffin, architecte. 1865. Plan du rez-de-chaussée. Façade vers la route de Wellin. Plan de l'étage. Façade vers la place publique. Tav. 69ª, 70ª, 71ª, 72ª.

Rocour (Liége). Ecole avec logement pour l'instituteur et salle communale, par L. Noppius, architecte. 1864. Plans du rez-de-chaussée, du 1er étage, du grenier et de la façade. Tav. 92ª.

Saint-Gilles (lez-Bruxelles). Plans du rez-de-chaussée, de l'étage et de l'entresol du logement de l'école, par M. Deere, architecte. Façade principale. Tav. 14ª, 15ª.

Saint-Gilles Waes (Flandre orientale). École communale, avec logement d'instituteur et justice de paix, par De Perre, architecte. 1863. Plans du rez-de-chaussée et de l'étage. Façade principale et coupe. Tav. 65ª, 66ª.

Saint-Nicolas (Liége). Ecole et maison communale, par Lamb. Demany, architecte. 1863. Plans du rez-de-chaussée et de l'étage. Façade principale et plan général des constructions. Coupe. Tav. 18ª, 19ª, 20ª.

Saint Villebrord (Anvers). Ecole communale, par F. Stoop. 1859. Plan du rez-de-chaussée. Plan de l'étage et façade. Tav. 30ª, 31ª.

Schaerbeek (Brabant). Ecole communale, par P.-S. Smits, architecte. 1863. Plan du rez-de-chaussée de l'école. Façade principale. Tavola 21ª, 22ª.

Strée (Liége). Ecole avec logement d'instituteur. Façade et plans, par L. Blandot, architecte. 1867. Tav. 100ª.

Tilff (Liége). Ecole des deux sexes, avec logements d'instituteur et d'institutrice et salle communale, par L. Demany, architecte. 1868. Façade principale. Plan du rez-de-chaussée. Tavola 93ª.

Tintange (Luxembourg). Ecole de garçons et de filles avec logements, par Vandenyngaet, architecte. 1860. Plans du rez-de-chaussée et de l'étage. Tav. 32ª.

Vaux-sous-Chèvremont (Liége) Ecoles, avec logements d'instituteurs et d'institutrice, salle communale, etc., par L. Noppius, architecte. 1862. Plans du rez-de-chaussée, du 1er et du 2e étages. Tav. 52ª, 53ª.

Verlaine (Liége). Ecole communale de garçons et de filles, avec logements d'instituteur et d'institutrice et salle communale, par L. Blandot, architecte. 1864. Plans du rez-de-chaussée et de l'étage. Façade principale, coupes longitudinale et transversale. Tav. 67ª, 68ª.

Verlaine et Anthisnes (Liége). Ecoles avec logements pour l'instituteur et l'institutrice et salles communales, par L. Blandot, architecte. 1864. Plans généraux. Tav. 94ª.

Verviers (Liége). Ecole de filles et école gardienne de la rue des Hospices, par E. Libens, architecte. 1868. Façade. Plan du rez-de-chaussée. Plan de l'étage. Tav. 107ª, 108ª, 109ª.

— École gardienne du centre, par Fumière, architecte. 1858. Plan du rez-de-chaussée. Façade principale. Tav. 59ª, 60ª.

Villers-le-Temple (Liége). Ecole avec logement et salles communales, par Vierset-Godin, architecte. 1865. Plan du rez-de-chaussée et de l'étage, avec façade de la même école. Tavola 112ª, 113ª.

Waremme (Liége). Ecoles de garçons et de filles, avec justice de paix, par L. Blandot, architecte. 1867. Plans du rez-de-chaussée et de l'étage. Façade principale. Tav. 77ª, 78ª.

Warneton (Flandre occidentale). Ecole communale, avec logements d'instituteur et 18 pensionnaires, par Lernould, architecte. Plans du rez-de-chaussée, de l'étage et façade principale. Tav. 81ª.

Ypres (Flandre occidentale). Ecole communale,

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img29col.jpg

avec logements, par J. Lernould, architecte. 1861. Plans du rez-de chaussée et de l'étage. Tav. 79ª.

Ameublement scolaire. Détails. Plan de la disposition des bancs d'une salle de mètres 9 sur mètres 7,20. Coupe et face de bancs dits américains. Mobilier des salles d'asile. Tav. 117ª. 118ª, 119ª.

Chauffage et aérage pour les écoles. Appareils de ventilation. Chauffage, poële à air chaud bréveté en faveur du sieur Rigaux, poëlier, a Huy. Moyens de chauffage e d'aérage. Tav. 114ª, 115ª, 116ª.

Latrines et urinoirs, pour les écoles. Plan, coupe et élévation des lieux et urinoirs. Tav. 120ª.

C. — Francia.

École normale primaire de *Châlons sur Marne*. Raccolta di saggi di disegno eseguiti dagli allievi. Case scolastiche, ornato, architettura e disegno meccanico. Atlante di 20 tavole con tabella dell'orario scolastico, contenente i seguenti disegni:

Plan d'ensemble de l'école par Roussy (élève-maître). Tavola 2ª.

Plan du rez-de-chaussée, par Villain (élève-maître). Tav. 3ª.

Plan du 1er étage, par Saint-Rémy (élève-maître). Tav. 4ª.

Plan du 2me étage, par Lesoeur (élève-maître). Tav. 5.ª

Plan de la cour de récréation, par Mauclaire (élève-maître). Tav. 6ª.

Coupe suivant *AB*. (Voir le plan du rez-de-chaussée), par Roussy (élève-maître). Tav. 7.

Façade sur la Place, par Godmé (élève-maître). Tav. 8ª.

Façade sur le Quai, par Thomas Eug (élève-maître). Tav. 9ª.

Mourmelon-le-Grand (Commune de). Ecole de garçons, presbytère, école des filles et salle d'asile, par Lajouanique (élève-maître de l'école normale primaire de Châlons sur Marne). Tav. 15ª.

De Metz (A.). Organisation des créches, des salles d'asile et des écoles primaires. *Paris, Lender*, 1870.

Créches, n. 7 planches.
Salles d'asile, n. 10 plan.
Ecoles primaires, n. 11 plan.
1 volume con 28 tavole e testo esplicativo.

Plans d'écoles. Raccolta di tipi di edifici scolastici, disegnati a mano. Grande cartella contenente 27 tavole, come appresso:

Aix (Ecole normale d'instituteurs d'). Bouches du Rhône. (Tav. 4). Par X. Chareun.
Plan du rez-de-chaussée, du 1.er étage, du 2.me étage. Elevation de la façade méridionale sur la cour et coupe.
Tav. 18ª, 19ª, 20ª, 21ª.

Argenteuil (Ville d') Seine et Oise. Ecole des filles et asile, par A. Vigouroux. Tav. 6ª.

— Projet de salle d'asile et maison d'école pour les filles, par L. Blauvel. Tav. 10ª.

Asnières (Commune d') sur Oise. Construction d'une maison d'école mixte à Baillon. Par L. Vernier. Tav. 5ª.

Bordeaux. Ecole chrétienne communale Saint-Charles. Plan géométral par G. Bertrand. Tavola 1ª.

Étampes (Ville d') Seine et Oise. Ecole communale de filles et salle d'asile. Tav. 7.ª

Fontenay-le-Comte (Vendée). Ecole communale. Fait par l'élève Dru Aug. Façade des classes et façade principale de l'école. Plan et coupe de l'école. Tav. 24ª, 25ª.

Frette (Commune de La) (Vendée). Mairie et école. Ecole mixte rurale. Dessiné d'après l'original, par Charbonnet. Tav. 26ª.

Jouy-en-Josas (Ecole communale de) près Versailles (Seine et Oise), avec un tableau sommaire des collections. Tav. 15ª.

Loches (Ecole communale de) Indre-et-Loire. Lever du plan et élévation, par Liaume et Delaveau. Tav. 22ª.

Mennecy (Commune de) Arrondissement de Corbel. Seine et Oise. Ecoles spéciales de garçons et de filles et salle d'asile. (Facciata e pianta). Tav. 16ª, 17ª.

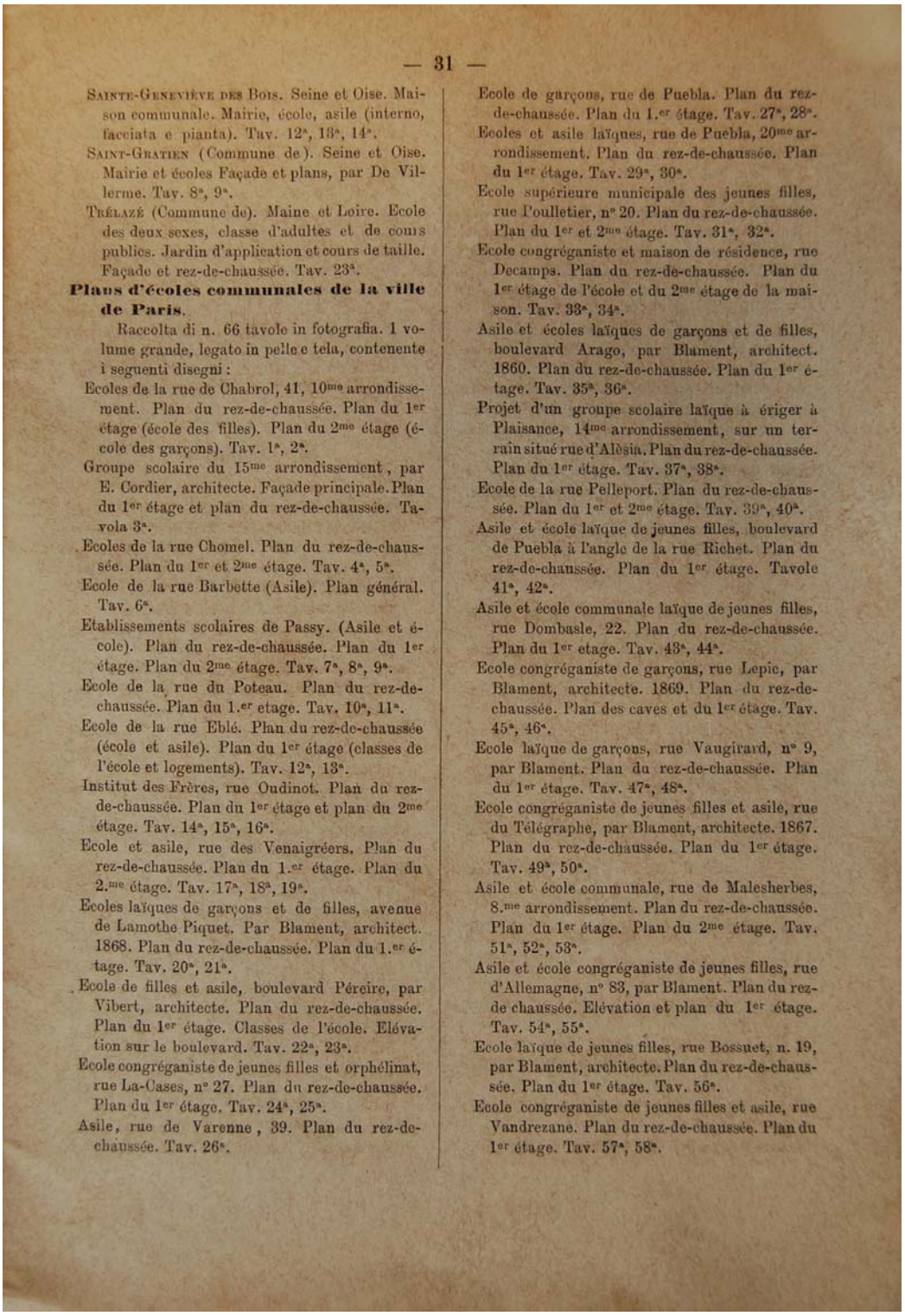
Saint-Cloud (Ville de). Seine et Oise. Projet pour l'établissement des écoles dans les terrains de la Villa. Par J. Bérault. Tav. 4.

— Ecoles communales et salle d'asile. Plan du rez-de-chaussée et plan du 1.er étage, par J. Bérault. Tav. 2ª, 3ª.

Saint-Croix (Commune de la Forêt). Seine et Oise. Arrondissement d'Etampes. Plan de l'école mixte construite en 1866. Sous la direction de l'agent Voyer de l'arrondissement. Tavola 11ª.

Sainte-Foy (Gironde). Colonie agricole de jeunes détenus protestants. Plan général des bâtiments et dépendances. Rez-de-chaussée. Tavola 27ª.

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img30col.jpg



— 31 —

Sainte-Geneviève des Bois. Seine et Oise. Maison communale. Mairie, école, asile (interno, facciata e pianta). Tav. 12ª, 13ª, 14ª.

Saint-Gratien (Commune de). Seine et Oise. Mairie et écoles Façade et plans, par De Villerme. Tav. 8ª, 9ª.

Trélazé (Commune de). Maine et Loire. Ecole des deux sexes, classe d'adultes et de cours publics. Jardin d'application et cours de taille. Façade et rez-de-chaussée. Tav. 23ª.

Plans d'écoles communales de la ville de Paris.

Raccolta di n. 66 tavole in fotografia. 1 volume grande, legato in pelle e tela, contenente i seguenti disegni:

Ecoles de la rue de Chabrol, 41, 10me arrondissement. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er étage (école des filles). Plan du 2me étage (école des garçons). Tav. 1ª, 2ª.

Groupe scolaire du 15me arrondissement, par E. Cordier, architecte. Façade principale. Plan du 1er étage et plan du rez-de-chaussée. Tavola 3ª.

Ecoles de la rue Chomel. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er et 2me étage. Tav. 4ª, 5ª.

Ecole de la rue Barbette (Asile). Plan général. Tav. 6ª.

Etablissements scolaires de Passy. (Asile et école). Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er étage. Plan du 2me étage. Tav. 7ª, 8ª, 9ª.

Ecole de la rue du Poteau. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1.er etage. Tav. 10ª, 11ª.

Ecole de la rue Eblé. Plan du rez-de-chaussée (école et asile). Plan du 1er étage (classes de l'école et logements). Tav. 12ª, 13ª.

Institut des Frères, rue Oudinot. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er étage et plan du 2me étage. Tav. 14ª, 15ª, 16ª.

Ecole et asile, rue des Venaigréers. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1.er étage. Plan du 2.me étage. Tav. 17ª, 18ª, 19ª.

Ecoles laïques de garçons et de filles, avenue de Lamothe Piquet. Par Blament, architect. 1868. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1.er étage. Tav. 20ª, 21ª.

Ecole de filles et asile, boulevard Péreire, par Vibert, architecte. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er étage. Classes de l'école. Elévation sur le boulevard. Tav. 22ª, 23ª.

Ecole congréganiste de jeunes filles et orphélinat, rue La-Cases, n° 27. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er étage. Tav. 24ª, 25ª.

Asile, rue de Varenne, 39. Plan du rez-de-chaussée. Tav. 26ª.

Ecole de garçons, rue de Puebla. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1.er étage. Tav. 27ª, 28ª.

Ecoles et asile laïques, rue de Puebla, 20me arrondissement. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er étage. Tav. 29ª, 30ª.

Ecole supérieure municipale des jeunes filles, rue Poulletier, n° 20. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er et 2me étage. Tav. 31ª, 32ª.

Ecole congréganiste et maison de résidence, rue Decamps. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er étage de l'école et du 2me étage de la maison. Tav. 33ª, 34ª.

Asile et écoles laïques de garçons et de filles, boulevard Arago, par Blament, architect. 1860. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er étage. Tav. 35ª, 36ª.

Projet d'un groupe scolaire laïque à ériger à Plaisance, 14me arrondissement, sur un terrain situé rue d'Alésia. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er étage. Tav. 37ª, 38ª.

Ecole de la rue Pelleport. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er et 2me étage. Tav. 39ª, 40ª.

Asile et école laïque de jeunes filles, boulevard de Puebla à l'angle de la rue Richet. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er étage. Tavole 41ª, 42ª.

Asile et école communale laïque de jeunes filles, rue Dombasle, 22. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er etage. Tav. 43ª, 44ª.

Ecole congréganiste de garçons, rue Lepic, par Blament, architecte. 1869. Plan du rez-de-chaussée. Plan des caves et du 1er étage. Tav. 45ª, 46ª.

Ecole laïque de garçons, rue Vaugirard, n° 9, par Blament. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er étage. Tav. 47ª, 48ª.

Ecole congréganiste de jeunes filles et asile, rue du Télégraphe, par Blament, architecte. 1867. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er étage. Tav. 49ª, 50ª.

Asile et école communale, rue de Malesherbes, 8.me arrondissement. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er étage. Plan du 2me étage. Tav. 51ª, 52ª, 53ª.

Asile et école congréganiste de jeunes filles, rue d'Allemagne, n° 83, par Blament. Plan du rez-de chaussée. Elévation et plan du 1er étage. Tav. 54ª, 55ª.

Ecole laïque de jeunes filles, rue Bossuet, n. 19, par Blament, architecte. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er étage. Tav. 56ª.

Ecole congréganiste de jeunes filles et asile, rue Vandrezane. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er étage. Tav. 57ª, 58ª.

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img31col.jpg

Projet d'asile et de maison de secours. Par M. Bourse, propriétaire. Rue des Rendez-vous, 20. Plan du rez-de-chaussée. Coupe sur la ligne *AB*. Tav. 59ª, 60ª.

Nota. La façade est la même que celle de l'école (Vedi tav. 62ª).

Projet d'école congréganiste de jeunes filles, par M. le marquis De Croix, propriétaire, rue des Rendez-vous, 20. Plan du rez-de-chaussée. Façade principale. Tav. 61ª, 62ª.

Nota. La coupe du bâtiment principal est semblable à celle de l'asile (Vedi tav. 60ª).

Ecole congréganiste de jeunes filles et de garçons et asile, rue Servan. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er étage. Tav. 63ª, 64ª.

Ecoles laïques et asile du 15me arrondissement, rue Sainte-Marie, quartier de Javel, dressé dans l'année 1863. Plan du rez-de-chaussée. Plan du 1er étage. Tav. 65ª, 66ª.

Plans de quelques Lycées. Ministère de l'instruction publique, République française. *Paris, P. Petit*, edit.

Atlante di 19 tavole, litografie ed acquarelli, come appresso:

Angoulême (Lycée d'). Plan du rez-de-chaussée. Tav. 13ª.

Caen (Lycée national de). Plan général du rez-de-chaussée. Tav. 14ª.

Cluny (Ecole normale de). Plan général du rez-de-chaussée. Tav. 20.

Douai (Licée national de). Plan général du rez-de-chaussée. Tav. 15ª.

Havre (Lycée national du). Plan général du rez-de-chaussée. Tav. 16ª.

Nancy (Lycée national de). Plan général du rez-de-chaussée. Tav. 17ª.

Paris (Lycée national Henri IV). Plan d'ensemble du rez-de-chaussée, avec le panorame en lith., Tav. 4ª, 5ª.

— Lycée national Louis-le-Grand. Plan général du rez-de-chaussée, et le panorame en lith. Tav. 2ª, 3ª.

— Ecole normale supérieure. Panorame en lith. Tav. 1ª.

— Lycée Saint-Louis. Panorame en lithogr. Tav. 10ª.

— Lycée Charlemagne. Panorame en lithogr. Tav. 11ª.

— Lycée. Panorame en lithogr. Tav. 12ª.

Pau (Licée national de). Plan général du rez-de-chaussée. Tav. 18ª.

Toulon (Lycée de). Plan du rez-de-chaussée. Tav. 19ª.

Vanves (Lycée de). Petit collège des lycées de Paris. Plan d'ensemble du rez-de-chaussée en lithogr. Tav. 6ª, 7ª.

Versailles (Lycée national de). Plan général et panorame en lithogr. Tav. 8ª, 9ª.

Pompée (C.) Maisons d'écoles et Mairies. Recueil de plans-modèles. *Paris, Dupont*, 1873. Groupe scolaire pour 460 enfants. Façade principale, façade latérale, plan du rez-de-chaussée et plan de l'étage. Ecole mixte pour 70 enfants. Façades, rez-de-chaussée et étage.

Quadro con cornice.

— Plans-modèles pour la construction de maisons d'écoles et de Mairies. Recueil approuvé par S. E. M. le ministre de l'instruction publique. I série pl. 1-12, II série pl. 1-27. *Paris, Dupont*, 1871-73. 2 fascicoli con 39 tavole.

D. — Germania.

Soller, Stüler, Busse. Entwürfe zu Kirchen, Pfarr-und Schulhäusern. Zum Amtlichen Gebrauche bearbeitet und herausgegeben von der königlichen technischen Bau-Deputation. Dritte Auflage. Mit LXXVIII. Tafeln in foglio. *Berlin, Ernst & Korn*, 1862.

NB. Non esistono che 24 tavole come appresso:

Berlin. S. Jacobi Kirche. Ansicht der Kirche nebst Pfarre und Schulhaus. Von Stüler. Tavola 65ª.

Bertrich. Entwurf zu der Katholischen Kirche für 700 Kirchgaenger. Von Soller. Facciata, pianta, spaccato e dettagli. Tav. 61ª, 62ª.

Entwürfe zu Kirchen mit 400-1000 Sitzen. Von Stüler. Tav. 66ª.

Evangelische Kirche mit 450 Sitzen. Von Stüler. Facciata, pianta e dettagli. Tav. 29.

Evangelische Kirche mit 600 Sitzen. Von Stüler. Facciata, pianta, spaccato e dettagli. Tav. 27ª.

Evangelische Kirche für 320 Sitzen. Von Stüler. Facciata, pianta e dettagli. Tav. 16ª, 17ª.

Katholische Kirche für 600 Personen. Von Soller. Facciate, piante ed interno. Tav. 13ª, 14ª, 15ª.

Katholische Kirche für 800 Personen. Von Stüler. Facciata, pianta e spaccato. Tav. 25ª, 26ª.

Königswinter Schulhaus. Pastor-und Caplan-Wohnung auf St. Mauritz bei Münster. Von Busse. Facciate, piante e dettagli. Tav. 30ª.

Pfarrenwohnung. Von Persius. Facciata, pianta e dettagli. Tav. 28ª.

San Souci. Friedens-Kirche des Pfarr-und Schulhauses, etc. Von Stüler Situations-plan und

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img32col.jpg

Grundrisse. Innere Ansicht. Tav. 73ª, 74ª, 75ª, 76ª, 77ª, 78ª.

Schulhaus für 90 bis 100 Kinder. Von Persius. Facciata, pianta e dettagli. Tav. 18ª.

Skizze einer evangelische Kirche mit 1300 Sitzen. Von Soller. Facciata, pianta, spaccato. Tavola 63ª.

Skizze einer evangelische Kirche mit 1300 Sitzen. Von Soller. Facciata, pianta, spaccato e dettagli. Tav. 64ª.

E. — Italia.

Assisi. Fotografia del monumento nazionale di San Francesco in Assisi, futura sede del collegio convitto pei figli degli insegnanti, con ospizio per gli insegnanti benemeriti del regno d'Italia.

Alemagna (E.) Disegni della casa comunale di Lesmo, circondario di Monza, ad uso ufficio municipale, abitazione del medico, dei maestri e scuole per ragazzi e ragazze. 1875. Facciata, pian terreno, ammezzato, primo piano, sezioni e planimetria generale. Tav. 1ª a 5ª.

Rongioannini (F.). Disegni dell'edificio scolastico di Alghero. Raccolta di 14 tavole come appresso:

Scuola elementare. Piano generale. Pian terreno. Primo piano. Fronte Est, fronte Ovest, fronte Nord, fronte Sud. Sezione trasversale. Sezione longitudinale. Tav. 1ª a 9ª.

Tipi di riduzione della scuola elementare per 2, 4, 6, 8 e 10 aule. Tav. 10ª a 14ª.

Ministero della pubblica istruzione. Tipi di case scolastiche. Scuole comunali per maschi e femmine in un comune da 300 a 1300 abitanti. Tav. 1ª a 6ª. Latrine ed orinatoi. Tav. 7ª a 8ª. Apparecchi per le scuole comunali. Tav. 9ª. Raccolta di 9 tavole. *Milano, Civelli*, 1869.

Edifizi scolastici. *Firenze, Eredi Botta*, 1869. 1 opuscolo.

Padova. Scuola di disegno nella R. scuola tecnica. Disegni originali degli alunni. Pianta e sezione verticale. Tav. 1ª, 2ª.

F. — Svezia.

Normalritningar till Folkskolebyggnader Jemte Beskrifning. Pa nadig befallning Utarbetade af Kongl. Öfver-Intendents-Embetet. *Stockholm, Norstedt ohc Söner*, 1865. 1 vol. contenente 8 tavole di edifici scolastici con testo esplicativo.

Scuola popolare svedese. Piano terreno e piano superiore.

Siljeström (P. A.). Ridrag till Skol-Arkitekturen. *Stockholm, Norstedt ohc Söner*, 1856. 1 fascicolo di 8 tavole con spiegazione.

G. — Svizzera.

Salvisberg (F.). Normalien für Schulgebaeude. *Liestal, A. Völlmy.*

Cartella con 18 tavole, come appresso:

Project I. Schulhaus für das Oberland. 1 Schulzimmer, 1 Lehrerwohung. Stallung und Bühne. Seitenansicht, Vordere Ansicht und Erdgeschoss. Tav. 1ª.

Project II. Schulhaus mit 2 Schulzimmern un 2 Lehrerwohnungen. Seitenansicht, Vordere Ansicht, Erdgeschoss und 1er Stock. Tav. 2ª.

Project. III. Gampelen-Schulhans. 2 Schulzimmer, 2 Lehrerwohnung, Remise; Stallung und Bühne. Vordere-Ansicht, Seiten-Ansicht, Plainpied und Querschnitt. Huntere-Ansicht, Längenansicht, Erstes Stockwerk und Keller-Grundriss. Tav. 3ª, 4ª.

Project IV. Schulhause mit zwei Schulzimmern, Gemeindelocalitaeten und einer Lehrerwohnung. Hauptfacade, Seiten-Ansicht, Plainpied und I Etage. Laengenschnitt, Seiten-Ansicht, Keller-Grundriss und Querschnitt. Tav. 5ª, 6ª.

Project V. Schulhause mit III Schulzimmern 1 Arbeitszimmer und 2 Lehrerwohnungen für das Oberland Querschnitt A. B. Grundriss der I Etage und Grundriss der II Etage. Tav. 7ª, 8ª.

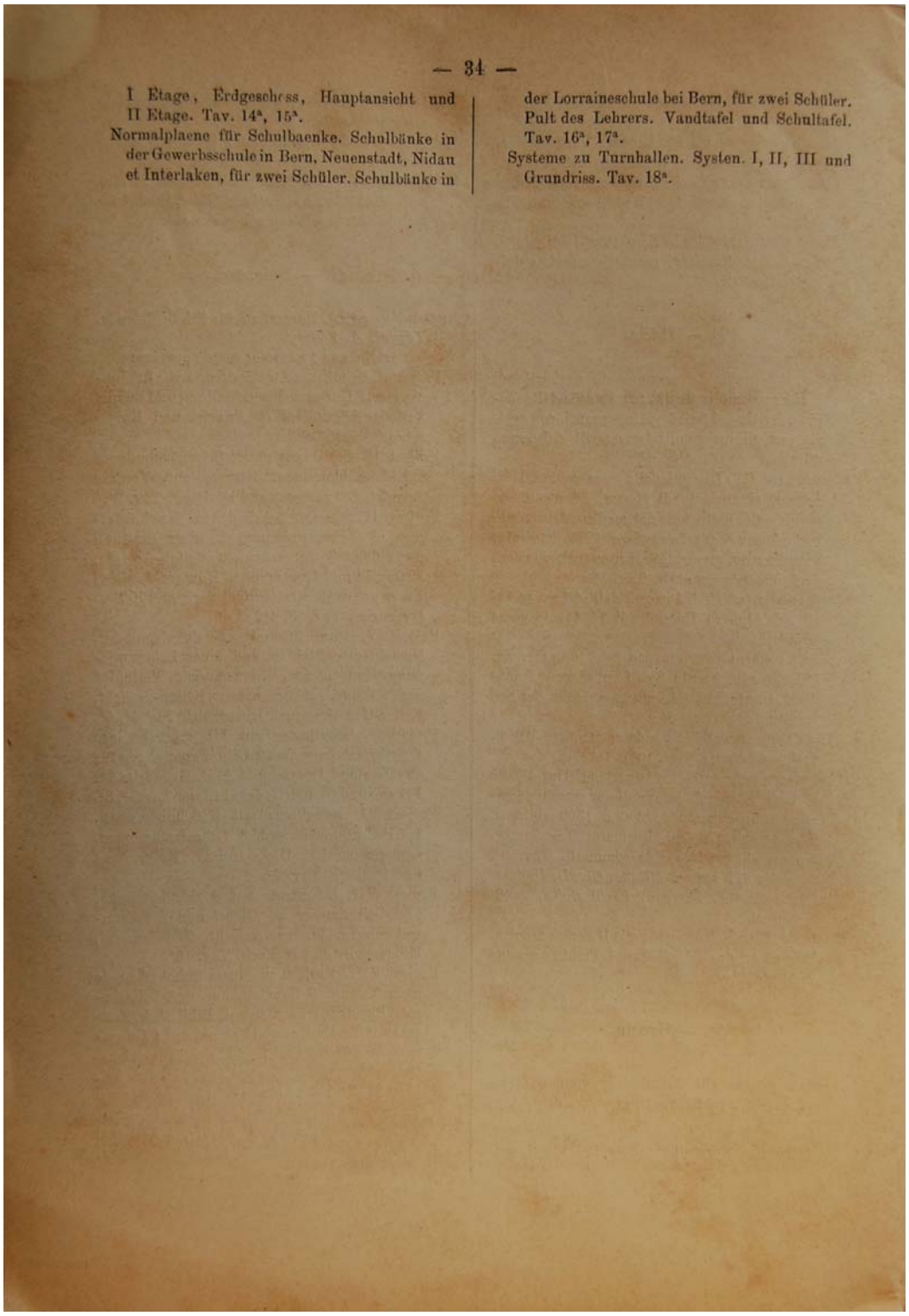
Project VI. Schulhaus mit 3 Schulzimmern, 1 Arbeitszimmer und 3 Lehrerwohnungen. Laengenansicht, Giebelansicht, Erdgeschoss und 1° Stock. Tav. 9ª.

Project VII. Schulhaus mit 4 Schulzimmern, 1 Arbeitszimmer im Giebel und 4 Lehrerwohnungen. Vordere Ansicht, Giebelansicht, Erdgeschoss und 1° Stock. Tav. 10ª.

Proiect VIII. Project zu einem Schulgebaende nach Twann. 5 Schulzimmer, 1 Arbeitszimmer, Physikalisches Cabinet, Bibliothek, Festsaal mit Vorzimmer und Cabinet und 1 Lehrerwohnung. Hauptansicht, I Etage, Erdgeschoss, Querschnitt und II Etage. Tav. 11ª, 12ª, 13ª.

Project IX. Project zu einem Schulgebaende nach Twann, mit 5 Schulzimmer, 1 Arbeitzimmer, 1 Commissionszimmer, 1 Archiv, 1 Fest-saal mit Vorzimmer und 3 Lehrerwohnungen,

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img33col.jpg



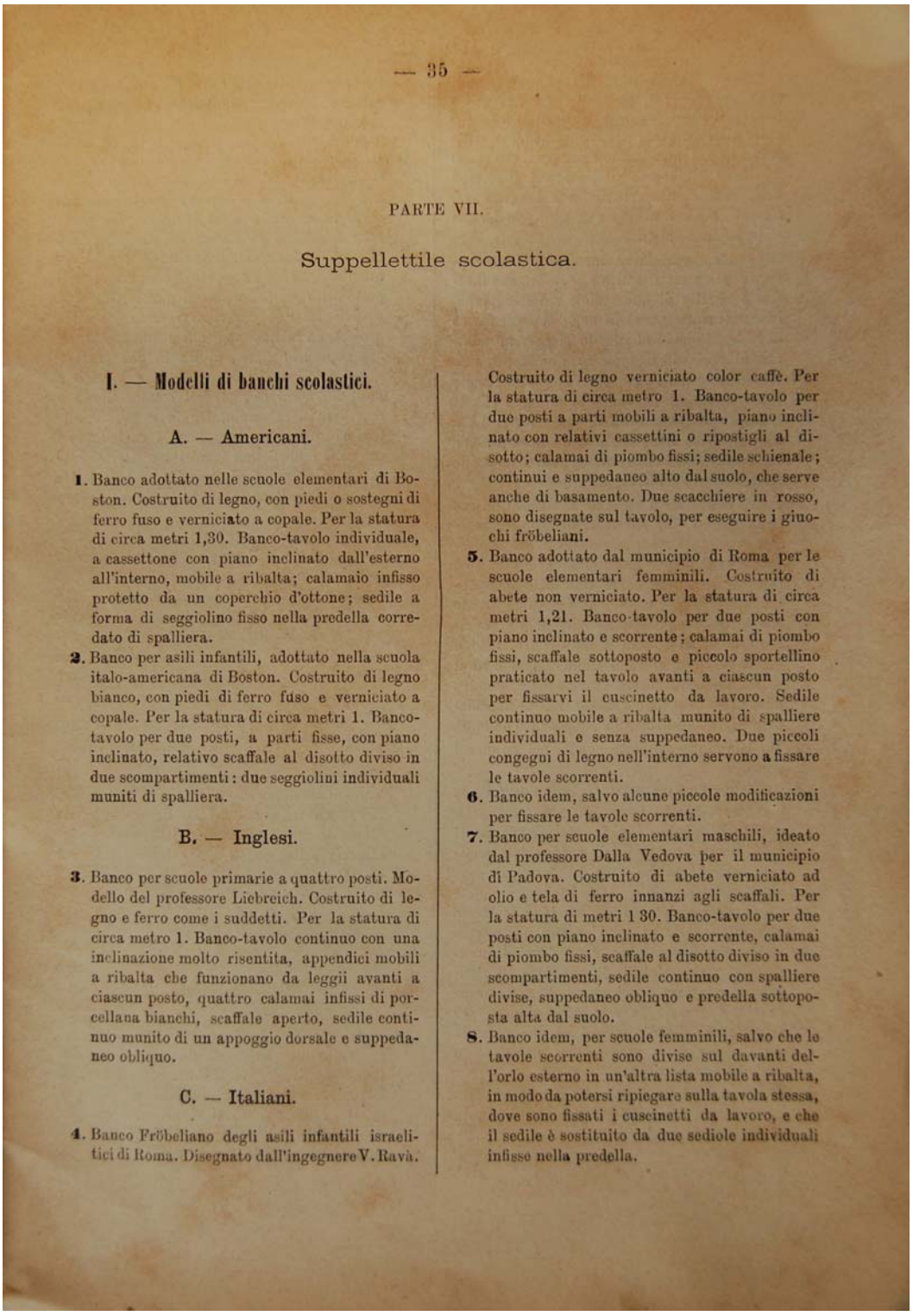
— 34 —

I Etage, Erdgeschoss, Hauptansicht und II Etage. Tav. 14ª, 15ª.

Normalplaene für Schulbaenke. Schulbänke in der Gewerbsschule in Bern, Neuenstadt, Nidau et Interlaken, für zwei Schüler. Schulbänke in der Lorraineschule bei Bern, für zwei Schüler. Pult des Lehrers. Vandtafel und Schultafel. Tav. 16ª, 17ª.

Systeme zu Turnhallen. Systen. I, II, III und Grundriss. Tav. 18ª.

SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus _img34col.jpg



PARTE VII.

Suppellettile scolastica.

I. — Modelli di banchi scolastici.

A. — Americani.

1. Banco adottato nelle scuole elementari di Boston. Costruito di legno, con piedi o sostegni di ferro fuso e verniciato a copale. Per la statura di circa metri 1,30. Banco-tavolo individuale, a cassettone con piano inclinato dall'esterno all'interno, mobile a ribalta; calamaio infisso protetto da un coperchio d'ottone; sedile a forma di seggiolino fisso nella predella corredato di spalliera.
2. Banco per asili infantili, adottato nella scuola italo-americana di Boston. Costruito di legno bianco, con piedi di ferro fuso e verniciato a copale. Per la statura di circa metri 1. Banco-tavolo per due posti, a parti fisse, con piano inclinato, relativo scaffale al disotto diviso in due scompartimenti: due seggiolini individuali muniti di spalliera.

B. — Inglesi.

3. Banco per scuole primarie a quattro posti. Modello del professore Liebreich. Costruito di legno e ferro come i suddetti. Per la statura di circa metro 1. Banco-tavolo continuo con una inclinazione molto risentita, appendici mobili a ribalta che funzionano da leggii avanti a ciascun posto, quattro calamai infissi di porcellana bianchi, scaffale aperto, sedile continuo munito di un appoggio dorsale e suppedaneo obliquo.

C. — Italiani.

4. Banco Fröbeliano degli asili infantili israelitici di Roma. Disegnato dall'ingegnere V. Ravà. Costruito di legno verniciato color caffè. Per la statura di circa metro 1. Banco-tavolo per due posti a parti mobili a ribalta, piano inclinato con relativi cassettini o ripostigli al disotto; calamai di piombo fissi; sedile schienale; continui e suppedaneo alto dal suolo, che serve anche di basamento. Due scacchiere in rosso, sono disegnate sul tavolo, per eseguire i giuochi fröbeliani.
5. Banco adottato dal municipio di Roma per le scuole elementari femminili. Costruito di abete non verniciato. Per la statura di circa metri 1,21. Banco-tavolo per due posti con piano inclinato e scorrente; calamai di piombo fissi, scaffale sottoposto e piccolo sportellino praticato nel tavolo avanti a ciascun posto per fissarvi il cuscinetto da lavoro. Sedile continuo mobile a ribalta munito di spalliere individuali e senza suppedaneo. Due piccoli congegni di legno nell'interno servono a fissare le tavole scorrenti.
6. Banco idem, salvo alcune piccole modificazioni per fissare le tavole scorrenti.
7. Banco per scuole elementari maschili, ideato dal professore Dalla Vedova per il municipio di Padova. Costruito di abete verniciato ad olio e tela di ferro innanzi agli scaffali. Per la statura di metri 1 30. Banco-tavolo per due posti con piano inclinato e scorrente, calamai di piombo fissi, scaffale al disotto diviso in due scompartimenti, sedile continuo con spalliere divise, suppedaneo obliquo e predella sottoposta alta dal suolo.
8. Banco idem, per scuole femminili, salvo che le tavole scorrenti sono divise sul davanti dell'orlo esterno in un'altra lista mobile a ribalta, in modo da potersi ripiegare sulla tavola stessa, dove sono fissati i cuscinetti da lavoro, e che il sedile è sostituito da due sediole individuali infisse nella predella.

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img35col.jpg

9. Banco dell'opera dei fanciulli usciti dagli asili di Napoli 1875. Costruito di legno verniciato color giallo e cenere. Per la statura di circa metri 1,30. Banco-tavolo a due posti con piano inclinato mobile a ribalta, calamai di piombo fissi, scaffale sottoposto diviso in due scompartimenti, sedile continuo con appoggio dorsale e suppedaneo obliquo.

10. Banco idem, variabile a due altezze per le stature di circa metri 1 21 e 1 36, salvo che il sedile è munito di due sediole sul suo piano, scorrenti su se stesse, in modo che per mezzo di sostegni mobili al disotto si possono adattare alle due altezze indicate; due suppedanei.

11. Banco per scuole elementari ideato dal regio ispettore Majerotti. Costruito di legno bianco comune. Per la statura di circa metri 1,45. Bianco-tavolo individuale a piano inclinato e scorrente con relativo scaffale al disotto, sedile semplice con spalliera.

12. Banco dell'istituto paterno di Genova, ideato dall'abate G. B. Ricci. Costruito di abete. Per la statura di circa metri 1,70. Banco-tavolo doppio per due alunni e che si può considerare anche come tipo di banco individuale. Ogni posto è a tavolo scorrente con doppia inclinazione, cioè dall'esterno all'interno e da sinistra a destra; il tavolo a destra dell'alunno è unito allo schienale ed al sedile mediante sbarre traversali; calamai e e leggii fissi sul tavolo stesso. Sedile con schienale curvo ed imbottito e suppedaneo obliquo.

13. Modello in piccolo come sopra, ma ad un sol posto.

14. Banco per disegno della regia scuola tecnica di Padova, ideato dal professore Ceccon. Costruito di abete. Per la statura di metri 1,45. Banco formato da un solido telaio verticale a cassettone che serve da ripostiglio e da una tavoletta mobile, fissa al telaio, per disegnare, poggiandola sulle ginocchia; lo stesso è munito a destra di un bicchiere per acquarello e piccola mensola per poggiarvi gli utensili necessari, a sinistra di una apposita lanterna per la sera e nel mezzo di una spranghetta a gruccia da estrarsi a volontà per prendere le diverse visuali ed una mensola mobile per sorreggere gli esemplari. Uno sgabello fisso serve per sedere.

15. Un altro modello molto più semplice è formato da una sola tavoletta girevole, sostenuta ai lati da due cavalletti fissi.

D. — Svedesi.

16. Cattedra del maestro nelle scuole della Svezia. Costruita di abete di Moscovia verniciata ad uso noce, lucida a copale. Questa cattedra serve da scrivania e da credenza. La parte esterna munita di scaffali ad uso libreria è formata da due sportelli da chiudersi a chiave; quell'interna ha un vuoto nel mezzo, per il posto delle gambe, e alcuni piccoli tiratoi e scaffali laterali per riporvi carte ed altro protetti da relativi sportelli come sopra. La sua superficie piana, divisa in due parti uguali mobili a ribalta, serve da coperchio a due cassettoni o ripostigli sottoposti, ed è corredata di calamaio, leggio e piccoli bottoni d'ottone per sospendervi i cartelloni ad uso della scuola. Una tavoletta a tiretto è situata nella fiancata destra. Un sedione diviso a forma di poltroncina abbastanza alto, serve da sedile.

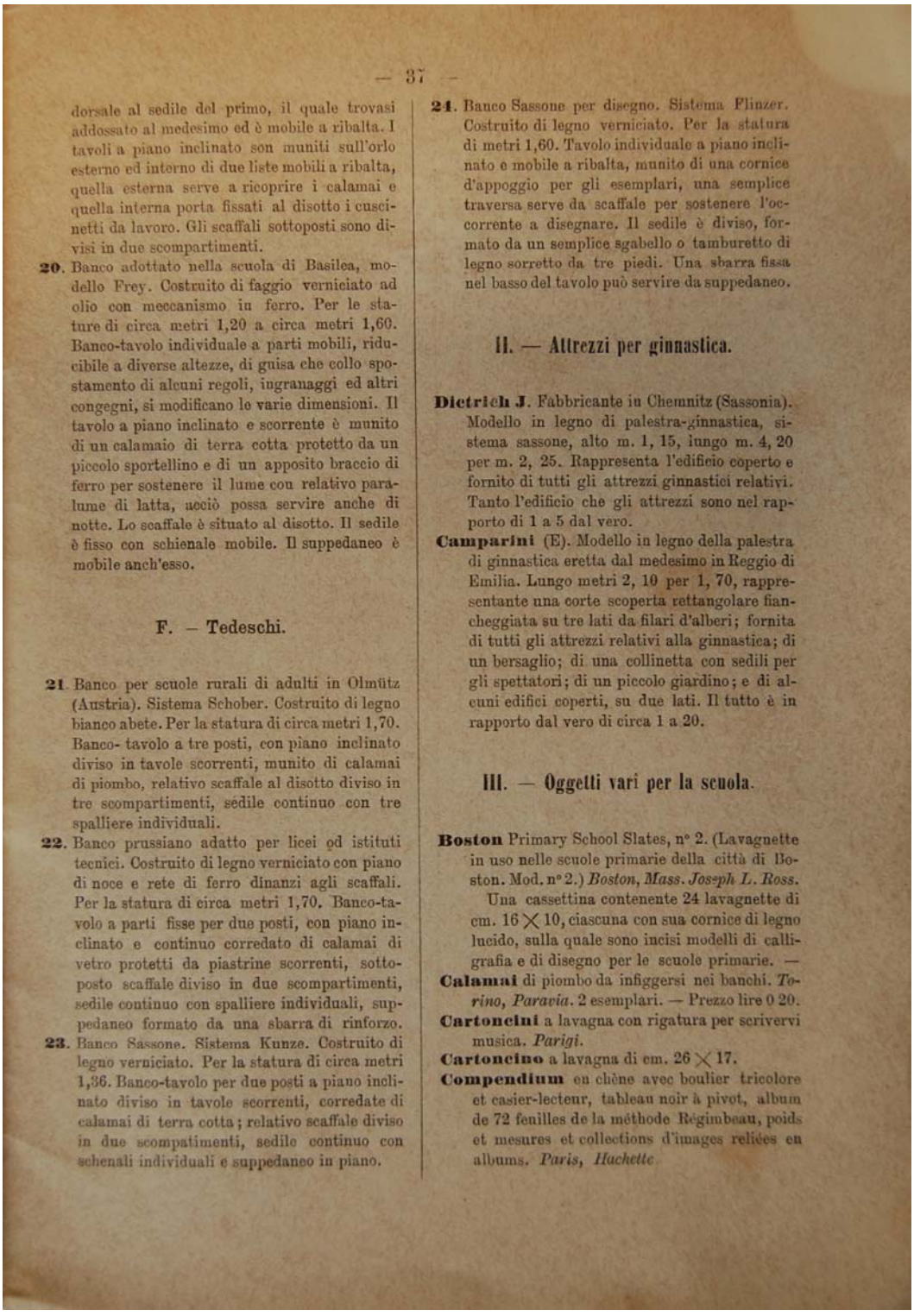
17. Banco scolastico (vecchio modello). Costruito di legno abete di Moscovia verniciato come la cattedra. Per la statura di circa metri 1,60. Banco-tavolo individuale, con piano inclinato mobile a ribalta che serve di coperchio a sottoposto ripostiglio, munito di calamaio con coperchio e due piccole sbarre d'ottone che fanno da leggio. Sedile con spalliera e sbarra di rinforzo che serve da suppedaneo. Alcuni regoli applicati nella parte esterna servono a sostenere la cartella.

18. Banco premiato all'esposizione di Vienna 1873. Tipo Sandberg (nuovo modello). Costruito di legno abete di Moscovia verniciato a copale. Per la statura di metri 1 30. Banco-tavolo individuale con piano inclinato scorrente e mobile a ribalta, munito di calamaio infisso e cassetto o ripostiglio sottoposto. Sedile con relativo appoggio dorsale formato da liste longitudinali. Suppedaneo mobile o riducibile. Congegno per sostenere la cartella.

E. — Svizzeri.

19. Banco per scuole femminili della Svizzera. Costruito di legno verniciato color giallo con tavoli verdi. Per la statura di metri 1,30. Banco-tavolo a parti mobili a ribalta per quattro alunne a tavoli riuniti continui per due posti ciascuno, in modo che il fondo esterno del secondo tavolo serve d'appoggio

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img36.jpg



— 37 —

dorsale al sedile del primo, il quale trovasi addossato al medesimo ed è mobile a ribalta. I tavoli a piano inclinato son muniti sull'orlo esterno ed interno di due liste mobili a ribalta, quella esterna serve a ricoprire i calamai e quella interna porta fissati al disotto i cuscinetti da lavoro. Gli scaffali sottoposti sono divisi in due scompartimenti.

20. Banco adottato nella scuola di Basilea, modello Frey. Costruito di faggio verniciato ad olio con meccanismo in ferro. Per le stature di circa metri 1,20 a circa metri 1,60. Banco-tavolo individuale a parti mobili, riducibile a diverse altezze, di guisa che collo spostamento di alcuni regoli, ingranaggi ed altri congegni, si modificano le varie dimensioni. Il tavolo a piano inclinato e scorrente è munito di un calamaio di terra cotta protetto da un piccolo sportellino e di un apposito braccio di ferro per sostenere il lume con relativo paralume di latta, acciò possa servire anche di notte. Lo scaffale è situato al disotto. Il sedile è fisso con schienale mobile. Il suppedaneo è mobile anch'esso.

F. — Tedeschi.

21. Banco per scuole rurali di adulti in Olmütz (Austria). Sistema Schober. Costruito di legno bianco abete. Per la statura di circa metri 1,70. Banco- tavolo a tre posti, con piano inclinato diviso in tavole scorrenti, munito di calamai di piombo, relativo scaffale al disotto diviso in tre scompartimenti, sedile continuo con tre spalliere individuali.

22. Banco prussiano adatto per licei od istituti tecnici. Costruito di legno verniciato con piano di noce e rete di ferro dinanzi agli scaffali. Per la statura di circa metri 1,70. Banco-tavolo a parti fisse per due posti, con piano inclinato e continuo corredato di calamai di vetro protetti da piastrine scorrenti, sottoposto scaffale diviso in due scompartimenti, sedile continuo con spalliere individuali, suppedaneo formato da una sbarra di rinforzo.

23. Banco Sassone. Sistema Kunze. Costruito di legno verniciato. Per la statura di circa metri 1,36. Banco-tavolo per due posti a piano inclinato diviso in tavole scorrenti, corredate di calamai di terra cotta; relativo scaffale diviso in due scompatimenti, sedile continuo con schenali individuali e suppedaneo in piano.

24. Banco Sassone per disegno. Sistema Flinzer. Costruito di legno verniciato. Per la statura di metri 1,60. Tavolo individuale a piano inclinato e mobile a ribalta, munito di una cornice d'appoggio per gli esemplari, una semplice traversa serve da scaffale per sostenere l'occorrente a disegnare. Il sedile è diviso, formato da un semplice sgabello o tamburetto di legno sorretto da tre piedi. Una sbarra fissa nel basso del tavolo può servire da suppedaneo.

II. — Attrezzi per ginnastica.

Dietrich J. Fabbricante in Chemnitz (Sassonia). Modello in legno di palestra-ginnastica, sistema sassone, alto m. 1, 15, lungo m. 4, 20 per m. 2, 25. Rappresenta l'edificio coperto e fornito di tutti gli attrezzi ginnastici relativi. Tanto l'edificio che gli attrezzi sono nel rapporto di 1 a 5 dal vero.

Camparini (E). Modello in legno della palestra di ginnastica eretta dal medesimo in Reggio di Emilia. Lungo metri 2, 10 per 1, 70, rappresentante una corte scoperta rettangolare fiancheggiata su tre lati da filari d'alberi; fornita di tutti gli attrezzi relativi alla ginnastica; di un bersaglio; di una collinetta con sedili per gli spettatori; di un piccolo giardino; e di alcuni edifici coperti, su due lati. Il tutto è in rapporto dal vero di circa 1 a 20.

III. — Oggetti vari per la scuola.

Boston Primary School Slates, n° 2. (Lavagnette in uso nelle scuole primarie della città di Boston. Mod. n° 2.) *Boston, Mass. Joseph L. Ross.*
Una cassettina contenente 24 lavagnette di cm. 16 × 10, ciascuna con sua cornice di legno lucido, sulla quale sono incisi modelli di calligrafia e di disegno per le scuole primarie. —

Calamai di piombo da infiggersi nei banchi. *Torino, Paravia.* 2 esemplari. — Prezzo lire 0 20.

Cartoncini a lavagna con rigatura per scrivervi musica. *Parigi.*

Cartoncino a lavagna di cm. 26 × 17.

Compendium en chêne avec boulier tricolore et casier-lecteur, tableau noir à pivot, album de 72 feuilles de la méthode Régimbeau, poids et mesures et collections d'images reliées en albums. *Paris, Hachette.*

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img37col.jpg

Mobile di quercia contenente tutto il materiale scolastico necessario ad un asilo o ad una scuola elementare inferiore. — Prezzo lire 390.

Fuchs (Ignaz) Spar-Schiefer-Papier. (Carta economica ardesiata). *Praga, Fuchs.* 7 quaderni scolastici.

Mobile di legno verniciato a forma di telaio verticale per sospendervi le carte geografiche, sistema sassone. È corredato nell'alto di un cornicione e nel basso di una cassetta per riporvi, mediante apposito meccanismo di cilindri e carrucole, le dette carte arrotolate.

Portapenne del regio ispettore Atti per la 1ª classe elementare. 14 esemplari.

Quadro di tela preparata a mo' di lavagna con rigatura per musica.

Tavola nera di tela cerata scorrente con movimento continuo su due cilindri e chiusa entro cornice di legno, da appendersi a un cavalletto o al muro.

Museo_CatalogoMaterialeScolastico_1878_ opus_img38col.jpg

GIUSEPPE SERRA-CARPI, *Le collezioni economiche di apparati per l'insegnamento della fisica e la collezione tipo Regio Museo di Istruzione*,
Roma, Tipografia Eredi Botta, 1880
(sul frontespizio: R. MUSEO D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE)

Cartella: SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus Il documento si compone di n. 14 pagine e, dunque, di n. 14 immagini a colori: 1) SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus_img01col.jpg 2) SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus_img02col.jpg 1) SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus_img01col.jpg 3) SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus_img03col.jpg 4) SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus_img04col.jpg 5) SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus_img05col.jpg 6) SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus_img06col.jpg 7) SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus_img07col.jpg 8) SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus_img08col.jpg 9) SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus_img09col.jpg 10) SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus_img10col. jpg 11) SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus_img11col. jpg 12) SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus_img12col. jpg 13) SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus_img13col. jpg 14) SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus_img14col. jpg	**Descrizione:** Opuscolo. G. SERRA-CARPI, *Le collezioni economiche di apparati per l'insegnamento della fisica e la collezione tipo Regio Museo di Istruzione*, Roma, Tipografia Eredi Botta, 1880 (sul frontespizio: R. MUSEO D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE) **Data:** 1880 **Riferimenti archivistici:** Biblioteca di Filosofia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" / Fondo di pedagogia. **Pubblicata in:** **Scansionato da:** Alessandro Sanzo. **Archiviato da:** Alessandro Sanzo. **Annotazioni:**

REGIO MUSEO D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

LE COLLEZIONI ECONOMICHE

DI

APPARATI PER L'INSEGNAMENTO DELLA FISICA

E

LA COLLEZIONE TIPO

DEL

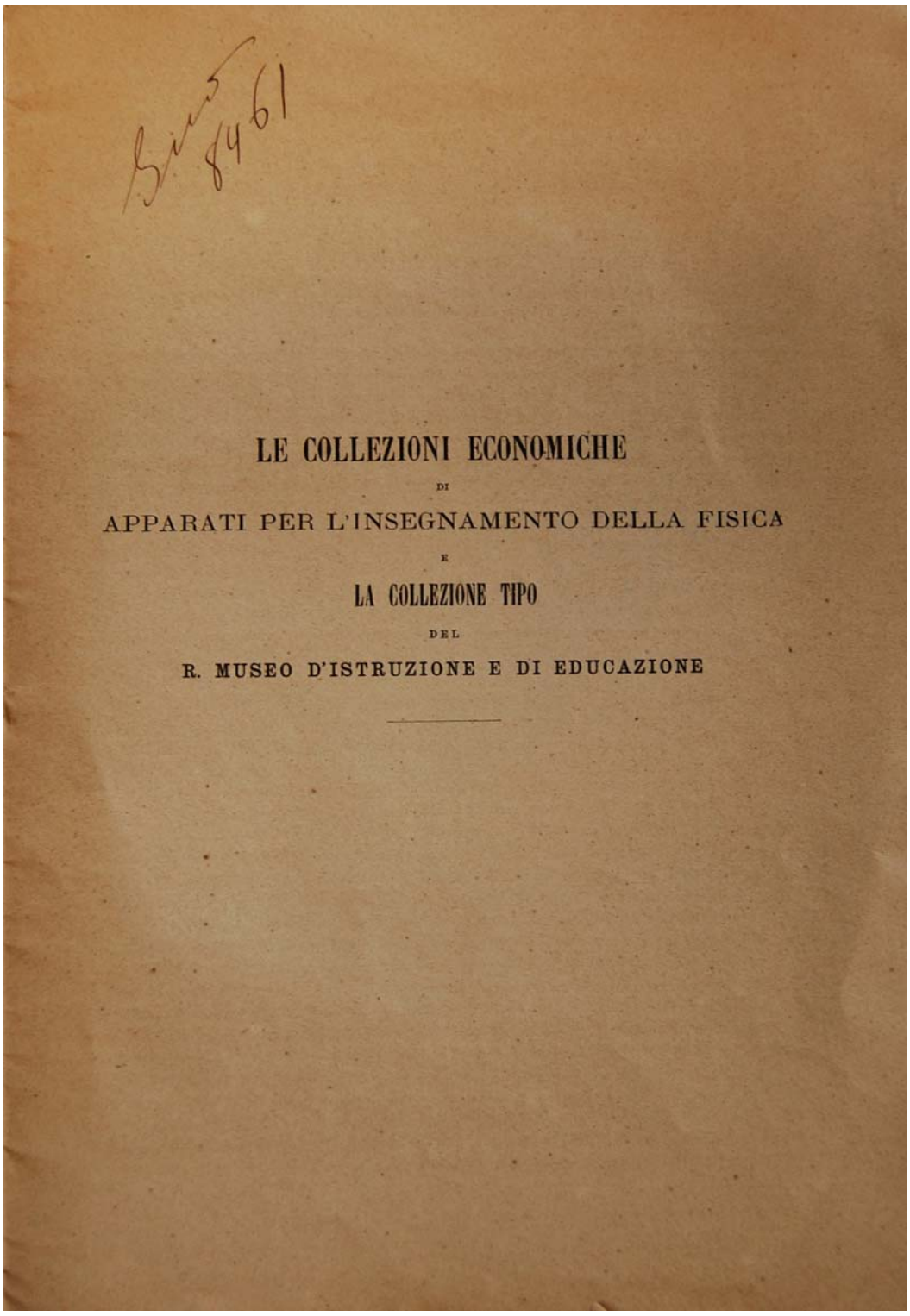
REGIO MUSEO D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

ROMA

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

1880

SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus _img01col.jpg


Bibl. 8461

LE COLLEZIONI ECONOMICHE

DI

APPARATI PER L'INSEGNAMENTO DELLA FISICA

E

LA COLLEZIONE TIPO

DEL

R. MUSEO D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus _img02col.jpg

Di alcune collezioni economiche di apparati fisici possedute dal Regio Museo di Istruzione, e di altra raccolta fatta eseguire dalla Direzione del Museo stesso, per l'insegnamento della fisica nelle scuole popolari e normali.

I.

Delle collezioni estere di apparati fisici possedute dal Regio Museo e dell'intendimento col quale furono costruite.

Nessuno potrà porre in dubbio, come una delle principali cure di un maestro debba esser quella di rendere informati gli allievi circa i principali fenomeni del mondo fisico, e specie su quei fatti che più strettamente si collegano cogli usi del viver nostro. Ed infatti parecchie cognizioni ben coordinate sui fenomeni fisici, oltre al contribuire mirabilmente a dirozzare le menti, ci danno altresì il mezzo per evitare molti danni e per provvedere al nostro meglio in molte circostanze. Ad ottenere questo scopo potrà il maestro prendere argomento di spiegazione da molti fatti che si compiono in natura, e non dovrà lasciarsi sfuggire alcuna occasione per fermare l'attenzione dei suoi allievi sopra qualche fenomeno naturale. Però a ben poco gioverà l'adoperare questo ripiego, se il maestro non avrà una serie sufficiente di apparati, coi quali riprodurre a suo piacimento i principali fenomeni fisici, per assumerli come base del suo insegnamento.

E questi esperimenti saranno tanto più necessarî nelle scuole rurali, ove trattasi di insegnare a persone non abituate a prestare un'attenzione continuata e che presto viene in esse a mancare, quante volte non sia mantenuta viva da qualche fatto che si compia sotto i loro occhi ed ecciti così quella curiosità, che tutti hanno naturalmente di conoscere la cagione di tutto ciò che avviene d'intorno a noi.

Di queste e di altri simili ragioni, che addurre si possono in favore dell'insegnamento sperimentale, sono più che persuasi tutti coloro che si occupano della scuola elementare; pur tuttavia la maggior parte delle scuole popolari è del tutto sprovvista del materiale, anche di prima necessità, per l'insegnamento, sia pure elementarissimo, delle scienze sperimentali.

La ragione di questa deficienza, per la quale tanto danno ridonda all'insegnamento elementare, non è, a mio credere, da attribuirsi nè alla cattiva volontà degli insegnanti, nè alla noncuranza dei municipî o di altri che deve aver cura dell'istruzione elementare, ma bensì deve ricercarsi nel prezzo troppo elevato al quale possono fra noi acquistarsi la maggior parte degli apparati occorrenti all'insegnamento delle scienze fisiche. A chi visita una scuola elementare, una scuola tecnica, un convitto di una piccola città, avviene non di rado di vedere una macchina elettrica e qualche altro apparato custodito in una stanza, che si chiama il gabinetto di fisica e poi null'altro. Qual'è la ragione di questa deficienza? Essa è generalmente la seguente. Il municipio o altro corpo morale che presiede a quella istituzione ha assegnato una piccola somma proporzionata alle proprie forze, per sopperire alla meglio ai bisogni dell'insegnamento della fisica. Si ordina una macchina ed il costo di questa sola assorbe il fondo disponibile e lascia forse qualche disavanzo da colmarsi nell'anno seguente. Un solo apparato, nello svariatissimo insegnamento della fisica, è poco più che niente, nasce quindi lo scoraggiamento in chi deve provvedere i fondi, e da questo è facile il passo ad uno stato d'indifferenza, pel quale si cessa dal provvedere quasi del tutto alla suppellettile necessaria per una scuola di fisica. Conosciuta la cagione di questa deficienza, non è difficile il porvi rimedio, poichè il tutto si riduce a rendere gli apparati il meno costosi che sia possibile, economizzando sui montanti e su tutte quelle parti che possono ritenersi come accessorie. Con tale intendi-

SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus _img03col.jpg

mento vennero eseguite in Germania parecchie collezioni di apparati fisici, nei quali si verifica siffatta economia, di guisa che può acquistarsi una collezione sufficientemente numerosa di questi apparati, con una spesa relativamente minima.

Tali sono le collezioni Günther per lo studio elementarissimo della fisica, collezioni approvate dal Governo austriaco con decreto ministeriale 29 maggio 1875.

Queste collezioni di apparati fisici possono acquistarsi a differenti prezzi, secondo le esigenze dei vari insegnamenti.

Il Regio Museo possiede la collezione n° 3 del Günther, la quale si compone di 49 istrumenti od apparati e di tre tavole murali, e presenta tale economia nelle parti accessorie di ciascun istrumento, che tutta la collezione può acquistarsi per sole 140 lire, e consta dei seguenti oggetti:

1° *Un metro* costituito da un parallelepipedo in legno verniciato che può ripiegarsi in due per mezzo di una cerniera. Sopra una delle facce trovansi tracciate le suddivisioni del metro, e sopra le altre si hanno le misure, adottate sia in Vienna, sia in altre località;

2° Un *decimetro cubo* in legno verniciato a scacchiera in ciascuna delle sue facce, a fine di porre in evidenza i centimetri cubi che lo compongono. Uno strato di centimetri cubi può separarsi dai rimanenti, e in questo strato un centimetro cubo può essere disgiunto dagli altri, affine di far vedere le principali suddivisioni dell'unità di volume;

3° Una *campana di vetro o campana dei palombari* del diametro alla base di circa 7 e dell'altezza di circa 18 centimetri;

4° Una *piccola bottiglia* con turacciolo di sughero forato, per dar posto ad un imbuto per le esperienze sulla filtrazione;

5° *Bilancia* a mano con due piattelli di ottone; uno di questi può venire surrogato da un disco metallico; fornito di due uncini, allorquando voglia eseguirsi la dimostrazione sperimentale del teorema di Archimede, ed a tale scopo si hanno due cilindri di ottone, l'uno massiccio e l'altro cavo;

6° Una *collezione di pesi* in ottone (dai 50 grammi al grammo) racchiusa entro scatola di legno;

7° *Filo a piombo*;

8° *Quattro bottiglie di Bologna*, ciascuna delle quali presenta una grande erte za verso il fondo;

9° *Quattro lagrime di vetro* che si denominano lagrime bataviche;

10. *Due lastre di vetro levigato* di circa un decimetro quadrato di superficie, per gli esperimenti sulla adesione;

11. Un *termometro a mercurio* su tavoletta di legno verniciato sulla quale sono tracciate le scale Réaumur e centigrada;

12. Un *vaso per l'ebollizione*, sopra un piccolo treppiede in ferro;

13. Una *lampada a spirito*;

14 Una *piccola leva con montante* in legno non verniciato, unitamente ai pesi, per dimostrare la condizione di equilibrio di questa macchina;

15, 16 e 17. *Carrucola fissa* e due sistemi di carrucole coi relativi pesi;

18. *Piccolo modello* in legno bianco, rappresentante l'asse della ruota;

19. *Piccolo modello* in legno bianco, rappresentante l'argano;

20. Un *cuneo* in legno non verniciato;

21. Una *vite* in legno, col verme a sezione rettangolare e madre-vite corrispondente e scindibile in due parti;

22. *Vasi comunicanti* ossia tre tubi di vetro, di circa un decimetro di altezza, di diverso diametro e non paralleli, comunicanti fra loro per mezzo di un altro tubo di vetro, al quale sono saldati;

SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus _img04col.jpg

23. *Tre tubi capillari* di differente diametro, collocati entro un pezzo di sughero;

24. *Fontana a zampillo.* Consta di un tubo ricurvo, di cui il ramo maggiore è lungo circa 55 centimetri ed è terminato con un imbuto, mentre il ramo più corto termina con un orifizio capillare;

25. *Apparato per dimostrare il valore della pressione esercitata dai liquidi*, ossia un tubo di vetro di circa due decimetri di altezza e quattro centimetri e mezzo di diametro, al quale si applica inferiormente una lastra di vetro smerigliato, sostenuta da un filo;

26. *Sifone in vetro*;

27. Un *montante*, composto di un'asta di ferro che sorge su una tavoletta. Lungo l'asta può fermarsi un uncino metallico per mezzo di un bottone a vite;

28. *Due arcometri* di Beaumé, l'uno pei liquidi che hanno maggior densità dell'acqua, l'altro per quelli di densità minore;

29. Un *tubo barometrico* graduato verso l'estremità chiusa, per ripetere l'esperienza di Torr celli;

30. *Barometro* formato con tubo capillare ripiegato a sifone, avente nel ramo inferiore un rigonfiamento pieno di mercurio, che fa le veci di pozzuolo. Il tutto poggiato su tavoletta verniciata, che porta nella parte superiore la graduazione, con indice metallico scorrevole, e nella parte inferiore una scatola, per preservare dagli urti e dalla polvere il serbatoio contenente il mercurio;

31. *Pompa aspirante* Questa pompa di piccolo modello è costruita in vetro, ed è munita di valvole coniche di semplicissima costruzione;

32. *Pompa premente.* Altro piccolo modello in vetro, sullo stesso sistema dell'apparato precedente;

33. *Schizzatoio* in vetro eseguito col sistema come sopra;

34. *Tubo di vetro* con un globo nel mezzo ed affidato ad uno dei suoi estremi, per servire da *pipetta* e per altri usi;

35. Un *piccolo diapason*;

36. *Calamita artificiale.* Piccola calamita artificiale a ferro di cavallo, con àncora di ferro dolce annessa;

37. *Bussola.* Questo apparato, oltre al funzionare da bussola ordinaria, può anche servire per riconoscere l'andamento delle correnti;

38. Un *piccolo ago magnetico* da potersi collocare sopra un perno, che sorga verticalmente;

39. Un'*asta di vetro* e un pezzo di pelle, per ottenere l'elettricità d'attrito;

40. *Montante in legno* che sostiene due pendoli elettrici, con globi di midollo di sambuco, differentemente colorati;

41. *Elettroforo*, col disco conduttore di legno ricoperto di stagnola, del diametro di 18 centimetri e col disco isolante di ebanite, del diametro di 20 centimetri;

42. *Due lamine* di rame e zinco;

43. *Bottiglia di Leyda*, avente il vaso dell'altezza di dodici centimetri;

44. *Elemento galvanico* a bicromato di potassa;

45. *Elettromagnete.* Piccola elettromagnete nella quale ciascun ramo ha l'altezza di 8 centimetri, munita di àncora in ferro dolce, con uncino per appendervi un peso;

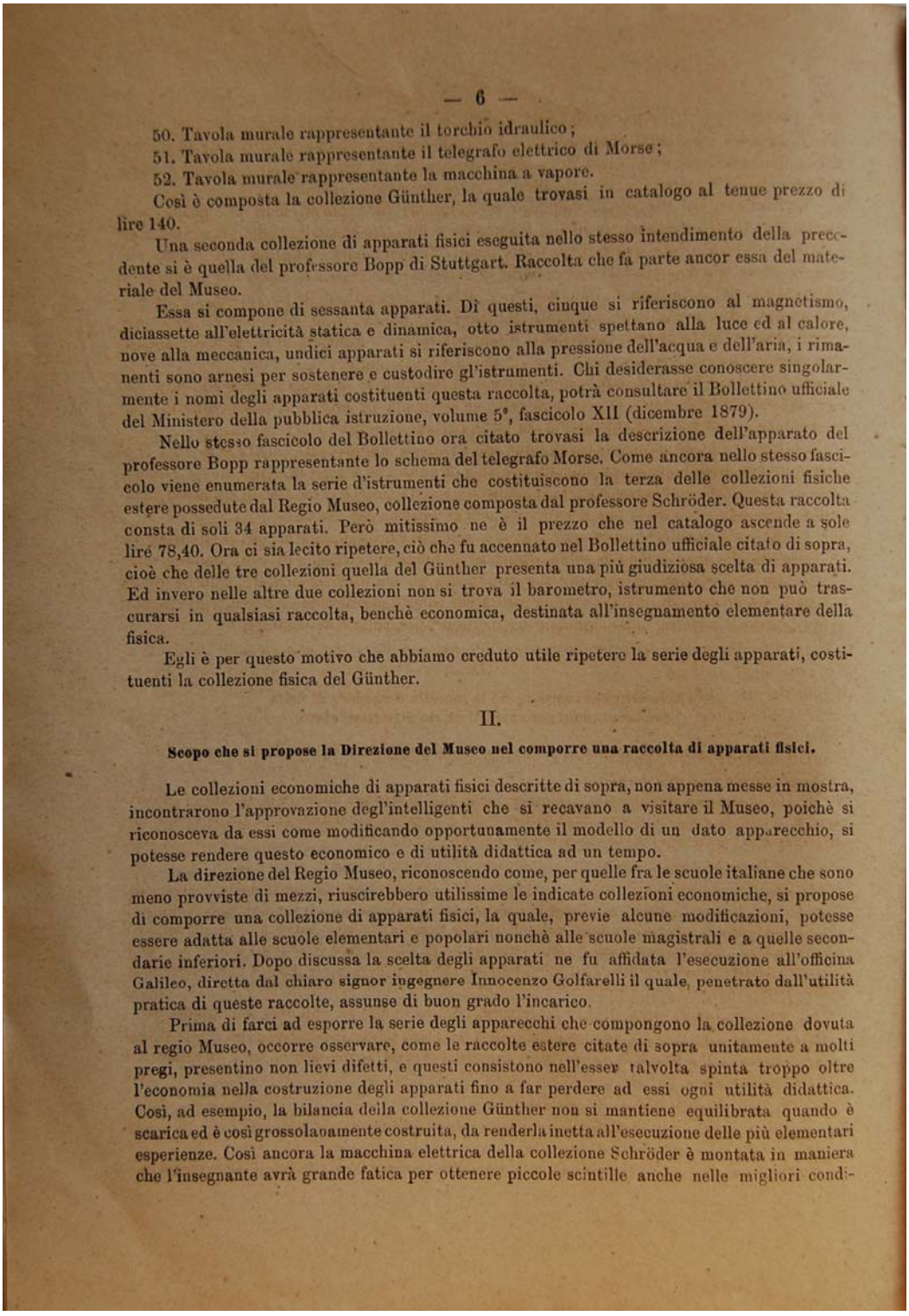
46. *Lente ustoria.* Piccola lente biconvessa incassata in un anello metallico, con manico di legno;

47. *Prisma*, di cui ciascun spigolo è della lunghezza di 8 centimetri e mezzo, e la sezione retta, un triangolo equilatero di due centimetri e mezzo di lato;

48. *Stereoscopio* prismatico di Brewster, con tre vedute annesse;

49. *Camera oscura* a cassetto di 14 centimetri di altezza e della larghezza di 22 centimetri;

SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus _img05col.jpg



50. Tavola murale rappresentante il torchio idraulico;
51. Tavola murale rappresentante il telegrafo elettrico di Morse;
52. Tavola murale rappresentante la macchina a vapore.

Così è composta la collezione Günther, la quale trovasi in catalogo al tenue prezzo di lire 140.

Una seconda collezione di apparati fisici eseguita nello stesso intendimento della precedente si è quella del professore Bopp di Stuttgart. Raccolta che fa parte ancor essa del materiale del Museo.

Essa si compone di sessanta apparati. Di questi, cinque si riferiscono al magnetismo, diciassette all'elettricità statica e dinamica, otto istrumenti spettano alla luce ed al calore, nove alla meccanica, undici apparati si riferiscono alla pressione dell'acqua e dell'aria, i rimanenti sono arnesi per sostenere e custodire gl'istrumenti. Chi desiderasse conoscere singolarmente i nomi degli apparati costituenti questa raccolta, potrà consultare il Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione, volume 5°, fascicolo XII (dicembre 1879).

Nello stesso fascicolo del Bollettino ora citato trovasi la descrizione dell'apparato del professore Bopp rappresentante lo schema del telegrafo Morse. Come ancora nello stesso fascicolo viene enumerata la serie d'istrumenti che costituiscono la terza delle collezioni fisiche estere possedute dal Regio Museo, collezione composta dal professore Schröder. Questa raccolta consta di soli 34 apparati. Però mitissimo ne è il prezzo che nel catalogo ascende a sole lire 78,40. Ora ci sia lecito ripetere, ciò che fu accennato nel Bollettino ufficiale citato di sopra, cioè che delle tre collezioni quella del Günther presenta una più giudiziosa scelta di apparati. Ed invero nelle altre due collezioni non si trova il barometro, istrumento che non può trascurarsi in qualsiasi raccolta, benchè economica, destinata all'insegnamento elementare della fisica.

Egli è per questo motivo che abbiamo creduto utile ripetere la serie degli apparati, costituenti la collezione fisica del Günther.

II.

Scopo che si propose la Direzione del Museo nel comporre una raccolta di apparati fisici.

Le collezioni economiche di apparati fisici descritte di sopra, non appena messe in mostra, incontrarono l'approvazione degl'intelligenti che si recavano a visitare il Museo, poichè si riconosceva da essi come modificando opportunamente il modello di un dato apparecchio, si potesse rendere questo economico e di utilità didattica ad un tempo.

La direzione del Regio Museo, riconoscendo come, per quelle fra le scuole italiane che sono meno provviste di mezzi, riuscirebbero utilissime le indicate collezioni economiche, si propose di comporre una collezione di apparati fisici, la quale, previe alcune modificazioni, potesse essere adatta alle scuole elementari e popolari nonchè alle scuole magistrali e a quelle secondarie inferiori. Dopo discussa la scelta degli apparati ne fu affidata l'esecuzione all'officina Galileo, diretta dal chiaro signor ingegnere Innocenzo Golfarelli il quale, penetrato dall'utilità pratica di queste raccolte, assunse di buon grado l'incarico.

Prima di farci ad esporre la serie degli apparecchi che compongono la collezione dovuta al regio Museo, occorre osservare, come le raccolte estere citate di sopra unitamente a molti pregi, presentino non lievi difetti, e questi consistono nell'esser talvolta spinta troppo oltre l'economia nella costruzione degli apparati fino a far perdere ad essi ogni utilità didattica. Così, ad esempio, la bilancia della collezione Günther non si mantiene equilibrata quando è scarica ed è così grossolanamente costruita, da renderla inetta all'esecuzione delle più elementari esperienze. Così ancora la macchina elettrica della collezione Schröder è montata in maniera che l'insegnante avrà grande fatica per ottenere piccole scintille anche nelle migliori condi-

SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus _img06col.jpg

zioni dell'ambiente Un altro grave difetto delle collezioni ora indicate si è che non tutti i rami della fisica sono in esse rappresentati. Diffatti un solo diapason trovasi di strumento acustico nella collezione Günther. Nelle altre due collezioni l'acustica non è affatto rappresentata (1).

La Direzione del Museo nel compilare la collezione di apparati fisici, si è proposta di adottare modelli di massima economia, ma non ha voluto che la modicità del prezzo tornasse a scapito dell'utilità didattica dell'apparato. Così la bilancia della collezione del Museo può ritenersi come una discreta bilancia comune, la macchina elettrica e la macchina pneumatica, sebbene costruite in proporzioni modeste, sono atte all'esecuzione delle più comuni esperienze. Così ancora nella scelta degli apparati, la Direzione ha avuto in mira che la collezione rappresentasse tutti i diversi rami della fisica, per essere veramente utile all'insegnamento elementare di questa scienza.

Dopo tali riflessioni ci pare manifesto come la raccolta del Museo, dovendo adattarsi fino alle scuole magistrali, non può presentare che un'economia di prezzo relativa, diffatti i cinquantanove apparati che enumereremo fra poco, costano lire 421

Ci occorre, dopo ciò, osservare che due soli di questi apparecchi, cioè la macchina elettrica e la macchina pneumatica valgono lire 140, di guisa che per un maestro che si contentasse di un elettroforo come sorgente di elettricità e della tromba come tipo di apparato pneumatico, una collezione di 57 *buoni apparati*, non costerebbe che lire 281.

Premesse le quali cose, ci faremo ora ad enumerare i diversi apparati che compongono la collezione in discorso, e dopo di avere riportato il nome di ciascuno di essi, aggiungeremo alcune brevi osservazioni, circa l'uso che può farne un maestro elementare, affinchè questa notizia possa riuscire di qualche pratica utilità per coloro, che dovendo insegnare gli elementi di svariatissime materie, non possono avere molta pratica nello sperimentare.

III.

Apparecchi che compongono la raccolta economica di fisica con brevi cenni per guida di un maestro elementare.

Gli apparati dei quali consta la collezione di cui trattammo di sopra sono i seguenti:

1. *Metro in legno verniciato.*

L'asta costituente questo metro è colorata e suddivisa in maniera da porre in evidenza le diverse divisioni di questa unità di misura. Sarà inoltre facile al maestro fare dei confronti fra le misure metriche e quelle che ancora fossero in uso presso il volgo.

2. *Decimetro cubo.*

Questo decimetro è dipinto in maniera da porre in evidenza i centimetri cubi che lo compongono. Uno strato di centimetri cubi è mobile ed in questo è mobile altresì un centimetro cubo. Volendo il maestro protrarre la spiegazione sulle unità di volume basterà che con dodici aste di un metro di lunghezza legale fra loro costruisca il metro cubo da porre dinanzi agli occhi degli scolari. Le unità di misura debbono essere vedute, e per tale mezzo sarà facile al maestro far vedere come quel decimetro cubo a scacchiera non sia che la millesima parte del metro cubo così tracciato.

3. *Campana di vetro*, di 0,12 di diametro, e 0,12 di altezza, con orlo smerigliato.

Questa campana, sebbene destinata alla piccola macchina pneumatica, può servire al maestro per gli svariatissimi usi, e fra gli altri, per l'esperienza della candela accesa mentre tutta la campana è immersa nell'acqua.

4. *Bottiglia con imbuto di cristallo.*

Fra gli svariati usi di questo apparato citiamo quello della filtrazione delle acque torbide e dello

(1) In nessuna poi delle collezioni ora citate, trovasi un apparato che si riferisca al calore raggiante.

SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus _img07col.jpg

scoloramento dei vini ottenuto cal carbone animale. Queste esperienze daranno occasione al maestro di trattare degli usi che si fanno dei corpi porosi e specialmente del carbone per togliere l'umidità ad alcuni ambienti, ecc.

5 *Recipiente di vetro.*

Di questo recipiente farà uso il maestro nelle esperienze di idrostatica, e se ne varrà altresì per gli areometri.

6. *Due pendoli*, formati da due palle di piombo connesse con uncino a fili di seta.

L'insegnante si varrà del montante universale di cui è corredata la collezione, per eseguire con questi pendoli le principali esperienze che confermano le leggi relative a quest'istrumento. Si varrà ancora di uno di questi globi, tutte le volte che gli occorrerà un filo a piombo.

7. *Una bilancia* col giogo della lunghezza metri 0,20 a braccia eguali, con pesiera fino a 100 grammi.

Troppo numerose sono le esperienze nelle quali occorre questo apparato, per essere qui enumerate; solo accenneremo come l'esperienza del cilindro cavo e del cilindro pieno riesca poco concludente per la dimostrazione del principio d'Archimede, se non si eseguisca con squisita precisione, e perciò il maestro potrà ripiegare nel modo seguente, appendendo cioè al giogo della bilancia un centimetro cubo di metallo verniciato fornito dalla collezione il quale ha il contrappeso corrispondente e facendo vedere come immerso questo nell'acqua a 4 gradi, si ha nel detto braccio della bilancia una diminuzione di un grammo di peso.

8. *Leva con montante* e pesi annessi.

Questa leva presenta nella sua lunghezza tanti forellini equidistanti fra loro, ai quali potrà il maetro successivamente appendere tanti piccoli pesi forniti dalla collezione, affine di dimostrare la condizione di equilibrio di questa macchina. Essendo poi il fulcro variabile di posizione, sarà facile all'insegnante dimostrare i diversi generi di leva.

9. *Carrucola fissa.*

10. *Carrucola mobile.*

11 *Quattro carrucole associate fra loro.*

Dopo la dimostrazione sperimentale della condizione di equilibrio nella carrucola fissa e nella carrucola mobile, l'insegnante profittando dell'associazione delle quattro carrucole, porrà in evidenza come per l'equilibrio di questo sistema la fune debba avere la stessa tensione in tutti i suoi capi e farà inoltre toccare con mano come il prodotto della potenza pel cammino percorso dal suo punto di applicazione sia sempre eguale al prodotto della resistenza pel cammino percorso dal punto di applicazione di questa.

Sarà inoltre a notarsi la modificazione prodotta nella condizione d'equilibrio teorica dal peso delle carrucole, dalla rigidità delle funi, ecc.

12. *Verricello.*

13. *Cuneo.*

14. *Modello in legno di vite.*

Con questi semplici apparati forniti dalla collezione potrà l'insegnante istituire una serie d'importanti dimostrazioni, fra queste accenneremo la dimostrazione relativa all'indipendenza della lunghezza dell'asse nella ruota rispetto alla condizione d'equilibrio di questa macchina, e alla proporzionalità esistente fra gli abbassamenti del peso annesso al maschio della vite e il numero dei giri eseguiti da questo.

15. *Piano inclinato.*

Anche questa macchina può servire all'insegnante di mezzo per parecchie dimostrazioni sperimentali. Importanti fra queste sono le esperienze dirette a provare che la condizione più favorevole per equilibrare un corpo sopra un piano inclinato si ha quando la potenza agisce parallelamente alla lunghezza del piano inclinato stesso. Un cilindro in legno da collocarsi sul piano inclinato ed i pesi forniti dalla collezione saranno sufficienti al maestro per eseguire le indicate dimostrazioni.

16. *Due lastre di vetro.*

Queste due lastre potranno servire a differenti scopi. A dimostrare cioè sperimentalmente l'ade-

SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus _img08col.jpg

sione fra solido e solido, l'adesione fra solido e liquido, e finalmente tenute ad angolo fra loro per mezzo di una cerniera fornita dalla collezione serviranno a far vedere la curva secondo la quale si dispone un liquido posto fra esse, per l'azione della capillarità.

17. *Quattro tubi capillari e due altri tubi comunicanti fra loro.*

Essendo questi tubi di diverso diametro e di diversa ertezza, si presteranno bene alla conferma sperimentale delle leggi relative all'azione capillare.

Coi due tubi comunicanti fra loro uno dei quali è capillare, potrà dimostrarsi, anche in questo caso, il dislivello prodotto dall'azione capillare.

18. *Vasi comunicanti.*

Con quest'apparato, oltre la dimostrazione sull'equilibrio di un liquido in vasi comunicanti che si dispone con superficie di livello poste in uno stesso piano orizzontale, ponendo dell'olio sopra una colonna liquida nei detti vasi si potrà dimostrare la legge secondo la quale si dispongono liquidi di diversa densità, in vasi comunicanti. Essendo poi questi tubi, forniti dalla collezione, di diverso diametro e differentemente inclinati, si potranno con essi dimostrare gli altri teoremi relativi a quest'argomento.

19. *Fontana a zampillo.*

Questa fontana, sebbene di semplicissima costruzione, serve pure a dimostrare i fatti fondamentali relativi ai getti di acqua, fra i quali sono ad annoverarsi i due seguenti, cioè che lo zampillo non raggiunge mai l'altezza del livello nel tubo comunicante con esso, e che mantenendosi costante il live'lo nell'imbuto, costante rimane l'altezza dello zampillo.

20. *Tubo per dimostrare il valore della pressione dei liquidi*, con lastrina da annettersi al tubo.

In tutti i corsi, anche i più elementari, trovasi descritta l'esperienza colla quale si determina il valore della pressione esercitata da un liquido sopra una data superficie. Però questo esperimento può variarsi in maniera da scusare ancora la mancanza dell'apparato di Haldadt, abbastanza costoso. Difatti, ponendo nel tubo successivamente liquidi di diversa densità, si faranno notare le diverse altezze che raggiunge la colonna liquida interna prima che cada la lastrina sottostante. Dopo queste dimostrazioni possono prendersi tubi di diverse forme, traendo partito di quelle adoperate negli usi dell'illuminazione a petrolio, ecc., e si farà vedere come l'altezza della colonna liquida necessaria per far cadere la lastra sia indipendente dalla forma del tubo.

21. *Piccolo ludione con provetta.*

Dopo dimostrata la teorica dei galleggianti, tutti conoscono quanto questo piccolo apparato sia adatto a confermare, sperimentalmente, la legge fondamentale relativa ai galleggianti stessi.

22. *Piccola macchina pneumatica.*

La macchina pneumatica fornita dalla collezione, essendo di dimensioni molto modeste, siccome quella che è per natura sua costosa, non potrà certo servire ad esperimenti di precisione; essa però è costruita in maniera da corrispondere bene alle elementari esperienze di corso, colle quali si dimostra l'esistenza della pressione atmosferica e si pongono in evidenza le proprietà dell'aria atmosferica relativamente alla combustione ed alla respirazione.

23. *Due canne barometriche di piccolo diametro.*

Di queste due canne potrà l'insegnante fare svariatissimi usi. Fra questi noteremo l'esperimento di Torricelli per determinare il valore della pressione atmosferica. Esperimento che può modificarsi ponendo dell'acqua colorata in rosso sul livello del mercurio nel pozzuolo, alzato il tubo in maniera che la luce di esso si trovi immersa, non più nel mercurio, ma nell'acqua sovrastante, si vedrà cadere la colonna di mercurio sospesa dapprima nel tubo, e si vedrà salire invece l'acqua colorata, la quale non si arresterà certo a 76 centimetri di altezza, ma riempirà tutto il tubo. Di qui le riflessioni sulle diverse altezze delle colonne liquide differenti che possono essere equilibrate dalla pressione atmosferica. Dovrà farsi uso di queste canne ancora nella dimostrazione della diversa tensione dei vapori, poichè, dopo ripetuta con esse l'esperienza di Torricelli, si manderanno nelle camere del vuoto vapori di etere e di acido solforico e si faranno notare gli abbassamenti delle due colonne di mercurio, diversi a seconda della natura dei vapori e della temperatura alla quale questi si trovano.

24. *Sifone in vetro.*

Questo semplice apparato dipendente dalla pressione atmosferica fornirà occasione all'insegnante

SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus _img09col.jpg

per fare molte utili riflessioni sull'erogazioni dei liquidi: fra queste noteremo la relazione che corre fra il dislivello delle superficie liquide nel recipiente e nel ramo inferiore del sifone e la quantità d'acqua erogata in un dato tempo. La provetta descritta di sopra potrà utilizzarsi come recipiente che contenga il liquido da travasarsi.

25. *Barometro a sifone.*

Questo istrumento, da non omettersi in qualunque collezione, sebbene economica di apparati fisici, è pur tuttavia per sua natura, costoso. Il barometro fornito dalla collezione potrà servire non solo di conferma delle verità relative alla pressione atmosferica, ma si presterà altresì all'osservazione giornaliera per far notare la coincidenza fra le oscillazioni del barometro e le variazioni del tempo. Si è scelta la forma del barometro a sifone, siccome quella che meglio si adatta all'economia propostaci in questa collezione.

26 *Due areometri di Beaumé.*

La bilancia con piattelli muniti di uncini, già descritta di sopra, può servire per la determinazione dei pesi specifici dei solidi e dei liquidi; affinchè però l'areometria sia in qualche modo rappresentata nella collezione, si aggiungono due areometri di Beaumé, l'uno pei liquidi più pesanti, l'altro pei meno densi dell'acqua. Oltre allo scopo pel quale sono costruiti, il maestro potrà valersene per dimostrare le condizioni necessarie alla stabilità dell'equilibrio di un galleggiante.

27. *Globo di Erone* con lampada a spirito e treppiede.

Per mezzo di questo apparato potrà l'insegnante ottenere uno zampillo, riempiendo fino a metà con acqua o con altri liquidi il recipiente entro il quale pesca il tubo da cui deve uscire lo zampillo, e poi riscaldando il liquido che vi si è collocato.

Quest'apparecchio può servire alla dimostrazione sperimentale sulla tensione dei vapori, che varia al variare dei liquidi dai quali provengono e dipende intimamente dalla temperatura alla quale si porta il vapore racchiuso entro il globo accennato di sopra.

28. *Pompa aspirante e premente.*

A fine di conciliare l'economia colla utilità didattica, si è deciso di fornire la collezione di una tromba aspirante e premente anzichè di due apparati distinti. Essendo quest'apparecchio conformato in guisa da lasciar vedere il giuoco delle valvole, sarà facile all'insegnante dimostrare in qual modo avvenga tanto l'aspirazione quanto la compressione dell'acqua.

29. *Diapason.*

Con questo piccolo istromento può dimostrarsi lo stato di vibrazione nel quale trovasi un corpo allorquando esso è causa di scuotimento sonoro. Poichè, eccitato il diapason, se si avvicina al pendolino a midolla di sambuco, che fornisce la collezione, questo oscillerà per un seguito di urti che riceve per tale avvicinamento. Posto il diapason sopra un cassetto si farà notare il rafforzamento del suono. Finalmente posto il diapason, in istato di vibrazione, a toccare una superficie liquida, si farà notare l'increspamento di essa.

30. *Sonometro* ad una sola corda.

Per quanto elementare debba essere un corso di fisica, se si parla dell'acustica, non si può trascurare di dire alcuna cosa delle leggi relative alle vibrazioni delle corde. Il sonometro che presenta la collezione non è certo tale da soddisfare alla dimostrazione di tutte queste leggi, però basta alla conferma sperimentale delle più importanti fra esse. Diffatti, ponendo cavalcioni alla corda parecchie liste di carta a distanze eguali fra loro, si dimostrerà che all'eccitare della corda balzano via quelle liste che si trovano nei ventri e restano ferme quelle che stanno in un posto corrispondente ad un nodo. Così ancora sarà facilissimo far conoscere come i numeri delle vibrazioni spettanti alle note rese dalla corda, siano in ragione inversa della lunghezza di quella parte di corda che si fa vibrare. Questo apparato serve ancora a dimostrare l'ufficio che hanno le casse armoniche negli istromenti a corda.

31. *Due tubi ad imboccatura fissa*, l'uno all'ottava dell'altro.

Come lo studio delle vibrazioni delle corde, così quello delle vibrazioni dell'aria nell'interno dei tubi sonori non può essere del tutto trascurato in un corso elementare di fisica. Questi due tubi serviranno all'insegnante per dimostrare la legge che il numero delle vibrazioni di due note musicali rese da due tubi è in ragione inversa della lunghezza dei tubi stessi. Le parti che compongono i tubi e specialmente quelle che costituiscono l'imboccatura, potranno servire al maestro di mezzo per facilitare

SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus _img10col.jpg

la dimostrazione relativa al modo col quale si possono eccitare le vibrazioni, nella colonna d'aria contenuta nel tubo sonoro.

32. *Un igrometro* formato da corda di sostanza animale.

Gli igrometri a condensazione e gli psicrometri sono troppo costosi, per una collezione economica come la presente. Però, affinchè l'igrometria non sia del tutto dimenticata in questa raccolta, si dà un igrometro a corde di sostanza animale. Varrà quell'istromento per dimostrare il potere assorbente delle sostanze animali pel vapore acquoso e l'influenza che la presenza di questo nell'aria esercita per far accorciare o allungare le corde formate da sostanza animale. Di qui la spiegazione dell'igrometro di Laussure e degli igroscopi.

33. *Termometro* con scala centigrada, Réaumur e Fahrenheit

Ben si comprende essere questo uno degli istromenti fondamentali di qualunque collezione di apparati fisici. Il termometro, che fa parte di questa raccolta, porta le tre scale più usitate, quella cioè del Celsius, del Réaumur e del Fahrenheit, affinchè possa offrire una conferma delle formole elementari, che spiegherà il maestro, colle quali una stessa temperatura può esprimersi in ciascuna delle tre scale indicate di sopra.

34. *Cubo di Leslie* con imbuto.

35. *Termometro ad aria* con bulbo annerito per metà.

In questi due semplici apparati si compendia quanto offre la collezione circa il calore raggiante (ramo che come dicemmo è totalmente omesso nelle collezioni estere possedute dal Museo). Però di questo materiale potrà l'insegnante trarre profitto in differentissimi modi. E primieramente il termometro ad aria potrà valergli per dimostrare la grande dilatabilità dei gaz, il raffreddamento prodotto dalla evaporazione sul bulbo e per altrettali esperienze. Presentando poi successivamente al termometro ad aria le diverse faccie del cubo di Leslie (piano di acqua calda) potrà dimostrare il diverso potere emissivo delle varie superficie. Poscia, tenendo ferma una faccia del cubo irradiante, potrà dimostrare il grande potere assorbente del nero fumo, volgendo alla faccia irradiante ora la parte annerita ed ora l'altra del bulbo del termometro ad aria.

36. *Lente convergente.*

37. *Lente divergente*, con banco per formare colla lente convergente il cannocchiale di Galileo.

Sono questi due istromenti che in mano di un pratico esperimentatore possono servire di mezzo a molte prove. Diffatti, la lente convergente può servire: 1° alla dimostrazione del foco principale della lente; 2° alla formazione dell'immagine reale, di diversa grandezza e di diversa distanza dalla lente a seconda della distanza dell'oggetto; 3° può servire la lente convergente a dimostrare la formazione dell'immagine virtuale, costituendo così un microscopio semplice e dando luogo a molte osservazioni, sull'influenza della distanza della visione distinta e della focale della lente sull'ingrandimento che può da essa ottenersi.

Anche la lente divergente può di per sè sola fornire argomento a varie esperienze e fra questa la determinazione del foco virtuale principale e la formazione delle immagini virtuali.

La collezione offre un banco col quale le due lenti possono essere associate fra loro, e può per tal maniera aversi un piccolo cannocchiale di Galileo, del quale il maestro potrà trarne profitto per spiegare quanto avvi di più importante circa il cannocchiale stesso.

38. *Spettrografo.* Composto di una lastra sottile che sorge verticalmente su tavoletta nera. Con un'immagine e quattro ostie colorate con colori complementari due a due.

Quest'apparecchio serve alla dimostrazione delle leggi colle quali si formano le immagini negli specchj piani. Difatti collocata la testa nell'intervallo compreso fra la lastra e il piano ove trovasi la figura, si vede l'immagine di questa dall'altra parte in modo da potere facilmente ritrarne la figura stessa. Quest'apparato si presta bene altresì alla dimostrazione relativa ai colori complementari. Difatti ponendo convenientemente da una parte un'ostia colorata e dall'altra un'ostia di colore complementare alla prima, l'occhio dell'osservatore che guarderà obliquamente la lastra, vedrà un'ostia per luce trasmessa a traverso la lastra e vedrà per luce riflessa l'immagine della seconda ostia nello stesso posto ove trovasi la prima. Essendo complementari i colori di questi due dischetti, avverrà che l'osservatore vedrà un disco bianco.

SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus _img11col.jpg

39. *Prisma* per ottenere la dispersione dei raggi luminosi.

Per adoperare questo prisma il maestro si servirà del montante universale fornito dalla collezione e avrà cura di praticare nella imposta di una finestra, battuta dai raggi solari, una fenditura di circa metri 0,004 di larghezza e di lunghezza eguale a quella dell'asse del prisma, a fine di ottenere uno spettro abbastanza netto, facendo cadere i raggi solari molto obliquamente sopra una delle facce del prisma stesso.

40. *Disco di Newton.*

Quest'apparecchio, come tutti sanno, serve tanto alla dimostrazione della composizione della luce bianca, quanto a provare la persistenza delle immagini nella retina. Esso può costruirsi economicamente in vari modi, fra gli altri, si costruisce a trottola che si fa girare sul pavimento. Noi abbiamo preferito di costruirlo in maniera da farlo girare intorno ad un pernio che è tenuto in mano dal maestro. Di guisa che gli scolari non debbono muoversi dal posto per vedere il disco. Il maestro servendosi della bottiglia di Leyda che fornisce la collezione e tenendo la scuola poco illuminata, mentre il disco gira farà scoccare una scintilla dinnanzi ad esso per far rivedere i sette colori. Lo che oltre provare che la causa di quella sensazione è la persistenza dell'immagine nella retina, serve altresì a dimostrare la brevissima durata nella quale si compie il fenomeno luminoso dovuto alla scarica elettrica.

41. *Camera oscura.*

Il maestro dopo avere dimostrato come si formino le immagini degli oggetti esterni per mezzo di questo apparato, e come varino le distanze dei fuochi coniugati dalla lente a seconda delle varie distanze degli oggetti da questa, potrà valersi utilmente delle varie parti che compongono quest'apparecchio anche per altre dimostrazioni. Infatti lo specchio piano che trovasi nell'interno della camera oscura può adoperarsi per la dimostrazione delle leggi della reflessione della luce. La lente che sta dinnanzi alla camera oscura può essere paragonata con l'altra, parimenti convergente, fornita dalla collezione facendo osservare le diverse distanze focali, ecc.

42. *Stereoscopio* in tela, con tre figure.

Quest'apparato può servire a conferma di quanto avrà spiegato il maestro nella visione, e principalmente sulla visione con due occhi e sul modo col quale si giudica del rilievo degli oggetti. Questo istrumento è ora di uso tanto comune che crediamo inutile aggiungere osservazioni speciali.

43 *Piccola sbarra magnetica.*

44. *Calamita artificiale a ferro di cavallo.*

Il maestro profittando dell'ago magnetizzato che fa parte nella bussola reometrica che fa parte della collezione, potrà colla sbarra e colla calamita artificiale ora accennate, eseguire non poche esperienze. Fra queste annoveriamo l'accorrere della limatura di ferro ai poli della sbarra, lasciando libera la parte centrale, la magnetizzazione dell'acciaio pel contatto, le attrazioni fra i poli di nome contrario e le ripulsioni fra i poli dello stesso nome, l'azione dirigente della terra sull'ago magnetico, la catena magnetica, l'induzione magnetica che si esercita attraverso tutte le sostanze non magnetizzabili, la forza coercitiva, massima nell'acciaio ben temperato e nulla nel ferro dolce. È noto che nel fare attrarre la limatura di ferro da una sbarra calamitata, è opportuno interporre un foglio di carta, altrimenti con difficoltà si toglie tutta quella polvere dopo che si è trovata a contatto colla sbarra magnetica.

45. *Aste di vetro e di resina, coda di volpe.*

46. *Elettrometro a pagliette.*

47. *Doppio pendolo elettrico.*

Con questi tre oggetti è chiaro come un maestro possa eseguire le fondamentali esperienze sulle attrazioni e ripulsioni elettriche, sui due stati elettrici opposti che presentano i vari corpi, e sulla elettrizzazione per influenza. Esperienze che trovansi descritte in tutti i corsi di fisica, anche i più elementari. Avvertiamo come per la buona riuscita di tali esperimenti occorra che l'aria ambiente sia sufficientemente secca e che la bacchetta di vetro sia stata precedentemente scaldata, a fine di togliere ad essa quel velo di vapore acquoso che tanto aderisce alla superficie del vetro togliendogli in pari tempo il potere coibente.

SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus _img12col.jpg

48. *Elettroforo con disco di ebanite.*

Con questo apparato può aversi, come è ben noto, una serie di scintille da poter caricare una bottiglia di Leyda e ottenere così degli effetti di elettricità statica, anche quando la collezione sia ridotta a mancare della macchina elettrica. È da farsi notare agli allievi per quanto lungo tempo si mantenga elettrizzato il disco di ebanite. È altresì da avvertirsi come per avere il massimo effetto da quest'istrumento, occorra che il manico che sorregge il disco conduttore sia tale, da isolare questo completamente, e quindi, prima di operare, occorrerà riscaldare questo sostegno o asciugarlo con tutta cura.

49. *Piccola macchina elettrica.*

Questa macchina, ad onta delle modeste dimensioni alle quali è stata ridotta, per economia, è pur costruita con tale cura da poter soddisfare alle più comuni esperienze che trovansi citate in tutti i corsi. Rammentiamo, circa l'uso di questa macchina, come essa esiga particolari riguardi, perchè possa soddisfare allo scopo pel quale è costrutta. Occorrerà scegliere per l'esperienza le giornate in cui l'aria sia secca, e, prima di operare, il maestro porrà ogni cura nell'asciugare i sostegni isolanti e nel togliere al disco di vetro il velo di vapore acquoso, che può trovarvisi aderente. Se l'aria non si trovasse in favorevoli condizioni igrometriche, occorrerà renderla tale tenendo un braciere o altro mezzo di riscaldamento nella stanza ove si fanno gli esperimenti.

50. *Mulinello elettrico e sgabello isolato.*

Fra le più importanti esperienze che si eseguiscono colla macchina elettrica, sono da annoverarsi quelle relative al potere delle punte, che è stato tanto utilmente applicato nei parafulmini, e quelle che si riferiscono alla conducibilità del corpo umano per l'elettricità. A questi esperimenti servono i due oggetti ora accennati, ed a tale proposito crediamo utile ricordare la seguente esperienza: Si colloca il mulinello elettrico sopra un tavolo, e si fa in maniera che dalla parte inferiore l'apparato comunichi, per mezzo di una catenella, colla macchina elettrica. Agendo questa macchina, il mulinello seguita sempre a girare. Si ricopre poscia il mulinello con una campana di vetro, quella per esempio della macchina pneumatica, non potendo rinnovarsi l'aria che circonda il mulino, si vedrà che questo rallenterà gradatamente il suo movimento e, ad onta che si giri continuamente il disco della macchina elettrica, il mulinello finirà per fermarsi.

51. *Bottiglia di Leyda comune.*

52. *Quadro fulminante a parti mobili.*

Questi due apparati rappresentano nella collezione tutto ciò di cui può disporre il maestro relativamente al tema della condensazione elettrica.

Non poche però saranno le esperienze che egli potrà eseguire. Infatti porrà in evidenza i due stati elettrici opposti che presentano le facce della lastra coibente, dopo caricato il quadro fulminante, e ciò a conferma di quanto avrà spiegato sulla teoria di quest'apparecchio. Inoltre per mezzo della bottiglia di Leyda, potrà far notare la scarica rapida, la scarica lenta per mezzo di un pendolino che oscilli fra il bottone della bottiglia e l'estremo di un corpo in comunicazione col suolo, la lenta scarica prodotta per le perdite nell'aria circostante e da ultimo il fenomeno della carica rinascente.

53. *Elemento galvanico a lamine di rame e zinco.*

54. *Bussola che può servire da galvanometro, con serra-fili.*

Con questo materiale possono eseguirsi molte dimostrazioni sperimentali relative: 1° al modo pel quale si desta la forza elettromotrice; 2° alle parti che costituiscono essenzialmente un elemento elettromotore; 3° alla dipendenza fra l'intensità della corrente e la quantità del metallo della lamina attiva che si ossida in un dato tempo; 4° all'azione dirigente che esercita la corrente elettrica sugli aghi magnetizzati; 5° al modo di misurare l'intensità e la direzione delle correnti, traendo profitto della azione dirigente sopraddescritta. Gli esperimenti elementari circa le correnti elettriche riescono di più facile esecuzione, che non quelli di elettrostatica, non incontrandosi ostacolo nel diverso stato igrometrico dell'aria ed ottenendosi facilmente l'isolamento di un filo percorso dalla corrente.

55. *Due pile di Daniell di piccolo modello.*

56. *Una pila di Bunsen.*

Si è stimato necessario mettere nella collezione questi due tipi di pile a due liquidi, siccome quelli che sono più comunemente adoperati, il primo, quando si voglia avere una pila costante e di facile manutenzione, il secondo, quando voglia ottenersi un potente effetto dalla corrente.

SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus _img13col.jpg

Queste pile, oltre a facilitare la spiegazione delle pile a due liquidi, potranno servire per far agire l'elettrocalamita, e quelle di Daniell costituiranno la *pila*, per fare agire il modello di telegrafo Morse, fornito dalla collezione.

57. *Elettro-calamita.*

58. *Modello semplice di trasmettitore, linea e ricevitore del telegrafo* Morse.

Il primo di questi apparati, mentre serve a dimostrare l'azione magnetizzante delle correnti elettriche, serve altresì di conferma circa le proprietà magnetiche del ferro dolce, potendosi ripetere, sotto l'azione della corrente, le esperienze della catena magnetica, dello sforzo nel sorreggere un peso, ecc.

Gli esperimenti con questa calamita temporanea prepareranno la strada alla spiegazione del telegrafo di Morse. Sebbene l'apparato fornito dalla collezione sia molto semplice, pur tuttavia esso è costruito in modo che l'insegnante potrà dimostrare in qual modo si trasmettano a distanza le *lunghe* e le *brevi* costituenti l'alfabeto Morse, quali sieno le parti costituenti essenzialmente il trasmettitore e il ricevitore di questo telegrafo, e come si possa telegrafare con un solo filo di linea, profittando della terra per chiudere il circuito.

59. *Montante universale.*

A fine di economizzare nella costruzione degli apparati, si credè opportuno di corredare la collezione di un montante, costituito da un'asta in legno, dell'altezza di 50 centimetri, che sorge su solida base. A questa asta possono annettersi per mezzo di viti delle appendici costituite da assicelle che terminano con pinzette, in maniera che il maestro abbia modo di sorreggere i diversi oggetti forniti dalla collezione.

CONCLUSIONE.

Da quanto abbiamo finora esposto parrà manifesto, come con una collezione di apparati economici sì, ma opportunamente scelti, possa un maestro anche con pochi mezzi eseguire una numerosa serie di esperimenti. E qui crediamo opportuno ripetere come nel coordinare una raccolta di apparati fisici nello stesso intendimento di quelle economiche eseguite all'estero, non volemmo mai sacrificare per l'economia l'utilità didattica dell'apparato. Ad onta di ciò la collezione ora esposta e dichiarata, riesce di un prezzo notevolmente basso, e coloro che presiedono quelle scuole che sono meno provvedute di mezzi, potranno a seconda delle circostanze scegliere fra i prezzi seguenti (1):

Collezione di *cinquantanove apparati* descritti di sopra, adatta per una scuola magistrale, prezzo . . . . . L. 421

La stessa collezione eccettuate la macchina pneumatica e la macchina elettrica (57 apparati) . . . . . „ 281

La stessa collezione ridotta per scuola popolare (nella quale oltre la macchina pneumatica e la macchina elettrica si tolgono le pile a due liquidi, il sonometro e il telegrafo di Morse) (53 apparati) . . . . . „ 220

La Direzione della riputata officina Galileo (con sede in Firenze e succursale in Roma) penetrata dell'utilità che potranno recare queste collezioni, ha con molto zelo corrisposto allo adempimento della commissione affidatagli dalla Direzione del Museo d'istruzione, e già tiene pronte parecchie collezioni eguali a quella eseguita pel Museo, a fine di soddisfare sollecitamente alle domande dei richiedenti.

Portiamo speranza che modificati in tal modo i modelli degli apparati necessari all'insegnamento elementare della fisica, non sarà più privilegio degli abitanti dei centri popolosi il potere assistere ai fisici esperimenti, ma anche gli scolari delle piccole borgate, potranno avere la soddisfazione di vedere confermate coi fatti le verità fisiche, apprese o dai libri o dalla voce del maestro.

G. Serra Carpi.

(1) A questi prezzi dovrà aggiungersi quello della provvista di una piccola quantità di mercurio (circa lire 15) indispensabile per eseguire alcune delle esperienze sopraccennate.

SerraCarpi_Lecollezionieconomiche_1880_opus _img14col.jpg